HISTORIA
del
CONCILIO TRIDENTINO

di

PIETRO SOAVE
Polano.

Seconda EDITIONE, *riueduta e corretta dall'* AVTORE.

IN GENEVA.
Appresso Pietro Alberto

M. DC. XXIX.

TAVOLA.

muta

D

in

Q

R

S

Ses-

I

HISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO.

Libro Primo.

Sommario.

La prima occasione di pensare alla celebratione d'un Concilio, seguendo gli esempli antichi, fu, che Papa Leone X. esausto di denari, mise mano a bandire Indulgenze, con vituperose maniere vendute a prezzo: allequali opponendosi Martin Luthero, frate Augustiniano, è contradetto da alcuni famosi difensori dell' autorità Pontificia, adoperata per principal sostegno d'esse Indulgenze: onde Luthero è tratto ad oppugnare anchora quella: e per cio citato a Roma, poi rimesso al Cardinal Gaetano, e da lui esacerbato, la differenza s'infuoca: il Papa per una Bolla sua hauendo sostentate le Indulgenze, e Luthero dal Papa hauendo appellato al Concilio. Vn moto simile nasce in Sguizzeri per medesime cagioni: onde Luthero prende maggiormente animo, e'l Papa altresì, innasprito, fulmina una Bolla di condannatione, e di scommunica contra esso: contra laquale egli si ripara con l'appello al Concilio. Intanto comparisce in Dieta Imperiale in Vormatia: oue, in presenza di Carlo V. Imperadore sostenta le sue ragioni intrepidamente: e per cio è messo al bando dell' Imperio: ma egli si rinforza contra i suoi auuersarij, fra iquali il più illustre è Arrigo VIII. rè d'Inghilterra: come fa anchora Zuinglio in Zurigo, onde segue la riforma di detta città. Leone in questi trauagli si muore, ed ha per successore Adriano VI. ilquale agitato di vari pensieri intorno a qualche riforma della Chiesa, manda per ciò un suo Nuntio in Germania, onde non riportando senon nuoue offese, anch'egli passa ad altra vita; lasciando le controuersie nella Religione anzi che nò innasprite: lequali Clemente VII. suo successore, tenta di comporre, schiuando ogni proposta di Concilio: ma indarno: percioche Cesare vi applica l'animo, e tutta la Germania preme per ottenerlo Nationale. Clemente e Carlo venuti in rotta, Cesare appella anch' esso al Concilio: come fanno anche i Colonnesi, infestati dal Papa, onde nasce guerra, e la presa, e'l sacco di Roma per Cesare: e la nuoua riforma della Religione s'allarga in vari luoghi. Ma la pace conchiusa, si rimette su il proposito del Concilio, alquale appellano in Dieta a Spira molti Principi, e Città Imperiali, vniti sotto'l nome nuouo di Protestanti, diuisi però fra loro nel-

AN. CIↃ IↃ *la Dottrina Sacramentaria. Clemente rilutta alla proposta del Concilio, ed induce Cesare alla forza, ed all' armi: ilche odorando i Protestanti, presentano a Cesare in Dieta in Augusta la lor Confessione, sopra laquale segue Conferenza, e minacce, ed Editto Imperiale: ma senza frutto. Di maniera, che, fra tanti dispareri, e difficoltà, il Concilio è bramato più che mai, etiandio dalli Rè di Francia, e d'Inghilterra. In Sguizzeri segue guerra, con morte di Zuinglio: poi pace. Il Papa continuando a contrastare alla conuocatione del Concilio, Cesare fin ad esso permette libertà di religione a' Protestanti: onde Clemente sforzatamente consente al Concilio, ma sotto conditioni inique, rifiutate da' Protestanti: onde esso s'aliena dinuouo da Cesare, e'l Rè Arrigo ottauo d'Inghilterra da lui, per cagione del diuortio con la moglie. Morto Clemente, Paolo terzo s'infinge disiderare il Concilio: e per cio manda Nuntij a' Principi, e'l Vergerio in Germania, ilquale con Luthero, ne co' maggiori Protestanti non puo fare alcun prò: e però si riuolge ad indurre Cesare alla via dell' armi. Il Papa intanto fa vista di conuocare il Concilio in Mantoua, ma per la resistenza de' Protestanti, e'l rifiuto del Duca di Mantoua, il Concilio è sospeso: ed in luogo d'esso Paolo fa procedere ad una riforma in Roma, laquale riesce vana: poi intima il Concilio a Vicenza, ma è contradetto da Arrigo, rè d'Inghilterra: contra'l quale fulmina la scommunica, di niuno effetto contra quel rè, ilquale scuote il giogo del Papa, ritenendo però tutta la sua Dottrina. Vari mezzi sono tentati in diuerse Diete Imperiali, per acquetar le turbolenze della Religione: ma infine si riconosce la necessità d'un Concilio, disiderato da' Tedeschi Nationale: ma il Papa lo vuole ad ogni modo Generale, ed offerisce la città di Trento, doue inuia i suoi Legati, e Cesare i suoi Ambasciadori. Ma questa raunanza dileguatasi ne' suoi primi principij, il Papa s'aliena da Cesare, e resta ogni ragionamento di Concilio interrotto.*

Disegno dell' autore.

L proponimento mio è di scriuere l'historia del Concilio Tridentino: perche, quantunque molti celebri historici del secol nostro nelli loro scritti n'habbiano toccato qualche particolar successo; & Giouanni Sleidano, diligentissimo autore, habbia con esquisita diligenza narrate le cause antecedenti, nondimeno, poste tutte queste cose insieme, non sarebbono bastanti ad una intiera narratione.

Io, subito c'hebbi gusto delle cose humane, fui preso da gran curiosità di saperne l'intiero: &, dopo l'hauer letto con diligenza quello che trouai scritto, & li publici documenti vsciti in istampa, o diuulgati a penna, mi diedi a ricercar nelle reliquie de' scritti de' Prelati, & altri nel Concilio interuenuti, le memorie da loro lasciate, & li voti, o pareri detti in publico, conseruati dagli autori proprij, o da altri; & le lettere d'auisi da quella Città scritte: non tralasciando fatica, o diligenza: onde ho hauuto gratia di vedere sino qualche registro intiero di note, & lettere di persone, c'hebbero gran parte in quei maneggi. Hauendo adunque tante cose raccolte, che mi possono somministrar assai abondante materia per la narratione del progresso, vengo in risolutione di ordinarla.

Racconterò le cause, e li maneggi d'una conuocatione Ecclesiastica, nel corso di ven-

di ventidue anni, per diuersi fini, & con varij mezi, da chi procacciata & sollecitata, da chi impedita & differita: & per altri anni diciotto hora adunata, hora disciolta: sempre celebrata con varij fini, & che ha sortita forma & compimento tutto contrario al dissegno di chi l'ha procurata, & al timore di chi con ogni studio l'ha disturbata. Chiaro documento di resignare li pensieri in Dio, & non fidarsi della prudenza humana.

Imperoche questo Concilio, desiderato, & procurato dagli huomini pij, per riunire la Chiesa, che comminciaua a diuidersi, ha cosi stabilito lo scisma, & ostinate le parti, che ha fatto le discordie irreconciliabili: & maneggiato da li Prencipi, per riforma dell' ordine Ecclesiastico, ha causato la maggior deformatione che sia mai stata da che viue il nome Christiano: & dalli Vescoui sperato per racquistar l'autorità episcopale, passata in gran parte nel solo Pontefice Romano, l'ha fatta loro perdere tutta intieramente, riducendoli à maggior seruitù. Nel contrario, temuto & sfuggito dalla Corte di Roma, come efficace mezo per moderare l'essorbitante potenza, da piccioli principij peruenuta con varij progressi ad un eccesso illimitato, gliel'ha talmente stabilita & confermata sopra la parte restatale soggetta, che non fu mai tanta, ne cosi ben radicata.

Non sarà percio inconueniente chiamarlo La Iliade del secol nostro: nella esplicatione della quale seguirò drittamente la verità, non essendo io posseduto da passione, che mi possa far deuiare. E chi mi osseruerà in alcuni tempi abondare, in altri andar ristretto, si ricordi che non tutti i campi sono di ugual fertilità, ne tutti li grani meritano d'esser conseruati: & di quelli che il mietitore vorrebbe tenerne conto, qualche spiga anco sfugge la presa della mano, o il filo della falce: cosi comportando la conditione d'ogni mietitura, che resti anco parte per rispigolare.

Vso de' Concilij antichi.

Ma, inanzi ad ogni altra cosa, mi conuien ricordare, essere stato antichissimo costume nella Chiesa Christiana, di quietare le controuersie in materia di religione, & riformare la disciplina trascorsa in corruttela, col mezo delle conuocationi de' Sinodi. Cosi, la prima che nacque, viuendo ancora molti delli Santi Apostoli, Se le genti conuertite a Christo erano tenute all' osseruanza delle leggi Mosaiche, fu composta per riduttione in Gierusalem di quattro Apostoli, & di tutti li fedeli, che in quella Città si ritrouauano. Al cui essempio, nelle occorrenze che alla giornata in ciascuna prouincia nacquero, per dugento & più anni seguenti, anco nel feruore delle persecutioni, si congregarono i Vescoui, & i piu principali delle Chiese per sedarle, & metterui fine: essendo questo l'unico rimedio di riunire le diuisioni, & accordare le opinioni contrârie.

Ma, dopo che piacque a Dio di dar pace alla sua Chiesa, con eccitar al fauor della religione Constantino; si come fu piu facile, che molto piu Chiese communicassero, & trattassero insieme; cosi ancora le diuisioni si fecero piu comuni. Et doue che auanti non usciuano d'una Città, ouero al piu, d'una Prouincia; per la libertà della comunicatione si estesero in tutto l'Imperio: perilche anco l'usato rimedio delli Concilij fu necessario che si raccogliesse da piu ampi luoghi. Onde essendo in quel tempo, congregato da quel Principe vn Concilio di tutto l'Impe-

AN. CIↃ IↃ rio, hebbe nome di Santa & grande Sinodo: & qualche tempo dopo, fu anco chiamato Concilio generale, & Ecumenico: se ben non raccolto da tutta la Chiesa, dellaquale gran parte si estendeua fuori dell' Imperio Romano: ma, perche l'uso di quel secolo era di chiamar l'Imperatore, Patrone vniuersale di tutta la terra habitata: con tutto che sotto l'Imperio non fusse contenuta la decima parte d'essa. Ad essempio di questo, in altre occorrenze di dissidij di religione, simili Concilij furono congregati dalli successori di Constantino. Et se ben l'Imperio piu volte fu diuiso in Orientale & Occidentale; nondimeno, maneggiandosi gli affari sotto nome commune, continuò ancora la conuocatione delle Sinodi dall' Imperio tutto.

Ma, dopo che fu diuiso l'Oriente dall' Occidente, non rimanendoui communione nel Principato: & dopo che l'Orientale fu in gran parte da' Sarraceni occupato, & l'Occidentale partito in molti Prencipi: il nome di Concilio uniuersale & Ecumenico non deriuò piu dall' unità dell'Imperio Romano: ma appresso i Greci, dal conuento delli cinque Patriarchi: & nelle regioni nostre, dall' unità & communione di quei Regni e Stati, che nelle cose Ecclesiastiche rendeuano obedienza al Pontefice Romano. Et di questi la congregatione si è continuata, non principalmente per sopir le dissensioni della religione, come già: ma, ouero per far la guerra di Terra santa, o per sopir scismi & diuisioni della Chiesa Romana: ouero anco per controuersie, che fussero tra li Pontefici, & li Prencipi Christiani.

Prima occasione del Trētino.

Principiando il secolo decimosesto dopo la Natiuità di Nostro Signore, non appariua vrgente causa di celebrar Concilio, ne che per lungo tempo douesse nascere. Perche pareuano a fatto sopite le querele di molte Chiese contra la grandezza della Corte: & tutte le regioni de' Christiani Occidentali erano in comunione & obedienza della Chiesa Romana. Solo in una picciola parte, cioè, in quel tratto de' mõti, che congiungono le Alpi con li Pirenei, vi erano alcune reliquie degli antichi Valdesi, ouero Albigesi. Nelliquali però era tanta semplicità & ignoranza delle buone lettere, che non erano atti a communicar la loro dottrina ad altre persone. Oltre che erano posti in cosi sinistro concetto d'empietà & oscenità appresso li vicini, che non vi era pericolo, che la contagione potesse passare in altri.

In alcuni cantoni ancora di Bohemia, vi erano alcuni pochi della medesima dottrina, reliquie pur degli stessi, dalli Bohemi chiamati Picardi: liquali per la stessa ragione non era da dubitare che potessero aumentarsi.

Nell' istesso Regno di Bohemia, erano li seguaci di Giouanni Hus, che si chiamauano Calistini, o vero *Subutraque*: liquali, fuori che in questo particolare, che nella santissima Communione ministrauano al popolo il Calice: nelle altre cose non erano molto differenti dalla dottrina della Chiesa Romana. Ma ne questi veniuano in consideratione, cosi per il lor picciol numero; come perche mancauano di eruditione: ne si vedeua che desiderassero communicar la lor dottrina, ne che altri fossero curiosi d'intenderla.

Vi fu ben qualche pericolo di scisma. Perche, hauendo Giulio secondo atteso piu alle arti della guerra, che al ministerio sacerdotale, & amministrato il Pontificato

cato con eccessiuo Imperio verso li Prencipi & Cardinali, haueua necessitato alcuni di essi a separarsi da lui, & congregar un Concilio. Al che aggiungendosi che Luigi duodecimo, Re di Francia, scommunicato dallo stesso Pontefice, gli haueua leuato l'obedienza, & si era congiunto con li Cardinali separati, pareua che potesse passar questo principio a qualche termine importante. Ma, morto opportunamente Giulio, & essendo creato Leone, con la sua desterità in breuissimo tempo riconciliò li Cardinali, & il Regno di Francia insieme: si che fu con mirabile celerità & facilità estinto vn fuoco, che pareua douesse arder la Chiesa.

An. CIↃ IↃ

Leon decimo, come quello ch'era nobilmente nato & educato, portò molte buone arti nel Pontificato: fra lequali erano vna eruditione singolare nelle buone lettere, humanità, bontà, & dolcezza di trattare marauigliosa, con vna piaceuolezza piu che humana, insieme con somma liberalità, & inclinatione grande a fauorir i letterati, & virtuosi: che da lungo tempo non s'erano vedute in quella sede, ne uguali, ne prossime alle sue. E sarebbe stato vn perfetto Pontefice, se con queste hauesse congiunto qualche cognitione delle cose della religione, & alquanto piu d'inclinatione alla pietà: dell' una & dell' altra dellequali non mostraua hauer gran cura. Et si come era liberalissimo, & ben intendente dell' arte del donare; cosi in quella dell' acquistare non era sufficiente da se, ma si seruiua dell' opera di Lorenzo Pucci Cardinal di Santi quattro, il qual in questa parte valeua assai.

nel tempo di Leone 10.

Ritrouandosi adunque Leone in questo stato quieto, estinto in tutto & per tutto il scisma, senza alcun auuersario, si puo dire, (poiche quei pochi Valdesi & Calistini non erano in consideratione) liberale nello spendere, & donare cosi à parenti, come à corteggiani, & alli professori di lettere, essausti gli altri fonti, donde la corte Romana suole tirar a se le ricchezze dell' altre regioni, pensò valersi di quello delle Indulgenze.

per le Indulgenze,

Questo modo di cauar danari fu messo in vso dopo il CIↃ C. Imperoche, hauẽdo Papa Vrbano secondo, concessa indulgenza plenaria & remissione di tutti i peccati a chi andaua nella militia di Terra santa, per conquistar & liberar il sepolchro di Christo dalle mani de Mahometani, fu seguitato per piu centinaia d'anni dalli successori, hauendo alcuni d'essi, (come sempre si aggiunge alle nuoue inuentioni) aggiuntoui lo medesima indulgenza a quelli che manteuano vn soldato, non potendo essi, o non volendo personalmente andare nella militia. E poi, col progresso, concesso le medesime indulgenze & remissioni, anco per far la guerra a quelli, che, se ben Christiani, non erano obedienti alla Chiesa Romana. E per lo piu erano fatte abondantissime essattioni di danari, sotto li pretesti detti di sopra. Liquali però erano applicati, o tutti, o la maggior parte ad altri vsi.

Seguendo questi esempi, Leone, cosi consigliato dal Cardinal Santi quattro, mandò vna Indulgenza, & remissione de' peccati, per tutte le regioni de Christiani, concedendola a chi contribuisse danari, & estendendola anco à morti: per iquali quando fosse fatta l'esborsatione, voleua che fossero liberati dalle pene del purgatorio: aggiungendo anco facoltà di mangiar uoua & latticini

CIↃ IↃ XVII.

ne giorni di digiuno,di eleggersi confessore,& altre tali habilità.E se ben l'essecutione di questa impresa di Leone hebbe qualche particolare poco pio & honesto, come si dirà,ilquale diede scandalo,e causa di nouità;non è però, che molte delle concessioni simili gia fatte dalli Pontefici per l'inanzi,non hauessero cause meno honeste, & non fossero essercitate con maggiore auaritia,& estorsione.Ma molte volte nascono occasioni sufficienti per produrre notabili effetti,& suaniscono per mancamento d'huomini,che se ne sappiano valere.E quello che piu importa,è necessario che per effettuare alcuna cosa, venga il tempo,nelquale piaccia a Dio di correggere i mancamenti humani. Queste cose tutte s'incontrarono nel tempo di Leone,del quale parliamo.

Imperoche,hauendo egli del CIↃ IↃ XVII.publicata la vniuersale cōcessione delle indulgēze,distribuì vna parte delle rendite,prima che fossero raccolte,ne ben seminate,donando a diuersi le reuenute di diuerse prouincie,& riserbando anco alcune per la sua camera.In particolare donò il tratto delle indulgēze della Sassonia,& di quel braccio di Germania, che di là camina sino al mare, a Maddalena sua sorella, moglie di Frāceschetto Cibò figlio naturale di Papa Innocentio ottauo.Per ragione delqual matrimonio Leone era stato creato Cardinale in età di quattordici anni, che fu il principio delle grandezze Ecclesiastiche nella casa de' Medici.Et vsò Leone quella liberalità non tanto per affetto fraterno, quanto per ricompēsa delle spese fatte dalla casa Cibò, in quel tempo,che stette retirato in Genoua,non potendo dimorar in Roma, mentre Alessandro sesto era congiunto con li Fiorentini nemici di casa Medici,che l'haueuano scacciata di Fiorenza.Ma la sorella,acciò il dono del Pontefice gli rendesse buon frutto,diede la cura di mandar' a predicare l'indulgenze, & dell' essattione del danaro,al Vescouo Arcemboldo,il quale nell' assontione della dignità,& carico Episcopale, non si era spogliato di alcuna delle qualità di perfetto mercatante Genouese.Questo diede la facoltà di publicarle, a chi offerì di piu cauarne,senza risguardo alla qualità delle persone:anzi cosi sordidamente,che nissuna persona mediocre potè contrattar con lui,ma solo trouò ministri simili a se,non con altra mira,che di cauar danari.

Era costume nella Sassonia, che quando dalli Pontefici si mandauano l'indulgenze,erano adoperati li Frati dell' ordine degli Eremitani per publicarle.A questi non volsero inuiarsi li questori ministri dell'Arcemboldo,come a quelli,che soliti maneggiare simili merci, poteuano hauer maniera di trarne occultamente frutto per loro: & da' quali anco,come vsati a questo ufficio,non aspettauano cosa straordinaria, e che li potesse fruttare piu del solito: ma s'inuiarono alli frati dell' ordine di S.Domenico.Da questi,nel publicar l'Indulgenze,furono dette molte nouità,che diedero scandalo,mentre essi voleuano amplificare il valore piu del solito.Si aggiunse la cattiua vita delli questori,i quali nelle tauerne,& altroue,in giuochi, & altre cose piu da tacere, spendeuano quello,che il popolo risparmiaua dal suo viuere necessario,per acquistar le indulgenze.

Contese da Luthero.

Dalle quali cose eccitato Martino Luthero,Frate dell' ordine degli Eremitani, si portò a parlar contra essi questori.Prima,riprendendo solamente i nuoui eccessiui abusi:poi,prouocato da loro, incominciò a studiare questa materia, volendo

vede-

vedere i fondamenti, & le radici dell' Indulgenza: li quali essaminati, passando dagli abusi nuoui alli vecchi, & dalla fabrica alli fondamenti, diede fuora nouantacinque conclusioni in questa materia: lequali furono proposte da esser disputate in Vitemberga: ne comparendo alcuno contra di lui, se ben viste, & lette; non furono da alcuno oppugnate in conferenza vocale, ma ben Frate Giouanni Thecel, dell' ordine di S. Domenico, ne propose altre contrarie a quelle in Francfort di Brandeburg.

difese dal Tecel,

Queste due mani di conclusioni, furono come vna contestatione di lite: perche passò inanzi Martino Luthero a scriuere in difesa delle sue, & Giouanni Ecchio ad oppugnarle: & essendo andate, cosi le conclusioni, come le altre scritture, a Roma, scrisse contra Luthero Frate Siluestro Prierio Dominicano. La qual contesa di scritture, sforzò una parte, & l'altra ad vscir della materia, & passar in altre di maggiore importanza.

e dall' Eckio,

e dal Prierio.

Perche essendo l'indulgenze cosa non ben essaminata ne' precedenti secoli, ne ancora ben considerata come si difendesse, & sostentasse, o come si oppugnasse; non erano ben note la loro essenza, e cause. Alcuni riputauano le Indulgenze non esser altro, ch'una assolutione, e liberatione, fatta per autorità del Prelato, dalle penitenze, che negli antichissimi tempi, per ragion di disciplina, la Chiesa imponeua a' penitenti: (questa impositione fu ne' seguenti secoli dal solo Vescouo assunta, poi delegata al Prete Penitentiario, & finalmente rimessa all' arbitrio del Confessore) ma non liberassero di pagar il debito alla diuina giustitia. Il che parendo ad altri che cedesse piu a maleficio, che a beneficio del popolo Christiano, ilquale con l'esser liberato dalle pene canoniche, si rendeua negligente a sodisfar con pene volontarie alla diuina giustitia, entrarono in opinione, che fossero liberatione dall' vna & dall' altra. Ma questi erano diuisi: volendo alcuni, che fossero liberatione, senza che altro fosse dato in ricompensa di quelle: altri, abhorrendo vn tal arbitrio, diceuano, che stante la communione in carità delli membri di Santa Chiesa, le penitenze di vno si poteuano communicar all' altro, & con questa compensatione liberarlo. Ma perche pareua, che questo conuenisse piu agli huomini di santa & austera vita, che all' autorità de' Prelati, nacque la terza opinione, che le fece in parte assolutione, per il che vi si ricerchi l'autorità: & in parte compensatione. Ma non viuendo li Prelati in maniera, che potessero dar molto de' lor meriti ad altri, si fece vn tesoro nella Chiesa, pieno de' meriti di tutti quelli, che ne hanno abondanza per loro proprij. La dispensatione delquale è commessa al Pontefice Romano, ilquale dando l'Indulgenze, ricompensa il debito del peccatore, con assegnare altretanto valor del tesoro. Ne qui era il fine delle difficoltà: perche, opponendosi, che essendo i meriti de' santi finiti, & limitati, questo tesoro potrebbe venir meno: volendolo fare indeficiente, vi aggiunsero i meriti di Christo, che sono infiniti: d'onde nacque la difficoltà, a che fosse bisogno di gocciole de' meriti d'altri, quando si haueua vn pelago infinito di quelli di Christo. Che fu cagione ad alcuni di fare essere il tesoro delli meriti della Maestà sua solamente.

Queste cose cosi incerte all' hora, & che non haueuano altro fondamento,

CIↃ IↃ XVIII.

che la Bolla di Clemente ſeſto, fatta per il Giubileo del M.CCC.L. non pareuano baſtanti, per oppugnar la dottrina di Martino Luthero, riſoluere le ſue ragioni, & conuincerlo: perilche Thecel, Ecchio, & Prierio, non vedendoſi ben forti nelli luoghi proprij di queſta materia, ſi voltarono alli communi: & poſero per fondamento l'autorità Pontificia, & il conſenſo delli Dottori Scholaſtici: concludendo, che non potendo il Pontefice fallare nelle coſe della fede, & hauendo egli approuata la dottrina de' Scholaſtici, & publicando eſſo le Indulgenze a tutti i fedeli, biſognaua crederle per articolo di fede.

quindi la podestà del Pontifice oppugnata.

Queſto diede occaſione a Martino di paſſar dalle Indulgenze, all' autorità del Pontefice, laqual eſſendo dagli altri predicata per ſuprema nella Chieſa, da lui era ſottopoſta al Concilio generale legitimamente celebrato, delquale diceua eſſer biſogno in quella inſtante, & vrgente neceſſità: & continuando il calore della diſputa, quanto piu la poteſtà Papale era dagli altri inalzata, tanto piu da lui era abbaſſata: contenendoſi però Martino ne' termini di parlar modeſtamente della perſona di Leone, & riſeruando alle volte il ſuo giudicio. Et per l'iſteſſa ragione fu anco meſſa a campo la materia della remiſſione de' peccati, & della Penitenza, & del Purgatorio, valendoſi di tutti queſti luoghi i Romani, per proua delle Indulgenze.

Piu appoſitamente di tutti ſcriſſe contra Martin Luthero, Frate Giacomo Ogoſtrato Dominicano Inquiſitore, ilquale, tralaſciate queſte ragioni, eſſortò il Pontefice a conuincer Martino con ferro, fuoco & fiamme.

Tuttauia ſi andaua eſſacerbando la controuerſia, & Martino paſſaua ſempre inanzi a qualche nuoua propoſitione, ſecondo che gli era data occaſione. Perilche Leone Pontefice nell' Agoſto del M.D.XVIII. lo fece citare a Roma da Gieronimo, Veſcouo d'Aſcoli, Auditor della Camera: & ſcriſſe vn breue a Federigo Duca di Saſſonia, eſſortādolo a non proteggerlo. Scriſſe anco a Tomaſo de Vio, Cardinale Gaetano, ſuo Legato nella Dieta d'Auguſta, che faceſſe ogni opera per farlo prigione, & mandarlo a Roma. Fu operato col Pontefice per diuerſi mezi, che ſi contentaſſe far eſſaminar la ſua cauſa in Germania: il quale trouò buono, che foſſe veduta dal ſuo Legato, al quale fu commeſſo quel giudicio, con inſtruttione, che ſe haueſſe ſcoperto alcuna ſperanza in Martino di reſipiſcenza, lo doueſſe riceuere: & promettergli impunità delli difetti paſſati, & anco honori, & premij, rimettendo alla ſua prudenza: ma quando lo trouaſſe incorrigibile, faceſſe opera con Maſſimiliano Imperatore, & con gli altri Prencipi di Germania, che fuſſe caſtigato.

Luthero è citato a Roma.

Martino, con ſaluocondotto di Maſſimiliano, andò a trouar il Legato in Auguſta, doue, dopo vna conueniente conferenza ſopra la materia controuerſa, ſcoprendo il Cardinale, che con termini di Theologia Scholaſtica, nella profeſſione dellaquale era eccellentiſſimo, non poteua eſſer conuinto Martino, che ſi valeua ſempre della Scrittura diuina, laquale da' Scholaſtici è pochiſſimo adoperata, ſi dichiarò di non voler diſputar con lui, ma l'eſſortò alla retrattatione, o almeno a ſottomettere i ſuoi libri, & dottrina al giudicio del Pontefice; moſtrandogli il pericolo, in che ſi trouaua, perſiſtendo: & promettendogli dal Papa

fa-

fauori e gratie. Al che non essendo risposto da Martino cosa in contrario, pensò che non fosse bene col molto premere cauar vna negatiua, ma interporre tempo, acciò le minaccie, & le promesse potessero far impressione: per il che lo licentiò per all'hora. Fece anco far vfficio in conformità da Frate Giouanni Stopicio, Vicario Generale dell' Ordine Eremitano.

CIↃ IↃ XVIII.

Tornato Martino vn' altra volta, hebbe il Cardinale con lui colloquio molto longo sopra i capi della sua dottrina, piu ascoltandolo, che disputando, per acquistarsi credito nella proposta dell' accommodamento: allaquale quando discese, essortandolo a non lasciar passare vna occasione tanto sicura, & vtile, li rispose Luthero con la solita efficacia, Che non si poteua far patto alcuno a pregiudicio del vero: che non haueua offeso alcuno, ne haueua bisogno della gratia di qual si voglia: che non temeua minacce, & quando fosse tentato cosa contra di lui indebita, haurebbe appellato al Concilio. Il Cardinale (alquale era andato all' orecchie, che Martino fosse assicurato da alcuni grandi, per tener vn freno in bocca al Pontefice) sospettando che parlasse cosi persuaso, si sdegnò, & venne a riprensioni acerbe, & villanie, & a conchiudere, che i Prencipi hanno le mani lunghe, & se lo scacciò dinanzi. Martino, partito dalla presenza del Legato, & memore di Giouanni Hus, senza altro dire, partì anco d'Augusta, di doue allontanato, & pensate meglio le cose sue, scrisse vna lettera al Cardinale, confessando d'essere stato troppo acre, & scusandosi sopra l'importunità de' questori, e de' scrittori suoi auuersarij, promettendo di vsar maggior modestia nell' auuenire, di sodisfar al Papa, & di non parlar delle Indulgenze piu: con conditione però, che i suoi auuersarij anco facessero l'istesso. Ma ne essi, ne egli poteuano contenersi in silentio, anzi l'vno prouocaua l'altro, onde la controuersia s'inaspriua.

ilquale l'esacerba.

Perilche in Roma la Corte parlaua del Cardinale con gran vituperio, attribuendo tutto il male all' hauer trattato Luthero con seuerità, e con villanie: li attribuiuano a mancamento, che non gli hauesse fatto promessa di gran richezze, d'un Vescouato, & anco d'un Capel rosso da Cardinale. E Leone, temendo di qualche gran nouità in Germania, non tanto contra l'Indulgenze, quanto contra l'autorità sua, fece vna bolla sotto il noue Nouēb. M.D.XVIII. doue dichiarò la validità delle Indulgenze, & che esso come successore di Pietro, & Vicario di Christo, haueua potestà di concederle, per i viui, & per i morti: e che questa era la dottrina della Chiesa Romana, la quale è Madre, & Maestra di tutti li Christiani, che doueua esser riceuuta da qualonque vuol esser nel consortio della Chiesa. Questa bolla mandò al Cardinale Gaetano, il qual, essendo a Linz, in Austria Superiore, la publicò, & ne fece far molti essemplari autentici, mandandone a ciascuno de' Vescoui di Germania, con commandamento di publicarli, & di commandar seueramente, & sotto graui pene a tutti, di non hauere altra fede.

il Papa, sostenta le Indulgenze per vna Bolla,

Da questa Bolla vide chiramente Martino, che da Roma, e dal Pontefice non poteua aspettar altro, ch' esser condannato: e sicome per l'innanzi haueua, per lo piu, riseruata la persona, & il giudicio Pontificio, cosi dopo questa Bolla, venne a risolutione di rifiutarlo. Perilche mandò fuori vn' appellatione: nellaquale, hauendo prima detto di non voler contraporsi all' autorità del Pontefice quando

de' laquale Luthero appella al Concilio.

CIↃ IↃ XIX.

insegni la verità, soggiunse, ch' egli non era essente dalle communi conditioni di poter fallare, & peccare: allegando l'essempio di S. Pietro, ripreso da S. Paolo grauemente. Ma ben era cosa facile al Papa, hauendo tante ricchezze, e seguito, senza rispetto d'alcuno opprimere chi non sente con lui: a quali non resta altro rimedio, che rifuggire al Cõcilio, col beneficio dell' appellatione, poi che per ogni ragione dee esser preposto il Concilio al Pontefice. Andò per Germania la Scrittura dell' appellatione, & fu letta da molti, & tenuta ragioneuole: perilche la Bolla di Leone non estinse l'incendio eccitato in Germania.

Per le medesime cagioni nascono turbamenti in Suizzeri.

Ma in Roma, hauendo come dato animo alla Corte, nõ altrimenti, che se il fuoco fosse estinto, fu mandato F. Sanson da Milano, dell'ordine di S. Francesco, a predicare le medesime Indulgenze ne' Suizzeri: il quale, doppo hauerle publicate in molti luoghi, & raccolto sino a cẽto ventimila scudi, finalmente capitò in Zurich, doue insegnaua Vlrico Zuinglio, Canonico in quella Chiesa; ilquale opponẽdosi alla dottrina del Frate Questore, furono tra loro graui dispute, passãdo anco d'una materia nell' altra, non altrimenti di quello, che era accaduto in Germania. Onde auuenne, che Zuinglio fu da molti ascoltato, & acquistò credito, & potè parlare, non tanto contra gli abusi dell' Indulgenze, quanto contra l'Indulgenze stesse, & anco contra l'autorità del Pontefice, che le concedeua.

il che innanima Luthero a passare ad altri capi.

Martino Luthero, vedendo la sua dottrina essere ascoltata, & anco passar ad altre regioni, fatto piu animoso, si pose ad essaminare altri articoli: & in materia della confessione, & della communione, si partì dall' intelligenza delli Scolastici, & della Romana Chiesa, approuando piu la communione del Calice usata in Boemia, & ponendo per parte principale della penitenza, non la diligente confessione al Sacerdote, ma piu tosto il proposito di emendar la vita per l'auuenire. Passò anco a parlare delli voti, & toccare gli abusi dell' ordine Monastico; & caminando i suoi scritti, arriuarono in Louanio, & in Colonia, doue veduti dalle Vniuersità di que' Theologi, & essaminati, furono da loro condannati. Ne questo turbo punto Martino, anzi gli diede causa di passare inanzi, & dichiarare, & fortificare la sua dottrina, quanto piu era oppugnata.

Giudicij del mondo sopra questi accidare.

Con queste, piu tosto contẽtioni, che risolute discussioni passò l'anno M.D.XIX. quando, multiplicando gli auisi a Roma delli moti Germanici, & Eluetici, aumentati con molte amplificationi, & aggiunte, come è costume della fama, massime quando si raccontano cose lontane, Leone era notato di negligenza, che in tanti pericoli non desse mano a gagliardi rimedij. I frati particolarmente biasimauano, che attento alle pompe, alle cacce, alle delitie, & alla musica, delle quali sopra modo si dilettaua, tralasciasse cose di somma importanza. Diceuano che nelle cose della fede non conuiene trascurare cosa minima, ne differire vn punto la prouisione, laquale, sicome è facilissima, prima che il male prenda radice; cosi, quando è inuecchiato, riesce tarda. Che Arrio fu vna minima scintilla, che con facilità sarebbe stata estinta, e pure abbruciò tutto il mondo: che haurebbero a quell' hora fatto altrettanto Giouanni Hus, & Gieronimo da Praga, se dal concilio di Costanza non fussero stati oppressi nel principio. In contrario Leone era pen-

pentito di tutte le attioni fatte da lui in queste occurenze,& piu di tutto,del breue delle Indulgenze mandato in Germania,parendogli,che sarebbe stato meglio lasciar disputare i frati tra di loro, & conseruarsi neutrale, & riuerito da tutte le parti;che col dichiararsi per vna,constringer l'altra ad alienarsi da lui: che quella contentione non era tanto gran cosa,che non bisognaua metterla in riputatione, e che mentre saria tenuta per leggiera,pochi ci penserebbono,e se il nome Pontificio non fosse entrato sino all' hora dentro,haurebbe fatto il suo corso, & sarebbe dileguata.

condannatione del Luthero a Roma.

Con tutto cio,per le molte instanze de' Prelati di Germania,delle vniuersità, che interessate per la condanna,ricercauano l'autorità Pōtificia per sostentamento ; & piu per le continue importunità de Frati di Roma,venne in risolutione di cedere all' opinione commune. Et fece vna congregatione di Cardinali,Prelati, Theologi,& Canonisti,allaquale rimesse intieramente il negotio. Da quella,con grandissima facilità,fu concluso,che si douesse fulminar contra tanta impietà:ma furono discordi i Canonisti dalli Theologi,volendo questi,che immediatamente si venisse alla fulminatione:e dicendo quelli,che fosse necessario precedesse prima la citatione. Allegauano i Theologi, che la dottrina si vedeua con euidenza empia,& i libri erano diuulgati,& le prediche di Luthero notorie.Diceuano gli altri, che la notorietà non toglieua la difesa, che è *de iure diuino*,& naturale,correndo alli luoghi soliti, *Adam vbi es? Vbi est Abel frater tuus?*& nell' occorrenza delle cinque Città,*Descendam & videbo.*Aggiungeuano,che la citatione dell' Auditore dell'anno inanzi,in virtù dellaquale il giudicio fu rimesso al Gaetano in Augusta,& restò imperfetta,quando altro non fosse,la mostraua necessaria.Dopo molte dispute,nellequali i Theologi attribuiuano a se soli la decisione,trattandosi di cosa di fede;& i giurisconsulti se l'appropriauano,quanto alla forma di giudicio, fu proposto compositione tra loro, distinguendo il negotio in tre parti,la dottrina,i libri,& la persona.Della dottrina concessero i Canonisti,che si condannasse senza citatione.Della persona,persisteuano in sostenere,che fosse necessaria:Peró non potendo vincer gli altri,che insisteuano con maggior acrimonia,e si copriuano col scudo della Religione,trouarono temperamento,che a Martino fosse fatto vn precetto con termine conueniente,che cosi si risoluerebbe in citatione.Delli libri fu piu che fare, volendo i Theologi, che insieme con la dottrina fossero dannati assolutamente: & i Canonisti, che si ponessero dal canto della persona,& si comprendessero sotto il termine. Non potendosi accordare in questo,fu fatto l'uno e l'altro: prima,dannati di presente,& poi dato il termine ad abbruciarli.Et con questa risolutione fu formata la bolla, sotto il di quindici Giugno M.D.XX. la quale essendo come principio, & fondamento del Concilio di Trento,di cui habbiamo da parlare, è necessario rappresentare qui vn breue compendio di quella.

per una Bulla di Leone

In essa adunque il Pontefice, inuiando il principio delle sue parole a Christo, ilquale ha lasciato Pietro,& i suoi successori per Vicarij della sua Chiesa,lo eccita ad aiutarla in questi bisogni:& da Christo voltatosi à S.Pietro,lo prega,per la cura riceuuta dal Saluatore,voler attendere alle necessità della Chiesa Romana,

CIƆ IƆ XX.

consecrata col suo sangue. Et passando à S. Paulo, lo prega del medesimo aiuto, aggiungẽdo, che se bene egli ha giudicato l'heresie necessarie per proua de' buoni, è però cosa conueniente estinguerle nel principio. Finalmente, riuoltatosi à tutti i Santi del Cielo, & alla Chiesa vniuersale, gli prega ad interceder appresso Dio, che la Chiesa sia purgata da tanta contagione. Passa poi a narrare, come gli sia peruenuto a notitia, & habbia veduto con gli occhi proprij, essere rinouati molti errori già dannati, de' Greci, & Bohemi, & altri, falsi, scandalosi, atti ad offender le pie orecchie, & ingannar le menti semplici, seminati nella Germania, sempre amata da lui, & da' suoi predecessori, iquali dopo la translatione dell' Imperio Greco, hanno pigliato sempre defensori da quella natione, & da que' Prencipi pij sono emanati molti decreti contra gli heretici, confermati anco dalli Pontefici: perilche egli, non volendo piu tolerare simili errori, ma prouederui, vuol recitare alcuni d'essi: & qui recita quarantadue articoli, che sono nelle materie del Peccato originale, della Penitẽza, & remissione de' peccati, della Communione, delle Indulgenze, della Scommunica, della Podestà del Papa, dell' Autorità de' Concilij, delle Buone opere, del Libero arbitrio, del Purgatorio, e della Mendicità: iquali dice, che respettiuamente sono pestiferi, pernitiosi, scandalosi, con offesa delle pie orecchie, contra la carità, contra la riuerenza douuta alla Romana Chiesa, contra l'obedienza, che è neruo della disciplina Ecclesiastica: per laquale causa, volendo procedere alla condannatione, ne ha fatto diligente essaminatione con gli Cardinali, & Generali degli ordini regolari, con altri Theologi, & Dottori dell' vna & l'altra legge: & per tanto gli condanna, & reproba respettiuamente come heretici, scandalosi, falsi, in offesa delle pie orecchie, & inganno delle pie menti, & contrarij alla verità Catholica: prohibisce, sotto pena di scommunica, & d'innumerabili altre pene, che nissuno ardisca tenerli, defenderli, predicarli, o fauorirli. Et perche le medesime assertioni si ritrouano nelli libri di Martino, però li danna, commandãdo sotto l'istesse pene, che nissuno possa leggerli, o tenerli, ma debbano essere abbrucciati così quelli, che contengono le propositioni predette, come qualunque altri. Quanto alla persona di esso Martino, dice, che l'ha ammonito piu volte, citato, e chiamato con promessa di saluo condotto, e viatico, & che se fosse andato, non haurebbe trouato tanti falli nella corte come diceua, e che esso Pontefice gli haurebbe insegnato, che mai i Papi, suoi predecessori, hanno errato nelle constitutioni loro. Ma, perche egli ha sostenute le censure per vn anno, & ha ardito d'appellare al futuro Concilio, cosa prohibita da Pio secondo, & Giulio secondo, sotto le pene degli heretici, poteua proceder alla condannatione senza altro. Nondimeno, scordato delle ingiurie, ammonisce esso Martino, e quelli che lo difendono, che debbano desister da quelli errori, cessar di predicare, & in termine di sessanta giorni, sotto le medesime pene, hauer riuocati tutti gli errori sudetti, & bruciati i libri: il che non facendo, gli dichiara notorij & pertinaci heretici. Apresso commanda a ciascuno, sotto le stesse pene, che non tenga alcun libro de l'istesso Martino, se ben non contenesse tali errori. Poi ordina, che tutti debbano schifare, così lui, come i suoi fautori: anzi commanda ad ogn'uno che debbano prenderli, & presentarli personalmente, o almeno scacciarli dalle

pro-

proprie terre, & regioni: interdice tutti i luoghi doue andranno: commanda che ſiano publicati per tutto, & che la ſua bolla debba eſſere letta in ogni luogo, ſcommunicando chi impedirà la publicatione: determina che ſi creda alli tranſunti: & ordina, che la bolla ſia publicata in Roma, Brandeburg, Miſna, & Mansfeld.

CIↃ IↃ XX.

Martino Luthero, hauuto nuoua della dannatione della ſua dottrina, & libri, mandò fuori vna ſcrittura, facendo repetitione dell' appellatione interpoſta al Concilio, replicandola per le steſſe cauſe. Et oltre di cio, perche il Papa habbia proceduto contra vno non chiamato, & non conuinto, & non vdita la controuerſia della dottrina, anteponendo le opinioni ſue alle ſacre lettere, & non laſciando luogo alcuno al Concilio, ſi offerì di moſtrare tutte queſte coſe, pregando Ceſare, & tutti i Magiſtrati, che, per difeſa dell' autorità del Concilio, ammetteſſero queſta ſua appellatione, non riputando, che il decreto del Papa oblighi perſona alcuna, ſin che la cauſa non ſia legitimamente diſcuſſa nel Concilio.

contra laquale Luthero appella al Concilio

Ma gli huomini ſenſati, vedendo la bolla di Leone, reſtarono con marauiglia per piu coſe. Prima quanto alla forma, che con clauſule di Palazzo, il Pontefice fuſſe venuto à dichiaratione, in vna materia, che biſognaua trattare con le parole della Scrittura diuina, & maſsime vſando clauſule tanto intricate, & coſi longhe & proliſſe, che a pena era poſſibile di cauarne ſenſo, come ſe ſi haueſſe a far vna ſentenza in cauſa feudale & in particolare era notato, che vna clauſula, la quale dice, *Inhibentes omnibus, ne præfatos errores aſſerere præſumant*, e coſi allungata, con tante ampliationi, & reſtrittioni, che tra *l'inhibentes*, & il *præſumant*, vi ſono interpoſte piu di quattrocento parole.

Giudicij degli huomini ſopra detta Bolla.

Altri, paſſando un poco piu inanzi, conſiderauano, che l'hauer propoſto quarantadue propoſitioni, & condannate come heretiche, ſcandaloſe, falſe, offenſiue delle pie orecchie, & ingannatrici delle menti ſemplici, ſenza eſplicare, quali di loro foſſero le heretiche, quali le ſcandaloſe, quali le falſe, ma co vocabulo *reſpettiuamente*, attribuendo à ciaſcuna di eſſe vna qualità incerta, veniua a reſtare maggior dubio, che inanzi: il che era non diffinir la cauſa, ma renderla piu controuerſa, che prima, & moſtrar maggiormente il biſogno, che vi era d'altra autorità, & prudenza per finirla.

Alcuni ancora reſtauano pieni d'ammiratione, come foſſe detto, che fra le quarantadue propoſitioni, vi foſſero errori de' Greci già dannati. Ad altri pareua coſa nuoua, che tante propoſitioni, in diuerſe materie di fede, foſſero ſtate deciſe in Roma, col ſolo conſiglio de' Cortegiani, ſenza participarne con gli altri Veſcoui, Vniuerſità, & perſone letterate d'Europa.

Ma le Vniuerſità di Louanio, & Colonia, liete, che per editto Pontificio foſſe dato colore al giudicio loro, bruciarono publicamente i libri di Luthero. Il che fu cauſa, ch' egli ancora in Vitemberga, congregata tutta quella ſcuola, con forma di giudicio publicamente faceſſe bruciare, non ſolo la bolla di Leone, ma anco inſieme le Decretali Pontificie: & poi con vn lungo manifeſto, publicato in iſcritto, rendeſſe conto al mondo di quella attione, notando il Papato di

in Louanio, e Colonia, ſono arſi e libri di Luthero,

ed egli arde le Decretali.

CIƆ IƆ XXI.

tirannide nella chiesa, peruersione della dottrina Christiana, & vsurpatione della potestà de' legitimi Magistrati.

il Concilio è disiderato da molti

Ma, così per l'appellatione interposta da Luthero, come per queste & altre considerationi, ognuno venne in opinione, che fosse necessario vn legitimo Concilio, per opera delquale, non solo le controuersie fossero decise, ma ancora fosse rimediato agli abusi, per lungo tempo introdotti nella Chiesa. E sempre tanto più questa necessità appariua, quanto le contentioni cresceuano, essendo continuamente, dall' una parte, & l'altra scritto. Perche Martino non mancaua di confermare con diuersi scritti la dottrina sua, e secondo che studiaua, scopriua piu lume, caminando sempre qualche passo inanzi: & trouando articoli, a' quali nel principio non haueua pensato. Il che egli diceua fare per zelo della Casa di Dio. Ma era anco costretto da necessità: per che i Pontificij, hauendo fatto opera efficace in Colonia, con l'Elettore di Sassonia, per mezo di Gieronimo Aleandro, che desse Martino prigione al Papa, o per altra via gli facesse leuar la vita, egli si vedeua in obligo di mostrare a quel Prencipe, & a' popoli di Sassonia, & ad ogni altro, che la ragione era dal canto suo, accio il suo Prencipe, o qualche altro potente, non desse luogo agli ufficij Pontificij, contra la vita sua.

Luthero comparisce in Vormatia, in Dieta Imperiale,

Con queste cose, essendo passato l'anno M. D. XX. si celebrò in Germania la dieta di Vormatia del M. D. XXI. doue Luthero fu chiamato con saluo condotto di Carlo, eletto due anni inanzi Imperatore, per render conto della sua dottrina. Egli era consigliato a non andarui: poiche già era publicata, & affissa la sua condanna fatta da Leone: onde poteua esser certo, di non riportare se non conferma della condannatione, se pur non gli fosse auuenuto cosa peggiore. Nondimeno, contra il parere di tutti gl'amici, sentendo egli in contrario, diceua, Che se ben fosse certo, d'hauer contra tanti diauoli, quanti coppi erano nelli tetti delle case di quella città, voleua andarui, come fece.

e rende ragione di se, e de' suoi scritti

Et in quel luogo a' dicesette d'Aprile, in presenza di Cesare, & di tutto il conuento de' Principi, fu interrogato, se egli era l'autore de' libri, che andauano fuora sotto suo nome, de' quali furono recitati i titoli, & mostratigli gli essemplari posti in mezo del consesso: & se voleua difendere tutte le cose contenute in quelli, o ritrattarne alcuna. Rispose, quanto alli libri, che li riconosceua per suoi, ma il risoluersi di difendere o no le cose contenute in quelli, essere di gran momento, & pertanto hauer bisogno di spatio per deliberare. Gli fu concesso tempo quel giorno, per dar risposta il seguente. Il qual venuto, introdotto Martino nel consesso, fece vna lunga oratione: scusando prima la sua semplicità, se, educato in vita priuata & semplice, non haueua parlato, secondo la dignità di quel consesso, e dato a ciascuno i titoli conuenienti: poi confermò di riconoscer per suoi i libri. E quanto al difenderli, disse che tutti non erano d'una sorte, ma alcuni conteneuano dottrina della fede, & pietà: altri riprendeuano la dottrina de' Pontificij: vn terzo genere era delli scritti contentiosi contra i defensori della contraria dottrina. Quanto alli primi disse, che se li retrattasse, non farebbe cosa da Christiano, e da huomo da bene: tanto piu, quanto per la medesima bolla di

Leo-

Leone, se ben tutti erano condannati, non però tutti erano giudicati cattiui. Quanto alli secondi, che era cosa pur troppo chiara, che tutte le Prouincie Christiane, e la Germania massime, erano espilate, & gemeuano sotto la seruitù. E però il ritrattare le cose dette, non sarebbe stato altro, che confermare quella tirannide. Ma nelli libri del terzo genere confessò d'esser stato piu acre e vemente del douere; scusandosi, che non faceua professione di santità, ne voleua difendere i suoi costumi, ma ben la dottrina: che era apparecchiato di dar conto a qualunque persona si volesse: offerendosi non esser ostinato, ma quando li fosse mostrato qualche suo errore con la Scrittura in mano, era per gettar i suoi libri nel fuoco. Si voltò all' Imperatore, & alli Prencipi, dicendo esser gran dono di Dio, quando vien manifestata la vera dottrina, si come il ripudiarla è un tirarsi addosso causa d'estreme calamità.

Finita l'oratione, fu per ordine dell' Imperatore ricercato di piana, & semplice risposta, se voleua difendere i suoi scritti, o nò. Al che rispose, di non poter reuocar alcuna cosa delle scritte, o insegnate, se non era conuinto con le parole della Scrittura, o con euidenti ragioni.

Le quali cose vdite, Cesare si risoluette, seguendo i vestigi de' suoi maggiori, difender la Chiesa Romana, & vsar ogni rimedio, per estinguer quell' incendio: non volendo però violar la fede data, ma passare al bando, dopo che Martino fosse ritornato saluo a casa. Erano nel consesso alcuni, che approuando le cose fatte in Costanza, diceuano, non douersi seruar la fede. Ma Ludouico, Conte Palatino, Elettore, vi si oppose, come a cosa, che douesse cadere a perpetua ignominia del nome Thedesco, esprimendo con isdegno, esser intolerabile, che per seruigio de' Preti, la Germania douesse tirarsi addosso l'infamia di mancar della publica fede. Erano anco alcuni, iquali diceuano, che non bisognaua correr così facilmente alla condanna, per esser cosa di gran momento, & che poteua apportar gran conseguenze.

Cesare lo proscriue,

Fu ne' giorni seguenti trattato in presenza d'alcuni de' Prencipi, & in particolar dell' Arciuescouo di Treueri, & di Gioachino Elettore di Brandeburg; e dette molte cose da Martino in difesa di quella dottrina, e da altri contra, volendo indurlo che rimettesse ogni cosa al giudicio di Cesare, & del consesso, e della dieta, senza alcuna conditione. Ma, dicendo egli, che il profeta prohibiua il confidarsi negli huomini, etiandio ne' Prencipi, al giudicio de quali nissuna cosa doueua esser manco permessa, che la parola di Dio, fu in vltimo proposto, che sottomettesse il tutto al giudicio del futuro Concilio, alche egli acconsentì, con conditione, che fossero cauati prima da' libri suoi gli articoli, ch'egli intendeua sottoporre, & che di quelli non fosse fatta sententia, se non secondo le Scritture. Ricercato finalmente, che rimedij pareua a lui, che si potessero vsare in questa causa, rispose, quelli soli, che da Gamalielle furono proposti agli Hebrei: cioè, che se l'impresa era humana, sarebbe suanita: ma, se da Dio veniua, era impossibile impedirla: e che tanto doueua anco sodisfar al Pontefice Romano, douendo esser certi tutti (come egli ancora era) che se il suo dissegno non veniua da Dio, in breue tempo sarebbe andato in niente. Dallequali cose non potendo esser rimosso, e re-

dopo vn' inutile tentatiuo di ridurlo,

CIↃ IↃ XXI.

ſtando fermo nella ſua riſolutione, che non accetterebbe alcun giudicio, ſe non ſotto la regola della Scrittura, gli fu dato comiato, e termine di vent' un giorni per tornar à caſa, con conditione, che nel viaggio non predicaſſe, ne ſcriueſſe. Di che egli hauendo reſe gratie, a venti ſei d'Aprile ſi partì.

per editto ſolenne,

Dopo, Carlo Imperatore addì otto Maggio, nel medeſimo conſeſſo di Vormatia, publicò vn editto: doue, hauendo prenarrato, che all' vfficio dell' Imperatore tocca aggrandire la religione, & eſtinguer l'hereſie, che incominciaſſero à naſcere, paſsò a raccōtare, che frate Martino Luthero ſi sforzaua di macchiare la Germania di quella peſte, ſi che non ouuiandoſegli, tutta quella natione era per cadere in vna deteſtabile pernicie: che Papa Leone l'haueua paternamente ammonito, & poi col Conſiglio di Cardinali, & altri huomini eccellenti, haueua condannato i ſuoi ſcritti, & dichiarato lui heretico, ſe fra certo termine non riuocaua li errori, & di quella Bolla della condanna ne haueua mandato copia ad eſſo Imperatore, come protettor della Chieſa, per Girolamo Aleandro, ſuo Nuncio, ricercandolo, che foſſe eſſeguita nell' Imperio, Regni, Dominij, & Prouincie ſue. Ma, che per cio Martino non ſi era corretto, anzi alla giornata moltiplicaua libri pieni non ſolo di nuoue hereſie, ma ancora di già condannate da' ſacri Concilij: & non ſolo in lingua Latina, ma ancora in Thedeſca: e, nominati poi in particolare molti errori ſuoi, conclude, non vi eſſer alcuno ſcritto, doue non ſia qualche peſte, o aculeo mortale. Si che ſi puo dire, che ogni parola ſia un veneno. Le quali coſe conſiderate da eſſo Imperatore, e dalli Conſiglieri ſuoi di tutte le nationi ſuddite a lui, inſiſtendo ne' veſtigij degl' Imperatori Romani ſuoi predeceſſori, hauendo conferito in quel conuento di Vormatia con gli Elettori, & ordini dell' Imperio, col conſiglio loro, e aſſenſo, (ſe bene non conueniua aſcoltar vn condannato dal ſommo Pontefice, & oſtinato nella ſua peruerſità, & notorio heretico: nondimeno, per leuar ogni materia di cauillare, dicendo molti, ch'era neceſſario vdir l'huomo prima, che venire all' eſſecutione del decreto del Pontefice) haueua riſoluto mandare a leuarlo per vno di ſuoi Araldi, non per conoſcere, & giudicare le coſe della fede, il che s'aſpetta al ſolo Pontefice, ma per ridurlo alla dritta via con buone perſuaſioni. Paſſa poi à raccontare come Martino fu introdotto nel publico conſeſſo, e quello, di che fu interrogato, e ciò che riſpoſe: ſi come di ſopra è ſtato narrato, e come fu licentiato, e partì.

Poi ſegue concludendo, che per tanto ad honor di Dio, & riuerenza del Pontefice, & per debito della dignità Imperiale, con Conſiglio & aſſenſo degl' Elettori Prencipi, & ſtati, eſſeguendo la ſentenza, & condanna del Papa, dichiara, d'hauer Martino Luthero per notorio heretico, & determina, che da tutti ſia tenuto per tale, prohibendo a tutti di riceuerlo, o difenderlo in qualunque modo: commandando ſotto tutte le pene, a li Prencipi, & Stati, che debbano, paſſato il termine delli vent'un giorni, prenderlo, & cuſtodirlo, & perſeguitar ancora tutti i complici, adherenti, & fautori ſuoi, ſpogliandoli di tutti i beni mobili, & immobili. Commanda ancora, che niſſuno poſſa leggere, o tenere i libri ſuoi, non oſtante, che vi foſſe dentro alcuna coſa buona: ordinando tanto alli Prencipi, quanto agli altri, che amminiſtrano giuſtitia, che gli abbrucino,

cino, e distruggano. Et perche in alcuni luoghi sono composti, e stampati libri estratti dalle opere di quello; & sono diuulgate pitture, & imagini in vergogna di molti, & anco del Sommo Pontefice; commanda, che nissuno possa stamparne, dipingerne: o tenerne; ma dalli Magistrati siano prese, & bruciate, & puniti i Stampatori, Compratori, & Venditori: aggiungendo vna general legge, che nō possa essere stampato alcuno scritto, doue si tratta cosa della fede, ben che minima, senza volontà dell' Ordinario.

Parigi oppugna Lutero,

In questo medesimo tempo ancora, l'Vniuersità di Parigi, cauate diuerse conclusioni dalli libri di Luthero, le condannò: parte, come renouate dalla dottrina di Vigleffo, & Husso: & parte, nuouamente pronuntiate da lui contra la dottrina Catholica. Ma queste oppositioni tutte non causauano altro, se non che, rispondendo Luthero, si moltiplicaua in libri dall' vna parte, & dall' altra: & le contentioni s'inaspriuano, & s'eccitaua la curiosità di molti, che volendo informarsi dello stato della controuersia, veniuano ad auuertire gli abusi ripresi, & cosi si alienauano dalla diuotione Pontificia.

e similmente Arrigo, rè d'Inghilterra.

Tra i piu illustri contradittori, c' hebbe la dottrina di Luthero, fu Henrico ottauo, Re d'Inghilterra: il qual non essendo nato primogenito Regio, era stato destinato dal padre per Arciuescouo di Canturberi: & però nella pueritia fatto attendere alle lettere. Ma, morto il primogenito, e dopo quello anco il padre, egli successe nel Regno: & hauendo per grand' honore, adoperarsi in vna controuersia di lettere cosi illustre; scrisse vn libro de' sette Sacramenti, difendendo anco il Pontificato Romano, & oppugnando la dottrina di Luthero. Cosa, che al Pontefice fu tanto grata, che, riceuuto il libro del Rè, l'honorò col solito titolo di Difensore della fede. Ma Martino non si lasciò spauentare dal splendore Regio, che non rispondesse a quella Maestà, con altrettanta acrimonia, vehementia, e poco rispetto, con quanta haueua risposto a' piccioli dottori. Questo titolo Regio, entrato nella controuersia, la fece piu curiosa: e, come auuiene nelli combattimenti, che i spettatori s'inclinano sempre al piu debole, & essaltano piu le attioni mediocri di quello; cosi qui, concitò l'inclinatione uniuersale piu verso Luthero.

Il moto di Suizzeri continua,

Subito che fu per tutto publicato il bando dell' Imperatore, l'istesso mese Vgo, Vescouo di Costanza, sotto la diocese delquale è posta la Citta di Zurich, scrisse al Collegio de' Canonici di quel luogo, nel numero de' quali era Zuinglio: & vn' altra lettera al Senato della medesima Città. In quelle considerò il danno, che le Chiese, e le Republiche ancora, patiuano per le nouità delle dottrine, con molto detrimento della salute spirituale, confusione della quiete, e tranquillità publica. Gli essortò a guardarsi dalli nuoui dottori: mostrando, che non sono mosi, se non dalla propria ambitione, & instigatione diabolica. Mandò insieme il decreto di Leone, & il bando di Cesare: essortando, che il decreto del Papa fosse riceuto, & obedito, e quello dell' Imperatore immitato: e notò particolarmente la persona, e la dottrina di Zuinglio, e de' suoi adherenti: si che constrinse Zuinglio a dar conto di tutto quello che insegnaua, alli Colleghi, & sodisfar il Senato. Et scrisse ancora al Vescouo, insistendo principalmente sopra questo, che

Zuinglio si difende,

CIϽ IϽ XXI.

non erano da tolerar piu lungamente i Sacerdoti concubinarij, di doue veniua l'infamia dell' ordine Ecclesiastico, & il cattiuo essempio alli popoli, e la corrottione della vita generalmente in tutti. Cosa, che non si poteua leuare, se non, introducendo, secondo la dottrina Apostolica, il matrimonio. Scrisse ancora in propria difesa a tutti i Cantoni de' Suizzeri, facendo in particolare mentione d'un editto fatto dalli loro maggiori, Che ogni Prete fosse tenuto ad hauer la concubina propria, accio non insidiasse la pudicitia delle donne honeste. Soggiongendo, che, se ben pareua decreto ridiculoso, era nondimeno fatto per necessità, e non doueua esser mutato: se non, che quanto era constituito al fauor del concubinato, al presente doueua esser tramutato in matrimonio legitimo.

Il moto del Vescouo indusse i Dominicani a predicar contra la dottrina di Zuinglio, e lui a difendersi. Perilche anch' egli scrisse, e publicò sessantasette conclusioni, lequali conteneuano la sua dottrina, & toccauano li abusi del Clero, & delli Prelati. Onde nascendo molta confusione, & dissensione, il Senato di Zurich entrò in deliberatione di sedare i tumulti: e conuocò tutti i Predicatori, e Dottori della sua giurisdittione. Inuitò anco il Vescouo di Costanza, a mandar qualche persona di prudenza, e dottrina, per assistere a quel colloquio: a fine di quietare i tumulti, e di statuire quello, che fosse alla gloria di Dio. Fu mandato dal Vescouo Giacomo Fabro, suo Vicario, che fu poi Vescouo di Vienna: & venuto il giorno statuito del congresso, raccolta gran moltitudine di persone, Zuinglio riprodusse le sue conclusioni, si offerì difenderle, e rispondere a qualunque hauesse voluto contradirle. Il Fabro, dopo molte cose dette da diuersi Frati Dominicani, & altri Dottori contra Zuinglio, e da lui risposto, disse, Che quel tempo, e luogo, non erano da trattare simile materia: che la cognitione di simili propositi toccaua al Concilio, il qual presto si doueua celebrare: perche cosi diceua esser conuenuto il Pontefice co' Prencipi, e maggiori Magistrati, e Prelati della Christianità. Il che tanto più diede materia a Zuinglio di fortificarsi, dicendo, Che queste erano promesse, per nudrir il popolo con vane speranze, e tra tanto tenerlo sopito nell' ignoranza: che ben si poteua, aspettando anco una piu intiera dichiaratione del Concilio delle cose dubie, trattar all' hora le certe, e chiare nella Scrittura diuina, e nell' vso dell' antica Chiesa. E tuttauia instando, che dicesse quello, che si poteua opporre alle conclusioni sue, si ridusse il Fabro a dire, che non voleua trattare con lui in parole, ma che haurebbe risposto alle sue conclusioni in scritto. Finalmente, si finì il consesso, hauendo il Senato decretato, che l'Euangelio fosse predicato secondo la dottrina del Vecchio, e Nuouo Testamento, non secondo alcun decreto, o constitutione humana.

Il Senato di Zurigo vi prouede per via de conferenza, e de riforma.

Vedendosi adunque, che le fatiche de' Dottori, e Prelati della Chiesa Romana; & il decreto del Pontefice, ch'era venuto alla condanna assoluta; & il bando Imperiale cosi seuero, non solo non poteuano estinguer la nuoua dottrina: anzi, non ostante quella, faceua ogni giorno maggior progresso: ognuno entrò in pensiero, che questi rimedij non fossero proprij a tal infermità, e che bisognasse veni-

Il Concilio viene disiderato,

venire finalmente a quella ſorte di medicina, che per il paſſato in ſimili occaſioni vſata, pareua haueſſe ſedato tutti i tumulti: il che era la celebratione del Concilio. Onde, queſto fu deſiderato da ogni ſorte di perſone, come rimedio ſalutare, & unico.

Veniua conſiderato, che le nouità non haueuano hauuto altra origine, ſenon dagli abuſi introdotti dal tempo, e dalla negligenza delli Paſtori: e però non eſſer poſſibile rimediare alle confuſioni nate, ſe non rimediando agli abuſi, che n'haueuano dato cauſa: ne eſſerci altra via di proueder a quelli concordemente, & uniformemente, ſenon con una congregatione uniuerſale. E queſto era il diſcorſo delli huomini pij, e ben intentionati: non mancando però diuerſi generi di perſone intereſſate, a' quali per i loro fini ſarebbe ſtato utile il Concilio, ma coſi regolato, e con tali conditioni, che non poteſſe eſſere, ſenon a fauor loro, e non contrario alli loro intereſſi. Primieramente quelli, che haueuano abbracciate le opinioni di Luthero, voleuano il Concilio, con conditione, che in quello tutto foſſe deciſo, e regolato con la Scrittura, escluſe tutte le conſtitutioni Pontificie, e le dottrine Scolaſtiche: perche, coſi teneuano certo non ſolo di difender la loro, ma anco che ella ſola doueſse eſſere approuata. Ma un Concilio, che procedeſſe, come s'era fatto per ottocento anni inanzi, nō lo voleuano, e ſi laſciauano intendere di non rimetterſi a quel giudicio. Et Martino uſaua di dire, che in Vormatia fu troppo puſillanime: e che era tanto certo della ſua dottrina, che come diuina non voleua manco ſottometterla al giudicio degli Angeli: anzi, che con quella egli era per giudicare gli huomini, & gli Angeli tutti. I Prencipi, & altri gouernatori de' paeſi, non curando molto quello, che il Concilio doueſſe riſoluere intorno alle dottrine, lo deſiderauano tale, che poteſſe ridurre i Preti, e Frati al loro principio: ſperando, che per quel mezo ad eſsi doueſſero tornare i regali, e le giuriſdittioni temporali, che con tanta abondantia, & ampiezza, erano paſſate nell' ordine Eccleſiaſtico. E però diceuano, che vano ſarebbe far un Concilio, doue ſoli i Veſcoui, & altri Prelati haueſſero voto deliberatiuo: perche eſsi doueuano eſſer riformati: & era neceſſario, che altri ne haueſſero il carico, iquali dal proprio intereſſe non foſſero ingannati, e coſtretti a riſoluere contra il ben commune della Chriſtianità. Quelli del popolo ancora, che haueuano qualche cognitione delle coſe humane, deſiderauano moderata l'autorità Eccleſiaſtica, e che non foſſero coſi aggrauati i miſeri popoli con tante eſſattioni, ſotto preteſto di decime, limoſine, e indulgenze: ne oppreſsi dalli vfficiali de' Veſcoui, ſotto preteſto di correttioni, e di giudicij. La Corte Romana, parte principaliſſima, deſideraua il Concilio, inquanto haueſſe potuto reſtituire al Pontefice l'obedientia, che gli era leuata: & approuaua un Concilio, ſecondo le forme nelli proſſimi ſecoli uſate. Ma che quello haueſſe facultà di riformar il Pontificato, e di leuare quelle introduttioni, dallequali la Corte riceueua tanti emolumēti, e per lequali colaua in Roma gran parte dell' oro della Chriſtianità, queſto non piaceua loro. Il Pontefice Leone, anguſtiato da ambedue le parti, non ſapeua che deſiderare. Vedeua che ogni giorno l'obedientia andaua diminuendoſi, & i popoli intieri ſeparandoſi da lui, e ne deſideraua il rimedio del Concilio. Ilquale, quando conſideraua

a diuerſi fini, e con differenti riſpetti,

maſsimamente della Corte di Roma,

e del Ponteſice,

CIↃ IↃ XXII.

douer' esser peggior del male, portando la riforma in conseguenza, l'abhorriua. Andaua pensando via, e modo, come far un Concilio in Roma, o in qualche altro luogo dello stato Ecclesiastico: come il suo predecessore, & esso, haueuano celebrato pochi anni innanzi il Lateranense con buonissimo frutto: hauendo con quel mezo sedato lo scisma, ridotto il Regno di Francia, ch'era separato; & quello, che non era di minor importanza, abolita la Prammatica santione, doppiamente contraria alla Monarchia Romana: si, perche era un essempio di leuarli tutte le collationi de' beneficij, gran fondamento della grandezza Pontificia: come anco, perche era una conseruatione della memoria del Concilio Basileense, e per conseguente, della soggettione del Pontefice al Concilio Generale. Ma nó vedeua poi, come un Concilio di quella sorte potesse rimediare al male, ilquale non era nelli Prencipi, e gran Prelati, appresso i quali vagliono le prattiche, & interessi: ma era ne' popoli, co' quali haurebbe bisognato realtà, & vera mutatione. In questo stato di cose, nel fine dell' anno CIↃ IↃ XXI. passò di questa vita Papa Leone.

ilquale in queste ambiguità si muore,

E nel principio dell' anno seguente, a' noue di Genaro, fu creato Adriano: la cui assontione al Pontificato, essendo fatta di persona, che mai era stata veduta in Roma, incognita a' Cardinali, & alla Corte, e che all' hora si ritrouaua in Spagna: e del rimanente, era anco opinione del mondo, ch' egli non approuasse i costumi Romani, & il libero modo di viuere de' Corteggiani; riuoltò i pensieri di tutti a questo: in modo, che le nouità Lutherane non erano piu in nissuna consideratione. Temeuano alcuni, ch' egli fosse pur troppo inclinato alla riforma: altri, che chiamasse a se i Cardinali, e portasse fuori d'Italia la Sede Romana, come altre volte era interuenuto: ma presto restarono quieti di tanto timore. Perche il nuouo Pontefice, il dì seguente, doppo hauuto l'auiso della sua elettione, (che fu il ventidue dell' istesso mese, nella città di Vittoria in Biscaglia) non aspettati i Legati, che gli erano mandati dal collegio de' Cardinali, per significarglicla, & hauer il suo consenso: congregati quei pochi Prelati, che potè hauere, consentì all'elettione: & assonto l'habito, e le insegne, si dichiarò Pontefice, e non differì a passare in Barcellona, doue scrisse al Collegio de' Cardinali la causa, perche haueua assonto il nome, & il carico di Pontefice, & s'era posto in viaggio, senza aspettar i Legati: commettendo anco loro, che cio facessero noto per tutta Italia. Fu costretto aspettar in Barcellona tempo opportuno, per passar il golfo di Lione, assai pericoloso: non però differì piu, di quanto era necessario ad imbarcarsi per venire in Italia; & vi arriuò in fine d'Agosto del CIↃ IↃ XXII.

e gli succede Adriano sesto, ilquale di Spagna, doue egli si ritroua,

Ritrouò Adriano tutta Italia in moto, per la guerra tra Cesare, & il Rè di Francia: la Sede Apostolica immersa in guerra particolare con li Duchi di Ferrara, & Vrbino: Arimini nuouamente occupato da' Malatesti: i Cardinali diuisi, & diffidenti: l'assedio posto da Turchi all' Isola di Rodi: tutte le terre della Chiesa, esauste, & in estrema confusione, per otto mesi di Anarchia: nondimeno applicò principalmente il pensiero a componere le discordie della religione in Germania: e come quello, ch' era dalla fanciullezza nodrito, alleuato, & habituato nelli studij della Scolastica Theologia, teneua quelle opinioni, per cosi chiare, & cui-

giunge in Italia multo trauagliata, e turbata:

pensa a' rimedij alle nouità,

CIↃ IↃ XXII.

euidenti,che non credeua,poter cadere il contrario in animo d'alcun huomo ragioneuole. Per il che nõ daua altro titolo alla dottrina di Luthero,ſe non d'inſipida,pazza,& irragioneuole: e giudicaua,che niſſuna perſona,ſe nõ qualche pochi ſciocchi,la credeſſero: & che il ſeguito,che Martino haueua,foſſe di perſone, che in ſua conſcientia teneſſero per indubitate l'opinioni Romane, fingendo altrimenti, irritati dalle oppreſſioni. E però eſſere coſa faciliſſima eſtinguere quella dottrina, che non era fondata, ſaluo che ſopra gl' intereſſi. Onde penſaua, che col dare qualche ſodisfattione, facilmente ſi riſanerebbe quel corpo, ilquale piu toſto faceua ſembiante d'eſſere infermo,che in verità lo foſſe. Et per eſſere egli natiuo d'Vtrecht,Città di Germania inferiore, ſperaua, che tutta la natione doueſſe facilmente porgere orecchie alle propoſte ſue,& intereſſarſi anco a ſostenere l'autorità ſua,come d'huomo Germano,e per tanto ſincero, che nõ trattaſſe con arti,e per fini occulti. E tenendo per fermo,ch'importaſſe molto l'uſare celerità,deliberò far la prima propoſitione nella Dieta, che ſi preparaua a Norimberga: la quale, accio foſſe gratamente udita, & le ſue promeſſe foſſero ſtimate reali,inanzi che trattar coſa alcuna con eſſo loro, penſaua neceſſario dar ſaggio, con principio di reforma, leuando li abuſi ſtati cauſa delle diſſenſioni. A queſto effetto chiamò a Roma Giouanni Pietro Caraffa,Arciueſcouo di Chieti; e Marcello Cazele Gaetano,huomini ſtimati di bontà,e coſtumi irreprenſibili,e molto periti delle coſe ſpettanti alla vera diſciplina Eccleſiaſtica: acciò,col conſiglio loro,e delli Cardinali piu ſuoi confidenti, trouaſſe qualche medicina alle piu importanti corruttele: tra quali prima ſi rappreſentaua la prodigalità delle indulgenze,per hauere ella aperta la via al credito acquiſtato da' nuoui predicatori in Germania.

cominciando per una leggier riforma in Roma,

Il Pontefice,come Theologo,che già haueua ſcritto in queſta materia,prima, che mai Luthero penſaſſe di trattarla,era in parere, di ſtabilire per decreto Apoſtolico,e come Papa,quella dottrina,che come priuato haueua inſegnata,e ſcritta: cioè,che,conceſſa Indulgenza a chi farà una tal pia opera, è poſſibile,che da alcuno l'opera ſia eſſeguita in tanta perfettione,che conſeguiſca l'Indulgenza: ſe però l'opera manca di quella eſſattezza,l'operante non ottiene quella Indulgenza tutta;ma ſolo tanta parte,che a proportione corriſponda all'opera imperfetta. Riputaua il Pontefice,che in queſta maniera,nõ ſolo foſſe proueduto per l'auuenire ad ogni ſcandalo,ma anco rimediato alli paſſati: poi che,potendo ogni minima opera eſſere coſi ben qualificata di circoſtanze, che meriti ogni gran premio,reſtaua riſoluta l'obiettione fatta da Luthero, Come, per l'oblatione d'un danaro,s'acquiſtaſſe un tanto teſoro: e poiche, per difetto dell' opera, chi non guadagna tutta l'Indulgenza,ne ottiene però una parte proportionata,non ſi ritirauano i fedeli dal cercare l'Indulgenze.

e per una determinatione & limitatione delle Indulgenze:

Ma Frate Thomaſo da Gaeta, Cardinale di S.Siſto, Theologo conſummato, lo diſſuadeua,dicendogli,Che cio era un publicare quella verità, laquale per ſalute delle anime era meglio ritenere ſecreta appreſſo gli huomini dotti: e ch'era piu toſto diſputabile,che deciſa. Perilche anco eſſo, qual viuamente in conſcienza la ſentiua,nello ſcriuere però l'haueua in tal maniera portata,che ſolo gli

da che è diſſuaſo dal Cardinal Gaetano,

CIƆ IƆ XXII.

huomini consummatissimi poteuano dalle sue parole cauarla. Laqual dottrina quando fosse diuulgata,& autorizata,vi sarebbe pericolo, che gl'huomini,etiandio letterati,non concludessero da quella,che la concessione del Papa non gioua niente,ma tutto deue essere attribuito alla qualità dell' opera: cosa,che diminuirebbe affatto il feruore in acquistare l'Indulgenze, e la stima dell' autorità Pontificia. Aggionse il Cardinale,che,dopo l'hauere, per commandamento di Leone,fatto essatto studio in questo soggetto,l'anno medesimo,che nacquero le contentioni in Germania: e scrittone un pieno trattato, l'anno seguente,essendo Legato in Augusta,hebbe occasione di ventilarlo, & trattarne piu diligentemente, parlando con molti,& essaminando le difficoltà, e motiui, che turbauano quelle Prouincie: & in due colloquij, c' hebbe con Luthero in quella Città, discusse pienamente la materia,la quale hauendo ben digerita,non dubitaua, di poter dire asseuerantemente, e senza pericolo di prender errore, ch'altra maniera non vi era di rimediare a i scandali passati, presenti, e futuri,che ritornando le cose al suo principio. Essere cosa chiara,che,quantunque il Papa possi liberare,col mezo delle Indulgenze, i fedeli,da qual si voglia sorte di pena, leggendo però le Decretali, chiaramente apparisce, l'Indulgenza essere una assolutione, e liberatione dalle pene imposte nella confessione solamente. Perilche, ritornando in osseruantia i Canoni penitentiali, andati in desuetudine; & imponendo,secondo quelli, le condecenti penitenze, ogn'uno chiaramente vedrebbe la necessità, & utilità delle Indulgenze, e le cercherebbe studiosamente, per liberarsi dal gran peso delle penitenze: & ritornerebbe l'aureo secolo della Chiesa primitiua, nelquale i Prelati haueuano assoluto gouerno sopra i fedeli, non per altro, se non perche erano tenuti in continuo essercitio con le penitenze: doue ne' tempi, che corrono, fatti otiosi, vogliono scuotersi dalla obedienza. Il popolo di Germania, che sepolto nell' otio, presta orecchie a Martino, che predica la libertà Christiana, se fosse con penitenze tenuto in freno, non pensarebbe a questa nouità, e la Sede Apostolica potrebbe farne gratia a chi le riconoscesse da lei.

ilquale gli propuone un suo parere, di rimetter su l'uso delle penitenze antiche,

gustato de Adriano,

Piaceua al Pontefice questo parere, come fondato sopra l'autorità: & alquale non vedeua,che oppositione potesse esser fatta. Lo fece proporre in Penitentiaria,per trouar modo e forma,come metterlo in uso,prima in Roma, poi in tutta la Christianità.Furono fatte per cio diuerse radunanze dalli deputati sopra la riforma,insieme con li penitentieri,per trattare come pratticarlo: e tante difficultà si vedeuano attrauersare,che finalmente Lorenzo Pucci Fiorentino, Cardinale di Santi quattro,che fu Datario di Papa Leone,e ministro diligente per ritrouar danari,come già s'è detto,& hora era sommo Penitentiero, col parer uniuersale riferì al Pontefice,ch'era stimata irreuscibile la proposta: e che quando fosse tentata, in luogo di rimediare alli presenti mali, n'haurebbe suscitati di molto maggiori.Che le pene Canoniche erano andate in disuso: perche,mancato il feruor antico,non si poteuano piu sopportare. Però,volendo ritornarle,era necessario prima ritornare l'istesso zelo, e charità nella Chiesa. Che il presente secolo non era simile alli passati, ne' quali tutte le deliberationi della Chiesa erano riceuu-

ma rifiutato da' deputati alla Riforma:

ceuute ſenza penſarci piu oltre: là doue al preſente, ognuno vuol farſi giudice, & eſſaminare le ragioni. Il che ſe ſi vede farſi nelle coſe, che nulla o poco di grauezza portano ſeco, quanto maggiormente in una, che ſarebbe grauiſſima? Eſſer vero, che il rimedio è appropriato al male, ma ſupera le forze del corpo infermo; & in luogo di guarirlo, ſarebbe per condurlo a morte: e, penſando di racquiſtar la Germania, farebbe perdere l'Italia prima, & alienare quella maggiormente. Soggionſe il Cardinale, Mi par d'udir uno che dica, come S. Pietro, Perche tentar Dio, imponendo ſopra le ſpalle de' diſcepoli quello, che ne noi, ne i Padri noſtri habbiamo potuto ſopportare? Si ricordaſſe Sua Santità di quel celebre luogo della gloſa, allegata da lei nel ſuo Quarto delle Sentenze, Che intorno al valore delle Indulgenze, la querela è vecchia, & ancor dubia. Conſideraſſe le quattro opinioni tutte Catholiche, e tanto diuerſe, che quella gloſa riferiſce. Da che appare chiaro, che la materia ricerca in queſti tempi piu toſto ſilentio, che altra diſcuſſione.

Adriano perplesso,

Penetrarono queſte ragioni nell' animo d'Adriano, e lo reſero incerto di quello, che doueſſe fare: e tanto piu perpleſſo, quanto non trouaua minor difficoltà nelle altre coſe, che s'era propoſto in animo di riformare. Nella materia delle diſpenſe matrimoniali, il leuar molte delle prohibitioni, di contrattare matrimonio tra certo genere di perſone, che pareuano ſuperflue, e difficili da oſſeruare, a che egli molto inclinaua, e ſarebbe ſtato gran ſolleuamento al popolo; era biaſimato da molti, come coſa, che rallentaſſe il neruo della diſciplina: il continuarle preſtaua materia alli Lutherani di dire, ch'erano per trar danari. Il reſtringer le diſpēſe, ad alcune qualità di perſone, era un dare nuoua materia di querimonie alli pretendenti, Che nelle coſe ſpirituali, & in quello che al miniſterio di Chriſto appartiene, non vi ſia differentia alcuna di perſone. Il leuare le ſpeſe pecuniarie per queſte coſe, non ſi poteua fare ſenza ricomprare gli ufficij venduti da Leone, li compratori de' quali traheuano emolumenti da queſto. Il che anco impediua da leuare i regreſſi, acceſſi, coadiutorie, & altri modi uſati nelle collationi de' beneficij, che haueuano apparenza (ſe piu veramente non ſi deue dir eſſenza) di Simonia. Il ricomprare gli ufficij era coſa impoſſibile: atteſe le gran ſpeſe, ch'era conuenuto fare, e tuttauia continuare. E quel che piu di tutto gli confondeua l'animo, era, che quando haueua deliberato di leuare qualche abuſo, non mancaua, chi, con qualche colorata apparenza, pigliaua a ſoſtenere, che foſſe coſa buona, o neceſſaria. In queſte ambiguità affliſſe il Pontefice l'animo ſuo ſino al Nouembre, deſideroſo pure di fare qualche notabile prouiſione, che poteſſe dar al mondo ſaggio dell' animo ſuo, riſoluto a porgere rimedio a tutti gli abuſi, prima che incomminciare a trattar in Germania.

è raffermato dal Cardinal Soderini.

In fine lo fermò, e fece venir a riſolutione Franceſco Soderino, Cardinale Preneſtino, chiamato di Volterra, all' hora ſuo confidentiſſimo: ſe bene dopo entrò coſi inanzi nella diſgratia ſua, che lo fece anco imprigionare. Queſto Cardinale, verſatiſſimo nelli maneggi ciuili, & adoperato nelli Pontificati d'Aleſſandro, Giulio, e Leone, pieni di varij, & importanti accidenti, in ogni ragiona-

CIↃ IↃ XXII.

mento col Pontefice andaua gettando parole, che potessero instruirlo: li commendaua la bontà, & ingenuità sua, e l'animo inclinato alla riforma della Chiesa, & all' estirpatione dell' heresie: aggiongendo però, che non poteua hauere laude della sola buona intentione, insufficiente da se stessa per far il bene, se non vi s'aggiongesse una essatta elettione de' mezzi opportuni, & una essecutione maneggiata con somma circonspettione. Ma, quando lo vide costretto dall' angustia del tempo a risoluersi, li disse, Non esserui speranza di cõfondere, & estirpare i Lutherani con la correttione de' costumi della Corte: anzi, questo esser un mezo d'aumentare a loro molto piu il credito. Imperoche la plebe, che sempre giudica dalli euenti, quando, per l'emenda seguita, restarà certificata, che con ragione il gouerno Pontificio era ripreso in qualche parte, si persuaderà similmente, ch'anco l'altre nouità proposte habbiano buoni fondamenti: e gli heresiarchi, vedendo d'hauerla vinta in una parte, non cesseranno di riprendere l'altre. In tutte le cose humane auuenire, che il riceuere sodisfattione in alcune richieste, dà pretensione di procacciarne altre, e di stimare che siano douute. Che, leggendo le passate historie, da' tempi, che sono state eccitate heresie contra l'autorità della Chiesa Romana, si vedrà tutte hauer preso pretesto dalli costumi corrotti della Corte. Con tutto cio mai nissuno Pontefice riputò utile mezo, il riformali: ma si bene, doppo usate le ammonitioni, & instruttioni, indurre i Prencipi a proteggere la Chiesa. Quello, che per il passato è riuscito, douersi tenere, & osseruar sempre. Nissuna cosa far perire un gouerno maggiormente, che il mutar i modi di reggerlo: l'aprire vie nuoue, e nõ usate, essere un esporsi a graui pericoli: e sicurissima cosa essere caminare per i vestigij de' santi Pontefici, che sempre hanno hauuto esito felice delle loro imprese. Nissuno hauer mai estinto l'heresie con le riforme, ma con le Crociate, e con eccitare i Prencipi, e popoli all' estirpatione di quelle. Si ricordasse, ch' Innocenzo terzo con tale mezo oppresse felicemente gli Albigesi di Linguadoca: & i Pontefici seguenti, non con altri modi, estinsero in altri luoghi i Valdesi, Piccardi, poueri di Lione, Arnaldisti, Speronisti, e Patarini: si che al presente resta il solo nome. Non essere per mancare Prencipi in Germania, iquali (concedendo loro la Sede Apostolica d'occupare lo Stato de' fautori de' Luterani: & facendo loro seguito de' popoli con le Indulgenze, & remissioni, a chi andrà aquel soccorso:) debbano auidamente riceuere la conditione. Li considerò anco il Cardinale, che non era da pensare alli moti di religione in Germania, come se non vi fosse altro pericolo imminente alla Sede Apostolica: perche soprastaua la guerra d'Italia, cosa di maggior pericolo: allaquale era necessario applicare principalmente l'animo: nel maneggio dellaquale, se si ritrouasse senza neruo, che è il danaro, potrebbe riceuere qualche notabil incontro: e nissuna riforma potersi fare, laquale non diminuisca notabilmente l'entrate Ecclesiastiche: lequali hauendo quattro fonti, uno temporale, Le rendite dello stato Ecclesiastico: gli altri spirituali, L'Indulgenze, Le dispense, e La collatione de' beneficij: non si può otturar alcuno di questi, che le entrate non restino troncate in un quarto.

ilquale consiglia la via della forza, e rigore:

Adriano mostra dispiacere di queste difficultà,

Il Papa, conferendo questi discorsi con Gulielmo Encwort, che poi creò Cardinale, e Theodorico Hezio, suoi familiari, e confidentissimi, affermaua, Essere

misera

misera la conditione de' Pontefici: poiche vedeua chiaro, che non poteuano far bene, ne anco volendo, e faticandosene: e concluse, che non era possibile, inanzi l'espeditione, che doueua far in Germania, mandar ad effetto alcun capo di riforma: e che bisognaua, che si contentassero di credere alle sue promesse, lequali era risoluto di mantenere, quando anco hauesse douuto ridursi senza alcun dominio temporale, & anco alla vita Apostolica. Diede però stretta commissione ad ambidue, uno de' quali era Datario, e l'altro Secretario, che nella concessione delle Indulgenze, nelle Dispense, ne' Regressi, e Coadiutorie, si usasse parcità: sin tanto, che si trouasse come regolar le cose con legge e perpetua constitutione. Le quali cose hauendo io letto diffusamente narrate in un diario del Vescouo di Fabriano, doue tenne memoria delle cose notabili da lui vedute, & udite, ho voluto riportarle qui sommariamente, douendo seruir molto all' intelligenza delle cose, che si diranno.

e manda il Vescouo di Fabriano in una Dieta in Norimberga,

Nel primo concistorio di Nouembre, col parere de' Cardinali, destinò Francesco Chiericato, conosciuto da lui in Spagna, e Vescouo di Fabriano, (ilquale ho nominato poco fa) per Noncio alla Dieta di Norimberga, che si celebraua senza la presenza di Cesare, ilquale alcuni mesi inanzi era stato sforzato passar in Spagna, per quietar i tumulti, e seditioni nate in quei Regni. Arriuò il Noncio a Norimberga nel fine dell' anno, e presentò le lettere del Pontefice agli Elettori, Prencipi, & Oratori delle Città, scritte in commune sotto il venticinque di Nouembre: nellequali si doleua prima, Che, essendo stato Martino Luthero condannato per sentenza di Leone, e la sentenza esseguita per un editto Imperiale in Vormatia, publicato per tutta Germania: nondimeno egli perseuerasse nelli medesimi errori, publicando continuamente libri pieni d'heresie: e fosse fauorito, non solo da' plebei, ma anco da' nobili: soggiongendo, che se ben predisse l'Apostolo, Che le heresie erano necessarie per essercitio de' buoni; quella necessità però era tolerabile nelle opportunità de' tempi: non in quelli, ne' quali trouandosi la Christianità oppressa dall' arme de' Turchi, si doueua mettere ogni studio per purgare il mal interno: che il danno, & il pericolo, qual da se stesso porta, impedisce anco l'adoperarsi contra un tanto inimico. Essorta poi i Prencipi, & i popoli, a non mostrarsi di consentire a tanta sceleratezza, col tolerarla longamente. Gli rappresenta, essere cosa vergognosissima, che si lascino condurre da un fraticello fuora della via de' loro maggiori, quasi, che solo Luthero intenda, e sappia. Gli auuertisce, che se i seguaci di Luthero hanno leuato l'obedienza alle leggi Ecclesiastiche, molto maggiormente vilipenderanno le secolari: e, se hanno usurpato i beni della Chiesa, meno si asteneranno da quei de' Laici: & hauendo ardito di mettere mano nelli sacerdoti di Dio, non perdoneranno alle case, mogli, e figliuoli loro. Gli essorta, che se non potranno, con le dolcezze, ridur Martino, & i suoi seguaci, nella dritta via; venghino a i rimedij aspri, e di fuoco, per risecare dal corpo i membri morti: come fu fatto ne' tempi antichi a Datan, & Abiron: ad Anania, e Saffira: a Giouiniano, & Vigilantio: e finalmente, come i maggiori fecero contra Giouanni Hus, e Gieronimo da Praga, nel Concilio di Costanza: l'essempio de' quali, quando non possino far altramente, debbono im-

per loquale essorta la Germania

alla persecutione contra Luthero, & a' rimedij violenti.

CIↃ IↃ XXII.

mitare. In fine si rimette, così in quel particolare, come in altri negotij, alla relatione di Francesco Chiericato, suo Noncio. Scrisse anco lettere, quasi a tutti i Prencipi con gl'istessi concetti. All'Elettore di Sassonia in particolare, scrisse, Che ben considerasse, qual macchia sarebbe stata alla sua posterità, hauendo fauorito un frenetico, che metteua confusione in tutto'l mondo, con inuentioni empie, e pazze, riuoltando la dottrina stabilita col sangue de' Martiri, vigilie de Santi Dottori, & armi di tanti Prencipi fortissimi: caminasse per i vestigij de' suoi maggiori, non lasciandosi abbagliare gli occhi dalla rabbia d'un' homicciulo, a seguire gli errori dannati da tanti Concilij.

principalmente il Duca di Sassonia.

Presentò il Noncio alla Dieta, non solo il Breue del Papa, ma ancora la sua instruttione, nellaquale gli era commesso, di essortar i Prencipi ad opporsi alla peste Lutherana, con sette ragioni. Prima, perche a cio li doueua mouere il culto di Dio, e la charità verso il prossimo. II. La infamia della loro natione. III. Il loro honor proprio, mostrandosi non degenerare dalli loro progenitori, che interuennero alla condannatione di Giouanni Hus in Costanza, e delli altri heretici, conducendone alcuni d'essi con le proprie mani al fuoco: e non volessero mancare della propria parola, e costanza, hauendo la maggior parte d'essi approuato l'Editto Imperiale contra Luthero. IV. Gli doueua muouere l'ingiuria fatta da Luthero a i loro progenitori, publicando vna altra fede, che la creduta da essi: e concludendo per conseguenza, che tutti siano all' inferno. V. Si debbano mouere dal fine, che i Lutherani pretendono, che è voler sneruare la potestà secolare, doppo che haueranno anichilata l'Ecclesiastica, con falso pretesto, che sia usurpata contra l'Euangelio: se ben astutamente mostrano di saluar la secolare, per ingannarli. VI. Considerino le dissensioni, e turbulenze, che quella setta eccita in Germania. Finalmente auuertano, che Luthero usa la medesima via usata già da Mahometo, permettendo, che siano satiate l'inclinationi carnali: se ben mostra di farlo con maggior modestia, per piu efficacemente ingannarli. E se alcuno dicesse, Luthero essere stato condannato non udito, e non difeso, e però, che sia conueniente udirlo, debbia respondere; Esser giusto udirlo in quello, che tocca al fatto: cioè, Se ha predicato, scritto, o no: ma, sopra le cose della fede, e la materia de' Sacramenti, cio non esser conueniente: percioche non s'ha da metter in dubbio quello, che una volta è stato approuato da' Concilij generali, e da tutta la Chiesa. Poi gli dà commissione il Pontefice di confessar ingenuamente, che questa confusione fosse nata per li peccati degli huomini, massime de' Sacerdoti, e Prelati: confessando, che in quella santa Sede, già alcuni anni, sono state fatte molte cose abomineuoli, molti abusi nelle cose spirituali, molti eccessi ne' precetti, e finalmente tutte le cose mutate in male: in maniera, che si possa dire, che l'infermità sia passata dal capo alle membra, da' sommi Pontefici, agli inferiori Prelati, si che non vi sia stato chi faccia bene, ne pur uno. Alla correttione delqual male, egli per propria inclinatione, & debito, è deliberato adoperarsi con tutto lo spirito, & usar ogni opera: accioche innanzi ogni altra cosa la Corte Romana, donde forse tanto male è proceduto, si reformi. Il che tanto piu farà, quan-

Questo Noncio presenta la sua instruttione in Dieta, tendente a medesimi fini,

ma però sotto promessa di qualche riforma,

quanto vede, che tutto'l mondo auidamente lo desidera. Niuno però douer merauigliarsi, se nõ vedrà cosi subito emendati tutti gli abusi. Perche, essendo il male inuecchiato, e fatto moltiplice, bisogna a passo a passo procedere nella cura: e cominciar dalle cose piu graui, per non turbar ogni cosa, col voler fare tutto insieme. Gli commise ancora, che promettesse per suo nome, che egli gli osseruarebbe i concordati, e che s'informarebbe de' processi auuocati dalla rota, per rimetterli *ad partes*, secondo la giustitia. Et in fine, che sollecitasse i Prencipi, e Stati, per nome suo, a rispondere alle lettere, & informarlo de' mezi, per liquali si potesse ouuiar piu commodamente a i Lutherani. Oltre l'hauer presentato il Breue del Papa, e l'informatione, propose anco il Noncio, che in Germania si vedeua quasi per tutto i Religiosi uscir de' Monasteri, e ritornar al secolo; & i Preti maritarsi con gran sprezzo, e vilipendio della Religione: e la maggior parte di loro commetter anco molti eccessi, & enormità: per il che era necessario, che fosse pigliata prouisione, per la quale questi sacrileghi matrimonij fossero separati, gli autori seueramente puniti, e gli Apostati rimessi nella potestà de' loro superiori.

e d'osseruare i Cõcordati alla Germania:

ed in fine fa querela contra i Monaci, e Preti, che ritornano al secolo.

Fece la Dieta risposta al Noncio in iscritto, dicẽdo, D'hauer letto con reuerenza il Breue del Pontefice, e l'istruttutione presentata nel negotio della fattione Lutherana: e render gratie a Dio della assontione di sua Beatitudine al Pontificato: pregandole dalla Maestà diuina ogni felicità. E, dopo hauer detto quello, che occorreua circa la concordia tra' Prencipi Christiani, e la guerra contra Turchi: quanto alla domanda d'esseguire la sentenza promulgata cõtra Luthero, e l'editto di Vormes, risposero, Essere paratissimi ad impiegar ogni loro potere per estirpare gli errori: ma hauer tralasciato d'esseguir la sentenza, e l'editto, per grandissime, & urgentissime cause. Imperoche la maggior parte del popolo era persuasa da' libri di Luthero, che la Corte Romana hauesse inferiti molti grauami alla natione Germanica: onde, se si fosse fatta alcuna cosa per l'essecutione della sentenza, la moltitudine sarebbe entrata in sospetto, che si facesse per sostentare, e mantenere gli abusi, e l'impietà: e ne sarebbono nati tumulti popolari, cõ pericolo di guerre. Per tanto, esser di bisogno in simili difficoltà di rimedij piu opportuni: particolarmente confessando esso Noncio per nome del Pontefice, che questi mali veniuano per li peccati degli huomini, e promettendo la riforma della Corte Romana: gli abusi dellaquale se non fossero emendati, e leuati i grauami, e riformati alcuni articoli, che i Prencipi secolari darebbono in iscritto, non era possibile metter pace tra gli Ecclesiastici e secolari, ne estirpar i presenti tumulti. E, perche la Germania hauea consentito al pagamento delle Annate, con conditione che s'impiegassero nella guerra contra i Turchi: e ch'essendo state tanti anni pagate, ne mai conuertite in quel uso, pregauano il Pontefice, che per l'auuenire non hauesse la Corte Romana cura d'essiggerle, ma fossero lasciate al fisco dell' Imperio per le spese di quella guerra. Et a quello, che sua Santità ricercaua cõseglio de' mezi, con i quali si potesse ouuiar' a tãti inconuenienti, risposero, Che, douendosi trattar, nõ di Luthero solo, ma tutt' insieme d'estirpar molti errori, e vitij radicati per inuecchiata consuetudine, con diuersi rispetti, da chi per ignorãza, da chi malitiosamẽte difesi, nissun altro rimedio giudicauano piu commodo, efficace, & opportuno,

la Dieta risponde a' capi della proposta del Noncio:

CIↃ IↃ XXIII.

che se la Santità sua, con consenso della Maestà Cesarea, conuocasse un Concilio pio, libero, e Christiano, quanto piu presto fosse possibile, in un luogo conueniente in Germania: cio, è in Argentina, in Mogonza, in Colonia, o vero in Mets; non differendo la conuocatione piu d'un' anno: e, che in quel Concilio à ciascheduno, così Ecclesiastico, come secolare, fosse concesso di poter parlare, e consegliare a gloria di Dio, e salute dell' anime, non ostante qualunque giuramento, è obligatione. Il che tenendo douere esser esseguito da sua Santità con prontezza, e celerità; ne volendo restar di far al presente quelle megliori prouisioni, che possibili siano per il tempo intermedio, haueano deliberato di procurar con l'Elettore di Sassonia, che i Lutherani non scriuessero, ne stampassero altro: & che per tutta Germania i Predicatori, taciute le cose, che poteuano muouer tumulto popolare, douessero predicar sinceramente, & puramente il santo Euangelio, secondo la dottrina approuata dalla Chiesa, non mouendo dispute, ma riseruando fino alla determinatione del Concilio tutte le controuersie. Che i Vescoui deputassero huomini pij, e letterati, per sopraintender a' Predicatori, informarli, e correggerli: ma in maniera, che non si potesse sospettare, che fosse per impedire la verità Euangelica: che per l'auuenire non si stampi cosa nuoua, se non veduta, & riconosciuta da huomini di probità, e dottrina. Sperando con questi mezi d'ouuiare a' tumulti, se la Santità sua farà la debita prouisione a' grauami: & ordinarà un libero, e Christiano Concilio: sperano che così i tumulti si quietarebbono, & la maggior parte si ridurrebbe a trãquillità. Perche gli huomini da bene aspettarebbono senza dubbio la deliberatione del Concilio, quando vedessero, che si fosse per celebrare presto. Quanto a' Preti che si maritauano, e Religiosi che ritornauano al secolo, perche nelle leggi ciuili non vi era pena; pensauano che bastasse, se fossero puniti dalli Ordinarij con le pene Canoniche. Ma se commetteranno alcuna sceleratezza, il Prencipe, o vero Podestà, nel territorio de' quali fallaranno, lor dourà dare il debito castigo.

con poco gusto d'esso, ilquale replica:

Il Noncio non restò sodisfatto di questa risposta, & venne in risolutione di replicare. Et prima, quanto alla causa, perche non si fosse esseguita la sentenza del Papa, e l'editto dell' Imperatore contra Luthero, disse, Non sodisfare la ragione allegata, Che si fosse restato, per fuggir i scandali: nõ conuenendo tolerar il male, acciò ne venga il bene: e douendo tener piu conto della salute dell'anime, che della tranquillità mondana. Aggionse, che non si doueuano scusar i seguaci di Luthero, colli scandali, e grauami della Corte Romana. Perche, se ben fossero veri, non però si doueano partire dall' unità Catholica, ma piu tosto sopportar patientissimamente ogni male. Onde li pregaua per l'essecutione della sentenza, & dell' editto, inanzi che la Dieta si finisse: & se la Germania era in alcun conto grauata dalla Corte Romana, la Sede Apostolica sarebbe pronta di solleuarla. Et se vi fossero discordie tra gli Ecclesiastici, & i Prencipi secolari, il Pontefice le componerebbe, & estinguerebbe. Quanto alle Annate, altro nõ diceua per all'hora, poiche opportunamente sua Santità hauerebbe dato risposta. Ma quanto alla domanda del Concilio, replicò, Che speraua non douer dispiacer a sua Santità, se l'hauessero domandato con parole piu conuenienti: & però ricercaua, che fossero

leuate

leuate tutte quelle,che potessero dar qualche ombra alla Beatitudine sua.Come quelle parole, Che il Concilio fosse conuocato col consenso della Maestà Cesarea: e quelle altre,Che il Concilio fosse celebrato piu in una Città, che in una altra. Perche,se non si leuauano,pareua che volessero legar le mani alla Santità sua:cosa che non hauerebbe fatto buon effetto. Quanto a' Predicatori,ricercò, che si osseruasse il decreto del Pontefice, che per l'auuenire nissuno potesse predicare,se la dottrina sua non fosse essaminata dal Vescouo. Quanto agli Stampatori,e diuulgatori de' libri, replicò, Che in nissun modo gli piaceua la risposta: che douessero esseguir la sentenza del Papa, e dell' Imperatore, che i libri si abbrugiassero,& fossero puniti i diuulgatori d'essi: instando, & auuertendo,che in questo staua il tutto.E quanto a' libri da stamparsi,si douesse seruare il moderno Concilio Lateranense.Ma quanto a' Preti maritati,la risposta non gli sarebbe dispiaciuta, s'ella non hauesse hauuto un aculeo alla coda,mentre si diceua, Che se commetteranno qualche sceleratezza, saranno puniti da' Prencipi, o potestà. Perche questo sarebbe contra la libertà Ecclesiastica, e si metterebbe la falce nel campo d'altri: e si toccarebbono quelli, che sono riseruati a Christo. Conciosia cosa che non doueuano i Prencipi presumer di credere, che per l'apostasia si diuoluessero alla loro giurisdittione: ne potessero esser castigati da loro degli altri delitti: imperoche, restando in loro il Carattere, & l'Ordine, sono sempre sotto la potestà della Chiesa: ne possono far altro i Prencipi, che denonciarli a' loro Vescoui, e superiori, che li castighino. Concludendo in fine, ricercarli ad hauer sopra le sudette cose piu matura deliberatione, & dar risposta megliore, piu chiara, piu sana, & meglio consultata.

con offesa della Dieta:

Nella Dieta non fu gratamente veduta la replica del Noncio, & communemente tra quei Prencipi si diceua,Il Noncio hauere una misura del bene, & del male,per sola relatione all' utilità della Corte, & non alla necessità della Germania:la conseruatione dell' unità Catholica douer maggiormente muouere a far il bene,facile da essequire;che a sopportar il male,difficile a tolerare.Et nondimeno il Noncio ricercaua, che la Germania sopportasse patientissimamente le oppressioni inferitegli dalla Corte Romana,non volendo essa piegarsi pur un poco al bene,anzi piu tosto a desister dal male;se non colle sole promesse. Et haurebbe mostrato troppo viuo senso, quando fosse restata offesa dalla domanda del Concilio tanto modesta,& necessaria.Et dopo longa discussione, fu risoluto di commun parere,di non far' altra risposta:ma aspettar quello, che il Pontefice risoluesse sopra la già data.

nellaquale i Principi secolari formano lo scritto de' Cento grauami,ilquale inuiano al Papa:

I Prencipi secolari poi a parte fecero una longa querela di cio, che pretendeuano contra la Corte Romana,e contra tutto l'ordine Ecclesiastico, riducendola a cento capi,che per cio chiamarono,*Centum grauamina.* I quali perche il Nócio, colquale erano stati conferiti, si partì prima che fossero distesi, mandarono al Pontefice,con una protesta di non volere, ne potere tolerarli piu, & di essere dalla necessità, & iniquità loro costretti a cercar di liberarsene con ogni industria,& per le piu commode vie,che potessero.

CIↃ IↃ XXIII.

Longo ſarebbe eſprimer il contenuto: ma in ſomma ſi querelauano del pagamento per le diſpenſe, & aſſolutioni: de' danari, che ſi cauauano per l'Indulgenze: delle liti, che ſi tirauano in Roma: delle riſeruationi de' beneficij, & altri abuſi di Commende, & Annate: dell' eſſentione degli Eccleſiaſtici ne' delitti: delle Scommuniche, & interdetti ingiuſti: delle cauſe laiche, con diuerſi preteſti tirate all' Eccleſiaſtico: delle gran ſpeſe nelle conſecrationi delle Chieſe, & cimiteri: delle penitenze pecuniarie: delle ſpeſe, per hauer' i Sacramenti, e la ſepoltura. I quali tutti riduceuano a tre principali capi: al metter in ſeruitù i popoli, ſpogliarli de' danari, & appropriarſi la giuriſdittione del Magiſtrato ſecolare.

e la Dieta ſi diſſolue, e ſono publicati gli Atti d'eſſa:

A ſei di Marzo fu fatto il receſſo con i precetti cõtenuti nella riſpoſta al Noncio: & fu poco dopo ogni coſa ſtam pata, coſi il Breue del Papa, come anco l'inſtruttione del Noncio: le riſpoſte, & repliche con li Cento grauami, furono diuolgati per Germania, & di la paſſarono ad altri luoghi, & anco a Roma. Doue la aperta confeſſione del Pontefice, Che della Corte Romana, & ordine Eccleſiaſtico veniſſe l'origine d'ogni male, non piacque: e generalmente non fu grata a' Prelati: parendo, che foſſe con troppo ignominia, & che doueſſe renderli piu odioſi al ſecolo, & poteſſe eſſer cauſa anco di farli ſprezzare da' popoli: anzi doueſſe far i Lutherani piu audaci, & petulanti. Et ſopra tutto premeua il vedere aperta una porta, doue per neceſſità ſarebbe introdotta, o la tanto abhorrita moderatione de' commodi loro, o vero conuinta la incorrigibilità. E quelli che ſcuſauano piu il Pontefice, attribuiuano cio alla poca cognitione ſua dell' arti, con lequali ſi mantiene la potenza Pontificia, & l'autorità della Corte, fondate ſopra la riputatione. Lodauano Papa Leone di giudicio, & prudenza, che ſeppe attribuir la mala opinione, che la Germania haueua de' coſtumi Curiali, alla poca cognitione che di eſſa haueuano. E però nella Bolla contra Martino Luthero, diſſe, Che ſe egli, eſſendo citato, foſſe andato a Roma, non haurebbe trouato nella Corte gli abuſi, che ſi credeua.

vari giudicij del procedere d'Adriano:

Ma in Germania, i mal affetti alla Corte Romana interpretauano quella candidezza in ſiniſtro, dicendo, Che era una ſolita arte di confeſſar il male, e prometterne il rimedio, ſenza alcun penſiero di effettuare coſa alcuna: per addormentar gli incauti, goder il beneficio del tempo, e fra tanta col mezo delle prattiche co' Prencipi, giuſtificarſi in modo, che poteſſero meglio aſſoggettir i popoli, & leuarli il poterſi opponer a' lor voleri, & di parlare de' lor mancamenti. Et perche diceua il Pontefice, che biſognaua nel rimediare non tentar di proueder a tutto inſieme, per il pericolo di cauſar mal maggiore, ma far le coſe a paſſo a paſſo, ſe ne rideuano: ſoggiungendo, che ben a paſſo a paſſo: ma in maniera, che tra un paſſo, e l'altro, vi ſi fraponeſſe la diſtanza d'un ſecolo. Ma, atteſa la buona vita tenuta da Adriano inanzi il Põtificato, coſi dopo aſſonto al Veſcouato, & al Cardinalato, come anco per inanzi: e la buona intentione, che ſi ſcopriua in tutte le ſue attioni, gli huomini pij interpretauano il tutto in buon ſenſo, credendo veramente, ch' egli confeſſaſſe gli errori per ingenuità, & che foſſe anco per porgerui rimedio piu preſto di quello che prometteua. Ne l'euen-

to

to lasciò giudicar il contrario. Perche, non essendo la Corte degna d'un tal Pontefice, piacque à Dio, che passasse all' altra vita quasi subito dopo riceuuta la relatione dal suo Noncio di Norimberga. Perche a tredici Septembri finì il corso de' suoi anni.

ilquale in questi trauagli, trapassa: e dalla Dieta non riesce alcun frutto di pace, o stabilimento:

Ma in Germania, quando fu publicato il decreto del recesso di Norimberga, con li precetti sopra le prediche, e stampe; dalla maggior parte non ne fu tenuto conto alcuno: ma gli interessati, cosi quelli, che seguiuano la Chiesa Romana, come i Lutherani, l'intesero a lor fauore. Perche dicendosi, che si tacessero le cose, che potessero muouer tumulti popolari, intendeuano i Catholici, Che si douessero tacer le cose introdotte da Luthero nella dottrina, e la riprensione degli abusi dell' ordine Ecclesiastico. Et i Lutherani diceuano, esser stata mente della Dieta, Che si douessero tacer le difese degli abusi, per liquali il popolo si moueua contra i Predicatori, quando udiua rappresentar cosi le cose cattiue, come le buone: & quella parte del decreto, che comandaua di predicar l'Euangelio secondo la dottrina de' Scrittori approuati dalla Chiesa, i Catholici intendeuano, secondo la dottrina de' Scolastici, e degli ultimi postillatori delle Scritture. Ma i Lutherani diceuano, che s'intendeua de' Santi Padri, Ilario, Ambrosio, Agostino, Gieronimo, & altri tali: interpretando anco, che fosse loro lecito, per virtù dell' Editto del Recesso, continuar insegnando la loro dottrina, fino al Concilio: si come i Catholici intendeuano, che la mente della Dieta fosse stata, che si douesse continuar nella dottrina della Chiesa Romana. Onde pareua, che l'Editto, in luogo d'estinguer il fuogo delle controuersie, l'accendesse maggiormente. E restaua nelle pie menti il desiderio del Concilio libero, alquale pareua che ambe le parti si sottometessero, sperandosi, che per quello douesse seguir la liberatione da tanti mali.

Clemente settimo, eletto Papa, prende via diuersa da quella di Adriano,

Dopo la morte di Adriano, fu creato successore Giulio de' Medici, cugino di Papa Leone: e fu chiamato Clemente settimo: ilquale disubito applicò l'animo alle cose di Germania: e come quello, ch' era molto versato nella cognitione de' maneggi, vedeua chiaramente, che Papa Adriano, contra lo stile sempre usato da' saui Pontefici, era stato troppo facile, cosi in confessar i difetti della Corte, come in promettere la riformatione: e troppo abietto in hauer domandato alli Germani consiglio, come si potesse proueder alle contentioni di quel Regno. Perche con questo egli si haueua tirato addosso la domanda del Concilio, che molto importaua: massime, cõ la cõditione di celebrarlo in Germania, & haueua dato tropo animo a' Prencipi, onde haueuano hauuto ardire, nõ solo di mãdarli, ma di mettere anco in stãpa i Cẽto grauami, scrittura ignominiosa per l'ordine Ecclesiastico di Germania, ma molto piu per la Corte Romana. E ben pẽsate tutte le cose, vẽne in risolutione, che fosse necessario dar qualche sodisfattione alla Germania: in maniera tale però, che nõ fosse posta in pericolo l'autorità sua, ne leuati i cõmodi alla Corte. Cõsiderò, che nelli Cẽto grauami, se bẽ molti risguardauano la Corte, la maggior parte però toccauano a' Vescoui, Officiali, Curati, & altri Preti di Germania. Perilche vẽne in sperãza, che se li detti fossero riformati, i Tedeschi facilmẽte s'haurebono lasciato indur a tacere per all' hora,

ↀIↃ IↃ XXIV.

per quello che toccaua a Roma: e con questa medesima riforma haurebbe diuertito la trattatione del Concilio. Per tanto giudicò bene spedir subito un Legato di prudenza, & autorità, alla Dieta, che si doueua celebrar di la a tre mesi in Norimberga, con instruttione di caminar per le sopradette vie: & sopra tutte le cose, dissimular di sapere le propositioni fatte da Adriano, & le risposte dateli, per non riceuerne qualche pregiudicio nelle trattationi sue, e per poter procedere come *re integra*.

e spedisce il Cardinal Campeggio ad una altra Dieta in Norimberga, per rimediare a' disordini:

Il Legato fu, Lorenzo Campeggio, Cardinal di Santa Anastasia: ilquale giunto nella Dieta, dopo hauer trattato diuerse cose, con alcuni particolari, per disponer il suo negotiato, parlò anco in publico: doue disse, Sentir molta marauiglia, che tanti Prencipi, e così prudenti, potessero sopportare, che fosse estinta, & abolita la religione, i riti, & ceremonie, nellequali essi erano nati, & educati; & i loro Padri, e maggiori morti; senza considerare, che tal nouità tendesse alla ribellione del popolo contra i Magistrati. Che il Pontefice, non mirando ad alcun interesse suo, ma paternamente compatendo alla Germania, incorsa in spirituali, e temporali infermità, & soggetta a maggiori pericoli imminenti, l'haueua mandato per trouar modo di sanar il male. Non esser intentione della Santità sua, di prescriuer loro cosa alcuna, ne meno di voler, che à lui fosse prescritta: ma ben di consegliar insieme i rimedij opportuni: concludendo, che se fosse rifiutata da loro la diligenza della Santità sua, non sarebbe poi ragioneuole riuoltar colpa alcuna sopra di quella.

e da essa gli è risposto, che perseuera nelle conclusioni della Dieta precedente:

Gli fu risposto da' Prencipi, (perche Cesare era in Spagna, come si è detto di sopra) dopo hauer ringratiato il Pontefice della beneuolenza: Che ben sapeuano il pericolo imminente per la mutatione della dottrina nella religione: che perciò nella Dieta dell'anno inanzi haueuano mostrato al Noncio del Pontefice Adriano il modo, & via di componer i dissidij: e gli haueuano anco dato in iscritto tutto quello, che desiderauano, & ricercauano da Roma: laqual scrittura credeuano che fosse stata da Adriano riceuuta, hauẽdo il Noncio promesso di consegnarla: sicome anco teneuano, che a tutti fossero noti i grauami, che la Germania riceueua dall'ordine Ecclesiastico, essendo publicati in stampa: & sino à quel istante erano stati aspettando, che i lor giusti desiderij fossero essauditi, come tutta via aspettauano. Perilche s'egli all'hora haueua qualche ordine, o instruttione dal Pontefice, lo pregauano d'esporlo, accio si potesse insieme con lui consegliare il tutto.

el Cardinale Sfugge con dißimulationi, e promesse,

A questo il Legato, seguendo la commissione datagli, replicò, Non sapere, che fosse stata portata al Papa, ne a' Cardinali, alcuna instruttione del modo, & via di componer il dissidio della religione: ben gli accertaua dell'ottima volontà del Pontefice, dalquale egli haueua pienissimo potere di far tutto quello, che hauesse seruito a tal fine: ma che toccaua a loro di metter' inanzi la via: iquali sapeuano la conditione delle persone, & i costumi della regione. Esserli molto ben noto, che Cesare nella Dieta di Vormatia, di loro consenso, haueua publicato un' editto contra i Lutherani, alquale alcuni haueuano obedito, & alcuni nò: dellaquale diuersità, & varietà egli non ne sapeua la ragione: ma ben li pareua che

CIↃ IↃ XXIV.

che inanzi ogni altra coſa ſi doueſſe deliberar del modo d'eſſeguirlo. Che ſe ben non haueua ancora inteſo che i Cento grauami foſſero ſtati publicati, per preſentargli al Pontefice; ſapeua però eſſerne ſtati portati tre eſſemplari a Roma ad alcuni priuati: ch'egli n'haueua veduto uno, & erano ſtati veduti anco dal Pontefice, & da' Cardinali, iquali non ſi poteuano perſuadere, che foſſero raccolti per ordine de' Prencipi: ma ben penſauano, che da qualche maleuolo, per odio della Corte Romana, foſſero mandati fuori. Che ſe ben egli non haueua niſſun ordine, o inſtruttione dal Pontefice, in quella materia, non doueſſero però penſare che non haueſſe autorità di trattarne ſecondo l'eſpediente. Ben diceua, che in quelle domande n'erano molte, che derogauano alla podeſtà del Pontefice, & ſentiuano d'hereſia: ch'egli non poteua trattarne: ma ſi offeriua di conoſcere, & parlar di quelle, che non erano contro al Pontefice, & haueuano fondamento d'equità: che poi ſe reſtaſſe qualche coſa da trattarſi col Pontefice, la potrebbono proporre, ma con modi piu moderati. Che non poteua reſtar di biaſimare, che ſi foſſero ſtampati, e publicati: parendogli queſto troppo: ma però eſſer certo, che per amor della Germania, il Pontefice faria ogni coſa, eſſendo egli Paſtore uniuerſale: ma ſe la voce del Paſtore non foſſe udita, il Pontefice, & egli non potrebbono far altro, che portarlo in patienza, & rimetter ogni coſa à Dio.

il che la Dieta odora, e fa trattar con eſſo,

La Dieta, ſe ben non hebbe per veriſimile, che il Cardinale, & il Pontefice, non foſſero conſcij delle coſe trattate con Adriano: e giudicaſſe, che nelle riſpoſte del Legato vi poteſſero eſſere degli artificij; nondimeno, deſiderando, che ſi prendeſſe buona deliberatione al fine della quiete di Germania, deputarono alcuni Prencipi, per negotiare col Cardinale: iquali non poterono hauer da lui altro, ſe non ch'egli haurebbe fatto una buona riforma per il Clero di Germania: ma quanto agli abuſi della Corte, non fu poſſibile farlo condeſcendere ad alcuna coſa: perche, quando ſe n'introduceua ragionamento, o diceua, che il riprenderli, foſſe hereſia: o, che ſe ne rimetteua al Pontefice, e che con lui biſognaſſe trattarne.

ilquale tenta d'appagarla con una leggera riforma, riprouata dalla Dieta, che richiede Concilio,

Fece il Cardinale la riforma della Germania, laquale, non toccando ſe non il clero minuto, e giudicādoſi, che doueſſe non ſolo fomentar il male, come fanno ſempre i remedi leggieri, ma che ſeruiſſe ad accreſcere maggiormente il dominio della Corte, & de' Prelati maggiori, a pregiudicio dell' autorità temporale; e deſſe adito a maggiori eſtorſioni di denari; non fu ricevuta; tenendoſi, che foſſe una maſcherata, per deludere l'aſpettatione della Germania, & per ridurla ſotto maggior tirannide: con tutto che il Legato faceſſe accurati, & efficaci uffici, accio foſſe accettata. Onde, ne egli conſentì ad alcuna delle propoſitioni fattegli da i deputati della Dieta. Vedendoſi percio che foſſe impoſſibile di concludere alcuna coſa con eſſo, publicarono il receſſo addì diciotto Aprile, con decreto, Che dal Pontefice, col conſenſo di Ceſare, foſse intimato quāto prima un Concilio libero in Germania, in luogo conueniente: e che li Stati dell' Imperio ſi congregaſſero a Spira, per gli undici Nouembre; per determinar, che coſa ſi doueſse ſeguire, tra tanto che foſse dato principio al Concilio. Che ciaſcun Principe nel ſuo ſtato congregaſse huomini pij, & dotti, iquali raccoglieſsero le

CIↃ IↃ XXIV.

cose da disputare nel Concilio. Che li Magistrati hauessero cura, che fosse predicato l'Euangelio, secondo la dottrina de' Scrittori approuati dalla Chiesa: e fossero prohibite tutte le pitture, e libri contumeliosi, contra la Corte Romana.

e'l Legato se ne contende,

Il Legato, hauendo risposto a tutti i capi del decreto, e mostrato, Che non fosse ufficio de' secolari deliberar' alcuna cosa intorno alla fede, e dottrina, o predicatione di quella; promise, quanto al Concilio solamente, che n'haurebbe dato conto al Pontefice.

e fa ratificar la sua riforma da alcuni Principi, e Vescoui,

Partendosi i Prencipi dalla Dieta, fece il Legato ufficio con quelli, che piu erano adherenti alle cose Romane di ridurli insieme, per far publicar la riforma non riceuuta nella Dieta: e si ridussero in Ratisbona, con lui, Ferdinando, fratello dell' Imperatore, il Cardinale, Arciuescouo di Salzburg; due delli Duchi di Bauiera; i Vescoui di Treto, e Ratisbona; e gli Agenti di noue Vescoui: doue fecero prima un Decreto sotto il sei di Luglio, Che, essendo stato ordinato nel conuento di Norimberga, che l'Editto di Vormatia contra Luthero fosse esseguito quanto si poteua; per tanto essi, ad instantia del Cardinale Campeggio, Legato, commandauano, che fosse osseruato in tutti i loro Dominij, e Stati: Che fossero castigati gl'innouatori, secondo la forma dell' Editto: Che non si mutasse cosa alcuna nella celebratione della Messa, e de' Sacramenti: Si castigassero i Monachi, e Monache apostati; e' Preti, che si maritauano: e quelli che riceueuano l'Eucharistia senza confessarsi, o mangiauano cibi prohibiti: E che tutti i loro sudditi, iquali erano nell' Academia di Vitemberg, fra tre mesi, partissero, tornando a casa, overo andando in altro luogo. Il giorno seguente delli sette publicò il Cardinale le sue constitutioni della riforma, lequali furono approuate da tutti i sopranominati Prencipi; e commandato, che per li loro Stati, e Dominij, fossero promolgate, riceuute, & osseruate.

Nel Proemio d'esse Constitutioni diceua il Cardinale, Che, essendo di molto momento, per estirpar l'heresia Lutherana, riformar la vita, & i costumi del Clero; col conseglio de' Prencipi, e Prelati seco ridotti, haueua statuito quei Decreti, iquali commandaua, che fossero riceuuti per tutta Germania dalli Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati, Preti, e Regolari; & publicati in tutte le Città, e Chiese. Conteneuano trentasette capi, circa il vestire, & conuersare dell' ordine clericale, circa il ministrar gratis i Sacramenti, & altre fontioni Ecclesiastiche, sopra i conuiti, sopra le fabriche delle Chiese, sopra quelli che s'haueuano a riceuere alli ordini, sopra la celebratione delle feste, sopra i digiuni, contra i Preti che si maritauano, contra quelli che non si confessauano, & communicauano, contra i biastematori, sortilegi, diuinatori, & altre cose tali. Infine, era commandata la celebratione de' Concilij Diocesani ogni anno, per osseruantia di quei statuti: dando a' Vescoui potestà d'inuocare il braccio secolare contra i transgressori.

di che gli altri se querelano,

Diuulgato l'editto di riforma, i Prencipi & Vescoui, che nella Dieta non haueuano consentito alla dimanda del Cardinale, restarono offesi, cosi di lui, come di tutti quelli, che erano conuenuti con esso in Ratisbona: parendo loro restar ingiuriati dal Legato, che hauesse voluto far un' ordine generale per tutta la Ger-

la Germania,con interuento d'alcuni pochi ſolamente: e tanto piu, dopo che gli era ſtato dimoſtrato,che non foſſe per riuſcirne alcun bene. Si riputarono anco ingiuriati da que' pochi Prencipi, & Veſcoui, che ſoli s'haueſſero aſſonto d'interuenire ad obligar tutta la Germania,contra il parere degli altri. S'opponeua anco a quella riformatione,prima, Che,tralaſciate le coſe importanti, come ſe in quelle non vi foſſe alcun diſordine,ſi prouedeſſe alle coſe di leggieriſſimo rileuo: perche poco male patiua la Germania per gli abuſi del Clero minuto: ma graui, per le uſurpationi de' Veſcoui & Prelati: & grauiſſimi,per quelli della Corte Romana. Et nondimeno, come ſe queſti foſſero ſtati piu ordinati, che nella primitiua Chieſa,non ſe ne faceua mentione. Poi,per quanto s'aſpettaua anco al minuto Clero, non ſi trattaua delli principali abuſi; ma di quelli, che meno importauano,che era quaſi un' approuar gli altri: & quelli anco,che ſi riprendeuano,erano laſciati ſenza i veri rimedij, col ſolo notarli, non applicandoui la medicina neceſſaria,per ſanar' il male.

Ma,al Legato,& alli ſopradetti Prencipi con lui conuenuti,poco importaua quello,che foſſe detto in Germania; & meno quello,che foſſe per ſeguire della publicatione dell' editto.Perche il loro fine non era altro,che dar ſodisfattione al Pontefice:ne il fine del Pontefice altro,che moſtrar d'hauer proueduto,ſi che non vi foſſe biſogno del Concilio.Perche Clemente,molto verſato ne' maneggi di ſtato,etiandio viuendo Adriano, ſempre haueua tenuto difeſo, che nelle occorrenze di que' tempi,fuſſe conſiglio pernitioſo valerſi del mezo de' Concilij:& era ſolito dire, Che il Concilio foſſe utile, ſempre che ſi trattaſſe tutt' altro,che dell' autorità del Papa: ma,venendo quella in contentione,niſſuna coſa foſſe piu pernitioſa. Perche,ſicome per li tempi paſſati l'arma de' Pontefici fu il ricorrere alli Concilij,coſi nel preſente la ſicurezza del Pontificato conſiſte in declinarli,& fuggirli: tanto piu, c' hauendo già Leone condannata la dottrina di Luthero,non ſi poteua trattare la medeſima materia in un Concilio,ne metterla in eſſame,ſenza metter in dubbio anco l'autorità della Sede Apoſtolica.

ſenza ch'el Legato ne faccia altro conto, nõ mirando ad altro fine, che di ſchiuar' il Concilio:

Ceſare, riceuuto il Decreto di Norimberga, ſi commoſſe aſſai, parendoli, Che il trattare, e dar riſpoſta coſi riſoluta, ſenza ſua ſaputa, a Prencipe foreſtiero, in coſa di tanta importanza,foſſe di poca riputatione alla Maeſtà ſua Imperiale. Ne meno li piacque il rigore del decreto, preuedendo il diſpiacere del Pontefice, quale deſideraua tenerſi grato, e ben affetto, per la guerra, che ſi faceua all' hora da' ſuoi capitani co' Franceſi. Perilche reſcriſſe in Germania a' Prencipi, lamentandoſi, che,hauendo egli condannato tutti i libri di Luthero, la Dieta ſi foſſe riſtretta a i ſoli contumelioſi. Ma piu grauemente li ripreſe, c' haueſſero fatto decreto di celebrar il Concilio in Germania,& haueſsero ricercato il Legato di trattarne col Pontefice: quaſi che queſto non appertene ſse piu ad eſso Pontefice, e a ſe, che a loro,iquali ſe credeuano che foſse tanto utile alla Germania la congregatione d'un Concilio,doueuano hauer ricorſo a lui, che l' impetraſse dal Pontefice. Con tutto cio,conoſcendo egli ancora,che cio ſarebbe ſtato utile per la Germania,era riſoluto che ſi celebraſse;in tempo,e luogo però,quando,& doue egli poteſse ritrouarſi in perſona.Ma toccando l'hauer

biaſima Ceſare la Dieta,

e dà ſperanza del Concilio;

CIϽ IϽ XXV.

ordinato una nuoua reduttione in Spira, per regolarui le cose della religione sino al Concilio; disse di non voler in modo alcuno concederlo: anzi li commandaua, ch' attendessero ad obedire all' Editto di Vormatia, & non trattassero cosa alcuna di Religione, sin tanto, che non si congregasse un Concilio per ordine del Pontefice, & suo. Le lettere Imperiali piu imperiose di quello, che la Germania era solita riceuere dalli predecessori, mossero humori assai pericolosi negli animi di molti Prencipi, che fluttuando haurebbono facilmente sortito qualche fastidioso termine.

il cui proposito è sospeso per li turbamenti,

Ma il moto presto restò sedato, & rimase l' anno seguente CIϽ IϽ XXV. senza nissuna negotiatione in questa materia. Perche in Germania si eccitò ribellione de' Villani contra i Prencipi, e magistrati: e la guerra degli Anabattisti, che tenne ognuno occupato: & in Italia successe nel principio dell' anno la giornata di Pauia, & la prigionia del Rè Francesco di Francia. Laquale inalzò cosi l'animo di Cesare, che li pareua hauer tutto 'l mondo in suo arbitrio: ma, poi lo tenne tutto occupato, per le leghe di molti Prencipi, che si trattarono contra di lui, & per la negotiatione della liberatione del Rè. Il Pontefice ancora, per esser restata l'Italia senza difesa, in arbitrio de' ministri Cesarei, pensaua a se stesso, e come congiongersi con altri, che lo potessero difender dall' Imperatore, dalquale si era alienato, vedutolo fatto cosi potente, che il Pontificato li restaua a discretione.

poi rimesso su in Dieta a Spira,

Nell' anno CIϽ IϽ XXVI. si tornò alle medesime trattationi in Germania, & in Italia. In Germania, essendo ridotti tutti gli Ordini dell' Imperio alla Dieta in Spira, nel fine di Giugno, fu posto in deliberatione, per ordine speciale di Cesare, In che modo si potesse conseruar la Religione Christiana, & gli antichi costumi della Chiesa, e castigar i violatori. Et essendo i pareri cosi diuersi, che non era possibile concluder cosa alcuna, i Rappresentanti Cesarei fecero leggere le lettere Imperiali: doue Carlo diceua, hauer deliberato di passar in Italia, & a Roma, per la Corona, & per trattar col Pontefice di celebrar il Concilio: per tanto commandaua, che nella Dieta non si statuisse alcuna cosa contra le leggi, ceremonie, & vecchi usi della Chiesa: ma fosse osseruata la formula dell' editto di Vormatia, & si contentassero di portar in patienza quella poca dimora, sin che egli hauesse trattato col Pontefice la celebratione del Concilio, il che sarebbe in breue. Perche, col trattar le cose della religione in una Dieta, piu tosto ne nasce male, che bene.

Le Città, per la maggior parte, risposero, Esser loro desiderio di gratificare, & ubedir Cesare: ma non veder il modo di far quello, che egli nelle lettere commandaua, per esser accresciute, & crescer continuamente le controuersie: particolarmente sopra le ceremonie, e riti: &, se per lo passato non s'haueua potuto osseruar l'Editto di Vormatia, per tema di seditioni; la difficoltà esser molto maggiore al presente: come s'era dimostrato al Legato del Pontefice. Si che, se

disperato V-niuersale,

Cesare si ritrouasse presente, e fosse informato dello stato delle cose, non ne farebbe altro giudicio. Quanto alla promessa di sua Maestà per la celebratione del Concilio, diceua ciascuno, che egli poteua effettuarla nel tempo, che scrisse

le

CIↃ IↃ XXVI.

le lettere: perche all' hora era in buona concordia col Pontefice: ma, dopo essendo nati tra loro disgusti, & hauendosi armato il Pontefice contra lui, non si vedeua come in questo stato di cose si potesse congregar Concilio. Per questi rispetti alcuni proponeuano, che per rimediar' a' pericoli imminenti, fosse ricercato Cesare di conceder un Concilio Nationale in Germania. Il che se non gli piacesse; al meno, per ouuiare alle grauissime seditioni, si contentasse di differire l'essecutione dell' Editto di Vormatia fino al Concilio generale. Ma i Vescoui, che non haueuano altra mira, che a conseruar la loro autorità, diceuano, Nella causa della religione non douersi venir ad alcuna trattatione, duranti le discordie tra Cesare, & il Pontefice: ma tutto fosse differito a meglior tempo.

e richiesto Nationale da' Tedeschi,

Le opinioni erano cosi diuerse, e si eccitò tanta discordia tra gli Ecclesiastici, & gl' inclinati alla dottrina Lutherana, che le cose si videro in manifesto pericolo di guerra ciuile: e molti de' Prencipi si metteuano in ordine per partire. Ma Ferdinando, e gli altri ministri di Cesare, vedendo chiaramente quanto male sarebbe nato, se con tal dissensione d'animi si fosse dissoluta la Dieta, & si fossero partiti i Prencipi senza alcun Decreto, (perche secondo i varij interessi diuersamente haurebbono operato, con pericolo di diuidere irreconciliabilmente la Germania) si diedero a placar gli animi de' principali, cosi dell' una, come dell' altra parte: e finalmente si venne alla risolutione di far un Decreto: ilqual se ben in essistenza non concludeua secondo la mente di Cesare, nondimeno mostraua apparenza di concordia fra li Stati, & obedienza verso l'Imperatore. Il contenuto suo fu, Che, essendo necessario per dar' ordine, & forma alle cose della Religione, e per mantenimento della libertà, celebrar un legitimo Concilio in Germania; ouero un uniuersale di tutta la Christianità, ilquale s'incomminci inanzi che passi un anno; si debbano mandar Ambasciatori a Cesare, a pregarlo di voltar l'occhio al misero, & tumultuoso stato dell' Imperio, e ritornar in Germania quanto prima a procurarlo. Che fra tanto che si ottenga o l'un, o l'altro de' Concilij necessarij; nella causa della religione, e dell'editto di Vormatia, tutti li Prencipi, e Stati debbiano nelle lor Prouincie, & giurisdittioni, gouernarsi in maniera, che possino render buon conto delle loro attioni alla Maestà diuina, & all' Imperatore.

con gran contesa nella Dieta,

laquale si separa cō Recesso molto generale.

Ma in Italia, Clemente, che haueua passato tutto l'anno inanzi in perplessità, e timori; parendogli di veder Carlo, hora, armato in Roma, per occupar lo Stato Ecclesiastico, & racquistar la possessione dell' Imperio Romano, occupato coll' arti de' suoi predecessori: hora, di vederlo in un Concilio a moderar l'autorità Pontificia nella Chiesa, senza di che ben vedeua esser impossibile diminuire la temporale: e sopra tutte le cose, hauendo concetto un mal presaggio, che tutti i ministri mandati in Francia, per trattar con la madre del Rè, & col gouerno, fossero nel viaggio periti: finalmente nel vscir di Marzo di quest' anno respirò alquanto, intendendo, che il Rè, liberato, era tornato in Francia. Mandò in diligenza a congratularsi con lui, & a concluder la confederatione contra l'Imperatore: la qual poiche fu stabilita in Cugnac il ventidue Maggio tra se,

Clemente, ingelosito contra Cesare,

fa lega col Rè de Francia, & altri, contra Cesare.

CIↃ IↃ XXVI.

quel Rè,& i Prencipi Italiani,con nome di lega Santissima, & assolto il Rè dal giuramento, prestato in Spagna per osseruatione delle cose conuenute: liberato dal timore,affetto che lo dominaua molto, parendoli d'esser in libertà; & irritato sommamente, perche non solo in Spagna,& in Napoli,erano publicate ordinationi in pregiudicio della Corte Romana: ma,quel che piu gli premeua, in quei giorni un Notaro Spagnolo hebbe ardire di comparir in Rota publicamente,& far commandamento per nome di Cesare a due Napolitani, che desistessero di litigar in quel Auditorio: venne in risolutione di far palese l'animo suo,per dar cuore a' Collegati:& scrisse a Carlo,sotto il ventitre Giugno un Breue assai longo in forma d'inuettiua,doue,commemorati i beneficij fattigli da se, cosi essendo Cardinale,come doppo,nel Pontificato; & i partiti grandi,che haueua ricusato da altri Prencipi,per star nella sua amicitia: vedendo d'esser mal rimeritato,e non essergli corrisposto,ne in beneuolenza, ne meno in osseruatione delle promesse: anzi in contrario essergli data molta materia di sospettione,e fatte molte offese,con eccitamento di nuoue guerre in Italia,& altroue:lequali tutte commemorò particolarmente,imputando all' Imperatore la colpa di tutti i mali,& mostrando che in tutto la dignità Pontificale fosse lesa: & passando anco ad un altro genere di offensioni fattegli,con hauer publicato leggi in Spagna,& prammatiche in Napoli contra la libertà Ecclesiastica, & la dignità della Sede Apostolica:concluse finalmente,non secondo il consueto de' Pontefici, con minaccie di pene spirituali: ma,protestandogli,che se non vorrà ridursi alle cose del giusto, cessando dall' occupatione d'Italia, & da perturbar le altre parti della Christianità:egli non sarà per mancar alla giustitia,& libertà d'Italia, nellaquale sta la tutela di quella santa Sede: ma mouerà le arme sue giuste, & sante,contra di lui,non per offenderlo,ma per defender la commune salute,& la propria dignità.

alqual e scriue un Breue risentito,

Ispedito il dispaccio in Spagna,il dì seguente scrisse,& espedì all' Imperatore un' altro Breue,senza far mentione del primo:doue in sostanza diceua,Che egli era stato costretto,per mantenere la libertà d'Italia, & soccorrere a' pericoli della Sede Apostolica,venir' alle deliberationi, che non si poteuano tralasciare, senza mancar' all' ufficio di buon Pontefice,& di giusto Prencipe:allequali se la Maestà sua vorrà porgere il rimedio a lei facile,utile,& glorioso,la Christianità sarà liberata da gran pericolo:di che gli darà piu ampio conto il suo Noncio appresso lui residente: che la pregaua, per la misericordia di Dio, d'ascoltarlo, & proueder alla salute publica, & contener tra i termini del giusto le voglie sfrenate,& ingiuriose de' suoi:accio gli altri possino restar sicuri de' beni, & della vita propria. Sotto queste ultime parole, comprendeua il Pontefice principalmente Pompeio Cardinale Colonna,Vespasiano,& Ascanio,con altri di quella famiglia,seguaci delle parti Imperiali,& aiutati dal Vicerè di Napoli:da' quali riceueua quotidianamente varie oppositioni a' suoi pensieri. Et quello, che nell' animo suo faceua impressione maggiore,temeua anco che non gli mettessero in difficoltà il Pontificato. Imperoche il Cardinal sudetto,huomo ardito, & fastuoso,non si conteneua di parlar publicamẽte di lui,come di asceso al Pontifi-

e poi un' altro più moderato,

tifi-

tificato per vie illegitime: &,magnificando le cose operate dalla casa Colonna contra altri Pontefici (come egli diceua) intrusi,& illegitimi;aggiongeua esser fatale a quella famiglia l'odio de' Pontefici tiranni,& ad essi l'esser ripressi dalla virtù di quella: & minacciaua di Concilio, facendo ufficio con tutti i ministri Imperiali,per indur l'Imperatore a congregarlo.Di che non solo irritato il Pontefice,ma ancora per preuenire, publicò un seuero Monitorio contra quel Cardinale,citandolo a Roma,sotto grauissime pene & censure:nelqual anco toccaua manifestamente il Vicerè di Napoli,& obliquamente l'Imperatore.

e per forza dà qualche assentimento di Concilio.

Ma,non passando prosperamente la mossa d'arme in Lombardia, & differendo a comparir l'essercito del Rè di Francia: & insieme essendo successa in Ongaria la sconfitta dell'essercito Christiano, & la morte del Rè Ludouico: & moltiplicando tuttauia in Germania il numero di quelli,che seguiuano la dottrina di Luthero,& richiedendo tutti un Concilio, che conciliasse una pace uniuersale tra' Christiani,& mettesse fine a tanti disordini: il Papa,hauendo prima composte le cose co' Colonnesi, & abolito il Monitorio publicato contra'l Cardinale: congregato il Consistorio il dì tredici Settembre,con longhissimo discorso commiserò le miserie della Christianità, deplorò la morte del Rè d'Ongaria, & attribuì ogni infortunio all' ira diuina eccitata per i peccati, confessando che tutti haueuano origine dalla deformatione dell' ordine Ecclesiastico: mostrò come era necessario, per placarla, incomminciare (così disse) dalla casa di Dio: al che voler dar lui essempio nella propria persona: scusò la mossa dell'armi, & il processo contra i Colonna: essortò i Cardinali all' emendatione de' costumi: disse, che voleua andar' in persona a tutti i Prencipi, per maneggiar una pace uniuersale, risoluto piu tosto di lasciar la vita, che cessar da questa impresa, sin che non l'hauesse condotta ad effetto: hauendo nondimeno ferma speranza nell' aiuto di Dio, di vederne la conclusione: laqual ottenuta, era risoluto di celebrar il Concilio generale, per estinguer anco la diuisione nella Chiesa, & sopir l'heresie. Essortò i Cardinali, a pensar ciascuno, & proporgli tuti quei mezi, che giudicassero poter seruire a questi due scopi, d'introdur la pace, & sradicar l'heresie. Si publicò per Roma, & anco per Italia, il ragionamento del Papa, & ne fù mandata copia per mano di molti: & quantunque da' suoi fosse molto aiutato con la commendatione, hebbe però fede di sincero appresso pochi.

discreduto però generalmente.

Varij giudicij in Spagna intorno le due lettere del Papa.

Ma, in Spagna essendo state presentate le due lettere dal Noncio Pontificio all' Imperatore, l'una un dì doppo l'altra, eccitò molto pensiero nel conseglio di quel Prencipe. Credeuano alcuni d'essi, che Clemente,pentito dell' acerbità della prima,hauesse scritta la seconda per medicina. Perilche conseglianano, che non conuenisse mostrarne risentimento. Et questa opinione era fomentata da una disseminatione sparsa dal Noncio, che con la seconda hauesse hauuto ordine,se la prima non era presentata,di non darla: ma,consegnando solo la seconda, rimandarla. I piu sensati ben vedeuano, che non vi essendo differenza maggiore,che d'un giorno; se fosse stato pentimento,haurebbe il Papa potuto,

CIↃ IↃ XXVI.

facendo accelerar il Corriere ſecondo, preuenir il primo: poi non eſſer veriſimile, che un Prencipe prudente come quello, ſenza gran conſulta foſſe venuto a deliberatione di ſcriuer con tanta acerbità. Però riputauano, che foſſe ſtato un' artificio di proteſtare, & non voler riſpoſta. Et fu riſoluto, che dall' Imperatore foſſe imitato, riſpondendo parimente alla prima, con i termini conuenienti alla ſeuerità: & un giorno doppo, alla ſeconda, correſpondendo alla maniera tenuta in quella.

a cui Ceſare riſponde in cõformità, con graui querele, & imputationi,

Et coſi fu eſſeguito: & ſotto il diceſette Settembre ſcritta dall' Imperatore una lettera Apologetica, che nel ſuo originale conteneua ventidue fogli in carta bombacina: la qual Mercurio da Gattinara coſi aperta preſentò al Noncio, & gliela leſſe, & in ſua preſenza la ſigillò, & conſegnò: accio la faceſſe capitar al Papa. Nell' ingreſſo della lettera moſtrò Ceſare, il modo tenuto dal Pōtefice eſſer diſconueniente all' ufficio d'un vero paſtore, & non corriſpondente alla filial oſſeruanza, uſata da ſe verſo la Sede Apoſtolica, & la Santità ſua, laquale lodaua tanto le proprie attioni, & condannaua con titoli di ambitione, & auaritia, quelle di lui, che lo coſtringeua dimoſtrar la ſua innocentia: & incomminciata la narratione da quello, che paſsò in tempo di Leone, poi in tempo di Adriano, & finalmente nel ſuo Pontificato, andò moſtrando in tutte le ſue attioni hauer hauuto ottima intentione, & neceſſità d'operare, come haueua fatto: riuoltando la colpa nel Pontefice. Commemorò ancora molti beneficij fattigli, & per il contrario molte trattationi di eſſo Pontefice contra di lui in diuerſe occaſioni: & finalmente, concluſe, che niſſuna coſa piu deſideraua, che la publica quiete, & la pace uniuerſale, & la giuſta libertà d'Italia. Lequali ſe anco erano deſiderate dalla Santità ſua, ella doueua metter giu l'arme, riponendo la ſpada di Pietro nella vagina: per che, fatto queſto fondamento, era facile edificarui ſopra la pace, & attendere a correggere gli errori de' Lutherani, & altri heretici: in che haurebbe trouato lui oſſequente figliuolo. Ma ſe la Santità ſua faceſſe altrimenti, proteſtaua inanzi a Dio, & a gli huomini, che non ſi poteua aſcriuer a colpa ſua niſſuna delle ſiniſtre coſe, che ſarebbono auuenute alla religione Chriſtiana. Promettendo, che ſe Sua Santità ammetterà le ſue giuſtificationi, come vere, & legitime, egli non ſi ricorderà delle ingiurie riceuute. Ma, ſe continuerà contra di lui con l'arme, poi che cio non ſarà far' officio di Padre, ma di parte: ne di paſtore, ma di aſſalitore: non ſarà conueniente, che ſia giudice in quelle cauſe, ne eſſendoui altro a chi hauer ricorſo contro di lui, per propria giuſtificatione, rimetterà tutto alla recognitione & guidicio d'un Concilio Generale di tutta la Chriſtianità, eſſortando nel Signore la Santità ſua, che doueſse intimarlo in luogo ſicuro & congruo, prefiggendoui termine conueniente. Perche, vedendo lo ſtato della Chieſa, & religione Chriſtiana, tutto turbarſi, per proueder alla ſalute propria, & della Republica, ricorre ad eſſo ſacro & uniuerſal Concilio, & a quello appella di tutte le minacce, & futuri grauami.

e da eſſo appella al Concilio:

La riſpoſta alla ſeconda fu ſotto il diciotto: & in quella diceua, Eſſerſi rallegrato, vedendo nelle ſeconde lettere la Santità ſua trattar piu benignamente, & di

CIↃ IↃ XXVI.

& di meglior animo desiderar la pace. Laqual se fosse così in potestà di lui di stabilire, come in mano d'altri il muouer la guerra; vedrebbe qual fosse l'animo suo. Se ben tiene, che la Santità sua parli spinta da altri, & non d'animo spontaneo: & spera in Dio, che ella debbia piu tosto procurar la salute publica, che secondar gli affetti d'altri. Perilche la prega a risguardar le calamità del popolo Christiano. Imperoche egli chiama Dio in testimonio, che sempre è per far, che ognuno conosca, lui non hauer altro fine, che la gloria di Dio, & la salute del suo popolo: come nell' altre lettere ha scritto piu diffusamente.

e conferma le stesse cose per lettere al Collegio de' Cardinali,

Scrisse ancora l'Imperatore, sotto il sei Ottobre, al Collegio de' Cardinali, Sentir grandissimo dolore, che il Papa, scordato della dignità Pontificia, cercasse turbar la tranquillità publica: &, mentre egli pensaua, per l'accordo fatto col Rè di Francia, hauer ridotto tutto'l mondo in pace, gli fossero sopraueuute lettere dal Pontefice, quali mai haurebbe creduto douer uscir da un Padre commune, & Vicario di Christo: lequali ancora ha creduto esser state deliberate non senza lor conseglio, pensando che il Pontefice non tratti cose di tanto momento, senza communicargliele. Perilche si è molto turbato, vedendo, che da un Pontefice, & da Padri di tanta religione, procedessero guerre, minaccie, & perniciosi conseglì contra un Imperatore protettore della Chiesa, & tanto benemerito: il qual, per compiacer loro, in Vormatia otturò le orecchie alle preghiere portegli da tutta la Germania, contra le oppressioni, & grauami, che patiua dalla Corte Romana: non tenendo conto delle honeste dimande fattegli, che fosse conuocato un Concilio, per ouuiare alle sudette oppressioni, che sarebbe ouuiare insieme all' heresia Lutherana. Che, per seruigio della Sede Romana, ha prohibito il Conuento, che la Germania haueua intimato in Spira, preuedendo, che sarebbe stato un principio di separar la Germania dall' obedienza Romana, & ha diuertito i pensieri di quei Prencipi, col promettergli il Concilio. Di che hauendo scritto al Pontefice, & datogli conto, la Santità sua lo ringratiò, che hauesse vietato il Conuento di Spira, & lo pregò a differir di parlar di Concilio a tempo piu opportuno. Et egli, per compiacer alla Santità sua, tenne piu conto di sodisfarlo, che delle preci della Germania tanto necessarie: & con tutto cio, il Papa gli scriueua hora lettere, piene di querele & imputationi, dimandandogli anco cose che non poteua con giustitia, & con sicurtà sua concedere: dellequali lettere manda loro la copia, hauendo voluto significargli il tutto, accioche souuengano alla Christianità cadente, & si adoprino a diuertir il Pontefice da così perniciosa deliberatione, nellaquale se perseuererà immobile, lo essortino alla conuocatione del Concilio, a che quando non voglia condescendere, secondo l'ordine della legge, ricerca loro Paternità Reuerendissime, & il sacro Collegio, che negando, o differendo il Pontefice la conuocatione, debbiano conuocarlo esse, seruato il debito ordine. Per che, se esse negheranno di concedergli questa giusta dimanda, o differiranno piu di quello che sia conueniente; egli prouederà con l'autorità Imperiale, usando i rimedij giusti & opportuni. Fu presentata questa lettera a' dodici di Dicembre nel Concistorio: & insieme anco nel medesimo luogo fu presentato al Pontefice un duplicato della lettera, che fu consegnata al Noncio in Granata.

reiterando la domanda d'un Concilio,

CIƆ IƆ XXVI.

giudicij del mondo sopra queste lettere:

Furono immediate stampate in diuersi luogi di Germania, Spagna, & Italia, tutte queste lettere, & n'andarono per mano degli huomini molti essemplari. Le persone, che, se ben osseruano li accidenti del mondo, non sono però di molta capacità, & sogliono viuere, & regolarsi dagli essempij d'altri, & massime delli grandi: & che, per le dimostrationi fatte da Carlo contra i Lutherani, cosi in Vormatia, come in altre occasioni a fauore del Pontificato, teneuano che per religione, & conscientia, Carlo fauorisse la parte del Papa; veduta la mutatione dell' Imperatore, restarono pieni di scandolo; massime per quel che diceua, hauere otturato l'orecchie alle honeste preghiere di Germania, per far piacere al Pontefice. Et i ben intendenti hebbero openione, che quella Maestà non fosse stata ben consegliata a diuulgar un tanto arcano, & dar' occasione al mondo di credere, che la riuerenza, dimostrata verso il Papa, era un' arte di gouerno, coperta di manto della religione. Et oltre cio, aspettauano, che per quelle lettere si douesse veder qualche gran risentimento del Pontefice, hauendo l'Imperatore toccati due grandi arcani del Pontificato: l'uno, appellando dal Papa al futuro Concilio, contra le constitutioni di Pio, & Giulio secondi: l'altro, hauendo inuitato i Cardinali a conuocar Concilio, in caso della negatiua data, o dilatione interposta dal Pontefice: & era necessario, che questo principio tirasse seco gran conseguentie.

i quali non producono effetto,

Ma, sicome i semi, quantunque fertilissimi, gettati in terra fuori di stagione, non producono; cosi i gran tentatiui, fuori dell' opportunità, riescono vani. Et tanto auuenne in questa occasione. Perche, mentre il Pontefice trattaua con le arme sue, & di tanti Prencipi, risentirsi, per douer poi adoperar i rimedij spirituali, doppo fatto qualche fondamento temporale; i Colonnesi, o non fidandosi delle promesse del Pontefice, o per altra causa, armati gli huomini delle lor terre, & altri seguaci di quella fattione, s'accostarono a Roma dalla parte del Borgo, il dì venti di Settembre: il che messe gran spauẽto nella famiglia Põtificia: & il Papa, soprapreso alla sprouista, & tutto confuso, non sapendo che risolutione prendere, dimandaua gli habiti Pontificali solenni, dicendo, voler cosi vestito, ad imitatione di Bonifacio ottauo, sedendo nella Sede Pontificale, aspettare di veder se ardissero di aggiunger alla prima una seconda violatione della dignità Apostolica, nella propria persona del Pontefice. Ma cesse facilmente al consiglio de' suoi, che lo persuasero a saluar la persona sua per il corridore nel Castello, & non dar' occasione d'esser notato d'imprudenza.

per l'inuasione de' Colonnesi,

i quali entrano in armi in Roma,

Entrarono i Colonnesi in Roma, & saccheggiarono tutta la supellettile del Palazzo Pontificio, & la Chiesa di S. Pietro. Si estesero ancora alle prime case del Borgo. Ma, facendo resistenza gli habitanti, & soprauenendo gli Orsini, contraria fattione, in soccorso, furono costretti ritirarsi nell' alloggiamento, sicuro, che haueuano preso vicino, portãdo nondimeno la preda del Vaticano con immenso dispiacere del Papa: & in quel luogo ingrossandosi ogni giorno piu con aiuti, che giungeuano da Napoli: il Papa, temendo qualche maggior incontro, vinto dalla necessità chiamò in Castello D. Vgo di Moncada, ministro Imperiale, e concluse con lui tregua per quattro mesi, con conditione, che i Colonnesi,

e costringono il Papa ad una tregua.

&i

& i Napoletani,si ritirassero da Roma;& il Papa ritirasse le sue genti di Lombardia: il che essequendo ambidue le parti, Clemente fece ritornar le genti sue a Roma,sotto pretesto d'osseruare i capitoli della tregua:& con quelle assicurato, fulminò contra tutti i Colonnesi,dichiarandoli heretici,& scismatici;& scommunicando qualunque gli prestasse aiuto,conseglio,o fauore, ouero gli desse ricetto: & priuò ancora il Cardinale della dignità Cardinalitia: ilquale ritrouandosi in Napoli , non stimate le censure del Papa , publicò un' appellatione al Concilio; proponendo non solo l'ingiustitia, & nullità de' Monitorij, censure, & sentenze: ma ancora,la necessità della Chiesa uniuersale, laquale ridotta in manifesto esterminio,non poteua esser per alcun mezo solleuata,se non per la conuocatione d'un legitimo Concilio,che la riformasse nel Capo,& ne' membri: infine,citando Clemente al Concilio,che l'Imperatore haurebbe conuocato in Spira.

CIↃ IↃ XXVII.

laquali egli rompe, scomunicando detti Colonnesi,

iquali per cio appellano al Concilio,

Di questa appellatione , o citatione , o pur manifesto,da' partegiani de' Colonnesi ne fu affisso in Roma di notte sopra le porte delle Chiese principali,& in diuersi altri luoghi l'essemplare , & disseminato per Italia : il che a Clemente causò gran perturbatione,ilquale abhorriua sommamente il nome di Concilio: non tanto temendo la moderatione dell' autorità Pontificia, & de' commodi della Corte , quanto per i rispetti suoi proprij. Imperoche,quantunq; Leone, suo cugino,volendolo crear Cardinale,facesse prouare,Che tra la madre sua,& il Padre Giuliano,fosse promessa di matrimonio:nondimeno la falsità delle proue era notoria:&,se ben non vi è legge,che prohibisca agli illegitimi d'ascender al Pontificato; nondimeno, l'opinione vulgare è persuasa,che con tal qualità non possi star la degnità Papale.Lo faceua dubitar assai,che ad un tal pretesto,se ben vano,non fosse dato vigore da' suoi nemici , sostentati dalla potenza dell' Imperatore.Ma,più ancora temeua,perche, conscio a se stesso con che arti fosse asceso al Pontificato,& come il Cardinale Colonna hauesse maniera di prouarle;attesa la seuera Bolla di Giulio secondo,che annulla l'elettione Simoniaca, & vieta che possi esser conualidata per consenso susseguente ; haueua gran dubitatione, che non auuenisse a se quello , che a Baltassar Cossa,detto Giouanni XXIII.Ma, che negotiatione fosse di Concilio di Spira, non ho potuto venir in maggior cognitione,non hauendone trouato mentione,se non nel Manifesto sopradetto, & appresso Paulo Giouio,nella vita del sopranominato Cardinale. Nel colmo di questi tumulti venne il fine dell' anno, con publica aspettatione,& timore, doue fosse per cadere tanta tempesta.

con grande spauento , e turbamento di Clemente, per suoi interessi

Per il che nel seguente anno CIↃ IↃ XXVII. andarono in silentio le negotiationi di Concilio, secondo l'uso delle cose humane,che ne' tempi della guerra le prouisioni delle leggi non hanno luogo.Successero nondimeno notabili accidenti , iquali è necessario narrare per l'intelligentia delle cose,che sucedettero doppo nella materia , che noi trattiamo. Imperoche,pretendendo il Vicerè di Napoli,che il Pōtefice,col procedere cōtra i Colōnesi,hauesse violata le tregua; & incitato dal Cardinale,& altri di quella famiglia,ritornò a reinuiar le gēti sue verso Roma.Et dall' altro canto ancora, Carlo di Borbone, capo dell' essercito

queste minacie scoppiano in guerra aperta , nellaquale il Papa è assalito da' Cesariani,

CIↃ IↃ XXVII. Imperiale in Lombardia, non hauendo da pagar l'essercito, & temendo che si ammutinasse, o almeno dileguasse, volendolo in ogni maniera conseruare, l'inuiò verso lo Stato Ecclesiastico: al che anco era incitato efficacemente da Giorgio Fronsperg, Capitano Thedesco: ilqual haueua condotto in Italia un numero di tredici in quatordici mila soldati di Germania, quasi tutti adherenti alle openioni di Luthero, non con altra paga, che con hauergli dato uno scudo per uno del suo proprio, & promesso di condurli a Roma, mostrandogli la grand' occasione di predare, & farsi ricchi in una Città, doue cola l'oro di tutta Europa.

Roma è presa, e saccheggiata,

Nel fine di Gennaro, Borbone passò il Po, con tutta questa gente; & s'inuiò verso la Romagna: dallaqual mossa, Clemente hebbe molta perturbatione, considerando la qualità della gente, & le continue minaccie di Fronsperg, che appresso all'insegna faceua portar un laccio, dicendo, con quello voler impiccar il Papa, per inanimir i suoi a star uniti, & sopportar di caminare, ancorche non pagati. Lequali cose tutte indussero il Pontefice a dar orecchie a Cesare Fieramosca Napolitano, ilqual di nuouo venuto di Spagna, gli haueua portato una lunga lettera di Cesare, piena d'offerte; & fattogli fede, che l'Imperatore haueua sentito male l'ingresso de' Colonnesi in Roma, & che era desideroso di pace: indusse il Pontefice a prestare orecchie ad una trattatione di tregua, laqual si sarebbe maneggiata tra lui, & il Vicerè di Napoli. Et se ben nel Marzo soprauenne un accidente d'apoplessia al Capitano Georgio Fronsperg, che lo condusse quasi a morte; nondimeno, perche l'essercito era già entrato nello stato Ecclesiastico, & tutta via caminaua, in fine del mese si risolse il Papa di venir all'accordo, quantunque lo vedeua douer' esser con grand' indignità, & anco con dar sospettione a' Collegati, & forse alienargli dalla sua difesa. Fu adonque stabilita la sospensione d'arme per otto mesi, pagando il Pontefice sessantamila scudi, & concedendo assolutione dalle censure a' Colonnesi, & la restitutione della dignità al Cardinale: al che condescese con estrema difficoltà.

Ma, la tregua, se ben conclusa col Vicerè, & seguita la esborsatione de' danari, & la restitutione de' Colonnesi, non fu accettata dal Duca di Borbone: ilqual seguitando il camino, addì cinque Maggio alloggiò appresso Roma, & il giorno seguente diede l'assalto dalla parte del Vaticano. Doue quantunque i soldati del Papa, & la giouentù Romana, massime della fattione Guelfa, s'opponesse nel principio arditamente, & Borbone restasse morto d'archibugiata, nondimeno l'essercito entrò, fuggendo i defensori nel Borgo. Il Pontefice, come ne' casi repentini, pieno di timore, con alcuni Cardinali si saluò nel Castello: & quatunque fosse consegliato non fermaruisi, ma passar' immediate in Roma, & di là saluarsi in qualche luogo sicuro; nondimeno, ripudiato il buon conseglio, forse per dispositione di causa superiore, risoluè di fermaruisi. La Città ritrouandosi senza Capo, restò piena di confusione; in maniera, che nissun venne al rimedio, che sarebbe stato proprio in quel tempo, di rompere i ponti, che sopra il Teuere passano dal Borgo in Roma, & mettersi alla difesa: il che, se fosse

CIↃ IↃ XXVII.

se stato fatto, haurebbero i Romani almeno hauuto tempo di retirar le persone di conto, & le robe preciose, in luogo sicuro: ma, non essendo questo fatto, passarono i soldati nella Città, spogliarono non solo le case, ma le Chiese ancora, di tutti gli ornamenti: gittate in terra, & concultate le reliquie, & altre cose sacre non di valore: fecero prigioni i Cardinali, & altri Prelati, facendo anco derisione delle persone loro, con menarli sopra le bestie vili in habito, & con l'insegne Pontificali. Certo è, che i Cardinali di Siena, della Mineruа, & Ponceta, furono bene battuti, & menati vilissimamente in processione: & che i Cardinali Spagnoli, & Thedeschi, con tutto che si fidassero, per esser l'essercito composto de' soldati delle nationi loro, non furono meno mal trattati delli altri.

il Papa assediato, e prigione,

Fu assediato il Papa, retirato nel Castel S. Angelo: & fu costretto ad accordarsi, cedendo il Castello insieme a' Capitani Imperiali, & consegnando la persona sua prigione in quello: nel quale anco fu tenuto da loro assai stretto: doue essendo per le cose successe in grandissima afflittione, se glien'aggionse una, seconda la sua stima molto maggiore, Che il Cardinale di Cortona, ilqual era al gouerno di Fiorenza per suo nome, immediate udita la nuoua, si retirò dalla Città, & la lasciò libera: laquale, subito scacciati i Medici, & vendicatasi in libertà, riordinò il suo gouerno, & la maggior parte de' cittadini dimostrò tanta acerbità verso il Papa, & la casa sua, che scancellò tutte l'insegne di quelli, etiandio ne' luoghi loro priuati: & disformò con molte ferite l'imagini di Leone, & di Clemente, che erano nella Chiesa della Nonciata.

e Fiorenza ribellata a' Medici:

Cesare finge dolore,

Ma l'Imperatore, riceuuto auiso del sacco di Roma, & della prigionia del Papa, diede molti segni di grandissimo dolore, & ne fece dimostratione col far' immediate cessar dalle solenni feste, che si faceuano in Vagliadolid, per essergli nato il figliuolo addì ventuno di quel medesimo mese: con lequali apparenze haurebbe fatto fede al mõdo di pietà, & religione, se insieme cõ quelle hauesse immediate commandato almeno la liberatione della persona del Papa. Ma il mondo, che vide restar prigione il Pontefice ancora sei mesi, s'accorse quanta differentia sia dalla verità all' apparenza.

e tratta accordo col Pontefice,

Fu dato immediate principio a trattar dell' accommodamento, & liberatione del Pontefice: & voleua l'Imperatore, che fosse condotto in Spagna: giudicando, come veramente sarebbe stato, sua gran riputatione, se d'Italia in due anni fossero stati condotti in Spagna due così gran prigioni; un Rè di Francia, & un Pontefice Romano. Ma, perche tutta Spagna, & specialmente i Prelati, detestauano di veder con gli occhi una tanta ignominia della Christianità, che fosse menato là prigione, chi rappresentaua la persona di Christo; cessò da questa pretensione, hauendo anco consideratione di non concitarsi troppo grand' inuidia, & irritar l'animo del Rè d'Inghilterra, delquale temeua molto, quando l'hauesse constretto a congiungersi piu strettamente, di quel che era congionto, per la pace publicata nell' Agosto, col Rè di Francia, ilqual haueua già mandato un potente essercito in Italia, & ottenuto diuerse vittorie in Lombardia. Concesse per tanto in fine dell' anno l'Imperatore, Che il Pontefice fosse libe-

CIↃ IↃ XXVIII.

rato,con questa conditione;Che non gli fosse contrario nelle cose di Milano,& Napoli,& per sicurtà di cio,gli mettesse in mano Ostia, Ciuità Vecchia,Ciuità Castellana,& la Rocca di Forlì:& Statichi,Hippolito,&Alessandro,suoi nepoti.Gli concedesse la Cruciata in Spagna,& una decima delle entrate Ecclesiastiche,di tutti i suoi Regni.Conclusa la liberatione,& riceuuta facoltà di partir di Castello il dì noue Dicembre,nō si fidò d'aspettar quel tempo:ma ne uscì la notte degli otto, con poca scorta, in habito di mercante, & si ritirò immediate a Monte Fiascone:& poco fermatosi,di là passò ad Oruieto.

In questi turbamenti la religione s'altera in Suizzeri, e luoghi vicini,

Mentre i Prencipi tutti stauano occupati nella guerra, le cose della religione andauano alterandosi in diuersi luoghi: doue per publico decreto de'Magistrati,& doue per seditione popolare. Imperoche Berna,fatto un solenne conuento,& de' suoi Dottori,& de' forestieri:& udita una disputa di piu giorni, riceuè la dottrina conforme a Zurich.Et inBasilea,per seditione popolare,furono ruinate,& abbruciate tutte le imagini, & priuato il Magistrato : &, in luogo di quello,creati altri,& stabilita la nuoua religione. Et dall' altro canto,si congregarono otto Cantoni,iquali nelle terre loro stabilirono la dottrina dellaChiesa Romana, & scrissero una longa essortatione a' Bernesi, confortandogli a non far mutatione di religione,come cosa che non puo aspettar ad un popolo, o ad una regione,ma al solo Concilio di tutto'l mondo.Ma,con tutto cio,l'essempio di Berna fu seguitato a Geneua,Costanza,& altri luoghi conuicini:& in Argentina,fatta una publica disputa,per publico decreto fu prohibita la Messa,sin tanto che i defensori di questa dimostrassero,che fosse culto grato a Dio,non ostante che dalla Camera di Spira gli fosse fatta una grande,& longa rimostranza,che non solo ad una Città, ma ne anco a tutti gli Ordini dell' Imperio, fosse lecito far innouatione di riti,& dottrina,essendo cio proprio d'un Concilio Generale, o Nationale.

anzi in Italia stessa.

In Italia ancora,essendo questi due anni senza Papa, e senza Corte Romana; &,parendo che le calamità di quelli fossero essecutione d'una sententia diuina contra quel gouerno, molte persone s'accostarono alla riforma: & nelle case priuate in diuerse città, massime in Faenza,terra del Papa,si predicaua contra la Chiesa Romana,& cresceua ogni giorno il numero di quelli,che gli altri diceuano Lutherani,& essi si chiamauano Euangelici.

Roma è liberata dall' essercito Cesareo,

L'anno seguente CIↃ IↃ XXVIII. l'essercito Francese fece gran progresso nel Regno di Napoli,occupatolo quasi tutto: il che costrinse i Capitani Imperiali a condur l'essercito fuori di Roma molto diminuito:parte per quelli, che,carichi di preda,la vollero cōdurre in sicuro; & parte per la peste,che causò in loro gran mortalità.I Collegati faceuano grand' instantia al Pontefice, Che,essendo Roma liberata per necessità,& non per volontà dell' Imperatore,non hauendo piu bisogno di temporeggiar con lui,in quell' occasione si dichiarasse congionto con loro,& procedesse contra lui con le arme spirituali,& lo priuasse del Regno di Napoli,& dell' Imperio.Ma il Papa,cosi per esser stanco da' trauagli,come anco,perche, restando i Collegati superiori, haurebbono mantenuto la libertà di Fiorenza, il gouerno dellaquale egli piu desideraua di ricuperare, che

e'l Papa, per suoi interessi, & principalmēte per ricuperar Fiorenza,

di

di vendicarsi delle ingiurie riceuute de Carlo; fece risoluta deliberatione, di non esser contrario, anzi di congiongersi con lui, alla prima occasione, per ricuperar Fiorenza. Laquale certo era, che se il Rè di Francia, & i Venetiani, fossero restati superiori in Italia, haurebbero voluto mantener in libertà. Tenendo nondimeno questo per all' hora nel petto suo, si scusò, che per la pouertà, & impotenza sua, sarebbe stato di grauezza, & non di giouamento a' Collegati: & che la priuatione dell' Imperatore solleuarebbe la Germania per gelosia, che non pretendesse di applicar a se l'autorità di crear l'Imperatore. Laqual risposta accorgendosi che da' Collegati era penetrato doue miraua, come era eccellente in coprir' i suoi dissegni, faceua ogni dimonstratione d'hauer deposto tutti i pensieri delle cose temporali: fece per molti mezi intendere a' Fiorentini, esser' alienissimo dal pensiero d'intromettersi nel lor gouerno: solamente desiderare che lo riconoscessero come Pontefice, & non piu di quanto faceuano gli altri Prencipi Christiani: che non perseguitassero i suoi nelle cose loro priuate: si contentassero che nelle fabriche de' suoi maggiori vi fossero l'insegne loro: d'altro non parlaua, che della riforma della Chiesa, & di ridurre i Lutherani: che era risoluto andar' in Germania in persona, & dar tal essempio, che tutti si sarebbono conuertiti. Et con tal termini sempre parlò tutto questo anno: in modo, che molti credeuano certo, che le vessationi mandategli da Dio per emendatione, hauessero prodotto il debito frutto. Ma le cose, seguite gli anni doppo, fecero credere alle persone pie, che fossero stata semenza gettata sopra la pietra, ouero appresso la strada; & a' piu auueduti, che fossero esca per addormentare i Fiorentini.

CIↃ IↃ XXIX.

Nel seguente anno CIↃ IↃ XXIX. maneggiandosi la pace tra Imperatore, & il Rè di Francia, rimesso l'ardore della guerra, si ritornò alle trattationi di Concilio. Imperoche, hauendo Francesco Quignones, Cardinale di Santa Croce, venuto di Spagna, portato da Cesare al Papa la rilassatione di Ostia, & Ciuità vecchia, & altre terre della Chiesa, consegnate a' Ministri Imperiali per sicurezza delle promesse Pontificie; insieme con ample offerte per parte dell' Imperatore; Clemente, attesa la trattatione di pace col Rè di Francia, che si maneggiaua; &, considerando quanto gli interessi suoi ricercassero, che si congiongesse strettamente con Carlo, gli mandò Girolamo, Vescouo di Vasone, suo Maestro di casa, in Barcellona, per trattar gli articoli della conuentione: alla conclusione de' quali facilmente si venne, promettendo il Papa l'inuestitura di Napoli, con censo solo d'un caual bianco, il iuspatronato delle ventiquattro Chiese, passo alle sue genti, & la corona Imperiale. Dall' altro canto, l'Imperatore promettendo di rimettere in Fiorenza il nipote del Papa, figlio di Lorenzo, & dargli Margarita, sua figlia naturale per moglie, & aiutarlo alla ricuperatione di Ceruia, Rauenna, Modena, & Reggio, occupategli da' Venetiani, & dal Duca di Ferrara. Conuennero anco di riceuersi insieme alla coronatione con le ceremonie consuete. Solo un' articolo fu lungamente disputato, proponendo i Pontificij, che Carlo, & Ferdinando, si obligassero a costringer con le arme i Lutherani a ritornare

entra in trattato con Cesare,

concluso in Barcellona.

CIↃ IↃ XXIX.

con dar' intentione di Concilio,

all'ubedienza della Chiesa Romana, & richiedendo gli Imperiali, che, per ridurgli, il Papa conuocasse il Concilio generale: sopra che, doppo longa discussione, essendo nel resto conuenuti, per non troncare tanti altri importanti dissegni, sopra iquali erano in buon appuntamento, fu deliberato in questo articolo star ne' termini generali: & concluso, Che, per ridurre i Lutherani all' unione della Chiesa, il Pontefice s'haurebbe adoperato con i mezi spirituali: & Carlo, & Ferdinando, con i temporali: iquali sarebbono anco venuti alle armi, quando quelli fossero stati pertinaci: & il Pontefice in quel caso sarebbe obligato ad operare, che gli altri Prencipi Christiani gli porgessero aiuto.

In questo tenore fu conclusa la confederatione con molta allegrezza di Clemente, & marauiglia del mondo: come, hauendo perduto tutto lo stato, & la riputatione, in cosi breue tempo fosse ritornato nella medesima grandezza: il che in Italia, laqual vide un' accidente cosi pieno di varietà, anzi contrarietà, da ciascuno era attribuito a miracolo diuino: & dalli amatori della Corte, ascritto a dimostratione di fauore di Dio verso la sua Chiesa.

diche il Papa dà parte ad una Dieta in Spira,

Ma in Germania, essendo intimato un conuento in Spira, alqual fu dato principio li quindici Marzo, vi mandò il Papa, Giouanni Thomaso dalla Mirandola, per essortare alla guerra contra il Turco, promettendo di contribuir esso ancora quanto gli concedessero le sue forze, essauste per le calamità patite negli anni passati: & ad assicurare di adoperarsi con ogni spirito per accordar le differenze tra l' Imperatore, & il Rè di Francia: accio, quietate tutte le cose, & leuati tutti gli impedimenti, si potesse attender quanto prima alla conuocatione, & celebratione del Concilio, per ristabilire la religione in Germania.

nellaquale i Cattolici procacciano metter dissensione, e diffidenza nella parte auuersa:

Nel Conuento si trattò prima della religione: & i Catholici pensarono di metter dissensione tra li auuersarij, diuisi in due openioni; seguitando alcuni la dottrina di Luthero, & altri quella di Zuinglio, se il Lantgrauio di Hassia, persona prudente, & auueduta, non hauesse ouuiato al pericolo: mostrando, che la differentia non era di momento, & dando speranza, che s'haurebbe facilmente concordato: & mostrando il danno, che sarebbe nato dalla diuisione, e'l uantaggio, che haurebbono hauuto gli auuersarij. Doppo longa disputa nella Dieta, per trouar qualche forma di compositione, finalmente si fece il decreto,

poi si fa decreto d'accommodamento,

Che, essendo stato con sinistre interpretationi storto il decreto dell' anterior Conuento di Spira a defender ogni absurdità d'openioni; & per tanto essendo necessario hora dichiararlo, ordinauano, che chi haueua osseruato l'Editto Cesareo di Vormatia, douesse continuare nell' osseruatione, costringendo anco a cio il popolo sino al Concilio, ilquale Cesare daua certa speranza che douesse esser presto conuocato: & chi haueua mutato dottrina, & non poteua retirarsi senza pericolo di seditione, si fermasse in quello, che era fatto, non innouando altro di piu, sino al tempo del Concilio: che la Messa non fosse leuata, ne meno postole impedimento in nissun luogo, doue fosse introdotta la nuoua dottrina: che l'Anabattesimo fosse interdetto sotto pena capitale, secondo l'Editto

publi-

publicato dall' Imperarore,ilqual ratificauano: & che circa le prediche,& stampe, fossero seruati i decreti delle due ultime Diete di Norimberga:cioè, che i predicatori siano circonspetti,si guardino dall' offender alcuno con parole, non diano occasione al popolo di solleuarsi contra il Magistrato,non propongano dogmi nuoui,ouero poco fondati nelle sacre lettere:ma predichino l'Euangelio secondo l'interpretatione approuata dalla Chiesa, senza toccar altre cose,che sono in disputa,aspettando la determinatione del Concilio,doue sarà il tutto legitimamente deciso.

CIↃ IↃ XXIX.

A questo decreto s'opposero l'Elettor di Sassonia, & cinque altri Prencipi; dicendo, Che non conueniua partirsi dal decreto fatto nell' anterior Dieta, nellaquale fu concesso a ciascuno la propria religione,sino al Concilio:ilqual decreto essendo fatto di commun consenso di tutti, non si poteua,se non con commun consenso, mutare. Che nella Dieta di Norimberga fu molto chiaramente veduta l'origine, & causa delle dissensioni: & il medesimo Pontefice la confessò, alquale furono mandate le dimande,& esplicati i Cento grauami:ne per questo si era veduta alcuna emendatione. Che in tutte le deliberationi sempre era stato concluso,non esser via piu espediente per leuar le controuersie,che il Concilio.Quale mentre s'aspetta,l'accettar il decreto fatto da loro,sarebbe un negar la parola di Dio pura,& monda,& il conceder la Messa,e rinouar gli disordini. Che lodauano ben quella particola, Di predicar l'Euangelio secondo l'interpretationi approuate dallaChiesa:ma però restaua in dubbio,qual fosse la vera Chiesa.Che il stabilir un decreto cosi oscuro, era aprir la strada a molte turbe, & controuersie: & che però in nissun modo voleuano asentir al decreto:& del suo parer n'haurebbono dato conto a tutti, & a Cesare ancora.Et mentre che si darà principio ad unConcilio Generale di tutta laChristianità,ouero Nationale di Germania, non faranno cosa, che con ragione possi essere reprobata.

contradetto da molti Prencipi, iquali premono per un Concilio,

A questa dichiaratione si congionsero quattordici Città principali di Germania:& da questo venne il nome de' Protestanti,col quale sono chiamati quelli,che seguitano la religione rinouata di Luthero.Imperoche questi Prencipi,& Città,diedero fuora la loro protesta,& appellatione da quel decreto a Cesare,& al futuro Concilio Generale, ouero Nationale di Germania,& a tutti i giudici non sospetti.

insieme con molte città, ondi prendono nome di Protestanti:

Et,perche si è fatta mentione della differentia d'opinione nella materia dell' Eucharistia,tra Luthero,& Zuinglio:è ben narrar qui,come essendo principiata la rinouatione della dottrina in due luoghi,& da due persone independenti l'una dall' altra:cioè,da Luthero,in Sassonia; & da Zuinglio,in Zurich, essi furono concordi in tutti i capi della dottrina,sino al M.D.XXV. & all'hora nell' esplicar il misterio del Santissimo Sacramento dell' Eucharistia,se ben s'accordarono ambidoi con dire, che il Corpo, & il Sangue di Nostro Signore Giesu Christo sono nel Sacramento solamente in uso, & sono riceuuti col cuore,& con la fede; Nondimeno insegnaua Luthero,che le parole,dette da Nostro Signore,Questo è il mio corpo,debbiano esser riceuute in senso nudo,& sempli-

origgime delle differenze Sacramentarie tra Luthero, e Zuinglio,

CIϽ IϽ XXIX.

ce: & in contrario, insegnaua Zuinglio, che erano parole figurate; spiritualmente, & sacramentalmente, non carnalmente intese: & la contentione s'accrebbe sempre, & fecesi ogni giorno piu acerba, massime dal canto di Martino; ilquale la trattaua con maniera assai aspra verso la contraria parte. Et questo diede materia a' Catholici nella Dieta di Spira, tenuta questo anno, di valersene (come s'è detto) a metter in diffidentia, & disgusto una parte con l'altra. Ma il Lantgrauio d'Assia, che, scoperto l'artificio delli auuersarij, haueua tenuti i suoi in concordia, con speranza di conciliare le contrarie opinioni, cosi per mantener la sua promessa, come per ouuiare a' pericoli futuri; procurò, che si venisse a colloquio, sollecitò i Suizzeri, che douessero mandare i suoi; & assegnò luogo per la conferentia la Città di Marpurg, per tutto l'Ottobbre dell' istesso anno M. D. XXIX. Là si ridussero, di Sassonia, Luthero con doi discepoli, & di Suizzeri Zuinglio, & Ecolampadio. Disputarono Luthero, & Zuinglio, solamente: & la disputa continuò piu giorni: con tutto cio non fu mai possibile, che conuenissero: o fosse questo, perche, essendo passata la controuersia tanto inanzi, pareua che si trattasse dell' honore delli autori: ouero perche, come auuiene in tutte le questioni verbali, la tenuità della differenza è fomento dell' ostinatione: o per quello, che Martino, doppo qualche tempo, scrisse ad un' amico, che, vedendo molto moto eccitato, non volse, con la forma di dire Zuingliana, sopra modo abhorrita da' Romanisti, rendere i suoi Prencipi piu essosi, & esporgli a pericolo maggiore. Ma, fosse qual si voglia di queste la causa, una piu uniuersale è ben vera, che piacque alla Maestà diuina seruirsi di quella differentia d'opinioni, per diuersi effetti seguiti doppo. Fu necessario metter fine al colloquio senza conclusione, se non che conuennero, per opera del Lantgrauio, in questo, che, essendo d'accordo nelli altri capi, douessero per l'auuenire astenersi dalle acerbità in questo particolare: pregando Dio, che mostrasse qualche lume di concordia. Laqual conclusione, quantunque deliberata con prudenza; &, come essi diceuano, con carità, non seguita da' successori, ritardò assai il progresso della rinouata dottrina. Perche, nelle cause di religione, ogni subdiuisione è potente arma in mano della contraria parte.

il Papa, e Cesare si trouano insieme in Bologna,

Ma essendo, come si è detto, conclusa la lega tra'l Papa, & l'Imperatore; e fermato l'ordine per la coronatione, fu deputata per questo effetto la città di Bologna: non parendo al Papa conueniente, che quella solennità si facesse in Roma, con l'interuento di quelli, che doi anni prima l'haueuano saccheggiata: cosa che fu anco grata a Carlo, come quella, che faceua le ceremonie di piu breue ispeditione: il che era desiderato da lui, per passar in Germania quanto prima. Arriuò percio in Bologna prima il Pontefice, come maggiore: & poi l'Imperatore, addì cinque di Nouembre: doue si fermò per quattro mesi, habitando in un' istesso palazzo col Papa. Molte cose furono trattate da questi due Prencipi, parte per quiete uniuersale della Christianità, & parte per interesse dell' uno, & dell' altro. Le principali furono, la pace generale d'Italia, & l'estintione de' Protestanti in Germania. Della prima, non appartiene al soggetto

che

che si tratta, parlare: ma per quello, che tocca a' Protestanti, da alcuni conseglieri di Cesare era proposto, che, considerata la natura de' Tedeschi, tenaci della libertà, fosse meglio con mezi soaui, & dolci rappresentationi, & dissimulando molte cose, operare che i Prencipi all' obedientia Pontificia ritornassero. Perche, essendo leuata quella protettione a' nuoui Dottori, al rimanente sarebbe facilmente rimediato. Et per far questo, il vero, & proprio rimedio esser il Concilio: così, perche da loro era richiesto; come anco, perche a quel nome augusto, & venerando, ognuno s'inclinerebbe.

& iui rimessa la proposta d'un Concilio,

Ma il Pontefice, che di nissuna cosa piu temeua, che di un Concilio: & massime, quando fosse celebrato di là da' monti, libero, & con interuento di quelli, che già apertamente haueuano scosso il giogo dell' obedienza: vedeua benissimo, quanto fosse facil cosa, che da questi fossero persuasi anco gli altri. Oltre di cio consideraua, che, se ben la causa sua era commune con tutti li Vescoui, iquali le rinouate opinioni cercauano di priuare delle ricchezze possedute; nondimeno anco tra loro, & la Corte Romana, restaua qualche materia di disgusti; pretendendo essi, che fosse usurpata loro la collatione de' beneficij, con le reseruationi, & preuentioni; & ancora leuata gran parte dell' amministratione, & tirata a Roma con euocatione di cause, riseruationi di dispense, & assolutioni; & altre tal facoltà, che già communi a tutti i Vescoui, s'haueuano i Pontefici Romani appropriate. Onde si figuraua, che la celebratione del Concilio douesse esser' una totale diminutione dell' autorità Pontificale. Perilche voltò tutti i suoi pensieri a persuader l'Imperatore, che il Concilio non era utile per quietare i moti di Germania: anzi pernitioso per l'autorità Imperiale in quelle Prouincie. Gli consideraua due sorti di persone infette; la moltitudine, & i Prencipi, & Grandi: esser verisimile, che la moltitudine sia ingannata: ma il sodisfarla nella dimanda del Concilio, non esser mezo per illuminarla, anzi per introdur la licentia populare. Se si concedesse di metter in dubio, o ricercar maggior chiarezza della religione, haurebbe immediate preteso di dar anco legge al gouerno, & con decreti restringer l'autorità de' Prencipi: &, quando hauessero ottenuto di essaminare, & discutere l'autorità Ecclesiastica, impararebbono a metter difficoltà anco nella temporale. Gli mostrò esser piu facile opporsi alle prime dimande della moltitudine, che doppo hauerla compiaciuta in parte, volergli metter termine. Quanto a' Prencipi, & Grandi, poteua tener per certo, essi non hauer fine di pietà, ma d'impadronirsi de' beni Ecclesiastici, & diuentar assoluti, riconoscendo niente, o poco l'Imperatore: & molti di loro conseruarsi intatti da quella contagione, per non hauer ancora scoperto l'arcano: ilqual fatto manifesto, tutti s'addrizzeranno allo stesso scopo. Non esser dubio, che il Pontificato, perduta la Germania, perderebbe assai: maggior però sarebbe la perdita Imperiale, & della casa d'Austria. A che volendo prouedere, non haueua altro mezo, che seueramente adoperare l'autorità, & l'imperio, mentre la maggior parte l'ubidiua: nel che era necessaria la celerità; inanzi che il numero cresca maggiormente, & sia scoperto dall' uniuersale il commodo, che vi sia, seguendo quelle opinioni.

dissuaso dal Papa per molte ragioni,

CIↃ IↃ XXX.

Alla celerità tanto necessaria, niente esser piu contrario, che trattar di Concilio: perche, quantunque ognuno v'inclinasse, & non vi fosse posto impedimento alcuno, nó si potrà però congregare, se non con longhezza d'anni, ne trattar le cose, se non con prolissità: ilche solo voleua considerare: perche, parlare delli impedimenti, che si ecciterebbono per diuersi interessi di persone, che con vari pretesti si opponerebbono, interponendo dilatione per il meno, a fine di venirne a niente, sarebbe cosa infinita. Esser sparsa fama, che i Pontefici non vogliono Concilio, per timore, che l'autorità loro sia ristretta: ragione, che in lui non fa impressione alcuna, essendo l'autorità sua data da Christo immediate: con promessa, che manco le porte dell' inferno non potranno preualere contra quella: & hauendo l'esperienza de' tempi passati mostrato, che, per nissun Concilio celebrato, è stata diminuita l'autorità Pontificale: anzi, che, seguendo le parole del Signore, i Padri l'hanno sempre confessata assoluta, & illimitata, come è veramente. Et, quando i Pontefici, per humiltà, o per altro rispetto, si sono astenuti d'usarla intieramente, i Padri sono stati autori di fargliela metter tutta in essecutione. Et questo puo veder chiaro, chi leggerà le cose passate: perche sempre i Pontefici si sono valuti di questo mezo contra le nuoue opinioni di heretici, & in ogni altra necessità, con aumento dell' autorità loro. Et, quando si volesse anco tralasciar la promessa di Christo, che è il vero, & unico fondamento; & considerar le cose in termini humani, il Concilio consta di Vescoui: & a' Vescoui la grandezza Pontificia è utile, perche da quella sono protetti contra i Prencipi, & popoli. I Rè, & altri soprani ancora, che hanno inteso, & intederanno ben le regole di gouerno, sempre fauoriranno l'autorità Apostolica; non hauendo altro mezo di reprimere, & tener in ufficio i loro Prelati, quando hanno spirito di trapassare il grado proprio. Concluse il Papa, esser nell' animo suo tanto certo dell'essito, che poteua parlarne come Profeta: & affermare, che facendo Concilio, seguirebbono maggiori disordini in Germania. Perche chi lo richiede, mette inanzi per pretesto, di continuare fino all' hora nelle cose attentate: quãdo da quello le openioni loro saranno cõdannate, che altro non puo succedere; piglieranno altra coperta per detraher al Concilio: & per fine l'autorità Cesarea in Germania resterà annichilata, & in altri luoghi concussa: la Pontificia in quella regione si diminuirà, & nel resto del mondo s'amplificherà maggiormẽte. Et però tanto piu doueua Cesare creder' al parer suo, quanto non era mosso da proprio interesse, ma da desiderio di veder la Germania riunita alla Chiesa, & l'Imperatore ubedito. Che era irreuscibile, se non si fosse trasferito in Germania quanto prima, & immediate usata l'autorità, con intimare, che senza alcuna replica fosse esseguita la sententia di Leone, & l'editto di Vormatia, non ascoltando qualunque cosa i Protestanti siano per dire, dimandando o Concilio, o maggior instruttione: o allegando la loro appellatione, & protesta; o altra iscusatione: che tutti non possono esser se non pretesti d'impietà: ma, al primo incontro di disubedientia, passando alla forza, laquale gli sarebbe stata facile usare contra pochi, hauendo tutti i Prencipi Ecclesiastici, & la maggior parte de' Secolari, che s'haurebbono armato con lui a questo effetto: che così, & non altrimen-

fingendo non hauerni interesse particolare,

e confortando Cesare, all' uso dell' autorità, & alla forza,

menti, conuiene all' ufficio dell' Imperatore, Auuocato della Chiesa Romana, & al giuramento fatto nella coronatione d'Aquisgrana, & che douerà fare nel riceuer la corona, per mano sua. Finalmente, esser cosa chiara, che la tenuta del Concilio, & qualunque altra trattatione, o negociatione, che si introducesse in questa occasione, necessariamente terminerebbe in una guerra. Esser' adonque meglio tentar di componer quei disordini col vigor dell' imperio, & assoluto commando: cosa, che si puo reputar douer riuscir facilmente: &, quando cio non si potesse ben effettuare, venir piu tosto alla forza, & arme, che rilasciar il freno alla licentia popolare, alla ambitione de' grandi, & alla peruersità degli heresiarchi.

CIϽ IϽ XXX.

Queste ragioni, se ben disdiceuoli in bocca di Frate Giulio de' Medici, Caualier di Malta (che cosi si chiamaua il Pontefice, inanzi fusse creato Cardinale) non che di Clemente Papa settimo, valsero nondimeno appresso Carlo, aiutate dalle persuasioni di Mercurio da Gattinara, Cancellier Imperiale, & Cardinale: alqual fece il Papa molte promesse, & particolarmente d'hauer risguardo a' suoi parenti, & dependenti, nella prima promotione de' Cardinali, che preparaua fare: & anco dalla propria inclinatione di Cesare, d'hauer' in Germania imperio piu assoluto di quello, che fu concesso al suo Auo, & all' Auo del Padre.

a che Cesare si piega,

Si fecero in Bologna tutti gli atti, & solite ceremonie della coronatione, allaquale fu dato compimento addì ventiquattro Febbraro: & Cesare risoluto di passar personalmente in Germania, per metter fine a quei disordini, intimò la Dieta Imperiale in Augusta per li otto Aprile, & nel Marzo si pose in viaggio.

e per cio intima una Dieta in Augusta,

Partì l'Imperatore da Bologna con questa ferma risolutione, di operare nella Dieta con l'autorità, & con l'imperio; si, che i Prencipi separati ritornassero all' obedienza della Chiesa Romana; & prohibir le prediche, & libri della rinouata dottrina: & il Pontefice gli diede in compagnia il Cardinal Campeggio, come Legato, che lo seguisse nella Dieta. Mandò ancora Pietro Paulo Vergerio, Noncio al Rè Ferdinando, dandogli instruttione di operare con lui, che nella Dieta non si disputasse, ne si deliberasse cosa alcuna della religione; ne meno si risoluesse di far Concilio in Germania a questo effetto: &, per hauer questo Prencipe fauoreuole, ilquale, come fratello di Cesare, & che era stato tanti anni in Germania, pensaua che douesse poter molto, gli concesse di poter cauar una contributione dal Clero di Germania, per la guerra contra i Turchi; & di potersi anco valere delli ori, & argenti, deputati ad ornamento delle Chiese.

allaquale egli arriua col Campeggio Legato,

Alla Dieta arriuarono quasi tutti i Prencipi inanzi Cesare, ilqual vi gionse addì tredici di Giugno, vigilia della Festa del Corpus Domini: & interuenne alla processione il giorno seguente, non hauendo però potuto ottenere, che i Prencipi Protestanti si contentassero d'esser presenti: laqual cosa essendo sentita con estremo dispiacere dal Legato, per il pregiudicio fatto al Pontefice con quella (diceua egli) contumacia, per superar questo passo, & far interuenire alle

ilquale tenta di impegnar' il Sassone nell' ubbidienza di Roma in una solenne cerimonia,

CIↃ IↃ XXX.

ceremonie della Chiesa Romana i Protestanti, fu autore, che Cesare, otto giorni doppo, douendosi dar principio alla radunanza, ordinò all'Elettore di Sassonia, che portasse la spada inanzi, secondo il suo ufficio nell'andare; & stare alla Messa. All'Elettore pareua di contrauenir alla professione sua, se condescendeua; & di perder la dignità sua, ricusando: hauendo presentito, che, sopra la sua repugnanza, Cesare era per dar l'honore ad un altro. Ma fu consegliato da' suoi Theologi, discepoli di Luthero, che, senza alcuna offesa della sua conscientia, poteua farlo, interuenendo come ad una ceremonia ciuile, non come a religiosa: con l'essempio del Profeta Eliseo, ilqual non hebbe per inconueniente, che il Capitano della militia di Soria, conuertito alla vera religione, s'inclinasse nel tempio dell' Idolo, quando s'inclinaua il Rè, appoggiato sopra il suo braccio. Conseglio, che da altri non era approuato, potendosi da quello concludere, che ad ognuno fosse lecito interuenire a tutti i riti d'altra religione, come a ceremonie ciuili: non mancando a qual si voglia persona ragione di necessità, ouero utilità, che l'induca all' interuento. Ma altri approuando il conseglio, & la deliberatione dell' Elettore, concludeuano appresso, che se i nuoui Dottori hauessero usato per il passato, & usassero all' auuenire questa ragione, in molte occasioni non sarebbe aperta la porta a diuersi inconuenienti: douendo, con quell' essempio, esser lecito a ciascuno, per conseruar la dignità propria, o lo stato suo, o la gratia del suo Signore, o d'altra persona eminente, non ricusar di prestare assistenza a qualunque attione; allaquale, se ben gli altri interuenissero come ad atto religioso, esso vi assistesse come a cosa ciuile.

di che varij sono i giudicij:

i consigli segreti del Papa, e di Cesare, scoperti per un Sermone del Nontio,

In quella Messa, inanzi l'Offertorio, fece una oratione Latina Vicenzo Pimpinello, Arciuescouo di Rosano, Noncio Apostolico: nellaquale non parlò ponto di cosa alcuna spirituale, o religiosa: ma solo, rimprouerò alla Germania l'hauer sopportato tanti mali da' Turchi senza vendicarsi: & con molti essempi de' Capitani antichi della Republica Romana, gli essortò alla guerra contra loro. Il disauantaggio della Germania disse essere, perche i Turchi ubediuano a un solo Prencipe: doue in Germania molti non rendeuano obedientia: che i Turchi viuono in una religione, & i Germani ogni giorno ne fabricano di nuoue, & si ridono della vecchia, come rancida: gli riprese, che, volendo far mutatione di fede, nō ne hauessero cercato almeno una piu santa, & piu prudēte. Che, imitando Scipion Nasica, Catone, il popolo Romano, & i loro maggiori, haurebbono osseruato la Catholica religione: gli essortò finalmente a lasciar quelle nouità, & attendere alla guerra.

e piu chiaramente per l'oratione del Legato Campeggio,

Nel primo consesso della Dieta, il Cardinal Campeggio, Legato, presentò le lettere della sua legatione, & fece una oratione Latina nel conuento, in presentia di Cesare: la sostanza dellaquale fu, Che, delle tante sette, lequali in quel tempo regnauano, la causa era la carità & beneuolentia estinta: che la mutatione della dottrina, & de' riti, haueua non solo lacerata la Chiesa, ma horribilmente destrutto ogni politia. Alqual male per rimediare, i Pontefici passati hauendo mandato legationi alle Diete, & non essendosi fatto frutto, Clemente haueua inuiato lui per essortare, cōsegliare, & operar quel tutto, che hauesse potuto

tuto

tuto per restituir la religione: & lodato l'Imperatore, essortò tutti ad ubedire quello, che ordinerà, & risoluerà, nelle cause della religione, & intorno gli articoli della fede. Essortò alla guerra contra Turchi, promettendo, che il Papa non perdonerà alla spesa per aiutargli. Gli pregò, per amor di Christo, per la salute della patria, & loro propria, che, deposti gli errori, attendessero a liberar la Germania, & tutto'l Christianesmo. Che, così facendo, il Papa, successor di S. Pietro, gli daua la benedittione.

All'oratione del Legato, di ordine dell' Imperatore, & della Dieta, rispose il Mogontino: Che Cesare, per debito di supremo auuocato della Chiesa, tenterà tutti i mezi per componere le discordie; impiegherà tutte le sue forze nella guerra contra Turchi; & tutti i Prencipi si giongeranno con lui, operando si fattamente, che le loro attioni saranno approuate da Dio, & dal Papa. Vdite, doppo questo, altre legationi, l'Elettor di Sassonia, con gli altri Prencipi, & Città Protestanti, congionte seco, presentò all'Imperatore la Confessione della loro fede, scritta in Latino, & Thedesco, facendo instantia, che fosse letta: ne volendo l'Imperatore, che si leggesse in quel publico consesso, fu rimesso questo al giorno seguente, quando il Legato, per non riceuer qualche pregiudicio, non volle interuenire: ma, congregati i Prencipi inanzi all' Imperatore, in una sala capace di circa dugento persone, fu ad alta voce letta: & le Città, che seguiuano la dottrina di Zuinglio separatamente presentarono la confessione della loro fede, non differente dalla sudetta, se non nell' articolo dell' Eucharistia.

allaquale è risposta dalla Dieta in termini generali,

& i Protestãti vi presentano la lor Confessione,

La Confessione de' Prencipi, che poi da questo Comitio doue fu letta, si chiamò Augustana, conteneua due parti. Nella prima, erano esposti gli articoli della loro fede in numero di ventuno: dell' Vnità Diuina, del Peccato originale, dell' Incarnatione, della Giustificatione, del Ministerio Euangelico, della Chiesa, del Ministerio de' Sacramenti, del Battesimo, dell' Eucharistia, della Confessione, della Penitentia, dell' Vso de' Sacramenti, dell' Ordine Ecclesiastico, de' Riti della Chiesa, della Republica ciuile, del Giudicio finale, del Libero arbitrio, della Causa del peccato, della Fede, & Buone opere, del Culto de' Santi. Nella seconda, erano esplicati i dogmi differenti della Chiesa Romana, & gli abusi, che i Confessionisti reprobauano: & questi erano esplicati in articoli sette assai longamente distesi: della Santa communione, del Matrimonio de' Preti, della Messa, della Confessione, della Distintione de' cibi, de' Voti Monachali, & della Giurisdittione Ecclesiastica. Si offeriuano in fine, bisognando, di presentar ancòra informatione piu ampla. Ma nel proemio di essa esposero, hauer messo in scritto la sua Confessione, per obedir alla proposta di sua Maestà, che tutti douessero presentargli la loro openione: & però, se anco li altri Prencipi daranno in scritto le loro, sono apparecchiati di conferir amicabilmente, per venir ad una concordia: allaquale quando non si posi peruenire, hauendo la sua Maestà in tutte le precedenti Diete fatto intendere, di non poter determinare, & concludere alcuna cosa in materia di religione, per diuersi rispetti all' hora allegati; ma ben esser per operare

nominata da quel tempo, Augustana,

offeriscono di presentarla in conferenza,

CIↃ IↃ XXX.

col Pontefice Romano, che ſia congregato un Concilio Generale: & finalmente, hauendo fatto dir nel conuento di Spira, che eſſendo vicino a comporſi le differentie tra ſua Maeſtà, & l'iſteſſo Pontefice, non ſi poteua piu dubitare, che il Papa non foſſe per acconſentir al Concilio; ſi offeriuano di comparire, & di render ragione, & difender la loro cauſa in un tal Generale, libero, & Chriſtiano conſeſſo, delquale ſi è ſempre trattato nelle Diete celebrate gli anni del ſuo Imperio. Alqual Concilio anco, & a ſua Maeſtà inſieme, hanno in debita forma di ragione appellato: allaqual appellatione ancora adheriſcono: non intendendo, ne per queſto trattato, ne per alcun altro, abandonarla; ſe la differentia non ſarà prima in carità ridotta a concordia Chriſtiana.

e nel Concilio:

auuiſo del Legato ſopra detta Confeßione,

In quel giorno non ſi paſsò ad altro atto. Ma l'Imperatore, prima che far riſolutione alcuna, volle hauer l'auuiſo del Legato: ilquale, letta, & cõſiderata cõ i Theologi d'Italia condotti, la Confeſſione, ſe ben il giudicio loro fu, che ſi doueſſe oppugnare, & publicare ſotto nome di lui una cenſura: con tutto cio, egli, preuedendo, che haurebbe dato occaſione di maggiori tumulti: & dicendo chiaramente, che quanto alla dottrina in buona parte la differentia gli pareua verbale, & poco importaua il dir piu ad un modo che ad un altro: & nõ eſſer ragioneuole, che la Sede Apoſtolica entri in parte nelle diſpute delle Scuole; non conſentì, che il ſuo nome foſſe poſto nelle contentioni. Et all' Imperatore fece riſpoſta, che non faceua biſogno per all' hora entrar in ſtretto eſſamine della dottrina: ma, conſiderare l'eſſempio, che s'haurebbe dato a tutti li ſpiriti inquieti, & ſottili, a' quali non haurebbono mancato infinite altre nouità da proporre, con non minore veriſimilitudine: lequali auidamente ſarebbono ſtate udite, per il prurito d'orecchie, che eccitano nel mondo le nouità. Et quanto agli abuſi notati, il correggerli cauſerebbe maggiori inconuenienti di quelli, che ſi penſa rimediare. Il ſuo parere eſſere, che, eſſendo letta la dottrina de' Lutherani, per leuare il pregiuditio, foſſe letta una confutatione parimente, laquale non ſi publicaſſe in copie, per non aprir ſtrada alle diſpute: & s'attendeſſe col mezo del negotio ad operare, che i Proteſtanti ancora s'aſteneſſero dal caminar piu inanzi, proponendo fauori, & minacce. Ma, la Confeſſione letta negli animi de' Catholici, che l'udirono, fece diuerſi effetti: alcuni hebbero i Proteſtanti per piu empi di quello, che ſi erano perſuaſo, prima che foſſero informati delle lor particolari opinioni: altri in contrario, rimeſſero molto del cattiuo cõcetto, in che gli haueuano, riputando i loro ſenſi non tanto aſſurdi, quanto haueuano ſtimato: anzi, quanto a gran parte degli abuſi, confeſſauano, che con ragione erano repreſi. Non è da tralaſciare, che'l Cardinal Mattheo Langi, Arciueſcouo di Salzburg, a tutti diceua, Eſſer honeſta la riforma della Meſſa, & conueniente la libertà ne' cibi, & giuſta la dimanda d'eſſere ſgrauati di tanti precetti humani: ma che un miſero monaco riformi tutti, non eſſer coſa da ſopportare. Et Cornelio Scopero, Secretario dell' Imperatore, diſſe, Che ſe i predicatori Proteſtanti haueſſero danari, facilmente comprerebbono dagli Italiani qual religione piu gli piaceſſe: ma, ſenza oro, non poteuano ſperare che la loro poteſſe rilucere nel mondo.

e varij giudicij degli uditori d'eſſa:

Ceſare

CIↃ IↃ XXX.

Cesare, conforme al conseglio del Legato, approuato da' conseglieri proprij ancora, desideroso di componer il tutto con la negociatione, cercò prima di separar gli Ambasciatori delle Città dalla congiontione con i Prencipi: il che non essendo riuscito, fece far una confutatione della Scrittura de' Protestanti, & una altra a parte di quella, che produssero le Città: &, conuocata tutta la Dieta, disse a' Protestanti d'hauer considerato la confessione presentatagli, & dato ordine ad alcuni pij, & eruditi, di douerne far il loro giudicio: & qui fece leggere una cõfutatione d'essa: nella quale tassate molte delle opinioni loro, nel fine si confessaua, nella Chiesa Romana esser' alcune cose, che meritauano emendatione: allequali Cesare prometteua, che sarebbe proueduto: & però douessero i Protestanti rimettersi a lui, & ritornar alla Chiesa: certificandoli, che otteneerebbono ogni loro giusta dimanda: ma altrimenti facendo, egli non mancarebbe di mostrarsi protettore, & defensore di quella.

Cesare, seguẽdo il parer del Legato, fa rifrinar detta Confessione:

I Prencipi Protestanti s'offerirono pronti per far tutto quello, che si poteua, salua la conscienza: & se con la Scrittura diuina in mano gli fosse mostrato, esser qualche errore nella loro dottrina, di correggerlo: o, se vi fosse bisogno di maggior dichiaratione, dichiararla. Et, perche de' capi proposti da loro, alcuni nella confutatione gli erano concessi, altri rifiutati, se delle confutationi gli fosse data copia, si esplicarebbono piu chiaramente.

ma i Protestanti stando fermi,

Dopo molte trattationi, finalmente furono eletti sette de' Catholici, & sette de' Protestanti, iquali conferissero insieme, per trouar modo di compositione: ne potendo conuenire, il numero fu ristretto a tre per parte: & se ben furono accordati alcuni pochi ponti di dottrina meno importanti, & altre cose leggieri appartenenti ad alcuni riti; finalmente si vide, che la conferenza non poteua in modo alcuno terminar a concordia. Perche nissuna delle parti, si disponeua a conceder le cose importanti all' altra. Consumati molti giorni in questa trattatione, fu letta la confutatione della confessione presentata dalle Città: la qual udita, gli Ambasciatori di quelle risposero, Che erano recitati molti articoli della loro Scrittura altrimenti, che da loro erano stati scritti: & tirate a cattiuo senso molte altre delle cose da loro proposte, per rendergli odiosi. Allequali obiettioni tutte haurebbono risposto, se gli fosse data copia della confutatione. Fra tanto pregare, che non si voglia credere calonnia, ma aspettare d'udire la lor difesa. Fu negato di dargli copia, con dire, Che Cesare non vuole permettere, che le cose della religione siano poste in disputa.

Cesare consente ad una cõferenza,

Tentò l'Imperatore, per via della prattica, di persuadere i Prencipi, masime con dire, Che essi erano pochi, & la loro dottrina nuoua: che era stata sufficientemente confutata in questa Dieta: esser grande l'ardire loro di voler dannar d'errore, & heresia, & falsa religione, l'Imperial Maestà, tanti Prencipi, & Stati di Germania, co' quali comparati essi, non fanno numero: & quello che è peggio, hauer anco per heretici i lor proprij padri, & maggiori: & dimandar Concilio, ma nondimeno, tra tanto, volendo caminar inanzi negli errori. Le quali persuasioni non giouando, poiche negauano la loro dottrina esser nuoua, & i riti della Romana Chiesa essere antichi, Cesare mettendo in opera gli altri rimedij, con-

poi tenta la via delle prattiche,

CIↃ IↃ XXX.

ſegliati dal Legato Campeggio, fece trattar con ciaſcuno a parte, proponendo qualche ſodisfattione nelle coſe di loro intereſſe, molto deſiderate: & anco mettendo loro inanzi diuerſe oppoſitioni, & attrauerſamenti, che egli haurebbe eccitati alle coſe loro, mentre perſiſteſſero fermi nella riſolutione di non riunirſi alla Chieſa. Ma, o perche quei Prencipi penſaſſero di far ben i fatti loro, perſeuerando; o pur, perche anteponeſſero ad ogni altro intereſſe il conſeruar la religione appreſa; gli ufficij, ſe ben potenti, non partorirono effetto. Ne meno potè ottener Ceſare da loro, che ſi contentaſſero di conceder nelle lor terre l'eſſercitio della religione Romana, fino al Concilio, che egli prometteua douerſi intimare fra ſei meſi: hauendo i Proteſtanti penetrato, cio eſſer' inuentione del Legato Pontificio, ilqual non potendo ottener di preſente il ſuo intento, giudicaua far aſſai, ſe con ſtabilir in ogni luogo l'uſo della dottrina Romana, metteſſe confuſione ne' popoli già alienati, onde reſtaſſe la via aperta alli accidenti, che poteſſero dar occaſione d'eſtirpar la nuoua. Perche, quanto alla promeſſa d'intimar il Concilio fra ſei meſi, ſapeua ben, che molti impedimenti s'haurebbono potuto alla giornata pretendere, per metter dilatione, & finalmente per deluder ogni aſpettatione.

ed eſſẽdo quelle vane, ad un Editto rigoroſo,

Non hauendoſi potuto concludere alcuna coſa, partirono i Proteſtanti in fine d'Ottobbre: & Ceſare fece un' Editto, per ſtabilimẽto degl'antichi riti della religione Catholica Romana: ilquale in ſomma conteneua, Che non ſi mutaſſe coſa alcuna nella Meſſa, nel Sacramento della Confirmatione, & dell' Eſtrema ontione: che le imagini non foſſero leuate d'alcun luogo, & le leuate foſſero riposte: che non foſſe lecito negar il libero arbitrio, ne meno tener opinione, che la ſola fede giuſtifica: che ſi conſeruaſſero i Sacramenti, le ceremonie, i riti, l'eſſequie de' morti nel medeſimo modo: che i beneficij ſi deſſero a perſone idonee, & che i Preti maritati o laſcino le mogli, o ſiano ſoggetti al bando: tutte le vẽdite de' beni della Chieſa, & altre uſurpationi, ſiano irritate: nell' inſegnare, & predicare, nõ ſi poſſi uſcir di queſti termini: ma ſi eſſorti il popolo ad udir la Meſſa, inuocar la Vergine Maria, & gli altri Santi, oſſeruar le Feſte, & digiuni: doue i monaſterij, & altri ſacri edificij ſono ſtati deſtrutti, ſiano reedificati: & ſia ricercato il Pontefice di far il Concilio: & inanzi ſei meſi, intimarlo in luogo idoneo: & doppo fra un anno, al piu longo, dargli principio: che tutte queſte coſe ſiano ferme, & ſtabili: & niſſuna appellatione, o eccettione, che ſe gli faccia contra, habbia luogo: & che, per conſeruar queſto decreto, ognuno debbia metter tutte le ſue forze, & facoltà, & la vita ancora, & il ſangue: & la Camera proceda contra chi s'opponerà.

il Papa, mal ſoddisfatto di Ceſare, entra in graui ſdegni, e ſoſpetti.

Il Pontefice, hauuta notitia delle coſe nella Dieta ſucceſſe, per auiſo del ſuo Legato, fu toccato d'un interno diſpiacere d'animo, ſcoprendo, che, ſe ben Carlo haueua riceuuto il ſuo conſeglio, uſando l'imperio, & minacciando la forza; però non haueua proceduto, come Auuocato della Chieſa Romana, alquale non appartiene prender cognitione della cauſa, ma eſſer mero eſſecutore de' decreti del Pontefice: a che era affatto contrario l'hauer riceuuto, & fatto legger le confeſſioni, & l'hauer inſtituito colloquio per accordar le differenze. Si doleua

ſo-

ſopra modo, che alcuni ponti foſſero accordati: & maggiormente, che haueſſe acconſentito l'abolitione d'alcuni riti: parendogli, che l'autorità Pontificia foſſe violata, quando coſe di tanto momento ſono trattate ſenza participatione ſua: ſe almeno l'autorità del ſuo Legato foſſe interuenuta, s'haurebbe potuto tolerare. Conſideraua appreſſo, che l'hauer a cio conſentito i Prelati, era con ſommo ſuo pregiudicio: & ſopra tutto gli premeua la promeſſa del Concilio, tanto abhorrito da lui: nellaquale, ſe ben pareua fatta honoreuole mentione dell' autorità ſua, però l'hauer preſcritto il tempo di ſei meſi a conuocarlo, & d'un' anno a principiarlo, era metter mano in quello, che è proprio del Pontefice, & far l'Imperatore principale, & il Papa miniſtro. Oſſeruando queſti principij, concluſe, che poco buona ſperanza poteua hauer nelle coſe di Germania, ma che conueniua penſare ad un defenſiuo, accio il male non paſſaſſe all' altre parti del corpo della Chieſa. Et, poiche non ſi poteua rifar altrimenti il paſſato, era prudenza non moſtrar che foſſe contra ſuo volere, ma farſene eſſo autore, douendo in tal modo riceuer minor percoſſa nella riputatione.

ma pur, per la riputatione, ſimula diſiderar il Concilio, e ne ſcriue a' Prencipi:

Per tanto diede conto delle coſe paſſate a tutti i Rè, & Prencipi: ſpedendo ſue lettere ſotto il primo Dicembre, tutte dell' iſteſſo tenore, Che ſperaua poterſi eſtinguer l'hereſia Lutherana con la preſentia di Ceſare: & che per tal cauſa principalmente era andato a Bologna per fargliene inſtanza, ſe ben lo conoſceua in cio da ſe ſteſſo aſſai animato: ma, hauendo auiſi dell' Imperatore, & del Campeggio, ſuo Legato, che i Proteſtanti ſi ſono fatti piu oſtinati, eſſo, hauendo communicato il tutto con i Cardinali, & inſieme con loro hauendo chiaramente veduto, che non vi reſta altro rimedio, ſe non l'uſato da' maggiori, cioè, un General Concilio: per tanto gli eſſorta ad aiutar con la preſentia loro, o veramente, per mezo di Ambaſciatori nel Concilio, che ſi conuocherà, una cauſa coſi ſanta, che egli quanto prima ſi potrà, ha deliberato metter' in effetto, intimando un Generale, & libero Concilio in qualche luogo commodo in Italia. Le lettere del Pontefice furono a tutto'l mondo note, facendo opera i miniſtri Pontificij in ogni luogo, che paſſaſſero a notitia di tutti: non perche, ne il Papa, ne la Corte, deſideraſſero, o voleſſero applicar l'animo al Concilio, dalquale erano alieniſſimi: ma, per trattener gli huomini, accio, con l'aſpettatione, che gli abuſi, & inconuenienti ſarebbono preſto rimediati, reſtaſſero fermi nell' ubedientia. Però, pochi reſtarono ingannati: non eſſendo difficile ſcoprire, che l'inſtanza fatta a' Prencipi di mandare Ambaſciatori ad un Concilio, delquale non era determinato ne tempo, ne luogo, ne modo, era troppo affettata preuentione.

ma la ſua ſimulatione, troua appo'l mondo poca fede:

Ma i Proteſtanti da quelle lettere preſero eſſi ancora occaſione di ſcriuere medeſimamente a i Rè, & Prencipi: & l'anno ſeguente, nel meſe di Febbraro, per nome commune di tutti, formarono una lettera a ciaſcuno, di queſto tenore: Eſſere nota alle Maeſtà loro la vecchia querimonia fatta dalli huomini pij contra i vitij Eccleſiaſtici, notati da Giouanni Gerſone, Nicolò Clemangis, & altri in Francia: & da Giouanni Colleto, in Inghilterra; & da altri altroue:

ed i Proteſtanti ſcriuono anch'eſſi lettere a' medeſimi Principi, per lor diſcolpa,

CIↃ IↃ XXXI.

ilche anco era auuenuto in questi prossimi anni in Germania: nata occasione per il detestabile, & infame guadagno, che alcuni monaci faceuano, publicando Indulgenze. Et da questo, passando a narrar tutte le cose doppo successe, sino all' ultima Dieta, seguirono dicendo, Che i loro auuersarij erano intenti ad eccitar Cesare, & altri Rè, contra loro, usando varie calunnie: lequali si come hanno ributtate nella Germania, cosi piu facilmente le confuterebbono in un Concilio generale di tutto'l mondo: alquale si rimetteranno, purche sia tale, che in lui non habbiano luogo i pregiudicij, & affetti. Che tra le calonnie date loro, questa è la principale, Che dannino i Magistrati, & sminuiscano la dignità delle leggi: il che non solo non è vero: ma, si come hanno mostrato nella Dieta d'Augusta, la lor dottrina honora i Magistrati, defende il valor delle leggi piu che sia stato mai fatto nelle altre età, insegnando a' Magistrati, che lo stato loro, & quel genere di vita è gratissimo a Dio: & predicando a' popoli, che sono tenuti a prestar honore, & obedienza al Magistrato, per commandamento di Dio, ilquale non lascerà senza punitione i disubedienti: poiche il Magistrato ha il gouerno per ordinatione diuina. Che hanno voluto scriuer queste cose ad essi Rè, & Prencipi di tanta autorità, per scolparsi appresso loro, pregandogli a non dar fede alle calonnie, & seruar il loro giudicio intiero, sino che gli imputati habbiano luogo di scolparsi publicamente. Et per cio vogliano pregar Cesare, che per utilità della Chiesa congreghi quanto prima un Concilio pio, libero, in Germania: & non voglia procedere con la forza, sino che la cosa non sia disputata, & definita legitimamente.

richiedono daddouero il Concilio, per loro intercessione appo Cesare:

Rispose il Rè di Francia, con lettere molto ufficiose, in sostanza rendendo gratie della communicatione d'un' affare di tanto momento: mostrò essergli stato molto grato intender la lor discolpatione; approuar l'instanza, che i vitij siano emendati, nel che troueranno congionta anco la volontà sua con la loro. La richiesta del Concilio esser giusta, & santa, anzi necessaria, non solo per i bisogni di Germania, ma per tutta la Chiesa: non esser cosa honesta venir' alle armi, doue si puo con la trattatione metter fine alle controuersie. Del medesimo tenore furono anco le lettere del Rè d'Inghilterra, oltre che in particolare si dichiarò desiderare esso ancora il Concilio, & volersi interporre con Carlo per trouar modo di concordia.

a che è corrisposto dalli Rè di Francia, e d'Inghilterra,

Andata per tutta Germania la notitia del decreto Imperiale, immediate fu dato principio ad accusar nella Camera di Spira quelli, che seguiuano la nuoua religione, da chi per zelo: & da altri, per vendetta di proprie inimicitie: & da alcuni ancora, per occupar i beni delli auuersarij: furono fatte molte sentẽze, molte dichiarationi, & molte confiscationi contra Prencipi, Città, & priuati: & nissuna hebbe luogo, se non qualcuna contra quelli priuati, i beni de' quali erano nel dominio de' Catholici. Dalli altri le sentenze erano sprezzate con gran diminutione, non solo della riputatione della Camera, ma anco di questa di Cesare: ilquale si auuide presto, che la medicina non era appropriata al male, che quotidianamente andaua facendosi maggiore. Perche i Prencipi, & Cit-

e di Cesare stesso, che vide il suo Editto inutile, e disprezzato,

tà Proteſtanti, oltre il tener poco conto de' giudicij Camerali, ſi erano riſtretti tra loro, & preparati alla difeſa, & fortificarſi anco con le intelligenze foreſtiere: ſi che, caminando le coſe inanzi, ſi vedeua naſcere una guerra pericoloſa per ambe le parti: & in qualunque modo l'eſſito ſuccedeſſe, pernitioſa alla Germania. Perilche conceſſe, che alcuni Prencipi ſi interponeſſero, & trouaſſero modo di concordia. Per queſto effetto anco ſi negotiarono molti capi, & conditioni di conuentione per tutto queſto anno, del M. D. XXXI. Et per dargli qualche concluſione, fu ordinata una Dieta in Ratiſbona per l'anno ſeguente.

CIↃ IↃ XXXI.

onde ſi ritorna a temperamento, ed è aſſegnata Dieta in Ratisbona:

Tra tanto le coſe reſtauano piene di ſoſpettioni, onde le diffidentie tra l'una parte & l'altra piu toſto creſceuano. Et occorſe queſt' anno anco ne' Suizzeri un notabile euento, il quale fu cauſa di componer le coſe tra loro. Imperoche, quantunque la controuerſia, nata per cauſa della religione tra quei di Zurich, Berna, & Baſilea da una parte, contra i Cantoni Pontificij, foſſe ſtata piu volte per interpoſitione di diuerſi ſopita per all' hora; gli animi però reſtauano eſſulcerati: &, naſcendo quotidianamente qualche nuoua occaſione di diſguſti, ſpeſſo le controuerſie ſi rinouauano. Queſto anno furono grandiſſime, hauendo tentato quei di Zurich, & di Berna, d'impedir le vettouaglie a' cinque Cantoni: perilche l'una parte & l'altra s'armarono. Nel campo de' Zuricani uſcì con loro Zuinglio, ſe ben da molti amici eſſortato a rimaner' a caſa, & laſciar ch'un altro andaſſe a quel carico: il che egli non volſe a niſſun modo, per non parere, che ſolo nella Chieſa deſſe animo al popolo, & gli mancaſſe in occaſione pericoloſa. Vennero a giornata alli undici Ottobbre, nellaquale que' di Zurich hebbero il peggio, & reſtò anco Zuinglio morto, di che hebbero piu allegrezza i Catholici, che della vittoria: anzi, per queſto fecero diuerſi inſulti, & ignominie a quel cadauero: & quella morte fu potiſſima cauſa, che per interpoſitione d'altri di nuouo s'accommodarono inſieme, ritenendo tutte due le parti la propria religione: tenendo per fermo i cinque Cantoni Catholici, che, leuato di mezo quello, che ſtimauano con le ſue prediche eſſer ſtato autore della mutatione di religione nel paeſe, tutti doueſſero ritornar alla vecchia: nellaqual ſperanza ſi confermarono tanto piu, perche Ecolampadio, Miniſtro in Baſilea, unanime con Zuinglio, morì pochi giorni doppo, per afflittione d'animo contratta per la perdita dell' amico: attribuẽdo i Catholici l'una, & l'altra morte, alla diuina prouidẽza, che compaſſionando la natione Heluetica, haueſſe puniti, & leuati i miniſtri della diſcordia. Et certamente è pio, & religioſo penſiero, l'attribuir alla diuina prouidenza la diſpoſitione d'ogni euenimento. Ma, il determinar a che fine ſiano da quella ſomma ſapienza gli euenti inuiati, è poco lontano dalla preſontione. Gli huomini tanto ſtrettamente, & religioſamente ſpoſano l'opinioni proprie, che ſi perſuadono, quelle eſſer altretanto amate, & fauorite da Dio, come da loro. Ma le coſe, ſuccedute ne' ſeguenti tempi, hanno moſtrato, che doppo la morte di queſti due, li Cantoni, chiamati Euangelici, hanno fatto maggior progreſſo nella dottrina da loro riceuuta. Argomento manifeſto, che da piu alta cauſa venne, che dall' opera di Zuinglio.

in Suizzeri creſcono i turbamenti,

e vennti all' armi,

Zuinglio è morto in battaglia:

ma pure la pace è riſtabilita:

CIϽ IϽ XXXII.

ed in Germania ogni compositione tentata indarno,

In Germania si negotiò la concordia de' Protestanti con gli altri, dalli Elettori di Mogonza, & Palatino: & molte scritture furono fatte, & mutate, perche non dauano intiera sodifattione, ne all'una, ne all'altra parte. Il che fece venir Cesare in resolutione, che'l Concilio fusse sommamente necessario: &, conferita la sua deliberatione col Rè di Francia, mandò huomo in posta a Roma, per trattarne col Pontefice, & col Collegio de' Cardinali. Non faceua l'Imperatore capitale di luogo prescritto, ne di altra conditione speciale: purche la Germania restasse sodisfatta, si che i Protestanti vi interuenissero, & sottomettessero: laqual sodisfattione il Rè ancora diceua esser giusta, & s'offeriua per coadiuuare. Fu esposta l'ambasciata al Pontefice in questi termini, Che, hauendo tentato l'Imperatore ogni altra via per riunire i Protestanti alla Chiesa, hauendo adoperato l'imperio, le minacce, gli ufficij, & il mezo della giustitia ancora: non restando piu, se non o la guerra, o il Concilio: ne potendo venir' alle arme, poiche le preparationi, che faceua il Turco contra lui, lo prohibiuano, era necessitato ricorrere all' altro partito: & però, pregar Sua Santità, che, imitando i suoi predecessori, si contentasse di conceder un Concilio, alquale i Protestanti non facessero difficoltà di sottomettersi, hauendo loro piu volte offerto di star alla determinatione d'uno libero, nelquale debbiano esser giudici persone non interessate.

Cesare conosce la necessità del Concilio, e lo richiede da Clemente,

Il Papa, che in modo alcuno non voleua Concilio, udita la richiesta, non potendo darui aperta negatiua, acconsentì, ma in modo, che sapeua che non sarebbe accettato. Propose per luogo una delle città dello stato Ecclesiastico, nominando Bologna, Parma, ouero Piacenza: città capaci di riceuer una moltitudine, & opulenti per nodrirla, & d'aria salubre, & con territorio amplo circostante: doue i Protestanti non doueuano far difficoltà d'andare, per douer' esser uditi: a' quali egli haurebbe dato pieno, & amplo saluocondotto: & si sarebbe trouato ancora in persona, accio le cose fussero trattate con pace Christiana, & non fusse fatto torto ad alcuno. Non poter in alcun modo consentire di celebrarlo in Germania: perche l'Italia non comportarebbe d'esser posposta: & la Spagna, & Francia, che, nelle cose ecclesiastiche, cedono all' Italia per la prerogatiua del Pontificato, che è proprio di quella, non vorrebbono ceder' alla Germania: & sarebbe poco stimata l'autorità di quel Concilio, doue vi fussero soli Tedeschi, & pochi d'altra natione: perche indubitatamente Italiani, Francesi, & Spagnuoli, non s'indurrebbono ad andarui. La medicina nō si mette nella potestà dell' infermo, ma del medico. Perilche la Germania, corrotta per la moltiplicità, & varietà delle nuoue opinioni, non potrebbe dare in questa materia buon giudicio, come l'Italia, Francia, & Spagna, che sono ancora incorrotte, & perseuerano tutte intiere nella soggettione della Sede Apostolica, laquale è madre, & maestra di tutti i Christiani. Quanto al modo di definire le cose in Concilio, diceua il Pontefice, non esser necessario trattar' altro, non potendo in questo nascere difficoltà, se non si voleua far una nuoua forma di Concilio, non piu nella Chiesa usata: esser cosa chiara, che nel Concilio non hanno voto, se non i Vescoui, per dritto del Canone; & gli Abbati, per consuetudine; & alcuni altri, per priuilegio Pontificio: gli altri, che pretendono esser' uditi, debbono

ilquale vi frapuone segreti ed obliqui impedimenti,

no ſottometterſi alla determinatione di queſti:facendoſi ogni decreto per nome della Sinodo,ſe il Papa non interuiene in perſona:che eſſendoui la ſua preſenza, ogni decreto ſi ſpediſce ſotto ſuo nome,con la ſola approbatione de' Padri della Sinodo. I Cardinali ancora parlauano nell' iſteſſo tenore,ſempre però interponendo qualche ragione, a moſtrare, che'l Concilio non era neceſſario,ſtante la determinatione di Leone, laqual eſſequendo,tutto ſarebbe rimediato:& chi ricuſa di rimetterſi alla determinatione del Papa, maſsime ſeguita col conſeglio de' Cardinali,maggiormente ſprezzarà ogni decreto Conciliare. Vederſi chiaro, che i Proteſtanti non chiamano Concilio, ſe non per interpor tempo all'eſſecutione dell' Editto di Vormatia:perche ſanno bene,che il Concilio non potrà far' altro, che approuare quello, che Leone ha determinato,ſe non vorrà eſſer Conciliabolo:come tutti quelli,che ſi ſono ſcoſtati dalla dottrina,& ubedientia Pontificia.

come anche i Cardinali.

L'Ambaſciator Ceſareo, per trouar temperamento, hebbe molti congreſſi col Pontefice,& con due Cardinali,da quello ſopra cio deputati. Conſiderò,che non l'Italia, ne la Francia, ne la Spagna, haueuano biſogno di Concilio, ne lo richiedeuano:però non era in propoſito metter' in conto i loro riſpetti:che per medicar i mali di Germania,era ricercato:a' quali douendo eſſer proportionato, conueniua elegger luogo, doue tutta quella natione poteſſe interuenire: che quanto alle altre, baſtauano i ſoggetti principali,poiche di quelle non ſi trattaua: che le città propoſte erano dotate di ottime qualità,ma lontane da Germania:& quantunque la fede di Sua Santità doueſſe aſsicurar agnuno:però i Proteſtanti eſſer' inſoſpettiti per diuerſe ragioni,& vecchie,& nuoue:tra quali riputauano la minima,che Leone decimo ſuo cugino,già gli haueua condannati,& dichiarati heritici. Et,ſe ben tutte le ragioni ſi riſoluono con queſto ſolo,che ſopra la fede del Pontefice ognuno debbe acquetarſi;nondimeno la Santità ſua,per la molta prudenza,& maneggio delle coſe,poteua conoſcere eſſer neceſſario condeſcendere all' imperfettione degli altri, & compaſſionando accommodarſi a quello,che,quantunque ſecondo il rigore non è debito,però,ſecondo l'equità,è conueniente. Et quanto a' voti deliberatiui del Concilio, diſcorreua,che,eſſendo introdotti per conſuetudine,e parte per priuilegio,s'apriua un gran campo a lui d'eſſercitar la ſua benignità,introducendo altra conſuetudine piu propria a' preſenti tempi. Perche, ſe già gli Abbati,per conſuetudine,furono admeſſi,per eſſere piu dotti & intendenti della religione,la ragione vuole,che al preſente ſi faccia l'iſteſſo con perſone d'uguale, o maggior dottrina,ſe ben ſenza titolo Abbatiale. Ma il priuilegio dar materia di ſodisfar ognuno:perche,concedendo ſimile priuilegio a qualonque perſona, che poſſi far il ſeruigio di Dio in quella congregatione, ſi farà apponto un Concilio pio,& Chriſtiano,come il mondo deſidera.

a' quali ragiona l'Ambaſciador Ceſareo prudentemente.

A queſte ragioni eſſendo riſpoſto con i motiui detti diſopra,non potè Ceſare ottener' altro dal Pontefice: onde reſtò per all' hora il negotio imperfetto, & atteſe l'Imperatore a ſollecitar il trattato di concordia incomminciato:ilquale ridotto a buon termine, inſtando la guerra Turcheſca,fu publicata finalmente

ma il Papa reſtando fermo, Ceſare concede libertà a' Proteſtanti ſino al Concilio.

CIↃ IↃ XXXII.

la compositione alli ventitre di Luglio, che fosse pace commune,& publica tra la Cesarea Maestà,& tutti li Stati dell' Imperio di Germania, così Ecclesiastici, come secolari,fino ad un Generale,libero,& Christiano Concilio :& fra tanto nissuno,per causa di religione,possi mouer guerra all' altro,ne prenderlo,ò spogliarlo,o assediarlo.Ma,tra tutti sia vera amicitia,& unità Christiana. Che Cesare debbia procurare,che'l Concilio sia intimato fra sei mesi,& fra un anno incomminciato.Il che se non si potesse fare,tutti li Stati dell' Imperio siano chiamati,& adunati per deliberare quello, che si douerà fare, così nella materia del Concilio,come nelle altre cose necessarie.Che Cesare debbia suspendere tutti i processi giudiciali in causa di religione fatti dal suo Fiscale,o da altri,contra l'Elettore di Sassonia,& i suoi congionti;fino al futuro Concilio, ouero alla deliberatione sudetta delli Stati.

Dall' altra parte l'Elettor di Sassonia, & gli altri Prencipi, & Città promettessero, di seruare questa publica pace con buona fede, & render a Cesare la debita vbedienza, & conueniente aiuto contra il Turco : la qual pace Cesare con sue lettere date alli due d'Agosto, ratificò & confermò:sospese anco tutti li processi, promettendo di dar' opera per la conuocatione del Concilio fra sei mesi, & per il principio fra un anno. Diede anco conto a' Prencipi Catholici della legatione mandata a Roma per la celebratione del Concilio,soggiongendo che per ancora non si erano potute accordar alcune difficoltà molto grandi circa il modo,& luogo. Però continuerebbe operando,che si risoluessero,e che il Pontefice venisse alla conuocatione,sperando che non sarebbe per mancar' al bisogno della Republica,& al suo ufficio : ma, quando cio non riuscisse,intimerebbe una altra Dieta,per trouarui rimedio.

varij giudicij intorno al fatto di Cesare:

Fu questa la prima libertà di religione, che gli adherenti alla Confessione di Luthero,chiamata Augustana, ottennero con publico decreto : delquale variamente si parlaua per il mondo. A Roma era ripreso l'Imperatore,d'hauer messo (diceuano) la falce nel seminato d'altri, essendo ogni Prencipe obligato, con strettissimi legami di censure, all' estirpatione de' condannati dal Pontefice Romano: in che debbono ponere l'hauere,lo stato,& la vita:& tanto piu gl' Imperatori,che fanno di cio giuramenti tanto solenni. A i quali hauendo contrauenuto Carlo, con inaudito essempio, douersi temere di vederne presto la celeste vendetta. Ma altri commendauano la pietà,& la prudenza dell' Imperatore; ilqual hauesse anteposto il pericolo imminente al nome Christiano per le arme de' Turchi,che di diretto oppugnano la religione: a' quali non haurebbe potuto resistere senza assicurar i Protestanti, Christiani essi ancora, se ben differenti dalli altri in qualche riti particolari: differentia tolerabile. La massima, tanto decantata in Roma,che conuenga piu perseguitar gli heretici, che gl' infideli, essere ben accommodata al dominio Pontificio, non però al beneficio della Christianità. Alcuni anco,senza considerare a' Turchi, diceuano, li Regni, & Prencipati,non douersi gouernare con le leggi, & interessi de' Preti, piu d'ogni altro interessati nella propria grandezza,& commodi : ma, secondo l'essigenza del publico bene,quale alle volte ricerca la toleranza di qualche difetto.Esser' il

debi-

CIↃ IↃ XXXII.

debito d'ogni Prencipe Christiano l'operare ugualmente,che i ſogetti ſuoi tengano la vera fede, come anco che oſſeruino tutti i Commandamenti diuini,& non piu quello, che queſto: con tutto cio, quando un vitio non ſi puo eſtirpare ſenza ruina dello ſtato, eſſer grato alla Maeſtà diuina,che ſia permeſſo: ne eſſer maggior l'obligo di punir gli heretici,che i fornicatori: iquali ſe ſi permettono per publica quiete,non eſſer maggiore inconueniẽte,ſe ſi permetteranno quelli, che non tengono tutte le noſtre opinioni.Et,quantunque non ſia facile allegare eſſempio de' Prencipi, che habbiano cio fatto da ottocento anni in qua;chi riſguarderà però i tempi inanzi,lo vedrà fatto da tutti,& lodeuolmente,quando la neceſſità ha coſtretto.Se Carlo,doppo hauer tentato per undici anni di rimediare alle diſſenſioni della religione,con ogni mezo,non ha potuto ottenerlo:chi potrà riprenderlo,che,per eſperimentare anco quello,che ſi puo far col Concilio,habbia tra tanto ſtabilita la pace in Germania,per non vederla andar' in rouina? Non ſaper gouernar un prencipato altri,che il proprio Prencipe:ilqual ſolo vede tutte le neceſſità.Diſtruggerà ſempre lo ſtato ſuo,qualonque lo gouernerà riſguardando gli intereſſi d'altri. Tanto riuſcirebbe il gouernar Germania ſecondo che i Romani deſiderano, come gouernar Roma a guſto de' Tedeſchi.

A niſſuno, che leggerà queſto ſucceſſo, douerà eſſer marauiglia, ſe queſti,& molti altri diſcorſi,paſſauano per mente delli huomini:eſſendo coſa,che a tutti tocca nell' interno: poiche ſi tratta,ſe ciaſcuna delle regioni Chriſtiane debbiano eſſer gouernate, come il lor biſogno, & utilità ricercano: o ſe ſiano ſerue d'una ſola città; per mantener le commodità dellaquale,debbiano le altre ſpendere ſe ſteſſe,& anco deſolarſi.I tempi ſeguenti hanno dato,& daranno in perpetuo,documenti,che la riſolutione dell' Imperatore fu conforme a tutte le leggi, diuine, & humane. Il Pontefice, che di queſto ne fu piu di tutti turbato;come quello, che di gouerno di ſtato era intendentiſsimo, vide bene, di non hauere ragione di querelarſi:ma inſieme anco concluſe, che gl' intereſſi ſuoi non poteuano conuenire con quei dell' Imperatore: & però nell'animo s'alienò totalmente da lui.

e graue offeſa di Clemente:

Scacciato il Turco dall' Auſtria,Ceſare paſsò in Italia,& in Bologna venne in colloquio col Pontefice:doue trattarono di tutte le coſe communi:&,ſe ben tra loro fu rinouata la confederatione,dal canto però del Pontefice non vi era intiera ſodisfattione;& per la libertà di religione conceſſa in Germania, come ſi è detto; &, perche non erano concordi nella materia del Concilio.Perſeueraua l'Imperatore,conforme alla propoſitione dell' Ambaſciatore ſuo l'anno inanzi, richiedendo Concilio tale,che poteſſe medicar' i mali di Germania: il che non poteua eſſere,ſe i Proteſtãti non vi haueuano dentro parte.Il Pontefice inſiſteua nella deliberatione dall' hora, che non haurebbe voluto Concilio di ſorte alcuna: ma pure, quando vi foſſe ſtato neceſſità di farlo, che non ſi celebraſſe fuori d'Italia, & che non vi haueſſero voto deliberatiuo, ſe non quelli,che le leggi Pontificie determinauano.Alla volontà del Pontefice,Ceſare ſi ſarebbe accommodato, quando ſi foſſe trouato via di operare,che i Proteſtanti ſi foſſero con-

Ceſare,e'l Papa s'abboccano di nuouo a Bologna ſopra'l negotio del Cõcilio;

CIↃ IↃ XXXIII.

tentati: & per certificar di cio il Pontefice, propose, Che mandasse in Germania un Noncio, & egli un Ambasciatore, per trouar forma, & temperamento a queste difficoltà: promettendo, che l'Ambasciator suo si reggerebbe secondo la volontà del Noncio. Il Pontefice riceuette il partito, non però pienamente sodisfatto dell' Imperatore: tenendo per fermo, che, quando l'ufficio di ambedue i ministri non hauesse sortito effetto, Carlo haurebbe cercato, che la Germania hauesse sodisfattione: & dall' hora risoluè Clemente di restringersi col Rè di Francia, per poter con quel mezo metter sempre impedimento a quello, che l'Imperatore proponesse.

mandano di concordia ambasceria in Germania, con proposte intorno ad esso,

In essecutione del partito proposto, & accettato, doppo la Pasca dell' anno M. D. XXXIII. mandò il Pontefice Vgo Rangone, Vescouo di Reggio: ilqual' andato, con un Ambasciatore di Cesare, a Giouanni Federico, Elettor di Sassonia, che pochi mesi inanzi era successo al morto padre, come principale de' Protestanti, espose la sua commissione; Che Clemente, dal principio del suo Pontificato, sempre haueua sopra le altre cose desiderato, che le differenze di religione, nate in Germania, si componessero: & per cio vi haueua mandato molte persone eruditissime: &, se bene la fatica loro non era riuscita, hebbe il Pontefice nondimeno speranza, che all' andata di Cesare, doppo la sua coronatione, il tutto si perfettionasse: ne hauendo sortito il fine desiderato, Cesare, ritornato in Italia, gli haueua dimostrato, che non vi era rimedio piu commodo, che per un Concilio Generale, desiderato ancora da' Prencipi di Germania. Laqual cosa essendo piaciuta al Pontefice, cosi per bene publico, come per far cosa grata à Cesare, haueua mandato lui per pigliar appuntamento del modo del futuro Concilio, & del tempo, & del luogo. Et che quanto al modo, & ordine, proponeua il Pontefice alcune conditioni necessarie.

La prima, Che douesse esser libero, & generale, si come per il passato i Padri sono stati soliti di celebrare. Poi, che quelli, da chi è ricercato il Concilio, promettino, & assicurino di douer riceuere i decreti, che saranno fatti. Imperoche, altrimente la fatica sarebbe presa in vano, non giouando far leggi, che non si vogliano osseruare. Poi ancora, che chi non potrà esser presente, vi mandi Ambasciatori, per far la promessa, & dar la cautione. Appresso di questo, esser necessario, che tra tanto tutte le cose restino nello stato, che si ritrouano, & non si faccia nissuna nouità inanzi il Concilio. Aggionse il Noncio, che quanto al luogo, il Pontefice haueua hauuta longa, frequente, & grande consideratione. Imperoche bisognaua prouederlo fertile, che potesse supplire di vettouaglie ad un tanto celebre concorso: & di aria salutifero ancora, accioche dalle infirmità non sia impedito il progresso. Et finalmente, gli pareua molto commodo Piacenza, Bologna, ouero Mantoua: lasciando che la Germania eleggesse qual luogo piu le piaceua di questi. Ma aggiungendo, che, s'alcun Prencipe non venirà, o non manderà Legati al Concilio; & recuserà d'ubedire a' decreti, sarà giusto, che tutti gli altri defendano la Chiesa. In fine, concluse, che, se dalla Germania sarà risposto a queste proposte conuenientemente, il Pontefice immediate tratterà con gli altri Rè, & tra sei mesi intimarà il Concilio, da principiarsi un' anno

no dopo,accioche si possa far prouisione di vettouaglie: & tutti, massime i piu lontani,si possano preparar al viaggio.

CIϽ IϽ XXXIII.

Diede il Noncio la sua propositione anco in scrittura, & l'Ambasciatore dell' Imperatore fece l'istesso ufficio coll' Elettore. Ilquale,hauendo richiesto spacio per rispondere, sentì il Noncio di cio piacere inestimabile, non desiderando egli altro, che dilatione: & hebbe la risposta per presagio, che il suo negotio douesse sortir riuscita felice: & non si potè contenere di non lodarlo,che interponesse spacio in una deliberatione,che lo meritaua. Rispose nondimeno, dopo pochi giorni,l'Elettore, Hauer sentito molta allegrezza,che Cesare,& il Pontefice,siano venuti in deliberatione di far il Concilio: doue,secondo la promessa fatta piu volte alla Germania, si trattino legitimamente le controuersie con la regola della Parola diuina. Che egli,quanto a se,volontieri risponderebbe all' hora alle cose proposte: ma,perche sono molti Prencipi,& Città,che nella Dieta d'Augusta hanno riceuuta la medesima Confessione che lui, non esser conueniente ch'egli risponda senza loro, ne meno utile alla causa: ma, essendo intimato un Conuento per li ventiquattro di Giugno, si contenti di concedere questa poca dilatione,per hauer conclusione piu commune,& risoluta. Tanto maggiore fu il piacere, & la speranza del Noncio, ilqual haurebbe desiderato, che la dilatione fosse piu tosto d'anni, che di mesi. Ma i Protestanti, ridotti in Smalcalda,al sudetto tempo fecero risposta,ringratiando Cesare,che per la gloria di Dio,& salute della republica,habbia preso questa fatica di far celebrar un Concilio: laqual fatica vana riuscirebbe, quando fosse celebrato senza le conditioni necessarie, per risanare i mali di Germania: laquale desidera,che in essa le cose controuerse siano definite col debito ordine: & spera d'ottenerlo,hauendo anco Cesare in molte Diete imperiali promessone un tale,quale con matura deliberatione de' Prencipi, & Stati,è stato risoluto, che si celebrasse in Germania: atteso che, essendo con occasione delle Indulgenze predicate, scopertosi molti errori,il Pontefice Leone condannò la dottrina, & i dottori, che manifestarono gli abusi: nondimeno, quella condanna fu oppugnata con i testimonij de' Profeti,& delli Apostoli. Onde è nata la controuersia,laquale non puo esser terminata,se non in un Concilio, doue la sentenza del Pontefice, & la potenza di qual si sia,non possa pregiudicar alla causa: & doue il giudicio si faccia, non secondo le leggi delli Pontefici, o le opinioni delle Scole: ma secondo la Sacra Scrittura. Il che quando non si facesse,vanamente sarebbe presa una tanta fatica: come si puo veder per gli essempij di qualche altri Concilij celebrati per inanzi.

rifiutate da' Protestanti in Smalcalda.

Hora le propositioni del Pontefice esser contrarie a questo fine, alle richieste delle Diete,& alle promesse dell' Imperatore. Perche, quantunque il Papa proponga un libero Concilio in parole,in fatti però lo vuole ligato: si che non possano esser ripresi i vitij, ne gli errori: & egli possa defender la sua potenza. Non esser domanda ragioneuole, che alcuno si obblighi a seruar i decreti,prima che si sappia, che ordine, & che modo, & forma, si debbia tenere in fargli. Se il Papa sia per voler, che la suprema autorità sia appresso di lui, & de' suoi:

CIↃ IↃ XXXIII.

ſe vorrà, che le cõtrouerſie ſiano diſcuſſe ſecondo le Sacre Lettere, ouero ſecondo le leggi, & traditioni humane. Parergli ancō cauilloſa quella clauſula, Che il Concilio debbia eſſer fatto ſecondo il coſtume vecchio: perche, intendendoſi di quell' antico, quãdo ſi determinaua conforme alle Sacre Lettere, non lo ricuſarebbono: ma i Concilij dell' età ſuperiore eſſer molto differenti da quei piu vecchi: doue troppo è ſtato attribuito a' decreti humani, & Pontificij. Eſſer ſpecioſa la propoſta, ma leuar' affatto la libertà dimandata, & neceſſaria alla cauſa. Pregar Ceſare, che voglia operar ſi, che il tutto paſſi legitimamente. Tutti i popoli eſſer' attenti, & ſtar in ſperanza del Concilio, & domandarlo con voti, & preghiere; che ſi volterebbono in gran meſtitia, & crucio di mente, quando queſta aſpettatione foſſe deluſa, con dar Concilio ſi, ma non quale è deſiderato, & promeſſo. Non eſſer da dubitare, che tutti gli Ordini del Imperio, & gli altri Rè, & Prencipi ancora, non ſiano del medeſimo parere, di rifiutare quei lacci, & legami, con che il Pontefice penſa di ſtringerli in un nuouo Concilio: all' arbitrio delquale, ſe ſarà permeſſo maneggiar le cõſe, rimetteranno il tutto a Dio, & penſaranno a quello, che doueranno fare. Et con tutto cio, ſe foſſero citati con ſicurezza certa, & legitima, quando vedeſſero di poter' operare alcuna coſa in ſeruigio diuino, non tralaſciarebbono di comparire: con conditione però, di non conſentire alle dimande del Pontefice, ne a Concilio non conforme a' decreti delle Diete Imperiali. In fine, pregauano Ceſare, di non riceuere la loro riſolutione in ſiniſtra parte: & operare, che non ſia confermata la potenza di quelli, che già molti anni incrudeliſcono contra gli innocenti.

Iquali publicano la lor riſpoſta:

Deliberarono i Proteſtanti, non ſolo di mandare la riſpoſta al Papa, & a Ceſare, ma di ſtamparla ancora, inſieme con la propoſitione del Noncio: laquale dal medeſimo Pontefice fu giudicata imprudente, & troppo ſcoperta. Perilche, ſotto colore, che foſſe vecchio, & impotente a ſoſtener' il carico, lo richiamò, & ſcriſſe al Vergerio, Noncio al Rè Ferdinando, che doueſſe riceuer quel carico con la medeſima inſtruttione: auuertendo ben d'hauer ſempre a mente, di non ſi partire in conto alcuno dalla ſua volontà, ne aſcoltar alcuno temperamento, ancorache il Rè lo ricercaſſe: accioche imprudentemente non lo gettaſſe in qualche anguſtia, & in neceſſità di venir' all' atto di Concilio, ilqual non era utile per la Chieſa, ne per la Sede Apoſtolica.

Il Papa, ſdegnato contra Ceſare, per queſta inſtanza del Concilio, ſi colleg.a col rè di Frãcia:

Mentre che queſte coſe ſi trattauano, il Pontefice, che preuedeua la riſpoſta, che ſarebbe venuta di Germania, & che già in Bologna haueua concetta poca confidanza con Ceſare, ſi alienò totalmente dall' amicitia ſua: perche nella cauſa di Modena, & Reggio, vertente tra Sua Santità, & il Duca di Ferrara, rimeſſa dalle parti al giudicio dell' Imperatore, egli prononciò per il Duca. Per tutte lequali cauſe, il Papa negotiò confederatione col Rè di Francia: laqual ſi concluſe, & ſtabilì anco col matrimonio di Henrico ſecondogenito regio, & di Catarina de' Medici, pronepote di Sua Santità. Et, per dar perfetto compimento al tutto, Clemente andò perſonalmente a Marſilia, per abboccarſi col Rè. Ilqual viag-

CIↃ IↃ XXXIV.

viaggio intendendo eſſer dall' uniuerſale ripreſo, come non indrizzato ad alcun riſpetto publico, ma alla ſola grandezza della caſa, egli giuſtificaua, dicendo, Eſſer intrapreſo, a fine di perſuader il Rè a fauorir' il Concilio, per abolire l'hereſia Lutherana. Et è vero, che in quel luogo, oltre le altre trattationi, fece ufficio con la Maeſtà Chriſtianiſſima, accioche ſi adoperaſſe con i Proteſtanti, & maſſime col Lantgrauio d'Aſſia, che doueua andar a trouarlo in Francia, per fargli deſiſtere dal domandare Concilio: proponendo loro, che trouaſſero ogni altra via per accommodare le differenze: & promettendo, che eſſo ancora haurebbe coadiuuato con buona fede, & opere efficaci al ſuo tempo.

Fu l'ufficio fatto dal Rè; ne però potè ottenere: allegando il Lantgrauio, che niſſun' altro modo era per ouuiare alla deſolatione di Germania, & tanto era non parlar di Concilio, quanto dar ſpontaneamente nella guerra ciuile. Trattò in ſecondo luogo il Rè, che ſi contentaſſero del Concilio in Italia. Ne a queſto fu acconſentito; dicendo i Thedeſchi, Che queſto partito era peggiore del primo, ilqual ſolamente gli metteua in guerra: ma queſto in manifeſta ſeruitù corporale, & ſpirituale: a quale non ſi poteua ouuiare, ſe non col Concilio, & luogo libero: onde, condeſcendendo, in gratia di ſua Maeſtà, a tutto quello che ſi poteua, haurebbono ceſſato d'inſiſtere nella dimanda, che ſi celebraſſe in Germania, purche ſi deputaſſe altro luogo fuori d'Italia, & libero, etiandio che foſſe all' Italia vicino.

ilquale, pēſando far ſeruigio al Papa,

Diede il Rè nel principio dell'anno M. D. XXXIV. conto al Pontefice di quello che haueua operato, & s'offerì di fare, che ſi cōtentaſſero i Proteſtanti del luogo di Geneua. Il Pontefice, riceuuto l'auuiſo, fu incerto ſe il Rè, quātunque confederato, & parente, haueſſe caro di vederlo in trauagli: o pur, ſe in queſto particolare mancaſſe della prudenza, che uſaua in tutti gli affari: ben cōcluſe, che non era utile adoperarlo in queſta materia: & gli ſcriſſe, ringratiandolo dell' opera fatta, ſenza riſpōdergli al particolare di Geneua: & a molti della Corte, che percio erano entrati in ſollecitudine, fece buon' animo, accertandoli, che per niente (diceua egli) era per conſentir' a tal pazzia.

non è gradito:

Ma in queſto anno, in luogo di racquiſtar la Germania, perdette il Pontefice l'ubedienza d'Inghilterra: per hauer in una cauſa proceduto piu con colera, & con affetto, che con la prudenza neceſſaria a' gran maneggi. Fu l'accidente di grand' importanza, & di maggiore conſeguenza: quale per narrare diſtintamente, biſogna comminciare dalle prime cauſe, d'onde hebbe origine.

l'Inghilterra ſi ſepara dalla Chieſa Romana, per ragione del diuortio di Hērico ottauo:

Era maritata al Rè Henrico ottauo d'Inghilterra, Catharina, Infante di Spagna, ſorella della madre di Carlo Imperatore. Queſta era ſtata, in primo matrimonio, moglie di Arturo, Prencipe di Gales, fratello maggiore di Henrico: doppo la morte delquale, con diſpenſa di Papa Giulio ſecondo, il padre loro la diede in matrimonio ad Henrico ottauo, rimaſto ſucceſſore. Queſta Regina molte volte era ſtata grauida, & ſempre haueua partorito, ouero aborto, ouero creatura di breue vita, ſe non una ſola figliuola. Henrico, o per ira conceputa contra

CIↃ IↃ XXXIV.

l'Imperatore, o per desiderio di figliuoli, o per qual causa si sia, si lasciò entrar nella mente scrupulo, che il matrimonio non fosse valido: &, conferito questo con i suoi Vescoui, si separò da se stesso dal congresso della moglie. I Vescoui fecero ufficio con la Regina, che si contentasse di diuortio, dicendo, Che la dispensa Pontificia non era valida, ne vera. La Regina non volse dar' orecchie, anzi di questo hebbe ricorso al Papa: alquale il Rè ancora mandò a richiedere il repudio. Il Papa, che si ritrouaua ancora ritirato in Oruieto, & speraua buone conditioni per le cose sue, se da Francia, & Inghilterra, fossero continuati i fauori, che tutta via gli prestauano, col molestar l'Imperatore nel Regno di Napoli; mandò in Inghilterra il Cardinal Campeggio, delegando a lui, & al Cardinal Eboracense insieme, la causa. Da questi, & da Roma, fu data speranza al Rè, che infine sarebbe stata giudicata a suo fauore: anzi, che per facilitar la risolutione, accio le solennità del giudicio non portassero la causa in lungo, fu ancora formato il Breue, nel quale si dichiaraua libero da quel matrimonio, con clausule le piu ample, che fossero mai poste in alcuna Bolla Pontificia, & mandato in Inghilterra al Cardinale; con ordine di presentarlo, quando fossero fatte alcune poche proue, che certo era douersi facilmente fare: & questo fu l'anno M. D. XXVIII. Ma, poi che Clemente giudicò piu a proposito, per effettuare i dissegni suoi sopra Fiorenza, come al suo luogo si è narrato, di congiongersi coll' Imperatore, che perseuerare nella amicitia di Francia, & Inghilterra, del M. D. XXIX. mandò Francesco Campana al Campeggio, con ordine, che abbruciasse il Breue, & procedesse ritenutamente nella causa. Campeggio incomminciò prima a portar' il negotio in lungo, & poi a metter difficoltà nell' essecutione delle promesse fatte al Rè: onde egli, tenendo per fermo la collusione del giudice con gli auuersarij suoi, mandò a consultar la causa sua nelle Vniuersità d'Italia, Germania, & Francia: doue trouò Theologi parte contrarij, parte fauoreuoli alla pretension sua. La maggior parte de' Parisini furono da quella parte, & fu anco creduto da alcuni, che cio hauessero fatto, persuasi piu da' doni del Rè, che dalla ragione.

Ma il Pontefice, o per gratificar Cesare, o perche temesse, che in Inghilterra, per opera del Cardinale Eboracense, potesse nascer qualche atto non secondo la mente sua; & per dar anco occasione al Campeggio di partirsi, auuocò la causa a se. Il Rè, impatiente della longhezza, o conosciute le arti, o per qual altra causa si fosse, dichiarato il diuortio con la moglie, si maritò in Anna Bolena, che fu nell' anno M. D. XXXIII. però continuaua la causa inanzi al Pontefice: nellaquale egli era risoluto di proceder lentamente, per dar sodisfattione all' Imperatore, & non offender' il Rè. Perilche si trattauano piu tosto articoli, che il merito della causa. Et si fermò la disputa nell' articolo degli attentati: nelquale sententiò il Pontefice contra il Rè: prononciando, che non gli fosse stato lecito, di propria autorità, senza il giudice Ecclesiastico, separarsi dal commercio congiugale della moglie. Laqual cosa udita dal Rè, nel principio di quest' anno M. D. XXXIV. leuò l'ubedienza al Pontefice, commandando a tutti i suoi,

ſuoi, di non portar danari a Roma, & di non pagar il ſolito danaro di S. Pietro. Queſto turbò grandiſſimamente la Corte Romana, & quotidianamente ſi penſaua di porgergli qualche rimedio. Penſauano di proceder contra il Rè con cenſure, & con interdire a tutte le nationi Chriſtiane il commercio con Inghilterra. Ma piacque piu il conſeglio moderato di andar temporeggiando col Rè, & per mezo del Rè di Francia far' ufficio di qualche componimento. Il Rè Franceſco accettò il carico, & mandò a Roma il Veſcouo di Parigi, per negotiar col Pontefice la cõpoſitione. Nondimeno, tuttauia in Roma ſi procedeua nella cauſa, lentamẽte però, & con riſolutione, di non venir' a cenſure, ſe Ceſare non procedeua prima, o inſieme, con le armi. Haueuano diuiſo la cauſa in ventitre articoli, & trattauano all' hora, Se il Prencipe Arturo haueua hauuto congiontione carnale con la Regina Catharina: & in queſto ſi conſumò ſino paſſata la meza Quadrageſima, quãdo alli dicenoue di Marzo andò nuoua, che in Inghilterra era ſtato publicato un libello famoſo cõtra il Pontefice, & tutta la Corte Romana: & era ancora ſtata fatta una comedia, in preſentia del Rè, & di tutta la Corte, in grandiſſimo vituperio, & opprobrio contra il Papa, & tutti i Cardinali in particolare. Perilche, acceſa la bile in tutti, ſi precipitò alla ſentenza; laquale fu pronõciata in Conciſtorio li ventiquattro dello ſteſſo meſe, Che il matrimonio tra Henrico, & la Regina Catharina, era valido, & egli era tenuto hauerla per moglie, & che non lo facendo, foſſe ſcommunicato.

Fu il Pontefice preſto mal contento della precipitatione uſata. Perche, ſei giorni dopo, arriuarono lettere del Rè di Frãcia, che quello d'Inghilterra ſi contentaua d'accettar la ſentenza ſopra gli attentati, & render l'ubedienza: con queſto, che i Cardinali ſoſpetti a lui non s'intrometteſſero nella cauſa, & ſi mandaſſe in Cambrai perſone non ſoſpette per pigliar l'informatione: & già haueua inuiato il Rè i procuratori ſuoi per interuenire nella cauſa in Roma. Per queſto, il Pontefice andaua penſando qualche preteſto, conquale poteſſe ſoſpendere la ſentenza precipitata, & ritornar' in piedi la cauſa.

Ma Henrico, ſubito, veduta la ſentenza, diſſe, Importar poco: perche il Papa ſarebbe Veſcouo di Roma, & egli unico padrone del ſuo Regno: che l'haurebbe fatta al modo antico della Chieſa Orientale, non reſtando d'eſſer buon Chriſtiano, ne laſciando introdurre nel ſuo Regno l'hereſia Lutherana, o altra: & coſi eſſeguì. Publicò un editto, doue ſi dichiarò Capo della Chieſa Anglicana: poſe pena capitale a chi diceſſe, Che il Pontefice Romano haueſſe alcũna autorità in Inghilterra: ſcacciò il Collettore del danaro di S. Pietro, & fece approuare tutte queſte coſe dal Parlamento: doue anco fu determinato, che tutti i Veſcouati d'Inghilterra foſſero conferiti dall' Arciueſcouo Cantuarienſe, ſenza trattar niente con Roma: & che dal Clero foſſe pagato al Rè cencinquanta mila lire ſterlinghe all' anno, per defenſione del Regno contra qualunque.

Queſta attione del Rè fu variamente ſentita. Altri la riputauano prudente, che ſi foſſe liberato dalla ſoggettione Romana, ſenza niſſuna nouità nelle coſe di religione, & ſenza metter' in pericolo di ſeditione i ſuoi popoli, & ſenza

CIↃ IↃ XXXIV.

rimetterſi al Concilio: coſa, che ſi vedeua difficile da poter effettuare, & pericoloſa anco a lui: non ſapendoſi vedere, come un Concilio, compoſto di perſone Eccleſiaſtiche, non foſſe ſempre per ſoſtētar la potenza Pontificia, eſſendo quella il ſoſtentamento dell' Ordine loro: poiche quello col Pontificato è ſoprapoſto ad ogni Rè, & Imperatore; che, ſenza quello, biſogna che reſti ſoggetto: non eſſendoui altro Eccleſiaſtico, che habbia principato con ſuperiorità, ſenon il Pontefice Romano. Ma la Corte Romana defendeua, che non ſi poteua dire, Non eſſer fatta mutatione nella religione, eſſendo mutato il primo, & principale articolo Romano, che è la ſuperiorità del Pontifice: & douer naſcere le medeſime ſeditioni per queſto ſolo, che per tutti gli altri. Il che anco l'euento comprobò, eſſendo ſtato neceſſitato il Rè, per conſeruatione dell' Editto ſuo, di proceder ad eſſecutioni ſeuere contra perſone del ſuo Regno, amate, & ſtimate da lui. Non ſi può eſplicar il diſpiacer ſentito in Roma, & da tutto l'Ordine Eccleſiaſtico, per l'alienatione d'un tanto Regno dalla ſoggettione Pontificia: & diede materia per far conoſcer la imbecillità delle coſe humane, nellequali il piu delle volte s'incorre in eſtremi detrimenti, donde furono prima riceuuti ſupremi beneficij. Imperoche, per le diſpenſe matrimoniali, & per le ſentenze di diuortio, coſi conceſſe, come negate, il Pontificato Romano in tempi paſſati ha molto acquiſtato, facendo ombra col nome di Vicario di Chriſto a' Prencipi, a' quali metteua conto cō qualche matrimonio inceſto, o col diſcioglier uno per contraherne un' altro, unir' al ſuo qualche altro Prencipato, o ſopire ragioni di diuerſi pretendenti: reſtringendoſi per cio con loro, & intereſſando la lor poteſtà a defender quell' autorità, ſenza laquale le attioni loro ſarebbono ſtate dannate, & impedite: anzi, intereſſando non que' Prencipi ſoli, ma tutta la poſterità loro per ſoſtentamento della legitimità de' ſuoi natali: ſe ben forſi l'infortunio, nato quella volta, ſi potrebbe aſcriuer alla precipitatione di Clemente, che non ſeppe maneggiar' in queſto caſo la ſua autorità: & che ſe a Dio foſſe piaciuto laſciarli in queſto fatto l'uſo della ſolita prudenza, poteua far grand' acquiſto, doue fece molta perdita.

Ceſare ſi querela col Papa del ſuo obliquo procedere nel fatto del Concilio,

Ma, tornando in Germania, Ceſare, quando hebbe auiſo del negotiato dal Noncio Rangone in Germania, nella materia del Concilio, ſcriſſe a Roma, dolendoſi, Che, hauendo egli promeſſo il Concilio alla Germania, & trattato col Pontefice in Bologna, del modo, che conueniua tenere con i Prencipi di Germania in queſto propoſito; nondimeno dalli Noncij di Sua Santità non foſſe ſtato negotiato nella maniera conuenuta: ma s'haueſſe trattato in modo, che i Proteſtanti riputauano eſſer ſtati deluſi: pregando in fine di voler trouar qualche modo, per dar ſodisfattione alla Germania. Furono lette in Conciſtorio adì otto Giugno le lettere dell' Imperatore: &, perche poco inanzi era venuto auiſo, che il Lantgrauio d'Aſſia haueua con le armi leuato il Ducato di Virtemberg al Rè Ferdinando, & reſtituitolo al Duca Vlrico, legitimo patrone, perilche anco Ferdinando era ſtato ſforzato a far pace con loro: per queſta cauſa molti de' Cardinali diſſero, Che, hauendo i Lutherani hauuta una tal vittoria, era neceſſario dargli qualche ſodisfattione, & non proceder piu con arti: ma,

venen-

venendo all'essecutione, fare qualche dimostratione d'effetti: massime, che, hauendo Cesare promesso il Concilio, finalmente bisognaua, che la promessa fosse attesa: & se dal Pontefice non fosse trouato il modo, era pericolo, che Cesare non fosse costretto condescendere a qualche altro di maggior pregiudicio, & danno della Chiesa. Ma il Pontefice, & la maggior parte de' Cardinali, vedendo, che non era possibile far condescendere i Lutherani ad accettar' il Concilio nella maniera, che era seruitio della Corte Romana: & risoluti di non voler sentir parlar di farlo altrimenti, vennero in deliberatione di rispondere a Cesare, Che molto ben conosceuano l'importanza de' tempi, & quanto bisogno vi era d'un Concilio uniuersale: quale erano prontissimi d'intimare, purche si potesse celebrare in modo, che producesse i buoni effetti, come il bisogno ricerca. Ma, vedendosi nascer nuoue discordie tra lui, & il Rè di Francia; & varie dissensioni aperte tra altri Prencipi Christiani; era necessario, che quelle cessassero, & gli animi si riconciliassero prima, che il Concilio si conuocasse. Perche, duranti le discordie, non farebbe nissun buon' effetto: & meno in questo tempo presente, essendo i Lutherani in arme, & insuperbiti per la vittoria di Virtemberg.

CIↃ IↃ XXXIV.

riconosciuto necessario in Roma, ma in forma conueniente a' loro interessi:

Ma fu necessario mettere in silentio li ragionamẽti del Concilio col Pontefice: perche egli cadette in una infermità longa, & mortale, dellaquale anco in fine di Settembre passò ad altra vita, con allegrezza non mediocre della Corte. Laquale, se ben ammiraua le virtù di quello, che erano una grauità naturale, & essemplare parsimonia, & dissimulatione; odiaua però maggiormente l'auaritia, durezza, & crudeltà, accresciute, o manifestate piu del solito, doppo che restò dall' infermità oppresso.

Clemente morto,

Nelle vacanze della Sede, è costume de' Cardinali, comporre una modula di capitoli, per riforma del gouerno Pontificio, laquale tutti giurano seruare, se saranno assonti al Pontificato: quantunque per tutti gli essempij passati si è veduto, che ciascuno giura, con animo di non seruargli, se sarà Papa; &, subito creato, dice, Non hauer potuto obligarsi: & con l'acquisto del Pontificato esserne sciolto. Morto Clemente, secondo il costume, furono ordinati gli capitoli, fra' quali uno fu, Che il futuro Papa fosse tenuto in termine d'un'anno conuocare il Concilio. Ma i Capitoli nõ poterono essere stabiliti, & giurati: perche quel medesimo giorno del dodici Ottobbre, nelquale fu serrato il Conclaue, sprouistamente fu creato Pontefice il Cardinal Farnese, chiamato prima nella creatione Honorio quinto, & poi nella coronatione Paulo terzo: Prelato ornato di buone qualità, & che tra tutte le sue virtù, di nissuna faceua maggior stima, che della dissimulatione. Egli, Cardinal essercitato in sei Pontificati, Decano del Collegio, & molto versato nelle negotiationi, non mostraua di temere il Concilio, come Clemente: anzi, era d'opinione, che fosse utile per le cose del Pontificato mostrare di desiderarlo, & volerlo onninamente: essendo certo, che non poteua essere sforzato di farlo con modo, & in luogo, doue non vi fosse suo auuantaggio: &, che quando hauesse bisognato impedirlo, era assai bastante la contradittione, che gli haurebbe fatta la Corte, & tutto l'Ordine Ecclesiastico. Giudicaua, che questo anco gli hauesse douuto seruire per tener la pace in Italia, laquale gli pa-

è fatto Capitolo in Cõclaue intorno alla conuocatione del Concilio,

ilquale Paolo 3. creato successore, sperandone utilità, vuol seruare,

CIↃ IↃ XXXIV.

reua molto necessaria, per poter gouernare con quiete. Vedeua benissimo, che questo colore di Concilio gli poteua seruire a coprire molte cose, & a scusarsi dal far quelle, che non fossero state di sua volontà. Perilche subito creato, si lasciò intendere, che, quantunque i Capitoli non fossero giurati, egli nondimeno era risoluto di voler' osseruare quello della conuocatione del Concilio: conoscendola necessaria per la gloria di Dio, & beneficio della Chiesa. Et a' sedici dello stesso mese fece congregatione vniuersale de' Cardinali, che non si chiama Concistorio, nõ essendo ancora coronato il Papa, doue propose questa materia. Mostrò, con efficaci ragioni, che la intimatione non si poteua differire: essendo altrimente impossibile, che fra' Prencipi Christiani potesse seguire buona amicitia, & che le heresie potessero esser estirpate: & però, che i Cardinali tutti douessero pensare maturamente sopra il modo di celebrarlo. Deputò anco tre Cardinali, che considerassero sopra il tempo, & luogo, & altri particolari: con ordine, che, fatta la coronatione, nel primo Cõcistorio douessero andare col lor parere. Et per incomminciare a far nascere le contradittioni, dellequali potesse seruirsi alle occasioni, soggionse, Che sicome nel Concilio s'haurebbe riformato l'Ordine Ecclesiastico; così non era conueniente, che vi fosse bisogno di riformar' i Cardinali: anzi era necessario, che essi commincíassero all'hora a riformarsi, per essere sua deliberata volontà di cauar frutto dal Concilio: i precetti delquale sarebbono di poco vigore, se ne' Cardinali non si vedessero prima gli effetti.

e ne spiaga le ragioni, fa consultar le circonstanze, e semina cautamente le zizzanie della contradittione, per una spatie di riforma a Roma, e pel rifiuto della nominatione de' beneficij al Duca di Lorrena:

Secondo il costume, che ne' primi giorni, i Cardinali, massime grandi, ottengono dal nuouo Pontefice facilmente gratie, il Cardinal di Lorena, & altri Francesi, per nome ancora del Rè, gli domandarono, che concedesse al Duca di Lorena la nominatione de' Vescouati, & Abbatie del suo dominio: laqual cosa s'intendeua anco, che era per domandar la Republica di Venetia de' suoi. Rispose il Pontefice, Che nel Concilio, qual' in breue doueua celebrare, era necessario leuare tal facoltà di nominatione a quei Prencipi, che l'haueuano: non senza nota de' Pontefici precessori suoi, che le hanno concesse. Perilche non era cosa ragioneuole, accrescer il cumulo delli errori, & conceder all' hora cosa, che era certo douer esser riuocata fra poco tempo, con poco honore.

Nel primo Concistorio, che fu alli dodici Nouembre, tornò a ragionare del Concilio, & disse, Esser necessario, inanzi ad ogni altra cosa, ottenere una unione de' Prencipi Christiani: oueramente, una sicurezza, che per il tempo che durerà il Concilio, non si moueranno le arme. Et però voleua mandar Nuncij a tutti i Prencipi, per negotiar questo capo, & altri particolari, che i Cardinali hauessero raccordato. Chiamò anco il Vergerio di Germania, per intendere bene lo stato delle cose in quelle prouincie: & deputò tre Cardinali, uno per ciascun Ordine, per consultar le cose della riforma. Iquali furono il Cardinal di Siena, di S. Seuerino, & Cesis: ne mai celebraua Concistorio, che non intrasse, & parlasse longamente di questa materia: & spesso replicaua, essere necessario perciò, che prima si riformasse la Corte, & massime i Cardinali: ilche da alcuni veniua interpretato esser detto con buon zelo, & desiderio dell' effetto: da altri,

altri, acciò la Corte, & i Cardinali, trouassero modi, per non venir' alla riforma, di mettere impedimenti al Concilio: & ne prendeuano argomento, perche, hauendo deputato i tre Cardinali, non haueua eletto ne i piu zelanti, ne i piu essecutiui: ma i piu tardi, & quieti, che fossero nel Collegio. Ma il seguente mese di Dicembre diede piu ampia materia a' discorsi. Perche creò Cardinali, Alessandro Farnese, nepote suo di Pietro Aloisio, figliuolo suo naturale; & Guido Ascanio Sforza, nipote per Costanza, sua figliuola: quello di quattordici, & questo di sedici anni: rispondendo a chi considera-ua la loro tenera età, che egli suppliua con la sua decrepita. L'openione conceputa, che si douesse veder riforma de' Cardinali, & il timore d'alcuni d'essi, suanì immediate: non parendo, che d'altroue potesse essere incomminciata, che dall' età, & nascimento di quelli, che si doueuano creare. Cessò anco il Pontefice di piu parlarne, hauendo fatto una opera, che l'impediua il mascherare la mente propria: restaua però in piedi la propositione di fare il Concilio.

CIↃ IↃ XXXV.

ma la finta è scoperta per la promotione de' suoi Nepoti al Cardinalato:

Et nel Concistorio del sedici Gennaro CIↃ IↃ XXXV. fece una lunghissima, & efficacissima oratione, eccitando i Cardinali di venire a risolutione di quella materia: perche, procedendosi cosi lentamente, si daua ad intendere al mondo, che in verità il Concilio non si volesse, ma fossero parole, & pasto dato. Et parlò con cosi graui sententie, che commosse tutti. Fu deliberato in quel Concistorio di spedire Noncij a Cesare, al Christianissimo, & ad altri Prencipi Christiani; con commissione d'esporre, Che il Pontefice, & il Collegio, haueuano determinato assolutamente, per beneficio della Christianità, di celebrarlo: con essortargli a fauorirlo, & anco ad assicurar la quiete, & tranquillità, mentre si celebrarà: ma, quanto al tempo, & luogo, di dire, Che Sua Santità non era ancora risoluta. Et portaua anco la instruttione loro piu segreta, che vedessero destramente, di sottrarre, qual fosse la mente de' Prencipi quanto al luogo: a fine di poter, saputi gl' interessi, & fini di tutti, opporre l'uno all' altro, per impedirgli, & metter ad effetto il suo. Commise anco a' Noncij di querelarsi delle attioni del Rè d'Inghilterra: &, quando vedessero apertura, incitarli contra lui, & offerirgli anco quel Regno in preda. Tra questi Noncij fu uno, il Vergerio, rimandato con piu speciali commissioni in Germania, per penetrar la mente de' Protestanti, circa la forma del trattar nel Concilio, per potergli far sopra i riflessi necessarij. Gli commise anco specialmente, di trattare con Luthero, & con gli altri principali predicatori della rinouata dottrina, usando ogni sorte di promesse, & partiti, da ridurgli a qualche compositione. Riprendeua il Pontefice in ogni occasione la durezza del Cardinal Gaetano, che nella Dieta d'Augusta del M. D. XVIII. rifiutasse il partito proposto da Luthero, che, imposto silentio agli auuersarij suoi, si contentaua anco esso di tacere: & dannaua l'acerbità di quel Cardinale, che, con voler ostinatamente la ritrattatione, hauesse precipitato quell' huomo in disperatione, laqual diceua esser costata, & douer costar cosi cara alla Chiesa Romana, quanto la metà della autorità sua: che egli non voleua

egli nondimeno persuera nel proposito del Concilio,

spedisce per cio suoi Nontij a' Principi,

e'l Vergerio a' Protestanti, cō mandati di pratiche,

CIↃ IↃ XXXV.

imitare Leone in questo, che credette, i Frati esser buoni instromenti da opprimere i predicatori di Germania. Il che la ragione, & l'euento, haueua mostrato quanto fosse vano pensiero. Non esserui se non due mezi: la forza, & le prattiche: quali egli era per adoperare, essendo pronto a concordare con ogni conditione, laquale riserui intiera l'autorità Pontificia: perilche anco, dicendo d'hauer bisogno d'huomini di valore, & di negotio, creò addì ventuno Maggio sei Cardinali; & pochi giorni doppo, il settimo: tutti persone di molta stima nella Corte. Fra' quali fu Giouanni Fischerio, Vescouo Roffense, che all' hora si trouaua prigione in Inghilterra, per hauer ricusato d'adherir' al decreto del Rè, nel leuar l'autorità Pontificia. Il Papa, nell' elegger la sua persona, hebbe consideratione, che honoraua la promotione sua, mettendo in quel numero un' huomo letterato, & benemerito per la persecutione che sosteneua; & che, hauendolo accresciuto di dignità, si sarebbe il Rè indotto a portargli rispetto, & appresso il popolo sarebbe entrato in credito maggiore. Ma quel Cardinalato non giouò in altro a quel Prelato, se non ad accelerargli la morte, che gli fu data quarantatre giorni dopo, con la troncatione del capo in publico.

e si fortifica di numero di Cardinali di valore,

Ma, con tutto che il Papa facesse cosi aperte dimostrationi di volere il Concilio, in maniera, che douesse dar sodisfattione, & ridur la Germania; nondimeno la Corte tutta, & i medesimi intimi del Pontefice, & che trattauano queste cose intrinsecamente con lui, diceuano, Che non poteua esser celebrato altroue, che in Italia: perche altroue non sarebbe stato libero, & che in Italia non si poteua elegger altro luogo, che Mantoua.

e prouede un riparo sicuro contro al Concilio:

Il Vergerio, ritornato in Germania, fece l'Ambasciata del Pontefice a Ferdinando prima: & poi, a qualunque de' Protestanti, che andaua a trouar quel Rè, per gli occorrenti negotij: & finalmente, fece un viaggio per trattare anco con gli altri. Da nissuno d'essi hebbe altra risposta, saluo che, haurebbono consultato insieme nel conuento, che doueuano ridurre nel fine dell' anno, & di commun consenso deliberata la risposta. La propositione del Noncio conteneua, Che quell' era il tempo del Concilio tanto desiderato, hauendo il Pontefice trattato con Cesare, & con tutti i Rè, per ridurlo seriamente, & non come altre volte, in apparenza: & acciò non si differisca piu, haueua risoluto d'elegger per luogo Mantoua, conforme a quello, che già due anni era stato risoluto con l'Imperatore. Laqual città essendo di un Feudatario Imperiale, & vicina a' confini di Cesare, & de' Venetiani, poteuano tenerla per sicura: senza che, il Pontefice, & Cesare, haurebbono data ogni maggior cautione. Non esser bisogno risoluere, ne parlare del modo, & forma di trattare nel Concilio: poiche molto meglio cio si farà in esso, quando sarà congregato. Non potersi celebrare in Germania, abondando quella di Anabattisti, Sacramentarij, & altre sette, per la maggior parte pazzi, & furiosi. Perilche alle altre nationi non sarebbe sicuro andare doue quella moltitudine è potente, & condannare la sua dottrina: che al Pontefice non sarebbe differentia di farlo in qualunque altra regione: ma non vuol apparire che sia sforzato, & gli sia leuata

Il Vergerio tratta co' Protestanti,

quel-

quella autorità, che ha hauuto per tanti ſecoli, di preſcriuere il luogo de' Concilij generali.

e con Lutero ſteſſo, per via di luſinghe, e minacce:

In queſto viaggio, il Vergerio trouò Luthero a Vittemberg, & trattò con lui molto humanamente, con queſti concetti, eſtendendogli, & amplificandogli aſſai. Et prima accertandolo, che era in grandiſſima eſtimatione appreſſo il Pontefice, & tutto'l Collegio de' Cardinali, iquali ſentiuano diſpiacere eſtremo, che foſſe perduto un ſoggetto, che implicatoſi ne' ſeruitij di Dio, & della Sede Apoſtolica, che ſono congionti, haurebbe potuto portare frutto ineſtimabile: che farebbono ogni poſſibile per racquiſtarlo. Gli teſtificò, che il Pontefice biaſimaua la durezza del Gaetano, laquale non era meno ripreſa da' Cardinali: che da quella ſanta Sede poteua aſpettar ogni fauore: che a tutti diſpiaceua il rigore, colquale Leone procedette, per inſtigatione d'altri, & non per propria diſpoſitione: gli ſoggionſe anco, che egli non era per diſputare con eſſo lui delle coſe controuerſe, non profeſſando Theologia: ma poteua ben con ragioni communi moſtrargli, quanto ſarebbe bene riunirſi col Capo della Chieſa. Perche, conſiderando, che ſolo già diciotto anni la dottrina ſua era venuta in luce, & publicandoſi haueua eccitato innumerabili ſette, che l'una deteſta l'altra: & tãte ſeditioni populari, cõ morte, & eſterminio d'innumerabili perſone; onde nõ ſi poteua concludere, che veniſſe da Dio: ben ſi poteua tener per certo, che era perniciosa al mondo, riuſcendo da quella tanto male. Diceua il Vergerio: E un grand' amore di ſe ſteſſo, & una ſtima molto grande dell' opinione propria, quando un huomo voglia turbare tutto'l mondo per ſeminarla. Se hauete (diceua il Vergerio) innouato nella fede, in quale erauate nato, & educato trentacinque anni, per voſtra conſcientia, & ſalute; baſtaua, che la teneſte in voi. Se la carità del proſſimo vi moueua, à che turbare tutto'l mondo per coſa, di che non vi era biſogno, poiche ſenza quella ſi viueua, & ſeruiua a Dio in tranquillità. La confuſione (ſoggiongeua) è paſſata tanto oltre, che non ſi puo differir piu il rimedio. Il Pontefice è riſoluto applicarlo con celebrare il Concilio, doue conuenendo tutti gli huomini dotti d'Europa, la verità ſarà meſſa in chiaro, a confuſione delli ſpiriti inquieti: & ha deſtinato per cio la città di Mantoua. Et ſe ben nella diuina bontà conuiene hauer la principale ſperanza, mettendo anco in conto l'opere humane, in poteſtà di Luthero è, fare, che il rimedio rieſca facile, ſe vorrà ritrouarſi preſente, trattar con carità, & obligarſi anco il Pontefice, Prencipe munificentiſſimo, & che riconoſce le perſone meriteuoli. Gli raccordò l'eſſempio d'Enea Siluio; che, ſeguendo le proprie openioni, con molta ſeruitù, & fatica, non ſi portò piu oltre, che ad un Canonicato di Trento: ma, mutato in meglio, fu Veſcouo, Cardinale, & finalmente Papa Pio ſecondo. Gli raccordò Baſſarione Niceno, che, d'un miſero Caloiero da Trabiſonda, diuentò coſi grande, & riputato Cardinale, & non molto lontano dal ſucceder Papa.

ma da eſſo riporta riſpoſte reciſe:

Le riſpoſte di Luthero furono, ſecondo il naturale coſtume ſuo, vehementi, & concitate, con dire, Che non faceua niſſuna ſtima del conto, in che foſſe appreſſo la Corte Romana, dellaquale non temeua l'odio, ne curaua la beneuolen-

za: che ne' seruitij diuini s'implicaua quanto poteua, se ben con riuscita di seruo inutile: che non vedeua, come fossero congionti a quei del Pontificato, se non, come le tenebre alla luce: nissuna cosa nella vita sua essergli stata piu utile, che il rigore di Leone, & la durezza del Gaetano: quali non puo imputare a loro, ma gli ascriue alla prouidenza Diuina. Perche in quei tempi, non essendo ancora illuminato di tutte le verità della fede Christiana, ma hauendo solo scoperto gli abusi nella materia delle Indulgéze, era pronto di tener silentio, quando da' suoi auuersarij fosse stato seruato l'istesso. Ma le scritture del Maestro del sacro Palazzo, la superchiaria del Gaetano, & la rigidezza di Leone, l'haueuano costretto a studiare, & scoprire molti altri abusi, & errori del Papato, meno tolerabili, iquali non poteua con buona conscientia dissimulare, & restar di mostrare al mondo. Hauere il Noncio, per sua ingenuità, confessato di non intender Theologia: il che appariua anco chiaro, per le ragioni proposte da lui: poiche non si poteua chiamare la dottrina sua nuoua, se non da chi credesse, che Christo, gli Apostoli, & i Santi Padri hauessero viuuto, come nel presente secolo, il Papa, i Cardinali, & i Vescoui: ne si puo far' argomento contra la dottrina medesima dalle seditioni, occorse in Germania, se non, da chi non ha letto le Scritture, & non sà, questa essere la proprietà della parola di Dio, & dell' Euangelio, che, doue è predicato, eccita turbe, & tumulti, fino al separar il padre dal figliuolo. Questa esser la sua virtù, che a chi l'ascolta, dona la vita; a chi lo ripudia, è causa di maggiore dannatione. Aggionse, Che questo era il piu uniuersale difetto de' Romani, volere stabilir la Chiesa con gouerni, tratti da ragioni humane, come se fosse uno stato temporale. Che questa era quella sorte di sapienza, che S. Paolo dice, esser riputata pazzia appresso Dio: sicome il non stimare quelle ragioni politiche, con che Roma gouerna, ma fidarsi nelle promesse diuine, & rimettere alla Maestà sua la condotta degli affari della Chiesa, è quella pazzia humana, che è sapiéza diuina. Il far riuscir in bene, & profitto della Chiesa, il Cócilio, non essere in potestà di Martino; ma di chi lo puo lasciar libero, accioche lo Spirito di Dio vi preseda, & lo guidi; & la Scrittura diuina sia regola delle deliberationi: cessando di portarui interessi, usurpationi, & artificij humani: il che quando auuenisse, egli ancora vi apportarebbe ogni sincerità, & carità Christiana: non per obligarsi il Pontefice, ne altri; ma, per seruitio di Christo, pace, & libertà della Chiesa. Non poter però hauere speranza, di vedere un tanto bene, mentre nō apparisce, che lo sdegno di Dio sia pacificato, per una seria conuersione dell' hipocrisia: ne potersi far fondamento sopra la radunanza di huomini dotti, & letterati: poiche, essendo accesa l'ira de Dio, non vi è errore cosi assurdo, & irragioneuole, che Satan non persuada, & piu a questi gran saui, che si tengono sapere, iquali la Maestà diuina vuol confondere. Che da Roma non puo riceuere cosa alcuna compatibile col ministerio dell' Euangelio. Ne muouerlo gli essempij di Enea Siluio, o di Bessarione: perche non stima quei splendori tenebrosi: &, quando volesse anco essaltare se stesso, potrebbe con verità replicare, quello, che da Erasmo fu detto facetamente, Che Luthero pouero, & abietto, arricchisce, & inalza molti: esser molto ben noto ad esso Noncio, per

non

non andar lontano, che al Maggio proſſimo, egli ha hauuto gran parte nella creatione del Roffenſe: & è ſtato cauſa totale di quella di Scomberg. Che ſe poi al primo è ſtata leuata la vita coſi toſto, queſto è da aſcriuere alla diuina prouidenza. Non potè il Vergerio indurre Luthero a rimetter niente della ſua fermezza; ilquale con tanta coſtanza teneua la ſua dottrina, come ſe foſſe veduta con gli occhi, e diceua, Che piu facilmente il Noncio, & anco il Papa, haurebbe abbracciata la fede ſua, che egli abbandonatala.

in vano tenta gli altri dottori,

Tentò ancora il Vergerio altri Predicatori in Vittemberg, ſecondo la commiſſione del Pontefice: & altroue nel viaggio: ne trouò inclinatione, come haurebbe penſato: ma rigidità in tutti quelli che erano di conto: & quelli che ſi ſarebbono reſi, gli trouò di poco valore, & di molta pretenſione: ſi che non faceuano al caſo ſuo.

e'l conuento de Proteſtanti rifiuta tutti i partiti del Papa,

Ma i Proteſtanti, inteſa la propoſitione del Vergerio, eſſendo congregati in Smalcalda quindici Prencipi, & trenta città, riſpoſero, Hauer dichiarato quale foſſe la lor volontà, & intentione circa il Concilio in molte Diete; & ultimamente gia due anni ſono, al Noncio di Papa Clemente, & all' Ambaſciatore dell' Imperatore: & che tuttauia deſiderauano un legitimo Concilio; come erano certi, che era deſiderato da tutti gli huomini pij: & alqual erano anco per andare, ſi come piu volte era ſtato determinato nelle Diete Imperiali. Ma, quanto a quello, che il Pontefice haueua deſtinato in Mantoua, ſperauano, che Ceſare non foſſe per dipartirſi da' decreti delle Diete, & dalle promeſſe tante volte fattegli, Che il Concilio ſi doueſſe celebrare in Germania: doue che vi poſſi eſſer pericolo, non ſaperlo vedere: poiche tutti i Prencipi, & città ubediſcono a Ceſare, & ſono coſi ben ordinate, che i foreſtieri vi ſono riceuuti, & trattati con ogni humanità. Ma, che il Pontefice ſia per prouedere alla ſicurezza di quelli, ch' andranno al Concilio, non ſapeuano intender come: maſſime riſguardando le coſe occorſe nell' età precedente. Che la Republica Chriſtiana ha biſogno d'un pio, & libero Concilio, & che ad un tale eſſi hanno appellato. Che poi non ſi debbia trattare prima del modo, & forma, altro non ſignifica, ſe non, che non vi debbia eſſer libertà, & che tutto ſi debbia riferire alla poteſtà del Pontefice, ilquale hauendo già dannata la lor Religione tante volte, ſe egli douerà eſſer giudice, il Concilio non ſarà libero. Che il Concilio non è un tribunale del ſolo Pontefice, ne de' ſoli Preti, ma di tutti gli Ordini della Chieſa, etiandio de' ſecolari. Che il voler preponer la poteſtà del Pontefice, all' autorità di tutta la Chieſa, è openione iniqua, & piena di tirannide: che, defendendo il Pontefice l'openione de' ſuoi, anco con editti crudeli, ſoſtenendo egli una parte della lite, il giuſto vuole, che da' Prencipi ſia determinato il modo, & forma dell' attione.

e ſono fomentati dalli Rè de Francia, e d'Inghilterra.

Al medeſimo cõuento di Smalcalda mandarono Ambaſciatori i Rè di Francia, & d'Inghilterra. Quel di Frãcia, ilquale eſſendo morto Frãceſco Sforza, Duca di Milano, diſſegnaua fare la guerra in Italia, gli ricercò di nõ accettare luogo per la celebratione del Concilio, ſe non con conſeglio ſuo, & del Rè d'Inghilterra; promettendo, che eſſi ancora non ne accetterebbono niſſuno ſenza loro.

CIƆ IƆ XXXVI.

Il Rè d'Inghilterra, oltre di cio, gli fece intendere, che stessero bene auuertiti, che non si facesse un Concilio, doue, in luogo di moderar gli abusi, si stabilisse tanto piu la dominatione del Pontefice: & gli ricercò, che approuassero il suo diuortio. Dall' altro canto, essi proposero, che il Rè riceuesse la Confessione Augustana: lequali cose trattate in diuersi conuenti, non hebbero conclusione alcuna.

Il Vergerio riferisce al Papa, non esserui altra via che le armi,

Ma il Vergerio, nel principio dell' anno M. D. XXXVI. tornò al Pontefice, per riferire la sua legatione. Riportò in somma, che i Protestanti non erano per riceuere alcun Concilio, se non libero, in luogo opportuno, tra i confini dell' Imperio: fondando si sopra la promessa di Cesare: & che di Luthero, & degli altri suoi complici, non vi era speranza alcuna, ne si poteua pensar' ad altro, che opprimergli con la guerra. Hebbe il Vergerio per suo premio il Vescouato di Capo d'Istria, sua patria: & dal Pontefice fu mandato a Napoli, per far la medesima relatione all' Imperatore; ilqual' ottenuta la vittoria in Africa, era passato in quel Regno, per ordinare le cose di quello. Et udita la relatione del Noncio, passò Cesare a Roma. Fu a stretti colloquij col Pontefice sopra le cose d'Italia, & del modo di pacificare la Germania: ilqual modo persuadendo il Pontefice, secondo il conseglio anco del Vergerio, che non poteua essere altro, saluo che la guerra; Cesare, che non vedeua il tempo maturo, per cauare da quella il buon frutto, che altri persuadeua; & vedendosi anco implicato in Italia, da che non poteua suilupparsi, se non cedendo lo stato di Milano, quale haueua deliberato onninamente d'appropriarsi, & qua tendeua lo scopo principale di tutte le sue attioni; allegaua, per ragione di differire, esser piu necessario in quel tempo difendere Milano da' Francesi. Dall' altro canto, il Papa, il pensiero delquale tutto era volto a far cadere quello stato in un' Italiano, & per cio proponeua la guerra di Germania, non solo per oppressione de' Lutherani (come publicamente diceua) ma anco per diuertir Cesare dall' occupare Milano, che era il fine suo principale, se ben segreto; replicaua, che piu facilmente egli, co' Venetiani, usando le arme, & le prattiche insieme, haurebbe fatto desistere il Rè, quando sua Maestà Cesarea non si fusse intromessa.

ed è mandato per persuadere ad esse Cesare, ilquale s'abbocca col Papa su questo suggetto,

ilquale Cesare finge approuare: ma imprima richiede Concilio,

Ma l'Imperatore, penetrato l'interno del Papa, con altretanta dissimulatione si mostrò persuaso, & inclinato alla guerra di Germania, dicendo però, che, per non hauer tutto'l mondo contra, conueniua giustificare ben la causa; & con l' intimar il Concilio, mostrare, che hauesse tentato prima ogni altro mezo. Il Pontefice non haueua discaro, che, douendo finalmente intimarlo, cio si facesse nel tempo, quando, per hauer il Rè di Francia occupata già la Sauoia, & il Piemonte, l'Italia tutta era per ardere di guerra: onde se gli daua apparentissimo pretesto, per circondare il Concilio di arme, sotto colore di custodia, & protettione. Si mostrò contento, purche fossero statuite conditioni, che non derogassero all' autorità, & riputatione della Sede Apostolica. L'Imperatore, che per la vittoria ottenuta in Africa, haueua l'animo molto eleuato, & pieno di vasti pẽsieri, riputaua di douer in due anni almeno vincer la guerra di Lombardia, & serrato il Rè di Francia di là da' monti, attendere alle cose di Germania, senza

delquale egli pretendeua vantaggio,

altro

altro impedimento. Voleua che il Concilio gli seruisse a due cose: prima, durante la guerra d'Italia, per raffrenar il Papa; se, secondo il costume de' Pontefici, hauesse pensato mettersi dalla parte di Francia, quando quella fusse restata inferiore, per contrapesar il vincitore: poi, per ridur la Germania all' obedienza sua, a che egli miraua: perche, quanto alla Pontificia, l'haueua per cosa accidentale. Gli piaceua il luogo di Mantoua: quanto al rimanente, non curaua qual conditione il Papa vi apponesse, poiche quando fosse stato ridotto, egli haurebbe potuto mutare quello, che non gli fosse piaciuto. Per tanto, concluse, che mentre si facesse il Concilio, si contentaua d'ogni conditione, allegando, che speraua di persuadere, se non a tutta la Germania, poco meno, a consentirui finalmente. Fu adonque stabilita la deliberatione dal Pontefice, con tutto'l Collegio de' Cardinali.

e ne richiede la Bolla,

Perilche l'Imperatore, interuenendo nel Concistorio publico a' ventotto d'Aprile, ringratiò il Pontefice, & il Collegio, che hauessero prontamente, & espeditamente deliberata la conuocatione del Concilio Generale: & gli ricercò appresso, che la Bolla fosse spedita inanzi la sua partita da Roma, accio egli potesse dar' ordine al rimanente. Non si potè ordinare cosi presto: essendo pur necessaria qualche consideratione, per metterui parole apposite, che dessero quanto piu buona speranza di libertà era possibile: & insieme non portassero alcun pregiudicio all' autorità Pontificia. Furono deputati a questo sei Cardinali, & tre Vescoui: & finalmente la Bolla fu spedita sotto i dodici di Giugno, publicata in Concistorio, & sottoscritta da tutti i Cardinali. Il tenor di quella era;

publicata in fine,

Che dal principio del suo Pontificato, nissuna cosa haueua piu desiderato, che purgare dalle heresie, & errori, la Chiesa, raccommandata da Dio alla cura sua: & di restituire nel pristino stato la disciplina: al che non hauendo trouato via piu commoda, che la sempremai usata in simili occorrenze, cioè, il Concilio Generale, di questo hauere scritto piu volte a Cesare, & agli altri Rè, con speranza, non solamente d'ottener questo fine: ma ancora, che, sedate le discordie tra' Prencipi Christiani, si mouesse la guerra agli infideli, per liberare i Christiani da quella misera seruitù, & ridurre anco gl' infideli alla fede. Perilche, per la pienezza di potestà, che egli ha da Dio, col consenso de' suoi fratelli Cardinali, intima un Concilio Generale di tutta la Christianità per i ventisette Maggio dell' anno seguente M.D.XXXVII. in Mantoua, luogo abondante, & opportuno, per la celebratione d'un Concilio: & per tanto commanda a' Vescoui, & altri Prelati di qualunque luogo si siano, per l'obligo del giuramento prestato da loro, & sotto le pene statuite da' santi Canoni, & decreti, che vi si debbiano trouare al giorno prefisso. Prega Cesare, & il Rè di Francia, & tutti gli altri Rè, & Prencipi, per amor di Christo, & per salute della Republica Christiana, che vogliano trouaruisi in persona: & non potendo, mandino honoreuoli, & ampie Ambasciarie, sicome esso Cesare, & il medesimo Rè di Francia, & gli altri Prencipi Christiani, hanno promesso piu volte, & a Clemente, & a lui. Et facciano anco, che i Prelati de' suoi Regni debbiano andarui, & starui sino al fine, per determinare quello,

con l'intimatione a Mantoua:

CIↃ IↃ XXXVII.

che sarà opportuno per riforma della Chiesa, estirpatione delle heresie, & per muouer la guerra agl' infideli.

con una altra di riforma di Roma:

Publicò anco il Papa una altra Bolla, per emendare (si come diceua) la Città di Roma, Capo di tutta la Christianità, maestra della dottrina, de' costumi, & della disciplina; di tutti i vitij, & mancamenti: accioche, purgata la casa propria, potesse piu facilmente purgare le altre: al che non potendo attendere solo pienamente, deputò sopra cio i Cardinali Ostiense, S. Seuerino, Ginutio, & Simoneta: commandando, sotto grauissime pene, a tutti di prestar loro intiera obedienza. Questi Cardinali, insieme con alcuni Prelati, pur dal Papa deputati, si diedero immediate a trattar la riformatione della Penitentiaria, della Dataria, & de' costumi de' Cortigiani: però non fu posta cosa alcuna in effetto. Ma l'intimatione del Concilio parue ad ogni mediocre ingegno molto poco opportuna, in tempo, quando tra l'Imperatore, & il Rè di Francia, erano in piedi le guerre in Picardia, in Prouenza, & in Piemonte.

ma i Protestanti non se ne contentano,

I Protestanti, veduta la Bolla, scrissero a Cesare, che, non vedendosi qual douesse essere la forma, & il modo del Concilio, che da loro era stato sempre domandato pio, libero, & in Germania; & tale sempre promesso, si confidauano, che Cesare haurebbe proueduto, si, che le loro dimande fossero sodisfatte, & la sua promessa adempita.

benche confortati da Cesare,

Ma, nel principio dell' altro anno M.D.XXXVII. mandò Cesare Matthia Eldo, suo Vicecancellario a' Protestanti, ad essortargli a riceuer il Concilio, ilqual con tanta sua fatica era stato conuocato, & alquale egli dissegnaua trouarsi in persona, se non interuenisse qualche grand' impedimento di guerra, che lo constringesse essere altroue: ricordò loro d'hauere appellato al Concilio, & però non esser conueniente, che hora, mutato proposito, non volessero conuenire con tutte le altre nationi, che hanno posto in quello tutta la speranza della riforma della Chiesa. Quanto al Pontefice, disse Cesare, non dubitare, che non si gouerni, come si conuiene al principal Capo dell' Ordine Ecclesiastico: che se hauranno qualche querela contra di lui, la potranno proseguire nel Concilio modestamente. Quanto al modo, & forma, non esser conueniente, che essi vogliano prescriuerla a tutte le nationi: pensassero, che non i soli Theologi loro siano inspirati da Dio, & intendenti delle cose sacre: ma che anco altroue ve ne siano, a chi non manchi dottrina, & santità di vita. Quanto al luogo, se bene essi hanno dimandato uno in Germania, però debbono anco pensare quello, che sia commodo all' altre nationi. Mantoua è vicina alla Germania, abondante, & salubre, & suddita dell' Imperio, & il Duca di quella feudatario Cesareo: in maniera, che il Pontefice non vi ha alcuna potestà: & se vorranno maggiore cautione, Cesare esser preparato dargliela. Parlò anco con l'Elettore di Sassonia a parte, essortandolo a mandare i suoi Ambasciatori al concilio, senza usare eccettioni, o scuse, lequali non possono partorire, se non inconuenienti. I Protestanti risposero a questa parte del Concilio, Che, hauendo letto le lettere del Papa, vedeuano non essere l'istessa mente del Pontefice, & della Maestà sua Cesarea: &, repetite le cose trattate con Adriano, Clemente, & Paolo, conclusero, che si vedeua esser l'istesso

indarno, per molte ragioni, da loro allegate,

l'istesso fine di tutti. Passarono ad allegare le cose, per lequali non conueniua, che il Pontefice fosse giudice nel concilio: ne meno quelli, che gli sono obligati con giuramento. Et quanto al luogo destinato, oltre che è contra i decreti delle Diete Imperiali, con nissuna sicurezza potrebbono andarci senza pericolo. Imperoche, hauendo il Pontefice adherenti per tutta Italia, che portano acerbo odio alla dottrina de' Protestanti, gran pericolo vi è d'insidie, & occulti consegli: oltra che, douendo andare in persona molti Dottori, & Ministri, non essendo conueniente trattare cosa di tanta importanza per procuratori, sarebbe un lasciare le Chiese desolate. Et come possono consentire nel giudicio del Papa, che non ha altro fine, se non d'estirpare la dottrina loro, che egli chiama heresia, & non si puo contenere di dirlo in tutte le Bolle sue, etiandio in quella, doue intima il Concilio: & nella Bolla, che fece, simulando di volere riformare la Corte Romana, espressamente ha detto d'hauer conuocato il Concilio, per estirpare l'heresia Lutherana: & ne fa dimostratione con effetto, incrudelendo con tormenti, & supplicij contra i miseri innocenti, che per loro conscienza seguono quella religione? Et come potranno accusare il Pontefice, & i suoi adherenti, quando egli voglia essere giudice? & l'approuar il suo Breue non essere altro, che consentire nel suo giudicio. Et però, hauer domandato sempre un Concilio libero, & Christiano: non tanto, perche ognuno possa parlare liberamente, & ne siano esclusi i Turchi, & infideli: ma, perche quelli che sono collegati insieme con giuramenti, & altri patti, non sieno giudici: & perche la parola di Dio sia presidente, & definisca tutte le controuersie. Che sanno benissimo esser degli huomini dotti, & pij nelle altre nationi: ma sono anco certi insieme, che se la immoderata potenza del Pontefice sarà regolata, non solo i loro Theologi, ma molti altri, che al presente, essendo oppressi, stanno nascosti, s'affaticheranno per la riforma della Chiesa. Che non vogliono disputare del sito, & opportunità della città di Mantoua: ma ben dire, che, essendo la guerra in Italia, non possono esser senza sospetto. Del Duca di quella città bastar dire, che egli ha un fratello Cardinale, de' primi della Corte. Che in Germania sono molte città, non meno commode, che Mantoua, doue fiorisce l'equità, & la giustitia: & in Germania non sono noti, & usitati quegli occulti consegli, & clandestini modi di leuare gli huomini di vita, come in alcuni altri luoghi. Nelli antichi concilij essere stata sempre cercata principalmente la sicurtà del luogo: laqual però, quantunque Cesare fosse in persona al concilio, non sarà sufficiente: sapendosi, che i Pontefici gli concedono ben luogo nelle consultationi, ma la potestà del determinare la riseruano a se soli. Esser noto quello, che auuenne a Sigismondo Cesare, nel concilio di Costanza, il saluocondotto delquale fu violato dal concilio, & egli costretto a riceuere un tanto affronto. Perilche pregauano Cesare a considerare, quanto queste ragioni importassero.

Era comparso nella medesima Dieta il Vescouo d'Ais, mandato dal Pontefice, per inuitargli al concilio: ma non fece frutto, & alcuni anco de' Prencipi

& ad un Nuntio Pontificio,

CIↃ IↃ XXXVII.

ricusarono d'ascoltarlo: &,per far note al mondo le loro ragioni, publicarono, & mandarono una scrittura in stampa, doue principalmente si sforzauano di rispondere a quella obiettione,che essi non volessero sottomettersi a nissun giudice,che sprezzassero le altre nationi, che fuggissero il supremo tribunal della Chiesa,che hauessero rinouate l'heresie altre volte condannate, che habbiano caro le discordie ciuili, che le cose da loro riprese ne' costumi della Corte Romana sieno leggieri,& tolerabili: allegarono le cause, perche non conueniua, che il Pontefice solo,ne meno insieme con i suoi,fusse giudice:portarono essempij di molti Concilij ricusati da diuersi de' Santi Padri:implorarono in fine a loro difesa tutti i Prencipi,offerendosi, che se in alcun tempo si congregherà un Concilio legitimo,difenderanno in quello la sua causa, & daranno conto delle proprie attioni. Mandarono anco un Ambasciatore espresso al Rè di Francia, per dargli conto particolare delle medesime cose:ilqual anco rispose,che,quanto al Concilio,era del medesimo parere di loro, di non approuarlo, se non legitimo,& in luogo sicuro,offerendo anco in questo l'istessa volontà del Rè di Scotia,suo genero.

il rè de Francia consente cō loro nel fatto del Concilio:

Il Duca di Mantoua concesse la sua città per fare il Concilio,in gratificatione del Pontefice,senza pensar piu oltre:giudicādo conforme all' opinione commune,che non si potrebbe effettuare, essendo la guerra in piedi tra Cesare, & il Rè di Francia;& repugnante la Germania,per laquale il Concilio si faceua. Ma, veduta l'intimatione,comminciò a pensare, come assicurarebbe la città, & mādò a proponere al Papa,che,douendosi introdurre uno si gran numero di persone,quali sarebbono conuenute al Concilio,era necessaria una grossa guarnigione,laqual egli non voleua dependente da altri,& non haueua da mantenerla del suo: perilche era necessario, che, volendo Sua Santità celebrare il Concilio in quella città, gli somministrasse danari per il pagamento de' soldati. Al che rispose il Pontefice,Che la moltitudine doueua essere, non di persone armate, ne professori di militia,ma di Ecclesiastici,& letterati, quali con un solo Magistrato,che egli haurebbe deputato per render giustitia, con una picciola Corte, & guardia,sarebbe stato bastante per contenergli in ufficio: che una guarnigione di soldati armati sarebbe stata di sospetto a tutti, & poco condecente al luogo d'un Concilio,che debbe essere tutto in apparentia,& effetti di pace:& che pure,quando vi fosse stato bisogno di arme per guardia, non essere di ragione, che fossero in mano d'altri,che del Concilio medesimo, cioè, del Papa, che ne è il Capo. Il Duca, considerando,che la giurisdittione si tira sempre dietro l'imperio,replicò, Non volere in modo alcuno, che nella sua città sia amministrata la guistitia da altri,che dalli ufficiali suoi.Il Papa, prudentissima persona,a cui poche volte occorreua di udir risposta non preueduta,restò pieno di stupore,& rispose all' huomo del Duca,Che non haurebbe creduto dal suo patrone, Prencipe Italiano,la casa delquale haueua riceuuti tanti beneficij dalla Sede Apostolica,che haueua un fratello Cardinale, douergli esser negato quello, che mai piu da nissuno gli fu messo in controuersia; e quello, che ogni legge diuina, & humana gli dona,che ne anco i Lutherani gli sanno negare,cioè,l'essere giudice supre-

il Duca di Mantoua propuone cōditioni,per accettare il Concilio nella sua città,

premo degli Ecclesiastici; & quello, che il Duca non contrasta al suo Vescouo, che giudica le cause de' Preti in Mantoua. Nel concilio non douere interuenire, se non persone Ecclesiastiche, lequali sono essenti dal secolare, cosi esse, come le sue famiglie: il che è cosi chiaro, che concordemente dalli dottori è affermato, etiandio le concubine de' Preti esser del foro Ecclesiastico: & egli vuol negargli d'hauer un Magistrato, che rendi giustitia a quelli, durante il concilio? Non ostante questo, il Duca stette fermo, cosi in ricusare di concedere al Papa giusdicenti in Mantoua, come anco in domandar soldi per pagar soldati: lequali conditioni parendo al Pontefice dure, & (come diceua) contrarie alli antichi costumi, & aliene dalla dignità della Sede, & alla libertà Ecclesiastica, ricusò di condescenderui: & deliberò di non voler piu concilio a Mantoua, raccordandosi molto bene di quello, che auuenne a Giouanni ventesimoterzo, hauendo celebrato concilio, doue altri era piu potente: deliberò di sospendere il concilio. Si scusò, con una sua Bolla publica, dicendo in sostanza, che, se ben con suo dolore era sforzato deputar altro luogo per il concilio, nondimeno lo sopportaua, perche era per colpa d'altri, & non sua propria: & che, non potendo cosi sprouistamente risoluersi d'un altro luogo opportuno, sospendeua la celebratione del concilio sino ad primo di Nouembre del medesimo anno.

CIƆ IƆ XXXVII.

lequali il Papa risiuta,

onde il Cõcilio sospeso per una Bolla,

Publicò in questo tempo il Rè d'Inghilterra un manifesto, per nome suo, & della Nobiltà, contra la conuocatione fatta dal Pontefice, come da persona, che non habbia potestà, & in tempo di guerra ardente in Italia, & in luogo non sicuro, soggiungendo, che ben desidera un concilio Christiano, ma al Pontificio non è per andare, ne per mandarui ambasciata, non hauendo che fare col Vescouo Romano, ne con i suoi editti piu, che con quelli di qualunque altro Vescouo: che già i concilij soleuano essere congregati per autorità de' Rè: & questo costume maggiormente debbe esser rinouato adesso, quando che si tratta d'accusare i difetti di quella Corte: non esser cosa insolita a' Pontefici di mancar di fede: il che douea considerare piu lui, che è acerbissimamente odiato, per hauer dal suo Regno leuata quella dominatione, & il censo, che gli era pagato. Che il dar la colpa al Prencipe di Mantoua, perche non voglia senza presidio admetter tanta gente nella sua città, è un burlarsi del mondo: sicome anco il prorogar il concilio sino a Nouembre, & non dire in che luogo si habbia da celebrare: poiche, se il Papa alcun luogo eleggerà, senza dubio, o piglierà uno di quelli dello stato proprio, ouero di qualche Prencipe obligatogli. Perilche, non potendo alcun' huomo di giudicio sperar d'hauere un vero concilio, il meglio di tutto è, che ciascuno Prencipe emendi la religione a casa sua: concludendo in fine, che, se da alcuno gli fosse mostrata megliore via, egli non la ricusarebbe.

contra lequale il rè d'Inghilterra publica un Manifesto:

In Italia anco vi era una gran dispositione ad interpretare in sinistro le attioni del Pontefice: & si parlaua liberamente, che quantunque versasse la colpa sopra il Duca di Mantoua, da lui però nasceua, che il concilio non si facesse: & esserne manifesto indicio, perche nel medesimo tempo haueua publicata la

il Papa, stimolato da' rimproueri, ritorna alle riforma della sua Corte, e ne cõmette le cure a noue Prelati,

CIↃ IↃ XXXVII.

Bolla della riforma della Corte,& dato il carico a quattro Cardinali,ne a cio esserui oppositione del Duca,ne di altri,che non fosse in sua potestà:& pur di quella piu non si parlaua: si come anco era stata in silentio tre anni doppo che la propose,immediate assonto al Pontificato. Per ouuiare a queste diffamationi, deliberò il Papa di nuouo ripigliare quel negotio, riformando prima se, i Cardinali,& la Corte, per poter leuare ad ognuno l'obiettione, & la sinistra interpretatione di tutte le attioni sue:& elesse quattro Cardinali,& cinque altri Prelati, tanto da lui stimati, che quattro di essi nelli anni seguenti creò poi Cardinali: imponendo a tutti noue di raccogliere gli abusi, che meritauano riforma: & insieme aggiongerui i rimedij, co' quali si potesse prestamente, & facilmente leuargli,& ridurre il tutto ad una buona riformatione. Fecero quei Prelati la raccolta, secondo il commandamento del Pontefice, & la ridussero in scritto.

i quali ne formano un concetto,

Proposero nel principio, per fonte & origine di tutti gli abusi, la prontezza de' Pontefici a dar' orecchie alli adulatori, & la facilità in derogare le leggi,con la inosseruanza del commandamento di Christo, di non cauar guadagno delle cose spirituali: &,discendendo a' particolari,notarono ventiquattro abusi nell' amministratione delle cose Ecclesiastiche, & quattro nel gouerno speciale di Roma: toccarono l'ordinatione de' Clerici, la collatione de' beneficij, le pensioni,le permutationi,li rigressi,le reseruationi,la pluralità de' beneficij,le commende,la residenza,le essentioni,la deformatione dell'Ordine regolare,la ignoranza de' Predicatori, & Confessori; la libertà di stampare libri perniciosi, le lettioni,la toleranza degli Apostati, i questuarij: &,passando alle dispensationi, toccarono prima,quella di maritar gli ordinati, facilità di dispensar matrimonij ne' gradi prohibiti,la dispensa a' Simoniaci, la facilità nel conceder confessionali,& Indulgenze,la dispensatione de' voti,la licenza di testare de' beni della Chiesa, la commutatione delle ultime volontà, la toleranza delle meretrici, la negligenza del gouerno delli Hospedali: & altre cose di questo genere,trattate minutamente,con esporre la natura degli abusi,le cause, & origine loro,le conseguenze de' mali,che portano seco,i modi di rimediarui,& conseruar il corpo della Corte per l'auuenire in vita Christiana. Opera degna d'esser letta,che, se la sua lunghezza non hauesse impedito, meritaua esser registrata di parola in parola.

ventilato in Concistorio,

Il Pontefice,riceuuta la relatione di questi Prelati,la fece considerare a molti Cardinali,& propose poi in Concistorio la materia,per prenderne deliberatione.Frate Nicolò Scomberg,dell' Ordine Dominicano, Cardinal di S.Sisto,con altro nome chiamato, Di Capua, con lunghissimo discorso mostrò, che quel tempo all' hora presente non comportaua, che si riformasse alcuna cosa. Primieramente,considerò la malitia humana,che sempre quando li è impedito un corso al male,ne ritroua un peggiore: & che è manco male tolerar il disordine conosciuto,& che per essere in uso,non dà tanta marauiglia, che per rimediar a quello,dare in uno,che, come nuouo,restarà piu apparente, & sarà anco piu ripreso.Aggionse,che sarebbe dare occasione a' Lutherani,di vantarsi,che hauessero

sero sforzato il Pontefice a far quella riforma: & sopra tutte le cose considerata, che sarebbe stato principio, non di leuar gli abusi soli, ma ancora insieme i buoni usi, & mettere in maggior pericolo tutte le cose della religione: perche, con la riforma, si confesserebbe, che le cose prouedute, meritamente erano riprese da' Lutherani: il che non sarebbe altro, che dar fomento a tutta la lor dottrina. In contrario Giouanni Pietro Caraffa, Cardinale Teatino, mostrò, che la riforma era necessaria, & grande offesa di Dio essere il tralasciarla: & rispose, esser regola delle attioni Christiane, che, sicome non s'ha da fare alcun male, accio ne succeda bene: cosi non si debbe tralasciare alcun bene di obligatione, per timore che ne venga il male. Varie furono le opinioni: & finalmente, dopo detti diuersi pareri, fu concluso, che si differisca di parlarne ad altro tẽpo: & commandò il Pontefice, che fosse tenuta segreta la rimostranza fattagli da' Prelati. Ma il Cardinal Scomberg ne mandò una copia in Germania: ilche da alcuni fu creduto non esser fatto senza saputa del Pontefice, accio fusse veduto, che in Roma vi era qualche dissegno, & qualche opera ancora di riformatione. La copia mandata fu subito stampata, & publicata per tutta Germania; & fu anco scritto contra di quella da diuersi, in lingua Thedesca, & Latina. Et pur tuttauia nella medesima regione cresceua il numero de' Protestanti, essendo entrati nella loro lega il Rè di Dania, & alcuni Prencipi della casa di Brandenburg.

CIↃ IↃ XXXVIII.

& in fine differito, anzi abbandonato:

Auuicinandosi il mese di Nouembre, il Pontefice publicò una Bolla di conuocatione del Concilio a Vicenza: & causando, che per la vicinità dell' inuerno, vi era bisogno di prorogare il tempo, l'intimò per il primo di Maggio dell' anno seguente M. D. XXXVIII. & destinò Legati a quel luogo tre Cardinali, Lorenzo Campeggio, già Legato di Clemente settimo in Germania; Giacomo Simoneta, & Gieronimo Alcandro; da lui creati Cardinali.

il Papa intima il Concilio in Vicenza.

Vscita la Bolla in luce, in Inghilterra fu publicato un' altro Manifesto del Rè contra questa nuoua conuocatione, inuiato a Cesare, & a i Rè, & popoli Christiani, dato sotto gli otto Aprile dell' istesso anno M. D. XXXVIII. Che, hauendo già manifestato al mondo le molte, & abondanti cause, per quali haueua ricusato il Concilio, che il Papa fingeua voler celebrare in Mantoua, prorogato poi senza assignatione di certo luogo; non gli pareua conueniente, ogni volta che il Pontefice hauesse escogitato qualche nuoua via, douere esso pigliar fatica di protestare, o ricusare quel Concilio, che egli mostrasse di voler celebrare. Perilche quel libello difende la causa sua, & del suo Regno, da tutti i tentatiui, che si potessero fare o da Paolo, o vero da qualunque altro Pontefice Romano: & però l'ha voluto confermar con quella epistola, che facilmente lo douerà iscusare: perche non sia piu per andar a Vicenza, di quello, che non era per andare a Mantoua: quantunque non vi sia chi piu desideri una publica conuocatione de' Christiani, purche sia Concilio Generale, libero, & pio, quale ha figurato nella protesta contra il Concilio di Mantoua. Et, sicome nissuna cosa è piu santa, che una generale conuocatione de' Christiani; cosi, nissuno puo apportare maggior pregiudicio, & pernicie alla Religione, che un Concilio abusato per guadagni, per

e di nuouo Arrigo 8. vi s'oppuone:

CIↃ IↃ XXXVIII.

utilità, o per confermar errori. Co ncilio Generale chiamarsi, perche tutti i Christiani possano dire il suo parere: ne potersi dire Generale, doue siano uditi solamente quelli, che haueranno determinato di tener sempre in tutte le cose le parti del Pontefice: & doue l'istessi siano Attori, Rei, Auuocati, & Giudici. Potersi replicare sopra Vicenza tutte le medesime cose, che si sono dette nell' altro suo libello di Mantoua. Et, replicato con breuità un succinto contenuto di quello, seguì, dicendo, Se Federico, Duca di Mantoua, non ha deferito all' autorità del Pontefice, in concedergli la sua città, in quel modo che egli la voleua; che ragione vi è, che noi debbiamo tanto stimarla in andar doue gli piace? Se ha il Pontefice potestà da Dio, di chiamar i Prencipi doue vuole, perche non l'ha di eleggere qual luogo gli piace, & farsi ubedire? Se il Duca di Mantoua puo, con ragione, negare il luogo eletto dal Pontefice, perche non potranno anco gli altri Rè, & Prencipi, non andar a quello? Et se tutti i Prencipi gli negassero le lor città, doue sarebbe la sua potestà? Che sarebbe auuenuto, se tutti si fussero messi in viaggio, & gionti là, s'hauessero trouati esclusi dal Duca di Mantoua? Quello, che di Mantoua è accaduto, puo accader di Vicenza.

e'l Papa, nell' abboccamento di Cesare col rè di Francia, a Nizza, gli esorta a fauorir il Concilio:

Andarono i Legati a Vicenza, al tempo determinato. Et in questo medesimo il Pontefice andò a Nizza di Prouenza, per interuenire al colloquio dell' Imperatore, & del Rè di Francia, procurato da lui: dando fuori, che fosse solamente per metter quei due grã Prencipi in pace: se bene il fine piu principale era, di tirar in casa sua il Ducato di Milano. In quel luogo il Pontefice, tra le altre cose fece ufficio con ambidue, che mandassero gli Ambasciatori loro al Concilio, & che vi facessero anco andare i Prelati, che erano nelle loro compagnie: & dessero ordine a quelli, che si ritrouauano ne' loro Regni, di mettersi in viaggio. Quanto al dar l'ordine, l'uno & l'altro si scusò, che era necessario prima informarsi con i prelati de' bisogni delle loro Chiese: & quanto al mandare quei, che erano quiui presenti, chè sarebbe stato difficile persuadergli ad andare soli, senza hauer communicato conseglio con altri. Restò tanto facilmente il papa sodisfatto della risposta, che lasciò dubio, se piu desiderasse l'affermatiua, che la negatiua. Riuscito adonque infruttuoso questo ufficio, come gli altri trattati dal papa in quel Conuento, egli se ne partì, & essendo di ritorno in Genoua, hebbe lettere da Vicenza da' Legati, che si ritrouauano ancora là soli, senza prelato alcuno: perilche gli richiamò, & sotto il ventotto Luglio per una sua Bolla allongò il termine del Concilio, fino al giorno della prossima pasca.

e vi troua intoppo:

il Papa fulmina la scommunica cõtra'l rè d'Inghilterra:

In questo anno il pontefice ruppe la prudente patienza, ouero dissimulatione, usata per quattro anni continui verso Inghilterra, & fulminò contra quel Rè una terribil Bolla, con modo non piu usato da' suoi precessori, ne da successori imitato: dellaquale fulminatione, per esser originata da manifesti publicati contra il Concilio, intimato in Mantoua, & in Vicenza, ricerca il mio proposito, che ne faccia mentione: oltre che, per intelligenza di molti accidenti, che disotto si narreranno, è necessario recitare questo successo con i suoi particolari.

Hauendo il Rè d'Inghilterra leuata l'ubedienza alla Chiesa Romana & dichiara-

chiaratosi Capo dell' Anglicana l'anno M. D. XXXIV. come al suo luogo s'è detto; Papa Paolo, immediate dopo la sua assontione, dall' Imperatore per i proprij interessi, & dall' instanze della Corte, laquale con quel mezo credeua di racquistare, ouero abbruciare l'Inghilterra; fu continuamente stimolato a fulminar contra quel Rè: ilche egli, come huomo versato nella cognitione delle cose, giudicaua poco a proposito: considerando, se i fulmini de' suoi precessori non haueuano sortito mai buon' effetto in que' tempi, quādo erano creduti, & riueriti da tutti; minore speranza esserci, che, dopo publicata, & riceuuta da molti una dottrina, che gli sprezzaua, potessero farlo. Teneua per opera di prudenza il contenere nel fodro, un' arma, che non ha altro taglio, se non nell' opinione di coloro contra chi si combatte. Ma del M.D.XXXV. succeduta la decapitatione del Cardinal Roffense, gli altri Cardinali gli furono intorno a rimostrargli, quanta fosse l'ignominia, & quanto grande il pericolo di quell' Ordine, che era stimato sacrosanto, & inuiolabile, se fosse lasciato prender piede a quell' essempio: imperoche i Cardinali defendono il Pontificato con ardire appresso tutti i Prencipi, per la sicurrezza della propria vita; laquale quando fosse leuata, & mostrato a' Secolari, che i Cardinali possono esser giustitiati, sarebbono costretti operare con troppo timore. Il Pontefice però non partì dalla risolutione sua: ma trouò un temperamento non piu usato da Papa alcuno, di alzare la mano col fulmine, & minacciar di tirarlo, ritenendolo però, senza lanciarlo: & con questo modo sodisfare a' Cardinali, & alla Corte, & altri, & non mettere in proua la potestà Pontificale. Formò per tanto il Papa un processo, & sentenza seuerisima contra quel Rè, sotto il dì trenta Agosto M.D.XXXV. & tutto insieme sospese la publicatione a suo beneplacito, lasciata però andare la copia occultamente in mano di chi sapeua gliel'haurebbe fatta capitare: & facendo caminare il rumore della Bolla formata, & della sospensione d'essa, con fama, che presto presto, leuata la sospensione, si verrebbe alla publicatione: & con dissegno di non venirci mai.

CIↃ IↃ XXXVIII.

Et, se ben non era senza speranza, che il Rè, o per timore del fulmine fabricato, o per l'inclinatione del suo popolo, o per satietà de' supplicij contra gli inubediēti al suo decreto, s'inducesse; o per interpositione dell' Imperatore, o del Rè di Francia (quando per le occorenze del mondo fosse costretto unirsi con alcuno di loro) fosse indotto a cedere: principalmente però si mosse per la causa sudetta, accio egli medesimo non mostrasse la debolezza delle arme sue, & fermasse il Rè maggiormente nella separatione. Nondimeno, in capo di tre anni, si mosse a mutare proposito per gli irritamenti, che gli pareua essere usati da quel Rè verso lui senza occasione, in mandare sempre manifesti contra le sue conuocationi del Concilio, & oppugnare le sue attioni, se ben non indrizzate ad offesa particolare di lui: & nuouamente con hauer processato, citato, & condannato per ribelle del Regno, con confiscatione de' beni, S.Thomaso Cantuariense, prima canonizato da Alessandro terzo, per essere stato veciso in difesa della libertà, & potestà Ecclesiastica fino dell' anno M.C.LXXI. delquale si fa annualmente solēne festa nella Chiesa Romana: con essecutione della condanna, leuādo dalla sepoltura le

CIↃ IↃ XXXIX.

oſſa, che furono abbruciate in publico per mano del miniſtro di giuſtitia, & ſparſe le ceneri nel fiume: poſta la mano ne' theſori, ornamenti, & entrate delle Chieſe dedicate a lui: il che era l'hauer toccato un' arcano del Pontificato molto piu importante, che la materia del Concilio. Allequali coſe gionta qualche ſperanza conceputa nel colloquio col Rè di Francia, che foſſe per ſomminiſtrare aiuti a' malcontenti d'Inghilterra, come foſſe libero dalle guerre con l'Imperatore; ſotto il diceſette Dicembre vibrò il fulmine lauorato già tre anni, aperta la mano, che per tanto tempo era ſtata in atto di fulminare. Le cauſe allegate furono in ſoſtanza, quella del diuortio, & per l'ubedienza leuata, per l'uccisione di Roffenſe, per la dichiaratione contra S. Thomaſo. Le pene furono, priuatione del Regno; & alli adherenti ſuoi di tutto quello che poſſedeuano: comandando a' ſudditi, di leuargli l'ubedienza: & a' foreſtieri, di non hauer commercio in quel Regno; & a tutti, che ſi doueſſero leuare con arme contra lui, & i ſuoi fedeli: & perſeguitargli, concedendo in preda li ſtati, & le robbe, & in ſeruitù le perſone di tutti loro.

ſenza effetto però:

Ma in quanto conto foſſe tenuto il Breue del Papa, & quanto foſſero oſſeruati i commandamenti ſuoi, lo dimoſtrano le leghe, confederationi, paci, trattationi, che doppo furono fatte con quel Rè, da l'Imperatore, Rè di Francia, & altri Prencipi Catholici.

in Germania è propoſto in Dieta à Frãcfort un modo di amicheuole compoſitione.

Nel principio del anno M.D.XXXIX. eſſendo eccitate nuoue controuerſie in Germania per le cauſe della religione, & forſe anco da perſone mal' intentionate, che le adoperauano per preteſto, fu tenuto un Conuento in Francfort, doue Ceſare mandò un Commiſſario: & là, dopo longa diſputa, ſotto il dì dicenoue d'Aprile, col conſenſo di quello, fu concluſo di far' un colloquio al primo d'Agoſto in Norimberga, per trattare quietamente, & amoreuolmente della religione, doue haueſſero da interuenire da una parte, & dall' altra, oltre i Dottori, altre perſone prudenti, mandate da Ceſare, dal Rè Ferdinando, & da' Prencipi, per ſopraintendere al colloquio, & intrometterſi tra le parti: & quello, che foſſe di commune conſenſo determinato, fuſſe ſignificato a tutti gli Ordini dell' Imperio, & nella prima Dieta confermato da Ceſare. Voleuano i Catholici, che foſſe ricercato il Pontefice, di mandar' eſſo ancora perſona a quel colloquio: ma i Proteſtanti riputarono queſto eſſer coſa contraria alla lor proteſtatione: per il che non fu eſſeguito. Andata a Roma nuoua di queſta conuentione, il Pontefice offeſo, coſi perche ſi doueſſe far' in Germania trattatione della religione; come, perche foſſe con gran pregiudicio alla riputatione del Concilio intimato da lui, ſe bene poco ſi curaua che foſſe celebrato: & piu particolarmente perche ſi haueſſe trattato di admetterci uno mandato dal Pontefice, & foſſe poi totalmente eſcluſa la ſua autorità; ſpedì ſubito il Veſcouo di Montepulciano in Spagna, principalmente accio faceſſe opera, che Ceſare non confermaſſe, anzi annichilaſſe i decreti di quella Dieta.

cõtradetto dal Papa, con graui accuſe contr'al Commiſſario Ceſareo,

Hebbe il Noncio grande, & longa inſtruttione: prima, di dolerſi grauemente de' portamenti del Commiſſario ſuo, che era Giouanni Veza, Arciueſcouo di London; ilquale, ſmenticatoſi del giuramento preſtato a quella Sede, & d'infiniti

niti beneficij riceuuti dal Pontefice, & dell'instruttione datagli dall'Imperatore, hauesse consentito alle domande de' Lutherani, con pregiudicio della Sede Apostolica, & dishonore di sua Maestà Cesarea: che il Lõdon era stato corrotto con doni, & promissioni, hauẽdogli la città d'Augusta donato venticinquemila fiorini d'oro; & il Rè di Dania promesso quattromila fiorini all'ãno, sopra i frutti del suo Arciuescouato di London occupatogli. Che pensaua di pigliar moglie, & lasciar le cose di Chiesa, non hauendo mai voluto riceuere gli Ordini sacri. Hebbe anco il Noncio ordine, di mostrare all'Imperatore, che le cose concesse dal London, quando fossero confermate da lui, mostrariano, che non fosse vero figliuolo della Sede Apostolica: & che tutti i Prencipi Catholici di Germania ne faceuano querela, & teneuano, che Sua Maestà non le confermarebbe: & di proporli altri suoi interessi toccanti il Ducato di Gheldria, & l'elettione del Rè de' Romani, per muouerlo maggiormente: raccordandogli ancora, che, per tolerare i Lutherani ne' loro errori, non potrà però disponere la Germania, come London, & altri gli depingno: perche è cosa hormai nota, che non si puo fidare di conseruare gli imperij, doue si perde la religione, o doue due religioni sono comportate. Che cio è accaduto agli Imperatori Orientali, iquali, abandonata l'ubedienza all' uniuersale Pontefice di Roma, persero le forze, & i Regni. Esser manifeste le fraudi de' Lutherani, che hanno proceduto sempre malignamente con Sua Maestà, & che, sotto pretesto di rassettar le cose della religione, vanno procurando altro che religione. Esserne essempio la Dieta di Spira del M. D. XXVI. di Norimberga del M. D. XXXII. & di Caldau del M. D. XXXIV. quando il Duca di Virtemberg ripigliò il Ducato: il che mostrò, che i moti del Lantgrauio, & Lutherani, non furono per causa di religione, ma per leuare quello stato al Rè de' Romani. Mettesse in consideratione, che, quando conuenisse co' Lutherani, i Prencipi Catholici non potrebbono tolerar' un tal disordine, che Sua Maestà potesse piu sopra loro, che sopra i Protestanti: & pensarebbono a nuoui rimedij. Che vi sono molte altre lecite, & honeste vie, con lequali le cose di Germania si possono ridurre, essendo preparato il Papa, secondo la qualità delle sue forze, di non mancargli mai di tutti gli aiuti possibili. Et quando Sua Maestà vi metterà pensiero, trouerà non potersi approuare questi capitoli, che tutta Germania non si faccia Lutherana: ilche sarebbe un leuare a lei tutta l'autorità: perche la lor setta esclude ogni superiorità, predicando, sopra ogni altra cosa, la libertà, anzi licenza. Mettesse in consideratione a Cesare d'accrescere la lega Catholica, & leuar a' Lutherani gli adherenti, il piu che si potesse; mandando quella maggior quantità di danari in Germania, che fosse possibile, per promettere, & darne anco con effetto a chi seguisse la lega Catholica. Che sarebbe anco bene, sotto titolo di cose Turchesche, mandare qualche numero di gente Spagnuola, o Italiana, in quelle parti, trattenendola nelle terre del Rè de' Romani. Che il Pontefice risolueua di mandare qualche persona a' Prencipi Catholici, con danari, per promettere, & per gratificare quelli, che saranno a proposito per le cose sue. Confortasse Cesare a far un' editto simile a quello, che il Rè d'Inghilterra haueua fatto nel suo Regno, facendo seminare anco destra-

e contra tutti i Lutherani,

CIↃ IↃ XXXIX.

e cõtra Maria, sorella di Cesare:

mente, che Sua Maestà hauesse maneggio col detto Rè, per farlo ridurre all' ubedienza Pontificia. Diede anco il Pontefice commissione allo stesso Montepulciano, di dolersi con Cesare, Che la Regina Maria, Gouernatrice de' Paesi bassi, sua sorella, segretamente prestasse fauore alla parte Lutherana, che gli mandasse huomini a posta: che, quando si era per stabilire la lega Catholica, ella scrisse all' Elettor di Treueri, che non v'entrasse, & così fu impedita quella santa opera: che impedì Monsignore di Lauaur, Oratore del Rè di Francia, dall' andar in Germania per consultare col Rè de' Romani, & col Legato di Sua Beatitudine, sopra le cose della religione. Che credeua bene il Pontefice, questo non venir da mala volontà di lei, ma per conseglio di cattiui ministri.

Arrigo 8. mantiene la dottrina Romana nel suo Regno:

Ma, perche si è fatta mentione d'un' Editto del Rè d'Inghilterra, in materia della religione; non sarà fuor di proposito raccontar qui, come in quell' istesso tempo della Dieta di Francfort, Henrico ottauo, o perche credesse fare il seruitio di Dio, non permettendo rinouatione di religione nel suo Regno; o per mostrar costanza in quello, che haueua scritto nel libro contra Luthero; ouero per smentire il Papa, che nella sua Bolla gli imputaua d'hauer publicato dottrina heretica nel suo Regno; fece publicare un Editto, doue commandaua, Che per tutta Inghilterra fosse creduta la real presenza del vero & natural Corpo, & Sangue di Christo Nostro Signore, sotto le specie del pane, & del vino, non rimanendoui la sostanza di quegli elementi: che, sotto l'una, & l'altra delle specie, si conteneua Christo tutto intieramente: che la communione del calice non era necessaria: che a' Sacerdoti non era lecito contrahere matrimonio: che i Religiosi, dopo la professione, & voti di castità, erano perpetuamente ubligati a seruarla, & viuere ne' Monasterij: che la confessione secreta, & auriculare, era, non solamente utile, ma ancora necessaria: che la celebratione delle Messe, etiandio priuate, era cosa santa; & che commandaua fusse continuata nel suo Regno. Prohibì a tutti l'operare, o insegnare contra alcuno di questi articoli, sotto tutte le pene ordinate dalle leggi contra gli heretici. E ben marauiglia come il Papa, che pochi giorni prima haueua fulminato contra quel Rè, fosse costretto lodare l'attioni di lui, & proporlo all' Imperatore per essempio da imitare. Così il proprio interesse fa lodare, & biasimar l'istessa persona.

il Papa perplesso nel negotio del Concilio,

Ma il Papa, dopo spedito il Montepulciano, hauendo veduto, che col conuocar il Concilio, & poi differire il termine assegnato; se bene andaua trattenendo le persone, nondimeno perdeua assai della riputatione; giudicò necessario lasciar quel procedere ambiguo; ilquale, se ben per lo passato haueua trattenuto il mondo, in progresso però poteua partorire qualche sinistro effetto: & fece risolutione in se medesimo, di volersi dichiarare, & uscire delle ambiguità: & in Concistorio, narrata la serie delle cose successe; & proposto, che era necessario fare una stabile, & ferma risolutione, o in un modo, o in un' altro, pose la materia in consultatione. Alcuni de' Cardinali, per liberarsi dal timore, che ogni altro giorno gli metteua in spauēto, non approuauano il termine di sospensione,

CIϽ IϽ XL.

ſione,ma haurebbono voluto una eſpreſſa dichiaratione, Che il Concilio non ſi farebbe,per non vederſi come ſuperare gli impedimenti,prima che foſſe conciliata pace tra i Prencipi:mezo neceſſario, ſenza ilquale non ſi poteua ſperare di celebrarlo.Ma i piu prudenti erano bilanciati tra queſto, & un' altro timore, che non ſi paſſaſſe a' Concilij nationali, o ad altri rimedij piu nociui a loro, che il Concilio Generale: & per cio, la maggior parte paſsò nella medeſima opinione, del ſoſpendere a beneplacito: penſando,che quando non foſſe parſo utile per loro il venire all' effetto,con la pretenſione della diſcordia de' Prencipi, o con altra,s'haueſſe continuata la ſoſpenſione:& ſe ſi foſſe attrauerſato pericolo di Concilio Nationale,o di colloquij, o d'altro;con mettere inanzi il Concilio Generale,& aſſegnargli luogo,& tempo,ſi rimediaſſe a' pericoli: per far poi, circa il celebrarlo, o nò, quello, che le opportunità haueſſero conſegliato. Fu il partito abbracciato, & fu formata una Bolla ſotto il tredici Giugno, per laquale il Concilio intimato ueniua ſoſpeſo a beneplacito del Papa,& della Sede Apoſtolica.

lo ſoſpende a beneplacito:

Ma il Noncio Montepulciano,andato in Spagna, eſſeguì le commiſſioni ſue con Ceſare:ilquale,per le cauſe allegate dal Noncio,o per altri ſuoi riſpetti,non ſi dichiarò,ſe aſſentiſſe,o diſſentiſſe al colloquio deſtinato da farſi all' Agoſto in Norimberga. Poi,ſuccedendo la morte della moglie, & dopo quella,ancora la ſolleuatione di Gant,& di parte de' Paeſi baſſi;hebbe occaſione,pretendendo affari di maggiore importanza, laſciare la coſa ſoſpeſa,& coſi paſsò tutto l' anno M. D. XXXIX.

il Nuncio non hauendo operato nulla con Ceſare,

Io, quando mi ſon poſto a ſcriuere queſta hiſtoria, conſiderando i molti colloquij,che ſono ſtati, parte ſolamente intimati, & parte anco tenuti, per componere le differenze della religione, ſono ſtato in dubio, ſe conueniſſe fare di tutti mentione,occorrendomi ragioni concludenti per l'una parte,& per l'altra. In fine, conſiderato d'hauer propoſto narrare tutte le cauſe del Concilio Tridentino,& oſſeruando, niſſun colloquio eſſere ſtato intimato, o tenuto,ſe non per impedire, per diuertire, per ritardare; per incitare, o per accelerare il Concilio: ho riſoluto meco ſteſſo di far mentione d'ognuno; maſſime per il frutto, che ſi puo cauare dalla cognitione de' notabili particolari in ciaſcuno occorſi; come in quello, che fu inſtituito l'anno ſeguente M. D. XL. il quale coſi hebbe origine.

Ceſare, paſſando per Francia, andò a' paeſi baſſi, per accommodare quelle ſeditioni: & Ferdinando andò a ritrouarlo: doue uno de' principali negotij, conferiti da ambedue, fu il trouar componimento alle coſe della religione in Germania. Del che eſſendoſi trattato nel conſiglio di Ceſare,con molta accuratezza, pareua che tutti inclinaſſero ad inſtituire un colloquio ſopra queſta materia.

eſſo conſulta di pacificar le coſe delle religione per via di conferenza,

Eſſendo cio penetrato alle orecchie del Farneſe, che ſi trouaua iui Legato, & haueua accompagnato Ceſare per il viaggio: ilqual Cardinale,ſe ben giouene di ſotto gli venti anni, haueua però in compagnia molte perſone di maneggio,& tra gli altri Marcello Ceruino, Veſcouo di Nicaſtro;ilquale dopo fat-

ma ne è diſſua,ò dal Legato Farneſe,

CIϽ IϽ XL.

to Papa, fu chiamato Marcello ſecondo; ſi oppoſe a queſta deliberatioue, trattando con Ceſare, & con Ferdinando, & con tutti quelli del conſeglio, mettendo in conſideratione, che molte volte era ſtato trattato co' Proteſtanti di concordia, incomminciando già dieci anni fa nella Dieta d'Auguſta; ne mai s'haueua potuto concludere coſa alcuna: & quando ben foſſe ſtata trouata, & concluſa qualche concordia, ſarebbe riuſcita vana, & ſenza frutto: perche i Proteſtanti mutano alla giornata opinione, non ſeguendo una dottrina certa, hauendo ſino contrauenuto alla lor propria confeſſione Auguſtana: che ſono lubrichi quanto le anguille: ſi moſtrauano prima deſideroſi, che gli abuſi, & i vitij, foſſero leuati, hora non vogliono piu il Pontificato emendato, ma eſtinto, & eſtirpata la Sede Apoſtolica, & abolita ogni giuriſdittione Eccleſiaſtica. Et ſe mai furono petulanti, ſarebbono all' hora, quando non era ben fermata la pace con Francia, & il Turco ſopraſtaua l'Ongaria: non poterſi penſare di rimuouerli, per eſſer le controuerſie ſopra innumerabili dogmi. Et anco per eſſer molte le ſette tra loro, eſſere impoſſibile il concordare con tutti: ſenza che, la maggior parte di loro non hanno altro fine, ſe non d'occupare quel d'altri, & rendere Ceſare ſenza autorità. Eſſer vero che la guerra de' Turchi inſtante conſeglia a concordare nella religione: ma queſto non era da farſi in Diete particolari, o Nationali: ma in un Concilio Generale, ilqual ſi potrebbe intimare immediate: perche, toccando la religione, non è da farſi mutatione ſenza commun conſenſo. Non douerſi hauer riſpetto alla ſola Germania, ma alla Francia, Spagna, & Italia, & agli altri popoli, ſenza conſeglio de' quali ſe la Germania farà mutatione, ne naſcerà una diuiſione pericoloſa di quella Prouincia dalle altre. Eſſer antichiſſimo coſtume, ſino dagli Apoſtoli, che col ſolo Concilio ſono ſtate terminate le controuerſie: & tutti i Rè, Prencipi, & huomini pij, deſiderarlo hora. Poterſi con facilità concludere hora la pace tra Ceſare, & il Rè di Francia; & immediate fare il Concilio, & fra tanto attendere a creſcer numero, & potentia alla Lega Catholica di Germania: il che farà, che i Proteſtanti, intimiditi per cio, ſi ſottometteranno al Concilio, ouero ſaranno sforzati da' Catholici: & quando ſarà neceſſario reſiſtere al Turco, eſſendo la Lega Catholica potente, ſi potranno ridurre anco i Proteſtanti in neceſſità di contribuire: il che, ſe non voleſſero fare, eſſer neceſſario di doi mali eleggere il minore: eſſendo mal maggiore, offendere Iddio, abandonata la cauſa della religione, che mancar dell' aiuto d'una parte d'una Prouincia. Maſſime che, non è facile da determinare, chi ſiano piu contrarij a Chriſto, i Proteſtanti, o i Turchi. Poiche, queſti mirano a metter in ſeruitù i corpi, & quelli i corpi, & le anime inſieme. Tutti i diſcorſi, & i ragionamenti del Cardinale, haueuano per concluſione, che conueniua chiamare il Concilio, & principiarlo quell' iſteſſo anno, & non trattar della religione nelle Diete di Germania, ma attendere ad accreſcere la Lega Catholica, & far la pace col Rè di Francia.

ilquale attrauerſa il propoſito del Cõcilio Generale,

ed eſorta ad una Lega contro a' Proteſtanti.

ma nondimeno Ceſare perſiſte nel conſiglio, e per cio intima una Dieta,

Ceſare, dopo molta deliberatione, concluſe di voler tentar la via della concordia: & ordinò di far' una Dieta in Germania in quel luogo, doue Ferdinan-

nando haueſſe giudicato bene: inuitando i Prencipi Proteſtanti a trouaruiſi in perſona, & promettendo ſicurezza publica a tutti. Et il Cardinale Farneſe, inteſa queſta concluſione fatta ſenza ſua ſaputa, ſi partì immediate, & paſſato per Parigi, ottenne dal Rè un ſeuero Editto contra gli heretici, & Lutherani, che publicato in quella Città, s'eſſeguì poi per tutta la Francia con molto rigore.

CIↃ IↃ XL.

In Germania fu da Ferdinando la Dieta congregata in Aganoa: doue co' Dottori Catholici interuennero molti de' Predicatori, & Miniſtri Lutherani: & furono deputati per mediatori tra le parti, l'Elettore di Treueri, & Palatino, col Duca Ludouico di Bauiera, & Vilelmo Veſcouo d'Argentina. I Proteſtanti, ricercati, che preſentaſſero i capi della dottrina controuerſa, riſpoſero, che già dieci anni fa in Auguſta haueuano preſentata la loro Confeſſione, & una Apologia in difeſa: che perſeuerauano in quella dottrina, apparecchiati di rendere conto a tutti: & non ſapendo, che coſa foſſe ripreſa dagli auuerſarij, non haueuano che dire altro di quello, ma aſpettauano d'intendere da loro, cio che riputaſſero eſſer contrario alla verità: che coſi la coſa venirà a colloquio, & eſſi non mancheranno d'hauer inanzi gli occhi la concordia. I Catholici ſubito preſero il ponto: & aſſentendo a quello, che gli altri proponeuano, inferiuano, che conueniua hauere per approuate tutte le coſe in quella Dieta paſſate, & hauer per fermo, & ſtabilito il Decreto nel receſſo promulgato, & portare inanzi la forma di riconciliatione in quella Dieta incomminciata. I Proteſtanti, conoſcendo il diſauantaggio loro, proſeguendo in quella forma: & il pregiudicio, che gli haurebbe inferito quel decreto, inſtauano per una nuoua forma, rimoſſi tutti i pregiudicij. Dall' altro canto, i Catholici, douendoſi rimuouere ogni pregiudicio, domandauano, che foſſero anco da' Proteſtanti purgati gli attentati, & foſſero reſtituiti i beni delle Chieſe occupati. Replicarono i Proteſtanti, I beni non eſſere ſtati occupati, ma con la rinouatione della buona dottrina riapplicati a quegli uſi legitimi, & honeſti, a' quali furono deſtinati nella prima inſtitutione, dallaquale haueuano gli Eccleſiaſtici degenerato: & però eſſer neceſſario prima decidere i ponti della dòttrina, che parlar de' beni: & creſcendo le contentioni, Ferdinando concluſe, che s'inſtituiſſe una nuoua forma, non pregiudiciale ad alcuno, & trattaſſero i Dottori d'ambe le parti in numero pari, & foſſe lecito al Pontefice mandarui ſuoi Noncij, & il colloquio foſſe rimeſſo a principiarſi in Vormatia il ventotto d'Ottobbre ſeguente, ſotto il beneplacito di Ceſare. Accettarono il decreto i Proteſtanti, dichiarando, che, quanto all' interuenire Noncij, non repugnauano: ma ben non intendeuano, che foſſe per cio attribuito alcuno primato al Papa, ne autorità a loro.

in Haghenau, doue, dopo molte conteſe,

è concluſo che ſi farà conferenza in Vormatia,

Ceſare confermò il decreto, & ordinò la riduttione, deſtinando ſuo Commiſſario a quel colloquio il Granuela: ilquale andatoui, inſieme col Veſcouo d'Arras, ſuo figliuolo, che fu poi Cardinale; & tre Theologi Spagnoli, diede principio, facendo un ragionamẽto molto pio, & molto appoſito a componere le differentie. Pochi giorni dopo arriuò Thomaſo Campeggio, Veſcouo di Feltre, & Noncio del Pontefice. Perche il Papa, quantunque vedeſſe, che ogni trattatione

con aſſenſo di Ceſare:

il Papa vimãda Nuntio,

CIↃ IↃ XL.

di religione in Germania era perniciosa per le cose sue, & per cio hauesse fatto ogni diligenza per interrompere quel Colloquio, nondimeno riputaua minor male l'acconsentirui, che il lasciarlo fare senza suo volere. Il Noncio, seguendo l'instruttione del Pontefice, nel suo ingresso fece un ragionaméto, dicendo, Che la quiete della Germania era stata procurata sempre da' Pontefici, & massime da Paulo III. ilquale per cio haueua intimato il Concilio Generale in Vicenza, se ben era stato sforzato differirlo in altro tempo, per non vi esser andato alcuno: & al presente era deliberato di nuouo intimarlo in luogo piu opportuno: &, accio là fossero trattate con frutto le cose della religione, haueua concesso a Cesare, che si potesse tenere un colloquio in Germania, che fosse come un preludio per disponere alla risolutione del Concilio, & haueua mandato lui per interuenirui, & coadiuuare. Però, pregaua tutti d'inuiare ogni cosa alla concordia: promettendo, che il Pontefice sarebbe per fare tutto quello, che si potesse, salua la pietà. Vi arriuò anco il Vescouo di Capo d'Istria, di sopra spesso nominato, ilquale, se ben mandato dal Pontefice, come molto versato nell' intendere gli humori di Germania, interuenne però come mandato da Francia, per meglio fare il seruitio del Papa sotto nome alieno. Egli fece stampare una oratione, che portaua per soggetto l'unità, & pace nella Chiesa: laqual haueua per scopo di mostrare, che, per ottenere questo fine, non fosse buon mezo il Concilio Nationale: & questa la distribuì a quanto piu persone potè, ad effetto d'interromper quel Colloquio, che ne haueua sembianza. Si consumò gran tempo nel dar forma alla conferenza, cosi quanto alla secretezza, come quanto al numero de' Dottori, che douessero parlare: & non mancauano quelli, che studiosamente protraheuano il tempo, cosi per i diligenti ufficij fatti dal Noncio Campeggio, come per i maneggi segreti del Vergerio. Finalmente fu ordinato, che parlassero per la parte de' Catholici, Giouanni Ecchio, & per i Protestanti Filippo Melantone; & la materia fosse del Peccato originale. Mentre che queste cose caminauano in Vormatia, il Noncio Pontificio, residente appresso Cesare, non cessaua di persuader la Maestà sua, che quel Colloquio era per partorir qualche gran scisma, per far diuentare tutta la Germania Lutherana: & non solo leuare l'ubedienza al Pontefice, ma anco indebolire la sua: replicaua que' medesimi concetti, usati dal Montepulciano, per impedire il Colloquio determinato nella Dieta di Francfort, & gli usati dal Cardinale Farnese per impedire quello d'Aganoa. Finalmēte Cesare, considerate quelle ragioni, & gli auisi datigli dal Granuela, delle difficoltà che incontraua; & pensando di far meglio l'opera esso in propria persona, risoluè, che il Colloquio non procedesse piu inanzi. Perilche, hauendo parlato tre giorni Ecchio, & Melantone, fu interrotto il Colloquio, essendo venute lettere da Cesare, che richiamauano il Granuela, & rimetteuano il rimanente alla Dieta in Ratisbona.

ed intanto la fa rompere per sue arte appresso Cesare,

Quella si comminciò a congregare nel Marzo de M.D.XLI. e vi si ritrouò Cesare in persona, con speranza grandissima di douer terminare tutte le discordie, & unire la Germania in una religione. Per qual effetto haueua anco pregato il Pontefice, che volesse mandare un Legato, persona dotta, & discreta, con amplissima

Ilquale intima Dieta in Ratisbona, e vi si troua in persona,

plissima autorità,si che non fosse stato bisogno mandar a Roma per cosa alcuna, ma s'hauesse potuto determinare là immediate tutto quello, che dalla Dieta,& dal Legato,fosse stato giudicato conueniente:dicendo,che per cio haueua esaudite l'efficaci instanze fattegli dal Noncio residente appresso se,per interromper il Colloquio di Vormatia.

CIↃ IↃ XLI.

Mandò il Pontefice Legato Gasparo,Cardinale Contarini, huomo stimato di eccellente bontà, & dottrina: l'accompagnò anco con persone ben instrutte di tutti gl' interessi della Corte;con notarij,che douessero fare instromento di tutte le cose, che fossero trattate, & dette:gli diede in commissione,che se presentisse trattarsi di far cosa in diminutione della autorità Pontificia, interrompesse,con proporre il Concilio Generale, unico & vero rimedio:&,quando l'Imperatore fosse sforzato a condescendere a' Protestanti in qualche cosa pregiudiciale,egli douesse, con l'autorità Apostolica, prohibirla;& se fosse fatta,condannarla,& dichiararla irrita: & partirsi dal luogo della Dieta,ma non dalla compagnia di Cesare.

Il Papa vi māda il Cardinal Contarini,

Giunto il Legato il Ratisbona, la prima cosa, che hebbe a fare con l'Imperatore,fu,scusar il Pontefice,che non gli hauesse data quella amplissima autorità,& assoluta potestà,che Sua Maestà desideraua. Prima, perche,è cosi annessa all' ossa del Pontificato,che non puo esser concessa ad altra persona: poi ancora, perche non si trouano parole, ne clausule, con quali si possa communicare dal Pontefice l'autorità di determinar le cose controuerse della fede: essendo il priuilegio di non poter fallare donato alla sola persona del Pontefice,in quelle parole,*Ego rogaui pro te, Petre.* Ma ben,che Sua Santità gli haueua data ogni potestà di concordare co' Protestanti,purche essi ammettino i principij: che sono il Primato della Sede Apostolica, instituito da Christo; & i Sacramenti, sicome sono insegnati nella Chiesa Romana: & le altre cose determinate nella Bolla di Leone: offerendosi nelle altre cose,di dar'ogni sodisfattione alla Germania. Ma, pregando Sua Maestà, che non volesse ascoltar proposta di cosa, laquale non fosse conueniente concedere,senza saputa delle altre nationi: accio non si facesse nella Christianità qualche diuisione pericolosa. Delle cose,che in quella Dieta passarono,è necessario far particolare mentione: perche quella fu causa principale,che inducesse il Pontefice, non solo a consentire, come prima; ma anco a mettere ogni spirito, accio il Concilio si congregasse: & i Protestanti a certificarsi,che ne in Concilio,ne doue interuenisse ministro del Papa,poteuano sperare d'ottenere cosa alcuna.

Si comminciò la prima attione a' cinque d'Aprile,doue fu proposto, per nome di Cesare,Come, vedendo la Maestà sua il Turco penetrato nelle viscere di Germania,di che ne era causa la diuisione delli Stati dell' Imperio,per il dissidio della religione,haueua sempre cercato via di pacificarla: & essendogli parsa cōmodissima quella del Concilio Generale,era andato a posta in Italia per trattarne con Clemente: & dopo,non hauendo potuto condurlo ad effetto,era tornato,& andato in persona a Roma,per trattarne con Paolo:ilquale anco si era mostrato pronto: ma,non hauendosi potuto effettuare per varij impedimenti della

in Dieta, Cesare propuone la Conferenza,

CIƆ IƆ XLI.

guerra, finalmente haueua conuocata quella Dieta, & ricercato il Pontefice di mandarci un Legato. Hora, non desiderare altro, se non, che qualche compositione si mandi ad effetto, & che da ambe le parti sia eletto qualche picciol numero d'huomini pij, & dotti: e, conferito amicabilmente sopra le cose controuerse, senza pregiudicio d'alcuna delle parti, propongano in Dieta i modi della concordia, accio, deliberato il tutto col Legato, si possa venire alla desiderata conclusione. Nel modo d'eleggere questi trattatori fu subito controuersia tra i Catholici, & i Protestanti. Perilche Cesare, desideroso che qualche ben si facesse, domandò, & ottenne dall'una parte, & dall'altra, che concedessero a lui di nominare le persone, & si confidassero, che non sarebbe, se non cosa di beneficio cõmune. Elesse per i Catholici Giouãni Ecchio, Giulio Flugio, & Giouanni Gropero: & per i Protestanti, Filippo Melãtone, Martino Bucero, & Giouanni Pistorio: iquali chiamò a se, & con grauissime parole gli ammonì a dar bando agli affetti, & hauer mira alla gloria di Dio. Prepose al colloquio Federico, Prencipe Palatino, & il Granuela; aggiontoui alcuni altri per interuenirui: accio il tutto passasse con maggior degnità. Congregato il Colloquio, Granuela messe fuora un libro, dicendo essere stato dato a Cesare da alcuni huomini pij, & dotti, come buono per la futura concordia: & esser volontà di Cesare, che lo leggessero, & essaminassero, douendogli seruir come d'argomento, & di materia di quello, che doueuano trattare: & che quello, che piacesse a tutti, fosse confermato; quello che dispiacesse, corretto: & doue non conuenissero, si procurasse di ridursi a concordia. Conteneua il libro ventidue articoli; della Creatione dell'huomo, & Integrità della natura: del Libero arbitrio: della Causa del peccato originale: della Giustificatione, della Chiesa, & suoi segni: della Parola di Dio: della Penitentia dopo il peccato: dell'Autorità della Chiesa: dell' Interpretatione della Scrittura: de' Sacramenti: del Sacramento dell'Ordine: del Battesimo: della Confermatione: dell'Eucharistia: della Penitentia: del Matrimonio: dell'Estrema ontione: della Carità: della Hierarchia Ecclesiastica: delli Articoli determinati dalla Chiesa: dell'Vso, & amministratione, & ceremonie de' Sacramenti: della Disciplina Ecclesiastica: della Disciplina del popolo. Fu letto, & essaminato, & alcune cose furono approuate, & altre per commun consenso corrette, in altre non poterono conuenire. Et queste furono, nel nono, della potestà della Chiesa; nel decimo quarto, del Sacramento della penitentia; nel diciottesimo, della Hierarchia; nel dicenouesimo, delli Articoli determinati dalla Chiesa; nel ventunesimo, del Celibato: doue restarono differenti, l'una & l'altra parte scrisse il suo parere.

dellaquale egli stesso nomina i Collocutori,

e fa presentar per suggetto un libro di Concordia,

delquale alcuni Articoli sono approuati, gli altri restano contesi.

Il che fatto, nel consesso di tutti i Prencipi Cesare portò le cose conuenute, & i pareri differenti de' collocutori, ricercando il parere di tutti, & insieme proponendo l'emendatione dello stato della Republica, cosi Ciuile, come Ecclesiastica. I Vescoui rifiutarono affatto il libro della concordia, & tutta l'attione del Colloquio: a' quali non consentendo gli altri Elettori, & Prencipi Catholici, desiderosi della pace, fu concluso, che Cesare, come auuocato della Chiesa, col Legato Apostolico, essaminasse le cose concordate: & se alcuna cosa fosse oscura, la

nella Dieta vi è dissensione intorno a questi Articoli,

ra,la facesse esplicare,& trattasse poi co' Protestanti, che nelle cose controuerse consentissero a qualche Christiana forma di concordia. Cesare communicò il tutto col Legato,& fece instantia,che si douesse riformare lo stato Ecclesiastico. Il Legato,considerate tutte le cose,diede una risposta in scritto,non meno chiara degli antichi oracoli,in questa forma; Che, hauendo visto il libro presentato all' Imperatore, & le cose scritte dalli deputati del Colloquio, cosi concordemente con le apostille dell' una,& dell' altra parte; come anco le eccettioni de' Protestanti;gli pareua,che,essendo li Protestanti differenti in alcuni articoli dal commun consenso della Chiesa, ne' quali però non disperaua, che, con l'aiuto di Dio,non fossero per consentire;non si douesse ordinare altro circa il rimanente:ma rimettere al sommo Pontefice,& alla Sede Apostolica:ilquale,o nel Concilio Generale,che presto si farà; o in altro modo, se bisognerà, potrà deffinirle secõdo la verità Catholica,& determinare,hauuto risguardo a' tempi,& a quello che fosse espediente per la Republica Christiana,& per la Germania.

e'l Contarini vuole che'l tutto si rimetta al Papa,

Ma, quanto alla riforma dello stato Ecclesiastico, si offerì prontissimo, & a questo fine congregò in casa sua tutti i Vescoui, & fece loro una lunghissima essortatione. Prima,quanto al modo del viuere, che si guardassero da ogni scandalo,& apparentia di lusso,auaritia,ouero ambitione. Quanto alla famiglia loro, sapessero, che da quella il popolo fa congiettura de' costumi del Vescouo. Che,per custodir il lor gregge,dimorassero ne' luoghi piu habitati della Diocese;& nelli altri luoghi hauessero fedeli esploratori, visitassero le Diocesi,conferissero i beneficij a huomini da bene,& idonei: dispensassero le rendite Episcopali ne' bisogni de' poueri,fuggendo non solo il lusso,ma il souerchio splendore:prouedessero di Predicatori pij,& dotti,& discreti,& non contentiosi:procurassero,che la giouẽtù fosse bene instituita;vedendosi,che i Protestanti per questo tirano a se tutta la Nobiltà. Ridusse in scritto questa oratione, & la diede a Cesare,a' Vescoui,& a' Prencipi: il che fu occasione a' Protestanti di tassare insieme la risposta data a Cesare,& l'essortatione fatta a' Prelati:allegando,per causa del motiuo loro,che,essendo publicato il scritto,parrebbe, dissimulando,che l'approuassero. Non piacque manco a' Catholici la risposta data a Cesare, parendo,che approuasse le cose concordate nel Colloquio.

e fa ombra di una specie di riforma del Clero,

ma nõ è gradito ne da una parte, ne dall' altra:

Ma l'Imperatore diede parte in publica Dieta di tutto quello, che fino all' hora era fatto,& communicò le scritture del Legato: & concluse, che, hauendo usato tutte le diligentie possibili, non vedeua, che altra cosa si potesse far di piu,fuor che deliberare, se saluo il recesso della Dieta d'Augusta, si doueua riceuer gli Articoli concordati in questa conferenza,come Christiani,ne metterg li piu in disputa,almeno fino al Concilio Generale,che presto si tenerà: come pareua anco esser l'opinione del Legato: ouero non facendosi il Concilio,fino ad una Dieta,doue però siano essattamente trattate tutte le controuersie della religione.

Cesare propuone che si riceuano gli Articoli concordati,

fin' al Concilio,

Dalli Elettori Cattolici fu risposto, approuando indubitatamente per buono,& utile,che gli Articoli accordati nel Colloquio, siano riceuuti da tutti fino al tẽpo del Cõcilio;nelquale si potranno di nuouo essaminare: ouero,in difetto

i Principi secolari consentono,

CIϽ IϽ XLI.

di quello, in un Concilio Nationale, o in una Dieta: douendo questo seruire ad introdurre una piu perfetta riconciliatione negli altri articoli non concordati. Ma ancora pregar Sua Maestà a voler passar piu inãzi, se vi fosse speranza di concordar' altro di piu in quella Dieta: & se l'opportunità no'l permetteua, lodauano molto il trattar col Pontefice, & operare, che quanto prima si cógregasse in Germania un Concilio Generale, ouero Nationale, con sua buona gratia; per stabilir totalmente l'unione. L'istessa risposta fecero i Protestanti, solo dichiarandosi, che, Si come desiderauano un libero, & Christiano Concilio in Germania; cosi non poteuano consentire in uno, doue il Papa, & i suoi, hauessero la potestà di conoscere, & giudicare le cause della religione. Ma i Vescoui, insieme cõn alcuni pochi Prencipi Catholici, altramente risposero: prima, confessando, Che in Germania, & nelle altre nationi erano molti abusi, sette, & heresie, che non poteuano esser estirpate senza un Concilio Generale: aggiongendo, che non poteuano acconsentire ad alcuna mutatione di religione, ceremonie, & riti, poiche il Legato Pontificio offerisce il Cócilio tra breue tempo: & Sua Maestà è per trattarne con sua Santità: ma, quando il Concilio non si potesse celebrare, pregauano, che il Pontefice, & Cesare, volessero ordinare un Concilio nationale in Germania: il che se non piacesse loro, dinuouo si douesse congregar' una Dieta per estirpar gli errori; essendo essi determinati d'adherir alla vecchia religione, secondo che è contenuta nella Scrittura, Concilij, dottrina de' Padri, & anco ne' recessi Imperiali, & massime in quello d'Augusta. Che non consentiranno mai, che siano riceuuti gl' articoli concordati nel colloquio, per esser alcuni d'essi superflui, come i quattro primi. Et perche vi sono forme di parlar' in quelli non conformi alla consuetudine della Chiesa: oltre anco alcuni dogmi, parte dannabili, parte da esser temperati: & ancora, perche gli articoli accordati sono di minor momento, & gli importanti restano in discordia: & perche i Catholici del Colloquio haueuano concesso troppo a' Protestanti, donde veniua lesa la riputatione del Sommo Pontefice, & delli Stati Catholici: e concludeuano esser meglio, che gli atti del Colloquio fossero lasciati al suo luogo, & tutto il pertinente alla religione differito al Concilio Generale, o Nationale, o alla Dieta. A questa risposta de' Catholici, diede occasione non solo il parer' a loro, che la proposta di Cesare fosse molto auuantaggiosa per i Protestanti: ma ancora, perche i tre Dottori Catholici del Colloquio erano entrati in differenza tra loro.

i Vesconi ricusano:

e'l Legato chiarisce il suo sentimento:

Ma il Legato, inteso, come Cesare l'haueua nominato per consentiente allo stabilimento delle cose concordate; cosi, per proprio timore; come, spinto dalle instanze degli Ecclesiastici della Dieta; andò a Cesare, & si querelò, che fosse stata mal' interpretata la sua risposta, & che fosse incolpato d'hauer consentito, che le cose concordate si tolerassero fino al Concilio: che la mente sua era stata, che non si risoluesse cosa alcuna, ma ogni cosa si mandasse al Papa: ilqual prometteua, in fede di buon pastore, & uniuersale Pontefice, di fare, che il tutto fosse determinato per un Concilio Generale, o per altra via equiualente, con sincerità, & senza nissun affetto humano: non con precipitio, ma maturamente; hauendo sempre mira al seruitio di Dio: sicome la Santità sua, nel principio del

Pon-

Pontificato,per questo medesimo fine haueua mãdate lettere,& Noncij a' Prencipi,per celebrar' il Concilio : & poi intimatolo,& mandato al luogo i suoi Legati: & che se haueua sopportato, che in Germania tante volte s'hauesse parlato delle cose della religione , con poca riuerentia dell' autorità sua , allaquale sola aspetta trattarle;l'haueua fatto, per essergli dalla Maestà sua data intentione,& promesso, che cio si faceua per bene: esser cosa contra ogni ragione, volere la Germania,con ingiuria della Sede Apostolica,assumersi quello,che è di tutte le nationi Christiane.Perilche non è d'abusar piu la clementia del Pontefice:concludendo in una Dieta Imperiale quello, che tocca al Papa,& alla Chiesa uniuersale: ma,mandare il libro,& tutta l'attione del Colloquio,insieme co' pareri d'una parte,& d'altra a Roma,& aspettar dalla Santità sua la deliberatione. Et, non sodisfatto di questo,publicò una terza scrittura, laquale conteneua,che essendo stata data varia interpretatione alla scrittura sua,data alla Maestà sua Cesarea,sopra il trattato del Colloquio , interpretandola alcuni , come se egli hauesse consentito , che si douessero osseruare sino al concilio Generale quegli articoli concordati: & intendendo molti altri , che egli hauesse rimesso al Pontefice, così quelli , come tutte le altre cose : accio in questa parte non restasse alcuna dubitatione,dichiara,non hauer' hauuto intentione,con la scrittura,decidere alcuna cosa in questo negotio,ne che alcun' articolo fosse riceuuto, o tolerato,fino al futuro Concilio : & che meno all' hora lo decideua,o diffiniua: ma che ha rimesso al Sommo Pontefice tutto'l trattato , & tutti gli articoli di quello,sicome ancora gli rimetteua : il che hauendo dichiarato alla Cesarea Maestà in voce, voleua anco dichiararlo , & confermarlo a tutto'l mondo con scrittura.

e contradice ad ogni Concilio Nationale, per uno scritto,

Et,non contento di questo ; ma considerando, che il voto di tutti i Prencipi Catholici,etiandio delli Ecclesiastici, concordaua in domandar Concilio Nationale,& che nell' instruttione sua haueua hauuta strettissima commissione dal Pontefice di opponersi,quando di cio si trattasse,se ben lo volessero fare con autorità Pontificia,& con presenza de' Legati Apostolici ; & che mostrasse,quanto sarebbe in pernicie delle anime,& con ingiuria dell' autorità Pontificia,allaquale venirebbe leuata la potestà,che Dio gli ha data,per concederla ad una Natione:che raccordasse all' Imperatore,quanto egli medesimo hauesse detestato il Concilio Nationale,essendo in Bologna,conoscendolo pernicioso all' autorità Imperiale:poiche i sudditi,preso animo dal vedersi concessa potestà di mutare le cose della religione , pensarebbono anco a mutare lo stato,& che Sua Maestà, dopo il M. D. XXXII. non volse mai piu celebrar in sua presenza Dieta Imperiale, per non dar occasione di domandar Concilio Nationale.Fece il Cardinale diligentissimamente l'ufficio con Cesare,& con ciascuno de' Prencipi:& oltre cio, publicò una altra scrittura , indrizzata a' Catholici , in quella dicendo,Hauer considerato diligentemente di quanto pregiudicio fosse,se le controuersie della fede si rimettessero al Concilio d'una Natione:& hauer giudicato esser ufficio suo di ammonirgli, che onninamente douessero leuar via quella clausula,essendo cosa manifestissima , che nel Concilio Nationale non si ponno determinare le controuersie della fede,concernendo questo lo stato uniuersale della Chiesa:

CIϽ IϽ XLI.

& se alcuna cosa fosse determinata in quello, sarebbe nulla, irrita, & vana: ilche se essi hauessero leuato, come egli si persuadeua, sicome sarebbe gratissimo alla Santità del Pontefice, che è Capo della Chiesa, & di tutti i Concilij; così non lo facendo, gli sarebbe molestissimo: essendo cosa chiara, che in questo modo sarebbono per nascer maggiori seditioni nelle controuersie della religione, così nelle altre Nationi, come in quella nobilissima prouincia: che non haueua voluto tralasciar questo ufficio, per obedire all'instruttione di Sua Santità, & per non mancare al carico della Legatione impostagli.

al quale i Principi rispondono,

A questa scrittura del Legato, risposero i Principi, Ch'era in potestà d'esso di rimediare, & preuenire tutti gli inconuenienti, che potessero nascere, operando con Sua Santità, che il concilio uniuersale fosse intimato, & celebrato, senza piu longa procrastinatione: che così, si leuarebbe ogni occasione di Concilio Nationale, ilche tutti li Stati dell' Imperio desiderano, & pregano. Ma, se il Cõcilio Generale, tante volte promesso, & anco finalmente da lui, non si riducesse ad effetto, la manifesta necessità della Germania ricercaua, che le controuersie fossero determinate in uno Concilio Nationale, o in una Dieta Imperiale, con l'assistenza d'un Legato Apostolico.

come anchora i Protestanti, sostenendo l'utilità de' Concilij Nationali:

I Theologi Protestanti, con una longa scrittura, risposero essi ancora, dicendo, Che non poteuano nascer ne maggiori seditioni, ne seditione alcuna, quando le controuersie della religione saranno composte secondo la parola di Dio: & che i manifesti vitij saranno corretti secondo la dottrina della Scrittura, & gli indubitati canoni della Chiesa: che ne' tempi passati mai è stato negato a' Concilij Nationali il determinare della fede, hauendo hauuto promessa da Christo della sua assistenza, quando fussero due, o tre soli congregati nel nome suo. Esserui numero grande di Concilij, non solo Nationali, ma anco di pochissimi Vescoui, che hanno determinato le controuersie, & fatto institutioni de' costumi della Chiesa, in Soria, Grecia, Africa, Italia, Francia, & Spagna: contra gli errori di Samosateno, Arrio, Donatisti, Pelagio, & altri heretici: le determinationi de' quali non si possono dire nulle, irrite, & vane, senza impietà. Esser bene stato concesso alla Sedia Romana, che fosse la prima: & al Vescouo di Roma, che fosse tra i Patriarchi di prerogatiua autorità: ma, che sia stato chiamato Capo della Chiesa, & de' Concilij, non trouarsi appresso alcun Padre. Christo solo è capo della Chiesa: Paulo, Apollo, & Ceffa, sono ministri d'essa. Che, qual cosa possino aspettar da Roma, la disciplina che vi si osserua già tanti secoli; & la tergiuersatione al celebrare un legitimo Concilio, lo mostrano.

e Cesare fa il Recesso in medesima sentenza, lasciãdo le cose in intero fin' al Concilio,

Ma Cesare, dopo longa discussione, a vẽtotto di Luglio fece il ricesso della Dieta, rimettendo ogni attione del Colloquio al concilio Generale, o alla Sinodo Nationale di Germania, ouero ad una Dieta dell'Imperio. Promise dandare in Italia, & di trattar col Pontefice del concilio: ilquale non potendo ottenere, ne Generale, ne Nationale, tra diciotto mesi intimerebbe una Dieta dell' Imperio, per assettar le cose della religione, operando che il Pontefice vi mandi un Legato. Commandò a' Protestanti, di non riceuere nuoui dogmi, se non i concordati: & a' Vescoui, che riformassero le lor Chiese. Commãdò, che non fossero destrut-

ti li

ti li monasterij,ne occupati li beni delle Chiese, ne sollicitato alcuno a mutare religione.Et per dar maggior sodisfattione a' Protestanti,aggionse,Che quanto a' dogmi,non ancora accordati,non gli prescriueua cosa alcuna: quanto a' Monasterij de' Monachi,che non si doueuano destruggere;ma ben ridurli ad una emendatione pia,& Christiana: che i beni Ecclesiastici non si douessero occupare, ma fossero lasciati a' Ministri, senza hauer risguardo di diuersità di religione: che non si possa sollecitar alcuno a mutar religione, ma ben potessero essere riceuuti quelli, che spontaneamente vorranno mutarla. Sospese ancora il Recesso d'Augusta,quanto s'aspetta alla religione, & alle cose, che da quello deriuano, sino che nel Concilio, o in Dieta, le controuersie fossero determinate.

& abboccatosi col Papa, conuengono di tenere il Concilio a Vicenza,

Finita la Dieta, Cesare passò in Italia,& in Lucca hebbe ragionamento col Pontefice sopra il concilio, & sopra la guerra de' Turchi: & restarono in conclusione,che la Santità sua per cio mandasse un Noncio in Germania,per prendere risolutione nell' una, & nell' altra materia,nella Dieta, che doueua essere in Spira, nel principio dell' anno seguente: & che il concilio si facesse in Vicenza, sicome già fu appontato.Significò il Papa la conclusione al Senato Veneto, alquale non pareua piu per diuersi rispetti essere a proposito,che concorresse in quella città tanta moltitudine, & che si trattasse della guerra de' Turchi: come s'haurebbe al sicuro fatto, o con fine di farla in effetto, o per bella apparenza solamente. Là onde rispose, che, per l'accordo fatto da loro nuouamente col Turco, variati i rispetti, non poteuano restare nella stessa deliberatione: perche si sarebbe generato nella mente di Solimano sospetto,che procurassero di far congiurar i Prencipi Christiani contra lui. Onde conuenne al Papa far' altro dissegno. Ma il Cardinale Contarini patì molte calonnie nella Corte Romana: oue era nata opinione,che egli hauesse qualche affetto alle cose Lutherane: & quelli,che meno male parlauano di lui,diceuano, che non si era opposto,quanto couueniua: & che haueua messo in pericolo l'autorità Pontificia. Il Papa non si tenne seruito di lui,se ben era difeso con tutti li spiriti dal Cardinale Fregoso. Ma,ritornato al Pontefice,che si ritrouaua in Lucca,aspettando quiui l'Imperatore, & reso conto della legatione, gli diede sodisfattione pienissima.

rifiutata da Veniiani:

il Contarini biasimato a Roma,

soddisfa al Papa:

ilquale offerisce il Cōcilio in Dieta a Spira,

In questo stato di cose finì l'anno M. D. XLI. & nel seguente mandò il Pontefice a Spira (doue in presentia di Ferdinando la Dieta si teneua) Giouanni Morone, Vescouo di Modena, ilquale, seguendo la commissione datagli, quanto al concilio, espose la mente del Pontefice essere la medesima, che per il passato: cioè,che il concilio pur una volta si facesse: che l'haueua sospeso con volontà di Cesare, per aprire inanzi qualche adito di concordia in Germania: laquale vedendo essere stata vanamente tentata, egli ritornaua alla deliberatione di prima, di non differir la celebratione. Ma, quanto al congregarlo in Germania, non si poteua compiacergli, perche egli voleua interuenirui personalmente: & la età sua, & la lunghezza della strada, & la mutatione tanto diuersa dell' aria, ostaua al trasferirsi in quella regione, laquale non pareua manco

CIↃ IↃ XLII.

commoda alle altre Nationi: ſenza che vi era gran probabilità di temere, che in Germania non ſi poteſſero trattare le coſe ſenza turbulentia: perilche gli pareua piu a propoſito Ferrara, o Bologna, o Piacenza; città tutte grandi, & opportuniſſime; quali, quando non piaceſſero a loro, ſi contentaua di farlo in Trento, città a' confini di Germania. Che haurebbe voluto darci principio alla Pentecoſte: ma, per l'anguſtia del tempo, l'haueua allongato a' tredici d'Agoſto. Pregaua tutti di voler conuenire in queſto: &, depoſti gli odij, trattar la cauſa di Dio con ſincerità. Ferdinando, & i Prencipi Catholici, ringratiarono il Pontefice, dicendo, Che, non potendo ottenere un luogo atto in Germania, come ſarebbe Ratiſbona, o Colonia, ſi contentauano di Trento. Ma i Proteſtanti negarono di conſentire, ne che il Concilio foſſe intimato dal Pontefice, ne che il luogo fuſſe Trento. Il che fu cauſa, che in quella Dieta, quanto al Concilio, non ſi fece altra determinatione.

da celebrarſi in Trento:

e, non oſtante il contraſto de' Proteſtanti,

Con tutto cio, il Pontefice mandò fuora la Bolla dell' intimatione ſotto li ventidue Maggio di queſto anno: nellaquale, commemorato il deſiderio ſuo di prouedere a' mali della Chriſtianità, diceua, hauere continuamente penſato a' rimedij: ne, trouandoſene piu opportuno, che la celebratione del Concilio, venne in ferma riſolutione di congregarlo: &, fatta mentione della conuocatione Mantouana, poi della ſoſpenſione; & paſſato alla conuocatione Vicentina, & all' altra ſoſpenſione fatta in Genoua, & finalmente di quella a beneplacito, paſsò a narrare le ragioni, che l'haueuano perſuaſo a continuar la ſteſſa ſoſpenſione ſino all' hora. Lequali furono, la guerra di Ferdinando in Ongaria, la ribellione di Fiandria contra Ceſare, & le coſe ſeguite per la Dieta di Ratiſbona: aſpettando, che foſſe il tempo deſtinato da Dio per queſta opera. Ma finalmente, conſiderando, che ogni tempo è grato a Dio, quando ſi tratta di coſe ſante; era riſoluto di non aſpettar piu altro conſenſo de' Prencipi: & non potendo hauer piu Vicenza, ma deſiderando dare ſodisfattione, quanto al luogo, alla Germania, intendēdo che eſſi deſiderauano Trento, quantunque a lui pareſſe maggiormente commodo un luogo piu dentro Italia; nondimeno, per paterna carità inchinò la propria volontà alle lor domande, & eleſſe Trento, per celebrarui il concilio Ecumenico, al primo di Nouembre proſſimo: interponendo quel tempo, accioche il ſuo decreto poteſſe eſſere publicato, & i Prelati haueſſero ſpacio d'arriuare al luogo. Perilche, per l'autorità del Padre, Figliuolo, & Spirito ſanto: & degli Apoſtoli Pietro, & Paolo, laqual eſſo eſſercita in terra; col conſeglio, & conſenſo de' Cardinali; leuata qualunque ſoſpenſione, intima il Sacro, Ecumenico, & Generale concilio in quella città, luogo commodo, & libero, & opportuno a tutte le Nationi, da eſſere principiato al primo di quel meſe, proſeguito, & terminato: chiamando tutti li Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, Abbati, & tutti quelli, che, per legge, o priuilegio, hanno voto ne' concilij generali; & cōmandandogli, in virtù del giuramento preſtato a lui, & alla Sede Apoſtolica; & per ſanta ubedientia; & ſotto le pene della legge, & conſuetudine contra gli inobedienti, che debbiano ritrouaruiſi; & ſe ſaranno impediti, fare fede dell' impedimento, o mandare procuratori: pregando l'Imperatore, il Rè Chriſtianiſſimo,

ne publica la Bolla,

& gli altri Rè, Duchi, & Prencipi, d'interuenirui; o, essendo impediti, mandar' Ambasciatori, huomini di grauità, & autorità: & far venire da' suoi Regni, & Prouincie, i Vescoui, & Prelati: desiderando questo piu da' Prelati, & Prencipi di Germania, per causa de' quali il concilio è intimato nella città desiderata da loro: accioche si possan trattare le cose spettanti alla verità della religione Christiana, alla correttion de' costumi; & alla pace, & concordia de' popoli, & Prencipi Christiani; & all' oppressione de' Barbari, & infideli.

inutile, per la congiuntura della guerra tra Cesare, e'l rè di Francia,

Fu mandata da Roma immediate la Bolla a tutti i Prencipi; laquale poco opportunamente uscì. Perche, nel mese di Luglio, il Rè Francesco di Francia, denonciata la guerra a Cesare, con parole atroci; & publicata ancora con un libro mandato fuora, la mosse tutto in un tempo in Brabantia, Lucemburgo, Ronciglione, Piemonte, & Artois.

contra'l quale Cesare si querela,

Cesare, riceuuta la Bolla del concilio, rispose al Papa, Non essere sodisfatto del tenore di quella. Imperoche, non hauendo egli mai ricusato alcuna fatica, ne pericolo, ouero spesa, accio il concilio si facesse: per il contrario, hauendosi il Rè di Francia adoperato sempre per impedirlo, gli pareua cosa strana, che in quella Bolla gli fosse comparato, & uguagliato: &, narrate tutte le ingiurie, che pretendeua hauer riceuute dal Rè, vi aggionse anco, che nell' ultima Dieta di Spira s'haueua adoperato, per mezo de' suoi Ambasciatori, per nutrir le discordie della religione, promettendo separatamente all' una parte, & all'altra, amicitia, & fauore. In fine, rimesse alla Santità sua il pensare, se le attioni di quel Rè seruiuano per rimediare a' mali della Republica Christiana, & per principiare il concilio, ilquale egli sempre haueua attrauersato per sua utilità priuata: & haueua costretto esso, che se n'era auueduto, a trouar'altra strada per reconciliar le cose della religione. Douere per tanto la Santità sua imputare a quel Rè, & non à lui, se il concilio non si celebrarà: & volendo aiutare il publico bene, dichiararseli nemico, essendo questo mezo unico, per venir a fine di fare il concilio, stabilire le cose della religione, & ricuperar la pace.

ed esso si ripara con editti contra i Lutherani,

Il Rè, come presago delle imputationi che gli sarebbono date, d'hauer mosso una guerra con detrimento della religione, & impedimento del diuino seruitio, che si poteua aspettar dal concilio; haueua preuenuto con la publicatione d'un' editto contra i Lutherani, commandando a' Parlamenti l'inuiolabile essecutione, con seueri precetti, che fossero denonciati quei, che hauessero libri alieni dalla Chiesa Romana, che si cõgregassero in secreti conuenticoli; i transgressori de' commandamenti della Chiesa; & specialmente, che non osseruassero la dottrina de' cibi, ouero usassero oratione in altra lingua, che Latina: commandando a' Sorbonisti d'essere contra tutti questi diligentissimi esploratori. Poi, fatto conscio dell' artefìcio di Cesare, che per cio tentaua incitargli contra il Pontefice, per rimedio sollecitaua che con effetti si procedesse contra i Luterani: & commandò, che in Parigi s'instituisse una formula di scoprirli, & accusarli, proposto anco pene a chi non gli manifestasse, & premij a' denonciatori. Hauuto poi piena notitia di quanto Cesare haueua scritto al Pontefice, gli scrisse ancora una longa lettera apologetica per se, & inuettiua contra Cesare: primieramente

e con recriminationi atroci contra Cesare,

CIↃ IↃ XLII.

rinfacciandogli la presa,& sacco di Roma,& la derisione aggionta al danno,col fare processioni in Spagna per la liberatione del Papa,che egli teneua prigione: discorse per tutte le cause d'offese tra se, & Cesare,imputando a lui ogni cosa. Concluse,non potersi ascriuere a lui,che il Concilio di Trento fosse impedito,o ritardato,essendo cosa da che non gliene veniua alcuna utilità:& era molto lontana dagli essempij de' suoi maggiori, iquali imitando,metteua ogni suo spirito a conseruar la religione; come ben dimostrauano gli editti,& essecutioni ultimamente fatte in Francia. Perilche, pregaua la Santità sua,di non dar fede alle calonnie;& rendersi certo,di hauerlo sempre pronto in tutte le cause sue,& della Chiesa Romana.

il Papa tenta di pacificargli,

Il Pontefice,per non pregiudicare all' ufficio di padre commune,da'precessori suoi sempre ostentato, destinò ad ambedue i Prencipi,Legati,per introdurre trattato di pacificatione:il Cardinale Contarini,a Cesare;& il Sadoleto,al Rè di Francia: a pregarli di rimetter l'ingiurie priuate per rispetto della causa publica, & pacificarsi insieme: accioche le lor discordie non impedissero la concordia della religione:& essendo quasi immediate passato ad altra vita il Contarini, vi sostituì il Cardinale Viseo, con marauiglia della Corte:perche quel Cardinale non haueua la gratia di Cesare,a cui era mandato.Et,con tutto che la guerra ardesse in tanti luoghi,il Pontefice,riputando che se non proseguiua il negotio del concilio,interessaua molto la sua riputatione,sotto li ventisei Agosto di questo anno M.D.XLII.mandò a Trento,per Legati suoi alla Sinodo intimata, i Cardinali Pietro Paolo Parisio,Giouanni Morone,& Reginaldo Polo:il primo,come dotto & prattico Canonista:il secondo,intendente de' maneggi:il terzo,a fine di mostrare,che,se ben il Rè d'Inghilterra era alienato dalla soggettione Romana, ilRegno però haueua gran parte in concilio.A questi spedì il mandato della Legatione:& commesse,che si ritrouassero; & trattenessero i Prelati,& gli Ambasciatori, che vi fossero andati, non facendo però attione alcuna publica, sino che non hauessero riceuuta l'instruttione,che egli gli haurebbe inuiato a tempo opportuno.

ed inuia i suoi Legati a Trento,

come anche Cesare i suoi Ambasciadori,

L'Imperatore ancora,intesa la deputatione de' Legati,non con speranza,che in quel stato di cose potesse riuscire alcun bene;ma,accio dal Pontefice non fosse operato alcuna cosa in suo pregiudicio; vi mandò Ambasciatori,Don Diego Mendozza,Residente per lui in Venetia;& Nicolo Granuela; insieme cõ Antonio,Vescouo d'Arras,suo figliuolo;& alcuni pochi Vescoui del Regno di Napoli. Et il Pontefice, oltre i Legati,inuiò anco alcuni Vescoui de' piu fedeli: ordinando però, che lentamente vi si incaminassero. Arriuarono, cosi i Pontificij, come gli Imperiali, a tempo determinato. Et questi presentarono a' Legati il mandato Imperiale: fecero instanza,che il Concilio si aprisse,& fosse dato principio alle attioni.Interposero i Legati dilatione,con dire,Che non era degnità, incomminciare un Concilio con si poco numero: massime,douendo trattare articoli di tanta importanza, come quelli, che da'Lutherani erano riuocati in dubio. I Cesarei replicauano, Che si poteua ben trattare la materia di riforma, che era piu necessaria, ne soggetta a tante difficoltà:& gli altri allegando, che con-

conueniua applicar quella all' uso di diuerse regioni, onde era piu necessario in essa l'interuento di tutti. In fine passarono a proteste, allequali non rispondendo i Legati, ma rimettendo la risposta al Papa, non si faceua conclusione alcuna.

CIↃ IↃ XLIII.

Approssimandosi il fine dell' anno, ordinò l'Imperatore al Granuela d'andare alla Dieta, che nel principio del seguente si doueua tenere in Norimberga, con ordine à Don Diego di restare in Trento; & operare, che al concilio fosse dato principio; ouero almeno, che i congregati non si disunissero, per valersi di quell' ombra di Concilio nella Dieta. Il Granuela in Norimberga propose la guerra contra i Turchi, & di dare aiuti a Cesare contra il Rè di Francia. I Protestanti replicarono, domandando, che si componessero le differenze della religione, & si leuassero le oppressioni, che i Giudici Camerali usauano contra di loro; sotto altri pretesti, se ben in verità per quella causa. A che rispondendo Granuela, Che cio non si poteua, ne doueua fare in quel luogo & tempo; essendo già congregato per cio il concilio in Trento; riusciua l'escusatione vana, non approuando i Protestanti il concilio; & dicendo chiaro, di non volere interuenirui. La Dieta hebbe fine senza conclusione, & Don Diego tornò all' Ambasciaria sua a Venetia, quantunque i Legati facessero instantia, che per dar riputatione al negotio, si trattenesse, fino che dal Pontefice hauessero risposta.

per preualersi di questo nome di Concilio in Dieta a Norimberga:

ma i Protestanti non si pascono,

Partito l'Ambasciator Cesareo, seguirono i Vescoui Imperiali: &, licentiati gli altri sotto diuersi colori, finalmente i Legati, dopo esserui stati sette mesi continui, senza alcuna cosa fare, furono dal Pontefice richiamati. Et fu questo il fine di quella congregatione. Douendo essere Cesare di breue in Italia, partito di Spagna per mare, a fine d'andar in Germania, dissegnaua il Pontefice d'abboccarsi con lui in qualche luogo: & desideraua, che cio fosse in Bologna: & a questo effetto mandò Pietro Aloisio, suo figliuolo, a Genoua, ad inuitarlo. Ma, non volendo l'Imperatore vscir di strada, ne perdere tempo in viaggio, mandò il Cardinale Farnese ad incontrarlo, & pregarlo di far la via di Parma, doue il Pontefice hauesse potuto aspettarlo. Ma poi, essendo difficoltà, come l'Imperatore potesse intrare in quella città, il ventun Giugno del M. D. XLIII. si ritrouarono ambedue in Bussetto, Castello de' Palauicini, posto sopra la riua del Taro, tra Parma, & Piacenza. I fini dell' uno, & dell' altro, non comportarono, che il negotio del concilio, & della religione, fosse il principale trattato tra loro. Ma l'Imperatore essendo tutto volto a' pensieri contra il Rè di Francia, procuraua di concitargli il Papa contra, & hauer da lui danari per la guerra. Il Pontefice, valendosi dell' occasione, era tutto intento ad ottener Milano per i Nepoti suoi, à che era per proprio interesse aiutato da Margarita, figliuola naturale di Cesare, maritata in Ottauio Farnese, nepote del Papa, & per cio fatta Duchessa di Camerino. Prometteua il Pontefice a Cesare di collegarsi con lui contra il Rè di Francia, far molti Cardinali a sua nominatione, pagargli per alcuni anni cencinquanta mila scudi, lasciandogli anco in mano i Castelli di Milano, & di Cremona. Ma, richiedendo gli Imperiali un millione di ducati di presente,

e'l conuento Tridentino si dilegua:

il Papa s'abbocca con Cesare a Bussetto,

per fini priuati,

CIↃ IↃ XLIII.

che riescono vani,

e fanno smarrire il proposito del Concilio,

& un' altro, in termini non molto longhi; non potendosi concludere all' hora, ne potendosi Cesare trattener piu longamente; fu rimesso di continuar la trattatione per mezo de' ministri Pontificij, che seguirebbono l'Imperatore. Del concilio, Cesare si mostrò sodisfatto, che cō la missione de' Legati, & con l'andata di quei pochi Prelati, i Catholici di Germania al meno hauessero conosciuto la pronta volontà: & perche gli impedimenti si poteuano imputare al Rè di Francia, concluse, che non era da pensare, che rimedio usare, sino che fosse veduto l'incaminamento di quella guerra. Si partirono con gran dimostrationi di scambieuole sodisfattione, restando però il Pontefice in se medesimo dubioso, se l'Imperatore era per dargli sodisfattione: onde incomminciò a voltar l'animo al Rè di Francia.

ed alienano il Papa da Cesare, ilquale si collega con Inghilterra,

Ma, mentre stà in queste ambiguità, si publicò la lega tra l'Imperatore, & il Rè d'Inghilterra, contra Francia: laquale necessitò il Papa ad alienarsi affatto dall' Imperatore: imperoche, vide quanto offendesse quella lega l'autorità sua, essendo contratta con uno scommunicato, anathematizato da lui, & maledetto, destinato alla eterna dannatione, & scismatico, priuato d'ogni Regno, & dominio; con annullatione d'ogni confederatione, con qual si voglia contratta: contra ilquale anco, per suo commandamento, tutti i Prencipi Christiani erano obligati mouer le arme: & quello, che piu di tutto importa, che restādo sempre piu contumace, & sprezzādo etiandio con aperte parole l'autorità sua: che questo mostraua euidentemente al mondo, l'Imperatore non hauere a lui rispetto alcuno, ne spirituale, ne temporale, & daua essempio ad ogni altro, di non tener conto alcuno dell' autorità sua: & tanto maggiore gli pareua l'affronto, quanto per gli interessi dell' Imperatore, & per farli piacere, Clemente, che haurebbe potuto con gran facilità temporeggiare in quella causa, haueua proceduto contra quel Rè, del rimanente ben' affetto, & benemerito della Sede Apostolica.

e'l Papa con Francia:

A queste offese poneua il Papa nell' altra bilancia, che il Rè di Francia haueua fatto tante leggi, & editti disopra narrati per conseruar la religione, & la sua autorità: a' quali s'aggiongeua, che al primo d'Agosto i Theologi Parisini, a suon di tromba, congregato il popolo, publicarono i capi della dottrina Christiana venticinque in numero, proponendo le conclusioni, & determinationi nude, senza aggiongerli ragioni, persuasioni, o fondamenti: ma solo, prescriuendo, come per imperio, quello, che voleuano che fusse creduto: iquali furono stampati, & mandati per tutta la Francia, confermati con lettere del Rè, sotto grauissime pene a chi altramente parlasse, ouero insegnasse; con un' altro nuouo decreto d'inquirire contra i Lutherani. Cose, lequali piu piaceuano al Papa: perche sapeua esser fatte dal Rè, non solo per la causa detta di sopra, cioè di giustificarsi col mondo, che la guerra con Cesare non era presa da lui per fauorir la dottrina de' Lutherani, ne per impedir la loro estirpatione: ma ancora, & piu principalmente, per compiacere a lui, & per riuerenza verso la Sede Apostolica.

Cesare si giustifica:

Ma l'Imperatore, alla cui notitia erano andate le querele del Papa, risponde ua, Che, hauendo il Rè di Francia fatta confederatione col Turco a danno de'

Chri-

Christiani,come bene mostraua l'assedio posto a Nizza di Prouenza dall'armata Ottomana,guidata dal Polino, Ambasciatore del Rè; & le prede fatte nelle riuiere del Regno; a lui era stato lecito, per diffesa,valersi del Rè d'Inghilterra Christiano,se ben non riconosce il Papa:sicome anco,con buona gratia del medesimo Pontefice,egli & Ferdinando si valeuano degli aiuti de' Protestanti, piu alieni dalla Sede Apostolica,che quel Rè: che haurebbe douuto il papa, intesa quella collegatione di Francia col Turco,procedere contra lui:ma,vedersi bene la differenza usata: perche l'armata de' Turchi, che tanti danni haueua portato a tutti i Christiani,per tutto doue transitato haueua,era passata amicheuolmente per le riuiere del papa:anzi che, essendo andata ad Ostia a far' acqua, la notte di S.pietro,& essendo posta tutta Roma in confusione,il Cardinal di Carpi,che, per nome del papa assente,commandaua, fece fermar tutti, sicuro per l'intelligenza,che haueua co' Turchi.

CIϽ IϽ XLIV.

La guerra, & queste querele posero in silentio per questo anno le trattationi di concilio : lequali però ritornarono in campo il seguente M. D. XLIV. fatto principio nella Dieta di Spira: doue Cesare hauendo commemorato le fatiche altre volte fatte da lui per porger rimedio alle discordie della religione : & finalmente,la sollecitudine, & diligenza usata in Ratisbona, raccordò,come,non hauendosi potuto all' hora componere le controuersie,finalmente la cosa fu rimessa ad un concilio Generale, o Nationale, ouero ad una Dieta: aggiungendo,che dopo, il pontefice,a sua instanza, haueua intimato il concilio: alqual egli medesimo haueua determinato di ritrouarsi in persona: & l'haurebbe fatto,se non fosse stato impedito dalla guerra di Francia. Hora,restando l'istessa discordia nella religione,& portando le medesime incommodità, non esser piu tempo di differire il rimedio: alquale ordinaua, che pensassero,& proponessero a lui quella via, che giudicassero migliore. Furono sopra il negotio della religione hauute molte considerationi : ma, perche le occupationi della guerra molto piu instauano,fu rimesso questo alla Dieta, che si doueua celebrare al Dicembre: & tra tanto fu fatto decreto, Che Cesare desse la cura ad alcuni huomini di bontà,& dottrina,di scriuere una formula di riforma:& l'istesso douessero fare tutti i prencipi: accioche,nella futura Dieta, conferite tutte le cose insieme, si potesse determinar di consenso commune, quello, che s'hauesse da osseruare,fino al futuro Generale concilio,da celebrarsi in Germania;ouero,fino al Nationale. Tra tanto, tutti stessero in pace, ne si mouesse alcun tumulto per la religione: & le Chiese dell' una, & dell' altra religione, godessero i suoi beni. Questo recesso non piacque a' Catholici generalmente: ma,perche alcuni d'essi s'erano accostati a' protestanti, gli altri approuarono questa via di mezo. Quelli, che non se ne contentauano,veduto esser pochi, si risolsero di sopportarlo.

ritornano in campo i proposti del Cõcilio, in Dieta a Spira,

ed intanto è fatto decreto di pace,

Ma,seguitando tutta via la guerra,il pontefice,aggiunto allo sdegno conceputo per la confederatione con Inghilterra, che l'Imperatore non haueua mai assentito ad alcuno de' molti, & ampli partiti offertigli dal Cardinal Farnese, mandato Legato con lui in Germania, intorno al concedere a' Farnesi il Duca-

il che irrita via più il Papa,

CIↃ IↃ XLIV.

to di Milano; & che finalmente douendo interuenire nella Dieta di Spira, non haueua concesso, che il Cardinal Legato lo seguisse a quella, per non offendere i Protestanti. Et finalmente, considerato il decreto fatto nella Dieta, tanto a se, & alla Sede Apostolica pregiudiciale; restò maggiormente offeso, vedendo le speranze perdute, & tanto diminuita l'autorità, & riputatione sua: & giudicaua necessario risentirsi. Et se bene, dall' altro canto, considerato, che la parte sua in Germania era indebolita, & fosse da' suoi piu intimi consegliato dissimulare; nondimeno finalmente, essendo certo, che dichiarato apertamente contrario a Cesare, obligaua piu strettamente il Rè di Francia a sostentar la sua riputatione; si risolse incomminciare dalle parole, per pigliare occasione di passare a' fatti, che le congionture hauessero portato.

ilquale ne scriue lettera risentita a Cesare, con minacce,

Et a venticinque d'Agosto scrisse una grande, & longa lettera all' Imperatore, il tenor della quale in sostanza fu, Che, hauendo inteso, che decreti erano stati fatti in Spira; per l'ufficio, & carità paterna, non poteua restar di dirgli il suo senso, per non imitare l'essempio di Heli Sacerdote, grauemente punito da Dio, per l'indulgenza usata verso i figliuoli. I decreti, fatti in Spira, esser con pericolo dell' anima di esso Cesare, & estrema perturbatione della Chiesa: non douer lui partirsi dalli ordini Christiani; iquali, quando si tratta della religione, commandano che tutto debbia essere riferito alla Chiesa Romana: & con tutto cio, senza tener conto del Pontefice, ilqual solo, per legge diuina, & humana, ha autorità di congregare Concilij, & decretar sopra le cose sacre, habbia voluto pensare di far Concilio Generale, o Nationale. Aggionto a questo, che habbia concesso ad idioti, & heretici, giudicare della religione: che habbia fatto decreti sopra i beni sacri, & restituito agli honori i ribelli della Chiesa, condannati anco per proprij editti. Voler credere, che queste cose non sono nate da spontanea volontà di esso Cesare, ma da pernicioso conseglio de' maleuoli alla Chiesa Romana: & di questo dolersi, che habbia condisceso a loro: esser piena la Scrittura d'essempij dell'ira di Dio contra gli usurpatori dell' ufficio del Sommo sacerdote, di Oza, di Datan, Abiron, & Core; del Rè Ozia, & d'altri. Ne esser sufficiente scusa, dire, Che i decreti siano temporarij, fino al concilio solamente. Perche, se bene la cosa fatta fosse pia; per ragione della persona, che l'ha fatta, non gli toccando, è empia. Dio hauer sempre essaltato i Prencipi diuoti della Sede Romana, capo di tutte le chiese, Constantino, i Theodosij, & Carlo Magno: per il contrario hauer punito quelli, che non l'hanno rispettata. Ne sono essempij Anastasio, Mauritio, Constante secondo, Filippo, Leone, & altri: & Henrico quarto per questo fu castigato dal proprio figliuolo: sicome fu anco Federico secondo dal suo. Et non solo i Prencipi, ma le nationi intiere, sono per cio state punite: i Giudei, per hauer ucciso Christo, Figliuolo di Dio: i Greci, per hauer sprezzato in piu modi il suo Vicario: lequali cose egli debbe temer piu: perche ha origine da quelli Imperatori, iquali hanno riceuuto piu honore dalla Chiesa Romana, che non hanno dato a lei. Lodarlo, che desideri l'emendatione della Chiesa: ma auuertirlo anco, di lasciar questo carico a chi Dio n'ha dato la cura: l'Imperatore essere ben ministro,

ma

ma non Rettore, & Capo. Aggionse, se esser desideroso della riforma, & hauerlo dichiarato con l'intimatione del Concilio fatta piu volte; & sempre che è apparsa scintilla di speranza, che si potesse congregare: &, quantunque fino all'hora senza effetto, nódimeno non haueua mancato del suo debito: desiderando molto, cosi per l'uniuersale beneficio del Christianesmo, come speciale della Germania, che ne ha maggior bisogno, il concilio, unico rimedio da proueder a tutto. Esser già intimato: se bene, per causa delle guerre, differito a piu commodo tempo. Però ad esso Imperatore tocca aprir la strada, che possi çelebrarsi, col far la pace, o differir la guerra, mentre si trattano le cose della religione in concilio. Vbedisca donque a' commandamenti paterni, escluda dalle Diete Imperiali tutte le dispute della religione, & le rimetta al Pontefice, non faccia ordinatione de' beni Ecclesiastici, reuochi le cose concesse a' ribelli della Sede Romana: altrimenti egli, per non mancar all' ufficio suo, sarà sforzato usar maggior seuerità con lui, che non vorrebbe.

CIↃ IↃ XLIV.

HISTORIA
DEL
CONCILIO TRIDENTINO.
LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

La pace stabilita tra Cesare, e'l Rè di Francia, dà cagione di rimettere in campo il negotio del Concilio: ilquale il Papa intima, e vi deputa i suoi Legati, e Cesare i suoi Ambasciadori. Ma i Protestanti, rifiutando tal Concilio, Cesare è incitato dal Cardinal Farnese, Legato, all' armi contra essi. Si cominciano alcune attioni Conciliari preparatorie. Cesare procede contra l'Elettor di Colonia, che pretendeua riformar la sua Diocesi: e'l Papa tira la causa a se. E, non ostante il rifiuto de' Protestanti, fa aprire il Concilio, con molto vantaggio della sua autorità, e con varie diuotioni, e cerimonie: e fassi il Decreto della prima Sessione. E qui è discorso delle varie maniere di Concilij, e del diuerso modo di trattar' in essi. Le Congregationi sono stabilite in Trento, auanti le Sessioni: e, disputatosi del Titolo del Concilio, i Legati lo fanno restare a lor concio. La seconda Sessione è celebrata, spettante solo cose preparatorie. E nella seguente Congregatione, i Legati prendono forma, e legge da Roma: e contendendosi se si hauesse prima a trattar dogmi, o riforma, è conchiuso di trattare amendue congiuntamente: e, non potendosi commodamente passar piu innanzi, si fa la terza Sessione, col fare solo recitare il Simbolo Apostolico. In Germania la nuoua dottrina s'allarga, e Luthero muore. Il Papa comanda, che in Concilio s'entri in materia: e per primo capo è

CIↃ IↃ XLIV.

proposto, la Scrittura santa, e le Traditioni: e, dopo lunga disputa intorno al Canone, alla Versione Latina, ed all' Interpretatione, ed alle Traditioni, si fa la quarta Sessione, col Decreto intorno a queste materie. E nella seguente Congregatione, per ordine del Papa, è proposto il dogma del Peccato Originale a trattare: auanti ilquale si ventilano alcuni capi di riforma, intorno alle Lettioni, e Prediche de' Frati, sostenuti dal Papa contra i Vescoui. Poi s'entra nella sudetta materia del Peccato originale, molto prolissamente disputata, principalmente fra i Dominicani, e Francescani, acquetati infine per autorità Pontificia. E poi si tiene la quinta Sessione, col suo Decreto intorno a quel suggetto. In questo mezzo arriua in Trento l' Ambasciador di Francia: e Cesare, e'l Pontefice fanno Lega contra i Protestanti. In Trento è stabilito in Congregatione, di trattar della Gratia di Dio, e d'altri capi di dottrina ad essa appartenenti: e per capo di Riforma, della Residenza de' Vescoui: e mentre l'uno e l'altro capo si disputa a Trento, e quel della Residenza con passione veemente de' Vescoui, massime Spagnuoli, per racquistar l'autorità perduta: e con forte resistenza de' Cortegiani, e Pontificij; la guerra de' Protestanti s'accende in Germania: e'l Papa fa tenere la sesta Sessione intorno a quelle materie. Et appresso, in Congregatione si mette in campo la materia de' Sacramenti in generale: e del S. Battesimo, e della Confermatione in particolare; per capo di dottrina: e per materia di riforma, alcuni Capi intorno alla Residenza, tralasciati nella precedente Sessione; e della pluralità de' beneficij. E, sopra molte difficoltà, nate in Concilio, in disfauor del Papa, esso si risolue di trasferire il Concilio in Bologna. Ilche, dopo la tenuta della settima Sessione, esso fa publicare, ed eseguire da' suoi Legati, nonostante le protestationi degl' Imperiali. Il Rè Arrigo VIII. d'Inghilterra, e poi Francesco I. di Francia muoiono.

La pace fatta tra Cesare, e'l rè di Francia,

LA guerra tra l'Imperatore, & il Rè di Francia, non durò longamente: perche Cesare conobbe chiaro, che, restando egli in quella implicato, & il fratello in quella contra i Turchi; la Germania s'auanzaua tanto nella libertà, che in breue manco il nome Imperiale sarebbe stato riconosciuto: & che egli, facendo guerra in Francia, imitaua il cane d'Esopo, che, seguendo l'ombra, perdette & quella, & il corpo: onde diede orecchie alle proposte de' Francesi per far la pace, con dissegno, non solo di liberarsi da quello impedimento; ma anco, col mezo del Rè, accommodar le cose co' Turchi, & attendere alla Germania. Perilche a' ventiquattro di Settembre, in Crespino fu conclusa fra loro la pace: nellaquale, tra le altre cose, l'uno, & l'altro Prencipe capitolarono di defendere l'antica religione, d'adoperarsi per l'unione della Chiesa, & per la riforma della Corte Romana, d'onde deriuauano tutte le dissensioni: & che a questo effetto fosse unitamente richiesto il Papa a congregar' il Concilio: & dal Rè di Francia fosse mandato alla Dieta di Germania a far ufficio con i Protestanti, che l'accettassero. Il Pontefice non si spauentò per il capitolo del concilio, & di riformar la Corte: tenendo per fermo, che, quando hauessero posta mano a quella impresa, non haurebbono potuto longamente restar concordi, per i diuersi, & contrarij interessi loro: & non dubitaua, che, douendosi esseguire il dissegno per mezo del concilio, egli non hauesse fatto cadere

dà occasione di ritornare a trattar del Concilio,

dere

dere ogni trattatione in modo, che l'autorità ſua ſi foſſe amplificata: ma ben giudicò, che, quando haueſſe conuocato il Concilio alla richieſta loro, ſarebbe ſtato riputato, che l'haueſſe fatto coſtretto: ilche ſarebbe ſtato con molta diminutione della ſua riputatione, & d'accreſcimento d'animo a chi diſſegnaua moderatione dell' autorità Pontificia. Perilche, non aſpettando d'eſſer da alcuno di loro preuenuto; & , diſſimulate le ſoſpitioni contra l'Imperatore concepute, & le piu importanti, che gli rendeua la pace fatta ſenza ſuo interuento, con capitoli pregiudiciali alla ſua autorità: mandò fuori una Bolla; nellaquale, inuitando tutta la Chieſa a rallegrarſi della pace, come per laquale era leuato l'unico impedimento al Concilio, lo ſtabilì dinuouo in Trento, ordinando il principio per il quindici Marzo.

CIↃ IↃ XLIV.

ilquale il Papa intima ſubitamente,

Vedeua il termine anguſto, & inſufficiente a mandar la notitia per tutto, non che a laſciare ſpacio a' Prelati di metterſi in ordine, & far' il viaggio: riputò nondimeno, che foſſe vantaggio ſuo, che, ſe però s'haueua da celebrare, s'incomminciaſſe con pochi, & quelli Italiani, Corteggiani, & ſuoi dependenti: iquali ſarebbono ſtati i primi, coſi ſollecitati da lui, douendoſi nel principio trattar del modo, come proceder nel Concilio, che è il principale, anzi il tutto, per conſeruar l'autorità Pontificia: alla determinatione de' quali ſarebbono coſtretti ſtare quelli, che alla giornata foſſero ſopragionti: ne eſſer marauiglia, che un Concilio Generale s'incomminci con pochi: perche nel Piſano, & Coſtantienſe, coſi occorſe, iquali hebbero però felice progreſſo. Et hauendo penetrata la vera cauſa della pace, ſcriſſe all' Imperatore, Che, in ſeruitio ſuo haueua preuenuto, & uſato celerità nell' intimatione del Concilio. Imperoche, ſapendo, come Sua Maeſtà, per la neceſſità della guerra Franceſe, era ſtata coſtretta permettere, & promettere molte coſe a' Proteſtanti; con l'intimatione del Concilio, gli haueua dato modo d'eſcuſarſi nella Dieta, che ſi doueua fare al Settembre, ſe, inſtante il Concilio, non effettuaua quello, che haueua promeſſo concedere, ſino alla celebratione di quello.

Ma la preſtezza del Pontefice non piacque all' Imperatore, ne la ragione reſa lo ſodisfece. Haurebbe egli voluto per ſua riputatione, per far'accettare piu facilmente il Concilio alla Germania, & per molti altri riſpetti, eſſer cauſa principale. Nondimeno, non potendo altro fare, usò però tutti quei termini, che lo poteſſero moſtrare lui autore, & il Papa adherente. Mandò Ambaſciatori a tutti i Prencipi, a ſignificar l'intimatione, & pregargli mandare Ambaſciatori, per honorar quel conſeſſo, & confermare i decreti, che vi ſi farebbono. Et attendeua a far ſeria preparatione, come ſe l'impreſa foſſe ſtata ſua. Diede diuerſi ordini a' Prelati di Spagna, & de' Paeſi baſſi: & ordinò, tra le altre coſe, che i Theologi di Louanio ſi congregaſſero inſieme, per conſiderare i dogmi, che ſi doueuano proporre, iquali riduſſero a trentadue capi, ſenza però confermargli con alcun luogo delle Sacre lettere: ma, eſplicando magiſtralmente la ſola concluſione: iquali capi furono dopo confermati con editto di Ceſare, & diuulgati, con precetto, che da tutti foſſero tenuti, & ſeguiti. Et non occultò l'Imperatore il diſguſto conceputo contra il Pontefice in parole al Noncio dette, coſi in quella occaſio-

con diſguſto di Ceſare,

ilquale pure fa preparare i ſuoi Theologi,

CIↃ IↃ XLIV.

ne, come in altre audienze. Anzi, hauendo al Decembre il Papa creati tredici Cardinali, tra' quali tre Spagnoli; gli prohibì l'accettar le insegne, & usare il nome, & l'habito.

come anche fa il rè di Francia,

Il Rè di Francia ancora fece conuenire i Theologi Parigini a Melun, per consultar de' dogmi necessarij alla fede Christiana, che si doueuano proponere in Concilio: doue vi fu molta contentione, volendo alcuni, che si proponesse la confermatione delle cose statuite in Costanza, & in Basilea, & il restabilimento della Pragmatica: & altri dubitando, che per cio il Rè douesse restar offeso, per la destruttione che ne seguiua del Concordato fatto da lui con Leone; conscegliauano di non metter' a campo questa disputa. Et appresso, perche in quella Scuola sono varie opinioni anco nella materia de' Sacramenti, a' quali alcuni danno virtù effettiua ministeriale, & altri nò: & desiderando ognuno, che la sua fosse articolo di fede, non si potè concludere altro, se non che si restasse ne' venticinque capi publicati due anni inanzi.

Ma il Pontefice, significato al Rè di Francia il poco buon' animo dell' Imperatore verso lui, lo richiese, che, per sostentamento della Sede Apostolica, mandasse quanto prima i suoi Ambasciatori al Concilio: & al Noncio suo appresso l'Imperatore, commise, che, stando attento a tutte le occasioni, quando da' Protestanti gli fusse dato qualche disgusto, gli offerisse ogni assistenza dal Pontefice, per ricuperar l'autorità Cesarea con aiuti spirituali, & temporali: di che hauendo il Noncio pur troppo spesso hauuto occasione, operò sì, che Cesare, comprendendo di potere hauere bisogno del Papa nell' uno & nell' altro modo, rimise la durezza, & ne diede segno, concedendo a' nuoui Cardinali di assumere il nome, & l'insegne, & al Noncio daua audienze piu grate, & con lui conferiua delle cose di Germania piu del solito.

e'l Papa deputa tre Legati ad esso,

Fu grande la fretta del Pontefice, non solo a conuocare il Concilio, ma anco ad ispedire i Legati, iquali non volle, sicome alcun consegliaua, che per degnità mandassero prima qualche sostituto a riceuere i primi Prelati, per fare poi essi entrata con incontri, & ceremonie: ma che fossero i primi, & giongessero inanzi il tempo. Deputò per Legati, Giouanni Maria di Monte, Vescouo, Cardinale di Palestrina: Marcello Ceruino, Prete, di Santa Croce: & Reginaldo Polo, Diacono, di Santa Maria in Cosmedin: in questo elesse la nobiltà del sangue, & l'opinione di pietà, che communemente si haueua di lui, & l'essere Inglese: a fine di mostrare, che non tutta Inghilterra fosse ribelle: in Marcello, la costanza, & perseueranza immobile, & intrepida, insieme con isquisita cognitione: nel Monte, la realità, & mente aperta, congionta con tal fideltà a' patroni, che non poteua posporre gli interessi di quelli alla propria coscienza. Questi spedì con un Breue della Legatione, & non diede loro, come si costuma a' Legati, la Bolla della facoltà: ne meno scritta instruttione: non ben certo ancora, che commissioni dargli: pensando di gouernarsi secondo che i successi, & gli andamenti dell' Imperatore, consegliassero. Ma con quel solo Breue gli fece partire.

e mandato il

Ma, oltre il pensiero, che il Papa metteua all' hora alle cose di Trento, versaua nell'

ua nell' animo ſuo un' altro di non minor momento intorno la Dieta, che ſi doueua tenere in Vormatia; allaquale ſi credeua, che l'Imperatore non interuerrebbe: temendo il Papa, che Ceſare, irritato dalla lettera ſcrittagli, non faceſſe ſotto mano fare qualche decreto di maggior pregiudicio alle coſe ſue, che i paſſati: ouero almeno non lo permetteſſe: per queſto giudicaua neceſſario hauere un miniſtro d'autorità, & riputatione, con titolo di Legato, in quel luogo. Ma era in gran dubio di non riceuere per quella via affronto, quando dalla Dieta non foſſe riceuuto con honore debito. Trouò temperamento di mandare il Cardinale Farneſe, ſuo nepote, all' Imperatore, & farlo paſſare per Vormatia, & quiui dar gli ordini a' Catholici: & fatti gli ufficij opportuni, paſſare inanzi verſo l'Imperatore: & fra tanto mandare Fabio Mignanello, da Siena, Veſcouo di Groſſeto, per Noncio reſidente appreſſo il Rè de' Romani, con ordine di ſeguirlo alla Dieta.

Cardinal Farneſe a Ceſare,

Poi, applicando l'animo a Trento, fece dar principio a conſultare il tenor delle facoltà, che ſi doueuano dare a' Legati. Il che hebbe un poco di difficoltà, per non hauere eſſempij da ſeguire. Imperoche, al Lateranenſe precedente, era interuenuto il Pontefice in perſona. Inanzi quello, al Fiorentino parimente interuenne Eugenio quarto. Il Coſtantienſe, doue fu leuato il ſciſma, hebbe il ſuo principio con la preſenza di Giouanni venteſimoterzo, uno de' tre Papi dimeſſi, & il fine con la preſenza di Martino quinto. Inanzi di quello, il Piſano fu prima cõgregato da' Cardinali, & finito da Aleſſandro quinto. In tempi ancora piu inanzi, al Viennenſe fu preſente Clemẽte quinto. A' doi concilij di Lione, Innocentio quarto, & Gregorio decimo: & inanzi queſti, al Lateranenſe, Innocentio terzo. Solo il concilio Baſileenſe, in quel tempo, che ſtette ſotto l'obedıẽza d'Eugenio quarto, fu celebrato cõ preſenza de' Legati. Ma imitare qualſiuoglia delle coſe in quello oſſeruate, era coſa di troppo cattiuo preſagio. Si venne in riſolutione di formar la Bolla con queſta clauſula, Che gli mandaua, come Angeli di pace, al concilio intimato per l'inanzi da lui in Trento: & eſſo gli daua piena, & libera autorità; accioche, per mancamento di quella, la celebratione, & continuatione nõ poteſſe eſſer ritardata: con facoltà di preſederui, & ordinar qualunque decreti, & ſtatuti, & publicarli nelle Seſſioni, ſecondo il coſtume: proponere, concludere, & eſſeguire tutto quello, che foſſe neceſſario per condannare, & eſtirpare da tutte le Prouincie, & Regni, gli errori: conoſcere, udire, decidere, & determinare nelle cauſe d'hereſia, & qualunque altre cõcernenti la fede Catholica: riformar lo ſtato della ſanta Chieſa in tutti i ſuoi membri, coſi Eccleſiaſtici, come ſecolari: & metter pace tra i Prencipi Chriſtiani: & determinare ogni altra coſa, che ſia ad honore di Dio, & aumento della fede Chriſtiana: con autorità di raffrenare, con Cenſure, & pene Eccleſiaſtiche, qualunque contradittori, & rebelli, d'ogni ſtato, & preminenza, ancora ornati di dignità Pontificale, ouero Regale: & di fare ogni altra coſa neceſſaria, & opportuna, per l'eſtirpatione de l'hereſie, & errori, riduttione de' popoli alienati dall' ubedienza della Sede Apoſtolica; conſeruatione, & redintegratione della libertà Eccleſiaſtica: con queſto però, che in tutte le coſe procedeſſero col conſenſo del concilio.

fa formar la Bolla della poteſtà de' Legati,

CIↃ IↃ XLV.

e ne fa una altra segreta per preuentione,

Et, considerando il Papa non meno ad inuiare il concilio, che a' modi di dissoluerlo quando fosse incomminciato, se il suo seruitio hauesse così ricercato; per prouedersi a buon' hora, seguendo l'essempio di Martino quinto, ilquale, temēdo di quegli incontri, che auuennero a Giouanni ventesimo terzo in Costanza; mandando i Noncij al concilio di Pauia, gli diede un particolar Breue, con autorità di prolōgarlo, dissoluerlo, trasferirlo douunque fosse loro piaciuto. Arcano, per attrauersare ogni deliberatione contraria a' rispetti di Roma. Pochi dì dopo fece una altra Bolla, dando facoltà a' Legati di trasferire il concilio. Questa fu data sotto il ventidue Febbraro dell' istesso anno: dellaquale douendo di sotto parlare, quando si dirà della translatione a Bologna, si differirà sino all' hora quel tutto, che sopra cio si ha da dire.

i due Legati giungono in Trento:

Nell' anno M.D.XLV. addì tredici Marzo giunsero in Trento il Cardinal del Monte, & il Cardinal Santa Croce, raccolti dal Cardinal di Trento: fecero entrata publica in quel giorno, & concessero tre anni, & altrettante quarantene d'Indulgenza a quelli, che si ritrouarono presenti, se ben non haueuano questa autorità dal Papa: ma con speranza, che egli ratificarebbe il fatto. Non trouarono Prelato alcuno venuto, se bene il Pontefice haueua fatto partire da Roma alcuni, accio si ritrouassero là al tempo prefisso.

e fanno emendar la Bolla della lor podestà troppo ristretta:

La prima cosa, che i Legati fecero, fu considerare la continenza della Bolla delle facoltà dategli: & deliberarono tenerla occulta, & auuisarono a Roma, che la conditione di procedere col consenso del concilio gli teneua troppo ligati, & gli rendeua pari ad ogni minimo Prelato; & haurebbe difficoltato grandemente il gouerno, quando hauesse bisognato communicare ogni particolare a' tutti. Aggiungendo anco, che era un dare troppa libertà, anzi licenza, alla moltitudine. Fu conosciuto in Roma, che le ragioni erano buone, & la Bolla fu corretta secondo l'auuiso, concedendo l'autorità assoluta. Ma i Legati, mentre aspettauano risposta, dissegnarono nella Chiesa Cathedrale il luogo della Sessione, capace di quattrocento persone.

giunge anco l'Ambasciador Cesareo,

Dieci giorni dopo li Legati, gionse a Trento Don Diego di Mendozza, Ambasciatore Cesareo appresso la Republica di Venetia, per interuenire al concilio, con amplissimo mandato datogli il dì venti Febbraro da Brusselles: & fu riceuuto da' Legati con l'assistenza del Cardinale Madruccio, & di tre Vescoui, che tanti fino all' hora erano arriuati: iquali, per essere stati i primi, è bene non tralasciare i nomi loro: & furono Thomaso Campeggio, Vescouo di Feltre, nepote del Cardinale: Thomaso di San Felicio, Vescouo della Caua: Fra Cornelio Musso, Francescano, Vescouo di Bitonto; il più eloquente predicatore di quei

fa la sua proposta,

tempi. Quattro giorni dopo fece Don Diego la sua proposta in scritto, che conteneua la buona dispositione della Maestà Cesarea circa la celebratione del concilio, & l'ordine dato a' Prelati di Spagna per ritrouaruisi: quali pensaua che hora mai fossero in camino: fece scusa di non essere venuto prima per le indispositioni: ricercò che s'incomminciassero le attioni Conciliari, & la ri-

e riceue la risposta:

forma de' costumi, come due anni prima in quel luogo medesimo era stato proposto da Monsignore Granuela, & da lui. I Legati in scritto gli risposero,

CIↃ IↃ XLV.

ero, lodando l'Imperatore, riceuendo la scusa della sua persona, & mostrando il desiderio della venuta de' Prelati. Et la proposta, & la risposta furono dalla parte à chi appartenena riceuute ne' capi non pregiudiciali alle ragioni del suo Prencipe respettiuamente. Cautela, che rende inditio manifesto, con qual carità, & confidenza, si trattaua in proposta, & risposta, doue non erano parole, che di puro complemento: fuori che nella mentione di riforma.

i Legati proueggono al segreto della lor legatione,

I Legati, incerti ancora qual douesse esser' il modo di trattare, faceuano dimostratione di douere giuntamente procedere con l'Ambasciatore, & Prelati, & di communicare loro l'intiero de' pensieri: onde all' arriuo delle lettere da Roma, o di Germania, conuocauano tutti per leggerle. Ma, auuedendosi, che Don Diego si pareggiaua à loro, & i Vescoui si presumeuano piu del costumato a Roma: & temendo, che, accresciuto il numero, non nascesse qualche inconueniente, auisarono a Roma, consegliando, che ogni spaccio gli fosse scritto una lettera da poter mostrare, & le cose secrete a parte: perche delle lettere, fino a quel tempo riceuute, gli era conuenuto seruirsi con ingegno. Dimandarono anco una cifra, per poter communicare le cose di maggior momento. Le quali particolarità, insieme con molte altre che si diranno, hauendole tratte dal registro delle lettere del Cardinale del Monte, & seruendo molto per penetrare l'intimo delle trattationi, non ho voluto tacerle.

Essendo già passato il mese di Marzo, & spirato di tanti giorni il termine prefisso nella Bolla del Papa, per dar principio al Concilio: i Legati, consegliandosi tra loro sopra l'aprirlo, risolsero d'aspettar auiso da Fabio Mignanello, Noncio appresso Ferdinando, di quello, che in Vormatia si trattaua: & anco ordine da Roma, dopo che il Papa hauesse inteso la venuta, & espositione di Don Diego: massime, che gli pareua vergogna dar un tanto principio con tre Vescoui solamente.

giungono gli Ambasciadori del rè de' Romani,

Alli otto d'Aprile giunsero Ambasciatori del Rè de' Romani: per riceuere i quali fu fatta solenne Congregatione. In quella Don Diego voleua precedere il Cardinal di Trento, & sedere appresso i Legati: dicendo, Che, rappresentando l'Imperatore, doueua sedere, doue haurebbe seduto Sua Maestà. Ma, per non impedire le attioni, fu trouato modo di stare, che non appariua quale di loro precedesse. Gli Ambasciatori del Rè presentarono solo una lettera del suo Prencipe: a bocca esplicarono l'osseruanza Regia verso la Sede Apostolica, & il Pontefice; l'animo pronto a fauorire il Concilio, & ample offerte: soggionsero, che mandarebbe il mandato in forma, & persone piu instrutte.

il quale in Dieta propuone l'intimatione del Concilio:

Dopo questo, arriuo a Trento, & a Roma, l'aspettato auiso della proposta fatta in Dieta il di ventiquattro Marzo dal Rè Ferdinando, che vi presedeua per nome dell'Imperatore, & della negotiatione sopra di quella seguita: & fu la proposta del Rè, Che l'Imperatore haueua fatta la pace col Rè di Francia, per attendere a comporre i dissidij della religione, & proseguire la guerra contra i Turchi: dalquale haueua hauuto promessa d'aiuti, & dell' approbatione del Conci-

CIↃ IↃ XLV.

lio di Trento,con risolutione d'interuenirui,o in persona,o per suoi Ambasciatori. Per questo stesso fine,haueua operato col Pontefice,che l'intimasse di nuouo, essendo stato per inanzi prorogato;& sollecitatolo anco a contribuire aiuti contra i Turchi. Che dalla Santità sua haueua ottenuto l'intimatione, & già essere in Trento gl' Ambasciatori mandati dall' Imperatore, & da lui. Che era noto ad ognuno, quanta fatica hauesse usato Cesare per far celebrare il Concilio: prima,con Clemente in Bologna: poi, con Paolo in Roma, in Genoua,in Nizza,in Lucca,& in Busseto. Che,secondo il decreto di Spira,haueua dato ordine ad huomini dotti, & di buona conscienza,che componessero una riforma: laqual anco era stata ordinata. Ma, essendo cosa di molta deliberatione,& il tempo breue, soprastando la guerra Turchesca, hauere Cesare deliberato,che, tralasciato di parlare piu oltre di questo,s'aspettasse di veder prima qual fosse per esser il progresso del Concilio,& che cosa si poteua da quello sperare,douendosi comminciare presto:che quando non apparisse frutto alcuno,si potrebbe inanzi il fine di quella Dieta intimare un' altra, per trattare tutto'l negotio della religione,attendendo adesso a quello,che piu importa,cioè,alla guerra de' Turchi.

i Protestanti s'adombrano,

Di questa proposta presero i Protestanti gran sospetto: perche, douendo durare la pace della religione fino al Concilio,dubitarono,che,sneruati di danaro per le contributioni contra il Turco,non fossero assaliti, con pretesto,che il decreto della pace per l'apertura del Concilio in Trento fosse finito. Però dimandarono, che si continuasse la trattatione incomminciata,allegando essere assai longo il tempo a chi ha timor di Dio:ouero almeno si stabilisse di nuouo la pace fino ad un legitimo Concilio tante volte promesso,quale il Tridentino non era, per le ragioni tante volte dette:& dichiararono di non poter contribuire,se non haueuano sicurezza d'ogni pace,non ligata a Concilio Pontificio, quale haueuano ripudiato, sempre che se n'era parlato: & se ben gli Ecclesiastici assolutamente acconsentiuano, che la causa della religione si rimettesse totalmente al Concilio;fu nondimeno risoluto d'aspettar la risposta di Cesare inanzi la conclusione.

rifiutano il Cõcilio Trentino,

e'l Papa, scontẽto della Dieta,

Di questa attione, al Pontefice,& a' Legati,che erano in Trento,tre particolari dispiacquero. L'uno, che l'Imperatore attribuisse a se d'hauer indotto il Papa alla celebratione del Concilio: ilche pareua mostrare poca cura delle cose della religione nel Pontefice. Il secondo, d'hauere indotto il Rè di Francia ad acconsentirui: ilche non era con honore della Santità sua,a cui toccaua far questo. Il terzo,che volesse tenergli ancora il freno in bocca,di una Dieta futura; accioche, non andando inanzi il Concilio,hauessero sempre da stare in timore, che non si trattasse in Dieta delle cose della religione. Sentiua il Papa molestia perpetua, non meno per le ingiurie, che riceueua quotidianamente da' Protestanti, che per le attioni dell' Imperatore:lequali egli soleua dire,che,quantunque hauessero apparẽza di fauoreuoli, erano maggiormente pernitiose alla religione, & autorità sua, quali non possono essere l'una dall' altra separate. Senza che gli pareua sempre esser' in pericolo, che l'Imperatore non s'accordasse co' Thedeschi in suo pregiudicio:&,pensando a' rimedij non sapeua trouarne alcuno,se

no,se non mettere in piedi una guerra di religione;poiche con quella ugualmente resterebbono,& i Protestanti raffrenati,& l'Imperatore implicato in difficile impresa,& si metterebbe in silentio ogni ragionamento di riforma,& concilio. Era in gran speráza,che gli potesse riuscire,per quello che il suo Noncio gli scriueua,di ritrouare Cesare sempre piu sdegnato co' Protestanti, & che ascoltaua le proposte del soggiogarli con le forze. Per questo rispetto,oltre il narrato di sopra,d'impedire, che in Dieta non fosse fatta cosa pregiudiciale, & far animo, & aggionger forze a' suoi,s'aggiongeua una altra causa piu urgente, come quella,che era d'interesse priuato, che hauendo deliberato di dar Parma, & Piacenza,al figliuolo, non gli pareua poterlo fare senza grauissimo pericolo, non acconsentendo l'Imperatore,che haurebbe potuto trouar pretesti; o perche quelle città altre volte furono del Ducato di Milano; o perche, come auuocato della Chiesa, poteua pretendere d'ouuiare, che non fosse lesa. Per questi negotij mandò il Cardinal Farnese Legato in Germania, con le necessarie instruttioni.

cõsulta di suscitar una guerra di religione.

Ma i Legati in Trento,hauendo hauuto commissione dal Papa,che in euento,che intendessero trattarsi della religione nella Dieta, douessero,senza aspettar maggior numero de' Prelati aprire il concilio con quei tanti che vi fossero; ma non douendosi trattarne, si gouernassero come gli altri rispetti consegliassero; videro, dalla proposta della Dieta non essere astretti: ma ben,dall' altra parte, il poco numero de' Prelati (che fino all' hora non erano piu di quattro) persuadergli la dilatione: restauano però in dubio, che il pericolo delle arme Turchesche non constringesse Ferdinando a fare il recesso; &, secondo la promessa, intimare una altra Dieta, doue si trattasse della religione: ributtando la colpa in loro, con dire, d'hauergli fatto notificare la propositione, accioche sapendo quello, che era promesso con buona intentione, essi aprendo il concilio, dessero occasione, che non s'esseguisse. Per laqual causa, mandarono al Pontefice in diligenza per riceuere ordine da lui, di quello che douessero fare in tal angustia di deliberatione: vedendosi, dall' un canto necessitati da un potente rispetto d'accelerare; & dall' altro, costretti a soprasedere, per essere quasi come soli in Trento. Misero inanzi al Pontefice hauer molte congetture, & grandi indicij, che l'Imperatore non curasse molto la celebratione del concilio: che Don Diego, dopo la prima comparitione, non haueua mai detto pur una parola, & che mostraua quasi in fronte hauer piacere di quell' ocio,& trascorso di tempo: bastandogli solo la sua comparitione per scolpar il suo patrone, & giustificarlo, che, hauendo per se stesso, & per Oratori, continuamente chiesto, e sollecitato il concilio, & hauendo condotto il negotio al termine, & non vedendo progresso conueniente, potesse, & douesse intimare l'altra Dieta, & terminare la causa della religione, come ragioneuolmente deuoluta a Sua Maestà, per la diligenza sua, & negligenza del Pontefice. Proponeuano di pigliare un partito medio, di cantare una Messa dello Spirito Santo, prima che l'Imperatore giunga in Dieta. Laqual sia per principio del concilio:& cosi preuenire tutto quello,che l'Imperatore potesse fare nel recesso:& dall' altro canto,

i legati in Trẽto chiedono auuiso al Papa intorno all' aprire il Concilio.

CIϽ IϽ XLV.

leuar l'occasione, che si potesse dire, essersi cōminciato a trattar le cose del concilio con quattro persone: restando in libertà di godere il beneficio del tempo & potere, o procedere piu oltre, o soprasedere, o trasferire, o serrare il concilio secondo che gli accidenti consigliassero. Gli considerarono ancora, che se il concilio fosse aperto, dopo che il Cardinale Farnese hauesse parlato a Cesare alcuno haurebbe potuto credere, che quel Cardinale fosse mandato per impetrare, che non si facesse, & non hauesse potuto ottenerlo. Oltra che, crescendo la fama delle arme del Turco, si direbbe, che fosse aperto in tempo, quando bisognaua attendere ad altro, & si sapeua non potersi fare. Il Cardinale Santa Croce haueua gran desiderio, che si mostrassero segni di deuotione, & si facesse con le solite ceremonie della Chiesa concorrere il popolo: & però fu autore, che scriuessero tutti al Papa, dimandando un Breue, con l'autorità di dar Indulgenze, il qual hauesse la data dalla loro partita, accio l'Indulgenza già concessa da loro nell' entrata fosse valida. Haueua scrupolo quel Cardinale, che il popolo, trouatosi presente a quell' ingresso, non fosse defraudato di que' tre anni, & quarantene, che concessero, & con questo voleua supplire: senza considerare, che difficoltà nasce, se chi ha autorità di dar Indulgenze, puo conualidare le concesse da altri senza potestà.

il Papa rifiuta presidio al Cardinal di Trento.

Il Cardinale, Vescouo, & Patrone di Trento, considerando, che quella città in se stessa picciola, & vuota d'habitatori, se il Concilio fosse caminato inanzi, restaua in discretione di forestieri; con pericolo di seditioni; fece sapere al Papa, che era necessario un presidio almeno di cencinquanta fanti, massime se venissero i Lutherani: qual spesa esso nō poteua fare, essendo essausto per i molti debiti, lasciatigli dal suo precessore. A questo rispose il Pontefice, Che il mettere presidio nella città sarebbe stato un pretesto a' Lutherani di publicare, che il concilio non fosse libero: che mentre soli Italiani erano in Trento, vano sarebbe hauer dubio; & che egli non haueua minor cura della quiete della città, che esso medesimo Cardinale; importando piu al Pontefice la sicurezza del concilio, che al Vescouo della città: però lasciasse la cura a lui, & tenesse per certo, che starà vigilante, & prouederà a' pericoli per suo interesse, ne lo aggrauerà di far alcuna spesa. Et, hauendo ben pesate tutte le ragioni, che persuadeuano, & dissuadeuano il dare principio al concilio; per la dissuasione non vedeua ragione di momento, se non che, quando fosse aperto, egli fosse ricercato di lasciarlo così, fino che cessassero gli impedimenti della guerra de' Turchi, & altri: il che era mettergli un freno in bocca per aggirarlo doue fosse piaciuto a chi ne tenesse le redine; sommo pericolo alle cose sue. Questo lo fece risoluere stabilmente in se stesso, che per niente si doueua lasciarlo stare ociosamente aperto, ne partirsi da questa disgiontiua, che, ouero il Concilio si celebri, potendo; o non potendo, si serri, o si sospenda, fino che da lui fosse publicato il giorno, nelquale si hauesse da riassumere. Et fermato questo ponto, scrisse a' Legati, che l'aprissero per il dì di Santa Croce. Qual ordine essi publicarono all' Ambasciatore Cesareo, & a tutti gli altri, senza venire al particolare del giorno. Et poco dopo, giōse il Cardinal Farnese in Trento, per transitare di là in Vormatia, & portò l'istessa commissione:

si risolue a far aprire il Concilio:

missione: &, consultato il tutto tra lui, & i Legati, fu tra loro determinato di continuare, notificando a tutti la commissione d'aprire il Concilio in genere: na, non descendendo al giorno particolare; se non, quando egli, gionto in Vormes, hauesse parlato all' Imperatore: hauendo conceputa molto buona speranza per hauere inteso, che l'Imperatore, udita l'espedition della legatione, era rimato molto sodisfatto del Papa, & lasciatosi intendere di voler procedere unitamente con lui: ilche per non sturbare, non voleuano, senza notitia della Maestà sua, procedere a nissuna nuoua attione: massime che, così Don Diego, come il Cardinal di Trento, consegliauano l'istesso.

Rinouò Don Diego la sua pretensione di precedere tutti, eccetto i Legati, allegando, che, sicome quando il Papa, & Cesare, fossero insieme, nissuno sedebbe in mezo, l'istesso si douesse osseruare ne' reppresentanti l'uno & l'altro; & dicendo d'hauer in cio il parere, & conseglio di persone dotte. Da' Legati non fu risposto, se non con termini generali, che erano preparati di dar' a ciascuno il suo luogo, aspettando d'hauere ordine da Roma: ilche anco piaceua a Don Diego, sperando che la nelli archiui publici si trouerebbono decisioni, & essempij di io; mostrandosi pronto, fuori del Concilio, di cedere ad ogni minimo Prete: ma aggiongendo, che nel Concilio, nissuno ha maggior autorità, dopo il Papa, che suo Prencipe. Ad alcuno, nel leggere questa relatione, potrebbe parere, che, essendo di cose, & ragioni leggiere, tenesse del superfluo: ma lo scrittore dell' historia, con senso contrario, ha stimato necessario far sapere da' quali minimi rioli sia causato un gran lago, che occupa Europa: & chi nel registro vedesse quante lettere andarono, & venirono, prima, che quell' apertura fosse conclusa, stupirebbe della stima che se ne faceua, & delli sospetti che andauano attorno.

pretensione di precedēza dell' Ambasciador Cesareo, sospesa.

In Italia, poiche si videro incaminate le cose del concilio, con speranza che questa volta si douesse pur celebrare, li Vescoui pensauano al viaggio. Il Vicerè di Napoli entrò in pensiero, che non andassero tutti i suoi: voleua mādare quattro nominati da lui, col mandato degli altri del Regno, che passano cento. Fece percio il Capellan maggior del Regno una congregatione de' Prelati in casa sua: & gli intimò, che facessero la procura: a che molti s'opposero, dicendo, voler' andar' in persona: che così hanno giurato, & sono tenuti: &, non potendo, esser di ragione, che ciascuno secondo la propria conscientia, faccia procuratore, & non un solo per tutti. S'alterò il Vicerè, & di nuono ordinò al Capellan maggiore, che gli chiamasse, & gli commandasse, che facessero la procura: & simil ordine mandò a tutti i gouerni del Regno. Questo diede pensiero assai al Papa, & a' Legati, non sapendo se venisse dalla fantasia propria del Vicerè, per mostrarsi sufficiente: o per poca intelligenza; o pur, se altri glielo facesse fare, & venisse da piu alta radice. Et per scoprire l'origine di questo motiuo, il Papa fece una Bolla seuera, che nissuno assolutamente potesse comparire per procuratore: quale i Legati ritennero appresso loro secreta, & non publicarono, come troppo seuera, per essere uniuersale a tutti i Prelati di Christianità, etiandio lontanissimi, & impediti, a' quali era cosa impossibile da osseruare: & ancora

il Vicerè di Napoli ordina a' Vescoui del Regno di nominare quattro procuratori, in nome commune di tutti, pel Concilio, con contrasto de' Vescoui, & ansietà del Papa, ilquale rimedia per una Bolla generale, che dinieta le procurationi in Concilio, suppressa da' Legati.

ↀ IↃ IↃ XLV.

per esser rigida, statuendo, che incorrano *ipso facto* in pena di sospensione *à Diuinis*, & amministratione delle Chiese: temendo, che potesse causare molte irregularità, nullità d'atti, & indebite percettioni di frutti: & che per cio si potesse suegliare qualche natione mal contenta ad interporre una appellatione, & incomminciare a contender di guirisdittione. Perilche anco scrissero, di non douerl publicare senza nuoua commissione, stimando anco, che basti il solo romor d'essere fatta la Bolla, senza che si mostri. Di questa Bolla si dirà a suo luogo il fin che hebbe.

i quali chiedono al Papa sussidio di danari.

Vn' altro negotio, se ben di minor momento, non però manco noioso, restau I Legati, che sino a quel giorno haueuano hauuto leggieri sussidij per far le spe occorrenti; & essendo anco assai poueri per supplire col suo, come in qualcl particolare gli era conuenuto fare; continuando in tal guisa, non haurebbor potuto mantenersi: onde communicato con Farnese, scrissero al Pontefice, cl non era riputatione sua far' un Concilio senza ornamenti, & apparati necessar: & consueti, con quel splendore, che tanto consesso ricerca, a che era necessar persona con carico proprio: & però sarebbe stato bene ordinare un depositari con qualche somma di denari, per prouedere alle spese occorrenti, e per souuer re a qualche Prelato bisognoso, & accarezzare qualche huomo di conto: co molto necessaria per fare hauere buon' essito al Concilio.

Si tiene Congregatione, per cose preparatorie.

Addì tre Maggio, essendo già arriuati dieci Vescoui, fecero Congregatior per stabilire le cose preambule: nellaquale intimarono publicamente la co missione del Pontefice, d'aprire il Concilio, aggiongendo, che aspettauano a c terminare il giorno, quando ne fosse data parte all' Imperatore. Si passò la Co gregatione per la gran parte in cose ceremoniali: che i Legati, se ben d'ordi diuerso, essendo l'un Vescouo, l'altro Prete, & il terzo Diacono, douessero non meno hauere i paramenti conformi, portando tutti tre ugualmente piuiali; si c me l'ufficio, & autorità loro era uguale in una legatione, & una presidenza. C il luogo delle Sessioni douesse essere addobbato di panni arazzi; accio nõ pare un consesso di mecanici. Proposero, se si doueuano fare sedie per il Pontefice, per l'Imperatore, lequali douessero essere ornate, & restar vacue: si trattò, s Don Diego si hauesse a dare un luogo piu honorato degli altri Oratori. Si co siderò, che i Vescoui di Germania, i quali sono anco Prencipi d'Imperio, prete dono douer precedere tutti gli altri Prelati, anco Arciuescoui: allegando, c nelle Diete non solo cosi si osserua; ma anco, che i Vescoui non Prencipi stan con la berretta in mano inanzi loro. Si hebbe in consideratione, che l'an inanzi, in quella stessa città, fu disparere sopra cio, ritrouandosi insieme ad u Messa, il Vescouo Heicstatense, & gli Arciuescoui di Corfu, & Otranto. allegò anco da alcuni, che nella Capella Pontificia, i Vescoui, che so Oratori de' Duchi, & altri Prencipi, precedono gli Arciuescoui: onde maggi mente le persone medesime de' Prencipi debbono precedergli. Et sopra quest fu concluso, di non risoluer cosa alcuna, fino che il Concilio non fosse p frequente, per veder' anco come l'intendono quei di Francia, & quei di Spagı Fu ordinato di rinouare il decreto di Basilea, & di Giulio secondo nel Latei

nen

enſe, che a niſſuno pregiudichi ſedere fuori di luogo ſuo. Fu commendata la riſolutione d'aſpettar gli auiſi del Farneſe a determinare il giorno dell' apertura, con molta ſatisfattione di Don Diego. Moſtrarono quei pochi Veſcoui molta diuotione, & ubedienza al Pontefice, ſicome fece anco dopo, il Veſcouo di Vercelli, che gionſe il dì medeſimo, finita la Congregatione, inſieme col Cardinal Polo terzo Legato.

CIↃ IↃ XLV.

giunge il Polo terzo legato.

Mentre che ſi fa Congregatione in Trento, per conuincere l'hereſia col Concilio; in Francia l'iſteſſo s'operò con le arme contra certe poche reliquie de' Valdeſi, habitanti nelle Alpi di Prouenza, che (come di ſopra s'è detto) s'erano conſeruati dall' ubedienza della Sede Romana ſeparati, con altra dottrina, & riti; aſſai però imperfetti, & rozzi; liquali, dopo le renouationi di Zuinglio, haueano, con quella dottrina, fatto aggionta alla propria, & ridotti i riti loro a qualche forma, all' hora, quando Geneua abbracciò la riforma. Contra queſti, già alcuni anni dal parlamento d'Ais era ſtata prononciata ſententia, laquale non haueua riceuuto eſſecutione. Commandò in queſto tempo il Rè, che la ſententia s'eſſeguiſſe. Il Preſidente, congregati i ſoldati, che potè raccorre dalli luoghi vicini, & dallo Stato Pontificio d'Auignone, andò armato contra quei miſeri, iquali ne haueuano arme, ne penſauano a defenderſi, ſe non con la fuga, quei che lo poteuano fare. Non ſi trattò ne d'inſegnarli, ne di minacciargli a laſciar le loro opinioni, & riti: ma, empito prima tutto'l paeſe di ſtupri, furono mandati a fil di ſpada tutti quei, che non haueuano potuto fuggire; & ſtauano eſpoſti alla ſola miſericordia, non laſciando viui vecchi, ne putti, ne di qualonque conditione, & età. Diſtruſſero, anzi ſpianarono le terre di Cabriera, in Prouenza; & di Merindolo, nel Contado di Vineſſin, ſpettante al Papa, inſieme con tutti i luoghi di quei diſtretti. Et è coſa certa, che furono uccise piu di quattro mila perſone, che, ſenza fare alcuna difeſa, chiedeuano compaſſione.

perſecutione in Prouenza:

Ma in Germania addì ſedici di Maggio, gionſe in Vormatia l'Imperatore; & il giorno ſeguente vi arriuò il Cardinal Farneſe: ilqual trattò con lui, & col Rè de' Romani a parte: eſpoſe le ſue commiſſioni, particolarmente nel fatto del Concilio: facendo ſapere, che il Pontefice haueua dato facoltà a' Legati d'aprirlo: che aſpettauano di fare, dopo che haueſſero inteſo da eſſo lo ſtato delle coſe della Dieta. Conſiderò all' Imperatore, che non biſognaua hauere alcun riſpetto alle oppoſitioni fatte da' Proteſtanti: poiche l'impedimento, da loro poſto, non era nuouo, & non anteueduto dal giorno, che ſi comminciò a parlare di Concilio: douerſi tener per certo, che, hauendo eſſi ſcoſſo il giogo dell' obedienza, fondamento principale della religione Chriſtiana, & proceduto in tanto empie, & ſcelerate innouationi, contro il rito oſſeruato per centenara d'anni, con approbatione di tanti celeberrimi Concilij; con la medeſima animoſità ricalcitrarebbono contra il Concilio, che s'incomminciaua, quantonque legitimo, generale, & Chriſtiano, eſſendo certi di douer eſſere condannati da quello. Però, altro non rimaneua, ſe non che la Maeſtà ſua, o con l'autorità gli induceſſe, o con le forze gli conſtringeſſe ad ubedire. Il che quando non ſi faceſſe, & per loro

Ceſare giunge in Dieta, e'l Farneſe legato, ilquale preme il Concilio contra le oppoſitioni de' Proteſtanti.

CIↃ IↃ XLV.

rispetto si desistesse da procedere inanzi alla condannatione loro; ouero, dopo condannati, non fossero costretti a deporre i loro errori, si mostraria a tutto'l mondo, che gli heretici commandano, & il Papa con l'Imperatore vbediscono. Che, sicome la Sua Santità lodaua, usare prima la via della dolcezza; cosi riputaua necessario, mostrare con effetti, che, dopo quella, sarebbe seguita la forza armata. Gli offerì per questo effetto concessione di valersi di parte delle entrate Ecclesiastiche di Spagna, & vendere vassallaggi di quelle Chiese: di souuenirlo di danari proprij, & di mandargli d'Italia in aiuto dodici mila fanti, & cinquecento caualli pagati: & far'opera, che dagli altri Prencipi d'Italia fossero parimente mandati altri aiuti: & mentre facesse quella guerra, procedere con arme spirituali, & temporali, contra qualunq; tentasse molestare i Stati suoi. Es

Si querela del fatto del Vicerè di Napoli,

pose anco Farnese all' Imperatore il tentatiuo del Vicerè di Napoli, di vole mandare quattro Procuratori per nome di tutti i Vescoui del Regno; con mo strargli, che questo non era ne ragioneuole, ne legitimo modo: ne sarebbe stat con reputatione del Concilio: che se Vescoui tanto vicini, in numero cosi gran de, hauessero potuto scusarsi con la missione di quattro, molto piu l'haurebb fatto la Francia, & la Spagna: & s'haurebbe fatto un Concilio Generale con ven ti Vescoui. Et pregò l'Imperatore a non tolerare un tentatiuo cosi contrario al autorità del Papa, & alla dignità del Concilio, delquale è protettore: pregandol

e della promessa fatta di nuoua Dieta:

a darci rimedio opportuno. Trattò anco il Cardinale sopra la promessa fatta p nome di Sua Maestà, nella proposta mandata alla Dieta: cioè, che, per termina le discordie della religione, caso, che il Concilio non facesse progresso, si farebl una altra Dieta: & gli pose in consideratione, che, non restando dalla Santità su ne da' suoi Legati, & ministri, ne dalla Corte Romana, che il Concilio non celebri, & non faccia progresso, non poteua in alcun modo nel recesso intima altra Dieta sotto questo colore: & inculcò grandissimamente questo ponto, pe che ne haueua strettissima commissione da Roma: & perche il Cardinale d Monte, huomo molto libero, non solo gliene fece instanza a bocca, ma anco scrisse per nome proprio, & de' Colleghi, dopo che partì da Trento, con apertis me parole, che questo era un capo importantissimo, alquale doueua sempre ter fissa la mira, & non se ne scordare in tutta la sua negotiatione: auuertendo bene non ammettere coperta alcuna, perche questo solo partorirebbe ogni alt buon' appontamento. Et che quanto a lui, raccordarebbe a Sua Beatitudine, c eleggesse piu presto d'abandonare la Sede, & rendere à S. Pietro le chiaui, c comportare, che la potestà secolare arrogasse a se l'autorità di terminare le ca della religione; con pretesto, & colore, che l'Ecclesiastico hauesse mancato debito suo, nel celebrar Concilio, o in altro.

Cesare dà risposte ambigue,

Intorno al tentatiuo del Vicerè, disse l'Imperatore, Che il motiuo non veni d'altronde, che da proprio & spontaneo moto: & che quando non hauesse ha to urgente ragione, si sarebbe rimosso. Sopra l'aprire del Concilio, non gli di risoluta risposta: ma, parlando variamente, hora disse, che sarebbe stato b incomminciarlo in luogo piu opportuno; hora, che era necessario, inanzi l'ap tura, fare diuerse prouisioni: onde il Cardinale chiaramente vedeua, che mira

a te

a tener la cosa cosi in sospeso,& non far' altro,per gouernarsi secondo i successi, o aprendolo,o dissoluendolo. Al non intimare altra Dieta,per trattare della religione, diede risposta generale,& inconcludente, Che haurebbe sempre fatto, quanto fosse possibile,la stima debita dell' autorità Pontificia. Ma alla proposta di far la guerra a' Lutherani,rispose,Essere ottimo il conseglio del Pontefice:& la via da lui proposta unica,laquale era risoluto d'abbracciare,procedendo però con la debita cautione;concludendo prima la tregua co' Turchi,che col mezo del Rè di Francia sollecitamente,& secretissimamente trattaua: & con auuertenza, che, essendo il numero,& il poter de' Protestanti grande,& insuperabile, senon si diuideranno tra loro,o non saranno sprouistamente soprapresi,la guerra sarebbe riuscita molto ambigua,& pericolosa. Che il disegno era da tenersi secretissimo, sin che l'opportunità apparisse, laquale scoprendosi,egli haurebbe mandato a trattar col Pontefice:tra tanto accettaua le oblationi fattegli.

CIϽ IϽ XLV.

accetta il conseglio di far guerra a' Protestanti:

Oltra questi negotij publici, hebbe il Cardinale un' altro priuato di casa sua. Il Pontefice,parendogli poco,hauer dato a' suoi il Ducato di Camerino,& Nepi, pensò dargli le città di Parma, & Piacenza;lequali essendo poco tempo inanzi state possedute da' Duchi di Milano, desideraua che vi interuenisse il consenso di Cesare, per stabilirne meglio la dispositione: & di questo trattò il Cardinale con l'Imperatore, mostrando che sarebbe tornato a maggior seruitio di Sua Maestà,se quelle città, tanto prossime al Ducato di Milano,fossero state in mano d'una casa tanto deuota, & congionta: piu tosto,che in poter della Chiesa, nellaquale succedendo qualche Pontefice mal' affetto, diuersi inconuenienti poteuano nascere:che quella non sarebbe stata alienatione del patrimonio della Chiesa,poiche erano peruenute primieramente solo in mano di Giulio secondo:ne ben confirmato il possesso,se non sotto Leone: che sarebbe stata con euidente utilità della Chiesa: perche,in cambio di quelle,il Pontefice gli daua Camerino:&,detratte le spese,che si faceuano nella guardia di quelle due città, & gionti ottomila scudi, che haurebbe il nuouo Duca pagato,s'haurebbe cauato piu entrata di Camerino, che di quelle. A queste espositioni aggionse anco il Cardinale lettere della figliuola, che per proprio interesse ne pregaua efficacemente l'Imperatore: ilquale non haueua la cosa discara, cosi per l'amore della figliuola, & de' nepoti,come perche sarebbe stato piu facile di ricuperarla da un Duca,che dalla Chiesa. Con tutto cio non negò, ne acconsentì:disse solamente, Che non haurebbe fatto oppositione.

Farnese tratta cō lui dell' infeodatione di Parma, e Piacenza per li suoi,

ilquale non scuopre la volontà.

Trattò il Legato co' Catholici,& Ecclesiastici massime,confortandogli alla difesa della religione vera, promettendogli dal Papa ogni fauore. Della negotiatione della guerra,se ben trattata secretamente,ne presero sospetto i Protestanti: perche un Frate Franciscano,in presenza di Carlo,& di Ferdinando,& del Legato,predicando,dopo una grand' inuettiua contra i Lutherani,voltato all' Imperatore, disse, Il suo ufficio esser di difendere con le arme la Chiesa: che haueua mancato fino all' hora di quello, che già bisognaua hauer del tutto effettuato: che Dio gli haueua fatto tanti beneficij,meriteuoli che ne mostrasse ricognitione contra quella peste d'huomini, che non doueuano piu viuere, ne doueua

I Protestanti odorano questi trattati:

CIↃ IↃ XLV.

differirlo piu oltre, perdendosi ogni giorno molti per questo, de' quali Dio domandarà conto da lui, se non vi porgesse presto rimedio. Questa predica, non solo generò sospetto, ma eccitò anco ragionamenti, che dal Legato fosse stata commandata: & dalle essortationi publiche, concludeuano, quali doueuano essere le priuate: alqual romore per rimediare, il Cardinale partì di notte secretamente, & ritornò con celerità in Italia. Ma la sospettione de' Protestanti s'accrebbe per gli auisi andati da Roma, che il Papa nel licentiare alcuni Capitani, hauesse loro data speranza d'adoperargli l'anno futuro.

i procuratori del Mogontino giunti in Trento,

Ma in Trento addì diciotto Maggio, gionse il Vescouo Sidoniense, con un Frate Theologo, & un secolar dottore, come procuratori dell'Elettor Cardinale Arciuescouo Mogontino. Il Vescouo fece una meza oratione dell' ossequio dell' Elettore verso il Papa, & la Sede Apostolica, lodando molto la celebratione del Concilio, come solo rimedio necessario a quelle fluttuationi della fede, & religione Catholica. Da' Legati fu risposto, commendando la pietà & diuotione di quel Prencipe: &, quanto all' admissione del mandato, dissero, Che era necessario prima vederlo, per essere fatta di nuouo una prouisione da Sua Santità, che nissuno possi dar voto per procuratore: che restauano in dubbio se comprēdeua un Cardinale, & Prencipe: che sapeuano molto ben la prerogatiua, che meritaua Sua Signoria Illustrissima, allaquale erano prontissimi di fare tutti gli honori, & hauere ogni rispetto. Si misero in confusione questi tre, sentendosi fare difficoltà, & consegliauano di partire. I Legati furono pentiti della risposta, conoscendo di quanta importanza sarebbe stato, se il primo Prencipe, & Prelato di Germania, in dignità, & ricchezze, si fosse alienato da quel Concilio: & operarono, per via d'ufficij fatti destramente dal Cardinal di Trento, dalli Ambasciatori, & altri, che si fermassero, dicendo, Che la Bolla parlaua solo de' Vescoui Italiani, e che da' Legati era stato preso errore: iquali Legati si contentarono riceuere questa carica, per ouuiare a tanto disordine.

riceuono un poco di difficoltà, per la Bolla del Papa contra le procurationi,

laquale i legati richiedono esser moderata,

Scrissero però a Roma, dando conto del successo, & richiedendo, se doueuano riceuergli, stante la Bolla: aggiongendo, parergli duro dar ripulsa a' procuratori d'un tanto personaggio, che si mostra feruente, & fauoreuole alla parte de' Catholici, quale percio si potrebbe intepidire, instando d'hauerne risposta: perche la deliberatione, che si facesse in quella causa, seruirebbe per essempio, poiche potrebbono forse mandare procuratori anco gli altri Vescoui grandi di Germania: iquali non sarebbe manco bene, che andassero in persona a Trento: perche, soliti a caualcar con gran comitiue, non potrebbono capire tutti in quella città: & scrissero, che sopra tutto, non bisognaua sdegnar i Thedeschi, naturalmēte sospettosi, & che facilmente si risoluono: tanto piu, quando si tratta di persone amoreuoli, & benemerite: come il Cocleo, che è già in viaggio per nome del Vescouo Heicstetense, ilquale ha scritto tante cose contra gli heretici, che si vergognerebbono di dire, che non potesse hauer voto in Concilio. Il Pontefice non giudicò ben rispondere precisamente sopra di cio, attese le difficoltà di Napoli: perche continuando il Vicerè nella sua risolutione, fu fatto il mandato alli

alche il Papa non acconsente così subito.

quartro

CIↃ IↃ XLV.

quattro, che per nome di tutti interueniſſero: iquali poſti in punto, paſſarono da Roma, tacendo d'eſſere eletti procuratori degli altri, & dicendo andare per nome proprio, & che gli altri haurebbono ſeguito. Ma ſcriſſe a' Legati, che tratteneſſero i procuratori, dando buone parole, ſin che egli deſſe altra riſolutione. I Napolitani nell'iſteſſo tenore parlarono anco al loro arriuo in Trento, diſſimulando, coſi il Papa, come i Legati, per aſpettare a farne motto, quando foſſe riſoluto il tempo dell'aprire il Concilio.

i Prelati in Trento s'annoiano.

Nel fine di Maggio erano gionti in Trento venti Veſcoui, cinque Generali, & un'Auditor di Rota, tutti già molto ſtanchi dall'aſpettare: iquali lodauano gli altri, che non eſſendoſi curati d'eſſer frettoloſi, aſpettauano di vedere occaſione piu ragioneuole di partir da caſa: ſicome con qualche loro diſguſto erano chiamati corriui da quelli, che non s'erano moſſi coſi facilmente. Dimandauano però a' Legati habilitatione di potere andare quindici o venti giorni a Venetia, a Milano, o altroue, per fuggir le incommodita di Trento: pretendendo, o indiſpoſitione, o neceſſità di veſtirſi, o altri riſpetti. Ma i Legati, conoſcendo quanto cio importaſſe alla reputatione del Concilio, gli tratteneuano; parte, con dire che non haueuano facoltà di conceder la licenza; & parte, con dar ſperanza, che fra pochi giorni s'haurebbe dato principio. L'Ambaſciator Ceſareo ritornò all'Ambaſciaria ſua a Venetia, ſotto preteſto d'indiſpoſitione, hauendo laſciato i Legati dubij, ſe foſſe con commiſſione di Ceſare con qualche artificio, o pur per ſtanchezza di ſtar' in ocio con incommodità: promeſſe preſto ritorno, aggiongendo, che fra tanto reſtauano gli Ambaſciatori del Rè de' Romani, per aiutare il ſeruitio diuino: & nondimeno che deſideraua non ſi veniſſe all'apertura del Concilio, ſino al ſuo ritorno.

e ſi turbano;

Ma in fine dell'altro meſe, la maggiore parte de' Veſcoui, ſpinti, chi dalla pouertà, chi dall'incommodo, fecero querele grandiſſime; & eccitata tra loro quaſi una ſeditione, minacciauano di partirſi, ricorrendo a Franceſco Caſtelalto, Gouernator di Trento, qual Ferdinando haueua deputato per tenere il luogo ſuo inſieme con Antonio della Queta. Egli ſi preſentò a' Legati, & fece loro inſtāza, per nome del ſuo Rè, che hormai ſi deſſe principio, vedendoſi quanto bene ſia per ſeguire dalla celebratione, & quanto male dal temporeggiare coſi. Di queſto i Legati ſi riputarono offeſi, parendogli che era un voler moſtrare al mondo il contrario del vero, & attribuir' a loro quella dimora, che naſceua dall'Imperatore: & quantonque haueſſero tra loro riſoluto di diſſimulare, & riſpondere con parole generali, nondimeno il Cardinale del Monte non potè raffrenar la ſua libertà, che nel far la riſpoſta non concludeſſe in fine, confortandolo ad aſpettar Don Diego, ilquale haueua piu particolari commiſſioni di lui. Grande era la difficoltà in trattenere, & conſolare i Prelati, che ſopportauano malamente quella ocioſa dimora, & maſſime i poueri, a' quali biſognauano danari, & non parole: per il che ſi riſolſero di dare a ſpeſe del Pontefice quaranta ducati per uno a' Veſcoui di Aich, di Bertinoro, & di Chioza, che piu delli altri ſi querelauano: & temendo, che quella munificenza non deſſe pretenſione per l'auuenire, ſi dichiararono, che era per un ſuſſidio, & non per

e ſono acquetati da' legati.

CIϽ IϽ XLV.

prouiſione. Scriſſero al Pontefice, dandogli conto di tutto l'operato, & moſtrandogli la neceſſità di ſouuenirgli con qualche maggiore aiuto: ma inſieme, conſiderandogli, che non foſſe utile dar coſa alcuna ſotto nome di prouiſione ferma, accioche i Padri non pareſſero ſtipendiarij di Sua Santità; & reſtaſſe fomentata la ſcuſa de' Proteſtanti, di non ſottomettersi al concilio, per eſſer compoſto de' ſoli dependenti, & obligati al Papa.

Ceſare cita l'Elettor di Colonia,

In queſto medeſimo tempo in Vormatia l'Imperatore citò l'Arciueſcouo di Colonia, che in termine di trenta giorni compariſſe inanzi a ſe, o mandaſſe un Procuratore, per riſpondere alle accuſe, & imputationi dategli: commandando anco, che tra tanto non doueſſe innuouare coſa alcuna in materia di religione, & riti; anzi ritornare nello ſtato di prima le coſe innouate. Già ſino del M. D. XXXVI. Hermanno, Arciueſcouo di Colonia, volendo riformar la ſua Chieſa, fece un concilio de' Veſcoui ſuoi ſuffraganei, doue molti decreti furono fatti, & ſe ne ſtampò un libro, compoſto da Giouanni Gropero, Canoniſta; che, per ſeruitij fatti alla Chieſa Romana, fu creato poi Cardinale da Papa Paolo quarto. Ma, o non ſi ſatisfacendo l'Arciueſcouo, ne il Gropero medeſimo, di quella riforma; o hauendo mutato opinione, del M. D. XLIII. congregò il Clero, & la Nobiltà, & i principali del ſuo Stato, & ſtabilì una altra ſorte di riformatione: laquale, ſe ben da molti approuata, non piacque a tutto'l Clero, anzi la maggior parte ſe gli oppoſe, & ſe ne fece capo Gropero, ilqual prima l'haueua conſegliata, & promoſſa. Fecero ufficio con l'Arciueſcouo, che voleſſe deſiſtere, & aſpettare il concilio Generale, o almeno la Dieta Imperiale. Il che non potendo ottenere, del M. D. XLIIII. appellarono al Pontefice, & a Ceſare, come ſupremo Auuocato, & Protettor della Chieſa di Dio. L'Arciueſcouo publicò, con una ſua ſcrittura, che l'appellatione era friuola, & che non poteua deſiſtere da quello, che apparteneua alla gloria di Dio, & emendatione della Chieſa: che egli non haueua da fare ne con Lutherani, ne con altri, ma che guardaua la dottrina conſentiente alla Sacra Scrittura. Proſeguendo l'Arciueſcouo nella ſua riforma, & inſtando il Clero di Colonia in contrario, Ceſare riceuette il Clero nella ſua protettione, & citò l'Arciueſcouo, come s'è detto.

ilche è biaſimato in Trento,

Dì queſto eſſendo andato auiſo in Trento, diede materia di paſſare l'ocio, almeno con ragionamenti. Si commoſſero molto i Legati: & tra i Prelati, che ſi ritrouauano, quei di qualche ſenſo, biaſimauano l'Imperatore, che ſi faceſſe giudice in cauſa di fede, & di riforma: & la piu dolce parola che diceuano, era, Il procedere Ceſareo eſſere molto ſcandaloſo: comminciarono a conoſcere di non eſſere ſtimati; & che lo ſtare in ocio era inſieme un ſtar in vilipendio del mondo. Percio diſcorreuano, eſſere coſtretti a dichiararſi d'eſſer Concilio legitimamente congregato, & a dare principio all' opera di Dio, incomminciando le prime attioni dal procedere contra l'Arciueſcouo ſudetto, contra l'Elettor di Saſſonia, contra il Lantgrauio d'Aſſia, & anco contra il Rè d'Inghilterra. Haueuano concetto ſpiriti grādi, ſi che non pareuano piu quei, che pochi giorni prima ſi riputauano confinati in prigione. Raffrenauano queſto ardore i miniſtri del Magontino, conſiderando la grandezza di quei Prencipi, & l'adherenza, & il pericolo di

fargli

fargli restringere col Rè d'Inghilterra, & metter un fuoco maggiore in Germania: & il Cardinale di Trento non parlaua in altra forma. Ma i Vescoui Italiani, riputandosi da molto, se mettessero mano in soggetti eminenti, diceuano, Esser vero, che tutto'l mondo sarebbe stato attento ad un tal processo: nondimeno, che tutta l'importanza era principiarlo, & fondarlo bene. S'incitauano l'un l'altro, dicendo, Che bisognaua resarcire parte della tardità passata con la celerità. Che si douesse domandare al Papa qualche huomo di valore, che facesse la peroratione contra i rei, come fece Melchior Baldassino contra la Pragmatica nel Concilio Lateranense: persuasi, che il priuare i Prencipi delli stati loro, non hauesse altra difficoltà, che di ben' usare le formule de' processi. Ma i Legati, così per questa, come per altra occorrenza, conobbero esser necessario hauer' un tal Dottore, & scrissero à Roma, che fosse proueduto d'alcuno.

E vie più dal Papa, che fa una altre citatione dinanzi a se.

Il Pontefice, intesa l'attione dell' Imperatore, restò attonito, & dubioso, se douesse querelarsi, o tacere. Il querelarsi, non douendo da cio succedere effetto, lo giudicaua non solo vano, ma anco una publicatione del poco potere; & questo lo moueua grandemente. Ma, dall' altra parte, ben pensato, quanto importasse, se egli hauesse passato con silentio una cosa di tanto momento, deliberò di non fare parole, come a Trento, ma venire a' fatti, per rispondere poi all' Imperatore, s'egli hauesse parlato. Et però, sotto il diciotto Luglio, fece una altra citatione contra l'istesso Arciuescouo, che in termine di sessanta giorni douesse comparire personalmente inanzi a lui. Citò ancora il Decano di Colonia, & cinque altri Canonici de' principali: lasciando in disputa alle persone, in che modo l'Arciuescouo potesse comparire inanzi a doi, che lo citauano per la medesima causa, in diuersi luoghi, nel medesimo tempo, & in che appartenesse all' honore di Christo una disputa di competenza di foro. Ma di questo, quello che succedesse, & che termine hauesse la causa, si dirà al suo luogo.

Cesare tenta di far condiscendere i Protestanti a sottomettersi al Concilio; ma indarno.

Tornando a quello, che tocca piu prossimo il Concilio, furono dall' Imperatore fatti diuersi tentatiui nella Dieta, accio i Protestanti condescendessero ad accordare gli aiuti contra i Turchi, senza far mentione della causa della religione: al che perseuerauano, rispondendo, Non potere far risolutione, se non gli era data sicurezza, che la pace si douesse conseruare, & che per la conuocatione fatta in Trento, sotto nome di Concilio, non s'intendesse venuto il caso della pace finita, secondo il Decreto della Dieta superiore: ma fosse dichiarato, che la pace non potesse essere interrotta, ne essi sforzati per qualonque decreti si facessero in Trento: perche a quel Concilio non possono sottomettersi, doue il Papa, che gli ha già condannati, ha intiero arbitrio. L'Imperatore diceua, Non potergli dar pace, che gli essenti dal Concilio, all' autorità delquale tutti sono sottoposti: che non haurebbe modo di scusarsi appresso agli altri Rè, & Prencipi, quando alla sola Germania si concedesse non ubedire al Concilio, congregato principalmente per rispetto di lei. Ma, se essi pretendeuano hauer causa, come diceuano, di non sottomettersi, andassero al Concilio, rendessero le ragioni perche l'hanno in sospetto: che sarebbono ascoltati: & se all' hora gli fosse parso essergli fatto torto, haurebbono potuto ricusarlo, non essendo pertinente il preuenire, & insospet-

CIϽ IϽ XLV.

tirsi di quello, che non appare, & pretendere grauame di cose future, facendo giudicio di quello, che ancora non si vede. A che replicauano, Non parlare di cose future, ma passate, essendo la loro religione stata già dannata, & perseguitata dal Pontefice, & da tutti i suoi adherenti. Onde, non haueuano da aspettare giudicio futuro, essendoui già il passato. Perilche esser giusta cosa, che nel Concilio, il Papa, con gli aderenti suoi di Germania, & d'ogni altra regione, facessero una parte, & essi l'altra: & della difficultà circa il modo & ordine di procedere, fossero giudici l'Imperatore, & i Rè, & Prencipi: ma, quanto al merito della causa, la sola Parola di Dio.

Ne poterono esser mai rimossi da questa risolutione, anchorche l'Ambasciatore di Francia, che era iui presente, facesse instanza grandissima, che acconsentissero al Concilio, con parole, che teneuano del minaccieuole, dettate a quell' Ambasciatore, quando di Francia partì, da' ministri di quel Rè, fautori del Pontefice. Fu messo in campo da' Cesarei di trasferire il Concilio in Germania, sotto promessa dell' Imperatore di far efficace opera, che il Pontefice vi condescendesse: laqual proposta fu dagli altri accettata, sotto conditione, che fosse stabilita la pace, fin tanto che fosse quiui congregato. Ma Carlo, certo che il Pontefice mai haurebbe acconsentito, vide, che questo era un dargli pace perpetua, & però meglio era lasciar le cose in sospeso, concedendola solo sin' ad una altra Dieta, vedendosi costretto, per non hauere ancora concluso la tregua co' Turchi, & stimando piu quella guerra, & pensando che per occasioni d'un colloquio, si sarebbono offerti altri mezi ragioneuoli all' auuenire, per costringerli dinuouo che acconsentissero al Concilio di Trento: & recusando, hauergli per contumaci, & fargli la guerra. Perilche finalmente a' quattro d'Agosto mise fine alla Dieta, ordinandone una per il mese di Gennaro seguente in Ratisbona, doue i Prencipi interuenissero in persona, & instituendo un colloquio sopra le cause della religione, di quattro dottori, & due giudici, per parte: ilqual s'incomminciasse a Dicembre, accio la materia fosse digesta inanzi la Dieta. Confermando, & rinouando i passati editti di pace, & ordinando il modo di pagar le contributioni per la guerra. Come il colloquio procedesse, nel suo luogo si dirà.

& essi publicano le lor ragioni:

Partiti i Protestanti da Vormatia, diedero fuori un libro, doue diceuano in somma, Che non haueuano il Tridentino per Concilio, come non congregato in Germania, secondo le promesse di Adriano, & dell' Imperatore: alche hauendo mostrato di sodisfare con elegger Trento, era un farsi beffe di tutto'l mondo non potendosi dire Trento in Germania; senon, perche il Vescouo è Prencipe dell' Imperio: ma per quello, che tocca alla sicurtà, esser cosi ben' in Italia, & in poter del Pontefice, come Roma medesima: & maggiormente, non hauerlo per legitimo, perche Papa Paolo voleua presedere in quello, & proponere per i Legati: perche i giudici a lui erano obligati con giuramento: che, essendo contra il Papa la lite instituita, non doueua egli essere giudice: che bisognaua trattar prima della forma del Concilio, & delle autorità, sopra quali si doueua fare fondamento.

in Roma, & a Trento sono condannate le attioni di Cesare,

Ma ugualmente in Trento, come a Roma, dispiacque sopra modo la risolutione

tione dell'Imperatore;così,perche un Prencipe secolare s'intromettesse in cause di religione;come perche gli pareua essere essauthorato il Cócilio,poiche essendo quello imminéte,si daua ordine di trattare altroue le cause della religione. I Prelati,che in Tréto si ritrouauano,quasi cõ una sola bocca biasimauano il Decreto,dicédo essere peggio che quello di Spira;& marauigliandosi,come il Pontifice,che cótra quello si era mostrato così viuo;hauesse tolerato,&tolerasse questo,dopo che era inditto,& già congregato il Cócilio.Cauauano da questo manifesto inditio,che lo star loro in Trento era cosa vana, & dishonoreuole. S'ingeguauano i Legati,quáto poteuano,di cósolargli,& persuadergli che tutto era stato permesso da Sua Sátità a buó fine.Ma essi replicauano,che aqualonque fine sia permesso,& qualonque cosa ne segua,nó si torrà mai la nota fatta,non solo al Pontefice,&Sede Apostolica;ma al Concilio,& a tutta la Chiesa: ne poteuano i Legati resistere alle loro querele,lequali poi terminauano tutte in domandar licéza di partire:alcuni allegádo necessarij,& importanti loro affari; altri,per ritirarsi in alcune delle città vicine per infermità,o indispositione.Et,se bene i Legati nó cócedeuano licéza a nissuno,alcuni alla giornata se l'andauano prendédo, si che inanzi il fine del mese di Settembre restarono pochissimi.Ma in Roma,se ben per la negotiatione del Cardinal Farnese si preuedeua,che così douesse essere, nondimeno dopo succeduto,si comminciò a pensarci con maggior accuratezza.Si considerauano i fini dell' Imperatore,molto differenti da quello,che era l'intentione del Pontefice.Perche Cesare,col tenere le cose così in sospeso,faceua molto bene il fatto suo con la Germania, dando speranza a' Protestanti, che, se fosse compiaciuto,non haurebbe lasciato aprire il Concilio: & mettendogli anco in timore, che,non compiaciuto,l'haurebbe aperto,& lasciato procedere contra di loro.Perilche faceua nascere sempre nuoui emergenti,che tenessero le cose in sospeso, trasportando dolcemente il tempo sotto diuersi colori:& alle volte proponendo anco,che fosse meglio trasferirlo altroue:dando anco speranze di contentarsi,che si transferisse in Italia,& anco a Roma accioche piu facilmente il Papa,& i Prelati Italiani,porgessero orecchie alla proposta,& tirassero il Concilio in longo.

e ne prendono cagione i Prelati di partir di Trento.

Il Pontefice era molto angustiato:alle volte si eccitaua in lui il desiderio antico de' suoi precessori,che il Concilio non si celebrasse ; & condannaua se stesso d'hauer caminato questa volta tanto inanzi : vedeua però,di non poter,senza grande scandalo,& pericolo, mostrar apertamente di non volerlo,con dissoluere quella poca congregatione, che era in Trento: vedeua chiaramente,che per estinguer l'heresie, non era utile rimedio:perche per quello,che s'aspettaua all' Italia,era piu ispediente con la forza,& con l'ufficio dell' Inquisitione, prouedere: doue che l'aspettatione del Concilio impediua questo,che era l'unico rimedio.Quanto alla Germania,appariua ben chiaramente,che il Concilio piu tosto difficoltaua,che facilitaua quelle cose:nel rimanente ancora,celebrandosi,haueua gran dubio se douesse concedere all' Imperatore i mezi frutti,& Vassallatici de' Monasterij di Spagna ; perche non facendolo,Sua Maestà ne sarebbe restata sdegnata;& facendolo,dubitaua che nel Concilio scoprissero i Prelati Spagnuo-

e'l Papa si risolue alla tra-slatione,

CIↃ IↃ XLV.

li alienatione d'animo da lui,& dalla Sede Apostolica,che ad altri donaua quello, che a loro appartenena. Vedeua anco una mala sodisfattione ne' Prelati del Regno, a' quali haurebbe parso intolerabile il pagar le decime,& insieme stare su le spese nel Concilio: giudicaua, che quelli di Francia si sarebbono accostati con loro,& fomentatigli,non per carità,ma per impedire i commodi dell' Imperatore. Perilche,comminciò a voltar l'animo alla translatione,purche non si trattasse di portarlo piu dentro in Germania, come era stato trattato in Vormes;al che non voleua acconsentire mai,(diceua egli) se ben s'hauesse hauuto cento ostaggi, & cento pegni: massime che,col trasferirlo piu dentro in Italia,in luogo piu fertile,commodo,& sicuro, gli pareua fuggir l'inconueniente di continuare in quello stato,& tenere il Cõcilio sopra le anchore,& tirarlo di stagione in stagione: che era la peggiore deliberatione, che si potesse fare,per infiniti, & perpetui pregiudicij,che potrebbono succedere. Oltre che,col tempo,che la translatione portaua, era rimediato al male presente,che era hauere un Concilio in concorrenza d'un Colloquio,& d'una Dieta instituita per causa di religione: non sapendo che fine ne l'uno ne l'altro potessero hauere: cosa dishonoreuole,& pericolosa,& di mal essempio:& si sodisfaceua a' Prelati col partire da Trento. Cosi deliberato,per esser prouisto a far' opportunamente l'essecutione,mandò a' Legati la Bolla di facoltà per trasferirlo, data sotto il ventidue di Febbraro, dellaquale di sopra s'è detto.

ed in questo mezzo dà l'inuestitura di Parma,e Piacenza, al suo figlio naturale:

Non occupauano questi pensieri ne tutto, ne la principal parte dell' animo del Pontifice, si che non pensasse molto piu all' infeodatione di Parma,& Piacenza, nella persona del figliuolo,quale haueua a Cesare communicata, & la mandò ad effetto nel fine d'Agosto, senza rispetto dell' uniuersale mormorio, che, mentre si trattaua di riformar' il Clero,il Capo donasse principati ad un figliuolo di congiontione dannata. Et quantonque tutto'l Collegio lo sentisse male, se ben solo Giouan Dominico de Cupis,Cardinale di Trani,con l'adherenza d'alcuni pochi,si opponesse:& Giouan Vega,Ambasciator Imperiale,ricusasse interuenirui: & Margarita d'Austria, sua pronuora,che haurebbe voluto l'inuestitura in persona del marito, perche perdeua il titolo di Duchessa di Camerino, & non ne acquistaua altro, se ne mostrasse scontenta. Dipoi,voltato tutto ad uscire delle difficoltà, & pericoli,che portaua il Concilio,stando cosi ne aperto, ne chiuso,ma si bene in termine di poter seruire all' Imperatore contra di lui, deliberò di mandare il Vescouo di Caserta,per trattare con Sua Maestà,proponendo,che si aprisse,& se gli desse principio: ouero si facesse una sospensione per qualche tempo:&,quando questo non fosse piaciuto,la translatione in Italia,per dar tempo honestamente a quello che si fusse trattato nel Colloquio,& Dieta;o qualche altro partito,che non fosse cosi dishonoreuole,& pericoloso per la Chiesa,come era lo star' il Concilio in pendente,con i Legati,& Prelati ociosi.

ed inuia un Nuncio per lo fatto del Concilio,a Cesare,

ilquale perplesso, prende un partito spiaceuole al Papa,

Questa negotiatione s'incaminò con varie difficoltà: perche l'Imperatore era risoluto di non consentire, ne a suspensione, ne a translatione: ne,parendogli utile a' suoi fini l'apertura, non negaua assolutamente alcuna delle propo-

ste

te; ne hauendo altro partito, non sapeua che altro fare, se non interporre difficoltà alle tre proposte. Finalmente, nel mezo Ottobbre trouò temperamento, che il Concilio si aprisse, & trattasse della riformatione, soprasedendo dalla trattatione delle heresie,& de' dogmi,per non irritar' i Protestanti.Il Pontefice, auisato per lettere del Noncio,fu toccato nell' intimo del cuore:vedeua chiaro, che questo era dare la vittoria in mano a' Lutherani, & spogliare lui di tutta l'autorità,facendolo dependere da' Colloqui, & Diete Imperiali, con ordinare in quelle trattationi di religione, & vietarle al Concilio; & indebolirlo,con alienargli i suoi per via di riforma; & fortificare i Lutherani, col sopportare, o non condannare l'heresie loro. Et certificato in se stesso,che gl'interessi suoi,& quei di Cesare,per la contrarietà, non poteuano unirsi; deliberò tenergli i suoi fini occolti,& operare come metteua conto alle cose sue: però, senza mostrar alcuna displicenza della risposta, replicò immediate al Caserta, che, per compiacere a Sua Maestà, deliberaua d'aprir' il Concilio senza interpositione di tempo, commandando,che si desse principio agli atti Conciliari; procedendo tutti con piena libertà, & con debito modo,& ordine. Ilche disse il Pontefice, così con parole generali,per non esprimersi, quali cose douessero essere prima,o dopo proposte,& trattate, o lasciate in tutto: essendo risoluto,che le cose della religione, & de' dogmi, fossero principalmente trattate,senza addurre altra ragione,quando fosse costretto dirne alcuna, se non che il trattare della riforma sola, era una cosa mai piu usata, contraria alla riputatione sua, & del Concilio. Perilche l'ultimo d'Ottobbre,hauendo communicato il tutto co' Cardinali, di lor conseglio,& parere, stabilì, & scrisse anco a Trento, che il Concilio douesse essere aperto per la futura Domenica, *Gaudete* dell' Auuento, la qual doueua esser a' tredici Dicembre.

CIↃ IↃ XLV.

ilquale per cio si risolue d'aprire il Concilio.

Arriuata la nuoua, i Prelati mostrarono grandissima allegrezza, vedendo d'esser liberati dal pericolo,che gli pareua soprastare di rimanere in Trento longamente,& senza operar cosa alcuna. Ma, poco dopo, tornarono in campo le ambiguità: perche arriuarono lettere dal Rè di Francia a' suoi Prelati,che erano tre,dì douer partire. A' Legati cio parue cosa importantissima, essendo come una dichiaratione, che la Francia, & il Rè,non approuassero il Concilio. Tentarono ogni prattica,per impedir quella partita.Diceuano a' tre Prelati,che quell' ordine era dato dal Rè in vn' altro stato di cose, & che bisognaua aspettarne vn' altro nuouo da Sua Maestà, poiche hauesse inteso il presente, raccordando lo scandalo, che ne sarebbe successo altrimente facendo; & l'offesa, che haurebbono riceuuto le altre nationi. Il Cardinal di Trento ancora,& i Prelati Spagnuoli,& Italiani, protestauano,che non fossero lasciati partire: perilche, finalmente presero temperamento, che solo Monsignore di Renes partisse,per dare conto al Rè,& gli altri doi rimanessero:il che quando fu saputo dal Rè,fu anco lodato.

doue i Prelati Francesi sono sostenuti,

L'ultimo di Nouembre,auicinandosi il tempo prefisso all'apertura,scrissero i Legati a Roma,che per conseruar l'autorità della Sede Apostolica,conueniua, nell' aprirlo,leggere,& registrare vna Bolla, che lo commandasse: & spedirono

e si fa l'apritura con vantaggio per lo Papa,

in diligenza, accio potesse venir' a tempo. Arriuò la risposta con la Bolla alli undici Dicembre: perilche, il giorno seguente, i Legati commandarono un digiuno, & processione per quel dì, & fecero una Congregatione di tutti i Prelati, doue prima fu letta la sopranominata Bolla, & poi trattato di tutto quello, che si haueua da fare il dì seguente nella Sessione. Il Vescouo di Astorga, con dolcissima maniera, propose, che fosse necessario leggere in Congregatione il Breue della Legatione, & presidenza; accio fosse vno professione dell' obedienza, & soggettione di tutti loro alla Sede Apostolica. Laquale richiesta fu approuata da quasi tutta la Congregatione, anco con instanza particolare di ciascuno. Ma il Legato Santa Croce, considerando doue poteua la dimanda capitare, & che il publicar l'autorità della presidenza, sarebbe stato con pericolo che fosse limitata, riputando meglio, con tenerla secreta, poterla usare come gli accidenti comportassero, rispose prontamente, Che nel Concilio tutti erano uno solo corpo, & che tanto sarebbe stato necessario leggere le Bolle di ciascun Vescouo, per mostrare, che egli era tale, & instituito dalla Sede Apostolica: che sarebbe cosa longa; & per quelli, che veniranno alla giornata, occuperebbe tutte le Congregationi: & con questo, mise fine all' instanza, & ritenne la degnità della Legatione, che consisteua in essere illimitata.

con indulgenze, & altre deuotioni, a Roma, & a Trento,

Venne finalmente il tredici di Dicembre, quando in Roma il Papa publicò una Bolla di Giubileo, doue narraua, Hauer' intimato il Concilio, per sanar le piaghe causate nella Chiesa dagli empi heretici. Perilche essortaua ognuno ad aiutare i Padri congregati in esso con le lor preghiere appresso Dio: ilche per far piu efficacemente, & fruttuosamente, douessero confessarsi, & digiunare tre dì, & ne' medesimi interuenire alle processioni, & poi riceuere il Santissimo Sacramento; concedendo perdono di tutti i peccati a chi cosi facesse. Et l'istesso giorno in Trento i Legati, con tutti i Prelati, che erano in numero di vinticinque, in habito Pontificale, accompagnati da' Theologi, dal Clero, & dal popolo forestiero, & della città, fecero vna solenne processione dalla Chiesa della Trinità alla Cathedrale: doue gionti, il Monte, primo Legato, cantò la Messa dello Spirito Santo, nellaquale fu fatto un longo Sermone dal Vescouo di Bitonto, con molta eloquenza: & quella finita, fecero leggere i Legati un' ammonitione *de scripto* molto longa: la somma dellaquale era, Essendo carico loro, nel corso del Concilio, ammonire i Prelati in ogni occorrenza, era giusto dar principio in quella prima Sessione: intendendo però di far tanto quell' ammonitione, quãto tutte le altre, a se stessi ancora, come dell' istessa conditione con loro. Che il Concilio era congregato per tre cause, per estirpatione dell' heresia, restitutione della disciplina Ecclesiastica, & recuperatione della pace. Per essequire le quali cose, prima conueniua hauer' un vero & intimo senso d'essere stati causa di tutte tre quelle calamità. Dell' heresie, non, per hauerle suscitate: ma, non hauendo fatto il debito in seminare buona dottrina, & sradicare la zizania. De' corrotti costumi, non esser bisogno far mentione, essendo manifesta cosa, che il Clero, & i Pastori soli erano, & i corrotti, & i corruttori. Per lequali cause anco Iddio haueua mandato la terza piaga, che era la guerra, cosi esterna de' Turchi, come ciuile

ed una ammonitione graue de' Legati,

uile

uile tra i Christiani. Che senza questa interna, & vera recognitione, in vano entrauano in Concilio, in vano haurebbono inuocato lo Santo Spirito. Esser giusto il giudicio di Dio, che gli castigaua si fattamente, però con pena minor del merito. Periche essortauano ognuno a conoscere i suoi falli, a mitigar l'ira di Dio; replicando, che non sarebbe venuto lo Spirito Santo da loro inuocato, se ricusassero udire i proprij peccati; & ad essempio di Esdra, Nehemia, & Daniele, confessargli: & aggiongendo, esser gran beneficio diuino l'occasione di principiare il Concilio, per restaurare ogni cosa. Et se ben non mancheranno oppugnatori, nondimeno esser loro carico operare con costanza, & come giudici guardarsi dagli affetti, & attendere alla sola gloria diuina, douendo far questo ufficio inanzi Dio, gli Angeli, & tutta la Chiesa. Ammonirono in fine i Vescoui mandati da' Prencipi a far' il seruitio de' lor Signori, con fede, & diligenza; preponendo però la riuerenza diuina ad ogni altra cosa. Dopo questa, fu letta la Bolla del intimatione del Concilio del M.D.XLII. & un Breue della simplice deputatione de' Legati, con la Bolla dell' apertura del Concilio letta in Congregatione. Et immediate si fece inanzi Alfonso Zorilla, Secretario di Don Diego, & riprodusse il mandato dell' Imperatore, già presentato a' Legati, aggiongendo una lettera di Don Diego, nellaquale scusaua l'assentia sua per indispositione. Da' Legati fu risposto, quanto all' escusatione, Che era ben degna d'essere admessa: quãto al mandato, dissero, Che, se ben poteuano insistere nella risposta fatta al sopradetto tempo, nondimeno gli piaceua, per maggior riuerenza, riceuerlo di nuouo, & essaminarlo, douendo poi darne risposta.

e lettura delle Bolle del Papa.

Lequali cose fatte secondo il rito del ceremoniale Romano, s'inginocchiarono tutti a far l'oratione con voce sommessa, accostumata in tutte le Sessioni; & poi la publica, *Adsumus Domine Sancte Spiritus, &c.* che il Presidente dice ad alta voce in nome di tutti: &, cantate le Letanie, dal Diacono fu letto l'Euangelio, *Si peccauerit in te frater tuus:* & finalmente cantato l'Hinno, *Veni creator Spiritus,* & sentati tutti a' propri luoghi, il Cardinal del Monte, con la propria voce, pronuntiò il Decreto, per parole interrogatiue, leggendo, Se piaceua a' Padri, a laude di Dio, estirpatione dell' heresie, riformatione del Clero, & popolo, depressione degli inimici del nome Christiano, determinare, & dichiarare, che il sacro Tridentino, & general Concilio incommiciasse, & fosse incomminciato: al che tutti risposero, prima i Legati, poi i Vescoui, & altri Padri, per la parola, *Placet.* Soggionse poi, Se, attesi gli impedimenti, che doueuano portar le feste dell' anno vecchio, & nuouo, gli piaceua, che la seguente Sessione si facesse a' sette di Gennaro: & risposero parimente, che gli piaceua. Il che fatto, Hercole Seuerolo, Promotor del concilio, fece instanza a' notarij, che del tutto facessero instromento. Si cantò l'Hinno, *Te Deum laudamus:* & i Padri, spogliati gli habiti Pontificali, & vestiti i communi, accompagnarono i Legati, precedendo inanzi loro la croce. Lequali ceremonie essendo state usate nelle seguenti Sessioni similmente, non si replicaranno piu.

e preghiere, e ceremonie

lettura del Decreto della prima Sessione intorno all' apertura de Concilio.

Stauano la Germania, & Italia, in gran curiosità d'intendere le prime attioni di questo cõsesso, con tante difficoltà principiato: & i Prelati, & i lor famigliari,

CIϽ IϽ XLV.

che si ritrouauano in Trento,incaricati dagli amici d'auisarnegli. Perilche,immediate dopo la Sessione,fu mandato per tutto copia dell'ammonitione de' Legati,& dell' oratione del Bitonto,lequali furono anco presto poste in stampa. Dellequali per narrar cio, che fosse detto communemente, è necessario prima riferire in sommario il contenuto dell' oratione. Quella hebbe principio dal mostrare la necessità del Concilio,per esser passati cento anni, dopo la celebratione del Fiorentino: & perche le cose ardue, & difficili, alla Chiesa spettanti, non si possono ben trattare,se non in quello. Perche ne' Concilij sono stati fatti i Simboli, dannate l'heresie, emendati i costumi, vnite le nationi Christiane, mandato gente all' acquisto di terra Santa,deposti Rè,& Imperatori,& estirpati scismi. Et che percio i Poeti introducono i Concilij de' Dei. Et Moise scriue che furono voci conciliari,il Decreto di far l'huomo,& di confondere le lingue de' Giganti. Che la religione ha tre capi. Dottrina, Sacramenti,& Carità:che tutti tre chiamano Concilio: Narrò le corruttele entrate in tutti questi tre: per restituire iquali,il Papa,col fauore dell' Imperatore,de'Rè di Francia,de'Romani, & di Portogallo, & di tutti i Principi Christiani, ha ridotta la Sinodo, & mandato i Legati.Fece digressione longhissima in lode del Papa: una altra poco piu breue,in commendatione dell' Imperatore: lodò poi i tre Legati, traendo le commendationi dal nome, & cognome di ciascuno d'essi: soggionse,che,essendo il Concilio congregato,tutti doueuano adunarsi a quello, come al Caual di Troia.Inuitò i boschi di Trento a risuonar per tutto'l mondo,che tutti si sottomettino a quel Concilio:il che se non faranno,si dirà con ragione, Che la luce del Papa è venuta al mondo,& gli huomini hanno amato piu le tenebre, che la luce.Si dolse,che l'Imperatore nõ fosse presente,o almeno D.Diego,che lo rappresentaua.Si congratulò col Cardinal Madruccio, che nella sua città il Papa hauesse congregato i Padri dispersi,& erranti. Si voltò a' Prelati, & disse, Che, aprire le porte del Concilio, è aprire quelle del Paradiso, di donde debbia discendere l'acqua viua per empire la terra della scienza del Signore.Essortò i Padri ad emendarsi,& aprire il cuore come terra arida per riceuerla. Soggiongendo,che se non lo faranno,lo Spirito santo nondimeno aprirà loro la bocca, come quella di Caiphas, & di Balaam; accio fallando il Concilio, non falli la Chiesa santa; restando però le menti loro ripiene di spirito cattiuo. Gli essortò a deponere tutti gli affetti,per poter degnamente dire, E parso allo Spirito Santo, & a noi. Inuitò la Grecia, Francia,Spagna, & Italia; & tutte le nationi Christiane,alle nozze. Infine si voltò a Christo, pregandolo,per l'intercessione di S.Vigilio,Tutelar della valle di Trento,ad assistere a quel Concilio.

Sommario del Sermone del Bitonto, in quella,

L'ammonitione de' Legati fu stimata pia,Christiana,& modesta,& degna de' Cardinali: ma il Sermone del Vescouo fu giudicato molto differente: la vanità, & ostentatione d'eloquentia era notata da tutti: ma le persone intelligenti comparauano,come sententia santa ad una empia, quelle ingenue & verissime parole de' Legati,che,senza una buona recognitione interna,inuano s'inuocarebbe lo Spirito Santo; col detto del Vescouo tutto contrario, che, senza di quella,anco sarebbe dallo Spirito Santo aperta la bocca,restando il cuore pieno di

ed i giudicij del mondo sopra detta ammonitione, e sermone.

di ſpirito cattiuo. Era ſtimata arrogantia l' affirmare, che, errando quei pochi Prelati, la Chieſa tutta doueſſe fallare: quaſi che altri Concilij di ſettecento Veſcoui non habbiano errato, ricuſando la Chieſa di riceuere la loro dottrina. Aggiongeuano altri, Queſto non eſſer conforme alla dottrina de' Pontificij, che non concedono infallibilità, ſe non al Papa, & al Concilio per virtù della conferma Papale. Ma l'hauere comparato il Concilio al caual di Troia, che fu machina inſidioſa, era notato d'imprudenza, & ripreſo d'irreuerenza. L'hauer ritorto le parole della Scrittura, Che Chriſto, e la dottrina ſua, luce del Padre, è venuto al mondo, & gli huomini hanno preferito le tenebre alla luce; facendo che il Concilio, o ſua dottrina, ſia luce del Papa apparſa al mondo; che ſe non foſſe riceuuta, ſi doueſſe dire, gli huomini hanno amato piu le tenebre, che la luce; era ſtimata una biaſtema, & ſi deſideraua al meno, non foſſero preſe le parole formali della diuina Scrittura, per non moſtrare coſi apertamente di vilipenderla.

I Legati chiedono auuiſo da Roma intorno a molte coſe.

Ma in Trento, fatta l'apertura, non ſapeuano ancora, ne i Prelati, ne i Legati medeſimi, che coſa ſi doueſſe trattare, ne che modo ſi doueſſe ſeruare. Perilche, dando conto delle coſe fatte inanzi, & in quella, ſcriſſero i Legati a Roma una lettera degna d'eſſer rapportata in tutte le ſue parti. Prima, diceuano hauere ſtatuito la ſeguente Seſſione al giorno dopo l'Epifania; come termine da nõ poter eſſere taſſato, ne di ſouerchia prolongatione, ne di troppa breuità: accioche fra tanto poteſſero eſſere auiſati come doueranno gouernarſi nelle altre Seſſioni: ſopra che deſiderano hauer lume: &, perche potrebbono eſſere interpellati ad ogni hora di diuerſe coſe, lequali non haueſſero ſpacio d'auiſare, & aſpettare riſpoſta, ricercauano, che ſe gli mandaſſe una inſtruttione piu particolare che foſſe poſſibile: che ſopra tutto deſiderauano eſſere auuertiti, quanto al modo, & forma di procedere, & di proporre, & riſoluere, & quanto alle materie da trattare: dimandarono ſpecialmente, ſe le cauſe dell' hereſie hauranno da eſſere le prime; & ſe ſi hauranno da trattare generalmente, o in particolare; dannando la falſa dottrina; o le perſone degli heretici famoſi principali; o l'uno, & l'altro inſieme: ſe, proponendoſi da' Prelati qualche articolo di riforma, allaquale pare che ognuno miri, ſi douerà trattarne inſieme con l'Articolo della religione, o prima, o dopo: ſe il Concilio ha da intimare a popoli, & nationi, il ſuo principio, inuitando i Prelati, & Prencipi, & eſſortando i fedeli a pregar Dio per il buon progreſſo; o ſe Sua Santità vorrà farlo eſſa. Se occorrerà ſcriuere qualche lettera miſſiua, o reſponſiua, che forma s'haurà da uſare, & che ſigillo: ſimilmente, che forma s'haurà da uſare nella eſtenſione de' Decreti: ſe doueranno moſtrare di ſapere, o diſſimulare il Colloquio, & Dieta, che ſi faranno in Germania: ſe nel procedere doueranno andare tardi, o preſto, coſi nel determinare le Seſſioni, come nel proponere le materie. Auiſarono eſſer penſiero d'alcuni Prelati, che ſi proceda per Natione; ilqual modo eſſi teneuano per ſeditioſo, che haurebbe fatto ammutinare inſieme quelli di ciaſcuna; & che il maggior numero degl' Italiani, che ſono i piu fedeli alla Sede Apoſtolica, non haurebbe giouato, quando il voto di tutti inſieme foſſe ſtato d'ugual valore a quello di pochi Frãceſi, o Spagnuoli, o Thedeſchi. Auiſarono anco, che ſi penetraua, altri hauer diſſegnato di diſputa-

CIↃ IↃ XLV.

re della potestà del Concilio,& del Papa: cosa pericolosa per far nascere un scisma tra i Catholici medesimi: & che nella Congregatione de' dodici si vide, che tutti i Prelati vnitamente persisteuano in volere veder il mandato della lor facoltà: ilche con molta arte gli era bisognato fuggire di mostrare, non sapendo ancora, come si doueua intendere la lor presidenza,& quanto la Santità sua dissegnasse di farla valere. Dimandauano ancora, che fossero ordinate le caualcate per tutta la via, accioche potessero ogni giorno, & ogni hora, secondo le occorrenze, mādare,& riceuere auisi:ricercauano qualche ordine circa la precedentia degli Oratori de' Prencipi, & prouisione di danari:poiche dumila scudi mandatigli qualche giorno inanzi, erano spesi nelle prouisioni de' Vescoui poueri.

ed intanto trattengono i Prelati in cose leggiere,

Instauano i Prelati, che si desse principio all' opera:perilche i Legati, per dargli qualche sodisfattione, & per mostrar di non star in ocio, a' diciotto fecero una Congregatione, doue però non fu proposto altro, che il modo del viuere, & conuersare, & di tener le famiglie in ufficio:& molte cose furono dette contra l'uso introdotto, massime in Roma, di portare l'habito di Prelato nella ceremonia solamente, & del rimanēte vestire da secolare:riprese ugualmēte le vesti sontuose, come le abiette, & sordide:dell' età ancora della seruitù fu detto molto: ma il tutto rimesso ad essere risoluto in una altra Congregatione, laqual si tenne a' ventidue:& si consumò tutta in ragionamenti di simili ceremonie, con conclusione, Che era necessaria principalmente una buona riformatione nell' animo: perche, hauendo per mira il decoro al grado conueniente, & l'edificatione del popolo, ciascuno vedrà che rimediare in se, & nella famiglia sua.

e'l Papa risponde loro.

Ma il Papa, riceuuto l'auiso dell' apertura del Concilio, deputò una Cōgregatione di Cardinali,& Curiali, per sopraintendere,& consegliare le cose di Trento. Con questi consultando, risolse le cose non essere ancora in stato, che si potesse veder chiaro, che materie trattare,& con che ordine:fece rispondere a' Legati, che non conueniua alla Sinodo inuitare ne Prencipi, ne Prelati:meno inuitare alcuno ad aiutargli con le orationi:perche questo era fatto da lui sufficientemente con la Bolla del Giubileo,& quello con le lettere della conuocatione: che parimente non era da pensare, che la Sinodo scriuesse ad alcuno, potendo supplire essi Legati con lettere proprie loro, scritte per nome commune. Per quello che tocca la estensione de' decreti, douessero intitolare, La Sacrosanta Ecumenica,& General Sinodo Tridentina, presedendo i Legati Apostolici. Ma, quanto alla forma del dar' i voti, essere ottime le ragioni loro, di non introdurre di farlo per nationi:& tanto piu, quanto quel modo non fu mai usato dall' antichità; ma introdotto dal Constantiense, & seguito dal Basileense, che non si deuouo imitare:ma, essendo il modo usato nell' ultimo Lateranense ottimo,& decentissimo, seguissero quello:potendo anco, con quell' essempio recente,& ben riuscito, serrar la bocca a chi ne proponesse altro. Et per quello che tocca la condanna degli heretici, & le materie da trattare,& dell' altre cose da loro richieste; che opportunamente gli sarebbe dato ordine:tra tanto, secondo il costume degli altri Concilij, si trattenessero nelle cose preambule; che la presidenza loro

fosse

fosse mantenuta con quel decoro, che conuiene a' Legati *della Sede Apostolica*: procurando, insieme col decoro, dar anco sodisfattione a tutti: ma sopra ogni cosa usando diligenza, che i Prelati non uscissero de' termini della honesta libertà, & riuerenza verso la Sede Apostolica. Era cosa piu urgente l'aiutare i Prelati, che potessero fare le spese: per questo mandò un Breue, nelquale essentaua dalle decime tutti i Prelati del Concilio, & gli concedeua la participatione di tutti i frutti, & emolumenti in assentia, tanto, quanto se fossero stati presenti: mandò ancora dumila scudi per souuenire i Vescoui indigenti; ordinando, che si facesse senza hauer rispetto che cio fosse publicato; poiche, risaputosi ancora, non poteua essere interpretato, se non ufficio amoreuole d'un Capo del Concilio.

Discorso delle diuerse maniere di Concilij, e vario procedere in essi.

Questo luogo ricerca, per le cose dette, & che si diranno in varie occasioni circa il modo di dire i pareri in Concilio, chiamato, Dire li voti; che si dica come anticamente si faceua, & come s'è peruenuto all' usato in questi tempi. L'adunanza di tutta una Chiesa, per trattare in nome di Dio le occorrenze, per la dottrina, & disciplina, è cosa utilissima, usata da' Santi Apostoli nell' elettione di Matthia, & degli sette Diaconi: & a questo sono assai simili i Concilij Diocesani: ma del conuenire persone Christiane da piu luoghi, & lontani, per trattare insieme, vi è il celebre essempio degli Atti Apostolici, quando Paolo, & Barnaba, con altri di Soria, conuennero in Gierusalem con gli Apostoli, & altri discepoli, che quiui si ritrouarono, sopra la questione dell' osseruantia della legge: & se ben si potrebbe dire, che fosse stato un ricorso delle Chiese de' Gentili nuoue, ad una vecchia matrice, di onde la fede era a loro deriuata: ilche per lōgo tempo fu usato in quei primi secoli, & da Ireneo, & da Tertulliano, spesso si commemora; & la lettera sia scritta da' soli Apostoli, Vecchi, & Fratelli Gierosolimitani: nondimeno, hauendo parlato non solo essi, ma ancora Paolo, & Barnaba; si puo con ragione chiamar Concilio, con essempio delquale i Vescoui, che successero dopo, tenendo che tutte le Chiese Christiane fossero una, & che i Vescouati tutti fossero parimente un solo, cosi formato, delquale ciascun ne tenesse una parte, non come propria, ma si che tutti douessero reggere tutto; occupandosi però ciascuno piu in quella, che gli era specialmente raccommandata, come S. Cipriano nell' aureo libretto dell' unità della Chiesa piamente dimostra: occorrendo bisogno di qual si voglia particolar Chiesa, con tutto, che alcune volte le persecutioni ardessero, si congregauano insieme quelli, che poteuano, per ordinare in commune la prouisione: nellequali adunanze presedendo Christo, & lo Spirito santo, ne hauendo luogo gli affetti humani, ma la carità, senza ceremonie, ne formule prescritte, consegliauano, & risolueuano quanto occorreua. Ma, dopo qualche progresso di tempo, con la carità meschiatisi gli affetti humani, essendo necessario regolargli con qualche ordine, il principale tra i cōgregati in Concilio, o per dottrina, o per grandezza della Città, o della Chiesa, o per qualche altro rispetto d'eminenza, pigliaua carico di proponere, & guidare l'attione, & raccogliere i pareri. Ma, dopo che piacque a Dio dar pace a' fedeli, & che i Prencipi Romani riceuettero la santa fede, occorrendo piu spesso difficoltà

nella dottrina,& disciplina;lequali anco,per l'ambitione,o altri affetti cattiui di quei, che haueuano seguito,& credito,turbauano la quiete publica;hebbe origine una altra sorte di adunanze Episcopali congregate da Prencipi, o Prefetti loro,per trouar rimedio alle turbe.In queste,l'attione era guidata da quei Prencipi, o Magistrati, che gli congregauano,interuenendo essi nelle attioni,proponendo, guidando la trattatione, & decretando per interlocutorie le differenze occorrenti, restando al commun parere del Consesso la definitione del capo principale, perche era congregata l'adunanza. Questa forma apparisce nelli Concilij, de' quali gli atti restano. Si puo portar per essempio il Colloquio de' Catholici, & Donatisti,inanzi Marcellino,& altri molti.Ma,per parlar solo de' Concilij Generali, questo si vede nel Concilio Ephesino primo,inanzi Candidiano Conte, mandato per presedere dall' Imperatore:& piu chiaramente nel Calcedonēse Generale inanzi Martiano,& i giudici da lui deputati:nel Cōstantinopolitano di Trullo,inanzi Constantino Pogonato,doue il Prencipe,e magistrato, presedendo commanda, che cosa si debbia trattare,che ordine tenere, chi debbia parlare,chi tacere:& nascendo differenza in queste cose,le decide,& accommoda:& negli altri Generali,de' quali gli atti non restano, come del primo Niceno,& del secondo Constantinopolitano,attestano gli historici di quei tempi,che l'istesso fecero Constantino,& Theodosio.In questi stessi tempi non s'intermisero però quelli altri, quando li stessi Vescoui da loro medesimi s'adunauano, & l'attione era guidata,come s'è detto,da uno di loro,& la risolutione presa secondo il commun parere.La materia trattata alle volte era di breue risolutione,si che in un consesso si espediua:alle volte,per la difficoltà,o moltiplicità, haueua bisogno di reiterarsi,onde vengono le molte Sessioni nel medesimo Cōcilio. Nissuna era di ceremonia,ne per solo publicar cose digeste già altroue: ma per intendere il parere di ciascuno. Erano chiamati atti del Concilio i colloquij, le discussioni, le dispute, & tutto quello che si faceua,o diceua.E nuoua openione,& pratticata poche volte,se ben in Trento è stabilita,che i soli decreti siano atti del Concilio, & soli debbiano esser dati in luce: che negli antichi tutto si daua a tutti.Interueniuano Notarij,per raccogliere i voti; iquali quando un Vescouo parlaua non contradicendo alcuno, non scriueuano il nome proprio di quello, ma usauano scriuere cosi, La santa Sinodo disse.Et quando molti diceuano l'istesso,si scriueua, I Vescoui esclamarono,ouero affermarono. Et le cose cosi dette erano prese per definitioni.Se parlauano in contrario senso, erano notate le contrarie openioni,& i nomi degli autori:& i giudici, o presidenti, decideuano. Auueniua senza dubio qualche impertinenza alle volte,per l'imperfettione d'alcuno: ma la carità, che iscusa i difetti del fratello,la ricopriua.Interueniua numero maggiore della prouincia,doue il Concilio si teneua,& delle vicine: ma senza emulatione, desiderando ognuno piu d'ubedire,che di prescriuere legge ad altri.Separato l'Occidentale dall' Orientale Imperio,restò nondimeno qualche vestigio anco in Occidente di quei Concilij,che da principio erano congregati:& se ne vedono molti sotto la posterità di Carlo Magno in Francia,& Germania:& sotto i Rè Gotthi in Spagna non poco numero.In fine, esclu-

[e]sclusi affatto i Prencipi d'intromettersi nelle cose Ecclesiastiche, di questa sorte [d]i Concilio si perse l'uso, & restò quella sola, che da' medesimi Ecclesiastici è [c]onuocata: laquale anco fu quasi che tirata tutta nel solo Pontefice Romano, col [m]andar suoi Legati a presedere, douunque intendeua che si trattasse di far Con[c]ilio: & dopo qualche tempo attribuì anco a se quella facoltà, che da' Prencipi Romani fu usata di conuocar Concilio di tutto l'Imperio, & presederui, essen[d]o presente; &, non essendo, mandarui chi per nome suo presedesse, & guidasse [l]'attione. Ma ne' Prelati ridotti nella Sinodo, leuato il timore del Prencipe mon[d]ano, che gli conteneua in ufficio, si come i rispetti mondani, cause di tutti gli [i]nconuenienti, cresceuano in immenso, il che moltiplicaua le indecenze: si diede [p]rincipio a digerire, & ordinare le materie in secreto & priuato, per poter serua[r]e nel publico consesso il decoro: poi questo fu preso per forma: & nacquero [n]elli Concilij, oltre le Sessioni, le Congregationi d'alcuni deputati ad ordinar le [m]aterie, lequali da principio, quando erano moltiplici, si ripartiuano, assegnan[d]o a ciascuna la propria Congregatione: ne bastando ancora questo, a rimouere [t]utte le indecenze, perche gli altri, non interuenuti, hauendo gl' interessi diffe[r]enti, moueuano difficoltà in publico; oltre la Congregatione particolare, s'in[t]rodusse la generale inanzi la Sessione, doue tutti interuenissero, laqual chi ris[g]uarda il rito antico, essa veramente è l'attione Conciliare, perche la Sessione, [a]ndando a cosa fatta, resta pura ceremonia. Poco piu d'un secolo è passato, [p]oiche gli interessi fecero nascere tra i Vescoui di diuerse nationi qualche [c]ompetenza: onde le lontane, che di poco numero erano, non volendo soppor[t]ar d'essere superate dalle vicine numerose, per pareggiarle tra loro, fu necessario [c]he ciascuna si congregasse da se, & per numero de' voti facesse la sua delibera[t]ione; & l'uniuersale definitione fosse stabilita, non per voti de' singolari, ma per [p]luralità de' voti delle nationi. Cosi fu seruato ne' Concilij di Costanza, & Ba[s]ilea; ilche come è uso molto proprio doue si gouerna in libertà, quale era [a]ll' hora, quando il mondo era senza Papa; cosi poco sarebbe stato appropriato in Trento, doue si ricercaua Concilio soggetto al Pontefice. Et questa fu la ragione, perche i Legati in Trento, & la Corte a Roma, faceuano cosi gran capitale della forma di procedere, & della qualità, & autorità della presidenza.

CIƆ IƆ XLVI.

Imperò gionta la risposta da Roma, chiamarono la Congregatione il cinque Gennaro M.D.XLVI. nellaquale, dopo hauer' il Monte salutati, & benedetti tutti da parte del Pontefice, fece leggere il Breue sudetto dell' essentione delle decime. I Legati tutti tre fecero come tre encomij, l'uno dopo l'altro, mostrando la buona volontà del Pontefice verso le persone de' Padri. Ma alcuni Spagnuoli dissero, Che questa era una gratia fatta dal Papa di maggior danno, che benefi cio, essendo l'accettarla una confessione che il Papa può imponere graueżze alle altre Chiese, & che il Concilio non ha autorità ne di prohibirlo, ne di essentar quelli, che giustamente non douerebbono essere compresi: ilche non solo dispiacque a' Legati, ma fu anco ributtato da loro con qualche parole mordaci. Altri de' Prelati dimandarono, Che la gratia fosse estesa anco a' loro famigliari, & a tutte le persone, che si ritrouarebbono in Concilio. I Generali degli Ordini

i Prelati del Concilio esenti per Bolla delle Decime: ilche causa dispareri, e gelosie.

CIↃ IↃ XLVI.

parimente dimandauano l'istessa essentione, allegando le spese che conueniuano fare i lor monasterij per i Frati condotti da essi al Concilio. Catalano Triultio, Vescouo di Piacenza, arriuato due giorni prima, narrò publicamente, che passando poco lontano dalla Mirandola, era stato sualigiato; & dimandò, che in Concilio si facesse un' ordinatione contra quelli, che impediuano, o molestauano i Prelati, & altre persone che andassero al Concilio. I Legati, mettendo insieme questa proposta con la pretensione d'essentione detta di sopra, considerarono quanto potesse importare, che il Concilio mettesse mano in simile materia, facendo editti per propria essaltatione: & che questo era un tentar gli arcani della Hierarchia Ecclesiastica; e diuertirono con molta destrezza, allegãdo, che sarebbe parso al mondo una nouità, & un troppo rissentimento: & offerendosi di operar col Pontefice che prouedesse alla sicurezza delle persone, & hauesse consideratione alli famigliari de' Prelati, & a' Frati. Et così acquetarono tutti.

il Concilio di Laterano proposto ad imitare a Trento:

Et passando alle attioni Conciliari, il Cardinale del Monte narrò il modo tenuto nel Concilio Lateranense ultimo, nelquale egli interuenne Arciuescouo Sipontino. Disse, che, trattandosi all' hora della Prammatica di Francia, del scisma introdotto contra Giulio secondo, & della guerra tra Prencipi Christiani: furono fatte tre deputationi de' Prelati sopra quelle materie: accioche ciascuna Congregatione, occupata in una sola, potesse meglio digerirla: che, formati i Decreti, si faceua Congregatione generale, doue ciascuno diceua il voto suo, & secondo quelli, erano meglio riformate le risolutioni, in modo che nella Sessione le cose passauano con somma concordia, & decoro: che piu moltiplice era quello, che da loro doueua essere trattato, hauendo i Lutherani mosso ogni pietra per souuertir l'edificio della fede: però, che sarà necessario diuider le materie, & in ciascuna ordinare Congregationi particolari, per disputarle: far deputati a formare i decreti da esser proposti in Congregatione generale; doue ognuno dirà il parer suo; quale acciò sia intieramente libero, essi Legati haueuano deliberato di far solamente ufficio di proponenti, & non dire il suo voto, ma questo fare nelle Sessioni solamente. Che tutti pensassero le cose necessarie da trattare, per douer dare qualche principio, fatta la Sessione che instaua.

contesa sopra'l Titolo,

Che all' hora proponeuano, Se piaceua loro, che si publicasse nella Sessione un decreto formato circa il modo di viuere Christianamente in Trento, durante il Cõcilio. Ilqual letto, col titolo, *La Sacrosanta*, &c. sicome fu da Roma mandato, fecero instanza i Francesi, che si douesse aggiongere, *rappresentante la Chiesa vniuersale:* laqual opinione fu seguita da gran parte de' Vescoui, con uniuersale assenso. Ma i Legati, considerando, che questo era titolo usato dal Constantiense, & Basileense solamente, & l'imitargli era un rinouar la lor memoria, & dargli qualche autorità, & aprir porta all' ingresso delle difficoltà, che la Chiesa Romana hebbe in quei tempi; & quello che piu importaua, auuertendo, che dopo hauer detto, *Rappresentante la Chiesa vniuersale*, haurebbe potuto venir pensiero ad alcuni d'aggiongere anco le seguenti parole, cioè, che tiene potestà immediate da Christo: allaquale ciascuno, etiandio di degnità Papale, è tenuto di ubedire;

bedire; s'opposero gagliardamente, & (come essi scrissero a Roma con parole ormali) s'appontarono contra, nõ esplicando però a' Padri le vere cause; ma solo con dire, che erano parole ampullose, & inuidiose, & che gli Heretici gli harebbono dato sinistra interpretatione: & s'adoperarono ciascuno a resistere, sẽza scoprir il secreto, prima con arte, & poi con lasciarsi intendere liberamente di non volerlo permettere: si che fecero acquetare il moto uniuersale: se ben' i Francesi, & alcuni altri pochi, restarono fermi nella lor proposta.

CIↃ IↃ XLVI.

Et a' Legati prestò grand' aiuto Giouanni di Salazar, Vescouo di Lanciano, Spagnuolo di natione: ilquale, hauendo commendato in molte parole i primi Concilij della Chiesa, per l'antichità, & santità degli interuenienti, lodò, che fossero immitati nel titolo usato da loro molto semplice, senza espressione di rappresentatione, o di quale, o quanta autorità la Sinodo habbia. Non piacque però quello, che continuò dicendo, che ad essempio di quelli, si doueua tralasciare anco la nominatione de' Presidenti, che non si vede mai usata in nissun Concilio vecchio, solo incomminciata dal Costantiense, che per causa del scisma mutò piu volte Presidenti: soggiongendo, che se l'essempio di quello fosse da seguire, bisognarebbe anco nominare l'Ambasciatore dell' Imperatore: perche all' hora fu nominato il Rè de' Romani, & anco i Prencipi, che erano con lui. Ma questa fastosità essere aliena dall' humiltà Christiana: & fece ripetitione del discorso fatto dal Cardinal Santa Croce addì dodici Dicembre, inherendo al quale, concludeua che si douesse tralasciare anco il far mentione di Presidenza. Diede a' Legati questa proposta maggior pensiero, che la precedente: nondimeno il Cardinale del Monte presentaneamente rispose, I Concilij hauer parlato diuersamente secondo le occorrenze, che i tempi portano: per i tempi passati il Papa essere stato sempre riconosciuto come Capo nella Chiesa, ne mai da alcuno essere stato dimandato Concilio con questa conditione, che fosse independente dal Papa, come i Thedeschi adesso arditamente: allaqual heretica temerità conueniua sempre in ogni attione repugnare, mostrandosi d'esser congionti col Capo, che è il Pontefice Romano, facendo mentione de' suoi Legati. Parlò longamente in questa materia, laqual sapendo che con la diuersione era piu facile ostentare, che persuadere; procurò che si passasse ad altro. La contenenza del Decreto fu approuata da tutti: ma, essendoui in esso una particola, doue ognuno era essortato a pregar Dio per il Papa, per l'Imperatore, & per i Rè; fecero instanza i Prelati Francesi, che si facesse nominatamente mentione di quel di Francia: Ilche lodando il Cardinale Santa Croce, ma soggiongendo, che haurebbe conuenuto far simile specificatione di tutti al luogo loro, che era cosa longa, & piena di pericolo per la precedenza; replicarono i Francesi, Che il Papa, nella Bolla della Conuocatione, haueua fatta mentione del solo Imperatore, & Rè di Francia; & però conueniua, seguendo l'essempio, o nominar ambedue, o nissuno d'essi. Si riferirono i Legati a pensarci, dando intentione, che ognuno resterebbe sodisfatto.

Il di sette di Gennaro adonque, tuti i Prelati, vestiti in habito commune, si congregarono in casa del primo Legato: di doue partendosi, con la Croce inan-

seconda Sessione.

CIↃ IↃ XLVI.

zi, s'inuiarono alla Chiesa Cathedrale. Dal Contado di Trento furono congregati nella città, trecento fanti armati, parte di picche, parte di archibugi, con alquanti Caualli, iquali si misero in fila da ambedue le parti della strada dalla casa fino alla Chiesa: & entrati in Chiesa i Legati, & i Prelati, ridotta tutta la soldatesca in piazza, si sparò l'archibusaria, & la soldatesca restò nella Piazza a far la guardia a quella Sessione. Oltre i Legati, & il Cardinal di Trento, si ritrouarono quattro Arciuescoui, ventotto Vescoui, tre Abbati della Congregratione Cassinense, & quattro Generali, iquali stauano sedendo nel luogo della Sessione. Queste quarantatre persone constituiuano il Concilio generale. Degli Arciuescoui doi erano portatiui, mai veduti dalle Chiese, dellequali haueuano il titolo solo per causa d'honore datogli dal Pontefice: uno era, Olao Magno, con nome d'Arciuescouo Vpsalense in Gotia; & l'altro, Roberto Venantio Scozzese, Arciuescouo d'Armacano in Hibernia: ilquale huomo di breuissima vista era commendato di questa virtù, di correr alla posta meglio d'huomo del mondo. Questi doi, sostentati in Roma qualche anni per limosina del Papa, furono mandati a Trento per crescere il numero, & dependere da' Legati. In piedi erano circa venti Theologi. Vi interuenne l'Ambasciator del Rè de' Romani, & il Procurator del Cardinal d'Augusta, che sedettero nella banca degli Oratori: & appresso loro su la stessa banca sedeuano dieci Gentilhuomini de' circonuicini, eletti dal Cardinal di Trento. Fu cantata la Messa da Giouanni Fonseca, Vescouo di Castelamare: fece il Sermone nella Messa Coriolano Martirano, Vescouo di San Marco.

Finita la Messa, i Prelati si vestirono pontificalmente, & furono fatte le Letanie, & orationi, come nella Sessione prima. Quali finite, & seduti tutti, il Vescouo celebrante, montato nel pulpito, lesse la Bolla di sopra mentionata, Che non fossero ammessi i Procuratori degli assenti a dar voto: & non si fece mentione d'una altra, nellaquale erano eccettuati que' di Germania. Dopoi lesse il Decreto, nelquale la Sinodo essortaua tuti i fedeli, congregati in Trento, a viuer nel timor di Dio; & pregare ogni giorno per la pace de' Prencipi, & unità della Chiesa; & le persone del Concilio a dir Messa, almeno la Dominica, & pregar per il Papa, Imperatore, Rè, & Prencipi: & tutti, a digiunare, & far limosine, esser sobrii: instruire i lor famigliari. Essortaua anco tutti, massime i letterati, a pẽsar accuratamente le vie, & modi di propulsar le heresie, & ne' consessi usar modestia nel parlare. Et di piu ordinò, che se alcuno non sedesse al luogo suo, o desse voto, ouero interuenisse nelle congregationi, a nissuno fosse fatto pregiudicio, ne acquistata nuoua ragione. Il qual letto, interrogati i Padri, risposero, *Placet.* Ma i Francesi aggionsero, che non approuauano il titolo cosi imperfetto, & vi ricercauano l'aggionta, *Vniuersalem Ecclesiam repræsentans.* In fine fu ordinata la futura Sessione, per il dì quattro Febbraro, & licentiati i Padri, iquali, deposti gli habiti Pontificali, ne' communi accompagnarono i Legati in casa col medesimo ordine, che erano alla Chiesa venuti: ilquale fu in tute le seguenti Sessioni osseruato.

decreto d'essa:

nella Congregatione seguente si tratta di nuouo del Titolo del Concilio:

Dopo la Sessione, non fu tenuta Congregatione fino a' tredici Gennaro: perche Pietro

CIƆ IƆ XLVI.

Pietro Pacceco, Vescouo di Iahen, creato Cardinale nuouamente, che aspettaua da Roma la berretta, senza quale la ceremonia non gli concedaua trouarsi in luoghi publici; haueua desiderio d'interuenire, douendosi in quella mettere ordine, che nella Sessione non auuenissero piu inconuenienti. Ridotta la Congregatione, i Legati si dolsero di quelli, che haueuano fatto oppositione al titolo nel giorno della Sessione: mostrarono, che non era decoro in quel luogo publico fare apparire diuersità d'opinioni: le Congregationi farsi accioche ognuno possi dire il suo parere in luogo retirato, per douer' esser tutti conformi in quello, che s'ha da publicare; nissuna cosa douere piu sbigottire gli heretici, & dar costanza a' Catholici, quanto la fama dell' unione. Discesero alla materia del titolo, considerando, che nissuno era piu conueniente di quello, che gli daua il Pontefice nella conuocatione, & in tante altre Bolle, doue era nominato, Ecumenico, & Vniuersale: alche superfluamente s'aggiongerebbe rappresentatione, essendo pieni i libri di quello, che sia, o rappresenti un tal Concilio legitimamente inditto, & comminciato: che altrimente facendo, si mostraua di dubitar della sua autorità, & assomigliarlo a qualche altro Concilio, che per cio s'haueua dato quel titolo: perche, conoscendo mancar d'autorità legitima, voleua supplire con le parole: accennando il Basileense, & Constantiense: però, a fine di fare stabile risolutione, ognuno douesse dire sopra cio il voto suo.

Il Cardinal Pacceco entrò a dire, Il Concilio esser' ornato di molti, & molti titoli, iquali tutti se fossero da usare in tutte le occasioni, l'espressione di quelli sarebbe sempre maggiore, che il corpo del Decreto. Ma, sicome un grand' Imperatore, possessore di molti Regni, & Stati, per ordinario nelli editti non usa, se non il titolo, dalquale l'editto riceua forza; &, ben spesso senza alcun titolo prepone il nome suo proprio; cosi questo Concilio, secondo le materie, che si tratteranno, douerà valersi di diuersi titoli per esplicar l'autorità sua: adesso, che si stà ne preparatorij, non è necessità d'usarne alcuno. Il Vescouo di Feltre considerò, Che i Protestanti haueuano richiesto un Concilio, doue con voto decisiuo interuenissero essi ancora: & se si mettesse per titolo del Concilio, che egli rappresenti la Chiesa vniuersale, caueranno di qui argomento, Adonque debbono interuenirui di tutti gli ordini della Chiesa uniuersale; iquali essendo doi, Clericale, & Laicale, non puo esser intieramente rappresentata, se l'ordine Laicale è escluso. Ma del rimanente, anco quei, che nella Sessione assentirono al titolo semplice, furono d'openione, che fosse supplito. Il Vescouo di San Marco disse, Che improprijssimamente i Laici si possono dir Chiesa: perche, come i Canoni determinano, non hanno alcuna autorità di commandare, ma solo necessità d'ubedire: & questa essere una delle cose, lequali doueua questo Concilio decretare, Che i secolari debbino humilmente riceuere quella dottrina della fede, che gli è data dalla Chiesa; & non ne disputare, ne meno pensarci piu oltre. Et però apunto conuiene usare il titolo, che la Sinodo rappresenta la Chiesa vniuersale, per fargli sapere, che essi non sono la Chiesa, ma debbono ascoltare, & ubedire alla Chiesa. Molte cose furono dette, & si pasò inanzi, senza piu ferma

CIƆ IƆ XLVI.

conclusione, con stabilire solamente, che per la seguente Sessione si usasse il titolo semplice, come nella passata.

in fine esso resta come vogliono i Legati: e, venendosi alle materie, si domanda imprima il parer di Roma.

Questo finito, perche haueuano fatto instanza certi Prelati, che hormai si douesse venire alle cose sostantiali, per sodisfargli, fu proposto da' Legati, che si pensasse sopra i tre capi contenuti nelle Bolle del Pontefice, cioè, l'estirpatione delle heresie, riformatione della disciplina, & stabilimento della pace: in che modo s'haueua da entrare in quelle trattationi, che via s'hauesse da tenere, & come s'hauesse da procedere: & pregassero Dio che illuminasse tutti, & ciascuno dicesse il suo parere nella prima Congregatione. In fine furono presentati alcuni mandati da Vescoui assenti, & furono deputati l'Arciuescouo d'Ais, il Vescouo di Feltre, & quello d'Astorga, a vedere il punto dell' escusatione, & riferire in Congregatione.

I Legati il giorno seguente scrissero a Roma, che si vedeua quella amplificatione del titolo, con aggionta del, Rappresentare la Chiesa uniuersale, esser cosi tanto popolare, & piacere cosi a tutti, che facilmente poteua ritornar in trattatione: & però desiderauano saper la volontà di Sua Santità, se doueuano persistere in negarlo, ouero compiacergli: massime in occasione, che si hauesse da fare qualche decreto importante, come in condannare l'heresie, & simili cose. Auisarono ancora d'hauer fatta la proposta per la seguente Congregatione cosi in genere, per secondare il desiderio de' Prelati, che era d'entrar nelle cose essentiali, & mettere nondimeno tempo in mezo, sin che venisse da Sua Santità l'instruttione richiesta. Aggionsero appresso, il Cardinale Pacceco esser' auisato, che l'Imperatore haueua dato ordine a molti Vescoui Spagnuoli, persone d'essemplarità, & di dottrina, che andassero al Concilio: perilche giudicauano essere necessario, che Sua Santità mandasse dieci o dodici Prelati, de' quali si potesse fidare, & fossero ancora per le altre qualità a comparire: acciò, crescendo il numero degli Oltramontani, massime huomini rari, & d'essemplarità, & dottrina, trouassero riscontro in qualche parte: perche di quelli, che fino all'hora si trouauano in Trento, i ben intentionati erano di poche lettere, & minor prudenza, quelli di qualche sapere, si scopriuano huomini di dissegno, & difficili a maneggiare.

ed in Concilio i Cesarei vogliono che si venga al trattato della Riforma,

Nella seguente Congregatione ridotta a' diciotto Gennaro, per sentire li pareri di tutti sopra le proposte della precedente, le sentenze furono quattro. Gl' Imperiali dissero, Che il capo de' dogmi non si poteua toccare con speranza di frutto, essendo di bisogno prima, con una buona riforma leuar le transgressioni d'onde sono nate l'heresie: allargandosi assai in questo campo, & concludendo che sin a tanto, che non cessa lo scandalo, che piglia il mondo per la deformatione dell' Ordine Ecclesiastico, non sarà mai creduta cosa, che predicheranno, & affermeranno nella dottrina: essendo tutti persuasi, che si debbia guardar li fatti non le parole: ne douersi pigliar essempio dalli Cócilij vecchi: perche in quei, o non vi era corrottela di costumi, o quella non era causa dell' heresia: & in fine il mettere dilatione al trattare della riforma, essere un mostrarsi incorrigibili.

altri, a' dogmi,

Alcuni altri pochi giudicauano d'incomminciare da' dogmi, & successiuamente

mente passar' alla riforma: allegando, che la fede è il fondamento, & la base del viuer Christiano: che non si commincia mai ad edificare dal tetto, ma da' fondamenti: che maggior peccato era errare nella fede, che nelle altre attioni humane: & che il capo dell' estirpare l'heresie era posto per primo nelle Bolle Ponteficie. Vna terza opinione fu, che malamente si poteuano disgiongere i doi capi, della Riformatione, & della Fede; non essendoui dogma, che non habbia aggionto il suo abuso; ne abuso che non tiri appresso la mala interpretatione, & il mal senso di qualche dogma: onde era necessario di trattargli in un medesimo tempo: aggiongendo, che, hauendo tutto'l mondo gli occhi a questo Concilio, & aspettando il rimedio non meno alle cose della fede, che a quelle de' costumi, si satisfaria meglio col trattarli ambidoi insieme, che l'uno dopo l'altro; massime che, secondo la proposta del Cardinal del Monte, si farebbono diuerse deputationi, trattando una parte questa materia, & l'altra quell' altra: ilche si doueua accelerare di fare: considerando, il presente tempo, quando la Christianità è in pace, essere precioso, & da non perdere, non sapendo, che impedimenti potesse apportar il futuro: douendosi anco studiare ad abbreuiare il Concilio quanto si poteua, accioche le Chiese restassero manco tempo priuate de' lor Pastori: & per molti altri rispetti: accennando quello, che poteua nascere a longo andare, con poco gusto del Pontefice, & della Corte Romana.

altri, ad amendue insieme:

Alcuni altri ancora, tra' quali furono i Francesi, dimandauano, Che si mettesse per principale il capo della pace: che si scriuesse all' Imperatore, al Rè Christianissimo, & agli altri Prencipi, rendendo gratie per la conuocatione del Concilio, per continuare ilquale, volessero stabilire la pace, & coadiuuare l'opera, con mandare loro Oratori, & Prelati: & parimente si scriuesse amicabilmente alli Lutherani, inuitandogli con carità a venire al Concilio, & congiongersi col rimanente della Christianità. I Legati, uditi i pareri di tutti, & lodata la lor prudentia, dissero, Che, per esser l'hora tarda, & la deliberatione grauissima, & le sententie varie, haurebbono pensato sopra quanto era stato raccordato da ciascuno, & nella prima Congregatione haurebbono proposto i ponti per determinare.

i Legati soprasseggono:

Fu preso ordine, che le Congregationi si facessero due volte la settimana, il Lune, & il Venere, senza intimarle: & in fine l'Arciuescouo d'Ais, hauendo riceuuto lettere dal Rè Christianissimo, salutò, per suo nome, la Sinodo, & promise, che Sua Maestà presto mandaria un' Ambasciatore, & molti Prelati del suo Regno: & qui la Congregatione finì.

I Legati auisarono del tutto Roma, scriuendo, Che haueuano portato inanzi la risolutione delle cose trattate sotto li pretesti narrati, ma in verità per metter tempo di piu in mezo, aspettando, che potessero venir le instruttioni, & ordini come reggersi: supplicando Sua Santità di nuouo di far intendere la sua volontà, ponderando sopra tutte le altre considerationi, che l'allongare il Concilio, & tenerlo aperto, potendo abbreuiarlo, non fa per la Sede Apostolica: aggiongendo, essere stati necessitati a stabilire due Congregationi alla settimana, per tener i Prelati in essercitio, & leuargli l'occasione di farne da loro stessi. Ma, che questo

scriuono a Roma

CIↃ IↃ XLVI.

sarà comminciare le cose a stringersi;& però sarà necessario,che in Roma si pigli maniera di risoluere le proposte presto, & non tardare a rispondergli,come sin all' hora si era fatto : ma tenergli auisati di quanto doueranno fare di mano in mano, con preueder anco li casi quanto sarà possibile:& poiche per molte lettere haueuano scritto, esserui molti poueri Vescoui andati al Concilio sotto la speranza,& le buone promesse di Sua Santità,& del Cardinal Farnese; lo replicarono anco all' hora, aggiongendo, Che non si pensasse di trattargli cosi alla domestica in Trento, come in Roma,doue,non hauendo alcuna autorità,stanno humili & soggetti: perche, quando sono al Concilio,pare loro douer essere tutti stimati,& mantenuti:ilche quando non si pensi di fare, sarà meglio pensar di non hauergli in quel luogo,che hauergli mal sodisfatti,& disgustati:concludendo,che quella impresa non si poteua condurre a buon fine senza diligentia & senza spendere.

e la risposta è differita ad arte,

Parrebbe marauiglia ad ognuno, che il Pontefice,persona prudentissima,& versata ne' maneggi in tanto tempo, a tante instanze de' suoi ministri,non hauesse dato risposta a doi particolari cosi importanti,& necessarij. Ma la Santità sua si fondaua poco sopra il Concilio:tutti i suoi pensieri erano volti alla guerra che il Cardinal Farnese haueua trattato coll' Imperatore l'anno inanzi:& non poteua contenere, che non ne facesse dimostratione.Ne l'Imperatore richiedeua progresso di Concilio , per li fini delquale all' hora bastaua che restasse aperto.

l'instanza della riforma crescendo,

Ma i Prelati,che voleuano incomminciare dalla riforma, & lasciar' addietro i dogmi, aiutati da' Ministri Imperiali,attesero a tirar nel voto suo gli altri:cosa che fu assai facile, per esser la riforma uniuersalmente desiderata,& poco creduta:& moltiplicarono tanto in numero,che i Legati si trouarono confusi.Onde

è schifata cautamente da' Legati,

per loro stessi,& per mezo degli adherenti,fecero diuersi ufficij priuati,& finalmente nella congregatione de ventidue tutti tre,l'uno dopo l'altro, si posero a sbattere i fondamenti,che si allegauano in fauor della riforma. Fece grand' impressione una ragione tratta dalla proposta di Cesare nella Dieta di Vormes di Maggio passato,quando disse, che si stesse a vedere,che progresso faceua il Concilio nelle definitioni de' dogmi, & nella riforma:che non ne facendo alcuno intimeria una altra Dieta,doue le differenze nella religione si accommodassero & gli abusi si correggessero:arguendo di qua,che se non si trattasse de' dogmi canonizeria il Colloquio, & la Dieta futura: & non si potrebbe,con buona ragione,impedire che in Germania non si trattasse della religione,quello,che si recusaua di trattar in Concilio.

Fu nella Congregatione un gran Prelato,&ricco,ilqual,con oratione meditata,attese a mostrare,che non bisognaua mirare se non alla riforma, essagerando molto la deformatione commune d'ogni parte del Clero;& inculcando,che se che i vasi nostri non si mondassero, lo Spirito Santo non poteua habitarui; & per conseguente, non si poteua sperare alcun retto giudicio nelle cose della fede.

Ma il Cardinal Santa Croce, preso di qua il parlare,disse, che era molto bisogno ragio-

gione non differir niente la riformatione di quei medesimi, che haueuano a maneggiar il Concilio: ma che quella era ben facile, & ispedita, & si poteua metter subito in essecutione, senza ritardar' il capo de' dogmi per se stesso intricato, & di longa digestione. Lodò molto quel Prelato d'hauer raccordato cosa cosi santa, & di buon essempio: perche, incomminciando da se stessi, si poteua riformar tutto'l resto del mondo con facilità: essortando tutti, con efficaci parole a venirne alla prattica. Questa sentenza fu ben da tutti lodata, ma non fu seguita, dicendo molti, Che la riforma doueua essere uniuersale, & non si doueua perdere tempo in quella particolare: perilche fu concluso da tutti, eccettuati doi soli, che gli articoli della religione, & della riformatione fossero trattati di pari, sicome di pari sono desiderati da tutto'l mondo, & giudicati necessarij & insieme proposti nelle Bolle di Sua Santità. Restarono contenti i Legati di questa risolutione, se ben haurebbono desiderato piu tosto trattar della sola fede, tralasciata la riforma; ma tanto era il timore, che haueuano d'esser costretti a trattar della riformatione sola, che riputauano total vittoria il mandarle ambidue insieme: pensando anco, che finalmente la loro opinione di tralasciar la riforma era pericolosa, volendo resistere a tutti i Prelati, & a tutti li Stati della Christianità, che la dimandauano; & non potendosi fare senza molto scandalo, & infamia. Ilqual partito preso da loro, costretti da mera necessità, quando a Roma non fosse piaciuto, non haurebbono potuto lamentarsi d'altri, che di loro stessi tante volte sollecitati a rispondere alle lettere, & mandar le instruttioni necessarie.

e risoluto di trattar d'amendue.

Fu poi deliberato di scriuere al Pontefice, ringratiandolo della conuocatione, & apertura del Concilio, supplicandolo a mantenerlo, & fauorirlo, & ad interporsi appresso a' Prencipi Christiani per il mantenimento della pace tra loro, & eccitargli a mandar Ambasciatori al Concilio. Ordinarono anco di scriuere all' Imperatore, al Rè di Francia, de' Romani, di Portogallo, & altri Rè Catholici, per la conseruatione della pace, per la missione degli Ambasciatori, per l'assicuratione delle strade, & perche eccitassero i lor Prelati a comparir personalmente nel Concilio: & la cura di scriuere queste lettere fu data al Vescouo di S. Marco, per esser lette, & fermate nella futura Congregatione.

e di scriuere al Papa, ed a' Principi.

Diedero fuori li Legati doi ponti, sopra quali douessero i Padri hauer consideratione, & dir il voto loro: il primo, Se nella Sessione prossima si doueua pronunciare il decreto, che sempre fossero trattati insieme i capi della fede, & quelli della riforma corrispondenti: il secondo, In che modo si ha da procedere in eleggere i doi capi, & in trattargli, & essaminargli. Pensarono i Legati con queste propositioni hauersi scaricato dell' importuna richiesta d'alcuni, di stabilire in ogni Congregatione qualche cosa di sustantiale, & insieme d'hauer mostrato di tener conto de' Prelati.

La Congregatione seguente si consumò nel leggere le molte lettere formate, & nel disputar del sigillo, con che serrarle: proponendo alcuni, che fossero sigillate in piombo con bolla propria della Sinodo, nella quale, chi voleua che da una parte fosse impressa l'imagine dello Spirito santo in forma di colomba, dall' altra il nome della Sinodo: & chi raccordaua altre forme, che tutte teneua-

si tratta del sigillo del Concilio,

CIↃ IↃ XLV.

no del ſpecioſo.Ma i Legati,che haueuano altro ordine da Roma,laſciato di putare i Padri ſopra queſto,diuertirono la propoſta,con dire,Che haueua del fa ſtoſo, & che protraheua il tempo,poiche haurebbe conuenuto mandare a Venetia per farne la forma,non eſſendo in Trento artefice ſufficiente per una opera tale: ſoggiongendo, che s'haurebbe penſato meglio dopo,& che era neceſſario ſpedir le lettere all' hora:ilche ſi poteua fare col nome,& ſigillo del primo Legato.Il rimanente fu rimeſſo alla ſeguente Congregatione.

Nellaquale parlandoſi ſopra i doi ponti già propoſti,per il primo eſſendo due openioni: una, che il decreto foſſe formato & publicato:l'altra,che non era bene l'obligarſi con decreto,ma conſeruarſi in libertà,per poter deliberare ſecondo le opportunità; ſi preſe la via di mezo, di far mentione ſolamente,Che la Sinodo era congregata,principalmente per quelle due cauſe,ſenza paſſar piu inanzi:ma quanto al ſecondo ponto, ſentiua la maggior parte,che eſſendo congregati per dannar l'hereſia Lutherana, conueniua ſeguir l'ordine della lor Confeſſione:al qual parere fu da altri contradetto:perche ſarebbe un ſeguire li Colloquij tenuti in Germania, che era un abbaſſare la dignità del Concilio.Et,perche eſſendo li primi doi capi della Confeſſione Auguſtana,l'uno della Trinità,l'altro dell' Incarnatione,ne' quali vi era concordia in ſoſtanza;ma eſpreſſi con nuouo modo, & inuſitato nelle ſcuole; quando foſſero approuati quelli,ſe gli ſarebbe dato riputatione,& fatto pregiudicio al condannar li ſeguenti:e,quando s'haueſſe voluto, non approuandogli,ne dannandogli,parlarne,non con i termini di quella Cõfeſſione,ma con i ſcolaſtici,o con altri,portaua pericolo d'introdurre nuoue diſpute,& nuoui ſciſmi. A' Legati,che non mirauano,ſe non di portar il tempo inanzi,piaceua ſentir le difficoltà,& ſtudioſamente le nodriuano,dando deſtramente fomento hora all' uno,hora all' altro.

e dell' ordine de' dogmi a trattare,

con artificio de' legati, per poter' aſpettar da Roma la riſpoſta, laquale non capita,

Auuicinandoſi il tempo prefiſſo per la Seſſione,& non hauendo riceuuto da Roma inſtruttione, ſi ritrouarono i Legati in molta perpleſſità.Il paſſar quella Seſſione in ceremonie,come la precedente,pareua un perder tutta la riputatione:il dar mano ad alcuna materia,era giudicato coſa pericoloſa,non hauendo ancora prefiſſo il ſcopo doue mirare.Quello,che pareua portare manco riſchio, era formare un decreto ſopra la riſolutione preſa nella Congregatione,di trattar inſieme la materia della fede con quella della riforma: a che ſi opponeua,Che era un obligarſi, & anco un determinar coſa quaſi indeciſa dal Pontefice nella conuocatione.In queſta ambiguità era propoſto, che ſi paſſaſſe con un decreto dilatorio, ſotto preteſto,che molti Prelati erano in viaggio,& s'aſpettauano di corto.Il Cardinal Polo meſſe in conſideratione, Che,eſſendoſi in tutti gli antichi Concilij publicato un Simbolo di fede, ſi doueſſe in quella Seſſione fare l'iſteſſo,publicando quello della Chieſa Romana.Fu in fine deliberato di formar il decreto con titolo ſemplice,& in quello fare mentione di douer trattare della religione, & della riforma : ma tanto in generale, che ſi poteſſe accommodare ad ogni opportunità;& recitar il Simbolo: & paſſarſela,facendo un' decreto di rimetter le materie all' altra Seſſione; allegando per cauſa l'eſſer molti Prelati in procinto,& alcuni in viaggio:& per non eſſer ridotti piu in tale anguſtie,allon-

e, per conſiglio del Polo,

gare

ciɔ iɔ xlvii.

are il termine della seguente il piu inanzi che si poteua,non differendola però opo Pasca.

Quello formato, fu communicato a' Prelati piu confidenti:fra iquali il Vescouo di Bitonto considerò, Che il fare una Sessione per recitar' il Simbolo gia nille dugento anni stabilito, & continuamente creduto,& al presente da tutti iccettato intieramente; potrà esser riceuuto dagli emuli con irrisione,& dagli iltri con sinistra interpretatione:che non si puo dire,di seguire in cio l'essempio le' Padri antichi: perche essi, ouero hanno composto Simboli contra l'heresie, che condannauano;ouero,replicati gli anteriori contra heresie già condannate, per dargli autorità maggiore; aggiontaui qualche cosa per dichiaratione; ruero,per ritornarlo in memoria,& assicurarlo contra l'obliuione:ma all' hora ion si componeua Simbolo nuouo, non vi s'aggiongeua dichiaratione:il dargli naggior autorità non esser cosa da loro,ne da quel secolo:il rammemorarlo,re-citandosi almeno ogni settimana in tutte le Chiese, & essendo in memoria ecente d'ogni huomo,esser cosa superflua,& affettata. Che col Simbolo fossero onuinti gli heretici, esser vero di quelli, che errauano contra esso: però,non otersi far cosi contra i Lutherani, che lo credono,come i Cattolici. Se,dopo 'hauer fatto questo apparato, mai sarà usato il Simbolo a questo effetto, s'interpreterà l'attione,come fatta non per altro,che per trattenere, & dar pasto,non iauendo ardire di toccar i dogmi, ne volendo dare mano alla riforma.Conseliò,che fosse meglio metter dilatione, attesa l'aspettatione de' Prelati,& con juella passar la Sessione.

Il Vescouo di Chioza vi aggionse, Che,anzi le ragioni,addotte nel decreto, otrebbono essere dagli heretici adoperate a proprio fauore,con dire, Che se il simbolo puo seruire a conuertir gli infideli,espugnare heretici,confermar fedei;non si debbe costringergli a credere altra cosa fuori di quelle. Queste ragioni ion furono giudicate da' Legati cosi efficaci,come la contraria,Che il non far lecreto fosse con perdita della riputatione: perilche,risoluti a questa parte,& ccommodate meglio alcune parole,secondo gli auuertimenti de' Prelati, proosero il decreto nella Congregatione del primo di Febbraro:sopra ilquale furono dette varie cose,&,se ben fu approuato dalla maggior parte, nondimeno con poco gusto nel partire della Congregatione:alcuni de' Prelati ragionando l'un ill' altro hebbero a dire,Si dirà, che con negotio di venti anni si ha concluso di idursi,per udire a recitar il *Credo*.

Si fa Sessione col recitar' il Simbolo,

Venuto adonque il dì quattro Febbraro,giorno destinato alla Sessione, con la medesima ceremonia, & compagnia s'andò alla Chiesa:nellaquale cantò la Messa, Pietro Tagliauia,Arciuescouo di Palermo: e fece il Sermone Frate Amorosio Catarino, Senese,Dominicano;& l'Arciuescouo di Torre lesse il Decreto;la sostanza del quale fu, Che la Sinodo, considerando l'importanza de' doi capi, che haueua da trattare; dell' estirpatione delle heresie,& riformatione de' costumi;essorta tutti a confidar in Dio, & vestirsi delle arme spirituali:& accioche la sua diligenza habbia principio,& progresso dalla diuina gratia,determina di comminciare dalla Confessione della fede,seguitando gli essempij de' Padri,

CIↃ IↃ XLVI.

che ne' principali Concilij nel principio delle attioni hanno opposto quello scudo contra le heresie,& con quel solo alcune volte hanno conuertito gli infedeli,& vinti gli heretici:nelquale concordano tutti i professori del nome Christiano: & qui fu recitato tutto di parola in parola senza soggiongere altra conclusione:& interrogò l'Arciuescouo i Padri,se gli piaceua il Decreto.Fu risposto da tutti affermatiuamente: ma d'alcuni, con conditioni, & additioni, non di gran momento, con displicentia del Cardinale del Monte:alquale non poteua piacere, che in Sessioni si discendesse a' particolari, temendo che quando s'hauesse trattato cosa di rileuo, potesse nascere qualche inconueniente. Fu letto dopo, l'altro Decreto, intimando la Sessione per li otto d'Aprile, allegando per causa della dilatione, che molti Prelati erano in pronto per il viaggio,& alcuni in via; & che le deliberationi della Sinodo potranno apparer di maggior stima quando saranno corroborate con conseglio & presentia di piu Padri;non differendo però l'essamine, & discussione di quelle cose, che alla Sinodo parranno.

La Corte di Roma, che al nome di riforma era tutta in ispauento,sentì con piacere, che il Concilio si trattenesse in preambuli,sperando che il tempo haurebbe portato rimedio: & i Cortegiani,intemperanti di lingua essercitarono la dicacità,dando fuori,si come si costumaua all' hora in tutti gli auuenimenti,diuerse pasquinate molto mordaci;chi con lodare i Prelati congregati in Trento d'hauer fatto un nobilissimo decreto,& degno d'un Concilio Generale; & chi confortandoli a conoscere la propria bontà,& scientia.

& i Legati scriuono di nuouo a Roma:

I Legati, nel dar conto al Papa della Sessione tenuta, auisarono anco esser cosa difficile per l'auuenire opponersi,& vincer quelli, che voleuano finir il titolo con la rappresentatione della Chiesa uniuersale: nondimeno sarebbono sforzati di superar le difficoltà.Ma,che di trattenere piu i Prelati senza operar cosa di momento,& venir'all' essentiale,non era possibile:& che però aspettauano l'ordine, & l'instruttione tante volte richiesta:che a loro sarebbe ben parso trattar della Sacra scrittura quelle cose,che sono controuerse co' Lutherani;& gli abusi introdotti nella Chiesa in quella materia:cose, con quali si poteua dar molta sodisfattione al mondo,senza offender nissuno;& di cio haurebbono aspettata la risposta, essendoui tempo assai luogo per poter essaminare quelle materie, & molte occasioni di portar tempo sino al principio di Quadragesima.

in Germania s'allarga la riforma nuoua,

Ma,in questo tempo,ben che il Concilio fosse aperto,& tuttauia si celebrasse non mutarono stato in Germania le cose. Nel principio dell' anno l'Elettor Palatino introdusse la Communione del calice,la lingua popolare nelle publiche preghiere,il matrimonio de' Preti,& altre cose riformate già in altri luoghi. Et li destinati da Cesare ad interuenire nel congresso per trouar modo di concordia nelle differenze della religione, si ridussero in Ratisbona al Colloquio delquale Cesare deputò Presidente il Vescouo di Eicstat,& il Conte di Furstemberg, doue non riusci alcun buon frutto per le sospittioni, che ciascuna delle parti concepì contra l'altra:& perche i Catholici incontrauano ogni occasione

di dar

li dar' all' altra parte maggiori sospetti,& fingerli dal canto proprio: iquali fece-
o finalmente dissoluere il conuento.

CIƆ IƆ XLVI.

e muore Luthero:

Morì anco a' diciotto di Febbraro Martino Luthero: lequali cose,auisate in Trento,& a Roma,non fu sentito tanto dispiacere della mutatione della religio-
ne nel Palatinato,quanto allegrezza,perche il Colloquio non hauesse successo,
& tendesse alla dissolutione;& fosse morto Luthero.Il Colloquio pareua un' al-
ro Concilio,& daua gran gelosia:perche,se qualche cosa fosse stata concordata,
non si vedeua,come potesse poi dal Concilio esser rigettata:& se fosse accettata,
haurebbe parso che il Concilio riceuesse le leggi d'altronde: & in ogni modo
quel Colloquio in piedi, con interuenienti Ministri di Cesare,era con poca ri-
putatione del Concilio,& del Papa.Concepirono i Padri in Trento,& la Corte
n Roma,gran speranza,vedendo morto un' instromento molto potente a con-
rastare la dottrina,& riti della Chiesa Romana:causa principale, & quasi totale
elle diuisioni, & nouità introdotte: & l'hebbero per un presagio di prospero
uccesso del Concilio: & maggiormente, per essersi diuulgata quella morte per
Italia, come successa con molte circonstanze portentose, & fauolose,lequali
ascriueuano a miracolo,& vendetta diuina:se ben non vi interuennero,se non
i quei stessi euenimenti soliti accadere ordinariamente nelle morti degli huo-
mini di sessantatre anni:che in tanta età Martino passò di questa vita.Ma,le cose
uccedute dopo fin all' età nostra,hanno dichiarato,che Martino fu solo uno de'
nezi,& che le cause furono altre,piu potenti,& recondite.

simulationi di Cesare in Dieta.

Cesare,gionto in Ratisbona, si lamentò grauemente, che il Colloquio fosse
issoluto:& di cio ne scrisse per tutta Germania lettere, lequali furono con riso
edute,essendo pur troppo noto,che la separatione era proceduta dall' opera de'
pagnuoli,& Frati,& dal Vescouo di Eicstat,da lui mandato. Et non è difficile,
uando sono saputi gli operatori,immediate conoscere d'onde venga il princi-
o del moto.Ma il sauio Imperatore,dell' istessa cosa voleua valersi per sodisfare
Papa,& al Concilio;& per cercar' occasione contra i Protestanti:ilche l'euen-
comprobò,quando replicate le stesse querimonie nella Dieta,& ricercato dal-
congregati nuoui modi di concordia, i ministri di Magonza,& Treueri, sepa-
ti da quei degli altri Elettori,& congionti con gli altri Vescoui, approuarono
Concilio,& fecero instanza a Cesare che lo protegesse,& operasse che i Pro-
stāti vi interuenissero,& se gli sottomettessero:repugnando essi,&rimostrando
l contrario, che quel Concilio non era con le qualità,& conditioni promesse
ante volte;& instando, che la pace fosse seruata,& le cose della religione fosse-
concordate in un Concilio di Germania legitimo, ouero in un Con-
ento Imperiale. Ma le maschere furono in fine tutte leuate, quando le
rouisioni della guerra non poterono piu essere occultate: di che a suo luogo
dirà.

il Papa scriue a' Legati, e cōsente che s'entri in materia,

Sopra la lettera da Trento scritta, hebbe il Pontefice molta consideratione,
all' un canto, ponderando gli inconuenienti,che sarebbono seguiti,tenendo,
ome diceua,il Concilio su le anchore,con mala sodisfattione di quei Vescoui,
he iui erano:& il male che poteua nascere, quando s'incomminciasse riforma.

CIↃ IↃ XLVI.

In fine, vedendo bene che era necessario rimettere qualche cosa alla ventura, che la prudentia non consegliaua se non euitar il male maggiore, risoluè di ri criuere a Trento, Che, secondo il raccordo loro, incaminassero l'attione, auue tendo di non metter in campo nuoue difficoltà in materia di fede; ne determ nando cosa alcuna delle controuerse tra' Catholici: & nella riforma proceder do pian piano. I Legati, che sin'all' hora si erano trattenuti nelle Congregati ni in cose generali, hauendo riceuuto facoltà d'incaminarsi, nella Congregati ne de' ventidue Febbraro, proposero, Che, fermato il primo fondamento del fede, la conseguenza portaua che si trattasse un' altro piu amplo, che è la Scritt ra diuina: materia, nellaquale vi sono punti spettanti a dogmi controuersi co' L therani; & altri per riforma degli abusi; & li piu principali, & necessarij da eme dare; & in tanto numero, che forsi non basterà il tempo sino alla Sessione p trouar rimedio a tutti. Si discorse delle cose controuerse co' Lutherani in ques soggetto; & degli abusi, & fu da diuersi Prelati parlato largamente sopra questo.

ed è preso il soggetto della Sacra Scrittura,

Sino all' hora i Theologi, che erano al numero di trenta, & per il piu, Frati, non haueuano seruito in Concilio ad altro, che a far qualche predica i gior festiui, in essaltatione del Concilio, o del Papa, & per pugna ombratile con L therani; hora, che si doueua decidere dogma controuerso, & rimediare agli ab piu tosto de' letterati, che d'altri, comminciò ad apparire in che valersene. Et preso ordine, che nelle materie da trattarsi, per decider punti di dottrina, fosse estratti gli articoli da' libri de' Lutherani, contrarij alla fede ortodossa, & dat studiare, & censurare a' Theologij: accioche, dicendo ciascuno d'essi l'opinio sua, fosse preparata la materia per formare i decreti, iquali proposti in Cong gatione, & essaminati da' Padri, inteso il voto di ciascuno, fosse stabilito quel che in Sessione s'haurebbe a publicare. Et in quello, che appartiene agli abu ognuno raccordasse quello, che gli pareua degno di correttione, col rimec appropriato.

& che sono estratti articoli da' libri de' protestanti:

Gli articoli, formati per la parte spettante alla dottrina, tratti da' libri di L thero, furono,

I. Che la dottrina necessaria della fede christiana, si contiene tutta inti nelle diuine Scritture: & che è una fintione d'huomini aggiongerui traditic non scritte, come lasciate da Christo, & dagli Apostoli alla Santa Chiesa; arri te a noi per il mezo della continua successione de' Vescoui: & esser sacrile il tenerle d'ugual autorità con le Scritture del Nuouo, & del Vecchio Tes mento.

II. Che tra i libri del Vecchio Testamento non si debbono numerare, sal che i riceuuti dagli Hebrei: & nel Testamento nuouo le sei Epistole, cioè, so nome di S. Paolo, agli Hebrei, di S. Giacomo, seconda di S. Pietro, seconda terza di S. Giouanni, & una di S. Iuda; & l'Apocalisse.

III. Che, per hauer l'intelligenza vera della Scrittura diuina, o per allegar le p prie parole, è necessario hauer ricorso a' testi della lingua originaria, nellaqu è scritta, & riprouar la tradottione, che da' Latini è usata, come piena d'errori.

IIII. C

IIII. Che la Scrittura diuina è facilissima, & chiarissima: & per intenderla non è necessaria ne glosa, ne commenti; ma hauere spirito di pecorella di Christo.

CIↃ IↃ XLVI.

V. Se contra tutti questi articoli si debbono formar Canoni con Anathemi.

Sopra i due primi articoli fu discorso da' Theologi in quattro Congregationi: & nel primo, tutti furono concordi, che la fede Christiana si ha parte nella Scrittura diuina, & parte nelle Traditioni: & si consumò molto tempo in allegar per questo luoghi di Tertulliano, che spesso ne parla, & molte ne numera; d'Ireneo, Cipriano, Basilio, Agostino, & altri: anzi, dicendo di piu alcuni, che tutta la dottrina Cattolica habbia per vnico fondamento la Traditione: perche alla medesima Scrittura non si crede, se non perche si ha per traditione. Ma vi fu qualche differenza, come fosse ispediente trattar questa materia.

tutti concordano a sostener le Traditioni:

Fra Vicenzo Lunello, Francescano, fu d'opinione, Che, douendosi stabilir la Scrittura diuina, & le Traditioni, per fondamenti della fede; si douesse inanzi trattar della Chiesa, che è fondamento piu principale: perche la Scrittura riceue da quella l'autorità, secondo il celebre detto di Sant' Agostino, *Non crederei all' Euangelio, se l'autorità della Chiesa non mi constringesse:* & perche delle traditioni non si puo hauer' uso alcuno, se non fondandolo sopra la medesima autorità: poiche, venendo controuersia, se alcuna cosa sia per traditione, sarà necessario deciderla, o per testimonio, o per determinatione della Chiesa. Ma, stabilito questo fondamento, che ogni Christiano è obligato credere alla Chiesa, sopra quello si fabricarà sicuramente. Aggiongeua, douersi pigliar essempio da tutti quelli che fino all' hora haueuano scritto con sodezza contra i Lutherani, come Frate Siluestro, & Ecchio, che si sono valuti piu dell' autorità della Chiesa, che di qualonque altro argomento: ne con altro potersi mai conuincere i Lutherani. Esser cosa molto aliena dal fine proposto, cioè, di ponere tutti i fondamenti della dottrina Christiana, lasciare il principale, & forse l'unico; ma al certo, quello, senza ilquale gli altri non sussistono. Non hebbe questa opinione seguaci. Alcuni gli opponeuano, che era soggetta alle stesse difficoltà, che faceua agli altri: perche, anco le sinagoghe d'heretici s'arrogarebbono d'esser la vera Chiesa, a chi tanta autorità era data. Altri, hauendo per cosa notissima, & indubitabile, che per la Chiesa si debbe intendere l'Ordine clericale, & piu propriamente il Concilio, & il Papa, come Capo; diceuano, Che l'autorità di quella s'ha da tener per già decisa, & che il trattarne al presente, sarebbe un mostrare che fosse in difficoltà, o almeno cosa chiarita di nuouo, & non antichissima, sempre creduta dopo che ci è Chiesa Christiana.

il Lunello richiede che si tratti della Chiesa,

ma non è seguito:

Ma Fra Antonio Marinaro, Carmelitano, era di parere, che si astenesse di parlar delle traditioni: & diceua, Che in questa materia, per decisione del primo articolo, conueniua prima determinare, se la questione fosse *facti, vel iuris*: cioè, se la dottrina Christiana ha due parti, una, che per diuina volontà fosse scritta; l'altra, che per la stessa fosse prohibito scriuere, ma sol insegnare in voce: ouero, se di tutto'l corpo della dottrina, per accidente è auuenuto, che, essendo stata tutta

il Marinaro non è di parere che si faccia Capitolo delle Traditioni,

CIϽ IϽ XLVI.

insegnata, qualche parte non sia stata posta in scritto. Soggionse, esser cosa chiara, che la Maestà diuina, ordinando la legge del Vecchio Testamento, statuì che fosse necessario hauerla in scritto: però col proprio dito scrisse il Decalogo in pietra, commandando, che fosse riposto nello scrigno, perciò chiamato, Del patto, che si dice, *Arca fœderis*. Che commandò piu volte a Moise, di scriuere li precetti in un libro, & che un' essemplare stesse appresso lo scrigno: e che il Rè ne hauesse uno per leggere continuamente. Non fu l'istesso nella legge Euangelica laqual dal Figlio di Dio fu scritta ne' cuori, allaquale non è necessario hauer tauole, ne scrigno, ne libro. Anzi fu la Chiesa perfettissima, inanzi che alcuni de Santi Apostoli scriuessero: & se ben niente fosse stato scritto, non però all Chiesa di Christo sarebbe mancata alcuna perfettione. Ma, si come fond Christo la dottrina del Nuouo Testamento ne' cuori; cosi non vietò, che non de uesse essere scritta, come in alcune false religioni, doue i misterij erano tenuti i occolto, ne era lecito mettergli in scritto, ma solamente insegnarli in voce: & pe tanto esser cosa indubitata, che quello, che hanno scritto gli Apostoli, & quell che hanno insegnato a bocca, è di pari autorità, hauendo essi scritto, & parlat per l'instinto dello Spirito Santo: ilqual però, si come, assistendo loro, gli ha dri zati a scriuere, & predicare il vero; cosi non si può dire, che habbia loro prohibit scriuere alcuna cosa per tenerla in misterio: onde non si poteua distinguere d generi d'articoli della fede: alcuni, publicati con scrittura, altri commandati communicare solo in voce. Disse anco, Che se alcuno fosse di contraria opini ne, haurebbe due gran difficoltà da superare: l'una, in dire in che consiste la diff renza: l'altra, come i successori degli Apostoli habbiano potuto mettere in scr to, quello, che da Dio fu prohibito: soggiongendo, essere altretanto dura, & dif cile da sostener l'altra; cioè, per accidente essere occorso, che alcuni particol non siano stati scritti: poiche deroghrebbe molto alla diuina prouidenza n indrizzare i Santi Apostoli nella compositione delle Scritture del Nuo Testamento. Per tanto concludeua, che l'entrar in questa trattatione, fosse nauigar tra Scilla, & Cariddi; & esser meglio immitar li Padri, iquali si sono se pre valuti di questo luogo solo ne' bisogni, non venendo però mai in parere formarne un' articolo di competenza contra la Diuina Scrittura. Aggionse, c non era necessario passar' all' hora a far nuoua determinatione, poiche Lutherani, se ben hanno detto di non voler essere conuinti, saluo che con Scrittura, non è però stata formata controuersia in questo articolo: & esser b attendere alle sole controuersie, che essi hanno promosse, & non metterne campo di nuoue, esponendosi a pericolo di far maggior diuisioni nel Christ nesmo.

ma è rifiutato, e ripreso:

A pochi piacque l'openione del frate: anzi, dal Cardinal Polo fu ripreso, c dire, Che quel parere era piu degno d'un Colloquio di Germania, che conc cente ad un Concilio Vniuersale della Chiesa: che in questo conuiene ha mira alla verità sincera, non come là, doue non si tratta se non d'accorda etiandio con pregiudicio della verità: per conseruar la Chiesa esser necessar o che i Lutherani riceuino tutta la dottrina Romana, o che siano scop

qua i

quanti piu errori di loro si puo ritrouare:per mostrare al mondo tanto piu,che non si puo conuenir con loro. Però, se essi non hanno formato la controuersia sopra le traditioni, bisogna formarla,& condannar le openioni loro;& mostrare,che quella dottrina non solo è differente dalla vera,in quello doue professatamente gli contradice, ma in tutte le altre parti:douersi attendere a condannare piu assordità che si potran cauare da' scritti loro:& esser vano il timore di urtar in Scilla,o Cariddi,per quella cauillosa ragione,a quale chi attendesse, concluderebbe,che non ci fosse traditione alcuna.

diuerse opinioni sopra'l Canone de' libri sacri.

Nel secondo articolo,le openioni furono conformi in questo,Che,secondo gli antichi essempij,si facesse catalogo de' libri Canonici; nelquale fossero registrati tutti quelli,che si leggono nella Chiesa Romana,etiandio quelli del Vecchio Testamento, che dagli Hebrei non sono riceuuti:& per proua di cio fu da tutti allegato il Concilio Laodiceno, Innocentio primo, Pontefice; il terzo Concilio Cartaginense, & Gelasio Papa. Ma furono quattro openioni. Alcuni voleuano, che doi ordini fossero fatti: nel primo, si ponessero quei soli,che da tutti sono sempre stati riceuuti senza cōtradittione: nell' altro,quelli,quali altra volta sono stati reietti,o di loro dubitato:& si diceua,che se ben cio non si vede fatto precedentemente da' nissun Concilio, o Pontefice, nondimeno era sempre cosi stato inteso:perche Sant' Agostino fa una tal distintione:& l'autorità sua è stata canonizata nel c. *in Canonicis*:& San Gregorio, che fu posteriore anco a Gelasio,sopra Iob,dice de' libri de' Machabei,che sono scritti per edificatione,se ben non sono Canonici.

Fra Aloisio di Catanea,Dominicano,diceua,Che questa distintione era fatta da San Gierolamo, riceuuto come regola,& norma,dalla Chiesa,per constituir' il Canone delle Scritture: & allegaua il Cardinal Gaetano,ilquale esso ancora gli haueua distinti, seguendo San Gierolamo, come regola infallibile dataci dalla Chiesa:& cosi scrisse a Papa Clemente settimo,mandandogli l'espositione sua sopra i libri historiali del Vecchio Testamento. Altri erano di parere,che tre ordini fossero stabiliti. Il primo,di quelli,che sempre furono tenuti per diuini. Il secondo, di quelli, che altre volte hanno riceuuto dubio,ma per uso ottenuto autorità canonica:nelqual numero sono le sei Epistole,& l'Apocalisse,del Nuouo Testamento;& alcune particole degli Euangelisti. Il terzo di quelli,che mai sono stati certificati,quali sono i sette del Vecchio Testamēto, & alcuni Capi di Daniele, & di Hester. Altri riputauano meglio,non far alcuna distintione,ma immitare il Concilio Cartaginense, & gli altri,ponendo il Catalogo,senza dir piu parole. Vn' altro parere fu,Che si dichiarassero tutti in tutte le parti, come si ritrouano nella Bibia Latina,esser di diuina,& ugual' autorità. Maggior pensiero diede il libro di Baruc,ilquale non è posto in numero ne da' Laodiceni,ne da' Cartaginesi,ne da' Pontefici Romani: & si sarebbe tralasciato, cosi per questa causa,come perche non si sapeua trouar il principio di quel libro: ma ostaua che nella Chiesa se ne legge lettione:ragione stimata cosi potente, che fece risoluere la Congregatione, con dire, Che dagli antichi fu stimato parte di Ieremia, & compreso con lui.

CIↃ IↃ XLVI.

accidente, circa le pensioni, assegnate sopra i Vescoui:

Nella Congregatione del Venere, a cinque di Marzo, essendo andato auiso, che i pensionarij del Vescouo di Bitonto dimandauano in Roma d'esser pagati, & per questo l'haueuano fatto citare inanzi l'Auditore; facendo instanza che fosse costretto con scomuniche, & altre censure, secondo lo stil della Corte, a fare il pagamento; egli si lamentaua, dicendo, Che i suoi pensionarij haueuano ragione; ma ne egli haueua il torto; perche, stando in Concilio, non poteua spendere manco di seicento scudi all' anno; & detratte le pensioni, non ne restaua a lui piu che quattrocẽto: onde era necessario, che fosse sgrauato, o souuenuto degli altri ducento. I Prelati poueri, come in causa commune, s'adoperauano in suo seruitio: & alcuni d'essi passarono in qualche parole alte, dicendo, Che questo fosse una infamia del Concilio, quando ad un' officiale della Corte di Roma fosse permesso usar censure contra un Prelato essistente in Concilio: esser' una mostruosità, che haurebbe dato da dire al mondo, Che il Concilio non fosse libero: che l'honor di quel Consesso ricercaua, che fosse citato a Trento l'Auditore, ouero usato verso di lui qualche risentimento, che conseruasse la degnità de la Sinodo illesa. Alcuni anco passauano a dannar l'impositione delle pensioni, dicendo, essere ben cosa giusta, & usata dall' antichità, che le Chiese ricche souuenissero le pouere: non però costrette, ma per carità, ne leuando a se stesse le cose necessarie: così anco hauer' insegnato San Paolo: ma che i poueri Prelati, di quello, che era necessario per la sostentatione propria, fossero costretti con censure a rifondere a' ricchi, esser cosa intolerabile, & questo esser' un capo di riforma, da trattar' in Concilio, riducendo la cosa all' antico, & veramente Christiano uso. Ma i Legati, considerando quanto fossero giuste le querele, & doue poteuano capitare, quietarono ogni cosa, con promettere, che haurebbono scritto a Roma, & fatto onninamente desistere dal processo giudiciale; & operato, che in qualche modo fosse proueduto al Vescouo, si che potesse mantenersi in Concilio.

Congregatione straordinaria, doue sono vgualate le Traditioni alla Scrittura:

Hauendo tutti i Theologi finito di parlare addì otto Marzo, fu intimata Congregatione per il seguente, se ben non era giorno ordinario: non tanto per venir' a fine di stabilire decreto sopra gli articoli disputati, quanto per decoro del Concilio, che in quel giorno, dedicato a festa profana del Carnouale, i Padri si occupassero nelle cose Conciliari: & all' hora fu da tutti approuato, Che le Traditioni fossero riceuute, come di ugual autorità alla Scrittura: ma nõ cõcordarono nella forma di tessere il Catalogo de' libri diuini: & essendo tre openioni; l'una, di nõ discendere a particolari libri: l'altra, di distinguere il Catalogo in tre parti: la terza, di farne un solo, ponendo tutti i libri d'ugual autorità: ne essendo ben tutti risoluti, furono fatte tre minute, con ordine, che si pensasse accuratamente, per dir ciascuno, quale riceuesse, nella seguente Congregatione,

arriua Francesco di Toledo, secondo Ambasciador Cesareo:

che addì dodici non si tenne, per l'arriuo di D. Francesco di Toledo, mandato dall' Imperatore Ambasciatore per assistere al Concilio, come Collega di D. Diego: ilqual fu incontrato dalla maggior parte de' Vescoui, & dalle famiglie de' Cardinali.

cõparisce Ver-

Arriuò in Trento in questo tempo il Vergerio, di sopra piu volte nominato: andato,

andato,non per volontà d'interuenir al Concilio,ma,fuggendo l'ira del suo popolo concitato contra lui,come causa della sterilità della terra, da F. Hannibal Grisone,Inquisitore: ne sapeua doue potesse stare con degnità,& hauer commodo maggiore di giustificarsi dalle imputationi del Frate, che lo publicaua per Lutherano, non solo nell' Istria,ma appresso il Noncio di Venetia,& il Papa: delle quali cose essendo anco i Legati del Concilio auisati,l'esclusero d'interuenire negli atti publici,come Prelato;se prima non si fosse giustificato appresso il Pontefice,doue lo essortarono efficacemente andare:&,se non hauessero temuto di far parlare contra la libertà del Concilio, sarebbono usciti dalle essortationi. Ma egli, vedendo di star in Trento con maggiore indegnità, pochi di dopo si partì, con animo di tornar' al Vescouato,reputando la seditione populare esser acquetata. Ma, gionto a Venetia, gli fu prohibito d'andarci dal Noncio,quale haueua riceuuto ordine da Roma di formar processo contra di lui:di che sdegnato, o intimorito,o per qualche altra causa che fosse,non molti mesi dopo uscì d'Italia.

gerio in Concilio, per giustificarsi, e si ritira senza effetto:

Addì quindici Marzo, proposte le tre formule, se ben ciascuna hebbe chi la sostentò,la terza però fu approuata dalla maggior parte.Nelle seguenti Congregationi,parlarono i Theologi sopra gli altri articoli,& molta differenza fu nel terzo sopra la Translatione Latina della Scrittura,tra alcuni pochi,che haueuano buona cognitione di Latino,& gusto di Greco;& altri nudi di cognitione di lingue.Fra Aloisio da Catanea disse,che,per risolutione di quell' articolo,non si poteua portar cosa piu a proposito,& accommodata a' presenti tempi,& occasioni, che il giudicio del Cardinale Gaetano,versatissimo nella Theologia,hauendo studiato fino dalla fanciullezza,& per la felicità dell' ingegno,& laboriosa diligenza, riuscito il primo Theologo di quello,& molti altri secoli:al quale non era Prelato, ne altro soggetto in Concilio,che non cedesse in dottrina,& non tenesse d'essere in stato d'imparare da lui.Questo Cardinale,andato in Germania Legato del M.D.XXIII. accuratamente inuestigando come si potessero ridurre alla Chiesa li suiati,& conuincere gli heresiarchi,trouò il vero rimedio, l'intelligenza letterale del testo della Sacra Scrittura,nella sua lingua originale, nella quale è scritto: & tutto'l rimanente di sua vita,che ondici anni furono,si diede solo allo studio della Scrittura,esponendo,non la translatione Latina,ma i fonti Hebreo nel Vecchio,& Greco nel Nuouo Testamento:delle quali lingue non hauendo egli alcuna cognitione,adoperò persone intendenti,che di parola in parola gli facessero costruttione del testo, come le opere sue scritte sopra i sacri libri mostrano.Era solito dire quel buon Cardinale,Che l'intendere il testo Latino, non era l'intender la parola di Dio infallibile,ma quella del traslatore, soggetto & succombente agli errori: che ben disse Gieronimo, Il profetare,& scriuere sacri libri prouenire dallo Spirito Santo:ma il translatargli in altra lingua, esser' opera della peritia humana: & dolendosi diceua,Piacesse a Dio,che i Dottori de' secoli inanzi hauessero così fatto, che le heresie Lutherane non haurebbono trouato luogo. Soggionse,non potersi approuare translatione alcuna,se non reprouando il Canone,*Vt Veterum d.9.* che commanda d'hauer il

il Canone de' libri sacri è stabilito, e si tratta della Traslatione Latina.

CIϽ IϽ XLVI.

testo Hebreo, per essaminar la realtà de' libri del Vecchio Testamento, & il Greco per norma di quei del Nuouo. L'approuare una interpretatione per autentica, esser condannare S. Gieronimo, & tutti quelli, che hanno tradotto: se alcuna è autentica, a che potrebbono seruir le altre non autentiche? Vna gran vanità sarebbe, produrre copie incerte, hauendone in forma probante: douersi tener, con S. Gieronimo, & col Gaetano, che ogni interprete habbia potuto fallare, con tutto che habbia usato ogni arte per non scostarsi dall' originale: così certa cosa essere, che, se il Santo Concilio essaminasse, & emendasse al testo vero una interpretatione, lo Spirito Santo, che assiste alle Sinodi nelle cose della fede, gli soprastarebbe che non facesse errore: & una tal tradottione, così essaminata, & approuata, si potrebbe dire autentica. Ma se, senza tal essamine, si possi approuarne una, & promettersi, che lo Spirito Santo assista, non ardiua dirlo, se dalla S. Sinodo non fosse così determinato, vedendo che nel Concilio de' Santi Apostoli precesse una grand' inquisitione. Ma, essendo una tal' opera di decene d'anni, ne potendosi intraprendere, pareua meglio lasciar le cose, come erano state mille cinquecento anni, che le tradottioni Latine fussero verificate co' testi originali.

In contrario, dalla maggior parte de' Theologi era detto, Esser necessario hauere per diuina, & autentica, in tutte le parti sue, quella tradottione, che per li tempi passati è stata letta nelle Chiese, & usata nelle Scuole: altrimenti sarebbe dar la causa vinta a' Lutherani, & aprir' una porta per introdurre all' auuenire innumerabili heresie, & turbar continuamente la quiete della Christianità. La dottrina della Santa Madre Chiesa Romana, Madre, & Maestra di tutte le altre, esser fondata in gran parte, da' Pontefici Romani, & da' Theologi Scolastici, sopra qualche passo della Scrittura, che dando libertà a ciascuno d'essaminare, se sia ben tradotta, ricorrendo ad altre tradottioni, o cercando come dica in Greco, o in Hebreo, questi nuoui Grammatici confonderanno ogni cosa, & sarà fargli giudici, & arbitri della fede; & in luogo di Theologi, & Canonisti, conuerrà tener il primo conto, nell' assumere a' Vescouati, & Cardinalati, de' Pedanti. Gli Inquisitori non potranno piu procedere contra i Lutherani, se non sapranno Hebreo, & Greco, che subito sarà risposto da' rei, che il testo non dice così, & che la tradottione non è fedele: & ogni nouità, & capriccio, che verrà in testa a qualonque Grammatico, o per malitia, o per poca peritia delle cose Theologiche, purche possi con qualche apice grammaticale di quelle lingue confermarlo, trouerà fondamento, che mai si venirà al fine. Vedersi adesso, dopo che Luthero ha dato principio a far' una tradottione della Scrittura, quante diuerse & contrarie tra loro, sono uscite in luce, che meritauano essere in perpetue tenebre occultate: quante volte esso Martino ha mutato quella, che haueua prima in un modo tradotto: che mai si è ristampata la tradottione senza qualche notabile mutatione, non d'un passo o doi, ma di centenara in una fiata: dando questa libertà a tutti, presto si ridurrebbe la Christianità, che non si saprà che credere.

A queste ragioni, sentite con applauso della maggior parte, altri aggiongeuano

no anco, che se la diuina prouidenza ha dato una Scrittura autentica alla Sinagoga, & un autentico Testamento nuouo a' Greci; non si poteua, senza derogargli, dire, Che la Chiesa Romana, piu diletta, fosse stata lasciata senza tanto beneficio: & però, che questo stesso Spirito Santo, qual dettò i libri sacri, habbia anco dettata questa traslatione, che dalla Chiesa Romana doueua essere accettata. Ad alcuni pareua ardita cosa far Profeta, ouero Apostolo, uno, solamente per tradurre un libro: però, moderauano l'assertione, con dire, Che non hebbe Spirito profetico, o Apostolico: ma ben uno a questo molto vicino. Et se alcuno si rendesse difficile a dar l'assistenza dello Spirito di Dio all' Interprete; non la potrà negare al Concilio: & quando sarà approuata la Volgata editione, & fulminato l'anathema contra chi non la riceue; quella sarà senza errori, non per Spirito di chi la scrisse, ma della Sinodo, che per tale l'ha riceuuta.

D. Isidoro Claro, Bresciano, Abbate Benedittino, molto versato in questo studio, con la narratione historica cercò di rimuouere questa opinione, dicendo in sostanza, Che del Vecchio Testamento molte translationi Greche furono nella primitiua Chiesa: quali Origene raccolse in un volume, confrontandole in sei colonne: di queste la principale si chiama de' Settanta: dellaquale ne furono anco tratte diuerse in Latino, sicome varie anco ne furono cauate dalle Scritture del Nuouo Testamento Greche; una dellequali, la piu seguita, & letta nella Chiesa, si chiamaua Itala, da Sant' Agostino tenuta per megliore delle altre; in maniera però, che se gli douessero preferire senza nissun dubio i testi Grechi. Ma San Gieronimo, perito, come ognuno sa, nella cognitione delle lingue, vedendo quella del Vecchio Testamento deuiare dalla verità Hebraica; parte, per difetto dell' interprete Greco, parte del Latino; ne trasse una dall' Hebreo immediate: & emendò quella del Nuouo Testamento alla verità del Greco testo. Per il credito, nelquale Gieronimo era, la tradottione sua fu da molti riceuuta, & ripudiata da altri, piu tenaci degli errori dell' antichità, & abhorrenti dalle nouità; o come egli si duole, per emulatione: ma, dopo qualche anni, cessata l'inuidia, fu riceuuta quella di San Gieronimo da tutti i Latini, & furono ambedue in uso, chiamandosi la Vecchia, & la Nuoua. Testifica San Gregorio, scriuendo a Leandro sopra Iob, Che la Sede Apostolica le usaua ambedue, & che egli nell' espositione di quel libro eleggeua di seguir la Nuoua, come conforme all' Hebreo: però nelle allegationi si sarebbe valuto, hora dell' una, hora dell' altra, secondo che fosse tornato meglio a suo proposito. I tempi seguenti, con l'uso di queste due, ne hanno composto una, pigliando parte dalla Nuoua, & parte dalla Vecchia, secondo che gli accidenti hanno portato: & a questa cosi composta fu dato nome Editione Volgata. I Salmi esser tutti della Vecchia, perche continuandosi di cantargli quotidianamente nelle Chiese, non si poterono mutare. I Profeti minori tutti della Nuoua; i Maggiori, misti d'ambedue. Questo esser ben certo, che tutto cio è per diuina dispositione auuenuto, senza laquale nõ succede cosa alcuna. Ma nõ si puo dir però, che vi sia interuenuto peritia maggiore, che humana. S. Gieronimo afferma apertamẽte, che nissun interprete ha parlato per Spirito Santo. L'editione, che habbiamo, è, per la maggior parte sua: sarebbe gran cosa, at-

CIϽ IϽ XLVI.

tribuire diuina aſſiſteza a chi ha conoſciuto,& affermato di nõ hauerla. Là onde mai ſi potrà uguagliare tradottione alcuna al ſacro teſto della lingua originale. Per tanto eſſere di parere, che l'Editione Volgata foſſe anteposta a tutte,& approuata, corretta però al teſto originale: & foſſe vietato ad ognuno di far altra traſlatione: ma ſolo ſi emendaſſe quella, & le altre ſi eſtingueſſero:& coſi ceſſerebbono tutti gli inconuenienti, cauſati dalle nuoue interpretationi, che con molto giudicio ſono ſtati notati,& ripreſi nelle Congregationi.

Fra Andrea di Vega, Franciſcano, caminando quaſi come mediatore tra queste opinioni, approuò il parere di San Gierolamo, Che le qualità dell' interprete non ſono Spirito profetico, o altro diuino ſpeciale, che gli dia infallibilità: & la ſentenza del medeſimo Santo,& di Sant' Agoſtino, d'emendar le tradottioni co teſti della lingua originale: ſoggiongendo però, che a queſto non ripugnaua i dire inſieme, Che la Chieſa Latina habbia per autentica l'Editione Volgata perche queſto ſi debbe intendere, che non vi ſia errore alcuno in quello, che appartiene alla fede,& a' coſtumi: ma non in ogni apice,& ogni eſpreſſione propria delle voci: eſſendo impoſſibile, che tutte le voci d'una lingua ſiano traſportate in una altra, ſenza che vi interuẽga reſtrittione,& ampliatione di ſignificato, o metaphora, o altra figura. Già la Volgata editione eſſere ſtata eſſaminata da tutta la Chieſa per corſo di piu di mille anni;& conoſciuto, che in quella no vi è fallo alcuno nella fede, o coſtumi:& in tal conto è ſtata dagli antichi Concilij uſata,& tenuta:& però, come tale ſi debbe tenere,& approuare:& ſi potrà dichiarare l'Editione Volgata autentica: cioè, che ſi puo leggere, ſenza pericolo; non impedendo i piu diligenti di ricorrere a' fonti Hebrei, & Greci: ma ben, prohibendo tanto numero di tranſlationi intiere, che generano confuſione.

e del ſenſo, ed interpretatione della Scrittura:

Intorno l'articolo del ſenſo della Scrittura diuina, diede occaſione di parlare diuerſamente la dottrina del già Cardinale Gaetano, che inſegnò,& prattico egli ancora, cioè, di non rifiutare i ſenſi nuoui, quando quadrino al teſto,& non ſono alieni dagli altri luoghi della Scrittura,& dalla dottrina della fede: ſe ben il Torrente de' Dottori correſſe ad un altro: non hauendo la diuina Maeſtà legato il ſenſo della Scrittura a' Dottori vecchi: altrimente, non reſterebbe, ne a preſenti, ne a' poſteri altra facoltà, che di ſcriuere di libro in quaderno, ilche da alcuni de' Theologi,& Padri, era approuato,& da altri oppugnato.

A' primi pareua, Che foſſe come una tirannide ſpirituale il vietare che, ſecondo le gratie da Dio donate, non poteſſero i fedeli eſſercitare il proprio ingegno & che queſto foſſe apunto prohibir la mercantia ſpirituale de' talenti da Dio donati: douerſi con ogni allettamento inuitar gli huomini alla lettione delle Sacre lettere, dallequali ſempre che ſi leua quel piacere che la nouità porta, tutti ſempre le abhorriranno, & una tal ſtrettezza farà applicar li ſtudioſi alle altre ſorti di lettere,& abandonar le ſacre: & per conſeguenza ogni ſtudio,& cura di pietà: queſta varietà de' doni ſpirituali appartenere alla perfettione della Chieſa & vederſi nella lettura degli antichi Padri, ne' ſcritti de' quali è diuerſità grande & ſpeſſo contrarietà, congionta però con ſtrettiſſima carità: per qual cauſa non douer' eſſere conceſſo a queſto ſecolo quella libertà, che con frutto ſpirituale

hanno

anno goduto gli altri? Li Scolastici, nella dottrina di Theologia, se ben non anno tra loro dispute sopra l'intelligenza delle lettere sacre, hauer però non ninor differenze ne' ponti della religione, & quelle non meno pericolose: melio esser l'imitare l'antichità, che non ha ristretta l'espositione della Scrittura, na lasciata libera.

La contraria opinione portaua, che, essendo la licenza popolare disordine naggiore della tirannide, in questi tempi conueniua imbrigliare gli ingegni frenati: altrimente, non si poteua sperar di veder fine delle presenti contentio-i: agli antichi tempi essere stato concesso di scriuere sopra i libri diuini, perche sendoui poche espositioni, ve ne era bisogno: & gli huomini di quei tempi e-ano di vita santa, & ingegno composto, che da loro non si poteua temere di onfusioni, come al presente. Et per tanto i Scolastici Theologi, hauendo vedu-, che non vi era piu bisogno nella Chiesa d'altre espositioni, & che la Scrittu-era non solo a bastanza, ma anco abondantemente dichiarata, presero altro odo di trattare le cose sacre: &, vedendo gli huomini inclinati alle dispute, udicarono, che fosse ben' occupargli piu tosto in essamine di ragioni, & detti Aristotele; & conseruar la Scrittura diuina in riuerenza, allaquale molto si dega, quando sia maneggiata communemẽte, & sia materia degli studij, & esser-ij de' curiosi. Et tanto si passaua innanzi con questa sententia, che Fra Ricar-di Mans, Francifcano, disse, I dogmi della fede essere tanto dilucidati al pre-te dagli Scholastici, che non si doueua impararli piu dalla Scrittura: la qual ero, che altra volta si leggeua in Chiesa per instruttione de' popoli, & si stu-ua per l'istessa causa: doue al presente si legge in Chiesa solo per dir' oratio-, & per questo solo douerebbe anco seruire a ciascuno, & non per studiare: & esta sarebbe la riuerenza, & veneratione debita da ognuno alla parola di Dio. a almeno douerebbe esser prohibito il leggerla per ragion di studio, a chi non rima confermato nella Theologia Scholastica: ne con altri fanno progresso i therani, se non con quelli, che studiano la Scrittura. Ilqual parere non fu sen-adherenti.

Tra queste opinioni, ve ne caminarono due medie: una, Che non fosse bene tringere l'intelligenza della Scrittura a' soli Padri, atteso che per il piu i loro si sono allegorici, & rare volte litterali: & quelli, che seguono la lettera, s'ac-mmodano al lor tempo: si che, l'espositione non riesce a proposito per l'età stra. Essere stato dottamente detto dal Cardinale Cusano di eccellente dottri-, & bontà, Che l'intelligenza delle Scritture si debbe accommodar al tempo, esporla secondo il rito corrente; & non hauer per marauiglia, se la prattica la Chiesa in un tempo interpreta in un modo, in un altro all' altro. Et non al-mente l'intese il Concilio Lateranense vltimo, quando statuì, Che la Scrit-a fosse esposta secondo i Dottori della Chiesa, o come il longo vso ha appro-to. Concludeua questa opinione, che le nuoue espositioni non fossero vieta-se non quando discordano dal senso corrente.

Ma, Fra Dominico Soto, Dominicano, distinse la materia di fede, & di costu-, dall' altre, dicendo, In quella sola esser giusto tener' ogni ingegno tra' termini

CIO IO XLVI.

già posti: ma nelle altre, non esser' inconueniente lasciare, che ognuno, salua la pietà, & carità, abondi nel proprio senso: non essere stata mente de' Padri, che fossero seguiti di necessità, saluo che nelle cose necessarie da credere, & operare ne i Pontifici Romani, quando hanno esposto nelle Decretali loro alcun passo della Scrittura in un senso, hauer inteso di canonizare quello; si che non fosse lecito altrimente intenderlo, pur che con ragione. Et così l'intese San Paolo quando disse, Che si douesse usare la profetia; cioè, l'interpretation della Scrittura, secondo la ragion della fede; cioè, riferendola agli articoli di quella: & se questa distintione non si facesse, si darebbe in notabili inconuenienti, per le contrarietà, che si ritrouano in diuerse espositioni date dagli antichi Padri, che repugnano l'una all'altra.

l'Edition Volgata approuata in Congregatione,

Le difficoltà promosse non furono di tanta efficacia, che nella Congregatione de' Padri non fosse, con consenso quasi uniuersale, approuata l'Editione Volgata, hauendo fatto potente impressione nell'animo de' Prelati quel discorso: Che i Maestri di Grammatica si arrogherebbono d'insegnar a' Vescoui, e Theologi. Et, quantonque alcuni pochi sostentassero, che fosse ispediente, attese le ragioni da' Theologi considerate, tralasciar quel Capo per all'hora; nondimeno, poi che fu risoluto altrimente, posero in consideratione, che approuandola conueniua anco commandare che sia stampata, & emendata: & douendo questo fare, era necessario formar l'essemplare, al quale si douesse formar l'impressione. Onde, di commune concordia, furono deputati sei, che attẽdessero a quella correttione con accuratezza; accio si potesse publicare inanzi il fine del Concilio: riseruandosi d'accrescere il numero, quando tra quei, che di nuouo giongessero vi fosse persona di buona attitudine per quell'opera.

ma che sia corretta:

i sensi della Scrittura ristretti a' Padri, & all'openion commune della Chiesa:

Ma nel rendere i voti sopra il quarto articolo, dopo hauer detto il Cardinal Pacceco, Che la Scrittura era stata esposta da tanti, & così eccellenti in bontà, & dottrina, che non si poteua sperar d'aggiongere cosa buona di piu; & che le nuoue heresie erano tutte nate per nuoui sensi dati alla Scrittura; però, che era necessario imbrigliare la petulanza degli ingegni moderni, & farla star contenta di lasciarsi reggere dagli antichi, & dalla Chiesa: & a chi nascesse qualche spirito singolare, sia costretto tenerlo in se, & non confondere il mondo col publicarlo: concorsero quasi tutti nella medesima opinione.

difficoltà nel formar il Decreto:

La Congregatione de' ventinoue tutta fu consumata sopra il quinto articolo: perche, hauendo parlato i Theologi con poca risolutione, & col rimetter al voler della Sinodo, alla quale appartiene fare i statuti; i Padri ancora erano ambigui. Il tralasciare a fatto l'Anathema, era vn non fare Decreto di fede; & nel principio romper l'ordine preso di trattar i due capi insieme. Il condannar anco per heretico ognuno, che non accettasse l'Editione Volgata in qualche luoco particolare, & forse non importante: & parimente, che publicasse qualche sua inuentione sopra la Scrittura per leggierezza di mente; pareua cosa troppo dura. Dopo longa discussione, si trouò temperamento, di formar il primo Decreto, & comprendere in esso quel solo, che tocca il Catalogo de' libri sacri, & le Traditioni, & quello concludere con Anathema. Nel secondo poi, che appartie-

iene alla riforma,& doue l'Anathema non ha luogo, comprendere quello,che spetta alla Tradottione, & senso della Scrittura: come che il Decreto ia un rimedio all' abuso di tante interpretationi, & espositioni impertinenti.

si tratta degli abusi a riformare intorno alla Scrittura.

Restaua parlare degli altri abusi,de' quali ciascuno haueua raccolto numero grande, & in quello adunati innumerabili modi: come la debolezza, & superstitione humana si vale delle cose sacre,non solo oltre,ma anco contra quello perche sono instituite.Delle incantationi, per trouar de' thesori, & effettuare lasciui dissegni; o ottenere cose illecite, fu assai parlato,& proposti molti rimedij, per estirparle. Tra le incantationi ancora fu posto da alcuni, il portar adosso Euangelij, nomi di Dio,per preuenir' infermità, o guarire d'esse: ouero, per essere guardato da mali, & infortunij; o per hauer prosperità: il leggergli medesimamente,per gl'istessi effetti,& lo scriuergli con osseruatione de' tempi. Furono nominate in questo catalogo le Messe,che in alcune regioni si dicono sopra il ferro infocato,sopra le acque bollenti, o fredde, o altre materie,per le purgationi volgari: il recitare Euangelij sopra le arme, accio habbiano virtù contra gli inimici. In questa serie erano poste le congiurationi de' cani che non mordano,delle serpi che non offendano:delle bestie nociue alle campagne, delle tempeste, & altre cause di sterilità della terra: ricercando,che tutte queste osseruationi,come abusi,fossero condannate,prohibite, & punite. Ma, in diuersi particolari passarono alle contradittioni, & dispute, difendendo alcuni, come cose deuote,& religiose, o almeno permesse,& non dannabili, quelle, che da altri erano condannate per empie,& superstitiose: ilche auuenne parimente parlando della parola di Dio per sortilegij,o diuinationi, o estrahendo polize con versi della Scrittura,ouero osseruando gli occorrenti aprendo il libro. Il valersi delle parole sacre in libelli famosi,& altre detrattioni, fu uniuersalmente dannato,& parlato assai del modo,come leuar le Pasquinate di Roma: nel che mostrò il Cardinal del Monte gran passione nel desiderare rimedio; per esser' egli, attesa la libertà, & giocondità del suo naturale, preso molto spesso da' Cortegiani per materia della lor dicacità.Tutti concordauano, che la Parola di Dio non puo mai esser tenuta in tanta riuerentia, che si sodisfaccia al debito: & che il valersi di quella anco per lodar gli huomini,etiandio Prencipi,& Prelati,non è condecente:& generalmente ogni uso d'essa in cosa vana era peccato:ma però, non doueua il Concilio occuparsi in cio,non essendo congregati per far prouisione a tutti i mancamenti:ne douersi prohibire assolutamente,che non siano tirate le parole della Scrittura alle cose humane:perche Santo Antonino nell' historia sua non condannò gli Ambasciatori Siciliani,che domandando perdono a Martino quarto in publico concistorio, esposero l'ambasciata, non con altre parole,se non dicendo tre volte, *Agnus Dei,qui tollis peccata mundi,miserere nobis.*Ne la risposta del Papa,che disse parimente tre volte. *Aue Rex Iudæorum, & dabant illi alapas.* Però,essere stata vna malignità de' Lutherani il reprendere il Vescouo di Bitonto,che nel Sermone fatto nella Sessione publica, dicesse, A chi non accetterà il Concilio potersi dire, *Papæ lux venit in mundum, & dilexe-*

ↃIↃ IↃ XLVI.

runt homines magis tenebras quàm lucem. Tante Congregationi furono consumate in questo, & tanto cresceua il numero, & appariua la debolezza de' rimedi proposti, che la commune openione inclinò a non far mentione particolar d'alcuno d'essi, ne discender a' rimedij appropriati, ne a pene particolari; ma solo prohibirgli sotto i capi generali, & rimetter le pene all'arbitrio de' Vescoui. Degli abusi delle stampe si parlò, ne vi fu molto che dire, sentendo tutti, che fosse posto freno alli stampatori, & fosse loro vietato stampare cosa sacra, che non fosse approuata: ma che percio bastasse quello, che dall' vltimo Concilio Lateranense fu statuito.

contese intorno alle lettioni, e prediche de' Frati:

Ma, intorno le lettioni, & predicationi, s'eccitarono grauissime controuersie. I Frati regolari, già in possesso di queste fontioni, così per priuilegij Pontificij, come per hauerle essercitate soli per trecento anni; con tutte le forze operauano per conseruarle: & i Prelati, allegando che erano proprie loro, & usurpate, pretendeuano la restitutione: & perche non si contendeua qui d'openioni, ma d'utilità, oltre le ragioni erano da ambedue le parti adoperati gli affetti: & queste differenze erano per causare, che al tempo della Sessione, niente fosse deciso: perilche i Legati risolsero di differir questi doi punti ad un' altra Sessione. Furono, secondo le risolutioni prese, formati i doi decreti, & nell' ultima Congregatione letti, & approuati con qualche eccettioni nel capo dell' Editione Volgata: in fine dellaquale il Cardinal del Monte, dopo hauer lodato la dottrina, & prudenza di tutti, gli ammonì del decoro, che conueniua usare nella publica Sessione, mostrando un cuore, & una anima istessa; poiche nelle Congregationi le materie erano essaminate sufficientemente: & il Cardinal Santa Croce, finita la Congregatione, radunò quelli, che haueuano opposto al capo della Volgata, & mostrò loro, che non poteuano dolersi, perche non era vietato, anzi restaua libero il poter' emendarla, & l'hauer ricorso a' Testi originali: ma solo vietato il dire, Che vi fossero errori in fede, per quali douesse essere reietta.

quarta Sessione, e'l suo Decreto, intorno alle sudette materie:

Ma venuto il giorno degli otto Aprile, destinato alla Sessione, fu celebrata la Messa dello Spirito Santo da Saluator Alepo, Arciuescouo di Torre in Sardegna: & fatto il Sermone da Frate Agostino Aretino, Generale de' Serui: &, presi i paramenti Pontificali, & fatte le solite letanie, & preci, furono letti i Decreti dall' Arciuescouo celebrante. Il primo de' quali in sostanza contiene; Che la Sinodo, mirando a conseruar la purità dell' Euangelio, promesso da' Profeti, publicato da Christo, & predicato dagli Apostoli, come fonte d'ogni verità, & disciplina de' costumi, lequali verità, & disciplina, conoscendo contenersi ne' libri, & traditioni non scritte, riceuute dagli Apostoli dalla bocca di Christo, & dettategli dallo Spirito Santo, & di mano in mano venute; ad essempio de' Padri riceue con ugual riuerenza tutti i libri del Vecchio, & Nuouo Testamento: & le traditioni spettanti alla fede, & a' costumi, come venute dalla bocca di Christo, ouero dallo Spirito Santo dettate, & conseruate nella Chiesa Catholica. Et posto il Catalogo de' libri, conclude, Che, se alcuno non gli riceuerà per sacri, & Canonici tutti intieri, con le sue parti tutte, come sono

letti nella Chiesa Catolica, & si contengono nell' Editione Volgata; ouero ientemente, & deliberatamente sprezzerà le Traditioni, sia Anathema: accio gnuno sappia, che fondamenti la Sinodo è per usare in confermar' i dogmi, & stituir i costumi nella Chiesa. La sostanza del secondo decreto è, Che la Volata editione sia tenuta per authentica nelle publiche lettioni, dispute, & predihe, & espositioni: & nissun' ardisca rifiutarla. Che la Scrittura sacra non possi sser esposta contra il senso tenuto dalla Santa Madre Chiesa, ne contra il conorde consenso de' Padri, se ben con intentione di tener quelle espositioni oculte: & i contrauenienti siano dagli Ordinarij puniti. Che l'Editione Volgata a stampata emendatissima. Che non si possino stampare, ne vendere, ne tener bri di cose sacre, senza nome dell' autore, se non approuati, facendo apparire approuatione nel frontispicio del libro; sotto pena di scommunica, & pecuniaa, statuita dall' ultimo Concilio Lateranense. Che nissun' ardisca usar le parole ella Scrittura Diuina in scurrilità, fauole, vanità, adulationi, detrattioni, superitioni, incantationi, diuinationi, sorti, libelli famosi: & i trasgressori siano puiti ad arbitrio de' Vescoui. Et fu determinato, che la Sessione seguente si tenesse dicesette Giugno.

l'Orator Cesareo fa leggere il suo mandato, ed isfpuone il suggetto della sua Ambasciata,

Dopo, fu letto dal Secretario del Concilio il Mandato degli Oratori di Cesare, Diego di Mendozza, & Francesco di Toledo; quello assente, & questo resente: ilquale, cō breui parole salutati i Padri per nome dell'Imperatore, disse a sostanza, Esser manifesto a tutto'l mondo, che Cesare non reputa cosa piu mperatoria, quanto non solo il defendere il gregge di Christo dagli nimici; ma berarlo da' tumulti, & seditioni: perilche, con giocondità dell' animo ha veduo quel giorno, quando è stato aperto il Concilio dal Papa publicato: laqual ccasione volendo fauorire con la potestà, & autorità sua, subito vi mandò il Mendozza; alquale, impedito hora per indispositione, vi ha aggionto lui: onde on restaua, se non pregare concordemente Dio, che fauorisca l'impresa del Concilio: & quello, che è il principale, conserui in concordia il Pontefice, & Imperatore, per fermar la verità Euangelica, restituire la sua purità alla Chiesa, e estirpar il loglio dal campo del Signore. Fu risposto, per nome del Concilio, Che la venuta di Sua Signoria era gratissima alla Sinodo, per l'osseruanza verso Imperatore, & per il fauore, che dalla Maestà sua si promette: sperando ancomolto nella virtù, & religione di Sua Signoria: perilche, l'abbraccia con tutto animo, & admette quanto debbe di ragione i mandati di Cesare. Si duole dell' indispositione del Collega: &, della concordia tra'l Papa, e l'Imperatore, ende gratie a Dio, qual pregherà, che fauorisca i desiderij d'ambidoi per aumento della Christiana religione, & pace della Chiesa. Queste cose fatte, con le solite ceremonie, fu finita la Sessione: i Decreti dellaquale furono mandati a Roma da' Legati, & poco dopo stampati.

gli è rispoSto dal Concilio:

giudicij intorno alla detta Sessione.

Ma, veduti, & massime in Germania, somministrarono gran materia di ragionamēti. Era riputata da alcuni ardua cosa, che cinque Cardinali, & quarantotto Vescoui, hauessero cosi facilmente definito principalissimi, & importantissimi Capi di religione, fino all' hora indecisi; dando autorità Canonica a libri tenuti

CIↃ IↃ XLVI.

per incerti, & apocrifi; facendo authentica una Traslatione discordante da testo originale; prescriuendo, & restringendo il modo d'intendere la Parola d Dio: ne tra quei Prelati trouarsi alcuno riguardeuole per dottrina; esserne alcun Leggisti, dotti forse in quella professione, ma non intendenti della religione, po chissimi Theologi, ma di sufficienza sotto l'ordinaria: il maggior numero Gen tilhuomini, o Cortegiani: & quanto alle dignità, esseruene alquanti portatiui, & la maggior parte Vescoui di Città cosi picciole, che rappresentando ciascuno i popolo suo, non si poteua dire, che rappresentassero un millesimo della Christia nità. Ma, specialmente, di Germania non esserui pur un Vescouo, pur un Theo logo. Possibile, che in tanto numero non s'hauesse potuto mandarne uno? Per che l'Imperatore non far' andarne alcuno di quelli, che erano interuenuti ne Colloquio, & informati delle differenze? Tra i Prelati di Germania il solo Car dinale d'Augusta hauer mandato Procuratore, & quello un Sauoiardo: perche Procuratori del Cardinale, & Elettor Magontino, intesa la morte del lor patr ne, erano partiti doi mesi prima.

Altri diceuano, Che le cose decise non erano di tanto momento, quanto pare ua: perche il Capo delle Traditioni, che piu importante pareua, non rileuaua punto: prima, perche niente era statuire che si riceuessero le Traditioni, senza dire quali fossero: & senza dare modo di conoscerle: poiche manco vi era pre cetto di riceuerle, ma solo si prohibiua lo sprezzarle scientemente, & deliberata mente: onde non contraueniua chi con parole riuerenti le regettasse tutte: massi me, essendoui l'essempio di tutti gli adherenti della Corte Romana, che non riceuono l'ordinatione delle Diaconesse, non concedono l'elettione de' mini stri al popolo, che certo è essere institutione Apostolica continuata per piu d otto secoli: & quello che piu importa, la Communione del Calice, da Christo instituita, dagli Apostoli predicata, osseruata da tutta la Chiesa fino inanzi dugento anni, & anco al presente da tutte le Nationi Christiane, fuorche dall Latina: che se questa non è Traditione, non vi è modo di mostrar che altra vi sia Et quanto all' Editione Volgata, dichiarata authentica, niente esser fatto, non sapendosi per la varietà degli essemplari, quale ella sia. Ma, questa ultima opposi tione nasceua da non sapere, che già in Concilio era fatta la deputatione di ch douesse stabilire un essemplare emendato per la vera Editione Volgata: ilche pe qual causa non fosse effettuato, al suo luogo si dirà.

Il Papa prende a cuore il Concilio, ed auuertisce molte cose a' Legati,

Ma, veduti in Roma i Decreti della Sessione, & considerata l'importanza delle cose trattate, pensò il Pontefice, che il negotio del Concilio era da tener in maggior consideratione di quello, che fino all' hora si era fatto, & accrebbe i numero della Congregatione de' Cardinali, & Prelati, a' quali haueua data la cura di considerar le cose occorrenti, spettanti al Concilio, & riferirle. Et per conseglio di questi, la prima volta congregati, ammonì i Legati di tre cose L'una, di non publicare in Sessione all' auuenire decreto alcuno, senza hauerlo prima communicato in Roma: & fuggir bene la souuerchia tardità nel caminar inanzi: ma guardarsi bene ancora maggiormente della celerità, come quella, che poteua fargli risoluere qualche materia indigesta, & leuargli tempo di poter ri-

ceuere

:euere gli ordini da Roma di quello,che ſi doueſſe proponere,deliberare,& con-
:ludere. La ſeconda, di non conſumare il tempo in materie, che non ſono in
:ontrouerſia: come pareua che haueſſero conſumato nelle trattate per la proſſi-
na Seſſione,nellequali tutti ſono d'accordo,& che ſono principij indubitati.La
:erza, d'auuertire,che non ſi venga mai,per qual cauſa ſi ſia,alla diſputa dell' au-
orità del Papa.

i quali gli promettono obedienza e fedeltà:

A che eſſi riſpoſero con prontezza,d'ubedire a quanto Sua Santità comman-
laua: parendo però loro,che nelle coſe definite vi ſia non poca diſcrepanza tra
Catholici,& Heretici:& che alcune delle Scritture del Teſtamento Vecchio,&
Nuouo, riceuute dal terzo Concilio Carthagineſe,da Innocentio primo,& da
ielaſio,& nella ſeſta Sinodo di Trullo,& dal Concilio Fiorentino, ſono riuo-
ıte in dubio dagli Heretici:& quello che è peggio,da alcuni Catholici,& Car-
nali: & ancora,che le Traditioni non ſcritte erano impugnate da' Lutherani,
uali a niſſuna coſa piu attendeuano, che ad annichilarle, con dar' ad intendere
ıe ogni coſa neceſſaria alla ſalute ſia ſcritta:& però,ſe ben queſti doi capi ſono
incipij,ſono ancora concluſioni delle piu controuerſe,& delle piu importan-
che ſi haueſſero a decidere nel Concilio.Aggionſero,che ſino all' hora non era
nuta niſſuna occaſione di parlar dell' autorità del Papa, ne del Concilio,ſe
on nella trattatione del Titolo, quando fu ricercato, che vi ſi aggiongeſſe la
ppreſentatione della Chieſa uniuerſale.La qual coſa ancora molti deſiderano,
nondimeno eſſi la declineranno, quanto ſarà poſſibile. Ma, quando foſſero
ſtretti di venir' a queſto,faranno inſtanza(ſtimando che non gli potrà eſſer ne-
:o)d'eſprimere il modo,come la rappreſenta,cioè,mediāte il ſuo Capo,& non
ıza:onde piu toſto vi ſarà guadagno,che perdita.Del rimanente,parendogli di
ler ſegno, che la maggior parte ſia ſempre per portar a Sua Santità ogni riue-
ıza,trouandoſi lei come Capo unito col corpo del Concilio,ilche ſarà ſem-
,che ſi concordi nella riformatione,potrà ſtare con animo quieto,che l'auto-
ı ſua non ſarà poſta in difficoltà.

il Papa inuita gli Suizzeri al Concilio:

Mandò,dopo queſte coſe,il Pontefice Noncio ne' Suizzeri,Gieronimo Fran-
dandogli lettere a' Veſcoui di Sion,& di Coira;all' Abbate di S.Gallo,& altri
bati di quelle nationi; a' quali ſcriſſe, Che,hauendo chiamato tutti i Prelati
Chriſtianità al Concilio Generale a Trento;era coſa conueniente,che eſſi an-
a,che rappreſentano la Chieſa Eluetica,v'interueniſſero; eſſendo quella Na-
ne molto a lui diletta, come ſpeciali figli della Sede Apoſtolica,& defenſori
la libertà Eccleſiaſtica.Che già erano arriuati a Trento Prelati d'Italia, Fran-
,& Spagna,& il numero quotidianamente s'aumentaua:però, non eſſer con-
ente,che eſſi vicini ſiano preuenuti da' piu lontani:il ſuo paeſe eſſere in gran
te contaminato dalle hereſie,& però hauer biſogno tanto piu del Concilio.
ıne gli commanda per ubedienza,& per il vincolo del giuramento,& ſotto le
ıe preſcritte dalle leggi, che debbino andarci quanto prima,rimettendoſi a
:l di piu,che il ſuo Noncio gli haurebbe detto.

ſcommunica l'Elettor di Colonia, e lo dipuone,

Et per le molte inſtanze fatte dal Clero,& dall' Academia di Colonia,aiutati
Veſcoui di Liege, & Vtrecht; & anco dall' Academia di Louanio,contra

CIↃ IↃ XLVI.

l'Arciuescouo,& Elettor di Colonia;venne alla Sentenza definitiua, dichiarandolo scommunicato,priuandolo dell' Arciuescouato,& di tutti gli altri beneficij,& priuilegij Ecclesiastici, assoluendo i popoli dal giuramento della fedeltà promessa,& commandandogli di non ubedirlo:& questo per esser' incorso nelle Censure della Bolla di Leone decimo publicata contra Luthero,& suoi seguaci hauendo tenuta,& difesa,& publicata quella dottrina contra le regole Ecclesiastiche,le traditioni degli Apostoli,& i consueti riti della Christiana religione:l Sentenza fu dopo stampata in Roma. Fece anco una altra Bolla,commettend che fosse ubedito Adolpho,Conte di Scauemburg,già assonto dall' Arciuescou per suo Coadiutore.

ma Cesare nō seconda questa sentenza,

Et fece efficace ufficio con l'Imperatore,che la Sentenza fosse esseguita.Ilquale però non giudicò a proposito per le cose sue quella nouità: perche era un f unire l'Arciuescouo alli altri collegati,ilquale fino all' hora si teneua interamen te sotto la sua ubedienza:& l'hebbe per Arciuescouo, & trattò con lui ne' tem seguenti,& gli scrisse come a tale,senza rispetto della Sentenza Pontificia. Ilcl penetraua nell' intimo al Papa: ma non vedendoui rimedio,& giudicando in prudenza il lamentarsi vanamente,aggionse questa offesa alle altre,che riputa riceuere dall' Imperatore. Fece quella Sentenza un' altro cattiuo effetto,che

ed i Protestāti ne sclamano:

Protestanti presero occasione di confermar la loro opinione, che il Concil non fosse per altro intimato,che per trapolargli. Imperoche,se la dottrina del fede controuersa doueua essere essaminata nel Concilio,come poteua il Pon fice,inanzi la definitione,venire a sentenza, & per quella condannar l'Arciu couo d'heresia? Apparir per tanto,che vanamente anderebbono a quel Con lio,doue domina il Papa;ilquale non puo dissimulare, se ben volendo,d'haue per condannati. Ma vedersi ancora, che quel Concilio era in nissuna stii appresso il medesimo Papa: poiche, essendo quello già principiato, senza p dargli parte alcuna, il solo Pontefice metteua mano definitiuamente in quel che al Concilio apparteneua.Lequali cose il Duca di Sassonia fece per suoi A basciatori significare all' Imperatore,con dirgli appresso,Che,vedendo si chi la mente del Pontefice, sarebbe tempo di prouedere alla Germania con Concilio Nationale,o con trattar seriamente le cose della religione in Dieta

nella Congregatione si tratta della materia della sequente Sessione,

Ma,tornando alle cose Conciliari,erano restati,come s'è detto,per reliq delle cose trattate inanzi l'ultima Sessione, i doi capi,di prouedere alle lettio della Sacra Scrittura,& alla predication del Verbo Diuino.Perche nella pri Congregatione si trattò di questo: & anco,per dar principio alla materia de fede, si propose di trattare insieme del Peccato originale: alche s'opposer Prelati Spagnuoli,con dire,Che vi restaua ben materia assai da trattare per Sessione, prouedendo ben' agli abusi,che erano nella predicatione,& lettio Laqual opinione fu anco seguita da' Prelati Italiani Imperiali:& parue a' Leg di scoprire,che questo era ufficio fatto da' ministri Cesarei, iquali strettame apunto haueuano trattato con quei Prelati.Perilche ne diedero auiso a Ro di doue gli fu risposto,che vedessero d'andar ritenuti,fin tanto che s'hauesse tuto dar loro risolutione.Perilche essi usarono artificiosa diligenza, tratten

di

osi con la parte degli abusi, senza venir' a conclusione d'essi, & senza far dimoratione, che volessero o non volessero incaminarsi nella materia del Peccato riginale. Cosi si continuò fino a Pasca.

e'l Papa ordina, che si tratti del Peccato originale:

Laqual passata, il Pontefice scrisse, Che si procedesse inanzi, & fosse quella nateria proposta. La lettera capitata a due dì Maggio, peruenne a notitia di Don rancesco, ilquale andato alla visita de' Legati, usò molti artificij, hora mostran- o di consegliare, hora di proponere parere in materia del proseguire la riforma: lamente, a fine d'intendere la mente loro, & persuadergli obliquamente a uello, che dissegnaua: ma, vedendo di non far frutto, passò inanzi, dicendo nto apertamente, quanto bastaua, hauer lettere dalla Maestà Cesarea, per quali i commetteua di procurare, che per all' hora non si entri ne' dogmi, ma si tratti riforma solamente. A che risposero i Legati, con assai ragioni in contrario: & a le altre, con dire, Che non poteuano farlo senza contrauenire alle Bolle del pa, che proponeuano queste due materie insieme; & a quello, che si era stabili- in Concilio di mandarle del pari: aggiongendo d'hauere scritto a Sua Santità, e otto giorni dopo Pasca haurebbono incominciato. Furono da ambedue le rti fatti diuersi discorsi, & repliche: & dicendo finalmente i Legati, d'hauer mmandamento dal Papa, & non poter mancare del loro ufficio, disse D. ncesco, L'ufficio de' buoni ministri essere il mãtener l'amicitia tra' Prencipi, aspettar qualche volta la seconda commissione: ilche, si come da' Legati non negato, cosi risposero, Che non si doueua voler da loro piu di quello, che po- sero fare con loro honore. Di tutto cio diedero al Pontefice conto, aggion- ndo, hauergli detto il Cardinale di Trento, che se si proponesse l'articolo del ccato originale, non passarebbe senza mala contentezza dell' Imperatore: & e però desiderando esser da una parte ministri di pace, & concordia; & dall' ra ubedienti a commandamenti di Sua Santità, gli era parso spedire questo so in diligenza, pregandola a non lasciargli errare: soggiongendo, che non endo altro auiso, seguiterebbono il suo ultimo commandamento, sforzan- si a persuadere a D. Francesco, & al Cardinal di Trento, che l'articolo del Pec- o originale in Germania non sia piu per controuerso, ma per accordato; parendo cio per l'ultimo colloquio di Ratisbona, doue Sua Maestà per il pri- articolo da concordare ha fatto pigliare quello della Giustificatione: ma, dar piu longo tempo, che sarà possibile, si tratteneranno tutti i giorni che tranno honestamente, con l'espeditione del residuo della Sessione passata.

una Congregatione è tenuta per fermar l'ordine a seruarsi:

Si fece una Congregatione per questo solo, di dar meglior forma, come si uesse procedere piu ordinatamente, che per lo passato, cosi nel trattare la ttrina della fede, come la materia della riforma: & furono distinte due sorti di ongregationi; una, di Theologi, per discorrere sopra la materia di fede, che si oponesse; & le loro opinioni fossero scritte da uno de' Notari del Concilio: & rlandosi della riforma, fossero oltra i Theologi, introdotti anco i Canonisti: & ueste Congregationi si tenessero in presenza de' Legati: ma vi potessero però iteruenire que' Padri a chi piacesse, per udire. Vna altra sorte di Congregatione nstasse de' Prelati a formar i Capi, o di dottrina, o di riforma: iquali essaminati,

CIↃ IↃ XLVI.

& secondo il parere piu commune ordinati, fossero proposti nella Congregatio ne generale per sentir' il voto di ciascuno: & secondo la deliberatione della maggior parte, stabilire i Decreti da publicare in Sessione.

è rimesso a campo il proposito delle Lettioni, e Prediche:

Seguendo questo ordine, fu trattato delle lettioni, & prediche, formando & riformando varie minute di Decreti: ne mai si trouò modo, che piacesse a tutti per essere interessati molto i Prelati, a volere che tutto dependesse dalla autorit Episcopale; & che non vi fosse nissuna essentione: & dall' altro canto, volendo Legati mantenere i priuilegij dati dal Pontefice, massime a' Mendicanti, & all Vniuersità. Et dopo molte dispute, essendo la materia assai dibbattuta, credetter che nella Congregatione de' dieci Maggio, douessero esser tutti d'accordo. M riuscì incontrario: perche se ben durò fino a la notte, non si potè prendere cor clusione in alcuni capi, per la diuersità de' pareri tra' Prelati medesimi: in altr perche i Legati non voleuano condescender all' opinione uniuersale, di leuar o almeno moderare i priuilegij. Opponeuano a' Vescoui, che si mouessero pi per interesse proprio, che per ragione: che non tenessero conto del pregiudici de' Regolari: che troppo arditamente volessero correggere i Concilij passati, & metter mano ne' priuilegij concessi dal Papa. Ne poterono conuenire, non sol per la varietà delle opinioni, & per l'interesse de' Vescoui; ma ancora, perche g Imperiali procurauano cio per metter tépo, a fine che non si venisse alla propo sitione de' dogmi. Ne a Legati era ingrato, che si temporeggiasse, essendo risol ti, se non gli veniua vietato nella risposta, che aspettauano da Roma, passar' al propositione de' dogmi; & come diceuano i suoi confidenti, chiarirsi di quell che ne habbia a riuscire.

il Vescouo di Fiesole seueramente ripreso per sua troppa libertà:

Ma, per metter qualche fine alle cose trattate, fecero leggere un sommar delle opinioni de' Theologi, & Canonisti, dette in diuerse Congregationi pr cedenti: dicédo, che, per essere i voti assai longhi, haueuano scielto quello, che g pareua esser di buona sustanza, accio si essaminasse, & si dicesse sopra il parere. M Braccio Martello, Vescouo di Fiesole, udito leggere l'estratto, s'oppose, con pe petuá oratione dicendo, Esser necessario, che la Congregatione generale inte desse i voti, & le ragioni di tutti, & che non gli fossero lette raccolte, & somm rij: & si estese in maniera, amplificando l'autorità del Concilio, & la necessità ben informarlo; & la poca conuenienza, che era, che alcuni soli fossero arbit delle deliberationi; ouero le risolutioni venissero d'altroue; che i Legati rest rono assai offesi, & ripresero il Vescouo, bene con affettata modestia, ma pe assai pungentemente. Et la Congregatione fu licentiata.

e scrittone anche a Roma,

Il giorno seguente mandarono i Legati a dimandar' al Vescouo copia d ragionamente fatto da lui, & la mandarono a Roma, tassando il ragion mento come irreuerente, & seditioso: aggiongendo, che gli haueuano fatto u modesta & seuera riprensione: & sarebbono anco passati piu inanzi, perche co il Vescouo meritaua, se non fosse stato il dubio d'attaccar qualche disputa ar matica, laqual potesse generare scissura: però, che non è da lasciarlo impunito, p non accrescergli l'ardire di far' in ogni Congregatione il medesimo, & peggi rappresentando a Sua Santità, che ad ogni modo sarà bene farlo partir da Tre

CIↃ IↃ XLVI.

o,o per una via,o per l'altra;& operare,che non ritorni piu il Veſcouo di Chio-
:a,poco diſſimile da lui,ſe ben per diuerſo andare. Era partito queſto Veſcouo,
mmediate dopo la Seſſione,ſotto preteſto d'indiſpoſitione;ma in verità, per pa-
:ole paſſate tra lui, & il Cardinal Polo, in Congregatione,nella materia delle
:raditioni : hauendo il Veſcouo parlato in difeſa di Fra Antonio Marinaro,&
percio conteſo col Cardinale : ilche hauendo dato occaſione a lui di far queri-
monia,che non vi foſſe libertà nel Concilio, ſi vedeua non eſſer in buona gratia
de' Legati,& ſtare ſoggetto a qualche pericolo.Non contenti i Legati dell' ope-
:ato, per mortificar il Veſcouo di Fieſole, & mantener la coſa integra ſino all'
uiſo di Roma,per poterla o cacciare inanzi,o diſſimulare, ſecondo che gli foſſe
ordinato ; nella ſeguente Congregatione gli fece il Monte una ripaſſata adoſſo,
:oncludendo,che ſi laſciaua per all' hora d'attender a' caſi ſuoi, eſſendo neceſſa-
io occuparſi in coſe di maggior'importanza.

d'onde viene ordine di cio, che s'ha da trattare,

Hebbero riſpoſta da Roma quanto a' due Veſcoui, che opportunamente ſi
haurebbe rimediato:ma,quanto alle coſe da trattare,che quando ſi attendeſſe all'
appetito de' Prencipi,ſarebbe far' il Concilio piu tumultuoſo, & le riſolutioni
piu longhe , & difficili: cercando ognuno,d'attrauerſar quella parte,che non gli
piaceſſe:o con mettere difficoltà in una coſa intrattener l'altra.Però,ſenza altro
iſguardo,deſſero mano al Peccato originale : ma, auuertendo di non valerſi in
modo alcuno di quella ſcuſa,che diſſegnauano uſare con D. Franceſco:cioè,che
'articolo del Peccato originale non ſia controuerſo in Germania: & uſaſſero
piu toſto termini generali,& con ogni ſorte di riuerenza verſo l'Imperatore.

Gli commandò oltra di cio ſtrettamente , che intorno l'emendatione dell'
Editione Volgata,non ſi doueſſe paſſar piu inanzi, ſin che la Congregatione de'
deputati ſopra il Concilio in Roma non haueſſe deliberato il modo , che ſi deue
tenere.In eſſecutione di quegli ordini,riſoluti i Legati di paſſar inanzi alla pro-
poſitione del Peccato originale,fecero Congregatione doi giorni continuata-
mente , per riſoluere i doi capi del leggere,& predicare,inanzi che publicaſſero
di voler trattare materia di fede:accio,reſtando quei capi indeciſi, non porgeſſe-
o occaſione agli Imperiali di diuertire da queſta:& da' deputati ſopra l'Editione
Volgata ſi fecero portar tutto l'operato in quella materia , commettendo loro,
che non vi metteſſero piu mano ſino ad altro nuouo ordine.Tale era la libertà
del Concilio dependente dal Ponteſice,nel tralaſciare le coſe incominciate , &
mettere mano alle nuoue.

conteſe tra i Veſcoui & i Frati, per la lettioni, e le prediche:

Nel trattar di Lettioni,& Prediche,era generale querela de' Veſcoui,& maſſi-
me Spagnuoli,che eſſendo precetto di Chriſto,che ſia inſegnata la ſua dottrina,
ilche s'eſſeguiſce con la predica nella Chieſa , & con la lettione a' piu capaci,
acciò ſiano atti ad inſegnare al popolo,di tutto cio la cura di ſopraintendere a
qualonque altro eſſercita quei miniſterij,debbe eſſere propria del Veſcouo: coſi
hauere inſtituito gli Apoſtoli, coſi eſſere ſtato eſſeguito da' Santi Padri:al pre-
ſente eſſer leuato a' Veſcoui aſſolutamente tutto queſto ufficio,co' priuilegij,ſi
che non gliene reſta reliquia;& queſta eſſer la cauſa,che tutto è andato in diſor-
dine,per eſſer mutato l'ordine da Chriſto inſtituito.Le Vniuerſità,con eſſentio-

CIↃ IↃ XLVI.

ni,si sono sottratte,che il Vescouo non puo saper quello,che insegnino:le prediche sono per priuilegio date a' Frati,iquali non riconoscono in conto alcuno il Vescouo,ne gli concedono l'intromettersene:in modo,che a' Vescoui resta leuato affatto l'ufficio di Pastore.Et per il contrario quelli,che nell' antichità non erano instituiti,se non per piangere i peccati,a' quali l'insegnare & predicare era prohibito espressamente, & seueramente, se l'hanno assonto; ouero gli è stato dato per ufficio proprio:& il gregge se ne stà senza e pastore,e mercenario:perche questi predicatori ambulatorij,che hoggi sono in una Città,dimani in una altra, non sanno ne il bisogno,ne la capacità del popolo;ne meno le occasioni di insegnarlo,& edificarlo,come il Pastore proprio,che sempre viue col gregge, & conosce i bisogni,& le infermità di quello. Oltra che,il fine di que' Predicatori, non è l'edificatione,ma il trar limosine,o per se proprij,o per i conuenti loro:il che per meglio ottenere,non mirano all' utilità dell' anima,ma procurano di dilettare,& adulare,& secondar gli appetiti,per poter trarne maggior frutto:& il popolo,in luogo d'imparar la dottrina di Christo,apprende o nouità,o almeno vanità.Luthero è stato uno di questi,qual se fosse stato nella cella sua a piangere, la Chiesa di Christo non sarebbe in questi termini.Piu manifesto esser ancora l'abuso de' Questori, che vanno predicando Indulgentie,da' quali non potersi narrar senza lagrime i scandali dati negli anni precedenti: questo esser cosa euidente,che non essortano ad altro,che al contribuire danaro. A' quali disordini unico rimedio è leuar tutti i priuilegij,& restituire a' Vescoui la cura loro d'insegnare,& predicare,& eleggersi per cooperatori quelli, che conosceranno esser degni di quel ministerio,& disposti ad essercitarlo per carità.

In contrario di questo,i Generali de' Regolari,& gli altri,diceuano,Che,hauendo i Vescoui, & altri curati, abbandonato affatto l'ufficio di pastore, siche per piu centenara d'anni era stato il popolo senza prediche nella Chiesa,& senza dottrina di Theologia nelle Scole;Dio haueua eccitato gli Ordini Mendicanti, per supplire a questi ministerij necessarij;ne' quali però non si erano intrusi da se, ma per concessione del supremo Pastore ; alqual toccando principalmente il pascere tutto'l gregge di Christo,non si poteua dire,che i deputati da lui per supplire a' mancamenti di chi era tenuto alla cura del gregge,& l'haueua abbandonata,habbiano occupato l'ufficio d'altri: anzi conuien dire,che,se non hauessero usato quella carità, non vi sarebbe al presente vestigio di Christianità.Hora, hauendo per trecento & piu anni vacato a questa santa opera,col frutto che ne appariua, con titolo legitimo dato dal Pontefice Romano,sommo Pastore,hauer prescritto questi ministerij, & esser fatti proprij loro, ne hauerci dentro i Vescoui alcuna legitima ragione,ne poter allegar l'uso dell' antichità, pet ripetere quell' ufficio,dalquale per tante centenara d'anni si sono dipartiti.L'affetto d'acquistar per se,o per i Monasterij, esser mera calonnia: poiche dalle limosine, non cauano per se,se non il necessario vitto,& vestito:che il rimanente,speso nel culto di Dio,in Messe,edificij,& ornamenti di Chiese,cede in beneficio,& edificatione del popolo;& non in propria loro vtilità: che i seruitij,prestati dagli Ordini loro alla Santa Chiesa,& alla dottrina della Theologia,che non si ritroua fuori

a fuori de'claustri,meritano che gli sia continuato quel carico,che altri non so-
lo così sufficienti ad essercitare.

I Legati, importunati da due parti, col conseglio de' piu ristretti con loro, risoluerono dar conto a Roma,& aspettar risposta.Il Pontefice rimesse alla Congregatione:doue immediate fu veduto a che tendesse la pretensione de' Vescoui: cioè, a farsi ciascuno d'essi tanti Papi nelle diocesi loro : perche,quando fosse leuato il priuilegio,& l'essentione Pontificia,& ognuno dependesse da loro, & nissuno dal Papa,immediate cesserebbe ogni ragione d'andare a Roma.Considerauano,da tempo antichissimo hauer i Pontifici Romani hauuto per principale arcano di conseruar' il primato datogli da Christo,d'essimere i Vescoui dagli Arciuescoui; gli Abbati, da' Vescoui:& così,hauer persone obligate a defenderlo.Esser cosa chiara , che dopo l'anno DC. il primato della Sede Apostolica è stato sostenuto da' Monachi Benedittini essenti:& poi dalle Congregationi di Cluni,& Cistercio, & altre Monacali: fino che Dio eccitò gli Ordini Mendicanti, da' quali è stato sostenuto fino a quell' hora: onde,tor via i priuilegij di quelli,esser direttamente oppugnar il Ponteficato,& non quegli Ordini:il leuar l'essentioni, essere una manifesta depressione della Corte Romana:perche non haurebbe mezi di tener tra' termini un Vescouo, che s'inalzasse troppo: però essere il Papa,& la Corte,da mera necessità costretti a sostentar la causa de' Frati. Ma,per fare le cose con suauità,considerarono anco,esser necessario tener questa ragione in secreto: & fu deliberato di rispondere a' Legati, che onninamente conseruassero lo stato de' Regolari, & procurassero di fermare i Vescoui,col metter inanzi il numero eccessiuo de' Frati,& il credito, che appresso la plebe hanno: & consegliargli a prender temperamento,& non causare un scisma col troppo volere. Esser ben giusto , che riceuino qualche sodisfattione : ma si contentassero anco di darla: & quando si verrà al ristretto, concedessero ogni cosa quanto a' Questori:ma quanto a' Frati,nissuna cosa si facesse,senza participarla a' Generali : & a' Vescoui fosse data sodisfattione , che in essistenza non leui i priuilegij. L'istesso facessero delle Vniuersità : essendo necessario hauer queste , & quelli , per dependenti dal Papa , & non da' Vescoui.

i Legati perplessi, scriuono di cio a Roma, doue i Frati sono sostenuti.

Gionte le lettere in Trento, con tre fini diuersi si caminaua nel Concilio: perilche poco veniuano in consideratione gli altri particolari,proposti in queste due materie da quelli,che non erano interessati ne a fauore,ne contra le essentioni.Fu proposto,intorno alle Lettioni,da alcuni di questi, di restituire l'uso antico, quando i Monasterij, & le Canoniche,non erano altro,che Collegij & Scuole,di che restano reliquie in molte Cathedrali,doue è la degnità dello Scolastico,Capo de' lettori,con prebenda: quali adesso non essercitano il carico,& sono conferite a persone inette per essercitarlo:& a tutti parue honesta,& vtil cosa reintrodurre la lettione delle cose sacre,& nelle Cathedrali,& ne' Monasterij. Alle Cathedrali pareua facile il prouedere , dando cura dell' essecutione a' Vescoui , ma a' Monasterij difficile. Al dare sopraintendeza a' Vescoui anco in questo , si opponeuano i Legati, se ben de' soli monachi,

ed in conformità si troua temperamento a Trento nel fatto delle Lettioni,

CIↃ IↃ XLVI.

& non de' Mendicanti si trattaua, per non lasciar aprire la porta di metter mano ne' priuilegij concessi dal Papa. Ma a questo, Sebastiano Pighino, Auditor di Rota, trouò temperamento, con proporre, Che la sopraintendenza fosse data a' Vescoui, come delegati dalla Sede Apostolica. Piacque l'inuentione: perche si faceua a fauor de' Vescoui il medesimo effetto, senza derogatione del priuilegio: poiche il Vescouo, non come Vescouo, ma come deputato dal Papa, doueua sopraintendere: il qual modo diede essempio d'accommodare altre difficoltà: l'una, nel dar autorità a' Metropolitani sopra le parocchie vnite a' Monasterij, non soggetti a Diocesi alcuna: l'altra, nel dar potestà a' Vescoui sopra i Predicatori essenti, che fallano: & anco seruì molto ne' decreti delle Sessioni seguenti.

Proponeuano anco i Canonisti, che ne' tempi presenti poco conueniua la sottilità Scolastica di metter' ogni cosa in disputa, & versar piu tosto in cose naturali, & filosofiche. Che queste nuoue lettioni douessero essere introdotte per trattare de' sacramenti, & dell' autorità, & potestà Ecclesiastica: come, con molto frutto, haueua fatto il Turre-cremata, & Agostino Trionfo; & dopo loro Sant' Antonino; & altri. Ma, per la contradittione de' Frati, che opponeuano esser tanto necessaria questa, quanto quella dottrina, si trouò temperamento d'ordinare, che le lettioni fossero per espositione della Scrittura: poiche, secondo l'essiggenze del testo, che fosse letto, & della capacità degli audienti, s'haurebbe applicata la materia.

e delle Prediche.

Delle Prediche, dopo molti discorsi fatti in piu Congregationi, si venne a stabilire il decreto: & per superar le difficoltà con ufficij, fecero, per mezo de Prelati, loro confidenti, pratticar i Vescoui Italiani, mettendo in consideratione, quanto, per honor della Natione, fossero tenuti di sostentar la degnità del Pontificato, dell' autorità delquale si trattaua, mettendo mano ne' priuilegij; & quanto potessero sperar dal Pontefice, & da' Legati, accommodandosi anco a quello, che è giusto; & non volendo priuare i Frati di quello, che hanno per tanto tempo goduto. Esser cosa pericolosa disprezzare tanti soggetti litterati in questi tempi, che l'heresie trauagliano la Chiesa: che all' hora si sarebbe accresciuta l'autorità Episcopale, con concedergli d'approuare o reprouare i Predicatori; quando fuor della Chiesa del loro Ordine predicano: &, quando in quelle, con fargli riconoscere il Prelato, dimandando prima la benedittione. Che i Vescoui potessero punire i Predicatori per causa d'heresia, & prohibirgli la predica per occasione di scandalo. Di questo si contentassero, che alla giornata sarebbono aggionte altre cose. Con questi ufficij acquistarono tanto numero, che furono sicuri di stabilire il decreto con quelle conditioni. Ma restaua un' altra difficoltà, perche i Generali, & i Frati, non si contentauano: & il disgustargli non pareua sicuro, & era dal Papa espressamente prohibito. Si diedero a mostrar loro, che quanto era a' Vescoui concesso, era giusto & necessario: a che essi haueuano dato occasione con estendere troppo i priuilegij, & passar' i termini dell' honesto. Finalmente, con una particola monitoria a' Vescoui di procedere in maniera, che i Frati non hauessero occasione di lamentarsi, anco i Generali s'acquietarono.

Quan-

Quando scoprirono la risolutione di condannar nella medesima Sessione le ›pinioni Lutherane del Peccato originale,allegarono, Che,per seruar l'ordine li mandare insieme ambe le materie;era necessario trattar qualche cosa di fede, ie potersi altroue incomminciare:& proposero gli articoli estratti dalla dottri-ıa de' Protestanti in quella materia, per esser da' Theologi nelle Congregatio-ıi essaminati,& discussi;se per heretici doueuano essere condannati. Il Cardi-ıale Pacceco disse,Che il Concilio non per altro ha da trattare gli articoli di fe-le,se non per ridurre la Germania:& chi vorrà far questo fuor di tempo,non so-o non conseguirà il fine,ma farà peggiorar le cose.Quando l'opportunità sia di arlo,non potersi sapere in Trento:ma da chi sede al timone di Germania; &,ve-endo tutti i particolari,conosce anco quando sia tempo di dargli questa me-icina. Per tanto consegliaua, che si ricercasse con lettere il parer de' principali 'relati di quella Natione,inanzi che passar ad altro; ouero che il Noncio Apo-:olico ne parlasse con l'Imperatore. Alqual parere adherirono i Prelati Impe-iali,pratticati dall' Ambasciatore.Ma i Legati,lodato il giudicio di quelli,& romesso di scriuere al Noncio,soggionsero,che con tutto cio gli articoli pote-ıno esser da' Theologi disputati per auanzar tempo:a che adherì anco il Cardi-ale,& gli altri,sperando che molte difficoltà si potessero attrauersare, per far ifferire:& contentandosi l'Ambasciatore Toledo,purche passasse la estate, sen-a che si venisse a definitione.

i Legati, volendo proporre l'Articolo del peccato originale,sono contradetti da' Cesarei,

ma indarno,

Gli articoli proposti furono.

I. Che Adamo,per la transgressione del precetto,ha perduto la giustitia,& ıcorso l'ira di Dio,& la mortalità,&deteriorato nell' anima,&nel corpo:da lui erò non è trasferito nella posterità peccato alcuno, ma solo le pene corporali.

e formano gli Articoli de' Luterani da essaminarsi,

II. Che il peccato d'Adamo si chiama originale, perche da lui deriua nella osterità,non per transmissione, ma per imitatione.

III. Che il Peccato originale sia ignoranza, o sprezzo di Dio, ouero l'esser :nza timore,senza confidenza in Sua Maestà,& senza amor diuino : & con la oncupiscenza, & cattiui desiderij: & uniuersalmente vna corrottione di tutto huomo nella volontà,nell' anima,& nel corpo.

IIII. Che ne' putti sia vna inclinatione al male della natura corrotta:si che enendo l'uso della ragione,produca vn abhorrimento delle cose diuine,& vna mmersione nelle mondane:& questo sia il Peccato originale.

V. Che i putti,almeno i nati da genitori fedeli,se ben sono battezzati in re-nissione de' peccati; non portano, per la descendenza loro d'Adamo,peccato ılcuno.

VI. Che il Peccato originale nel Battesimo non è scancellato,ma non impu-ato: ouero raso si, che incominci in questa vita a sminuirsi, & nella futura sia radicato totalmente.

VII.Che quel peccato rimanente nel battezzato lo ritarda dall' ingresso del Cielo.

VIII. Che la concupiscenza,chiamata anco fomite,laqual dopo il Battes-mo rimane,è veramente peccato.

CIↃ IↃ XLVI.

IX. Che la pena principale debita al peccato originale, è il fuoco dell' Inferno, oltre la morte corporale, & le altre imperfettioni, alle quali in questa vita l'huomo è soggetto.

i Theologi prendono un loro certo ordine,

I Theologi nella Congregatione tutti furono conformi in dire, Che era necessario, per discussione degli articoli, non proceder con quell' ordine: ma essaminar metodicamente tutta la materia, & veder qual fu il peccato d'Adamo: e che cosa, da lui deriuata nella posterità, sia peccato in tutti gli huomini, che si chiama originale: il modo, come quello si trasmette: & in che maniera è rimesso.

conuengono nel primo capo,

Nel primo punto, conuennero parimente, che, priuato Adamo della giustitia gli affetti si resero ribelli alla ragione: ilche la Scrittura suole esprimere, dicendo, Che la carne ribella allo Spirito: & con un solo nome chiama questo difetto, Concupiscenza: incorse l'ira diuina, & la mortalità corporale, minacciatagl da Dio, insieme con la spirituale dell' anima: & nondimeno, nissuno di quest difetti puo chiamarsi peccato, essendo pene conseguite da quello: ma formalmente, il peccato esser la trasgressione del precetto diuino. Et qui molti s'allargarono a ricercare il genere di quel fallo, difendendo alcuni, che fu peccato d superbia: altri, di gola: parte sostennero, che fu d'infideltà: piu sodamente fu detto, che si poteua tirar in tutti quei generi, & in altri ancora: ma, fondandosi sopra la parola di S. Paolo, non si poteua mettere, se non nel genere della pura inobedienza. Ma cercando, che cosa, deriuata da Adamo in noi sia il peccato, furono piu diuersi i pareri: perche, S. Agostino, che primo di tutti si diede a cercar l'essenza di quello, seguendo S. Paolo, disse, che è la Concupiscenza: & S. Anselmo, molte centenara d'anni dopo lui, tenendo, che ne' battezzati i peccato è scancellato, & pur la concupiscenza rimane, tenne che è la priuatione della giustitia originale, laqual nel Battesimo è renduta in un' equiualente, che è la gratia. Ma S. Thomaso, & S. Bonauentura, volendo congionger ambedue le opinioni, & concordarle, considerarono, Che nella nostra natura corrotta sono due ribellioni: una, della mente a Dio; l'altra, del senso alla mente: che questa è la concupiscenza, & quella l'ingiustitia: & però ambedue insieme sono il peccato. Et S. Bonauentura diede il primo luogo alla concupiscenza: dicendo, che è il positiuo: doue la priuatione della giustitia è i negatiuo. Et S. Thomaso, per il contrario, fece la concupiscenza parte materiale; la priuatione della giustitia, il formale: onde questo peccato in noi diss esser la concupiscenza destituita della giustitia originale. Il parer di Sant' Agostino fu seguito dal Maestro delle Sentenze, e dalli Scolastici vecchi: & in Concilio fu difeso da due Frati Heremitani. Ma perche Giouanni Scoto sostenne l sentenza d'Anselmo, suo conterraneo, i Frati di San Francesco la difesero i Concilio, & la maggior parte de' Dominicani quella di San Thomaso. Coi fu dichiarato qual fosse il peccato d'Adamo, & qual sia originale negli altri huomini.

variano nel secondo,

sono perplessi nel terzo,

Ma, come sia da lui ne' posteri, & successiuamente di padre in figlio trasmesso, con maggior fatica fu discorso. Imperoche Sant' Agostino, che aprì la

strada

strida agli altri, stretto dalla obiettione di Giuliano Pelagiano, che lo ricercaua del modo, come si potesse trasmettere il peccato originale, quãdo l'huomo è cõcetto, poiche è santo il matrimonio, & l'uso di quello: non peccando, ne Dio primo autore, ne i genitori, ne il generato; per qual fissura adonque entra il peccato? altro non rispose Sant' Agostino, se non, che non era da cercar fissure, doue si vedeua una patentissima porta, dicendo l'Apostolo, che per Adamo il peccato è entrato nel mondo: & in piu luoghi, doue di cio occorse parlare, sempre Sant' Agostino si mostrò dubbioso, essendo anco irresoluto, se, sicome il corpo del figlio deriua dal corpo del padre, cosi dall' anima anco l'anima deriuasse: onde, essendo infetto il fonte, per necessità restasse anco il riuo contaminato. La molestia di quel Santo non fu iminata da' Scolastici; iquali, hauendo accettato per indubitato, che ciascuna anima sia creata immediate da Dio, dissero, Che l'infettione era principalmente nella carne, laquale da' primi genitori nel paradiso terrestre fu contratta, o dalla qualità venenata del frutto; o dal fiato venefico del serpe; laqual contaminatione deriua nella carne della prole, che è parte di quella de' genitori; & dall' anima è contratta nell' infusione: sicome un liquore contrahe la mala qualità del vaso infetto: & l'infettione esser causata nella carne per la libidine paterna & materna, nella generatione. Ma la varietà delle openioni non causaua differenza nella censura degli articoli: perche ciascuno, inherendo nella propria, da quella mostraua restar deciso, essere heretico il primo articolo, ilqual senza dubio fu anco per tale dannato nel Concilio di Palestina, & in molti Africani contra Pelagio. Et reessaminato a Trento, non come ritrouato ne' scritti di Luthero, o suoi seguaci; ma, come asserito da Zuinglio: ilqual però ad alcuni de' Theologi, che discussero ben le sue parole, pareua piu tosto che sentisse, non esser nella posterità d'Adamo peccato del genere di attione: ma corruttione, & trasformatione della natura, che egli diceua peccato nel genere della sostanza.

condannano il secondo Articolo proposto.

L'Articolo secondo fu stimato da tutti heretico. Fu già inuentato dall' istesso Pelagio: ilquale, per non esser condannato nel Concilio di Palestina, per hauer detto, Che Adamo non haueua nociuto alla posterità; si retrattò, confessando il contrario: & dopo con i suoi si dichiarò, che Adamo haueua dannificato i posteri, non trasferendo in loro peccato, ma dando cattiuo essempio, che nuoce a chi l'imita: & era notato Erasmo dell' hauer rinouato l'istessa assertione, interpretando il luogo di S. Paolo, Che il peccato fosse entrato nel mondo per Adamo, & passato in tutti; inquanto gli altri hanno imitato, & imitano la trasgressione di quello.

e la prima parte del terzo, assolutamente,

Il terzo articolo, quanto alla prima parte, fu censurato in Trento, come anco in Germania in molti Colloquij, con dire, Che quelle attioni non possono essere il peccato originale: poiche non sono ne' putti, ne meno negli adulti in ogni tempo. Onde il dire, che altro peccato non vi fosse, saluo quello, era un negarlo a fatto: & non sodisfare l'iscusatione allegata da loro in Germania, che, sotto nome delle attioni, intendono una inclinatione della natura alle cattiue, & una inhabilità alle buone: perche, se cosi intendeuano, conueniua dirlo, & non par-

CIↃ IↃ XLVI.

lar male, volendo che altri intendesse bene. Et, quantonque Sant' Agostino habbia parlato in simil maniera, quando disse, Che la giustitia originale era ubedir a Dio, & nõ hauer cõcupiscenza: se egli fosse in questi tẽpi, non parlerebbe cosi perche è ben lecito nominar la causa per l'effetto, & questo per quella, quando sono proprij, & adequati: ma, non è cosi in questo caso: imperoche l'original peccato non è causa di quelle attioni cattiue, se non aggiongendosi la mala volontà come principale. Ma, quanto alla seconda parte dell' articolo, diceuano, Che, se Protestanti intendessero una corrottione priuatiua, l'openione si poteua tolerare: ma intendono una sostanza corrotta: siche la propria natura humana sia tramutata in altra forma, che quella, in che fu creata: & riprendono i Catolici quando chiamano il peccato, Priuatione della giustitia, come un fonte senz acqua: ma dicono essi un fonte, doue scaturiscono acque corrotte, che sono gli atti dell' incredulita, diffidenza, odio, contumacia, & amor inordinato di se, & delle cose mondane: & però conueniua dannare assolutamente l'articolo. Et per l'istessa ragione ancora il quarto era censurato, con dire, quella inclinatione esser pena del peccato, & non formalmente peccato: onde, non ponendo altro che quella, si negaua il peccato assolutamente.

e la seconda parte d'esso, con restrittione, e'l quarto assolutamente:

Non è da tralasciar di raccontare, che in questa consideratione i Francescani non si poteuano contener d'essentar da questa legge la Vergine, madre di Dio per priuilegio speciale: tentando d'allargarsi nella questione, & prouarlo: & Dominicani, in comprenderla sotto la legge commune nominatamente: quantonque il Cardinal del Monte con ogni occasione facesse intendere, che quella controuersia fosse tralasciata: che erano congregati per condannar l'heresie, non le openioni de' Catholici.

Dominicani, e Francescani, s'afferrano su la Concettione della B. Vergine, e sono repressi.

Alla dannatione degli articoli, non era chi repugnasse. Ma Fra Ambrosio Catarino notò tutte le ragioni per insufficienti: che non dichiarassero la vera natura di questo peccato, lo mostrò con longo discorso. La sostanza delquale fu, Esser necessario distinguere il peccato dalla pena d'esso: ma la concupiscenza, & la priuatione della giustitia, esser pena del peccato: essere adonque necessario, che il peccato sia altro. Aggionse, quello, che non fu peccato in Adamo, è impossibile che sia peccato in noi: ma in Adamo nessuna delle due fu peccato, nõ essendo, ne la priuatione della giustitia, ne la concupiscenza, attioni d'Adamo: adonque ne meno in noi: & se in lui furono effetti del peccato, bisogna ben che negli altri siano effetti. Per laqual ragione non si può meno dire, che il peccato sia inimicitia di Dio contra il peccatore, ne quella di lui verso Dio: poiche sono cose conseguenti il peccato, & venute dopo quello. Oppugnò ancora quella trasmission del peccato per mezo del seme, & della generatione: dicendo, Che, sicome quando Adam non hauesse peccato, la giustitia sarebbe stata trasfusa, non per virtù della generatione, ma per sola volontà di Dio: cosi, conueniua trouar' altro modo di trasfondere il peccato. Et esplicò la sua sentenza in questa forma: Che sicome Dio statuì, & fermò patto con Abrahamo, & con tutta la sua posterità quando lo constituì Padre de' credenti: cosi, quando diede la giustitia original ad Adam, & a tutta l'humanità, pattuì con lui, in nome di tutti, una obligation

Il Catarino propuone una sua openione del peccato originale,

di con

i conseruarla per se, & per loro, osseruando il precetto: ilquale hauendo trasgredito, la perdette tanto per gli altri, quanto per se stesso, & incorse le pene anco per loro: lequali, sicome sono deriuate in ciascuno, cosi essa trasgressione d'Adamo è anco di ciascuno: di lui, come di causa: degli altri, per virtù del patto: siche l'attione d'Adamo, peccato attuale in lui, imputata agli altri, è il peccato originale: perche, peccando lui, peccò tutto'l genere humano. Si fondò principalmente il Catarino, perche non puo esser vero, & proprio peccato, se non atto volontario: ne altro potere esser volontario, che la trasgressione d'Adamo, imputata a tutti: &, dicendo S. Paolo, che tutti hanno peccato in Adamo, non si puo intendere, se non che hanno commesso l'istesso peccato con lui. Allegò per essempio, che S. Paolo agli Hebrei afferma, Leui hauer pagato la decima a Melchisedech, quando la pagò Abrahamo suo bisauo: collaqual ragione si debbe dire, Che i posteri violarono il precetto diuino, quando lo trasgredì Adamo: & che fossero peccatori in lui, sicome in lui riceuettero la giustitia: & cosi non fa bisogno ricorrere a libidine, che infetta la carne, dallaquale l'anima riceua infettione: cosa inintelligibile, come uno spirito possa riceuer passione corporale: che se il peccato è macchia spirituale nell' anima, non poteua esser prima nella carne: & se è corporale nella carne, non puo nello spirito fare effetto alcuno. Che poi una anima, per congiongersi a corpo infetto, riceui infettione spirituale, essere una trascendenza impercettibile. Il patto di Dio con Adamo lo prouaua per un luogo del Profeta Osea, per un' altro dell' Ecclesiastico, & per diuersi luoghi di S. Agostino. Il peccato di ciascuno essere il solo atto della trasgressione d'Adamo, lo prouaua per S. Paolo, quando dice, Che, per l'inobedienza d'un huomo molti sono fatti peccatori: & perche non si è mai inteso nella Chiesa, peccato esser' altro, che l'attione volontaria contra la legge: ma altra attione volontaria non fu, se non quella d'Adamo: & perche S. Paolo dice, per il peccato originale esser entrata la morte, laqual non è entrata per altro, che per l'attuale trasgressione: &, per proua principalissima, portò, che quantonque Eua mangiasse il pomo prima d'Adamo, però non si conobbe nuda, ne incorsa nella pena, ma solo dopo che Adamo hebbe peccato. Adonque il peccato d'Adamo, sicome fu non solo proprio, ma anco d'Eua, cosi fu di tutta la posterità.

Ma Fra Dominico Soto, per difesa dell' opinione di S. Thomaso, & degli altri Theologi, dalle obiettioni del Catarino, portò una nuoua dichiaratione, dicendo, Che Adam peccò attualmente, mangiando il frutto vietato: ma dopo restò peccatore per una qualità habituale, che dall' attione fu causata: come per ogni attione cattiua si produce nell' anima dell' operante una tal dispositione, per quale, anco passato l'atto, resta, & vien chiamato peccatore: che l'attione d'Adamo fu transitoria, ne hebbe essere, se non mentre egli operò: che la qualità habituale rimanente in lui passò nella posterità, & in ciascuno si trasfonde propria: che l'attione d'Adamo non è il peccatto originale, ma quell' habituale conseguente, & questa chiamano i Theologi, Priuatione della giustitia: ilche si puo esplicare, considerando, che l'huomo si chiama peccatore, non solo mentre attualmente transgredisce, ma ancora dopo, sin tanto, che il peccato non è scan-

contradetta dal Soto.

CIↃ IↃ XLVI.

cellato: & questo, non per rispetto delle pene, o altre conseguenze del peccat ma, per rispetto della trasgressione medesima precedente: si come quello, che l'huomo curuo, sin tanto che non si ridrizza: & si dice tale, non per l'attione a tuale, ma per quello effetto restato dopo quella passata: assomigliando il Pecca to originale alla curuità, come veramente è una obliquità spirituale, essendo tu ta la natura humana in Adamo, quando egli per la trasgressione del precetto incuruò; tutta la natura humana, & per conseguente ogni singolar persona, r stò incuruata, non per la curuità di lui, ma per una propria a ciascuno: per la qu le è veramente curuo, & peccatore, sin tanto, che, per la gratia diuina, non si r drizza. Queste due opinioni furono acremente disputate, pretendendo ciasc no, che la sua douesse esser riceuuta dalla Sinodo.

il quarto capo de' Theologi, concorrente col sesto Articolo, è dichiarato, e l'Articolo condannato:

Ma, nella consideratione, in che maniera il Peccato originale sia rimesso, fi rono concordi in dire, Che per il Battesmo viene scancellato, & resa l'anima co si monda, come nello stato dell' innocenza: quantonque le pene conseguenti peccato non siano leuate, accio seruano a' giusti per essercitio. Et questo tut lo dichiarauano, con dire, Che la perfettione d'Adamo consisteua in vna qual tà infusa, laquale rendeua l'anima ornata, perfetta, & grata a Dio, & il corpo e sente della mortalità: & per il merito di Christo, Dio dona a quelli, che per Battesmo rinascono, una altra qualità, chiamata, Gratia giustificante: che scar cellando ogni macchia nell' anima, la rende cosi pura, come quella d'Adam anzi, in alcuni particolari fa effetti maggiori che la giustitia originale: solo, ch non ridonda nel corpo: onde la mortalità, & gli altri naturali difetti non son emendati. Erano allegati molti luoghi di San Paolo, & degli altri Apostoli: do ue dicono, Che il Battesmo laua l'anima, che la monda, che l'illumina, che l purifica, che non vi resta alcuna dannatione, macola, ne ruga. Fu con molta ac curatezza trattato, come, se i battezzati sono senza peccato, quello possi passa ne' figli. A che Agostino con soli essempij rispose: come dal circonciso padr nasce il figlio incirconciso, & dall' huomo cieco ne nasce un' oculato, & da grano mondo nasce il vestito di paglia. Il Catarino rispondeua, Che con sol Adamo fu statuito il patto, & ciascuno huomo ha il peccato per imputation della trasgressione d'Adamo, onde gli intermedij genitori non hanno che fare & se il frutto vietato, non da Adamo, ma da alcun suo figlio, fosse stato mangia to, la posterità di quello però non haurebbe contratto peccato: & se Adamo ha uesse peccato, dopo generati figli; ad essi, quantonque nati inanzi, sarebbe stat imputato il peccato d'Adamo. Contra di che Soto disputò, Che, se Adamo ha uesse peccato dopo nati figli, quelli non sarebbono stati soggetti: ma si bene i ne poti nati di loro.

come anche il settimo, e l'ottauo, non ostante le rimostranze del Marinaro

Fu commune voce che il sesto articolo è heretico: perche ne' battezzati asse risce rimaner cosa degna di dannatione: & il settimo, per lasciar nel battezzat reliquie di peccato. Et piu chiaramẽte l'ottauo, mentre pone la cõcupiscenza ne battezzati esser peccato. Solo Frate Antonio Marinaro, Carmelitano, non di scordando dagli altri, in affermar che il peccato è scancellato per il Battesmo, & che la concupiscenza è peccato inanzi; considerò nondimeno, quanto al dan nare

re il contrario d'heresia,che Sant' Agostino già vecchio, scriuendo di questa
ateria à Bonifacio,disse chiaramente,Che la concupiscenza non era peccato,
a causa,& effetto d'esso:& contra Giuliano,con parole non meno chiare,disse,
che era peccato,causa di peccato,& effetto ancora: & pur nelle Retrattationi,
on fece mentione ne dell' una, ne dell' altra di queste propositioni contrarie.
rgumento, che riputasse cio non pertenere alla fede, & potersene parlare in
ambidue li modi,essendo la differenza piu tosto verbale,che altro. Imperoche,
tra cosa è ricercare, Se una cosa sia in se peccato: ouero, se sia peccato ad una
rsona iscusata:come,se alcuno, andando alla caccia necessaria al suo viuere,
nsando uccidere una fiera, per ignoranza inuincibile uccidesse un' huomo,
iurisconsulti dicono,che l'attione è homicidio, & delitto; ma il cacciator è
usato,si che non è peccato a lui,per la circostanza dell' ignoranza; cosi,la con-
piscenza,essendo la medesima inanzi, & dopo il Battesmo, in se stesso è pec-
to:& San Paolo dice, Che anco ne' renati repugna alla legge di Dio: & tutto
ello, che s'oppone alla legge Diuina, è peccato: ma il battezato è iscusato
r esser vestito di Christo: si che in un modo è vero l'articolo;nell' altro,falso:
non è giusto condannare una propositione,che habbia un buon senso, senza
ma distinguerla.Ilqual parere fu da tutti reprouato: con dire,che Sant' Ago-
no pose due sorti di concupiscenza: quella, che è inanzi il Battesmo, laquale
na repugnanza della volontà alla legge di Dio, laquale egli hebbe per pec-
to;& nel Battesmo scancellarsi: & vna altra,che è repugnanza del senso alla
gione,che resta anco dopo il Battesmo, laqual Agostino disse effetto, & cau-
ma non mai peccato: & quando pare che il contrario dica, conuiene tenere
r fermo la mente d'Agostino essere, Che la concupiscenza sia peccato,che
l Battesmo resti d'esser tale, & diuenga essercitio di virtù, & buone opere. Il
ate,attesa questa sua opinione,essendogli aggionte le cose dette ne' Sermoni,
ti da lui nella Messa della quarta Domenica dell' Aduento precedente; & in
ella della Quaresima,essortando a metter la total fiducia in Dio, & dannando
ni confidenza nell' opere: & affermando, che gli atti heroici degli anti-
i, tanto lodati dagli huomini, erano veri peccati: della differenza ancora
la Legge, & dell' Euangelio, parlando, non come di doi tempi; ma co-
: che sempre vi sia stato Euangelio, & sempre vi debbia esser Legge: &
lla certezza della gratia ancora,se ben con qualche clausule ambigue, & ar-
tciose: si che non s'haurebbe potuto riprenderlo, che non si fosse difeso:
trò in sospetto d'alcuni,che non fosse affatto alieno dalla dottrina de' Prote-
nti.

Sospetto per cio di Luteranesimo.

Come si venne all' articolo della pena,se ben S. Agostino,fondatosi sopra S.
olo,professatamente tenne conuenirgli la pena del fuogo infernale,etiandio
' faciulli:& da nissuno de' Santi Padri fu detto in contrario: con tutto cio, il
aestro, co' Scolastici, che seguono piu le ragioni Filosofiche, distinsero due
rti di pene eterne:Vna,la sola priuatione della beatitudine celeste; & l'altra,il
stigo.Et la prima sola diedero al peccato originale. Dall' uniuersal parer de'
olastici si partì solo Gregorio d'Arimino, che per cio dalle Scole s'acquistò

Su'l nono Articolo v'è qual che disparere.

CIↃ IↃ XLVI.

titolo di Tormento de' putti. Ma, ne esso, ne S. Agostino furono difesi da' Theo gi nelle Congregationi. Vna altra diuisione però fu tra loro: volendo i Domi nicani, che i fanciulli morti senza Battesmo, inanzi l'uso di ragione, douessero dopo la resurrettione, restar nel limbo, & tenebre, in sotterraneo luogo; ma sen za fuogo: i Francescani, che sopra terra, & alla luce: alcuni anco affermauanc che fossero per filosofare, & occuparsi nella cognitione delle cose naturali, & non senza quel gran piacere, che segue quando con inuentione si empie la cu riosità. Il Catarino aggiongeua di piu, che saranno da' Santi Angeli, & dagl Beati visitati, & consolati. Et tante vanità volontarie furono in questo dett che poteuano dare gran materia di trattenimento. Ma per la riuerenza di A gostino; & accio non fosse dannato Gregorio d'Arimino, fecero gli Agostini ni grand' instanza, che l'articolo, quantonque falso, come teneuano, non do uesse esser condannato per heretico: se ben' il Catarino s'adoperò con ogr spirito, accio fosse fatta dichiaratione, a fine (diceua egli) di reprimer l'audaci & l'ignoranza di qualche predicatori, che con grande scandalo del popolo pr dicano quella dottrina: & affermando, che S. Agostino haueua parlato co per calor della disputa contra i Pelagiani, non che hauesse quell' opinio ne per certa: onde, dopo che dal commun consenso delle Scole era certific ta la verità in contrario, & che i Lutherani hanno eccitato l'istesso errore, i Catholici medesimi vi incorrono, esser necessaria la dichiaratione della S nodo.

I Padri, dopo queste censure, trauagliano a formar il Decreto.

Finita la censura de' Theologi, & trattandosi le materie tra i Padri, per risc uer la forma del Decreto; i Vescoui, pochissimi de' quali haueuano cogniti ne della Theologia, ma erano o Iurisconsulti, o Letterati della Corte; si trou rono confusi per il modo scolastico di trattar le materie, pieno di spine: & ne le diuersità d'opinioni, non poteuano formar giudicio per conto dell'essenza c peccato originale. Piu di tutte era intesa quella del Catarino, per essere espre col concetto politico di patto fatto da uno per la sua posterità: ilquale tr gresso, senza nissun dubio l'obliga tutta: & molti de' Padri la fauoriuano: m vedendo la contraditione degli altri Theologi, non ardirono riceuerla. Quan alla remissione del peccato, questo solo teneuano per chiaro, che inanzi il Ba tesmo ognuno ha il peccato originale, & da quello per il Battesmo è monda perfettamente: però, concludeuano, che questo tanto si douesse stabilir per fed & il contrario dannar per heresia: insieme con tutte quelle opinioni, che neg no in qual si voglia modo il peccato originale: ma che cosa quello sia, essen tante differentie fra i Theologi, non esser possibile definirlo con tanta circo spettione, che si dia sodisfattione a tutti, & non si condanni l'opinione di qu cuno, con pericolo di causar qualche scisma.

A questa uniuersal inclinatione erano contrarij Marco Viguerio, Vesco di Sinigaglia; & F. Gieronimo, General di S. Agostino; & F. Andrea Vega, Fra cescano Theologo. Questo, piu di tutti, mostraua non esser conueniente, mai usato da alcun Concilio condannare una opinione per heretica, senza af rir prima qual sia la Catolica: nissuna negatiua vera hauere in se la causa de

ua verità, ma esser tale per la verità d'una affermatiua: ne mai alcuna propositio-ne esser falsa, se non perche una altra è vera: ne potersi saper la falsità di quella, da chi non sa la verità di questa. Imperò, non potersi condannar per heresia l'openione de' Lutherani, chi non asserisce quella della Chiesa. Chi osseruerà il modo di procedere di tutti i Concilij, che hanno trattato materia di fede, vedrà, quelli hauer fatto prima il fondamento ortodosso, & con quello dannate le heresie. Cosi esser necessario fare al presente: perche, quando si leggerà, che la Sinodo Tridentina ha dannato l'assertione Lutherana, che dice L'original peccato esser l'ignoranza, & sprezzo, diffidenza, & odio delle cose diuine; & una corrottione di tutto l'huomo nella volontà, nell' anima, & nel corpo: chi sarà quello, che non ricercherà subito, che cosa adonque sia, & che non dica in se stesso, Qual è adonque la sententia Catolica, se questa è heretica? Et, vedendo dannata l'openione di Zuinglio, che i putti figli de' fideli sono battezzati in remission de' peccati, non però è trasmesso cosa alcuna da Adamo, se non le pene, & la corrottione della natura; non ricerchi subito, che altra cosa adonque è trasmessa? In somma, concludeua, Essere il Concilio congregato principalmente, per insegnar la verità Catolica, & non solo per condannar l'heresie. Diceua il Vescouo, Che, essendosi di questi articoli tante volte disputato nelle Diete di Germania, dal Concilio ognuno haurebbe aspettato una dottrina lucida, & chiara, & risoluta di tutte le difficoltà. Il General ancora, se ben era in qualche sospetto, che parlasse per subornatione dell' Ambasciator Toledo, aggiongeua, Che la dottrina vera, & Catolica del Peccato originale è ne' scritti di S. Agostino: che Egidio di Roma ne haueua scritto un libro proprio: che quando i Padri hauessero voluto prendere un poco di leggier fatica, haurebbono compresa la verità, & potuto farne giudicio: non douersi lasciare uscir fama, che in Trento in quattro giorni habbia risoluto quello, che in Germania è stato cosi longamente senza conclusione discusso.

Non erano questi auuertimenti uditi: perche i Prelati non haueuano speranza di poter con studio informarsi delle spinosità scolastiche: ne gli daua l'animo di mettersene alla proua: & perche i Legati, hauendo da Roma riceuuto assoluto commandamento di definire questa materia nella Sessione prossima, erano costretti ad euitar le difficoltà: & massime, che il Cardinale del Monte era risoluto di far quel passo onninamente: & però chiamati a se i Generali degli Ordini, & i Theologi, Catarino, & Vega, che piu degli altri parlauano, impose loro, che douessero, scansate le difficoltà, aiutar l'espeditione.

ed in fine lo formano, dopo molte contese, massime de' Frati Francescani, e Domenicani, per la concettione della B. Vergine,

I Prelati, deputati a formare il Decreto, con l'aiuto de' Theologi, diuisero la materia in cinque anathematismi: Il I. Del personal peccato d'Adamo: il II. Della transfusione nella posterità: il III. Del rimedio per il Battesmo: il IIII. del Battesmo de' putti: il V. Della concupiscenza rimanente. Dopo quello erano dannate le openioni de' Zuingliani ne' quattro primi, & nel quinto, quella di Luthero. Furono quasi con tutti conferiti, & leuato, & aggionto secondo gli auuertimenti con molta concordia: se non, che i Vescoui, & Frati dell' Ordine di San Francesco, non approuarono, che uniuersalmente si dicesse, Il peccato d'Adamo

CI CI Ↄ XLVI.

esser passato in tutto'l genere humano: perche veniua compresa la Beata Vergine, Madre di Nostro Signore, se specialmente non era eccettuata: & instauano per l'eccettione. In contrario diceuano i Domenicani, Che la propositione cosi uniuersale, & senza eccettione, era di San Paolo, & di tutti i Santi Dottori: però, non conueniua con eccettione alterarla: & riscaldandosi la contradittione, ricaderono nella questione, che i Legati piu volte haueuano diuertita. Questi diceuano, che, quantonque la Chiesa habbia tolerato l'openione della concettione, nondimeno, chi ben essaminasse la materia, trouerebbe, che ne meno la Beata Vergine fu essente dalla commune infettione: & gli altri opponeuano, che sarebbe stato vn condannar la Chiesa, che celebra la concettione come immaculata: & una ingratitudine, derogando all' honor douuto a quella, per il cui mezo passano tutte le gratie di Christo a noi. Passarono le dispute a specie di contentione, & tanto oltre, che l'Ambasciator Cesareo venne in speranza d'ottenere il suo dissegno, che la materia non si potesse proporre nella seguente Sessione.

dell' origine, e progresso della qual dottrina è discorso:

Ma, perche molte cose furono in quell' occasione proposte, & fecero venire al Decreto, che si dirà; ilqual perche diede da parlare, per intiera intelligenza del tutto, è necessario dal suo principio narrar l'origine di questa controuersia. Dopo che l'empietà di Nestorio diuise Christo, facendo doi figli; & negando, che il generato dalla Beata Vergine fosse Dio: la Chiesa per inculcar nella mente de' fedeli la verità Catolica, introdusse di replicarla frequentissimamẽte nelle Chiese, cosi d'Oriente, come d'Occidente, con questa breue forma di parole, in Greco *Maria Theotocos*, in Latino *Maria mater Dei*: ilche, instituito in honor di Christo solamente, pian piano si communicò anco alla Madre, & finalmente fu ridotto a lei sola: & per la stessa causa, quando furono frequentate l'imagini, si depinse Christo fanciullo in braccio della Vergine, per rammemorar la veneratione a lui douuta anco in quell' età: passò nondimeno in progresso in veneratione della Madre senza il Figlio, restando egli nella pittura come appendice. I scrittori, & predicatori, massime contemplatiui, tratti dal torrente del Volgo, che molto puo in queste materie, tralasciato di parlar di Christo, a concorrenza inuentarono nuoue lodi, & epitteti, & seruitij religiosi; tanto che circa il M.L. fu anco instituito un' officio quotidiano distinto per sette hore Canoniche alla B. Vergine, nella forma, che da antichissimo tempo era sempre consueto celebrarsi in honor della Maestà diuina, & ne' cento anni seguenti s'aumentò tanto la veneratione, che si ridusse al colmo, & fino all' attribuirgli quello, che le Scritture dicono della diuina Sapienza. Et tra le nouità, inuentate fu una questa, la total essentione dal peccato originale. Quella però restaua solamente nelle opinioni d'alcuni pochi priuati, senza hauer luogo nelle ceremonie Ecclesiastiche, ne appresso gli huomini dotti. Circa il M.C.XXXVI. i Canonici di Lione ardirono d'introdurla negli officij Ecclesiastici. S. Bernardo, che in quei tempi viueua, stimato il piu dotto, & pio di quel secolo, & nelle lodi della B. Vergine frequentissimo, fino a dargli titolo di collo della Chiesa, per quale passa dal capo ogni gratia, & ogn' influsso; inuehì seueramente contra i Canonici; e scrisse loro

ripren-

riprendẽdogli d'hauere introdotto nouità pericolosa senza ragione, e senza essempio dell'antichità: che non mancano luoghi da lodar la Vergine, allaquale non puo piacere una nouità presontuosa, madre della temerità, sorella della superstitione, figlia della leggierezza. Il secolo seguente hebbe i dottori scolastici d'ambidue gli Ordini Frãcescano, & Domenicano, che ne' loro scritti rifiutarono questa opinione, fino intorno il M.CCC. quando Giouanni Scoto, Francescano, posta la materia in disputa, & essaminate le ragioni, ricorse alla diuina potestà, dicendo, Dio hauer potuto fare, che mai fosse in peccato, o che vi fosse solo per un' instãte: & anco, che gli sottogiacesse per un tempo: che Dio solo sa qual di questi tre sia auuenuto: esser cosa probabile nondimeno, attribuire a Maria il primo, se però non repugna alla autorità della Chiesa, & della Scrittura. La dottrina di questo Theologo, ne' suoi tempi celebre, fu cõmunemente seguita dall' Ordine Francescano: ma nel particolare della concettione, vedendo la via aperta dal suo autore, affermò assolutamente per vero quello, che da lui fu proposto per possibile, & probabile, sotto conditione dubitatiua, Se non repugna alla fede Ortodossa. I Dominicani constantemente repugnauano, per seguir S. Thomaso del loro Ordine, celebre per dottrina, & per l'approbatione di Papa Giouanni XXII. ilqual Papa afine di deprimer l'Ordine Frãcescano, che in gran parte adheriua a Ludouico Bauaro Imperatore scommunicato da lui; celebraua, & canonizaua quel Dottore, & la dottrina sua. L'apparenza della pietà, & deuotione fece, che all' uniuersale fu piu accetta l'opinione Francescana, & riceuuta tenacemente dall' uniuersità di Parigi, che era in credito di dottrina molto eminente: & poi, dal Concilio di Basilea, dopo longa ventilatione, & discussione, approuata, & prohibito il predicare, & insegnare la contraria: ilche hebbe luogo in quelle regioni, che riceuettero quel Concilio. Finalmente Papa Sisto IV. Frãcescano, in questa materia fece due Bolle, una, del M.CCCC.LXXVI. approuando un nuouo officio composto da Leonardo Nogarola Protonotario, con indulgenze a chi lo celebraua, & assisteua: l'altra, del M.CCCC.LXXXIII. dannando per falsa, & erronea l'assertione, che sia heresia tener la concettione, o peccato il celebrarla; & scommunicando i predicatori, & altri, che notassero d'heresia quella opinione, o la contraria, per non essere ancora deciso dalla Chiesa Romana, & Sede Apostolica. Questo però non sopì le contentioni, lequali tra questi due Ordini de' Frati s'inaspriuano sempre maggiormente: & ogni anno al Decembre si rinouauano: tanto che Papa Leone X. pensò di rimediar con diffinire la controuersia: & fece scriuere a diuersi. Ma hebbe poi pensieri piu importanti per le nouità di Germania: lequali anco operarono in queste contentioni quello, che auuiene nelli stati; che, assediata la Città, le fattioni cessano, & tutti s'uniscono contra il commun nemico. Fondauansi i Dominicani sopra la Scrittura, & la dottrina de' Padri, & de' Scolastici piu vecchi; doue per gli altri non si trouaua pur' un punto in fauore: ma per se allegauano miracoli, & il consenso de' popoli. Diceua F. Giouanni da Vdine, Dominicano, o voi volete, che S. Paolo, & i Padri, habbiano creduto questa vostra essentione della Vergine, fuori della commune conditione, o no. Se l'hanno creduta, & pur' hanno parlato uniuersalmẽte, senza

CIϽ IϽ XLVI.

mai far mentione di questa eccettione,imitategli anco adesso. Ma,se essi hanno contrario,la vostra è una nouità. F. Girolamo Lombardello, Francescano,diceua, Non minor essere l'autorità della Chiesa presente,che della primitiua:se il consenso di quella ne' tempi suoi indusse a parlar senza eccettione,il consenso di questa, che si vede nel celebrar la Festa per tutto,debbe indurre a non tralasciarla.

I Legati scriuono a Roma, donde hanno commandamẽto di acquetar le dispute de' Frati,

I Legati scrissero a Roma la mirabil concordia di tutti contra la dottrina Lutherana, & la deliberatione presa di condannarla: & mandarono copia delli anathematismi formati,auisando insieme la contentione eccitata per la Concettione. A che da Roma fu risposto, che per nissuna causa si mettesse mano a quella materia,che poteua causare un scisma tra' Catolici: ma cercassero di metter pace tra le parti,& dar sodisfattione ad ambedue,& sopra tutto conseruare in vigore il Breue di Sisto quarto. I Legati,riceuuto l'ordine;& essi medesimi,& per mezo de' Prelati piu prudenti,persuasero ambe le parti a deporre le contentioni, & attẽdere vnitamente cõtra Lutherani: quali si contẽtarono di metter tutto in silentio,mentre che non fosse fatto pregiudicio all'openione sua.Ma,i Francescani dicẽdo, che il Canone era cõtra di loro,se la Vergine nõ era eccettuata:& i Domenicani,che se era eccettuata,essi erano condannati;si vide necessità di trouar modo,come si dichiarasse non compresa,ne affermatiuamente eccettuata: che fu,dicendo,Non hauer hauuto intentione di comprenderla,ne meno d'eccettuarla. Poi, per la grand' instanza de' Francescani, si contentarono anco gli altri,che si dicesse solamente,non hauer' hauuto intentione di comprenderla;& per ubedire al Papa s'aggionse,che si seruassero le constitutioni di Sisto quarto.

In Diete si tentendi comporre le differenze, ma indorno:

Mentre che queste cose si trattano a Trento,essendo ridotta la Dieta in Ratisbona, Cesare mostrò gran dispiacere, che il Colloquio si fosse disciolto senza frutto: & ricercò,che ciascuno proponesse quello,che si potesse fare per quietar la Germania. I Protestanti fecero instanza che fosse composta la differenza della religione,secondo il recesso di Spira,per un Concilio Nationale: dicendo, Che era piu a proposito,che l'Vniuersale:poiche,per la gran differenza nelle opinioni tra la Germania,& l'altre nationi,era impossibile che in un Concilio Generale non nascesse contentione maggiore: & chi volesse costringere la Germania a mutar parere per forza,conuenirebbe trucidare infinite migliara d'huomini,che sarebbe con danno di Cesare,& allegrezza de' Turchi.Rispondeuano i ministri dell' Imperatore, Non esser mancato dalla Maestà sua, che non s'esseguisse il Decreto di Spira: & esser molto ben noto a tutti, che per hauer la pace tanto necessaria col Rè di Francia, era stata necessitatã a condescendere al volere del Papa, nelle cose che toccano alla religione: che il Decreto era accommodato alle necessità di quel tempo; lequali mutate, era anco necessario mutar parere: che ne' Concilij Nationali si è alcune volte fatta emendatione de' costumi: ma della fede,& della religione mai nõ si è trattato:che,venendo a' Colloquij,si ha da fare con Theologi,che per il piu sono difficili & ostinati:onde non si puo con loro venire a consegli moderati,come sarebbe di bisogno: che nissuno amaua piu la religione, che Cesare,ne era per partirsi dal giusto,& honesto,un punto, per

CIↃ IↃ XLVI.

far piacere al Pontefice:ma ben sapeua, che in un Concilio Nationale non urebbe potuto ne accordar le parti,ne trouar chi fare giudice. Gli Amba- tori di Magonza, & di Treueri, si diuisero dagli altri quattro ; &,vniti con i i Catolici,approuarono il Concilio Tridentino ; & supplicarono Cesare a teggerlo ; & a persuadere a' Protestanti d'andarui,& sottomettersi a quello. he dicendo essi in contrario , In Trento non esser Concilio libero , come fu nandato , & promesso nelle Diete dell' Imperio ; di nuouo fecero instanza, Cesare volesse tener ferma la pace; & ordinare,che le cose della religione si oilissero in un Concilio legitimo di Germania , o veramente in una Di- ell' Imperio ; ouero in un Colloquio di persone dotte dell' una & l'altra e.

e vengono in luce i disegni di guerra di Cesare:

Haueua l'Imperatore in questo mentre fatto secretissime prouisioni per la rra : lequali non potendo piu star' occulte , vennero a notitia de' Protestanti Dieta : & perche era fatta la pace col Rè di Francia, & tregua per quell' anno Turco , ognuno facilmente vedeua la causa : massime, che si era sparsa la fa- che anco il Pontefice,& Ferdinando,s'armauano: onde ogni cosa si voltò in fusione : & , vedendo Cesare, essere scoperto a' noue di Giugno spedì per le e il Cardinal di Trento a Roma, per dimandare al Pontefice gli aiuti pro- si: & mandò anco in Italia, & in Fiandra, Capitani con danari per far genti: ollecitò i Prencipi , & Capitani Germani Protestanti, non collegati con li lcaldici,a seguir le sue insegne,affermando,& promettendo di nõ volere far rra per causa della religione:ma per reprimere la rebellione d'alcuni; i quali, o quel pretesto non vogliono conoscer le leggi,ne la Maestà del Prencipe. i laqual promessa fece anco star quiete molte delle Città , che già haueuano uuta la rinouatione ne' riti della Chiesa, promettendo ogni beneuolenza a- bedienti,& assicurandogli della religione.

ed in Trento si fa la quinta Sessione , del Peccato originale per la dottrina,

Ma in Concilio, non restando piu differenza alcuna tra i Padri,sopra le cose asse,& essendo formati i Decreti della Fede,& della Riforma , ne potendo 'Ambasciator Cesareo resistere alla risolutione de' Legati , venuto il dice- Giugno,giorno della Sessione,cantò la Messa Alessandro Piccolomini,Ve- o di Pienza,e fece il Sermone Frate Marco Laureo,Dominicano: &,fatte le e ceremonie,fu letto il Decreto di Fede co' cinque Anathematismi. I.Con- hi non confessa Adamo,per la trasgressione hauer perso la santità, & giusti- ncorso nell' ira di Dio,morte, & pregionia del Diauolo, & peggiorato nell' na,& nel corpo : II. Chi asserisce,Adamo peccando hauer nociuto a se so- hauer deriuato nella posterità la sola morte del corpo ; & non il peccato, te dell' anima. III. Chi afferma il peccato,che è vno in origine , & proprio ascuno , trapassato per generatione , non per imitatione, potere essere ncellato con altro rimedio , che per il merito di Christo : ouero nega che erito di Christo sia applicato tanto a' fanciulli, quanto agli adulti per il ramento del Battesmo , ministrato nella forma , & rito della Chiesa. II. Chi nega , che debbiano esser battezzati i fanciulli nascenti , se ben di Christiani : o dice , che sono battezzati per la remissione de' peccati,

CIↃ IↃ XLVI.

ma non perche habbiano contratto alcun peccato originale da Adamo. Chi nega, che, per la gratia del Battesmo sia rimesso il reato del peccato ori-nale, & non sia leuato tutto quello, che ha vera, & propria ragione di p[illegible]cato: ma che sia raso, & non imputato, restando però ne' battezzati [illegible] concupiscenza per essercitio, che non puo nuocere a chi non gli consen[illegible] la qual chiamata dall' Apostolo peccato, la Sinodo dichiara non esser v[illegible] & proprio peccato: ma esser cosi detta, perche è nata da peccato, & [illegible]clina a quello. Che la Sinodo non ha intentione di comprendere nel [illegible]creto la B. Vergine: ma douersi osseruar le constitutioni di Sisto IIII. le q[illegible] rinuoua.

e per la Riforma, delle Lettioni, e delle Prediche:

Il Decreto della Riformatione contiene due parti: vna, in materia delle [illegible]tioni: l'altra, delle Prediche. Quanto alle Lettioni, fu statuito, che nelle Chi[illegible] doue è assegnato stipendio per legger Theologia, il Vescouo operi che dallo [illegible]pendiato medesimo, essendo idoneo, sia letta la diuina Scrittura: & non ess[illegible]do, questo carico sia essercitato da un sustituto, deputato dal Vescouo stesso. [illegible] per l'auuenire, il beneficio non si dia, se non a persona sufficiente a quel car[illegible] Che nelle Cathedrali di città populata; & nelle Collegiate di castello insig[illegible] doue non è assignato alcun stipendio per tal' effetto; sia applicata la prima [illegible] benda vacante, o qualche semplice beneficio, o una contributione di tutti i [illegible]neficiati per instituir la lettione. Nelle Chiese pouere sia almeno un Maes[illegible] che insegni la Grammatica, & goda i frutti di qualche beneficio simplic[illegible] gli sia assegnata qualche mercede della mensa Capitulare, o Episcopale; o [illegible] Vescouo sia trouato qualche altro modo; si che cio sia effettuato. Ne' [illegible]nasterij de' Monaci, doue si potrà, vi sia lettione della Scrittura: nel che s[illegible] Abbati saranno negligenti, siano costretti dal Vescouo, come delegato [illegible]tificio. Ne' conuenti degli altri Regolari, siano deputati maestri deg[illegible] questo effetto. Ne' studij publici, doue non è instituita lettione della S[illegible]tura, s'instituisca dalla pietà, & carità de' Prencipi, & Republiche: & d[illegible] è instituita, & negletta, si restituisca. Nissun possi essercitar questo [illegible]cio di Lettore, o in publico, o in priuato, se non è approuato dal Vesc[illegible] come idoneo di vita, costumi, & scienza: eccetto quelli che leggono [illegible] Chiostri de' Monaci. A' Lettori publici della Scrittura, & a' Scolari, siano [illegible]seruati i priuilegij concessi dalla legge, di godere i frutti de' beneficij lor[illegible] assenza.

Quanto alle predicationi, contiene il Decreto, Che i Vescoui, & Prelat[illegible] no tenuti, non essendo impediti, predicar l'Euangelio con la bocca propri[illegible] impediti, siano ubligati sustituire persone idonee. Che i Curati inferiori [illegible]bino insegnar le cose necessarie alla salute, o di propria bocca, o per o[illegible] d'altri: almeno le Dominiche, & Feste solenni: al che fare siano costretti [illegible] Vescoui, non ostante qualonque essentione. Et allo stesso siano costrett[illegible] Metropolitani, come delegati dal Papa, i Curati delle Parochiali sogget[illegible] Monasterij, che non sono in Diocese alcuna; se il Prelato regolare sara n[illegible]gente a farlo. Che i Regolari non predichino senza l'approbatione della [illegible]

costi[illegible]

tumi, & scienza, da' superiori loro, & nelle Chiese del loro Ordine. Inanzi
e principiar la predicatione, debbino dimandar personalmente la benedittio-
al Vescouo: ma nelle altre, non predichino senza la licenza Episcopale, laqual
concessa senza pagamento. Se il Predicator seminerà errori, o scandali, il Ves-
uo gli prohibisca il predicare: & se predicherà heresie, proceda contra lui
me la legge ordina, & secondo la consuetudine. Et se il Predicatore fosse priui-
iato, lo faccia come delegato; hauendo però cura, che i Predicatori non siano
olestati per false imputationi, & calonnie, & non habbiano giusta occasione
dolersi di loro. Non permettino, che sotto pretesto di priuilegij, ne Regolari,
viuino fuor del Chiostro; ne Preti secolari, se non conosciuti, & approuati
oro; predichino, sin che non sia di cio dato conto al Pontefice. I Questori
posslino predicare essi, ne far predicare: & contrafacendo, non ostanti i priui-
j, siano costretti dal Vescouo ad ubedire. In fine fu assegnato il termine della
iente Sessione al dì ventinoue Luglio.

lettere del Rè di Francia: ed oratione del suo Ambasciadore,

Prononciati i Decreti dal Vescouo celebrante, il Secretario del Concilio lesse
ttere del Rè di Francia: in quali deputaua Ambasciatore al Concilio Pietro
iesio. Et egli fece una longa, & faconda oratione a' Padri, nellaquale disse in
inza, Che il Regno di Francia, da Clodoueo, primo Rè Christianissimo, ha
seruato la religione Christiana sempre sincerissima. Che San Gregorio pri-
diede titolo di Catholico a Childeberto, in testimonio dell' incorrotta reli-
ie. Che i Rè mai hanno permesso in nissuna parte di Francia setta alcuna, ne
che Catolici: anzi hanno procurato la conuersione degli esteri, & Idolatri,
eretici; & con pie arme costrettigli a professar la vera, & sana religione.
ò, come Childeberto con guerra costrinse i Visigotti Ariani a congiongersi
la Chiesa Catholica: & Carlo Magno fece trenta anni di guerra co' Sassoni,
idurgli alla religion Christiana. Passò poi a dire i fauori fatti alla Chiesa
iana. Raccontò l'imprese di Pipino, & Carlo Magno contra Longobardi, &
e a questo da Adriano nella Sinodo de' Vescoui fu concesso di creare il Papa,
approuar i Vescoui del suo Dominio, & inuestirgli, dopo riceuuto da loro
ramento di fideltà. Soggiongendo, Che se ben Ludouico Pio, suo figliuolo,
a quell' autorità di creare il Papa; riseruò nondimeno che gli fossero
dati Legati per conseruar l'amicitia; laqual sempre continuò coltiuata con
bieuoli ufficij. Per laqual confidenza i Romani Pontifici, ne' tempi diffici-
cacciati dalla loro Sede, o temendo seditione, si sono ritirati in quel Regno.
potersi narrar quanti pericoli i Francesi hanno corso; & le eccessiue pro-
ni di danari, & sangue, per dilatare i confini dell' Imperio Christiano, o per
perar le cose occupate da' Barbari, o per restituire i Pontefici, o liberargli da'
oli. Soggionse, che da questi hauendo origine Francesco Rè, con la medesi-
pietà, nel principio del suo Regno, dopo la vittoria di Lombardia, andò a
ar Leon X. a Bologna, per formar con lui concordia: laquale ha continua-
on Adriano, Clemente, & con Paolo: & in questi ventisei anni, essendo le
della fede ridotte in grand' ambiguità in diuerse regioni, con molta accura-
ha operato, che non s'innouasse cosa alcuna nell' uso commune Ecclesia-

CIↃ IↃ XLVI.

stico,ma tutto fosse riseruato a' giudicij publici della Chiesa.Et quantonque di natura clemente,piaceuole,& abhorrente da sangue;ha usata seuerità,& p posti graui editti:ha operato con la sua diligenza , & vigilanza de' suoi Giudi che in tanta tempesta, che ha souuertito molte città, & nationi intiere, fo conseruato alla Chiesa quel nobilissimo Regno quieto,nelquale restano la d trina, riti, ceremonie, & costumi vecchi. La onde poteua il Concilio ordi quello, che giudicaua vero, & utile alla Republica Christiana. Disse di p hauer' il Rè conosciuto quanto sia proficuo alla Christianità hauer per Cap Vescouo Romano : onde, ancorche tentato,& inuitato con utilissimi parti seguitar l'essempio d'un altro;non ha voluto partirsi dal suo parere:& percio perduto l'amicitia de' suoi confinanti con qualche danno. Che subito intes conuocatione del Concilio,inuiò alcuni de' suoi Vescoui;& dopo che vide f dadouero,& essere stabilita l'autorità con piu Sessioni , ha voluto mandar' Oratore,per assistergli,procurando da loro,che statuiscano una volta, & pu camente propongano la dottrina, che tutti i Christiani debbino professar ogni luogo;& che indrizzino la disciplina Ecclesiastica alla norma de' sacri noni:promettendo,che il Christianissimo Rè farà osseruare il tutto nel suo perio;& haurà patrocinio,& difesa de' Decreti del Concilio. Aggionse poi, essendo cosi grandi i meriti de' Rè di Francia , gli siano conseruati i priuil concessi dagli antichi Padri,& da' Sommi Pontefici, dequali fu in possessi Ludouico Pio,& tutti gli altri Rè di Francia seguenti; & che siano confern alle Chiese di Francia,dellequali egli è tutore,le sue ragioni,priuilegij,& im nità:ilche se il Concilio farà,tutti i Francesi lo ringratiaranno,& i Padri n pentiranno d'hauerlo fatto.

a cui è risposto per nome del Concilio:

Fu, per nome della Sinodo, risposto da Hercole Seuerolo, Procurator Concilio, con breui parole,Ringratiando il Rè,mostrando che la presenza Ambasciatore gli fosse gratissima,promettendo d'attender con ogni studio stabilimento della fede,& alla riforma de' costumi; & offerendo ogni fauo Regno,& alla Chiesa Gallicana.

giudicij sopra la quinta Sessione:

Ma li Decreti della Sessione,usciti in stampa,& andati in Germania,die materia di parlare.Diceuasi,che superfluamente si era trattato dell' impietà I giana,già piu di mille anni dannata da tanti Concilij,& dal commune cons della Chiesa:& pur quando l'antica dottrina fosse confermata, poatersi tole hauersi ben,conforme a quella, proposta la vera uniuersale,dicendo,Il pec d'Adamo esser passato in tutta la posterità: ma poi quella destrutta, con l'e tione: ne giouare il dire,che l'eccettione non sia assertiua, ma ambigua:pe sicome una particolare rende falsa l'uniuersale contradittoria;cosi la partic ambigua rende incerta l'uniuersale:& chi non vede,che,stante quella ecce ne,etiandio con ambiguità,ognuno puo concludere, Adonque non è certo il peccato sia passato in tutta la posterità,perche non è certo,che sia passato Vergine:& massime,che la ragione,con quale si persuade quella eccettione persuaderne molte altre.Ben essere stato concluso da San Bernardo, Che la ragione,che induce a celebrar la Concettione della Vergine,concluderà,C

CIↃ IↃ XLVI.

celebrata quella del padre, & madre di quella, & degli aui, & proaui,& di tutta la genealogia,& cosi andar' in infinito:dice Bernardo. Ma, non vi si andrebbe, perche, gionti ad Abrahamo, vi sarebbe gran ragione d'essentarlo solo dal peccato originale. Egli è quello,a cui è fatta la promessa del Redentore: Christo è detto sempre Seme d'Abrahamo : egli chiamato padre di Christo, & di tutti i credenti,essemplar de' fedeli: tutte degnità molto maggiori,che il portar Christo nel ventre, Secondo la diuina risposta, Che la Vergine fu piu beata, per hauer udita la parola di Dio,che per hauer lattato,& partorito.Et chi per prerogatiua non si lascerà consegliare ad eccettuare Abrahamo,& haurà per soda l'antica ragione,Che Christo è senza peccato per esser nato di Spirito Santo, senza seme virile; dirà,che era meglio seguire il conseglio del Sauio,& contenersi tra i termini posti da' Padri. Aggiongeuano, che grand' obligo doueua il mondo portare al Concilio, che si sia contentato dire, che confessa,& sente restar ne' battezzati la concupiscenza : che altrimente sarebbono costretti gli huomini a negare di sentire in loro quello, che sentono. Nel Decreto della riforma s'aspettaua,che fosse proueduto alli Scolastici, & a' Canonisti. A questi, che danno le diuine proprietà al Papa, sino a chiamarlo Dio, dandogli infallibilità, & facendo l'istesso tribunale d'ambidue; con dir' anco, che sia piu clemente di Christo. Alli Scolastici,che hanno fatto fondamento della dottrina Christiana la filosofia d'Aristotele, tralasciata la Scrittura, & posto tutto in dubio, sino al metter questione,Se ci sia Dio, & disputarlo da ambe le parti. Pareua cosa strana, che si fosse stato sino a quel tempo a sapere, che l'ufficio de' Vescoui era predicare, che non s'hauesse trattato di leuar l'abuso di predicar vanità, & ogni altra cosa, saluo che Christo: che non fosse proueduto all' aperta mercantia de' Predicatori , sotto nome di lemosina. Alla corte dell' Imperatore, andata notitia de' decreti fatti, fu riceuuto molto in male che nella Riforma si fosse trattato cose leggiere, anzi non richieste dalla Germania : & in materia di fede fossero le controuersie per il decreto risuegliate. Imperoche, essendo già ne' colloquij quasi concordata la controuersia del peccato originale;dal Concilio,doue s'aspettaua compositione, era prouenuto decreto contra le cose concordate : & per nome dell' Imperatore fu scritto a' suoi in Trento,che facessero ogni opera,accio s'attendesse alla Riformatione;& le cose di fede controuerse si differissero all'andata de' Protestanti, che Cesare era sicuro d'indurui: ouero almeno, sin che fossero gionti i Prelati di Germania, che,fatta la Dieta,si sarebbono incaminati. Ma di queste cose Conciliari poco tempo si parlò,perche altri accidenti auuennero,che voltarono a se gli occhi,& la mente d'ognuno.

cõclusione della lega di Cesare, e del Papa, contra i Protestanti.

Imperoche in Roma il Cardinale di Trento concluse a' ventisei Giugno la lega tra il Pontefice & Cesare,contra i Protestanti di Germania: allaquale era stato dato principio dal Cardinal Farnese l'anno inanzi in Vormes, come è stato detto,& dipoi s'era molte volte per mezo d'altri ministri trattata. Le cause allegate,& le conditioni,furono,Perche la Germania, da molto tempo,perseueraua nell' heresie: per prouedere a che, s'era congregato il Concilio di Trento, &

CIↃ IↃ XLVI.

già principiato: alquale ricuſando i Proteſtanti di ſottometterſi, il Pontefice,& Ceſare,per gloria di Dio,& ſalute della Germania,conuengono,che Ceſare ſi armi contra quelli, che lo recuſano, & gli reduca all' obedienza della ſanta Sede. Che per queſto il Pontefice metti in depoſito in Venetia centomila ſcudi,oltre li centomila già depoſitati,che non ſiano ſpeſi in altro: & oltre cio, mandi a proprie ſpeſe alla guerra dodicimila fanti Italiani, & cinquecento Caualli leggieri per ſei meſi: conceda a Ceſare per l'anno preſente la metà delle rendite delle Chieſe di Spagna, & che poſſi alienare dell' entrate de Monaſterij di quei Regni,al valore di cinquecentomila ſcudi: che, duranti li ſei meſi, l'Imperatore non poſſa accordar co' Proteſtanti ſenza il Pontefice: & di qualonque guadagni,& acquiſti,il Papa haueſſe certa portione:& finito quel tempo,ſe la guerra foſſe per continuare, ſi trattaſſero di nuouo le conuentioni, che pareſſero ad ambe le parti piu opportune:& che foſſe ſeruato luogo ad altri di potere entrare in quella lega, participando alle ſpeſe, & agl'acquiſti. Fu anco un capitolo a parte,qual ſi tenne piu ſecreto,toccando il Rè di Francia; che,ſe durante quella guerra alcun Prencipe Chriſtiano haueſſe moſſo arme contra l'Imperatore, il Papa foſſe obligato perſeguitarlo con le arme ſpirituali,& temporali.

dellaquale il Papa dà auuiſo a' Suizzeri, inuitandogli al Concilio:

Pochi di dopo, ſcriſſe il Pontefice a' Suizzeri, inuitandogli ad aiutarlo, hauendo prima con ampiezza di parole moſtrata la beneuolenza ſua verſo loro, & il dolore che ſentiua, perche alcuni d'eſſi s'erano alienati dalla ſua obedienza & ringratiato Dio di quelli, che perſeuerauano: & lodati tutti, che in queſt differenza di religione,ſteſſero tra loro in pace, eſſendo per queſta cauſa altrou varij tumulti; ſoggionſe, che, per rimediare a quelli, haueua ordinato il Con cilio in Trento,ſperando che niſſuno doueſſe ricuſar di ſottometterſegli:la or de teneua per certo, che quelli di loro, che ſino a quell' hora perſeuerauan nell' ubedienza Apoſtolica,obediranno al Concilio, & gli altri non lo ſprezze ranno:gli inuitaua anco a venirci,dolendoſi che in Germania molti,che ſi chi mano Prencipi, ſuperbamente ſprezzaſſero, & vituperaſſero il Concilio, la c autorità è piu diuina,che humana: ilche haueua poſto lui in neceſſità di penſa alla forza,& arme:& eſſendo occorſo, che Ceſare ha fatto l'iſteſſa riſolutione ſtato neceſſitato di congiongerſi con lui, & aiutarlo col ſuo potere, & del Chieſa Romana, a reſtituire la religione con le arme. Ilqual ſuo conſeglio, mente, haueua voluto loro ſignificare, accio congiongeſſero ſeco i lor vo & rendeſſero alla Chieſa Romana il priſtino honore, & gli ſomminiſtraſſe aiuti in una cauſa tanto pia.

Ceſare diſſimula la cauſa di detta guerra,

Ma Ceſare moſtraua di pigliar la guerra,non per cauſa di religione, anzi p riſpetti di ſtato,& perche alcuni gli negauano l'obedienza,machinauano cont di lui con foreſtieri, & ricuſando ubedire alle leggi, uſurpauano le poſſeſſio d'altri,maſſime Eccleſiaſtiche,procurando di fare hereditarij i Veſcouati,& A batie:che,hauendo prouato egli diuerſe vie di piaceuolezza per ridurgli, s'era ſempre fatti piu inſolenti.

ma i Proteſtanti la ſcuoprono:

I Proteſtanti,dall' altro canto,procurauano far manifeſto al mondo, che t to naſceua dall' inſtigationi del Pontefice, & del Concilio Tridentino: racc dauа

dauano a Cesare i capitoli giurati da lui in Francfort, quando fu creato Imperatore; & protestauano dell' ingiuria. Ma molti de' medesimi Protestanti si teneuano dalla parte di Cesare, non potendo credere, che vi fossero altri rispetti che di Stato: & l'Arciuescouo di Colonia, delquale si è detto di sopra; che, se ben sententiato, & priuato dal Papa, nondimeno continuaua nel suo gouerno, & haueua l'ubedienza de' popoli; seguiua la parte di Cesare, ilquale lo riconosceua anco per Elettore, & Arciuescouo; & gli scrisse, ricercandolo che nessuno de suoi sudditi militasse contra lui: nel che anco l'Arciuescouo s'adoperò sinceramente. Il che vedendo l'Elettor di Sassonia, & il Lantgrauio, fecero un publico manifesto sotto i quindici di Luglio, mostrando, Che quella guerra era presa per causa della religione, & che Cesare copriua la sua mente con pretesto di vindicar la ribellione d'alcuni pochi, per separare i confederati l'uno d'all' altro, & opprimergli tutti a poco a poco: allegauano, che Ferdinando, & il Granuela, & altri ministri di Cesare, haueuano attribuita questa guerra all' essere sprezzato il Concilio: rammemorauano la sententia del Pontefice contra l'Elettor di Colonia: aggiongeuano, che i Prelati di Spagna non contribuirebbono tanti danari delle proprie entrate per altra causa: monstrauano, che del rimanente non poteua Cesare pretendere alcuna cosa contra di loro.

CIↃ IↃ XLVI.

Ma tra tanto, che il Pontefice & l'Imperatore, preparauano contra Lutherani altro che anathemi, il dì seguente la Sessione, che fu a' diciotto Giugno si fece Congregatione, doue, dopo la solita oratione, & inuocatione dello Spirito Santo, lesse il Secretario una scrittura per nome de' Legati formata col parere de' principali Theologi: nellaquale si proponeua, Che, hauendo, per inspiratione diuina, dannato l'heresie concernenti il peccato originale, l'ordine delle materie ricercaua, che fosse essaminata la dottrina de' moderni nel capo della Gratia diuina, laquale è la medicina del peccato: & tanto piu conueniua seguir quell' ordine, quanto l'istesso è seguito dalla Confessione Augustana, quale era scopo del Concilio condannar tutta. Et erano pregati i Padri, & i Theologi, di ricorrere all' aiuto diuino con le orationi, & esser nelli studij assidui, & essatti; risoluendosi in quel capo tutti gli errori di Martino: imperoche egli dal principio, hauendo preso ad oppugnare le Indulgenze, vide di non potere ottener l'intento suo, senza distrugger le opere di penitenza; in difetto dellequali le Indulgenze succedono: & gli parue buon mezo, per far questo, quella sua non mai piu udita giustificatione per la sola fede: dallaquale poi ha cauato non solo, che le buone opere non sono necessarie, ma anco una dissoluta libertà dell' osseruatione della legge di Dio, & della Chiesa: ha negato l'efficienza ne' Sacramenti, & l'autorità de' Sacerdoti, il Purgatorio, il Sacrificio della Messa; & tutti gli altri rimedij per la rimessione de' peccati: onde, per la via conuersa, volendo stabilire il corpo della dottrina Catholica, conueniua distrugger questa heresia della giustitia per la sola fede, condannar le biasteme di quell' inimico delle buone opere.

in Congregatione è proposta la materia della Gracia diuina,

Letta la scrittura, li Prelati Imperiali dissero, Quanto piu era principale,

a che s'oppongono i Cesarei,

CIↃ IↃ XLVI.

& importante il capo proposto,tanto douer essere con maturità, & opportunamente trattato:che la missione del Cardinale Madruccio al Pontefice, mostraua che fosse gran negotiatione in piedi, qual conueniua auuertire di non sturbare: ma in questo mentre trattare alcuna cosa della riforma. I Pontificij dall'altra parte inculcauano,che non era degnità interromper l'ordine incomminciato,di trattare insieme in ogni Sessione i dogmi, & la riforma: & non potersi,dopo il Peccato originale, trattare altra materia, che la proposta. I Legati,uditi tutti i voti,conclusero,che il discutere materie,& prepararle, non era definirle: ma bene,senza la preuia preparatione, non potersi venire a determinatione: che non era se non ben auanzar' il tempo, & mettersi in ordine per esseguire poi quello: che fosse a Roma tra'l Pontefice, & il Cardinale, per nome dell' Imperatore: risoluto:che il digerire quella materia non impediua il trattar la riforma,poiche in quella si occuperebbono i Theologi,in questa i Padri,& Canonisti. Con questa risolutione,fu concluso,che fossero scelti da' libri di Martino,da' Colloquij: dalle Apologie,& altri scritti de' Lutherani,& altri,gli articoli per proporre in discussione,& censura:& furono deputati tre Padri,& altretanti Theologi, per mettere insieme quello,che fosse raccordato,& ordinare gli articoli.

ma vincono i Pontificij.

La Congregatione seguente fu tenuta per dar' ordine alle materie di riforma: doue disse il Cardinale del Monte,Esser molti anni,che il mondo si duole dell' assenza de' Prelati, & Pastori, dimandando quotidianamente residenza:che di tutti i mali della Chiesa causa era l'assenza de' Prelati,& altri Curati,dalle Chiese loro:& potersi comparare la Chiesa ad una naue, la sommersione dellaquale s'attribuisce al nocchiero assente, ilquale la gouernerebbe,quando fosse presente.Considerò,che le heresie, l'ignoranza, & la dissolutione nel popolo, i mali costumi,& vitij nel Clero,regnano,perche essendo i Pastori assenti dal gregge, nissun ha cura d'instituire quelli,& correggere questo.Dall'asséza de Prelati esser nato, che sono stati assonti ministri ignoranti, & indegni: & finalmente, da questo anco essere introdotto l'abuso di promuouere al Vescouato persone atte piu ad ogni altro carico:perche,non douendolo amministrare in persona, vanamente si ricerca,che habbia attitudine per quello. Onde concludeua, che il stabilire la residenza, era un rimedio policresto per tutti i mali della Chiesa;altre volte adoperato anco da' Concilij,& Pontefici. Ma, o perche all' hora le trasgressioni fossero poche,o per altra causa,non applicato con legature cosi ferme, & strette,come è necessario far' hora,che il male è gionto al colmo,con precetto piu seuero, con pene piu graui, & piu temute; & con piu facili modi d'esseguire.

altra Congregatione per materie di riforma, propuone la Residenza:

Questo fu approuato da' primi voti de' Prelati. Ma,quando toccò a parlare a Giacomo Cortesi, Romano, Vescouo di Vason, egli,lodato quello,che dagli altri era detto,aggionse,che,sicome credeua la presenza de' Prelati,& Curati,per i tempi vecchi essere stata causa di mantener la purità della fede nel popolo,& disciplina nel Clero; cosi poteua mostrar chiaramente,che la loro assenza ne' prossimamente passati,non era causa della souuersione contraria,& essere stato introdotto il costume di non residere,perche il residere era totalmente inutile.

e'l Vason dimostra che i priuilegij del Papa rendono la residenza inutile, e dannosa:

Che

CIↃ IↃ XLVI.

e ne' prossimi tempi niente poteuano far li Vescoui, per conseruar la dottrina
a nel popolo, quando i Frati, & i questori hanno autorità di predicar contra il
er loro: saperssi, che le innouationi di Germania erano nate per le prediche di
iouanni Tecel, & di F. Martino Luthero. In Suizzeri, il male hauere hauuto
gine per le prediche di F. Sansone da Milano: & niente haurebbe potuto fare
Vescouo residente contra armati di priuilegij; se non combattere, & perdere;
n potere un Vescouo procurare vita honesta nel Clero: poiche, oltre l'essen-
ne generale di tutti i Regolari, ogni Capittolo ha l'essention sua: & pochi
ti priuati sono senza questa arma. Che siano assonti ministri atti al carico,
n lo puo il Vescouo, per le licenze *de promouendo*; & per le facoltà, che han-
Vescoui titolari, da' quali non gli è stato lasciato manco il' ministerio delle
ntesicali. Et si puo in una parola dire, Che i Vescoui non resìdono, perche
hanno che fare: anzi di piu, per non far nascere maggiori inconuenienti,
ne nati sarebbono per la concorrenza, & contentione co' priuilegiati. Con-
e, che, sicome si giudica necessaria la restitutione della residenza, cosi si trat-
di restituir l'autorità Episcopale. Da' Vescoui, che seguirono questo Prela-
el parlare, fu anco seguita l'istessa opinione: che fosse necessario commandar
sidenza, & leuar le essentioni, che la impediuano: & furono costretti i Le-
consentire, che d'ambedue fosse deliberato; e che ciascuno considerasse,
cesse il parere suo; & deputati Padri, che formassero il Decreto, per essere
ninato.

deputati a raccogliere gli articoli della Giustificatione, hauendo riceuuto
tratti delle propositioni notate da ciascuno per censurare, non erano intie-
nte concordi. Vna parte di loro voleua, che si sceglie ssero quattro o sei ar-
i fondamentali della nuoua dottrina, & quelli si condannassero, come s'era
nella materia del Peccato originale: adducendo, che conueniua seguire il
cipiato stile, & l'essempio degli antichi Concilij; che, dichiarato l'articolo
cipale, & condannata l'heresia, non discesero mai alle particolari proposi-
ma, dannando i libri degli heretici, con quell' uniuersale comprendeuano
la dottrina perniciosa: & cosi ricercare il decoro del Concilio. Ma l'altra
haueua mira a metter sotto censura tutte le propositioni, che poteuano ri-
sinistro senso, con fine di condannare quelle, che per ragione meritauano:
do, che questo è l'ufficio del pastore, discernere intieramente le herbe sa-
dalle nociue, & prohibire totalmente queste al lor gregge: poiche una mi-
trascurata, & riceuuta per sana, essendo morbosa, puo infettar tutto'l greg-
se si vuol seguir l'essempio de' Vecchi Concilij, douersi imitare l'Efesino,
sopra la dottrina di Nestorio fece i tanti, & cosi celebrati anathematismi,
comprendono tutto quello, che dall' heretico fu detto: & i Concilij d'Afri-
ntra i Pelagiani, che descendono alla condanna di tutte le propositioni di
la setta.

dispareri intorno all' essamine della Gratia.

a prima opinione senza dubbio proponeua modo piu facile, & haurebbe
uto a chi desideraua presto fine del Concilio: & lasciaua aperta qualche fis-
lla concordia, che il tempo futuro potesse portare: la seconda nondimeno

CIↃ IↃ XLVI.

ed in fine sono formati Articoli de' Protestanti:

fu abbracciata,con dire,Che era bene essaminar tutte le propositioni della d trina Lutherana,per censurare,& dannar quello,che,dopo matura discussio fosse parso necessario, & condecente: & furono formati venticinque Artic I. La fede sola, escluse tutte l'altre opere, basta alla salute, & sola giustifica. La fede,che giustifica,è la fiducia, per laquale si crede i peccati esser rimessi Christo: & i giustificati sono tenuti a creder certamente, che gli siano rime peccati. III. Per la sola fede possiamo comparire inanzi a Dio,ilqual ne ra,ne ha bisogno d'opere: la sola fede fa puri, & degni di riceuer l'Eucharis credendo di douere in quella riceuere la gratia. IIII. Gli huomini, che f no cose honeste senza lo Spirito Santo,peccano: perche le fanno con cuore pio; & è peccato l'osseruare i precetti di Dio senza fede. V. L'ottima p tenza è la vita nuoua,ne è necessaria la penitenza della vita passata : & la p tenza de' peccati attuali non dispuone a riceuer la gratia. VI. Nissuna di sitione è necessaria alla giustificatione:ne la fede giustifica,perche disponga perche è il mezo,o l'istromento, con che s'apprende, & si riceue la promess la gratia diuina. VII. Il timor dell' Inferno non gioua, per acquistar la stitia; anzi nuoce, & è peccato, & fa i peccatori peggiori. VIII. La co tione,che nasce dalla discussione, rammemoratione,& detestatione de' pec ponderando la grauità, moltitudine, & bruttezza di quelli; ouero la pe della beatitudine eterna, & l'acquisto della perpetua dannatione; fa l'hu hipocrita,& maggiormente peccatore. IX. I terrori, con iquali sono spa tati i peccatori internamente da Dio, o esternamente da' predicatori, sono cati,sin tanto,che siano superati dalla fede. X. La dottrina delle disposi distrugge quella della fede, & leua la consolatione alle conscienze. XI. I la fede è necessaria, le altre cose non sono ne commandate, ne prohibite, r altro peccato, se non l'incredulità. XII. Chi ha la fede, è libero da' pre della legge,& non ha bisogno d'opere,per esser saluo: perche la fede dona abondantemente, & sola adempie tutti i precetti : & nissuna opera del f è tanto cattiua, che possi accusarlo, o condannarlo. XIII. Il battez non puo perder la sua salute per qual si voglia peccato; saluo che,quand voglia credere , & nissun peccato separa dalla gratia di Dio, se non l'in tà. XIIII. La fede, & le opere, sono tra loro contrarie, & non si posso segnar le opere senza iattura della fede. XV. Le opere esterne della sec tauola sono hipocrisia. XVI. I giustificati sono liberi da ogni colpa, & & non è necessaria satisfattione in questa vita,ne dopo la morte: & però n è Purgatorio,ne satisfattione,che sia parte di penitenza. XVII. I giusti ancor che habbiano la gratia di Dio, non possono adempir la legge, ne s i peccati,ne manco i soli mortali. XVIII. L'obedienza alla legge ne' g ficati è tenue,& immonda per se stessa;non grata a Dio, ma accettata per l della persona riconciliata, quale crede che le reliquie de' peccati gli son donate. XIX. In ogni opera buona il giusto pecca, & nissuna opera non sia peccato veniale. XX. Tutte le opere degli huomini, etiandio s mi,sono peccati: le opere buone del giusto,per la misericordia di Dio,so

: ma secondo il rigore del diuino giudicio, sono mortali. XXI. Se ben il
to debbe dubitare, che le opere sue siano peccati; debbe insieme esser certo,
nõ sono imputati. XXII. La gratia, & la giustitia, altro nõ sono, che la di-
volontà; ne i giustificati hanno alcuna giustitia inherente in loro, & i pec-
non gli sono scancellati, ma solamente rimessi, & non imputati. XXIII. La
titia nostra non è altro, che la imputatione della giustitia di Christo, & i giu-
anno bisogno d'una continua giustificatione, & imputatione della giusti-
li Christo. XXIIII. Tutti i giustificati sono riceuuti ad ugual gratia &
ia: & tutti i Christiani, nella giustitia, sono ugualmente grandi, come la Ma-
li Dio, & ugualmente santi, come lei. XXV. Le opere del giustificato, non
meriti della beatitudine, ne si puo porre alcuna fiducia in loro; ma solo nel-
isericordia di Dio.

Dati fuori gli articoli, non fu cosi facile ordinare il modo di trattar nelle
ngregationi, come mentre si disputò del Peccato originale: perche, in quella
eria trouarono gli articoli già trattati da' scrittori Scolastici: ma l'opinione
uthero della Fede giustificante, che sia fiducia, & certa persuasione della pro-
sa diuina; con le conseguenze, che da quella seguono, della distintione tra la
ge, & l'Euangelio; & della qualità delle opere dependenti dall' una, & dall'
; non fu da alcun scrittore Scolastico immaginata: per il che ne meno con-
ta, o disputata, onde i Theologi haueuano da trauagliare assai: prima, per in-
er' il senso delle propositioni Lutherane, & la differenza loro dalle determi-
nelle scole: & poi le ragioni, con che distinguerle. Certo è, che nel princi-
alcuni di loro, & i Padri, per la maggior parte, credeuano che negando i Pro-
nti il libero arbitrio, tenessero openione, che l'huomo nelle attioni esterne
come una pietra; & quando attribuiscono la giustitia alla fede sola, negan-
oncorrerui le opere, tenessero per giusto l'huomo, il qual crede solamente
toria dell' Euangelio, del resto operando quanto si voglia peruersamente: &
tal absurdità, quanto aliene dal senso commune, tanto piu difficili da con-
re; come auuiene a tutte le openioni contrarie alla manifesta apparenza, &
persuasione riceuuta dall' uniuersale.

non bene intesi, per lor nouità:

ra i Theologi, che sin' all' hora erano cresciuti al numero di quarantacin-
, la maggior parte era molto tenace nelle openioni, riceuute generalmente
e scole: &, doue i Scolastici erano concordi, impatienti di sentire parlar in
trario: doue le sette Scolastiche non conuengono, si formalizzauano assai in
sa della propria; & piu degli altri i Domenicani, soliti a gloriarsi, che per tre-
to anni la Chiesa per loro opera haueua superate le heresie. Non mancauano
tutto cio alcuni d'ingegno destro, atti a suspendere il giudicio, fin che le ra-
ni fossero pesate. In questo numero era Fra Ambrosio Catarino, Senese, Do-
nicano, che poi fu creato Vescouo di Minori; un Frãcescano Spagnuolo, An-
a de Vega; un Carmelitano, Antonio Marinari. Gli Eremitani, per esser di
ll' Ordine, d'onde Martino Luthero uscì, affettauano di mostrarsi piu contra-
lui di tutti gli altri, & principalmente il Generale Girolamo Seripando.
Nell' essaminar gli articoli, i primi de' Theologi, per facilitar l'intelligenza

essamine qual sia la fede giustificante.

CI CI Ɔ XLVI.

de' tre primi,ſi diedero a ricercar qual è quella fede,che giuſtifica, & quali o
eſcluda;diſtinguendole in tre ſorti,precedēti la diuina gratia, dellequali parl
i ſette ſeguenti,ſino al decimo:concorrenti nel momento ſteſſo con l'infuſi
di quella:& ſuſſeguenti,dopo la gratia riceuuta, dellequali ſono li altri un
Che la fede giuſtifichi,conuenne preſupporlo per indubitato, come da San
lo detto,& replicato.Per riſoluere qual foſſe quella fede,& in che modo ren
l'huomo giuſto, furono le openioni nel bel principio differenti: impero
attribuendo la Scrittura molte virtù alle fede,che alcuni non ſapeuano appl
re ad una ſola,hebbero la voce per equiuoca, & la diſtinſero in molte ſigni
tioni: dicendo, che hora è preſa per la ubligatione a mantener le promeſſe
qual ſenſo San Paolo dice, Che l'incredulità degli Hebrei non reſe vana la
de Dio. Alle volte,per la virtù di far miracoli,come quando diſſe, Se haurò t
fede,che poſſi traſportare monti. Ancora è preſa per la conſcienza: nelqual ſ
diſſe,L'opera,che alla fede non ſi conforma,è peccato. Altre volte,per una
cia,& confidenza in Dio,che la Maeſtà ſua manteneà le promeſſe: coſi S.
como volle, che l'oratione ſia fatta in fede, ſenza dubitare. Finalmente
una perſuaſione, & aſſenſo fermo, non però euidente,alle coſe da Dio riue
Alcuni aggiongeuano altre ſignificationi, chi al numero di noue, chi ſi
quindici.

oppenione del Soto intorno ad eſſa:

Ma,Fra Domenico Soto,opponendoſi a tutti diceua, che cio è un lacera
fede,& dare vittoria a' Lutherani: & che non vi erano ſenon due ſignificati
l'una la verità,& realtà di chi aſſeriſce,o promette: l'altra,l'aſſenſo in chi l'a
ta:& la prima eſſere in Dio,la ſeconda eſſer ſola la noſtra: & di queſta inten
tutti i luoghi della Scrittura,che della fede noſtra parlano: & il pigliar la
fede,per una fiducia,& confidenza,eſſer modo non ſolo improprio,ma abu
ne mai riceuuto da S.Paolo: eſſer la fiducia niente,o poco differente dalla
ranza: & però douerſi hauer per indubitato errore, anzi hereſia, quella di
thero,La fede giuſtificante eſſer una fiducia, & certezza nella mente del C
ſtiano,che gli ſiano rimeſſi i peccati per Chriſto. Aggiongeua il Soto,& er
guito dalla maggior parte,che quella tal fiducia non poteua giuſtificare, p
ſer' una temerità,& peccato:non potendo l'huomo,ſenza preſontione,tene
fermo d'eſſere in gratia; ma douendoſi ſempre dubitare. Per l'altra parte te

contradetta dal Catarino,

il Catarino, con aſſai buon ſeguito, che la giuſtificatione da quella fiducia
proueniua: che il giuſto nondimeno poteua,anzi doueua, tener per fede d'
in gratia. Vna terza openione portò in campo Andrea Vega, Che non foſ

modificata dal Vega:

merità, ne meno fede certa: ma ſi poteua hauer' una perſuaſione congiettu
ſenza peccato.Et queſta controuerſia non ſi poteua tralaſciare: perche ſopr
verſaua il ponto di cenſurare l'articolo ſecondo: perilche prima leggierm
diſcuſſa, poi riſcaldateſi le parti,diuiſe & tenne in diſputa tutto'l Concilio
gamente,per le ragioni & cauſe,che ſi narreranno. Ma,eſſendo tutti conc

il Concilio in diſparere ſu la fede:

che la fede giuſtificante, è l'aſſenſo a tutte le coſe da Dio riuelate, o dalla C
ſa determinate per eſſer credute; laquale,hora eſſendo inſieme con la carità
ta,rimanendo ſenza lei; la diſtinſero in due ſorti: una,che ſi ritroua ne' pe

CIↃ IↃ XLVI.

tori, laqual chiamano le Scole Fede informe,ſolitaria,ocioſa,ouero morta:l'altra,che è ne' ſoli buoni,operante per carità,& per cio chiamata Formata, efficace,& viua.Et qui una altra controuerſia fu, volendo alcuni,che la fede a che aſcriuono le Scritture le ſalute, la giuſtitia, & la ſantificatione;foſſe la ſola viua, come anco fu tenuto da' Catolici di Germania ne' Colloquij,& includeſſe in ſe la cognitione delle coſe riuelate,le preparationi della volontà,la carità;nellaqual s'include tutto' l'adempimento della legge: & in queſto ſenſo,non poterſi dire,che la ſola fede giuſtifica,perche non è ſola,poiche è informata dalla carità. Tra queſti,il Marinaro non lodaua il dire, La fede è informata dalla carità,perche da San Paolo non è uſato tal modo di dire, ma ſolo, La fede opera per la carità.

Altri intendeuano,che la fede giuſtificāte foſſe la fede in genere,ſenza deſcender a viua o morta:perche l'una & l'altra giuſtifica in diuerſi modi, o compitamente,& queſta è la viua:ouero,come principio,& fondamento: & queſta è la fede hiſtorica,& di queſta parlar ſempre S.Paolo,quando gli attribuiſce la giuſtitia:non altrimenti,che,come ſi dice, che nell' alfabeto è tutta filoſofia: cioè, come in una baſe,che è quaſi niente,reſtando il molto;cioè, riporui ſopra la ſtatua.Era ſoſtenuta queſta ſeconda openione da'Domenicani,&Franceſcani inſieme: l'altra, era difeſa dal Marinari, con altri adherenti. Non però fu toccato il punto, doue verſa il cardine della difficoltà: cioè,ſe l'huomo prima è giuſto,& poi opera le coſe giuſte:ouero,operandole diuien giuſto.In un parere erano tutti concordi; cioè, il dire, La fede ſola giuſtifica,eſſer propoſitione di molti ſenſi, tutti aſſurdi: imperoche Dio anco giuſtifica, & i Sacramenti giuſtificano, nel genere di cauſa a ſe conueniente: onde la propoſitione patiſce quella, & altre eccettioni.Coſi la preparatione dell' anima a riceuer la gratia,è eſſa ancora cauſa nel ſuo genere,onde la fede non puo eſcludere quella ſorte di opere.Però,quanto riſpetta agli articoli,che parlano delle opere precedenti la gratia, che Luthero dannò tutte di peccato,i Theologi,piu in forma d'inuettiua,che in altra maniera,gli cenſurarono per heretici tutti;dannando parimente d'hereſia la ſententia preſa in generale,che tutte le opere humane ſenza la fede ſono peccati: hauendo per coſa chiara,eſſerui molte attioni humane indifferenti,ne buone ne cattiue,& eſſendo anco altre,quantonque non ſiano grate a Dio, ſono però moralmente buone:& queſte ſono le opere honeſte degl' infedeli,& Chriſtiani peccatori;lequali è repugnanza grandiſſima chiamar' inſieme honeſte, & peccati: maſſime, che in queſto numero ſono incluſe le opere heroiche tanto lodate dall' antichità.

concordia in dannare la giuſtificatione per la ſola fede.

differenza ſopra le opere, precedenti la Gracia.

Ma il Catarino ſoſtenne, che ſenza aiuto ſpeciale di Dio,l'huomo non puo far' alcuna opera,quale ſi poſſi chiamar veramente buona;etiandio moralmente; ma ſolo peccato.Perilche tutte le opere degl' infedeli,che da Dio non ſono eccitati a venir'alla fede;& tutte quelle de' fedeli peccatori,inanzi che Dio gli ecciti alla conuerſione,ſe ben pareſſero agli huomini honeſte,anzi heroiche,ſono veri peccati;& chi le loda,le conſidera in genere, & nell' eſterna apparenza: ma chi eſſaminerà le circonſtantie di ciaſcuna,vi trouerà la peruerſità;& quanto a que-

CIƆ IƆ XLVI.

sto,non era da condannar Luthero:ma si ben doueuano esser censurati gli articoli,in quanto parlano delle opere seguenti la gratia preueniente, che sono preparatione alla giustificatione,quale sono l'abominatione del peccato,il timor dell'inferno,& gli altri terrori della coscienza.Per confermar la sententia sua,portaua la dottrina di San Thomaso,che per far' una opera buona,è necessario il concorso di tutte le circonstanze:& per farla cattiua,basta il mancamento d'una sola:onde,se ben,considerate le opere in genere,alcune sono indifferenti;in indiuiduo però non è mezzo tra l'hauer,tutte le circostanze,o mancar di alcuna:perilche ciascuna particolar attione ouerò è buona,ouerò è cattiua,ne la indifferente si ritroua:& perche tra le circonstanze una è il fine, tutte le opere, riferite a fine cattiuo, restano infette: ma gl' infedeli riferiscono tutto quello che fanno, nel fine della loro setta,che è cattiuo:perilche,se ben paiono heroiche a chi non vede l'intentione,sono nondimeno peccati:ne esserui differenza,che la relatione al fine cattiuo sia attuale,o habituale:poiche anco il giusto merita,se ben non riferisce l'opera sua attualmente a Dio,ma solo habitualmente.Diceua di piu, portando l'autorità di S.Agostino,che è peccato non solamente riferir' al mal fine ma anco il solo non riferir' al buono,doue si douerebbe:& perche difendeua,che senza special'aiuto di Dio preueniente, l'huomo non puo riferir' in Dio cosa alcuna,concludeua,che non vi potesse esser'opera buona morale inanzi. Allegaua per cio molti luoghi di S. Agostino,mostrando,che fu di questa opinione.Allegaua ancora luoghi di S.Ambrosio,di S.Prospero,di S.Anselmo, & d'altri Padri adduceua Gregorio d'Arimini & il Cardinal Roffense,che nel libro suo contra Luthero sentì apertamente l'istesso. Diceua esser meglio seguir' i Padri, che Scolastici, contrarij l'un all' altro, & che conueniua caminar col fondamento delle Scritture,dallequali s'ha la vera Theologia,& non per le argutie della filosofia,per quale le Scole hanno caminato:che esso ancora era stato di quella openione:ma,studiate le Scritture,& i Padri,haueua trouato la verità:e si valeua del passo dell' Euangelio,L'arbore cattiuo non puo far frutti buoni:con l'amplificatione, che soggionse Nostro Signore, dicendo, Ouero fate l'arbore buono,& frutti buoni, o l'arbore cattiuo, & i frutti cattiui.Si valeua sopra gli altri argumenti con grand' efficacia del luogo di San Paolo, Che agl' infedeli nissuna cosa puo esser monda,perche è macchiata la mente,& la coscienza loro.

Questa openione era impugnata dal Soto,con molta acrimonia,passando anco all' sgridarla per heretica:perche inferiua,che l'huomo non fosse in libertà di far bene,& che non potesse conseguir' il suo fine naturale:che era negar il Libero arbitrio,co' Lutherani.Sosteneua egli poter l'huomo, con le forze della natura osseruare ogni precetto della legge,quanto alla sustanza dell' opera, se ben non quanto al fine:& questo tanto esser' a bastanza per euitar il peccato: diceua esser tre sorti d'opere humane: una la trasgressione della legge,che è peccato:l'altra l'osseruatione d'essa,per fine di carità:& questa esser meritoria, & a Dio grata: la terza intermedia,quando la legge è ubedita,quanto alla sostanza del precetto:& questa è opera buona morale,& nel suo genere perfetta:& che cosi complisce la legge,& fa ogni opera moralmente buona, cosi schiuando ogni peccato. Mode

rau

raua però quella tanta perfettione della nostra natura, con aggiongere, che altro fosse, guardarsi da qualonque peccato, che da tutti i peccati insieme dicendo, Che puo l'huomo da qualonque guardarsi, ma non da tutti: con l'essempio, di chi hauesse un vaso con tre forami, che, hauendo due mani solo non puo otturargli tutti: ma ben qualonque d'essi vorrà, restandone per necessità uno aperto. Questa dottrina ad alcuni de' Padri non sodisfaceua: perche, quantonque dimostrasse chiaro, che tutte le opere non sono peccati, non saluaua però intieramente il libero arbitrio, seguendo per conseguenza necessaria, che non sarà libero al schiuare tutti i peccati. Ma, dando titolo di buone a queste opere il Soto, si vedeua angustiato a determinare se erano preparatorie alla giustificatione. Gli pareua il sì, considerando la bontà d'esse: gli pareua di nò, attendendo la dottrina d'Agostino, approuata da San Thomaso, & da' buoni Theologi, che il primo principio della salute è dalla vocatione diuina. Da queste angustie sfuggì con una distintione, Che erano preparatorie di lontanissimo, non di vicino: quasi che, dando la preparatione di lontano alle forze della natura, non si leui il primo principio alla gratia di Dio.

I Francescani, non solo tal sorte d'opere voleuano che fossero buone, & che preparassero alla giustificatione veramente, & propriamente; ma ancora che fossero in modo proprio meritorie appresso la Maestà diuina: perche Scoto, autore della lor dottrina inuentò una sorte di merito, che attribuì alle opere fatte per forza della sola natura: dicendo, Che *de congruo* meritano la gratia per certa legge, & infallibilmente, & che per sola virtù naturale l'huomo puo hauere un dolor del peccato, che sia dispositione, & merito *de congruo* per scancellarlo: approuando un volgato detto de' tempi suoi, Che Dio non manca mai a chi fa quello, doue le sue forze s'estendono. Et alcuni di quell' Ordine, passando questi termini, aggiongeuano, che, se Dio non desse la gratia a chi fa quello, che puo secondo le sue forze, sarebbe ingiusto, iniquo, partiale, & accettator di persone. Con molto stomaco, & indignatione, esclamauano, Che sarebbe grand' assordità se Dio non facesse differenza da uno, che viue naturalmente con honestà, ad uno immerso in ogni vitio: & non vi sarebbe ragione, perche desse la gratia piu ad uno che all'altro. Adduceuano, che S. Thomaso anco fosse stato di questa opinione, & che altrimente dicendo, si metteua l'huomo in disperatione, & si faceua negligente a ben' operare, & si daua a' peruersi modo di scusar le loro male opere, & attribuirle al mancamento dell' aiuto diuino.

Ma i Domenicani confessauano, che S. Thomaso, giouane, hebbe quell' opinione, & vecchio la ritrattò, la riprendeuano, perche nel Concilio di Oranges, detto Arausicano, è determinato, che nissuna sorte di merito preceda la gratia, & che a Dio si debbe dar' il principio: che per quel merito congruo i Lutherani hanno fatto tante esclamationi contra la Chiesa, & era necessario abolirlo totalmente, si come non era mai stato udito negli antichi tempi della Chiesa, in tante controuersie co' Pelagiani: che la Scrittura diuina attribuisce la nostra conuersione a Dio, dalla forma del parlar dellaquale non conueniua diuertirsi.

CIↃ IↃ XLVI.

diuersità intorno alle preparationi,

Intorno le preparationi, nella sostanza della dottrina, non vi fu differenza: tutti teneuano, che, dopo l'eccitamento diuino, sorge il timore, & le altre considerationi della malignità, che è nel peccato: censurarono per heretica l'opinione, che fosse cosa cattiua, perche Dio essorta il peccatore, anzi lo muoue a queste considerationi, & non si debbe dire, che Dio muoua a peccato: & di piu l'ufficio del predicatore non è altro, se non con questi mezi atterrir l'animo del peccatore: & perche tutti passano per questi mezi dallo stato del peccato, a quello della gratia, pareua gran marauiglia, che non si poteua passar dal peccato alla giustitia, se non per il mezo d'un' altro peccato: con tutto cio, non poteuano liberarsi dalla difficoltà in contrario: perche tutte le opere buone possono star con la gratia: quel timore, & le altre preparationi non possono restar con quella, dunque sono cattiue. Fra Antonio Marinaro era di parere, che la differenza fosse verbale: & diceua, Che, si come passando da un gran freddo al caldo, si passa per un grado di freddo minore, ilqual non è ne caldo, ne freddo nuouo, ma l'istesso diminuito: cosi, dal peccato alla giustitia, si passa per i terrori, & attritioni, che non sono ne opere buone, ne nuoui peccati: ma i peccati vecchi estenuati: ma questo hauendo tutti gli altri contrarij, fu costretto ritrattarsi. Delle opere fatte in gratia non fu tra loro difficoltà, tutti affermando, che sono perfette, & meritorie della vita eterna, & che l'opinione di Luthero, che siano tutte peccato, empia, & sacrilega: hauendo per biastemma, che la B. Vergine habbia commesso un minimo peccato veniale, comme poi potrebbono l'orecchie sostener d'udire, che in ogni attione peccasse: che douerebbe la terra, & l'inferno, aprirsi a tante biastemme.

intorno alla Gratia,

Nel capo dell' essentia della diuina gratia, per censura degli articoli ventidue, & ventitre, fu commune consideratione, che la voce gratia, in prima significatione, s'intenda una beneuolenza, o buona volontà, laquale quando è in chi habbia potere, partorisce di necessità anco un buon' effetto, che è il dono, o beneficio, quale esso ancora è chiamato gratia: i Protestanti hauer pensato nella Maestà Diuina, come che non potendo di piu, ci faccia solo parte della sua beneuolenza: ma la Omnipotenza diuina ricercaua, che si aggiongesse il beneficio in effetto: & perche alcuno haurebbe potuto dire, che la sola volontà diuina che è Dio medesimo, non puo hauer cosa maggiore, & che anco l'hauerci donato il suo Figliuolo era un summo beneficio; & che San Giouanni, volendo mostrar il grand' amore di Dio verso il mondo, non allegò altro, che hauer dato il Figlio unigenito; soggiongeuano, che questi sono beneficij communi a tutti, e che conueniua, che si facesse un presente proprio a ciascuno. Et però i Theologi hanno aggionta una gratia habituale, donata a ciascun giusto la sua: laquale è una qualità spirituale, creata da Dio, & infusa nell' anima, per laquale vien fatta grata, & accetta alla diuina Maestà: dellaquale se ben non si troua espressa parola ne' Padri, & meno nella Scrittura, nondimeno si deduce chiaramente dal

intorno alla voce Giustificare,

verbo, Giustificare: ilqual essendo effettiuo, per necessità significa far giusto con impressione di reale giustitia: laqual realtà non potendo esser sostanza, non puo esser' altro, che qualità, & habito.

Et in questa occasione fu trattato longamente contra li Lutherani, che non ogliono il verbo Giustificare esser' effettiuo, ma giudiciale,& declaratiuo,fon- ndosi sopra la voce Hebrea הצדיק, & sopra la Greca δικαιοῦν, che significano onunciar giusto: & per molti luoghi della Scrittura del Nuouo, & Vecchio estamento,che anco nella traduttione Latina è usata in tal significatione:& se allegaua fino a quindici. Ma il Soto escludeua tutti quelli di San Paolo, che rlano della nostra giustificatione: & in quelli diceua,non potersi intendere, se on in significatione effettiua: di che nacque gran disputa tra lui, & il Marina-, alqual non piaceua, che si fondasse in cosa cosi leggiera:ma diceua,l'articolo lla gratia habituale, non poter riceuer dubbio, come deciso nel Concilio di ienna, & sententia commune di tutti i Theologi: & questo esser' un far sodi ndamenti,che non possono esser destrutti : & non voler dire, che S.Paolo a' omani, quando dice che Dio giustifica, non intenda in senso declaratiuo, con- il testo manifesto,che mette un processo giudiciale,dicendo,Che nissun po- accusar,ne condannar gli Eletti da Dio:essendo Dio, che gli giustifica: doue erbi giudiciali,accusare,& condannare,mostrano,che il giustificar sia voce di o parimente.

CIↃ IↃ XLVI.

Ma i Francescani prouauano la gratia habituale,perche la carità essa è un' ha- o: & qui fu disputato acremente tra loro, & i Domenicani,Se l'habito della tia era l'istesso con quello della carità, come Soto vuole, o pur distinto, co- piacque a San Thomaso: & non cedendo alcuna delle parti, si passò a cerca- Se oltre questa gratia, o giustitia inherente,viene anco al giustificato imputa- la giustitia di Christo,come se fosse propria sua: & questo,per l'opinion d'Al- to Pighio,ilqual confessando la inherente,aggionse, Che in quella non con- ne confidarsi, ma nella giustitia di Christo imputata, come se nostra fosse. ssun metteua dubio,se Christo hauesse meritato per noi:ma alcuni biasmaua- il vocabolo,Imputare: & voleuano, che fosse abolito, non trouandosi usato Padri, iquali si sono contentati de' nomi,communicatione,participatione, fusione,deriuatione,applicatione, computatione, congiontione. Altri disse- che, constando della cosa, non era da far forza sopra una voce,che ognuno le significar precisamente l'istesso,che le altre: laquale,se ben non da tutti,& n frequenza,fu però alle volte usata: si portaua l'Epistola CIX. di S.Bernardo, questo:& il Vega defendeua,che veramente,quantonque il vocabolo non si ui nelle Scritture,nondimeno è propriissimo, & latinissimo il dire, Che la stitia di Christo è imputata al genere humano,in sodisfattione,& merito:& e continuatamente è anco imputata a tutti quelli,che sono giustificati,& sa- fanno per i proprij peccati: ma non voleua,che si potesse dire,Che è imputa- come se fosse nostra. A che essendo opposto,che San Thomaso usa di dire,che battezzato è communicata la passione di Christo in remissione, come se esso hauesse sostenuta,& fosse morto:sopra le parole di San Thomaso vi fu longa,& an contentione. Il General Heremitano tenne openione,che nel Sacramento l Battesmo,la giustitia di Christo sia imputata, per esser' in tutto,& per tutto mmunicata; ma non nella penitenza,doue ci bisognano anco le nostre sodis-

intorno all' imputatione della giustitia di Christo,

CIↃ IↃ XLVI.

fattioni. Ma il Soto disse, Che la parola imputatione era popularissima, & [illegible]ueua molto del plausibile: perche in primo aspetto altro non significa, se n[illegible] che tutto si debbe riconoscer da Christo: ma che egli l'haueua sempre hau[illegible] per sospetta, attese le cattiue cõseguenze, che da quella i Lutherani cauano: c[illegible], che questa sola sia sufficiente, & non faccia bisogno d'inherente: che i Sacmenti non donano gratia, che insieme con la colpa si scancella ogni pena, [illegible] non resta luogo alla sodisfattione, che tutti sono uguali in gratia, giustitia [illegible] gloria: d'onde deducono anco quella abomineuole biastema, che ogni giu[illegible] è uguale alla Beata Vergine. Questo auuertimento mise tanto sospetto negli [illegible]dienti, che si vide manifesta una inclinatione a dannar quella voce, come he[illegible]tica, quantonque fossero replicate efficacemente le ragioni in contrario. [illegible] contentioni tra' Theologi nasceuano per certo dall'affetto immoderato v[illegible]so la propria setta: ma vi si aggiongeua anco fomento da diuersi per[illegible]rij fini. Dagli Imperiali, per costringer ad abandonar' la giustificatio[illegible] da' Cortegiani Romani, per trouar modo di separare il Concilio, & f[illegible]gir la riforma imminente: & da altri, per liberarsi da' disagi, che temeuano m[illegible]giori per la carestia, o per la guerra imminente, gionta la poca speranza di [illegible]frutto.

Giubileo in Roma, per la guerra contra' Protestanti:

Ma mentre in Trento si fanno queste dispute, il Pontefice in Roma a quir[illegible]ci di Luglio publicò un Giubileo, col quale leuò la fatica a' Prencipi di Ger[illegible]nia d'inuestigare, o persuader ad altri la vera causa della guerra: perche in qu[illegible] Bolla hauendo diffusamente esplicato il suo affetto, & sollecitudine pastor[illegible] per la salute degli huomini; narrata la perditione delle anime, che contin[illegible]mente seguiua per l'accrescimento delle heresie, che per estirparle era il Con[illegible]lio già comminciato; si doleua sopra modo della pertinacia degli heretici, ch[illegible] sprezzauano, & ricusauano ubedirlo, & sottoporsi alla definitione di quello [illegible] che per rimediare, egli haueua cõcluso lega con Cesare, per ridur con forza d[illegible]me gli heretici all'ubedienza della Chiesa: & per tanto ognuno ricorresse a I[illegible] con preghiere, & digiuni, confessioni, & communioni: accio la Maestà sua di[illegible]na concedesse buon' essito a quella guerra, presa a gloria sua, essaltatione de[illegible] Chiesa, & per estirpar l'heresie.

bando di Cesare contra il Sassone, e'l Landgrauio:

Cesare, seguendo la deliberatione d'asconder la causa della religione, publ[illegible] sotto i venti dello stesso mese, un bando contra il Sassone, & il Lantgrauio; im[illegible]tando loro d'hauer' impedito sempre i suoi dissegni, non hauerlo mai ubedi[illegible] hauer fatto congiure contra lui, mosso la guerra ad altri Prencipi dell'Imper[illegible] hauer occupato Vescouati, & altre prefetture, priuato molti delle lor facoltà: [illegible] tutte queste cose coperte con specioso, & dolce nome della religione, della [illegible]ce, & della libertà; hauendo però ogni altro fine. Per tanto, come perfi[illegible] ribelli, seditiosi, rei di lesa Maesta, perturbatori della tranquillità publica [illegible] proscriue: commanda, che nissun gli dia aiuto, & si congionga con lo[illegible] assolue la Nobiltà, & popolo de' dominij loro dal giuramento della fedel[illegible] includendo nel medesimo bando tutti quelli, che perseuereranno nella lo[illegible] ubedienza.

l Pontefice fu molto molesta la causa della guerra, che Cesare allegaua: & a re molto molesta l'allegata dal Pontefice: perche ciascuno di loro ueniua npedir gli fini dell'altro. Imperoche, quantonque il Papa pretendesse d'ha- fatto questo manifesto, accio fosse dal popolo di tutto'l Christianesmo im- ato l'aiuto diuino, per fauorir le arme dell' Imperatore: egli nondimeno, & i persona di giudicio, molto bene conobbero, questo esser fatto per notifi- a tutto'l mondo, & alla Germania, che quella era guerra di religione: il che ico dagli imprudenti conosciuto poco dopo: perche fu publicata la lettera ii scritta a' Suizzeri, della quale si è di sopra parlato, mandando copia de' ca- li medesimi del cõtrattato col Madruccio. Il fine del Pontefice in publicar' ntrario di quello, che l'Imperatore faceua, era, perche ben uoleua la depres- : de' Protestanti, ma non con aumento delle cose di Cesare: anzi per impli- i cõ equilibrio, pensaua di necessitare tutti i professori della nuoua religio- l unirsi contra lui. Certo è, che l'attione del Papa fu di qualche impedimen- dissegni di Cesare: imperoche, hauendo egli ricercato i medesimi Suizzeri ıtinuar la lega, che haueuano con la casa d'Austria, & Borgogna, & non re i suoi ribelli: gli Euangelici risposero, Voler esser prima certi, che la :a non fosse per causa di religione: cosi auuenne, che non ancora era princi- la guerra, & già erano gettati in campo semi di discordia tra quei Prencipi amente collegati.

fini diuersi d'amendue in questa guerra:

ɔtentati d'Italia restarono stupefatti, & desiderauano nel Papa la solita sua :nza di tener la guerra lontana d'Italia, & i Prencipi oltramontani in equi- ı di forze, ilqual' in un punto stesso haueua operato cosa contraria ad am- questi fini. Imperoche, se l'Imperatore hauesse soggiogata la Germania, re- l'Italia a sua discretione, senza che la Francia bastasse ad opporsi a tanta ıza: se anco l'Imperatore soccombeua, era manifesto l'ardore de' Thedeschi farsene in Italia. Et forse queste ragioni, passando per mente al Papa, lo per- o, cõclusa la lega, ad assicurarsi, cõtrapesando la Germania cõ l'Imperatore.

ı Cesare, oltre il disgusto riceuuto per il Giubileo, entrò anco in sospetto, Papa, ottenuto il fine suo, di muouer guerra a' Protestanti, non procurasse olutione del Concilio, sotto pretesto di differirlo dopo la guerra finita: & colore di pericoli; per le arme, che i Protestanti preparauano in Sueuia. Sa- questa esser la mira di tutta la corte, negotiata con lui per venticinque & ıni: sapeua la volontà de' Vescoui, congregati in Trento, etiandio de' suoi, inclinata all' istesso, per i patimenti, & disagi: temeua, che se la separatione eguita, i Lutherani se ne fossero valli; con dire, che fosse stato cõgregato a i trouar pretesto di far loro la guerra: & che i Catholici di Germania pẽsasse- e, deposti gli interessi della religione, & della riforma, egli mirasse solo a ogar la Germania. Dubitò anco, che, seguendosi a trattar le mate- ɔntrouerse, come già s'era fatto del peccato originale; & era auisa- ıe si diuisaua fare della giustificatione, gli potesse essere impedita qual- ompositione, che s'hauesse potuto fare, dando speranza alle città, che sa- no udite le lor ragioni, per separargli da' Prencipi della lega. Vedeua

Cesare vuole che sossista il Concilio:

CI CIↃ XLVI.

chiaro,esser necessario,che il Concilio restasse aperto, & attendesse alla riform
solamente,ma difficile ad ottenerlo; se non hauendo il Papa congionto in qu
sto.Però spedì in diligenza a certificarlo, che haurebbe posto tutto lo spirito
le forze, principalmente a far che Trento fosse sicuro: che non dubitasse, qu
tonque andasse fama d'esserciti Protestanti in Sueuia : che era ben necessa
mantenere il Concilio,per ouuiare alle detrattioni,e calonnie,che contra am
doi sarebbono disseminate,se si dissoluesse: lo pregaua efficacemente ad ope
si,che restasse aperto,& le cose controuerse non fossero trattate: essendo sua
ma intentione di costringer i suoi adherenti Protestanti con l'autorità; & g
nimici con le arme ad interuenirui,& sottoporsi. Ma,tra tanto, non bisogna
mettere impedimento a questo ottimo dissegno, serrando loro la porta con
creti contrarij fatti in assenza:che questo non poteua andar longo; e speraua
derne il fine questa state: però, si contentasse operare, che si trattasse della ri
ma per all' hora:o pur,se si trattasse della religione,si toccassero solo cose leg
ri;& che,definite,non offendessero li Protestanti. Ordinò anco che l'istesso
cio fosse fatto dall' Ambasciatore suo in Trento co' Legati: & perche era in
mato,che Santa Croce era inclinato alla dissolutione in qualonque modo,c
mise all' Ambasciatore,che con lui facesse passata,a dirgli, Che,se lui haues
perato alcuna cosa contra la mente di Sua Maestà in questo,l'haurebbe fatto
tar nell' Adice. Ilche fu anco fatto publico a tutti, & scritto dagli histori
questo tempo.

e'l Papa, non potendo opporsi, ordina che si passi senza far nulla.

Il Pontefice,se ben haurebbe voluto vedersi libero dal Concilio, & da t
la Corte fosse desiderato l'istesso; giudicò necessario compiacer Cesare in te
lo aperto,& non trattar le controuersie: ma l'attender alla sola riforma no
potè piacere ne a lui,ne' a cortegiani. Però, scrisse a' Legati, che non lascia
dissoluere l'adunanza;e che non facessero Sessione, sin che da lui non fosse c
nato: ma trattenessero i Prelati, & i Theologi con far Congregationi; &
quelle occupationi, & essercitij, che meglio fosse loro parso. Ma in T
to a' venticinque fu solennemente publicato il Giubileo, in presenza de
gati, & di tutto'l Concilio: accioche si potesse attendere a' digiuni, &
opere di penitenza, secondo il prescritto della Bolla: e fu differita la Sess
sino al tempo, che fosse intimata, & le Congregationi intermesse per quin
giorni.

la mossa d'armi turba il Concilio.

In questo tempo medesimo s'accostò l'essercito de' Protestanti al Tirol
occupare passi alle genti, che d'Italia doueuano passare all' aiuto dell' Imp
tore:& da Sebastiano Schertellino fu presa la Chiusa. Per il che quel Con
si pose tutto in arme,per impedirgli il progresso : & Francesco Castelalto,
era a guardia del Concilio andò esso ancora in Ispruc ; &, munita quella c
per preuenire l'occupatione de' passi,si pose con la sua gente sette miglia d
pra:il che fece dubitare,che la sede della guerra non douesse ridursi in quel
se,& disturbar intieramente il Concilio. I Prelati,che desiderauano pretest
poter di là ritrarsi,magnificauano i pericoli,& i disagi: al che non opponen
i Legati nel principio,diedero sospetto,che la mente del Pontefice fosse al

ıl proſeguire il Concilio.Partirono alquanti Prelati de' piu timidi,& che non
ɔlontieri ſtauano in Trento:& maggior numero ſarebbe partito,ſe il Cardinal
Trento, tornato di freſco da Roma, non haueſſe atteſtato, che il Papa ne ha-
:ebbe ſentito diſpiacere; & i timidi non foſſero ſtati confortati da lui,& dall'
mbaſciatore Ceſareo,con ſicurargli,atteſo il numero grande,che d'Italia veni-
ı,qual haurebbe coſtretto i Proteſtanti a partirſi: & anco la lettera ſcritta dal
ıpa a' Legati, ſopraggionta in queſti moti,non gli haueſſe fatto congiongere
ıtorità loro,& del Papa,agli ufficij degl'altri.

Ma,ſe ben riuſcì vano il tentatiuo de' Proteſtanti, & le coſe del Tirolo reſta-
ıo in ſicuro,che da quel canto non rimaneſſe dubbio; Trento andò in confu-
ıe per il numero grande de' ſoldati, che continuamente d'Italia in Germania
ſaua;quale,ſecondo le conuentioni della lega, era in tutto al numero di do-
imila Fanti,& cinquecento Caualli: oltra dugento del Duca di Thoſcana,&
ıto del Duca di Ferrara. Erano condotti da tutti i famoſi Capitani d'Italia,
:o Ottauio Farneſe, General Capitano;& Aleſſandro Farneſe, Cardinal Le-
ɔ, fratelli, ambi al Pontefice nepoti di figlio: & ſeimila Spagnuoli ſoldati
prij di Ceſare, tratti di Napoli, & Lombardia. Et mentre durò il paſſag-
de' ſoldati, che fu ſino a mezo Agoſto,ſe ben non s'intermeſſero affatto le
liche attioni Conciliari; ſi fecero però meno frequenti, & meno numeroſe.
aecioche i Veſcoui,& Theologi,haueſſero trattenimento,il Cardinal Santa
ce teneua in caſa propria ridottione de' letterati, doue ſi parlaua delle coſe
:eſime,ma in modo famigliare, & ſenza ceremonie.

manifeſto de' Proteſtanti contra'l Papa.

ıblicarono in queſto tempo i Proteſtanti,collegati contra Ceſare,una ſcrit-
inuiata a' lor ſudditi, piena di maledicenze contra il Pontefice Romano,
mandolo Antichriſto, iſtromento di Sathan: imputandolo,che per i tempi
ıti haueſſe mandato attaccar fuoco in diuerſi luoghi di Saſſonia: che hora
autore, & inſtigatore della guerra, che haueſſe mandato in Germania,per
nenare i pozzi,& acque ſtagnanti:auuertendo tutti a ſtar diligenti per pren-
& punir quei venefici.La qual coſa però pochiſſimi riputauano veriſimile,
a ſtimata una calonnia.

gionge a Ceſare la gente del Papa,

ırriuata la gente del Papa nel campo, che ſi ritrouaua in Landshut, il dì
ıdici Agoſto,Ceſare diede il collar del Toſone ad Ottauio, ſuo genero,che
aueua donato nella celebratione dell' Aſſemblea di quell' Ordine, che ten-
dì di S.Andrea: & vide la moſtra delle genti del Pontefice con molta ap-
ıatione,& contento ſuo,d'hauere il fiore della militia Italiana: & nondime-
i fini del Pontefice,& Imperatore, diuerſi, produceuano occaſioni di diſgu-
oleua il Cardinal Farneſe portar la Croce inanzi,come Legato dell' eſſerci-
: coſi haueua ordine dal Pontefice di fare: publicando anco Indulgenze,
nodo per i tempi paſſati ſolito farſi nelle Cruciate:dichiarando, che quella
guerra della Chieſa Catholica. Niſſuna dellequali coſe potè ottener dall'
ıeratore: ilqual haueua per fine moſtrar tutto il contrario, per dar trat-
mento a' Prencipi Lutherani, che ſeco erano: & accio le città non
inaſſero contra lui per quella cauſa. Il Cardinale, vedendo non potere

CIↃ IↃ XLVI.

ſtar nel campo in altra qualità, con degnità del Papa, & ſua, fermatoſi in Rati bona,fingendoſi ammalato,aſpettaua riſpoſta dall' Auo, quale haueua del tutt auiſato.

Poſte da tutte due le parti le genti,& le arme in ponto,quantonque ambid haueſſero groſſo eſſercito, & ſi coſtringeſſero l'un l'altro,preſentandoſi anco battaglia, ciaſcuno quando vedeua il vantaggio proprio, & occorreſſero a uno o all' altro molte buone occaſioni d'acquiſtar qualche notabil vittoria:no dimeno,dal canto de'Proteſtanti non furono abbracciate,per eſſer le genti co mandate dall' Elettore, & dal Lantgrauio, con pari autorità; gouerno neg eſſerciti ſempre di peſſima riuſcita;& Ceſare,cio conoſcendo,per reſtar ſuperi re ſenza ſangue,& per non dar a'nemici occaſione di regolar meglio le coſe lo aſpettaua che il tempo gli metteſſe in mano la certa vittoria in luogo di quell che poteua ſperare con altretanto dubio,eſponendoſi alla fortuna d'una gior ta:onde non fu fatto fattione di momento,& conſeguenza.

in Trento ſi paſſa il tempo in diſpute,

I Legati in Trento, liberati dalla ſodateſca, regolarono, ſecondo lo ſtile prima,le Congregationi,ritornandole a' giorni ordinarij, & penſando tra lo come andar portando il tempo inanzi,ſecondo l'intentione del Papa: e non t uarono altro modo,ſe non con moſtrare,che l'importanza della materia ricer ua eſſatta diſcuſſione, & con allongar le diſpute de' Theologi,dando adito aggregando nuoue materie:del che non era da temer mancamento d'occaſio atteſo che,o per la conneſſione,o per intemperanza d'ingegno,ſempre i Dott paſſano facilmente d'un ad altro ſoggetto.Conſegliarono anco di fomenta differenze & varietà d'opinioni:coſa di facil riuſcita:coſi,per la naturale incli tione dell' huomo di vincere nelle diſpute:come,perche nelle Scole, maſſime Frati,la ſouerchia fermezza nell' opinione della propria ſetta è molto acco mata.Il Monte,come di natura ingenua,teneua il negotio per difficile, ne ſi p metteua di poter ſeruar coſtãza in coſi longa diſſimulatione,dellaquale ſi ved biſogno.Ma Santa Croce,di natura melancolica & occolta,ſi offerì di piglia ſe il carico di guidare il negotio.

Adonque nella Congregatione de' venti Agoſto, parendo, che ſopra i ver cinque articoli foſſe tanto parlato, che baſtaſſe per formare gli anathematiſ ſi propoſe di deputare Padri a comporgli:& furono nominati tre Veſcoui, & Generali:& primo di tutti il Santa Croce:& fatta una modula di Canoni,& p poſta per diſcutere nelle Congregationi ſeguenti,ritornarono le medeſime pute della certezza della gratia,delle opere morali degl' infedeli,& peccat del merito *de Congruo*,dell' imputatione, della diſtintion della gratia,e carità

molto paſſionate,

ſi parlò con maggior efficacia dalli intereſſati nelle opinioni, aiutando il Ca nale gli affetti,con moſtrare,che le materie erano importanti,che era neceſſa ben diſcuterle; &, che ſenza la riſolutione di quelle,era impoſſibile far bu deliberatione. La ſola controuerſia della certezza della gratia eſſercitò m giorni i diſputanti; & oſtinò, & diuiſe in due parti, non ſolo i Theologi anco i Prelati.Non però fu reſa la queſtione chiara per le diſpute, anzi piu o rata.

M

Nel principio, come al ſuo luogo detto habbiamo, una parte diceua, che la
ertezza d'hauer la gratia è preſontione: l'altra, che ſi puo hauerla meritoriamen-
e. I fondamenti de' primi erano, che San Thomaſo, San Bonauentura, & il com-
iune de' Scolaſtici, coſi hanno ſentito: cauſa, perche la maggior parte de' Dome-
icani era nell' iſteſſa openione. Oltre l'autorità de' Dottori, aggiongeuano per
gioni, non hauer Dio voluto che foſſe l'huomo certo, accio non ſi leuaſſe in
iperbia, & eſtimatione di ſe medeſimo: accio non ſi preferiſſe agli altri, come fa-
bbe a' manifeſti peccatori, chi ſi conoſceſſe giuſto: ancora ſi renderebbe il
hriſtiano ſonnolente, & traſcurato, & negligente ad operar bene. Per queſti
petti, diceuano, l'incertezza eſſer utile, oltre che meritoria: perche è una
ſſione d'animo, che lo affligge, laqual ſopportata, cede a merito. Adduceuano
co luoghi della Scrittura, di Salomone, Che l'huomo non ſa ſe ſia degno d'o-
o, o d'amore. Della Sapienza, che cõmanda non eſſer ſenza timore del peccato
rdonato. Di San Pietro, che s'attendi alla ſalute con timore, & tremore. Di
n Paolo, che diſſe di ſe medeſimo, Quantonque la mia coſcienza non m'accu-
non però mi tengo giuſtificato. Queſte ragioni, & teſtimonij, inſieme con
olti luoghi de' Padri, erano portati, & amplificati, maſſime dal Seripando, dal
ga, & dal Soto.

Ma il Catarino, col Marinaro, haueuano altri luoghi de' medeſimi Padri in
ntrario: ilche ben moſtraua, che in queſto particolare haueſſero parlato per
idẽte, come le occaſioni faceuano piu a propoſito, hora per ſolleuar' i ſcrupo-
, hora per reprimer gli audaci: però, ſi reſtringeuano all' autorità della Scrittu-
Diceuano, che a quanti ſi legge nell' Euangelio Chriſto hauer rimeſſo i pec-
i, a tutti diſſe, Cõfidati, che i peccati ti ſono perdonati: & ſarebbe aſſordità, che
riſto haueſſe voluto porger' occaſione di temerità, & ſuperbia: & ſe foſſe uti-
merito, che egli haueſſe voluto priuar tutti di quello. Che la Scrittura ci
iga a render' a Dio gratie della noſtra giuſtificatione, lequali non ſi poſſono
dere, ſe non ſappiamo d'hauerla ottenuta: & ſarebbe inettiſſimo, & udito co-
impertinente, chi ringratiaſſe di quello, che non ſa ſe gli ſia donato, o no. Che
Paolo apertamente aſſeriſce la certezza, quando raccorda a' Corinthi di ſen-
, che Chriſto è in loro, ſe non ſono reprobi: & quando dice, che habbiamo
uuto da Dio lo Spirito, per ſaper quello, che da ſua Diuina Maeſtà ci è ſtato
ato: & piu chiaramente, che lo Spirito Santo rende teſtimonianza allo ſpi-
noſtro, che ſiamo figli di Dio. Et è gran coſa, d'accuſar di temerità quelli, che
dono allo Spirito Santo, che parla con loro: dicendo Sant' Ambroſio, che lo
rito Santo mai parla a noi, che non ci faccia inſieme ſapere, che egli è d'eſſo
parla. Appreſſo queſto, aggionſe le parole di Chriſto in San Giouanni, Che
ondo non puo riceuer lo Spirito Santo, perche non lo vede, ne conoſce: ma
i diſcepoli lo conoſceranno, perche habitarà in loro, & in loro ſarà. Si for-
zaua il Catarino alla gagliarda, con dire, Eſſere una attione da ſognatore il de-
dere, che la gratia ſia riceuuta volontariamente, non ſapendo d'hauerla: quaſi
a riceuer una coſa volõtariamẽte, nõ ſia neceſſario che il riceuitor ſpõtaneo
pia che gli è data, che realmente la riceue; & dopo riceuuta, che la poſſede.

CIƆ IƆ XLVI.

maſſime, in ſu'l punto della Gratia diuina,

CIϽ IϽ XLVI.

La forza di queste ragioni fece prima ritirar alquanto quelli, che la censur uano di temerità, & condiscendere a concedere, che si potesse hauer qualch congettura, se ben non certezza per ordinario: condescendendo anco a dar ce tezza ne' Martiri, ne' nuouamente battezzati, & a certi per special riuelation & da congettura, si lasciarono anco condurre a chiamarla, Fede morale: & il V ga, che nel principio admetteua sola probabilità, vinto dalle ragioni, & entrat poi a fauorir la certezza, per non parere che alla sententia Lutherana si confe masse, diceua, Esserui tanta certezza, che esclude ogni dubio, & non puo inga nare: quella però non esser fede Christiana, ma humana, & esperimentale: & come, chi ha caldo è certo d'hauerlo, & senza senso sarebbe quando ne dubit se: così, chi ha la gratia in se, la sente, & non puo dubitarne, per il senso dell' a ma, non per riuelatione diuina. Ma gli altri, defensori della certezza, costre dagli auuersarij a parlar chiaro, se teneuano che l'huomo potesse hauerla, o p anco se fosse a cio tenuto: & se era fede diuina, o pur' humana; si ridussero a di che, essendo una fede prestata al testimonio dello Spirito Santo, non si pot dire, che fosse in libertà, essendo tenuto ciascuno a credere alle riuelationi di ne, ne si poteua chiamar fede, se non diuina.

Et angustiati dall' obiettione, che, se quella è fede non uguale alla Cathol non esclude ogni dubbio: se uguale, adonque tãto debbe il giusto credere d'e giustificato, quanto gli articoli della fede. Rispondeua il Catarino, Che qu era fede diuina, di ugual certezza, & escludente ogni dubbio, così ben com Catholica, ma non esser Catholica essa: asseriua esser fede diuina, & escluder gni dubitatione quella, che ciascuno presta alle diuine riuelationi, fatte a se p prio: ma, quando quelle sono dalla Chiesa riceuute, all'hora è fatta fede uni sale, cioè, Catholica: & che sola questa risguarda gli articoli della fede, laq però nella certezza, & nella esclusione del dubio, non è superiore alla priu ma la eccede solo nell' uniuersalità. Così tutti i Profeti, delle cose da Dio riu tegli, hauer prima hauuta fede priuata, dellequali medesime, dopo riceuute la Chiesa, hanno hauuto fede Catholica. Questa sententia, alla prima udita, ue ardua: & i medesimi adherenti al Catarino, che erano tutti i Carmelit perche Giouanni Bacon, lor Dottore, fu di quell' openione: & i Vescoui d nigaglia, Vorcestre, & Salpi; al principio mal volontieri passauano tanto ina ma poi, pensata, & discussa la ragione, è marauiglia come da parte notabil Prelati fu riceuuta, sgridando il Soto, che fosse troppo a fauor de' Lutheran defendendo gli altri, che non sarebbe da censurar Luthero, se hauesse detto, dopo la giustificatione, segue quella fede: ma ben, perche dice, che quella è l de che giustifica.

Alle ragioni dell' altra parte rispondeuano, Che non si debbi attendere li S lastici, quali hanno parlato fondati sopra la ragione filosofica, che non puo giudicio de' moti diuini: che l'autorità di Salomone non era in quel propo poiche dicendo, Nissun potere sapere se è degno d'amore, o d'odio; applican qui, concluderebbe, che il sceleratissimo peccatore con perseueranza, non sa sere in disgratia di Dio: che il detto della Sapienza meno si puo applicare, la

dottione rende inganno; perche la voce Greca, *ilaſmos*, non ſignifica pecca-
perdonato, come è ſtata tradotta, ma eſpiatione, o perdono: & le parole del
uio ſono un' admonitione al peccatore di non aggiongere peccato ſopra pec-
to, per troppo confidenza del perdono futuro, non del paſſato: che non biſo-
aua, ſopra un' errore dell' interprete, fondare un articolo della fede: (coſi in
el tempo li medeſimi, che haueuano fatto autentica l'editione Volgata, parla-
no di quella, ilche anco potrà ognuno oſſeruar da' libri ſtampati da quelli, che
teruennero al decreto dell' approbatione:) diceuano che l'operare con timo-
& tremore, è fraſe Hebrea, che non ſignifica ambiguità, ma riuerenza: per-
e timore, & tremore, uſano i ſerui verſo i patroni; etiandio, quando da eſſi ſo-
commendati, & ſanno eſſere in gratia loro: che il luogo di San Paolo face-
a fauore, quando haueſſe parlato della giuſtificatione: perche, dicendo
n ſono conſcio di mancamento, ne per cio ſon giuſtificato, inferirebbe,
a ſon giuſtificato per altro: & coſi prouerebbe la certezza: nondimeno il
ro ſenſo eſſere, che San Paolo parla del mancamento nell' ufficio del predi-
e, & dice, La mia coſcienza non m'accuſa d'hauere in coſa alcuna mancato:
n però ardiſco dire d'hauere intieramente ſodisfatto, ma tutto riſeruo al diui-
giudicio.

Chi non haueſſe veduto le memorie ſcritte da quei, che hebbero parte in
eſte diſpute, & quello che mandarono alla ſtampa, non crederebbe quanto
ſe ſopra queſto articolo diſputato, & con quanto ardore, non ſolo da' Theo-
gi, ma anco da' Veſcoui, parendo a tutti intenderla, & hauer per ſe la verità: in
odo, che Santa Croce ſi vide hauer piu biſogno di freno, che di ſproni: & col
quente procurare di paſſar' ad altro, & diuertire quella controuerſia, deſidera-
metterci fine. Due volte fu propoſto in Congregatione de' Prelati, di trala-
ar quella queſtione, come ambigua, longa, e moleſta: con tutto cio vi torna-
no, attratti dall' affetto. Pur finalmente, il Cardinale, col moſtrare, che ſi era
lato aſſai, & che conueniua ripenſar le coſe dette, per riſoluerſene piu matu-
nente: ottenne, che ſi parlaſſe delle opere preparatorie, & della oſſeruanza del-
Legge: con qual occaſione fu introdotta da molti la materia del Libero arbi-
o: & dal Cardinale non fu traſcurata: ma propoſe, ſe pareua ben trattare
ieme anco quel particolare: poiche tanto conneſſo appariua, che non ſi
eua come trattarlo ſeparatamente. Adonque furono deputati Prelati, &
eologi, a raccogliere gli articoli dalle opere de Lutherani, per ſottoporli alla
nſura.

dallaquale ſi viene al Libero arbitrio,

Gli Articoli furono. I. Dio è total cauſa delle opere noſtre, coſi buone, co-
e cattiue: & è coſi propria opera di Dio la vocatione di Paolo, come l'adulte-
o di Dauid, & la crudeltà di Manlio, & il tradimento di Giuda. II. Niſſuno
potestà di penſar male, o bene; ma tutto auuiene di neceſſità aſſoluta, & in
oi non è Libero arbitrio; ma l'aſſerirlo è vna mera fintione. III. Il Libero
bitrio, dopo il peccato d'Adamo, è perduto: & è coſa di ſolo titolo: & mentre
quello, che è in ſua poteſtà, pecca mortalmente: anzi è coſa finta, & titolo ſen-
coſa ſoggetta. IIII. Il Libero arbitrio è ſolamente nel far' il male, ma non

e ſono formati gli Articoli,

CIƆ IƆ XLVI.

ha poteſtà di far'il bene. V. Il Libero arbitrio, moſſo da Dio, non coopera in[.] cun conto, & ſegue come un iſtromento inanimato, ouero un'animale irratio[na]le. VI. Che Dio conuerte quei ſoli che gli piace, ancorche eſſi non voglino[,] recalcitrino.

i due primi ſono condannati dagli uni aſſolutamente,

Sopra i doi articoli primi ſi parlò piu in forma tragica, che Theologica, C[h]e la dottrina Lutherana era una ſapienza frenetica. Che la volõtà humana, con[...] formata da loro, ſarebbe una moſtruoſità. Che quelle parole, coſa di ſolo tit[olo], e titolo ſenza ſoggetto, ſono portẽtoſe. Che l'openione è empia, & blasfema [con]tra Dio. Che la Chieſa l'ha condannata contra i Manichei, Priſcillianiſti, & [ul]timamente contra Abailardo, & Vigleffo: e che era una pazzia contra il ſe[nſo] commune, eſperimentando ogni huomo la propria libertà, che non merita c[on]futatione, ma, come Ariſtotele dice, o caſtigo, o proua eſperimentale. Che i m[e]deſimi diſcepoli di Luthero s'erano accorti della pazzia: &, moderando l'aſſo[lu]tà, diſſero poi, eſſerui libertà nell' huomo in quello, che tocca le attioni eſte[rne] politiche, & economiche: & quanto ad ogni giuſtitia ciuile: lequali è ſcio[cco] chi non conoſce venir dal conſeglio & elettione, reſtringendoſi a negar la lib[er]tà quanto alla ſola giuſtitia diuina.

dagli altri, con diſtintione,

Il Marinaro diſſe, Che ſi come il dire, niſſuna attione humana eſſere in no[ſtra] poteſtà, è coſa ſciocca; coſi, non è minor pazzia il dire, che ognuna vi ſia: eſp[eri]mentando ognuno, di non hauer tutti gli affetti in propria poteſtà: & l'iſt[eſſo] eſſer' il ſenſo delle Scole, che diſſero, ne' primi moti non ſiamo liberi: laqua[l li]bertà hauendo i Beati; perche eſſi hanno dominio anco ſopra i primi moti: e[ra] coſa certa che qualche libertà è in loro, che non è in noi. Il Catarino, ſeguen[do] l'openione ſua, che ſenza ſpecial aiuto di Dio, non poteua l'huomo operar b[ene] morale, diceua, Che in queſto ſi poteua dire non eſſer libertà, & però il qua[le] articolo non era da dannarſi coſi facilmente. Il Vega, dopo hauer parlato [con] tanta ambiguità, che eſſo ſteſſo non s'intendeua, concluſe, Che tra la ſente[nza] de' Theologi, & de' Proteſtanti, non vi era piu differenza veruna: perche, con[ce]dendo al preſente queſti una libertà alla giuſtitia filoſofica, & non alla ſopra[-] naturale: & alle opere eſterne della legge, non alle interne & ſpirituali; ta[nto] preciſamente è, come dire con la Chieſa, che non ſi puo eſſeguire le opere ſp[iri]tuali, ſpettanti alla religione, ſenza l'aiuto di Dio. Se ben egli diceua, che ſi del[uea] mettere ogni ſtudio per la concordia; non però era gratamente ſentito, parer[do] in certo modo pregiudicio, che alcuna delle differenze ſi poteſſe riconciliar[e:] coſtumauano di dire, che queſta era coſa da Colloquij: voce abominata, co[me] che per quella foſſe uſurpata da' laici l'autorità che è propria de' Concilij.

Nacque tra loro una gran diſputa, ſe il credere, & non credere, ſia in pot[eſtà] humana. I Franceſcani lo negauano, ſeguendo Scoto: qual vuole, che, ſi co[me] dalle dimoſtrationi per neceſſità naſce la ſcienza, coſi dalle perſuaſioni naſca [per] neceſſità la fede: & che eſſa è nell' intelletto, ilquale è agente naturale, & mo[ſſo] naturalmente dall' oggetto. Allegauano l'iſperienza, che niſſuno puo cred[ere] quello, che vuole, ma quello, che gli par vero: ſoggiongẽdo, che niſſuno mai ſ[en]tirebbe il diſpiacere, ſe poteſſe creder di non hauerlo. I Domenicani diceua[no]

(e

: niente è piu in poteſtà della volontà, che il credere: &, per ſola determinatio-
,& riſolutione della volontà, l'huomo puo credere, che il numero delle ſtelle
pari, ſe coſi vorrà.

Sopra il terzo articolo, Se per il peccato, il Libero arbitrio ſi perdette: eſſen-
addotte molte, & molte autorità di Sant' Agoſtino, che eſpreſſamente lo di-
no, ne potendoſi in altra maniera sfuggire, il Soto inuentò il modo, con dire,
he la vera libertà è equiuoca, potendo deriuare, ouero dal nome libero; ouero
l verbo liberare: che, nel primo ſenſo, s' oppuone alla neceſſità: & nel ſecon-
, s'oppuone alla ſeruitù: & che, quando diſſe Sant' Agoſtino, che il Libero ar-
rio è perduto, non altro volle inferire, ſe non, che è fatto ſeruo del peccato, &
Diauolo: differenza, che non fu penetrata: perche anzi per cio il ſeruo non è
ero, perche non puo far la volontà ſua, ma è coſtretto di ſeguire quella del pa-
one: & ſecondo quel ſuo parere, non ſi poteua biaſmare Luthero d'hauer inti-
ato un libro, *De ſeruo arbitrio.*

il terzo non puo eſſer rifiutato apertamente:

Il quarto articolo a molti parue ſciocco, quali diceuano, che libertà s'inten-
una poteſtà ad ambidoi i contrarij: però non ſi poteua dire che vi ſia la libertà
nale, ſe nõ è anco al bene. Ma queſti furono fatti riconoſcere, con auuertirgli,
i Santi in Cielo, & gli Angeli beati, ſono liberi alla parte ſolo del bene: però
ı era inconueniẽte, che altri poteſſero eſſer liberi alla ſola parte del far male.

il quarto è ſchernito,

Nell' eſſaminar il quinto e ſeſto articolo, del conſenſo, che il Libero arbitrio
ſta all' inſpiratione diuina, ouero gratia preueniente; i frati Franceſcani,
Domenicani, furono d'openione diuerſa, contendendo quelli, che potendo
olontà da ſe medeſima prepararſi, tanto piu è in ſua libertà d'accettare o ri-
:ar la diuina preuentione, quando Dio gli porge aiuto, inanzi che uſi le forze
la natura: & negando i Domenicani, che le opere precedenti la vocatione
10 veramente preparatorie, & dando per cio ſempre il primo luogo a Dio. Fu
ıdimeno tra eſſi Domenicani contraſto, deffendẽdo il Soto, che, ſe ben l'huo-
non puo acquiſtar la gratia ſenza l'aiuto di Dio ſpeciale preueniente; non-
ıeno in certo modo la volontà ſempre puo contraſtarui, & ricuſarlo; & quã-
lo riceue, è perche preſta il ſuo aſſenſo, & coſi vuole: ſe non vi ſi voleſſe il no-
aſſenſo, non vi ſarebbe cauſa perche tutti non foſſero conuertiti: perche, ſe-
ıdo l'Apocalipſi, Dio ſtà ſempre alla porta, & batte: & è detto de' Padri, fatto
:o volgare, che Dio dà la gratia ad ognuno che la vuole; &, perche la Scrittu-
liuina ſempre ricerca da noi queſto conſenſo: che il dir' altrimente, è leuar la
ertà della volontà; & dire, che Dio uſi violenza.

il quinto, e'l ſeſto molto dibattuti,

In contrario dicendo Fra Aloiſio Catanea, che due ſorti di gratia preuenien-
ſecondo la dottrina di San Thomaſo, Dio operaua nell' animo: l'una, ſuffi-
nte; l'altra efficace: alla prima puo la volontà & conſentire & repugnare:
alla ſeconda non già: che la contradittione non comporta, che alla effica-
ſia repugnato. Allegaua, per pruoua, luoghi di San Giouanni, & di San Pao-
& eſpoſitioni di Sant' Agoſtino molto chiare: riſpondeua, che apponto di
a naſce, che tutti non ſono conuertiti, perche tutti non ſono efficacemente
uenuti: che il timor di offendere il Libero arbitrio è ſtato da S. Thomaſo le-
o; ilqual diſſe, Che ſono le coſe moſſe violentemẽte, quãdo da cauſa cõtraria,

CIↃ IↃ XLVI.

ma dalla causa sua nissuna è mossa per violenza: & essendo Dio causa della volontà, tanto è che sia mossa da Dio, quanto da se stessa: & condannaua, anzi riua, del modo di parlar de' Lutherani, che la volontà segue, come un' inanima, o irrationale: perche essendo rationale di natura, mossa dalla sua causa, ch' Dio, è mossa come rationale, & come rationale segue: & similmente, che Di conuerte, se ben non vogliano, o ricalcitrino: perche è contradittione, che l' effetto ricalcitri alla sua causa. Poter auuenire bene, che Dio efficacemente co uerta uno, che altre volte prima alla preuentione sufficiente, habbia ricalcitto: ma, non che ricalcitri all' hora: essendo conseguente alla efficacia della motione diuina una suauità nella volontà mossa.

Diceua Soto, ogni diuina inspiratione, per se sola, non esser niente piu c sufficiente: & quella, a cui il Libero arbitrio ha consentito, da quel consenso a quistare l'efficacia; non prestando consenso, restar' inefficace; non per diffe suo, ma per diffetto dell' huomo. Laqual' opinione egli difese con gran timi tà; perche l'altro gli opponeua, che la distintione degli eletti alli reprobi ve rebbe dal canto dell' huomo, contra il perpetuo senso Catholico, Che, per gratia sono distinti i vasi della misericordia, da quelli dell' ira: che l'elettione uina sarebbe per le opere preuedute, & non per il diuino beneplacito: che dottrina de' Padri, & de' Concilij Africani, & Francesi, contra i Pelagiani, se pre ha predicato, che Dio ci fa volere: il che tanto vuol dire, quanto Dio c consentire: perilche, mettendo in noi consenso, conuiene attribuirlo all' effi cia diuina: che non sarebbe piu obligato a Dio quello, che si salua, che que che resta dannato, se da Dio fossero stati ugualmente trattati. Ma, con tutte q ste ragioni, la contraria opinione hebbe però l'applauso uniuersale, se ben m ti confessauano, che le ragioni del Cataneo non gli pareuano risolute: & disp ceua loro, che il Soto non parlasse liberamente, & dicesse, Che la volontà c sente in certo modo, e che puo in certo modo repugnare: quasi che, tra l'aff matione, & la negatione, vi sia un certo modo intermedio: gli turbaua anc parlar franco del Cataneo, & d'altri Domenicani, che non sapeuano dist guer quella opinione, che attribuisce la giustificatione al consenso, dalla Pe giana: & che s'auuertisse, di non saltar oltra il segno per troppa volontà di co dannar Luthero: sopra tutto, essendo stimato quell' argomento, che la diuina lettione, o Predestinatione, sarebbe per opere preuedute, che nissun Theolo admetteua: laqual' anco tirò a parlare della Predestinatione.

danno soggetto d'entrar nella Predestinatione:

La onde fu deliberato, per la connessione, cauar anco gli articoli della dott na de' Protestanti in questa materia. Nell' opere di Luthero, nella Confessio Augustana, & nelle Apologie, & Colloquij, non fu trouata cosa da censura ma ben molte ne' scritti de' Zuingliani, da' quali furono tratti i seguenti artic li. I. Nella Predestinatione, & Reprobatione, non vi è alcuna cosa dal can dell' huomo, ma la sola diuina volontà. II. I predestinati non possono da narsi, ne i reprobi saluarsi. III. I soli eletti, & predestinati, veramente si giu ficano. IIII. I giustificati sono tenuti per fede a credere d'esser nel numero predestinati. V. I giustificati non possono perder la gratia. VI. Quelli, c

dellaquale sono estratti Articoli da' libri de Zuingliani,

no chiamati, & non ſono del numero de' predeſtinati, mai non riceuono la ratia. VII. Il giuſtificato è tenuto a credere per fede di douer perſeuerare ſino fine nella giuſtitia. VIII. Il giuſtificato è tenuto a creder per fermo, che, caendo dalla gratia, ritornerà a riceuerla.

il primo è diſputato pro & contra:

Nell'eſſamine degli articoli, nel primo apponto furono diuerſe le openioni. piu ſtimati tra i Theologi tennero l'articolo eſſer Catholico, anzi il contrario eretico: perche i buoni Scrittori Scolaſtici, S. Thomaſo, Scoto, & la commu-, coſi ſentono, cioè, Che Dio, inanzi la fabrica del mondo, da tutta la maſſa del nere humano, per ſola & mera ſua miſericordia, ha eletto ſoli alcuni alla glo-, a' quali ha preparato efficacemente i mezi per ottenerla: ilche ſi chiama preſtinare: che il numero di queſti è certo, & determinato, ne ſi può aggiongerui uno: gli altri, che non ha predeſtinato, non poſſono dolerſi: poiche a quelli cora Dio ha preparato un' aiuto ſufficiente per queſto; ſe ben' in fatti, altri che eletti, non veniranno all' effetto della ſalute. Per principaliſſima ragione alauano, che San Paolo a' Romani, hauendo fatto eſſemplare Iacob de' predeiati, Eſau de' reprobati, produce di cio il decreto diuino, pronuntiato inanzi naſceſſero; nõ per le opere, ma per puro beneplacito. A queſto ſoggiõgeuano ſempio del medeſimo Apoſtolo, che, ſicome il vaſellaio di una ſteſſa maſſa di o fa un vaſo ad uſo honoreuole, & l'altro ad infame: coſi Dio, della medeſimaſſa degl'huomini, elegge chi gli piacce, tralaſciati gli altri: & che S. Paolo, proua di queſto, portò il luogo, doue Dio diſſe a Moſe, Vſerò miſericordia a haurò fatto miſericordia; & vſerò pietà a chi haurò hauuto pietà. Et conſe eſſo Apoſtolo, che percio non è di chi vuole, ne di chi corre, ma di chi ha compaſſione: ſoggiongendo dopo, che Dio ha miſericordia di chi vuole, ndura chi vuole. Diceuano in oltre, che per queſto riſpetto il conſeglio delliuina predeſtinatione, & reprobatione, è chiamato dal medeſimo Apoſtoaltezza, & profondità di ſapienza, impenetrabile, & incomprehenſibile. giongeuano luoghi delle altre epiſtole, doue dice, Che niente habbiamo, on riceuuto da Dio: che non ſiamo da noi ſufficienti manco a penſar' il e: & doue, rendendo la cauſa, perche alcuni ſi riuoltano dalla fede, reſtanaltri fermi, quella diſſe eſſere, Perche ſtà fermo il fondamento di Dio, le ha queſto ſigillo, cioè, Il Signore conoſce i ſuoi. Aggiongeuano diuerſi ſi dell'Euangelio di San Giouanni, & autorità di S. Agoſtino innumerabili: che quel Santo, in ſua vecchiezza, non ſcriſſe altro, che a fauor di queſta trina.

Ma alcuni altri, ſe ben meno ſtimati, a queſta openione s'opponeuano, intiandola dura, crudele, inhumana, horribile, & empia; come quella, che moſſe partialità in Dio; ſe, ſenza alcuna cauſa motiua, eleggeſſe l'uno, ripudian- l'altro: & ingiuſta, ſe deſtinaſſe alla dannatione gli huomini per propria vota, non per lor colpe: & haueſſe creato una tanta moltitudine per dannarla: euano, che diſtrugge il libero arbitrio, poiche gli eletti non potrebbono filmente far male, ne i reprobi bene: che mette gli huomini nell' abiſſo della dirratione, col dubio, che poſſono eſſer reprobati: che dà anſa a' peruerſi di ope-

CIↄ Iↄ XLVI.

rare sempre male,non curando di penitentia; col pensare che,se sono degli elet ti,non periranno:se de' reprobi,è vano di far bene,che non gli gioverà: confessa uano,che non solo le opere non sono causa della diuina elettione, perche que la,come eterna, è inanzi loro: ma che ne anco le opere preuedute possono mc uer Dio a predestinare:ma che per sua infinita misericordia vuole che tutti si sa uino,& a tutti prepara sufficienti aiuti a questo fine, iquali ciascuno huom essendo di libero arbitrio,o riceue,o rifiuta,secondo che piu gli piace : & Di nella sua eternità, preuede quelli,che riceueranno gli aiuti, & se ne valeran in bene,& quei che gli ricuseranno: & questi reproba,quelli elegge,& predes na. Aggiongeuano,che altrimenti,non si puo veder la causa, perche Dio si d glia nella Scrittura de' peccatori, ne perche essorti tutti alla penitenza, & co uersione,se non gli dà efficaci mezzi per acquistarla:che quell' aiuto sufficien dagli altri inuentato,è insufficiente:poiche non ha mai hauuto,secondo loro, è per hauer' effetto alcuno.

La prima openione,si come ha del misterio,& arcano, tenendo la mente h mile,& rassignata in Dio,senza alcuna confidenza in se stessa, conoscente la formità del peccato,& l'eccellenza della gratia Diuina; cosi,questa seconda plausibile, e popolare, a fomento della presontione humana, & accommod all' apparenza:onde aggradiua a' Frati, professori dell' arte di predicare, piu sto che di scientia di Theologia: & a' Cortegiani pareua probabile, come c sentiente alle ragioni politiche:era sostentata dal Vescouo di Bitonto, & que di Salpi se ne fece molto partiale: i defensori di questa usando le ragioni hu ne,preualeuano gli altri:ma,venendo a' testimonij della Scrittura,soccombe no manifestamente.

Il Catarino, tenendo il parer medesimo, per risoluere i luoghi della Scri ra,che metteuano tutti in trauaglio,inuentò una media openione:Che Dio sua bontà,ha eletto alcuni pochissimi fuor degli altri, quali vuole omninam te saluare,& a' quali ha preparato mezzi potentissimi,efficacissimi,& infall li:gli altri tutti,quanto a se,vuole che siano salui, & a questo effetto ha appa chiato a tutti mezzi sufficienti,restando in loro libertà l'accettargli, & salu ouero,rifiutandogli,dannarsi: & di questi esser alcuni,che gli riceuono, & si uano;se ben non sono degli eletti:& di questi il numero è assai grande: gli a che ricusano cooperare a Dio, quale gli vuole salui, restano dannati: la ca della predestinatione de' primi,esser la sola Diuina volontà: degli altri, l'ac tatione,& buon' uso,& cooperatione al Diuino aiuto,preueduta da Dio:& la reprobatione degli ultimi,causa esser la preuisione della lor peruersa volo in rifiutarlo,o abusarlo.Che S.Giouanni,& S.Paolo,& tutti i luoghi della S tura,allegati per l'altra parte,doue tutto è dato a Dio, & mostrano infallibi s'intendono solamente de' primi, & singolarmente priuilegiati: & quanto altri, a chi è apparecchiata la via commune, si verificano le ammonition essortationi,& generali aiuti,quali chiunque vuol' udire,& seguire, si salua & chi non vuole,per colpa propria perisce: di quei pochi,oltre il commune p legiati, esser' il numero determinato,& certo appresso Dio: di quegli altri ne

er

cIↃ IↃ XLVI.

er via commune si saluano, come dependente dalla libertà humana, non esser a Dio determinato, se non attesa la preuisione delle opere di ciascuno. Diceua Catarino, marauigliarsi molto della stupidità di quelli, che dicono esser certo, determinato il numero; & nondimeno aggiongono, che gli altri possono salirsi, che tanto è dire, Esser' un numero determinato, il qual però puo crescere: parimente, di quelli che dicono, i reprobati hauer' un' aiuto sufficiente per la lute, essendo però necessario a chi si salua hauerne un maggiore; che è dire, un fficiente insufficiente.

Aggiongeua, che l'openione di Sant'Agostino sia inaudita inanzi a lui: che o medesimo confessa, che non si trouerà nelle opere d'alcuno, che habbia itto inanzi i tempi suoi: che egli stesso non sempre l'hebbe per vera, anzi asisse la causa della Diuina volontà a' meriti, dicendo, Dio compassiona chi gli ice, & indura chi egli vuole: ma quella volontà di Dio non puo esser' ingiu-:imperoche viene da occoltissimi meriti: & che ne' peccatori vi è diuersità, & ne sono di quelli, che, quantonque non giustificati, sono degni della giustifi-:ione: se ben dopo, il calore del disputar contra i Pelagiani lo trasportò a par-:, & sentire il contrario: ma però in quei tempi stessi, quando fu udita la sua tentia, tutti i Catholici restarono scandalizati, come San Prospero gli scris-:t Gennadio Massiliense cinquanta anni dopo, nel giudicio che fa delli scrit-i illustri, dice essergli auuenuto secondo il detto di Salomone, Che nel trop-parlare, non si puo fuggir' il peccato: & che, per il fallo suo, essaggerato dagli mici, non era ancora nata questione, che partorisse heresia: quasi accennando el buon Padre il suo timore di quello, che hora si vede, cioè, che per quell' o-nione sorga qualche setta, & diuisione.

La censura del secondo Articolo fu varia, & conseguente alle tre openioni rate. Il Catarino haueua la prima parte per vera, attesa l'efficacia della diuina ontà verso i singularmente fauoriti: ma la seconda, falsa, attesa la sufficienza l'aiuto Diuino a tutti, & la libertà humana in cooperarui. Gli altri, che a-ueuano la causa della predestinatione in tutti al consenso humano, condan-iano l'Articolo tutto intiero, & quanto ad ambedue le parti: ma gli adheren-lla sententia di Sant' Agostino, & commune de' Theologi, la distingueuano, e in senso composito fosse vera, & in senso diuiso dannabile. Sottilità, che ifondeua la mente a' Prelati; & da chi la diceua, se ben essemplificato con di-Chi si muoue non puo star fermo, in senso composito è vero, perche s'inten-mentre che si muoue; ma in senso diuiso è falsa, cioè, in un' altro tempo: non ben intesa: perche, applicando al proposito, non si puo dire il predestinato si o dannare in un tempo che non sia predestinato: poiche è sempre tale: & ge-ralmente il senso diuiso non ha luogo, doue l'accidente è inseparabile dal ggetto: per tanto, credeuano altri dichiarare meglio, dicendo, Che Dio regge, muoue ciascuna cosa secondo la natura propria, laqual nelle cose contingen-è libera, & tale, che insieme con l'atto stà la potestà all' opposito: onde insie-:, con l'atto di predestinatione, stà la potestà alla reprobatione, & dannatione. a questo era meno inteso, che il primo.

e'l secondo parimente:

CIↃ IↃ XLVI.

gli altri censurati di concordia:

Gli altri Articoli furono censurati con mirabile concordia. Per il terzo sesto, asserendo essere stata perpetua opinione nella Chiesa, che molti riceuon & conseruano la gratia diuina per qualche tempo, iquali poi la perdono, & in ne si dannano. Era allegato l'essempio di Saul, di Salomone, & di Giuda, uno dodici, caso piu di tutti euidente, per le parole di Christo al Padre, Ho custodi in tuo nome quelli, che mi hai dato, de' quali non è perito, se non il figlio del p dimento. Aggiongeuano a questi, Nicolò, uno de' sette Diaconi, & altri ne Scrittura prima commendati, & poi biasimati: & per complemento d'og ragione, il caso di Luthero. Contra il sesto particolarmente considerauano, C quella vocatione sarebbe una derisione empia: quando chiamati, & niente m cando dal canto loro, non fossero admessi: che i Sacramenti per loro non sar bono efficaci: cose tutte piene d'assordità. Ma, per censura del quinto si porta l'autorità del Profeta, appunto contraria in termini, dicendo Dio, Se il giu abandonerà la giustitia, & commetterà iniquità, nō mi raccorderò de' suoi be fatti. S'aggiongeua l'essempio di Dauid, che commise l'homicidio, & adulter di Maddalena; & di San Pietro, che negò Christo: si rideuano delle inettie Zuingliani, che dicessero insieme il giustificato non poter perder la gratia, & ogni opera peccare. I doi ultimi furono dannati di temerità concordemen con eccettione di quelli, a chi Dio ha fatto special riuelatione, come a Moise a' discepoli, a' quali fu riuelato come erano scritti nel libro del cielo.

se ne formano gli Anathematismi, con disparere,

Finito l'essamine de' Theologi sopra il Libero arbitrio, & Predestinatione formati anco gli Anathematismi in quelle materie, furono aggregati a q della giustificatione a' luoghi opportuni: a' quali era opposto, da chi in u parte, da chi in una altra, doue pareua che vi fosse qualche parola, che pregiu casse all' openione propria. Ma Giacomo Cocco, Arciuescouo di Corfu, co derò, che da' Theologi erano censurati gli articoli con molte limitationi, & a pliationi, lequali conueniua inserire negli Anathematismi; accio non si dann assolutamente propositione, laquale potesse riceuere buon senso: massi stante il debito dell' humanità, di riceuer sempre l'interpretatione piu benig & quello della carità, di non pensar male. Fu da diuersi contradetto: prima, l'uso degli antichi Concilij, iquali hanno dannato le propositioni hereti senza limitatione, & nude, come sono dagli heretici asserite: & massime, che materia di fede, per condannar' un articolo, basta habbia un senso falso, che p indurre in errore gl' incauti. Pareuano ambedue le openioni ragioneuoli. La p ma, perche era giusto che si sapesse, che senso era dannato: la seconda, perche n era degnità del Concilio limitare le propositioni degli heretici. S'aggiongeu questo, che tutti i Canoni erano composti, recitando l'openione dannabile soggiongendo per causa della condanna i luoghi della Scrittura, o la dottr della Chiesa, allaquale s'oppone: pigliata la forma dal Concilio d'Oranges, similitudine di quei del Peccato originale, nella Sessione precedente. Ma, ri cendo nella maggior parte la lettione longa, & tediosa; & la mistura di ver con falsità insieme, & delle cose reprobate con le approbate, non facilmente telligibile; raccordò opportunamente il Sinigaglia rimedio ad ambidoi gl'

rimediato per certo ricordo:

ce-

nuenienti, che era molto meglio separar la dottrina Catholica dalla contra-
, & far due Decreti: in uno, tutto continuatamente dichiarare, & confermare
senso della Chiesa: nell' altro, condannare, & anathematizare il contrario.
acque a tutti il raccordo, & così fu deliberato: & prima, formati gli Anathe-
atismi separatamente, & poi data opera a formar l'altro Decreto: & chiama-
no questo il Decreto della dottrina, & quello i Canoni: ilquale stile fu poi se-
ito anco nella seconda & terza ridottione del Concilio.

S'affaticò sopra ogni credenza il Santa Croce, per formar quei Decreti, con
itare quanto fu possibile d'inserirui alcuna delle cose controuerse tra i Scola-
ci: & quelle che non potè tralasciare, toccandole in tal maniera, che ognuno
tasse contento. In ogni Congregatione, che si faceua, auuertiua tuto quello,
e da alcuno non era approuato, & lo leuaua, ouero racconciaua, secondo l'a-
o: & nō solo nelle Cōgregationi, ma con ciascuno, con chi in particolare par-
a, intendeua i dubij di tutti, & i pareri ricercaua: variò, con diuersi ordini, la
teria; mutò hora una parte, hora una altra: in tanto che gli ridusse nella forma
laquale sono, che a tutti piacque, & da tutti fu approuata. Certo è, che sopra
ste materie furono tenute Congregationi, parte de' Theologi, parte de' Pre-
, al numero di cento; & che dal principio del Settembre, sino al fine di No-
mbre, non passò giorno, che il Cardinale non mettesse mano in quello, che
na era scritto, & non facesse qualche mutatione: & hebbe auuertenza anco a
e minime. Resta la memoria delle mutationi, dellequali ne raccontarò qui
, come per saggio delle molte, che sarebbe noioso rammemorare. Nel primo
o della dottrina, con assenso commune, fu prima scritto, Che ne i Gentili, per
ù della natura; ne i Giudei, per la legge di Moise, poteuano liberarsi dal pecca-
t, perche teneuano molti, che la circōcisione rimettesse i peccati, presero so-
to, che quelle parole potessero pregiudicare all'openione loro, quātonque in
d'un luogo S. Paolo in termini formali habbia detto l'istesso. Per sodisfargli,
ardinale, in luogo, che diceua, *Per ipsam etiam legem Moysi*; mutò, & disse, *Per
n etiam literam legis Moysi*: & ogni mediocre intendente della Theologia
da se giudicare, quanto bene quella voce *(literam)* conuenga in quel luogo.
el principio dell'ottauo capo, non si contentarono quei della certezza della
ia, che si dicesse, I peccati non esser rimessi all' huomo per la certezza della
issione, & perche si confidi in quella. Et il Cardinale gli sodisfece, escluden-
a certezza reale, & costituendo in luogo di quella, la iattantia, & la confiden-
a quella sola. Et in fine del capo puo ognuno chiaramente vedere, che la cau-
oueua esser resa, con dire, Perche nissun puo saper certamente d'hauere acqui-
a la gratia di Dio: ma, per sodisfattione ad una parte, conuenne aggiongere,
ezza di fede: ne bastando questo a' Domenicani, instarono, che s'aggiongesse,
holica. Ma, gli adherenti al Catarino non contentandosi, in luogo di quelle
ole, Fede Catholica; si disse, Fede, laqual non puo sottogiacere a falsità. Ilqual
do contentò ambe le parti; perche gli uni inferiuano, Adonque quella cer-
a di fede, che si puo hauer in cio, puo esser falsa, & per tanto incerta: gli altri
riuano, che tal certezza non puo hauer dubio di falsità per quel tempo, che si
e: ma per la mutatione, che puo auuenire, passando da stato di gratia a quello

e sono fatti si larghi, che seruono solo a cōdannar i Lutherani, e non a decidere le dispute de' Cattolici:

CIƆ IƆ XLVI.

di peccato puo diuentar falsa: sicome tutte le verità di presente continger, ancorche certissime,& indubitatissime,con la mutatione delle cose soggette . uentano false: ma la fede Catholica non solo è certa,ma anco immutabile,p hauer soggette cose necessarie,o passate,che non riceuono mutatione.

Et veramente, considerando questi particolari, conuien non defraudar il Cardinale della lode meritata,che sapesse dar sodisfattione anco a' pertinaci contrarie openioni:& quei che vorranno rendersi di ciò maggiormẽte certifi-ti,doueranno sapere,che,immediate dopo la Sessione,F. Dominico Soto,prin-pale tra' Domenicani,si diede a scriuere tre libri,che intitolò, *De natura & Gratia*,per commentarij di questa dottrina,& con le sue espositioni vi trouò den tutte le openioni sue.Et uscita quella opera,F.Andrea Vega,piu stimato tra' Francescani,diede in luce esso anco quindici gran libri per commentarij sopra gli dici capi di quel Decreto,& lo interpretò secondo l'openione propria tutto: quali due openioni,non solo hanno tra loro gran diuersità quasi in tutti gli articoli,ma in molti espressa,& euidente contrarietà.Et ambedue queste opere fu dero stampate l'anno M.D.XLVIII. & chi le leggerà,osseruando che molto sp danno alle parole del Concilio sensi alternatiui, & dubiosi, si marauiglierà, me questi doi soggetti, i primi in dottrina,& stima,che piu degli altri hebb parte in quello,non fossero consciј dell' unico senso,& vero scopo della Sinc delquale hauendo anco parlato diuersamente quei pochi degli interessati, dopo hanno scritto,non ho mai potuto penetrare,se quell' adunanza conuer in un senso,o pur vi fosse sola unità di parole.Ma,tornando al Cardinale,con Decreto fu approuato da tutti in Trento,lo mandò al Pontefice, che lo die consultare a' Frati,& altri letterati di Roma:& da tutti fu approuato,per la desima ragione,che ognuno lo potè intendere secondo il proprio senso.

in materia di Riforma vanamẽte si propuone l'Articolo delle qualità de' Prelati,

Ho narrato tutto insieme quello, che fu maneggiato in materia di fede non diuider le cose congionte:ma,tra tanto qualche giorni anco fu trattato la riforma:& in quelle Congregationi fu proposto di statuir le qualità requ nella promotione de' Prelati maggiori, & altri ministri della Chiesa. Et fur dette grauissime sententie,con grand' apparato:ma il modo d'introdurne l'o uanza non si trouò:perche,doue i Rè hanno la presentatione, non si vedeua che legami astringergli: doue l'elettione ha ancora luogo, i Capitoli sor persone grandi,& potenti.Quanto al rimanente,tutte le Prelature sono di c tione del Papa,& gli altri beneficij,per piu di due terzi,reseruati alla Sede A stolica; allaquale non è conueniente dar legge:onde,dopo molti,& lunghi corsi,si concluse, Meglio essere il tralasciare questa consideratione.

la residenza rimessa in cãpo, eccita contese:

Non furono manco in numero, ne piu breui i ragionamenti in materia della residenza: iquali,se ben non terminarono in quella risolutione,che era necessaria,& desiderata da molti,nondimeno hebbero in questo tempo qualche co sione,& prepararono materia ad altri.Per intelligenza dellequali cose è nec rio ripigliare questa materia dal suo principio.

discorso dell' origine di questa materia:

I gradi Ecclesiastici non furono nell' origine loro instituiti, come dig preeminenze,premi,ouero honori; sicome hoggidi,&da molte centinata d

g ve-

vediamo: ma come ministerij, carichi, detti con un'altro nome da San
lo, opere; & da Christo Nostro Signore nell'Euangelio, operarij: però non
eua all'hora entrar' in pensiero ad alcuno d'assentarsi dall'esseguirgli in per-
a propria: & se pur'uno (ilche rare volte occorreua) dall'opera si ritiraua,
vi era ragione, che titolo, o emolumento alcuno gli restasse. Et quantonque
ero i ministerij di due sorti; alcuni, che anticamente chiamauano del Verbo,
l presente si dice, di cura d'anime: & altri, delle cose temporali, per il vitto &
itio de' poueri, & infermi; come erano le diaconie, & altre subalterne opere;
almente tutti si teneuano ubligati a quel seruitio in propria persona, ne mai
no haurebbe pensato di seruir per sostituto; saluo che in breuissimo tempo
urgenti impedimenti: ne meno haurebbe preso un'altro carico, che fosse
pedimento a quello. Aumentata la Chiesa, doue il popolo Christiano
numeroso, & libero dalle persecutioni, altra sorte di ministri fu institui-
er seruir nelle adunanze Ecclesiastiche, così nel legger le Diuine Scrittu-
ome in altre fontioni, a fine d'eccitar la diuotione. Furono anco institui-
ollegij de' ministri, che in commune attendessero ad alcun carico, & altri
e Seminarij, donde cauar ministri già instrutti. Questi de' Collegij, non
endo carico personale, poiche la Congregatione tanto amministraua con
piu, come con un meno; alle volte, o per causa di studio, o di maggior in-
tione, o per altra, restauano assenti dalla Chiesa, chi per breue, chi per lon-
empo: non però tenendo titolo, ne carico alcuno, ne meno riceuendo al-
emolumento: così San Gieronimo, Prete Antiocheno, ma senza cura par-
lare; & Ruffino d'Aquileia, al modo stesso; & San Paolino, ordinato Prete
rcellona, poco risedettero. Cresciuto poi il numero di questi, degenerò in
o, & gli fu dato nome di Clerici vagabondi: perche erano fatti con quel
o di viuere odiosi: de' quali spesso si parla nelle Leggi, & Nouelle di Giu-
ano: non però mai fu pensato di tener' il titolo d'un'officio, & goderne gli
lumenti, non seruendo; se non dopo il DII. nella Chiesa Occidentale;
do i ministerij Ecclesiastici mutarono stato, & furono fatti gradi di de-
, & honori; & anco premi per seruitij prestati: &, si come già nelle promo-
Ecclesiastiche, considerato il bisogno della Chiesa, si prouedeua di persona
quel ministerio; così dopo, considerate le qualità della persona, si prouide
ado, degnità, o emolumento, che gli conuenia: dal che è nato l'essercitar l'o-
, & il ministerio per sostituto. Questo abuso introdotto ha tirato per conse-
za un'altro seco: cioè, riputarsi disubligato, non solo di ministrare, ma anco
re presente, & assistere a quello che opera in suo luogo: & veramente, doue
è eletta l'industria della persona per l'opera, ma è prouisto di luogo, & gra-
lla persona; non è ragione, che sia astretta ad operar per se stessa, ne assistere
perante. Il disordine era tanto inanzi passato, che haurebbe distrutto l'Or-
Clericale, se i Pontefici Romani non hauessero in parte ouuiato, comman-
do, che i Prelati, & altri Curati, quantonque per sostituti essercitassero il ca-
, fossero nondimeno tenuti all'assistenza del luogo, che chiamarono Resi-
a: al che anco volsero ubligare i Canonici, nõ constringẽdo a questo gli al-

CIↃ IↃ XLVI.

tri chierici beneficiati,ne di loro parlando; ma lasciandogli alla consuetudin, anzi abuso introdotto:dalqual silentio nacque,che si riputarono disubligati: a' Pontefici dispiacque quel volontario inganno,ben vedendo,che terminerebe in grandezza della lor Corte: & di qui venne la pernitiosa, & non mai a b stanza detestanda distintione de' beneficij di residenza,& non residenza, laqi le è seguita cosi nella dottrina, come nell' opera,senza nissun rossore dell' assi dità, che seco apertamente porta: cioè,che sia dato titolo,& salario, senza ob gatione: & per palliarla, anzi piu tosto farla apparire piu vergognosa,hauen i Canonisti una massima, che conuince l'assordità, cioè, Ogni beneficio è da per l'ufficio; l'hanno esposta, intendendo per ufficio, le preci orarie del Breu rio:si che sia data una entrata di mille, di dieci mille,& piu scudi, per questo lo,accio si pigli in mano un Breuiario,& si legga con quanta velocità puo la gua in sommessa voce, senza attendere anco ad altro, che alla prononcia de parole. Ma la distintione de' Dottori, & la prouisione de' Pontifici Romani, mentarono in poco tempo l'abuso: imperoche, senza di quelle,alcuno pur beneficiati semplici si sarebbe fatto conscientia: là doue con quelle ognuno giustificato l'abuso per cosa lecita. Et quanto a' curati, introdusse la dispe Pontificia, non mai negata a chi la ricerca, in quel modo, che fa impetrar o cosa a Roma: onde i soli poueri,& quelli,che ne riceuono commodo, risede no:& l'abuso, prima in minima parte per leggi Pontificie rimediato, per le spense non solo salì al colmo,ma si sparse anco fuori,infettando la terra. D i moti della Germania nella religione,che diedero occasione di parlare, & derar riforma,ascriuendo ognuno il male alla negligenza, & poca cura de' lati,& desiderando vedergli al gouerno delle Chiese,detestando le dispense, se dell' assenza;furono introdotti discorsi dell' ubligatione loro: & alcuni h mini pij, fra' quali Frate Thomaso Gaetano Cardinale, affermarono, l'ob della residenza esser di legge diuina: & auuenne, come in tutte le cose occ che la passione precedente persuadè l'openione piu rigida, & l'ubligation stretta,& la disubligatione piu difficile: questo era, dandogli vigor di legge uina. I Prelati,vedendo il male,ma desiderando,che fosse iscusabile, & di c leggiera, si diedero all' opinione, che non da Dio, ma dal Pontefice,erano gati:imperoche cosi la dispensa,o la taciturnità del Papa,gli saluaua. Con ste preuie dispositioni di dottrina,fu nel Concilio proposta la materia, com detto: laquale, perche partorì controuersia nel principio non molto grau in progresso maggiore,& nel fine,che fu negl' anni M.D.LXII.& LXIII.gra sima; non è stato fuori di proposito questa recapitolatione; ne sarà,il racc qualche particolari occorsi.

Adonque, se ben gli articoli primieramente proposti,non furono se n stringer maggiormente i precetti,aggiongerci pene,& leuar gli impedimen facilitar l'essecutione: & tutti concordauano,allegando persuasioni cauate la Scrittura del Nuouo, & Vecchio Testamento, & da' Canoni de' Conci dottrina de' Padri:& anco dagli inconuenienti,che dal non resedere erano nondimeno la maggior parte de' Theologi, & de' Domenicani massime, j

ono a determinare, che l'ubligatione fosse per legge Diuina. Frate Bartholo-
co Carranza,& Frate Dominico Soto, Spagnuoli, erano autori piu principali:
ragioni piu fondate che adduceuano, furono, Perche il Vescouato era institui-
da Christo, come ministerio, & opera: adonque ricerca attione personale, che
on puo far l'assente: che Christo, descriuendo le qualità del buon Pastore, dice,
he metta la vita per il gregge, ch'egli conosce le pecorelle per nome, & cami-
inanzi loro. Dall' altra parte, i Canonisti, & i Prelati Italiani, disputauano,
e l'obligo fosse per legge Ecclesiastica: allegando, che mai si trouerà dagli an-
hi alcuno non residente ripreso, come transgressor della Diuina legge, ma so-
de' Canoni. Che Timotheo, se ben Vescouo Efesino, piu tempo fu in viaggio,
ordine di S. Paolo; che a S. Pietro è detto, Che pasca le agnelle: il che s'in-
de di tutte, & pur non puo esser per tutto presente, cosi puo il Vescouo adem-
e il precetto di pascer senza resedere. Rispondeuano anco alle ragioni con-
rie, dicendo, Che le conditioni del Pastore, da Christo proposte, non con-
ngono ad altro, che a lui proprio.

CIↃ IↃ XLVI. *nellaquale si disputa se è di ragion diuina, o Canonica,*

Fra Ambrosio Catarino, se ben Domenicano, era contrario agli altri: e dice-
Che il Vescouato, quale è institutione di Christo, è un solo, quello che ha il
a: degli altri l'institutione è del Pontefice; ilquale, si come egli parte la quan-
, & il numero delle pecorelle da pascere, cosi egli prescriue anco il modo, &
ualità. Perilche al Papa stà ordinare a ciascun Vescouo, che per se stesso, o
sostituto, attenda al gregge, si come glielo puo assegnare, & molto, & poco,
riuarlo anco della potestà del pascere. Thomaso Campeggio, Vescouo di
re, rispondeua in un' altro modo; Che il Vescouo, come San Gieronimo te-
ca, è institutione di Christo: ma la diuisione de' Vescouati fu instituita dopo
a Chiesa: che Christo a tutti gli Apostoli diede cura di pascere, ma non gli
ad un luogo: come anco le attioni Apostoliche, & de' discepoli loro mo-
no: l'hauer' assegnato questa portione del gregge ad uno, & quella ad altro, fu
itutione Ecclesiastica per meglio gouernare.

Queste cose furono trattate con assai passione tra i Vescoui. Gli Spagnuoli,
solo adheriuano, ma anco fomentauano, & incitauano i Theologi *de iure*
no, hauendo un' arcano, che tra loro soli communicauano, d'aggrandire
torità Episcopale: imperoche, se una volta fosse deciso che da Christo haues-
la cura di reggere la lor Chiesa, resterebbe anco deciso, che da lui hanno
torità percio necessaria, ne il Papa potrebbe restringerla. Questi dissegni era-
ubodorati dagli adherenti alla corte: però, attesa l'importanza della cosa, essi
ora faceuano animo a' defensori della contraria. I Legati giudicauano me-
ouuiare al pericolo, mostrando di non accorgersi, & a questo fine mirando,
all' hora dissero, Che la materia era difficile, & haueua bisogno di maggior
me: perche doue le cose sono controuerse tra li stessi Catolici, non è da veni-
decisione, che danni vna parte, per non far scisma: & a fine di non seminare
ntentioni, per poter' unitamente attendere a condannare i Lutherani. Però
una altra Sessione era meglio differire la dichiaratione, *quo iure* sia debita. Ad
uni pareua che bastasse rinouare i Canoni, & Decretali vecchi in questa ma-

con molta passione. massime degli Spagnuoli, che tētano ristabilire l'autorità Episcopale, per la residenza,

CIϽ IϽ XLVI.

teriæ dicendo, Che sono assai sicuri, hauendo la pena di priuatione: & anco gioneuoli, admettendo le legitime scuse. Restaua trouar via, che non fosse concesse dispense, & tanto era bastante. Altri sentiuano, che era necessario ec tarlo con nuoue pene, & attendere a leuar gl' impedimenti, che piu importa: poiche, quelli leuati, sarebbe la residenza seguita: & poco rileuaua donde l'ol go venisse, purche fosse esseguito: che, fatto questo, s'haurebbe potuto discur meglio la materia. Alla maggior parte, piacque che si facesse l'uno & l'altro: a ci consentirono i Legati, con questo, che delle dispense non si parlasse: ma, per si, che non fossero richieste, si leuassero gl' impedimenti, onde prouengon e essentioni: nel che non vi fu meno che dire, & che contendere tra quelli, che neuano ogni essentione per abuso; & quelli, che l'haueuano per necessarie n Chiesa, reprobando solamente gli eccessi.

allaquale le dispense di Roma sono riconosciute contrarie:

Testifica San Gieronimo, che ne' primi principij del Christianesimo, le C se erano, come in Aristocratia, rette per il commune conseglio del Presbite & a fine d'ouuiare alle diuisioni, che s'introduceuano, fu instituito il goue Monarchico, dando tutta la sopraintendenza al Vescouo, alquale tutti gli dini della Chiesa ubediuano, senza che venisse ad alcuno piu pensiero di sott si da quel gouerno. I Vescoui vicini, le Chiese de' quali, per esser sotto l'ist prouincia, haueuano insieme commercio, essi ancora per Sinodi si reggeuan commune: & per facilitar piu il gouerno, attribuendo molto a quello della tà principale, gli deferiuano, come a capo di quel corpo: & per la commu ne piu ampia, che tutte le prouincie d'una prefettura teneuano insieme, il scouo della città, doue il Prefetto risedeua, acquistò certa superiorità, per c suetudine. Queste Prefetture essendo, La città Imperiale di Roma, con le suburbicarie: & la Prefettura d'Alessandria, che reggeua l'Egitto, la Libi Pentapoli: d'Antiochia, per la Soria, & altre prouincie d'Oriente. Et in altre nori Prefetture, in Greco chiamate, Eparchie, l'istesso era seruato. Queste uerno, introdotto, & approuato dalla sola consuetudine, che lo trouò util stabilito dal primo Concilio Niceno, sotto Constantino, & per Canone c nato, che si continuasse: & tanto era lontano ciascuno dall' estimersi fuori ordine, che, hauendo il Vescouo di Gierusalem molte honoreuoli preemi ze; forse per esser luogo, doue Christo Nostro Signore conuersò in carne i tale; & fu origine della religione; il Concilio Niceno ordinò che quelle ho reuolezze hauessero luogo; ma in maniera, che non fosse niente detratto superiorità del Metropolitano, che era il Vescouo di Cesarea. Questo goue che nelle Chiese Orientali sempre è stato seruato, nella Latina prese alter ne, con occasione, che, essendo fabricati numerosi, & gran Monasterij, ret Abbati di gran fama, & valore, che per le virtù loro conspicue faceuano o a' Vescoui; nacque qualche gara tra questi, & quelli: & gli Abbati, per libe da quegli incommodi, o reali, o finti, per coprir l'ambitione del sottrarsi soggettione debita; impetrauano da' Pontefici Romani d'esser riceuuti sot protettion di S. Pietro, & immediate sotto la soggettione Pontificia: ilche nando molto a conto alla Corte Romana, poiche chi ottiene priuilegij,

discorso dell' antico gouerno della Chiesa, e dell' introduttion delle dispense:

co

onseruarsegli,è ubligato di sostentar l'autorità del concedente, presto presto tutti i Monasterij furono essentati. I Capitoli ancora delle Cathedrali, essendo per la maggior parte regolari, co' medesimi pretesti impetrarono essentione. Finalmente, le Congregationi Cluniacense, & Cisterciense, tutte intiere, si essentarono, con grand' aumento dell' autorità Pontificia; laqual veniua ad hauer sudditi proprij in ciascun luogo, diffesi, & protetti dal Papato; & scambieuolmente defensori, & protettori d'esso. Da San Bernardo, che fu in quel tempo, & Congregatione Cisterciense, non fu lodata l'inuentione: anzi ammonì di cio Eugenio terzo Pontefice, a considerare, che tutti erano abusi, ne si doueua hauer per bene, se un' Abbate ricusaua soggiacer' al Vescouo, & il Vescouo al Metropolitano: che la Chiesa militante debbe pigliar essempio dalla trionfante, doue nissun' Angelo disse, Non voglio esser sotto l'Arcangelo: ma piu haurebbe detto, quando fosse vissuto ne' tempi posteriori. Imperoche dopo, gli Ordini de' Mendicanti passarono piu oltre, hauendo non solo ottenuto essentione onnimoda dall' autorità Episcopale, generalmente douunq; fossero: ma anco, facoltà di fabricar Chiese in qualonque luogo, & in quelle anco ministrar i Sacramenti. Ma in questi ultimi secoli, s'era tanto inanzi proceduto, che ogni Prete priuato con poca spesa, s'impetraua una essentione dalla superiorità del suo Vescouo: non solo nelle cause di correttione, ma anco per poter' esser' ordinato da chi gli piaceua; & in somma di non riconoscere il Vescouo in alcun conto.

le essentioni non possono esser leuate via, e sono sol moderate in qualche parte:

Questo essendo lo stato delle cose, & richiedendo i Vescoui rimedio, alcuni di loro piu vehementi ritornauano alle cose dette nelle Congregationi precedenti l'altra Sessione contra l'essentione de' Frati: ma, i piu prudenti, hauendo cio per negotiuo impossibile da ottenere, stante il numero, & grãdezza degli Ordini regolari, & il fauor della Corte; si contentarono di leuar quelle de' Capitoli, & persone particulari; & dimandarono che fossero riuocate tutte. Ma i Legati, con ufficij particolari, considerandogli, che non tutta la riforma si poteua per quella Sessione ordinare; che conueniua dar principio, & lasciar' anco la parte sua a' tempi seguenti; gli fecero star cõtenti, di leuar l'essentione, solo nelle cose criminali, a' Preti particolari, & Frati habitanti fuori di Chiostro; & a' Capitoli; come quelle, onde vengono inconuenienti maggiori; & le facoltà di dar gli Ordini Clericali a chi non resiede nella propria Diocese: con promissione, che si seguirebbe a prouedergli altri nell' altra Sessione.

il Papa, sdegnato contra Cesare, richiama il suo nepote Legato,

Mentre in Trento queste cose si trattano, il Papa, riceuuto auiso dal Cardinal Farnese, & considerato con quanto poca sua riputatione un Legato Apostolico staua in Ratisbona, mentre le sue genti erano in Campo, lo richiamò: con lui partì un buon numero de' gentilhuomini Italiani della gente Pontificia. Al mezo d'Ottobbre i doi esserciti si ritrouarono a Sontheim, tãto vicini, che solo un picciol fiume era in mezo tra loro: & così stando, Ottauio Farnese, mandato da Cesare con le genti Italiane, & con altri Thedeschi aggiontigli, prese Donavert, quasi su gli occhi dell' essercito nimico; ilquale non hauendo fatto alcuna impresa, mentre s'era trattenuto in Sueuia, se non tener l'Imperatore impedito, al Nouembre fu costretto d'abandonar quel paese, per una gran diuersione fatta da'

CIↃ IↃ XLVI.

Cesare fa fare una diuersione su i Principi Protestanti, e si rende padrone della Germania superiore, conniuendo nel fatto della religione,

Bohemi,& altri della fattione Imperiale contra la Sassonia, & Assia, luoghi d due Capi Protestanti, che si ritirarono alla difesa delle cose proprie, lasciando Germania superiore a discretione di Cesare: il che fu causa, che alcuni Prencipi, molte delle città collegate, inclinarono ad accommodarsi con lui, hauendo h nesta càutione, di tener la lor religione: ma egli non volle, che in scritto se ne f cesse mentione, afine che non paresse la guerra fatta per quella causa, che sareb stato un' offender quelli de' suoi, che lo seguiuano, difficoltar la deditione de altri, & insospettire anco gli Ecclesiastici di Germania, che sperauano ve restituito il rito Romano in ogni luogo. I ministri suoi nōdimeno dauano pa la a tutti, che non sarebbono molestati nell' uso della religione, scusando il drone, se per molti rispetti non poteua sodisfargli di farne capitulatione, & e operaua in maniera, che appariua ben chiara la deliberatione sua di contenta con la conniuenza. In queste deditioni acquistò Cesare numerosa quan d'artegliaria, & cauò dalle città, per ragione di condanna, molti dannari somma d'assai centinara di migliara; &, quel che piu di tutto importa, restò a luto patrone della Germania superiore.

onde il Papa richiama il suo altro nepote, e le sue genti,

Questa felicità diede molta gelosia al Pontefice, & gli fece metter pensiero cose proprie, prima che tutta Germania fosse posta in obedienza. Le genti sotto il Nipote Ottauio, erano molto diminuite in numero, per i già partiti Cardinal Farnese, & per altri sfuggiti alla sfilata per i disagi. Quel rimanen mezo di Dicembre, ritrouandosi l'essercito Imperiale alloggiato vicino alla la di Sotheim, partì tutto per ordine del Pontefice, dalquale hebbe il Ni Ottauio commandamento di ritornare in Italia, & dire al suocero, Che, esse finiti i sei mesi, il Papa non poteua piu sostener tanta spesa: che era finito il po dell' obligatione, & ridotto ad effetto quello, per che la lega fu contr cioè, ridotta la Germania in obedienza: con gran querela dell' Imperatore fosse abandonato apponto nella opportunità di far bene, & quando piu l'a gli bisognaua: perche niente era fatto, quando non fossero oppressi i capi, ic non si poteuano dir vinti, per esser ritirati alla difesa delli stati proprij: d quando fossero liberati, era da temere, che ritornassero con maggiori forze, & dine, che prima. Ma il Papa giustificaua la ragione sua, di non continuar nel ga, & la partita de' suoi, con dire, Che non era fatto partecipe degli acc fatti con le città, & Prencipi, che non si poteuano stabilire senza lui: & mas che anco erano conclusi in molto pregiudicio della fede Catolica, toler l'heresia, che si poteua esterminare: che egli non haueua, secondo i capitoli confederatione, participato degli utili della guerra, ne de' danari tratti dalle accordate; che l'Imperatore si doleua di lui, quando egli era l'offeso, & vili con danno anco della religione. Ne contento di questo, negò anco all' Im tore, che potesse continuar a valersi de' danari delle Chiese di Spagna, oltr mesi: &, quantonque i ministri di Cesare facessero con lui replicati & po ufficij, mostrando, che la continuatione della causa perche furono conces cercasse anco che si continuasse la concessione, & che l'opera resterebbe va senza frutto, quando non si conducesse al fine la guerra, non poterono mo dalla risolutione presa.

di che Cesare si querela,

e'l Papa si giustifica:

Successe anco,che essendo nata una congiura pericolosa in Genoua,che quasi hebbe effetto,dalla famiglia Fiesca contra la Doria,che seguiua le parti Imperiali,hebbe l'Imperatore per certo,che il Duca di Piacenza,figlio del Papa,ne fosse stato l'autore;& credette,che dal Papa venisse, & non si astenne di aggiongere questa querela alle altre.Il Papa teneua per fermo, che l'Imperatore sarebbe occupato in Germania per longo tempo,& senza poterlo offendere con forze temporali:ma temeua,che,col far andar' i Protestanti al Concilio,potesse eccitargli qualche trauaglio.Il rimedio di separare il Concilio gli pareua troppo violento, scandaloso, massime essendo stato sette mesi, in trattatione non publicata: venne in parere di far publicare le cose già digerite:poiche per quella dichiaratione, o i Protestanti haurebbono ricusato andarui; o andando sarebbono stretti accettarla:nellaquale voltandosi il cardine di tutte le controuersie, la vittoria sarebbe stata la sua:&,quando non vi fosse altra ragione di farlo, questa sola lo conseglia,che,desiderando l'Imperatore,che s'astenesse da decider le controuersie,questo bastaua,per concludere esser' utile a lui il farlo, douendo esser contrarij i consegli di chi ha contrarij fini:vedeua bene che l'Imperatore l'haurebbe riceuuto per offesa graue:ma già a' disgusti poco si poteua aggiongere: & il Papa solito, quando nelle deliberationi si trouaua serrato tra le ragioni, che lo confortauano,& dissuadeuano; ad usar il motto Fiorentino, Cosa fatta capo ha:& dar mano alla essecutione della parte necessaria.Però,alle feste di Natale, scrisse a' Legati, che facessero la Sessione,& publicassero i Decreti già formati. Ilqual commandamento riceuuto,fecero Congregatione il tre di Gennaro, nellaquale dopo hauer deliberato,che s'intimasse la Sessione per il tredici, di parere,& piacere concorde di tutti,essendo ad ognuno venuto a noia lo star tanto tempo senza risoluer niente; proposero i Legati di publicare i Decreti formati.Quanto a quelli della fede, i Prelati Imperiali s'opponeuano, con dire, che non era ancora opportunità,& bastaua publicar la riforma:ma i Pontificij instauano in contrario:allegando,esser già noto a tutto il mondo, che per sette mesi s'haueua assiduamente ventilata la materia della Gratia,&Giustificatione, & era anco il Decreto stabilito:che sarebbe con detrimento della fede,quando il mondo vedesse il Concilio temer di publicar quella verità,che era decisa.Et, per esser questi in numero molto maggiore,l'openione loro,aiutata dall' autorità de' Legati,superò.Le due seguenti Congregationi furono consumate in rileggere i Decreti cosi di fede , come di riforma: iquali,accommodate qualche leggieri cosuccie,secondo l'auuertimento di quelli,che non erano interuenuti prima,piacquero a tutti.Con le solite ceremonie,andati alla Chiesa i Legati co' Prelati il Giouedi tredici Gennaro,giorno destinato per il publico consesso,si tenne la Sessione:doue cantò la messa Andrea Cornaro Arciuescouo di Spalato; fece il Sermone Thomaso Stella,Vescouo di Salpi;& furono letti i Decreti della fede,& della riforma.

Il primo conteneua sedici capi con loro proemij, & trentatre Anathematismi. In sostanza, dopo d'hauer prohibito credere, o predicare, o insegnare altramente di quanto era statuito,& esplicato in quel Decreto, dichiaraua, I. Che,

CIƆ IƆ XLVI.

i lor disgusti crescendo,

il Papa procede ad ogni sinistro accidente del Concilio,

ed ordina a' Legati di tener la sesta Sessione,

Decreti di quella intorno alla Giustificatione, e materie congiunte,

CIↃ IↃ XLVI.

ne Gentili,per mezi naturali; ne Giudei,per la lettera di Moiſe,hanno potuto .
berarſi dal peccato. II. Onde Dio mandò il Figliuolo,per riſcuotere gli uni
gli altri. III. Il qual,ſe ben' è morto per tutti,nondimeno godono il benefic
quei ſoli, a chi il merito di lui è communicato. IIII. Che la giuſtificatio
dell' empio non è altro, ſe non una tranſlatione dello ſtato di figlio di Adan
nello ſtato di figlio adottiuo di Dio per Gieſu Chriſto; laquale, dopo la pub
catione dell' Euangelio,non ſi fa ſenza il Batteſmo, o ſenza il voto di quello.
Che il principio della giuſtificatione negli adulti viene dalla gratia preueni
te, che gl' inuita a diſporſi, con acconſentirgli liberamente, o cooperargli
che l'huomo fa di ſua volontà ſpontanea,potendola anco rifiutare. VI. Il n
do della preparatione è, credendo prima volontariamente le reuelationi,
promeſſe diuine; & conoſcendoſi peccatore, dal timor della diuina giuſti
voltandoſi alla miſericordia, con ſperare il perdono da Dio: & percio co
minciare ad amarlo,& odiar' il peccato: & finalmente,proponendo di riceu
il Batteſmo; incomminciare vita nuoua, & ſeruare i commandamenti Diu
VII. Che a queſta preparatione ſeguita la giuſtificatione; quale non è ſola
meſſione de' peccati, ma ſantificatione ancora, & ha cinque cauſe: la final
gloria Diuina,& vita eterna: l'efficiente,Dio: la meritoria,Chriſto: l'iſtromen
le,il Sacramento: & la formale, la giuſtitia donata da Dio, riceuuta ſecond
beneplacito dello Spirito Santo,& ſecondo la diſpoſitione del recipiente;r
uendo inſieme con la rimeſſione de' peccati, la fede,ſperanza,& carità. VI
Che,quando San Paolo dice, L'huomo eſſer giuſtificato per la fede, & gra
tamente;cio ſi debbe intendere, perche la fede è principio, & le coſe preced
la giuſtificatione non ſono meritorie della gratia. IX. Che i peccati non ſ
perdonati a chi ſi vanta,& ſi ripoſa nella ſola fiducia, & certezza della remiſ
ne: ne ſi debbe dire, che quella ſola fede giuſtifichi; anzi ognuno , ſi come
debbe dubitar della miſericordia di Dio, meriti di Chriſto, & efficacia de'
cramenti; coſi, riſguardando la propria indiſpoſitione, puo dubitare, non
tendo,con certezza di fede infallibile,ſaper d'hauer' ottenuto la gratia. X. C
i giuſti,con l'oſſeruanza de' commandamenti di Dio,& della Chieſa,ſono m
giormente giuſtificati. XI. Che non ſi puo dire,I precetti diuini eſſere im
ſibili al giuſto; ilqual ſe ben cade ne' peccati veniali, non reſta però d'eſſer
che niſſun debbe fermarſi nella ſola fede, ne dire che il giuſto in ogni buon
pera faccia peccato,ouero pecchi,ſe opera per fine di mercede. XII. Che
ſun deue preſumere d'eſſer predeſtinato, con credere, che il giuſtificato
poſſi piu peccare; o peccando, debbia prometterſi la reſipiſcenza. XIII.
rimente, che niſſun puo prometterſi aſſoluta certezza di perſeuerar ſino al f
ma metter la ſperanza nell' aiuto Diuino, ilquale continuerà, non manca
l'huomo. XIIII. Che li caduti in peccato potranno rihauer la gratia,pro
rando, coll' eccitamento diuino, di ricuperarla per mezzo della penitentia
quale è differente dalla Batteſmale; contenendo non ſolo la contritione, m
ſacramental confeſſione, & aſſolutione ſacerdotale, almeno in voto; & o
cio, la ſatisfattione per la pena temporale,laqual non ſi rimette ſempre tutta

ſie

me, come nel Battesmo. XV. Che la gratia Diuina si perde, non solo per infedeltà,ma per qualonque altro peccato mortale,quantonque la fede non sia er quello perduta. XVI. Propuone anco a' giustificati l'essercitio delle buone pere, per quale s'acquista la vita eterna, come gratia promessa dalla misericoria di Dio, & mercede debita alle buone opere per la diuina promessa. Et conude, che questa dottrina non stabilisce una giustitia propria nostra, repudiata giustitia di Dio: ma la medesima si dice nostra, per esser' in noi: & di Dio, esndo da lui infusa, per il merito di Christo. In fine, che, per far sapere ad ognu-, non solo la dottrina da seguire,ma anco quella, che debbe fuggire,soggion-i Canoni contra chi dice, I. Che l'huomo puo esser giustificato senza la gra-,per le forze della natura humana, & per la dottrina della Legge. II. Che la atia sia data,per viuer bene con maggior facilità, & meritar la vita eterna,pondo l'istesso il Libero arbitrio, ma con difficoltà. III. Che l'huomo possi edere,amare,sperare, o pentirsi,come conuiene, senza la preuentione, & l'aiu-dello Spirito Santo. IIII. Che il Libero arbitrio, eccitato da Dio, non operi per disporsi alla gratia, ne possi dissentire volendo. V. Che dopo il cato d'Adamo, il Libero arbitrio sia perduto. VI. Che non sia in potestà l'huomo il far male; ma cosi le cattiue,come le buone opere,auuengano,non o per diuina permissione,ma per sua operatione propria. VII. Che tutte le ere,fatte inanzi la giustificatione,siano peccati; & tanto piu l'huomo pecchi, nto piu si sforza per disponersi alla gratia. VIII. Che il timore dell'Infer-che ci fa astener dal peccare,o ricorrere alla misericordia di Dio,sia peccato. Che l'empio sia giustificato per fede sola,senza preparatione, che venga dal to della sua volontà. X. Che l'huomo sia giustificato senza la giustitia me-ta da Christo,ouero sia giusto per quella formalmente. XI. Che sia giustifi-o per sola imputatione della giustitia di Christo,o per sola rimessione de' pec-senza la gratia, & carità inherente:ouero,che la gratia della giustificatione olo il fauor diuino. XII. Che la fede che giustifica,non sia altro,che la con-nza della diuina misericordia,che rimette i peccati per Christo. XIII. Che, la rimessione de' peccati,sia necessario il credere che siano rimessi, senza du-r della propia indispositione. XIIII. Che l'huomo è assoluto,& giustifica-perche lo crede fermamente. XV. Che sia tenuto per fede a credere d'essere amente nel numero de' predestinati. XVI. Chi dirà esser certo d'hauer ono della perseueranza, senza special riuelatione. XVII. Che li soli pre-inati ottengono la gratia. XVIII. Che i precetti di Dio siano impossibi-l giustificato. XIX. Che non sia altro precetto Euangelico, che della fe-XX. Che il giusto,& perfetto, non sia obligato ad osseruare i comman-aenti di Dio,& della Chiesa: ouero,che l'Euangelio sia una promessa, senza iditione dell'osseruantia de' commandamenti. XXI. Che Christo è dato Redentore, non per Leggislatore. XXII. Che il giustificato possi perse-ar senza il special aiuto di Dio,o non possi con quello. XXIII. Che il giu-non possi peccare,ouero possi euitare tutti i peccati veniali, se non per priui-o speciale; come la Chiesa tiene della Vergine. XXIIII. Che la giusti-

CIↃ IↃ XLVI.

canoni del medesimo suggetto:

CIↃ IↃ XLVI.

tia non si conserui, & accresca per le buone opere, ma siano frutti, o seg. XXV. Che il giusto in ogni opera pecca mortalmente, o venialmente. XXV. Che il giusto non debbe sperar mercede per le buone opere. XXVII. Non si serui altro peccato mortale, che l'infedeltà. XXVIII. Che, perduta la grat, si perda la fede: ouero, la fede rimanente, non esser vera, ne di Christiano. XXI Che, peccando dopo il battesmo, non possi l'huomo rileuarsi con la gratia Dio; ouero possi ricuperarla con la sola fede, senza il Sacramento della penitentia. XXX. Che ad ogni penitente vien rimessa la colpa & la pena intierame te; non restando pena temporale da pagare in questa vita, o in Purgatór. XXXI. Che il giusto pecca, se opera bene risguardando la mercede eter. XXXII. Che le opere buone del giusto sono doni di Dio solamente, & n insieme meriti del giustificato. XXXIII. Che per questa dottrina sia dero to alla gloria di Dio, & meriti di Christo, & non piu tosto illustrata la glo loro.

Dopoi c'hebbi tessuta questa abbreuiata narratione del Decreto, mi ca in pensiero, che fosse cosa superflua, poiche tutti li Decreti di questo Conci sono in un volume stampati, & nelle mani di tutti, & che potessi anco n compositione delle attioni seguenti rimettermi a quel libro: & fui per can lar questo foglio. Poi considerai, che ad alcuno fosse piu piacere in un solo li leggere tutto continuato: & chi haurà piu caro veder l'origginale, potrà tr sciar questa mia abbreuiatione; ho deliberato non mutare, & anco nelle m rie seguenti seguir lo stesso stile. Et tanto piu, considerando il dispiacere, che to, quando veggo in Senofonte, o Tacito, tralasciata la narratione d'al na cosa a' loro tempi notissima; che, non hauendo modo di risapere al sente, mi resta incognita: & mi persuade a tener' una massima, che mai u bro non douerebbe riferirsi ad un' altro. Però, vengo alla somma del Dec della riforma.

Decreto della residenza.

Il qual in sostanza conteneua. I. Che volendo la Sinodo emendar li prauati costumi del Clero, & popolo; stimaua douer' incomminciare da' Pre ti delle Chiese maggiori: però, confidando in Dio, & nel suo Vicario in te che quel carico sarà dato a persone degne, & essercitate dalla pueritia nella sciplina Ecclesiastica, gli ammonisce a far' il loro officio, qual non si puo guire, se non soprastando alla custodia d'esso: nondimeno molti, lasciata la m dra, & la cura delle agnelle, vagano per le corti, & attendono a' negotij seco Pertanto, la Sinodo rinuoua tutti i Canoni antichi contra i non residenti oltra cio, statuisce, che qualonque prefetto a Chiesa Cathedrale, con qualon titolo si voglia, & di qualonque preeminenza egli sia, che, senza giusta, & ra neuole causa, starà fuori della sua Diocese sei mesi continui, perda la quarta p delle entrate: &, se perseuerarà, stando assente per altri sei mesi ne perdi una a quarta: & crescendo la contumacia, il Metropolitano, sotto pena di non p entrar' in Chiesa fra tre mesi, debbe denonciarlo al Pontefice: ilquale per la soprema autorità, potrà dar maggior castigo, o proueder' alla Chiesa di pa piu utile. Et se il Metropolitano incorrerà in simil fallo, il Suffraganeo piu chio sia tenuto denonciarlo

II.

CIↃ IↃ XLVII.

II. Ma gli altri inferiori a' Vescoui,tenuti a resedere,o per legge,o per con-
etudine,siano a cio costretti da' Vescoui, annullando ogni priuilegio, che
senti in perpetuo dalla residentia.Restando in vigore le dispense concesse per
mpo,con causa ragioneuole,& vera,prouata inanzi l'Ordinario: douendo pe-
il Vescouo,come Delegato della Sede Apostolica,hauer carico, che sia atteso
a cura delle anime da Vicario idoneo,con portione conueniente delle entra-
non ostante qualonque priuilegio,o essentione.

III. In oltra,che nissun chierico,per priuilegio personale, o regolare habi-
nte fuori del monasterio,per priuilegio dell' Ordine suo; sia essente, siche non
ssi esser punito,fallando:o visitato,& corretto dall' Ordinario.

IIII. Similmente,che i Capitoli delle Cathedrali,& altre Collegiate,in vir-
l'essentione,o consuetudini,o giuramenti,& patti,non possino liberarsi dalla
ita de' suoi Vescoui,& altri Prelati maggiori, sempre che sarà bisogno.

V. In fine, ordinaua, che nissun Vescouo con pretesto di priuilegio,possi
rcitar'atti Pontificali nella Diocese d'un' altro;se non,con licentia di quello;
sopra i suoi soggetti solamente.Et fu deputato il giorno della Sessione seguen-
' tre di Marzo.

giudicij sopra questi Decreti.

In Roma,il Decreto della fede non diede materia alcuna di parlare,non riusc-
do nuouo;cosi,perche era stato veduto,& essaminato publicamente,come si
tto;& poi,che già a tutti era noto che s'haueuano a dannare tutte le openio-
Thedesche,era stato prima veduto,& approuato.Ma i Vescoui,dimoranti in
rte,che erano stati molto tempo sospesi per l'articolo della residenza, che si
taua,restarono contenti,tenendo fermo, che il Decreto del Concilio non
esse far maggior' effetto di quello, che le Decretali de' Pontefici faceuano
na.Ben' i cortegiani minuti furono ripieni di mal contentezza, vedendo ri-
so al Vescouo di potergli costringere:si doleuano della miseria propria, che,
acquistar da viuere, gli conuenisse seruire tutta la sua vita;& dopo tanta fati-
riceuer per premio d'esser confinati in una villa,ouero con un vil canonicato
oposti ad una altra seruitù de' Vescoui maggiore,& piu abietta: iquali, non
gli teneranno ligati,come ad un palo, ma con le visite, & col pretesto di
rettioni,gli condurranno,ouero ad una soggettione misera, o gli teneranno
erpetue vessationi,& spese.

Ma altroue,& per la Germania massime, quando i Decreti furono visti, piu
le da dire quello della fede,qual conueniua leggere,& rileggere molto atten-
nente, & specolarci anco sopra, non potendosi intender senza una perfetta
gnitione de' moti interiori dell' animo,& senza saper in quali egli sia attiuo,
n quali passiuo:cose sottilissime,& per la diuersa apparenza che fanno,stimati
npre disputabili,versando tutta la dottrina del Concilio sopra questo cardine:
il primo oggetto della volontà operi in lei,o ella in lui, o pur ambidoi siano
ui & passiui.Fù da alcuni faceti detto,Che se gli Astrologi,nõ sapẽdo le vere
use de' moti celesti,per saluar le apparenze,hanno dato in eccentrici, & epici-
non era marauiglia,se,volendo saluar le apparenze de'moti sopracelesti,si da-
in eccentricità d'openioni.I Grammatici non cessauano d'ammirare,& ri-

CIↃ IↃ XLVII.

der l'artificio di quella propositione, che è nel quinto capo, *Neque homo ipse ni l omnino agat:* quale diceuano non esser' intelligibile, & non hauer' essempio. C e se voleua la Sinodo significare, *Etiam homo ipse aliquid agat*: lo poteua pur c e chiaramente, come conuiene in materia di fede, doue la miglior espressione a piu semplice: & se pure voleuano usare una elegantia, poteuano dire, *Etiam ho ipse nonnihil agat.* Ma, interponendosi la voce (*omnino*) quella oratione esser congrua, & senza senso, come sono tutte le orationi di due negationi, che no possono risoluere in una affermatiua: perche, volendo risoluer quella, con rebbe dire, *Etiam homo ipse aliquid omnino agat*: che è incongrua, essendo inin ligibile quello, che possi significare, *Aliquid omnino*, in questo proposito: poi e direbbe, che l'huomo habbia attione in un certo modo, laqual negli altri m non sia attione.

Erano difesi i Padri, con dire, che non conueniua essaminar la forma del lare al rigido, che non è altro che cauillare. A che replicauano, che la beni interpretatione è debita alle forme di parlar' usate: ma di chi, tralasciate le ch & usate, ne inuenta d'incongrue, & che coprono in se la contradittione cauillare, & sdrucciolare da ambe le parti, è publica utilità, che l'artefìcio sia perto.

Gl'intendenti di Theologia, diceuano, Che la dotrina di poter l'huomo pre rifiutar le diuine inspirationi, era molto contraria alla publica, & antica tione della Chiesa, *Et ad te nostras etiam rebelles compelle propitius voluntates.* qual non conuien dire, che sia un desiderio vano, & frustratorio: ma sia fatta *de*; come San Giacomo dice; & sia da Dio verso i suoi eletti essaudita. Aggio uano, che non si poteua piu dire con San Paolo, Che non venga dall' hu quello, che separa i vasi dell' ira, da' quei della misericordia diuina; essendo parante quell' humano, *Nonnihil omnino.* Molte sorti di persone considera quel luogo del settimo capo, doue si dice, La giustitia esser donata a misura condo il beneplacito diuino, & la dispositione del recipiente: non potendo bedue quelle cose verificarsi: perche, se piacesse a Dio darne piu al manco di sto, non sarebbe a misura della dispositione: & se si dà alla misura di quella sempre il motiuo, per quale Dio opera, & non usa mai il beneplacito. Si n uigliauano, come hauessero dannato, chi dicesse non esser possibile seru precetti diuini: poiche il medesimo Concilio, nel Decreto della sec Sessione, essortò i fedeli, congregati in Trento, che, pentiti, confessati, & com cati, osseruassero i precetti diuini *quãtum quisq; poterit.* Laqual modification rebbe empia, se il giustificato potesse seruargli assolutamente: & notauano e ui la medesima voce *Præcepta*, per leuare ogni forza a' cauilli.

Gl'intendenti dell' Ecclesiastica historia diceuano, che in tutti i Concili nuti nella Chiesa dal tempo degli Apostoli, fino a quell' hora, posti tutti insi mai erano stati decisi tanti articoli, quanti in quella sola Sessione: in che ha una gran parte Aristotele, coll' hauer distinto essattamente tutti i generi di a che, se egli non si fosse adoperato, noi mancauamo di molti artico fede.

I politici ancora, se ben non debbono essaminar le cose della religione, ma uirle semplicemente, trouarono che dire in questo decreto. Vedendo nel cadecimo posta l'obligatione d'obedir' a' precetti di Dio, & della Chiesa, & tesso replicato nel Canone ventesimo, restauano con scandalo, perche non ssero anco poste l'obligationi a' precetti de' Prencipi, & magistrati: esser piu iara assai nella Scrittura diuina l'obedienza debita a questi: la Legge Vecchia erne piena: nel Testamento Nuouo esser dottrina chiara, da Christo proprio, & S. Pietro, & da S. Paolo, espressa, & trattata al longo. Che quanto alla Chiesa, oua obligo espresso di udirla, ma di ubedirla, non è cosi chiaro. Si obedisce commanda di suo, si ode chi promolga l'alieno. Ne si sodisfaceuano queste i d'huomini d'una scusa, che era allegata, cioè, i precetti de' Prencipi esser' in- i in quelli di Dio, che per cio si debbe a loro obedienza, per hauer Dio com- ndato che siano obediti: perche replicauano, per tal ragione maggiormente ersi tralasciar la Chiesa: ma che questa era espressa, & quelli trapassati con itio, per l'antico scopo degli Ecclesiastici d'introdur nel popolo quella per- osa openione, che a loro si sia tenuto obedire per coscienza; ma a' Prencipi, nagistrati, solo per euitare le pene temporali: & del rimanente, potersi senza rispetto trasgredire li loro commandamenti: & per questa via metter in , rappresentare per tirannico, & souuertir' ogni gouerno: & dipingendo la ettione a' Preti per via unica, & principale, d'acquistar' il cielo; tirar in ima tutta la giurisdittione, & finalmente in conseguenza tutto l'Im- .

el Decreto della riforma, si diceua, essere una pura, & mera illusione: per- il confidar in Dio, & nel Papa, che sarebbe prouisto di persone degne al go- o delle Chiese, è opera piu tosto di chi facesse oratione, che di riformatio- 'innouar gli antichi Canoni, con una parola sola, & cosi generale, era con- argli nella introdotta desuetudine maggiormente: che, volendo restituir- adouero, bisognaua leuar le cose, che gli hanno posti in obliuione, & li vigore con pene, & deputatione d'essecutori, & altre maniere, che ducono, & conseruano le leggi. Infine, non hauersi altro operato, se stabilito, che, col perder la metà delle entrate si possi star assente tutto o: anzi insegnato a starui per undici mesi, & piu, senza pena alcuna, in- onendo quei trenta, o meno giorni, nel mezo dell'altro tempo dell'anno: strutto anco affatto il decreto, con l'eccettione delle giuste, & ragione- cause; quali, chi sarà cosi semplice, che non sappia far nascere, douendo r per giudici, persone, a chi mette conto, che la residenza non si ponga so.

Questo luogo ricerca, che si faccia mentione d'un particolare successo, il e incomminciato in questo tempo, se ben non hebbe fine se non dopo tro mesi, appartiene tutto alla presente Sessione; & a penetrare, che cosa all'hora il Concilio di Trento, & che openione hauessero di lui quelle desime persone, che vi interueniuano. Per intelligenza delquale, non re- di replicare, che Fra Domenico Soto, tante volte disopra nominato, quale

discorso del poco consenso, e risolutione, che era in Concilio, in materie di dogmi:

CIↃ IↃ XLVII.

hebbe gran parte, come s'è detto, nella formatione de' Decreti del Peccato originale, & della Giustificatione; & che hauendo notato tutti i pareri, & le ragioni, che furono usate in quelle discussioni, pensò di communicarle al mondo, & tirar le parole del Decreto al suo proprio senso; mandò in stampa una opera continente il tutto intieramente: intitulandola: *De natura & gratia*: & quella dedicò, con una epistola alla Sinodo, per esser (cosi egli nella dedicatoria scrisse) commentario de' doi Decreti sudetti. In questo, venendo all' articolo della certezza della gratia, disse in longo discorso, La Sinodo hauer dichiarato, che l'huomo non puo saper d'hauer la gratia con tanta certezza, quanta è quella della fede, siche ogni dubitatione sia esclusa. Il Catarino, fatto nuouamente Vescouo di Minori, che haueua difeso il contrario, & tuttauia perseueraua nella opinion sua, stampò un libretto, con dedicatoria alla medesima Sinodo, lo scopo delquale era dire, & defendere, Che il Concilio non intese di condannar l'openione, di chi asseriua il giusto poter credere d'hauer la gratia tanto certamente, quanto ha per certi gli articoli della fede: anzi il Concilio hauer deciso, che è tenuto a crederlo, quando nel canone ventesimo sesto, ha dannato chi dice, Che il giusto non debbe sperare, & aspettar la mercede: essendo ben necessario, che chi debbe sperare, come giusto, sappia d'essere tale. In questa contrarietà d'openioni, non solo ambidoi affermatiuamente scriuendo al Concilio disse ciascuno, che la sua sententia era quella della Sinodo; ma dopo scrissero ancora, & stamparono apologie, & antapologie, querelando l'un l'altro alla Sinodo, che gli imponesse quello, che ella non haueua detto; & inducendo diuersi Padri testimonij, per comprobar la propria openione: quali anco testificauano, chi per uno, chi per l'altro; si che i Padri erano diuisi in due parti, eccetto alcuni buoni Prelati: che, come neutrali, diceuano, non hauer ben' intesa la differenza, ma prestato il consenso al Decreto nella forma promulgata, perche ambe le parti erano conuenute. Il Legato Santa Croce testificaua per il Catarino: Il Monte diceua essere stato del terzo partito. Questo euenimento pare, che leui ad ognuno la speranza di saper la mente del Concilio, poiche in quel tempo gli istessi interuenienti, & i principali, non concordauano. Fa anco nascer difficultà, chi era quella Sinodo, che deliberò l'articolo, allaquale scrissero, & prouarono, il Soto, & il Catarino, stimandola ambidoi adherente a se: onde nel conoscerla era necessario, che o uno di loro, o ambidoi s'ingannassero. Et che degli altri, poiche a questi cosi auuenne? Si potrebbe dire, che fosse l'aggregato di tutti insieme, alquale lo Spirito Santo assistendo, facesse determinare la verità, etiandio non intesa da chi la determinaua; come Caifas profetò per esser Pontefice senza intender la profetia: come il Vescouo di Bitonto disse nel suo sermone. Quando questa risposta non hauesse due oppositioni: l'una, che a' reprobi & infedeli, Dio fa profetar senza intelligenza: ma a' fedeli, con l'illuminar l'intelletto: l'altra, che i Theologi concordemente dicono, I Concilij non deliberar della fede, per inspiratione diuina, ma, per inuestigatione, & disquisitione humana, allaquale lo Spirito assiste per guardargli dagli errori: tanto, che non possono determinar senza intender la materia. Darebbe forse nel vero, chi dicesse

ſe, che dibattendoſi le openioni contrarie nel formar' il Decreto, ciaſcuna te rifiutaſſe le parole di ſenſo contrario alla ſua, onde tutti ſi fermaſſero in elle, che ciaſcuno penſaua poterſi accommodare al ſenſo ſuo: onde l'eſpreſſio- riuſciſſe capace di contrarie eſpoſitioni: ſe ben queſto non ſeruirebbe a riſol- e la dubitatione propoſta, & a trouare quale foſſe il Concilio: poiche ſarebbe gli unità di parole, & contrarietà d'animi. Ma quello, che è narrato in queſto ticolare, & auuenne forſe in molte materie, non occorreua nel dannar le ope- oni Lutherane, doue tutti conueniuano con una unità iſquiſita.

Non è da tralaſciare in queſto propoſito una auuertenza dell' iſteſſo Catarino itta alla Sinodo nel medeſimo libro, meritando l'autore di non eſſer defrauda- dell' inuentione ſua. Egli conſiderò, eſſer repugnante il dire, che l'huomo ri- e volontariamente la gratia, & che non è certo d'hauerla: perche niſſun puo lontariamente riceuer coſa, che non ſa eſſergli data, & ſenza eſſer certo di ri- uerla.

Congregatione, per iſtabilir la materia della ſeguente Seſſione,

Ma, tornando alle coſe Conciliari, il dì ſeguente la Seſſione ſi riduſſe la Con- gatione generale, per deliberare, & ordinar la materia da digerire per la ſione futura: &, quanto alla parte ſpettante alla fede, eſſendo già deliberato di uir l'ordine della Confeſſione Auguſtana, ſi faceua inanzi il capo del Miniſte- Eccleſiaſtico; ilquale i Lutherani dicono eſſer' autorità d'annonciar l'Euange- , & miniſtrare i Sacramenti: & attendendo alcuni la prima parte, proponeua- , che ſi trattaſſe della poteſtà Eccleſiaſtica, dichiarando tutte quelle fontioni rituali, & temporali, che Dio gli ha conceſſo ſopra i fedeli; lequali da' Luthe- ni erano negate: & queſto piaceua all' uniuerſale de' Prelati: perche era materia facil' intelligenza, ſenza ſpinoſità Scolaſtica, & doue haurebbono potuto ha- r la parte loro. A' Theologi non era grato, non eſſendo quelle materie trattate ' Scolaſtici: onde non haurebbono hauuto che diſputare, & ſarebbe conuenu- rimetterſene per il piu a' Canoniſti. Diceuano, che gli Auguſtani non trattano tutta l'autorità Eccleſiaſtica; ma di ſola quella di predicare, dellaquale nella ecedente Seſſione ſi era decretato quanto baſtaua: ma nella ſeconda parte, era n materia conneſſa, & conſeguente la giuſtificatione; cioè, i Sacramenti, che no i mezzi per eſſer giuſtificati, & che queſti era piu cōueniente far ſoggetto lla ſeguente Seſſione. A queſti adheriuano i Legati, & i dependenti loro, in parenza, per le medeſime ragioni: ma, in loro ſegreto, per una altra piu potente, rche in quell' altra conſideratione s'haurebbe trattato dell' autorità de' Con- lij, & del Pontefice; & propoſte molte materie ſcabroſe, & da non muouere.

e ſi riſolue di trattar de' Sacramenti, in generale,

Riſoluto di trattar la materia de' Sacramenti, ſi conſiderò, che era molta, & npia, & non poterſi comprendere in una Seſſione, ne manco poterſi facilmen- determinare in quante parti diuiderla. Dagli Auguſtani eſſer fatta breue, coll' auer leuato quattro Sacramenti, de' quali tanto piu eſſattamente ſi doueua attare per reſtabilirgli: per tāto, eſſer bene, che ſi deſſe principio a diſcutere pri- a de' Sacramenti in uniuerſale: & fu dato carico di ordinare gli articoli tratti alla dottrina Lutherana, deſcendendo anco a' Sacramenti in particolare, di uanti foſſe parſo poterſi fare diſcuſſione: & accio la riforma ſeguiſſe la defini-

CIↃ IↃ XLVII.

tione della fede,& dogmi,conseguentemente si mettessero insieme gli abusi oc correnti nel ministerio de' Sacramenti,ordinando una Congregatione de' Prela ti,& altri Canonisti,che discorressero i rimedij,& sopra formassero Decreti;co ordine,che,occorrendo nel medesimo giorno ambedue,a' Theologi presidesse Cardinal Santa Croce,a' Canonisti quello del Monte: & ambidue insieme nell Congregationi generali. Ma oltre di questo, attesa la promessa di continuar anco la materia della residenza,non si tralasciasse di trattarne qualche articol de' piu principali.In questo non fu cosi facile conuenire,hauendo i Legati, co loro adherenti,fini contrarij agli altri Vescoui.

e per riforma, degli abusi, intorno al ministerio d'essi,

e di alcuni capi della residenza,

Questi erano entrati in speranza,& mirauano quasi tutti,ma i Spagnuoli so pra gli altri,a racquistare l'autorità Episcopale, che anticamente s'essercitaua d ciascuno nella Diocese propria, quando erano incognite le reseruationi di be neficij, di casi, o d'assolutioni;le dispense,& altre tali cose; le quali soleuano di in ragionamenti priuati,& fra poche persone,che l'appetito di dominare, & l'a uaritia,l'haueuano fatte proprie alla Corte Romana , sotto finto colore, di ma neggiarle meglio,& piu con publico seruitio di Dio,& della Chiesa,per tutta Christianità,che i Vescoui nelle città proprie: attesa qualche imperfettione,o ignoranza loro.Cosa però non vera : poiche non entrò nell' Ordine Episcopa dissolutione,ne ignorantia,se non,dopo che furono costretti andar per seruito a Roma. Ma , quando bene s'hauesse visto un mal gouerno all' hora n Vescoui, che hauesse costretto leuargli l'autorità propria ; hora , che si vec pessimo nella Corte Romana , l'istessa ragione maggiormente costringe di leuargli quel maneggio,che non è proprio suo,& da lei è sommamente al usato.

laquale i Prelati Spagnuoli vogliono esser dichiarata di ragion diuina,

Ottima medicina era stimata da questi Prelati,per rimedio al mal passato,e preseruatiuo all' auuenire,il Decreto,che la residenza sia *de iure diuino*. Perch se Dio ha commandato a' Vescoui di risedere perpetuamente alla cura d gregge,per necessaria conseguentia gli ha prescritto anco il carico, & dato lor la potestà per ben' essercitarlo:adonque il Papa non potrà ne chiamargli,ne oc cupargli in altro,ne dispensargli,ne restringere l'autorità data da Dio. Però fac uano istanza,che si venisse alla determinatione,dicendo esser necessario risolu quell' articolo,dopo che era discusso a bastanza.Il Cardinal del Monte,premed tato già,lasciò prima parlare i piu feruenti,accio essalassero parte del calore:po con destro modo, si oppose, dicendo , Che era ben necessario farlo, poiche mondo tutto era in quell' espettatiua:ma anco conueniua farlo in tempo oppo tuno:che la difficoltà era stata trattata con troppo calore , & in molti hauer piu eccitato gli affetti,che la ragione: onde era necessario lasciare sbollire qu feruore, & interponer un poco di tempo ; tanto che,scordati delle contention viuificata la carità,si dia luogo allo Spirito Santo , senza ilqual non si puo dec dere la verità.Che la Santità del Sommo Pontifice,laqual con dispiacere ha in teso le contentioni passate,ricerca l'istesso,per poter egli ancora far discutere l materia in Roma,& aiutare la Sinodo di conseglio.Concluse in fine, con paro le piu risolute di quello , che si doueua inferire da cosi modesto principio,ch

ma sono diuertiti per arte , e per autorità:

no

on se ne parlasse piu inanzi la Sessione, che cosi era risoluta volontà del Papa: a ben si attendesse alla riforma degl' inconuenienti, che sono stati causa d'in- odurre l'abuso di non risedere. Questa mistura di rimonstranze, & imperio, fu usa, che da alcuni de' Padri, che dopo mandarono trattati in stampa in questa ateria, fosse detto, & posto in stampa, che da' Legati era stato prohibito il par- di tal questione: & da altri fosse negato, con inuettiua contra i primi, dicendo, e derogassero alla libertà del Concilio. Fu, per fine della Congregatione, riso- o di pigliar le cose tralasciate nella precedente Sessione, & trattare di leuar gli pedimenti, che costringono a non risedere. Fra' quali occorrendo, come prin- alissimo, la pluralità de' beneficij, essendo impossibile risedere in piu luoghi, si liberò trattar di quella.

Ma, per non confonder le materie, narrerò insieme quello, che a' Sacramenti etta: doue non occorse, se non consideratione per il piu speculatiua, & dottri- le, per non interromper il filo della materia beneficiale, nellaquale occorsero se, che aprirono la via ad importanti, & pericolosi accidenti. In materia de' Sa- menti, furono formati articoli da' deputati, & prescritto a' Theologi il modo parlar sopra di quelli in un foglio communicato a tutti; con ordine, che essero, Se tutti erano heretici, ouero erronei: & se dalla Sinodo doueuano r cōdannati: &, quando forse alcuno non meritasse dannatione, adducessero agioni, & l'autorità: appresso esplicassero, qual sia stato in tutti quelli il parere Concilij, & de' santi Padri; & quali degli articoli si ritrouino già reprobati, li restino da condannare: & se nella proposta materia ad alcuno occorresse lche altro articolo, degno di censura, l'auuertissero, & in tutto cio gissero le questioni impertinenti; dellequali si puo disputar l'una & l'al- parte, senza pregiudicio della fede; & ogni altra superfluità, o longhezza di ole.

ordine posto nel trattar de' Sacramenti.

De' Sacramenti in uniuersale erano quattordici articoli. I. Che i Sacramen- ella Chiesa non sono sette; ma sono manco quelli, che veramente possono r chiamati Sacramenti. II. Che i Sacramenti non sono necessarij; & senza o, gli huomini possono acquistar da Dio la gratia, per mezo della fede sola. . Nissun Sacramento esser piu dell' altro degno. IIII. Che i Sacramenti la Legge nuoua non danno la gratia a quelli, che non vi pongono impedi- nto. V. Che i Sacramenti mai non hanno dato la gratia, o la rimessione de' cati; ma la sola fede del Sacramento. VI. Che, immediate dopo il peccato damo, da Dio sono stati instituiti i Sacramenti, per mezzo de' quali fu dona- a gratia. VII. Per i Sacramenti esser data la gratia solamente a chi crede, che ccati gli sono rimessi. VIII. Che la gratia non è data ne' Sacramenti sempre, a tutti, quanto s'aspetta ad esso Sacramento: ma solo, quando, & doue è parso io. XII. Che in nissun Sacramento è impresso carattere. X. Che il cattiuo nistro non conferisce il Sacramento. XI. Che tutti i Christiani, di qual si glia sesso, hanno ugual potestà nel ministerio della Parola di Dio, & del Sacra- to. XII. Che ogni pastore ha potestà d'allogare, abbreuiare, mutar' a benepla- suo le forme de' Sacramēti. XIII. Che l'intētione de' ministri nō è necessaria,

Articoli estratti da' Protestanti nel capo de' Sacramenti in generale.

CIↃ IↃ XLVII.

& non opera cosa alcuna ne' Sacramenti. XIV. Che i Sacramenti sono st[illegible] instituiti solo per nutrir la fede.

e del Battesimo in particolare,

Del Battesimo erano articoli dicesette. I. Che nella Chiesa Romana & C[illegible]tolica, non vi è vero Battesimo. II. Che il Battesimo è libero & non necessari[illegible] alla salute. III. Che non è vero Battesimo quello, che è dato dagli hereti[illegible]. IIII. Che il Battesimo è penitentia. V. Che il Battesimo è segno esteriore; c[illegible]me la terra rossa nelle agnelle: & non ha parte nella giustificatione. VI. Che [illegible] Battesimo si debbi rinouare. VII. Il vero Battesimo esser la fede, qual cre[illegible] che i peccati sono rimessi a' penitenti. VIII. Che nel Battesimo non è estir[illegible]to il peccato, ma solamente non imputato. IX. Esser la medesima virtù [illegible] Battesimo di Christo, & di Giouanni. X. Che il Battesimo di Christo non ha [illegible]uacuato quello di Giouanni; ma gli ha aggionto la promessa. XI. Che [illegible] Battesimo, la sola immersione è necessaria: & gli altri riti usati in esso, esser li[illegible]ri, & potersi tralasciar senza peccato. XII. Che sia meglio tralasciare il Batt[illegible]mo de' putti, che battezzargli mentre non credono. XIII. Che i putti non d[illegible]bino esser battezzati, perche non hanno fede propria. XIII. Che i battezz[illegible] in pueritia, arriuati all' età di discretione, debbono essere ribattezzati, per n[illegible] hauer creduto. XV. Che, quando i battezzati nella infantia, sono venuti in [illegible] si debbono interrogare, se vogliono ratificare quel Battesimo; & negando [illegible] debbono esser lasciati in libertà. XVI. Che i peccati, commessi dopo il B[illegible]tesmo, sono rimessi per la sola memoria, & fede d'esser battezato. XVII. C[illegible] il voto del Battesimo non ha altra conditione, che della fede: anzi annulla t[illegible] gli altri voti.

e della Confermatione,

Della Confermatione erano quattro articoli. I. Che la Confermati[illegible] non è Sacramento. II. Che è instituita da' Padri, & non ha promessa d[illegible] gratia di Dio. III. Che hora è una cerimonia ociosa; & già era una Cat[illegible]chesi, quando i putti, gionti all' età, rendeuano conto della sua fede inanz[illegible] Chiesa. IIII. Che il ministro della Confermatione, non è il solo Vesco[illegible] ma qualonque altro Sacerdote.

le Congregationi, contra'l primo Articolo, confermano il numero di sette:

Nelle Congregationi, tutti i Theologi conuennero in asserire il settena[illegible] numero, & dannar per heresia la contraria sententia; atteso il consenso uni[illegible]sale delle Scole, incomminciando dal Maestro delle Sentenze, che prima ne [illegible]lò determinatamente, fino a questo tempo. A questo aggiongeuano il Decr[illegible] del Concilio Fiorentino per gli Armeni, che determina quel numero: & [illegible] maggior confermatione, era aggionto l'uso della Chiesa Romana; dalquale c[illegible]cludeuano, che conueniua tenerlo per traditione Apostolica, & articolo di [illegible]de. Ma per la seconda parte dell' articolo non concordauano tutti, dicendo [illegible]cuni, Che era assai seguire il Concilio Fiorentino, qual non passò piu inan[illegible] poiche, il decidere i Sacramenti proprij non esserne piu ne meno, presupp[illegible] una decisione qual sia la vera, & propria essenza, & definitione del Sacramen[illegible] cosa piena di difficoltà, per le molte, & varie definitioni, portate non solo [illegible] Scolastici, ma anco da' Padri, dellequali attendendo una, conuerrà dire, che [illegible] proprio Sacramento quello, che, considerando l'altra, douerà esser escluso [illegible]

num[illegible]

[n]umero. Essere anco questione tra i Scolastici, se il Sacramento si possi definire, [s]e habbia unità, se sia cosa reale, ouero intentionale: & non esser cosa ragione[uo]le in tanta ambiguità di principij, fermar con tanto legame le conclusioni. [F]u raccordato, che San Bernardo, & San Cipriano, hebbero per Sacramento il [la]uar de' piedi: & che Sant' Agostino fa ogni cosa Sacramento, cosi chiamando [tu]tti i riti, con che si honora Dio: & altroue intendẽdo la voce piu ristrettamẽte, [com]e la proprietà non comporta, fece Sacramenti soli quelli, di che espressamente [è st]en parlato nella Scrittura del Nuouo Testamento: & in questo significato po[se] solamente il Battesimo, & l'Eucaristia: se ben in un luogo dubitò, se alcun' al[tr]o ve n'era.

Per l'altra parte si diceua, Esser necessario stabilire per articolo, Che i Sacra[m]enti proprij non sono ne piu ne meno, per reprimer l'audacia, cosi de' Luthe[ra]ni, che gli fanno hora due, hora tre, hora quattro: come anco di quelli, che ec[ce]dono i sette: & se ne' Padri si troua alcune volte numero maggiore, & alcune [vo]lte minore, questo esser nato, perche all' hora, inanzi la determinatione della [C]hiesa, era lecito riceuer la voce, hora in piu ampio, hora in piu stretto significa[to]. Et qui, per stabilire il proprio, & come i Scolastici dicono, la sufficienza di [qu]esto settenario, cioè, che ne piu, ne meno sono, fu usata longhezza noiosa nel [ra]conto delle ragioni dedotte da sette cose naturali, per quali s'acquista, & con[ser]ua la vita: dalle sette virtù, da' sette vitij capitali; da' sette difetti venuti per il [pe]ccato originale; da' sei giorni della creatione del mondo, & settimo della re[qu]ie; dalle sette piaghe d'Egitto; & anco da' sette Pianeti; dalla celebrità del nu[me]ro settenario: & da altre congruità vsate da' principali Scolastici, per proua [de]lla conclusione: & molte ragioni, perche le consecrationi delle Chiese, de' va[si,] de' Vescoui, Abbati, & Abbadesse, & Monache, non siano Sacramenti; ne l'ac[qu]a benedetta, ne il lauar de' piedi di San Bernardo; ne il Martirio, ne la creatio[ne] de' Cardinali, o la coronatione del Papa.

Fu raccordato, che per raffrenar gli heretici, non bastaua condannare l'arti[co]lo, chi non nominaua anco singolarmente ognuno de' Sacramenti; accio [qu]alche mal spirito non escludesse alcuno de' veri, & sostituisse de' falsi. Fu [a]ppresso raccordato un' altro ponto essentiale all' articolo, cioè, il determi[na]r l'institutore di tutti i Sacramenti, che è Christo, per condannar l'heresie [de]' Lutherani, che ascriuono a Christo l'ordinatione del solo Battesmo, & Eu[ca]ristia: & che per fede debbia esser Christo tenuto per l'institutore, era allega[t]o Sant' Ambrosio, & Sant' Agostino: & sopra ogni altro, la traditione Apo[st]olica: dal che nissun discordaua. Ma bene altri diceuano, che non conue[n]iua passar tanto inanzi: & era assai star tra i termini del Concilio Fiorenti[n]o; massime, atteso che il Maestro delle Sententie tenne, che l'Estrema ontio[n]e fosse da San Giacomo: & San Bonauentura, con Alessandro, che la Confer[m]atione hauesse principio dopo gli Apostoli: & l'istesso Bonauentura, con al[t]ri Theologi, fanno gli Apostoli autori del Sacramento della Penitentia. Et [n]el Matrimonio si trouerà, che da molti vien detto, che da Dio nel Paradiso [f]u instituito: & Christo stesso, quando di quello parla, che era il luogo proprio

CIↃ IↃ XLVII.

per dirne l'autore, all'hora non a se, ma al Padre nel principio attribuisce l'-stitutione. Per tanti rispetti, consegliauano, che quel ponto non fosse -gionto, accio non si condannasse openione da' Catholici tenuta. I Domecani in contrario, con qualche acerbità di parole, affermauano, che si posse esponere quei dottori, & saluargli con varie distintioni: perche essi si sarebbno sempre rimessi alla Chiesa: ma non era da trappassare senza condanna l'-dacia Lutherana, che, con sprezzo della Chiesa, ha introdotto quelle falsità: & esser da tolerare a' Lutherani temerarij, quello, che si comporta a' Santi Pa

Su'l secondo, della necessità de' Sacramenti, v'è diuersità d'openioni,

Il secondo articolo della necessità de' Sacramenti, voleuano altri, che n fosse dannato cosi assolutamente: ma fusse distinto, essendo certo, che n tutti sono assolutamẽte necessarij. Vna altra openione era, che si douesse dan re, chi diceua, Non esser li Sacramenti necessari nella Chiesa: poiche certo è, n tutti esser necessarij ad ogni persona; anzi alcuni esser incompatibili insie come l'Ordine, & il Matrimonio. La piu commune nondimeno fu, Che l'ar colo fosse dannato cosi assolutamente, per due ragioni: l'una, perche basta la cessità di uno, a far che l'articolo, come giace, sia falso: l'altra, perche tutti so in qualche modo necessarij, chi assolutamente, chi per suppositione: chi per uenienza, chi per utilità maggiore: con marauiglia di chi giudicaua, non con nir con equiuocatione tanto moltiplice formare articoli di fede: per sodisfa quali, quando furono i Canoni composti, si aggionse, condannando chi ten li Sacramenti non necessarij, ma superflui: con questo ultimo termine ampli do la signification e del primo.

Dell'altra parte dell'articolo molti erano di parere, che si ommettesse, poi per quel, che tocca alla fede, già nella Sessione precedente era definito, che l non bastasse. Et la distintione del Sacramento in voto, diceua il Marinaro, è cosa vera, ma da' soli Scolastici usata, all'antichità incognita, & piena di d coltà: perche negli Atti degl' Apostoli, nell'instruttione del Centurione C nelio, l'Angelo disse, Che le orationi sue erano grate a Dio, prima che sapes Sacramento del Battesmo, & gli altri particolari della fede: & tutta la casa intendendo la concione di San Pietro, riceuette lo Spirito Santo, prima che se instrutta della dottrina de' Sacramenti: & dopo riceuuto lo Spirito Santo da San Pietro insegnata del Battesmo: onde, non hauendone notitia alcuna, n potè riceuerlo in voto: & il Ladro, in Croce moribondo, illuminato all'h solamente della virtù di Christo, non sapeua de' Sacramenti, per potersi in qu li votare: & molti Santi Martiri, nel feruor della persecutione, conuertiti nel der la costanza d'altri, & immediate rapiti & uccisi, non si puo, se non diuin do, dire, che hauessero cognitione de' Sacramenti, per votarsi. Però esser meg lasciar la distintione alle Scole, & tralasciar di metterla negli articoli di fede. questo repugnaua la commune openione, con dire, Che, quantonque le par della distintione fussero nuoue, & Scholastiche, però si doueua credere il sig ficato esser' insegnato da Christo, & hauersi per traditione Apostolica: & qua agli essempi di Cornelio, del Ladro, & Martiri, douersi sapere, che sono due so di voto del Sacramento, uno esplicato, l'altro implicato; & questo secondo

me

CIↃ IↃ XLVII.

no esser necessario:cioè,che,attualmente non haueuano il voto,ma l'haurebbono hauuto,s'hauessero saputo:lequali cose erano concesse dagli altri per vere, non obligatorie, come articoli di fede. Ma queste difficoltà,doue non poteuano conuenire, si rimetteuano alla Sinodo, cioè, alla Congregatione Generale.

come anco su'l terzo della disuguaglianza de' Sacramenti:

Sicome auuenne anco del terzo articolo: ilquale, quantonque ognuno hauesse per falso,imperoche tutti accordauano, che, risguardando la necessità, & utilità,il Battesmo precede;ma,attendendo la significatione,il Matrimonio;chi guarda la degnità del ministro, la Confermatione; chi la veneratione,l'Eucaristia:ma non potendosi dire qual sia piu degno,senza distintione, esser meglio lasciare a fatto l'articolo, che non puo esser inteso senza sottilità. Vna altra opinione era,che si douessero esplicare tutti i rispetti della degnità: una media che all'articolo s'aggiongesse la clausula,cioè,secondo diuersi rispetti:laqual fu piu seguitata,ma con dispiacer di quelli, a chi non poteua piacere che la Sinodo s'abbassasse a queste Scolasticarie inette, che cosi le chiamauano;& volere credere, che Christo introducesse queste tenuità d'openioni nella sua Chiesa.

il quarto,della virtù d'essi, è condannato:

Del quarto tutti furono di parere, che l'articolo fosse condannato: anzi aggionsero, ch'era necessario amplificarlo, condannando specificatamente la dottrina Zuingliana,qual vuole,che i Sacramenti non siano altro,che segni,per liquali i fedeli dagli infedeli si discernono: ouero atti, & essercitij di professione della fede Christiana; ma alla gratia non habbiano altra relatione, se non per segni d'hauerla riceuuta.Appresso ancora raccordarono, che si dannassero quelli che negano i Sacramenti conferire la gratia a chi non pone impedimento,come ancora chi non confessa la gratia esser contenuta ne' Sacramenti, conferita,non per virtù della fede,ma *Ex opere operato*.Ma,venendo ad esplicare il modo di quella continenza,& causalità,ognuno concordaua,che per tutte le attioni,che eccitano la deuotione,s'acquista gratia:& cio non nasce dalla virtù dell'opera medesima,ma dalla virtù della deuotione,che è nell'operante: queste tali nelle Scuole si dice, che causano la gratia *ex opere operantis*.Altre attioni sono,che causano la gratia,non per la deuotione di chi opera,o di chi riceue l'opera,ma per virtù dell'opera medesima.Cosi sono i Sacramenti Christiani,per quali la gratia è riceuuta,purche nel soggetto non vi sia impedimento di peccato mortale,che l'escluda,quantonque non vi sia diuotione alcuna: & cosi, per opera medesima del Battesmo,esser data la gratia ad un fanciullo, che nõ ha moto alcuno d'animo verso quello: & parimente ad un nato pazzo, perche non ha impedimento di peccato.L'istesso fa il Sacramento della Cresima, & quello dell'Estrema ontione;quando ben l'infermo habbia perduta la cognitione. Ma chi haurà peccato mortale, nelqual perseueri attualmente; ouero habitualmente; per la contrarietà non riceuerà gratia: non, perche il Sacramento non habbia virtù di produrla *ex opere operato*; ma,perche il recipiente non è capace, per essere occupato d'una qualità contraria.

con contrasto però tra' Domenicani, e Francescani:

Ma,conuenendo tutti in questo,erano differenti,perche i Domenicani asseri-

CIↃ IↃ XLVII.

uano, Che, quantonque la gratia sia una qualità spirituale creata immed
da Dio, nondimeno ne' Sacramenti è una virtù istromentale & effettiua, laq
causa nell' anima una dispositione per riceuerla: & per tanto si dice, che con
gono la gratia: non che sia in loro, come in un vaso; ma, come l'effetto è nella
causa: adducendo un sottil' essempio: sicome lo scarpello è attiuo, non
nello scagliare la pietra, ma anco nel dar forma alla statua. I Francescani dic
no, non potersi capire, come Dio, causa spirituale, per un' effetto spirituale,
la gratia, adoperi istromento corporeo: assolutamente negauano ogni
effettiua, o dispositiua, ne' Sacramenti: dicendo, che l'efficacia loro d'altro
viene, se non perche Dio ha promesso, che qualonque volta sarà ministra
Sacramento, egli donerà la gratia: perilche si dice contenerla, come in s
efficace, non per virtù, che sia in lui, ma per la diuina promissione d'una infal
assistenza a quel ministerio: ilquale per cio è causa, perche, quello posto, s
l'effetto, non per virtù che in lui sia, ma per promessa diuina di donar la grati
hora: sicome il merito si dice causa del premio, non per attiuità alcuna. Ilche
solo prouauano per l'autorità di Scoto, & di San Bonauentura, loro Theo
ma per quella anco di San Bernardo, qual dice, Che si riceue la gratia per
cramenti, sicome il Canonico s'inueste per il libro, & il Vescouo per l'anell
prolissità, con che erano esposte le ragioni da ambe le parti, era grande, &
minore l'acrimonia. Censurauansi fra loro. I Domenicani diceuano, Che l'
parere era prossimo al Lutherano: & gli altri, che il loro, essendo imposs
daua materia agli heretici di calunniare la Chiesa. Non fu possibile ad a
buoni Prelati metter concordia, con dire, che, essendo concordi nella co
sione, che i Sacramenti contengono, & sono causa della gratia, poco impo
dirlo piu in un modo, che nell' altro; anzi, che meglio fosse, nõ discendẽdo
cuno d'essi, star nell' altro uniuersale: replicando i Frati, che non si trattaua
role, ma dello stabilire, o dell' annichilare i Sacramenti. Non si sarebbe fat
ne, se il Legato Santa Croce non hauesse ordinato che si passasse al rimanen
che in fine si sarebbe tornato a questo passo, & essaminato s'era necessario
der il ponto, o tralasciarlo.

Da' Legati furono chiamati i Generali degli Ordini, & pregati a far' u
co' suoi di trattare con modestia, & carità, & non con tanto affetto alla
propria: mostrando, che non erano chiamati, se non per trattar contra l'he
alche era molto contrario il farne nascere di nuoue con le dispute. Et fu an
loro dato conto a Roma, & mostrato quanto fosse pericolosa la libertà,
Frati s'assumeuano, & doue potesse terminare: & posto in consideratione al
tefice, che una moderatione fosse necessaria: perche, andando fama di
dissensioni, & delle censure, che una parte prononciaua contra l'altra, non
ua senon nascere scandalo, & poca riputatione del Concilio.

Il quinto articolo fu stimato da tralasciare, come deciso nella prece
Sessione. Ma Frate Bartholomeo Miranda raccordò, che Luthero, per qu
paradosso, che i Sacramenti non danno la gratia, se non eccitando la fede,
anco conclusione, che siano d'ugual virtù quei della Legge vecchia, &

I an-

Euangelica: laqual openione era da condannare, come contraria alla dottrina de' Padri, & della Chiesa: hauendo tutti detto, che i Sacramenti vecchi erano segni solamente della gratia, ma i nuoui la contengono, & la causano. Alla conclusione nissun contradisse. Ma i Francescani proponeuano, che non si douesse dire della Legge vecchia, ma della Mosaica: atteso, che la Circoncisione essa ancora causaua la gratia, ma non era Sacramento Mosaico: laqual da Christo fu anco detto, essere, non da Moise, ma da' Padri: & anco, perche altri Sacramenti, inanzi Abrahamo, conferiuano, & causauano la gratia. Replicando i Domenicani, che San Paolo disse chiaro, Abrahamo hauer riceuuto la Circoncisione solo in segno: che, essendo egli il primo, a chi fu data, tanto vuol dire, quanto, che in segno solamente è instituita: &, sopra il modo di causare, & contenere la gratia, tornauano le questioni in campo. Fra Gregorio di Padoa, in questo proposito, disse, Esser cosa chiara appresso i Dialettici, che le cose del medesimo genere hanno identità tra loro, & differenza. Se i Sacramenti vecchi, & i nostri, hauessero sola differenza, non sarebbono tutti Sacramenti, se non con equiuocatione: se solo conuenienza, sarebbono in tutto l'istessa cosa. Però esser d'auuertire, di non metter difficoltà in cose chiare, per qualche diuersità di parole: che Sant' Agostino haueua detto questi, & quelli essere diuersi nel segno, ma pari nella cosa significata. Et in un' altro luogo esser diuersi nella specie visibile, ma gli istessi nella intelligibile significatione: & che altroue pose la differenza, perche quelli furono promissiui, & questi indicatiui: ilche un altro esprime con altro termine, dicẽdo, quelli prenonciatiui, & questi contestatiui. Da che appar chiaro, che molte sono le conuenienze, & molte le differenze, lequali nissun' huomo sensato poteua negare: & però con prudenza quell' articolo non esser stato posto da principio, ne essere a proposito toccarlo nel Decreto presente. Vscì fuori una altra opinione, qual sentì, Che, senza discendere a' particolari, si douesse dannar l'opinione de' Lutherani, & Zuingliani. Imperoche essi dicono, Nissuna altra differenza trouarsi tra i Sacramenti vecchi, & nuoui, se non ne' riti. Ma, si è mostrato, che altre ve ne sono: adonque condannargli di questo solo, di non mettere altra differenza; senza discendere a dire, quale ella sia.

Ma il sesto, era censurato da' Domenicani, con dire, Esser proprio de' Sacramenti Euangelici il dar la gratia: & dagli antichi non essere stata riceuuta, se non per virtù della deuotione, essendo tale l'openione di San Thomaso. Per principal fondamento adduceuano la determinatione del Concilio Fiorentino, Che i Sacramenti della Legge vecchia non causauano la gratia, ma figurauano, che doueua esser data per la passione di Christo. Ma, perche San Bonauentura, & Scoto, sostennero, che la Circoncisione conferiua gratia, *Ex opere operato*; anzi aggionse Scoto, che immediate, dopo il peccato d'Adamo, fu instituito un Sacramento, nelquale a' fanciulli era data una gratia per virtù di quello, cioè, *Ex opere operato*: i Francescani diceuano, l'articolo contenere il vero, & non poter' esser censurato: & faceuano gran fondamento, che, col dire di San Thomaso, i fanciulli, inanzi Christo, esser saluati per la fede paterna, non per virtù de' Sacramenti, si faceua lo stato de' Christiani di peggior conditione: perche non giouando adesso a' fan-

CIↃ IↃ XLVII.

come anche il sesto,

CIↃ IↃ XLVII.

ciulli la fede paterna, ſenza Batteſmo, & dicendo Sant' Agoſtino, che ſi dann un fanciullo, eſſendo morto mentre dal Padre era portato per eſſer battezzato; ſ in quel tempo la ſola fede baſtaua, la conditione de' figli de' Chriſtiani era dete riore. In queſte difficoltà da molti fu propoſto, che l'articolo, come probabile foſſe ommeſſo.

e'l ſettimo, e l'ottauo: il nono, del Carattere, eccita molti diſcorſi, ma è condannato:

Del tralaſciar il ſettimo, e l'ottauo, fu ſomma concordia. Ma nel nono de Carattere proponeua Fra Dominico Soto, eſſer da dichiarare, che ha fondamēto nella Scrittura diuina, & è ſtato tenuto ſempre nella Chieſa per Tradition Apoſtolica: ancorche da tutti i Padri non ſia ſtato uſato il nome, la coſa ſignificata nondimeno eſſer' antichiſſima. Da altri non gli fu conceſſa una tanta ampiezza: perche non ſi vedeua, che ne Gratiano, ne il Maeſtro delle Sententie, ne haueſſero fatto mentione: anzi Giouanni Scoto diſſe che, per parole della Scrittura o de' Padri, non era neceſſario porlo; ma ſolo, per l'autorità della Chieſa: modo conſueto a quel Dottore di negar le coſe, con maniera di corteſia. Degno er ſentire, che coſa intendeuano foſſe, & doue ſituato: per le molte, & varie openioni de' Scolaſtici, ponendolo alcuni qualità, fra quali erano quattro openioni, ſecondo le quattro ſpecie della qualità. Chi lo diſſe una poteſtà ſpirituale; altri, un habito, o diſpoſitione; altri, una ſpiritual figura: & non era ſenza approbatori l'openione, che foſſe una qualità ſenſibile metaforica. Chi lo volſe una real relatione: chi una fabrica della mente, reſtando a queſti il dichiarare, quanto foſſ lontano dal niente. Del ſoggetto doue ſtia, la ſteſſa varietà era moleſta, eſſendo poſto, da chi nell' eſſenza dell' anima, da chi nell' intelletto, da altri nella volontà: & non mancò chi gli diede luogo nelle mani, & nella lingua. Era parer di Fr Gieronimo Portugheſe, Domenicano, che ſi ſtatuiſſe tutti i Sacramenti imprimere una qualità ſpirituale; inanzi che ſopravenga la gratia: quale eſſer de' do generi: una, che mai ſi puo ſcancellare: l'altra, che puo perderſi, & racquiſtarſi quella chiamarſi Carattere, queſta eſſer' un certo ornamento. I Sacramenti, che donano la prima, non replicarſi, poiche il ſuo effetto ſempre dura: quelli, che danno l'ornato, replicarſi, quando il loro effetto è perduto: coſa di bell' apparenza, ma da pochi approuata, per non trouarſi altro autore di quell' ornato, che San Thomaſo; qual' anco, ſe ben lo partorì, non lo giudicò degno d'educatione. Ma quantonque tutti concordaſſero in queſto generale, che tre Sacramenti hanno i Carattere, alcuni uſarono modeſtia, dicendo, Douerſi approbare, come coſa più probabile, non però neceſſaria: in contrario, altri, che era articolo di fede, per hauerne fatto mentione Innocentio III. & per eſſer poi coſi definito dal Concilio Fiorentino.

come anche il decimo,

Che la bontà del miniſtro non ſia neceſſaria, fu l'articolo tanto ventilato da Sant' Agoſtino in tanti libri contra i Donatiſti, che hebbero i Theologi materia di parlare concordemente: & oltre quello, fu per fondamento principale allegato, che l'articolo fu condannato dal Concilio di Coſtanza fra gli errori di Giouanni Wiglef.

e l'undecimo,

L' undecimo tutti i voti furono per condannarlo, come contrario alla Scrit-

tura,

ra,alla Traditione,& all' uſo della Chieſa uniuerſale.

CIƆ IƆ XLVII.

Il duodecimo,delle forme de' Sacramenti,fu diſtinto, come quello,che doi ıſi puo riceuere:ouero,per forma intendendo le parole eſſentiali, ſecondo che lice,ogni Sacramento hauer la ſua materia, l'elemento ſenſibile; & la forma, parola:ouero,per forma intendendo tutta la formula,o rito del miniſterio,che clude molte coſe non neceſſarie,ma condecenti:& però conſegliarono, che ſe faceſſero due Canoni:per il primo,foſſe dannato per hereſia, chi dice, Che la rma poſſi eſſer mutata,eſſendo da Chriſto inſtituita:ma,per il ſecondo ſenſo,ſe n le coſe accidentali poſſono riceuer mutatione;però,quando alcun rito è in-›dotto con publica autorità, o riceuuto, & confermato dall' uſo commune; n debbe eſſer' in poteſtà d'ognuno; ma ſolamente del Pontefice Romano, me Capo uniuerſale di tutta la Chieſa; mutarlo, quando per qualche nuouo petto conuenga.

il duodecimo cenſurato con diſtintione,

Per il tredecimo, dell' intentione del miniſtro,non poteuano diſſentir dal ›ncilio Fiorentino, che l'ha per neceſſaria: ma che intentione ſi ricerca, era ficile da eſplicare,per la varietà de' ſenſi humani circa il valore,& efficacia de' :ramenti: perilche non puo eſſer l'iſteſſa intentione di doi, che habbiano ıerſa opinione. La riſpoſta commune era, che baſta hauer l'intentione di far ello,che fa la Chieſa: laqual eſpoſitione riponendo le difficoltà medeſime; che per la varia openione degli huomini,qual ſia la Chieſa,anco l'intentione o nel miniſtrar' il Sacramento riuſcirebbe varia; pareua che ſi poteſſe dire, ›n eſſer differente, quando tutti hanno l'iſteſſa mira di far quello, che da riſto è ſtato inſtituito,& la Chieſa oſſerua: ſe ben ſi haueſſe per vera Chieſa ı falſa:purche il rito di queſta,& di quella ſia l'iſteſſo.

il tredecimo dell' intencione del Miniſtro, cenſurato altresì,ma con gran diuerſità di pareri:

In queſto particolare, dal Veſcouo di Minori fu propoſto coſa degna d'eſſer nmemorata qui,& da tutti riputata, & ſtimata di gran conſideratione. Egli è,Che a' Lutherani,quali non danno altra virtù a' Sacramenti, che d'eccitar :de,laqual però puo eſſer deſtata in altra maniera,importa poco riceuer'il ve-Sacramento:onde anco dicono,Che non ſia neceſſario: & pur tuttauia, han-per inconueniente,che la malitia dell' empio miniſtro,che nõ haueſſe inten-ne di conferire il vero Sacramento,poſſi nuocere;conuenendo attender quel-che il fedele riceue,non quello che gli è dato.Ma a' Catholici,che,ſecondo la ità,danno al Sacramento efficacia,per donar la gratia a chi non pone impe-nento;poiche rariſſime volte occorre, che per altro mezzo s'ottenga la gra-, i fanciulli certo,& molti di poco ſenno,nõ hanno la ſalute per altro mezzo. gli huomini ordinarij hanno coſi tenue diſpoſitione,che, ſenza il Sacramẽto, n mai ſarebbe baſtante.Et quei pochi,che,come Fenici, hanno diſpoſitione rfetta,riceuono però gratia maggiore per il Sacramento:onde molto importa Chriſtiano eſſer certo,ſe lo riceue vero,& efficace.Se un Sacerdote,che tenga ra di quattro o cinquemila anime,foſſe un' incredulo, ma ſolenne hipocrita, nell' aſſoluere i penitenti, nel battezzar' i putti,e nel cõſecrar l'Eucariſtia,ha-ſſe ſecreta intentione di non far quello, che la Chieſa fa, conuerrebbe dire,

CIↃ IↃ XLVII.

che i putti fossero dannati, i penitenti non assoluti, & tutti senza il frutto de[lla] Communione. Ne gioua dire, che la fede supplisce: perche a' putti certo nó: a[gl'] altri, secondo la dottrina Catholica, non puo far l'effetto del Sacramento: & [se] lo puo far nel caso della malitia del ministro, che puo essere anco ordinaria: p[er]che non puo farlo sempre? Et l'attribuir tanta virtù alla fede, sarebbe un leuar [la] virtù a' Sacramenti, & dare nell' openione Lutherana.

Consideraua, che afflittione haurà un Padre di tenero amore verso il suo [fi]gliolino, moribondo, se dubitarà dell' intentione del Prete battezzante: sim[il]mente uno, che si senti con imperfetta dispositione, & sia per battezzarsi, che [an]sietà douerà hauere, che forse il Prete non sia un finto Christiano, & se ne bu[rli], & non habbia intentione di battezzarlo, ma lauarlo, o bagnarlo per irrisio[ne]; & il medesimo si consideri nella Confessione, & nel riceuer l'Eucharistia. S[og]giongeua, se alcuno dicesse, che questi casi sono rari, Dio volesse che cosi fosse: in questo corrotto secolo non vi fosse da dubitare che siano frequenti: ma sia[no] rarissimi, & sia anco uno solo. Sia un tristo Prete, che finga, & non habbia int[en]tione di ministrare il vero Battesmo ad un fanciullo, questo poi fatto huom[o] creato Vescouo d'una gran città, & viui in quel carico molti anni, si che hab[bia] ordinato gran parte de' Preti; bisogna dire, che quello, come non battezz[ato] non è ordinato, ne meno sono ordinati i promossi da lui; onde in quella g[ran] città non vi sarà il Sacramento dell' Eucaristia, ne della Confessione, che [non] puo esser senza il vero Sacramento dell' Ordine, ne questo senza il vero Vesc[ouo] ne puo riceuer l'Ordine chi non è battezzato. Ecco, per malitia d'un ministr[o in] un solo atto millioni di nullità de' Sacramenti: & chi vorrà che Dio suppl[isca] con la sua onnipotenza in tanta frequenza: & vorrà, che con rimedij estrao[rdi]narij prouegga alle cose quotidiane, piu tosto farà credere, che Dio, per sua [pro]uidenza, habbia prouisto, che simil' accidenti non possino occorrere. Però, d[ice]ua il Vescouo, ad ogni inconueniente, Dio ha proueduto, con hauer ordin[ato] che sia vero Sacramento quello, che è amministrato col rito instituito da lu[i], ben' interiormente il Ministro portasse altra intentione. Aggionse però, che non repugna alla dottrina commune de' Theologi, & alla determinatione [del] Concilio Fiorentino, che l'intentione si ricerca: perche, cio s'intende, non [della] interna, ma di quella, che per l'opera esteriore si manifesta: se ben interiorm[ente] vi fosse una contraria: & cosi sono leuati tutti gl' inconuenienti, che altrim[enti] sarebbono innumerabili. Molte altre ragioni addusse per proua, & in fine p[ose] un essempio, scritto da Sozomeno: Che, essendo ridotti i putti d'Alessandr[ia al] mare, per giocar tra loro, si diedero ad imitare scherzando le attioni solite far [in] Chiesa: & Athanasio, creato da loro Vescouo del gioco, battezzò altri fanci[ulli] non prima battezzati: laqual cosa intesa da Alessandro Vescouo Alessandrin[o di] celebre memoria, si conturbò; &, chiamati i putti, & interrogato quello, c[he il] finto Vescouo haueua loro fatto, & detto; & essi risposto, & inteso che tutto [il ri]to Ecclesiastico fu osseruato, con conseglio d'altri sacerdoti, approuò il Ba[ttes]mo; laqual approbatione non si potrebbe sostenere, quando si ricercasse un'[in]tentione tale, come gli altri diceuano: ma si bene nel modo ch'egli esprime[ua].

Qu[es]ta

Questa dottrina non fu approuata dagli altri Theologi, ma ben restarono ordìti tutti dalla ragione, non sapendo risoluerla; restando nondimeno nella dottrina appresa, che l'intentione vera del ministro sia necessaria, o attuale, o virtuale; & che con una intentione interna contraria, non ostante qualonque esterna dimostratione, il Sacramento non sia valido. Non debbo restar di narrare anco, se ben questo sarà un'anticipar il tempo proprio, che, quantonque la Sinodo dopo determinasse assolutamente, che l'intentione del ministro è necessaria, come ognuno puo vedere; questo Prelato nondimeno restò nel suo parere, anzi l'anno dopo scrisse un libretto di questa materia, doue afferma, Che la Sinodo Tridentina fu del suo parere; & che, secondo il senso suo, si debbe intendere la determinatione del Concilio.

Dell'ultimo Articolo, per le cose dette degli altri, non vi fu difficoltà, che da tutti non fosse condannato. La materia del Battesmo fu di maggiore espeditione. Nel terzo Articolo, di quello che è dato dagli heretici, tutti si fondarono sopra la dottrina delle Scole, riceuuta dal Concilio Fiorentino, che il Sacramento cerca materia, forma, & intẽtione; & che l'acqua è materia; la forma, l'espressione dell'atto, nel Nome del Padre, Figlio, & Spirito Santo: l'intentione, di far quello, che la Chiesa fa: onde fermarono la conclusione per indubitata, che hanno vero Battesmo quegli heretici, che conuengono con noi in queste tre cose: & tanto asseriuano hauersi per Traditione Apostolica, & esser stato già statuito fino da Stefano primo, Pontefice Romano, principiando il terzo secolo, approuato da tutta la Chiesa seguente: se ben gli intendenti d'antichità ben sanno, che questo non fu il parere di Stefano, ne in quei tempi si sapeua forma, materia, o intentione: & quel Pontefice assolutamente sentì, che non si doueua battezzare i conuersi da qual si voglia heresia, non facendo eccettione d'alcuna; anzi, che in quei tempi gli heretici, fuori che pochi Montanisti, erano Gnostici, che usauano strauaganti battesmi, per le essorbitantissime opinioni, che hauano della Diuinità, & della Persona di Christo: & quei battesmi è certo, che non haueuano la forma usata hora: & nondimeno riceueua la Chiesa Romana allhora a penitentia ogni sorte d'heretico indifferentemente, senza battezzarlo. Come i Vescoui d'Africa, con quei di Cappadocia, erano per diametro opposti, dicendo, Che conueniua ribattezzar tutti gli heretici. Il Concilio Niceno tenne via di mezzo, statuendo, che i Cattari non si ribattezzassero, ma si bene i Paulianisti, & Montanisti. La Sinodo Constantinopolitana numerò molti heretici, che douessero esser ribattezzati: & altri, che fossero riceuuti col loro Battesmo: in quali sarebbe cosa molto difficile mostrare, che usassero la nostra forma: ma quel che piu di tutto importa, è, che San Basilio attesta, che in Roma non si battezzauano li Nouatiani, Encratiti, & Saccofori; quali egli ribattezzaua; non hauendo quel Santo per assurda questa diuersità: solo, dicendo che sarebbe stato bene congregar molti Vescoui, per risoluer di operar concordemente. Ma, a queste cose non attendendo piu, che alle fauole, si attennero alla corrente dottrina, che l'heretico veramente battezza, se usa le parole, & ha l'intentione della Chiesa.

nella materia del Battesimo, è condannato il terzo Articolo, del Battesimo degli heretici:

CIↃ IↃ XLVII.

il quarto tralasciato.

Il quarto Articolo, che il Battesimo sia penitenza, attesa la forza del parlar [illegible], da molti non fu tenuto per falso: allegando, che l'Euangelista dicesse, San G[illegible]uanni hauer predicato il Battesimo della penitenza: & che agli Hebrei, al se[illegible], San Paolo chiamasse il Battesimo con nome di penitenza. Et cosi habbiano [illegible]lato anco molti Padri: Onde l'Articolo non poteua esser condannato; se [illegible] quando dicesse, Il Battesimo esser' il Sacramento della Penitenza: ma, perch[illegible] questo senso pareua il medesimo col sestodecimo Articolo, i piu furono di p[illegible]re di tralasciarlo.

il nono, e'l decimo, censurati:

Il nono, & decimo, pertinenti al Battesmo di Giouanni, molti erano di par[illegible]che fossero tralasciati, poiche non parlandosi di quelli della Legge vecchia, [illegible]no conueniua parlar di quello, che fu intermedio, essendo lo scopo di tratta[illegible] Sacramenti della nuoua Legge. Ma dall' altra parte fu detto, che la mente d[illegible] heretici non è di alzare il Battesmo di Giouanni al pari di quello di Christo [illegible] di abbassare quello di Christo a quel di Giouanni: inferendo, che, sicome qu[illegible] non daua la gratia, ma era pura significatione, cosi anco il nostro: ilche è for[illegible]lissima heresia.

e l'undecimo con distintione

Nell' undecimo, de' riti, voleuano alcuni che si distinguessero i sostan[illegible] dagl' altri; dicendo, che quei soli non si possono tralasciar senza peccato. [illegible] voleuano escludere il caso della necessità solamente, fuor dellaquale non [illegible] lecito tralasciar manco i non sostantiali: poiche hauendogli la Chiesa, [illegible]retta dallo Spirito Santo, instituiti, hanno necessità per il precetto, se ben [illegible] per la sostanza del Sacramento. Allegarono molti capitoli de' Pontefici [illegible] Concilij, che di alcuni di quei riti parlano: iquali tutti resterebbono vani, q[illegible]do fosse concessa libertà ad ognuno di far mutatione. Quella parte, che dell' [illegible]mersione parla, se bene piu espressa figura della morte, sepoltura, & risurrett[illegible] di Christo; era nondimeno da tutti dannata, con allegar molti luoghi de' P[illegible]ti, doue si parla d'aspersione, o effusione d'acqua: quali tutti literalmente dic[illegible]no douersi intendere del Battesmo.

i tre seguenti condannati, come anche il quintodecimo,

Contra quei tre, che del Battesmo de' putti parlano, fu il parer di tutti: [illegible] allegar la dottrina degli antichi Padri, & delli Scolastici: & molte inuet[illegible] furono fatte cōtra Erasmo, attribuēdogli l'inuentione del quintodecimo, q[illegible]ficandola per empia, & perniciosa, & che aprirebbe una via d'abolir' a fatt[illegible] religione Christiana: aggiongendo, che se i fanciulli degli Hebrei circon[illegible] venendo all' età, erano debitori di seruar tutta la legge, & erano puniti p[illegible] trasgressioni; molto piu era cosa giusta costringer i figli de' fedeli ad osseru[illegible] Christiana: che meritamente l'uniuersità di Parigi haueua condannato q[illegible] articolo, & la Sinodo lo doueua condannare. Il decimo sesto concludeu[illegible] esser compreso negli articoli superiori, perche leuerebbe la penitentia, un' a[illegible] de' sette Sacramenti. Ma l'ultimo, tutti dissero esser contrario al proprio min[illegible]rio del Battesmo, nel bel principio delquale, viene auuertito il Cathecum[illegible], che, volendo andare alla vita eterna, è necessaria l'osseruanza di tutti i comm[illegible]damenti.

e gli vltimi due:

i tre primi della confermatione cēsurati,

Per gli articoli, circa la Confermatione, non vi fu alcuna differenza, per h[illegible]

[fo]ndamento nel Concilio Fiorentino,ilqual da tutti era allegato, & quello che [ne]l terzo articolo si dice, Che già i giouani rendessero conto della sua fede in [p]resenza della Chiesa;generalmente fu deriso, con dire, Che, non usandosi in q[ue]sti tempi,si doueua credere,che mai per il passato fosse stato usato: perche la C[h]iesa non haurebbe intermessa quella ceremonia. Furono portati molti luo[g]. de' Concilij,& Scrittori antichi,con mentione del Crisma, & di Ontione; c[he] non possono conuenire ad instruttione,ne essame.Perilche conclusero, do[u]e esser riputata vanissima l'ignoranza di chi vuol al presente, contra al com[mu]n senso di tutta la Chiesa,mutar' un Sacramento tanto principale, in un rito, [ch]e forse in qualche particolar luogo fu una volta usato,ma non mai fu uniuer[sal]e,come l'Ontione del Crisma.

Sopra l'ultimo articolo,fu molta difficoltà,per il fatto di San Gregorio Papa, [ch]e concesse quel ministerio a' semplici Preti:nel che li Francescani,per la dot[tri]na di San Bonauentura,che, seguito da Giouanni Scoto, & dall' Ordine loro, [att]ribuiua al solo Vescouo questo ministerio, hauendo per nullo l'attentato da [l]Prete;ilche fu anco tenuto da Papa Adriano sesto:rispondeuano, che quella [fu] permissione,& per quella volta sola,& contra il volere del' Papa, per fuggir lo [sca]ndalo di quei popoli;ouero,che quell' ontione, da Gregorio permessa, non [fu] Sacramento della Confermatione. Laqual risposta non essendo piaciuta a [S.] Thomaso, perche non libera totalmente il Papa dall' hauer errato, egli [tro]uò temperamento,con dire,Che,quantonque il Vescouo sia ministro della [Co]nfermatione,possi nondimeno esser ministrato dal Prete, con permissione [del] Papa: alche opponendo gli altri, La dottrina della Romana Chiesa esser [reso]luta,che da Christo sono instituiti i ministri de' Sacramenti,a quali,se ben il [Pap]a puo commandare quanto all' essercitio del ministerio, non puo però in [mo]do alcuno fare,che il Sacramento ministrato da altri sia valido;ne che il con[fer]to dal ministro,instituito da Christo etiandio contra il precetto di esso Papa, [sia n]ullo:Et però,se Christo ha instituito il Vescouo per ministro, il Papa non lo [puo] concedere al Prete:se Christo ha concesso che il Prete possi,non lo puo im[ped]ire il Papa:parendo gran cosa, che negli altri Sacramenti, tutti di maggior [nec]essità,Christo hauesse prescritto il ministro,senza lasciar nissuna libertà agli [h]uomini:& in questo,che si puo ad ogni meglior opportunità differire, hauesse [fat]ta una singolarità, dellaquale per seicento anni,che furono sino a Gregorio, [ness]uno hauesse fatto minima mentione;& far' un Articolo di fede sopra quattro [par]ole dette per occasione:che, se quella Epistola si fosse perduta, mai nissuno [ha]urebbe inuentato quella distintione insolita in tal materia, ne applicabile ad [al]tro,che a questo luogo di Gregorio.

l'ultimo disputato:

Non sodisfacendosi altri della resolutione ne dell' una, ne dell'altra parte, [pr]oposero alcuni che si pigliassero le parole del Concilio Fiorentino, & non si [to]ccasse piu oltre:altri pigliarono termine, che si condannasse solo chi dirà,Il [Pr]ete,& non il solo Vescouo,esser l'ordinario ministro:lasciando,che di quella [pa]rola ambe le openioni potessero valersi:essendo libero l'inferire, Adonque ci [è u]n'altro ministro straordinario;ouero dire,Adonque non ve ne puo esser' altro:

CIↃ IↃ XLVII.

perche i Sacramenti non hanno miniſtro,ſe non ordinario.

è formato il Decreto della riforma degli abuſi nel miniſterio de' Sacramenti, riſpetto alle mercedi,

Mentre gli Articoli ſopradetti furono diſcuſſi da' Theologi,nella Congreg-tione de' Canoniſti,formata per raccogliere,& rimediare agli abuſi,concernenti le materie ſteſſe de' Sacramenti in generale,& del Batteſmo,& Confermatione; fu formato un Decreto continente ſei capi. In ſoſtanza diceua, Che la Sinodo, volendo leuar gli abuſi,introdotti dagli huomini,o da' tempi; & inſegnare i miniſtri delle Chieſe , & altri fedeli , come ſi debbono gouernar nel cuſtodirgli, miniſtrargli,& riceuergli,ordina,I. Che i Sacramenti Eccleſiaſtici ſiano liberamente conferiti,& per il miniſtrargli niſſuna coſa ſia riſcoſſa,ouero addimandata,ſotto qual ſi voglia preteſto , ne ſia poſto in moſtra caſſetta , vaſo , drappo, altra tal coſa,per quale tacitamente appaia che ſi dimandi:ne meno,ſia negato differito il Sacramento,ſotto preteſto di qual ſi voglia longa,& antica conſuetudine di non conferirgli,ſe non,riceuuta prima determinata mercede;ouero a ſodisfattione di qualche coſa del reſto debita:atteſo,che ne il preteſto di conſuetudine,ne la longhezza del tempo,ſminuiſce,anzi accreſce il peccato , & i contrafacienti ſottogiacciono alle pene ſtatuite dalle leggi contra i Simoniaci.

al luogo,

Il Sacramento del Batteſmo non ſia conferito in luoghi profani , ma ſolo n Chieſe:ſaluo che,per urgente neceſſità;& eccettuati i figliuoli de' Rè,& Prencipi;ſecondo la conſtitutione di Clemente quinto,laqual però non habbia luogo in tutti quelli,che hanno dominio;ma ſolo ne' Prencipi grãdi.Ne i Veſcoui no la Creſma,ſe non veſtiti con paramenti condecenti, & nelle Chieſe , luo ſacri o caſe Epiſcopali.

alle perſone de' miniſtri,

III. Il Sacramẽto del Batteſmo ſia amminiſtrato da cerdoti periti,& idonei, nelle Chieſe matrici ſolamente ; nellequali ſia il Fo Batteſmale:eccetto,ſe per le gran difficoltà d'andare a quelle , pareſſe a' Veſc concederlo anco in altre Chieſe ; o da immemorabil tempo ſia ſtato conce nellequali Chieſe ſia cuſtodita l'acqua benedetta,preſa dalla Chieſa matrice un vaſo mondo,& condecente.

a' padrini,

IIII. Nel Batteſmo,& Creſma,non ſia amm piu che uno per Padrino:ilquale non ſia infame,ne ſcommunicato , ne inter tò,ne ſotto la pubertà,ne Monacho;o altro, che non poſſi eſſeguir quello , promette:& nella Creſma,non ſia riceuuto per Padrino , chi non è creſim eſſo.

ed altri minuti riti:

V. Per leuar l'abuſo,in molti luoghi introdotto,di portar l'acqua del teſmo in volta,ouero condurre i putti creſimati con la fronte ligata;affine d molti compadri col lauar delle mani,& col ſcioglier la fronte;atteſo che niſſ compaternità con queſti modi ſi contrahe;non permettino i Sacerdoti,che l' qua del Batteſmo ſia portata fuori di Chieſa,ma ſubito ſia gettata nel ſacrario il Fonte Batteſmale ſia ſerrato;& i Veſcoui,quando danno la Creſma , facci ſtar due Chierici alla porta della Chieſa , quali ſleghino , & lauino le fronti creſimati,& non laſcino uſcir della Chieſa alcuno ligato. Habbiano anco i Veſcoui diligente cura di non confermare alcuno ſcommunicato,ne interde ne che ſia in peccato mortale.

difficoltà della gratuità nel Sacramento,

Et quantonque con maggior facilità i Canoniſti foſſero conuenuti in qu Decreti,che i Theologi nelle lor diſcuſſioni;con tutto cio,furono tra loro q che differenze,nella riſolutione dellequali non potendo conuenire,dopo ha

le

ongamente disputate, formarono i dubij, rimettendo la decisione di quelli a Congregatione generale. Fra il primo dubio, Se alle parole del Decreto, oè, Nissuna cosa sia riscossa, ouero addimandata; si doueua aggiongere ancora, riceuuta. Il secondo, Se si doueua anco aggiongere, Etiandio sotto pretesto di al si voglia consuetudine. Il terzo, Se era ben aggiongerui qualche parole, per nificar che la Sinodo non prohibisce le oblationi volontarie; ouero, che le ohibisce solo, quando sono date per risguardo del Sacramento, & non per altri petti di pietà: o pur, se il Decreto si debbe lasciar nella sua uniuersalità.

CIϽ IϽ XLVII.

Ma, nella Congregatione generale fu la medesima difficoltà, laquale non fu ssibile concordare. Quelli, che voleuano le aggionte, per prohibire anco il euere, & il pretesto della consuetudine, allegauano l'Euangelio, Date liberal-nte quello, che liberalmente hauete riceuuto. Et molti Canoni, con Anathe-, a chi dà, & a chi riceue cosa temporale per la spirituale. Che la consuetudine ntra la legge diuina, & naturale, è una corrottela, & non puo hauer luogo: che l titolo di Simonia è ripresa, & dannata la consuetudine di dare, o riceuer per il ssesso de' beneficij, per le benedittioni delle nozze, per le sepolture, benedit-ne del Crisma, ouero oglio; & ancora per la terra della sepoltura: ilche tanto ggiormente si debbe applicare a' Sacramenti: che non prohibendo la con-tudine, non sarà fatto niente, perche la corrottela è introdotta per tutto, & nuno si scuserà con quella: che, sicome nel Decreto si ha dannato la consue-line di riceuer alcuna cosa inanzi, per la medesima ragione si debbe dannar la suetudine di riceuer dopo: perche altrimente, con hauer condannato quella a, si vien ad approuar questa. Et quanto alle oblationi volontarie, voleuano generalmēte fosse prohibito il dare & riceuer alcuna cosa poco inanzi, o po-dopo, per qualcunque rispetto si voglia: imperoche, per ragione del tempo, si da presumere, che sia dato per il Sacramento, & per questo era allegata la glos-laqual dice, Che, quantonque il metter danari nella cassetta, sia opera di pie-nondimeno il farlo al tempo del Sacramento riceuuto, induce sospitione di nonia: douersi hauer rispetto al tempo, nelquale la cosa, che del rimanente sa-be stimata buona, ha specie di malitia: esser precetto diuino, leuar ogni occa-ne di scandalo, & astenersi da ogni apparenza di male: & per fare che i Sacra-nti siano amministrati con purità, prohibir' assolutamente le offerte sponta-e ne' tempi, che i Sacramenti sono amministrati; essortando i fedeli a quelle gli altri tempi, & occasioni.

disputate in Congregation generale,

Per l'altra parte era detto, Che un Canone del Concilio Carthaginense quar-concede, che sia riceuuto quello che è offerto da chi fa battezzare i suoi fi-i: che i Theologi, dopo hauer determinato, che per i Sacramenti niente di mporale puo esser riceuuto, insieme consentono, Che si possi riceuer per la fa-ca nell' amministrargli. Et molto piu, quando non è dato, o riceuuto, per ris-tto del Sacramento; ma per ragione di limosina: che questo sarebbe un leuar a' ici le occasioni d'essercitar le opere di pietà: che, leuando le offerte volontarie, poueri Curati non hauranno di che sostentarsi. Allegauano l'autorità di S. olo, Che nō sia lecito metter la museruola all' animal che batte il grano nell'

CIↃ IↃ XLVII.

aia, & chi ſerue all'altare, dell'altare debbe viuere. Non douerſi cōfeſſar mai, cl vi ſia alcuna conſuetudine introdotta di dare, o riceuere alcuna coſa per il min ſterio de' Sacramenti: perche, eſſendo quella generale per tutto, ſarebbe un dir Che nella Chieſa uniuerſale ſia ſtato tolerato, anzi approbato un'abuſo pern tioſo; & però, non fa biſogno parlar di leuare una conſuetudine, laqual non è ii trodotta: &, penſando di voler porger rimedio a quello, che non è male, ma è ſt mato tale per la fiacchezza della coſcienza d'alcuni, far'una piaga mortale nell Chieſa. Per ragione principaliſſima diceuano, che Innocentio terzo, nel Cōcil Generale, cap. *Ad Apoſtolicam, de Simonia*, non ſolamēte dichiara per lodeuol la cōſuetudine in queſta materia d'oblatione nel miniſterio de' Sacramēti, & c dina che ſia oſſeruata; ma ancora, che il Veſcouo debbe punir chi tenta di muta la. Perilche, il determinar adeſſo il contrario, ſarebbe, con immenſo ſcandal condannar' un Pontefice, & un Concilio generale, come approbatori & defe ſori d'un error pernitioſo.

Era replicato dall'altra parte, Che lo ſtatuto del Concilio Carthaginenſe co danna ſeueramente l'eſſattione, tolerando l'offerta ſpontanea: ma è però eme dato dal Concilio Eliberitano, ilquale prohibiſce l'uſo introdotto, Che il ba tezzato metteua qualche danaro nel vaſo. Che l'inuentione de' Theologi, diſti guendo il miniſterio del Sacramento dalla fatica nel miniſtrarlo; &, la diſtinti ne di riceuer per riſpetto del Sacramento, o d'altro; inſieme con quell' altra, primaria, & ſecondaria intentione; erano metafiſiche, & chimeriche; poiche parole dell' Euangelio ſono dette in termini aſſoluti, non ſoggetti a cauilli, ne gloſſe, che deſtruggono il teſto, Che Dio, per Moiſe, & S. Paolo, nel prohibir muſeruola, intendono che non ſia negato l'alimento all' animal affamato, r non che ſia cōceſſo al ſatollo di riempirſi ſuperfluamēte. Che non ſi può prete dere pouertà dell' ordine Clericale, hauendo non ſolo competenti, anzi an abōdanti entrate; ma l'abuſo eſſere, che i Rettori delle Chieſe non fanno reſide za ne beneficij, & pur vogliono per ſe tutti i frutti, & affittano anco gli incert poueri Pretucci, iquali ſono sforzati a vender tutto per viuere. Douerſi piu toſ prouedere, che tutti riſedano nel ſuo beneficio, che hauranno di che viuere, abondare; & non oſeranno vendere i Sacramenti Eccleſiaſtici. Et, con queſta c caſione tornauano a dilatarſi ſopra la reſidenza, & ſopra i beni, che ſarebboı ſeguiti, dichiarandola, *de iure Diuino*. Soggiongendo poi, che, ſe pur qualche b neficio curato è tenue, ſe gli prouegga con l'unione d'altri beneficij ſimplici: quando non vi ſia altro modo, ſi procuri che il popolo gli dia da viuere. Eſſer m glio, & grato a Dio, il confeſſar l'error paſſato, & rimediarlo, piu toſto che diſe derlo, & perſeuerare in quello. Et il Cardinal del Monte, che del rimanente pa ua a tutti poco inclinato a riformatione, in queſto nondimeno ſentiua viuame te per queſta parte: & a quelli, che allegauano l'autorità d'Innocentio III. c Concilio generale, riſpondeua, Che faceuano gran torto a quel Pontefice, & quei Padri, ad attribuirgli, che difendeſſero un tanto abuſo, & moſtrauano la l ro ignoranza: imperoche, leggendo li tre capitoli, del medeſimo Concilio, p cedenti inanzi, haurebbono veduto chiaro l'Intentione; & come quei Padri p hibir-

birono ogni eſſattione,condannando anco la conſuetudine,in contrario:& in
iniſterio de' Sacramenti,ma le altre lecite,& honeſte,introdotte a fauor delle
hieſe,come le decime,primitie,oblationi ſolite a farſi all' altare, portioni ca-
oniche,& altre tali lodeuoli uſanze: allegando,che coſi era inteſo il Capitolo
Bartolo,& da Romano.

Ancora i Padri deputati a formar i decreti in materia della fede,conſiderate
ſententie de' Theologi.& le concluſioni,in quali erano conuenuti;tralaſciati,
diſtinti gli articoli ſecondo il ricordo loro; & ordinatigli anco in ſerie piu
nſeguente;formarono quattordici Anathematiſmi ſopra i Sacramenti in uni-
rſale; dieci del Batteſmo, & tre della Creſima; eſplicati con tal forma, che
n reſtaua cenſurata alcuna delle openioni Catoliche;& ſtando ſul commune,
diſfaceua a tutte le parti.Ma,nel componere i capi,per eſplicare la dottrina,
me s'era fatto della giuſtificatione,non fu poſſibile farlo,che uſando i termi-
d'una delle openioni,non pareſſe reprobata l'altra:coſa,che ne a'Dottori pia-
ua per affetto alla propria ſetta;ne a' Legati,& neutrali,per non ſeminar cauſe
nuoui ſciſmi. Ma non eſſendo poſſibile eſplicar la dottrina coſi delicata-
nte,che non ſi pendeſſe piu da una delle parti, rimiſero alla Congregatione
nerale il definire il modo, come i Sacramenti contengono, & cauſano la
atia.

ſi formano i Canoni de' Sacramenti,

con gran difficoltà nel Capitolo della dottrina:

Nella Congregatione non fu minor perpleſſità di quella,che i deputati haue-
no.Con tutto cio,una parte de' Padri inclinaua piu toſto a tralaſciar a fatto il
o della dottrina, & paſſare con i ſoli Anathematiſmi, come s'era fatto del
ccato originale.L'altra parte voleua onninamente i capi della dottrina,alle-
ndo le ragioni uſate,quando ſi deliberò di trattar coſi la giuſtificatione:& che
ſempio,introdotto all' hora,era neceſſario ſeguire:douerſi uſar ogni accura-
za,per farlo con ſodisfattione di tutte le parti.Ma finalmente,eſſer neceſſario
o,& non eſſerui pericolo d'alcuna diuiſione:perche,ſicome i Theologi pre-
ti in Concilio,ſe ben acremente difendono la propria openione,ſi rimettono
ndimeno alla Sinodo:ilche eſſendo certa coſa che faranno anco gli aſſenti,
a ſi debbe reſtar di fare coſa perfetta,per conuincer gli heretici. Haurebbe
ualſo queſta ſententia,ſe non ſe gli foſſe oppoſto viuamente Giouanni Batti-
Cigala,Veſcouo di Albenga,& Auditor della Camera;ilqual diſſe,Che,per la
ione delle hiſtorie non s'haurebbe mai trouato,che alcuno,ſe non coſtretto,
oneſſe l'openione propria per eſſer condannata:& ſe ben tutti i Catolici di-
no di rimetterſi al giudicio della ChieſaRomana;con tutto cio,ſe l'openione
foſſe reprobata,non la rimetterebbono;ma piu pertinacemente la difende-
bono,maggiormente fortificandoſi per l'oppoſitione:onde di ſette,naſcono
eſie.Lequali per impedire, il vero modo eſſer tolerare tutte le openioni, &
rar che niſſuna danni l'altra,ma ſi viua in pace:ne mai eſſere una tanto repu-
ante all' altra,che,uſando queſta moderatione,poſſi naſcere alcun' inconue-
nte:doue che,ſenza queſta,una differenza verbale, un apice minimo, è ſuffi-
te a diuider tutto'l mõdo.Che molte delle openioni de' moderni innouatori
aurebbono potuto tolerate,ſe le haueſſero aſſerite cõ modeſtia,& ſenza dan-
la Chieſa Romana,&la dottrina delle Scole.Queſto hauer coſtretto Leone,a

CIↃ IↃ XLVII.

ritorcer contra Luthero quelle ſaette, che egli prima tirò contra la Sede Ap[ostolica.] ſtolica.In ſomma,diceua,& replicaua il ſauio Prelato,che le ſolite proteſtat[io]ni de' Dottori,di rimetterſi alla Chieſa,erano termini di creanza,& riuerenza quali neceſſario era corriſpondere con altrettanto di riſpetto, conſeruando neutrale tra le contrarietà : comportar coſi i termini del viuere, che riſp[etti] quello,che vuol' eſſer riſpettato:& non creder mai,che chi dice di rimetterſi ſottoporſi,habbia animo di farlo,ſe l'occaſione veniſſe:di che hauer dato ma[ni]feſto indicio Luthero, ilquale mentre hebbe da far con ſoli frati Queſtori Germania in materia delle Indulgenze, & anco co' dottori di Roma, ſem[pre] diſſe, Che ſi rimetteua al Papa: & ſubito che Leone riceuette la promeſſa reale,laqual era detta per pura apparenza, non ſolo Martino non atteſe la p[ro]meſſa,ma inuehì maggiormente contra il Pontefice,che non haueua fatto c[on]tra li Queſtori in Germania.

i Legati ne ſcriuono a Roma:

Di tutte le coſe deliberate,& delle difficoltà rimanenti, coſi nella materi[a di] fede, come di riforma degli abuſi, i Legati mandarono copia a Roma, ric[hie]dendo ordine di quello,che doueuano riſoluerſi: fra tanto non tralaſciand[o di] rieſſaminar le medeſime materie: ma,trattando però piu ſeriamente la mat[eria] della pluralità de' beneficij,già,come s'è detto,propoſta, & parte in queſto t[em]po medeſimo ventilata: dellaquale, per narrarla continuamente,ho porta[to] tutto in queſto luogo.

nella Congregatione della riforma ſi rimettono ſu le qualità de' Veſcoui,per riſpetto alla reſidenza:

Nella Congregatione de' quindici Gennaro, quando furono dati fuor[i gli] articoli de' Sacramenti, continuandoſi la materia incomminciata il giorn[o in]anzi,alla pluralità s'aggionſe di trattar le qualità,& conditioni de' Veſcoui; che aſſai non riſedono per non eſſer' atti ad eſſercitar' il carico : & molte [coſe] furono dette,preſo principio da quello,che S.Paolo ricerca ne' Veſcoui,& [Dia]coni,facendo gran rifleſſo ſopra le parole,irreprehenſibile, dedito all' hoſpi[tali]tà,non auaro,non nuouo nella religione,& ſtimato anco dagli eſteri: appr[eſſo] furono portate altre conditioni,requiſite da molti Canoni:ne in queſto oc[corſe] ſe alcuna contentione,declamando tutti concordamente contro i vitij & d[ifet]ti de' Prelati, & dell' Ordine Eccleſiaſtico : ilche non diſpiaceua a' Legati, [ve]dendo volontieri i Prelati trattenerſi con queſta imagine di libertà. Ma [nel] feruore del parlare,Giouanni Salazar, Veſcouo di Lanciano attribuì, l'ori[gine] del male alla Corte Romana, laquale nella diſtributione de' Veſcouati ha[uea] mira, non alla ſufficienza delle perſone, ma a' ſeruitij riceuuti. A che repl[icò]

dell' abuſo d'eſſa alcuni incolpano Roma, altri la ſcolpano:

con molto ſenſo,il Veſcouo di Bitonto,che poco dopo lui parlò,dicendo, [che] immeritamente a quella Corte era attribuito quello, che veniua per colp[a al]trui: poiche in Germania anco i Veſcouati ſi danno per elettione : in Fran[cia,] Spagna, & Ongaria,per nominatione Regia: in Italia molti ſono *de Iure pa[tro]natus* : & anco ne' liberi, i Prencipi vogliono ſodisfattione;& con le racc[o]mandationi,che ſono preghiere,allequali non ſi puo dar la negatiua, leuan[o la] libertà al Pontefice. Et chi vorrà non correr dietro all' openione,ne laſc[iarſi] traſportar da affetti,ma con ſincero giudicio riſguardare, vedrà che i Veſ[coui] fatti liberamente a Roma ſono forſe i migliori di tutta Europa. Che la plur[alità de']

beneficij, male incognito all' antichità prima, non è stato introdotto dalla
)rte di Roma, ma da' Vescoui, & Prencipi; inanzi che i Pōtefici assumessero il
ico di regolar la materia beneficiale in tutta la Christianità: senza la prouisio-
de' quali, che si vedono nel Corpo canonico, il disordine sarebbe gionto al col-
.Fu udita questa contentione con piacere, & dispiacere, secondo gli affetti:
ben ognuno scopriua, che tal materia non si poteua maneggiar senza perico-
:ome mostrarono le trattationi delle seguenti Congregationi.

CIↃ IↃ XLVII.

come anche di quel della pluralità de' beneficij:

Ma, perche questo particolare merita esser ben' inteso, sarà cosa gioueuole
tar l'origine dell' abuso, & come sia peruenuto a questo colmo. Tralasciato
arlar di quei felici tempi, quādo il nome di Chiesa era commune a tutta l'ad-
nza de' fedeli, allaquale ancora apparteneua l'uso, & il dominio de' beni,
si chiamano Ecclesiastici, quando di una massa commune era preso il vitto,
estito de' poueri, & de' ministri: anzi, si prouedeua piu principalmente a' bi-
ii di quelli, che di questi: ne facendo mentione di quando, per la imperfet-
e si smontò un grado, & si fece di una massa quattro parti, ponendo nell' in-
› luogo, quella de' poueri; che, secondo l'uso d'inanzi, doueua esser nel pri-
Ma, pigliando principio, dopo che escluso dal nome di Chiesa il popolo di
isto, & appropriatolo a' soli Chierici, per appropriargli insieme l'uso, & il
inio de' beni, fu a pochi applicato quello, che di tutti era; & agli opulenti
lo, che prima seruiua agli indigenti. Nel principio, dico, di quei tempi,
ndo i Chierici partito tra loro tutte le entrate della Chiesa; i carichi, che
a erano chiamati ministerij, & officij della cura spirituale, hebbero per prin-
e il temporale, & furono nominati Beneficij. Et per all' hora viuendo tutta-
Canoni antichi, che uno non fosse a doi titoli ordinato, nissun poteua hauer
un beneficio. Ma, succedendo, per le guerre, o inondationi, la diminutione
entrate, si che non restassero sufficienti per il vitto, era quel beneficio confe-
chi un' altro ne teneua: ad un tale però, che potesse attēdere ad ambidoi. Il-
'introdusse fare, non a fauor del beneficiato, ma della Chiesa, laqual non
ıdo hauer' un proprio ministro, hauesse almeno qualche altro seruitio, che
›tesse esser prestato. Sotto pretesto, che un beneficio non fosse sufficiente al
, & non si trouasse chi gli seruisse, s'allargò a concederne piu ad uno, quan-
ue non apparisse necessario per seruitio delle Chiese: & pian piano, leuata la
hera, non s'hebbe per vergogna far l'istesso a fauor del beneficiato: diche ri-
ıdo il mondo scandalo, conuenne moderare, & honestar l'introduttione: là
›poiche si vedeua accettata la distintione di obligati alla residenza, & non
gati, fu aggionta una altra di compatibili, & incompatibili: chiamando in-
patibili tra loro quelli di residenza; & compatibili gli altri, con questi, & tra
: sempre però al color dell' honestà era riseruato il primo luogo con la
sa de' Canonisti, Che piu beneficij non siano dati, se non quando uno non
per viuere. Ma, questa sufficienza la tagliauano molto larga, proportionan-
non alla persona, ma anco alla qualità: non hauendo per sufficiente ad un
dozzenale, se non fosse bastante per se, per la famiglia de' parenti, per tre
tori, & un cauallo: ma, se fosse nobile, ouero letterato, tanto piu. Per un Ves-

discorso dell' origine, progresso, e pretesti di questi abusi:

CIↃ IↃ XLVII.

couo, è marauiglia quanto l'allargano per il decoro che gli conuien tenere.
Cardinal basta cōsiderare il volgar detto della Corte, che s'uguagliano a' Rè
che concludono, Che nissuna entrata sia eccessiua in loro se non è soprabon
te alla conditione Regale. Introdotta la consuetudine, & non potendo il m
do, ne l'equità resistere, i Pontefici Romani riseruarono a se soli il poter dis
sar degli incompatibili, & dell' hauerne piu di doi degl' altri. Ma, per trouar
do di mettere in pratica, che hauesse del colorato, si diede mano alle Comm
de, cosa anticamente ben' instituita, & poi adoperata solo a questo fine.
quando per qualche rispetto di guerre, pesti, & altre cause tali, non si poteu
presto far l'elettione, o prouisione, il superiore raccommandaua la Chies
cante a qualche persona di bontà & valore: che, oltre la cura della propria
uernasse anco la vacante, finche fosse prouisto di Rettore proprio, & titul
Questo all' hora non haueua facoltà sopra le entrate, se non di gouerna
consegnarle. In progresso, i Commendatarij, sotto varij di necessità, & ho
si valsero de' frutti; & per goderli piu longamente, attrauersauano varij im
menti alla prouisione: onde, per rimedio, fu preso ordine, che la Commend
potesse durar piu di sei mesi. Ma i Papi, con l'autorità loro, di plena po
passarono a commendar per piu longo tempo: & finalmente anco a vi
Commendatario; & con facoltà di usar per se i frutti, oltre le spese nece
Questa buona inuentione, cosi degenerata, si usò ne' tempi corrotti per pal
pluralità al possessore d'un beneficio, commendandone un altro, o piu; co
uando le parole della Legge, di nō dar ad una persona saluo che uno: ma d
dando il senso, poiche il commendatario a vita, in essistenza, & realtà,
differente dal titolario. Erano commesse graui essorbitanze nel numero de
ficij commendati, tanto, che in questo secolo, dopo nati i moti Luthera
mentre tutto'l mondo dimandaua riforma, non hebbe rispetto, ne verg
Papa Clemente VII. del M.D.XXXIIII. di commendare ad Hippolito Ca
de' Medici, suo nipote, tutti i beneficij di tutto'l mondo, secolari, & regol
dignità & personali; semplici, & curati, vacāti per sei mesi, dal dì che ne h
presa la possessione; con facoltà di disponer, & conuertir in suo uso tutti i
Laqual' essorbitanza, sicome fu il colmo, cosi ne tempi inanzi non ard
Corte valersi di questo, dando in commenda ad uno numero molto gran

Pero fu inuentato di valersi, per paliar la pluralità, d'un' altro uso antic
uato per buon fine, che è l'Vnione. Questa era usata prima, quādo una Chi
distrutta, ouero le entrate occupate, che si trasferiua quel poco riman
vicino, insieme con il carico, facendo tutto un solo beneficio. L'indust
Cortegiano trouò, che anco fuor di questi rispetti, s'unissero piu benef
uno, siche con collatione di quella, la pluralità si copriua à fatto, quanto
fauor di qualche Cardinale o gran personaggio, fossero uniti insieme tre
quaranta beneficij, posti in diuersi luoghi di Christianità. Nasceua però
conueniente, che si diminuiua il numero de' beneficij; & la gratia fatta a
era poi fatta a molti, che succedeuano, senza che la meritassero, & impetr
con gran danno della Corte & della Cancelleria. Et a questo fu rimediat

CIↃ IↃ XLVII.

ile & argutissima inuettione, di unire quanti beneficij al Papa piaceua in una sa, durante solamente la vita di quello, a cui era conferito; per la morte del-lle l'unione intendesse *ipso facto* dissoluta, & i beneficij ritornati nel suo sta-rimiero. Con questa maniera si venne all' aprir delle belle trouate, potendo-si conferir' un solo beneficio in apparenza, che in essistenza ne tiraua molti; onfessarsi come quello che disse, hauer rubato una briglia da cauallo, tacen-he fosse con quella inbrigliato l'animale.

consulta de' rimedij a' detti abusi,

er rimediare alla pluralità, era necessario leuar l'uso di questi tre pretesti: il-era molto ben conosciuto da' Prelati prudenti: onde alla prima proposta fu orme il parer di tutti, che fosse vietata: & nissuno, di qualonque conditione glia, potesse ottener numero maggiore, che di tre beneficij. Alcuni anco onsero, quando doi di quelli non ascendono alla somma di quattrocento ti d'oro d'entrata: volendo, che qualonque persona, quantonque sublime aduata, fosse soggetta alla regola di non poter' hauer piu che uno, quando de a quella somma; o di doi, se quelli vi giongono: in fine, non piu di tre, iuino, o non arriuino. Sopra che vi fu assai a disputare. Ma molto piu, quã-luise Lipomano. Vescouo di Verona, aggionse, che questo decreto fosse o a quelli, che di presente all'hora possedeuano numero maggiore: iquali, eccettuato alcuno di qual si volia grado, & eminentia, fossero costretti, ri-idone tre, renonciar gli altri: essendo in Italia fra sei mesi, & fuori d'Italia oue mesi: ilche non facendo, fossero senza altra dichiaratione priuati: & o, non ostante che i beneficij fossero uniti, ouero commendati, o con qua-ue altro titolo possessi. Il Vescouo di Feltre adherì all'istessa openione, mo-idola però con distinguer le Dispense, Commende, & Vnioni, altre, fatte tilità delle Chiese: & altre, per fauor del beneficiato: volendo, che le prime anti si voglia beneficij douessero restar valide: ma le fatte, per priuata uti-e' beneficiati fossero regolate. Non admesse questa distintione il Vescouo inciano, con dire, Che volendo far legge durabile, conuien non dargli ec-oni in corpo: atteso che la malitia humana sempre è pronta a trouar finti sti di metterse, nel caso dell' eccettione, & liberarsi dalla regola. Il Vescouo enga, con longa oratione, mostrò che le buone leggi danno forma a' futu-gotij solamente, & non risguardano i passati: & quelli, che uscendo de' ra-euoli termini, vogliono emendare anco il preterito, eccitano sempre tu-i; & in luogo di riformare, disformano maggiormente: esser' una gran cosa r priuare del suo quelli, che l'hanno posseduto per molti anni, & credere di iadergli à contentarsene. Soggionse, che, facendosi tal Decreto, preuedeua, non sarebbe riceuuto, & se pur lo fosse, da quello ne nascerebbono resigna-i palliate, & simoniache, & altri mali peggiori, che il ritener piu beneficij. nto anco all' auuenire, parergli la prouisione superflua, perche, non riceuen-lcuno piu beneficij, senon con dispensa del Papa, basta assai, che egli si risol-i non concederla.

n quella Congregatione, tra le molte esclamationi tragiche, che da diuersi

CIↃ IↃ XLVII.

forono fatte, Bernardo Diaz, Vescouo di Calahora, disse, Che la Chiesa di Vicenza, essendo trascorsa in molti disordini, come era notissimo a tutti, ricercherebbe un' Apostolo per Vescouo: tassando il Cardinal Ridolfi, che, oltra tanti altri beneficij, godeua quel Vescouato, senza hauerne alcun gouerno, senza l'Ordine Episcopale, senza vederlo mai; non curando, ne sapendo, se non le rendite dell'affitto: & motteggiando ciascuno la grand' inconuenienza, che era, che nobilissime Chiese non vedessero mai il suo Vescouo, per esser' occupato o in altri Vescouati, o in degnità piu fruttuose. Molti diceuano, che il solo Pontefice potrebbe a questo prouedere, & alcuni comminciauano ad entrar nell' openione di Albenga, che il Pontefice facesse quella riforma da se: cosa, che a' Legati piaceua, cosi per degnità del Papa, come per liberarsi da gran trauaglio di questa materia, che dalle varie openioni, & interessi, giudicauano di difficile digestione: sperando anco, che quando s'hauesse fatto il passo di tralasciar questa riforma al Papa, facilmente si ottenesse di lasciargli anco il capo della residenza, piu difficile ancora a smaltire, per esser popolare, & tirarsi appresso la ricuperatione dell'autorità, & giurisdittione Episcopale. Entrati adonque i Legati in speranza che questo si potesse ottenere, massime se si fosse proposto come cosa fatta, & non come da fare, diedero immediate conto al Pontefice, a cui la nuoua riuscì molto grata: perche hormai tutta la Corte, & egli medesimo staua in pensiero doue haueussero a terminare i tentatiui, & dissegni de' Prelati. Et parendogli di non differir a batter' il ferro mentre era caldo, fece il passo piu longo della estesa significatagli da' Legati; & spedì una Bolla, per laquale auuocaua a se tutta la materia della riforma.

I Legati vogliono che la cosa sia rimessa al Papa,

Ma, mentre in Trento s'aspettaua la risposta da Roma, non fu però intermessa l'incomminciata trattatione: e si fece una minuta di Decreto, che nissuno potesse hauer piu che un Vescouato, & chi piu ne haueua, ne ritenesse un solo: all' auuenire, chi ottenerà piu beneficij inferiori incompatibili, sia priuato senza altra dichiaratione: & chi già ne possede piu che uno, mostri le sue dispense all' Ordinario, che proceda secondo la Decretale d'Innocentio IIII. *Ordinarij.* Nel dir' i voti sopra questi capi, molti fecero instanza, che si aggiongesse, Che all' auuenire dispense non fossero concesse. Et a pochi piacque il mostrar le già concedute, & proceder secondo il Decreto d'Innocentio; dicendo, Che era un approuar tutte, & far' il mal maggiore; attese le conditioni poste da Innocentio, doue dice, Che, trouate le dispense buone, siano admesse: & se vi sarà dubbio s'habbia ricorso a Roma: non potendosi dubitare, che ogni negotio almeno si risolueße in dubbio, ilquale haurebbe a Roma dichiaratione cõforme alla concessione. Che mentre passauano cosi, le persone stauano con timor della priuatione: quando fossero essaminate, & approbate, che tutte sarebbono senza dubbio, e l'abuso sarebbe confermato. Molti erano di parere, che si vietassero a tutto le dispense: repugnando altri, con la ragione, che la dispensa è stata sempre nella Chiesa, & è necessaria: il tutto stà in ben' usarla.

Marco Vigerio, Vescouo di Sinigaglia, vscì con una openione, che se fosse stata riceuuta, & creduta, haurebbe facilmente riformato tutto l'Ordine Ecclesiastico

cale. Diceua egli, poterſi ad ogni inconueniente rimediare dalla Sinodo, con far una dichiaratione, che per la diſpenſa ſia neceſſaria una legitima cauſa: & chi ſenza quella, la concede, pecca; & non puo eſſer' aſſoluto, ſe non reuocandola; & chi l'ottiene, non è ſicuro in conſcienza, ſe ben ha la diſpenſa, & ſempre ſtà in peccato, ſin che non depone i beneficij coſi ottenuti. Hebbe l'openione contradittori: perche ſi leuarono alcuni, con dire, Che chi cõcede licenza di pluralità, ſenza cauſa legitima, pecca: ma però la diſpenſa vale: & chi l'ottiene è ſicuro in coſcienza, ſe ben conſcio dell' illegitimità della cauſa. Et piu giorni ſi conteſe, dicendo queſti, che era un leuare tutta l'autorità al Papa: & quelli, che l'autorità Pontificia non s'eſtendeua a fare, che il male non foſſe male. Da queſto s'entrò in un' altro dubbio, ſe la pluralità de' beneficij foſſe vietata per legge diuina, ouero humana: & da quei della reſidenza *de iure diuino*, era detto, che per diuina; & però il Papa non poteua diſpenſare: gli altri diceuano, che per legge Canonica ſolamente: & con difficoltà fu la contradittione ſopita da' Legati, eſſendo la loro tenuta per pericoloſa; coſi per metter in campo la reſidenza, come perche toccaua l'autorità del Papa: ſe ben non era nominato: & maggiormente, perche quella ſottile diſcuſſione del valor delle diſpenſe, le metteua tutte in compromeſſo. Eſſendo molta confuſione, Diego di Alano, Veſcouo di Aſtorga, diſſe, Che, non potendo conuenire ſopra le Diſpenſe, prohibiſſero le Commende, & le Vnioni, quali ſono i preteſti per palliar l'abuſo: & contra l'uno, & l'altro parlò iſſai. Diſſe, le Vnioni, & le Commende *ad vitam* eſſer piene d'aſſurdità: perche apertamente ſi confeſſaua con quelle di non hauer riſguardo al beneficio della Chieſa, ma alla perſona: che erano di grauiſſimo ſcandalo al mondo, inuentate già poco tempo, per ſatiar l'auaritia, & l'ambitione: che era una grand' indegnità mantenere un abuſo coſi pernitioſo, & tanto notorio. Però i Veſcoui Italiani, che in gran parte erano intereſſati in uno di queſti, non ſentiuano volontieri propoſitioni coſi aſſolute, lodando che ſi faceſſe qualche prouiſione; ma non tale, che le toglieſſe via a fatto.

In principio di Febbraro arriuò da Roma la riſpoſta, & la Bolla Põtificia: che da' Legati ſtimata tropo ampla: pur tutta via, per tentar di valerſene, propoſero di nuouo la materia, facendo replicar da' ſuoi la medeſima ſententia; che, atteſe le difficoltà, & diuerſe openioni, era bene liberarſi, & rimettere il tutto al Pontefice. Gli Imperiali, anco quelli medeſimi, che per il paſſato non ſi erano moſtrati alieni, replicarono gagliardamẽte, dicendo, Che non ſarebbe ſtato honor del Concilio: & a queſto parere s'accoſtò la maggior parte, ritornando ſu le medeſime coſe dette; anzi confondendo le coſe ſempre piu: ſi che videro i Legati, non eſſer' occaſione di valerſi della Bolla mandata: & reſcriſſero, non poterſi ſperare, che foſſe rimeſſa tutta la riforma a Sua Santità: ma ben' haueuano per fattibile diuiderla, ſi che il Pontefice faceſſe quella parte, che è piu propria a lui; come ſarebbe la moderatione delle Diſpenſe, & de' Priuilegij; aggiongendoui la riformatione de' Cardinali: il che quando Sua Santità ſi riſolueſſe di fare, potrebbe ben valerſi della preuentione, publicando in Roma una Bolla, ſotto nome di Riformatione della Corte. Perche niſſun potrebbe dire, che il Papa non

ed eſſo l'auoca a ſe, per una Bolla: ma il Concilio vi repugna.

CIↃ IↃ XLVII.

potesse riformare da se la Corte sua,& quello,che tocca a lui:laqual Bolla non sarebbe necessaria publicare in Concilio:& alla Sinodo si potrebbe,hauendo da trattar il rimanente,che alla Corte non tocca,dare ogni sodiffatione:auertendo però la Santità sua,che il Concilio non si quietarà mai per sola prouisione all'auuenire;ma ricercherà sempre,che si proueda alle concessioni scandalose, anco presenti.

i Prelati Spagnuoli formano una Censura sopra gli Articoli della riforma.

Finita quella Congregatione , i Prelati Spagnuoli,con altri,che gli seguiuano,capo di tutti fatto si il Cardinal Pacceco,ridotti al numero di venti & ragionato insieme,conclusero , Che nella maniera introdotta nelle Congregationi non si poteua venir' mai a risolutione,che valesse:perche quel di buono,che era detto,era dissimulato da chi reggeua le attioni,ouero con le contentioni oscurato:però,esser necessario mutar modo,& dare in scritto le dimande, che cosi venirà a conclusione.Et fecero una censura sopra i capi proposti,& la posero in scritto , presentandola a' Legati nella Congregatione , che si tenne il tre Febbraro.

La censura conteneua XI. articoli. I. Che, tra le qualità de' Vescoui, & Parochi,siano poste tutte le conditioni,statuite nel Concilio Lateranense ultimo: parendo, che nel modo tenuto,si apra tropo la strada alle dispensationi lequali al tempo d'hoggi,per le heresie che causano,& per li scandali che danno al mondo , è necessario leuar' a fatto, facendo una piu stretta riformatione. II. Che si specifichi apertamente,che i Cardinali siano tenuti risedere ne' lor Vescouati almeno sei mesi dell' anno,come agli altri Vescoui è commandato nella passata. III. Che,inanzi ogni altra cosa,si dichiari la residenza de' Prelati esser *de iure diuino.* IIII. Che si dichiarasse la pluralità delle Chiese Cathedrali esser abuso grandissimo; & s'ammonisca ciascuno, specificando etiam i Cardinali, restar con una sola,& lasciar l'altre infra certo termine breue; & prima che finisca il Concilio. V. Che si togliesse la pluralità delle Chiese minori, con prohibirla,non solo per l'auuenire,ma ancora per il passato; reuocando tutte le dispense concesse,senza eccettione de' Cardinali,o altri;se non per giuste,& ragioneuoli cause,da esser prodotte,& prouate inanzi l'Ordinario. V. Che le unioni *ad vitam*,etiandio le già fatte,si reuocassero tutte, come indottiue della pluralità. VII. Che ognuno,che ha beneficio curato,& altri beneficij, che ricercano residenza,non residendo,incorra nella priuatione:& nissuna dispensatione habbia da suffragare,se non in casi dalla legge permessi. VIII. Che qualonque beneficio curato,potesse esser' essaminato dal Vescouo;& trouato illiterato, vitioso,o per altra causa inhabile,fosse priuato : & il beneficio dato ad un degno per rigoroso essame:& non a volontà degli Ordinarij. IX. Che nell' auuenire i beneficij curati non si dessero,se non con essamine,& inquisitione precedente. X. Che nissun si promouesse a Chiesa Cathedrale senza processo,ilqual si facesse *in partibus*,almeno sopra i natali,vita,& costumi. XI. Che nissun Vescouo potesse ordinar nella Diocese dell' altro,senza licenza dell' Ordinario, & persone di quella Diocese solamente.

di che i Legati offesi, scriuono a Roma.

I Legati si turbarono,non tanto vedendo posti a campo molti articoli,& tu

on mira di riſtringere l'autorità Pontificia, & aggrandir l'Epiſcopale: quanto er l'importanza del principio di dare in ſcritto le petitioni, & unirſi molti nſieme in una dimanda:&, ſenza moſtrar qual foſſe il penſiero loro, ſolo alle- ando l'importanza della propoſta: preſero tempo a penſarui ſopra, dicendo, che tra tanto non ſi ſtarebbe in otio, eſſendo da ſtabilire altri capi di riforma: & iedero minuto conto al Pontefice di tutte le coſe paſſate, aggiongendo, che i relati ogni giorno pigliauano libertà maggiore, che non ſi aſteneuano di par- ar de' Cardinali ſenza riſpetto, & dir paleſamente, che è neceſſario regolargli:& ella Santità ſua ancora con poca riuerenza, che non da ſe non parole, & che uſa Concilio per trattener' il mondo in ſperanze, & non per far vera riforma: ag- ionſero, che per l'auuenire ſarebbe difficile tenergli in regola, che face- uno ſpeſſe adunanze, & congregationi tra loro. Miſero in conſidera- one, che ſarebbe bene far qualche riforma in Roma con effetto, & publicarla ianzi la Seſſione. Mandarono anco le cenſure de' Spagnuoli, ponderando uanto importaſſe il tentatiuo loro, & doue all'auuenire poteſſe arriuare, non ſendo veriſimile, che tanto ardiſſero, ſenza l'appoggio, & fomento, & forze an- o incitamento di qualche gran Prencipe, facendo inſtanza di riceuer comman- mento di quello che doueuano fare:& dicendo, che ſarebbe parer loro di per- tere, & non cedere in parte alcuna, coſi per l'importanza delle coſe, come per on laſciare aprire queſto paſſo, che poſſino i Prelati, per ſeditione, & forza, ot- ner quello, che non gli è conceſſo ſpontaneamente: che ſarebbe un dependere lla merce loro, & incorrer pericolo di qualche ſiniſtro accidente: che per ianto douerà paſſar nelle diſputationi, non erano per laſciarſi ſuperare. Ma in ie, dopo le diſputationi, ſe i contrarij non vorranno cedere, ſarà forza venire al u & manco voti, iquali nel concluder non ſi ponderano, ma ſi numerano: però on conuenendo metterſi ad alcun riſchio, ma ben certificarſi di reſtar ſuperiori l giorno della Seſſione, ſarebbe neceſſario commandar ſtrettamente a quelli, e ſono andati a Venetia, ſotto preteſto di far il principio di Quareſima nelle r Chieſe, ma con intentione forſe di non tornar piu, che tornaſſero ſubito, & nza replica: perche nella Seſſione ſeguente ſtarà quaſi tutta l'importanza della orma, maſſime in quella parte, che è tral Pontefice & i Veſcoui:&, ſecondo e ſuccederà queſta volta agli ammutinati, coſi, o pigliaranno animo d'opporſi lle altre occaſioni; o ſi renderanno quieti, & obedienti.

altri abuſi propoſti, e trattati in Concilio.

Iſpedito l'auiſo a Roma, nelle ſeguenti Congregationi propoſero i Legati di formar diuerſi abuſi. Il primo fu, di quelli, che riceuuto un beneficio & titolo, on pigliano l'Ordine ſacro, o la conſecratione riſpondente a quello. Tutti de- ſtarono l'abuſo, laudarono che ſi rimediaſſe. Ma il Cardinal Pacceco diſſe, he ogni rimedio ſarebbe deluſo, ſe nõ ſi legauano le Cõmẽde, & Vnioni: eſſen- o chiaro, che una Cathedrale puo eſſer comẽdata anco ad un Diacono:& chi orrà una Parochiale, sẽza ordinarſi *in ſacris* la farà unire ad un beneficio ſempli- , che nõ ricerca Ordine:& coſi la tenerà in cõſeguẽza di quello, ſenza eſſer cõſe- ato. Le altre riforme furono ſopra diuerſe eſſẽtioni dalle Viſite Epiſcopali, dagli ſſamini loro, dalla Cognitione delle cauſe ciuili, & dalla Reuiſione del gouerno

CIↃ IↃ XLVII.

degli Hoſpitali:nel che credeuano i Legati acquiſtar la gratia de' Veſcoui, all[...] gando la loro autorità: ma, come auuiene a chi pretende ragione nel tutto, c[...] reſta offeſo per la reſtitutione della metà, pareua (a Spagnuoli maſſime) che [...] foſſe fatto torto maggiore, con rimediare ad alcune. Ma creſcendo il numero d[...] gli Italiani, che a' Legati aderiuano, i Spagnuoli ſi reſtrinſero a parlar piu riſ[...] uatamente; tanto piu aſpettando riſpoſta da Roma ſopra le propoſitioni loro, [...] ſendoſi ſcoperto che là erano ſtate rimeſſe.

Il Papa fortifica la parte ſua in Concilio con mandarui Veſcoui Italiani.

Il Pontefice, riceuuto l'auiſo, immediate ſcriſſe a Venetia lettere efficaciſſim[...] ma inſieme amoreuoliſſime al Noncio ſuo, per far ritornar' i Prelati, quali era[...] ancora quaſi tutti in quella città: & dal Noncio l'officio fu fatto in tal mo[...] che tutti hebbero per fauore il far il viaggio: poiche ſi trattaua tanto ſeruitio [...] Pontefice. Poſe in conſultatione co' deputati la cenſura de' Spagnuoli: & il rim[...] nente, che piu importaua, ponendolo inſieme con le altre coſe prima auiſateg[...] riſeruò alla deliberatione propria.

e fa conſultar le Cenſure degli Spagnuoli,

La Congregatione de' Deputati, ripenſato lo ſtato delle coſe, conſiderò c[...] il partito propoſto de' Legati era piu honoreuole; & riuſcendo, il piu utile: [...] ſe non foſſe riuſcito, era il piu pernitioſo: & in coſe di tanto momento, non [...] ſer prudenza correre ſi gran riſchi: eſſer ugualmente pericoloſo negar tutto, [...] me tutto cedere. Concludendo, che ſe i Legati non erano piu che certi di ſu[...] rare, poteuano concedere o parte, o tutte le infraſcritte modificationi, ſecon[...] che il negotio ſteſſo ſul fatto conſigliaſſe: lequali erano digeſte in forma di [...] ſpoſta ad articolo per articolo della cenſura Spagnuola. Al I. d'innouar [...] Concilio Lateranenſe ne' doi capi, par che ſi poſſi ſodisfare a' Prelati, purche [...] reſto i Canoni, che ſi faranno, ſiano ragioneuoli. Al II. d'obligare i Cardi[...] alla reſidenza, per quelli, che ſtanno in Roma, & che ſeruono *actu* la Chieſa [...] uerſale, la dimanda non è conueniente, & agli altri Sua Santità prouederà; [...] me è detto nella lettera. Al III. di ſtatuire che la reſidenza ſia de *iure diuino*, [...] ma il Decreto forſe non ſarebbe vero, applicato alle Chieſe particolari: do[...] quanto all' effetto, non puo ſeruire, ſe non a maggior confuſione; repugna[...] maſſime, che il Decreto ſi faccia, & inſieme ſi permetta, almeno tacitament[...] contrario per la metà dell' anno. Al IIII. di dichiarare abuſo la pluralità d[...] Chieſe, ſi puo dire il medeſimo, che al III. &, quanto a' Cardinali, che Sua S[...] tità prouederà per ſe ſteſſa, come è detto diſopra. Al V. della pluralità d[...] Chieſe minori, la prouiſione propoſta da' Legati, pare che douerebbe eſſere [...] ſtante: & nondimeno, quando circa il paſſato ſia giudicato bene farla piu ſeu[...] mente, Sua Santità ſe ne rimette; auuertendo, che il troppo rigore in queſta [...] te puo cauſare effetto contrario, per la reſiſtenza, che ſi ha da preſumere, che [...] fatta da quelli che poſſedono: & conſiderando inſieme, che il laſciare ſempl[...] mente il giudicio delle diſpenſationi agli Ordinarij, puo eſſer mal' uſato, & [...] za partorire altro effetto, che accreſcer loro autorità. Al VI. di riuocare [...] nioni a vita, non oſtante che la Santità ſua habbia penſiero di farci conueni[...] prouiſione, nondimeno, quando ſi deſideri leuarle, etiam in tutto, ſi puo co[...] derlo, purche ſi dia ſpacio honeſto a chi poſſede i beneficij, di poter diſpo[...]

qu[...]

uelli. Al VII. che la non residenza de' beneficij Curati porti seco precisamen- la priuatione, & che nissuno si dispensi, senon in casi dalla legge permessi, è oppo rigore; e tale, che, quando bene si determinasse, mal si potrebbe osseruare. l' VIII. che chi ha beneficio Curato, & si troua illiterato, o vitioso, possa er priuato dall' Ordinario; intendendosi di tal' inhabilitade, che *de iure* lo riti, questa pena si puo concedere; altrimente, non è dimanda honesta; perche n sarebbe altro, che lasciar' il tutto all' arbitrio degli Ordinarij. Al IX. che i neficij Curati non si diano, se non per diligente essamine precedente; essendo essario lasciar' il modo, & qualità dell' essame alla coscienza di chi ha da nferire i beneficij; pare, che l'aggiongere sopra questo altro Decreto, sia o su- fluo, o inutile. Al X. di far il processo *in partibus*, di quelli che si promouo- alle Chiese Cathedrali, non si vede, ne il modo, ne il frutto di questa diligen- essendo cosi facile trouar chi deponga il falso *in partibus*, come in Roma: ne quando si possa hauere, come quasi si puo sempre, tanta notitia, che ba- è superfluo cercar' altro. Al XI. che nissuno si ordini, se non dal suo Vesco- pare che il rimedio della Bolla possi bastare, & tanto piu, quanto che per essa ouede per piu d'un modo agl' inconuenienti, che si pretendono circa que- capo.

pedì immediate il Pontefice la risposta a Trento, con rimetter' alla pruden- e' Legati, che ben consegliati con gli amoreuoli, risoluessero, come meglio essero giudicato sul fatto, di concedere, o parte, o tutte le cose richieste, den- però de' termini consultati da' deputati in Roma: rimettendo parimente a il negar' ogni cosa, se si fossero veduti in stato di poterlo fare. Gli auisò dell' io fatto con quelli, che erano in Venetia, soggiongendo, che tenessero la one al debito tempo, tralasciando affatto i capi di dottrina de' Sacramenti; blicando i soli Anathematismi, ne' quali tutti sono conuenuti: poiche la dottrina non si puo esplicar senza qualche pericolo: che tralasciassero o il decreto degli abusi de' Sacramenti del Battesmo, & Confermatione; essendo possibile toccar quella materia, senza offender tutto l'Ordine de' po- Preti, & Frati; & dar troppo gran presa agli heretici; confessando d'hauer' ouato per i passati tempi notabili assurdità. Aggionse in fine, che del rima- e operassero si, che la Sessione riuscisse piu quieta, che si potesse, ma con de- à della Sede Apostolica.

e manda la risposta a' Legati

oi, ruminando il Papa gli auisi riceuuti da Trento, & dal Noncio suo di Ger- ia, fra se stesso, con i suoi intimi, restò pieno di sospetto, che il Concilio non orisse qualche gran monstruosità, a pregiuditio di lui, & dell' autorità Pon- ia. Consideraua le fattioni tra' Theologi, massime Domenicani & France- i, antichi emuli, & contrarij di dottrina, che in Concilio haueuano preso a- o di trapassar' il segno delle contentioni, da' prudenti con difficoltà compo- fra' quali erano delle differenze non minori di quelle, che si hanno con Lu- ani; & essi assai arditi nel tassarsi l'un l'altro; lequali, se non si starà sempre 'accordargli, esserui pericolo, che non succedesse qualche graue inconue- nte. Faceua gran riflesso sopra la disputa della residenza, se è *de iure diuino*, &

ma temendo del Concilio,

CIↃ IↃ XLVII.

ſopra l'audacia di Fra Bartholomeo Carranza, ilqual, fomentato da molti, a
paſſato a chiamare l'openione contraria, dottrina Diabolica. Vedeua qua
facilmente poteſſe naſcer' un altro male, ſimile a quello di Luthero; & che
foſſe fatto della reſidenza un' articolo di fede, il Papato era ridotto a niente.
Conſideraua, che tutte le riforme mirauano a riſtringer l'autorità del Papa, &
ampliar quella de' Veſcoui: auuertì, quanto poco foſſe ſtata l'autorità ſua
mata, che, hauendo il Concilio dato ſperanza di rimetter' a lui la riforma
che anco haueua formato la Bolla, auuocandola tutta a ſe, poi ſenza riſpetto
lui, s'haueua trattato piu acremente. Hebbe gran ſoſpetto dello ſpirito, &
moſità de' Spagnuoli: conſideraua le qualità della natione auueduta, & che
opera a caſo, moſtra maggior riuerenza, che non porta; ſtà unita in ſe ſteſſa
non fa un paſſo ſenza hauer la mira a cento piu inanzi: gli parue gran coſa
uer preſo a ridurſi inſieme, & l'hauer formato una cenſura per commune: gli
reua veriſimile, che cio foſſe ardito per fomento dell' Imperatore, eſſendo
ſuo Ambaſciatore, che trattaua quotidianamente con loro. Haueua anco p
tro ſoſpetto Ceſare, conſiderando la proſperità della fortuna, che in quel te
correua, laqual ſuol indurre gli huomini a non ſaper metter fine a' diſſegni
ceua rifleſſo ſopra il permetter la religione per conniuenza; attribuendo
foſſe a fine d'acquiſtar la gratia de' Lutherani. Conſideraua le querimoni
te, non ſolo dall' Imperatore, ma anco da' miniſtri, al partir delle genti Ita
l'hauerſi doluto d'eſſer' abandonato nel biſogno: dubitaua di lui, ſapend
attribuiua al Duca di Piacenza, ſuo figlio, la ſeditione di Genoua. Sopra
ponderaua le parole dette al Noncio, Di non hauer maggior nimico del
temeua, che ſe gli foſſe venuto fatto di ſtabilir' in Germania una autorit
luta, foſſe poi entrato in penſiero di far l'iſteſſo in Italia, adoperando il C
lio per opprimer' il Ponteficato. Vedeua, che reſtaua come arbitro, atteſa l
rabil indiſpoſitione del Rè di Francia, & la proſſima morte, che ſi preu
Del Delfino, non ſapeua quanto poterſi promettere, come di giouane no
cora eſperto. Teneua per fermo, che i Prelati, quali ſino all' hora adheriuan
Corte Romana, quando l'Imperatore haueſſe fatto alla ſcoperta, s'haureb
dichiarato per lui, o per timor della maggior potenza, ouero per emulatio
tutti hanno alla grandezza Pontificia, laqual ſcoprirebbono, quando ved
aperta ſtrada ſicura di moderarla.

degli Spagnuoli in eſſo.

e di Ceſare,

ſi riſolue a trasferirlo in Bologna.

Queſti riſpetti lo fecero riſoluere ad aſſicurarſi del Concilio in qualch
niera: il finirlo non pareua coſa fattibile, atteſa le moltiplicità delle coſe,
ſtauano da trattare: la ſoſpenſione, ricercare qualche gran cauſa; & nond
eſſer' una prouiſione leggiera, perche ſarebbe immediate ricercato di leu
traſlatione in luogo, doue egli haueſſe autorità aſſoluta, pareua il meglio
ſeglio: &, poiche queſto s'haueua a fare, farlo in maniera, che rimediaſſe
i pericoli; che non poteua auuenire, ſe non celebrandoſi nelle terre ſue.
ſte penſando, non giudicò ben trattar di Roma, per non far tanto parl
Germania. Bologna gli parue ottima, come la piu vicina a chi viene d
monti, fertile, & capace. Al modo pēſando, riſolſe d'aſconder' in queſto la

CIↃ IↃ XLVII.

sua,& operare che fosse fatto da' Legati, come da loro, per l'autorità, che gli ueua data per la Bolla data il ventidue Febbraro, & mandatagli nell' Agosto .D.XLV. Che cosi facendo, se sopra la traslatione fosse nata qualche opposi-one, sarebbe addossata a' Legati;& egli, come non interessato, haurebbe piu fa-ità a mantenerli: &, quando, per qualche accidente, occorresse mutar pensie-lo potrebbe far con intiera sua degnità. Adonque, risoluto di tanto, spedì un uato Gentilhuomo, famigliare del Cardinal del Monte, con lettere di cre-nza, a far' ad ambi li Legati questa Ambasciata, ordinandogli, che non gion-se in quella Città, inanzi il tempo della Sessione, & gli commettesse di trasfe-il Concilio a Bologna, facendo nascer qualche apparente causa; ouero valen-si d'alcuna, che fosse in essere: ma venendo all' essecutione tanto presto, che, po data la prima mossa all' impresa, si venisse al fine, prima che d'altroue po-se esser frapposto alcun impedimento.

[P]ontefice fa lo spaccio a' Legati.

Ma in Germania, essendo accommodate con Cesare gran parte delle Città orno il Reno, & hauendo anco l'Elettor Palatino fatto desister' i ministri da introdotti dal passar piu oltre; vedendo l'Imperatore occasione di poter' es-idere l'Arciuescouo di Colonia, mandò due Commissarij, facendo ridurre ti gli Ordini, accioche l'abbandonassero, & riceuessero per Vescouo & Pren-e Adolfo Coadiutore,& gli rendessero obedienza,& giurassero fedeltà. Gli clesiastici furono pronti a farlo, per le cause altre volte dette. La Nobiltà,& bbasciatori delle città, ricusarono, con dire, Di non poter abbandonare il encipe, a cui haueuano giurato. Il Duca di Cleues, hauendo i suoi stati vicini, nterpose: mandò all' Arciuescouo,& fece, che vi andassero anco i primi della bbiltà, per pregarlo di trouar modo, come tutto lo stato non fosse dissoluto, a danno estremo de' popoli vicini. L'Arciuescouo, mosso a compassione, per n metter guerra in quel dominio;& accio il popolo innocente non patisse, ge-rosamente renonciò lo stato,& assoluè i sudditi dal giuramento,& cosi fu ri-iuto Adolfo per suo successore; ilquale egli haueua sempre amato da fratello, participatogli tutte le cose, che faceua per riforma della Chiesa:& hora si ve-ua d'altro parere, o perche fosse mutato, o per altra causa.

l'Arciuescouo di Colonia deposto da Cesare:

In Trento, nel mezzo di Febbraro andò auiso della morte del Rè d'Inghil-ra, successa nel mese inanzi: di che i Padri resero gratie a Dio, & andarono asi tutti a visitare il Vescouo di Vorcestre, congratulandosi con esso lui, che il gno, & egli medesimo, fossero (diceuano) liberati dalla tirannide d'un acer-persecutore: attribuendo anco a miracolo che fosse passato di questa vita, la-ando un figlio in età di noue anni, accio non potesse imitare le vestigie pater-:& veramente non le imitò in tutto. Perche Henrico, se ben haueua leuato atto l'autorità del Pontefice sopra quel Regno,& imposto pena capitale a chi adherisse; nondimeno ritenne sempre costantemente nel resto la dottrina lla Chiesa Romana. Ma Edoardo (che cosi era il nome del figlio) gouernato l Duca di Somerset, suo zio materno, inclinato alla dottrina de' Protestanti, utò la religione, come a suo luogo si dirà.

il Rè d'Inghilterra muore:

Gionte le lettere del Pontefice, il Cardinal Santa Croce era di parere, che si

diuersità di pareri fra' Legati,

CIϽ IϽ XLVII.

ammonisse l'animo de' Prelati congionti, concedendo alcuna delle petitio, che da Roma erano permesse, che facilmente con quella determinatione si rebbono acquietati. In contrario il Cardinale del Monte diceua, Che il condiscendere all' inferiore, (& alla moltitudine massime) non era altro, che pretensione d'hauer sodisfattione maggiore: che voleua prima tentar l'animo degli amoreuoli; & quando s'hauesse trouato fortificato di numero maggiore, esser disposto a non ritirarsi pur un passo: quando hauesse trouato altrimenti, haurebbe usato la prudenza. Dopo molti discorsi, come auuiene tra collegi, Santa Croce cedette a Monte, che caminaua con affetto maggiore. Hebbo auiso, che i Prelati assenti si sarebbono ritrouati in Trento inanzi il fin di Febbraro; & tentati gli animi di diuersi, si ritrouarono adherenti alle cose del Pontefice; quali confermati con le speranze, & tiratone anco altri con la medesima esca, che il Pontifice haurebbe riconosciuto il merito di ciascuno, fecero formare il Decreto con quindici Capi, & quello proposero in Congregatione.

difficoltà in Concilio sopra le dispense,

Sopra che furono maggiori difficoltà di prima: nel proemio, per una eccettione, qual diceua, Salua sempre in tutte le cose l'autorità Apostolica. Da o[illegible] stolido sarebbe stato conosciuto, doue miraua; che non inferiua, senon una [illegible]tinace ostinatione negli abusi, mentre si trattaua rimediargli; conseruando le cause. Però nissuno ardì opporsegli, senon il Vescouo di Badajoz, il qual d[illegible] che haueua bisogno di dichiaratione; perche il Concilio non doueua, ne pot[illegible] intaccar l'autorità d'alcuno, non che della Sede Apostolica, riconosciuta [illegible] Capo da tutti li Catolici. Ma, che le parole poste in quel luogo, pareua sign[illegible]cassero, che in Roma si douesse procedere in quelle materie al modo di pri[illegible] & che la regolatione non hauesse vigore sopra le dispense, & altri modi, [illegible] quali è stata sempre eneruata l'autorità de' Canoni vecchi. In difesa dell' ecce[illegible]ua era detto, che le leggi de' Concilij non sono come la naturale, doue il rig[illegible] & l'equità, sono una medesima cosa: che elle sono soggette al difetto comm[illegible] di tutte le leggi, che per l'uniuersalità conuiene siano dall' equità regolate [illegible] casi non preueduti, & doue l'esseguirle sarebbe ingiusto. Ma, non essend[illegible] sempre Concilio, al quale si possi per questo ricorrere, ne meno quando be[illegible] è, hauendo modo d'attender' a questo, esser necessaria l'autorità Pontificia. [illegible] si replicaua, che hauendo tutte le leggi il difetto dell' uniuersalità, nondimeno tutte si promolgano senza metterci dentro eccettioni: che cosi si debbe a[illegible] al presente fare: perche il poruela, non è altro, se non un dire, che per l[illegible]dinario, & non ne' casi rarissimi, & improueduti, il Papa possi dispensare in c[illegible]trario.

Questo parere non fu approuato in parole da tutti quei, da chi fu tenuto in conscienza: onde il Legato Monte, fortificatosi, diceua, Che questa era sotti[illegible]tà, per non deferir alla Sede Apostolica, quanto erano tenuti: & fece tacer tu[illegible]. Dimandò il Vescouo di Badajoz, che in quel proemio si douesse far mentio[illegible] che l'articolo della residenza non era tralasciato, ma differito. A che rispo[illegible] i Legati, che cio era un diffidare delle promesse loro, anzi del Pontefice, & un[illegible]

sopra la residenza.

blig[illegible]

CIↃ IↃ XLVII.

arsi vanamente a cosa, che sempre è in potestà: con tutto ciò, per dare sodisfatione in cosi intenso desiderio, si sarebbe aggionto nel proemio, che tutto si retaua, proseguendo l'incomminciato negotio della residenza, con che si strarebbe, che non fu finito nell' altra Sessione, & ne rimane anco parte da tare.

sopra le qualità de' Prelati,

sopra i Capi delle qualità de' Vescoui, & altri Curati, disse l'Arciuescouo re, che quelli non solo non dauano rimedio alle corrottele introdotte, anzi uauano i rimedij vecchi: perche, con termini cosi uniuersali d'età, costumi, ntia, habilità, & valore, si poteua canonizar' ognuno per habile: & l'allegar eti di Alessandro, esser' un annullar tutti gli altri Canoni, che prescriuono al- onditioni: poiche sempre nominato uno, & studiosamente taciuti gli altri, che se gli habbia derogato: che sarebbe necessario dir' una volta chiaro, l è questa grauità di costumi, questa scientia di lettere: il che se fosse fatto l'una, & l'altra qualità, sarebbe escluso per sempre ogni cortigiano. I costumi cati esser molto ben raccontati da San Paolo, & tutta via a quelli non s'at- e. La peritia, & dottorato, che San Paolo ricerca, esser cognitione della dot- Christiana, & delle lettere sacre: & non esser da imitare Honorio III. qua- iuò un Vescouo della Sassonia inferiore, per non hauer imparato Gramma- , ne letto mai il Donato; perche, dice la Glossa, egli non poteua insegnare nmatica al popolo: quasi che la materia della predica debbia esser le regole mmaticali, & non l'Euangelio. Aggionse a questo il Vescouo d'Huesca, che gli piaceua il rimettersi, ouero allegare Decretali, o Constitutioni: perche, per dar autorità maggiore a quelle, o per riceuerla da loro, ouero per far' ggregato di forza maggiore di quelle con questa Sinodo: & a tutti i modi, cosa poco coueneuole, & diminuir l'autorità d'ambedue: esser ben cosa ra- euole farlo, doue la longhezza d'una Constitutione non comportasse che riferita: ma, quando non contiene se non l'istesso, non esserci causa di far- dar' occasioni di liti inestricabili, disputando se quelle Constitutioni siano ouate, come la lettera semplicemente suona, o pur con le limitationi, & iationi dette da' Dottori; & con le varie intelligentie: che è un confonder' ondo. Esserui bisogno di Decreti, che mettino pace, carità, & seria riforma- nella Chiesa; non che diano occasioni di litigij, & nuoui inconuenienti. e poteua seruire ne' tempi presenti dar' agli Ordinarij le pene del *C. Graue ni-* essecutione de' quali è commessa a' Concilij Prouinciali, che sono disusati; ma non è preso modo, come ritornargli in uso. Poi, essendo il numero de' ficij conferiti dagli Ordinarij, per diuerse riserue, minore d'una decima par- che è buono proueder' a questa minima, & lasciar correre l'abuso ne' noue ni, che la Corte conferisce? Similmente, volendo rimediar la pluralità, l'ap- ar la Constitutione, *de multa*, non esser altro, che un stabilirla maggiormen- poiche in quella le dispense sono permesse.

sopra la riforma de' Cardinali,

onghissima disputa fu sopra gli articoli, doue i Spagnuoli instauano, che i inali fossero specificati: dicendosi, per l'altra parte, che non conueniua, per andezza di quell' Ordine, primo nella Chiesa, pieno d'huomini di singolar

CIↃ IↃ XLVII.

merito, mostrar cosi apertamente, che in quello vi fossero corrottele degne d'e-
mendatione, & essi stessi non emendassero se medesimi. Ma, bastaua ben fa[r]
stesso effetto, con parole generali, che includessero anco loro: come il comm[an]-
dare ad ogni persona, di qual si voglia degnità, grado, & preminenza. Diceu[a]
in contrario gli altri, che i Canonisti hanno già dichiarato, sotto nissun term[ine]
generale comprendersi i Cardinali, senon sono nominatamente esp[ressi]
però, non restar' altra via di proueder' al cattiuo essempio, che il mondo ric[eue]
senon con riformare loro particolarmente: esserci poco bisogno di riforma[re il]
Clero minuto, le corrottele delquale sono leggieri, & egli necessitato a seg[uir]
i maggiori: douersi nel curar' un corpo infermo attendere a' mali graui, & [alle]
parti principali: le altre, sanate quelle, o da se guariscono, o cõ leggieri rim[edij]
All' abuso delle Vnioni perpetue, diceuano, che ben pareua prouisto assai [in]
stanza col rimetter a' Vescoui d'essaminar le già fatte; & presumer surre[tti]
quelle, che non si trouassero fondate sopra cause ragioneuoli: ma, tutto er[a di]
strutto con la modificatione seguente; cioè, se altrimente non sarà giud[icato]
dalla Sede Apostolica; il che era un stabilirle, anzi metter' il Vescouo in li[te &]
spese. Fu anco di nuouo richiesto, che fossero vietate le Vnioni a vita, & an[nulla]-
te le già fatte.

ma il maggior numero vince, a fauor di Roma:

Ma il numero maggiore approuò i decreti, come furono proposti, par[te per]
propria inclinatione alle cose Romane, & parte per essere stati pratticati: [al]-
cuni buoni anco, a' quali era fatta promessa, che il Papa con una sua Bol[la h]-
urebbe leuato & quelli, & molti altri disordini; ma esser douere, per riputa[tione]
di quella Santa Sede, lo facesse egli medesimo, & non paresse che la Sinod[o h]-
uesse costretto contra il suo voler a riceuer leggi. Et questi posti insieme, a[sce]-
deuano a' tre quarti di tutto'l numero della Sinodo. Instando il tempo del[la Ses]-
sione, & riletti gli Anathematismi, da qualcuno fu ricercato, che si aggio[ngesse]
la dottrina: da altri fu richiesto, perche non si risolueua il Decreto degli [abusi].
Quanto a questo, furono fermati, con dire, Che non era ben discusso, & c[he era]
luogo piu opportuno portargli dopo tutti i Sacramenti; rimediando insie[me a]
gli abusi occorrenti nel ministerio di ciascuno, & agli uniuersali in tutti. [Per]
render ragione dell' omissione della dottrina, il piu concludente argumen[to fu]
che cosi s'era fatto nella Sessione del Peccato originale: & che la dichiar[atione]
per modo di dottrina, è necessaria, quando senza quella gli Anathematism[i non]
possono esser intesi: pero nel Decreto della Giustificatione essere st[ata di]
necessità, ma in questo de' Sacramenti, gli Anathematismi da se [esser]
tanto chiari, che seruono anco per dottrina. Il tempo instante, & [il con]-
senso del numero maggiore, fece, che si risoluesse per questa openione, & [fosse]-
ro costretti tacer quelli, che dimandauano la dottrina, & riforma degli ab[usi so]-
pradetti.

si celebra la settima Sessione:

Accommodati i Decreti, se ben con le difficoltà narrate, & venut[o il tre]
Marzo; & con solito ordine ridotti i Prelati in Chiesa, per celebrar il co[nsesso]
fu cantata la messa da Giacomo Cocco, Arciuescouo di Corfù. Doueu[a far il]
Sermone Coriolano Martirano, Vescouo di S.Marco, ilqual per i disgus[ti rice]-
[uuti]

nella Congregatione, non parendo che fosse decoro d'interuenirui, & non istere nella medesima openione, ne essendo sicuro il contradire nel publico sesso, elesse di finger' indispositione, & rimanersene: onde si restò per quel-mattina senza Sermone: come se nel numero di sessanta Vescoui, & trenta Fra-heologi, essercitati nel predicare, non vi fosse uno atto a dire quattro parole, premeditatione di quattro hore. Et negli atti fu notato, che non fu fatto Ser-ne, per esser rauco il Vescouo di San Marco a cio deputato; & cosi si mandò o in stampa: il che sicome non si debbe attribuire, se non ad una maniera dol-del Secretario, che scrisse; cosi è fermo documento, che all'hora non si pensa-douer venire tempo, quando si stimasse, che tutte le attioni di quell' adunanza ero pari a quelle degli Apostoli; quando erano congregati, aspettando la ve-a dello Spirito Santo.

Ma, finita la Messa, & le altre ceremonie, li due Decreti furono letti.

Il primo appartenente alla fede, conteneua in sostanza; Che, per complemen-della dottrina, definita nella precedente Sessione, conueniua trattar de' Sa-menti: & a fine d'estirpar l'heresie eccitate, la Sinodo per hora vuol statuire li uenti Canoni, per aggionger poi gli altri al suo tempo.

Erano li Canoni, ouero Anathematismi de' Sacramenti in commune, tredici. Contra chi dice, che li Sacramenti della Legge nuoua non siano stati tutti ituiti da Christo: ouero esser piu, o meno di sette: o alcun di loro non esser i, & propriamente Sacramento. II. Et che non sono differenti da quelli a Vecchia Legge, se non nelle ceremonie, & riti. III. Et che alcuno di lo-n nissun rispetto sia piu degno dell' altro. IIII. Che non sono necessarij salute; & che la gratia di Dio si puo acquistar per la sola fede, senza quelli; o za il proposito di riceuergli. V. Che siano ordinati solo per nudrir la fe-VI. Che non contengono in loro la gratia significata, o non la danno a non vi fa repugnanza: ma siano segni esterni della giustitia, & caratteri della fessione Christiana; per discernere i fedeli dagl' infedeli. VII. Che non npre, & non a tutti, sia data la gratia per i Sacramenti, quanto s'aspetta dalla te di Dio; purche siano legitimamente riceuuti. VIII. Che per li Sacra-nti non è data la gratia in virtù dell' amministratione di quelli, chiamata *us operatum*: ma che basti la sola fede alla diuina promessa. IX. Che nel Bat-mo, Confermatione, & Ordine, non sia impresso nell' anima un carattere spi-uale, che non si puo scancellare: perilche, non si possono riceuere, saluo che a volta. X. Che tutti li Christiani hanno potestà d'amministrar la Parola, tutti i Sacramenti. XI. Che nel ministrar li Sacramenti, non sia necessaria l ministro l'intentione; almeno di far quello, che fa la Chiesa. XII. Che il inistro in peccato mortale non dia il vero Sacramento, se ben' osserua tutte le se necessarie. XIII. Che i riti approuati dalla Chiesa, & soliti, possino esser rezzati, o tralasciati da ogni Pastore, ouero mutati in altri.

Canoni di essa de' Sacramenti in generale,

Del Battesmo erano Anathematismi quattordici. I. Contra chi dice, che il ttesmo di Giouãni hauesse la stessa virtù cõ quello di Christo. II. Che l'acqua ra, & naturale non sia necessaria al Battesmo. III. Che nella Chiesa Romana, adre, & Maestra di tutte le Chiese, nõ è la vera dottrina del Battesmo. IV. Che

e del Battesimo in particolare,

CIↃ IↃ XLVII.

il Battesmo, dato dagli heretici, nel Nome del Padre, Figlio, & Spirito Sa[nto] con intentione di far quello, che la Chiesa fa, non sia vero. V. Che il Battes[mo] sia libero, & non necessario alla salute. VI. Che il battezzato non puo per[der] la gratia, se ben pecchi: purche non resti di credere. VII. Che li battezzati [so]no debitori di creder solamente, & non di seruar la Legge di Christo. VIII. C[he] non sono tenuti a seruar li precetti della Chiesa. IX. Che, per la memoria [d]el Battesmo, tutti li voti dopo fatti, si conoscono per nulli, come deroganti alla [fe]de, & professione battesmale. X. Che i peccati, dopo il Battesmo comm[essi], per la fede, & memoria di esso, sono rimessi, o fatti veniali. XI. Che si de[bba] rinouare il Battesmo in quello, che haurà negata la fede. XII. Che ni[ssun] debbe esser battezzato, se non nell' età di Christo, o nel tempo della mo[rte]. XIII. Chi non mette in numero de' fedeli i putti battezzati, o dice, che con[uenga] ribattezzargli negli anni della discretione, o che sia meglio tralasciare il Ba[tes]mo loro. XIIII. Che i battezzati in pueritia, venuti in età, debbino esse[re r]icercati di ratificar la promessa per nome loro fatta: & non volendo, lascia[rli] nel loro arbitrio, non constringendogli alla vita Christiana, senon con la [pro]hibitione degli altri Sacramenti.

e della Confermatione.

Della Confermatione, i Canoni furono tre. I. Contra chi dice, che è c[eri]monia otiosa, non Sacramento propriamente: ouero che già era, a fine che i p[ut]ti dessero conto in publico della lor fede. II. Che il dar virtù al Cresma, sia [un'] ingiuria allo Spirito Santo. III. Che ogni semplice Sacerdote sia mini[stro] ordinario della Confermatione, & non il solo Vescouo.

Decreto della riforma:

Fu letto dopo, il Decreto della riforma, dandogli negli atti titolo, Can[one] sopra la residenza: & conteneua in sostanza. I. Che nissun sia creato Vesc[ouo] se non di legitimo matrimonio, di età matura, scienza di lettere, & graui[tà di] costumi. II. Che nissun possi riceuere, o ritener piu Vescouati in titolo [o] commenda, o con qualonque altro nome; & chi al presente ne ha piu, rite[nu]tone uno a elettione, lasci gli altri fra sei mesi, se sono di libera collatione [del] Papa, altrimente fra un' anno: il che non facendo, s'habbiano per vacanti [tut]ti, eccetto l'ultimo. III. Che gli altri beneficij, & massime Curati, siano [dati] a persone degne, che possino essercitar la cura d'anime; altrimente il Colla[tore] ordinario sia punito. IIII. Che qualonque per l'auuenire riceuerà piu be[ne]ficij incompatibili, per via d'unione a vita, commenda perpetua, o altrime[nte]; o ritenerà i riceuuti contra li Canoni; resti priuato di tutti. V. Che agli [Or]dinarij siano mostrate le dispense di quelli, che hanno piu beneficij Curati, [o in]compatibili; prouedendo appresso alla cura d'anime, & altri oblighi. VI. [Che] le Vnioni perpetue, fatte da quaranta anni in qua, possino esser riuiste dagli [Or]dinarij, come delegati, & annullate le indebite; & quelle, che non sono effet[tua]te, o che per l'auuenire s'hauranno da fare, si presumino surrettitie; se non sa[ra]no fatte per cause ragioneuoli, & con la citatione degli interessati: & dalla S[ede] Apostolica altro non sarà dichiarato. VII. Che i beneficij Curati uniti [sia]no visitati ogni anno dagli Ordinarij; & gli siano assegnati Vicarij perpetu[i] o temporali, con quella portione de' frutti, che parrà loro, senza risguardo d[i] p[a-]

...tioni, o essentioni. VIII. Che gli Ordinarij visitino ogni anno, con au-
...à Apostolica, le Chiese essenti; prouedendo alla cura d'anime, & agli altri
...ti seruitij, senza rispetto d'appellatione, priuilegij, & consuetudini prescrit-
... X. Che i Vescoui creati siano consecrati nel tempo ordinato dalla legge,
... allongationi del termine piu di sei mesi non vagliano. X. Che i Capitoli
... Chiese, vacante il Vescouato, non possino conceder dimissorie agli Ordi-
... non a chi sarà ubligato per causa di beneficio. XI. Che le licenze di poter'
... promosso da qual si voglia Vescouo, non vagliano, se non sarà espressa la
... legitima, per quale non possino esser promossi dal suo: & in quel caso, sia-
... ordinati da Vescouo residente nella sua Diocese. XII. Che le facoltà di
... riceuer li debiti Ordini non seruino se non per un'anno, saluo ne' casi dalla
... espressi. XIII. Che i presentati a' beneficij, da qual si voglia persone
... esiastiche, non siano instituiti, se non essaminati dagli Ordinarij, eccetto li
... inati dalle Vniuersità, o Collegij de studij generali. XIIII. Che nelle
... degli essenti si osserui certa forma: & doue si tratta di mercede, & di mi-
... bili persone, anco gli essenti, che hanno giudice deputato, possino esser
... tenuti inanzi l'Ordinario: ma quelli, che non l'hanno, in tutte le sorti di
... XV. Che i Vescoui habbiano cura sopra gli Hospitali, per vedere
... siano ben gouernati dagli amministratori, etiandio essenti, seruata cer-
... rma.

... Prelati, che nelle Congregationi s'erano opposti, fecero l'istesso nella Ses-
..., ma con parole piu modeste, ricercando che fossero espressi i gradi delle
... one comprese; & che, oltre le prouisioni a' mali futuri, s'aggiongessero i ri-
... ij a' presenti, che sono di maggior danno, & pericolo. Ma i Legati, ascolta-
... parole, come voce di chi non poteua far piu che essalar l'animo, diedero
... alla Sessione, con ordinare la seguente per il ventun' Aprile.

...'istesso giorno il messo del Pontefice, che si era tenuto secreto ancora da' ...ati, comparue, & espose loro la sua credenza: & non si fermò in Trento, ma ... immediate in Ispruc. Il Cardinale Santa Croce restò confuso: ma Monte, ...pido, disse, Hauer conosciuto il Pontefice per Prencipe sempre sauio: & all' ... hauer veduto in lui il colmo del giudicio: che era necessario cosi fare, vo- ... o salua l'autorità della Sede Apostolica: & però, conueniua seruire la Santi- ... a, con fedeltà, secretezza, & accuratezza. Erano opportunamente molti ... famiglie de' Prelati ammalati, o per i disordini del Carneuale, o per l'aria ... to humida, che per molti giorni prossimi era stata. Sottomise il Monte alcu- ... ' suoi, che domandassero a' Medici, se vi era pericolo, che quelle infermità ... ero contagiose. I medici, che sempre nel pronostico dicono piu mal che ... ono; perche, succedendo, paiono dotti per hauergli preuisti; & non riuscen- ... molto piu, perche habbiano saputo rimediargli, o preuenirgli; dissero qual- ... parola ambigua, laqual studiosamente disseminata, & da' leggieri creduta, ... ò anco alla credulità de' mediocri, & di quelli, che desiderando partire, ha- ... bbono voluto che fosse stato vero. Et opportunamente in quei dì, dopo la ... ione era morto un Vescouo, che funerato con essequie di tutto'l Concilio,

comandamento del Papa di trasferire il Concilio, significato a' Legati, iquali ne trouano una speciosa ragione, per tema di contagio:

CIϽ IϽ XLVII.

fece la cosa molto conspicua: onde s'empì Trento, che vi era male contagio, & la fama andò anco a' luoghi circonuicini. Tra tanto i Legati, mostrando di hauer parte nella fama sparsa, il dì dopo la Sessione, tennero Congregation generale, per disponer quello, che si douesse discutere intorno il Sacramento Eucaristia: & la settimana seguente incomminciarono le Congregatio Theologi. Et poiche la fama fu aumentata, quando parue, il Cardinal M ordinò ad Hercole Seuerolo, Procurator del Concilio, che facesse processo pra la pestifera infermità. Furono essaminati i Medici, & fra gli altri Giero Fracastoro, che haueua titolo di Medico del Concilio, & altre persone. Fu relatione, che i luoghi circonuicini si preparauano, per leuare il commerci città. Questo moto fu causa, che molti de' Prelati dimandarono licenza d tire; o per timore, o per desiderio di uscire di là in ogni modo. Il Monte la ad alcuni, accio potesse metter tra le cause la partita de' Padri: altri piu secc gionti, confortò ad aspettare, in suo secreto, per non priuarsi affatto di adh nel far la propositione di trasferir' il Concilio; ma in apparenza, per no strar che lo lasciasse dissoluere: & però disse, Che nelle Congregationi prot sero, accio si pigliasse ispediente. Si seguì il processo fino al dì otto, quand ne nuoua, o vera, o finita, che Verona era per leuare il commercio: cosa ch bò ognuno: perche sarebbe stato un tenergli tutti prigioni.

presa caldamente da' Pōtificij,

Perilche addì noue, si tenne Congregatione generale sopra questo. In c fu letto il processo, & proposto, Che rimedio si potesse trouare, per non re dentro ristretti, col male in casa, & priuati di soccorsi di vettouaglie, & c cose necessarie. Da molti fu protestato di voler partire, & non poter' esser t & molte cose essendo dette, il Monte propose di trasferir il Concilio, dic Hauer di cio, già fin dal principio, autorità Apostolica: & fece legger la del Papa, diretta a' tre Legati, Monte, Santa Croce, & Polo: doue, narrato d' re stabilito il Concilio in Trento, & d'hauergli mandati per Legati, & A di pace in quello; acciò cosi santa opera per l'incommodità del luogo no impedita; dà autorità a doi di loro, in assenza dell' altro, di trasferirlo in alt tà piu commoda, piu opportuna, & piu sicura: & commandar sotto censu pene, a' Prelati, di non proceder piu oltre in Trento; ma continuare il Co nella città, allaquale lo muteranno, & chiamar in quella i Prelati, & altre p ne del Concilio di Trento, sotto pena di pergiurio, & altre cēsure cōtenute lettere della conuocatione: douendo egli hauer per rato tutto quello, c ranno, non ostante cosa alcuna in contrario. Fu da' Prelati Imperiali imme risposto, Che il male, & i pericoli, non erano cosi grandi: che si poteua lic re i timidi, fin che passasse quell' openione, & con l'aiuto di Dio presto sa suanita: & quando bene si differisse la Sessione, non era cosa importante: p l'anno inanzi, per i sospetti di guerra, similmente molti partirono, & la Se si differì sei mesi, & piu: cosi si facesse anco adesso, se fosse bisogno: & alt ragioni furono addotte. Si disputò assai sopra questo. Gli Imperiali, part Congregatione, & conferito tra loro, si diedero ad inuestigar sottilmente lo, che non haueuano curato di saper piu che tanto, & odorarono che non male, ma pretesto.

contradetta da' Cesarei:

giorno ſeguente,ſi fece Congregatione ſopra l'iſteſſa materia.Si trouò,che ci Prelati erano partiti:& ſi paſsò a parlar del luogo, doue andare. Dentro ermania tutti abhorriuano:nello ſtato d'alcun Prencipe non ſi poteua, non ndo prima trattato. Reſtaua il ſolo ſtato della Chieſa. Propoſero i Legati gna:& piacque a tutti quelli,che ſentiuano la traſlatione.Fu in quella Con- itione anco contradetto dagl' Imperiali,& da alcuni paſſato a quaſi prote- a la maggior parte acconſentì.Dubitarono ben' alcuni,che il Papa doueſſe r la traſlatione in male,facendoſi ſenza ſua ſaputa.Ma diceua il Monte,i caſi itini,& i pericoli della vita,eſſer' eſſenti da queſti riſpetti:& che pigliaua la a ſopra di ſe,che il Pontefice ſentirebbe tutto in bene.Si hebbe anco conſi- ione all' Imperatore,& altri Prencipi:& concluſo,che, facendo mentione o nel Decreto,ſi ſarebbe ſodisfatto alla debita riuerenza: &, per dar' anco he ſodisfattione a chi non ſentiua la traſlatione, far qualche men- di tornare. Fu formato il Decreto, concepito in forma di partito de- itiuo: Vi piace di dichiarare, che conſti di queſto morbo, per le pre- ,& altre allegate coſe,coſi notoriamente,che i Prelati,ſenza pericolo della non poſſino fermarſi in queſta città: ne poſſino eſſer tenuti contra il lor e?Et atteſa la partita di molti,& proteſtationi d'altri,per la partita de' quali olucrebbe il Concilio: & altre cauſe, allegate da' Padri notoriamente ve- legitime, vi piace a dichiarare, che, per la ſicurezza della vita de' Prelati, proſeguir il Concilio,quello ſi debba trasferir in Bologna,& ſi trasferiſca ſente, & douerſi celebrar là la Seſſione intimata a ventuno Aprile, & pro- ' inanzi,ſin che parrà al Papa,& ad eſſo Concilio,di ridurlo in queſto,o in luogo:con conſeglio di Ceſare, del Chriſtianiſſimo, & degli altri Rè, & ipi Chriſtiani?

la traſlatione concluſa,

dì ſeguente fu fatta Seſſione,& letto il Decreto, trentacinque Veſcoui, & enerali aſſentirono: & il Cardinale Pacceco,con altri diceſette Veſcoui, ro il voto in contrario. Nel numero de' conſentienti non fu alcuno de' ti Imperiali,ſe non Michel Saraceno,Napolitano,Arciueſcouo di Matera. el numero degli diciotto diſſentienti vi fu Claudio della Guiſche, Veſco- Mirepois; & il Martelli, Veſcouo di Fieſole; & Marco Viguerio,Veſco- Sinigaglia:delquale vi è memoria, che, rinfacciandogli il Cardinale del te ingratitudine,che,tirato il zio da infimo ſtato all' altezza del Cardinala- che era venuta la grandezza di caſa ſua,& il Veſcouato in lui, rendeſſe tal to alla Sede Apoſtolica:riſpoſe in Latino, con le parole di San Paolo,Non beburlar con Dio.Partirono i Legati,con la croce leuata,& accompagnati eſcoui del loro partito,con cerimonie,& preghiere.

e prontamente eſeguita dagli altri,

l'Imperiali hebbero comandamento dall' Ambaſciatore dell' Imperatore di artire,ſinche Sua Maeſtà ragguagliata,non deſſe ordine.In Roma,la Corte i in bene d'eſſer liberata dalla ſoſpitione:perche hormai vi era gran confu- e, o nondinatione de' poſſeſſori di pluralità di beneficij, che trattauano icarſi;in modo però,che non ſcemaſſe ponto l'utile. Il Pontefice diceua,che, endo dato a' Legati ſuoi autorità di trasferir' il Concilio, & promeſſo d'ha-

ma non da' Ceſarei:

CIↃ IↃ XLVII.

CIↃ IↃ XLVII.

uer rato quello, che da loro fosse deliberato, & di farlo esseguire; &, hauendo giudicata la causa dell' infettione dell' aria legitima; & tanto piu essendoci concorso l'assenso della maggior parte de' Prelati, non poteua, senon approbar.

Parte del Papa scoperta.

Non era però alcuno tanto semplice, che non credesse il tutto esser fat[to per] suo commandamento; essendo certo, che nissuna cosa, per minima, si tr[attaua] in Concilio, senza hauer' ordine prima da Roma: alqual effetto ogni sett[imana] correndo lettere, & alcune volte due spacci spedendosi, non si poteua c[redere] che una cosa di tanto somma importanza, fosse stata deliberata di capo [de' Le]gati: oltre che, il solo introdurre tanto numero di persone in una città gelo[sa, co]me Bologna, senza saputa del Prencipe dominante, pareua cosa, che mai i [Legati] non haurebbono tentato. Credeuano anco molti, che la Bolla non fos[se del] vero dato, ma fatta di nuouo sotto dato vecchio, & col nome del Cardinal [Polo] per dar maggior credito: altramente pareua quella clausula, nellaquale è da[ta au]torità della traslatione a due di loro, assente l'altro, una specie di profetia, c[he Po]lo douesse un' anno dopo partire; & quella libertà di trasferire a qual ci[ttà gli] fosse piaciuto, era tenuta per troppo ampia, & inverisimile; atteso il so[spetto] sempre fisso nell' animo de' Pontefici, che Concilio non si celebri in citt[à poten]te, mostrato piu che mai da Papa Paolo nel conuocarlo. Onde non si p[oteua] credere, che s'hauesse esposto alla discretione altrui, senza bisogno, in cosa [di tan]to momento. Con tutto cio, io, seguendo le note che ho vedute, che al suo [luogo] ho detto, tengo per fermo, che fu fabricata doi anni, & mandata diciott[o mesi] inanzi questo tempo. Ma quello, che non si poteua in modo alcuno ascond[ere, &] che scandalizaua ognuno, era, che per quella Bolla si vedeua chiara la seru[itù del] Concilio. Perche se due Legati poteuano commandare a tutti i Prelati in[sieme] di partirsi da Trento, & constringergli con pene, & censure; dica chi lo sa[, & chi] puo, che libertà era quella, che haueuano? L'Imperatore, udita la nuoua[, n'hebbe] dispiacer grande. Prima, perche gli pareua essere sprezzato: & poi, perche si ve[deua] leuato di mano un modo, quale maneggiando secondo l'opportunit[à, egli] pensaua pacificar la religione in Germania, & per quel mezo metterla sotto la sua obedienza. Al Rè di Francia la nuoua non peruenne, che egli il ventuno dell' istesso mese passò a meglior vita.

HISTO[RIA]

HISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO.

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

' Prelati Cesarei, rimasi in Trento, stando fissi nel lor proponimento, secondo l'ordine di Cesare, di non approuare, ne seguire la traslatione del Concilio; si fa Sessione in ologna, con Decreto di dilatione. In questo mezzo, hauendo Cesare vinti i Protestan- ed acquetata la seditione mossa a Napoli, per l'Inquisitione introdottaui; il Papa, gelosito, s'accosta a Francia, che l'abbraccia, con promessa di fauorire il Concilio di logna, doue si fa una seconda Sessione, pur di mera dilatione; allaquale porge vie più in cagione l'uccisione di Piero Luisi, Duca di Piacenza, figliuol natural del Papa. sare in Dieta fa ogni opera, accioche la Germania si sottometta al Concilio, ed a Ro- i, che esso sia rimesso in Trento: a che renitendo il Papa, Cesare fa protestare contra'l nuento Bolognese, prima a Bologna, poi a Roma. E, per cagione del rifiuto di Ce- e di restituir Piacenza occupata da' Cesarei, la gara tra loro s'innasprisce; e viene colmo, per la publicatione dello Scritto dell' Interim, *fatto formar da Cesare, in mate- di fede; delquale però il Papa rilancia il colpo a' danni di Cesare: essendo quello da' ttolici, e da' Protestanti, ugualmente riprouato: e per certa Riforma della Chiesa, l'essecutione dellaquale v'è molta varietà. Fra tanto si muore il Papa Paolo terzo, è eletto Giulio terzo: ilquale viuamente ricercato da Cesare di rimettere il Conci- in Trento, vi si risolue a gran fatica, ma pure con certe sue cautele vantaggiose, ri- tute da Cesare in Dieta. E sono eletti i Presidenti della nuoua ridottione in ento, e formato il lor Mandato. Ma tosto nascono nuoui intrighi tra'l Papa, Ce- e, e Francia; e nuoue leghe in Germania contra Cesare, principij di sturbo di det- Concilio.*

IO non sono ignaro delle leggi dell'Historia, ne in che quella sia diffe- rente dagli Annali, & da' Diarij. So anc ora, che genera satietà nello scrittore, & nel lettore tedio, la narratione di accidenti uniformi. Et che raccontare minutie troppo particolari, merita nome d'impruden- accentaria. Nondimeno, osseruo di frequenti repliche, & minute narrationi Homero: & che nell' espeditione di Ciro minore, Senofonte piu rapisce l'a- no, & piu insegna, raccontando i ragionamenti serij, & giocosi de' soldati; che ttioni, & consegli de' Prencipi. Et vengo in openione, che a ciascuna mate- conuenga la propria, & singolar forma: & che questa mia non possi esser for- ta con le ordinarie regole. Tengo per fermo, che quest' opera sarà da pochi

CIϽ IϽ XLVII.

letta,& in breue tempo mancherà di vita,non tanto per difetto di forma, qu[illegible]to per la natura della materia: di che ne riceuo documento, per quello che v[illegible]go auuenuto alle altre simili. Ma a me,senza riguardo a perpetuità,ne diutur[illegible]tà,basta che sia per giouare a qualcuno, aquale conoscendo io, che sia per fare suo profitto,la mostrarò,con certezza che ne' tempi seguenti gli auuenirà qu[illegible]lo,che le congionture porteranno.

trattenimento delle due raunanze di Trẽto, e di Bologna.

I Prelati restati in Trento erano molto sospesi, finche dall' Imperatore n[illegible] vennero lettere in commendatione delle attioni fatte da loro, contradice[illegible] alla trasslatione, & rimanendo in Trento: con ordine espresso di fermaruisi,[illegible] non partire da quella città. Consultarono tra loro, se si doueua far' alcun' a[illegible] Conciliare,& concordemente fu risoluto, che sarebbe stato causa di Scisma,[illegible] da non tentare:solo studiare le materie,aspettando quello,che l'opportunità [illegible]uesse portato.Passauano qualche scritture tra i Theologi di Trento, & di Bo[illegible]gna.Questi affettatamente chiamauano, La Sinodo di Bologna:& quei,La sa[illegible] Sinodo sia doue si voglia: & ne restano ancora diuerse in stampa di Bolog[illegible] Fecero i Legati,& altri Cardinali di Roma,diuersi ufficij a parte con alcuni [illegible] rimasti in Trento,per fargli andar' in Bologna,o almeno partire di là: & non [illegible] riuscì di guadagnar' altri, che Galeatio Florimante, Vescouo dell' Aqu[illegible] S'adoperarono anco, accio tutti i suoi, partiti da Trento, si trouassero [illegible] Sessione, & venissero anco degli altri di piu: il che era facile per il gran co[illegible]modo di far viaggio da Roma a quella città. Si fecero diuerse Congregatio[illegible] nellequali altro non fu trattato, se non come difendere la trasslatione per le[illegible]tima; & le ragioni,per mostrare,che quei di Trento fossero tenuti ad unirsi [illegible] loro.

prima Sessione di Bologna, differisce il trattato delle materie:

Venuto il ventun' Aprile, giorno già destinato per la Sessione, con cele[illegible] concorso di tutto'l popolo di Bologna,& con molta solennità, i Legati, acco[illegible]pagnati da trentaquattro Vescoui,si ridussero al Consesso,nelquale altro no[illegible] fatto,senon letto un Decreto,doue si diceua,Che,essendosi deliberato in Tre[illegible] di trasferir la Sinodo a Bologna, & celebrar la Sessione in quel giorno, pu[illegible]cando Canoni in materia de' Sacramenti, & della Riforma: nondimeno,co[illegible]derando che molti Prelati, soliti a ritrouarsi nel Concilio, erano stati occup[illegible] nelle loro Chiese per le feste di Pasca, sperando che presto saranno per ven[illegible] per far le cose con degnità,& grauità, si differisce a celebrar quella Sessione [illegible] al due di Giugno,riseruandosi nondimeno di poter anco ristringere il termi[illegible] Fu anco decretato di scriuer lettere, per nome della Santa Sinodo generale [illegible] Padri rimasti in Trento,hortatorie ad andar' a Bologna,& unirsi col suo cor[illegible] dalquale separati non possono chiamarsi Congregatione Ecclesiastica; a[illegible] danno molto scandalo al popolo Christiano. Lequali lettere,riceuute in Tr[illegible]to,furono giudicate poco prudenti, come quelle che erano per esasperare, [illegible] per ammollire gli animi.Et per cio fu consegliato di non dar risposta,per non [illegible]trodurre contentione;ma lasciare cader' il tentatiuo,quale era ascritto alla tr[illegible]pa libertà di procedere del Cardinal del Monte,non alla moderatione dell' u[illegible]uersale.

Cesa[illegible]

Cesare, che con tutto l'essercito era nella Sassonia con potente armata a fron- di quell'Elettore, occupato tutto nelle cose della guerra, haueua deposti i pensieri delle cose del Concilio. Et il ventiquattro dell'istesso mese, ordinato l'essercito sopra il fiume Elb, detto da Latini Albi, venne a giornata: doue il Duca Elettore restò ferito, & preso, & l'essercito suo disfatto: onde indebolite le forze de' Protestanti, il Lantgrauio fu costretto ad accommodarsi: & pochi dì dopo essendosi interposti il genero Mauritio, & l'Elettore di Brandeburg, spontaneamente comparue. Il Duca prima fu condannato a morte come rebelle, poi concessagli la vita con varie conditioni durissime, lequali tutti accettò, fuorche sottomettersi al Concilio nella causa di religione. Et Cesare si contentò, che, accettate le altre, questa fosse tralasciata. Al Lantgrauio ancò furono proposte le conditioni; tra quali questa vna, di ubedire a' Decreti del Concilio di Trento: al che non consentendo, sottoscrisse di rimettersi ad uno Concilio pio, libero, doue fossero riformati il Capo, & le membra, come farebbe il Duca Mauricio, & l'Elettor di Brandeburg: & rimasero ambidoi pregioni, il Sassone perpetuo; & il Lantgrauio, a beneplacito di Cesare. Per questa vittoria l'Imperatore, fatto Patrone della Germania, s'impadronì di numero grande d'artegliaria, & cauò dalle città, & Prencipi, gran quantità di danari: & per dar forma pacifica alle cose acquistate con le arme, ordinò una Dieta in Augusta.

CIↃ IↃ XLVII.

Cesare rompe il Sassone, e'l Lantgrauio s'arrende:

Lequali cose afflissero grandemente il Pontefice, che consideraua l'Italia essere senza aiuto, & restar a discretione dell'Imperatore. Si confortaua però, che sarebbe costretto, hauendo vinto per forza, mantenersi anco con la medesima: & che non haurebbe potuto leuar l'essercito di là così presto: tra tanto a lui restaua tempo di poter trattare, & conuenire col nuouo Rè di Francia, e con gli Italiani; & mettersi in sicuro. Sentiua in tante molestie allegrezza d'esser liberato dal timor del Concilio. Lodaua sopra modo la risolutione del Cardinal del Monte, dal quale riconosceua questo bene. Deliberò di mandar in' Francia Gierolamo Boccaferro Romano, Cardinal di San Georgio; in apparenza, per dolersi col Rè della morte del Padre, & rallegrarsi del principio del suo Regno: ma, con commissione di trattar intelligenza, & confederatione. Diede il Pontefice al Legato amplissima potestà di conceder al Rè ogni dimanda nella materia beneficiale, senza hauer risguardo alcuno a' decreti del Concilio Tridentino. Per esser pronto a riceuer' ogni occasione, che nascesse in Germania di implicare l'Imperatore in difficoltà; & accioche in Dieta non fosse presa qualche deliberatione a suo pregiudicio, mandò Francesco, Cardinal Sfondrato, per Legato, con instruttione di trattare con gli Ecclesiastici, & tenergli in deuotione: & proporre anco diuersi partiti a Cesare, per fermar il Concilio in Bologna; dalquale, quando fosse stato in luogo non a se soggetto, temeua piu che delle arme, quali Cesare hauesse potuto mouer' in Italia.

di che il Papa ingelosito,

s'accosta al Rè di Francia:

Fu in questo tempo in Napoli una seditione grauissima, hauendo voluto D. Pietro di Toledo, Vicerè, introdurre in quel Regno l'Inquisitione, secondo il costume di Spagna; repugnando i Napolitani, che prima con voci seditiose gri-

seditione a Napoli per l'Inquisitione introdotta:

CIↃ IↃ XLVII.

darono per Napoli, Viua l'Imperatore, & muora l'Inquisitione: poi, adunati in
sieme, haueuano eletto un Magistrato, che gli difendesse: & diceuano essersi
ad Rè Cattolico, con espressa conuentione, che le cause d'heresia fossero giu
cate da' giudici ordinarij Ecclesiastici, & non fosse introdotto special' uffic
d'Inquisitione. Et per questa causa tra Spagnuoli, & Napolitani, seditiosamen
si venne alle arme, & vi furono molte uccisioni, con pericolo anco di ribellio
Dopo, ordinate le cose, & poste cinquanta mila persone in arme, che con se
delle campane si radunauano, & ridottisi i Spagnuoli ne' Castelli, & il popo
luoghi opportuni fortificatosi d'artegliaria, si fece quasi una guerra formale
la Città, & i Castelli: essendo durato il tumulto dal fine di Maggio sino m
Luglio, con uccisione tra l'una, & l'altra parte di trecento & piu persone;
qual mentre, mandò anco la città Ambasciatori all'Imperatore & al Ponte
alquale si offerirono di rendersi, quando hauesse voluto riceuergli. Ma
bastaua nodrire la seditione, come faceua con molta destrezza, non parend
hauer forze per sostener l'impresa, se ben il Cardinal Theatino, Arciuesco
quella Città, promettendogli aderenza di tutti i parenti suoi, che erano mol
potenti, insieme con l'opera sua, che a quell' effetto sarebbe andato in pers
efficacemente l'essortaua a non lasciar passar una occasione tanto fruttuos
seruitio della Chiesa, acquistandogli un tanto Regno. Li Spagnuoli, chia
aiuti da diuerse parti, si resero piu potenti, & vennero anco lettere dall' Im
tore, che si contentaua, che non fosse posta Inquisitione, perdonaua alla C
eccettuati dicenoue che nominaua, & uno che haurebbe scoperto a te
pagando quella nondimeno centomila scudi per emenda: conditioni, ch
necessità furono riceuute, & fatti morire per giustitia quei pochi, che de' dic
ue si poterono hauere, restò il tumulto quietato.

In Bologna i Legati non sapeuano ancora bene, che douer fare, & il Po
ce gli haueua comandato di non proceder' ad attione alcuna, che potesse
impugnata, & partorisse qualche diuisione: ma andassero rattenuti con diff
Sessioni: & fra tanto far qualche Congregationi, per non mostrar di star' in
Però non era facile pigliare buona forma di farle, per discutere la materia
Eucharistia, mancando i Theologi principali, soliti trattar le cose di fe
Trento. Se ne fecero nondimeno alquante, & parlarono diuersi Theolog
però si formò decreti. Della Riforma non occorre dir' altro, perche fu pos
all' hora in silentio profondo.

seconda Sessione di Bologna con nuoua dilatione:

Venuto il due Giugno, con le medesime cerimonie si celebrò la Sessione:
altro non si fece, che prorogarla, con decreto simile a quello della prece
narrando, Che la Sinodo l'haueua differita a quel giorno per l'assentia de'
che aspettaua: onde, volendo anco trattare con benignità verso di loro, ag
geua una proroga fino a' quindici di Settembre, non douendo tra tanto tra
re l'essamine de' dogmi, & della riforma, riseruandosi di poter abbreuia
allongare il termine, etiandio nella Congregatione priuata.

il Papa in Francia è sodisfatto:

In Francia non fu difficile al Legato ottener dal Rè quanto il Pontefice
ua desiderare: poiche esso ancora non haueua minore gelosia della fortun

peratore: e si trattò buona intelligenza con propositioni molto secrete. Tra le quali che vi fu, Che il Rè mandasse al Concilio di Bologna, quanto prima, il maggior numero de' Prelati che si potesse. Fu contratto mattrimonio tra Horatio Farnese, nepote del Papa, & Diana figlia naturale del Rè, d'età d'anni noue. Lasciò il Rè sette Cardinali Francesi a fermarsi in Corte, per dar riputatione al Pontefice, & nodrire l'amicitia tra ambidoi. Creò il Pontefice, ad instanza del Rè, à ventisei Luglio, Cardinali, Carlo di Ghisa, Arciuescouo di Reins; & Carlo di Vandomo, del sangue regio.

Il fine d'Agosto si trasferì Cesare in Augusta, per celebrarui la Dieta, hauendo intorno la Città tutto l'essercito de' Spagnuoli, & Italiani, & in essa Città alquante insegne di fantaria. Si fece il principio al primo di Settembre, doue Cesare, principalmente intento a pacificar la Germania, diede parte di tutto quello, che haueua per il passato fatto in diuerse Diete per conciliarla, & come per questa causa haueua operato, che fosse conuocato & principiato il Concilio in Trento: ma, non hauendo tanta sua fatica giouato, era stato costretto passar ad altro rimedio. Et perche era piaciuto a Dio dar felice riuscita al suo conseglio, essendo lo stato di Germania in termini, che si poteua hauer certezza di riformarla, haueua congregato per l'istesso fine i Prencipi. Ma, perche la differenza della religione era causa di tutte le turbulenze, era necessario comminciare di là. Diuersa era l'openione de' Prencipi in quella Dieta, perche tra gli Elettori, gli Ecclesiastici desiderauano, & instauano, che il Concilio di Trento si facesse, & non ricercauano in cio conditione alcuna. I Secolari, adherenti a Lutherani, si contentauano con queste conditioni, che fosse libero, & pio: che in quello il Pontefice, ne in propria persona, ne per l'interuento d'altri, fosse presidente; & rimettesse il giuramento, col quale i Vescoui gli sono obligati: & appresso, che i Theologi Protestanti hauessero voto decisiuo: & che i Decreti gia fatti si reessaminassero: gli altri Catholici dimandauano, che il Concilio si continuasse, & che i Protestanti hauessero publica sicurezza d'andarui, & di parlar liberamente, & fossero poi sforzati ad ubedire i Decreti.

in dieta Cesare dispuone la Germania a sottoporsi al Concilio:

Staua il Pontefice con l'animo solleuato, attendendo il successo della Dieta di Germania, mentre, il dieci Settembre Pietro Aloisio, Duca di Piacenza, suo figlio, fu da congiurati nel proprio palazzo trucidato, il cadauero ignominiosamente esposto, & trattato: & poche hore dopo arriuarono genti da Milano, mandate da Ferrante Gonzaga, Viceduca, che s'impadronirono della Città. Questa nouità afflisse il Pontefice sopra modo, non tanto per la morte violenta del figlio, ne per l'ignominia; quanto per la perdita della Città, & perche vedeua chiaramente il tutto esser successo con participatione di Cesare.

Piero Luisi, figlio del Papa, ucciso:

Ma in Bologna i Legati pensarono, che a tanta afflittione, & occupatione del Papa non era tempo d'aggiongere due lettere alla settimana, che si scriueuano di quello che passaua in Concilio: & però conueniua prolongar la Sessione per longo tempo, & intermettere tutti gli atti Conciliari. Se ben cio s'hauerebbe con dignità fatto, celebrãdo la Sessione intimata per il quindici, & differendo la materia. Nondimeno, ricercando cosi la mestitia, che si doueua tener per la morte

onde s'interrõpono tutte le attion: Conciliari in Bologna.

CIↃ IↃ XLVII.

del Duca, che non si facesse alcuna solennità, esser meglio anticipar quella
una Congregatione differirla. Perilche il quattordici, chiamati i Prelat
nella casa dell' habitatione del Cardinal del Monte, egli parlò loro in
sostanza: Che il dì di domani era determinato per la Sessione: ma ognuno v
le angustie, di che la Sinodo era circondata: non esser ancora gionti molti
ti, che sono in viaggio, specialmente Francesi: & i venuti già poco temp
esser' informati: anzi quei medesimi, che tutta la state sono stati presen
dispute di questi minuti Theologi, non esser ben' in ordine: aggiongersi l'
tà della morte del Duca, che teneua ognun sospeso, & loro occupati in att
alla sicurezza delle città della Chiesa: rallegrarsi d'hauersi riseruato di pot
rogar la Sessione, per liberarsi dal trauaglio di douer' andar' in Chiesa a ce
la: esser suo conseglio, anzi necessità, di valersi di quella riserua, allonga
Sessione al presente, senza celebrarla domani. A' Padri tutti piacque, che s
gasse. Soggionse il Cardinale, che, dopo molto pensare, non haueuano
trouar giorno certo, doue fermar il piede: che quãdo erano in Trento, pẽsa
spedir il Decreto della Giustificatione in quindici giorni, furono forzat
ui sette mesi continui, facendo anco spesse volte due Congregationi al
che doue si tratta della fede, & confonder gli Heretici, bisogna caminar
di piombo, & spesso trattenersi longo tempo nella discussione d'una pa
non poter esser certo se vi sarà necessità di celebrar la Sessione fra pochi g
differirla anco molti mesi: però, esser di parere d'allongar la Sessione a ben
to del Concilio: questo senza dubio esser il miglior partito. Et se alcun
che, sapendo il tempo prefisso, ordinerebbe meglio i fatti proprij, questi
ben esser certi, che fra pochi giorni si potrà vedere, che corso & progress
hauer la Sinodo. Piacque a tutti, che fosse prorogata a beneplacito del Co
& furono licentiati.

i Prelati Alemanni scriuono al Papa, richiedendo di rimettere il Concilio a Trento.

Questo giorno istesso i Prelati di Germania, congregati nella Dieta,
lendo Cesare, scrissero al Papa, dimandando che fosse ritornato in T
Concilio. Era la lettera mista di preghiere, & di minacce: esponeua il catt
to, & pericolo di Germania, alquale s'haurebbe potuto prouedere, se il r
del Concilio fosse stato dato a tempo, & in Germania, come era stato ric
perche, hauendo essi ample giurisdittioni, non poteuano longo tempo s
tani; & per quella stessa causa niuno era andato ne a Mantoua, ne a Vic
pochi a Trento, città, che essa ancora appartiene piu tosto all' Italia, speci
te al tempo della guerra. Hora, ridotte le cose in tranquillità, erano en
gran speranza, che la naue fosse ridotta al porto, quando, fuori d'ogni e
tione, hanno inteso il Concilio, nelquale era posta ogni speranza, esser tr
altroue, o piu tosto diuiso: perilche, priuati di questo rimedio, non gli res
tro, se non il ricorso alla Chiesa Apostolica, con pregar Sua Santità, per l
della Germania, a restituire il Concilio in Trento; ilche facendo, non
ossequio, che da loro non si debbia promettere: altrimente, non restar lo
ricorrere per aiuto contra gli imminenti mali, & pericoli: però si degni h
consideratione la loro dimanda, pensando che se egli non vi prouede

...ibil assai, che sia pensato ad altri consegli, & maniere, per metter fine alle ...oltà. Pregando finalmente la Santità sua a riceuer in bene la loro lette-... essendo essi costretti a scriuer così dall' ufficio proprio, & dalla conditione ...mpi.

...ece di piu Cesare opera diligentissima, accioche tutti si sottomettessero al ...cilio, instando, pregando, & richiedendo, che si rimettessero alla sua fede. ...l'Elettor Palatino, le preghiere haueuano specie di minacce, rispetto alle ...edenti offese perdonate di recente. Verso Mauritio, Duca di Sassonia, erano ...ssità, per tanti beneficij nuouamente hauuti da Cesare, & perche desideraua ...are il Lantgrauio, suo suocero. Perilche promettendo loro Cesare d'adope- ... che in Concilio hauessero la douuta sodisfattione, & ricercandogli che si ...ero in lui, finalmente consentirono, & furono seguiti dagli Ambasciatori ...Elettore di Brandeburg, & da tutti i Prencipi. Le città ricusarono, come ... di gran pericolo, il sottomettersi indifferentemente a tutti i Decreti del ...cilio. Il Granuela negotiò con gli Ambasciatori loro assai, & longamente, ...ndogli anco da ostinati a ricusar quello, che i Prencipi haueuano compro-...: aggiongendo qualche sorte di minacce, di condannargli in somma mag-..., che la già pagata: perilche finalmente furono costrette di condescendere ...ler di Cesare, riseruata però cautione per l'osseruanza delle promesse. Onde ...nate alla presenza dell' Imperatore, & interrogate, se si conformauano alla ...eratione de' Prencipi, risposero, Che sarebbe stato troppo ardire il loro a ... correggere la risposta de' Prencipi: & tutto insieme diedero una scrittura ...nente le conditioni, con che haurebbono riceuuto il Concilio. La scrit-...a riceuuta, ma non letta, & per nome di Cesare dal suo Cancellario furono ...i, che ad essempio degli altri hauessero rimesso il tutto all'Imperatore, & fi- ... di lui: & l'istesso Imperatore fece dimostratione d'hauerlo molto grato. ...l'una, & l'altra parte voleua esser ingannata.

alqual e Cesare s'affatica di far sottoporre i Protestanti:

... Cardinale Sfondrato non haueua mancato del debito in proporre molti ...aggi per Cesare, quando fosse condesceso a consentir il Concilio in Bolo-... gli mostrò le confusioni, in che era l'Inghilterra sotto un Rè fanciullo, con ...ernatori discordi, & con i popoli tra loro diffidenti per causa della religio-...li scoprì l'intelligenze, che il Papa teneua in quel Regno, che tutte sareb-... state a suo fauore: propose, che il Papa l'haurebbe aiutato a quell' im-... con numero di genti, & di vaselli: che gli haurebbe concesso di valersi ... rendite Ecclesiastiche di tutti i Stati suoi. Era nota all' Imperatore la mira ...Papa, di volerlo implicare in nuoua impresa, per intorbidargli quella, che ...haueua a fine condotta. Però rispose, Che col Pontefice voleua esser' unito ... cose della religione: ma, doue si trattaua di guerra, era risoluto far' i fatti ... da se stesso, & non esser Capitano di chi nell' opportunità l'abbandonasse, ...e nella guerra di Germania. Et dall' altro canto esso ancora propose diuersi ...aggi al Papa, quando consentisse il ritorno del Concilio a Trento. Sopra ...hauendo il Legato certificato di non hauer commissione alcuna, spedì Cesa-... diligenza il Cardinale di Trento al Pontefice, per negotiare la restitutione

e'l Papa preme Cesare di approuar la traslatione, sopra vane speranze di stato:

e Cesare insta al ritorno in Trento,

CIↃ IↃ XLVII.

del Concilio,& altri particolari,che si diranno. Il Pontefice,dopo hauerl[o] volte ascoltato,senza scoprir qual fosse l'animo suo, finalmente rispose, ch[e] uesse parlarne in Concistorio.

prima pel Cardinal Madruccio,

Il Cardinale a noue di Dicembre, in presenza di tutto'l Collegio, dop[o] ha-uer narrato quante fatiche,& pericoli haueua passato Cesare, non per altr[o] che per sostenere la degnità del Concilio : & come finalmente, per la sua dilig[enza] & autorità, haueua indotto tutti i Prencipi,& Stati di Germania,ad adherir[e] sottometteruisi, pregò Sua Santità,a nome di Cesare, di Ferdinando, & di [tu]tto l'Imperio,che,per l'amor di Dio,volesse far ritornar a Trento i Vescoui,ch[e er]ano a Bologna,per finir l'opera necessaria incomminciata: & ancora si co[n]tasse mandar un Legato,o doi in Germania, con pienissima autorità Ponti[fic]ale, senza ritenergli facoltà alcuna,accioche con loro conseglio si ordinasse u[n] modo di viuere fino al Concilio,& si riformasse l'Ordine Ecclesiastico: & ap[presso] di cio, hauesse consideratione, & determinasse, se, occorrendo vacanza [de]lla Sede,durante il Concilio, l'elegger il Pontefice toccasse a' Padri d'esso, o a [Car]dinali: accio, occorrendo, non nascesse qualche nuouo moto. Questo ponto fu aggionto, per auuertire il Pontefice della sua vecchiezza, & pr[ossima] mortalità,& indurlo piu facilmente a condescendere,per non lasciar la [po]sterità herede del dispiacere, che sentiua l'Imperatore per la sua renitenz[a.]

alquale il Papa non dà alcuna risolutione:

[A] queste proposte rispose il Pontefice,commendando la buona volontà del [Im]peratore, & le opere fatte in publico seruitio della Chiesa, & conclu[dendo] d'hauer udite le propositioni, allequali haurebbe hauuto la consideratio[ne che] meritauano, & risoluto quello che hauesse piaciuto a Dio inspirargli. I[l Car]dinale,dopo hauer prouato in diuerse audienze priuate, d'hauer qualche [buona] risolutione dal Pontefice, vedendo che altro non si poteua da lui hauere,[lasci]ta la instruttione a Don Diego di Mendozza,quale l'Imperatore a queste [effet]to haueua fatto andar' a Roma da Siena, doue si ritrouaua per accomm[odar le] differenze di quella Republica, si partì,& tornò in Augusta. Don Die[go in]

poi pel Mendozza,

Concistorio publico,congregato per dar il Capello al Cardinale di Ghisa [doue] ogni qualità di persone puo esser presente,si presentò inanzi al Papa,& gli [disse] se l'istesse cose dette dal Cardinale,aggiongendo hauer commissione, se l[a San]tità sua interponeua dilatione, o scusa,di protestare, che la Sinodo di Bo[logna] non era legitima.Rispose il Pontefice,Volere prima intendere la mente, & [ra]gioni de' Padri del Concilio di Bologna, & communicare la proposta co' Prencipi Christiani,per far risolutione matura,in seruitio di Dio, & sodisf[attio]ne commune.

rimandato altresi a voto:

ragionamento del Cardinal di Ghisa, per contrastare a Cesare:

Il Cardinale di Ghisa in quello stesso Concistorio fece un publico rag[iona]mento,per nome del Rè di Francia,& disse in sostanza,Che il Rè France[sco] haueua mai perdonato a spesa, & pericoli, per mantenere la libertà anco [de gli] altri Prencipi: in conformità di che Henrico,non degenerando dalla bon[tà pa]terna,subito cessato il dolore per la morte del Padre, hauer voluto dichia[rare] sua osseruanza verso la Sede Romana: esser' illustri i meriti de' Rè di Franci[a ver]so i Pontefici,& superare tutti quelli delle altre nationi. Ma sopra tutto

n ltro

[m]olto opportuno questo, che fa il Rè, promettendo tutte le sue forze per con[se]ruar la degnità Pontificia in questo tempo, che è cosi vilipesa. Aggionse, che [p]regaua il Pontefice, a riceuer il Rè per figliuolo, & promettersi da lui ogni aiu[to]:& del resto, hauer mira, che la Chiesa non riceui alcun danno, o vergogna: [es]sendo ben noto da che deboli principij sono nate di gran fattioni, lequali han[no] condotto i Pontefici in gran calamità. Passò agli essempi di molti Papi tri[bo]lati, & da' Rè di Francia difesi, & solleuati: concludendo, che il presente Rè [no]n vorrà essere inferiore a' suoi progenitori, nel conseruar la degnità della Sede [A]postolica.

CIↃ IↃ XLVII.

Fu openione di molti, che il Pontefice fosse autore al Ghisa di parlare in quel [te]nore, per dar' animo a' Cardinali suoi dependenti, & per mortificare li spiriti [el]euati degli Imperiali, & far vedere, che non poteuano pensar a sforzarlo: &, [pe]r esseguire quanto a Don Diego haueua detto, scrisse a Bologna al Cardinale [de]l Monte la propositione fattagli, & la deliberatione sua, ordinandogli, che [qu]anto prima, inuocato lo Spirito Santo, esponesse il tutto a' Padri, & inteso il [lo]ro parere, rescriuesse qual fosse la mente del Concilio. Il Legato, congregati [i P]adri, espose le commissioni, & fu il primo a dire il voto suo: ilquale fu dagli [al]tri seguito: perche lo Spirito, solito a muouer li Legati conforme alla mente [de]l Papa, & li Vescoui a quella de' Legati, operò come altre volte fatto haueua. [Pe]rilche, raccolti i voti, il Cardinale, col parere, & per nome commune, rispose, [ch]e, hauendo la Sinodo, quando si fece il legitimo Decreto di trasferirla da [Tr]ento a Bologna, ammonito tutti di mettersi in viaggio, & dopo gionti in Bo[lo]gna, intendendo che alquanti erano restati in Trento, di nuouo amoreuol[me]nte essortati a partirsi di là, & unirsi al corpo del Concilio; del che non essen[do] da alcuni d'essi tenuto conto, rimanendo ancora in quella città, con sprezzo [del]la Sinodo, & scandalo di molti, quasi come pretendessero essi di esser il Con[cil]io legitimo, o di non esser tenuti d'ubedir a questo, i Padri non sapeuano ve[de]re, come, salua la degnità, & reputatione della Sinodo, si potesse trattare del [rit]orno a Trento, se i rimasti in quella città non andauano prima a Bologna a [con]giongersi con gli altri, & riconoscere la potestà del Concilio: il che quando [fos]se fatto, a contemplatione della Germania, s'haurebbe potuto trattare di ri[tor]nar in Trento, se però quella Natione hauesse data una idonea sicurtà di sot[to]mettersi a' Decreti cosi da farsi, come anco già fatti: aggiongendo esser' uscita [ques]ta fama, che, quando il Concilio fosse ritornato in Trento, douerà introdursi [in] quello un proceder popolare, & licentioso: per laqual causa giudicauano i [Pa]dri necessaria una altra buona sicurtà, che douesse esser seruato l'ordine con[tin]uato nella celebratione de' Concilij dagli Apostoli sino quella età: deside[ra]ndo anco cautione di star securi, & di poter partire, & trasferire ancora il [Co]ncilio, quando fosse parso alla maggior parte, & di poterlo finire, quando [gi]udicassero hauer sodisfatto alle cause, perche era stato conuocato: supplican[do] in fine Sua Santità a non costringergli a quello, che sarebbe contra l'honor [di] Dio, & la libertà della Chiesa.

il Papa scriue a' Prelati di Bologna,

iquali mantẽgono la traslatione,

e pel ritorno a Trẽto, richieggono conditioni vantaggiose:

Il Pontefice, riceuute queste lettere, finita la Messa del giorno di San Gio-

ilche è significato dal Papa al Mendozza, con approuare il parer de' Bolognesi:

CIↃ IↃ XLVIII.

uanni Euangelista,ritornato alla camera de' paramenti co' Cardinali,communicò loro la risposta del Concilio:laquale essendo dalla maggior parte approuata, fatto chiamar il Mendozza, gli rifferì il parer della Sinodo, approuato anco i Cardinali: & aggionse non esserci cosa, laqual non facesse per causa della Germania: di che poteua Cesare esser buon testimonio: che teneua anco certa dimanda,fattagli da esso Ambasciatore per nome di Cesare, di Ferdinando, & dell'Imperio,hauer una conditione aggionta,cioè,quando sia con pace,& commodo dell' altre Nationi,& con libertà della Chiesa: laquale poiche congregata in un Concilio generale haueua giudicato altrimente, & dell' istesso parer anco il Colleggio de' Cardinali,egli nõ doueua, ne poteua riputarla se non giuridica,& ragioneuole,& approuarla,come anco faceua. Che haurebbe desiderato,per l'amor paterno verso Cesare,& il Rè,poter dargli risposta piu grata; ma da un Pontefice,Capo della Chiesa,non si doueua aspettare,senon quello,che il buon gouerno delle cose publiche lo constringeua deliberare:che conosceua la prudenza dell' Imperatore,& il filial amor suo: onde confidaua,che hauerebbe riceuuto quello, che da tanti Padri era giudicato necessario, haurebbe commandato a' Prelati Spagnuoli,che erano in Trento,di ridursi immediatè a Bologna;& sarebbesi adoperato,accio la Germania riceuesse le conditioni dal Concilio proposte,& quanto prima inuiasse i Prelati Thedeschi, & rendesse cauta la Sinodo,che sarebbono osseruate le proposte conditioni. Il Mendozza,intesa la risposta,vedẽdo la risolutione del Pontefice,voleua all' hora all'hora protestare, che l'adunanza di Bologna non era legitimo Concilio,& che nõ rimettendo la Santità sua in Trento,sarebbe stata essa causa di tutti i mali euenimẽti,che fossero occorsi alla Christianità: & che, in difetto suo,Cesare,come Protettor della Chiesa,haurebbe proueduto:ma,interponendosi il Cardinale di Trani,Decano del Colleggio,& alcuni altri Cardinali, si contentò di referir questa risposta a Cesare, & aspettar nuouo ordine da lui.

e'l Mendozza vuol protestare,ma è rattenuto:

Il Pontefice,considerata l'attione del Mendozza,giudicò,che questo negotio potesse caminar in qualche disparer tra lui & l'Imperatore: nelqual caso non pareua utile per se hauer i Prelati di Germania mal disposti. Alla riceuuta della loro lettera,di cui s'è parlato,restò offeso,per l'ultima particola,del pensar ad altri consegli,& rimedij:hauendola per una minaccia aperta: & deliberò di non dargli risposta alcuna,& restò in quel parere tre mesi:hora, meglio conseglíato, dubitò,che,tenendosi sprezzati,non venissero a qualche risolutione precipitosa, laquale Cesare lasciasse correre per implicarlo in maggiore difficoltà:onde, risoluto di preuenir il male con honorargli di risposta,la ordinò molto modesta, & artificiosa,ancorche non senza risentimento conueniente alla dignità sua. Comminciò la lettera dalla lode della lor pietà,quale appariua nella sollecitudine usata per rimediare alle heresie,& seditioni:affermando,che d'altrettanta egli ancora per l'ufficio suo pastorale resta assai occupato, in maniera, che mai ha lasciato,ne lascia passar tempo, senza pensar a qualche rimedio, & dal principio del Pontificato ricorse a quello,che da loro è mentionato,cioè, al Concilio: & qui,narrate le cose successe nella conuocatione,& gli impedimenti, perche non si ...

e'l Pontefice risponde a' Prelati di Germania,con lusinghe:

[...]venne alle essecutione immediatè, soggionse che, congregato il Concilio, [m]olti Decreti sono stati deliberati, cosi condannando gran parte delle heresie, [c]ome per riformatione della Chiesa: che la partita del Concilio da quella città [è] senza sua saputa: ma, hauendo la Sinodo potestà di farlo, presuppone, che sia [f]atto con causa legitima, sin che gli consti in contrario. Et, se ben alcuni pochi [n]on hanno consentito, non però si può dire, che il Concilio sia diuiso. Soggion[se], che non è trasferito in città molto lontana, ne poco sicura: & l'esser suddita [de]lla Chiesa, la rende piu sicura alla Germania, laqual ha riceuuta da lei la reli[gi]one Christiana, & molti altri beneficij: poco importar a lui, che il Concilio sia [ce]lebrato là, o altroue: & non impedire, che i Padri non possino elegger altro [lu]ogo, purche non siano sforzati: ma che cosa gli ritenga dal ritornar a Trento, [po]tranno vedere dalle lettere di Bologna, dellequali manda copia. Che ha diffe[rit]o a rispondere alle lettere loro, perche, essendo andato a lui per nome di Cesa[re] il Cardinale di Trento, & dopo, Don Diego Mendozza, ha voluto prima ris[po]ndere all' Imperatore. Che dalla copia delle lettere de' Padri di Bologna ve[dr]anno quello, che conuenga fare prima, che deliberar il ritorno. Però gli prega[u]a venire, o mandar procuratori a Bologna, & proseguire il Concilio. In fine [sog]gionse, non esser restato turbato per il capo delle loro lettere, doue accenna[no], che saranno presi nuoui modi, & consegli, essendo conscio in se medesimo [di] non hauer tralasciato alcuna parte del suo debito, & d'hauer abbracciata la [Ge]rmania con ogni carità: ben promettersi di loro, & di Cesare, che non faranno [co]sa alcuna senza maturità: ma se saranno tentati consegli contra l'autorità della [Se]de Romana, non lo potrà prohibire, hauendolo Christo predetto, quando la [fo]ndò: non però temere, che i tentatiui possino succedere felicemente, essendo [fo]ndata in una fermissima rocca. Piu volte altri hauer machinato il medesimo: [ma], destrutti i lor tentatiui, Dio hauer dato essempio in quelli di quanto possi [sti]rare chi vorrà entraruì: & se le miserie passate non moueranno li presenti a [res]istere, esser nondimeno certo, che essi resteranno costanti nella pietà, & fede [sem]pre prestata, & nelle lor congregationi non daranno luogo a consegli con[tra]rij alla degnità della Chiesa.

Cesare ordina che si faccia la protesta, *prima a Bologna,*

Cesare, auisato dall' Ambasciatore suo delle conditioni proposte da' Bolo[gn]esi, & della risoluta risposta del Papa, quantonque chiaramente conoscesse, [ch]e la Santità sua s'era coperta col nome del Concilio, & Padri di Bologna, qua[li] era notissimo dipendere in tutto & per tutto, & riceuer ogni moto da lui; per [far] der certo il mondo, che non haueua tralasciato mezo alcuno di ritornar il [Co]ncilio in piedi, mandò a Bologna Francesco Vargas, & Martino Velasco; [q]uali a sedici di Genaro, hauuta l'audienza dal consesso, doue, insieme co' Cardi[nal]i del Monte, & Santa Croce, Legati, erano li Padri, non in maggior [nu]mero che nell' ultima Sessione, presentarono lettere dell' Imperatore, quali [era]no inuiate, *Conuentui Patrum Bononiæ.* Lequali lette, incominciãdo il Vargas a [pa]rlare, il Monte l'interruppe, dicendo, Che, se ben quella Santa Sinodo non era [ten]uta ascoltarlo, non essendo le lettere indrizzate a lei, come quella, che non era

CIↃ IↃ XLVIII.

CIↃ IↃ XLVII.

Conuento,ma Concilio; tuttauia non ricusauano udirlo, con protesto, c fosse senza pregiudicio suo,& senza auantaggio d'altri, & che restasse liber Padri di continuare il Concilio,& passar' inanzi,& proceder contra i contum & ribelli,con le pene delle leggi. Vargas ricercò, che della protestatione fat, inanzi che intendere la proposta, fosse fatto istromento: poi pregò i Padri, nome di tutta la Republica Christiana,a proceder con equità: perche, perse rando ostinati nel parer da loro non con intiera prudenza & maturità abbracc to,il fine non poteua riuscire,se non con gran calamità publica: ma,condesc dẽdo a Cesare,tutto auuerrebbe felicemẽte.Egli era per mostrargli quãto per cioso error sarebbe il non mutar deliberatione, & quanto la volontà di Ces verso il seruitio di Dio,& publico della Chiesa, era ottima. In queste parole nuouo fu interrotto dal Monte,qual disse, Son qua io , Presidente di questo crosanto Concilio,& Legato di Paolo terzo,Successor di Pietro, & Vicari Christo in terra,insieme con questi santissimi Padri, per proseguire, a glori Dio,il Concilio trasferito legitimamente da Trento: & preghiamo Cesar mutar parere,& di porgerci aiuto a questo effetto,& raffrenar i perturbatori Concilio:sapendo Sua Maestà,che chi mette impedimento a' sacri Concilij di che grado si voglia,incorre grauissime pene delle leggi:& siamo cosi disp che,succedendo qualonque cosa, non haueremo rispetto a qual si voglia nacce,ne saremo per mancar alla libertà,& honore della Chiesa,del Concili del nostro.

All' hora il Velasco lesse la protesta, che haueua scritta in mano, la som dellaquale era,Che,essendo la religione sbattuta, i costumi corrotti, & la G mania separata dalla Chiesa, l'Imperatore haueua dimandato il Concil Leone,Adriano,Clemente,& in fine a Paolo terzo: &, narrati gl'impedim & difficoltà nell' adunarlo, toccò le cose trattate nel Concilio, soggionge che in quel mentre l'Imperatore fece la guerra principalmente per causa d religione,& quietò la Germania con la virtù sua, con grandissima speranza al Concilio andassero quelli, che fino all' hora l'haueuano ricusato: ma che hora essi Reuerendissimi Legati, contra l'espettatione di tutti, senza la sa del Papa , fatta nascere, & finta una causa leggerissima, proposero a' Pad traslatione del Concilio, senza dargli tempo di pensare: al che essendosi op sto alcuni Santi Vescoui, protestando di volere restar in Trento , essi col consenso di pochi Italiani,decretarono la traslatione, & il dì seguente part no,& se n'andarono in Bologna. Che l'Imperatore, hauuta la vittoria, solle in molti modi il Pontefice, pregandolo a fargli ritornar in Trento, mostra li scandali,& pericoli imminenti,se il Concilio non si finisca in quella città fra tanto operò nella Dieta d'Augusta, che tutti i Thedeschi si sottomette al Concilio: mandò finalmente il Cardinal di Trento a Sua Beatitudine,a si ficargli questo,& pregarla a far tornar il Concilio in Trento: fece anco a il Mendozza a Roma per far l'istesso ufficio: che il Pontefice ha interposto t po,per trattar con essi congregati,quali hanno dato una risposta vana, capti piena d'inganni,degna che il Pontefice la dannasse, ilqual però l'ha approu

Se-

ſeguita,chiamando la Congregatione Bologneſe,che è illegitima,con nome Generale Concilio, dandogli tanta autorità,che eſſa medeſima non ha ſaputo ta arrogarſene. Certa coſa eſſere, che il Concilio,congregato in Trento, n ſi poteua trasferire, ſe non per urgente neceſſità, diligente diſcuſſione, & nſenſo di tutti: che, con tutto cio,eſſi aſſeriti Legati, & gli altri precipitoſa-nte erano uſciti di Trento,finte certe febri, & infettioni d'aria, & teſtimonij ttati di Medici,quali l'euento ha moſtrato che non erano cauſe manco di va-imore. Che quando anco vi foſſe ſtata neceſſità di farlo,conueniua trattar na col Papa,& con l'Imperatore,che ha la tutela de' Concilij. Ma tanta fu r fretta,che non conſultarono manco con loro medeſimi. Che era debito ltare,& eſſaminare le contradittioni,& pareri di quei Padri, che parlauano conſcienza,iquali,ſe ben erano manco di numero, doueuano eſſer preferiti, e piu ſauij. Che quando s'haueſſe douuto partire, non conueniua uſcir di lla regione: ma,ſeguendo i Decreti de' Santi Concilij,elegger' un'altro luo-n Germania: non poterſi in alcun modo difendere d'hauer' eletto Bologna lita della Chieſa, doue certo era, che Germani non ſarebbono andati, & e ogn'uno poteua per molte cauſe ricuſare: il che non era,ſe non diſſolue-Concilio alla ſprouiſta. Perilche l'Imperatore, alqual appartiene difen-a Chieſa, e protegger i Concilij generali, per componer i diſſidij di Ger-ia, & anco per ridur la Spagna,e gli altri regni, & ſtati ſuoi, alla vera vita ſtiana, vedendo che la partita da Trento,fatta ſenza ragione, perturba tut-uo propoſito,ricerca eſſi aſſeriti Legati con gli altri Veſcoui, che partiro-i ritornar in Trento. Che cio non poſſono ricuſare, hauendo promeſſo di , ceſſate le ſoſpitioni di peſte: il che ſe faranno, ſarà coſa gratiſſima a tut-opolo Chriſtiano. Ma quando non, eſſi Procuratori, per ſpecial manda-Ceſare,proteſtano,la traſlatione,ouero receſſo, eſſer illegitimo, & nullo, utte le coſe ſeguite,& che ſeguiranno: & l'autorità d'eſſi aſſeriti Legati, & eſcoui là preſenti,come pendenti dal nuto del Pontefice, non eſſer tanta, oſſi dar legge a tutta la Republica Chriſtiana nella cauſa di religione,& di ma de' coſtumi; & maſſime, a quelle prouincie, i coſtumi & inſtituti delle-i non gli ſono noti. Similmente proteſtano, che la riſpoſta di Sua Santità, loro,non è conueniente,ma illegitima,piena d'inganni, & illuſoria: & che i danni,tumulti, rouine, & eſterminij di popoli,che di là ſono nati, naſco-e poſſono naſcere, non debbono eſſer imputati a Ceſare, ma a quella Con-atione,che chiamano Concilio,potendo ella faciliſſimamente, & canoni-ente rimediarui.Proteſtando ſimilmente,che l'Imperatore,per difetto, col-negligentia loro,& del Papa, prouederà con tutte le ſue forze, non trala-ndo la protettione,& tutela della Chieſa, che ſe gli conuiene, per eſſere Im-tore,& Rè,conforme alle leggi, & al conſenſo de' Santi Padri, & del Mon-Dimandarono in fine iſtromento publico delle coſe da loro trattate, & che ndato di Ceſare, & la proteſtatione loro,foſſe inſerita negli atti di quella ta Congregatione.

CIↃ IↃ XLVIII.

Dopo la proteſta,il Velaſco preſentò la ſcrittura medeſima,che teneua in ma-

a che è riſpoſto dal Legato del Monte alta-mente.

CIϽ IϽ XLVIII.

no,& replicò l'instanza, che fosse registrata. Il Cardinale del Monte,con consenso della Sinodo,con grauissime parole protestò, esser apparecchiati piu to a morire, che sopportare l'introduttione d'un tal essempio nella Chiesa,che la potestà Secolare congreghi Concilio: che Cesare è figlio della Chiesa, non signore,o Maestro.Che esso,& il suo Collega,sono Legati della Santa Sede Apostolica:& che non ricusauano di render conto a Dio,& al Pontefice,della lor legatione:& che fra pochi giorni haurebbono risposto alla protestatione letta.

poi a Roma,al Papa,

Il Mendozza,in Roma, riceuuta la risposta da Cesare, che douesse proseguir inanzi,& protestare al Papa in presenza de' Cardinali,& Ambasciatori de' Prencipi;& riceuuto auiso dell' attione fatta in Bologna dal Vargas,& Velasco,comparue in Concistorio:& inginocchiato inanzi il Papa,lesse la protestatione, tenendola in mano scritta. Incomminciò dalla vigilanza, & diligenza dell' Imperatore, per riunire la Republica Christiana, diuisa in varie openioni nella religione. Narrò gli officij fatti con Adriano, Clemente, & con l'istesso Paolo per indurgli a conuocar' il Concilio: alquale poiche i ribelli di Germania ricusauano sottomettersi, indotto dall' istessa pietà, gli ha costretti con le arme all'obedienza:nel che quantonque il Pontefice, per non mostrare di mancar alla publica causa,habbia contribuito certo leggier aiuto di gente, si puo dir però, che con le sole forze di Cesare una tanta guerra sia ridotta a fine: nellaquale, mentre egli era occupato,ecco,che la buona opera principiata in Trento fu interrotta con un pernitioso tentatiuo di trasferir il Concilio, sotto pretesti non veri, ne verisimili:ma solo ad effetto,che non sortisse il fine della quiete commune: non ostante,che la piu pia,& sana parte de'Padri s'opponesse,& rimanesse nell' istesso luogo;che a questi douerebbe esser dato il nome di Concilio,& non a quelli, che sono ritirati a Bologna,quali la Santità sua honora di quel nome,per esser' aderenti a lei,la volótà de'quali antepuone alle preghiere dell' Imperatore,di Ferdinando,& de' Prencipi dell' Imperio,non curando la salute di Germania,& la conuersione delli suiati,per ridurre iquali, poiche si sono contentati di sottomettersi al Concilio di Trento,non resterebbe altro,che ritornarlo in quella città. Et che essendo da esso Ambasciatore per i nomi sopradetti supplicato, ha dato risposta piena d'artificij,& senza alcun fondamento di ragione:là onde vedendo che delle requisitioni Euãgeliche fatte a' quattordici & dicesette Dicembre alla Santità sua, da lui, come Ambasciatore Cesareo; & a' sedeci Gennaro in Bologna da altri procuratori della medesima Maestà; nell' ne uno, ne nell' altro luogo era stato tenuto conto;all' hora protestaua la partita da Trento, & la translatione del Concilio a Bologna, esser nulle, & illegitime; che introducono contentione nella Chiesa,metteranno la fede Cattolica,& la religione in pericolo:oltre che di presente danno scandalo alla Chiesa; & difformano il suo stato:che tutte le rouine,dissidij,& scandali,che nasceranno,si doueranno imputare a Sua Beatitudine, laquale, ancorche obligata sino al sangue a prouederui, fauorisce & fomenta gli autori.Che l'Imperatore,per difetto, & colpa di Sua Santità,vi prouederà con tutte le sue forze,per officio suo, come Imperatore,& secondo la forma statuita da' Santi Padri, & osseruata col consenso del mondo.

ltato poi a' Cardinali, disse, Che, recusando il Papa d'attendere alla pace del- eligione, unione della Germania, & riformatione de' costumi, se essi medesi- mente saranno negligenti, protestaua quel medesimo à loro, che alla Santità Et, lasciata la scrittura, che teneua in mano, non essendogli da alcuno fatta osta, si partì.

CIↃ IↃ XLVII.

e poi, a' Cardinali:

l Pontefice, considerata la protestatione del Mendozza, & maturato il ne- o co' Cardinali s'auuide esser ridotto ad un stretto passo, & che era molto ra la degnità sua l'esser preso per parte, & che contra lui si voltasse la con- ione: ne esser rimedio, se non, con trouar strada di farsi neutrale, & giudice uelli, che approuauano la traslatione, & che l'impugnauano. Per far questo, ecessario declinar la protestatione, si che paresse non contra lui fatta, ma in- i lui contra i Bolognesi: il che nõ potendosi fare con dissimulatione, risoluè putare all' Ambasciatore la trasgressione del mandato Cesareo, giudicando Imperatore, vedendo la destrezza sua nel caricare l'Ambasciatore, per fug- rompere con la Maestà sua, douesse imitarlo: & come se fosse stato prote- contra i Bolognesi, proseguire, riconoscendo il Papa per giudice. Perilche rcore primo Febbraro, nel Concistorio, fatto chiamare il Mendozza, diede osta molto prolissa, dicendo in sostanza; Che il protestare era cosa di catti- empio, vsata da quelli, che hanno scossa l'obedienza, o vacillano da quella: iole a lui, & al Collegggio de' Cardinali di quell' attione inaspettata, per l'a- aterno sempre portato a Cesare: & per esser fatta in tempo, quando me- . aspettata, hauendo fatta la guerra, & hauendo la vittoria contra i suoi ni- & della Chiesa, aiutato dalle genti Pontificie, mantenute con immẽsa spe- i grandi, & opportunissimi, che non meritauano, dopo la vittoria, un tal cioè, che il fine della guerra fosse principio di protestar contra lui. Mitiga- e il suo dolore, perche l'Ambasciatore haueua eccesso i termini del man- esareo, nelquale ha commandato a' suoi Procuratori a Bologna che pro- a' Legati; & a lui, che in presenza del Pontefice, & de' Cardinali, protestas- ra il Concilio di Bologna, ma non contra il Pontefice. Che Cesare haue- o l'officio di modesto Prencipe, conoscendo che il Pontefice è unico & io giudice nella causa della traslatione: laqual causa quando ricusasse di ere, all'hora haurebbe luogo la protesta contra di lui: & però era piu con- te, che i Padri rimasti in Trento, se haueuano causa di querela cõtra quei ogna, ne instituissero giudicio inanzi a lui: ma l'Ambasciatore haueua ito l'ordine, tralasciando la petitione, che doueua fare, & ricercando un o pregiudicio contra il Concilio: onde, cadendo da se l'atto della prote- e, non sarebbe bisogno dar risposta. Nondimeno, per sincerar la mente di voleua anco aggiongere; prima, per quello che tassa lui da negligente, & esare per sollecito, non voler detrahere alla buona mente, & attioni dell' tore: ben precederlo, si come in età, cosi in diligenza: mostrò, che haueua desiderato il Concilio, & con effetti mostrato il desiderio: & qui discor- le attioni fatte a questo fine, & gli impedimenti attrauersati da altri, & volta anco da Cesare con diuerse guerre. Soggionse, che, se le cause del-

il Papa tenta sfuggire la protesta,

CIↃ IↃ XLVIII.

la traslatione siano legitime o no, si riseruaua a giudicarlo: ma ben diceua, ch lodar i rimasti in Trento, era lodar gli alienati dal corpo della Chiesa: non r sare, ne mai hauer ricusato, che si ritorni a Trento, purche si faccia legitima te, & senza offesa delle altre Nationi: che il voler reputar Trento solo atto a lebrar il Concilio, era far ingiuria allo Spirito Santo, che in ogni luogo è ad to, & è presente: ne si deue hauer risguardo, che la Germania ha bisogno di medicina; poiche per quella ragione bisognerebbe far anco un Concilio Ge rale in Inghilterra, & altroue: non si piglia il commodo di quelli, per chi si fa le leggi, ma di quelli che le hanno a fare, che sono i Vescoui. Spesse volte si fatti Concilij fuori delle prouincie, doue erano le heresie. Scoprir ben che gli dispiace nella risposta datagli, cioè, che siano riceuuti i Decreti fatti, farsi, & sia tenuto il modo seruato sino dal tempo degli Apostoli. Che egli fuggir ogni negligenza nella cura della Chiesa: & se Cesare vorrà usar dilig pur che stia tra i termini prescritti dalle leggi, & da' Padri, che si conueng lui, la fontione dell' un & l'altro distinte, saranno salutifere alla Chiesa: quanto s'aspettaua à conoscere se la traslatione era legitima, o no, auuocai la causa, & deputaua quattro Cardinali, Parisi, Burgos, Polo, & Crescent conoscerla, commandando a ciascuno, che, pendente la cognitione, non a alcuna nouità, & dando termine un mese a' Padri di Bologna, & di Tren produr le lor ragioni. Et questo Decreto lo fece ridur in scritto dal Secr concistoriale nella forma giudiciale solita della corte, con inhibitione a' ti di Bologna, & di Trento, di non innouar alcuna cosa, pendente la lite.

ed è schernito da' Cesarei: Della risposta del Pontefice non bastò agl' Imperiali di ridersi per la dis ne iui apportata, di protestare, non contra il Papa, si ben inanzi il Papa: cora Diego replicò una nuoua protesta, dicendo, Hauer da Cesare s mandato di protestare nella forma, che usata haueua. Et in Bologna, ricei inhibitione del Pontefice, non facendosi piu riduttione de' Vescoui, ne C gatione de' Theologi, a poco a poco partirono tutti, fuorche i stipend Papa, che non poteuano farlo con loro honore. Quei di Trento non si m così volendo Cesare, per mantenerui il segno di Concilio, & tener' in sp i Catolici di Germania, & in officio i Protestanti; & accio non restasse ca promessa fatta da loro, di sottomettersi al Concilio di Trento, per non esse lo in essistenza.

scriue a Trẽto per suoi fini, Il Pontefice fece passar' a notitia de' Prelati rimasti in Trento la rispo al Mendozza, & aspettò quindici giorni, se da lui, o da loro fosse fatta qu pertura, che lo facesse giudice, come haueua dissegnato. Ma, vedendo ch te succedeua, scrisse un breue al Cardinal Pacceco, & agli Arciuesc Vescoui, restati in Trento, a similitudine d'una citatione: nelquale, d uer detto le cause, che lo mossero a intimar il Concilio, & gl' imped & dilationi occorse nel congregarlo, & l'allegrezza che hebbe, ved principiato, laqual s'aumentò per il felice progresso, mettendolo in za che in breue douesse esser proueduto a tutti i mali della Chiesa, s se, Che altretanta molestia riceueua da' contrarij incontri: onde, qua

la partita de' suoi Legati, & della maggior parte de' Vescoui da Trento essendo rimasti essi nel medesimo luogo, sentì dispiacere, come di causa che, poteua tirar in dietro il progresso del Concilio, & dar scandalo alla Chiesa: lequali cose essendo cosi ben note a loro come a lui, si marauigliaua, perche, se la traslatione del Concilio era parsa loro giusta, non fossero andati in compagnia degli altri; se ingiusta, perche non haueuano fatto querela a lui: esser cosa chiara, e loro non poterla ignorare, ch'erano in obligo dell'uno, o dell' altro di questi doi: de quali qual si voglia che fosse abbracciato, hauerebbe leuato le occasioni di scandalo. Non poter restar di scriuergli con dolore, che in l'uno, o in l'altro, habbiano mancato, & che egli sia stato auisato prima delle lor querele dall' Imperatore, che da alcuno di loro, almeno per lettere, o per noncij: & di questo officio tralasciato hauer maggior causa di dolersi del Cardinale, maggiormente obligato per la degnità del Cardinalato. Ma, poiche quello che egli aspettaua che fosse fatto da loro, è stato preuenuto da Cesare, ilqual si è querelato per mezzo dell' Ambasciator suo, che la traslatione del Concilio sia nulla, & illegitima; offerisce a loro prontamente quello, che non gli hauerebbe negato, se essi si fossero lamentati; cioè, di udire le lor querele, & conoscer la causa. Et quantunque douesse presupporre, che la traslatione fosse legitima nondimeno, per l'officio di giusto giudice, si offeriua pronto ad udir loro, & le ragioni, che adduranno in contrario: che in cio ha voluto anco tener conto della natione Spagnuola, & delle lor persone, non volendo, che preualessero le grandi presontioni che si doueuano hauer contra di loro. Perilche, hauendo, col conseglio de' Cardinali, auuocato a se la causa della traslatione del Concilio, & commessa ad alcuni di essi per riferirla in Concistorio, & chiamati tutti i pretendenti interessati, & inhibito a' Prelati di Bologna, & di Trento, di attentar alcuna cosa pendendo la lite, sicome nella scrittura, dellaquale manda copia, si conteneua; desiderando finir la causa quanto prima; gli commanda, che, pretendendo la traslatione esser inualida, tre di loro almeno, ben informati, debbino assister nel giudicio, & allegare le pretensioni loro, & presentarsi percio quanto prima: volendo che la presentatione fatta al Cardinale, & a doi, o tre di loro, con l'affissione alle porte della Chiesa di Trento, obligasse tutti, come se fosse personalmente intimata. Mandò anco il Pontefice, a' congregati in Bologna ad intimare l'istesso decreto: iquali mandarono a Roma immediate.

Ma il Cardinal Pacceco, & gli altri Spagnuoli, rimasti in Trento, che si ritrouarono insieme al numero di tredici, hauendo prima mandato ad intender la mente dell' Imperatore, risposero alla lettera del Pontefice sotto il ventitre Marzo, in questa sostanza: Che confidauano nella benignità, & prudenza sua, qual facilmente conoscerà essi, nell' hauer contradetto alla traslatione, nell' hauer taciuto, nell' esser restati in quella città, niente hauer manco pensato che d'offender la Santità sua: anzi la principal causa del dissentir dagli altri, esser stata il vedere, che si trattaua di cosa grauissima, senza saputa della Santità sua: nel che anco desiderauano, che non fosse tenuto si poco conto dell' Imperatore. Che pareua loro chiaro, che la traslatione non douesse esser ben interpretata, ne facil-

onde gli è risposto non a suo grado.

CIↃ IↃ XLVIII.

mente approuata dalla Santità sua, laqual pregauano di non credere che l'Imperatore habbia preuenuto la querela loro, aspettata dalla Beatitudine sua sopra la illegitima traslatione del Concilio, perche essi glien'habbiano fatto querela, ma per proprio moto di Cesare, ilquale riputaua appartenere a lui la protettione della Chiesa: che non sarebbe mai venuto in mente loro, la Santità sua hauer potuto desiderar questo officio d'esser auuisata da essi, laqual riputauano hauer hauuto intiero conto da' suoi Legati, hauendo essi parlato in publico, & con scrittura di notarij, che pareua loro bastar hauer detto il parer loro, & del resto tacere. Perilche non credeuano che la lor presenza fosse necessaria in altro. Che se vi è mancamento, il candor d'animo nondimeno è chiaro: che pensauano a loro bastare dissentir dalla traslatione proposta, & per modestia & humiltà non interpellar la Santità sua, qual sperauano nõ douer mancar a quello, che hauesse giudicato utile alla Chiesa. Non vedere perche douessero partir co' Legati, iquali promisero, & nella Congregatione generale, & nella publica Sessione, di douer tornare a Trento, subito che fosse cessato il sospetto del morbo; massime, se la Germania s'hauesse sottomessa al Concilio. Che essi si fermarono nella città credendo che douessero tornare; massime, quando intesero, per gratia di Dio, & per virtù dell'Imperatore, la Germania essersi al Concilio sottomessa. Che alcuni habbiano riceuuto scandalo, come dice Sua Santità, dal loro esser rimasti, basta a loro, che non l'hanno dato, & che dall' altra parte, la partita degli altri ha turbato molti: che la lor Natione ha sempre venerato il Successor di S. Pietro, nelche da loro non è stato commesso mancamento: pregare Sua Santità, che non sia ascritto loro a fraude quello, che a buon fine hanno fatto: quale pregano humilmente, che non consenti siano messi in lite: la causa di che si tratta non esser di loro, ma di Dio: quando di loro fosse, esser apparecchiati a sostener ogni torto: ma essendo di Dio, & di Christo, come è, a nissun piu appartenere che al Vicario suo. In fine pregarono Sua Santità, che rimettesse in piedi l'interrotto Concilio, & rendesse a quel luogo i Legati, & i Padri; & il tutto si facesse per la breue, senza trattar di traslatione: pregarlo riceuer in bene le lor parole, non dette per significar qual sia il debito della Santità sua, ma quello che essi da lei sperano.

è la risposta è cautamente sindicata a Roma,

La risposta de' Spagnuoli dal Pontefice riceuuta, fu mandata a' Cardinali commissarij della causa, da' quali fu communicata a' Procuratori de' Bolognesi, accio proseguissero inanzi. Questi risposero, Essergli grato che i Spagnuoli riconoscono il giudicio, & il giudice, & che non vogliono esser parte: con tutto ciò esser necessario ributtare alcune cose dette nella risposta loro, per metter in chiaro la verità. Per quel che dicono, che doueua esser' auisata prima la Santità sua, questo era superfluo, essendoui una special Bolla, che all' hora fu letta. Che l'Imperatore sia stato negletto, non si puo dire, poiche tanto conto è stato tenuto di Sua Maestà, quanto del Pontefice, non comportando il fatto dimora, poiche era necessario, o dissoluere, o trasferir il Concilio, per il progresso che faceua il morbo pestilente nella città, & luoghi circonuicini; per la partita di molti Padri successa, & imminente; & per la contestatione giurata de' medici, specialmente di Fracastoro, stipendiato publico; per il timore, che si haueua, che non fosse l[...]

uat

il commercio delle città vicine:lequali cose constano tutte negli atti per mandamento di Sua Santità a Roma trasportati:che li Legati,dopo il De-o,gli essortarono andar' a Bologna:& gionti a Bologna,gli ammonirono lettere:onde non possono dire di non hauer douuto seguire i Legati,perche fossero di parere che il Concilio si trasferisse:imperoche,essendo liberi i voti tti nel Concilio,poterono con conscienza dissentir dagli altri:ma,hauendo aggior parte fatto unDecreto,a quello conuien che la minor accommodi la scienza sua:altrimente mai cosa alcuna si terminerebbe. Che sia stato pro-o il ritorno,si puo veder nel Decreto con che forma:ma se sono restati,cre-do che gli altri douessero ritornare,perche non rispondere alle lettere de' Le-che gli ammoniuano di andar' a Bologna?Ma,quando chiamano asserta la ettione della pestilentia,è verisimile,che gli sia caduta quella voce per caso, mente non hauendo causa da allegare contra la traslatione,& non andando do il Decreto di Sua Santità,incorrerebbono nelle censure.Ne quella diui-e vale,se la causa è di loro,o di Dio: perche in quanto a loro appartenga,ni-vuole fargli ingiuria:in quanto sia di Christo,poiche è question di fatto,è necessario dilucidare quello,che in fatto non è chiaro: onde hauendo l'Im-tore chiamato i Legati asserti;& i Padri,che sono in Bologna,non Concilio, riuata adunanza;& aggregato molti opprobrij contra la traslatione, fu ra-euole,che la causa fosse assonta da Sua Santità,non per fomentar le liti,anzi opirle.Se li scandali siano nati per la traslatione,o perche essi siano rimasti, esto solo si puo vedere,perche il lor rimanere è causa,che non si possi tornar-quando pregano la Santità sua di ritornar l'interrotto Concilio, se cio in-ono delle solite Congregationi,quelle mai si sono intermesse;se della publi-ne de' Decreti,quella è stata differita in gratia loro,& già tante cose sono sse in Bologna,cosi della fede,come della Riforma, che se ne puo far una a Sessione.Perilche pregano la Sua Santità di dar la sentenza,considerando, issun Concilio,fuor di tempo di scisma,è durato tanto quanto questo:onde coui sono desiderati dalle sue Chiese,allequali è giusto, che siano renduti. ta scrittura fu in fine d'Aprile presentata.

senza conclusione: Dopo laquale non fu proceduto piu inanzi nella causa, perche i Cardinali tati non sapeuano trouar modo,come venir a fine: il pronunciar la trasla-: legitima,in assenza di chi la contradiceua,non hauendo modo di costrin-i a riceuer la sentenza, era fare un scisma: meno si vedeua modo come argli ad assistere al giudicio. Il Pontefice era di cio molto angustiato,non ndo manco partito alcuno, come,senza forma di giudicio,si potesse com-: questa difficoltà.

il Papa preme la restitutione di Piacenza, occupata da' Cesarei, e Cesare lo beffa: Mentre queste cose si trattano,dopo la morte del Duca suo figlio, il Papa con inue instanze fece dimanda della restitutione di Piacenza, & d'altri luoghi pati nel Parmegiano, valendosi degl'interessi della figlia dell' Imperatore, lie del Duca Ottauio,figlio del defonto.Ma Cesare, che dissegnato haueua ner quella città per il Ducato di Milano, & dar ricompensa al genero in portaua il tempo inanzi in varie risposte,& partiti, sperando, che il Papa

CIↃ IↃ XLVIII.

già ottuagenario, & addolorato per la morte del figlio,& tanti altri disg
douesse,lasciando la vita,dar luogo, & fine a tutte le controuersie. Ma il P
vedendosi deluso con le dilationi, & molestato con le instanze di far ritorn
Concilio in Trento, & offeso con la dimora continuata de' Prelati Spagn
in quella città, per far almeno una diuersione, fece intendere a Cesare,ch
occupatori di Piacenza,terra della soggettione della Sede Apostolica, eranc
corsi nelle censure, alla dichiaratione dellequali egli voleua passare, folmin
done anco di nuoue,se fra un dato termine,non gli era restituita.Rescrisse l
peratore una lettera acerba, auuertendo il Papa a non dar fomento a' fuoru
di Napoli, narrando, che tutti i machinamenti gli erano passati a notitia:
haueua inteso le calonnie eccitate contra da lui,che procurasse scisma, me
per unire la Christianità,dimanda il Concilio in Trento: & quanto a Piace
che quella è membro del Ducato di Milano,occupata indebitamente da'Po
fici già pochi anni: & se la Chiesa vi ha ragioni sopra,si mostrino,che non
cherà di far quello, che sarà giusto. Il Papa,vedendo che le arme spirituali,
le temporali,non haurebbono fatto effetto, si voltò a restringere una lega
tra l'Imperatore; nel che scontrò molte difficoltà, per non poter indurre l
netiani ad entraruì:& chiedendo i Francesi, attesa la decrepità del Papa,as
del Concistoro,& deposito di danati,de' quali il Papa non voleua priuarsi
molte spese,che faceua,& per il timore di douerle far maggiori:per laqual
anco haueua grauato i sudditi quanto poteuano portare: & venduto, & i
gnato quanto poteua; & ordinato, che si spedisse ogni sorte di dispense, &
tie, a chi componeua in danari per i bisogni della Sede Apostolica. Per c
del Concilio, di non farlo fuori delle terre sue, era risolutissimo: & oltre l
genti ragioni che haueua, s'aggiongeua anco quella della riputation sua, &
la Sede Apostolica, se l'Imperatore l'hauesse potuto costringere. Ma com
tesse indurre l'Imperatore,& la Germania, a consentirui, non sapeua veder
lasciarlo andar' in niente hora gli pareua bene, hora male: piu volte ne
proposito co' Cardinali,& in Concistorio,& in priuati discorsi: ma finaln
risoluè di rimetter' alla buona ventura quella deliberatione, allaquale si c
sceua insufficiente, non tanto per le sudette cause, come per altri graui ris
che passauano in Germania.Imperoche Cesare, col ritorno in Augusta de
dinal di Trento, intesa la mente del Pontefice, & la risposta che in fine d
cembre diede al Mendozza, sopra laquale diede ordine della protestation
me s'è detto; & stimando, che con ricercar la restitutione di Piacenza, si
posto il Pont. a diuertire di parlare di Concilio, restò certificato in se
che, viuendo quello,o non si farebbe,ouero in ogni modo anderebbe la r
tione in longo:& giudicò necessario, inanzi che disarmarsi, trouar via pe
ter pace della religione in Germania. Di cio fu fatta propositione in Die
ordinato,che fossero elette persone atte a far questa buona opera. Fu fatta
de' reputati migliori,quali non conuenendo tra loro,finalmente fu rimess
to a Cesare.Egli elesse tre,Giulio Flugio, Michel Sidonio, & Giouanni Is
Questi,dopo longa consultatione, composero una formula di religione, l

il Papa minaccia,

e Cesare si risente,

e'l Papa trama una lega contra esso,ma indarno,

e Cesare fa, a dispetto del Papa,formare lo Scritto dell' Interim,

co fu molte volte essaminata, riueduta, & mutata; prima da loro stessi, poi da uerse persone dotte, allequali Cesare la diede a vedere, & furono chiamati al- ni Ministri de' Protestanti principali, per fargliela approbare. Ma, tante volte alterata, & mutata, aggionta & sminuita, che ben dimostra esser' opera di olte persone, che tra loro mirauano a fini contrarij. Finalmente, si ridusse nella ma che si vede, & ne mandò il Legato a Roma una copia, cosi volendo l'Im- atore, per intendere anco la mente del Pontefice, consegliando cosi la mag- r parte de' Prelati: iquali, vedendo le controuersie tra l'Imperatore & il Pa- temeuano di qualche diuisione, & che l'Imperatore non leuasse l'obedienza, a da loro sommamente abhorrita, per l'innata, & inueterata openione de' lati Thedeschi di sostentar la degnità del Pontificato, che sola puo contra- are l'autorità degl' Imperatori, a' quali essi, senza l'appoggio del Papa, non sono resistere; se, conforme all' uso de' Prencipi Christiani antichi, vo- no tenergli in officio, & leuar gli abusi della decantata libertà Eccle- ica.

Il libro conteneua trentacinque capi. Dello Stato dell' huomo nella natura ra. Dello Stato dell' huomo dopo il peccato. Della Redentione per Chri- Della Giustificatione. De' Frutti d'essa. Del Modo come è riceuuta. Della ità, & Buone opere. Della Fiducia della remissione de' peccati. Della Chiesa. Segni della vera Chiesa. Dell' Autorità d'essa. Delli Ministri della Chiesa. Sommo Pontefice, & de' Vescoui. De' Sacramenti. Del Battesmo. Della nfermatione. Della Penitentia. Dell' Eucaristia. Dell' Estrema ontione. Dell' ine. Del Matrimonio. Del Sacrificio della Messa. Della Memoria, Interces- e, & Inuocatione de' Santi. Della Memoria de' morti. Della Communione. le Ceremonie, & uso de' Sacramenti. Il recitar qui la sostanza sarebbe cosa issa, & tediosa: inutile ancora, poiche per poco tempo durarono le conse- nze, che da questo libro hebbero origine. Egli acquistò il nome, *Interim*, pre- tendo il modo di tener le cose della religione, tra tanto, che dal Concilio erale fossero stabilite.

abbominato in Roma,

ndata la copia a Roma, ognuno restò stordito: prima, per questo generale, un Prencipe temporale in un conuento secolare metta mano nella Religio- e non in uno solo articolo, ma in tutte le materie. I letterari si ricordauano Enotico di Zenone, della Ecthesi d'Heraclio, & del Tipo di Costante; & di nte diuisioni furono nella Chiesa, per causa di constitutioni Imperiali in eria di religione: & diceuano, che tre nomi erano sino a quel tempo, sotto esto d'unità, infausti nella Chiesa per le diuisioni introdotte. A questi si à agionger per quarto, l' *Interim* di Carolo quinto. Dubitarono, che questa one dell' Imperatore fosse un principio per capitare doue era arriuato Hen- ottauo d'Inghilterra, di dichiararsi capo della Chiesa, con tanta maggior iezza, quanto non haurebbe compreso una Isola, ma Spagna, Italia, Ger- nia, & altre regioni adgiacenti: che in apparenza mostraua contenere una trina Catolica, ma era dalla Catolica lontanissima. Descendendo a' partico- riprendeuano, che nelle materie del Peccato originale, della Giustificatio-

CIϽ IϽ XLVIII.

ne, de' Sacramenti, del Batteſimo, & della Confermatione, non foſſe portata
ſteſſa dottrina determinata dal Concilio; eſſendo quella raccolta fatta per -
nerſi ſino al Concilio: poiche, quanto a quei capi il Concilio era già fatto;
occorreua altro dire, ſe non che preciſamente foſſe tenuto? Ma, l'hauer pub-
cata altra dottrina eſſere un' annichilar il Concilio: & l'arte dell' Imperat
molto ſottile douer eſſer piu che mai ſoſpetta, poiche inſieme faceua coſi -
gliarda inſtanza, che il Concilio foſſe tornato a Trento, & leuaua tutta l'aut i-
tà alle coſe già ſtatuite da quello. Dannauano tutto'l corpo di quella dottri
che conteneſſe modi di parlare ambigui, che ſuperficialmente conſiderati ri
ueuano buon ſenſo, ma internamente erano venenati: che affettatamente i
cune parti ſteſſe ſul ſolo uniuerſale, accio i Lutherani haueſſero modo d'in
pretarlo per loro. Ma della Concupiſcentia, parlaua a fatto alla Lutheran
come anco nell' articolo della Giuſtificatione, riponendola nella fiducia
le promiſſioni: & attribuendo troppo, anzi il tutto, alla fede. Nel capo dell
pere, niente parlarſi del merito *de condigno*, che è il cardine in quella materia.
capo della Chieſa, non hauer preſa l'unità dal capo viſibile, che è eſſential
quello che è peggio, hauere ſtatuito una Chieſa inuiſibile per la carità, &
fatta la ſteſſa viſibile; eſſer' un' artificioſa, & occolta maniera di diſtrugge
Hierarchia, & ſtabilire l'openione Lutherana: l'hauer poſto per note della C
ſa, la ſana dottrina, & il legitimo uſo de' Sacramenti, hauer dato modo a tut
Sette di oſtinarſi a tenerſi per Chieſa, taciuta la vera marca, che è l'obedien
Pontefice Romano. Non eſſere comportabile, d'hauer poſto il Sommo Pont
in rimedium ſchiſmatis, & i Veſcoui, *de iure diuino*. Che il Sacramento della
tentia era fatto Lutheraniſſimo, quando ſi diceua, che, credendo di riceuere
queſto Sacramento quello che Chriſto ha promeſſo, gli auuiene come c
Del Sacrificio ancora, eſſer taciuto il principale, che egli è eſpiatiuo, & pro
torio per i viui, & per i morti. Quel che diceuano poi, dell' hauer conce
mogli a' Sacerdoti, & il Calice nella Communione de' Laici, ognuno lo p
ſe comprendere, che con queſti doi abuſi era diſtrutta la fede Catolica. Era
voce di tutta la Corte, che ſi trattaua *de ſumma rerum*: che erano crollati i fo
menti della Chieſa, che biſognaua metterci tutte le forze, eccitare tutti i Pr
pi, mandar a' Veſcoui di tutte le nationi, & urtar in ogni maniera queſto p
pio, dalquale indubitatamente era neceſſario che ne ſeguiſſe, non la diſtrut
della Chieſa Romana eſſendo cio impoſſibile; ma bene una deformatione,
turpatione la maggiore che mai.

ma giudicato dal Papa atto a'ſuoi diſſegni

Ma il Pōtefice, vecchio ſenſatiſſimo, che piu di tutti vedeua con la finezz
ſuo giudicio, penetrò immediate ſino al fondo, & giudicò l'impreſa ſalut
per ſe, & per l'Imperatore pernicioſa. Si marauigliò molto della prudenza
tanto Prencipe, & del conſeglio ſuo, che per una vittoria hauuta ſi penſaſſe
diuentato arbitro del genere humano, & preſuppoſtoſi di potere ſolo cont
re con ambe le parti. Poter' un Prencipe, adherendo ad una, opprimere l'alt
combattere con tutte due, eſſere coſa ardita & vana. Preuide, che quella dot
piu diſpiacerebbe generalmente a' Cattolici, che alla Corte; & piu a' Prote

an

ancora:& che da ognuno sarebbe impugnata, da nissuno difesa: & non esserui bisogno, che egli trauagliasse: haurebbono operato per lui gl' inimici suoi, piu che egli medesimo: che meglio per lui era lasciarla publicare, che impedirla: & meglio ancora nello stato, che si trouaua, che reformata in meglio: accio piu facilmente precipitasse. Solo vi era bisogno di tre cose, che all' Imperatore non fosse aperto questo senso, che si aiutasse a dar' il moto al negotio quanto prima, & che il primo colpo toccasse i Protestanti. Per effettuare il primo, conueniua leggiermente, & senza molta insistenza, opponere ad alcune cose: per il secondo, eccitare gli interessi de' Prelati Thedeschi: & per il terzo, con destrezza operare che quella dottrina paresse raccolta, non per unire ambe le parti, ma solo per metter freno a' Protestanti: che cosi era guadagnato un gran punto, cioè, che il Prencipe non faceua statuti di fede a' fedeli, ma alli suiati.

CIↃ IↃ XLVIII.

Perilche il Pontefice mandò instruttione al Cardinale Sfondrato, che facesse alcune oppositioni: &, per non trouarsi quando fosse la dottrina publicata, pigliasse licentia, & si partisse. Il Cardinale, esseguendo la commissione, espose per nome del Pontefice, che la permissione di continuare in riceuer il Calice nella sacrata Communione, etiandio con conditione di non riprendere chi non lo riceue, essendo già abrogata la consuetudine di riceuere il Sacramento sotto amendue le specie, era cosa riseruata al Pontefice, sicome anco il conceder matrimonio a' Preti: tanto piu, quanto questo non è mai stato in uso nella Chiesa: & i Greci, & altri popoli Orientali, che non obligano al Celibato, concedono, che i mariti riceuino gli ordini, & ritenendo le mogli essercitino il ministerio: ma che i già ordinati si possino maritare, non lo permettono, ne mai l'hanno permesso. Aggionse, non esser dubbio alcuno, che quādo la Maestà sua concedesse tali cose come lecite, offenderebbe grauissimamente la Maestà diuina: ma, hauendole per illecite, & illegitime, le debbe permettere, per minor male, alli suiati. E cosa tollerabile, anzi appartiene alla prudenza del Prencipe, quando non puo impedire tutti i mali, permettere il minore, afine d'estirpar il maggiore: che Sua Sātità, veduto il libro, ha inteso, che non sia se non permissione a quei della Setta Lutherana, accio non passino d'un error' in l'altro in infinito: ma, per quello, che appartiene a' Cattolici, non gli sia concesso, ne credere, ne operare, se non il prescritto dalla Santa Sede Apostolica, che sola Maestra de' fedeli, puo far decreti delle cose della religione: & essendo certo, che cosi era la mente di Sua Maestà, gli considerаua, che sarebbe necessario farne una dichiaratione espressa, & ristringer ancora la briglia a' Lutherani alquanto piu, massime nella potestà di mutar le ceremonie: poiche l'ultimo capo, pare che dia loro troppo ampla libertà, doue concede, che siano leuate le ceremonie, lequali possono dar causa alla superstitione. Aggionse poi il Legato, che i Lutherani si sarebbono fatto lecito ritener i beni ecclesiastici usurpati, & la giurisdittione occupata, se non gli era commandata la restitutione: ne di questo si doueua aspettar Concilio, ma venir all' essecutione immediate: & constando notoriamente dello spoglio, non si doueuano seruare i puntigli di legge, ma procedere de plano, & con la mano Regia.

Questa Censura fu communicata da Cesare agli Elettori Ecclesiastichi, iquali

ed in essa aggira Cesare:

CIↃ IↃ XLVIII.

l'approuarono:ma particolarmente, quanto al capo della restitutione de' beni Ecclesiastichi:anzi l'affermarono necessaria,& altrimente non potersi ricuperare il colto diuino,ne conseruar la religione, ne sicurar bene la pace. Et perche consta dello spoglio,il giusto vuole che si tratti con pochi termini. Al parere de' quali s'accostarono tutti i Vescoui.I Prencipi secolari,per non offendere Cesare, tacquero, & a loro essempio gli Ambasciatori delle città parlarono poco, & di quel poco fu tenuto conto. Per la rimostranza del Legato,ordinò Cesare il proemio al libro,di questa sostanza. Che,mirando esso alla tranquillità di Germania,haueua conosciuto non esser possibile introdurla,se non composti i dissidij della religione,onde sono nate le guerre,& gli odij: & vedendo per cio unico remedio un Concilio Generale in Germania, haueua operato che s'incominciasse in Trento, & indotti tutti li Stati dell'Imperio ad adherirui, & sottoporuisi: ma,mentre pensa di non lasciar le cose sospese,& confuse, fino al celebrar del Concilio, da alcuni grandi, & zelanti, gli fu presentata una forma, laquale hauendo fatto essaminare a persone Cattoliche & dotte, l'hanno trouata non abhorrente dalla Religione Catolica, intendendola in buon senso, eccetto ne' due articoli della Communione del Calice, & del Matrimonio de' Preti: perilche richiede dalli Stati, che fino al presente hanno osseruato li statuti della Chiesa uniuersale,che perseuerino in quelli: che, sicome hanno promesso,non mutino alcuna cosa: & quelli,che hanno innouato, ouero ritornato all'antico,o si conformino a quella Confessione, ritirandosi a quella doue l'hauessero trapassato,& si contentino di quella: non impugnandola,non insegnando, ne scriuendo, ne predicando in contrario, ma aspettando la dichiaratione del Concilio. Et,perche nell'ultimo capo si concede di leuar le ceremonie superstitiose,riserua a se la dichiaratione di quel capo, & di tutte le altre difficultà,che nascessero. Il quindici di Maggio fu recitato il libro nel publico consesso: non si pigliarono i voti di tutti secondo il consueto, ma l'Elettor di Magonza solo si leuò,& come in nome commune ringratiò Cesare: ilquale pigliò quel ringratiamento per una approbatione,& assenso di tutti. Da nissun fu parlato: ma a parte poi molti de' Prencipi,che già seguiuano la Confessione Augustana,dissero di non poterla accettare: & alcune delle città ancora dissero parole, che significauano l'istesso; se ben per timor di Cesare non parlauano apertamente.Fu il libro,per ordine dell'Imperatore,stampato in Latino,& Thedesco, poi anco tradotto,& stampato in Italiano, & Francese.

Cesare fa publicar una riforma.

Oltra di questo a' quattordici di Giugno publicò Cesare una riforma dell'Ordine Ecclesiastico, laqual da' Prelati, & altre persone dotte, & religiose, era stata con maturità digesta,& raccolta. Quella conteneua ventidue capi: Dell'Ordinatione, & elettione de' ministri. Dell'Officio degli Ordini Ecclesiastici. Dell'Officio de' Decani & Canonici. Delle Hore canoniche. De' Monasterij. Delle Scuole & Vniuersità. Degli Hospitali. Dell'Officio del Predicatore. Dell'Amministratione de' Sacramenti. Dell'Amministratione del Battesmo. Dell'Amministratione della Confermatione. Delle Ceremonie della Messa. Dell'Amministratione della Penitentia. Dell'Amministratione dell'Estrema untione

dell' Amministratione del Matrimonio. Delle Ceremonie Ecclesiastiche. a Disciplina del Clero,& del popolo. Della Pluralità de'beneficij. Della Di- na del popolo. Della Visita. De' Concilij. Della Scommunica. In questi sono da centotrenta precetti,così giusti, & pieni d'equità; che, se alcuno se non esser mai uscita, inanzi quel tempo, una formula di Riformatione fatta,& meno interessata,senza cauilli, & trappole per pigliar gli incauti, potrebbe facilmente esser ridarguito. Se quella fosse stata da soli Prelati ituita, non sarebbe dispiaciuta a Roma, eccetto in doi luoghi, doue au- za il Concilio Basileense: in alcuni altri, doue mette mano nelle dispen- essentioni Pontificie, & in altre cose riseruate al Papa. Ma, perche per rità Imperiale fu stabilita,parue piu insopportabile,che il fatto dell' *Inte-* ssendo una massima fondamentale della Corte Romana, che i secolari di i voglia degnità & bontà di vita, non possino dar legge alcuna al Cle- iandio per buon fine. Non potendo però altro fare, sopportarono quel- annide (cosi diceuano) allaquale per all'hora non si poteuano oppo-

biasimata a Roma.

chi giorni dopo,ordino anco Cesare, che le Sinodi Diocesane fossero te- S.Martino,& le Prouinciali inanzi Quaresima. Et perche i Prelati deside- o,che il Pontifice s'accommodasse a consentire almeno a quei capi, che ano non esser in diminutione dell' autorità Pontificia, s'offerì loro l'Im- re,per scrittura data sotto il diciotto di Luglio,di usar ogni dilgenza con ntità,accio si contentasse di non mancar del suo officio. Fu stampata que- rmatione in molti luoghi Catolici di Germania,& anco l'istesso anno in o da Innocentio Ciconiaria. Fu l'ultimo di Giugno il fine della Dieta usta,& si publicò il Recesso,nelquale promise Cesare, che il Concilio si e continuato in Trento, & che egli haurebbe operato che presto fosse ito: il che quando fusse fatto, commandaua che tutti gli Ecclesiastici vi enissero,& quelli della Cõfessione Augustana vi andassero con suo Saluo- tto,doue tutto sarebbe trattato secondo le Sacre lettere,& la dottrina de' & essi sarebbono uditi.

ordina i Concilij diocesani, e prouinciali.

Cardinal d'Augusta,& altri Prelati,gelosi che con questi principij di Con- e, & Riforme, fatte, & publicate in Diete, non fusse esclusa di Germania rità del Papa,pregarono Cesare, che l'inuitasse a mandar Legato espresso, aiutasse l'essecutione delle cose decretate, allegando, Che cio sarebbe un di facilitare grandemente:perche molti,in quali ancora viue il rispetto al fice,s'adopereranno piu prontamente,vedendo interuenire anco l'autori

i Prelati Germani richieggono l'assistenza de ministri Pontificij, a che Cesare consente.

L'Imperatore,hauendo concepito nell' animo,che,quietandosi i moti ligione,Germania douesse restar oppressa sotto il suo seruitio,abbraccia- ui proposta di facilità, sicuro che haurebbe poi ridotto il tutto, come gli iaciuto. Fece dar conto al Pontefice di tutte le cose fatte per riformatio- s'inuitò a mandar uno,o piu Legati. Il Papa mandò immediatè il Vescouo o,prelato grato all' Imperatore,per Noncio, con pretesto d'intender me- volontà di Sua Maestà intorno la richiesta sua; & per proponere la resti-

CIↃ IↃ XLVIII.

tutione di Piacenza, & il far partire i Spagnuoli da Trento: poi, riceuuta la
ma risposta dal Fano, & posto il negotio in consultatione co' Cardinal
sto risoluè, non esser sua degnità mandare ministro, che fosse essecuto
Decreti Imperiali: ma per la ragione, che mosse il Cardinal d'Augusta,
un termine medio di mandar Noncij; non per quello, che l'Imperator
gnaua, ma per conceder gratie, & assolutioni: considerando, che questo d
far' effetti mirabili per sostener l'autorità sua, senza incorrere il pregiudici
sentire, che altri s'hauesse assonto l'autorità, che pretendeua non poter c
nire, saluo che a lui.

e'l Papa vi inuia Noncij, & una Bolla:

Adonque destinò appresso il Fano, li Vescoui di Verona, & Ferentino
Noncij in Germania, a' quali spedì, con participatione de' Cardinali, una
sotto l'ultimo d'Agosto, dãdo loro commissione di dichiarare a quelli, ch
ranno tornar alla verità Catolica, che egli è pronto ad abbracciargli, sen
dersi difficile a perdonargli, purche non voglino dar le leggi, ma riceuerle
tendo alla conscienza de' Noncij di rilasciare qualche cosa della vecchia
plina, se giudicheranno potersi fare senza publico scandalo: & per questo
ro facoltà d'assoluere *in utroque foro* pienamente qualonque persone se
etiandio Rè, & Prencipi, Ecclesiastiche, & Regolari, Colleggij, & Comm
da tutte le Scommuniche, & altre censure, & dalle pene, etiandio tempo
corse per causa d'heresia, ancorche fossero relassi; & dispensar delle irreg
contratte per ogni rispetto, etiandio per bigamia; & restituirgli alla fa
nore, & degnità, con autorità anco di moderar o rimetter in tutto ogni
ratione, & penitentia debita: & di liberar le communità, & singulari p
da tutti i patti, & conuentioni illeciti, contratti con li suiati; assoluend
giuramenti, & homagij prestati, & da' pergiurij, che fossero fin' all' hora
per qualche passate inosseruanze: & ancora assoluer i Regolari dall' ap
dandogli facoltà di portar l'habito Regolare coperto sotto quello di p
colare: & di conceder licentia ad ogni persona, etiandio Ecclesiastica, d
mangiar carne, & cibi prohibiti ne' giorni di Quaresima, & di digiuno, c
seglio del medico corporale, & spirituale, ouero spirituale solo, o anco
a loro fosse paruto, & di moderar' il numero delle Feste: & a quelli, che
riceuuto la Communione del Calice, se la dimanderanno humilmente,
fesseranno che la Chiesa non falla negandola a' Laici, concedergliela in
per il tempo che a loro parerà, purche sia fatta separatamente, quanto al
& quanto al tempo, da quella che si fa per decreto della Chiesa. Concesse
loro facoltà di unir i beneficij Ecclesiastici alli Studij, & Scuole, ouero
tali, & assoluere gli occupatori de' beni Ecclesiastici, dopo la restitutio
li stabili, concordando anco per i frutti usurpati, & per i mobili co
ti, con autorità di poter communicare queste facoltà ad altre pers
signi.

grauemente censurata,

Andò questa Bolla per tutto, essendo stampata per l'occasione che si
diede da parlare. Prima, per il proemio, nelquale diceua il Papa, Che ne l
lenze della Chiesa, si era consolato sopra il rimedio, lasciato da Christo

CIϽ IϽ XLVIII.

o della Chiesa, criuellato da Satana, sarebbe stato conseruato per la fede di
o: & maggiormente, dopo che egli vi hebbe applicato il rimedio del Con-
Generale: quasi che non hauesse la Chiesa doue fondarsi, che sopra lui, &
ita persone di Trento. Poi attribuiuano a gran presontione, il restituire agli
ori, fama, & degnità, i Rè, & Prencipi. Era anco auuertita la contradittione
oluere da' giuramenti illiciti: perche gl'illiciti non hanno bisogno d'assolu-
e, & i veri giuramenti nissuno puo assoluergli. Era riputata similmente con-
ttione il conceder il Calice, solo a chi crede la Chiesa non errare, prohiben-
Calice a' Laici. Imperoche, come sarebbe possibile hauer tal credulità, & ri-
ar di non esser compreso nella prohibitione? Ma, non conteneuano le risa,
ndo la conditione, nell'assoluer i Frati usciti, di portar l'habito coperto:
i che il regno di Dio fosse in un colore, o forma di veste, che non portandola
ostra, fosse necessario hauerla almeno in secreto. Ma, con tutto che in dili-
a fosse fatta la deputatione de' Noncij, nondimeno l'espeditione si differì
l'anno futuro: perche Cesare non si contentò del modo, nelquale non si
a mentione d'assistere, ne authorizare le prouisioni da lui fatte: ne il Pon-
e volle mai lasciarsi indurre, che ministro alcuno v'interuenisse per suo
e.

e discara a Cesare:

artito Cesare d'Augusta, fece ogni diligenza, accio l'*Interim* fosse riceuuto
città Protestanti: & trouò per tutto resistenza, & difficoltà, & nissun luogo
doue non succedesse trauaglio: perche li Protestanti detestauano l'*Interim*
he i Catolici. Diceuano, che fosse un stabilimento totale del Papismo: biasi-
ano sopra tutto la dottrina della Giustificatione, & che fosse posta in dubio
mmunione del Calice, & il Matrimonio de' Preti. Il Duca Giouanni Frede-
di Sassonia, se ben prigione, liberamente disse, Che Dio, & la propria
cienza, a' quali era sopra tutto tenuto, non glielo permetteuano. Doue fu
uto, successero infiniti casi, varietà, & confusioni, si che fu introdotto in
onque luogo diuersamente, & con tante limitationi, & conditioni, che piu
si puo dire, che da tutte fosse reietto, che da alcune accettato. Ne li Catolici
auano d'aiutare l'introduttione, come quelli, che non l'approuauano essi
ra. Quello, che fermò Cesare assai, fu la modesta libertà d'una picciola, &
le città, laquale lo supplicò, che, essendo patrone della roba, & della vita di
, concedesse, che la conscienza fosse di Dio; che se la dottrina proposta a loro
riceuuta da esso, & tenuta per vera, haurebbono un grand' essempio da se-
ma che Sua Maestà vogli constringere loro ad accettare, & credere cosa,
a medesima Maestà sua non ha per vera, & non la seguita, pareua a loro di
potersi accommodare. Al Settembre andò l'Imperatore nell' inferiore Ger-
ia, doue hebbe maggior difficoltà. Perche le città di Sassonia si valsero di
e scusationi per non riceuerlo, & la città di Maddeburg si oppose con ma-
anco di sprezzo: perilche fu posta in Bando Imperiale, & sostenne la guerra,
u longhissima: laquale mantenne il fuoco viuo in Germania, che tre anni
abbruciò li trofei dell' Imperatore, come a suo luogo si dirà. Per questa
usione, & per dar' ordine di far giurare il Figlio a' Fiamenghi, Cesare final-

ilquale procaccia l'introduttione del suo Interim, e vi troua grã di intoppi:

maßime a Maddeburg, messa per cio al Bando Imperiale:

CIↃ IↃ XLVIII.

Interim oppugnato da' Cattolici, e Protestanti: fra quali causa diuisione:

mente, lasciata la Germania, passò ne' Stati suoi di Fiandra: &, quantonq ha
uesse seueramente prohibito, che la dottrina dell' *Interim* non fosse impug
da alcuno, ne fosse scritto, insegnato, o predicato in contrario; nondime
scritto contra da molti Protestanti. Et il Pontefice, che giudicò cosi esser
diente per le cose sue, ordinò a Francesco Romeo, Generale di S.Domenico
congregati i piu dotti del suo Ordine, facesse con loro parere, & fatica, un
gliarda, & soda confutatione. Fu anco in Francia da diuersi scritto incont
& in breue vi fu uno stuolo di scritture de' Cattolici, & Protestanti, massim
le città Ansiatiche, in contrario: & seguì quello, che ordinariamente auui
chi vuole conciliare openioni contrarie, che le rende ambedue concordi a
pugnatione della media, & piu ostinato ciascuno nella propria. Fu anco ca
qualche diuisione tra i medesimi Protestanti: perche quelli, che costretti ha
no ceduto in parte a Cesare, & restituite le vecchie ceremonie, si scusauan
cendo, Che le cose da loro fatte erano indifferenti, & per conseguente alla
nō importaua piu il reprobarle, che il riceuerle: & che era lecito, anzi neces
tolerar qualche seruitù, quando l'impietà non è congionta: & per tanto in
douersi obedire a Cesare. Et gli altri, che la necessità non haueua costretti,
uano, Esser vero, che le cose indifferenti non importauano alla salute, m
per mezzo delle indifferenti s'introduceuano delle perniciose: & pass
inanzi, formarono una general conclusione, che le ceremonie, & riti,
tonque di natura indifferenti, diuentano cattiue all' hora, quando chi l
ha openione che siano buone, o necessarie: & di qua nacquero due sett
passarono poi in altre differenze tra loro, & non furono mai ben riconcilia

turbolenze e mutatione di religione in Inghilterra:

Non passauano le cose della religione con minori tumulti in Inghil
perche Edoardo, Conte d'Hertford, zio materno del giouane Rè Edoard
quistata autorità appresso al Nipote, & li grandi del Regno, insieme con
maso Crammero, Arciuescouo di Cantorberi, fauorendo i Protestanti, &
dotti alcuni Dottori di loro, & gettato qualche fondamento della dottrin
la nobiltà massime, congregati li Stati del Regno, che chiamano il Parlam
per publico Decreto, dal Rè, & da quello, fu prohibita per tutto'l Reg
Messa, & poco dopo leuatasi seditione populare, che richiedeua la restitu
degli editti di Henrico ottauo a fauor della vecchia religione, nacque gran
ma confusione, e dissensione nel Regno.

gli ordini Ecclesiastici di Cesare eseguiti variamente:

Venuto il S.Martino, con tutto che grandi fossero le confusioni di Germ
i Concilij Diocesani furono in molte città celebrati, riceuuta la riforma n
dell' Imperatore, mutata sola la forma, secondo che piu pareua conuenire a
do di decretare di ciascuna diocese, senza però prouisione per l'essecution
pareuano bene statuite per pura apparenza. Inanzi Quaresima non fu tenu
cuna Sinodo Prouinciale, secondo il decreto Imperiale. Nel principio di Q
sima, l'Elettor di Colonia incomminciò la sua: &, narrato il bisogno d'em
tione del Clero, soggionse, tutta la speranza esser stata posta nel Concil
Trento, che era principiato con qualche successo felice: qual speranza tutt
duta per l'inaspettata dilatione, suscitata per le discordie de' Padri nel trasfe

ſare,per non mancar del ſuo debito,poiche hebbe con la guerra ſoggiogati i
elli,reſtituì la dottrina,& ceremonie Catoliche,rimeſſe al Concilio ſolamen-
a determinatione di doi articoli,& ordinò la riformatione del Clero: in eſſe-
ione di che, la Sinodo,dopo molte trattationi, per la Domenica di Paſſione
ieua ſtabilito una forma conueniente alla ſua Metropoli. Soggionſe poi li
reti,al numero di ſei in quali non è trattata alcuna materia di fede,ma ſolo i
zi di riformare la Diſciplina; la Reſtauratione delli Studij; l'Eſſame degli
inandi; l'Vfficio di ciaſcun Ordine;la Viſita; le Sinodi; la Reſtitutione della
iſdittion Eccleſiaſtica: con molti decreti in ciaſcun Capo: ſopra ciaſcun de'
li,fatto un longo diſcorſo con molti precetti,coſa bella per ſpeculatiua trat-
one,finalmente ſono aggionti trentotto Capi per reſtitutione delle antiche
monie,& uſi Eccleſiaſtici. I Paeſi baſſi hereditarij dell' Imperatore ſono ſog-
i alla Metropoli Cologneſe: onde l'Imperatore, riceuuto quel Concilio,
ttolo eſſaminare da' Conſeglieri, & Theologi ſuoi, lo approuò con ſue let-
de' quattro Luglio,e commandò, che per tutte le terre ſue foſſe riceuuto,&
uato,imponendo a' Magiſtrati,che ricercati aſſiſtano all' eſſecutione.

Non ſeruò l'iſteſſo ſtile Sebaſtiano, Elettore di Magonza, che ridotto nel
cilio della prouincia ſua la terza ſettimana dopo Paſca, fece quarantaotto
eti di dottrina di fede,& cinquantaſei in materia di Riforma. In quei capi
dottrina deciſi dal Concilio di Trento, ſeguì l'iſteſſa dottrina: negli altri:
nione piu commune de Scolaſtici: aſtenendoſi da' luoghi fra loro contro-
Fra queſti,i Capi quarantuno & quarantadue ſono notabili; doue inſegna,
plica, che le imagini non ſono propoſte per adorarle,o preſtargli colto al-
; ma ſolo, per ridurre a memoria quello, che ſi debbe adorare; & ſe in al-
luogo ſarà fatto popolar concorſo ad alcuna imagine, & ſi vedrà che gli
nini gli attribuiſcano quaſi qualche openione della Diuinità, ſi debbia le-
ia, o reponerne una altra differente da quella in quantità, accio il popolo
i perſuada a credere, che Dio, & i Santi, s'inducano a far quello, che gli è
ndato,per mezzo di quell' imagine,& non altrimente. Ne di minor' auuer-
è degno il quarantesimoquinto, doue aſſeriſce, che i Santi debbono eſſer'
rati,ma con colto di ſocietà,& dilettione, come anco poſſono eſſer legiti-
ente honorati i Santi huomini in queſta vita: ſe non che piu diuotamente
ieranno honorar' i Santi beati,come quelli, che ſono in ſtato piu ſicuro: le
i eſplicationi,ben conſiderate,moſtrano quanto foſſero in que' tempi diffe-
le openioni de' Prelati di Germania Catolici, da quelle della Corte Roma-
dalla prattica,che s'è introdotta dopo il Concilio di Trento. Et ciaſcuno,
eſſempio da queſto Concilio, che ha decretato tanti articoli della reli-
e,potrà certificarſi,quanto ſia vero quello,che tante volte hanno fatto di-
Pontefici in Germania, che le coſe della religione non ſi poſſono trattare in
Concilio Nationale. Et ſe ben maggior fondamento ſi puo fare ſopra diuerſi
cilij Prouinciali,celebrati in Africa,Egitto,& Soria, & altri luoghi Orien-
nondimeno queſto,come moderno,quantonque non coſi rileuante,prouo-
à forſe piu l'auuertenza del lettore. L'Elettor di Treuiri ancora celebrò

CIↃ IↃ XLIX.

la Sinodo sua,& gli altri Metropolitani,non partiti dalla communione del P tefice,tutti publicando gli editti Imperiali d'Augusta,cosi per la inter-religio come per la Riforma Ecclesiastica.

Noncij Papali a Cesare, e'l lor negotiato:

I Noncij,che fino l'anno inanzi furono dal Papa destinati, & differiti pe cause dette,si posero in viaggio per Germania,doue per qual si voglia luogo passauano,furono sprezzati da' Catholici medesimi:cosi, per i dispareri con sare,& li modi usati,era venuto esoso il nome del Pontefice, & l'habito, & i gne d'ogni ministro suo:& finalmente nel fine di Maggio andarono a Cesar Paesi bassi;doue,dopo molta discussione del modo d'esseguir le commission Pontefice,trouando difficoltà in qualonque de' proposti,o per l'una,o per l' parte,in fine risoluè l'Imperatore,che,essendo loro data la facoltà dal Pont di sostituire,sostituissero li Vescoui,ciascuno nella diocese loro,& altri prin li Prelati in altre guirisdittioni, rimettendo il tutto alla conscienza di q Non molto prontamente fu riceuuto il partito da' Noncij ; con tutto cio, descendendo essi,si fece stampare uno Indulto sotto i nomi de' tre Noncij,la to in bianco il nome del Prelato, a chi si douesse indrizzare : &, inserto p tutto'l tenore della Bolla Papale,& allegato per causa del sostituire, il non essere in ogni luogo,communicarono la loro autorità, con auuertenza di conceder la communione del Calice,& l'uso della carne, se non con gran rità,& utilità euidente;prohibendo che per quelle gratie non si facesse pagar alcuna.Cesare pigliò l'assonto di mandarle a chi,& doue occorreua, & dou le inuiaua,faceua intendere che si trattasse con piaceuolezza, & destrezza. gierissimo fu l'uso di queste facoltà;perche chi perseueraua nell' obedienza tificia,non ne haueua bisogno:& chi s'era alienato,non solo non curaua la tia,ma la rifiutaua ancora.Pochi giorni dopo,partì Ferentino. Fano,& Ve restarono appresso Cesare,finche da Giulio terzo fu mandato l'Arciuescou pontino,come a suo luogo si dirà.

Arrigo secõdo Rè di Frãcia perseque i riformati:

Il Rè di Francia,in questi medesimi tempi,essendo entrato in Parigi la p volta il quattro di Luglio,fece far una solenne processione,& publicò un'ed rendendone ragione al popolo, cio esser fatto per significare a tutti,che e ceueua la protettione della religione Catholica,& della Sede Apostolica, tutela dell' Ordine Ecclesiastico,& che abhorriua la nouità della religion testificaua a tutti,la sua volontà esser di perseuerare nella dottrina della C Romana,& d'esterminar da tutto'l suo Regno i nuoui heretici.Et questo e lo fece stampare in lingua Francese,& mandar per tutto'l Regno. Diede an cenza a' suoi Prelati di far una adunanza prouinciale,per riformar le C ilche saputo a Roma,fu tenuto un cattiuo essempio,come quello,che fosse cipio di far la Chiesa Gallicana independente dalla Romana. Fece anco i giustitiar in Parigi molti Lutherani,alqual spettacolo volle esser presente,& principio dell' anno seguente replicò anco l'editto contra di loro, ir nendo grauissime pene a' giudici,che non fossero diligenti in scoprirgli,& nirgli.

morte di Papa Paolo terzo:

Ma,hauendo dormito due anni il Concilio in Bologna,il dì sette Nouem

il I n-

Pontefice, veduta una lettera del Duca Ottauio, ſuo nipote, che ſcriueua
erſi accordare con Ferrante Gonzaga,per entrar' in Parma, qual città il Papa
eua tener per nome della Sede Apoſtolica, fu aſſalito da tanta perturbatione
nimo,& ira,che tramortì:&,dopo qualche hore ritornato in ſentimento, ſe
ſcoprì la febbre,dellaquale dopo tre giorni morì.Ilche fece partire di Bolo-
a il Monte,per ritrouarſi alla elettione del nuouo Pontefice; & ritirar tutto'l
manente de' Prelati alle caſe loro.Il coſtume porta,che noue giorni i Cardina-
anno l'eſſequie al morto Pontefice, & il decimo entrano in Conclaue. All'
ra,per l'aſſenza di molti,ſi differì l'entrarui ſino al ventotto del meſe.Il Cardi-
e Pacceco non partì di Trento, ſin che Ceſare, hauuto auiſo della morte del
pa,non gli ordinò che andaſſe a Roma,doue egli gionſe aſſai giorni dopo che
Conclaue fu ſerrato:doue ridottiſi i Cardinali per la creatione del Papa, & fa-
ndoſi ſecondo il ſolito i Capitoli,che ciaſcun giura oſſeruare, ſe ſarà eletto
pa,fu tra i primi,quello,di far proſeguire il Concilio.Ognuno credeua che do-
ſe eſſere eletto il nuouo Papa inanzi il Natale:perche,douendoſi nella Vigilia
quella feſtiuità aprir la porta Santa al Giubileo dell' anno ſeguente M.D.L.
he è neceſſaria la preſentia del Pontefice:& eſſendo in quell' anno un grandiſ-
mo concorſo di popolo a quella deuotione,ognuno ſi credeua,che queſta cau-
doueſſe muouer i Cardinali a proceder preſto all'elettione.Erano li Cardinali
uiſi in tre fattioni;Imperiali,Franceſi,& dependenti del morto Papa,& in con-
uenza de' Nepoti.Gl' Imperiali portauano il Cardinal Polo; & i Franceſi,
uiati.Ma,non ſolo niſſuna di queſte parti era ſufficiente d'includere l'elettio-
ma ne anco poteuano tra loro conuenire,per i contrarij riſpetti de' Prencipi
o.La parte de' Farneſi era per venir' all' incluſiua,ſempre che haueſſe adherito
una delle altre,e ſi cõtentauano del Cardinal Polo per la bontà della ſua natu-
& per li continui oſſequij al Papa,& al Cardinal Farneſe:ma oppugnandolo il
rdinal Theatino,che foſſe macchiato delle openioni Lutherane, fece ritirar
olti.A Saluiati il Farneſe non adheriua, & era riſoluto di non conſentire,ſe
n in creatura di ſuo Auo. Gl' intereſſi delle fattioni erano coſi grandi, che il
petto dell' anno Santo, & l'aſpettatione di tanto popolo, ilqual anco quel
orno ſtette adunato ſino a notte intiera,non poterono preualere.

Conclaue per la nuoua elettione,

diuiſo in fattioni:

Finalmente la parte del Farneſe, aiutata da' Franceſi, preualſe, & fu creato
pa Giouanni Maria di Monte,che era ſtato Legato al Concilio in Trento,&
Bologna:nelquale Farneſe concorſe,come in fedele ſeruitore ſuo,&dell'Auo:
i Franceſi,come in riputato inclinato alle coſe del ſuo Rè,& alieno dall' Im-
ratore per cauſa della traſlatione del Concilio. Ne gli Imperiali furono con-
arij,per hauer Coſmo,Duca di Fiorenza,fatto fede,che egli non era Franceſe,
non per quanto la gratitudine debita al Papa l'haueua coſtretto;agl' intereſſi
elquale gli pareua eſſer ſuo debito adherire:onde, leuata quella cauſa,s'ha-
ebbe portato verſo il giuſto.Molti ancora amauano in lui la libertà della natu-
aliena dall' hipocriſia,& diſſimulatione, & aperta a tutti.Egli immediate,do-
o l'elettione, conforme a quello che era capitolato,giurò di proſeguire il Con-
ilio.Fu eletto addì otto Febbraro,& coronato a'ventitre,& a' venticinque aprì
a porta Santa.

elettione di Giulio 3.

CIϽ IϽ L.

colquale il Papa rinuoua il trattato di rimettere il Cõcilio in Trento:

L'Imperatore, vedendo le cose della religione in Germania non camina[illegible] modo suo, sperando pure con la presenza sua superar le difficoltà, intimò la D[illegible]ta per quell' anno in Augusta: & mandò Luis d'Auila al Pontefice per congratularsi con lui dell' assontione sua, & a ricercarlo di rimetter in piedi il Concilio. A che correspondendo il Pontefice, con altretanta cortesia, fece grand' off[illegible]te della sua beneuolenza: ma al fatto del Concilio rispose parole generali, n[illegible] essendo ancora in se stesso risoluto, & di questo medesimo parlò col Cardin[illegible] di Ghisa, che doueua tornar' in Francia, con la medesima irresolutione: ma b[illegible] affermando, che non sarebbe passato a farlo, se non communicato prima o[illegible] cosa col Rè di Francia. Et al Cardinal Pacceco, che spesso ne tenne con lui p[illegible]posito, & agli altri Imperiali, diceua, che sarebbe stato facilmente d'acco[illegible] con l'Imperatore in questo particolare, tutte le volte che si caminasse con sin[illegible]rità, & che il Concilio si douesse fare per confondere gli heretici, per fauorir[illegible] cose dell' Imperatore, & non per disfauorire la Sede Apostolica: sopra che ha[illegible]ua molte considerationi, che a suo tempo haurebbe fatto intender' a Sua M[illegible]stà. Diede presto saggio qual douesse essere il suo gouerno, consumando i gi[illegible]ni intieri ne' giardini, & dissegnando fabriche delitiose, & mostrandosi piu [illegible]clinato a' diletti, che a' negotij, massime c'hauessero congionta qualche diffic[illegible]tà. Lequali cose hauendo accuratamente osseruato D. Diego Ambasciatore [illegible]sareo, scrisse all' Imperatore, che speraua douer riuscire facilmente ogni nego[illegible]tione che Sua Maestà hauesse introdotta col Papa: imperoche, come vago de'[illegible]letti, s'haurebbe fatto far tutto quello, che l'huomo hauesse voluto, metten[illegible]gli paura. Si confermò maggiormente l'openione, che il Papa douesse riuscir [illegible] attento agli affetti priuati, che alle publiche effiggenze, per la promotione, [illegible] fece il dì trentuno Maggio d'un Cardinale, a cui diede, secondo il costume [illegible]to, il suo cappello.

humori naturali, e politici del Papa.

Essendo Giouanni Maria di Monte, ancora Vescouo Sipontino, al gouer[illegible] della città di Bologna, riceuette nella sua famiglia vn putto, Piacentino di [illegible]tione, de' natali delquale non è passato notitia al mondo. A questo prese tar[illegible] affetto, quanto se gli fosse stato figlio. Vi è memoria, che, essendo quello inf[illegible]mato in Trento di morbo graue, & longo, con openione de' medici, che doue[illegible] condurlo a morte, per conseglio loro lo mandò in Verona per mutar' aria; do[illegible] hauendo ricuperato la sanità, & ritornando in Trento, l'istesso giorno del [illegible] arriuo, vscì il Legato dalla città per diporto, accompagnato da gran numero [illegible] Prelati, & l'incontrò appresso la città con molti segni d'allegrezza: che diede [illegible] parlar' assai; o fosse stato questo incontro per caso, o fosse il Cardinale andat[illegible] studio, sotto altro colore a questo effetto d'incontrarlo. Egli era solito dire, c[illegible] l'amaua, & fauoriua, come artefice della sua fortuna, atteso che dagli Astrolo[illegible] era predetta gran dignità, & ricchezze a quel giouine, quali non poteua hau[illegible]re, se egli non ascendeua al Papato. Subito creato Pontefice, volle che Innoce[illegible]tio (cosi era il nome del giouine) fosse adottato per figlio da Baldoino del Mo[illegible]te, suo fratello; per qual' adottione si chiamò Innocentio di Monte: & con[illegible]ritogli molti beneficij, il giorno sopradetto lo creò Cardinale, dando mat[illegible]

discorsi & pasquinate a' Cortegiani Romani, che a gara professauano di- CIↃ IↃ L.
vera causa d'una attione tanto insolita, per congetture di varij accidenti
ti.

arlo, inanzi che de' Paesi bassi partisse, fece publicare lo stabilimento dell' isitione in quei stati: per ilquale si commossero grauemente i mercanti lleschi, & Inglesi, che in grandissimo numero si trouauano in quelle regioni; bbero ricorso alla Regina Maria, & a' Magistrati, dimandando mitigatio- ll' Editto, altramente protestando di voler partire. Perilche quelli, che do- no esseguire l'editto, & instituire l'Inquisitione, trouarono impedimento per tutto, onde fu sforzata la Regina Maria per questa causa andare a tro- esare, che era in Augusta per celebrar la Dieta, accioche quella regione entatissima nō si disertasse, & nascesse qualche notabilissima seditione. Ce- on gran difficoltà si lasciò persuadere: pur' in fine si contentò di leuar il d'Inquisitione, che era odioso; & di reuocare tutto quello, che toccaua stieri nell' Editto, restando però fermo quello, che apparteneua a' naturali iogo. Fece l'Imperatore opera col Pontefice con sue lettere, & ufficij dell' asciatore, che si riassumesse il Concilio di Trento, pregandolo d'una pre- sposta, non come quella, che diede al Dauila, ne meno con l'ambiguità vsa- trattar col Cardinal Pacceco; ma si lasciasse intendere le capitulationi, cercaua, accio esso potesse risoluere, se doueua trattar di rimediare a' mali rmania con quella medicina, ouero pensar ad altri rimedij, essendo impos- continuare piu in quello stato.

Cesare stabilisce l'Inquisitione ne' Paesi bassi,

ed è costretto moderarla:

Pontefice, ritiratosi con i piu confidenti suoi, considerando che quella era importante deliberatione, che potesse occorrere nel suo Pontificato, bi- le ragioni, che lo poteuano persuadere, o dissuadere. Consideraua prima, mettendo il Concilio in Trento, condannaua la traslatione fatta a Bolo- incipalmente per opera sua, & che era una aperta confessione d'hauer' o- male, o per propria volontà, o per motiuo d'altri: &, se pur' altro non assato, che la traslatione, non esser cosa di tanto momento: ma l'hauersi arte a defenderla, & anco con acrimonia, non si poteua scusare, che non aliti, quando si retrattasse con tanta facilità. Ma quello, che piu impor- netteua se, & la Sede Apostolica in tutti i pericoli, per liberarsi da' quali, i, Prencipe prudentissimo, giudicò sicurarsi, & fino alla morte perseuerò in arere, che fosse errore manifesto il rientrarui. Et, se ben forse l'animo di non fosse mal disposto contra lui, come nuouo Pontefice: nondimeno osa certa, che la maggior parte non pretendono essere grauati dal Papa, l Pontificato: & anco, quanto s'aspetta al particolare, nissun esser certo, progresso non possi occorrer cosa, che gli concitasse odio maggiore, e- o senza sua colpa. Oltrá che non tutti gli huomini si muouono per l'odio: elli, che sono i piu nociui, lo fanno per auanzar se stessi con la depressio- ltri. Però potersi concludere, che restino le stesse ragioni, che costrin- iolo, per necessitar anco Giulio all' istessa risolutione. Consideraua il tra- grāde sostenuto da Paolo per ventisei mesi per questa causa; & le indegni-

il Papa cōsulta il ritorno del Concilio in Trento:

CIƆ IƆ L. *e vi si risolue con destri modi:*

tà,che gli conuenne sopportare;& la deterioratione della autorità Pontific[ia no]n tãto in Germania,ma in Italia ancora: & che se a Paolo,fermato nel Ponti[fic]at[o] tanti anni,& stimato da tutti, fu causa di diminutione; tanto piu sarebbe [a] lu[i] nuouo Pontefice,non hauendo ancora fatte le intelligenze, & adherenz[e] ne cessarie per pigliare impresa di contrastare: se a lui auuenisse una protesta [i]n addosso,ouero un Decreto, come l'*Interim*, sarebbe la sua autorità vilip[eso] d[a] tutti. Che non occorreua metter in conto l'opera da se fatta nel trasfer[ir] i[l] Concilio,& la costanza nel difender la traslatione:perche,con la mutation[e de] la fortuna,ha mutato anco tutto'l conseguente a quella, & le attioni di Gi[ouan] ni Maria di Monte Cardinale,non pertenere a Giulio Papa: & quelle cos[e] ch[e] dauano riputatione a quello, non esser per darla a questo: all'hora conu[eni]a operare, come operò, per mostrarsi fedele seruitore del Patrone: hora, e[ss]e[ndo] senza Patrone,cessar a fatto il rispetto di mostrar costanza in ben seruire,& [...] ne successo un' altro,che ricerca prudenza in accommodarsi.Consideraua, [quan]to hauesse dello specioso la richiesta di Cesare:poiche si trattaua di ridur l[a Ger] mania;quanto scandalo haurebbe dato il non udirla. Le cause,che incita[uano a] fare il Concilio esser in aperto,& note a tutti;quelle che dissuadeuano,e[sser in] occolto,& note a pochissimi.Finalmente il giuramento dato,&repetito [...] esser stimato:& se ben obligaua a proseguir il Concilio senza prescritti[one di] luogo,era però certo,che contra il voler di Cesare Imperatore, Rè di Spa[gna] di Napoli,Prencipe de' Paesi bassi,& con altre adherenze in Italia,era imp[ossibi] le far Concilio generale: tanto che, l'istesso era negar di rimetterlo in T[rento] come non voler proseguirlo.In questa parte inclinaua piu, come piu con[forme] alla natura sua,auida piu di fuggire le incommodità presenti, che euitare [i peri] coli futuri: eleggendo questa, si liberaua dalla molestia, che l'Imperat[ore gli] haurebbe dato: quanto a' pericoli, che il Concilio apportaua, incomm[...] stimarli meno;pensaua non esser l'istessa fortuna di Cesare all' hora,che [...] anni:all' hora era stimato,aspettando la vittoria,& poi ottenuta:hora si v[ede, che] quella gli è piu di peso,& difficoltà. Tiene doi Prencipi prigioni, come [...] per le orecchie:le città di Germania hanno aperti spiriti di ribellione: gli [Eccle] siastici sono satij di quella dominatione: esserui anco li domestici mali [...] glio,& il fratello,& il nepote,che aspirano all' Imperio,negotio che gli d[arà] se trauaglio sopra le sue forze.In fine, fece conclusione secondo il suo na[tural]: Vsciamo della difficoltà presente,con speranza,che la nostra buona fortu[na non] ci abandonerà.

Et ritenendo in se la risolutione,deputò una Congregatione di Cardi[nali, &] altri Prelati,per la maggior parte Imperiali, accio capitassero alla risoluti[one da] lui presa,frapostoui pochi suoi confidenti,per tener regolato il negotio [se]c[ondo] l'intentione sua:allaquale propose la richiesta dell' Imperatore: ordinan[do che] senza alcun rispetto,ciascun dicesse quello,che gli pareua esser seruitio di [Dio, &] della Sede Apostolica:& quando si riputasse ben condescenderui, pensa[sse] anc[o] la maniera di farlo con degnità,sicurezza,& frutto.La Congregatione,do[po che] hebbe piu volte consultato, riferì al Pontefice, che giudicaua necessario [...]

gui

e il Concilio,perche cosi s'era giurato nel Conclaue,& da Sua Santità,dopo
ontione:& per leuar lo scandalo dal mondo, che senza dubio sarebbe gran-
mo non lo facendo.Il proseguirlo hauer doi modi: uno, continuandolo in
ogna:l'altro,rimettendolo in Trento. Il continuarlo in Bologna, non si po-
fare,hauendo Paolo auuocato a se la cognitione della traslatione,& inhibi-
proceder piu oltre.Se Sua Santità non sententiaua prima,che la traslatione
stata valida,non si poteua caminar inanzi in quella città: ilche quando ha-
voluto fare, haurebbe dato legitimo pretesto d'essere allegato per sospet-
essendo noto,che fu opera sua,come di primo Legato,& Presidente. Perilche
ua solo l'altra via di rimetterlo in Trento:& che si leuaua anco l'occasione
Germania di recalcitrare,& si sodisfaceua l'Imperatore, che era punto assai
tiale.Questo conseglio,portato al Papa,fu da lui approuato,onde si passò al
nente.
t prima fu concluso,Che era necessario hauer' il consenso, & assistenza del
i Francia,& l'interuento de' Prelati del suo Regno,senza lequali cose sareb-
olto debole la reputatione del Concilio, & s'incorrerebbe il pericolo di
er la Francia,che si ha;per acquistare la Germania perduta:& secondo l'apo-
,lasciar cader il corpo per acquistar l'ombra. Pareua difficile poter indurui
Rè,& leuargli i sospetti,celebrandosi in luogo soggetto a Cesare,& vicino
ue armi.Ma,essaminando, che sospetti potessero esser questi, altro non si
,se non che il Concilio non deliberasse qualche cosa pregiudiciale al go-
di quel Regno,o contra i priuilegij di quella Corona,o contra l'immuni-
la Chiesa Gallicana:di che quando fosse assicurato,non si poteua dubitare,
er l'obligo hereditario di proteggere, & fauorire la Sede Apostolica, non
per assistere,& mandare i Prelati suoi.La seconda difficoltà nasceua,perche
ati Italiani,che sono per il piu poueri,abhorriscono quel luogo,nõ poten-
stener le spese:& la Camera Apostolica essausta,malamente piu souuenirgli
to fa bisogno,oltra le spese nel mantener li Legati, & officiali del Conci-
e altri straordinarij.Al che pensato,& ripensato, non seppero trouar rime-
i far Concilio senza spendere,& esser necessario beuer questo calice:ben si
ia troncar le superfluità,ispedendo il Concilio presto,& non dimorandoui
quanto fosse necessario. La terza difficoltà nacque, se li Protestanti ha-
o voluto riuocare in dubio le cose determinate:nel che tutta la Congrega-
prontamente risolse,che conueniua farsi chiaramente intendere, che si
lero hauer per indubitate,& non permettere che fossero poste in disputa,
cio dichiararsi inanzi il Concilio, & non aspettare a farsi intendere all'

quarta & piu importante di tutte,era l'autorità della Sede Apostolica,cosi
oncilio,come fuori,& sopra esso;laqual certa cosa è,che non solo i Prote-
impugnauano,ma molti Prencipi haurebbono voluto restringere; & tra i
ui non mancaua buon numero, che pensauano a moderarla: che era
potissima causa, perche i Pontefici passati non s'haueuano lasciato
re a Concilio:& Paolo,che vi si era trasportato, se n'era aueduto in fine,

CIↃ IↃ L. & con la traslatione haueua rimediato. Questo pericolo era da tutti ved[o]
ne alcun sapeua trouar scappatoio, se non dicendo, che Dio, qual ha[u]
fondato la Chiesa Romana, & postala sopra tutte le altre, haurebbe [di]ssi
pato ogni conseglio: il che da alcuni creduto per semplicità, da altri pe[r in]
teresse, & da alcuni detto solo per non saper che altro dire, non pareu[a] che
bastasse.

Ma il Cardinale Crescentio, fatto prima gran fondamento sopra questa [con]
fidanza, aggionse, non esserui alcun negotio humano, doue non conuenga [cor]
rer qualche pericolo: la guerra dimostrarlo, che è l'apice delle humane att[ioni],
quale mai s'intraprende, sia pur con quanta sicurezza della vittoria si vuole, che
non resti pericolo d'una perdita, & distruttione totale: ne alcun negotio s'i[ntra]
prende con tanta certezza di buon' essito, che non possi, per cause incogn[ite, o]
stimate leggieri, precipitare in grandi inconuenienti. Ma, chi è necessitat[o per]
euitar altri mali, a condiscendere a qualche deliberatione, non debbe ha[uer]
risguardo: le cose essere in un stato, che se il Concilio non si fa, vi è maggior [peri]
colo, che il mondo, & i Prencipi scandalizzati, s'alienino dal Pontefice, & [pro]
ciano piu di fatto, che nel Concilio con dispute, & con decreti: il pericolo [esser]
da correr in ogni modo: meglio è pigliar il partito piu honoreuole, & [men]
pericoloso. Ma, esserui ben' anco molte prouisioni per diuertirlo, come [te]
nere i Padri in Concilio occupati, quanto piu sarà possibile in altre mater[ie, &]
essercitargli, si che non habbiano tempo di pensare a questa: tenersi amo[reuoli]
molti, & gl'Italiani massime, con gli ufficij, con le speranze, & co' modi [altre]
volte usati: tener' anco contrapesati i Prencipi, nodrendo qualche diffe[renza]
d'interessi tra loro, accio non possino facilmente trattare una impresa t[anto]
commune; & trattandola uno, l'altro habbia interesse d'opporsegli: & al[tri ri]
medij occorrono sul fatto all'huomo prudente, con quali porta inanzi i r[ime]
tij, & gli fa suanire. Fu approuato da tutti questo parere, & risoluto che [non]
si douesse mostrar d'hauer questo timore; solo accennar all'Imperatore [che]
si preuede, ma insieme mostrargli che non si dubita, ma si ha preparato [il ri]
medio.

e ne dà parte a Francia,

Maturata questa consultatione, & risoluto di rimettere il Concilio in T[ren]
to, il Papa ne diede conto al Cardinale di Ferrara, & all' Ambasciatore Fran[cese]
& spedì anco corriero espresso al Rè di Francia, a significargli il suo pen[siero]
soggiongendo, Che gli haurebbe per questo mandato vn Noncio, per d[ar]
conto piu particolare delle ragioni, che l'haueuano mosso. Et in fine di Gi[ugno]
spedì tutt' in un tempo due Noncij, Sebastiano Pighino, Arciuescono Sip[onti]
no, all' Imperatore; & il Triulcio, Vescouo di Tolone, al Rè di Francia. A [quel]
lo diede instruttioni di parlare conforme alle deliberationi prese nella Co[ngre]
gatione. Al Triulcio ordinò, che andasse per le poste, accio potesse dar presto [auui]
so della mẽte del Rè, laqual voleua aspettar di sapere, prima che passar piu i[nan]
zi. Gli diede instruttione di dar conto particolare delle cause, perche delibe[raua]
di ritornare il Concilio in Trento; l'essersi la Germania sottomessa; il far [in]
stanza l'Imperatore; il non potersi continuare in Bologna per la causa [nar]
nar[ra]ta;

rrata; & accio le cose de' Protestanti non si fossero accommodate in qualche
aniera pregiudiciale, versando la colpa sopra il Papa. Ma che il primo, & pre-
uo fondamento, lo faceua sopra l'assistenza di Sua Maestà Christianissima, &
teruento de' Prelati del suo Regno: lequali cose speraua ottenere, per esser
a Maestà protettore della fede, & imitator de' suoi maggiori, mai discostatisi
l parere, & consegli de' Pontefici. Che nel Concilio s'attenderebbe alla di-
iaratione, & purificatione de' dogmi, & riformatione de' costumi: ne si trat-
ebbe di cosa pertinente alli Stati, & dominij, ne a' priuilegij particolari della
:ona di Francia. Che alla richiesta dell'Imperatore di voler intendere, se il
ntefice era per voler proseguir il Concilio in Trento, o no, il Pontefice haue-
rispostο di si, con le conditioni discusse nella Congregatione, lequali ordina-
l Noncio, che communicasse tutte alla Maestà sua: dallaquale desideraua in-
dere quanto prima, qual fosse la mente, sperando di douerla trouar conforme
pietà di Sua Maestà, & all' amore, che porta ad esso Pontefice, & alla confi-
za, che ha in lui. Diede anco carico al Noncio di communicar tutta la sua
ruttione col Cardinale di Guisa, & congionto con lui, o come meglio ad es-
aresse, esporla al Rè, & a chi facesse bisogno.

All' altro Noncio diede simile instruttione: in particolare di dir' all'Impera- : , Che il Pontefice mostraua con effetti l'osseruanza di quanto promesse a 1 Pietro di Toledo; cioè, di proceder con Sua Maestà puramente, apertamen- z senza artificio; & di rappresentargli la prontezza dell'animo in proseguir' il ıcilio a gloria di Dio, per scarico della conscienza propria, & per il commo- :he ne puo risultare a Sua Maestà, & all'Imperio. Et per risponder al moto) dall' Imperatore; cioè, che si lasciasse intendere delle capitulationi, che ri- a, gli dicesse, che mai sogno di far patti, ne capitolationi, per proseguire il ıcilio, ma ben di far alcune considerationi necessarie, lequali anco daua ca- al Noncio d'esponer alla Maestà sua. Et erano quattro. La prima, Che era :ssaria l'assistenza del Rè Christianissimo, & l'interuentione de' Prelati del Regno: senza lequali cose, il Concilio haurebbe poca riputatione, & si po- be temer di far nascere un Concilio Nationale, o perder la Francia: non do- i ingannar se stessi: che sicome il luogo di Trento è molto confidente a sua :stà Cesarea, cosi è troppo diffidente alla Christianissima: & però douersi tro- nodo d'assicurarla. Che communicasse all' Imperatore il modo trouato, il- e quando non bastasse, sarebbe necessario che Sua Maestà ci aggiongesse che altra cosa. La seconda consideratione, per le spese, che conuerrà fare alla nera Apostolica, essausta, & carica di debiti, per i Legati, & per altri straor- rij, che porta seco il Concilio: & parimente per le spese, che i Prelati Italia- oueri non possono sostenere in quel luogo: per il che conuerrà calculare be- tempo, cosi dell' incomminciare, come del procedere inanzi, si che non si di un' hora in vano: altrimente la Sede Apostolica non potrà supplire al di- io, ne si potrà ouuiare, che i Prelati Italiani nõ diano nell' impatienza, come erienza per il passato ha insegnato. Oltra che non ci è la degnità della Sede stolica tenere i suoi Legati otiosi, & su le ancore, & senza frutto. Perilche

ed a Cesare con cautele necessarie:

CIↃ IↃ L. esser necessario, che inanzi si venga all' atto, Sua Maestà si assicuri bene dell' i
tentione, & obedienza, cosi de' Catholici di Germania, come de' Protestan
stabilendo le cose di nuouo nella Dieta, & facendo espedir li mandati autent
delle terre, & de' Prencipi, obligandosi Sua Maestà, & tutta la Dieta insieme, a'
essecutione de' Decreti del Concilio; accio la fatica, spesa, & opera, non rie
vana, & derisa; & anco per leuar con questo ogni speranza a chi pensasse dar
sturbo. Che in terzo luogo consideri Sua Maestà, esser necessaria una dichia
tione, che li Decreti già fatti in Trento in materia di fede, & quelli degli al
Concilij passati, non possino essere in alcun modo reuocati in dubio, ne i P
testanti sopra quelli possino dimandar d'essere uditi. Considerasse in fine all' I
peratore, che il Pontefice confidaua, & teneua per certa la buona volont
Sua Maestà verso lui esser reciproca: & sicome egli prontamente condiscend
a fauorir le cose di Sua Maestà, & del suo Imperio, con metter il Concili
luogo tanto a suo proposito; cosi ella desidera, che la sincerità, & realtà di
non habbiano a riportargli carico. Ma se alcun tentasse altrimente, o
cauillationi, o con calonnie, Sua Maestà non hauerà da marauigliarsi
egli userà i rimedij che occorreranno, per difensione dell' autorità dat
Dio immediatamente a lui, & alla Sede Apostolica, cosi in Concilio,
me fuori.

ed ordina che'l fatto sia saputo.

Stimò il Pontefice utile per le cose sue, che la risolutione presa fosse inti
mente saputa in Italia, & in Germania: & fece, che Giulio Canano suo Secr
rio, mostrando di fauorir' alcuni Cortegiani suoi amici, communicasse loro,
obligo di secreto, le instruttioni sopradette; con qual modo furono sparse
tutto. Di Francia hebbe il Papa dal nuouo Noncio presta risposta: perche
Rè sapendo le cause, che il Pontefice haueua di fidarsi poco dell' Imperatore
le cose passate; & stimando che grande fosse l'inclinatione sua nella parte F
cese, fece gran dimostratione d'aggradire il Noncio, & l'ufficio: offerì al Po
fice tutti i suoi fauori, & promise l'assistenza al Concilio, & la missione de'
lati del suo Regno, con promessa d'ogni fauore, & protettione, per mantenin
to dell' autorità Ponteficia.

Cesare risponde, e risolue le difficoltà del Papa,

L'Imperatore, udita l'espositione del Sipontino, & deliberato maturam
sopra di quella, rispose, lodando l'ingenuità, & la prudenza del Pontefice
conoscendo la publica necessità di far' il Concilio in Trento, hauesse tro
modo ispediente di rimetterlo, senza far' andar' inanzi la causa della traslati
cosa aromatica, di molta difficoltà, & di nissuna vtilità. Aggionse, che le q
tro considerationi erano tutte importanti, & ragioneuolmente proposte da
Santità. Che, quanto alle cose di Francia, non solo lodaua quanto ella hau
deliberato, ma s'offeriua ancora di coadiuuare, & dar' ogni possibil sicur
quel Rè: che era molto ragioneuole lo scampar le spese superflue, & non lasc
il Concilio aperto, & otioso: che già l'anno inanzi s'era fatto il Decreto in
gusta, che la Germania tutta, etiandio i Protestanti, si sottomettessero: ch
quello haurebbe dato copia al Noncio, & nella Dieta dall' hora l'haure
fatto confermare: che non gli pareua tempo di trattar al presente, che le
ia

à decise in Trento non siano riuocate in dubio, per che cio s'haurebbe fatto u opportunamente in quella città, quando il Concilio fosse stato ridotto. Et r quel, che tocca l'autorità di Sua Santità, & della Sede Apostolica, egli, si co- ne' tempi passati n'era stato protettore, cosi voleua esser nell'auuenire, deli- raua di mantenerla con tutte le sue forze, & con la propria vita, se fosse stato ogno. Che non poteua promettere a Sua Santità, che in Concilio non fosse qualche inquieto detto, o trattato: ma gli daua ben parola, quando cio auue- se, d'opporsi talmente, che ella douesse lodarsi dell'opera sua.

ed in Dieta s'adopera cha'l Concilio si sottometta la Germania: ed i Protestanti richiedono certe conditioni,

Era Cesare, come di sopra s'è detto, in Augusta per far la Dieta, la quale, se non era circondata da tante arme, come fu la precedente, nondimeno tutta- era armata. Propose di proseguire il Concilio di Trento, & di seruar l'*Inte-* constituito nella Dieta precedente, & di trouar modo alla restitutione de' i Ecclesiastici, & alla redintegratione della giurisdittione. A' Prencipi Ca ci piacque che il Concilio si seguitasse: ma gli Ambasciatori d'alcuni Pren- Protestanti non consentirono, se non con queste conditioni, Che le cose leterminate per inanzi in Trento fossero reesaminate; Che i Theologi della ifessione Augustana non solo fossero uditi, ma hauessero anco voto decisi- ; Che il Pontefice non fosse Presidente, ma si sottomettesse esso ancora al cilio, & rilasciasse il giuramento a' Vescoui, accio potessero parlar libera- te. Si lamentò l'Imperatore co' Protestanti, che il suo Decreto della interre- ne non fosse da loro ubedito: & co' Catolici, che la riforma dell'ordine Ec- istico non fosse esseguita. Si scusarono questi, dicendo parte, che bisognaua nar lentamente per fuggir le dissensioni, & parte con dire, che gli essenti, ndendo priuilegij, non voleuano ubedire. I Protestanti dauano le causa al lo; ilquale, trattandosi della conscienza, si ammutinaua, & non si poteua are. Di tutti questi particolari l'Imperatore diede conto al Noncio, narrato olo il consenso de' Catolici, & del numero maggior de' Protestanti, ma la limitatione proposta da quegli altri, accio, se per altra via gli fosse anda- orecchie, non facesse cattiuo effetto. Soggiongendo però, non hauer volu- : fosse posta negli atti, perche da quei Prencipi haueua hauuto parola, che . sarebbono scostati dal suo volere: & però poteua affermare al Pontefice utta Germania si contentaua del Concilio. Trattò poi piu strettamente e co' principali Ecclesiastici, proponendo che si dasse principio inanzi Pa- che vi andassero in persona: & hauutone promessa dagli Elettori, solle- Pontefice di venir all'atto della conuocatione per Pasca, o almeno im- ite dopo, poiche haueua per stabilito il consenso di tutta Germania: ilqual :mar meglio ancora, pregaua Sua Santità, che formata la Bolla, prima che carla mandasse la minuta, accio con quell'occasione egli potesse (fattala : a tutti nel Recesso) ordinar il Decreto, & operare che fosse da tutti ri- a.

Il Papa non si contenta della risposta di Cesare:

Pontefice pareua, che niente fosse concluso delle cose da lui proposte, e non era deciso che i Decreti fatti fossero riceuuti: non voleua che nel bel pio del Concilio si mettesse questo in disputa; perche era chiaro l'essito,

CIƆ IƆ L. cioè,che si cõsumerebbe molto tempo senza niẽte fare,& in fine si dissoluerebb
senza conclusione.Era cosa chiara da vedere,che la disputa generale, se si dou-
uano riceuere,tiraua una particolare di ciascuno, & che egli non haurebbe p-
tuto interporsi,che sarebbe stato allegato per sospetto,come quello che fu Pre-
dente,& autore principale.L'insister maggiormente con l'Imperatore,che qu-
sto ponto fosse deciso,era dargli disgusto grande, & metterlo in difficoltà in-
perabili.Fu consegliato,che senza altro dire hauesse il ponto per deciso,& ne
Bolla sua presupponesse, che i Decreti fatti fossero da tutti accettati, perc
andando la Bolla alla Dieta con quel tenore,o i Thedeschi se ne contentaran
& cosi egli hauerà l'intento:o non l'accettaranno,& in quel caso la disputa co-
minciarà nella Dieta,& egli sarà uscito di pensiero.Gli parue buono il conseg
ilqual seguendo, ordinò la Bolla: & per compiacer l'Imperatore in parte
mandò,non in minuta,parendogli esser contra la degnità sua,ma formata, d
ta,& bollata,non però publicata, il giorno del dato fu sotto il quindici N
uembre.

e manda la Bolla della cõuocatione in Dieta:

In quella diceua, Che per leuar le discordie della religione di Germa
essendo ispediente,& opportuno,come anco l'Imperatore gli hauera signific
rimetter in Trento il Concilio generale già conuocato da Paolo terzo pri
piato,ordinato,& proseguito da essò, all' hora Cardinale, & Presidente; &
quello statuiti,& publicati molti decreti della fede;& de' costumi; percio
alqual s'aspetta congregare, & indrizzare i Concilij Generali, a fine dell'
mento della Religione Ortodossa,& per restituir la tranquillità alla Germa
che per i tempi passati non ha ceduto ad altra Prouincia in ubedire, & riuer
Pontefici,Vicarij di Christo;sperando che anco i Rè,& Prencipi, lo fauori
no,& assisteranno, essorta & ammonisce i Patriarchi, Arciuescoui, Vesc
Abbati,& altri,che per legge, consuetudine, o priuilegio, debbono interu
ne' Concilij,che il primo di Maggio debbano ritrouarsi in Trento: per il
giorno ha ordinato,per autorità Apostolica,& con consenso de' Cardinali
il Concilio sia reassonto nello stato,in qual si ritrouaua,& proseguito,doue
inuierà i suoi Legati,per li quali presederà al Concilio, se non potrà troua
personalmente:non ostante qualonque traslatione, o sospensione, o altra c
che vi fosse in contrario,& specialmente quelle cose,che Paolo terzo nella
la della conuocatione,& altre spettanti al Concilio, ordinò,che non ostass
lequali Bolle egli vuole,che restino in vigore con tutte le sue clausule,& de
ti,confermandole,& rinouandole quanto faccia di bisogno.

con disgusto di Cesare:

I ministri Imperiali,& altri Catolici zelanti,a chi Cesare la communicò,
dicauano,che quel tenore douesse essacerbar' i Protestanti,& dargli occasi
di non accettar quel Concilio,nelquale il Papa dichiaraua, non tanto di vo
ui presedere,ma anco di volerlo indrizzare: oltra che,il dire di riassumerl
proseguirlo,era mettergli in troppo sospitioni,& il parlar cosi magnificam
dell' autorità sua,era un' irritargli Consegliarono l'Imperatore di far' opera
il Pontefice moderasse la Bolla,& la riducesse in forma,che non desse occasi
a' Protestanti d'alienarsi maggiormente.Ne trattò l'Imperatore col Nonci

se se

CIↃ IↃ L.

che tenta di farla riformare.

: al suo Ambasciatore, che ne parlasse al Papa, pregando Sua Santità affet-
.mente, & efficacemente, & per la carità Christiana, che addolcisse quelle
te, che poteuano diuertir la Germania da accettar il Concilio. Trattò l'Am-
atore in Roma con la destrezza Spagnuola: e proponeua, che si come le fie-
:se a laccio conuiene tirarle al passo, mostrando di cedergli, ne fargli veder
co, o le arme, per non irritarle, & ponerle in disperatione, che gli fa accre-
e forze; cosi bisogna co' Protestanti, quali con dolci maniere, & con in-
gli, & ascoltargli, conueniua tirargli al Concilio, doue quando saranno ri-
, sarà tempo di mostrargli la verità. Che il fargli la sentenza contra, inanzi
dirgli, era un essacerbargli, & irritargli maggiormente. Il Papa, con la solita
tà, rispose, Non voler' essere insegnato a combattere col gatto serrato, ma
lo in libertà che possi fuggire; che a ponto il ridurre i Protestanti con belle
e al Concilio, & là non corrispóder co' fatti, era fare che, entrati in dispera-
, pigliassero qualche precipitosa risolutione: che quello, che s'ha da fare se
ca pur'alla chiara. L'Ambasciator, secõdando, diceua, che lodaua cio, quãto
ose, che era necessario, & opportuno dire: non vedersi opportunità di dire,
lui tocca d'indrizzar i Concilij: queste cose esser verissime, ma la verità non
: questo priuilegio d'esser detta in ogni tempo, & in ogni luogo: esser ben
ne alcuna, quando il dirla sia per far cattiuo effetto; si ricordasse, che per il
parlar di Leone decimo & del Cardinal Gaetano, suo Legato, è acceso il
, che vede ardere, ilquale con una dolce parola si poteua estinguere: che li
nti Pontefici, & massime, Clemente, & Paolo, Prencipi sauij, molte volte
ano doluti: se adesso con destri modi si puo acquistar la Germania, perche
: amarezze separarla maggiormente?
Papa, quasi sdegnato, diceua, che s'ha da predicar sempre apertamente, &
care quello, che Christo ha insegnato, che Sua Diuina Maestà l'ha fatto
icario, Capo della Chiesa, & principal Lucerna del mondo: che questa ve-
a di quelle, che bisognaua dire, che sempre bisognaua hauere in bocca in
empo, & in ogni luogo; &, secondo S. Paolo, opportunamente, & impor-
nente; che il far altrimente sarebbe contra il precetto di Christo, porre sot-
taio la lucerna, che si debbe alzar nel candelliere. Che non era dignità del-
e Apostolica procedere con artificij, & dissimulationi, ma parlar all' aper-
'Ambasciatore, cosi in dolcezza di ragionamento disse, anzi parergli, che
ndere la sferza, & mostarsi benigno, & condescendere a tutti era il vero
Apostolico: hauer sentito legger in S. Paolo, che, essendo libero si era fatto
di tutti per guadagnar tutti; co' Giudei, Giudeo; co' Gentili, Gentile; co'
i, debole, per guadagnare anco quelli; & che quella era la via di piantar l'E-
lio. In fine il Pontefice, per non entrar in disputa, si ritirò a dire, che la Bol-
formata secondo lo stile della Cancellaria, quale nõ si poteua alterare: che
ra alieno dalle nouità, che conueniua seguire le vestigie de' predecessori:
lo la solita forma, nissuno poteua attribuir a quello, che fosse riuscito: se
uesse inuentato una nuoua, tutto'l male sarebbe attribuito a lui. L'Am-
tore, per dargli tempo di meglio pensare, concluse di non volere riceuer la

CIↃ IↃ L. risposta per una negatiua, ma confidare, che Sua Santità haurebbe con a[ffetto] paterno compatito alla Germania, dissegnando di lasciar passar le feste di[...] le, perche all' hora era mezzo Dicembre, & poi dinuouo dargli un'altro ass[alto].

per la risoluta fermezza del Papa, dichiarata per un Breue,

Ma il Papa, risoluto di non mutare un' iota, dicendo spesso, Voglio preu[enire] & non esser preuenuto: & di leuarsi ogni molestia di ragionamento, fece i[n] San Giouanni un Breue, nelquale narrato sommariamente il contenuto [della] Bolla sua sopradetta, & preso pretesto, che per non esser publicata, alcu[no po]trebbe pretendere ignoranza, ordinaua, che cosi quel Breue, come la Bolla [fosse]ro lette, publicate, & affisse nelle Basiliche di San Pietro, & San Giouanni La[tera]no, con intentione di mandarne essemplar stampato agli Arciuescoui, acc[ioche] loro fossero intimate a' Vescoui, & altri Prelati. Fu leuato il modo di par[lar] piu col Papa all' Ambasciatore, ilquale immediate spedì corriere espresso a [signi]ficar il tutto all' Imperatore: & egli, vedendo la risolutione del Papa, & pe[nsando]

e Cesare letta detta Bolla, vi rimedia con sue promesse:

come rimediare, fece legger la Bolla nel publico consesso: laquale vedut[a pro]dusse a ponto l'effetto, che egli haueua preueduto, cioè, che sarebbe reuoc[ata la] parola data da' Protestanti di rimettersi, & da' Catolici d'andare al Con[cilio]. A' Catolici dispiacque, per il duro modo, & intrattabile; a' Protestanti [le] cose dette. Queste erano, pertenere a lui, non solo congregar, ma indrizzare [...] & gouernar i Concilij: che hauesse risoluto di continuare, & proseguire le [...] incomminciate, ilche leuaua il reessaminar le già trattate: che, fuor di luo[go] senza occasione, dicesse, la Germania hauer riconosciuto i Pontefici per V[icarij] di Christo: che si hauesse dichiarato Presidente del Concilio, & che non [chia]masse, se non Ecclesiastici, che gli ubediuano, & confermasse con [...] ampiezza di parole affettatamente la Bolla della conuocatione di Paolo. [Dice]uano i Protestanti, che vanamente si farebbe il Concilio con quei fondam[enti]: che il sottomettersi a quelli era far contra Dio, & contra la conscienza. I Ca[to]lici diceuano, che quando non vi era speranza di ridurre i Protestanti, vanam[en]te si pigliaua la fatica, & la spesa. Cesare temperò l'ardore d'ambedue le par[ti col] dire, che il Concilio era generale di tutte le Nationi Christiane: che, vbed[endo] tutte l'altre al Pontefice, egli haueua formata la conuocatione, come conue[niua] a quelle: che, per quanto s'aspetta alla Germania, rimettessero il tutto alla [cura] sua, che sapeua come trattare: lasciassero conuenire le altre Nationi, che eg[li sa]rebbe andato personalmente, se non là, almeno in luogo prossimo, & haur[ebbe] operato, non con parole, ma con fatti, che le cose passassero per i debiti term[ini]: non hauessero risguardo a quello, che il Papa diceua, ma a quello, che egli [pro]metteua sopra la parola Imperiale, & Regia: con questa maniera l'Impera[tore] quietò gl' animi, & a' tredici Febbraro si fece il Recesso, publicando il decre[to], tenor delquale fu,

Che, essendo proposto nella precedente Dieta non esserui modo di comp[orre] le discordie di Germania per causa della religione, se non per mezo d'un pi[o] libero Concilio generale, tutti gli Ordini dell' Imperio hanno confermat[o la] propositione, & deliberato d'accettarlo, approuarlo, & sottomettersegli: la[qual] cosa non hauendosi esseguita ancora, nella presente Dieta è stata la medes[ima]

pro-

ositione,& deliberatione.Perilche Cesare haueua operato, & finalmente
trato dal Papa, che rimettesse il Concilio di Trento al primo di Maggio
anno futuro:ilche hauendo il Pontefice fatto, & essendo la conuocatione
letta,& proposta nella Dieta,è cosa giusta che si resti nella medesima risolu-
d'aspettare con la debita obedientia il Concilio, & interuenire in quello,
le tutti i Prencipi Christiani assisteranno; & esso Cesare, come Auuocato
Santa Chiesa,& defensor de' Concilij,operarà tutto quello che si conuiene
carico d'Imperatore,sicome ha promesso:& per tanto,notifica a tutti,esser
olótà,che per l'autorità,& potestà Imperiale sia sicuro ciascuno,che anderà
ncilio,di poter liberamente andare,stare,& ritornare, & proponere tutto
o,che in sua conscienza giudicherà necessario: & per ciò starà ne' confini
mperio,& in luogo piu prossimo che si potrà: & ammonisce gli Elettori,
ipi,& Stati dell' Imperio, massime gli Ecclesiastici, & quelli, che hanno
ato nella religione,che si preparino per ritrouarsi là bene instrutti, accio
ossino hauere alcuna scusa,douendo egli hauer cura,che tutto passi legiti-
nte,& con ordine;& operare, che si tratti & definisca ogni cosa pia, &
ianamente, conforme alla Sacra Scrittura, & dottrina de' Padri. Et per
,che s'aspetta alla trasgressione de' decreti dell' interreligione,& riforma,
erto che era impossibile superare le difficoltà, & che quanto piu si opera-
to le cose piu peggiorauano; accio maggior confusione non nascesse
ò a se ogni cognitione delle contrauentioni passate; incaricando però i
pi,& Ordini dell' Imperio all' osseruanza in futuro.

)ecreto veduto per il mondo, fu stimato, come era, un contraposto alla
lel Papa,a ponto in tutte le parti.Questo vuol indrizzar i Concilij:quello
auer cura,che tutto si faccia con ordine, & giuridicamente: questo vuol
re:& quello vuol che si decidi secondo la Scrittura, & Padri: questo vuol
uare:& quello vuol che ognuno possi proporre secondo la conscienza.In
la Corte non poteua digerir questo affronto, & si doleua,che fosse una
nuocatione del Concilio.Ma il Papa,con la solita piaceuolezza, diceua,
ratore m'ha reso la publicatione della Bolla fatta senza di lui.

rato l'anno M.D.LI. applicando il Pontefice l'animo al Concilio intima- *elettione de' Presidenti del Concilio,*
oe due principali mire:di mandare persone confidenti a presederui, & di
or spesa che fosse possibile.Al fuggir la spesa conshegliaua,che non si man-
iu d'un Legato:ma era con tropo carico della persona di quello.Prima in
uer' appresso persona co' medesimi interessi, di che poter si confidare pie-
te,& di tutto quello,che si facesse douere essere stimato unico autore:per
juali rispetti era necessario che il carico fosse compartito in piu persone.
il Papa via di mezo,mandando un Legato con doi Noncij, con autorità
ensando anco di douere esser meglio seruito: perche le speranze fanno
con diligenza maggiore. Voltato l'occhio sopra tutti i Cardinali, non
l piu confidente suo,& insieme di valore, che Marcello Crescentio, Car-
di S.Marcello:a questo aggionse per Noncij, Sebastiano Pighino, Arci-
o Sipontino ; & Aloisio Lipomano , Vescouo di Verona: in quello

CIƆ IƆ LI. eleſſe una ſtretta confidenza,tenuta con lui inanzi il Pontificato: in queſt, fama di pietà,bontà,& lealtà grande. Con tutti tre hauendo tenuto molti ti conſegli, & apertogli il ſincero del ſuo core,& inſtruttigli intierament de un' amplo mandato d'interuenir per nome ſuo al Concilio: la contie delquale fu:

il lor mandato:

Al Padre di famiglia appartiene ſoſtituir' altri a far quello, che com mente non puo eſſo medeſimo.Perilche hauendo ridotto in Trento il Co generale,intimato da Paolo,ſperando che i Rè, & Prencipi haurebbono to il loro fauore,& aſſiſtenza; citò i Prelati ſoliti ad interuenirui per il pr Maggio,per reaſſumere il Concilio nello ſtato,che ſi ritrouaua: ma per la ue età, & altri impedimenti, non potendo, ſecondo il ſuo deſiderio, tro perſonalmente preſente, non volendo, che la ſua aſſenza porti impedi conſtituiſce Marcello Cardinale zelante, prudente, & ſaputo, per Legat Sipontino,& Veroneſe,conſpicui in ſcienza,& eſperienza, Noncij; con mandato con le clauſule opportune. Mandandogli come Angeli di pace loro autorità di reaſſumere, indrizzare, & proſeguire il Concilio: & far t altre coſe neceſſarie,& opportune,ſecondo il tenore delle lettere di conu ne ſue,& del predeceſſore.L'Imperatore ancora,a chi maggiormente pre negotio del Cócilio,& l'haueua per unico mezo di farſi aſſoluto patrone mania, mandò a tutti gli Ordini dell' Imperio Proteſtanti, il ſaluocond ampliſſima forma per loro medeſimi, ouero per gli Ambaſciatori loro, Theologi,che inuiaſſero.

nuoui intrighi, fra'l Papa, Ceſare, e Francia, per Parma:

Ma,mentre che ſi gettano queſti fondamenti in Roma, & in Auguſta bricarui ſopra il Concilio di Trento, altroue erano ordite tele, che poi fecero grand' ombra alla degnità, & autorità di quella Sinodo; & fabric chine,che la conquaſſarono,& diſciolſero,Il Pontefice, immediatè dop aſſontione,per oſſeruanza di quello, che haueua promeſſo in Conclaue Parma ad Ottauio Farneſe, laquale Paolo haueua tirato in mano ſua pe della Chieſa, & gli aſſegnò anco dumila ſcudi al meſe per defenderla. per l'inimicitia di Ferrante Gonzaga, Viceduca di Milano, & per molt che haueua,che l'Imperatore diſſegnaſſe impadronirſi anco di Parma,ha gli anco il Pontefice leuata la prouiſione aſſegnata di dumila ſcudi, dul di non poter difender la città con le ſue forze, trattò col Pontefice pe del Cardinale ſuo fratello,che gli deſſe aiuto,ouero gli concedeſſe di pr con la protettione d'altro Prencipe ſufficiente di ſoſtentarlo contra Ce Pontefice, ſenza piu conſiderarui, riſpoſe,che faceſſe il fatto ſuo al me ſapeua:perilche Ottauio,adoperando per mezzo Horatio, ſuo fratello, del Rè di Francia,ſi miſe ſotto la protettione di quello, & riceuette gu ne Franceſe nella città: laqual cauſa diſpiacendo a Ceſare, ſuo ſuocero, il Pontefice che foſſe contra la degnità di lui, che era di quella città, & Duca,Prencipe ſupremo.Perilche il papa promulgò contra il Duca un ditto, citandolo a Roma, & dichiarandolo rebelle, quando non comp dimandando aiuto all' Imperatore contra di lui: il quale ſi dichiarò d'a

ausa del Pontefice,& con le arme difenderla: onde fu fatto apertura a mani-
a guerra tra l'Imperatore & il Rè di Francia, & a' disgusti grandi dell'istesso
col pontefice. Et in Sassonia sopra l'Albi fu tra Sassonia, & Brandeburg dato
icipio a ragionamenti d'una lega contra Cesare, per impedirlo dal soggio-
i totalmente la Germania, come a suo luogo si dirà. Non ostanti queste, &
e semenze di guerra, che in Italia nel principio d'Aprile si vedeuano già pul-
re, volle il pontefice, che il Legato, & i Noncij, andassero a Trento, & diede
commissione, che il primo Maggio, giorno statuito, aprissero il Concilio
quel numero, che vi era, & etiandio senza numero alcuno; con l'essempio
Noncij di Martino quinto, che apersero il Concilio di pauia soli, senza inter-
o d'alcun prelato.

CIϽ IϽ LI.

e muoue legha in Germania contra Cesare.

HISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO. LIBRO QVARTO.

Sommario.

dotto di nuouo il Concilio in Trento, si fa la prima Sessione, sol per apritura d'esso.
l papa vi inuita gli Sguizzeri, che ne sono dissuasi da Francia, entrata in rissa
a per la protettione di Parma, preza dal Rè. Cesare deputa tre Ambasciadori
cilio, doue si celebra la seconda Sessione, di dilatione: ed in essa si presenta A-
r nome del Christianissimo, con protesta contra'l Papa, seguita da un Manife-
etto Rè, e da un' Editto di non portar' alcune denari dagli stati suoi a Roma.
nto, non ostante tutti gli ufficij de' Cesarei, per indugiare, in gratia de' Prostanti,
a dell' Eucaristia: e, per riforma, della Giurisdittione Episcopale: dell' origgi-
gli abusi dellaquale è fatto largo discorso: ma in Trento vi sono applicati rime-
ieri, come anche nel fatto dell' Appellatione al Papa, e delle Digradationi: Cele-
la terza Sessione sopra queste materie, compariscono gli Ambasciatori Brande-
, riceuuti cen vantaggio affettato, e si tratta del Saluocondotto da darsi a' Prote-
osa molto contesa. Poi s'entra nel trattato della Penitenza, e dell' Estrema On-
per riforma, di certi capi pur concernenti la Giurisdittione Episcopale. Ed in
onto giungono gli Ambasciadori VVirtembergici a Trento, la cui ricettione è
isputata: e Cesare viene a Insprucк. Delle sopradette materie, si tiene la quarta
. Poi s'entra nel Trattato della Messa, e del Calice: ed arriuano Ambasciado-
rgentina, e d'altre città Protestanti: ed in fine que' dell' Elettor Mauritio di
, i quali sono uditi in Congregatione, ed in parte soddisfatti, maßime nel fatto

CIↃ IↃ LI.

del Saluocondotto. Poi si tratta del Sacramento dell' Ordine: e di tutto cio, si tiene quinta Sessione. Nascono sospetti, e dispareri fra'l Papa, e Cesare, per molte cagio ma principalmente per l'uccisione di Martinasio Cardinale, la cui causa resta p poco stante affatto sopita. Giongono Teologi Protestanti, e l'Ambasciador Portogh Mauritio di Sassonia, muoue improuiso l'armi a Cesare, onde si commincia a rom re il Concilio, ed esso si dissolue con la sospensione publicata nell' ultima Sessione. E C sare è sforzato da detto Mauritio, di far la pace della Religione, per laquale l' terim è abolito, la libertà della religione riformata renduta, e Giouanni Federig Sassonia, e'l Landgrauio, largheggiati della lor prigionia.

prima Sessione della seconda ridottione del Concilio in Trento:

GIONTI in Trento i Legati, & Noncij con compagnia d'alcuni Pre che da Roma gli seguirono; & arriuati altri Prelati, che poco d gionsero, sollecitati dal Põtefice, nel giorno sudetto, ridottisi al s tauola nella Chiesa Cathedrale, che restaua ancora in piedi, cõ le solite monie fu cãtata la Messa dall'Arciuescouo di Torre, & letta dal Secretario la del Papa della Côuocatione, & il mãdato nelle persone de' Presidenti; il lebrante lesse il Decreto, in forma interrogatiua, Padri, vi piace, che, secon forma delle lettere Ponteficie, il Concilio di Trento si debbia reassume proseguire? Et, dati i voti da tutti, interrogò dinuouo, Piaceui, che la Se seguente si tenga al primo Settembre prossimo? Alche da tutti fu consentit Cardinale, primo Presidente concluse coll' assenso, & per nome di tutta la do, Che adonque il Concilio è incomminciato, & si proseguirà. Ne altra c fece in quel giorno, ne meno ne' seguenti: e, se ben spesse volte si ridussero i ti in casa del Legato, le Congregationi però non haueuano forma, non vi do Theologi. Si leggeuano solamente le cose disputate in Bologna, per ma la deliberatione di quello, che si doueua trattare, & massime in materia di ma, che era stimata la parte piu importante.

alquale il Papa inuita gli Suizzeri:

In fine del mese il Pontefice mandò in Suizzeri, Gieronimo Franco, stat volte Noncio di Papa Paolo a quella Natione, principalmente per imped il Rè di Francia non hauesse soldati da loro, & per ottener leuata per le c Parma: & in quell' occasione scrisse loro sotto i ventisette Maggio, che haueua preso il nome di Giulio secondo, tanto affettionato a loro, cosi seguir l'essempio suo in amargli, & seruirsi dell' opera loro; alche hauer principio, pigliando una guardia della lor Natione per la custodia della p propria, & una altra per Bologna. Hora, essendo stato intimato, & comin Concilio in Trento al primo di Maggio, gli pregaua operare, che i suoi douessero ritrouaruisi per il primo di Settembre, quando sarà la s Sessione.

il Rè di Frãcia tratta col Papa pel fatto di Parma,

Il Rè di Francia cercò di persuader al Pontefice, per mezo di Termes, su tore, che con buone ragioni haueua pigliato la difesa di Parma, pregan contentarsene, & mostrandogli, che altrimenti facendo, & antepone guerra alla pace, nõ solo sarebbe cõ dãno d'Italia, ma impedirà anco la pr tione del Concilio, ouero lo farebbe dissoluere: &, se pur cio non succede

CIↃ IↃ LI.

tendoui andar' alcun Vescouo Francese, non sarà ragioneuole, che si chia-
masse Concilio Generale. Il Papa s'offeriua far' per il Rè tutte le cose, eccetto
quello, che egli desideraua: & essendo tra lui, & l'Ambasciatore, passati molti ra-
gionamenti, & rappresentatogli, che il Rè non poteua per alcuna cosa ritirarsi,
& che quando Sua Santità non hauesse voluto restar neutrale, ma esser ministro
delle voglie dell' Imperatore, dalquale il Rè era certo che si lasciaua guidare, la
Maestà sua sarebbe stata sforzata ad usar quei rimedij di ragione, & di fatto, che i
maggiori suoi haueuano usato contra i Pontefici dimostratisi partiali. Si mise il
Papa in colera, o pur finse d'esserui entrato, & rispose, Che, se il Rè gli togliesse
l'obedienza, egli leuerebbe a lui la Francia, & se gli leuasse l'obedienza di Francia, egli
leuerebbe a lui il commercio di tutta Christianità: & se trattasse d'usar forze, fa-
rebbe il peggio che potesse: se editti, prohibitioni, & altre tal cose, gli faceua in-
tendere che la sua penna, carta, & inchiostro non sarebbono inferiori. Ma, se ben
il Pontefice parlaua cosi alto, haueua però qualche timore: onde, per eccitar
l'Imperatore, gli fece significare per il Vescouo d'Imola, suo Noncio, che haue-
ua mandato in luogo del Sipontino, tutti li ragionamenti passati col Francese;
& dirgli appresso, che in Roma si staua in dubio d'un' altro sacco, per tanti ro-
mori de' Turchi & Francesi, & si dubitaua di Concilij Nationali. Perilche era
necessaria una buona prouisione d'arme, per preuenir li tentatiui: & quando la
necessità portasse, per potersi difendere.

e'l Papa s'inasprisce, e minaccia,

Il Rè, veduto che non era possibile persuader' il Papa, scrisse una lettera publi-
ca commune a tutti i Vescoui del suo Regno, cosi a quelli che erano in Fran-
cia, come altroue, che douessero andar' alle lor Chiese fra sei mesi, & là mettersi
in ordine per un Concilio Nationale. Et la lettera fu anco presentata a quelli,
che si ritrouauano in Roma: ne il Papa hebbe ardire d'impedirgli, dubitando di
far danno a loro, & interessar maggiormente la propria riputatione. Ma prese
espediente di mandar' Ascanio della Corna, suo nipote, in Francia, con instrut-
tione di far ogni opera per dissuader' il Rè dalla protettione di Parma: & farlo
capace, che, essendo Ottauio Farnese, suo Feudatario, non poteua in alcun modo
sopportare d'essere sprezzato da lui: che sarebbe stata una infamia eterna, & un'
essempio a tutti di non riconoscerlo per Papa. Esser grandissima l'inclinatione
sua alla Francia, & alla Sua Maestà, & l'animo suo alienissimo dagli emuli di
quello, & questo esser notissimo a tutto'l mondo. Nondimeno, esser cosi potente
il rispetto sopradetto, che quando Sua Maestà non vi porga rimedio, sarà suffi-
ciente di farlo gettar in braccio di chi non vorrebbe. Portaua anco l'instruttio-
ne, se il Rè non si lasciasse indurre a questo, lo pregasse a ben considerare,
quanti inconuenienti si tirarebbe appresso un Concilio Nationale, & che sareb-
be principio di metter i suoi soggetti in una licentia, dellaquale si pentirebbe: &
di presente causerebbe questo mal'effetto, che impedirebbe il Concilio Genera-
le, che sarebbe la maggior offesa, che si potesse far a Dio, & maggior danno alla
Fede, & alla Chiesa. Lo pregasse di mandar' Ambasciatore a Trento, certificando-
lo che da' Presidenti, & da tutti i Prelati amoreuoli di Sua Santità riceuerebbe
ogni honore, & rispetto. Alche non condescendendo, & perseuerando in voler

il Rè fa vista di voler tenere un Concilio Nationale.

onde il Papa si rammodera,

CIϽ IϽ LI.

che l'editto resti, gli proponesse, per leuar ogni scandalo, temperamento di una dichiaratione, che con quell' editto non è stato sua intentione d'impedir il Concilio Generale.

e'l Rè resta fermo nella protettion di Parma,

Il Rè, udita l'ambasciata, esso ancora mostrò, come l'honor suo lo costr- geua a perseuerar nella protettione del Duca, & a mantener l'editto; ma con forma di parole, che mostrauano sentir dispiacere de' disgusti, & desiderio di i- mediarui. Et per corrisponder' al Papa, mandò a lui Monsignor di Monluc, e- to di Bordeos, non senza qualche speranza di poter indolcire l'animo del P- tefice. Ma, per ogni officio che si fece, quanto alle cose di Parma, restò nella m- desima durezza, & rimandò l'istesso Monluc, con commissione di dolersi Rè, che hauesse mandato fino in Roma l'editto d'un Concilio Nationale, & - tere a' Prelati, sudditi suoi ancora in temporale, intendendo del Vescouo d'A- gnone: laqual cosa tutto'l mondo interpretaua, che non si facesse, se non impedir il Concilio Generale: & concluse, pregando il Rè, che, poiche l'un l'altro è risoluto, egli in perseuerar nella correttione d'Ottauio, & la Maestà nella protettione, almeno le differenze non uscissero di Parma; come dal ca- di Sua Maestà si è uscito con leuar i Cardinali, & Prelati da Roma, iquali non ha voluto impedire dal partire, sperando che Sua Maestà, essalato il pr- sdegno, sarebbe illuminata da Dio a mutar modo. I scambieuoli ufficij & - spetto del Concilio, non poterono appresso alcun di questi Prencipi ope- che rimettessero niente del rigore. Il consenso uniuersale era fauoreuole a perche, hauendo l'Imperatore occupato Piacenza, il lasciargli anco Parma farlo arbitro d'Italia: & pareua indegna cosa, che la posterità di Paolo, che p- libertà d'Italia tanto haueua trauagliato, fosse da tutti abandonata: & se il non si doleua, che Piacenza fosse occupata, & non faceua alcuna instanza p- restitutione, perche dolersi, che il Duca s'assicurasse di Parma? Et questa rag- poteua tanto in alcuni, che teneuano per fermo, esser ben intesa da Giulio per far nascere qualche impedimento al Concilio, che da lui non procedes- potesse ad altri esser ascritto, desiderasse la guerra tra'l Rè, & l'Imperatore. E cosa certa, che piu frequenti, & piu efficaci erano le instanze con Cesare, a mouesse le arme a Parma, o alla Mirandola, che gli ufficij col Rè, accio s'acc- modasse il negotio. Il Rè, tentati tutti gli ufficij, per quietar l'animo del passò all'estremo, che fu per mezzo di Termes, suo Ambasciatore, protesta- particolarmente contra il Concilio, che si adunaua, sperando che quel risp- douesse rimuouer il Papa: della qual protestà, perche dopo fu reiterata in Tre- con quell'occasione si dirà il contenuto.

e'l Papa altresì incontro:

giudicio commune fauoreuole al Rè, e molto sinistro contra'l Papa:

i Protestanti Germani si preparano per andar' al Cōcilio,

Ma in Germania piu che mai si parlaua del Concilio. Perche Mauritio, I- di Sassonia, veduta la risolutione di Cesare, & per dargli piu sicuro indicio d- ler seguir la sua volontà di mandar a Trento, commandò a Filippo Melanto- alcuni altri Theologi suoi, di metter insieme li capi della dottrina da prop- in Concilio; & congregare tutti i Dottori & ministri del suo stato in Lipsi- essaminarla. Et Christoforo, Duca di Wirtemberg, poco fa successo al padr- ce da suoi far' una altra compositione, lequali erano in sostanza una cosa stes-

Ina

parte approuò quella dell'altra, hauendo eletto di non proceder' unita-
e,accio l'Imperatore non pigliasse sospittione.Poi scrisse il Duca Mauricio
are,dando conto d'esser' in ordine co' Theologi suoi,& della scrittura pre-
a:ma aggiongendo,che non gli pareua il suo saluocondotto esser bastante;
roche nel Concilio di Costanza era stato determinato, che si procedesse
a li andati al Concilio, ancorche hauessero saluocondotto dall'Imperato-
il Decreto fu anco comprobato con l'essecutione della morte di Giouanni
andato a quel Concilio sotto la fede publica di Sigismondo: perilche non
ia mandar alcun suo a' Trento,se anco quei del Concilio non gli dauano
condotto: sicome fu fatto nel Concilio di Basilea, doue li Bohemi, per
mpio di Costanza,non volsero andar se non sotto la fede publica di tutto'l
cilio.Perilche pregaua Cesare ad operare,che fosse concesso loro dagli Ec-
stici di Trento un saluocondotto nell'istessa forma,che a' Bohemi in Basi-
erche li suoi erano a ponto nella istessa conditione al presente,che i Bohemi
ora.Cesare promise di farlo,& a' suoi Ambasciatori,che pur in quel tempo
al Concilio,diede ordine di procurarlo.

Ambasciaria era di tre personaggi, per honorar' il Concilio, & per hauer
ministri,che operassero:& il numero si honestaua,essendo uno per l'Impe-
altro per la Spagna,& il terzo per gli altri Stati,&nondimeno tutti *in solidũ*
tti. Il mandato fu segnato sotto il sei Luglio: & conteneua, Che,hauen-
Pontefice Giulio, per sedar le controuersie della religione in Germania,
mato in Trento per il primo di Maggio passato,il Concilio,conuocato da
,principiato,& intermesso; egli, per l'indispositione sua non potendo ri-
uisi personalmente,per non mancar del debito,ha voluto mandarui i suoi
ratori.Però,confidato della fede,bontà,esperienza,& zelo,di Hugo,Con-
Monfort;Don Francesco di Toledo;& Gulielmo,Arcidiacono di Campa-
i constituisce oratori, & mandatarij suoi,per conto della degnità Impe-
& de' Regni,& stati suoi hereditarij:dando a loro,& a ciascuno d'essi facol-
omparir nel Concilio,tener il luogo suo,consultare,& trattare,consiglia-
ar voto,& interponer decreto per suo nome,& far'ogni altra cosa,che egli
e far essendo presente:ponendogli in luogo della persona sua, & promet-
d'hauer rato quello che da essi tre,ouero da uno sarà operato.Il Pontefice,
onque hauesse molto a cuore,che il Concilio fosse aperto, con tutto cio,
fattogli principio,non si diede molto pensiero che i Prelati vi andassero,o
e fosse tutto intento alla guerra,che ardeua alla Mirandola,o perche poco
asse:tutta l'opera fu posta dall' Imperatore,che vi spinse prima gli Elettori
gonza,& Treueri,& poi anco quel di Colonia,insieme con cinque altri
ui principali,& li Procuratori di molti impediti. Fece anco venir di Spa-
quanti Prelati,oltra quelli che s'erano trattenuti in Trento, & per Italia
ll' hora;& d'Italia di quelli de' suoi stati,che pochi altri interuennero: in
che in tutto' il tempo di otto mesi, che il Concilio durò, computati i
enti,& Prencipi,non eccessero mai il numero di sessantaquattro.
nuto il primo Settembre,giorno deputato alla Sessione,con la solita cere-

CIↃ IↃ LI.

dalquale chieggono Saluocondotto,

tre Ambasciadori di Cesare al Concilio e'l lor mandato:

diligenza d'esso Cesare pel Concilio:

seconda Sessione,

ClƆ IƆ LI.

monia s'andò alla Chiesa. L'ordine della precedentia fu, prima il Cardinal gato:, dopo il Cardinale Madruccio, seguiuano doi Noncij, & dopo essi i di lettori, non essendo Colonia arriuato: dopo questi due Ambasciatori Imp li, non gionto l'Arcidiacono: seguiua l'Ambasciatore del Rè de' Romani poi gli Arciuescoui. Cantata la Messa, & finite le ceremonie Ecclesiast il Secretario del Concilio lesse una essortatione per nome de' Presidenti a' del Concilio, in questa sentenza. Che della presenza de' due Prencipi Ele essendo entrati in speranza che molti Vescoui della medesima Natione, & tre ancora, douessero interuenire al Concilio, fra tanto, per il luogo soste da loro, gli pareua necessario far' un poco d'ammonitione a se medesimi, & ro (se ben vedeuano tutti pronti a far l'ufficio di buoni Pastori) per esser di momento quello, che s'ha da trattare, che era, estirpar l'heresie, riformar sciplina Ecclesiastica, la corrottione dellaquale era stata l'origine delle he & finalmente quietar le discordie de' Prencipi. Che il principio dell' essor ne doueua esser preso dalla cognitione della propria insufficienza, & dal re all' aiuto diuino, ilqual non è per mancar, & già se ne vedono molti indic specialmente la venuta de' due Prencipi. Che l'autorità de' Concilij gene sempre grandissima, presedendo in loro lo Spirito Santo, & i loro Decret stimati non humani, ma diuini: che di cio è stato lasciato essempio dagli stoli, & da' Padri sussequenti, poiche per mezzo de' Concilij sono stati d tutti gl' heretici, & riformata la vita, & costumi de' Sacerdoti, & del pop tranquillata la Chiesa discordante. Onde, essendo congregati al presente p altrettanto, conuien suegliarsi per ricuperar le pecore uscite dall' Ouile gnore; & custodir quelle, che per ancora non sono suiate: nel che non si della salute di quelle solamente, ma della propria, douendone render cont Maestà Diuina, dallaquale, facendo il debito, s'ha da aspettar mercede: olt sarà attribuito a gran lode a quel Concilio da tutta la posterità, se ben a non si debbe mirare, ma guardar solamente il proprio debito, & la carità la Chiesa, laqual' afflitta, & lacerata, & priuata di tanti carissimi figliuoli, mani a Dio, & a loro per ricuperargli. Per tanto, voglino trattar con ogni suetudine, & come è degno d'un tanto consesso, le cose Conciliari, senz tentione, ma con perfetta carità, & consenso d'animi, raccordandosi d'l spettatore, & giudice Dio.

nellaquale è letta una esortatione a' Prelati,

Finita l'essortatione, dal Vescouo celebrante fu letto il Decreto: la so delquale fu: Che la Santa Sinodo, laquale nella passata Sessione hauqua de nato caminar' inanzi in questa d'hoggi, hauendo differito farlo fin' hora p senza della Natione Germanica, & per poca frequenza de' Padri, rallegr per la venuta de' due Prencipi Elettori, sperando che molti altri dell' iste tione, & delle altre al loro essempio, siano per affrettar la venuta, differ Sessione per quaranta giorni, cioè sino agli undici Ottobbre, & prosegue Concilio nello stato, in che si ritroua, hauendo trattato già de' sette Sacr ti, del Battesimo, & Confermatione, ordina di trattar dell' Eucaristia: & c alla riforma, delle cose, che facilitano la Residenza. Poi dal Secretario fu

e poi il Decreto, di dilatione:

CIↃ IↃ LI.

uratorio Imperiale,& dal Conte di Monfort parlato,con dire, Che Cesare,) impetrata la ridottione del Concilio in Trento,non haueua cessato di far' a che i Prelati delli stati suoi vi si trasferissero: ilche dimostra la presenza i Elettori,& la frequenza de' Padri: ma,per maggior testimonio del suo ani- haueua mandato D.Francesco del Regno di Spagna; & un' altro,delli Stati imoniali;& di Germania,se,quantonque indegno,pregando d'esser per tale uuto.Rispose Giouanni Battista Castelio, promotore, per nome del Conci- auer sentito il mandato di Cesare con piacere, hauendo da quello, & dalla ità de' Procuratori constituiti, concepito quanto si puo promettere: onde aiuto da loro,& admette quanto puo il mandato Cesareo. Fu parimente il procuratorio del Rè de Romani,in persona di Paolo Gregoriani, Vesco- Zagabria;& Federico Nausea,Vescouo di Vienna:& parlò questo secondo: fu risposto,come a quelli dell' Imperatore.

la procura di Cesare letta, ed i suoi Ambasciadori, riceuuti,ed uditi:

come anco que' di Ferdinãdo, rè de' Romani:

opo questo,comparue Giacomo Amioto,Abbate di Belosana,per nome del i Francia,con lettere di quella Maestà,lequali presentò al Legato, ricercan- he fossero lette,& udita la sua credenza. Il Legato,riceuutele,le diede al Se- rio da leggere. La soprascrittione era: *Sanctissimis in Christo Patribus Con- s Tridentini.* Laqual letta, il Vescouo d'Oranse, & dopo lui,gli altri Spa- li, dissero ad alta voce, Quelle lettere non esser' inuiate a loro, che erano cilio Generale, legitimo, & non conuento: che però non fossero lette, ne e nella publica Sessione; ma se il messo voleua dir' alcuna cosa, andasse a Molto vi fu che dire sopra il significato della parola, *Conuentus*, persisten- pagnuoli,che fosse ad ingiuria: tanto che il Magontino fu costretto dirgli, n voleuano riceuer' una lettera del Rè di Francia,che gli chiamaua *Sanctis- Conuentus*; come haurebbono ascoltati i Protestanti,che gli chiamauano *ntus malignantium*? Ma,seguendo tuttauia i Prelati Spagnuoli,piu di tutti ri tumultuando, il Legato si ritirò co' Noncij, & con gli Ambasciatori mperatore in sagrestia, & sopra questo longamente disputarono. Final- , ritornati al luogo loro, fecero dire al Promotore, che la Santa Sinodo e di legger le lettere senza pregiudicio,stimando che la dittione *Conuentus*, intenda in mala parte,che altrimente protesta di nullità. Fu adonque a- & letta la lettera del Rè, laqual era de' tredici Agosto, & diceua in sostan- ergli parso conueniente all' osseruanza de' maggiori verso la Chiesa,signi- oro le cause, perche è stato costretto a non mandar alcun Vescouo al ento,da Giulio conuocato,con nome di publico Concilio; essendo certo, si Padri sono alieni dal condannar il fatto d'alcuno,prima che intenderlo; ,intese le cose da lui operate,le commendariano. Che era stato costretto, uar l'honor suo,perseuerar nella deliberatione presa di protegger il Duca ma: dellaquale deliberatione non ricuserebbe partirsi, quando lo com- le la giustitia,& equità: che a loro scriue come arbitri honorarij,pregan- a riceuer le lettere,non come da auuersario,o persona non conosciuta,ma da primo,& principal Figlio della Chiesa,per heredità de' maggiori,iqua- nette sempre imitare; & mentre propulsa le ingiurie,non deporre la cati-

Amiot, presentatosi pel rè di Francia,

dopo longa cõtesa di Spagnuoli,

le lettere del Rè sono lette,

CIↃ IↃ LI.

tà della Chiesa,& riceuer sempre quello,che da lei sarà statuito, purche sia
uato il debito modo nel far' i Decreti. Recitate le lettere, l'Abbate lesse una
testatione, contenente narratione della protesta fatta da Termes in Roma
cendo, Che il Rè, dopo presa la difesa di Parma, vedendo che le cose lodeuoli
lui fatte erano riprese, usò gran cura, accio Paolo Termes, suo Oratore, del
desse conto al Pontefice, & al Collegio de' Cardinali, per leuargli ogni sin
openione, mostrando, che l'hauer preso la protettione del Duca, fu effetto
nimo pio, humano, & Regio; nel che niente d'artificio, o di proprio comm
ma il solo rispetto della Chiesa interueniua; & si mostraua per le proposte
cordo, che ad altro non mirauano, se non, che quella città non fosse rubata
Chiesa, & Italia si conseruasse in pace, & libertà: & se il Papa riputaua qu
causa da metter tutta Europa in guerra, ne sentiua dispiacere, ma non potei
ser' ad esso imputato, hauendo non solo accettato, ma offerto anco tutte le
ditioni honeste, & opportune. Ne meno gli poteua la dissolutione del Con
conuocato esser' ascritta, pregando il Papa a considerar' i mali, che dalla g
seguirebbono, & con la pace preuenirgli. Al che non volendo la Santità su
tendere, anzi amando piu tosto l'incendio d'Europa, & l'impedimento del C
cilio, con dar anco sospetto, che fosse conuocato, non per utilità della Ch
ma per interessi priuati, escludendo da quello un Rè Christianissimo, Sua
stà non haueua potuto far di non protestar a lui, & insieme al Collegio
non poteua mandar' i suoi Vescoui a Trento, doue l'accesso non era libero
curo; & che non poteua stimar Concilio Generale della Chiesa, ma pri
quello, dalquale egli era escluso: & che, ne egli, ne il popolo, o Prelati di
cia, poteuano restar' obligati a' Decreti di quello. Anzi protestaua appre
voler venir' a' rimedij, usati da' suoi antecessori, in simil occorrenze, non p
uar l'osseruantia debita alla Sede Apostolica, ma riseruandola a tempi mig
quando fossero deposte le arme, contra lui prese con poca honestà; richied
dalla Santità sua, che quella protesta fosse registrata, & datagliene copia
ter' usare. Lequali cose tutte, già protestate in Roma, voleua che pariment
sero protestate in Trento con la medesima instanza, & fossero registrate
Atti di quell'adunanza, & fattone publico istromento, per poterséne valer
po & luogo.

ed esso, udito nella sua protesta,

egli è risposto dal Concilio:

Letta la protestatione, il Promotore, hauendo parlato al Presidente, r
in sostanza, Alla Santa Sinodo esser grata la modestia, usata dal Rè nella su
tera, che non accetta la persona dell'Abbate, senon in quanto sia legitim
gli intima d'esser nel medesimo luogo agli undici d'Ottobbre, per riceuer
sposta, che farà alle lettere Regie; & prohibisce a' notarij di poter far' istron
della presente attione, saluo che giontamente col Secretario del Concilio
restando altro che fare, fu finita la Sessione. Dimandò poi l'Abbate docu
dell' attione, ma non lo potè ottenere.

giudicio sopra questa protesta:

Quando da Termes fu protestato in Roma, quantonque quell' atto no
sasse a notitia di molti, fu creduto che il Pontefice douesse differir' il Co
il quale celebrato, repugnando una natione tanto principale, non poteua,

pa

rir nuoue diuisioni.Il Pontefice in questo ingannò il mondo, non per desi-
di far Concilio; ma, non volendo nella dissolutione metter del suo: riso-
che se si fosse separato senza di lui, haurebbe con bocca aperta risposto a chi
esse dinuouo richiesto, d'hauer fatto la parte sua, & non voler saperne al-
la la protestatione fatta in Trento, in luogo cosi conspicuo, si publicò im-
ite per tutto, con ogni particolare, & porse materia de ragionamenti. Gli
ciali l'haueuano per una vanità, dicendo, riputarsi sempre legitimo l'atto
maggior parte dell' uniuersità, quando la minore chiamata non ha volu-
otuto interuenire: che al Concilio tutti sono chiamati, & i Francesi ha-
ono anco potuto andare, senza passar per le terre del Papa; ma quando
sua assenza non derogare al Concilio, perche non sono sprezzati, anzi in-
Si diceua incontrario, che non era inuitare il chiamare in parole, & esclu-
fatti: & quanto alle terre del Papa, potersi andar a Trento di Francia sen-
passare; ma non potersi, senza transitar per quelle dell' Imperatore: & la
or parte all'hora hauer forse l'intiera autorità, non potendo la minor
rire, quando taccia, presupponendosi consentiente; & se non vuole, ha-
i per contumace. Ma se protesta, vuole il luogo suo: & massime, quando
dimento viene da chi la chiama, non poter esser valida l'attione in assen-

i Conseglieri del Parlamento di Parigi diceuano anco qualche cosa di
è, esser vero, che si trasferisce l'autorità di tutta l'uniuersità nella maggior
uando la causa è commune di tutti, & niente è de' particolari: ma quan-
tto è di tutti, & ciascuno ha la sua parte, all' hora è necessario l'assenso di
o, *& prohibentis conditio potior*; & senza il voto degli assenti, quelli non
esser' obligati. Di questo genere esser le radunanze Ecclesiastiche, & sia
si vuol numeroso un Concilio, quelle Chiese, che non sono interuenu-
sser obligate, se non gli par di riceuerlo. Cosi hauer sempre seruato l'an-
che finiti li Concilij, si mandassero per le Chiese non interuenute ad es-
ermati, altrimente in quelle non haueuano vigore. Ilche, leggendo Hi-
hanasio, Theodoreto, & Vittorino, che di questo particolare trattano,
o vedrà chiaro. Et occorreua alle volte, che in qualche Chiesa era rice-
te de' Canoni, tralasciati gli altri, secondo che giudicaua ciascuna con-
lle necessità, costumi, & usi proprij.[z] Et S.Gregorio medesimo cosi testi-
la Chiesa Romana non riceuette i Canoni del Constantinopolitano se-
& dell' Efesino primo.

iomini prudenti, senza considerar le sottilità, diceuano, Che il Rè a quel
o haueua dato una piaga insanabile, poiche non hauendo altro fonda-
che la carità Christiana, & l'assistenza dello Spirito Santo, in nissun
arebbe stato creduto, che questo fosse interuenuto in una ridottione,
aquale un Rè Christianissimo, & persecutor di tutte le sette, con l'adhe-
un Regno niente macchiato nella religione, hauesse protestato in quel-
a. Et aggiongeuano la medesima esperienza per comprobatione, che i
iti si ritirassero a consultare con gli Ambasciatori dell' Imperatore,

CIↃ IↃ LI. diceuano mostrare chi guidasse il Concilio. Et quello che piu importa, ch[illegible] ta la consulta tra essi cinque, & non communicata con altri, il Promotor [illegible] se, La santa Sinodo riceue le lettere: Et quale era quella santa Sinodo? & [illegible] mente, che, letta l'espositione dell' Abbate, fosse data risposta per il nome n[illegible] simo, solamente deliberata da' Presidenti. Ne poterfi leuar la difficoltà, dic[illegible] Che era cosa di non grande importanza: prima, perche sarà difficile soste[illegible] che non sia importantissima materia, doue si tratta pericolo di diuisione [illegible] Chiesa: poi, che sia come si voglia, nissun puo arrogarsi di dichiarare, che i[illegible] ti, & che non, saluo colui, che è superiore: & quella esser una dimostratio[illegible] le cose erano a punto come il Papa dice nella Bolla, & i Presidenti nel Ser[illegible] letto, cioè, che essi erano per indrizzar il Concilio: & veramente l'indriz[illegible] no. Diede iterata occasione a' medesimi ragionamenti l'auiso che il Rè [illegible] tiò il Noncio del Pontefice, & publicò un Manifesto, quale in quei giorni [illegible] alla stampa, fu per tutto diuulgato, doue longamente espone le cause, [illegible] prese la protettione di Parma, incolpa il Papa della guerra intrapresa, l'at[illegible] sce all' artificio, accio il Concilio non si tenesse. Concludendo in fine, no[illegible] cosa giusta, che fossero somministrati danari per far guerra contra di lui c[illegible] Regno, dalquale è cauata somma grande ordinariamente, per Vacanze, [illegible] Gratie, Dispense, & Ispedittioni: & per tanto, col conseglio de' suoi Pr[illegible] prohibiua d'ispedir corrieri a Roma, & risponder per via di banco danar[illegible] tri ori, & argenti, non coniati, per materie beneficiali, o altre gratie, [illegible] pense, sotto pena di confiscatione, cosi a gli Ecclesiastici, come a' Secol[illegible] a questi, oltra cio, d'esser puniti corporalmente; applicando a' denuncia[illegible] terza parte della confiscatione. Ilqual Manifesto fu verificato in Parla[illegible] con proposta del Procurator generale del Rè, nellaquale diceua, Che [illegible] cosa nuoua, ma usata da Carlo VI. Luisi XI. & Luis XII. & conforme a [illegible] ge commune, che danari non siano portati a' nimici: & che sarebbe co[illegible] po dura, che con danari di Francia fosse fatta guerra al Rè, & esser me[illegible] i sudditi del Regno conseruar i soldi proprij, & non curarsi di dispe[illegible] quali non sono bastanti a sicurar la conscienza, ne altro sono che [illegible] lore agli occhi degli huomini, quale appresso Dio non puo occulta[illegible] rità.

il Rè publica un Manifesto contra'l Papa:

& un diuiato di portar denari a Roma,

Non poteuano sopportar, ne a Roma, ne in Trento, che il Rè protesta[illegible] tra il Papa, & volesse anco fargli guerra, & tutta via dicesse, che conser[illegible] medesima riuerenza verso la Sede Apostolica, non essendo la Sede Apo[illegible] altro che il Papa. Alche i Francesi rispondeuano, Che l'antichità non heb[illegible] sta openione: anzi Vittor terzo, che fu pur tra i Papi, di quelli che molto [illegible] sero, disse, che la Sede Apostolica era sua Signora. L'istesso fu detto inanz[illegible] Steffano quarto; & da' piu vecchi Vitaliano, & Costantino, appar chia[illegible] per Sede Apostolica viene intesa la Chiesa Romana: altrimente, quando [illegible] na stessa cosa col Papa, anco gli errori, & difetti del Papa, sarebbono del [illegible] Apostolica.

Il Rè di Francia, temendo, che per la sua dissensione col Pontefice i de[illegible]

mutatione di religione non facessero qualche nouità, che partorisse seditio-ouero egli non fosse posto in concetto cattiuo del popolo, come che hauesse no alieno dalla Cattolica;& forse anco per aprir una porta di poterſi conci-: con Roma, fece un seuerissimo editto contra i Lutherani, confermando gli altri da lui publicati per inanzi: & aggiongendo maggior pene, & piu di scoprir i colpeuoli,& premij a' denonciatori.

Cesare cerca di vātaggiarsi a Roma con numero di Cardinali nuoui.

l'Imperatore,considerando che il Rè di Francia, per il numero de' Cardinali cesi, & altri dependenti da quella corona,non era di minor poter di lui nel eggio,& essendoui gionta la parte de' Farnesi,lo superaua di gran lōga,quā-ue hauesse dalla sua il Pontefice, mandò a Roma D.Giouanni Manriquez, suader il Pontefice di crear nuoui Cardinali,per auantaggiare,ouero pareg-il numero de' Francesi.Alche il Pontefice inclinaua,ma vedeua però la dif-à,che vi era in un Pontificato nuouo, & essausto,& in tempo di solleua-i,quando è difficile hauer' il consenso di tutti i Cardinali; & il creargli sen-consenso,esser pericoloso.Staua ambiguo se era meglio farne molti in una ,o pur a poco a poco.A questo secondo modo gli pareua, che piu facilmen-rebbe ottenuto il consenso, & i confidenti sarebbono restati in speranza; ad una numerosa promotione si sarebbono maggiormente opposti i Car-,& gli esclusi sarebbono disperati. Restaua anco in ambiguità, se doueua alcuno de' Prelati del Concilio.A questo lo persuadeua, che molti ve n'e-benemeriti; & che bisognaua tener conto de' tre Elettori, & massime del ntino,che vi pensaua.Dall' altro canto,il mandar' al Concilio capelli rossi eua cosa inuidiosa.Risolse in se stesso,non aspettare il Natale, quando tut-gono fuori con la sua pretensione,& i banchi sono pieni di scommesse;ma rno sprouistamente venir' all' essecutione; se ben poi non trouò tempo tuno di creargli,se non al Natale.

Congregatione a Trento,

,ritornando a Trento, il due Settembre, che seguì la Sessione, fu fatta la egatione generale,& in quella deputati i Padri a formar gli articoli dell' stia,per dar' a' Theologi,& per raccogliere gli abusi introdotti in quella a. Dopo,si ragionò della riforma,laqual douendo esser per leuar le cause risieder a' Vescoui,molte ne furono commemorate, parte per inanzi pro-n Trento, & in Bologna,& parte all' hora di nuouo. Finalmente,si fer-o su la Giurisdittione,dicendo,che si ritrouassero i Vescoui a fatto priua-ella, parte con le auocationi di cause,parte per appellatione;& finalmen-e essentioni:anzi che piu frequentemente da' sudditi era essercitata la giu-one sopra & contra di loro, o per speciale commissione da Roma, o per i Conseruatorie,che da loro sopra li sudditi: & sopra questa materia furo-ti Padri,che douessero formar gli articoli. Il Legato,& Presidenti,atten-l'instruttione,hauuta dal Pontefice d'euitar le pericolose cōtentioni tra logi,& le dispute loro in intelligibili,con quali si essacerbauano,& anco usioni nel dire, diedero fuori gl'articoli formati, per douer principiare a e sopra di quelli il Martedì a gli otto dopo il desinare; & vi aggionsero il

CIↃ IↃ LI.

modo,& ordine,da tenerſi nelle Congregationi molto limitato, che gli ne[illegible] taua a parlar ſobriamente.

doue ſono propoſti gli Articoli dell' Eucariſtia.

Gli articoli furono dieci,tratti dalla dottrina de' Zuingliani,& de'Luth[illegible] I. Che,nell'Eucariſtia non è veramente il corpo, & ſangue, ne la diui[illegible] Chriſto;ma ſolo come in ſegno. II. Che Chriſto non è dato a mangiar[illegible] mentalmente,ma ſolo ſpiritualmente,& per fede. III. Che nell' Eucariſt[illegible] il ſangue,& corpo di Chriſto,ma inſieme con la ſoſtanza del pane,& del v[illegible] che non è tranſubſtantiatione, ma unione hipoſtatica dell' humanità, [illegible] ſoſtantie del pane,& vino:in maniera,che è vero dire, queſto pane è il c[illegible] Chriſto , & queſto vino è il ſangue di Chriſto. IIII. Che l'Eucariſtia [illegible] tuita per ſola remiſſione de' peccati. V. Che Chriſto non ſi debbe ador[illegible] Eucariſtia , ne honrar con feſte , ne portar in Proceſſione , ne ad ir[illegible] & che gli adoratori ſono veri Idolatri. VI. Che l'Eucariſtia non deb[illegible] ſaluata,ma conſumata,& diſtribuita immediate;& chi altrimente fa,abu[illegible] ſto Sacramento,& che non è lecito ad alcuno communicar ſe ſteſſo. VI[illegible] nelle particole,che auanzano dopo la communione , non reſta il corpo [illegible] gnore,ma ſolo mentre ſi riceue,& non inanzi,ne dopo. VIII. Che è de[illegible] *uino*,communicar' il popolo,& i fanciulli ancora, con l'una & l'altra ſ[illegible] che peccano quelli,che coſtringono il popolo ad uſarne una ſola. IX. C[illegible] [illegible]to non ſi contiene ſotto una , quanto ſotto tutte due , ne tanto ric[illegible] communica con una , quanto con tutte due. X. Che la ſola fede è ſu[illegible] te preparatione per riceuer l'Eucariſtia, ne la Confeſſione è neceſſa[illegible] libera, ſpecialmente a' dotti , ne gli huomini ſono tenuti communica[illegible] Paſca.

ed un precetto dell' ordine da ſeruarſi in eſaminargli,

Dopo queſti articoli,era aggionto un precetto in queſta forma,Che i [illegible] gi debbino confermar' il parer loro con la Sacra ſcrittura,Traditioni de[illegible] ſtoli,ſacri & approbati Concilij,& con le Conſtitutioni,& autorità [illegible] Padri ; debbino uſar breuità,& fuggir le queſtioni ſuperflue,& inutili,& [illegible] tentioni proterue;douendo eſſer queſto l'ordine di parlar tra loro, che p[illegible] cano li mandati dal ſommo Pontefice, dopoi quelli dell' Imperatore ; [illegible] luogo i Theologi ſecolari,ſecondo l'ordine delle promotioni loro ; & i [illegible] Regolari,ſecondo la precedenza de' loro Ordini.Et il Legato,& i Preſid[illegible] l'autorità Apoſtolica conceſſa gli,danno facoltà,& autorità di tenere, [illegible] tutti i libri prohibiti,a' Theologi,che doueranno parlare,ad effetto di [illegible] verità,& confutar & impugnar le openioni falſe. Queſta ordinatione n[illegible]

ſpiaceuole agl' Italiani,

Theologi Italiani veduta con buon' occhio:diceuano,che era una nouit[illegible] danare la Theologia Scolaſtica,laquale in tutte le difficoltà ſi valeua dell[illegible] ne:& , perche non era lecito,che ſi trattaſſe,come San Thomaſo, San B[illegible] tura,& altri famoſi.L'altra dottrina,che ſi dice poſitiua, & ſtà in racc[illegible] detti della Scrittura,& Padri,eſſer' una ſola facoltà di memoria , ouero [illegible] ſcriuere;& eſſer vecchia,ma conoſciuta inſufficiente , & poco utile,da' [illegible] che da trecencinquanta anni in qua hanno difeſa la Chieſa: che queſt[illegible] darla vinta a Lutherani:perche,quando ſi tratterà di varia lettione, & di [illegible]

CIƆ IƆ LI.

essi sempre supereranno per la cognitione delle lingue,& varia lettione d'au-
;allequali cose non puo attendere uno, che vogli diuentar buon Theologo,
ual' è necessario essercitar l'ingegno,& farsi atto a ponderar le cose, & non a
nerarle. Si doleuano, che questo anco fosse un' auergognargsi appresso i
eologi Thedeschi:perche essi,soliti contender co' Lutherani, s'erano esserci-
in quel genere di lettere,che in Italia non era introdotto.Che quando s'ha-
e a parlar per vera Theologia, s'haurebbe veduto che niente sapeuano: ma
esidenti hauer voluto per compiacer a loro,far questa vergogna alla Natione
iana:& se ben' alcuni di loro ne fecero querimonia,poco giouò, perche all'
uersale de' Padri piaceua piu sentir parlar' in quel modo che intendeuano,
con termini astrusi,come fecero nella materia della Giustificatione, & nelle
gia trattate.Certo è,che l'ordinatione seruì a facilitar l'espeditione.

censure de' detti Articoli.

urono in diuerse Congregationi detti i pareri tutti conformi. Quanto al
no articolo,che douesse esser condannato per heretico,come altre volte anco
tato fatto.Nel secondo furono tre openioni:alcuni dissero,che douesse esser
sciato,perche nissun heretico nega la communione Sacramentale:altri l'ha-
ano solo per sospetto,& alcuni haurebbono voluto concepirlo con parole
chiare.Quanto al terzo,fu commune openione che fosse heretico; ma non
'opportuno condannarlo,ne parlarne,perche fu openione inuentata da Ro-
o Tuiciense gia quattrocento & piu anni,& non piu seguita da alcuno:onde
rlarne haurebbe piu tosto, contra il precetto del sauio, commosso il male,
staua ben quieto. Aggiongeuano esser congregato il Concilio contra le
sie moderne,& però non douersi trauagliare sopra le antiche. Sopra il quar-
ticolo furono diuersi pareri:diceuano alcuni, che, leuato quell' aggettiuo,
era Cattolica sententia,il dire che l'Eucaristia è in remissione de' peccati,&
'aggionta dell' aggetiuo,*sola*,non era posta da alcuno degli heretici: peril-
riputauano,che si douesse tralasciarlo.Altri in contrario diceuano, che egli
heretico,ancorache si leuasse il termine,*sola*:imperoche il Sacramento dell'
ristia non è instituito in remission de' peccati. Nel quinto conuennero
, anzi molte amplificationi furono usate, persuadendo la veneratione, &
i nuoui modi furono anco proposti per ampliarla, secódo che la deuotione
ascuno haueua escogitato. Nel sesto parimente conuennero tutti,fuorche
ultima parte,cioè, non esser lecito ad alcuno communicar se stesso. Dice-
alcuni,che,intendendosi de' Laici,era cattolico; & però conueniua espri-
,che si condanna solo quanto a' Sacerdoti. Altri diceuano, che manco
to a questo,conueniua hauerla per heretica, poiche nel sesto Concilio nel
centuno non era stato condannato.Altri voleuano, che si escludesse anco
to a' Laici il caso di necessità.Nel settimo tutti si consumauano in inuetti-
ntra li moderni Protestanti,come inuentori d'una openione empia,& non
piu udita nella Chiesa.Sopra l'ottauo furono li discorsi di tutti longhissimi,
n uniformi.Le principali ragioni loro di condannarlo, erano, perche nel
ventiquattro di S.Luca il Nostro Signore,a' doi discepoli benedisse solo il
;& perche nell' oratione Dominicale si domanda il pan quotidiano;& per

CIϽ IϽ LI.

che negli Atti degli Apostoli al secondo capo, & al ventesimo del pane so[...] parla. Et parimente al ventisettesimo S. Paolo nella naue non benedisse se[...] solo pane. S'adduceuano autorità de' Dottori antichi, & qualche essemp[...] Padri: ma il fondamento principale era sopra il Concilio di Costanza, & sop[...] consuetudine della Chiesa. Si fondarono anco sopra diuerse figure del T[...] mento vecchio, & a questo senso tirauano anco molte profetie. Et quan[...] fanciulli, tutti concordauano che da qualche particolare fosse stato cio in[...] tempi fatto, ma da tutti gli altri conosciuto per errore. Nel articolo no[...] parte prima, che tanto non sia contenuto sotto una specie quanto sotto [...] due, da' Theologi Thedeschi era stimata per heretica; gli Italiani diceuano [...] conueniua distinguerla, prima che condannarla. Perche, se era intesa, qu[...] alla virtù della consecratione, esser cosa chiara, che sotto la specie del pane, v[...] solo corpo; & sotto la specie del vino, vi è il solo sangue; ma per consequenza [...] i Theologi dicono, *Concomitantia*, sotto quella del pane vi è anco il sangue, l[...] ma & la diuinità; & sotto quella del vino vi è il corpo, & le altre cose: per[...] non è da condannare in termini cosi generali. Ma, quanto alla seconda, cio[...] tanto si riceua con una, quanto con due, vi fu disparere: perche molti sentiu[...] che, se ben non si riceueua piu del Sacramento, si riceueua però piu gratia; on[...] voleua la dichiaratione. Sopra il decimo ancora, quanto alla prima parte [...] fede, voleuano certi che si esprimesse, della fede morta; perche della fede [...] non è dubbio esser sufficiente. Quanto alla necessità della confessione, i Don[...] cani misero in consideratione, che molti Catolici dottissimi, & santissimi, h[...] uano tenuto quella openione, il condannar laquale sarebbe condannargli [...] Altri, per temperamento, proponeuano, che non si condannasse come here[...] ma come perniciosa. Voleuano anco alcuni, che vi si aggiongesse la condit[...] essendoui commodità di confessore. L'vltima parte, toccante alla commun[...] della Pasca, non essendo quella commandata per legge diuina, ma di pre[...] solo della Chiesa, la commune openione era, che non si condannasse per he[...] ca, essendo cosa inaudita, che si condanni di heresia, per non approuare un [...] cetto humano particolare. Molti Theologi anco proposero un' altro arti[...] tratto da' scritti di Luthero, che era necessario dannare. Et questo era, che, q[...] tonque fosse necessario recitar le parole di Christo, nondimeno quelle non [...] causa della presentia di Christo nel Sacramento, ma la causa è la fede di c[...] riceue.

onde si raccolgono gli Anatematismi, ed è risoluto di aggiungere i Capi di dottrina:

Dopoi che hebbero tutti i Theologi parlato, da' loro pareri raccolsero i P[...] deputati sette Anatematismi; &, proposti quelli nella Congregatione gene[...] inanzi ad ogni altra cosa fu messo a campo, che non era ben passar qu[...] materia con soli Anatematismi: che questo era non un' insegnare, ma sol[...] confutare; che non haueuano cosi fatto i Concilij antichi, quali se[...] haueuano dichiarato la sententia Cattolica, & poi dannata la contraria: l'is[...] era ben riuscito a questo Concilio nella materia della Giustificatione; & se [...] fu costretto nella Sessione de' Sacramẽti mutar proposito per urgẽti rispetti, [...] piu da imitare quello, che all' hora fu fatto con ragione, che quello che do[...]

mu[...]

ato per necessità. Questa openione era fomentata da' Theologi Italiani, li vedeuano esser' una via di ricuperar la riputatione perduta: imperoche me valeuano i Thedeschi,& Fiaminghi,in prouar le conclusioni con auto- : cosi per dichiararle,& trouar le sue cause,esserui bisogno della Theologia lastica,nellaquale essi valeuano. Preualse questa openione, & si diede ordine fossero formati i capi di dottrina,& deputati Padri per esseguirlo. Furono tti i capi a otto, della Real presentia, dell' Institutione, della Eccellentia, Transubstantiatione, del Culto, della Preparatione per riceuer il Sacra- to,dell' Vso del calice nella communione de' Laici,& della Communione utti. Fu ancora proposto di far raccolta degli abusi occorrenti, & soggion- rimedij. Poi passarono i Padri in quella Congregatione, & in alcune delle enti, a dir il parer loro sopra li sette Anatematismi: nel che non fu detta rileuante; senon, che nel condannare quei, che non confessano la real pre- del corpo del Signore, molti desiderauano (cosi erano le loro parole) che none fosse ingrassato,& fatto piu pregnante,con esplicar, che nell' Eucari- è il corpo di Giesu Christo, quello stesso, che è nato della Vergine, che ha o nella croce, & fu sepolto, che risuscitò, ascese in Cielo, siede alla di Dio, & verrà al giudicio. Et la maggior parte di loro raccordauano, i mancaua un capo molto importante, cioè, di esplicare, che il ministro esto Sacramento è il Sacerdote legitimamente ordinato: & questo, perche ero,& i seguaci suoi,spesso dicono,che lo possi far' ogni Christiano, etian- na donna.

il Conte di Monfort, vedendo trattarsi di materia tanto controuersa, & ne della Communione del Calice,che era la piu palpabile, & popolare, & ti intesa, giudicò, che se quella fosse determinata, non s'haurebbe potuto te i Protestanti a venir al Concilio; & tutta l'opera sarebbe riuscita vana: nmunicato il pensiero suo co' Colleghi, & con gli Ambasciatori di Fer- do,andarono tutti insieme a' Presidenti: &, fatta prima longa narratione fatiche fatte da Cesare, & in guerra, & col negotio,per far sottomettere i stanti al Concilio,ilche non s'haurebbe potuto effettuare,senza che vi fos- nteruenuti, mostrò che a questo bisognaua principalmente attendere: & Cesare haueua dato loro saluocondotto. Ma di tanto non si contentaua- egando il Concilio di Costanza hauer decretato, & in fatto anco essegui- he il Concilio non sia obligato per saluocondotto dato per qual si voglia: ricercauano uno della medesima Sinodo,quale da Cesare gli era stato pro- ,& dato carico ad essi Ambasciatori d'ottenerlo dalla Sinodo. Al che ha- il Legato dato risposta, con molte parole di complimento, ma rimessosi essione,che si farebbe,& questo per hauer tempo di darne conto a Roma, onse il Conte, per la medesima causa non gli parer' opportuno,che,inanzi venuta,si trattassero le materie controuerse dell' Eucaristia; che non man- o le cose della riforma da trattare, ouero altre, in quali non vi fosse diffe- Rispose il Legato,che già era deliberato di trattar dell' Eucaristia,ne s'ha- potuto far' altro,essendo per inãzi cõcluso che del pari andassero in ogni

gli Amb. Cesarei s'interpongono appo i Presidenti per richieder Saluocondotto dal Concilio, e far soprasedere il trattar le materie, quest' ultimo è negato.

CIϽ IϽ LI.

Seſſione i decreti della fede,& della riforma: & la materia dell' Eucariſtia ſe
re neceſſariamente dopo quella della Confermatione, che ultima fu trat
prima che andar' a Bologna: ma però quella era piu toſto controuerſa co' S
zeri Zuingliani,che co' Proteſtanti, che non erano Sacramentarij,come q
Saltò il Conte alla Communione del calice;& moſtrò,che,quando foſſe
ſo quel ponto contra loro, da tutto il popolo inteſo, & doue fa maggior
ſtenza,era impoſſibile trattar piu di ridurgli. Che anco Ceſare nel Decreto
Interreligione,fu coſtretto accommodarſi in queſto: però eſſi ancora vole
differirlo alla venuta de' Proteſtanti.Il Legato non repugnò, ma la paſſò co
role generali, & inconcludenti, per intender prima ſopra di queſto il vole
Pontefice, alquale diede conto di tutte le coſe trattate da' Theologi,& del
natematiſmi formati,& anco di quello,che ſi era diuiſato in materia di rifo
di che di ſotto ſi dirà:& poi auiſò le due richieſte degli Ambaſciatori Imp
li,ricercando riſpoſta.

di tutto è ſcritto a Roma.

doue le dimãde conſultate,

Il Pontefice miſe le coſe in conſulta: quanto al ſaluocondotto trouò va
d'openioni.Non voleuano alcuni che ſi deſſe,allegando,che mai era ſtato
ſenon dal Baſileenſe, che non era bene in coſa alcuna imitare; & che era
pregiudicio obligarſi a' ribelli; & poi, quando vi foſſe ſtata ſperanza di g
gnargli, tutto s'haurebbe potuto comportare; ma niente eſſeruene; an
toſto, in luogo di quella, poterſi con ragione temere, che qualcuno foſſe
uertito,come è auuenuto a Vergerio; & ſe non in tutto,almeno in qualch
te: dallaqual contagione Prelati principaliſſimi, & obligatiſſimi alla ſan
de,non ſono ſtati eſſenti.Dall' altra parte ſi diceua,che non per ſperanza di
uertirgli,laqual era perduta affatto, ma per non laſciargli luogo di ſcuſa, c
niua dargli ogni ſodisfattione: ma piu perche l'Imperatore haurebbe per
tereſſi ſuoi fatto maggior inſtanza, & ſarebbe ſtato neceſſario compiace
quel tempo,quando, ſtante l'alienatione del Rè di Francia, biſognaua dep
totalmente da lui:& quello, che ſi preuedeua douer fare per forza, era m
preuenendo, farlo di volontà: & quanto a' pregiudicij, ſi poteua dar tal f
che foſſe di niſſuna, o di leggier obligatione: prima, non deſcendendo a n
nar Proteſtanti, ma in generale Eccleſiaſtici, & Secolari della Natione G
nica d'ogni conditione. Perche coſi, ſotto le parole generali, ſi potrà di
ſono compreſi,& ſi potrà anco difendere,che ſia inteſo de' ſoli Cattolici, &
di loro, allegando che per eſſi ſarebbe ſtata neceſſaria una ſpecifica, & eſ
mentione.Poi,la Sinodo concederà il ſaluocondotto quanto a lei,& ſarà
uata l'autorità del Papa:& poi ſi potrà deputar giudici ſopra le colpe con
ſe; & per non inſoſpettirgli,laſciar a loro l'eletta: onde ſi ritenerebbe il
della diſciplina,& l'autorità di punire,& non ſi moſtrerà di cedere, o rim
coſa alcuna. Preualſe queſta openione appreſſo al Papa, & fece ſecondo c
formare la minuta del ſaluocondotto, & fece riſponder' al Legato, lodan
prudenza nelle riſpoſte date,& riſoluendo che il ſaluocondotto foſſe cor
nella forma che gli mandaua, & foſſe differita la materia del Calice,ad e
d'aſpettargli,ma non oltra tre meſi,o poco piu; non ſtando tra tanto otio

il Papa riſpõde, con cõmiſſioni limitate:

fa

CIↃ IↃ LI.

[...]endo una Sessione intermedia, con trattar della Penitenza, laqual non si diffe-[...] oltra quaranta giorni, o poco piu: gli auuertì anco, che i Canoni in materia [...] l'Eucaristia, erano troppo pieni, & che meglio sarebbe diuidergli.

[...]ra tanto che in Roma si consultaua, in Trento si passò inanzi, trattando i capi [...]ottrina: nel che si caminò con la medesima facilità, che per inanzi nel discuter [...]rticoli: ma, quando si venne ad esprimere il modo dell' essistenza, cioè, in che [...]iera Christo sia nel Sacramento, & la Transubstantiatione; cioè, come di pa-[...] faccia il corpo di Christo, & diuino sangue, non si potè trattare senza con-[...]ione tra le due Scole, Domenicana, & Francescana; laquale fu di molta noia a [...]ri per la sottilità, & per il poco frutto, non sapendo essi medesimi esprimer' il [...]prio senso. Voleuano in somma i Dominicani, che si dicesse, Non esser Chri-[...] nell' Eucaristia, perche da altro luogo, doue prima fosse, sia andato in quella, [...]perche la sostanza del pane sia conuertita nel suo corpo, quello esser nel luo-[...]oue il pane era senza esserui andato: & perche tutta la sostanza del pane si [...]smuta in tutta la sostanza del corpo, cioè, la materia del pane nella materia [...]orpo, & la forma nella forma, chiamarsi propriamente Transostantiatione: [...]rò douersi tener doi modi di essere di Christo Nostro Signore, ambidoi rea-[...]ri, & sostantiali; uno, il modo come è in cielo, perche egli là su è salito par-[...]o di terra, doue prima conuersaua: l'altro, come è nel Sacramento, nelquale [...]roua per esser doue le sostanze del pane, & del vino conuertite in lui erano [...]a. Il primo modo chiamarsi naturale, perche a tutti i corpi conuiene; il se-[...]lo, sicome è singolare, così non potersi esprimere con alcun nome conue-[...]e ad altri, & non potersi chiamar Sacramentale, che vorrebbe dire, esser [...]realmente, ma come in segno, non essendo altro Sacramento, che sacro se-[...]eccetto se per Sacramentale non si voglia intender' un modo reale proprio a [...]o Sacramento solo, & non agli altri Sacramenti. I Francescani desideraua-[...]e si dicesse, Vn corpo per la diuina onnipotenza poter' esser veramente, & [...]ntialmente in piu luoghi, & quando di nuouo acquista un luogo esser in [...]o, perche ci va, non però con mutatione successiua, come quando lascia il [...]o per acquistar il secondo, ma con una instantanea, per quale acquista il se-[...]o senza perder' il primo: & hauer Dio così ordinato, che, doue il corpo di [...]sto sia, non vi resti la sostanza d'altra cosa, ma quella cessi d'essere, non però [...]hilandosi, perche in vece sua succede quella di Christo, & per tanto vera-[...]e chiamarsi Transostantiatione, non perche di quella si faccia questa, come [...]nenicani dicono, ma perche a questa quella succede. Il modo, come Christo [...]cielo, & come è nel Sacramento, non esser differenti quanto alla sostanza, [...]lo per la quantità: esser' in cielo occupando la magnitudine del corpo suo [...] spacio, quanto ella è: nel Sacramento, la magnitudine esserui sostantial-[...]e, & senza occupare. Imperò ambidue i modi esser veri, reali, & sostantiali, & [...]to alla sostanza anco naturali: rispetto alla quantità, l'esser in cielo è natura-[...]ser nel Sacramento, miracoloso: differenti in questo solo, che in cielo la [...]tità si troua con effetto di quantità, & nel Sacramento ha conditione di [...]nza. Ambedue le parti sposauano così la sentenza propria, che l'affermaua-

in Concilio nasce una spinosa questione della maniera della presenza di Christo nell' Eucaristia, fra' Domenicani e Francescani:

CIϽ IϽ LI.

no piana, chiara, & intelligibile a tutti; & all'altra parte opponeuano infin d'assordi, che seguirebbono dalla contraria. L'Elettor di Colonia, che, insie con Giouanni Gropero, fu assiduo alle dispute per intender questa materia quello, che le parti, l'una contra l'altra opponeuano, daua ragione ad ambe in quello, che ciascuna affermaua, haurebbe desiderato (cosi diceua) qual probabilità, che cosi parlassero intendendo la materia; & non, come mostr no di fare, per consuetudine, & habito di scola. Furono formate diuerse min con esprimere questi ministerij da ambedue le parti, & altre furono comp preso qualche cosa da ambedue. Nissuna fu di sodisfattione, massime al Noi Verona, ilqual'era principale in sopraintendere a questa materia. Nella Con gatione generale fu deliberato d'usar manco parole che possibile fosse, & far espressione cosi uniuersale, che potesse seruir ad ambe le parti, & esser' acc modata a' sensi di tutte due: & la cura fu data ad alcuni Padri, & Theologi, c sopraintendenza del Noncio sudetto.

la dottrina è in fine espressa in termini molto larghi:

abusi in questa materia:

In fine della Congregatione, si propose di raccogliere gli abusi in questa materia, co' rimedij per estirpargli, & nelle seguenti Congregationi furon contati molti. Che il Santo Sacramento in alcune Chiese particolari non è seruato, & in altre è tenuto con grand' indecenza. Che, quando è portato strada, molti non s'inginocchiano, & altri non degnano manco scoprirsi il Che in alcune Chiese è tenuto per cosi longo spacio, che vi nascono dell tredini. Che nel ministrar la santa Communione è usata da alcuni Pa grand' indecenza, non hauendo pur' un panno, che il communicante ten mano. Quello, che piu importa, i communicanti non sanno quello che ric no, ne hanno instruttione alcuna della degnità, ne del frutto di questo S mento. Che alla communione sono admessi concubinarij, concubine, & enormi peccatori, & molti, che non sanno il *Pater noster*, ne l'*Aue Maria.* alla Communione sono dimandati danari, sotto nome d'elemosina, & peg tutto in Roma vi è una usanza, che, chi ha da communicarsi, tiene in man candela accesa, con qualche danaro infisso dentro, ilqual con la candela d Communione resta al Sacerdote, & chi non porta la candela, non è admess Communione. Per rimedio di parte di questi, & altri abusi, furono formati que Canoni con un bellissimo procmio: Ne' quali si statuiua, che, mostra il Sacramento nell' Altare, o portandosi per la via, ognuno debbe inginocc si, & scoprirsi il capo. Che in ogni Chiesa parocchiale si debba seruar' il S mento, & rinouarlo ogni quindici giorni, & far arder' inanzi a lui gior notte una lampana. Che sia portato agl'infermi dal Sacerdote, in habito h reuole, & sempre con lume. Che i Curati insegnino a' suoi popoli la gratia si riceue in questo Sacramento, & esseguiscano contra loro le pene del *Omnis utriusque sexus.* Che gli Ordinarij debbino hauer cura dell'essecut castigando i trasgressori con pene arbitrarie, oltra le statuite da Innocenti zo nel cap. *Statuimus.* Et da Honorio terzo nel cap. *Sanè.*

Canoni contra essi:

Della riforma fu trattato nel medesimo tempo, che si disputaua della ma da altre Congregationi, nellequali interueniuano Canonisti; lequali t

trattasi di riforma della giurisdittione Episcopale, dellaquale la vera origgine e gli abusi sopragiunti sono descritti:

oni,per non interromper la materia,ho portato qui tutte insieme. Et, perche il proposito fu di riformar la Giurisdittione Episcopale, per intelligenza delle cose che si narreranno in questa occasione,& in molte altre seguenti,questo luogo ricerca che si parli dell'origine sua, & come venuta a tanta potenza, sia resa a' Prencipi sospetta,& a' popoli tremenda. Hauendo Christo ordinato agli Apostoli la predicatione dell' Euangelio, & ministerio de' Sacramenti, a loro anco, in persona di tutti i fedeli,lasciò questo principal precetto d'amarsi l'un l'altro, & rimettersi le ingiurie,incaricando ciascuno d'intromettersi fra i diffidenti, & componergli, & per supremo rimedio dandone la cura al corpo della Chiesa, con promessa che sarebbe sciolto, & legato in cielo quello che sciogliesse & legasse in terra, & dal Padre sarebbe conceduto quello, che due dimanderanno di commun consenso. In questo cariteuole officio di procurar sodisfattione all' offeso,& perdono all' offensore, si esercitò sempre la Chiesa primitiua. Et in conseguenza di questo S.Paolo ordinò, che i fratelli hauendo liti ciuili l'un contra l'altro non a' tribunali degl'infedeli,ma fossero constituite sauie persone, che giudicassero le differenze, & questo fu una specie di giudicio ciuile,sicome l'altro piu similitudine ha col criminale: ma in tanto differenti da' giudicij mondani, che, sicome questi hanno l'essecutione per la potestà del giudice, che astringe a sottoporsi; cosi quelli,per la sola volontà del reo a riceuergli, quale non volendo egli prestare,il giudice Ecclesiastico resta senza essecutione, ne altra forza hà,se non, che è pregiudicio del diuino,che seguirà,secondo l'onnipotente beneplacito,o in questa vita,o nella futura.

Et veramente il giudicio Ecclesiastico meritaua il nome di carità, poiche ella sola induceua il reo a sottoporsi,& la Chiesa a giudicarlo con tanta sincerità del giudice,& obedienza dell' errante, che ne in quello poteua hauer luogo priuo affetto,ne querimonia in questo: & l'eccesso della carità nel castigare, faceua sentir maggior pena al correttore: si che nella Chiesa non si passaua all' impositione della pena senza gran pianto della moltitudine,& maggiore de' piu principali: il che fu causa,che il castigare all' hora si chiamasse,piangere. Cosi S. Paolo,reprendendo i Corinthi di non hauer castigato l'incestuoso, disse, Voi non hauete pianto,per separar da voi un tal trasgressore. Et nell' altra epistola, temo,che, ritornato a voi,non sia per trouarui quali vi desidero, ma in contentioni,& tumulti;&,che venuto io,non pianga molti di quelli, che inanzi hanno peccato. Il giudicio della Chiesa (come è necessario in ogni moltitudine) conueniua che fosse condotto da uno, che preseda,& guidi l'attione, proponga le materie,& raccolga i partiti per deliberare. Cura, che douendosi alla persona piu principale,& piu idonea,senza difficoltà fu sempre del Vescouo : & doue le Chiese molto numerose erano, le proposte & deliberationi si faceuano dal Vescouo, prima nel Collegio de' Preti, & Diaconi, che chiamauano Presbiterio; & là si maturauano per riceuer poi l'ultima risolutione nella general congregatione della Chiesa. Questa forma era ancora in piedi del CCL. & dalle epistole di Cipriano si vede chiaro,ilquale nella materia de' sacrificanti, & libellatici,scriue al Presbiterio,che non pensaua a far cosa senza il lor consiglio,

CIↃ IↃ LI.

& consenso della plebe:& al popolo scriue,che,tornato essaminerà le cause meriti in presenza loro, & sotto il lor giudicio; & a quei Preti, che di prop capriccio ne haueuano reconciliati alcuni, scrisse che renderanno conto la plebe.

La bontà,& charità de' Vescoui faceua,che il lor parere fu per il piu segu & a poco a poco fu causa,che la Chiesa,raffreddata la carità, & poco curan del carico impostogli da Christo,lasciò la cura al Vescouo,& l'ambitione,aff assai sottile,& che penetra in specie di virtù,la fece prontamente abbracciar colmo della mutatione fu,cessate le persecutioni. Et all'hora i Vescoui eres come un tribunale,ilquale diuenne frequentatissimo.Perche crebbero anco le commodità temporali le cause delle liti.Il giudicio,se ben non era come tico,quanto alla forma di deliberare il tutto col parer della Chiesa,restaua della stessa sincerità.Onde Constantino,vedendo quanto era di frutto per te nar le liti,& che con l'autorità della religione erano scoperte le attioni cap non penetrate da' giudici,fece legge,che le sententie de' Vescoui fossero i pellabili,& fossero esseguite da giudici;&,se in causa pendente inanzi al giu secolare,in qualonque stato d'essa,qual si voglia delle parti,etiandio repugn l'altra,dimandasse il giudicio Episcopale,gli fosse immediate rimesso.

Qui incomminciò il giudicio Episcopale ad esser forense,hauendo l'es tione col ministerio del Magistrato, & acquistar nome di giurisdittione Ep pale,audienza Episcopale,& altri tali.Ampliò ancora quella giurisdittion lente Imperatore,che del CCCLXV.gli diede cura sopra tutti i pretij delle vendibili.Questa negotiatione forense a' buoni Vescoui non piacque.Racc Possidonio,che,se ben Agostino vi attendeua alle volte sino ad hora di desi alle volte sino a sera,era solito dire,che era un'angaria, & che lo diuertiua cose proprie a lui:& esso stesso scriue,che era un lasciar le cose utili,& atter alle tumultuose,& perplesse.Che San Paolo non lo prese per se, come non ueniente a Predicatore, ma volse che fosse dato ad altri. Poi, incomminci qualche Vescoui ad abusar l'autorità,datagli dalla legge di Constantino, settanta anni,quella legge fu da Arcadio, & Honorio, riuocata, & statuit non potessero giudicare,se non cause della religione;& nelle Ciuili,se non i uenendo il consenso,& compromesso d'ambe le parti, & non altrimente; chiarato, che non s'intendessero hauer foro: laqual legge in Roma poco uandosi,per la gran potestà del Vescouo, Valentiniano, essendo in quella del CCCCLII. la rinouò,& fece metter' in essecutione. Ma,poco dopo, fu d guenti Prencipi ritornata parte della potestà leuata: tanto che Giustinian stabilì foro,& audienza,& gli assegnò le cause della religione, i delitti Ecc stici de' Chierici, & diuerse giurisdittioni volontarie, anco sopra i Laici. questi gradi la caritatiua correttione,da Christo instituita,degenerò in un minatione,& fu causa di far perder' a' Christiani l'antica riuerenza, & ube za.Si nega ben' in parole,che la giurisdittione Ecclesiastica sia un dominio me quella,del Secolare,ma non si sa por tra loro differenza reale. S. Paolo b statuì la differenza,mentre a Timotheo scrisse, & a Tito replicò,che il Vesc

isse cupido di guadagno, ne percotitore: al presente incontrario si fa pagar
essi, imprigionar le persone, non altrimente di quello che al foro secolare
a.
, separate le Prouincie Occidentali, & fatto, d'Italia, Francia, & Germania,
perio; & di Spagna un Regno, in tutte quattro queste prouincie, i Vescoui,
iu, erano assonti per consiglieri del Prencipe, che fu, con la mistura de'
spirituali, & di cure temporali, cagione d'accrescer l'autorità del foro
pale in immenso. Non passarono dugento anni, che ne pretesero assoluta-
ogni giudicio criminale, & ciuile, sopra i Chierici; & in diuerse materie
opra i Laici; con pretesto, che la causa sia Ecclesiastica; & oltra questo ge-
: inuentarono un' altro, chiamato, di foro misto, volendo che, contra il
e, possi procedere, cosi il Vescouo, come il Magistrato, dando luogo alla
tione, con laquale per l'esquisita lor sollecitudine, non lasciando mai
il secolare, s'appropriano tutti; & quelli, che restano fuori di si gran nume-
gono in fine compresi, cioè, da una regola uniuersale stabilita da loro,
ondamento di fede, cioè, che ogni causa si deuolua al foro Ecclesiastico, se
strato non vorrà, o sarà negligente a far giustitia. Ma, se le pretensioni del
ossero tra questi termini fermate, lo stato delle Republiche Christiane
: tolerabile. I popoli, & Prencipi, quando si vedessero arriuar' a termini
ortabili, potrebbono con leggi, & ordinationi, ridurre i giudicij a forma
rtabile, come negli antichi tempi al bisogno si è fatto. Ma chi ha messo il
anismo sotto il giogo, gli ha infine leuato il modo di scuoterlo dal collo:
che dopo il M.L. essendo già fatte proprie del foro Episcopale tutte le
' Chierici, & tante de Laici con titolo di spiritualità, & participate quasi
altre sotto nome, di misto foro, & soprapostosi a' Magistrati secolari, con
di denegata giustitia, si passò a dire, che quella potestà di giudicare,
tante cause, non l'haueua il Vescouo, ne per concessione de' Prencipi, ne
niuenza loro, o per volontà de' popoli, o per consuetudine introdotta;
era essentiale alla degnità Episcopale, & datagli da Christo.
n tutto, che rimangano le leggi dalli Imperatori ne' Codici di Theodo-
Giustiniano; ne' Capitolari di Carlo Magno, & Ludouico pio; & altre
cipi posteriori, Orientali, & Occidentali, che tutte apertamente mostra-
e, quando, & da chi tal potestà è stata concessa, & tutte le historie, cosi
stiche, come mondane, concordino in narrar le medesime concessioni,
suetudini introdotte, aggiondendoui le ragioni, & cause; nondimeno
i notoria verità non è stata di tanto potere, che la sola affermatione con-
nza proua alcuna, non habbia superato, & i Dottori Canonisti non
o sostenuta sino al predicar per heretici quelli, che non sopportano esser
da ciechi: & non fermandosi manco in questi termini, ma aggiongendo,
l Magistrato, ne il Prencipe medesimo, puo in alcune di quelle cause, che
s'ha appropriato, intromettersi, perche sono spirituali, & delle cose spi-
Laici sono incapaci. Il lume però della verità non fu cosi estinto, che in
mi tempi persone dotte, & pie, non s'opponessero a questa dottrina,

CIϽ IϽ LI.

mostrando esser false ambedue le premesse di quel discorso : & la ma cioè, che i Laici sono incapaci di cose spirituali, esser' assorda, & poiche essi sono presi in adottione dal Padre celeste, chiamati figli d fratelli di Christo, partecipi del Regno celeste, fatti degni della grati na, del Battesmo, della Communione della carne di Christo. Che al se spirituali vi sono oltra queste? Et quando ben ve ne fossero, co partecipa di queste supreme, si douerà chiamar' assolutamente, con ni generali, incapace delle cose spirituali? Ma, esser anco falsa la n che le cause appropriate a' giudicij Episcopali siano spirituali : poich sono di delitti, o di contratti, che, considerate le qualità assegnat Scrittura diuina alle cose spirituali, sono piu lontane da esser tali, terra dal cielo. Ma, l'oppositione della parte migliore non ha pot tenere, che la maggiore non superasse, & cosi sopra la spiritual p data da Christo alla Chiesa di ligare, & sciogliere; & sopra l'insti San Paolo, di componer le liti tra' Christiani, senza andar' al tribu gl'infedeli, in molto tempo, & per molti gradi è stato fabricato u poral tribunale piu risguardeuole, che mai nel mondo fosse, & nel di ciascun gouerno ciuile, instituitone un' altro independente dal p che mai chi scrisse de' gouerni haurebbe saputo imaginare, che un t di Republica potesse sussistere. Tralascerò di dire, come le fatiche ti, oltra l'hauer ottenuto il disegnato fine di farsi un foro independe publico, ne habbino sortito un' altro improueduto, di fabricar' u rio, essendo nata, & con mirabil progresso radicata una nuoua o molto piu ardua, che tutto in un tratto dà al solo Pontefice Roman to in mille trecento anni è stato da tanti Vescoui in tanti modi am acquistato, rimouendo dall'esser fondamento della giurisdittione, i & sciogliere; & sostituendo il pascere: & con questo facendo, che giurisdittione da Christo sia data al solo Papa nella persona di Pietr do gli disse, Pasci le mie pecorelle : atteso che di cio si parlerà nel ridottione del Concilio, quando per questa openione furono eccitat tumulti, che all' hora si racconteranno. Ma da quel, che al presente h to ognun potrà da se stesso conoscere, che rimedij erano necessarij, forma tolerabile ad una materia passata in tante corrottioni, & com con i proposti.

in Trento vi sono riconosciuti alcuni difetti,

In Trento furono conosciuti due difetti, cioè, che dal canto de' sup carità era conuertita in dominatione; & dal canto degl' inferiori l'ub voltata in querele, & sutterfugij, & querimonie: & si pensò, prima, di pr in qualche parte ad ambedue. Ma nel proseguire quanto alla prima, fontana, doue la seconda ha origine, non si venne senon ad un rimedio torio a' Prelati di leuar la dominatione, & restituir la carità: ma, per qu a' sudditi tocca, essendo fatta mentione di molti sutterfugij, usati per la giustitia, furono pigliati tre capi solamente. Le Appellationi, le Gra lutorie, & le Querele contra i giudici. Delle Appellationi parlò co

a' quali si applicano leggieri rimedij,

Giouanni Gropero, che in quel Concilio interueniua & per Theologo, & iurisconsulto, dicendo, Che mentre che il feruor della fede durò ne' petti Christiani fu inaudita l'appellatione: ma, raffreddata la carità ne' giudici, & luogo agli affetti, sottentrò nella Chiesa, per le stesse ragioni, che l'intro- nel foro del secolo, cioè, per solleuatione degli oppressi: & sicome i giu- imi non erano del solo Vescouo, ma di lui col Concilio de' suoi preti; ppellatione si deuolueua non ad uno, ma ad una altra Congregatione. escoui, leuate le Sinodi, instituirono li fori, & Vfficiali, a guisa de' Seco- le il male si fermò in questo grado, anzi passò ad abusi maggiori che nel colare: imperoche in quello l'appellatione non si puo interporre, senon riore immediato: il saltar' alla prima al supremo non è lecito: ne meno è sò negli articoli della causa, appellare da' decreti del giudice, che chia- nterlocutorij: ma è necessario aspettar' il fine, doue negli Ecclesiastici la d'ogni atto, che fa le cause infinite; & immediate al supremo, che por- ase fuori delle regioni con dispendij, & altri mali intolerabili. Questo egli hauer narrato per concludere, che, volendo riformar questa materia, la tutta corrotta, & non solo impedisce la residenza, come nelle Congre- da tanti valenti Dottori, & Padri, era stato considerato; ma maggior- perche corrompe tutta la disciplina; & è di grauame a' Popoli, di spesa, ndalo; conueniua ridurla al suo principio, o quanto piu prossimo fosse e, mettendosi inanzi gli occhi, una idea perfetta; & a quella mirando, ac- quanto la corrottione della materia comporta. Che le religioni Mona- n' instituite, hanno prohibito ogni appellatione, & questo è il rimedio Chi non ha potuto gionger tanto alto, le ha moderate, concedendole tra Ordine, con prohibitione di quelle difuori, cosa che, riuscendo, come si tener' in buona regola quei gouerni, farebbe l'istesso effetto ne' publici hiesa, quando le appellationi restassero nella medesima prouincia: & per r questo, & per raffrenar la malitia de' litiganti, basta ridurle alla forma ggi communi, con prohibir il salto di poter andar' al supremo, senza paſ- gl'intermedij superiori: & con vietare le appellationi dagli articoli, o de- terlocutorij, con lequali prouisioni le cause non anderanno lontane, non tirate in longo, non interuenirà l'eccessiua spesa, & gl' innumera- uami: & accio i giudicij passino con sincerità, restituir li Sinodali, ggetti a tanta corrottione, leuando quei degli Vfficiali, de' quali il è tanto scandalizzato, che non è piu possibile che la Germania gli i.

CIↃ IↃ LI.

Gropero propuone suo parere intorno alla riforma delle Appellationi al Papa, e degli Officiali:

fu gratamente udito questo parere, senon da' Spagnuoli, & Thedeschi: ardinale, & il Noncio Sipontino, sentirono sommo dispiacere, che cosi i passasse. Questo era un leuar affatto non solo l'utile della Corte, ma la ancora: nessuna causa anderebbe a Roma, & a poco a poco ognuno si ebbe della superiorità del Pontefice, essendo ordinario degli huomini, nar quello superiore, l'autorità delquale non si tema, o non se ne possi operarono però, che da Giouanni Battista Castello, Bolognese, fosse par-

è contradetto dal Procuratore che sostiene gli abusi presenti,

CIↃ IↃ LI. lato nella Congregatione seguente nell' istessa materia, in modo che, sen
tradire a Gropero, fosse mortificata l'apparenza delle ragioni da lui allega
incomminciò dalle lodi dell' antichità della Chiesa, toccando pe
destrezza, che in quei medesimi tempi vi erano le sue imperfettioni, in c
parte maggiori delle presenti: ringratiato Dio, diceua, che non è opp
Chiesa, come quando gli Arriani a pena la lasciauano apparire: non si
tanto lodare la vecchiezza, che non si reputi anco che ne' secoli posterio
che cosa non sia fatta migliore. Quelli, che lodano i giudicij Sinodali, non
veduto i difetti di quelli, l'infinita longhezza nelle espeditioni, gl' impec
nel diligente essamine, la difficoltà nell' informar tanti, le seditioni per l
ni: è ben da credere, che siano stati intermessi, perche non bene succedeu
sori & Vfficiali, furono introdotti per rimediare a quei disordini: non si
gare, che questi non ne portino altri degni di prouisione; questo bisogna
non rimettere in piedi quello, che fu abolito, per non potersi tolerare. N
pellationi si costumaua passare per i mezzi, & non andar' al supremo: & c
è leuato: perche i capi delle prouincie, & regioni, erano fatti tiranni delle
s'ha introdotto per rimedio il portare tutti i negotij a Roma. Questo h
male, la lontananza, la spesa, ma piu tolerabili che l'oppressione: chi rito
modo di prima, si trouerebbe, per hauer rimediato ad un male, hauerne
molti, & ciascuno maggiore. Ma, sopra tutto, douersi considerare, che n
uiene l'istesso modo di gouerno ad un cosa publica in tutti i tempi: an
quello fa delle mutationi, cosi conuiene mutare il gouerno: il modo di
antico, non sarà fruttuoso, se insieme lo stato della Chiesa non torna l
chi, attendendo il modo come i putti si gouernano, & come quella li
mangiare, & bere ogni cosa, in ogni tempo, è causa di sanità, & robustez
sasse a gouernare cosi un vecchio, si trouerebbe molto ingannato. Le Ch
no picciole, circondate da Pagani, unite tra loro, come vicine al nimico
son grandi, & senza contrario, che le tenga in ufficio: onde le cose comm
no neglette, & è necessario, che siano da uno curate. Se in ciascuna prou
cause restassero, fra pochi anni tanta diuersità nascerebbe, che sariano co
l'una all' altra, che non apparirebbono della medesima fede, & relig
Pontefici Romani negli antichi tempi non hanno assonto a loro molte p
gouerno, quando vedeuano, che caminaua bene: l'hanno riseruate a se,
dagli altri sono state abusate. Molti sono dopo succeduti Pontefici di san
& ottima intentione, che le haurebbono restituite, quando non ha
veduto, che in materia corrotta non poteuano esser ben usate. Conclus
per seruar l'unità della Chiesa, era necessario lasciar le cose nell' iste
mine.

ed in fine si fa un tēperamento nell' Appellationi.

Ma, ne questo piacque manco a' Prelati Italiani: quali, se ben voleuar
seruata l'autorità del Papa, desiderauano esserci per qualche cosa: massir
uendo star alla residenza: però si venne a temperamenti. Il restituir li g
Sinodali, fu da quasi tutti escluso, che diminuiua l'autorità Episcopale, &
del popolare: l'andar per gradi nell' Appellatione, se ben sostentato da n

so dalla pluralità delle voci. L'appellar dalle sole diffinitiue, s'accommo-
n limitatione nelle sole cause criminali, lasciati i giudicij ciuili nello sta-
sso, se ben haueuano quelli forse bisogno maggiore d'esser riformati. Per
che tocca il giudicio contra le persone de' Vescoui, non desiderando al-
di facilitare i giudicij contra di se, non si parlò di restituirgli alle Sinodi
nciali dellequali già erano proprie; ma di prouedere, che, restando in ma-
l Papa, passassero con maggior dignità di quell' Ordine, moderando le
issioni, che da Roma si dauano, per quali erano costretti comparire, & sot-
tersi a persone d'Ordine inferiore: & questo fu cosi ardentemente da tutti
rato, che fu necessario al Legato condescenderui, quantonque non gli
se essaltatione alcuna de' Vescoui, leuandosi al Papa tutto quello, che a lo-
aua.

CIↃ IↃ LI.

e ne' giudicij contra i Vescoui,

elati Germani proposero, che le leggi delle degradationi fossero mode-
me quelle, che erano fatte intolerabili, & porgeuano molta occasione di
nonia in Germania: poiche, essendo una pura ceremonia, che impedisce
itia, & hauendo chiesta la moderatione fino dal M.D.XXII. nel trentune-
' Cento grauami, il veder che si perseueri nell' abuso, ad altri genera scan-
altri è materia di detrattione. Antico uso della Chiesa fu, che, douen-
rnare alcuna persona Ecclesiastica allo Stato secolare, accioche non ap-
, che i deputati al ministerio della Chiesa seruissero a cose mondane, co-
ano i Vescoui di leuargli il grado Ecclesiastico, ad essempio della mili-
per tenersi in honoreuolezza, non concedeua, che un soldato ritornasse
ioni ciuili, o fosse al giudice ciuile sottoposto, se prima non era spoglia-
ado militare, che per cio fu detto, degradatione, con leuargli la cintura,
come con quelle era stato creato soldato: perilche, quando alcun Chie-
er propria volontà, o per leggi, doueua ritornare alle fattioni secolari, o-
delitti esser sottoposto a quel foro, i Vescoui gli leuauano il grado, con
esse ceremonie, con quali era stato inuestito, spogliandolo degli habiti,
dogli di mano gli istromenti, con l'assignatione de' quali era stato depu-
ministerio. Vestitolo prima a ponto, come se fosse in atto di ministrare
arico, & spogliandolo, con incomminciare da quello, che fu ultimo
inatione, & con parole contrarie a quelle, che nella promotione sono
t questo era cosa assai quotidiana in quei primi tempi, dopo Constanti-
ecento anni. Ma intorno il DC. fu introdotto di nō permettere a' Chie-
rdine sacro di poter tornar' al secolo; & agli altri concesso che lo po-
re a suo piacere, onde pian piano la degradatione de' minori andò in to-
tudine, & quella de' maggiori si restrinse solo quando doueuano esser
ti al foro. Et Giustiniano, regolando i giudicij de' Chierici, dopo hauer'
, che ne' delitti Ecclesiastici fossero dal Vescouo castigati, & ne' delitti
che esso chiamò Ciuili, fossero puniti dal giudice publico, aggionse,
la pena non s'esseguisse prima, che il reo fosse spogliato del Sacerdotio
uo. Et, dopo che a' Vescoui furono concessi i giudicij criminali sopra
i, la degradatione restò solo in caso, doue la pena douesse esser di mor-

i Prelati Germani richiedono riforma nelle digradationi,

di che è discorso,

CIↃ IↃ LI.

te;laqual,per degnità dell' Ordine suo, gli Ecclesiastici non haurebbono v
che mai fosse inferita: ma ne' casi d'essorbitante sceleratezza; non pareu
senza scandalo si potesse negare:però quello, che non si poteua al diretto, t
rono modo di indirettamente effettuare,con dire,esser ben giusto punir le
ratezze de' Chierici con la meritata morte, ma che era necessaria prima la d
datione,& con farla cosi difficile con circonstanze di solennità, che pochi
volte si potesse metter in prattica, operauano che poche volte fosse effet
douendo anco questo seruire a maggior riuerenza dell' Ordine clericale,n
gue delquale la giustitia non poteua metter mano, senza tanta solennità
dente. Per questa causa non fu concesso, che da' Vescoui si facesse senon
blico, con le vesti sacre, & quello che piu importaua, con assistenza di
Vescoui nella degradatione d'un Vescouo: di sei,in quella d'un Prete: di t
un Diacono: iquali con paramenti Pontificali fossero presenti: & parend
ardua,che al Vescouo,quale senza compagnia diede il grado,non sia conc
solo far mostra di leuarlo, Papa Innocentio terzo leuò la marauiglia, c
massima, che non ha maggior probabilità, dicendo, Che gli edificij ter
con difficoltà sono fabricati,& con facilità distrutti:ma gli spirituali in
rio,con facilità edificati, & destrutti con difficoltà. Il volgo teneua la
datione per una cosa necessaria, & quando accadeua, vi concorreua
dicibile frequenza. Gli huomini dotti conoscono il fondo, perche
do statuito, che nella collatione dell'Ordine s'imprima un segno, ch
Carattere, nell' anima, il quale sia impossibile scancellare, & però
uandosi con la degradatione, quella resta una pura ceremonia fatta pe
tione. In Germania, per la rarità de' Vescoui, non si poteua fare se
spesa immensa a ridur in un luogo un tanto numero. Et quei Prel
deschi, che in Concilio erano per la maggior parte Prencipi, co
no, piu di tutti, quanto fosse necessario per essempio castigare nell
sceleratezza de' Preti: onde faceuano instanza, che vi si prouedesse.
discusso questo particolare, & in fine risoluto di non mutar la ce
in alcun conto, ma trouar temperamento, che la difficoltà, & la spe
moderate.

ma nulla vi si muta:

si conchiude in Congregatione il Saluocōdotto,e la dilatione di certi capi di dottrina dell' Eucaristia:

Il Legato, se ben' ogni settimana haueua dato conto a Roma di tu
correnze, nondimeno volse stabilire in Congregatione le minute de'
per poterne mandar copia,& riceuer la risposta inanzi la Sessione: ond
la Congregatione generale, non facendo mentione di quello, che da R
fosse scritto,fece relatione di quanto gli era stato dal Conte di Monfor
sentato:soggiongendo,Parergli ragioneuole la petitione del saluocōd
dilatione di quello,che con degnità si poteua differire; perche hauend
tuito il primo Settēbre,di parlar dell'Eucaristia,non era possibile resta
ma lasciar qualche Capo piu importāte,& piu controuerso,era cosa cō
Et raccogliendosi i voti,tutti furono di parere che il saluocondotto si c
ma,quanto al differir materia,consegliauano alcuni,che nō era degnit
se non assicurauano di douer venir a trattarla, & sottoporsi alla detern

Sinodo. Altri dissero, che era assai salua la degnità, quando si facesse a lor esta. Et questa fu la piu commune openione. All'hora il Legato soggionse, 'haurebbe potuto riseruar la materia del ministrar a' Laici il Calice: & per rar, che non douessero venir per un solo Articolo, aggiongerci la Communione de' putti: così si prese ordine di formar il Decreto in questo particolare. il letto, parendo ad alcuni, che fosse poco il riseruar doi Articoli, però esser io diuider il primo in tre, & così reseruare quattro, & aggiongerui il Sacrificio della Messa, delquale le controuersie sono grandi, che così apparirà, esser rite molte cose, & le principali. In questo parere conuennero. Et, quando si fu, che i Protestanti fanno instanza d'esser' ascoltati sopra di quelli, si leuò un to di Germania, & dimandò da chi, & a chi fosse questa instanza fatta: per molto importaua che questo apparisca: altrimente, quando essi dicessero, sser vero, restaua molto intaccato l'honor del Concilio. Ma, non essendoui, che quanto il Conte di Monfort haueua detto, come da se, & cio anco, istretto a quei quattro capi, ne alla materia dell' Eucaristia, ma in generale te le controuersie, si trouarono molto ben impediti, come risoluersi. Il ar di riseruar per proprio moto, oltra l'esser indegnità, tirar adosso una tione, che doueuano riseruar tutto. Si trouò questo modo, come manco di nõ dire, che i Protestanti fanno instanza, ne che richiedono, ma che desi o esser' uditi: ilche non si puo dubitare esser vero, poiche da loro in diuerse ioni è stato detto: & se ben riferendolo a tutte le controuersie, nondimeno falsità affermare di una parte quello, che è detto del numero intiero, senza ler le altre. A molti parue, che fosse un' asconderси dietro ad un filo: ma non do trouar meglio, questo passò. Douendosi per tal causa leuar dalli capi di na, & dagli Anathematismi le materie, che si riseruauano, furono anco gl' Anathematismi, che restauano, per maggior chiarezza, & ridotti ad i. Volendo stabilir i Decreti contra gli abusi, fu difficoltà doue porgli: tra della fede non capiuano, essendo di ceremonie, & usi: tra quei della riforma pareuano condecenti, per la diuersità della materia: il porgli da se, come zo genere, era nouità, che alteraua l'ordine instituito. Dopo molta disputa cluso di tralasciargli per mettergli poi insieme co' Decreti della Messa. I della riforma furono accettati senza difficoltà, essendo già stabiliti da quei simi: restaua la forma del saluocondotto, che fu rimessa a' Presidenti, quali, nati i prattici di tal formule, la componessero: che aiutò il Legato a far quella, che da Roma gli era stata mandata.

terza Sessione, e'l suo Decreto, [margin]

uuto il giorno undici Ottobbre, secondo il modo usato, s'andò alla Chiesa. ò la Messa il Vescouo di Maiorica: il Sermone fu fatto dall' Arciuescouo di , tutto in encomio del Sacramento dell' Eucaristia: & fatte le altre solite onie, dal Vescouo celebrante fu letto il Decreto della dottrina: la sostanza ale fu, Che la Sinodo, congregata per espor l'antica fede, & rimediar agli nmodi causati dalle sette, fin dal principio hebbe desiderio d'estirpar il loeminato in materia dell'Eucaristia: perilche insegnando la dottrina Cat, sempre creduta dalla Chiesa, prohibisce a tutti i fedeli per l'auuenire, di

CIↃ IↃ LI.

credere,insegnare,o predicare altrimente,di quanto è esplicato. Prima inse[gna]
che nell'Eucaristia, dopo la Consecratione, si contiene Christo vero, re[ale,]
sustantialmente,sotto le apparentie delle cose sensibili,non repugnando ch[e]
sia in Cielo,nel modo d'esser naturale,& nondimeno presente in sua sostan[za]
molti altri luoghi sacramentalmente,con un modo d'essere,che si crede per [fede,]
& a pena si puo esprimer con parole:imperoche tutti gli antichi hanno pro[fessa-]
to,Christo hauer'instituito questo Sacramento nell'ultima Cena,quando,
la benedittione del pane,& del vino,disse di dar' il suo corpo, & il suo sa[ngue]
con chiare & manifeste parole, lequali hauendo apertissima significatio[ne,]
gran sceleratezza torcerle a figure imaginarie, negando la verità della carn[e,]
del sangue di Christo.Insegna appresso, che Christo ha instituito questo S[acra-]
mento in memoria di se,ordinando che fosse riceuuto come spiritual cib[o]
anima,& come medicina per le colpe quotidiane, & preseruatiuo da' p[eccati]
mortali,pegno della futura gloria,& Simbolo del Corpo delquale egli è [capo.]
Et,se ben questo Sacramento ha di commune con gli altri, che è segno d[i cosa]
sacra;nondimeno,questo ha di proprio,che hauendo gli altri la virtù di san[tificare]
nell' uso, questo contiene l'autor della santità inanzi l'uso : imperoc[he]
Apostoli non ancora haueuano riceuuto l'Eucharistia di mano del Si[gnore,]
quando egli diceua,che era suo corpo : & sempre la Chiesa ha creduto,
corpo di Christo è sotto la specie di pane, & il sangue sotto quella del vi[no]
virtù della Consecratione : ma che per concomitanza ognuno è sotto cia[scuna]
delle specie;& tanto,sotto ciascuna delle parti loro,quanto sotto ambed[ue,]
chiarando che per la consecratione del pane,& del vino,si fa una conuersi[one]
tutta la sostanza d'essi nella sostanza del corpo,& sangue di Christo, laqua[l con-]
uersione la Chiesa Cattolica ha chiamato Transostantiatione, con te[rmine]
conueniente,& proprio:perilche i fedeli danno l'honor di latria debito a
quel Sacramento,& religiosamente è stato introdotto di lui far una part[icolar]
festa ciascun'anno,& portarlo in Processione per i luoghi publici. Simil[mente]
la consuetudine di conseruarlo in luogo sacro è antica,fino dal tempo del [Con-]
cilio Niceno,& il portarlo agli infermi è cosa costumata antichissimam[ente,]
oltra che è ragioneuole,& in molti Concilij commandata : & se non con[uiene]
che sia trattata alcuna cosa santa senza santità, tanto piu non si potrà a[ccostare a]
questo Sacramento senza gran riuerenza,& fatta proua di se stesso;laqual
ha da essere,che nissun hauendo peccato mortalmente,se ben contrito,lo
senza la Confessione sacramentale : ilche debbia osseruar etiandio il Sace[rdote]
che ha da celebrare,purche habbia commodità di confessore, & non l'ha[uendo,]
debbia confessarsi immediate dopo. Insegna ancora esserui tre modi di r[iceuere]
l'Eucaristia. Vno solo Sacramentalmente,come fanno i peccatori: l'altro [spiri-]
tualmente,come di quelli,che lo riceuono con fede viua,& desiderio: il te[rzo]
tutti doi i modi insieme, come quelli, che prouati nel modo disopra
vanno a quella mensa:& per Traditione Apostolica si ha,& cosi si debbe se[ruare,]
che i Laici riceuino la Communione da Sacerdoti,& i Sacerdoti commu[nichi-]
no se medesimi. In fine prega la Sinodo tutti i Christiani, che conueng[hino]

a dottrina. Dopo, finito il Decreto, furono letti gli undici Anathematismi. Contra chi negherà, che nell' Eucaristia si contenga vera, real, e sostantialmente corpo, & il sangue, con l'anima, & la diuinità di Christo, cioè tutto Christo ro: ma dira, che sia solamente come in segno, o figura, o virtù. II. Che nell' Eucaristia resti la sostanza del pane, & del vino, col corpo, & sangue di Christo: o negherà quella mirabile conuersione di tutta sostanza del pane in corpo, l vino in sangue, restandoui solamente le specie, qual conuersione la Chiesa na Transostantiatione appositissimamente. III. Che nel Sacramento dell' ristia, sotto ciascuna specie, & sotto ciascuna parte, fatta la separatione, non itenga tutto Christo. IIII. Che, fatta la Consecratione, non vi sia, senon o, & non inanzi, o dopo; & che non vi rimanga nelle particole, che restano la Communione. V. Che il principal frutto dell' Eucaristia sia la remission ccati, ouero che altro effetto di quella non nasca. VI. Che Christo nell' ristia non debbe esser' adorato d'honor di latria, & venerato con una festa colare, & portato in Processione, & esposto in luogo publico per esser' ado- ouero che gli adoratori siano idolatri. VII. Che non sia lecito seruarlo in sacro, ma conuenga distribuirlo agli astanti; ouero, che non sia lecito rlo honoreuolmente agl' infermi. VIII. Che Christo nell' Eucaristia sia giato solo spiritualmente, & non sacramentalmente, & realmente. IX. i fedeli adulti non siano tenuti ogni anno, almeno alla Pasca, communicar- . Che non sia lecito, al Sacerdote che celebra, communicar se stesso. XI. a sola fede è sufficiente preparatione per riceuerlo. Dichiarando in fine, a preparatione debbia esser per mezzo della Confessione Sacramentale: ndo per scommunicato chi insegnerà, predicherà, affermerà pertinacemen- ifenderà in publica disputa il contrario.

Decreto della riforma contiene, prima una longa ammonitione a' Vescoui r la giurisdittione con moderatione, & carità: poi determina, che nelle di visita, correttione, & inhabilità, & nelle criminali, non si possi appellare escouo, o suo Vicario generale, inanzi la deffinitiua, d'una interlocutoria; da grauame irreparabile, & quãdo vi sarà luogo d'appellatione, & s'hauerà mettere per autorità Apostolica *in partibus*, non sia cõmessa ad altri, che al opolitano, & suo Vicario; ouero quãdo egli fosse sospetto, o troppo lõtano, ui fosse appellato, nõ sia cõmessa, se nõ ad un Vescouo vicino, o ad un Vica- he il reo appellante sia tenuto nella seconda instanza produrre gli atti della a, douendogli essere dati in termine di trenta giorni senza pagamento. Che scouo, & il suo Vicario generale, possi proceder contra ciascuno alla con- atione, & depositione verbale, & possi anco degradar solennemente con tenza di tanti Abbati di mitra, & pastorali, se ne hauerà, ouero di altre de- Ecclesiastiche di quanti Vescoui la presenza da' Canoni è ricercata. Che il uo, come delegato, possi conoscere dell' assolutione d'ogni inquisito, & remissione della pena d'ogni condannato da lui sommariamente: &, ndogli che sia ottenuta con narrar' il falso, o tacer' il vero, non fargliela a. Che un Vescouo non possi esser citato a comparer personalmente, se non

CIↃ IↃ LI.

Anathematismi.

Decreto di riforma intorno alla Giurisdition Episcopale,

CIↃ IↃ LI.

per causa per quale meritasse esser deposto, o priuato, con qual si voglia form giudicio si proceda. Che i testimonij, in causa criminale, contra il Vescouo, possino esser riceuuti per informatione, se non sono contesti, & di buona fa castigandogli grauemente, se haueranno deposto per affetto: & le cause cri nali de' Vescoui non possino esser terminate, se non dal Pontefice.

altro decreto della dilatione de' Capi della dottrina,

Fu dopo di questo, publicato un' altro Decreto, nelquale la Sinodo dic che, desiderando estirpar tutti gli errori, haueua trattato accuratamente qua Articoli, I. Se era necessario alla salute, & commandato da Dio, che tutti deli riceuessero il Sacramento sotto ambedue le specie. II. Se meno riceu communica con una, che con ambedue. III. Se la Santa Chiesa ha errato c municando con la sola specie del pane i Laici, & i Sacerdoti, che non celebr IIII. Se anco i fanciullini debbono esser communicati. Ma, perche i Protest di Germania desiderano d'esser' uditi sopra questi Articoli inanzi la definiti & per cio hanno dimandato saluocondotto di venire, stare, liberamente par & proponere, & partire, la Sinodo, sperando di ridurgli nella concordia d fede, speranza, & carità, condescendendo loro, gli ha dato fede publica, cio uocondotto, quanto s'aspetta a lei, dell' infrascritto tenore, & ha differito a nir questi Articoli fino al venticinque Gennaro del seguente anno, ordin insieme che in quella Sessione si tratti del Sacrificio della Messa, come cosa nessa, & tra tanto nella Sessione prossima, che sarà a' venticinque Nouemb tratti de' Sacramenti della Penitenza, & dell' Estrema Ontione.

tenor del Saluocondotto:

Il tenore del Saluocondotto era, Che la Santa Sinodo concede publica piena sicurezza, cioè saluocondotto, con tutte le clausule necessarie, & opp ne, ancorche ricercassero special' espressione, per quanto s'aspetta ad essa, a le persone Ecclesiastiche, & Secolari, di Germania, di qualonque grado, sta qualità siano, lequali vorranno venir' a questo general Concilio; che po con ogni libertà conferire, proponere, & trattare; venire, stare, presentar' ar li, o in scrittura, o in parola, conferir co' Padri deputati dalla Sinodo, & dis re senza ingiuria, & villanie, & partirsi quando a loro piacerà. Compiace in oltra essa Sinodo, che, se per maggior loro libertà, & sicurtà, desiderera che gli siano deputati giudici per i delitti commessi, o che commetteranno corche fossero enormi, & sentissero d'heresia, possino nominar quelli, ch ueranno per beneuoli. Dopo di questo fu letto il Mandato di Gioachim lettor di Brandeburg, nelle persone di Christoforo Strassen, Iurisconsult Giouanni Ossmanno, mandati Ambasciatori al Concilio. Dal primo fu fat na longa oratione, mostrando la buona volontà, & la riuerenza del suo Pre verso i Padri, senza dichiararsi più oltre quello che sentisse in materia della gione. Fu risposto dalla Sinodo; cioè, dal Promotore, per suo nome, hauer se con gran piacer il ragionamento dell' Ambasciatore, & massime in quell te, doue quel Prencipe si sottomette al Concilio, & promette d'osseruare creti, sperando che alla promessa sarà corrisposto anco co' fatti. Ma, la pro de' Brandeburgici fu notata da molti: perche l'Elettore era della Confes Augustana, & si sapeua chiaro, che gl' interessi lo moueuano ad operar co

gli Ambasciadori di Brandeburg sono uditi,

ed è lor risposto, con prender gran vantaggio pel Concilio,

CIϽ IϽ LI.

apparenza,accio da Roma,& da' Cattolici di Germania fosse cessato dagl'
dimenti,che metteuano a Federico suo figlio,eletto Arciuescouo di Mag-
rg da' Canonici:Beneficio,alquale è gionto un Principato molto grande,&
).La risposta,data dal Concilio,nó fu meno ammirata,per una bellissima,&
ntaggiosissima maniera di contrattare, stipulando dieci , & per virtù della
nessa pretendendo diecimila,& non minor proportione è da quel numero a
to,che dalla riuerenza promessa dall' Elettore , alla soggettione riceuuta
Sinodo.Si diceua ben' in difesa, che la Sinodo non haueua guardato alle
dette,ma a quelle,che si doueuano dire: & questo essere un solito, & pio
caméto della Santa Chiesa Romana,che condescendédo alla debolezza de'
mostra hauer' inteso,che habbiano complito al loro debito:cosi hauendo i
i del Concilio Cartaginese scritto a Papa Innocentio primo,dandogli con-
hauer condannato Celestino,& Pelagio , ricercandolo che si conformasse
lichiaratione loro:egli rispose,lodandogli,che , come memori dell' antica
itione,& dell' Ecclesiastica disciplina,hauessero riferito il tutto al giudicio
dalquale tutti debbono imparare,chi assoluere , & chi condannare.Et vera-
te questo è un modo gratioso di far dir agli huomini con silentio quello,che
vogliono con parole.

oi, seguendo l'intimatione fatta all' Abbate di Bellosana , di essibirgli in
to tempo la risposta alle lettere,& protestatione Regia, fu da' Cursori pro-
nato alla porta della Chiesa, se alcuno era là per il Rè Christianissimo,ma,
comparso alcuno,perche il Consiglio Regio haueua giudicato che alcuno
comparisse,per non entrar' in contestatione di causa,massime non potendo
tar risposta,se non formata in Roma dal Papa,& da' Spagnuoli ; fece il Pro-
or' instanza,che la risposta decretata fosse publicamente letta,& cosi accon-
endo i Presidenti,si esseguì.La sostanza di quella fu,Che i Padri,dopo hauer
etto una gran speranza ne' fauori del Rè, haueuano sentito grandissimo
acere per le parole del Noncio suo,che glie l'haueua sminuità: però non
neuano perduta affatto,sapendo di non hauergli dato causa alcuna di restar'
o:& quanto a quello che disse,esser' il Concilio congregato per utilità d'al-
pochi,& per fini priuati,non hauer luogo in loro,che non dal Papa presen-
lo,ma anco da Paolo terzo furono congregati,per estirpar l'heresie,& rifor-
la disciplina,che non può esser causa piu commune,& piu pia. Pregauanlo
sciar' andar' i suoi Vescoui ad aiutare questa santa opera, doue haueranno
i libertà:& se con patienza,& attentione , fu udito il suo Noncio,con tutto
persona priuata, & che portaua cose dispiaceuoli , quanto maggiormente
one di tanta degnità saranno ben vedute?Soggiongendo però, che anco sen-
uelli, il Concilio hauerà la sua degnità, & autorità, essendo legitimamente
uocato,& per giuste cause restituito. Et quanto a quello,che Sua Maestà
testò di usare i rimedij costumati da' suoi maggiori, hauer la Sinodo buona
anza, che non fosse per rimetter in piedi le cose già abrogate con grande
eficio di quella corona : ma, risguardando a' suoi maggiori, al nome del Rè
istianissimo, & al Padre Francesco,che honorò quella Sinodo , seguitando

Il Concilio risponde alle lettere del Rè di Francia.

CIↃ IↃ LI.

giudicij sopra i decreti sudetti.

quell' essempio, non vorrà esser' ingrato à Dio, & alla Madre Chiesa, ma piu t
per le cause publiche condonerà le offese priuate.

Furono immediate stampati i Decreti della Sessione: quali visti in Germa
& altroue con curiosità, per quello che aspetta all' Eucaristia, diede da p
assai in piu cose. Prima, perche, trattando del modo dell' essistenza, dice, c
pena si puo esprimer con parole, & nondimeno dopo s'afferma, che la con
sione è chiamata propriamente Transostantiatione, & in un' altro luogo, c
termine conuenientissimo: ilche essendo, non bisogna far dubio di poter e
merlo propriamente. Si diceua di piu, che hauendo dichiarato, che Christo
po la benedittione del pane, & vino, disse, quello che daua esser' il suo corpo
suo sangue, veniua a determinare contra tutti i Theologi, & contra l'openio
tutta la Chiesa Romana, che le parole della Consecratione non fossero qu
cioè, Questo è il mio corpo: poiche affermò esser dopo la consecratione d
Ma il prouare, che il corpo del Signore sia nell' Eucaristia inanzi l'uso, pe
Christo la disse suo corpo nel porgerla, & prima che da' discepoli fosse ricev
mostraua di presuppore, che il porger non pertenesse all' uso: cosa, che appa
in contrario. Era anco notato, come parlare molto improprio, l'usato nel qu
capo della dottrina, dicendo, che a quello Sacramento era debito il culto
no, poiche è certo per Sacramento non intendersi la cosa significata, o cont
ta, ma la significante, & continente: & però meglio nel Canone sesto essere
corretto, con dire, che si debba adorar il Figliuol di Dio nel Sacraméto. Fu a
notata quella parola nell' Anathematismo terzo, Che tutto Christo sia in
cuna delle parti, dopo fatta la separatione: poiche di là par necessario infe
che non sia tutto in ciascuna delle parti, etiandio inanzi la diuisione.

Della riforma si doleuano i Preti, che l'autorità de' Vescoui fosse aggran
troppo, & il Clero ridotto in seruitù. Ma i Protestanti, veduto quel capo, do
dice, che richiedeuano d'essere uditi in quattro articoli soli, restarono tutti p
di marauiglia, da chi poteua essere stata fatta una tal instanza per loro nc
poiche essi haueuano tante & tante volte, nelle publiche Diete, & in altre s
ture publiche, detto, & replicato, che voleuano la discussione di tutte le ma
controuerse, ne voleuano riceuer' alcuna cosa delle già determinate in Tre
ma che il tutto fosse reessaminato. La forma del saluocondotto fu anco da
giudicata molto captiosa, mentre che, cosi nel decreto del concederlo, com
medesimo tenore d'esso, vi era la clausula riseruatiua, quanto s'aspetta ad ess
nodo: perche non esserui alcuno, che dimandi all' altro senon quello, che a
s'aspetta concedere: ma questa affettata diligenza d'esprimerlo, & replica
esser' indicio, che già si fosse escogitato un modo, come contrauenire, & scu
sopra altri: & non dubitauano, che la mente della Sinodo hauesse mira a las
aperta una porta al Papa, di poter coll' honor, & suo, & del Concilio, op
quello, che fosse stato di seruitio di ambedue: oltra che quel trattar di dep
giudici per cose heretlcali commesse, ouero che si commettessero, pareua
una sorte di rete per prender dentro alcun' incauto, Sino i Pedanti se ne rid
no, che il verbo principale fosse piu di cencinquanta parole lontano dal pri

assò tra' Protestanti un consenso,& voce commune,di non contentarsene, arse in quello,ma chiedere un' altro , che fosse nel tenor' a punto di quello, ede il Concilio Basileense a' Bohemi:qual se fosse concesso,otteneuano un onto,cioè,che le controuersie fossero decise con la diuina Scrittura:ma se osse dato,hauessero come iscusarsi appresso l'Imperatore.

Congregatione generale.

iorno seguente la Sessione,fu Congregatione generale , per disponere di della Penitenza, & Estrema Ontione , & di continuar la riforma. Fù con-o,che da' Theologi era stato ecceduto il modo prescritto di trattare,onde nate contentioni , lequali non poteuano seruire a rendergli tutti uniti i Lutherani:che però bisognaua rinouar' il Decreto , non permettendo, sino ragioni di scole , ma si parli positiuamente , & seruando anco l'ordi-ual era ben di nuouo fermare ; così , perche il non hauerlo osseruato ha-attorito confusione ; come , perche i Fiaminghi si doleuano che non nuto quel conto di loro,che meritauano;& l'istesso faceuano i Theologi, no co' Prelati di Germania. Il trattar della Penitenza , & dell' Estrema :,era già deciso:fu detto qualche parola in materia di riforma:& deputati he col Noncio Veronese ordinassero gli articoli in materia della fede ; & ontino in materia della riforma.In materia di fede,furono formati dodi-oli sopra il Sacramento della Penitenza,tratti di parola in parola da' libri ino,& altri suoi discepoli,per esser disputati da' Theologi,se si doueuano r heretici,& come tali dannargli:liquali furono talmente mutati , & al-:l formar gli Anathematismi,dopo uditi i voti de' Theologi , che non one vestigio è superfluo recitargli. A questi articoli furono congionti altri dell' Estrema ontione,per tutto corrispondenti a' quattro Anathe-stabiliti.Nel medesimo foglio, doue erano gli articoli descritti , erano ti tre Decreti:Che i Theologi douessero dir' il parer loro,traendolo dal-Scrittura,Traditioni Apostoliche,Sacri Concilij , Costitutioni,& auto-ommi Pontefici,& Santi Padri;& dal consenso della Chiesa Cattolica, ità,fuggendo le questioni inutili,& le cõtentioni pertinaci.Che l'ordi-rlar fosse,prima,de' mandati dal sommo Pontefice: In secódo luogo de' all'Imperatore:in terzo luogo di quei di Louanio,mãdati dalla Regina: o de' Theologi venuti con gli Elettori ; in quinto de' Chierici secolari le promotioni loro : in sesto de' Regolari secondo i loro Ordini.Che le gationi fossero fatte due volte al dì,la matina da quattordici hore fino a :il dopo pranso da venti fino a ventitre.Gli articoli della riforma furono quindici:iquali corrispondendo a' capi,che poi furono stabiliti,eccetto odecimo , nelquale si proponeua di statuire , che non si potessero , dar in commenda,se non a persona che hauesse la medesima età ricercata ge a chi debbe hauerlo in titolo:ilqual articolo quando di lui si parlò,fu nte posto in silentio,come quello,che impediua molti Prelati dal rinon-eneficij a' Nepoti.

ordina di formare Articoli della Penitenza, e dell' Estrema Ontione, e della Riforma:

il Papa prosegue le i stanze a' Suizzeri di venire al Cõcilio , ma in darno:

Pntefice, ilqual (come s'è detto) scrisse lettere a' Suizzeri Cattolici, in-gli al Concilio, continuò sempre per mezzo degli ufficij di Gieronimo

CIↃ IↃ LI.

Franco,ſuo Ambaſciatore, a far la ſteſſa instanza: nelche anco era aiut
Ceſare. Incontrario operaua il Rè di Francia, per mezzo di Morleo Mu
Ambaſciatore, aiutato dal Vergerio, ilquale come conſcio de' ſecreti, & fi
mani, gli ſomminiſtrò il modo di perſuader quella Natione: & ſcriſſe anco
bro in queſta materia, ſi che nella Dieta di Bada, che all'hora ſi tenne, non
Suizzeri Euangelici, ma i Cattolici ancora, reſtarono perſuaſi di non man
cuno: & i Griſoni per gli auuertimenti del Vergerio, entrati in ſoſpetto
Pontefice machinaſſe coſa di lor pregiudicio, richiamarono Thomaſo I
Veſcouo di Coira, che già era nel Concilio.

gli articoli ſono diſcuſſi d'una nuoua maniera,

In Trento furono ſollecitate le Congregationi de' Theologi, daquali
ſi parlò con l'ordine de' dodici articoli propoſti, fu nondimeno trattata
materia della Penitenza, non ſolo ſecondo che i Scolaſtici, ma anco con
noniſti la trattano, ſeguendo Gratiano, che ne fece una queſtione, per
ghezza ſua diuiſa poi in ſei Diſtintioni, & l'eſſer ſtato da' Preſidenti preſ
modo di dedurre, & prouar le concluſioni per i cinque luoghi ſopradet
fece euitar la proliſſità, & ſuperfluità; & le inutili, & vane queſtioni; an
occaſione a maggiori abuſi: poiche parlando ſcolaſticamente, ſi ſtaua
nella materia, & il diſcorſo era tutto ſerio, & ſeuero. Con queſto nuouo
che chiamauano poſitiuo (voce Italiana, tratta dal veſtir ſemplice, & ſ
perflui ornamenti) ſi daua nell' inettie. Allegando la Diuina Scrittura
portati tutti i luogi de' Profeti, & de' Salmi, maſſime, doue ſi troua i
Confiteor, & il ſuo verbale, *Confeſſio*, che nell' Hebreo ſignifica lode, o piu
ligioſa profeſſione, & ſtraſcinati al Sacramento della Confeſſione; & qu
meno era in propoſito, tirate dal Vecchio Teſtamento figure, per moſt
era preſignificata; ſenza alcun riſguardo, ſe ſi applicauano con ſimilitu
quello ſi teneua piu dotto, che piu portaua in tauola: tutti i riti ſignificat
miltà, dolore, & pentimento, uſato da confitenti, ſi chiamauano ardi
traditioni Apoſtoliche: furono narrati innumerabili miracoli antichi, &
ni, auuenuti in bene a' deuoti della Confeſſione, & in male a' neglig
ſprezzatori. Furono piu volte recitate tutte le autorità, allegate da Grati
dargli però varij, & diuerſi ſenſi, ſecondo il propoſito, & aggiontone a
altre: & chi ſentiua a parlare quei Dottori, non poteua concludere, ſe no
Apoſtoli, & gli antichi Veſcoui, mai faceſſero altro, che, o ſtar in gi
confeſſarſi; o ſentati a confeſſar' altri. In ſomma, quello, in che tutti te
no, & che piu faceua in propoſito, era il Concilio Fiorentino. Tra le
non ſi vede coſa degna d'eſſerne fatta particolar mentione, laqual non
da dire, recitando la ſoſtanza della dottrina: ma queſto era neceſſario no
Da queſti faſci di varie ſorti di paglia portati nell' aia, non è marauig
battuto grano di genere diuerſo, traendone i capi della dottrina, laqua
miſtura, a pochi piacque intieramente; ne fu ſeruato in queſta mater
nell' altre, di non dannar' alcuna openione de' Cattolici, ma doue var
pareri tra i Theologi, far l'eſpreſſiua con tal temperamento, che tutt
riceueſſero ſodisfattione. Ilche coſtringe a non tener l'ordine incomm

sponer prima la sostanza del Decreto, come fu stabilito per leggere nella one; & soggiongendo quello, che le stesse persone del Concilio non approuauano.

CIↃ IↃ LI.

a adonque il Decreto, che quantonque trattando della Giustificatione, si molto parlato del Sacramento della Penitenza; nondimeno, per estirpar si errori di questa età, conueniua illustrar la verità Cattolica; laqual la Sinodo propuone da osseruare perpetuamente a tutti i Christiani; soggendo, che la Penitenza fu sempre necessaria in ogni secolo;&, dopo Christo, anco a quelli, che hanno da riceuere il Battesimo, ma questa non è Sacramento. Ve n'è una altra instituita da Christo, quando, soffiando verso i discepoli diede lo Spirito Santo, per rimettere, & ritener i peccati; cioè, riconciliare li caduti in peccato dopo il Battesimo: che cosi ha sempre inteso la Chiesa, santa Sinodo approua questo esser' il senso delle parole del Signore: condannando quelli, che le intendono esser dette per la potestà di predicar l'Euangelio. Questo Sacramento esser differente dal Battesimo; oltra che, la materia, & forma dell'uno, & dell'altro, sono diuerse: perche il ministro del Battesimo non è giudice, ma il peccatore dopo il Battesimo si presenta inanzi al tribunal del Sacerdote, come reo, per esser liberato, con la sentenza di quello: & per il Battesimo si riceue una intiera remissione de' peccati, doue per la Penitenza non si riceue senza pianti, & fatiche. Et questo Sacramento è cosi necessario a' peccatori dopo il Battesimo, come il Battesimo medesimo a chi non l'ha ancora riceuuto. Ma la forma d'esso sta nelle parole del Ministro, Io t'assoluo: allequali sono aggionte altre preghiere lodeuolmente, se ben non necessarie: & la quasi materia di esso Sacramento, sono la Contritione, Confessione, & Sodisfattione: per cio sono chiamate parti della Penitenza. La cosa significata, & l'effetto del Sacramento è la riconciliatione con Dio, dallaquale ne nasce qualche volta pace, & serenità di conscienza. Et per cio la Sinodo condanna quelli, che pongono le parti della penitenza, li spauenti della conscienza, & la fede. La Contritione è un dolor d'animo per il peccato commesso, con proposito di non peccar piu, & fu sempre necessaria in ogni tempo: ma nel peccatore dopo il Battesimo è preparatione alla remissione de' peccati, quando sia congionto col proposito di far tutto quel resto, che si richiede, per riceuer legitimamente questo Sacramento. La Contritione non è il solo cessar dal peccato, ouero il proposito, o principio di nuoua vita, ma anco insieme odio della passata. Et, quantonque alle volte la Contritione si congionga con la carità, & reconcilij l'huomo a Dio, inanzi che riceuuto il Sacramento; nondimeno non se gli puo ascriuere questa virtù, senza il proposito di riceuerlo. Ma l'attritione, che nasce o per la bruttezza del peccato, o per il timor della pena, con speranza di perdono, non è hipocrisia, ma dono di Dio, dalquale il penitente aiutato, s'incamina a riceuer la giustitia: & se ben quella non puo, senza Sacramento, condurre alla giustificatione, dispone nondimeno ad impetrar la gratia da Dio nel Sacramento della Penitenza. Dallequali cose la Chiesa ha sempre inteso, che Christo habbia instituita la Confessione intiera de' peccati, come necessaria per legge diuina, a' ca-

tenor del Decreto formato.

CIↃ IↃ LI.

duti dopo il Battesimo:perche, hauendo instituito i Sacerdoti,suoi vicarii
dici di tutti i peccati mortali, certa cosa è, che non possono essercitare il g
cio,senza cognitione della causa, ne seruar l'equità nell' imponere le pen
peccati non gli sono manifestati singolarmente,& non in genere: perilche
nitente nella Confessione debbe narrar tutti i peccati mortali, etiandio o
tissimi: poiche i veniali,se ben si possono confessare,si possono anco tacer
colpa. Ma di qua anco nasce,che è necessario d'esplicar in Confessione
constanze, che mutano specie, non potendosi altramente giudicar la gra
degli eccessi,& imponer condegna pena:onde è cosa empia dire,Che quel
te di Confessione sia impossibile,o che sia una carnificina della conscienz
che non si ricerca altro, se non che il peccatore, dopo hauersi diligente
essaminato,confessi quello, che si raccorda, poiche i smenticati s'intendo
clusi nella medesima confessione. Et,se ben Christo non ha prohibito la p
confessione, non l'ha però commandata, ne sarebbe utile il commandar
peccati,massime secreti,si confessassero in publico: onde,hauendo i Pad
pre lodato la Confessione sacramentale secreta,viene ributtata la vana ca
di quelli,che la chiamano,Inuentione humana, escogitata dal Concilio
nense,ilquale non ordinò la Confessione; ma ben,che quella fosse esseg
meno una volta all' anno.Ma,quanto al ministro, dichiara la Sinodo, es
quelle dottrine, che estendono a tutti i fedeli il ministerio delle chiaui,
torità data da Christo di ligare,& sciogliere; rimettere,& ritenere i pec
blici,con la correttione; & i secreti,per confessione spontanea: & inseg
i Sacerdoti,ancor che peccatori, hanno l'autorità di rimettere i peccati
non è un nudo ministerio di dichiarar che i peccati sono rimessi; ma
giudiciale: perilche nissun debbe fondarsi sopra la sua fede,riputando ch
contritione,& senza il Sacerdote, che habbia animo d'assoluerlo, possi l
remissione.Ma,perche la sentenza è nulla, pronunciata contra chi non
to,è nulla anco l'assolutione del Sacerdote, che non habbia autorità del
ordinaria sopra i penitenti: & anco i maggiori Sacerdoti ragioneuolm
seruano a se alcuni delitti piu graui,& meritamente lo fa il Papa,& non
bitare, che i Vescoui non lo possino fare ciascuno nella sua diocesi.Et q
serua non è per sola politia esterna, ma è di vigore anco inanzi a Dio.
sempre osseruato nella Chiesa, che in articolo di morte,tutti i Sacerdoti
assoluere ogni penitente da qualonque caso. Della Satisfattione,la Sin
dichiara,che,rimessa la colpa,non è condonata tutta la pena; non essen
ueniente, che con tanta facilità sia riceuuto in gratia chi ha peccato i
Battesimo,come dopo; & sia lasciato il peccatore senza freno,che lo rit
altri peccati: anzi,conuenendo che s'assimigli a Christo, che, patendo p
tisfece per noi,dalquale riceuono anco forza le satisfattioni nostre,com
offerte al Padre, & per sua intercessione riceuute. Però debbono i Sa
imponer le satisfattioni conuenienti, risguardando non solo a custodir
tente da nuoui peccati, ma anco a castigar i passati: dichiarando nond
che si satisfa,non solo con le pene spontaneamente riceuute, ouero imp

erdote, ma ancora con ſopportare in patienza i flagelli mandati dalla Maeſtà Diuina.

CIↃ IↃ LI.

In conformità di queſta dottrina, furono anco formati quindici anathematiſmi. I. Contra chi dirà, Che la Penitenza non ſia vero, & propriamente Sacramento, inſtituito da Chriſto, per riconciliare i peccatori dopo il Batteſimo. Che il Batteſimo ſia il Sacramento della penitenza, ouero che eſſo non ſia la ſeconda tauola, dopo il naufragio. III. Che le parole di Chriſto, *Quorum remiſeritis peccata*, non s'intendono del Sacramento della penitenza, ma dell' autorità di predicar l'Euangelio. IIII. Che non ſi ricerchi la Contritione, Confeſſione, & Satisfattione, per quaſi materia, & come parti della Penitenza: ouero, Che li ſpauenti della coſcienza, & la fede, ſiano parti. V. Che la Contritione non ſia utile, ma faccia hipocrita, & ſia dolor sforzato, & non libero. VI. Che la Confeſſion Sacramentale non ſia inſtituita, & neceſſaria, per legge Diuina: o che il modo di confeſſarſi al Sacerdote in ſecreto, ſia inuentione humana. VII. Che non ſia neceſſario confeſſar tutti i peccati mortali, etiandio occolti; & le circonſtanze, che mutano ſpecie. VIII. Che queſta ſia impoſſibile; ouero, che tutti non ſiano obligati a quella una volta l'anno, ſecondo il precetto del Concilio Lateranenſe. IX. Che l'aſſolution Sacramentale non ſia atto giudiciale, ma miniſterio di dichiarar la remiſſione de' peccati a chi crede; ouero che una aſſolutione data per gioco gioui: ouero, che non ſi vi ricerchi la confeſſione del penitente. X. Che i Sacerdoti in peccato mortale non hanno poteſtà di ligare & ſciogliere; ouero che tutti i fedeli habbiano queſta poteſtà. XI. Che i Veſcoui non habbiano autorità di riſeruar caſi, ſenon per politia eſterna. XII. Che tutta la pena ſia rimeſſa inſieme con la colpa; & che la ſatisfattione non ſi ricerchi, ſenon fede, che Chriſto habbia ſatisfatto. XIII. Che non ſi ſatisfaccia, ſopportando le afflittioni mandate da Dio, le pene impoſte dal Sacerdote, & le ſpontaneamente pigliate: & che l'ottima penitenza, ſia ſolo la vita nuoua. XIV. Che le ſatisfattioni non ſono culto diuino, ma traditioni humane. XV. Che le chiaui della Chieſa ſiano ſolamente per ſciogliere, & non per ligare.

anathematiſmi,

I Theologi di Louanio oppoſero al particolare della riſeruatione de' caſi, che non era coſa di tanta chiarezza: perche non s'haurebbe trouato, che Padre alcuno mai di cio haueſſe parlato: & che Durando, che fu Penitentiero; & Gerſone, & Gaetano, tutti affermano, che non peccati, ma cenſure ſono riſeruate al Papa: & per tanto era tropo rigida coſa hauer per heretico, chi ſentiſſe altrimente. Il che haueuano congionti ſeco i Theologi di Colonia, i quali chiaramente diceuano, che non s'haurebbe trouato alcun' antico, che parlaſſe, ſenon di riſeruatione de' peccati publici: & che il condannar il Cancellario Pariſienſe, huomo pio, & cattolico ſcrittore, che biaſimaua le riſerue, non era condecente. Che gli heretici ſoleuano dire, Queſte riſerue eſſer per uccellar danari; come anco diſſe il Cardinal Campeggio nella ſua riforma, & che ſe gli daua occaſione di ſcriuere contra: al che i Theologi non haurebbono riſpoſto, ne potuto riſpondere.

cōteſi da' Teologi di Louanio, e di Colonia,

CIↃ IↃ LI.

Et per tanto douersi moderare così la dottrina, come il Canone, in mar
che non dia scandalo, & non offendi alcun Cattolico. I medesimi Colon
diceuano, per quello che tocca all' intelligenza delle parole, *Quæcunque lig*
ritis, la qual è condannata nel decimo Canone, che espressamente & formal
te, Theofilatto così l'intende, & che il condannarlo sarà dar' allegrezza agl
uersarij: & per quel che nell' ultimo vien detto, che la potestà di legare s'int
quanto all' imporre le penitentie, auuertirono, che li Santi vecchi così non
no inteso, ma ligare intendeuano far astener dal riceuer' i Sacramenti, fin
compita satisfattione. Dimandauano ancora, che si douesse far mentione
penitenza publica tanto commendata da' Padri, da Cipriano massime, &
Gregorio Papa: che in molte epistole la dichiara necessaria *de iure diuino*; la
le, senon si rimette in uso, quanto agli heretici, & publici peccatori, mai la
mania si libererà: & con tutto cio, il Decreto così nella dottrina, come ne
noni, non solo non ne dice parola a fauore, ma piu tosto la snerua, & gli de
Desiderauano ancora, che si dichiarasse qualche segno esterno certo, per ma
del Sacramento: perche altramente non si risponderà mai alla obiettione
auuersarij.

e da' Francescani,

A' Theologi Francescani due cose sopra modo dispiaceuano: l'una, l'
dichiarato, per materia del Sacramento, la Contritione, Confessione, & Sat
tione: non perche non le hauessero per necessarij requisiti alla Penitenza: m
per parti essentiali d'essa: diceuano, Esser cosa chiara, che la materia ha da
cosa, che dal Ministro è applicata al recipiente, & non operatione del reci
te medesimo: che in tutti i Sacramenti questo appare: & però esser grand' in
ueniente, metter gli atti del penitente per parte del Sacramento. Esser cosa
bitata, che la Contritione non si ricerca meno al Sacramento del Battesimo
a quello della Penitenza: & pur tuttauia nõ si mette per parte del Battesimo.
gli antichi, inanzi il Battesimo, ricercauano la Confessione de' peccati, con
co S. Giouanni da quelli, che battezzaua; & faceuano anco star i Catecume
penitenze: & nondimeno nissun disse mai, che queste fossero parti, ne ma
del Battesimo: & però condannar questa openione, tenuta dagli antichi Th
gi della religione Francescana, & anco al presente da tutta la Scola di Pari
un passar' i termini. Ancora si lamentauano, che fosse dichiarato per her
dire, L'assolutione Sacramentale esser declaratiua: poiche questo fu il senso
to di S. Girolamo: & il Maestro delle Sentenze, & S. Bonauentura, & quasi t
Theologi Scolastici, hanno chiaramente detto, che l'assolutione nel Sacra
to della penitenza è un dichiarar assoluto. A questo ultimo gli era ben risp
Che non era dannato per heretico assolutamente, chi diceua l'assolution
una dichiaratione che i peccati sono rimessi: ma che i peccati sono rimessi
crede certamente che rimessi gli siano: perilche vien cõpreso il solo parer d
thero. Ma essi non restauano sodisfatti, affermando che, doue si tratti d'he
conuien parlar chiaro, & che per tutto non vi sarà vno, che darà questa dich
tione: & dimandauano, che, così nel capo della dottrina, come nel Anath

e da Pelargo Teologo,

tismo, fosse bene dichiarato questo particolare. Ma F. Ambrosio Pe

[Te]ologo dell'Elettor de Treuiri,confiderò,che le parole del Signore *Quorum [rem]iseritis*,forse da nissun Padre erano interpretate per institutione del Sacra[mento] della Penitenza:& che da alcuni erano intese per il Battesimo,& da altri [in] qualonque modo il perdono de' peccati sia riceuuto: & però, che il voler re[strin]gerle alla sola institutione del Sacramento della Penitenza,& dichiarar he[reti]ci quelli,che altramente esponessero,sarebbe dar' una gran presa agli auuersa[rij] & materia di dire, che nel Concilio si fosse dannata l'antica dottrina della [Chi]esa:& però gli essortaua che prima che far cosi gran passo, si douesse veder [tutt]e le espositioni de' Padri:&,essaminata ciascuna, deliberar poi quello,che si [douess]e dire. Molti de' Padri giudicarono le remonstranze assai considerabili,& [consi]derauano,che di nuouo fosse consultato da' deputati, & sicome s'era fatto [nell]e occasioni passate,rimouer le cose che offendeuano alcuno,& formar il De[cret]o in maniera,che da ogni uno fosse approbato.

ma sostenuti dal Legato Crescentio,

[M]a il Cardinale Crescentio s'oppose a questo con perpetua oratione, mo[stra]ndo,che il sneruar i Decreti,& leuargli l'anima, per satisfar gli humori de' [part]icolari,non era degnità della Sinodo:che erano maturamente stabiliti,& co[n]ueniua osseruargli: nondimeno,se pur il parer suo non aggradiua a tutti, [si] inanzi ogni altra cosa,si douesse trattar questo generale in una Congrega[tion]e,se era ben far mutatione o no, & poi descender al particolare. Ma egli in [que]sto non scoprì intieramente qual fosse la sua mira, laqual poi manifestò a' [colle]ghi,& a' confidenti; che non bisognaua introdur l'uso di contendere, & [parl]ar cosi liberamente, pericoloso, se i Protestanti fossero venuti: perche ha[rre]bono essi voluto altretanto, quanto i nostri voleuano, a fauor delle ope[nio]ni proprie:che alla libertà del Concilio honesta,& ragioneuole,basta assai il [pe]r dir la propria openione,mentre la materia si disputa: ma dopo, quando [che] tutti,i Decreti sono formati da' deputati, & approbati da' Presidenti, ve[duti] anco,& essaminati,& approuati a Roma,il riuocargli in dubio,& ricercarui [mut]atione per interessi particolari,era cosa licentiosa. Vinse finalmente il Cardi[nale], persuasa la maggior parte de' Padri,che la dottrina stabilita era de' piu sensa[ti T]heologi,& piu opposta alle nuouità Lutherane.

per raffrenare il Concilio.

[M]a, poiche è detto quasi l'intiero di quello,che tocca la materia di fede per [ques]ta Sessione,è ben continuare quel poco, che resta dire del Sacramento dell' [Estre]ma Ontione. Intorno ilquale parlarono i Theologi con la medesima pro[lissit]à,ma senza differenza alcuna tra loro. Et sopra i lor pareri furono formati [tre] Capi di dottrina, & quattro Anathematismi. La dottrina conteneua in [sosta]nza,Che l'Ontione degli infermi è vera, & propriamente Sacramento, da' [Chr]isto Nostro Signore appresso S.Marco insinuato, & da San Giacomo Apo[stol]o,publicato:dalle parole delquale la Chiesa,per Tradition Apostolica,impa[ra c]he la materia del Sacramento è l'oglio, benedetto dal Vescouo;& la forma, [le pa]role,quali il ministro usa:ma la cosa contenuta,& l'effetto del Sacramento, [è la] gratia dello Spirito Santo,che monda le reliquie del peccato, & solleua l'a[nim]a dell' infermo,& dona qualche volte la sanità del corpo,quando è utile per [l'a]ma. I Ministri del Sacramento sono i Preti della Chiesa,non intendendosi

trattatione dell' Estrema Ontione, i suoi Capitoli, ed anathematismi:

CIϽ IϽ LI. per il nome di, *Presbyteros*, i vecchi; ma i Sacerdoti:& questa Ontione si del dar principalmente a quelli, che sono in stato per uscir di vita, iquali però r nandosi, potranno di nuouo riceuerlo, quando saranno, nello stesso stato. Et tanto si pronuncia l'anathema, contra chi dirà; Che l'estrema Ontione non vero, & propriamente Sacramento da Christo instituito. II. Che non don gratia, non rimetti i peccati, non alleui gl' infermi; ma sia cessata, come que che parteneua già alla gratia della sanità. III. Che il rito, usato dalla Ch Romana, sia contrario al detto di S.Giacomo, & possi essere sprezzato senza p cato. IIII. Che il solo Sacerdote non sia ministro:& che S.Giacomo intend de' Vecchi d'età, & non de' Sacerdoti ordinati dal Vescouo.

consideratione notabile sopra questo decreto:

Ma se alcuno si marauigliasse, perche nel primo Capo della dottrina di qu Sacramento, sia detto, che egli è da Christo Nostro Signore in S.Marco insin to, & in S. Giacomo, publicato; doue l'antecedenza, & la conseguenza d parole, portaua, che non si dicesse, insinuato, ma instituito, saprà, che cosi fu mieramente scritto: ma, hauendo un Theologo auuertito, che gli Apostoli quali S.Marco dice che ongeuano gli infermi, in quel tempo non erano ord ti Sacerdoti, tenendo la Chiesa Romana, che il Sacerdotio gli fosse confe solo nell' ultima Cena; pareua cosa ripugnante affermare la Ontione, che ess uano, esser Sacramento, & che i soli Sacerdoti siano ministri di quello. Alc ben' alcuni, tenendo quella per Sacramento, & volendo che all' hora da Ch fosse instituita, rispondeuano, Che, hauendogli Christo commandato di m strar quell' ontione, gli haueua fatti Sacerdoti quanto a quell' atto solame sicome se il Papa comandasse ad un semplice Prete di dar' il Sacramento d Cresma, lo farebbe Vescouo quanto a quell' atto; nondimeno parue tro pericolosa cosa l'affermar questo assolutamente. Perilche, in luogo della pa *Institutum*, fu presa quell' altra, *Insinuatum*. Laquale, che cosa possi significa tal materia, lo giudicherà ognuno, che intenda quello, che sia insinuare, & plichi a quello, che gli Apostoli operarono all' hora, con quello, che da Giacomo fu comandato, & alla determinatione fatta da questo Concilio.

articoli, e decreti di riforma sopra la giurisdittione Episcopale,

Ma, nella materia della riforma, si come s'è detto, quattordici furono gl' coli proposti, appartenenti tutti alla giurisdittione Episcopale, nella trattat de' quali, dopo hauer' inteso il parer de' Canonisti, nelle Congregationi, tutto letto nella Generale, si venne alla formatione del Decreto: nel che la de' Vescoui non era altra, che accrescer l'autorità propria, recuperando qu che la Corte Romana s'haueua assonto spettante a loro: & il fine de' Presid non era altro, che di concedergli quanto manco fosse possibile, ma con destr procedeuano l'una e l'altra parte, mostrando tutti d'hauer una stessa mira al uitio di Dio, & la restitutione dell' antica disciplina Ecclesiastica. Riputaua

contra le licenze di Roma,

Vescoui d'essere impediti da fare il lor ufficio; perche, quando sospende alcuno, per urgenti cause note a loro, dall' essercitio degli ordini, gradi, o deg Ecclesiastiche; ouero, per qualche simile rispetto ricusauano concedergli p a maggior gradi, con una licentia da Roma, o con una dispensa, il tutto er trattato, ilche cedeua in diminutione della riputatione Episcopale, in dann

ne c

elle anime,& in total detrimento della disciplina. Sopra che fu formato il
no Capo, Che simili licentie,o restitutioni,non giouassero. Ma però, non
ero i Presidenti,che,per riputatione della Sede Apostolica, fosse nominato
Pontefice,ne il sommo Penitentiario,ne altri ministri di Corte,da chi simili
ntie soleuano impetrarsi. Erano ancora di grand' impedimento li Vescoui
lari,iquali vedendosi,per il decreto publicato nella sesta Sessione, priuati di
r' essercitar gli ufficij Pontificali nelle diocesi, senza licenza del proprio
ouo,si ritirauano in luogo essente,non suddito ad alcun Vescouato,admet-
o agli ordini sacri i reietti già da' Vescoui proprij,come inhabili; & questo
gor di priuilegio di poter' ordinare ciascuno,che se gli presentasse. Questo
hibito nel secondo capo,con moderatione però, che, per riuerentia della
Apostolica non si facesse mentione di chi ha concesso il priuilegio: & in
guenza di questo nel terzo capo,fu data facoltà a' Vescoui di poter suspen-
r il tempo,che a loro paresse,ciascun' ordinato senza loro essamine, & li-
,per facoltà data da qual si voglia:lequali cose da' Vescoui aueduti erano
nosciute esser di leggier sussistenza,poiche,per la dichiaratione de' Cano-
otto i nomi generali non vengono mai comprese le licenze, priuilegij, &
i concesse dal Pontefice, senon è fatta special mention di loro: con tutto
n potendo di piu hauere,si contentauano di questo tanto, sperando che il
potesse aprire strada di far qualche passo piu inanzi.

anco nella medesima sesta Sessione stato decretato, che nissun Chierico
e,per virtù di priuilegio personale,ne Regolare, habitante fuori del Mo
o,per vigor del priuilegio dell' Ordine suo,fosse essente dalla correttione
couo,come delegato della Sede Apostolica: ilche riputando alcuni che
mprēdesse i Canonici delle Cathedrali,o altre degnità delle Colleggiate,
,non per priuilegij,ma per antichissima consuetudine, ouero per senten-
te in giudicato,o per concordati stabiliti,& giurati co' Vescoui, si ritro-
in possessione di non esser soggetti al giudicio Episcopale, & altri anco,
endo alle sole occasioni di visita,fu nel quarto capo ordinato, quanto a'
i secolari,che s'estendesse a tutti i tempi, & a tutte le sorti d'eccessi; &
ato,che nissuna delle sudette cose ostassero.

nasceua minor disordine: perche dal Pontefice a qualonque cosi ricer-
n i mezzi usati in Corte,era concesso giudice ad elettione del supplican-
utorità di proteggerlo,difenderlo, & mantenerlo in possessione delle
leuando le molestie,che gli fossero date,estendendo anco la gratia a' do-
& famigliari:& questa sorte di giudici chiamauano Conseruatori:iquali
uano l'autorità loro,in luogo di difender il supplicante dalle molestie, a
o dalle giuste correttioni,& anco a dar molestie ad altri ad instantia loro,
gliare i Vescoui,& altri superiori Ecclesiastici ordinarij con censure. A
disordine prouede il quinto capo, ordinando che non giouino le gratie
atorie ad alcuno:ad effetto, che non possi esser inquisito, accusato, &
ato inanzi l'Ordinario nelle cause criminali, & miste. Appresso, che le
oue egli sia attore,non possino esser trattate inanzi al Conseruatore: &

CIↃ IↃ LI.

contra i Vescoui titolari,

contra le esentioni della correttione episcopale,

contra le Conseruatorie,

CIƆ IƆ LI.

nelle altre,se l'attore hauerà il Conseruatore per sospetto,o nascerà differen
esso,& l'Ordinario,sopra la competentia di foro,siano eletti arbitri,secon
forma della legge,& che le lettere Conseruatorie, che comprendono anco
migliari, non s'estendano senon al numero di due soli, & che viuino a sp
lui;& simili gratie non durino per piu che cinque anni; ne i Conseruatori
no hauer tribunali: non intendendo però la Sinodo di comprendere in q
decreto le Vniuersità,Collegij de' Dottori,o Scolari,i luogi de' Regolari,
Hospitali.Sopra laqual eccettione quando questo capo fu trattato, vi fu
dissima contentione;perche pareua a' Vescoui, che,contra ogni douere l'
tione fosse piu ampla che la regola,essendo maggior il numero de' Dottor
lari,Regolari,& Hospitalarij,che delli altri, che habbiano lettere Conse
rie;& che ad un particolare è facile prouedere, ma i disordini, che nasco
Collegij,& Vniuersità,essere importantissimi.Di questo il Legato ne died
to a Roma,doue essendo già deciso per quello,che sotto Paolo terzo fu co
to,cioè,esser necessario,per mantenimento dell' autorità Apostolica,che
& Vniuersità dependessero totalmente da Roma;non fu bisogno di nuou
beratione:ma fu immediate risposto,che le Conseruatorie di questi non
in alcun modo toccate.Onde,essendo entrati in quel parere i Padri dell
do adherenti a Roma, gli altri, che erano numero minore, aggionto q
ufficio, & qualche speranza per quietargli, furono costretti contenta
eccettione.

sopra'l vestir del Clero,

Il sesto capo fu sopra il modo di vestir de' Preti,nelche fu facilmente
so di ordinare,che tutti gli Ecclesiastici di Ordine sacro, o beneficiali,
tenuti portar l'habito conueniente al grado loro, secondo l'ordinati
Vescouo,dando a quello potestà di poter suspendere i trasgressori,se,am
non vbediranno;& priuargli de' beneficij,se,dopo la correttione,non si e
ranno,col rinouare la constitutione del Concilio Viennense in questo p
to:laqual però era poco adattata a que' tempi,prohibendo le sopraue sti
& di diuersi colori,& i tabbarri piu corti della veste, & le calze scaccate,
verdi:cose disusate,che non hanno piu bisogno di prohibitione.

contra le dispense a' Chierici micidiali,

Fu antichissimo uso di tutte le nationi Christiane, che ad imitatio
mansuetudine di Christo Nostro Signore, tutti i ministri della Chies
netti & mondi dal sangue humano,non riceuendosi mai ad alcuno Or
clesiastico persona macchiata d'homicidio,o fosse quello volontario,o
& se qual si voglia Ecclesiastico fosse incorso per volontà in simil eccess
caso ancora,gli era leuata immediate ogni fontione Ecclesiastica. Que
altre nationi Christiane,allequali le dispense contra i Canoni sono in
è stato,& è di presente,inuiolabilmente osseruato:ma dalla Latina, do
pense sono in uso,& in facilità,hauendo commodo i ricchi di valersen
sto in osseruantia solo per i poueri.Essendo proposto nel quarto e quint
lo di moderar l'abuso,fu nel settimo capo statuito, che l'homicida vo
resti sempre priuo d'ogni ordine,beneficio & ufficio Ecclesiastico: & il
quando vi sia ragione di dispensarlo,la commissione della dispensation

ad altri che al Vescouo,& essendoci causa di non commetterla a lui, al Me-
politano,o ad un' altro Vescouo piu vicino:ilqual decreto ben si vedeua,che
seruiua a moderar gli abusi,ma piu tosto ad incarir le dispense:perche,quan-
l'homicidio volontario,non erano ligate le mani al Pontefice : & quanto al
le,era seruato il Decreto,non commettendo ad altri che al Vescouo, ma
impedito però il dispensare alla dritta,senza commetter la causa ad altri:fa-
o prima le proue in Roma,o veramente espedendo la dispensa sotto nome
otu proprio, o con altre clausule,dellequali la Cancellaria abonda, quando
ne occasione di valersene.

contra i Prelati che esercitano giurisditione fuor della lor diocesi,

reua,che impedisse assai l'autorità Episcopale certa sorte di Prelati, iquali,
onseruarsi in qualche riputatione nel luogo doue habitauano, impetraua-
l Pontefice autorità di poter castigar' i delitti degli Ecclesiastici in quel
;& alcuni Vescoui anco,sotto pretesto che i Preti loro riceuessero scanda-
nali essempij da quelli delle Diocesi vicine,impetrauano autorità di poter-
tigare.Questo disordine desiderando alcuni che fosse rimediato,con reuo-
talmente simili autorità,ma parendo che,se cio si facesse, sarebbe dato dis-
a molti Cardinali,& Prelati potenti,che abusauano tal autorità, fu troua-
nperamento di conseruargliela senza pregiudicio del Vescouo, con ordi-
ell' ottauo Capo, che questi non potessero procedere, senon, con l'inter-
del Vescouo,o di persona deputata da lui.Era un' altro modo di sottopor-

contra le unioni delle Chiese,

Chiese, & persone d'una Diocese ad un' altro Vescouo , con unirle alle
e,o beneficij di quello:ilche,se ben veniua prohibito con termini generali
settima Sessione, però non essendo tanto chiaro, quanto alcuni haureb-
desiderato,ne dimandarono espressa dichiaratione; sopra che si venne in
ione di prohibir ogni unione perpetua di Chiese d'una Diocesi a quelle
tra,sotto qualonque pretesto.

contra le commende de' beneficij Regolari,

egolari faceuano grand' instantia, di conseruar' i lor Beneficij, & di rac-
anco i già perduti con l'inuentione delle Commende perpetue:& molti
ui, per diuersi rispetti, desiderauano suffragargli:per laqual causa haureb-
volontieri proposto,che le Commende perpetue fossero a fatto leuate:ma,
ndo della contraditione,si restringeuano a moderarle.Et dall' altro canto
lenti,vedendo il rischio,che questa materia, pericolosa per la Corte,fosse
campo,proposero essi un leggier rimedio per impedire che si trattasse del
:& questo fu,Che i beneficij Regolari, soliti esser dati in titolo a' Reli-
quando per l'auuenir vacheranno,non siano conferiti, se non a' professi di
Ordine,ouero a persona,che debbi riceuer l'habito, & far la professione.
il Capo decimo,ilche alla Corte Romana poteua importar poco,essẽdo
mmendati tutti quelli,che si poteuano commendare,& ne' Prelati non era
ardore d'ottener maggior cosa,se ben cedeua in honor delle Chiese loro
Abbati Regolari residenti. Ma, per il fauore fatto al Monacato di non
rgli piu di quello,che fino all' hora era usurpato,gli fu congionto un con-
o nel seguente capo,con ordinare,che non potessero hauer beneficij seco-
iandio Curati,Ilqual capitolo, se ben parla di quei solamente, che sono

contra la possessione de' beneficij secolari tenuti da' Regolari,

CIↃ IↃ LI.

trasferiti da un' Ordine ad un' altro,ordinando che non sia alcun riceuuto,se
con conditione di star nel Chiostro;nondimeno per la parità della ragione;
per un' argomento di maggior ragione,è stato inteso generalmente di tutti.
contra certi abusi del, Ius patronatus.
perche si concedeuano in Corte per gratia le Chiese in *ius patronatus*, & per
anco maggior gratia a petitione di chi l'impetraua, era conceduto che pot
ro deputar persona Ecclesiastica,con facoltà d'instituire il presentato; nel
decimo Capo fu rimediato al disordine,ordinando che il *ius patronatus* non
si competere,senon a chi hauerà di nuouo fondato Chiesa; ouero hauerà
uisto de' beni suoi patrimoniali per dote competente d'una fondata:& per r
dio del secondo disordine,nel capo decimoterzo fu prohibito al Patrone, e
dio per virtù di priuilegio,di far la presentatione ad altri,che al Vescouo.

Ambasciadori di VVirtemberg al Concilio, e difficoltà nella lor recettione.

Mentre che si trattauano queste materie,gionsero in Trento Giouanni T
dorico Plennigero , & Giouanni Eclino, mandati Ambasciatori dal Du
Wirtemberga al Concilio, con ordine che douessero presentar publican
la Confessione della lor dottrina,dellaquale di sopra s'è parlato, & insieme
che sarebbono andati Theologi per esplicarla piu copiosamente , & difen
purche gli fosse data sicurezza,& saluocondotto, secondo la forma del C
lio Basileense. Questi si presentarono al Conte di Monfort, Ambasciator
reo,mostrarono il lor mandato , & dissero hauer commissione di propon
cune cose in Concilio.Ilche dal Conte riferito al Legato, egli rispose , Ch
me gli altri Ambasciatori , inanzi ad ogni altra cosa, si presentano a' Presi
per nome del Pontefice,& gli significano la somma dell' Ambasciaria, co
ueuano far i Wirtembergici:però andasser,che egli gli haurebbe riceuuti c
gni humanità. Il Conte fece la risposta, dellaquale non si contentarono,
do questo essere a punto uno de' capi richiesti in Germania, che nel Con
Papa non presedesse:al che non volendo cōtrauenire,senza ordine del suo
cipe,haurebbono scritto,& aspettato risposta. Prouò il Conte con destro
di sottrar quel tutto, che il loro carico portaua, per auisarne il Legato.
Wirtembergici , stando sopra i generali,non uscirono a specificatione a
Il Legato diede immediate auiso a Roma, ricercando il modo di goue
massime che s'intendeua douerne venir' altri ancora.

Cesare viene a Ispruck:

Ma nel principio di Nouembre,Cesare,per esser piu vicino al Concili
la guerra di Parma,si trasferì in Ispruck,non piu distante da Trento di tr
nate,& di strada anco assai commoda; in modo che poteua dagli Ambas
suoi,occorrendo,esser' in un giorno auisato. Hebbe il Pontefice nuoua t
di che il Papa s'adombra,
sieme dell'arriuo dell' Imperatore,& de' Wirtembergici: &, se ben si fida
le promesse di Cesare,fattegli inanzi la conuocatione del Concilio, & re
tante volte,& ne vedeua effetti; perche gli Ambasciatori Imperiali raffr
no i Spagnuoli, quando mostrauano troppo ardire in sostentar l'autori
scopale,& gl' interessi communi contra il Rè di Francia,persuadendolo a
re, che douesse perseuerare; nondimeno, essendogli alle orecchie pen
qualche cosa trattata in Germania, haueua anco qualche gelosia, che , o p
cessità , o per qualche grand' opportunità , che gli affari potessero portar

nu

CIↃ IↃ LI.

ſe openione. Preſe però in ſe medeſimo confidenza, conſiderando, che, ſe
mania paſſaua a guerra, non ſi ſarebbe tenuto conto di Concilio: durante
e, che egli haueua gli Eccleſiaſtici Thedeſchi dalla parte ſua; & i Prelati
ni, il numero de' quali gli era facile aummentare, ſpingendo là tutti quelli,
ano in Corte; & il Legato ben riſoluto, & che pieno di ſperanza di Papa-
ererebbe, come per ſe medeſimo; & il Noncio Sipontino affettionatiſſi-
la perſona ſua: & finalmente eſſer ſempre aperto l'adito di riconciliarſi
rancia, coſa da quel Rè deſiderata; col mezzo delquale, & de' Prelati del
egno, poteua ouuiar' ad ogni tentatiuo, che contra l'autorità ſua foſ-
o.

ed ordina al Legato come ha da procedere in Concilio a ſuo vantaggio:

poſe al Legato, che poca inſtruttione poteua dar di piu a lui, che era ſta-
r ſolo conſapeuole, ma anco autor principale delle trattationi paſſate nel
r la Bolla della conuocatione: raccordaſſeſi, che ſtudioſamente furono
ate in quella le coſe decretate ſotto Paolo: che fu detto, al Pontefice ap-
ere non ſolo il conuocare, ma l'indrizzare i Concilij, & preſederui col
de' miniſtri ſuoi: non laſciaſſe fare alcun foro pregiudiciale ad alcuna di
coſe: del rimanente ſi gouernaſſe ſul fatto: raccordogli di fuggir i conſegli
& i temperamenti, come la peſte, quando d'alcuna d'eſſe ſi tratterà: ma im-
te, che la difficoltà naſca, debbia romper a fatto, ſenza aſpettar che gli au-
ij habbiano adito di penetrare. Che non voleua caricarlo di adoſſarſi tra-
e, o diſſolutione del Concilio: ma quando haueſſe veduto il biſogno, aui-
diligenza. Del rimanente metteſſe ſempre a campo piu materia, che foſ-
ibile de' dogmi, per far piu buoni effetti: l'uno, diſperar i Lutherani di
rouar modo di concordia, ſenon ſottomettendoſi a fatto: & intereſſar
Prelati maggiormente contra di loro: far che queſti occupati non ha-
tempo di penſar alla materia di riforma, & dar anco preſta eſpeditione al
lio, capo importantiſſimo: eſſendo ſempre in pericolo di qualche incon-
ite, mentre dura: & quando ſi vedeſſe coſtretto a dar loro qualche ſodiſ-
ne, per ampliar l'autorità Epiſcopale, condeſcendeſſe, ſtando però indie-
anto foſſe poſſibile: perche, quando ben ſi concedeſſe qualche coſa pre-
iale alla Corte, come alquante erano conceſſe fin all'hora, reſtando l'au-
Pontificale intiera, reſtaua inſieme modo di ritornar facilmente le coſe
to di prima.

quarta Seſſione,

ndo le coſe in queſti termini, venne il venticinque Nouembre, giorno de-
per la Seſſione. In quello ſi congregarono i Padri, & col ſolito ordine
ninarono alla Chieſa: doue compite le ceremonie, dal Veſcouo celebrā-
tta la dottrina della fede, gli Anatematiſmi, & il Decreto della riforma.
ali hauendo già recitato il tenore, altro non reſta dire. Et finalmente fu let-
imo Decreto, per dar' ordine alla Seſſione futura: nel quale ſi diceua, Che,
o quella già ſtabilita per il venticinque Gennaro, in eſſa ſi douerà, inſieme
materia del Sacrificio della Meſſa, trattar' ancora del Sacramēto dell' Or-
Coſi volle che foſſe pronunciato il Legato, ſeguendo il parer del Papa, che
en metter in tauola aſſai materie de dogmi. Finita la Seſſione, usò diligēza

CIϽ IϽ LI.

il Legato,che i Decreti d'essa non fossero stampati,& fu osseruato il suo ordi
Ripa,doue era la stampa,& gli altri si soleuano stāpare:ma non si potè tenere
molte copie non uscissero di Trento: onde furono stampati in Germania:
difficoltà,& la dilatione di uscir' in luce,eccitò maggiormente la curiosità,
diligenza de'Critici,di far' essamine piu essatto,per indagar la causa della pro
rata secretezza.

giudicij sopra i decreti d'essa:

Gran materia di discorso diede quello,che nel primo Capo della dottrin
nel sesto Canone,era deciso:cioè,che Christo,quando soffiò verso i discepo
diede loro lo Spirito Santo,dicendo,Che saranno rimessi i peccati a quelli,
essi gli rimetteranno; & ritenuti a quelli,a chi gli riteneranno,ordinò il Sa
mento della Penitenza. Era considerato, che il Battesimo, prima era usat
Giudei per monditia legale,poi da S.Giouanni applicato per preparatione
dar' al Messia venturo,& finalmente da Christo con espresse parole, & c
instituito Sacramento per remission de' peccati,& ingresso nella Chiesa. M
dinando,che si ministrasse in nome del Padre,Figlio,& Spirito Santo. Parir
te l'Eucaristia essere stato un Postcenio, instituito dagli Hebrei nella catt
Babilonica,con pane & vino,per ringratiamento, & memoria dell' uscita
gitto,mentre che per esser fuori della terra di promissione non poteuano
giar l'Agnello della Pasca:ilqual rito imitando Christo Nostro Signore in
una Eucaristia, per render' a Dio gratie della uniuersal liberatione del g
humano,& in memoria di lui,che ne fu l'autore con lo spargimento del sa
Et,con tutto che fossero simili riti già in uso, se ben per altri fini, come è d
nondimeno la Scrittura esprime tutte le singularità di quelli. Hora, che Ch
volesse introdurre un rito di confessar' ad un huomo i peccati suoi in sing
con tanta essattezza,di che non era uso alcuno simile,& volesse esser' intes
parole,da quali per sola molto inconnessa conseguenza si potesse cauare,
non senza molte lontanissime conseguenze,come si faceua dal Concilio,p
cosa marauigliosa.Et era anco in marauiglia, perche, stante l'institutione
verbo di rimettere,non fosse usata per forma,Ti rimetto i peccati,piu tosto
Ti assoluo.Aggiongeuano altri, che se, per quelle parole, è instituito un S
mento dell' assolutione,con la forma,*Absoluo te*,per chi viene assoluto; pe
cessità ineuitabile,conuien dire,che sia instituito o un altro, o quello stes
chi è ligato,nelquale sia parimente questa forma, *Ligo te.* Non potendosi c
come la medesima autorità d'assoluere,& ligare,fondata sopra le parole di
sto,in tutto simili,ricerca nell' assoluere la prononcia delle parole,*absoluo*
quella di ligare non richieda la prononcia delle parole,*ligo te.* Et con che r
ne,per esseguir quello che Christo ha detto,*Quorum remiseritis &c.Et quæc
ligaueritis,&c.*non è necessario dir *ligo te*; ma per esseguir, *Quorum remiseri
quæcunque solueritis*,è necessario dire,*absoluo te.*

Similmente era criticata la dottrina, inserita nel quinto Capo, doue si
che Christo,con le medesime parole,constituì i Sacerdoti giudici de' pecc
però sia necessario confessargli tutti intieramente in specie, & singolarm
insieme con le circostanze, che mutano specie: imperoche chiaramente

le di Nostro Signore, che egli non ha distinto due sorti di peccati, una da ttere, & l'altra da ritenere: che per cio conuenga saper dequali il delinte sia reo: ma una sola, che gli comprende tutti: & però non è detto, senon *ta* in genere: ma ben ha distinto due sorti di peccatori, dicendo, *Quorum*, & *um*: una di penitenti, a' quali si concede la remissione; l'altra, di impeni-, a' quali si nega. Però piu tosto hanno da conoscere lo stato del delinquenle la natura, & il numero de peccati. Ma poi quello, che s'aggionge delle stanze che mutano specie, si diceua che ogni huomo da bene poteua con a coscienza giurare, che i Santi Apostoli, & loro discepoli, dottissimi delle celesti, non curando le sottilità humane, mai seppero che vi fossero circoe mutanti specie: & forse, se Aristotele non hauesse introdotta questa speione, il mondo a quest' hora ne sarebbe ignaro, & tuttauia se n'è fatto un' olo di fede, necessario alla salute. Ma, sicome veniua approbato, che *absoluo* o giudiciale, & riputata buona conseguenza, che, se i Sacerdoti assoluono, giudici; cosi pareua una inconstanza il condannar quelli, che diceuano esministerio nudo di prononciare, essendo cosa chiara che l'officio del giuon è, senon prononciar' innocente quello, che è tale, & colpeuole il trasre. Ma, il far di delinquente giusto, come s'ascriue al Sacerdote, non sostiemetaphora del giudice. Fa il Prencipe gratia a' delinquenti della pena, resti- alla fama: a questo è piu simile chi fa di empio giusto, che al giudice, che edisce il suo officio, sempre che altro prononcia, saluo che quello, che riesser prima vero. Ma piu stupiuano che d'ogni altra cosa, nel legger il Caue si proua la specifica, & singolare confessione de' peccati con le circostāche il giudicio non si puo essercitar senza cognitione della causa, ne seruar tà nell' imponer le pene, sapendogli solo in genere: & piu sotto, che Chricommandato questa confessione, accio potessero imponer la condegna Diceuano, che questo era ben' un ridersi palesemente del mondo, & stimai per isciocchi, & persuadersi douer' esser creduta loro ogni assordità sensar piu oltre. Imperoche, chi è quello, che non sa, & non vede quotidiana-, che i confessori danno le penitenze, non solo senza ponderare il merito colpe, ma anco senza hauerci sopra alcuna minima consideratione. Parrebn considerato il parlar del Concilio, che i confessori hauessero una bilane trasse sino agli atomi: & pure, con tutto cio, ben spesso il recitar cinque sarà dato in penitenza per molti homicidij, adulterij, & furti: & i piu lettea i confessori, anzi l'uniuersale d'essi, nel dar la penitenza, dicono a tutti, npongono solo parte della penitenza. Adonque non è necessario impor essatta penitenza, che le colpe meritano: onde ne meno la specifica numee de' peccati, & circostanze. Ma a che andar tanto lontano, se l'istesso Cōel nono Capo della dottrina, & nel decimoterzo Anathematismo, statuihe si sodisfa anco per le pene volontarie, & per le toleranze delle auersità. que non fa bisogno, anzi non è cosa giusta, imporre in confessione la corndente pena: perilche ne meno far la specifica numeratione, che per questa si dice ordinata. Et aggiongeuano, che, senza cōsiderare ad alcuna delle coette, il Confessore, quantonque dottissimo, attentissimo, & prudentissimo,

CIↃ IↃ LI.

CIↃ IↃ LI.

hauendo ascoltata la confessione d'un anno di persona mediocre, non c[illegible] piu anni d'un gran peccatore, è impossibile che dia giudicio della pena, etia[illegible] che hauesse canoni di ciascuna debita a qual si voglia peccato; senza perico[illegible] fallare della metà, per dir poco. Poiche ne anco un tal confessore, veden[illegible] scritto, & considerando piu giorni potrebbe far' un bilancio, che desse n[illegible] gno: non che ascoltando & risoluendosi immediate, come si fa. Sarebbe pu[illegible] sto, diceuano, che non fossimo cosi disprezzati, con tenerci tanto insensati[illegible] douessimo creder tante assordità. Della riseruatione de casi, fu troppo [illegible] quello, che da' Theologi di Louanio, & Colonia era stato predetto, & era [illegible] buita a dominatione & auaritia.

In Congregatione si ordina di trattar della Messa, e del Calice,

Ma, nel Concilio il dì seguente si fece la generale Congregatione, per m[illegible] ordine alla discussione della materia del Sacrificio della Messa, & della C[illegible] munione del calice, & de' fanciulli: & con tutto, che già i decreti erano for[illegible] per la Sessione degli undici Ottobbre, & differiti: nõdimeno, come se nient[illegible] se trattato, di nuouo fu discorso, & eletti i Padri a raccogliere gli articoli p[illegible] sputare: & poi eletti i Padri a formar il Decreto: &, perche le cose s'affret[illegible] no, subito furono formati al numero di sette, sopra quali fu disputato due [illegible] al giorno: nelqual numero fu posto l'Ambasciadore di Ferdinando, & G[illegible] Pflugio, Vescouo di Naumburgo; &, per maggior honore, anco l'Elet[illegible] Colonia; accio tutta quella dottrina paresse venir di Germania, & non d[illegible] ma. Furono formati tredici Anathematismi, condannando per heretici q[illegible] che non la tengono per vero, e proprio sacrificio; o che asseriscono non g[illegible] re a' viui, & a' morti, ouero non riceuono il Canone della Messa, o danna[illegible] Messe priuate, ouero le ceremonie, che la Chiesa Romana usa: & poi fo[illegible] quattro Capi di dottrina. Che nella Messa si offerisce vero, & proprio sa[illegible] cio, instituito da Christo: della necessità del Sacrificio della Messa, & della [illegible] uenienza con quello della croce: de' frutti di quel Sacrificio, & dell'applic[illegible] ne d'esso: de' riti & ceremonie della Messa. Lequali cose tutte furono sta[illegible] per le feste di Natale, & non son narrate qui piu particolarmente, poiche [illegible] Sessione seguente non furono publicate.

anathematismi sopra que' capi,

nuoue difficoltà sopra le proposte de' VVirtembergici,

Ma, mentre che i Padri si trattengono nelle attioni conciliari, riceuette[illegible] Ambasciatori di Wirtemberg risposta dal suo Prencipe, che douessero can[illegible] inanzi, & presentar la lor dottrina nel miglior modo che poteuano: per[illegible] essi, essendo assente il Conte di Monfort, fecero officio col Cardinal di Tr[illegible] che operasse co' Presidenti di far riceuer le lettere, & poi congregar' i Padri [illegible] scoltargli. Il Cardinale promesse ogni buon' officio: ma disse, Esser necessa[illegible] ferir prima al Legato quello, che doueuano trattare, essendo cosi statuito d[illegible] dri, mossi da' rumori, che nacquero per l'Abbate di Bellosana. Essi gli comm[illegible] carono la loro instruttione, dicendo, che erano mandati per ottener un [illegible] condotto, come fu dato in Basilea a' Boemi, per i Theologi loro, & che [illegible] uano commissione di presentar la lor dottrina, accio tra tanto fosse da' Pad[illegible] saminata, per esser' in ordine a conferire co' Theologi, quando fossero arr[illegible] dellaquale hauendo il Cardinale fatta relatione al Legato, egli gli commu[illegible]

qua[illegible]

CIↃ IↃ LI.

nto dal Papa gli era ſtato ſcritto,& gli conſiderò,che non era da permettere,
ne eſſi,ne altri Proteſtanti,preſentaſſero la lor dottrina,ne meno foſſero ad-
ſi a difenderla,perche non ſi vederebbe il fine delle contentioni: eſſer' officio
Padri,ilquale anco era ſino a quell' hora eſſeguito,& s'haurebbe coſi conti-
o,d'eſſaminar la dottrina loro tratta da' libri,& condannar quella, che me-
ia:ſe eſſi Proteſtanti haueſſero qualche difficoltà,& la proponeſſero humil-
te,& moſtrandoſi pronti a riceuer' inſtruttione, gli ſarebbe data ſecondo
ſo del Concilio : & però, che negaua aſſolutamente di volere, che ſi con-
iſſero i Padri,per riceuer la dottrina loro:& da queſto parere non poter di-
rſi,quando ben doueſſe metterci la vita. Per quello, che toccaua al dar ſal-
ndotto in altra forma, che era con eſſorbitante indignità della Sinodo,
ion ſi fidaſſero del conceduto, & che il trattarne era ingiuria alla Chieſa
o inſopportabile,& degna,che ogni fedele vi metteſſe la vita per propul-

Cardinal di Trento non volſe dar riſpoſta coſi aſpera agli Ambaſciatori:
ſſe,che il Legato haueua ſentito con iſdegno la propoſitione loro,di voler
ipiar dal preſentar la dottrina, douendo eſſi riceuere da' ſuoi maggiori con
nza,& obedienza,la regola della fede,& non voler preſcriuerla agli altri,
anto indecoro & aſſordità.Perilche gli conſegliaua trapaſſar qualche gior-
i che lo ſdegno del Legato foſſe rimeſſo ; & poi principiar la propoſta da
he altro capo,per capitar poi a quelli del preſentar la dottrina, & chiedere
ocondotto.Riceuettero il conſeglio,& dopo qualche giorni,eſſendo par-
Cardinal di Trento,fecero far officio per l'Ambaſciatore Ceſareo, accio
gato foſſe riceuuto il lor mandato,& aſcoltata la propoſitione;per douer'
eſa la mente di lui,deliberare ſecondo che dal lor Prencipe haueuano in-
one.L'Ambaſciatore trattò col Legato, dalquale hebbe l'iſteſſa riſpoſta,
Trento:perche non ſdegno,ma deliberata volontà l'haueua ſomminiſtra-
hora.L'Ambaſciatore,inteſa la mente del Cardinale,giudicò, che per all'
negotio non poteſſe hauer luogo:&,conoſcendo che il riferir la riſpoſta,
ntra la degnità di Ceſare, quale haueua coſi largamente promeſſo che
o ſarebbe ſtato udito,& haurebbe potuto liberamente proporre, & con-
n luogo di dar riſpoſta preciſa a Wirtembergici, trouò diuerſe ſcuſe, a
portar la coſa inanzi: ne lo ſeppe far con tanta arte, quantonque foſſe
uolo,che non ſcopriſſero eſſer preteſti,per non dar' una negatiua aperta.

Argentina, ed altre città mandano al Concilio:

larono in queſto tempo a Trento Ambaſciatori della città d'Argentina,
inque altre inſieme,cô inſtruttione di preſentar la lor dottrina.Queſti ad-
rono Vilelmo Pittauio, terzo Ambaſciator Ceſareo,ilquale,per nô incô-
lle difficoltà occorſe al collega,pigliò il lor mâdato,& gli confortò ad aſ-
pochi giorni,ſin che lo mandaſſe a Ceſare,& riceueſſe da lui riſpoſta,per-
queſta guiſa ſi caminerebbe con piè fermo. Queſto fu cauſa, che anco i
mbergici ſi fermarono:& l'Ambaſciatore ſcriſſe a Ceſare, dando conto
ſolutione del Legato,& moſtrando quanto foſſe contra la degnità della
ſua,che non ſi teneſſe conto d'una coſi honeſta & giuſta parola,data da

CIↃ IↃ LI.

lei. Ma Cesare, volendo rimediare all'indegnità che riceueua, & cauar a frutto dal Concilio con destro modo, aspettando gli Ambasciadori dell'Ele di Sassonia in breue, scrisse, che gli altri fossero trattenuti sino al loro arr certificandogli, che all'hora sarebbono stati uditi, & conferito con esso loro ogni carità.

Massimiliano, passando per Trento, ode le querele de' Protestanti.

Al tredici di Dicembre passò per Trento Massimiliano, figliuolo di Ferdi do, con la moglie, & figliuoli; & fu incõtrato dal Legato, & da' Prelati Italia Spagnuoli, & da alcuni Germani ancora. I Prencipi Elettori non l'inconti no, ma lo visitarono all'alloggiamento. Con lui ancora gli Ambasciadori P stanti fecero indoglienza, che, con tante promesse fatte loro da Cesare, però poteuano manco hauer' udienza, & lo pregarono ad hauer pietà della Ge nia: perche que' Preti, come forestieri, per minimi rispetti loro, non curan ben la vedono ardere: anzi col lor precipitar le determinationi, & gli Anath fanno le controuersie ogni giorno piu difficili. Massimiliano gli confortò far patienza, & gli promise di far' officio col zio, che le attioni del Concili fassero secondo che nella Dieta haueua promesso.

il Papa crea molti Cardinali.

Al Natale creò il Pontefice quattordici Cardinali Italiani: tredici ne pu all' hora, & uno si riseruò in petto, per publicarlo al suo tempo. Et per ho una creatione cosi numerosa nel principio del Pontificato, massime esse quarantotto Cardinali nel Collegio, che era stimato in quei tempi nu molto grande, prese occasione dalle attioni del Rè di Francia. Delquale relò, cosi per la guerra, che faceua contra la Sede Apostolica, come per gli publicati: aggiongendo una nuoua, arriuata all' hora da Lione, & da Genc minacciasse anco far' un Patriarcha in Francia: laquale quando si fosse ve ta, diceua esser necessario proceder contra lui per via giudiciaria, nel c urebbe riscontrato in molte difficoltà per il gran numero di Cardinali Fr a' quali bisognaua metter contrapeso, creandone di nuoui, & persone di de' quali la Sede Apostolica, nelle occasioni importanti, si potesse valere. Collegio corrisposto, & i nuoui Cardinali riceuuti. Dopo questo, spedì i genza il Vescouo di Montefiascone a Trento, con lettere credentiali al nal Crescentio, & a' tre Elettori. A questi mandò, per rallegrarsi della lor v & ringratiargli del zelo, & riuerenza verso la Sede Apostolica; essortando perseueranza. Ordinò, che desse loro conto della creatione de' Cardinal per hauer ministri dependenti da se, poiche i Vecchi erano dependenti t qualche Prencipe. Et gli diede anco commissione, di scusarlo della guerra ma, dicendo, Che egli non faceua guerra, ma era fatta a lui: che contra il lere era necessitato difendersi. Al Cardinale Crescentio mandò a dar co Cardinali fatti, con promettere, che haurebbe fatto intendere a tutti l mente sua, come douessero in ogni tempo deportarsi verso un suo amic quale teneua tanti oblighi. Fece anco dire al Noncio Sipontino mo secreto, che di lui haueua disposto, come l'amicitia comportaua: non rasse di sapere in che, ma attendesse a seruire, come per il passato era stato di fare.

Fatt

CIϽ IϽ LII.

atte le feste di Natale, si fece Congregatione generale, per dar forma alla
ratione del Sacramento dell' Ordine. Fu ragionato degli abusi, che in quello
nella Chiesa entrati, dicendo il Noncio Veronese, che in tutti certamente
che abuso era degno di correttione, ma in questo era l'oceano degli abusi.
opo che da molti furono fatte esclamationi assai tragiche, si pensò, che era
prima proporre, secondo il costume, gli articoli tratti dalla dottrina Luthe-
poi discutere, quali si doueuano dannar per heretici, & formar gli Anathe-
smi, & i Capi di dottrina, & in fine parlar degli abusi. Furono dati a' Theo-
lodici articoli, sopra quali sollecitamēte si parlaua mattina & sera. Da' voti
heologi, i Padri deputati formarono prima otto Anathematismi, dannan-
r heresia il dire, Che l'Ordine non è vero & proprio Sacramento; & un so-
ne tende per molti mezzi al Sacerdotio: il negare la hierarchia: il dire, che
gli il consenso del popolo; il dire, che non vi sia un Sacerdotio visibile: che
tione non sia necessaria: che non si dia lo Spirito Santo: che i Vescoui non
de iure diuino, & superiori a' Preti. Sopra questi anco furono formati quat-
api di dottrina: della necessità, & institutione del Sacramento dell' Ordine:
sibile & esterno Sacerdotio della Chiesa: della Hierarchia Ecclesiastica: &
differenza del Prete al Vescouo. Laqual dottrina, & Canoni, essendo ap-
ati dalla Congregatione generale, furono posti tutti in un Decreto, sotto
so contesto, con quello del Sacrificio, per publicargli nella Sessione: se ben
non fu fatto per le ragioni, che si diranno: perilche anco non si fa piu par-
ar mentione delle cose che in quelle Congregationi di Dicembre, & Gen-
passarono, essendo le stesse materie ventilate di nuouo sotto Pio quarto
terza ridottione; allaquale quando saremo gionti, narrerò le differen-
a questi decreti formati hora, & quelli che furono stabiliti dopo, sot-
o.

in Congregatione si ordina di trattar del Sacramento dell' Ordine,

se ne formano anathematismi, e capitoli di dottrina:

iá, andando a Trento da molte parti nuoua, che si faceuano soldati per tut-
ermania, & temendosi di guerra, i tre Elettori, che vedeuano le cose loro in
colo, mandate lettere, & messi all' Imperatore, richiedeuano di poter tornar
tati loro, per conseruatione delle cose proprie. Cesare, che desideraua la
inuatione del Concilio, gli rispose nel principio del M.D.LII. che i romo-
on erano tanto grādi, quanto la fama portaua: ch'egli haueua mandato a ve-
a verità, & s'erano trouati solamente alcuni pochi solleuati, ma che le città
o in officio: & che Mauritio, delquale era romore che fosse in moto, doueua
rlo a trouare, & haueua anco già destinato Ambasciadori, iquali tuttauia si
auano in Ispruck, per inuiarsi immediate a Trento: che quei pochi soldati,
ggiati nella Turingia, quali trascorsi haueuano fatto danno nelle terre del
ontino, erano mossi per solo mancamento di stipendij: che egli haueua
dato persona espressa, accio fossero pagati, & licentiati: che egli era consa-
le di tutto quello, che si diceua, & temeua, ne trascuraua cosa alcuna: haue-
n ogni luogo chi l'auisaua, ne perdonaua a spesa: perilche gli confortaua a
abandonar il Concilio, che porterebbe pericolo a discioglierſi con la lor
enza, con danno notabile della religione: & se i loro stati hanno bisogno di

rumori di guerra a Trento:

CIↃ IↃ LI.

qualche prouisione, commandino a' lor ministri, & auisino lui, che gli darà aiuto.

ambasciadori del Sassone al Concilio, e difficoltà nella lor ricettione,

Addì sette Gennaro, gionsero a Trento Volfio Colero, & Leonardo Badeno, Ambasciatori di Mauritio, Elettor di Sassonia, che diede grand' allegr agli Elettori, & Prelati Germani, assicurati da questo, che Mauritio non ten nouità. Trattarono prima con gli Ambasciatori di Cesare, dicendo, Che i Prencipe, come desideroso della concordia, haueua deliberato mandar al cilio alcuni Theologi, huomini pij, & amatori della pace, ilche haurebb anco fatto gli altri Prencipi Protestanti: ma era necessario, prima un saluo dotto nella forma del Basileense, & che tra tanto in Concilio si fermasse trattatione, & che gionti quelli, si reessaminassero le cose già trattate, non do Concilio Generale, senon vi interuengono tutte le nationi: che il Pont non vi habbia autorità di presedere, ma si sottoponga al Concilio, & rel giuramento a Vescoui, accio i voti siano liberi. Aggionsero gli Ambasci che nella Congregatione de' Padri haurebbono esposto le cose piu abond mēte, laquale desiderauano che si adunasse presto, perche i Theologi erano ranta miglia lontani, & aspettauano solo d'esser chiamati. Gli Ambasci Cesarei risposero buone parole, perche Cesare, per trattener Mauritio, ha commandato che fossero ben trattati. Questi Ambasciatori fecero i med officij co' Prencipi Elettori, & col Cardinal di Trento; ma ricusarono di tr col Cardinal Crescentio, & co' suoi Colleghi, per nō parer che gli riconos ro. Instauano d'essere admessi in publico, per presentare le patenti loro, & riceuuti, come erano stati accettati quelli dell'Elettor di Brandeburg: di che sarei gli dauano speranza, anzi promessa, per trattenergli. Ma, dall' altra pa Legato, & i Noncij, apertamente ricusauano d'alterar la formula del saluc dotto, dicendo, Esser troppa indegnità della Sinodo, che rappresenta tu Chiesa Cattolica, che quattro Settarij debbiano metter difficoltà di fida lei: ne meno voleuano fermar il corso de' Decreti già maturamente ordina che speranza vi potrà essere della conuersione di Germania, quando ven con queste dimande? Et quanto all' udirgli in publico, essendogli stato pron era giusto: ma, essendo mandati a quel Concilio, delquale hanno veduto, & no che il Legato, & Noncij Apostolici, sono Presidenti, è necessario che gli noscano per tali, & senza questo non poter admettergli, cosi tenendo missione speciale dal Papa, data loro quando gionsero quei di Wirtemberg di rilasciare giuramenti, & altre tali impietà, & biasteme, contra la Sede Ap lica, non diceuano altro, disposti a morir piu tosto che tolerarle: che sarebb partiti, & disciolto il Concilio, & commandato a' Prelati di non interueni atto alcuno. Fu di questo auisato Cesare, alquale il negotio era molto a cuo restò offeso per la pertinacia de' Pontificij, che volessero, per pontiglio, me un negotio di tanto rileuo in conquasso, & far nascer una guerra, laqual po in fine esser anco il loro esterminio: & rimandò ordine agli Ambasciatori suo al Cardinal Madruccio, che facessero opera di quietare il Legato, & usa l'autorità sua, prima con preghiere, poi anco con parole alte, se non trouar

ter

ramento,che sodisfacesse ad ambe le parti;e costringessero con modi ciui- CIↃ IↃ LI.
gato,& i Noncij,a condescender al giusto.
Ambasciatori Cesarei,& il Madruccio,preso conseglio, risolsero di non
co' Pontificij tutto insieme:ma,per principio, solo trattar del riceuer gli
sciatori:dopo longhe persuasioni,lequali mirauano a mostrare,che quan-
ero i Sassoni introdotti nel consesso,doue essi erano Presidenti, si poteua
he la presidenza era assai riconosciuta, quantonque non fosse con loro
ito inanzi a parte: alle persuasioni aggionsero le preghiere per nome di
,miste con qualche parola,significante che conueniua non abusar la sua
nza,ne costringerlo a pigliar' altri rimedij: la necessità esser' un potente
nento a chi ha la forza in mano.In fine, il Crescentio si lasciò condurre,
sero riceuuti,non in Sessione, ma in publica Congregatione generale,in
lui,parendogli con questo esser riconosciuto per Capo. Spuntato questo,
o al soprasedere le materie. Diceua il Toledo, hauer sentito tante volte
re,esser cosi cara a Christo la salute d'una anima sola, che descenderebbe
o ad esser crocifisso per acquistarla: & hora, con differire, si recusaua di
utta Germania:doue era l'imitatione di Christo?Si scusaua il Legato co'
ndamenti del Papa assoluti, a' quali non poteua contrauenire:ma,repli-
'Ambasciatore,Che al ministro si dà l'instruttione in scritto,& la discre-
rimette alla prudenza; disse il Legato, che vedeua molto bene questo
grado per incaminarsi a dimandar retrattatione delle cose decise. Gli
arola l'Ambasciatore, che di cio non haurebbe trattato mai, anzi ha-
nno fatto efficaci officij co' Sassoni,per fargli desistere da questa instanza.
l Legato,persuaso dal Noncio Veronese,che prima s'era lasciato supera-
non adossare, (diceua egli) al Papa, & al Concilio, un tanto carico,che
cipitato un negotio tanto importante, per la negatione d'una poca di-
condescese a dire,che si contentaua, pur che da' Prelati nella Congrega-
nerale fosse prestato assenso: aquali anco si rimetteua intorno il saluo-
o,che richiedeuano.

tta la Congregatione,per consultar sopra questi particolari: & fu facile *consultate in Congregatione, e deliberato di contentargli in parte:*
la dilatione per gli officij fatti dagl' Imperiali: del saluocondotto non
cile la consultatione;non solo,per la ragione allegata dal Legato; ma
rche era abhorrito il nome del Concilio Basileense, & il rimettersi a
quello che piu importaua,stimando che alcune cose poteuano conue-
ei tempi,& non a questi:perche i Bohemi haueuano dottrina non tanto
a alla Chiesa Romana.Con tutte queste oppositioni, l'autorità de' tre
del Cardinal Madruccio; & l'officio degli Ambasciatori Cesarei pre-

Pietro Tagliauia,Arciuescouo di Palermo,fu aggionto, che si lasciaua
ltare un ponto molto principale, come s'hauerebbe trattato con gli
atori nel dar loro luogo da sedere, o no: nell' usar verso loro, & i Pren-
termine d'honore:perche non lo facendo,era romper il negotio; & fa-
, era gran pregiudicio honorar heretici manifesti,o tenergli in altro

conto che di rei. La ſteſſa & maggior conſideratione ſi doueua hauer del
di gouernarſi co' Theologi venturi: quali pretendono hauer voto, & al
vorranno eſſer' a parte nelle diſpute, & conſulte, ne permetteranno eſſer t
nello ſtato, che la Chieſa debbe, & non puo tenergli altrimenti, cioè, di her
ſcommunicati, & dannati, con quali non è lecito trattare, ſe non per inſtr
ſe humilmente lo richiedono, & perdonargli per gratia. Sopra queſta pr
tione fu aſſai detto della varietà de' tempi, a quali conuiene ch' ogni legge
commodi: che i medeſimi Pontefici, che ſtatuirono quelle Decretali, non
rebbono in queſte occaſioni: niſſuna coſa piu facilmente romperſi, che la p
ra. Lequali ragioni, ſe ben perſuadeuano la maggior parte, con tutto cio n
peuano che riſoluere. Pareua, che il determinare qual rigor delle leggi ſi d
ritenere, & qual rilaſciare, foſſe coſa di molta & longa conſultatione, &
riſoluer ſenza il Pontefice Romano, & il Collegio de' Cardinali: ma l'angu
tempo non comportarlo. Queſto reſe tutti ambigui, quando opportunam
Veſcouo di Naumburg preſe per fondamẽto chè la neceſſità iſcuſaua og
greſſione, & che in Germania ne' Colloquij, & Diete, queſte conſideratio
ſtate maturate, & coſi deciſo: ma per ſicurar meglio il tutto, era ben far' u
teſtatione inanzi, che tutto foſſe fatto per carita, & pietà, quali ſono ſop
legge, & per ridur gli ſuiati; & s'intẽdeſſe fatto ſempre ſenza pregiudici
quelle clauſule, che i iuriſperiti ſapranno trouare. Queſto parere fu abbr
prontamente da' primi, da' Prelati Thedeſchi, da' Spagnuoli poi, & dagl'
in fine, con qualche tepidezza; ſtando ſempre immobile il Legato, & mo
ben chiaramente, che ſtaua quieto coſtretto dalla neceſſità. Fermate que
lutioni, fu deliberato, che il ventiquattro del meſe ſi faceſſe Congregati
nerale, doue gli Ambaſciatori Saſſoni foſſero riceuuti, & uditi: che il v
que, giorno percio deſtinato, ſi teneſſe la Seſſione, nellaquale ſi publicaſſ
tione ſino alla venuta de' Theologi Proteſtanti: che foſſero eletti Padri,
ſieme col Noncio Sipontino, formaſſero il Decreto, la Proteſtatione, & i
condotto. Gli Ambaſciatori Ceſarei chieſero d'hauer la minuta del ſa
dotto, prima che ſi publicaſſe, per farlo veder' a' Proteſtanti, accioche, n
facendo loro, ſi poteſſe compire in maniera, che non haueſſero occaſione
tarlo, come dell' altro haueuano fatto.

[A]nche è loro ſignificato, S'atteſe ne' giorni ſeguenti alle ſudette coſe, lequali compite, gli Amb
ri Ceſarei chiamarono a loro i Proteſtanti, & hauendo l'Ambaſciator
fatto un' eloquente encomio della bontà, & carità de' Padri, & eſſor
Proteſtanti a dar qualche particella di ſodisfattione al Concilio, ſicom
dauano molta a loro, gli diſſe, che era concluſo di receuere i mandati, &
ne, & udir le propoſte loro in publico, differire la concluſione delle co
che diſcuſſe & maturate, per aſpettar' i Theologi, & aſcoltargli prima
urebbono hauuto il ſaluocondotto ampliſſimo, come ricercauano, del
fatta la minuta: & ſi eſteſe molto in moſtrare, che erano fauori, & grati
rabili, paſſando poi a dire, eſſer neceſſario conceder alcuna coſa al temp
voler tutto in un momento. Quando ſi ſarà nella trattatione, l'occaſion

CIϽ IϽ LII.

r molte cose, che inanzi paiono difficili: che i Padri desiderano la venuta
icologi, & che essi medesimi Ambasciatori Cesarei hanno cose di gran
nto da proponere, & stanno solo aspettando, che sia dato principio da'
tanti, per comparer fuori poi essi. Per questo rispetto, nella dimanda, che il
fice si sottometta al Concilio, gli pregauano andar lentamente, perche
Padri conosceuano, che vi era qualche cosa da correggere nella grādezza
ficia, ma che bisognaua caminar con sottil desterità: che essi medesimi es-
entauano tutto'l dì la singolare destrezza, & arte, che bisognaua vsare, trat-
con ministri Pontificij. Parimente, che il reessaminar le cose già concluse,
a da proponer cosi nel bel principio, che sarebbe con troppa infamia, &
nore del Concilio: però i Theologi andassero, che sarebbono uditi in tutte
opportunamēte, & nō gli mancherà mai, se si vederāno grauati in alcuna
poter partir liberamente. I Protestanti, ritirati tra loro, veduta la minuta
uocondotto, non si contentarono, per non esser conforme alla Basileense,
uale a' Boemi quattro cose furono concesse di piu: I. Che essi ancora ha-
voto decisiuo. II. Che fosse giudice nel Concilio la Sacra Scrittura, la
a della Chiesa Vecchia, li Concilij, & interpreti conformi alla Scrittura.
he potessero far' essercitio della sua religione in casa loro. IIII. Che non
itta alcuna cosa in vituperio, o sprezzo della lor dottrina. Dellequali la
la era molto diuersa dalla formula data loro, le altre tre erano tralasciate
ente. Hebbero anco suspitione, perche quel Concilio non prometteua la
za per nome del Pontefice, & del Collegio de' Cardinali, come dal Basi-
era stata fatto. Risolsero nondimeno di non far mētione di questo, ma ben
ire, che le altre quattro particole ommesse fossero inserte. Et ritornati agli
sciatori Cesarei, apertamēte si dichiararono, che in quella forma nō pote-
iceuerlo, hauendo nelle loro instruttioni questa espressa commissione. Il
o mostrò sdegnarsi, che non si contentassero di quello, che egli, & i suoi
ghi, haueuano ottenuto con gran fatica: che l'importanza staua nella sicu-
lell'andare, & del partire, & il resto aparteneua al modo di trattare, che
s'haurebbe potuto concludere con la presenza de' Theologi. Esser cosa
ardua il non voler rendersi in parte alcuna, & soli voler dar le leggi a
a Chiesa. Ne potendo con quelle ragioni muouergli dalla determinatione
issero in fine, che haurebbono riferito a' Padri, & essi gli resero la minuta
uocondotto con le aggionte, che ricercauano.

ma essi non si contentano della forma del Saluocondotto.

gato, & i Presidenti, intendendo la richiesta, & la fermezza de' Protestanti,
rono agli Ambasciatori Cesarei, quanto fossero le lor dimande aliene dal
, & cōueniente. Imperoche, nella forma del Basileense, nō trouerāno mai a'
i esser stato cōcesso, che nel Cōcilio hauessero voto decisiuo; ma che la
ura, & prattica della Chiesa, & Cōcilij, & dottori che si fondano in quella,
giudici, è detto: quātōq; cō parole alquāto differēti, perche la prattica della
a è chiamata sotto il nome di Traditione Apostolica. Et quādo si dice San-
ri, s'intēde bene che si fondano nella Scrittura: perche essi non fanno altri
mēti. Il terzo di celebrar gli officij nelle case s'intēde, purche lo facciano

& i Presidenti

CIↃ IↃ LI.

che nõ sia saputo,& senza scãdalo.La prohibitione,che nõ sia fatta cosa in
tuperio essere espressa, quãdo si promette che non saranno in cõto alcuno
Però,vedersi chiaro,che,per trouar querele,& cauillare,si lamẽtano senza
ne essendoui speranza di contentargli,nõ restar' altro, senon dargli il salu
dotto,secondo la minuta formata,& lasciar' al loro arbitrio il valersene,
usarlo. Il Conte di Monfort replicò, Niente potersi far piu in seruitio
publica causa, che leuargli li pretesti, & cauilli, & mostrargli al mondo i
sabili: onde, poiche in sostanza non era differenza della minuta alla fo
Basilea,per serrargli la bocca,si poteua copiar quella di parola in parola,
solo i nomi delle persone,luoghi,& tempi.I Presidenti,da una risposta so
tanto stretta commossi,si guardarono l'un l'altro: & il Legato,preso imm
partito,rispose, Che tanto sarebbe stato riferito a' Padri nella Congregati
risoluto secondo la lor deliberatione. Raccommandarono poi i Preside
scuno a' piu famigliari suoi,la causa di Dio,& della Chiesa: agl' Italiani,
gnuoli,diceuano,che era una grand' ingiuria,che douessero seguire una
scismatici, che hanno incautamente parlato,& contra la dottrina Christ
bligato a seguir la Scrittura sola. Ma a tutti in generale diceuano, che
stata una grand' indegnità, quando la Sinodo parlasse in modo, che imm
nascesse una disputa inestricabile sopra:perche a vedere quali siano i Dott
si fondano nella Scrittura,mai si sarebbe d'accordo: appartenere alla degn
la Sinodo parlar chiaro:& l'espressione fatta esser la vera dichiaratione d
leense.Et altre tali persuasioni usarono,che quasi tutti vennero in risolut
non mutar la minuta, con speranza, che, se bene i Protestanti cercauan
taggiarsi,quando poi la cosa fosse fatta, si contentarebbono.

e la Congregatione stanno fissi in non mutarui nulla:

Le cose tutte poste in punto il dì ventiquattro fu la generale Congreg
In quella conuennero in casa del Legato gli Elettori, i Padri tutti, & gli
sciatori di Cesare,& di Ferdinando, che non erano soliti interuenire in t
ti di Congregatione.Il Legato fece l'ingresso con breui parole, dicendo,
rano adunati,per dar principio ad una attione, la piu ancipite, che in pi
fosse occorsa alla Santa Chiesa:perilche conueniua con maggior affetto
lito pregar Dio per il buon successo. Et inuocato il Nome dello Spirito
secondo'l costume delle Congregationi, fu dal Secretario letta la protest
allaquale hauendo tutti i Padri dato il *placet*, dal Promotore fu fatta in
che negli atti fosse registrata, & fattone anco publico instromento. Il te
quella in sostãza fu,Che la Santa Sinodo, per non ritardare il progresso de
cilio, che receuerebbe impedimento per le dispute, che nascerebbono,q
s'hauesse da essaminare co' debiti termini,qual sorte di persone possono c
rer nella Sinodo,& qual sorte di mandati,& scritture possono esser presen
per i luoghi del sedere, dichiara, che se fosse admesso in persona, o per so
alcuno,che non douesse esser riceuuto per dispositione della legge, o uso
cilij; o non sedesse in debito luogo,che se gli conuiene; ouero,se fossero a
mandati,instrumenti,proteste,o altre scritture, che offendessero, o potess
fender l'honore, l'autorità, o potestà del Concilio; per cio non sia, ne s'i

auanti l'introduttione di Sassoni, è letta una protesta in Congregatione:

esser

CIↃ IↃ LII.

regiudicato al presente Concilio, o agli altri futuri Generali in perpetuo,
o intentione di questa Sinodo, che si rimetti la pace, & la concordia nella
a in qualonque modo, purche sia lecito, & conueniente.

parlamento loro al Concilio, con molte dimande,

po furono introdotti gli Ambasciatori Sassoni, doue entrati, & fatta riue-
Consesso, parlò il Badehorno, vsando titoli, Reuerendissimi, & Amplissi-
dri, & Signori. La sostanza del suo parlar fù, Che Mauricio, Elettor di
ia, dopo hauer pregato a loro l'assistenza dello Spirito Santo, & l'essito fa-
dell'attione, gli faceua sapere, hauer già molto tempo deliberato, se mai si
aua Concilio Generale, libero, & Christiano, doue le controuersie della
ne fossero giudicate secondo la Scrittura; & tutti potessero sicuramente
:, & fosse instituita riforma nel capo, & ne' membri; mandarui i suoi
ogi. Hora, pensando che essi siano congregati per questo fine, conuocati i
heologi, gli ha commandato di far scielta d'alcuni d'essi, che debbino
la lor Confessione a quel Cõsesso: ilche fino adesso non è esseguito per ris-
i certa constitutione del Concilio di Costanza, che agli heretici, & sos-
õ sia seruata la fede, o saluocondotto dall'Imperatore, de' Rè, o altri: & per
io de' Boemi, che non volsero andar' a Basilea, senon con una sicurezza
dal Concilio. Perilche l'Elettor ricercò, che un tal saluocondotto fosse
suoi Theologi, & consiglieri, & loro famigliari: ma già pochi giorni gli
entata una certa forma di saluocondotto molto differente dal Basileense:
e fu giudicato pericoloso di venir qui con quello, apparendo da alcuni
Tridentini già stampati, ne' quali sono trattati per heretici, & scismatici,
nque non siano stati, ne chiamati, ne uditi. Perilche dimanda il Prencipe,
ıoi siano tenuti per iscusati, & il saluocondotto concesso nella forma
ıse. Oltra di ciò, che, hauendo il Prencipe inteso, che vogliono procedere
ıclusione degli articoli controuersi, gli è parsa cosa pregiudiciale, & con-
d'ogni legge diuina, & humana, essendo i suoi legitimamente impediti
ıcamento di saluocondotto. Perilche prega, che il tutto si differisca, sin
ıo uditi i Theologi, che non sono lontani piu de sessanta miglia Thedes-
presso di cio, essendogli stato referto, che non si vuol udir' i Protestanti
li articoli controuersi definiti gli anni passati, la maggior parte de' quali
ıe graui errori, prega il Prencipe, che questi siano reessaminati, & uditi i
ıeologi sopra di essi, & determinato quello, che sia conforme alla parola
, & creduto da tutte le nationi del mondo Christiano. Imperoche le cose
inate sono state trattate da pochissimi di quelli, che douerebbono inter-
al Concilio uniuersale, come dal catalogo stampato appare. Et pur' è cosa
le ad un General Concilio, che tutte le nationi siano admesse, & libera-
ıdite. Raccorda ancora il Prencipe, che molti articoli controuersi con-
o il Papa: & hauendo determinato i Concilij di Costanza, & Basilea, che
ıuse di fede, & nelle spettanti ad esso Pontefice egli sia soggetto al Conci-
ısa conueniente seruar l'istesso in questo luogo: & inanzi ogni altra cosa,
llo, che fu constituito nella terza Sessione del Basileense, cioè, che tutte le
: del Concilio siano assolute da' giuramenti d'obligatione al Papa, quan-

CIↃ IↃ LII.

to s'aspetta alle cause del Concilio: anzi il Prencipe è di questa opinione, c
co senza altra dichiaratione, per virtù delle constitutioni di quei Concilij
debbiano esser liberi da quei legami: perilche prega quel Consesso, di
inanzi ogni altra cosa, repetere, approuare, & ratificar l'articolo della sup
tà del Concilio al Papa: massime che, hauendo bisogno l'Ordine Ecclesia
riforma, laqual è stata impedita per opera de' Pontefici, gli abusi non si p
emendare, se le persone del Concilio dependono dal cenno del Papa;
tenute, per virtù di giuramento, a conseruar l'honore, stato, & potentia su
dal Pontefice si potesse impetrar che egli spontaneamente rimettesse i
mento, sarebbe cosa degna di gran lode, & che concilierebbe gran fauore
autorità al Concilio, & a' suoi decreti, che nascerebbono da huomini
iquali sarebbe lecito trattare, & giudicar secondo la parola di Christo
Prencipe per fine prega, che le sue proposte siano riceuute in buona par
do stato spinto a rappresentarle per zelo della salute propria, per cari
patria, & tranquillità di tutto'l popolo Christiano. Questo ragionam
uendo in scritto, lo presentò, & fu dal Secretario riceuuto: & il Promo
nome publico, disse, Che la Sinodo hauerebbe hauuta consideratione, &
tunamente dato risposta.

e de' VVirtembergici,

Dopo questi, furono uditi i Wirtembergici, quali presentarono il r
dell' Ambasciata loro: ilqual letto, con poche parole dissero, che erano
sentare la Confessione della lor dottrina, douendo venir poi i Theo
difenderla, & trattar piu abondantemente le stesse cose, con condition
commun concerto dell' una, & dell' altra parte, siano eletti giudici, ch
cano sopra le controuersie. Perche, essendo la lor dottrina repugnante
del Pontefice Romano, & de' Vescoui suoi adherenti, era cosa ingiusta,
tore, ouero il Reo, fusse giudice: facendo per tanto instanza, che le cose
anni inanzi nel Concilio, non hauessero forza di legge; ma si desse nuou
pio alla discussione d'ogni cosa trattata: non essendo giusto, quando d
no, che quello, che è fatto da uno, assente legitimamente l'altro, sia c
& tanto maggiormente, quando si puo chiaramente mostrare, che c
prossime attioni, come in quelle degli anni inanzi, sono publicati de
diuina Scrittura contrarij. Et presentarono la dottrina, & il ragionam
in scritto: & dal Secretario fu il tutto riceuuto, non però la dottrina let
posto dal Promotore, per nome de' Padri, che al suo tempo hauerebb
risposta.

rifiutate dal Concilio:

Queste cose fatte, partirono gli Elettori, & Ambasciatori, & co
restarono i Prelati, per dar' ordine alla Sessione. Fu prima stabilito il D
poi proposto il Saluocondotto, aggiongendo le cause, perche i Protest
se ne contentauano. Et, posto in deliberatione, se a quella forma
aggiongere quanto ricercauano, nõ vi fu difficoltà, che tutti non conue
parere, che altro non vi si aggiongesse, per euitar i pericoli d'entrar i
inestricabili, & in pregiudicij ineuitabili.

quinta Sessione,

Il giorno seguente vinticinque di Gennaro, deputato già alla Session

CIↃ IↃ LII.

apparato, & comitiua, s'andò alla Chiesa, anzi con numero maggiore di soldati, fatti venir da' Presidenti, per ostentatione della grandezza del Concilio, & con gran numero di forestieri, concorsi per opinione, che i Protestanti douessero esser riceuuti publicamente, & con singolar ceremonie. Cantò la Messa il Vescouo di Catanea, & fece il Sermone Giouanni Battista Campeggio, Vescouo di Maiorica: & seruati i consueti riti, dal Vescouo celebrante fu letto il Decreto; la sostanza delquale era, Che, hauendo la Sinodo, in essecutione delle cose inanzi decretate, trattato con accuratezza quello che appartiene al Sacrificio della Messa, & al Sacramento dell' Ordine, per publicar in quella Sessione i decreti sopra quelli, & li quattro articoli differiti in materia del Sacramento dell' Eucharistia, pensando che in questo tempo douessero esser gionti i Protestanti, a' quali haueua concesso il Saluocondotto: nondimeno, non essendo quelli venuti, ma hauendo fatto supplicare, che il tutto fosse differito ad una altra Sessione, con speranza di douer giongere molto inanzi di quella, riceuuto un Saluocondotto in piu ampla forma, la medesima Sinodo, desiderosa della quiete, & confidando che verranno, non per contradir alla fede Cattolica, ma per conoscere la verità, & che si quieteranno a' Decreti della Santa Madre Chiesa, ha differito fino al dicenoue Marzo la seguente Sessione, per metter' in luce & publicar le cose sopradette, concedendogli, per leuar ogni causa di maggior dilatione, il Saluocondotto del tenor che si reciterà, determinando che tra tanto si tratti del Sacramento del Matrimonio, & si proseguisca la riforma, per douer publicar le definitioni anco di questo, insieme con le altre di sopra nominate. La sostanza del Saluocondotto era, Che la Sinodo, inherendo al Saluocondotto già dato, & ampliandolo, fa fede, che concede a tutti i Sacerdoti, Prencipi, nobili, & persone di qualonq; conditione della Natione Germanica, che verranno, o sono già venuti al Concilio, Saluocondotto di venirci, starci, proponere, parlar con la Sinodo, trattare & essaminar quello, che gli parerà, dar' articoli, & confermargli, rispondere alle obiettioni del Concilio, & disputar con gli eletti di quello: con dichiaratione, che le controuersie in questo Concilio siano trattate secondo la Scrittura sacra, Traditioni degli Apostoli, approuati Concilij, consenso della Chiesa Catolica, & autorità de' Santi Padri: con aggionta anco, che non siano puniti, sotto pretesto di religione, o di delitti commessi, o che fossero per commetter circa quello: & in maniera, che per la lor presenza in viaggio, o in qualonq; luogo, ne in la Città di Trento, si cessi da' diuini officij; & che possino tornare quando gli parerà senza impedimento, salue le robbe, honore, & persone loro, con saputa però de' deputati dalla Sinodo: accio sia prouisto alla lor sicurezza: volendo che in questo Saluocondotto s'habbiano per incluse tutte le clausule, che fossero necessarie per efficace, & piena sicurezza. Aggiongendo, che se alcun d'essi, o nel viaggio, o in Trento, o nel ritorno, commettesse alcuna enormità, che potesse annullar' il beneficio di questa fede publica, in tal caso siano puniti da' suoi medesimi, di emenda che satisfaccia alla Sinodo: & dall' altra parte, se alcuno nel viaggio, nel stare, o nel ritorno commettesse cosa, che violasse questo Saluocondotto, debbia esser punito da essa

CIↃ IↃ LII.

Sinodo di emenda, con approbatione di essi Signori Germani, che sarann in Trento presenti: restando in vigor sempre la forma dell' assicuratione: conce do agli Ambasciatori loro di poter' uscire di Trento a pigliar aria, & ritorna di poter mandare, & riceuere auisi, & messi, sempre che gli parerà, accompag però da' Deputati per lor sicurezza: ilqual Saluocondotto duri per il tempo staranno sotto la tutela della Sinodo, in viaggio per Trento, & che dimorera nella città, & venti giorni dopo che essi domanderanno, o che gli sarà ordi di partire, douendogli restituir in luogo sicuro a loro elettione: lequali cose mette con buona fede, a nome di tutti i fedeli di Christo, & di tutti i Pre Ecclesiastici, & Secolari, & di tutte le altre persone Ecclesiastiche, & Sec parimente d'ogni conditione. Promettendo insieme, in buona fede, che la do non cercherà occasione publica, ne occolta, che sia tentata cosa alcu pregiudicio di questo Saluocondotto, ne si valerà, o permetterà che al vaglia di qual si voglia autorità, potentia, ragione, statuto, priuilegio di le Canoni, di Concilij; & specialmente, del Costantiense, & Senese. Allequali cose in questa parte, & per questa volta deroga. Et se la Santa Sinodo, o alc quella, o de' suoi, violasse la forma di questo Saluocondotto, in qual si punto, e clausula, & non ne seguisse l'emenda, con approbatione di loro, sti la Sinodo incorsa in tutte le pene, che possino incorrere i violatori di tali condotti, per legge diuina, & humana, o per consuetudine, senza admetter o contraditione. Lequali cose lette, fu la Sessione finita. E cosa certa, che i dẽti, dubbiosi doue le cose potessero capitare, voleuano esser preparati, se il se gli mostraua prospero, di decidere tutt' in una Sessione la materia de' menti: & per tanto, hauendo già in pronto le cose spettanti alla Commu alla Messa, & al Sacramento dell' Ordine, voleuano hauer digeste, & or quelle del Matrimonio, per metterle in un fascio: & in una altra Sessione succintamente del Purgatorio, Indulgentie, Imagini, Reliquie, & altre ta minute, che cosi le chiamauano, e metter fine al Concilio: & se alcuna fosse opposta a questo dissegno, poter mostrar che da loro non era manca

I Presidenti dispongono le cose a una breue conclusione del Concilio.

Io veggo molti, leggendo questi successi, marauigliarsi, non vedendo nato il Papa, dalquale in cose di molto minor momento, tutte le delibe erano solite spiccarsi. Ma, cesserà la marauiglia, sapendo che il Pontefice condo il solito auisato di punto in punto di tutti i successi, & dissegni: & mo arriuo de' Wirtembergici, & alla nuoua che altri s'aspettauano, auis pose a' suoi Legati, e Noncij, che i Protestanti fossero trattati con ma humanità che fosse possibile: che sapeua bene esser necessario in simili a menti sopportar qualche indegnità per condescendere: però in questo u prudenza, accommodandosi alla necessità: perche in fine cede in honore sofferito alcuna cosa. S'astenessero bene d'ogni publico colloquio, o in s ra, o in voce, in materia di religione. Procurassero, con gli ufficij, & con ranze, di guadagnar' alcuno de' Dottori Protestãti, & nõ perdonassero a q spesa. Fu il Papa auisato dal Legato di passo in passo, che si andaua facend però gli parue occorrer cosa, che douesse fargli mutar proposito. Et alle c

Il Papa, prouueduto alla sua sicurezza in Concilio,

si volge a Frãcia contra Cesare.

Co

CIↃ IↃ LII.

cilio, dopo questa Sessione, non pensaua molto. Perche, hauendo preso ne ombra dell'Imperatore, ascoltaua le proposte d'alcuni Francesi. Ma, o intese che gli Ambasciatori Imperiali haueuano dato a' Protestanti za di moderar la potestà Pontificia, & detto, che aspettauano di veder la aperta con la negotiatione loro, per douer poi secondare, & introdur le he haueuano dissegnato; & che molti de' Padri riputauano necessario re- r l'autorità Papale: hauendo altri riscontri che di tal mente fossero tutti i uoli, & che Cesare dissegnaua alzarsi piu coll' abbassar il Pontificato, & ia di fomentare i Protestanti a questo, per mostrare che da se non procc- lienato l'animo da lui per voltarlo al Rè di Francia, porgeua orecchie alla ione per nome del Rè dal Cardinal Tornone maneggiata, dall' essecutio- laquale ne seguiua, senza sua opera, la dissolutione del Concilio, & senza o si mostrasse desiderarla.

nuoue querele de' Protestanti pel Saluocondotto,

a la Sessione, i Protestanti, se ben penetrarono che il Saluocondotto non pliato, come l'haueuano chiesto, dissimulando di saperlo, l'addimanda- & gli fu dagli Ambasciatori Imperiali, congregati per questo, consegna- essemplare autentico per ciascuna Ambasciaria. Essi, ritiratisi, & let- nore, ritornati, si lamentarono, che fosse loro mancato: ricercaro- o la risposta della Sinodo alle espositioni loro, & alle instanze fatte sopra o di procedere in Concilio. Gl'Imperiali gli confortarono a procedere sterità, vsando i medesimi concetti, in mostrar che col tempo haurebbo- nuto tutto, ma ricercando le cose acerbe, & inanzi l'opportunità, ha- no difficoltato ogni cosa: che nel Saluocondotto non era necessario e- re, che potessero essercitar la lor religione nelle case; poiche, non essen- hibito, s'intende concesso: che nissuna cosa sia fatta in vituperio loro, es- ramente espresso, quando se gli promette buono, & real trattamento: & uesto, si faranno anco publiche prohibitioni a tutti, che faranno mag- fetto. Quanto alle ragioni da allegar in Concilio, in sostanza esser detto ,Che la Scrittura sia il fondamento: ma esser ben necessario, quando vi ntrouersia dell'intelligenza della Scrittura, che sia giudice il Concilio: la ra esser muta, & senza anima: &, sicome le leggi ciuili, hauer bisogno di e, che la inanimi, & nella materia della religione questo esser il Concilio, dal tempo degli Apostoli fin' hora è stato seruato. I Protestanti riceuet- Saluocondotto, ma con dichiaratione, che non lo pigliauano, senon a fi- nandarlo a' lor Prencipi.

ribattute da' Cesarei.

Congregationi per trattar del Matrimonio: lamenti de' Protestanti della precipitatione del Concilio.

i Presidenti, per esseguir quanto era decretato, di essaminar la materia del monio, fatta Congregatione generale, & eletti deputati diedero fuori tre articoli in quella materia, per esser discussi da' Theologi: & ordina- nco, che i deputati formassero i Canoni, secondo che i particolari s'an- o ventilando. Si fecero alquante Congregationi, & furono anco formati i Canoni. Ma, hauendo i Protestanti fatto indoglienza con gli Ambascia- nperiali, dicendo, Che ben gli dauano speranza che, col tempo potessero r reuisione delle cose decise, ma tuttauia quella co' fatti gli era leuata,

CIↃ IↃ LII.

perche con tutto cio si caminaua inanzi a nuoue decisioni, mentre che i rano aspettati. Gli Ambasciadori Imperiali non poterono ottener da' Pres che si fermassero le attioni, lequali essi affrettauano con ogni sollecitudi ne che, ouero i Protestanti restassero d'andar' a Trento, ouero, andando uassero tutto deciso: che, quanto alla dimanda, di reessaminar le cose, era risoluti il Papa, tutta la Corte, & tutti i Prelati, di negarla costantemente. uano anco, che piu apparentemente si negarebbe la reuisione di molte co di poche. Ma l'Imperatore, a' fini delquale molto importaua ridurre i stanti in Trento, & niente gli toccaua il reessaminar, o nò, auisato dagli sciatori delle querele de' Protestanti, & dell' impedimento, che si oppon la loro andata al Concilio, mandò persona a Trento, con commissione d anco a Roma, per far ufficio che si differisca ogni attione per pochi gior strando che quella fretta precipitaua le materie, rendeua sospetto a' Prot & difficoltaua la ridottione loro: & ordinò, che a' suoi fosse commar fermar le trattationi: & a' Pontificij, quando le persuasioni non gioua passasse alle protestationi. Questa risolutione dell' Imperatore, signif Trento, fu causa che si fece una Congregatione generale, & propost consideratione, fu deliberato soprasseder da ogni attione Conciliare, a b cito però della Sinodo.

laquale Cesa-re ferma,

Ma il Pontefice sentì dispiacere di quello che s'era fatto: &, sdegn l'Imperatore anco per altri rispetti, scrisse a Trento, Che, continuando sospese le attioni quanto manco giorni potessero, per riputatione della riassumessero le attioni senza rispetto. La causa, che oltra questo haueua il Papa, & i Cardinali, fu, perche, desiderando Ferdinando occupar la Tr nia, che dall' altra parte era da' Turchi assalita, sotto pretesto di manter il picciolo figlio di Giouanni Vaiuoda; Giorgio Martinuccio, Vescouo dino, huomo di eccellente prudenza, & di gran credito in quella regio deraua conseruarla in libertà: & per ouuiare al maggior pericolo, no do contrastare con Turchi, & Austriaci insieme, elesse congiongersi co con che fatto contrapeso a' Turchi, teneua le cose in gran bilancia. Gli ci, conoscendo che, col guadagnar questo Prelato, totalmente otteneua ro intentione, oltra le altre cose, che fecero a fine di restringerlo maggi ne' loro interessi, Ferdinando gli promesse una pensione di ottomila ottenne l'Imperatore con grand' instanza dal Papa, che lo creasse Card (cosa rare volte costumata) gli mandasse il cappello, & anco gli conce portar l'habito rosso, che non gli era lecito, per esser Monaco di S. Basil che furono esseguite in Roma a mezzo Ottobbre. Ma, non essendo Vescouo stimata questa apparenza d'honore, ne volendo anteporre gl' Austriaci a quei della sua Patria, da' ministri di Ferdinando fu a' diciotto bre proditoriamente, & crudelmente trucidato, sotto pretesto che haue ligenza con Turchi. Questo successo commosse marauigliosamente tut dinali, che si reputano sacrosanti, & inuiolabili: considerauano quant tasse l'essempio, che potesse essere ucciso un Cardinale con finte calonn

con dispiacer del Papa, innasprito per l'assassinamẽto del Cardinal Martinusio,

per sospetti. Et al Papa, a cui da se medesimo dispiaceua l'istesso, aggionsero
olo, mettendogli anco inanzi, che quel Cardinale era possessor d'un gran
oro, che aggiongeua ad un millione, & che quello doueua esser della Ca-
, come di Cardinale morto senza testamento. Per tutti questi rispetti, il Pa-
eputò Cardinali sopra la cognitione dell' eccesso, & furono stimati incorsi
censure Ferdinando, & tutti i suoi ministri di Transiluania: furono man-
Commissarij per far' inquisitione a Vienna, & per non tornar piu a parlar di
to, dirò qui anticipatamente, che, raffreddandosi, come è di costume, i fer-
, poiche non si poteua disfar quello, che fatto era, per non metter' a campo
gior moto, si procedette con molta cõniuenza: & cõ tutto che fosse fatto il
esso, come a Ferdinando metteua conto, non si prouò cosa alcuna delle op-
al defonto, & il pensiero di tirar la heredità alla Camera si mortificò, per-
oco fu ritrouato appetto a quello, che si pensaua, hauendo il Martinuccio,
ra huomo liberale, sempre speso in publico seruitio tutto quanto haueua,
ello, che s'era trouato essendo diuiso tra i soldati. Il Papa dichiarò Ferdi-
o, & tutti gli altri, che non erano stati presenti alla morte, assoluti, con ag-
ta, se le cose dedotte in processo erano vere. Di che dolendosi i ministri Ce-
come che fosse metter in dubio la bontà di Ferdinando, il Papa fece la sen-
a assoluta, & quei soli, che furono autori della morte andarono a Roma per
lutione, se ben con tal modo, come se fossero stati autori di opera lodeuo-
on tutto che, così in Ongaria, come in Roma, si tenesse per certo che fosse
ffinamento proceduto da mandato di chi ne haueua interesse; secondo il
re detto, che d'ogni conseglio occolto quell'è l'autore, che ne riceue gioua-
o. Ma questo eccesso non fu di beneficio alle cose di Ferdinando, anzi che,
uesta, & per altre cause, poco dopo egli fu totalmente di Transiluania es-
. Ma, poiche non pertiene al proposito mio parlar di questo, ritorno alle co-
passauano.

di che il processo è sepolto, el'atto resta impunito.

ddì sei di Febbraro, in Domenica precedente la Settuagesima, leggendosi
ngelio della zizzania, fece il Sermone Ambrosio Cigogna, (così è inter-
to il suo cognome Thedesco, Prelargo) Domenicano, Theologo dell' Ar-
couo di Treueri: ilquale, applicando il nome di zizzania agli heretici, disse,
conueniua tolerargli, quando nõ si poteua senza pericolo di maggior male
pargli. Questo fu riferito a' Protestanti, come se hauesse detto, che si poteua
argli della fede data, & però nacque gran tumulto. Egli si difendeua, di-
o, Ch' haueua parlato degli heretici in genere, & non detto cosa di piu di
o, che l'Euangelio medesimo propuone: ma, quando hauesse anco detto,
isognasse estirpargli con fuoco, ferro, laccio, & in qualonque altro modo,
rebbe fatto quello, che commandò il Concilio nella Sessione seconda: ha-
arlato modestissimamente, ne potersi far Sermone sopra quell' Euangelio,
dire quel tãto, che da lui fu detto. Il rumore, per opera del Cardinal di Tren-
dell' Ambasciatore Cesareo, fu quietato, se ben con difficoltà, con tutto
onstasse, nõ hauer il Frate parlato di non seruar la fede, ne hauer detto cosa,
occasse i Protestãti in speciale, ma gli heretici in uniuersale. Questo però fu

Sermone in Trento d'ombra a' Protestanti.

CIϽ IϽ LII.

occaſione, che quell'Elettore, già riſoluto di partire, per qualche ſecreta in genza, che teneua col Rè di Francia, trouato queſto preteſto di partire, gionto il biſogno di ricuperar la ſanità, partì a mezzo Febbraro, laſciata fam era con beneplacito di Ceſare, & promeſſo di preſto ritornare: però non per Iſpruck, ne s'abboccò con l'Imperatore.

ſtationi a Trento:

Il primo giorno di Quareſima furono per affiſſione publicate in Tren Stationi, al medeſimo modo che in Roma, per conceſſione del Papa, a ch taſſe le Chieſe: che fu trattenimento a' Padri, & Theologi, reſtati per l'i miſſione delle Congregationi ſenza negotio, & quaſi otioſi. S'erano ben' trattenuti per l'innanzi, riducendoſi a Congregationi priuate, diſcorrẽdo mente, hora della diſſolutione, hora della continuatione del Concilio, ſec le nuoue, che erano portate. Nel principio di Marzo arriuarono letter Elettor di Saſſonia agli Ambaſciatori ſuoi, doue gli commetteua proſeg inſtanze in Concilio, & auiſaua che ſi metteua in punto per andare in per Ceſare: ilche ſerenò l'animo di tutti. Ma', pochi giorni dopo, ſi ſparſe rom tutto, che foſſe fatta confederatione del Rè di Francia co' Prencipi Protel per far la guerra a Ceſare: & gli Elettori di Magonza, & di Cologna, agli Marzo partirono: &, paſſati per Iſpruck, furono con Ceſare a ſtrettiſſima t tione: & gli Ambaſciatori di Mauricio, dubitando di ſe ſteſſi, occoltament rono di Trento, & per diuerſe vie ritornarono a caſa. Con tutto cio, dopo coſe, arriuarono quattro Theologi di Wirtemberg, & doi d'Argentina Ambaſciatori di quel Duca, inſieme con loro, immediate fecero inſtanza Ambaſciatori Ceſarei, che dalla Sinodo foſſe data riſpoſta alla propoſitic fatta, & ſi deſſe principio alla conferenza, o trattatione: alche il Legato r Che, inſtando il dicenoue Marzo, giorno deſtinato per la Seſſione, era nec metter' ordine a quella, & trattar molte altre coſe, dellequali una ſarebb trouar forma di trattare: imperò quel giorno ſi fece Congregatione in ca Legato, & fu deliberato di prolongar la Seſſione ſino al primo dì Magg queſta Congregatione fu riceuuto l'Ambaſciatore di Portogallo, ilqua ſentò il ſuo mandato, & fece un ragionamento: & gli fu riſpoſto in forma con lodi, & ringratiamenti al Rè, & con parole di complimento all' Amb tore. Ma, quelli di Wirtemberg, vedendo che non ſi daua riſpoſta alle pr loro, & ancora che il Legato teneua ſegreta la Confeſſione da eſſi preſent qual da molti era ricercata, ne ſi poteua hauere, hauendone eſſi portate copie ſtampate già, le diſtribuirono a diuerſi, di che vi fu gran ſtrepito, & cuni ſi diceua, che meritauano caſtigo: perche quelli, a chi vien conceſſo condotto, ſono in obligo di fuggire ogni offeſa di chi glielo concede: & era ſtimata una offeſa publica: pur finalmente il tutto ſi quietò.

romori di guerra cominciano a diſciorre il Concilio:

doue arriuano alcuni Teologi Proteſtanti,

e l'Ambaſc. di Portogallo

inſtanze de' Proteſtanti, e de' Ceſarei,

Fecero piu volte i Proteſtanti inſtanza con gli Ambaſciatori Ceſarei deſſe principio all' attione: laqual tuttauia ſi differiua: hora, ſotto preteſto Legato era indiſpoſto; hora, ſotto diuerſi altri. Gli Ambaſciatori Ceſarei f no ogni ufficio per dar principio: operarono che i Proteſtanti ſi contentaſ tralaſciare la richieſta della riſpoſta alle dimande da loro preſentate; poi

:icercar che fosse essaminata la dottrina da loro essibita:ma,essendo sempre, a una difficoltà da' Protestanti,eccitate delle altre dalla parte de' Presidenti, sopra il modo di trattare,hora sopra la materia doue incomminciare;in fine tentauano i Protestanti,cosi persuasi dal Pittauio, d'incomminciare doue ri voleuano.Non per questo fu fatto ingresso.Il Legato, se ben grauissima- : infermo per le gran passioni d'animo,era stimato cosi fingere, per trouar to di non dar principio. I Noncij erano irresoluti,& i Vescoui non erano :o d'accordo.Perche quelli, che dependeuano da Cesare, Spagnuoli, & nossi dagli Ambasciatori Imperiali, voleuano che si caminasse inanzi:ma ,che dipendeuano dal Pontefice,insospettiti, che il fine de' Cesarei fusse capitar presto la trattatione alla riforma della Corte Romana, abbraccia- ogni occasione d'impedimento.Et,perche già li Vescoui Thedeschi erano per i moti di guerra,aspettauano l'istessa occasione anco loro;& massime, ntinuauano gli auisi delle arme del Rè di Francia, & de' Confederati di nia,contra Cesare;dellequali erano già usciti Protesti,& Manifesti,iquali ano per causa,la difesa della religione,& la libertà di Germania.Il primo d'Aprile,l'Elettor di Sassonia messe l'assedio ad Augusta,laquale il terzo si rese,& il sesto la nuoua gionse a Trento,& che tutto'l Tirolo si mette- rme per andar' in Ispruck,essendo openione,che l'essercito de' Collegati asse occupar i passi delle Alpi,per impedir la gente forastiera d'entrare in nia.Perilche gran parte de' Vescoui Italiani si messero in barca a seconda ne Adice, per ridursi a Verona, & i Protestanti determinarono di par-

CIↃ IↃ LII.

attrauersate da' Presidenti:

il Concilio si rompe per la mossa dell' arme di Mauritio di Sassonia,

ndo restati pochi Vescoui, & il Legato, per la grauezza dell' infermità, aneggiando, non potendo hauer risolutione consistente; i Noncij, che, o, se si aspettaua il primo di Maggio, secondo l'ordine dato, che do- trouarsi in Trento senza Prelati, scrissero a Roma, ricercando quello, tanta angustia si douesse fare. Il Pontefice, che già haueua col Rè di concluso, ne stimaua piu quello che l'Imperatore potesse fare, quan- hauesse superato le difficoltà, che lo circondauano, fatta Congrega- e' Cardinali, propose l'auiso de' Noncij in consulta; ne vi fu diffi- concorrere la maggior parte,che si sospendesse il Concilio. Fu formata ,& mandata a Trento, scriuendo appresso a' Noncij, che se gli mandaua tà per la sospensione. Però,quando vedessero urgente necessità, cedesse- lla,& non mettessero in pericolo la dignità del Concilio, ilquale ad al- po quieto si sarebbe redintegrato : però non lo disciogliessero intiera- i fine di tener' in mano quel capo per valersene alle occasioni, ma lo so- sero per qualche tempo.La qual risposta hauuta, tenendola secreta,con- io con gli Ambasciatori, & con i principali Prelati,quali proponeuano ar' ordine da Cesare, & estenuauano il timore quanto poteuano: però i se ben la maggior parte Spagnuoli,temendo delle persone loro, per l'o- Protestanti, & non sperando che Cesare hauesse tempo in tanta strettez- nsar' al Concilio,consentirono ad una sospensione.Perilche i Noncij in-

e'l Papa lo sospende,

CIↃ IↃ LII.

timarono la publica Sessione per il ventiotto d'Aprile; tanto era urgente i more, che non gli concesse aspettare due giorni il destinato dal Concilio.

ilche è significato nell' ultima Sessione:

Alla qual conuennero quei pochi rimasti: &, dopo le ceremonie Ecclesi che, perche quanto alle pompe, quella volta furono tralasciate, fu dal No Sipontino fatto leggere un Decreto per il Secretario; la sostanza delqual Che la Sinodo, Presidenti i doi Noncij per nome proprio, & del Cardinal C centio, Legato, grauemente infermo, è certa esser noto a tutti i Christiani, Concilio di Trento, prima fu congregato da Paolo, & dopoi restituito da G a petitione di Carlo Imperatore, per restituir la religione, massime in Germ & per emendatione de' costumi; & che in quella essendo conuenuti molti di diuerse regioni, non perdonando a fatiche, & pericoli, il negotio era in nato felicemente, con speranza che i Germani nouatori douessero an Concilio, disposti d'acquietarsi alle ragioni della Chiesa: ma per astutia d mico repentinamente sono eccitati tumulti, che hanno costretto ad inte pere il corso, leuata ogni speranza di progresso, anzi con timore, che la S fosse piu tosto per irritar le menti di molti, che placarle: perilche essi, ve ogni luogo, & specialmente la Germania, ardere di discordie, & che i V Thedeschi, specialmente gli Elettori, erano partiti per prouedere alle lor se, ha deliberato non opporsi alle necessità, ma tacer sino a tempi migliori tanto sospendere il progresso del Concilio per due anni, con cõditione, c cose saranno prima pacificate inanzi il fine di quel tempo, s'intenda che cilio ripigli il suo vigore, & fermezza; & se gli impedimenti non saranno in capo di due anni, s'intenda che la sospentione sia leuata, subito leuat pedimenti, senza nuoua conuocatione del Concilio, interuenendo a qu creto il consenso, & l'autorità di Sua Santità, & della Santa Sede Apost tra tanto, la Sinodo essorta tutti i Prencipi Christiani, & tutti i Prelati p to a ciascuno s'aspetta, che facciano osseruare ne' lor dominij & Chiese cose del Concilio sino a quell' hora decretate. Ilqual decreto letto, fu da ni approbato. I Spagnuoli, che erano al numero di dodici, dissero, che i non erano si grandi, come si faceuano: che già cinque anni fu da' Protest sa la Chiusa, & pur' il Concilio non si disciolse; con tutto, che a difesa de altri nõ vi fosse, che il Castelalto, hora esser la persona di Cesare in Ispru virtù delquale quel motiuo presto cessarebbe; che si licentiasse i timidi hora si fece, restando quelli che voleuano, sin tanto che fusse auisato l'Ir re, che essendo tre giornate vicino, poteua dar presta risposta. Ma, opp gli altri popolarmente, i Spagnuoli protestarono contra la sospensione luta; non ostante laqual protesta, il Noncio Sipontino, benedetti i Pa centiò d'andar' al viaggio loro. Partiti i Noncij, & i Prelati Italiani, fi partirono i Spagnuoli, & anco gli Ambasciatori dell' Imperatore; & il Crescentio fu portato a Verona, doue morì.

il cui decreto è censurato a Roma,

In Roma, per l'ultima parte del Decreto, fu imputato a' due Nonc carico, che la Sinodo hauesse decretata l'essecutione delle cose constitu hauerne prima chiesto conferma dalla Sede Apostolica, allegando, ch

stato da tutti i Concilij passati esquisitamente seruato, questa era una grande
patione, & lesione dell' autorità Pontificia. Alcuni anco faceuano scrupulo,
tutti gl' interuenuti in quella Sessione fossero incorsi nella censura del Ca-
e, *Omnes, Dist.* 22. hauendo pregiudicato ad un priuilegio della Sede Aposto-
, con pretendere che i Decreti Conciliari fossero d'alcun valore inanzi la
erma. Diceuano in sua difesa, non hauer commandato, ma essortato all'
uanza: ma la risposta non sodisfaceua, perche osseruar comme legge, presup-
obligatione: & nel Decreto, l'essortatione non si riferisce, saluo che a'
cipi, & Prelati essortati far' osseruare: che quanto agli osseruatori si presup-
obligo precedente: & poi quanto alla materia della fede, la risposta (dice-
) non poter' hauer luogo alcuno. Si poteuano scusare, con dire, che ogni
era fatta dal Papa, & approuata prima che nelle Sessioni fosse publicata: ne
o haurebbe sodisfatto, poiche quantonque fosse il vero, non però appari-
uesto diede occasione di marauigliarsi, come tanta contentione fusse passa-
la Sinodo, & Protestanti, per le cose già statuite, che questi voleuano reessa-
te, & quelli hauer per concluse: poiche se non hebbero la perfettione, &
imento inanzi la conferma, adonque poteuano esser reessaminate: & a dis-
sodamente, ouero il Pontefice, che doueua confermarle, haueua da farlo
ognitione della causa, o senza: se senza, la conferma è una vanità, & sarebbe
do il prouerbio, che uno pigliasse la medicina, & l'altro si purgasse: se, pre-
do la cognitione, adonque, & esso Pontefice dopo doueua essaminarle, &
teua anco far ognuno per riferirsi a lui. In somma, se la forza de' Decreti
iliari pende dalla conferma del Papa; inanzi quella, sono pendenti, &
10 essere riuocati in dubio, & posti in maggior discussione; contra quello,
mpre s'era negato a' Protestanti. La conclusione d'alcuni era, che il Decre-
è una dichiaratione di non hauer bisogno di conferma. I Protestanti non
ono a queste ragioni, quali quanto sono piu valide nella dottrina della
Romana, tanto piu il valersene sarebbe di detrimento alle pretensioni loro.
erche della validità di questo Decreto fu maggiormente parlato l'anno
IIII. quando il Concilio si finì, sarà differito parlar del rimanente, fino a
empo.

Mauritio tratta con Cesare, e lo sforza con l'arme all' accordo di religione, e della libertà di Germania.

, con tutto che i Protestanti fossero superiori nel maneggio della guerra,
estaua Mauritio di trattare amicheuolmente con Ferdinando: anzi, per
ancora andare ne' stati suoi a ritrouarlo, non richiedendo, altro, che
eratione del Lantgrauio suocero, la libertà di Germania, & la pace
eligione; & nondimeno facendo continuo progresso le armi de' Prote-
, l'Imperatore, quantonque non fosse in ordine di resistere, parendogli
meno d'hauer' ancora la Germania sotto il giogo, non si poteua accom-
re a cedere in parte la dominatione assonta: se ben Ferdinando, dopo hauer
con Mauritio trattato, s'era trasferito in Ispruck a persuadere il fratello.
costandosi a quella città le arme nimiche, l'Imperatore fu costretto fuggir
te con tutta la sua Corte, & caminato alquanto per i monti di Trento,
osi si ridusse a Villaco, città di Carinthia a' confini de' Venetiani, con tan-

CIↃ IↃ LII.

to ſpauento, che preſe anco timore, perche quel Senato, per ſicurezza de' corni ſuoi, ſpinſe numero di ſoldati verſo quel luogo, quantonque dall' Ambaſciatore Veneto foſſe aſſicurato, che quelle arme erano per ſuo ſeruitio, ſe foſſe to biſogno. Inanzi la partita, liberò Giouanni Federico, Duca di Saſſonia, d prigione, per leuar la gloria a Mauritio, che da lui foſſe ſtato liberato: ilch anco di molto piacere a quel Prencipe, alquale metteua piu conto hauer la tia dal nemico ſuperiore, che dal nemico pari, & emulo. Poche hore dop partita d'Iſpruck, Mauritio arriuò la medeſima notte, doue, non toccate le di Ferdinando, ne di quei cittadini, ſolo s'impadronì di quelle dell' Imperat & della Corte ſua. Da quella fuga vedendo i Proteſtanti il vantaggio loro, r darono fuori un' altro Manifeſto, con ſignificare in ſoſtanza, Che, hauendo ſo le arme per la religione, & libertà di Germania, ſicome gl' inimici della v niſſuna altra mira hebbero, ſe non che, oppreſſi i Dottori pij, ſi reſtituiſſero g rori Pontefici, & la giouentù in quelli s'educaſſe, hauendone parte poſti pr ne, & agli altri fatto giurar di partirſi, & non tornar piu; ilqual giuramen bene eſſendo empio, non è obligatorio, con tutto cio gli richiamauano tut commandauano di reaſſumer l'ufficio d'inſegnare ſecondo la Confeſſion guſtana; &, per leuar ogni luogo alle calonnie, gli aſſolueuano anco dal g mento preſtato. Continuando tuttauia il trattato della pace, finalmente l'accordo in Paſſau, nel principio d'Agoſto, ſopra tutte le differenze: & in q che s'aſpetta alla religione, fu coſi ordinato, che fra ſei meſi ſi congregaſſ Dieta, nellaquale ſi doueſſe trattar qual fuſſe il piu facile, & commodo m compor le diſcordie della religione, per un Concilio Generale, o per un N nale, o per un Colloquio, o per una uniuerſale Dieta dell' Imperio: che in Dieta ſi doueſſe pigliare un ugual numero di perſone pie, placide, & pru dell' una & dell' altra religione, dando loro cura di penſare, & proponer i conuenienti: & che tra tanto ne Ceſare, ne alcun' altro poteſſe sforzar a contra la ſua coſcienza, o volontà, ne di fatto, ne con forma di ragione, pe di religione; ne far coſa alcuna in vituperio, & grauame d'alcuno per tal ma laſciar viuer ciaſcuno in quiete, & pace: & che ſimilmente i Prencip Confeſſione Auguſtana non poteſſero moleſtar gli Eccleſiaſtici, o Secola la vecchia religione, ma laſciargli goder le loro facoltà, ſignorie, ſuper giuriſdittioni, & ceremonie. Che nella Camera foſſe a ciaſcuno ammin giuſtitia, ſenza hauer riſguardo di che religione foſſe, & ſenza eſcluder della Confeſſione Auguſtana dall' hauer la portione ſpettante loro nel n degli aſſeſſori, & foſſe laſciata libera la formula di giurare, agli aſſeſſori, parti, per Dio, & per i Santi; ouero, per Dio, & per gli Euangelij. Et, quand non ſi trouaſſe modo di compoſitione nella religione, queſta pace nondi & concordia ritenga il ſuo vigore in perpetuo. Et così reſtò annullato *rim*, il quale però in fatti hebbe in pochi luoghi eſſecutione. Ma, accordat le differenze, ſeguì la liberatione di Filippo, Lantgrauio d'Aſſia, per virt concordia, onde tutte le difficoltà con Ceſare furono compoſte; non però ſo dalla guerra tra diuerſi Prencipi, & città dell' Imperio, in molte parti

Gio. Federigo di Saſſonia è liberato di prigione,

l'eſercitio della religione riformata riſtabilito,

la pace di religione concluſa,

il Lantgrauio meſſo in libertà.

tiero. Con tutto cio, le città richiamarono i Predicatori, & Dottori della ſione Auguſtana, & reſtituirono le Chieſe, le Scole, & l'eſſercitio della ne: &, ſe ben ſi credeua che, atteſi i bandi, & perſecutione paſſata contra ri, & Predicatori, foſſero eſterminati, ne vi rimaneſſero ſenon alcuni po-coltati ſotto la protettione de' Prencipi, nondimeno, quaſi come per una nza, non ſi mancò di prouedere a tutti i luoghi. La guerra impedì l'adu-ella Dieta diſſegnata, & la fece differire d'un' anno in altro ſino al Feb-el M.D.LV. dellaquale al ſuo tempo ſi dirà.

HISTORIA
DEL
ONCILIO TRIDENTINO.
LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

agioni de ſtato da tenere il Concilio, ceſſando in Carlo quinto, eſſo è ſoſpeſo per ci anni. Ed in quel mezzo tempo, Edoardo, rè d'Inghilterra, muore, e gli ſuc-aria, laquale riduce il regno all' ubbidienza Pontificia. Si tiene Dieta in Au-comporre i diſſidij della Religione. Muore Giulio terzo, ed è eletto Mar-ndo, ilquale rimette ſu il propoſito del Concilio, preſto meſſo in ſilentio per la ntina morte. E, creato Papa Paolo quarto, d'humor grande, & altiero, riceue iſſione degl' Ingleſi, ed erigge l'Irlanda in Regno per ſuoi fini occulti. In Germa-Decreto di pace, e di libertà di Religione, con grande ſdegno del Papa: ilquale tto agli Spagnuoli, fa lega con Francia per l'acquiſto di Napoli. Tenta una ri-Roma, poi ſi riſolue al Concilio, ma lo vuole in Roma. La tregua tra Ceſare, e ,turba i ſuoi diſſegni, ed eſſo la fa rompere per opera del ſuo Nipote. E, nate riſſe pa, e gli Spagnuoli, la guerra è rotta, e'l Papa vi ha del peggio. Carlo quinto in Monaſterio. Ghiſa paſſa in Italia a fauor del Papa, ma infelicemente. rotta di S. Quintino, è coſtretto ritornare in Francia, e'l Papa ad accordarſi pagnuoli: poi priua i ſuoi ſcellerati Nipoti: e contende a Ferdinando la ſuc-all' Imperio. Per la morte della Reina Maria, Elizabetta ſuccede nell' In-, e rimette la Riformatione. In Francia, Arrigo ſecondo muore, e poco appreſſo uarto Pontefice, in cui luogo Pio quarto eletto s'acqueta con Ferdinando per zione, e riceue da lui ambaſciata d'ubbidienza. E, perche i Franceſi, per le ze della Religione, propongono un Concilio Nationale, egli rimette ſu il pro-Generale, e'l luogo è fermato Trento, non oſtante che l'Imperatore, e Franceſi dicono, come anche la continuatione. Il Papa publica la Bolla, e l'inuia a

CIↃ IↃ LII.

Principi. In Francia muore Franceſco ſecondo, ed i Riformati s'accreſcono, e ſo uerſo loro rallentati i ſupplicij: e negli ſtati di Orliens è richieſta libertà di coſcie Dopo molti contraſti ſopra detta Bolla, il Papa deputa, ed inuia Legati a Trent negotio del Concilio è vie piu riſcaldato per la tenuta del Colloquio di Poiſsi, il però non produce altro effetto, ſenon che i Prelati di Francia richieggono la Com nione del Calice al Papa, ilquale, per li pareri de' Cardinali, la nega, rimetter tutto al Concilio, doue deputa due altri Legati: e rifiuta a' Pollacchi l'hauer vo procuratori. In Francia Tancarello, e la ſua dottrina, del poter del Papa in priu Rè, e Principi, è condannato. E'l Papa prefigge giorno all' apertura del Concilio.

Il Pontefice, per preuenire ogni nuouo propoſito di Concilio, imprende una vana riforma a Roma:

IL Pontefice, per la diſſolutione del Concilio, liberato da molti ſieri, riputò bene preuenire le occaſioni, che poteſſero farlo rica nuouo: & propoſe in Conciſtorio la neceſſità di riformar la C che per queſto effetto haueua ridotto il Concilio a Trento, il non hauendo portato il fine da lui deſiderato, per gli accidenti della guer ma d'Italia, & poi anco di Germania; giuſta coſa era far in Roma quello, Trento non s'era potuto. Ordinò per tanto una congregatione numer Cardinali, & Prelati, che attendeſſero all' opera. Dell' hauerne eletto mol allegaua la cauſa, acciò le riſolutioni paſſaſſero con maturità, & haueſſer tatione maggiore: con tutto cio era ſtimato communemente il fine eſſere per la moltitudine piu impedimenti foſſero interpoſti, & il tutto a nien ſolueſſe. L'euento fu giudice delle openioni: perche la riforma nel princ trattata con ardore, poi, per gli impedimenti caminò per molti meſi frigid te, & in fine andò in ſilentio: & gli anni interconciliari in luogo di due dieci, verificandoſi in queſto la maſſima de' Filoſophi, che, ceſſando le ca ſano gli effetti. Il Concilio la prima volta hebbe per cauſe le grand' inſtar la Germania, & la ſperanza conceputa dal mondo, che quello doueſſe n tutti i morbi della Chriſtianità: gli effetti, vedutiſi ſotto Paolo terzo, e le ſperanze degli huomini, & moſtrarono alla Germania, che Concilio ta le deſiderauano, era impoſſibile hauere. La ſeconda ridottione hebbe u cauſa: quella fu, l'eſtremo deſiderio di Carlo Imperatore di metter, col me la religione, Germania ſotto il giogo, & far l'Imperio hereditario, facend ceder il figlio, & in tal guiſa conſtituir' una Monarchia in Chriſtianità m re di qualonque altra, dopo la Romana, etiandio di quella di Carlo Ma che la ſola vittoria hauuta non era baſtante, ne meno, ſi poteua confidar plire col mezzo di nuoue arme ſolamẽte, ma ben ſottomettendo i popol religione, & li Prencipi con le prattiche, haueua conceputa vaſta ſperan mortalar il ſuo nome. Queſta fu la cauſa della grande inſtanza, che fece c lio per la ſeconda ridottione, & delle perſuaſioni efficaci, per non dir s a' tre Elettori d'andarui in perſona: & a' Proteſtanti, con quali piu po mandar' i lor Theologi. Ma mentre quello ſi celebra, Carlo, hauendo c diſſegno poſto in geloſia tutti i Prencipi Chriſtiani, trouò i primi inc caſa propria: poiche Ferdinando, ſe ben' altre volte pareua che haueſſe

e'l Concilio reſta ſoſpeſo per dieci anni,

mancando la cauſa di celebrarlo, che haueua moſſo Carlo quinto,

per lo rifiuto di Ferdinãdo, e di Maſsimi-

far l'Imperio commune ad ambidue, come già fu tra Marco, & Lucio, gual autorità, essempio, che fu seguito da Diocletiano, & piu volte dopo; far opera che Filippo fosse eletto Rè de' Romani, per succeder ad ambi- uendosi per questo affaticato efficacemente la Regina d'Ongaria, sorella persuaderlo al fratello Ferdinando, per grandezza della casa: nondimeno, gliato meglio da Massimiliano, suo figlio, incomminciò a sentir' altrimé- andosi principio alla negotiatione, per effettuar laquale, Filippo fu chia- dal Padre, accio fosse conosciuto dagli Elettori nella Dieta d'Augusta del I. ritiratosi Ferdinando, la Regina sudetta, per risarcir la concordia tra i i, era andata alla Dieta: & Massimiliano, temendo che la bontà del Padre e soccombere, lasciato il gouerno de' Regni di Spagna, a' quali l'Impera- haueua preposto, in mano della moglie, figlia di Cesare, repentinamente se nò in Germania; per gli ufficij delquale restò Ferdinando costante in dis- e, & dagli Elettori Carlo non hebbe se non buone parole. Rimesse per oppositione l'animo l'Imperatore, & rimandò il figlio in Spagna, non do di poter' ottener mai consenso da Massimiliano. Ma poi, successa la , dellaquale s'è detto, costretto ad accettar l'accordo, deposta la speranza uccessione del figlio, depose insieme il pensiero di restituir la religione an- Germania: & in conseguenza non hebbe piu alcun pensiero al Concilio, onque restasse molti anni in gouerno: ne la Corte pensò a restituirlo, poi- ssuno gliene faceua instanza. Ma ben in quel tempo occorsero diuersi ac- i, quali, se ben pareua che preparassero perpetuità alla sospensione, nondi- nell' occolto della prouidenza superiore somministrauano altre cause per i ridottione, quali il filo dell' historia ricerca che non si passino sotto si- seruendo molto la cognitione delle cause a ben penetrare gli effetti, che ero, dopo che il Concilio fu reassonto.

CIↃ IↃ LII.

liano, a cōsentire alla successien di Filippo all' Imperio,

lendo il Pontefice, che, per l'alienatione della Germania, la riputatione a Sede si diminuiua appresso a' popoli della sua obedienza, imitando Eu- quarto che sostentò la riputatione, che gli leuaua il Concilio di Basilea, a apparenza di Greci, & una ombra d'Armeni; & il fresco essempio di terzo suo precessore, ilquale nel tempo che bolliuano le contentioni tra l'Imperatore, per la traslatione del Concilio a Bologna, che gli dauano carico appresso a' popoli, con molte ceremonie riceuette un certo Stefa- n nome di Patriarcha dell' Armenia Maggiore, con un Arciuescouo, & scoui, venuti a riconoscerlo per Vicario di Christo, vniuersale Maestro Chiesa; & rendergli obedienza. Con questi essempij, Giulio, con molta so- à publica, riceuette un certo Simon Sultakam, eletto Patriarca di tutti i i, che sono tra l'Eufrate, & l'India; & mandato da quelle Chiese, per esser mato dal Papa, successore di Pietro, & Vicario di Christo. Lo fece ar Vescouo, & con le sue mani in Concistorio gli diede il Pallio Pa- iale, & lo rimandò a casa, accio la Chiesa non patisse nella sua assen- compagnato da alcuni religiosi intendenti della lingua Siriaca. Da che e, che non solo per Roma, ma per tutta Italia, non si parlaua, se non dell'

vana pompa di ubbidienza renduta al Papa da un Patriarca d' Oriente,

CIƆ IƆ LIII.

immenso numero di Christiani, che in quelle parti sono, & dell'aur[n]to grande, che la Sede Apostolica fatto haueua. Particolarmente si dil[o]r[e]cua di gran numero di Chiese nella città di Muzal, che diceuano esser l'a[ntica] Assur, sopra il fiume Tigri: oltra ilquale poco distante poneuano di là dal fi[ume] l'antica Niniue, celebre per la predica di Iona. Sotto la cui giurisditione pon[eua]no Babilonia, Tauris, & Arbela, famosa per il conflitto tra Dario, & Alessa[ndro], con molte regioni della Assiria, & Persia. Trouauano anco le antiche [ci]tà, nominate nella Scrittura; & Ecbatana, dagli altri autori chiamata S[u]cia, & Nisibi. Narrauasi, come questo eletto da tutti i Vescoui fu man[dato] al Pontefice per la conferma, accompagnato da settanta fino in Gie[rusa]lem; & di là in oltra da tre di loro; uno de' quali era morto, & l'altro [resta]to in viaggio infermo, & il terzo per nome Calefi, con lui gionto a Roma [le] quali cose tutte poste in stampa, erano lette con grã curiosità. Riceuette an[co il] Papa un' altro Marderio, Assirio Iacobita, mandato dal Patriarcha Anti[oche]no, a riconoscer la Sede Apostolica, & dargli obedienza, & far la profe[ssione] della fede Romana. Ma il mondo, satiato di quel primo, poco si curò saper l[e cose] di questo secondo.

e d'un Iacobita:

Ma, dopo queste ombratili vbedienze, che la Sede Romana acquistò, r[i]cesse una reale, & molto importante, che ricompensò abondãtemente qua[nto in] Germania s'era perduto. L'anno M.D.LIII. a sei di Luglio, morì Edoardo, R[e d'In]ghilterra, d'età d'anni sedici, hauendo quindici giorni prima, con l'approb[atione] del suo conseglio, fatto testamento, nelquale dichiarato, che a lui s'appart[eneua] nominar la legitima successione secondo le leggi del Regno, escluse Ma[ria, &] Elizabeta, sue sorelle, come quelle, i natali dellequali erano posti in dub[bio] tutta la discendenza di Margarita, maggiore sorella di suo padre, come d[i fora]stieri, non nati nel Regno; e nominò in Regina quella, che per ordine se[guiua], cioè, Giouanna di Suffolc, nipote per figlia di Maria già Regina di Franc[ia], minore sorella di Henrico ottauo, suo padre, non ostante che questo nel [te]stamento hauesse sostituito Maria, & Elizabeta, laqual sostitutione egli [diceua] esser stata pupillare, & non obligarlo lui dopo che era fatto maggiore: & [se ben] Giouanna fu publicata Regina in Londra, con tutto cio Maria, ritiratasi i[n Suf]folc, per commodità di passar in Francia, se fosse stato bisogno, si nominò [Regi]na, & fu accettata finalmente da tutto'l Regno, allegando a suo fauore i[l testa]mento di Henrico, & che da matrimonio contratto con buona fede, et [ancor] che sia nullo, la prole nasce legitima. Fu imprigionata Giouãna, & i suoi s[egua]ci & Maria entrata in Londra, & riceuuta con uniuersal'applauso fu public[ata Re]gina d'Anglia, & Francia, con titolo anco del primato Ecclesiastico. Libe[rò im]mediate i pregioni, che si trouarono nella Torre per ordine del Padre, part[e per] religione, parte per altre cause. Poco dopo il suo ingresso, nacque sedit[ione in] Londra per un predicatore, che prese animo di predicar alla Catholica, & [un] altro, che celebrò Messa: per acquietare ilqual rumore, che era assai consi[dera]bi le, la Regina fece publicar' un' editto, che ella voleua viuer nella religi[one de' suoi]

il rè Edoardo muore in Inghilterra,

a cui succede Maria,

naggiori,non però permetteua,che al popolo fosse predicato,saluo che se-
il consueto.Fu poi a primo Ottobbre consecrata con le solite ceremonie.
e cose andarono a notitia del Pontefice,ilqual'attendẽdo che la Regina era
ta nella religione Catholica,& interessata ne' rispetti della madre,& cugi-
nale dell' Imperatore,sperò di poter' hauer qualche ingresso nel Regno,&
nmediate Legato il Cardinale Polo,con speranza, che per esser della casa
,& di costumi essemplari,fosse unico instrumento d'inuiare una ridottio-
Regno alla Chiesa Romana.Il Cardinale, che per publico Decreto era
o dal Regno,& priuato della nobiltà, non giudicò conueniente mettersi
presa,prima, che s'intendesse intieramente lo stato delle cose, essendo
he la maggior parte era ancora deuota alla memoria d'Henrico. Ma fece
egreto in Inghilterra Giouanni Francesco Commendone,per informarsi
nente,scriuendo anco una lettera alla Regina; doue, commendata la per-
nza nella religione in tempi turbulenti, l'essortaua continuar ne' felici:
ommandaua la salute delle anime di quei popoli, & la redintegratione
colto Diuino.Il Commendone,esplorato ogni particolare,& hauendo
modo di parlar' alla Regina,se ben da ogni canto circondata,& guarda-
uò l'animo di lei non mai alienato dalla fede Romana, & da lei hebbe
a di far' ogni opera per restituirla in tutto'l Regno:& il Cardinale,intesa
e della Regina,si messe in viaggio.

alla quale il Papa spedisce il Cardinal Polo,

ilquale tenta prima l'animo della nuoua reina,

n Inghilterra,dopo la coronatione,si tenne Parlamento, nelquale fu di-
illecito il repudio di Catharina d'Arragona,madre della Regina, & di-
il matrimonio, & la prole nata di quello, legitima: ilche fu obliqua-
n restituir' il primato Pontificio, non potendo quel matrimonio esser
nza la validità della dispensa di Giulio secondo, & per conseguente
opranità della Sede Romana.Fu anco statuito,che tutte le ordinationi,
ia di religione fatte da Edoardo,fossero annullate, & si seguitasse la reli-
e era al tempo della morte d'Henrico.In questo Parlamento fu trattato
aritar la Regina,se ben già eccedeua anni quaranta; alqual matrimo-
nominati tre il Polo,che,se ben Cardinale, non haueua però alcun'
acro;& il Cortineo:ambedue del sangue Regio, & in pari grado primi
Henrico:& questo,della Rosa bianca,nipote per figlia d'Edoardo quar-
:della Rosa rossa,nipote per sorella d'Henrico settimo, ambidoi grati
iltà Anglica:il Polo,per la prudenza,& santità di vita:il Cortineo, per
tà de' costumi.Ma a questi la Regina anteponeua Filippo,Prencipe di
osi per le prattiche tenute da Carlo Imperatore, suo cugino,inclinan-
iu l'affetto al materno,che al paterno sangue;come anco, perche crede-
assicurar piu con quel matrimonio la quiete sua,& del Regno. Et l'Im-
che sommamente desideraua effettuar questo matrimonio,dubitando,
olo potesse esser disturbato cõ la presenza sua in Inghilterra, inteso che
ato Legato,per mezzo del Cardinal Dandino, ministro Pontificio ap-
e,operò,che non partisse cosi tosto d'Italia, dicendo,non esser tempo
e un Legato Apostolico potesse andar con degnità in Inghilterra. Ne
fatto effetto la lettera del Dandino,ma essendosi il Polo messo in viag-

la cui nascita in Parlamẽto è dichiarata legitima,

e le leggi di Edoardo in fatto di religione annullate,

e trattato di di maritar la Reina,

laquale sciegli e Filippo, Principe di Spagna:

CIↃ IↃ LIV.

gio, & arriuato fino nel Palatinato, gli mandò Diego Mendoza incontr
fermarlo con l'autorità. Al Cardinale parue cosa graue, & si lamentò,
Legatione Pontificia fosse trattenuta con danno della Christianità, e del R
d'Inghilterra; & con allegrezza della Germania. Perilche l'Imperatore, pe
dar tanta materia di parlare, lo fece andar' a Brusselles, & lo trattenne in B
tia, sin che si finisse il matrimonio, & tutte le cose fossero accommodate
sto suo, & per colore l'implicò a trattar la pace tra se, & il Rè di Francia.

e ristabilisce la dottrina, il rito, e'l dominio Romano:

Nel principio dell' anno M. D. LIIII. mandò l'Imperatore Ambasciat
Inghilterra, per far la cõclusione: & la Regina, caminãdo inanzi a fauor de
ligione antica, sotto li quattro Marzo publicò altre leggi, restituendo la l
Latina nelle Chiese, & prohibẽdo che maritati potessero essercitar le fontic
cre, & ordinãdo a' Vescoui di nõ far piu giurare a quelli, che si riceueuano n
ro, secõdo che Henrico determinato haueua, che il Rè fosse supremo cap
Chiesa Anglicana, & che il Pontefice Romano non hauesse superiorità
in quella, ma fosse solo Vescouo della città di Roma. Ordinò anco, ch
scancellata da tutti i Rituali, & prohibita ogni stampa della formula d'or
instituita da Henrico, doue, tra le altre cose, era pregato Dio di liberar q
gno dalla seditione, conspiratione, & tirannide del Vescouo Romar
Aprile un' altro Parlamento fu tenuto, doue fu dato l'assenso al contratto
moniale: & in quel medesimo Parlamento, hauendo la Regina proposto
tuir' il primato al Pontefice Romano, hebbe tanta resistenza dalla Nobi
non potè ottenerlo: & quella Nobiltà non s'auuide, come vanamente
questa dimanda, che virtualmente era contenuta nell' assenso al matri
Arriuò Filippo, Prencipe di Spagna, in Inghilterra a' diciotto di Luglio, &
S. Giacomo si fecero le nozze, & riceuette il titolo di Rè di Napoli, & c
mò il matrimonio. Et al Nouembre si ridusse dinuouo il Parlamento, r
fu restituita la Nobiltà, & la patria al Cardinale Polo, & mandati due,
uitassero, & accompagnassero; con quali egli passò nell' Isola, & gions
dra a' ventitre Nouẽbre, portando inanzi la croce d'argento. Introdotto
volta in Parlamento inanzi il Rè, & la Regina, & gli Ordini del Regno
ragionamento in lingua Inglese; ringratiò con molte, & affettuose paro
stato restituito alla Patria, soggiongendo, che in cambio era andato pe
loro alla Patria, & Corte celeste, dellaquale s'erano priuati, partend
Chiesa; gli essortò riconoscer l'errore, & riceuer' il beneficio, che gli
Dio per mezo del suo Vicario. Fu longhissimo il ragionamento, & pie
infine delquale concluse, ch'egli haueua le chiaui per introdurgli nell
laquale essi s'haueuano chiusa con le leggi fatte contra la Sede Apos
quali quando fossero riuocate, egli hauerebbe aperto loro le porte. Fu
la persona del Cardinale, & alla propositione fu prestato apparente
ben nel secreto la maggior parte abhorriua la qualità di ministro Pon
sentiua dispiacere di ritornar sotto il giogo. Ma s'haueuano lasciato
troppo oltre, che potessero pensar a ritornar indietto.

il Legato Polo fa in Parlamento opera di ridurre quel Regno alla Chiesa Romana,

giorno seguente fu deliberata in Parlamento la reunione con la Chiesa ana: il modo fu così ordinato con decreto publico, che si formasse una ica per nome del Parlamento, nellaquale si dichiarasse, d'esser grandemente ti d'hauer negato l'ubedienza alla Sede Apostolica, & d'hauer consentito reti fatti contra di quella, promettendo per l'auuenire di operare, che tutte leggi & decreti fossero aboliti; & supplicando il Rè, & la Regina, che in-lessero per loro, accio fossero assoluti da' delitti, & censure, & restituiti al o della Chiesa, come figli penitenti, a seruir Dio nell' ubedienza del Pon-& Sede Romana. L'ultimo Nouembre, giorno di S. Andrea, ridotte am-le Maestà, il Cardinale, & tutto'l Parlamento, il Cancellario interrogò ersità del detto Parlamento, se gli piaceua che si domandasse perdono al o, & si ritornasse all' vnità della Chiesa, & all' ubedienza del Pontefice, no capo di quella, gridando alcuni, Sì, & altri tacendo, per nome del Parla-fu presentata a i Rè la supplica, laquale publicamente letta, i Rè si leua-er pregarne il Legato, & egli, andato loro incontra, si mostrò pronto a acergli, & fatta legger l'autorità datagli dal Papa, discorse quanto a Dio rata la penitenza; & l'allegrezza, che gli Angeli all' hora haueuano della rsione del Regno; & essendo tutti inginocchiati, implorata la misericor-uina, gli assoluè: & questo fatto, con tutta la moltitudine andò in Chiesa ergratie a Dio. Il dì seguente fu destinata legatione al Pontefice, per ren-& prestargli ubedienza; allaquale furono nominati Antonio Brouano, te di Montacuto; & Thoma Turlbeio, Vescouo d'Eli; & Edoardo Cerno, altre volte stato in Roma Ambasciatore per Henrico ottauo: dando an-ne a quest' ultimo, che si fermasse in Roma, come in legatione ordinaria. 'auiso di cio a Roma in diligenza, per ilqual si fecero molte processioni, lamente in quella città, ma per tutta Italia, in rendimento di gratie a Dio: ntefice approuò le cose dal suo Legato fatte, & a ventiquattro Dicem-ndò un Giubileo, allegando nella Bolla per causa, che, come Padre di fa-, per hauer ricuperato il figlio prodigo, conueniua che non solo facesse ica allegrezza, ma ancora conuitasse tutti uniuersalmente all' istesso giu-Lodò & magnificò le attioni del Rè, & della Regina, & di tutto'l popolo o. Continuò il Parlamento in Inghilterra fino a mezo Gennaro M.D.LV. o rinouati tutti gli antichi editti de' Rè di punir gli heretici, & della ittione de' Vescoui: fu restituito il Primato, & tutte le preeminenze al ce Romano, furono aboliti tutti i Decreti contrarij fatti ne' venti anni così da Henrico, come da Edoardo, & rinouati decreti penali contra gli i, & con l'essecutione anco proceduto alla pena di fuoco contra molti, e de' Vescoui, che si mostrarono perseueranti nelle renouationi abolite. , che furono abbrugiati in quell' anno, per causa di religione, confessan-rsone di qualità, oltra gran numero di plebe; ilche riuscì con poco gu-lei popoli, a' quali anco diede materia d'indegnatione, che Martino Bu-Paolo Fagio, morti già quattro anni, furono, come viui, citati, condan-sotterrati i cadaueri, & abbrugiati: attione da alcuni commendata, come

CIƆ IƆ LIV.

ilche è solennemente esseguito,

onde si fanno gran feste in Italia, & a Roma,

ed i Riformati sono perseguiti rigidamente,

CIϽ IϽ LIIII.

uendicatiua di quanto Henrico ottauo haueua contra S. Thomaſo operat[o] altri comparata a quello, che fu da Steffano ſeſto, & Sergio terzo, Pontefici, [con]tra il cadauero di Formoſo eſſeguito.

come anche in Francia,

Ne' medeſimi tempi, in Francia ancora furono abbrugiati molti per ca[uſa di] religione, non ſenza indegnatione delle perſone ſincere, quali ſapeuano, c[he la] diligenza era uſata contra quei miſeri, non per pietà, o religione de' giudi[ci] per ſatiare la cupidità di Diana Valentina, donna del Rè, allaquale egli h[aueua] donato tutte le confiſcationi de' beni, che ſi faceuano nel Regno per cauſ[a d'he]reſia. Fu anco udito con gran marauiglia, che quei della nuoua riform[a] teſſero mano nel ſangue per cauſa di religione: imperoche Michel Seru[eto] Tarragona, di Medico fatto Theologo, & rinouator dell'antica openi[one] Paolo Samoſateno, & Marcello Ancirano, che il Verbo Diuino non foſ[ſe] ſuſſiſtente, & però che Chriſto fuſſe puro huomo, per conſeglio de' Min[iſtri di] Zuric, Berna, & Sciaffuſa, fu in Geneua fatto per cio morire: & Giouan[ni Cal]uino, che di cio era da molti incaricato, ſcriſſe un libro, defendendo che i [Magi]ſtrato puo punir gli heretici nella vita: laqual dottrina, tirata a varij ſenſi, [ſecon]do che è piu riſtretto, o piu allargato, o variamente preſo il nome heretic[o, puo] una volta nuocere, a chi una altra habbia giouato.

Serueto arſo in Geneua:

In quei tempi anco, Ferdinando, Rè de Romani, publicò un'editto a' popoli ſoggetti a lui, che, nelle coſe de la religione, & ne' riti, non poteſ[ſero far] nouità alcuna, ma ſeguiſſero le antiche conſuetudini; & in particola[r nella] Santa communione ſi contentaſſero di riceuer' il ſolo Sacramento del [corpo] benche i principali, & la nobiltà, & molte delle città piu volte lo ſuppli[caſſero] almeno per l'uſo del Calice, con dire, che coſi era inſtituito da Chriſto, la [cui in]ſtitutione non era lecito agli huomini mutare, & che tal fu l'uſo della [Chieſa] vecchia, coſa anco dal Concilio di Coſtanza confeſſata, pregandolo no[n gravar] la lor coſcienza, ma accommodar il ſuo commandamento agli ordini [degli A]poſtoli, & della Chieſa vecchia, & promettendogli nel rimanente ogni [ſommiſ]ſione, & ubedienza; perſeuerò con tutto cio Ferdinando nella ſua delibe[ratione,] & riſpoſe loro, che il ſuo commandamento non era nuouo, ma inſtitut[ione an]tica, uſata da' maggiori ſuoi, Imperatori, Rè, & Duchi d'Auſtria: ma ben [e]ra coſa nuoua l'uſo del Calice, introdotto per curioſità, o per ſuperbia, c[ontra la] legge della Chieſa, & la volontà del ſuo Prencipe. Moderò nondimeno [il rigor] della riſpoſta, concedendo che, trattandoſi della ſalute, haurebbe piu di[ligente]mente penſato, per riſpondergli al ſuo tempo, ma tra tanto aſpettaua da [loro u]bedienza, & oſſeruatione dell'Editto. Publicò anco, ſotto il quattordici [Ago]ſto, un Catechiſmo, fatto componer con l'autorità ſua da alquanti T[heologi] dotti, & pij, commandando a tutti i magiſtrati di quelle regioni, che n[on per]metteſſero a' maeſtri di ſcola, ne in publico, ne in priuato, legger altro C[atechi]ſmo che quello; poiche per diuerſe tali operette, che andauano attorno [era ſta]ta deprauata aſſai la religione in quei paeſi. Riuſcì queſta ordinatione c[on mol]to diſguſto della Corte Romana, che non foſſe ſtato mandato al Ponte[fice, per] eſſer' approuato con l'autorità ſua, ouero almeno non foſſe uſcito ſott[o il ſuo]

il Rè Ferdinando fa un' Editto contro a' Proteſtanti, ſuoi ſudditi,

e publica un Cathechiſmo, ilche e biaſimato a Roma,

ſcoui della regione, ma che il Prencipe ſecolare ſi aſſumeſſe ufficio di far onere, & di autorizar libri in materia di religione, & maſſime con no- Catechiſmo, che altro non moſtraua, ſenon che all' autorità ſecola- artenеſſe il deliberare qual religione il popolo doueſſe tenere, & qual iare.

iti i due anni della ſoſpenſione del Concilio, ſi trattò in Conciſtorio,), che ſi doueua fare: perche, quantonque nel Decreto vi foſſe la conditio- e ritornaſſe il Concilio in vigore, ſe gli impedimenti foſſero leuati, iquali do per le guerre di Siena, Piemonte, & altre, tra Ceſare, & il Rè di Francia; a nondimeno che reſtaſſe una porta aperta ad ogni inquieto di poter dire, ielli non foſſero baſtanti impedimēti, e che il Concilio s'intendeſſe rimeſ- iedi: onde foſſe ben far' una nuoua dichiaratione, & leuarſi di que' perico- altri piu prudenti conſegliarono, che non ſi moueſſe il male quando è in ;, mentre che il mondo taceua, mentre che niſſun Prencipe, ne popolo, di- aua Concilio, non era bene, col farne motiuo, o col moſtrar di temerne, r' alcuno a richiederlo: & queſto conſeglio preualſe, & fece riſoluer' il fice a non parlarne mai piu.

doue è trouato buono di laſciar morire ogni propoſito e memoria di Concilio:

del M.D.LV. ſi fece Dieta in Auguſta, intimata da Ceſare, principalmente lar le controuerſie della religione, per eſſer queſto il fonte di tutte le per- ioni & calamità di Germania, con perdita, non ſolo della vita di molte ia d'huomini, ma dell'anime ancora. Fece principio della Dieta Ferdi-), per nome dell' Imperatore a cinque di Febbraro, doue con una longa ſitione moſtrò il lamenteuole ſpettacolo della Germania, doue gli huo- l'un' iſteſſo Batteſmo, d'una ſteſſa lingua, d'uno ſteſſo Imperio, ſi vedeua- ratti in tanta varietà di profeſſione di fede, naſcendo ogni giorno nuoue ilche non ſolo era con grand' irreuerenza Diuina, & perturbatione delle humane: ma cauſaua ancora, che la moltitudine non ſapeſſe che credere, lti della principal nobiltà, & degli altri ſtati, formauano l'animo loro ſen- alcuna, non tenendo conto d'honeſtà, ne di coſcienza nelle attioni, ilche ogni commercio, in maniera, che al preſente la Germania non ſi poteua igliore de' Turchi, & altri popoli barbari; per lequali cauſe Dio l'haueua di tante calamità. Perilche eſſer neceſſario di pigliar' in mano il negotio eligione. Per il paſſato era parſo unico rimedio il Concilio Generale, li- & pio: perche, eſſendo la cauſa della fede commune a tutti i popoli Chri- da tutti doueua eſſer trattata: & Ceſare con tutte le ſue forze s'era dato a), & haueua operato piu d'una volta, che foſſe conuocato, ma non era ne luogo di dire, perche cauſa da queſto rimedio non s'era cauato frutto, o coſa molto ben nota che ſi ſapeua da quelli, che vi erano interuenuti: ma e gli piaceua di prouar di nuouo il medeſimo rimedio, biſognaua tratta- leuar gl' impedimenti, che per il paſſato haueuano deuiato dal deſidera- . Ma ſe anco per gli accidenti occorrenti gli pareua di differir queſto ad tempo, ſi poteua trattar d'uſar gli altri mezi. Quanto al Concilio Na- e, per non eſſer a queſti tempi il modo, & la forma, & il nome in uſo,

Dieta in Auguſta per comporre la Religione,

ÇIƆ IƆ LV.

ed è eletta la via d'un Colloquio,

non si poteua veder come valersi. La via de' Colloquij, molte volte te[...] non hauer fatto frutto, perche ambe le parti hanno mirato piu al com[...] priuato, che alla pietà, & utilità publica. Con tutto cio, non è da sp[re]zza[re] adesso, se si vorrà deponer l'ostinatione degli affetti priuati: laqual via egl[i con]segliaua di tentar' una altra volta, quando la Dieta non hauesse proposto [...] che altra migliore.

Questa propositione, insieme con le altre pertinenti alla pace, & gue[rra de'] Turchi, fatta da Ferdinando, fu stampata, accio andasse per Germania, & [...] per inuito alla Dieta, doue pochissimi erano andati. Ma fu interpretata si[nistra]mente, per l'editto, da lui medesimo publicato nelli stati suoi, molto con[trario] a questa proposta; & piu per l'essecutione, per quale erano stati scacciati [...] dugento predicatori di Bohemia: & andò a Roma ancora, doue il Pontefi[ce ma]ledicendo, secondo il solito suo, i Colloquij, & gl' inuentori, si doleua [di non] poter trouar' essito a queste difficoltà, & douere stare sempre o con un Co[ncilio,] o con un Colloquio, o con una Dieta addosso: malediceua i suoi temp[i] di tante angustie, lodando quelli de' secoli passati, quando i Pontefici pot[euano] uiuere con l'animo quieto, senza star sempre in dubio dell' autorità sua. R[iceue]ua nondimeno consolatione per gli auisi d'Inghilterra, della perfetta sog[gettio]ne di quel Regno alla sua obedienza, & de' decreti fatti a suo fauore; & pe[r le let]tere di ringratiamento riceuute, con promessa, che presto anderebbe [...] Ambasciaria per ringratiarlo personalmente della paterna clementia, & [...]gnità, & promettergli ubedienza; di che allegro non si conteneua di mott[egia]re, che godeua pur parte della felicità, sentendosi ringratiare da chi merit[aua es]ser ringratiato.

detestato dal Papa

ilquale si consola per la riduttione d'Inghilterra, da lui motteggiata:

e manda Legato il Card. Morone in Germania,

Ma delle cose di Germania, quantonque hauesse il Papa poca speran[za, per] non trascurarle nondimeno, & esser' attento a tutte le aperture, che po[teuano] farsi di proponer modi per ridurre gli suiati alla Chiesa, mandò alla Dieta [impe]riale il Cardinal Morone per Legato, con instruttione di metter sempre [inanzi] l'essempio d'Inghilterra, & con quello essortar la Germania a conosce[re il] fallo, & a riceuer la medesima medicina: & sopra il tutto diuertire ogni [Collo]quio, & trattatione di religione. Non fu cosi presto gionto il Cardinale [in Au]gusta, che Giulio Pontefice morì; di che l'auiso gli sopragionse otto gio[rni do]po arriuato. Si partì egli percio l'ultimo di Marzo, insieme col Cardinal d'[Augu]sta, per ritrouarsi all' elettione del nuouo Papa.

poi muore:

ed è eletto Marcello secondo,

Fu creato inanzi l'arriuo loro in Roma, Pontefice, a noue d'Aprile, M[arcello] Ceruino, Cardinale di Santa Croce, huomo di natura graue, & seuera, d'[animo] costante, qual volle dimostrare nella prima attione del Pontificato, con [ritener] il nome medesimo, & significar al mondo, di non esser fatto un' altro pe[r la di]gnità riceuuta: cosa a ponto opposita a quello, che da tanti suoi prece[ssori era] fatto: imperoche, dopo quel tempo, quando si diede principio alla mut[atione] di nome, per esser assonti al Pontificato Thedeschi, nominati con vocab[oli alle] orecchie Romane insoliti, i seguenti seruarono l'uso di mutar il nome; pe[r signi]ficar con quello d'hauer mutato gli affetti priuati in pensieri publici, & [...]

uesto Pontefice, per dimostrar d'hauer anco in stato priuato hauuto pen-
gni del Pontificato, con ritener l'istesso nome, volle mostrar immutabi-
ia altra simile attione fu, che, essendogli presentati i Capitoli fatti in Cō-
per giurare, rispose, Esser quel medesimo, che pochi di prima haueua giura-
oler seruargli con fatti, non con promissioni. La settimana Santa, che all'
i celebraua, & le instanti feste di Pasca, furono causa, che il Pontefice, per
uità alle ceremonie Ecclesiastiche, contrahesse graue indispositione; con
io hebbe i pensieri fissi alle cose, che inanzi il Pontificato, alquale sempre
ugurato douer ascendere, dissegnato haueua. Con molti Cardinali, con
di Mantoua particolarmente, conferì il suo dissegno, di componer le dif-
e della religione con un Concilio, cosa che diceua non esser riuscita già,
via impropria tenuta. Che era necessario prima far una intiera riforma,
ale resterebbono accordate le differenze reali: ilche fatto, le verbali, parte
esse cesserebbono, parte con leggier' opera del Concilio si concorderebb-
Che i precessori suoi per cinque successioni haueuano abhorrito etiandio
e di riforma, non per fine cattiuo, ma persuasi, che fosse posta inanzi con
'abbassar l'autorità Pontificia: ma esso hauer contraria openione, che
a cosa possi conseruarla, se non quella, anzi esser anco mezo di aumen-
& osseruando le cose passate, ognuno poter vedere che quei soli de' Ponte-
omani, che si sono dati alla riforma, hanno innalzata, & accresciuta l'au-
rche la riforma non leuaua, senon cose apparenti, & vane, non solo di
momento, ma ancora di spesa, & grauezza; i lussi, le pompe, le numero-
itiue de' Prelati, le spese eccessiue, & superflue, & inutili, che non fanno
tificato venerando, ma contennendo: che, troncate queste vanità,
rà la vera potenza, la riputatione, credito appresso il mondo, il da-
& gli altri nerui del gouerno: & sopra ogni altra cosa, la protettio-
uina, che debbe tenere per sicuro ognuno, che opera conforme al proprio
).

ilquale vuole Concilio, e Riforma,

publicarono per la Corte questi dissegni, iquali da' beneuoli erano orna-
titoli di pietà, & amore della pace, & della religione: non mancando pe-
emuli d'interpretar in sinistro, con dire, Che il fine non era buono: che il
si fondaua sopra predittioni Astrologiche, allequali era tutto dato, se-
lo le vestigie del Padre, che per quella professione fu aggrandito: che, sico-
e volte, o per caso, o per altra causa, riescono, così, per il piu, sono occasio-
precipitar molti. Tra le cose, che dissegnaua il Pontefice, in particolare era
ituire una religione di cento a guisa di una caualleria, dellaquale voleua
apo, & far la scielta, estrahendogli di qual si voglia religione, o stato di
ne, quali tutti hauessero cinquecento scudi per uno dalla Camera Pontifi-
cessero uno solenne, & molto stretto giuramento di fedeltà al Pontefice,
n potessero esser' assonti ad altro grado, ne meno accrescer' in entrata mag-
: solo potessero esser per meriti creati Cardinali, non uscendo però dalla
pagnia. Di questi soli voleua valersi per Noncij, per Ministri de' negotij, &
ouernatori delle sue città, per Legati, & ad ogni altro bisogno della Sede

di che i giudicij sono diuersi:

ma questi, ed altri suoi dissegni, suaniscono per la sua prossima morte:

CIↄ Iↄ LV.

Apostolica: & già erano nominati molti litterati habitanti in Roma da l
nosciuti, & altri si auanzauano per hauer questo honore. Di molte nou
Corte era piena, che si aspettauano, ma tutte furono poste in silentio, p
Marcello, già indebolito per le fatiche corporali delle longhe & graui ce
nie, come s'è detto, soprafatto d'un accidente d'apoplessia, morì l'ultimo
mese, non verificate le altre predittioni Astrologiche del padre, & sue, c
stendeuano per qualche anno oltra quel giorno.

il Conclaue adunato, forma due Articoli da giurare, ed in quel tempo del Concilio a celebrarsi, poi crea Papa Paolo 4. spiaceuole a molti per la natura sua seuera,

Onde congregati dinuouo i Cardinali in Conclaue, facendo molta in
il Cardinal d'Augusta, aiutato anco dal Morone, che tra i Capitoli soliti f
si, & giurarsi da' Cardinali, vi fosse posto, che il futuro Pontefice, con con
del Collegio, per dar fine alla riforma incomminciata, per determinar le
nenti controuersie della religione, & per trouar modo come far riceuer il
cilio celebrato in Trento alla Germania, fra termine di due anni, ne con
rebbe un' altro: & essendo il Collegio de' Cardinali numeroso molto, f
capitolato, che per due anni non potesse il nuouo Pontefice crear piu di q
Cardinali. Et a ventitre del seguente, fu creato Giouanni Pietro Caraffa,
chiamò Paolo quarto, ripugnando, quanto potero, i Cardinali Imperial
che era stimato poco amico di quella Maestà per antichi disgusti, riceuuti
do in Spagna alla Corte Regia, doue seruì otto anni, viuendo ancora il Rè
nando Catholico; & per il possesso negatogli pochi anni inanzi dell' A
scouato di Napoli, per la commune inclinatione de' Baroni Napolitani.
sto s'aggiongeua la seuerità de' costumi suoi, che rese ancora tutta la
molto mesta, & la pose in maggior timore di riforma, che tutto il passato
nuto nelle trattationi del Concilio. La seuerità del viuere, quanto alla pe

laqual tosto muta in mondana, e pomposa:

& casa sua, la depose immediate creato: perche, interrogato dal Maestro c
come voleua che gli fosse apparecchiato, disse, Come ad un gran Prencip
uiene. Et volle esser coronato con maggior pompa del solito, che tale non
memoria: & in tutte l'attioni affettaua di tener magnificamente il grad
apparir pomposo, & sontuoso; & co' nipoti, & parenti, si mostrò cosi ind
te, come qual Pontefice fosse preceduto: la seuerità verso gli altri affett
conderla, mostrando grandissima humanità, però in poco tempo ritornò
strar' il suo naturale.

riceue l'Ambasciata Inglese di sommissione,

Riceuette a grande sua gloria, che il primo giorno del suo Pontificato
rono in Roma li tre Ambasciatori Inglesi, spediti sotto Giulio, come s'è de
il primo Concistoro, dopo la Coronatione, fu publico: in quello furono i
dotti, doue prostrati a' suoi piedi, a nome del Regno, accusarono i falli p
narratigli tutti ad uno ad uno, che cosi il Papa volle, confessandosi ingrati
niti beneficij dalla Chiesa riceuuti, & chiedendone humil perdono. Il Pon
gli perdonò, gli leuò di terra, & abbracciò, & in honor di quei Rè, diede tit

erigge l'Irlanda in Regno,

corona Regale all' Hibernia, concedendogli tal degnità, per l'autorità
Pontefice ha da Dio, posto sopra tutti i Regni, per spiantar li contumaci, &
carne de' nuoui. Dagli huomini di giudicio, che all' hora non seppero l
causa di tal' attione, fu riputata una vanità, non vedendosi che profitto, ne

ne di honoreuolezza,sia ad un Rè l'hauer piu titoli nel paese che possede:& dosi piu honorato il Rè Christianissimo per il solo titolo di Rè di Francia, fosse il suo stato diuiso in tanti titoli Regij,quante Prouincie possede. Ne molto opportuno in quei tempi il dire d'hauer da Dio autorità d'edifica- piantar Regni.I consapeuoli della vera causa non l'hebbero per vanità,an- rcano,solito da molto tempo usarsi. Henrico ottauo, dopo separato dal ice,eresse l'Hibernia in Regno,& si chiamò Rè d'Anglia, Francia, & Hi- .Questo titolo,continuato da Edoardo,fu assonto anco da Maria, & dal .Il Papa,subito creato,entrò in risolutione, che il titolo d'Hibernia fosse i Rè deposto,affermando costantemente, non appartener' ad altri, che a e titolo Regio.Ma difficil cosa pareua poter' indur l'Inghilterra a deponer lo,che già da due Rè era usato, & dalla Regina,senza altro pensare,conti- trouò temperamento,dissimulando di saper'il fatto d'Henrico,d'erigger ell'Isola in Regno,che in quella maniera poteua il mondo credere,il tito- ' vsato dalla Regina,come donato dal Papa, non come decretato dal Pa- osi spesso i Papi hanno donato quello, che non hanno potuto leuare a' ori;& questi,per fuggire le contentioni,parte hanno riceuuto le cose pro- dono,& parte hanno dissimulato di saper' il dono,& la pretensione del re.Ma ne' ragionamenti, che passarono tra il Papa, & gli Ambasciatori ito,riprese,che non fossero stati intieramente restituiti tutti i beni della dicendo,che cio non era da tolerarsi in modo alcuno, & che in ogni a era necessario ricuperargli tutti sino al valore d'un minimo quadrante: le cose di Dio non possono mai ritornar' ad uso humano, & chi teneua voglia minima parte di quei beni era in continuo stato di dannatione: e auesse facoltà di concedergli, lo farebbe prontissimamente, per pietà , & per hauer' esperimentato la loro filial ubedienza:ma la sua autorità endersi a poter profanare le cose dedicate a Dio, & douere Inghilterra ta,che quello sarebbe un' anathema,& una contagione, che hauerebbe na vendetta tenuto sempre quel Regno in perpetua infelicità. Incaricò basciatori di scriuerne immediate:ne contento d'hauerne una volta par- n ogni occasione replicaua l'istesso. Gli disse anco chiaramente, che prima si mettesse ordine di ritornar' in uso l'essattione del danaro di San er qual causa egli,secondo il costume,hauerebbe mandato un' essattore: l carico d'essattore era stato essercitato tre anni da lui, mandato a questo n Inghilterra,con molta sua edificatione, vedendo la prontezza nel po- ne' plebei maggiormente:gli inculcaua che non poteuano sperare, che ietro fosse loro aperto il Cielo, mentre che usurpassero le cose proprie anto in terra.Questa relatione,fatta alla Regina,con molti altri ufficij, essiuamente erano da Roma continuati, fecero che ella s'adoperò con spiriti a questo. Ma, perche molti della nobiltà, & massime de' piu haueuano incorporato diuerse entrate nelle case loro, non si potè esse- la ben restituì tutte le decime,& qualonque cosa Ecclesiastica,applicata regio dal fratello, & dal padre. Gli Ambasciatori partirono da Roma

per uno arcano di stato:

ingiunge che i beni Ecclesiastici sieno restituiti,

come anche il denaro di S. Pietro,

a che la Reina Maria s'adopera, ma indarno:

CIↃ IↃ LV.

molto lodati,& fauoriti dal Papa per la sommissione da loro usata, mod
quale facilmente s'acquistaua la sua gratia.

i Francesi si guadagnano il nuouo Papa:

Immediate dopo la creatione del nuouo Pontefice, gl' Imperiali,& i Fra
a gara usarono ogni arte per acquistarselo. Ma il Cardinale di Lorena, che n
ben penetraua l'humore, lo confermò nell' affettione Francese, dicendo
Concistoro, oltre diuersi ufficij fatti in priuato, che il Rè conosceua la C
Gallicana hauer bisogno di riforma,& esser parato d'aiutar Sua Santità, o
dando i Prelati al Concilio, se ella giudicaua bene, o in qualonque altro
gli fosse parso piu opportuno.

la Dieta d'Augusta, dopo molte contese,

Fra tanto si proseguì la Dieta in Germania, non senza contentioni, l
maggiori sarebbbono state, se il Cardinale Morone fosse restato presente,
gli ufficij che hauerebbe fatto, come per le sospittioni già concette nell'
de' Protestanti, che fosse mandato solo per fine d'opporsi a commodi loro
era per tutto publicato, che Roma si trouaua piena di speranza di riceue
sotto il giogo la Germania, come l'Inghilterra. Partito il Cardinale, fu
difficoltà, se si doueua trattare, inanzi ad ogni altra, delle cose della relig
se ben nel principio gli Ecclesiastici contradiceuano, fu risoluto finaln
commun consenso, che da quella si desse principio, & vi furono due
tioni contrarie: l'una, che si douesse trattare de' mezi di riformarla: l'alt
douesse lasciarla in libertà di ciascuno: sopra che fu grandissima cont
Ma finalmente parue, che tutti inclinassero alla seconda, non sapend
medicina bastante a sradicare il male, che ancora era in moto, ma ben
che, quietati gli humori,& leuate le differenze,& sospetti, si potessero a
te, facili,& commode vie: alche fare era necessario stabilire una buona
che per causa di religione non si facesse piu guerra,& fosse lecito ad og
Prencipi,& altri Ordini dell' Imperio, seguire & far osseruar ne' stati suo
che piu gli piacesse. Laqual risolutione quando si fu per stabilire, le con
si eccitarono maggiori: perche quelli della Confessione Augustana pre
no, che a tutti fosse lecito accettar la lor dottrina, ritenendo gli honor
gradi, che possedeuano. Per il contrario i Catolici non voleuano, che
messo agli Ecclesiastici mutar religione, ritenendo il grado. Ma se un
& Abbate, abbracciasse l'altra, douesse perder la degnità. Ne meno alle
haueuano già sette anni riceuuto il decreto d'Augusta dell' *Interim*,
messo di tornar alla Confessione Augustana.

fa il Decreto della pace, e della libertà della Religione:

Passarono da una parte & dalla altra scritture sopra cio: e finalm
parte & l'altra rallentò il rigore. Gli Ecclesiastici si contentarono, che l
cessero a modo loro,& i Protestanti cessero la pretensione quanto agli
stici:& a venticinque di Settembre fu fatto il Recesso, Che, essendo n
per ultimar legitimamente le cose della religione, un Concilio Gener
tionale, ne potendosi congregar per molte difficoltà, tra tanto che si a
da ad una amicabile concordia di religione per tutta Germania, Cesa
nando,& i Prencipi, & Stati Catolici, non potessero sforzar i Prencip
& Stati della Confessione Augustana, a lasciar la lor religione,& cere

tuite, o da instituirsi ne' lor dominij; che non potessero operar alcuna cosa rezzo, o vilipendio, ne impedirgli il libero uso di quella religione; & simil- te quelli della Confessione Augustana douessero portarsi verso Cesare, & inando, & gli altri Prencipi, & Stati della religione antica, così Ecclesiasti- me Secolari, potendo ciascuno nella stato suo stabilir qual religione gli pia- , & prohibir l'altra. Et se alcun' Ecclesiastico abandonerà la vecchia, non a d'alcuna infamia, ma perda subito i beneficij, & da chi tocca sia prouedu- un' altro; & quanto a' beneficij già applicati da' Protestanti alle scole, o a' isterij della Chiesa, restino nel medesimo stato. Che non si esserciti piu giu- ttione Ecclesiastica contra quei della Confessione Augustana: del rima- e quella sia essercitata secondo l'antico costume. Formato il Recesso, una difficoltà nacque, per rimuouer laquale, Ferdinãdo, usando l'assoluta pote- nperiale del fratello, dichiarò, consentendo l'Ordine Ecclesiastico, che i lati, & le Città, & Communità sottoposte a Prencipi Ecclesiastici, iquali da i anni haueuano adherito alla Confessione Augustana, & gia riceuuto i riti, remonie di quella, osseruandole anco tuttauia, non potessero da' Prencipi Ecclesiastici esser costretti a mutargli, ma possino continuare sino alla ge- e concordia di religione, che sarà conclusa.

CIↃ IↃ LV.

Pontefice Paolo, udito il Recesso d'Augusta, si alterò grauissimamente; e gran querela con l'Ambasciatore Imperiale, & col Cardinale d'Augusta, ri- dendo che, senza saputa della Sede Apostolica, si fosse da Ferdinando in- otto trattatione in materia della religione, & minacciando, chẽ a suo tem- urebbe fatto conoscere, & all' Imperatore, & a quel Rè, con molto loro mento, l'offesa fatta alla Sede Apostolica: essortaua a preuenir con reuoca- annullar le cose concesse, per leuar a lui l'occasione di procedere, come era re, non solo contra i Lutherani, ma anco contra loro, come fautori: offe- osi anco di aiutare, quando a cio si disponessero, con l'autorità, & con le ar- & commandare a tutti i Prencipi Christiani, sotto pene, & censure, che gli essero con tutte le lor forze. Non si quietò per la risposta dell' Ambasciato- he allegaua la forza de' Protestanti, la guerra contra Cesare, doue hebbe a prigione in Ispruck, & i giuramenti prestati: perche a' giuramenti rispon- che egli gli liberaua, & assolueua, anzi gli commandaua che non gli guar- ro: al rimanente diceua, che nelle cause di Dio non si procede co' rispetti ani: che l'Imperatore è stato in pericolo per diuina permissione, non hauen- li fatto tutto quello, che poteua & doueua, a fin di ridur la Germania all' u- nza della Sede Apostolica; che per questo gli ha dato segno dell' ira sua; all' auuenire se non gli sarà documento, douerà aspettar da Dio maggior ione: sicome diportandosi da vero soldato di Christo, intrepidamente, & rispetti mondani, ottenerà ogni vittoria, come gli essempij de' tempi pas- imostrano.

di che il Papa si sdegna, e minaccia:

a fama, che il Papa così trattasse, non solo per propria mente, ma eccitato Cardinal d'Augusta, alquale non poteua piacer la libertà concessa a' Con- nisti. E ben cosa certa, che Paolo, come quello, che era d'animo grande, &

seguendo in cio l'altiera sua natura:

CIↃ IↃ LV.

vasti pensieri, teneua per sicuro, di poter rimediare a tutti i disordini con la sua autorità Pontificale: ne riputaua hauer bisogno in cio di Prencipe alc[illegible] solito di non parlar mai con Ambasciatori, se non intonandogli nelle orecc[illegible] che egli era sopra tutti gli Prencipi, che non voleua che alcuno d'essi si do[illegible] sticasse seco, che poteua mutar i Regni, che era successor di chi ha deposto & Imperatori: & spesso rammemoraua, per principio dell'autorità essercita lui, che haueua eretto un Regno agli Hiberni, & passaua tanto inanzi, c[illegible] Concistoro, & anco alla mensa, in publico, in presenza di molte persone, di[illegible] di non voler alcun Prencipe per compagno, ma tutti per sudditi sotto q[illegible] piede: cosi diceua, percotendo la terra, come è conueniente, & come ha v[illegible] chi ha edificato questa Chiesa, & ci ha posto in questo grado. Et usaua qu[illegible] volta d'aggiongere, Piu tosto che far' una viltà, vorressimo morire, rouinar cosa, & appizzar fuogo in tutte le quattro parti del mondo.

Il naturale di Paolo quarto era di grande animo, & ardire, confidaua n[illegible] nel suo sapere, & nella buona fortuna, che gli era stata compagna in tutte l[illegible] prese, allaquale aggionto il potere, & la fortuna del Pontificato, riputaua cosa facile. Ma in lui fluttuauano a vicenda due humori: uno, che per la co[illegible] tudine sempre usata di valersi in ogni attione della religione, l'induceua a operare la sola autorità spirituale: l'altro gli era eccitato da Carlo Caraffa nipote, che soldato di valore, & essercitato nella guerra, fatto di soldato C[illegible] nale, riteneua li spiriti Martiali, lo persuadeua a valersi della temporale, d[illegible] do, che quella senza questa è disprezzata, ma congionte possono esser istro[illegible] di gran cose. Ma all'aueduto vecchio era molto ben noto, che anco s'in[illegible] lisce la spirituale, quando si mostra hauer bisogno della temporale. Ma, st[illegible] sempre fisso a voler farsi gran nome, hora daua orecchie al Nipote, hora cr[illegible] piu a se medesimo. In fine, pensò di trattar il temporale in secreto, & il spiri[illegible] in palese, per poter poi continuando questo, o aggiongerui le imprese tem[illegible] li già ordite, o tralasciarle, come dagli euenimenti fosse stato consegliato: che insieme col Nipote trattò secretissimamente col Cardinale di Loren[illegible] lega col Rè di Francia. Laquale come fu quasi digesta, per leuar tutti i so[illegible] Lorena partì da Roma, & vi andò il Cardinale di Tornon, colquale fu c[illegible] stessa secretezza conclusa. Il capo principale dellaquale era, l'acquisto del R[illegible] di Napoli per un figlio cadetto del Rè, ma con grande amplificatione dell[illegible] sto Ecclesiastico; alquale si dauano per confini S. Germano, & il Garigliano là dall'Apennino il fiume Pescara, oltra Beneuento: & quello che di piu anco conuenuto per i rispetti del Papa.

incitato vie più dal Nipote:

che l'induce a trattar lega cō Francia pel conquisto di Napoli:

Giudicò anco il Pontefice necessario, per farsi appoggio, cosi per l'una, per l'altra impresa, far' una promotione di Cardinali dependenti da se, & p[illegible] ne di ardire, che non si retirassero dal seguir i suoi dissegni, & implicarsi in ardua impresa. Di questa promotione si comminciò a parlar qualche g[illegible] inanzi che si mettesse in effetto: onde i Cardinali si grauauano, che si disseg[illegible] contrauenir al capitolo giurato; & sopra tutti, gl'Imperiali, attesa la qualit[illegible] le persone, che erano proposte, pensauano di volersi opporre. Il dì venti Di[illegible]

crea nuoui Cardinali cōtra le promesse, e'l grado del Colleggio,

CIↃ IↃ LV.

ndo entrato il Pontefice in Conciſtoro, ſubito ſentato diſſe, non voler
natina dar' audienza ad alcuno, hauendo a propor cauſe maggiori: dal-
ndendo ognuno, che la materia doueua eſſer di crear nuoui Cardinali,
nal di S. Giacomo ſe gli fece alla ſedia per parlare; & ricuſando il Ponte-
deſiſtendo il Cardinale, gli diede una mano nel petto, & ſe lo ſcacciò
ſſo. Sentati tutti, incomminciò il Papa a lamentarſi di quelli, che diſſemi-
lui non poter fare piu di quattro Cardinali per le coſe giurate in Con-
diceua, che era un voler legar l'autorità Pontificia, quale è aſſoluta: eſ-
rticolo di fede, che il Papa non puo eſſer' obligato, ne meno puo obligar
: il dir' altramente eſſer hereſia manifeſta, dal delitto dellaquale aſſol-
elli, che erano incorſi, giudicando che non haueſſero parlato con perti-
na ſe alcuno all' auuenire dirà quelle, o ſimili coſe contra l'autorità da-
Dio, ordinerà che l'Inquiſitione proceda. Aggionſe, che voleua far Car-
non voleua replica, perche haueua biſogno di perſone da ſeruirſi, coſa
poteua far di loro, hauendo tutti eſſi la propria fattione: che conueni-
nouer perſone di dottrina, & vita eſſemplare, a fine d'adopperargli per ri-
ella Chieſa, & maſſime nel Concilio, del quale era tempo che hormai ſi
ſeriamente, delquale haurebbe con la prima occaſione fatta la propo-
per all' hora, come coſa da non differire piu longamente, proporrebbe
ggetti da promouer al Cardinalato, accio, hauendo voto conſultatiuo,
o conſiderargli quello, che foſſe in beneficio della Chieſa, nel che gli
e uditi: ma non ſi credeſſero d'hauer il deciſiuo, perche queſto a lui ſolo
Propoſe ſette ſoggetti, nelqual numero uno ſolo era parente ſuo, & un'
lla Congregatione ſua Theatina: gli altri, huomini di molta fama, o per
in maneggio della Corte. Tra queſti fu Giouanni Gropero, di Colonia,
ſopra ſi è parlato piu volte; ilquale conoſcendoſi di poca vita, & ripu-
ouer' honorar molto piu la ſua memoria con ricuſar una degnità, uni-
ente anco da Prencipi grandi ambita; & con tenerla pochi giorni, dar
ateria agli emuli ſuoi di parlare; rimandò molte gratie al Pontefice, in-
n l'eſcuſatione; & ricuſate l'inſegne, non volſe ne il nome, ne il titolo.
i Cardinali creati, eſſendo la Domenica precedente, che fu a quindici,
la lega con Francia.

ilquale gli ſgrida, e minaccia,

Gropero rifiuta il Cardinalato:

eſto tempo il Cardinale Polo, che per molti riſpetti di ſucceſſione, &
moſtrarſi tanto riſtretto col Pontificato, non haueua voluto riceuer gli
Eccleſiaſtici, ceſſate queſte cauſe, uſcì del numero de' Diaconi Cardina-
dinò Prete, & quattro meſi dopo, eſſendo ſtato abbrugiato, con molte
ie di degradatione, l'Arciueſcouo di Cantorberi, fu inſtituito in quel
luogo di quello.

il Card. Polo ſi fa Prete, e diuenta Arciueſcouo di Cantorberi.

oli d'Auſtria, per il Receſſo fatto in Dieta, & piu per la dichiaratione
a da Ferdinando, a fauore delle città, & nobili ſudditi de' Prencipi Ec-
i, entrarono in ſperanza di poter ritener eſſi ancora libertà di religione:
ndo Ferdinando chiamato Dieta de' ſudditi ſuoi in Vienna, per hauer
ntione contra i Turchi, che gli moueuano guerra, gli dimandarono, che

i popoli d'Auſtria chieggono libertà di religione,

CIↃ IↃ LV.

gli fosse permesso sino ad un Concilio Generale, & libero, di viuer in pur religione, & goder' il beneficio concesso a quelli della Confessione Augu esponendo al Rè, che i flagelli de' Turchi sono visite di Dio, per inuitar mendenda di vita; che in vano si pigliano le arme contra il nemico, non cata prima l'ira di Dio, quale vuol' esser honorato secondo il suo pres non a' capricci humani. Supplicauano di non esser di peggior conditio gli altri Germani, & che i ministri della Chiesa potessero insegnare & buir i Sacramenti, secondo la dottrina Euangelica, & Apostolica; & che stri di scola non fossero sbanditi, se non conosciuta la causa per giustiti questo, offerendosi di far tutto quello, che gli fosse stato in piacere, con la robba.

Ilche è lor disdetto da Ferdinando,

Alche Ferdinando rispose, che a lui non era lecito concedergli qua mandauano, non per mancamento di volontà di gratificargli; ma, per obligato obedir' alla Chiesa: che egli, & Cesare, sempre haueuano dete discordie della religione; per rimediar a che, haueuano anco instituit Colloquij, & finalmente procurato il Concilio di Trento; ilquale se sortito essito felice, non douer esser' a loro imputato, sapendosi con che c & artificij, sia stato da altri impedito: essersi dopoi fatto l'Editto a fauo Confessione Augustana, delquale essi erano molto ben partecipi, perche lo si diceua, che ogni, Prencipe non Ecclesiastico potesse elegger quali d religioni gli piacesse, & il popolo douesse seguitar quella del suo Prencip quale se alcuno non si contenta, ha libertà di vender i suoi beni, & andar piace: perilche il loro debito esser di rimaner nella vecchia religione (che egli professa: ma per condescender a' loro desiderij, per quanto p contentaua di sospender quella parte del suo Editto toccante la comn del Calice, con tal conditione però, che non mutassero alcuna altra c leggi, & ceremonie della Chiesa, sino al decreto della futura Dieta: & derando niente di piu, contentarsi di concorrer prontamente alle contr contra il nemico.

Ilquale consente loro l'uso del Calice,

come fa anche il Bauaro a' suoi:

I Bauari ancora ricercarono il suo Duca di libertà di religione, dima la libera predicatione dell'Euangelio, il matrimonio de' Preti, la comn *sub utraque*, & il mangiar carne ogni giorno, protestando che altrame pagarebbono grauezze, ne contributioni contra Turchi. Ilquale, vede Ferdinando, suo suocero, haueua concesso a' suoi la communione del C hauer esso ancora aiuto di danari da loro, gli concesse che potessero usa munione del Calice, & mangiar carne per necessità ne' giorni prohibit le cose della religione fossero accordate con publica autorità; restand meno in vigore gli Editti fatti da lui in materia della religione. Protesta molte & ampie parole, di non voler partirsi dalla Chiesa, & dalla relig suoi maggiori, ne mutar nelle ceremonie cosa alcuna senza la volontà tefice, & dell'Imperatore: promettendo di far' opera, che il Metropol Vescoui suoi, approuino questa concessione, & non diano molestia a per queste cose. Il Palatinato tutto abbracciò la Confessione August

orto l'Elettore, & successo il Nipote, ilquale era dichiarato di quella
ssione già molti anni, per quale anco haueua molte persecutioni patito.
ionto al Prencipato, immediate prohibì le Messe, & ceremonie Romane,
tto'l suo Prencipato.

il Pontefice, fatti i fondamenti disopra narrati, voltato alle cose spirituali, ò, che era necessario acquistar credito appresso il mondo, ilche non si po- prima non si fosse veduta in fatti, & non in parole, riformata la Corte di .. Perilche tutto intento a questo, nel fine di Gennaro del M.D.LVI. eresse ongregatione, doue erano ventiquatro Cardinali, quarantacinque Prelati, e persone, le piu litterate della Corte, al numero di cencinquanta: & gli in tre classi, in ciascuna dellequali erano otto Cardinali, quindici Prelati, i al numero di cinquāta. A questi diede a discuter dubij, tutti nella materia Simonia, iquali mise in stampa, & ne mādò copia a tutti i Prencipi, & di- auergli publicati così, accio peruenissero a notitia di tutte le Vniuersità, dij generali, & d'ogni huomo litterato, & hauessero occasione tutti di far l parer loro, quale egli non haueua voluto richiedere apertamente, per ser degnità di quella Sede, che è Maestra di tutti, d'andar mendicando il l'altri. Diceua ancora, che per se medesimo non haueua bisogno d'instrut- di nissuno, perche sapeua quello, che Christo commandaua: ma haueua la Congregatione; accio, in una cosa, doue tutti erano interessati, non si che volesse far di suo capo. Aggiongeua, che quando hauesse nettato se, & Corte, che non gli potesse esser detto, Medico, guarisci te stesso; mostrerà a' ipi, che nelle lor Corti è maggior Simonia, & vorrà leuarla, essendo così ore a' Prencipi, come a' Prelati.

il Papa imprende una riforma, e su'l fatto della Simonia,

lla prima Congregatione della prima classe, laqual fu tenuta a' ventisei o inanzi il Cardinal Bellai, Decano del Collegio, parlarono dodici, & fu- re opinioni: una, del Vescouo di Feltre, ilqual difese, che per l'uso della po- pirituale non era inconueniente il pigliar danari, quando non sia per pre- a per altro rispetto: l'altra, del Vescouo di Sessa, che cio non fosse lecito in modo, & con nissuna conditione, & che assolutamente fosse Simonia de- ile così il dare, come il riceuere, non potendo scusar pretesto di qual si vo- rte: la terza, del Vescouo di Sinigaglia, media tra queste due, che fosse leci- in certo tempo solamente, & con certe conditioni. Finiti i voti di quella ne' giorni seguenti, & portati al Pontefice, fatte le feste di Pasca, egli, ve- o la diuersità delle opinioni, fu quasi in resolutione di publicar una Bolla do il suo senso, che non fosse lecito riceuer premio, o presente, o elemosina, olo dimandata, ma ne meno spontaneamente offerta, per qual si voglia gra- irituale: & quanto alle dispensationi matrimoniali, che non voleua piu ederne, & ancora era d'animo di rimediare, quanto si poteua senza scanda- e concesse per il passato. Ma tante furono le dilationi, & gl' impedimenti osti da diuersi, che non seppe venir a risolutione.

essendoui vary pareri

il Papa resta sospeso,

i proponeuano alcuni, che era necessario trattar una tal cosa in Concilio rale, ilche sentendo egli con eccessiua escandescenza, diceua, Non hauer

e pur nō vuole Concilio senon che si tenga a Roma,

CIↃ IↃ LVI.

bisogno di Concilio, essendo sopra tutti. Ma al Cardinal Bellai, qual soggi[unse] non esser necessario Concilio per aggionger autorità al Pontefice, ma ricc[erc]arsi, per trouar modo d'essecutione, laqual non puo esser' uniforme in tutti i lo[ghi], conclufe, che se bisognerà, farà Concilio in Roma, & che non è neces[sario] andar' altroue: & che per tanto egli mai haueua voluto dar il suo voto, [ch]e il Concilio si facesse in Trento, come era notorio, che era un farlo in mezo [a' Lu]therani: perche il Concilio si ha da far da' Vescoui solamente; che si posson[o ben] admetter per conseglio altre persone, ma Catoliche solamente, altrimenti [bi]sognerebbe admetter anco il Turco: & che era stata una gran vanità, manda[r oltre] le montagne sessanta Vescoui de' manco habili, & quaranta Dottori de' [men] sufficienti, come gia due volte s'era fatto, & creder che da quelli potesse es[ser re]golato il mondo, meglio che dal Vicario di Christo col Collegio di tutti [i C]ardinali, che sono le colonne di tutta la Christianità, scelti per i piu eccelle[nti] di tutte le nationi Christiane; & con conseglio de' Prelati, & Dottori, che so[no in] Roma, i piu letterati del mondo; & numero molto maggiore di quello, ch[e con] ogni diligenza si puo ridurre a Trento.

a che lo inducono gli atti di Ferdinando, e del Bauaro,

Ma, quando andò nuoua a Roma della concessione del Calice dal D[uca] di Bauiera fatta a' suoi sudditi, entrò in grandissima escandescenza contra [lui]: pure mise questa appresso le altre cose, aquali dissegnaua proueder tutt' in[sieme,] pieno di speranza, che ogni cosa gli douesse esser facile, riformata la Co[rte], & non turbandosi, quantonque vedesse il numero crescere. Imperoche poch[i gior]ni dopo, l'Ambasciatore di Polonia, andato espresso per congratularsi co[n Sua] Santità per la sua assontione al Pontificato, gli fece, per nome del Rè, & d[el Re]gno, cinque dimande, Di celebrar la Messa nella lingua Pollacca: Di [dar la]

e le domande de' Polacchi,

Communione *sub utraque specie*: Il matrimonio de' Preti: Che il pagar [de]lle annate fosse leuato: Et che potessero far' un Concilio Nationale per [rifor]mar i proprij abusi del Regno, & concordar la varietà delle openioni. L[e qual] dimande ascoltò con indicibile impatienza, & si pose a detestarle acer[bis]simamente, ad una per una, con eccessiua vehementia. Et per conclusione, diss[e che] un Concilio Generale in Roma farebbe conoscer le heresie, & le male ope[ni]oni di molti, alludendo alle cose fatte in Germania, in Austria, & in Bauiera. [Es]sendo il Pontefice per queste ragioni quasi risoluto in se stesso, o volend[o mo]strar di esserlo, che fosse necessario far il Concilio, disse à tutti gli Ambasci[at]ori, che scriuessero a' suoi Prencipi la deliberatione di far un' Concilio Later[an]ense, simile a quell' altro cosi celebre. Et destinò Noncij all' Imperatore, & al [Rè] di Francia, per essortargli alla pace tra loro, se ben in Francia haueua negoti[ati]one piu secreta. Diede commissione di ragionargli del Concilio; & nel Conc[ist]oro con longo ragionamento, come egli era molto abondante, disse, esser nece[ssario] celebrarlo presto, poiche, oltra la Bohemia, Prussia, & Germania, quali [er]ano grandemente infette (tali furono le formali parole) la Polonia ancora st[aua] in pericolo; ne la Francia, & la Spagna stauano bene, doue il Clero era mal t[ra]ttato. Quanto alla Francia, quello che egli principalmente riprendeua, era l[a es]tatione delle decime, che il Rè riscoteua dal Clero ordinariamente. Ma c[on]tra Spagna

e per cio destina Noncij, per traitar pace tra Cesare e Francia: e dichiara il suo dissegno in Concistoro:

na era maggiormente irritato, perche essendo stato concesso da Paolo e
o terzo, all' Imperatore Carlo per sussidio delle guerre di Germania i me-
tti & quarte, egli, non sodisfatto del Recesso d'Augusta, reuocò la conces-
. Ma in Spagna si perseueraua, riscotendo anco per forza di sequestri, &
ri.
on s'asteneua di dire, che l'Imperatore era un' heretico; che ne' principij
i gl'innouatori di Germania, per abbassar quella santa Sede, a fine di farsi
ne di Roma, & di tutta Italia; che tenne Paolo terzo in perpetui trauagli,
on gli riuscirebbe l'istesso verso lui. Aggiongeua, che se bene a questi in-
enienti tutti, egli haueua autorità di rimediare, non voleua però farlo sen-
Concilio, per non pigliar tanto carico sopra se solo: che l'hauerebbe con-
o in Roma, & chiamato Lateranense; & haueua dato commissione di si-
arlo all' Imperatore, & al Rè di Francia, per urbanità, ma non per hauer da
onsenso, o conseglio; perche vuole che obediscano. Che era ben certo non
piacer a nissun de' due Prencipi, per non esser a loro proposito, viuendo
ranno, & che diranno molte cose in contrario per disturbarlo; ma lo con-
rà contra il lor volere, & farà conoscer quanto puo quella Sede, quando
Pontefice animoso. Il ventisei del mese di Maggio, anniuersario della sua
tione, desinando con lui, secondo il solito, tutti i Cardinali & Ambascia-
po il desinare entrò in ragionamento del Concilio, & disse, La sua deli-
ne esser di celebrarlo onninamente in Roma, & che per urbanità lo face-
nder a' Prencipi & accioche i Prelati hauessero le strade sicure. Però,
nque non vi fossero andati altri Prelati, l'hauerebbe fatto con quelli soli,
trouauano in Corte, perche sapeua ben lui quanta autorità haueua.

ed agli Ambasciadori:

tre il Papa è attento alla riforma, andò auiso a Roma essere stata con-
r mezzo del Cardinale Polo, che per nome della Regina d'Inghilterra
ose, la tregua tra l'Imperatore & il Rè di Francia a' cinque Febbraro: le-
se resero attonito il Pontefice, & maggiormente il Cardinal Caraffa, es-
rattata, & conclusa senza loro. Al Papa principalmente dispiaceua, per la
tione della riputatione, & per il pericolo che portaua, se quei Prencipi si
congionti; a discretion de' quali gli sarebbe conuenuto stare. Al Cardi-
patiente della quiete, pareua che cinque anni nella decrepita età del Zio
uano totalmente le occasioni d'adoperarsi a scacciar dal Regno i Spa-
tanto da lui odiati: con tutto cio, non perduto d'animo, mostrò il Papa
llegrezza della tregua, non però contentarsene intieramente. Poiche per
ilio, che dissegnaua fare, diceua esser necessaria una pace, laqual egli era
trattare, & a questo fine mandar Legati all' uno, & l'altro Prencipe, es-
erto di douerla concludere, perche voleua adoperar l'autorità. Non vo-
r per lor guerre impedito dal gouerno della Chiesa cōmessogli da Chri-
inò Legati all' Imperatore Scipion Rebiba, Cardinal di Pisa; & al Rè di
il Cardinal Caraffa, Nipote. Questo andò in diligenza, all' altro fu dato
i caminar lentamente. Al Rebiba diede instruttione d'essortar l'Impera-
emendatione di Germania, laquale non s'haueua sin' hora effettuato,

la tregua tra Cesare, e Frācia, turbano i suoi dissegni occulti:

ma egli dissimula, e finge volere una ferma pace, per fauorir il suo Concilio,

CIↃ IↃ LVI.

perche nissun haueua in quell' impresa caminato di buon piede. Conosc mancamenti de' suoi precessori, iquali per impedir la riforma della Corte, dirono ogni buon progresso del Concilio. Tutto incontrario egli delib essere il promotor della riforma, & deliberaua di celebrar' un Concilio se, & da questo capo incomminciare, con certezza, che, quando i Protesta uessero veduto toti quegli abusi, per quali si sono separati dalla Chiesa, & no tuttauia contumaci, desideraranno, & concorreranno a riceuer i Decr ordinationi, & si farà un Concilio, doue si riformerà non in parole, ma in f Capo, i membri, l'Ordine Ecclesiastico & il Laicale, i Prencipi, & i priua per far cosi buona opera, non esser bastante una tregua di cinque anni: imp nelle tregue i sospetti non sono minori, che nella guerra; & sempre si stà parassi per quando finiranno: esser necessaria una pace perpetua, che leu rancori, & sospittioni, accio, unitamente tutti possano senza fini monda der a quello, che concerne l'unione, & riforma della Chiesa. Dell' istesso fu l'instruttione, che diede al Caraffa, & hebbe gusto che queste si publi & ne uscisse qualche copia.

il cui fine era di rouesciar sopra i Principi a la riforma macchinata contra lui:

Credeua la Corte uniuersalmente, che il Papa facesse cosi frequente & ce mentione di Concilio, accio altri non lo proponesse a lui, & con minacciasse Prencipi, & tutto'l mondo, a fine di far che l'abhorrissero: n nobbe dopo, che per altra via egli dissegnaua liberarsi dalla molestia dat precessori. Imperoche, quando si proponeua la sola riforma del Pont della Corte, & degli essenti, & priuilegiati, dependenti dal Pontificato, ua solo sopra il suo & ognuno, cosi Prencipe, come popolo, & priuato, r tandosi di poter perder per loro, insisteua in sollecitar Concilio; ma, pro do egli riforma dell' Ordine Ecclesiastico tutto, & del Laicale ancor Prencipi massime, con una inquisitione seuerissima, che dissegnaua in metteua le cose al pari, siche non s'hauerebbe trattato di lui solo, ma d piu principalmente: & questo era l'arcano, colquale dissegnaua tener t more, & se in riputatione di bontà, & valore: & quanto al Concilio go secondo le congionture; tenendo però fermo il ponto di farlo in Roma.

Il Cardinal Caraffa fa rompere la tregua in Francia,

Ma, tornando a' Legati, al Nipote diede instruttione libera di tentar del Rè, & quando lo vedesse risoluto a seruar la tregua, intonargli l'iste del Concilio: & al Rebiba ordinò di gouernarsi nel piu, & nel meno conforme a quello, che il Nipote gli hauesse auisato. Il Caraffa portò spada, & il cappello benedetto dal Papa la notte del Natale, secondo l'u pace non fece alcuna mentione: ma rappresentò al Rè, che per la tregua anni, se ben non era violata la lega, era nondimeno resauana, con gran del Zio, & di tutta la casa sua, poi che già per le operationi de' Spag haueuano sentito qualche odore. Gli raccommandò con grande effica role, la Religione, & il Pontificato, de' quali i suoi maggiori haueua unica, & singular protettione, & il Pontefice stesso, & la casa tanto deu Maestà: ilche non era alieno dalla mente del Rè: solo restaua ambiguo, crepità del Papa, temendo che potesse mancar apponto quãdo fosse mag

CIↃ IↃ LVI.

. Caraffa, penetrato questo, trouò rimedio, promettendo, che il Papa fa- tal numero di Cardinali partiali di Francia, & nimici di Spagnuoli, che bbe sempre un Pontefice dalla sua. Le persuasioni del Cardinale, con la ssa della promotione, & l'assolutione che gli diede per nome del Papa ramento delle tregue, congionte con gli officij del Cardinale di Lorrena, ratello, fecero risoluer il Rè a muouer la guerra, con tutto che i Prencipi sangue, & tutti i grandi della Corte abhorrissero l'infamia di romper la & riceuere assolutione dal giuramento. Fatta la conclusione, il Caraffa nò il Legato destinato all' Imperatore, che era aggionto a Mastric, & lo uertir dall' andar a Cesare, dalquale era lontano due sole giornate, & vol- Francia. Ilche diede indicio manifesto all' Imperatore & al Rè suo figlio, Francia fosse stata conclusa cosa contra di loro.

nuoui disgusti del Papa e di Cesare; per li Colonnesi:

sceuano ogni giorno maggiormente li disgusti del Pontefice contra l' tore & il Rè, suo figlio. Haueua il Pontefice formato un seuerissimo pro- ontra Ascanio Colonna, & Marco Antonio, suo figlio, per molte offese, tendeua fatte alla Sede Apostolica da Ascanio, sino quando Clemente fu o, & poi contra Paolo & Giulio terzi: & da Marco Antonio contra se, & della Chiesa: & , narrate in Concistoro tutte le ingiurie fatte ne' tempi da' Colonnesi contra la Sede Apostolica; haueua scommunicato Asca- Marco Antonio priuato d'ogni degnità, & feudo, con censure contra chi asse aiuto, o fauore; & confiscato tutte le lor terre nello stato della Chie- e al Conte di Montorio suo Nipote, con titolo di Duca di Pagliano. Antonio, ritirato nel Regno, fu riceuuto, & alle volte, con qualche nu- gente, scorreua ne' luoghi già suoi; ilche irritaua l'animo del Papa som- e: ilquale stimando, che i suoi cenni douessero esser a tutti comandamen- poter metter terrore ad ognuno, non poteua comportare, che a Napoli, ia, doue hauerebbe voluto esser tenuto per onnipotente, fosse cosi poco Riputaua nel principio col straparlare del Rè, & dell' Imperatore, inti- , & fargli desister dal prestar fauori a' Colonnesi, & per cio frequentissi- e passaua a parole piene di vituperio, in presenza d'ogni sorte di perso- touandosi alcun Cardinale Spagnuolo presente, le diceua piu volentie- in fine commandaua, che gli fossero scritte.

e per attione del Papa contra Filippo, per spogliarlo di Napoli:

facendo alcuna di queste proue effetto, passò piu inanzi, & il ventitre ece comparir in Concistoro il Fiscale, con Siluestro Aldobrandino, Au- Concistoriale, quali esposero, Che, hauendo la Santità sua, per delitti nicato, & priuato Marco Antonio Colonna, & prohibito sotto le me ensure ad ogni sorte di persone l'aiutarlo, o fauorirlo; & , essendo noto- l'Imperatore & il Rè Filippo, suo figlio, l'haueuano souuenuto di ca- ti, & danari, erano incorsi nella pena della sententia, & caduti da' feu- ilche faceuano instanza, che Sua Santità venisse alla declaratoria, & ordine all' essecutione. Il Pontefice rispose, che, col conseglio de' Car- isterebbe: & licentiatigli, propose in Concistorio quello, che in caso mportanza fosse da fare. I Cardinali Francesi parlarono con molto

CIↃ IↃ LVI.

honore dell'Imperatore & del Rè Filippo; ma in modo, che il Pontefice v
grandemente eccitato. Gli Imperiali, con parole d'ambiguo senso, & indir
a portar tempo inanzi. I Theatini, proprij Cardinali del Papa, dissero cose
magnifiche dell' autorità Pontificia, & del valor, & prudenza di Sua Santi
atta a trouar rimedio a quel male; lodando tutte le cose fatte, & rimett
quanto al rimanente. Licentiato il Concistoro, senza che risolutione fosse
il Papa conobbe che bisognaua o cedere, o venire alla guerra: dellaqua
abhorrendo, per il natural suo pieno d'ardire, & di speranze, opportuname
vennero auisi dal Nipote delle cose concluse in Francia: onde cessarono
to i ragionamenti di riforma, & di Concilij, & si mutarono in discorsi di
soldati, & intelligenze, delle quali cose, come non partinenti al proposi
dirò solo quel che puo mostrare qual fosse l'animo del Papa, & quanto
alla riforma vera della Chiesa, o almeno alla colorata. Il Papa in Roma
cittadini, & habitatori, distribuendogli sotto i Capi de' Rioni, che cosi c
no, & gli rassegnò in numero di cinque mila, per la maggior parte arteg
forestieri: fece fortificar molte delle sue terre, & vi pose soldati dentro:
che gli andassero tremila Guasconi, che il Rè di Francia inuiaua per ma
tre si preparaua l'essercito Reale per passare in Italia, accio il Pontefic
sostenersi.

e'l Papa si prepara alla guerra,

serra in Castello molte persone sospette, e fa atti d'ostilità,

In questi maneggi, & preparationi di guerra il Pontefice hebbe di n
petti, per quali serrò in Castello assai Cardinali, & Baroni, & altri person
pregionò anco Garcillasso di Vega, Ambasciatore del Rè d'Inghilterra,
Rè Filippo; & Giouanni Antonio Tassis, Maestro delle poste Imperi
Duca d'Alua, che mandò a protestargli del tenere in Roma i fuoruscit
gno, dell' hauer posto mano, & ritener in carcere senza ragione le perso
che, & d'hauer aperto lettere del Rè, & fattogli altri oltraggi: soggiong
il Rè, per conseruatione della propria riputatione, & della ragione de
non poteua restare, quando Sua Santità hauesse perseuerato in attioni c
siue, di propulsar l'ingiuria: il Papa rimandò risposta, Che era Prencipe
a tutti gli altri superiore, non obligato a render conto ad alcuno, m
testà di dimandar conto ad ogni Prencipe; che haueua potuto ratt
veder le lettere di qual si voglia, hauendo indicij, che fossero a danno d
sa: Che se Garcillasso hauesse fatto l'officio d' Ambasciatore, non g
auuenuto cosa sinistra; ma, hauendo tenuto mano a trattati, mosse
machinato contra il Principe, a cui era mandato, haueua mal' operato
uato, & come tale voleua punirlo: che egli per qual si voglia pericolo
cherebbe mai alla degnità della Chiesa, & alla difesa di quella Sede, ri
tutto a Dio, dalquale era posto guardiano del gregge di Christo. Et c
do tuttauia il Papa di prouedersi, il Duca d'Alua, risoluto, che meglio
tare, che d'essere assaltato, mandò dinuouo a protestargli, che, haue
sostenuto tante ingiurie, & conoscendo la mente di Sua Santità di v
uare il Regno di Napoli; & tenendo certo che ha percio fatto lega c
mic., non poteua il Rè continuar con esso lui in quella maniera: pe

onde il Duca d'Alua dopo protesta,

Sant

tà voleua la guerra, gliel' annonciaua, & presto l'haurebbe mossa, prote-
o de' danni, & voltando sopra il Pontefice la colpa. Ma, se anco voleua una
a pace, glie l' offeriua con ogni prontezza. Ma mostrando il Papa di voler
, non rispondendo però senon parole generali, & interponendo tempo, il
ro Settembre diede il Duca alla guerra principio, nellaquale in quel anno
LVI. prese quasi tutta la Campagna, tenendola per nome del futuro Ponte-
& si accostò a Roma così vicino, che pose in terrore tutta quella città, & si
ro tutti a munirla, & fortificarla. Et il Pontefice per insegnar a' gouernato-
luoghi quello, che debbono fare in tali casi, constrinse tutti i Religiosi di
stato, & qualità si fosse, a portar terreno con la zerla in ispalla, per edificar i
ardi. Tra gli altri luoghi, che haueuano bisogno di terrapieno, uno era ap-
o la Porta del Popolo, che termina la via Flaminia, doue è una Chiesa della
onna di molta diuotione; laqual volendo spianare, il Duca d'Alua mandò a
ar' il Papa, che si lasciasse in piedi, dando parola & giuramento, che per nis-
ispetto si sarebbe mai valuto dell' opportunità di quel luogo. Ma la gran-
a della città, & altri rispetti, & pericoli, consegliarono il Duca, non tentata
a, d'attendere ad altre imprese minori.

gli denoncia ed apre la guerra:

iede molta materia a ragionamenti, che in questo anno Carlo Imperatore
tì di Fiandra, & passò in Spagna, per ridursi a vita priuata in luogo solitario:
si faceua parallelo d'un Prencipe, versato dalla fanciullezza ne' maggior
tij, & imprese del mondo, che poco piu che quinquagenario hauesse risolu-
abbandonar il secolo, & attender solo a seruir Dio; mutato di potentissimo
cipe, in humilissimo Religioso; con uno, che altre volte haueua abbando-
la cura Episcopale, per ritirarsi in Monasterio, & hora ottuagenario fatto
, si fosse tutto abandonato alle pompe, alla superbia, & hauesse concetto di
rdere tutta Europa di guerra.

Carlo quinto si riduce in Monasterio:

Nel principio del M.D.LVII. il Duca di Ghisa passò con le armi in Italia a fa-
del Pontefice, ilquale per seruar la promessa del Nipote al Rè di Francia, fece
promotione di dieci Cardinali: laquale non corrispondendo, ne quanto al
ero, ne per la qualità de' soggetti alla intentione data, & al fine concertato,
sua scusa, con dire, d'esser così strettamente congionto con Sua Maestà, che
i dependenti non cedeuano a' proprij Francesi nella seruitù del Rè, & doue-
ener per certo, che erano tutti per lui: quanto al numero, che per all'hora non
eua promuouerne piu, poiche il numero era eccessiuo arriuando a settanta,
presto quel numero sarebbe diminuito col mancamento d'alquanti ribelli,
ipplito con persone da bene: ilche diceua per quelli, che già erano in Ca-
o, & per altri contra quali haueua dissegno, così per cause di stato, come per
e di religione. Imperoche egli nó era così attento alla guerra, che abbando-
il negotio dell' Inquisitione, quale diceua esser il principal neruo, & arca-
el Pontificato. Hebbe alcuni indicij contra il Cardinale Morone, che in
mania hauesse qualche intelligenza, & lo fece pregione in Castello, & de-
quattro Cardinali ad essaminarlo rigidamente, & per la complicità impre-
iò Egidio Foscararo, Vescouo di Modena.

il Duca di Ghisa passò in Italia, a fauor del Papa,

ilquale incarcera il Card. Morone.

CIↃ IↃ LVII.

dipuone il Polo, e lo cita:

Priuò anco della Legatione d'Inghilterra, il Cardinale Polo, & lo citò a sentarsi a Roma nell' Inquisitione, hauendo già impregionato Thomaso S. ce, Vescouo della Caua, suo amico intrinseco, come complice; & accio dal dinale non fosse preso pretesto di dimorar' in Inghilterra sotto colore dell gatione, & de' bisogni di quelle Chiese, creò Cardinale a' tempori della Pe coste, Gulielmo Poito, Vescouo di Salsberi, & lo constituì Legato in luogo Polo. Et se ben la Regina, & il Rè, testificando il seruitio, che quel Cardi prestaua alla fede Catolica fecero efficaci officij per lui, il Papa non volse m metter' un ponto della rigidezza. Vbedì il Cardinale Polo, deponendo l'am nistratione, & le insegne di Legato, & mandando a Roma Ormaneto, pe conto della Legatione: ma egli non partì d'Inghilterra, allegando comma mento della Regina, perche così essa, come il Rè, tenendo per fermo che il P tefice vi hauesse qualche passione, non volsero consentire alla partita. In Ing terra fu preso gran scandalo, & molti Catolici s'alienarono per questo, & in ma non pochi s'haueuano per calonnia, inuentata a fine di vendicarsi per la gua trattata da lui tra i due Rè, essendo Cardinale & Legato, senza particip ne d'esso Pontefice, si come anco già era stimata calonnia l'oppositione, ch Conclaue gli fece per impedirlo dal Papato. Il nuouo Legato, persona di bontà, hebbe i concetti medesimi, & se ben assonse il nome di Legato, per irritar' il Papa, non essercitò però mai il carico in noue mesi, che visse, dop uuta la Croce della Legatione: anzi si portò con la stessa riuerenza verso il P come per inanzi.

le armi Francesi in Italia poco venturate,

Ma il Duca di Ghisa, passato in Italia, mosse le armi in Piemonte & era nimo di fermar la guerra in Lombardia, & diuertir in quel modo le armi cōtra il Papa. Ma non glielo permise l'ardor grande del Pōtefice, che'l Regr Napoli fosse assalito. Da' Francesi erano le difficoltà conosciute, & il Du Ghisa, co' principali Capitani, andò in poste a Roma, per far' intender al quello, che le buone ragioni di guerra portauano: in presenza delquale pos tutto in consultatione, non lasciando la risolutione del Papa luogo a pre altra deliberatione, fu necessario sodisfarlo, ne altro si fece, che assaltar Ciui luogo posto al primo ingresso della prouincia d'Abruzzo, doue l'essercito h la repulsa, con graue querela di Ghisa, che i Caraffi hauessero mancato delle uisioni promesse, & necessarie. In somma le armi Ecclesiastiche, così pro come ausiliari, furono poco da Dio fauorite. Ma nel mezo d'Agosto, accos do l'essercito del Duca d'Aluo sempre piu a Roma, non temendo del Fran che in Abbruzzo era trattenuto, & intesa dal Papa la presa di Signia, con sa & morte di molti, & il pericolo, in che era il Pagliano, riferì il tutto in Conc ro, con molte lagrime, soggiongendo, che aspettaua intrepidamente il mart marauigliandosi i Cardinali con quanta libertà depingesse a loro, consciј c verità, quella causa, come di Christo: & non profana, & ambitiosa, & dicess ser il principal neruo, & arcano del Pontificato.

quelle del Spagnuole incontrario danno terrore al Papa.

Quando a ponto le cose del Papa erano nelle maggiori angustie, hebbe sercito del Rè di Francia appresso S. Quintino così gran rotta, che, per sa

egno, fu il Rè costretto richiamar il Duca di Ghisa d'Italia con le genti haueua, facendo intendere al Pontefice la sua ineuitabile necessità, condogli libertà di pigliar qual conseglio gli paresse piu utile per se, & riandogli gli ostaggi. Il Pontefice negò la licenza di ritornar al Ghisa: sone essendosi tra loro grauemente conteso, il Papa, non potendo ritenersi disse, che andasse, poiche haueua fatto poco seruitio al Rè, meno alla sa, & niente all' honor proprio. Nel fine dell' istesso mese essendosi tato il Duca d'Alua a Roma, quella sarebbe stata presa, se il Duca hahauuto animo maggiore. Fu ascritta la sua ritirata a bassezza d'animo: iceua in publico, hauer temuto, che, saccheggiata Roma, l'essercito fosse ato, & restato il Regno esposto senza forze, ne difesa: ma in secreto, che rindosi in seruitio d'un Rè, che egli non sapeua, se, per souerchia riuerenza se approuato l'attione, se n'astenne. Successe finalmente l'accordo tra a, & li Caraffi a' quattordici Settembre, essendo la guerra durata un' anno. conuentioni, il Papa non volle che fosse compreso ne il Colonna, ne alde' sudditi suoi, ne meno, che vi fosse parola per quale si mostrasse, che egli se eccesso nella pregionia de' Ministri Imperiali: anzi costantissimamente fermo, che il Duca d'Alua douesse andar personalmente a Roma, a dimani perdono, & riceuer l'assolutione, dicendo chiaramente, piu tosto che parn filo da questo debito, che cosi lo chiamaua, voleua vedere tutto'l mondo ina: che si trattaua dell' honor non suo, ma di Christo, alquale egli non pone far pregiudicio, ne renonciarlo: con questa conditione, & con la restitu delle terre prese si finì la controuersia. Fu stimato prodigio, che il medesiorno della pace, il Teuere inondò si fattamente, che allagò tutto'l piano di a, & destrusse gran parte delle fortificationi fatte al Castel S. Angelo. Il DuAlua andò personalmente a Roma a sottomettersi al Pontefice, & riceuer utione per nome del Rè, & proprio: & successe, che il vittorioso hebbe a l'indegnità, & il vinto a trionfar maggiormente, che se vittorioso fosse & non fu poca gratia, che dal Papa humanamente fosse raccolto, se ben solita grandezza fastosa.

ilquale per la rotta di S. Quintino e costretto di licentiare i Francesi,

onde segue accordo tra lui e Spagnuoli,

con vantaggio dell' honor del Papa:

on ben tosto la guerra fu finita, che nuoui trauagli vennero al Pontefice: e da Francia fu auisato, che la notte de' cinque Settembre, in Parigi s'eralotti a celebrar la Cena in una casa da dugenti persone, ilche scopertosi plebe, la casa fu assalita, & essendone alquanti fuggiti, le donne & i piu li furono presi, de' quali essendone stati sette abbrugiati, & il maggior nuriseruato per l'istesso supplicio, dopo che fossero ben indagati tutti i com; i Suizzeri mandarono ad interceder per gli altri; & il Rè, che per la a col Rè di Spagna (cosi si chiamò Filippo, dopo la renoncia fatta dal) haueua di loro bisogno, ordinò, che si procedesse con moderatione. pa di questo s'alterò fuor di modo e ne fece querimonia in Concistoro: Non esser marauiglia, se le cose di quel Rè succedeuano male, perche ua piu gl'aiuti de gl' heretici, che il fauor diuino. Si era già scordato il efice, che, durante la guerra sua, dolendosi i Cardinali dell' Inquisitione,

mouimenti per la religione in Francia,

CIƆ IƆ LV.

che li Grisoni Protestanti, condotti al suo soldo, per la difesa di Roma, us[...] molti vilipendij contra le Chiese, & le imagini, la Santità sua gli riprese, d[...] do, Che quelli erano Angeli, mandati da Dio per custodia di quella città, &[...] & teneua ferma speranza, che Dio gli haurebbe conuertiti. Cosi gli huo[...] giudicano diuersamente negl' interessi proprij, & ne' fatti altrui. Prese a[...] quà occasione il Papa di rammemorare due ordinationi, quell' istesso ann[...] da quel Rè, dicendo esser contra la libertà Ecclesiastica, quali egli era risc[...] che fossero annullate. L'una fu publicata il primo Marzo, Che i matri[...] fatti da figli inanzi il trentesimo anno finito, & dalle figlie inanzi il vente[...] quinto, senza consenso del padre, o di chi gli ha in potestà, siano per se mec[...] nulli. L'altra del primo Maggio, Che tutti i Vescoui, & Curati, risedessero, [...] na di perdita delle entrate, con impositione d'un Sussidio estraordinario, o [...] decime ordinarie, per pagare cinquemila fanti. Il Pontefice a queste cos[...] pensò, quando ne hebbe nuoua, essendo la guerra in atto, & hauendo bis[...] del Rè: cessato questo, si doleua, che fosse posta mano sino ne' Sacramen[...] grauato il Clero insopportabilmente. Percio diceua, esser necessario con u[...] cilio proueder' a tanti disordini, che erano molto maggiori abusi, che qu[...] sapeuano opporre all'Ordine Ecclesiastico: che bisognaua di qua incomm[...] la riforma, che i Prelati Francesi non ardiuano parlare, stando in Francia [...] quando fossero in Concilio in Italia, liberi dal timore del Rè, si sarebbero [...] diti i lamenti, & le querele. In questi disgusti parte d'allegrezza fu al Pon[...] che un Colloquio, incomminciato in Germania, per componer le differẽz[...] la religione, ilqual daua molta molestia al Papa, & alla Corte, come sempr[...] Colloquij dato haueuano, era risoluto in niente. L'origine, progresso, & fin[...] quale, per intelligenza delle cose seguenti, mi par necessario raccontare.

e certe leggi del Rè

alienano il Papa dalla Frãcia, laquale egli minaccia del suo Concilio:

Ferdinando, nella Dieta di Ratisbona, hauendo confermato la pace del[...] gione sino alla concordia, & per trouar modo d'introdurla, fu nel Rece[...] tredici Marzo deliberato, che si tenesse un Colloquio in Vormes di dodic[...] tori dell'antica religione, & dodici de' Protestanti, nelquale le differenze s[...] discusse per ridur le parti a concordia. A questo Colloquio deputò Ferdin[...] presidente il tanto nominato Vescouo di Naumburg. Conuenute ambe l[...] ti a quattordici Agosto al luogo, li dodici Protestanti non furono in tutt[...] cordi: perche alcuni di loro desiderando una perfetta unione della Chiesa, [...] uano far' opera di conciliar insieme la dottrina degli Heluetij laquale era [...] rente nella materia dell' Eucaristia: & a questo effetto i ministri di Gene[...] ueuano formata una Confessione in questa materia, che a Filippo Mela[...] ne, & a sei altri degli Augustani non dispiacque, ne satisfece agli altri ci[...] Questo, penetrato dal Vescouo, huomo accorto, & fattioso, il cui fine e[...] il Colloquio si dissoluesse senza frutto, fu autore a' Cattolici di proponere[...] essendosi instituito il Colloquio solamente tra loro, & gli Augustani, per[...] era necessario prima concordemente dannar tutte le sette de' Zuinglia[...] altri: perche, dannati di commun concordia gli errori, facil cosa sarà[...] rimanga chiara la verità. I cinque sopranominati, non pensando piu

Colloquio in Germania,

[...]vano per l'arte degli uni, e simplicità degli altri:

ntirono,che cosi si facesse. Melanthone, qual s'accorse dell'artificio, che
r seminar diuisione tra loro, & per mettergli al ponto co' Suizzeri, con
i Prussia,& altri, diceua, Che prima bisognaua concordar della verità, &
on quella regola dannar gli errori. Il Vescouo, mostrando a' cinque che
ltri sette erano sprezzati,gl'indusse a partirsi dal Colloquio,& scrisse a Fer-
do il successo,concludendo,che non si poteua proceder piu inanzi, per la
a di quelli,& per non voler li rimasti dannar prima le sette.Rispose Ferdi-
,Esser suo desiderio,che si continui,& che gli Augustani richiamino i cin-
rtiti, & che i Cattolici si contentino tra tanto di comminciare & discu-
i articoli controuersi. Il Vescouo,vedutosi perso il suo ponto, fu autore a'
cutori Cattolici di rescriuer al Rè,che non era giusto incominciar tratta-
se non erano tutti i Protestanti uniti ,perche haurebbe bisognato dinuo-
tar con gli assenti quello che fosse concluso co' presenti,& far una doppia
& senza aspettar' altra risposta tutti si ritirarono: & della separatione del
quio l'una parte diede la colpa all' altra , ciascuna sopra le sudette ra-

Il Papa dipuone i suoi scelerati nipoti:

Papa, vedutosi per la guerra passata,priuato del credito, colquale riputaua
pauentar tutto'l mondo, con un' atto heroico pensò racquistarlo, &
stamēte il ventisei Gennaro in Concistoro priuò il Cardinal Caraffa della
ne di Bologna,& del gouerno tutto,& lo relegò a Ciuità Lauinia:& le-
iouāni Caraffa fratello di quello,il Capitanato,& la cura dell'armata,re-
o a Galessi. L'altro nipote priuò di Gouernatore di Borgo, & lo relegò
tebello, commandando, che le donne, & figli,& le famiglie, partissero
na,& essi non si discostassero dalla relegatione, sotto pena di rebellione.
nco degli offici tutti quelli,a chi ne haueua dato a contemplation loro:
ò piu di sei hore in querelarsi,& inuehir contra le opere loro mal fatte,
ta escandescenza, che si sdegnaua contra i Cardinali, che, per mitigarlo,
no qualche buona parola: & al Cardinale S.Angelo, che, lodata la giu-
i raccordò un detto usato da Paolo terzo frequentemente, che il Ponti-
debbe mai leuar ad alcuno la speranza di gratia, rispose al Cardinale,
glio hauerebbe fatto Paolo terzo suo Auo,se cosi hauesse proceduto cō-
re di lui,& castigato le sceleratezze di quello. Instituì nuouo gouerno
a, & nello stato della Chiesa, dando cura d'espedir tutti i negotij a Ca-
rsino,alquale aggionse i Cardinali di Trani,& di Spoleto, affettando in
ttioni fama di giustitia,& riuoltando le colpe de' grauami,patiti da' po-
pra i nipoti. Cosi scaricato dal gouerno,si diede tutto a pensar all'Of-
l'Inquisitione,dicendo, Che quello era il vero ariete contra l'heresia,
fesa della Sede Apostolica;risguardando poco quello,che conuenisse al
ublicò una nuoua constitutione sotto il quindici Febbraro,quale volse
oscritta da tutti i Cardinali. In questa rinouò qualonque censura, &
nonciate da' suoi precessori,qualonque statuto de' Canoni,Concilij,&
qual si voglia tempo publicati contra heretici: ordinando che fossero
a uso gli andati in desuetudine:dichiarò,che tutti i Prelati,& Prencipi,

Si riuolge tutto al rigore dell' Inquisitioni:

contra i Principi stessi:

CIↃ IↃ LVIII.

etiandio Rè,& Imperatori, caduti in hereſia,foſſero, & s'intendeſſero pri
de beneficij,ſtati,Regni, & Imperij,ſenza altra dichiaratione; & inhabili
ter' eſſer reſtituiti a quelli, etiandio dalla Sede Apoſtolica; & beni,ſtati, R
& Imperio, s'intendano publicati,& ſiano de' Cattolici,che gli occuper
Coſa, che diede molto che dire, & ſenon foſſe ſtata dal mondo immedia
nuta in poca ſtima,haurebbe acceſo il fuogo in tutta Chriſtianità.

conteuole à Ferdinando la ſucceßione all' Imperio:

Ma una altra occorrenza fece apparir' al mondo,che non haueua mo
l'alterezza dell' animo.Carlo Imperatore ſino del M.D.LVI.per ſue lettere
te a gli Elettori,& Prencipi, diede a Ferdinando aſſolutamente tutta l'am
ſtratione dell' Imperio,ſenza che communicaſſe altro ſeco, commandan
da tutti foſſe ubedito. Dopo deſtinò Ambaſciatori in Germania alla Die
lielmo Prencipe d'Oranges,con due altri Colleghi, per trasferir' in Ferdi
il nome,titolo,degnità & corona,come ſe egli foſſe morto:il che non pare
gli Elettori opportuno, fu differito ſino queſto M.D.LVIII. nelquale a
quattro Febbraro,giorno della natiuità, della coronatione, & d'altre fel
Carlo,dagli Ambaſciadori ſuoi in Frãcfort,in preſenza de' Prencipi Elett
te le ceremonie della reſignatione, Ferdinando fu inaugurato co' ſoliti
Pontifice,udito queſto,diede in una ecceſſiua eſcandeſcenza: preteſe,ch
me la conferma Pontificia è quella,che fa l'Imperatore, coſi la renoncia
poteſſe far ſenon in mano ſua, & in quel caſo a lui apparteneſſe far Imp
chi gli foſſe piaciuto, allegando che gli Elettori hanno facoltà, conceſſ
gratia Põtificia d'elegger Imperatore in luogo del defonto,ma nõ eſſergl
nicata poteſtà d'eleggerlo in caſo di reſignatione: ma reſtaſſe nell'arbitr
Sede Apoſtolica: ſicome alla diſpoſitione di quella ſono affette tutte le
a quella reſignate. Perilche eſſer nulla la reſignatione di Carlo, & la t
torità di prouceder d'Imperatore eſſer diuoluta a lui, & fu riſoluto di n
noſcer il Rè de' Romani per Imperatore.

Ma Ferdinando,ſe ben conſcio di cio,deſtinò Martino Guſmanno,
baſciadore, per dargli conto della renõcia del fratello,& dell' aſſontion
teſtificargli la riuerenza,promettendogli obedienza,& ſignificandogli
urebbe mandato Ambaſciaria ſolenne per trattar la coronatione. Il
cusò aſcoltarlo, & rimeſſe a' Cardinali di diſcuter la materia; iquali,co
do, & diſponendo lui, riferirono che l'Ambaſciadore,non ſi poteua ad
ſe prima non conſtaua,che la reſignatione di Carlo foſſe legitima,& ch
nando foſſe giuridicamente ſucceſſo. Perche, ſe ben egli fu eletto R
mani,& l'elettione confermata da Clemente per ſuccedere, morto l'Ir
re,eſſer neceſſario che l'Imperio reſtaſſe vacante per morte.Oltre di cio
atti di Francfort eſſer nulli, come fatti da heretici, che hanno perd
autorità,& poteſtà; onde biſognaua, che Ferdinando mandaſſe un Pro
& rinonciaſſe tutte le coſe fatte in quella Dieta, & ſupplicaſſe il Papa,
gratia conualidaſſe la renoncia di Carlo, & aſſum eſſe Ferdinando all'
per virtù della ſua piena poteſtà, dalquale poteua ſperar benigna grat
nale. Secondo queſto conſeglio deliberò il Papa, & fece intendere al

CIↃ IↃ LVIII.

landogli tempo tre mesi, per esseguir questo, oltra iquali era risoluto
oler sentirne piu parlare, ma douer crear esso un' Imperatore, ne fu possibi-
ouerlo, se ben il Rè Filippo, per fauorir il Zio, mandò Francesco Vargas es-
,& dopo lui, Giouanni Figaroa, per pregarlo. Ferdinando, intese queste
rdinò al Gusmanno, che, se in termine di tre giorni dalla riceuuta, non era
so dal Papa, douesse partire, hauendo protestato, che Ferdinando, con gli
ri, haurebbe determinato quello, che fosse stato di degnità dell' Impe-
icercò il Gusmanno di nuouo audienza, laqual il Papa gli concesse in pri-
& non come ad Ambasciadore Cesareo: & uditolo narrare quanto haue-
nstruttione, & quello, che gli era scritto dall' Imperatore, rispose, Che le
nsiderate da' Cardinali erano molto importanti, & che non poteua risol-
e cosi presto: che hauerebbe mandato un Noncio alla Maestà Cesarea di
quinto: tra tanto, se egli haueua commissione dal suo patrone di partire,
,& protestasse tutto quello, che gli pareua. Perilche l'Ambasciatore fatta
esta, si partì: & se ben l'istesso anno morì Carlo, il ventuno Settembre, non
ibile, che il Papa si rimouesse dalla deliberatione fatta.

accidente de' Riformati in Francia:

ndo cresciuto in questo tempo nella Francia il numero di quelli, che Ri-
i si chiamauano, crebbe anco in loro l'animo, & accostumandosi nella
Parigi, che la sera della state il popolo in gran moltitudine esce dal
S.Germano in una campagna a pigliar' il fresco, & diportarsi con diuer-
di giuochi, quei della nuoua religione si diedero, in vece di giuochi, a
i Salmi di Dauid in versi Francesi: di che la moltitudine per la nouità
ise, poi anco, lasciati i giuochi, s'aggionse a quei, che cantauano. Et cami-
cosi inanzi, il numero di quelli, che s'adunauano a quel luogo, incom-
ad accrescer piu del solito. Il Noncio del Pontefice portò all'orecchie
la nouità, come cosa pernitiosa, & pericolosa: poiche i ministerij della
ne, soliti celebrarsi nella Chiesa in lingua Latina da soli religiosi, si met-
in bocca della plebe, in lingua volgare, che era inuentione de' Luthera-
cordando, che, quando non s'hauesse a' primi tentatiui rimediato s'ha-
trouato in breue tutto Parigi Lutherano. Il Rè ordinò che fosse proce-
ntra gli autori principali; nel che non si caminò molto inanzi, hauendo
o in quel numero, Antonio, Rè di Nauarra, & la moglie. Ma fu prohibi-
one per l'auuenire in pena capitale.

Maria muore in Inghilterra, e li succede Elizabetta.

mutatione fece anco questo anno la religione in Inghilterra: per-
rì a dicesette Nouembre seguente la Regina, & l'istesso giorno an-
rdinal Polo, il che fu causa d'eccitar pensieri in quelli, che nó si satisface-
l gouerno passato, a restituir la riforma d'Edoardo, & separarsi totalmen-
agnuoli: & questo, perche il Rè Filippo, per tener' un piede in quel Re-
ueua trattato di dar' Isabella, sorella, & successore di quello, a Carlo suo
: dopo che poca speranza vi fu della vita di Maria, haueua anco gettato
parole di pigliarla esso in matrimonio. Ma la nuoua Regina prudente,
tutto'l suo gouerno mostrò, assicurò prima il Regno con giuramento
maritarsi in forestiero, & si coronò per mano del Vescouo de Carlil, ad-

CIↃ IↃ LVIII.

herente alla Romana Chiesa,senza far' aperta dichiaratione,quale religion fo se per seguire,dissegnando quanto prima fosse nel gouerno, fermarla col c glio del Parlamento, & d'huomini dotti, & pij riformare stabilmente le della religione. Perilche anco confortò i principali della Nobiltà,che di rauano mutatione, à proceder senza tumulto, assicurando che non hau violentato alcuno. Fece dar conto immediate al Pontefice della sua ass ne,con lettere di credenza scritte ad Edoardo Cerno, che anco si ritrou Roma Ambasciatore della sorella. Ma il Papa, procedendo col suo rigo, sposè; Che quel Regno era feudo della Sede Apostolica; che ella non succedere come illegitima: che egli non poteua contrauenire alle dichia di Clemente settimo,& Paolo terzo,che era stata una grand audacia del assonto il nome,& il gouerno, senza lui;che per cio ella meritaua, che coltasse alcuna cosa: ma pur, volendo proceder paternamente, se rinon pretensioni sue,& si rimetterà liberamente nell' arbitrio di lui, farà tutt lo,che con degnità della Sede Apostolica si potrà fare. Fu da molti cred alla inclinatione del Papa si fossero aggionti gli ufficij del Rè di Francia; temendo non seguisse matrimonio tra lei, & il Rè di Spagna, con dispe ne Pontificia, stimò bene assicurarsene, se fossero troncate le prattich principio. Ma la nuoua Regina,intesa la risposta del Papa, & stupend precipitosa natura dell' huomo,giudicò,che il trattar con lui non fosse per lei,ne per il Regno. Onde,cessata la causa, per quale haueua delib le cose con sodisfattione anco di Roma,per quanto fosse possibile, lasc tà alla Nobiltà,di metter' in deliberatione quel,che fosse da fare per ser uino, & quiete del Regno: da che ne seguì,che,fattasi disputa in VVest in presenza di tutti i stati, incōminciata l'ultimo Marzo sino al trenta d tia gli eletti da ambe le parti, a questo effetto congregato il Parlame rono aboliti tutti gli editti della religione, fatti da Maria, restitu li del fratello Edoardo, leuata l'ubedienza al Papa, & alla Regina d tolo di Capo della Chiesa Anglicana, confiscate le entrate de' Mo & assignate, parte alla Nobiltà, parte alla corona, leuate le imagini d dal popolo, & bandita la religione Romana. Vn' altro accidente occ nella Dieta,in Augusta celebrata,veduti gli atti del Colloquio l'anno i sciolto senza frutto,& non lasciata speranza, che per quella via si potess sa buona, Ferdinando propose di procurare, che il Concilio Generale messo in piedi, essortando tutti a sottoporsi a' decreti di quello, come unico da rimouer le differenze: al che i Protestanti risposero,che conse bono in un Concilio conuocato, non dal Papa, ma dall' Imperatore in nia,doue il Papa non preseda,ma stia sottomesso al giudicio, & relasci mento a' Vescoui,& Theologi, & habbiano in quello voto anco i Pro & tutto sia regolato secondo la Scrittura santa,& siano reessaminate le te in Trento:il che se dal Papa non si possi ottenere,si confermi la pace ligione secondo la conuentione di Passau, hauendo con esperienza manifesta conosciuto, che da alcun Concilio Pontificio non si pu

a spreggiata da Paolo,

onde ella si separa da lui,

e ristabilisse la Riformatione nel suo regno:

pace di religione confermata in Germania,

bene. Ma l'Imperatore, conoscendo la difficoltà d'ottener dal Papa le oste, & essergli leuato il modo di negotiar con lui, per la controuersia della rinoncia di Carlo, & sua successione, confermò l'accordo di Passau, & li Recessi delle Diete fatte dopo.

Pontefice hauendo troncato il modo di trattar con Ferdinando, & con la Germania, non seppe che dir' a questo: hauendo però dispiacere maggiore del nominamento tenuto del Concilio, che della libertà concessa per il Recesso, dato di non voler Concilio fuori di Roma per qualonque causa potesse au-e. Per ilqual rispetto anco un terzo successo non fu men graue: cioè la fatta in Cambrai a tre Aprile, tra il Rè di Francia, & di Spagna, molto ben ita co' matrimonij della figlia d'Henrico nel Rè di Spagna, & della sorella Duca di Sauoia: nellaqual pace tra gli altri capitoli, era conuenuto, che am- i Rè si dessero la fede d'adoperarsi concordemente, accio fosse celebrato ncilio, & riformata la Chiesa, & composte le differenze della religione. ideraua il Pontefice quanto fosse specioso quel titolo di riforma, & il no- Concilio; come era perduta l'Inghilterra, & la Germania tutta, par- i Protestanti, & parte per la discordia sua con Ferdinando: questi due niti, & ciascuno d'essi offeso grauemente da lui, lo Spagnuolo di fatti, & ole; & il Francese di parole almeno: non restargli alcuno, a chi po- auer rifugio. Consideraua i Cardinali esser tutti satij del gouerno suo, i i suoi poco ben affetti per l'incommodità della guerra, & delle grauez- Questi pensieri afflissero il vecchio Pontefice in maniera, che era poco ll'essercitio del suo carico: non poteua tener li Concistori con la solita nza, & quando gli teneua, consumaua il piu del tempo in parlar dell' In- ione, & in essortar a fauorirla, per esser unica via d'estinguer le he-

allaquale il Papa non ardisce contradire:

afflitto per la pace de Cambrai, per laquale il Concilio esser di nuouo procurato,

i due Rè non conuennero insieme nell' accordo di procurar il Conci- alcuna mala volontà, o per interessi d'alcuno d'essi contra il Pontefice, ne il Pontificato; ma per trouar rimedio alle nuoue dottrine, lequali nel- loro faceuano grandissimi progressi, & erano prontamente udite, & ri- dagli huomini conscientiati: &, quel che piu a' Rè importaua, i mal- nti, & desiderosi di nouità, s'appigliauano a quella parte, & sotto prete- religione, intraprendeuano quotidianamente qualche tentatiui, cosi ne' paesi, come nella Francia, essendo i popoli molto amatori della libertà: endo per la prossimità di Germania gran commercio con quella. Per i cose ne' principij de' moti passò anco qualche semenza, laqual per pro- che non prendesse radice, & l'Imperatore Carlo quinto ne' paesi suoi, Rè di Francia, nel suo Regno, fecero molti editti, & commandarono di- ssecutioni, come di sopra a' tempi sui è stato detto. Ma, poiche il nu- de' Protestanti crebbe in Germania, & gli Euangelici moltiplicarono ne' ri, & la separatione prese piede in Inghilterra, per le guerre piu volte ecci- a l'Imperatore, & il Rè, l'una & l'altra parte fu constretta condur soldati schi, Suizzeri, & Inglesi, iquali ne' lor quartieri predicãdo, & professando

per gl' interessi de' due Rè, di voler estirpar i Riformati,

CIↃ IↃ LVIII.

a che non bastauano i supplicij,

publicamente la rinouata religione, con l'essempio, & altre maniere, fu
causa, che s'appigliasse anco in molti del popolo. E ben certa cosa, che
strinse l'Imperatore Carlo a tentar d'introdur l'Inquisitione Spagnuola, ve
do che gli altri rimedij non profittauano, se ben per le cause già narrate fu
costretto in parte desistere. Et il Rè Henrico di Francia concesse anco a'
coui l'autorità di punir gli heretici, cosa in quel Regno non accostumata
con tutto che il numero ne' Paesi bassi, tra impiccati, decapitati, sepolti vi
abbrugiati, dal primo Editto di Carlo, fino a questo tempo della pace, ag
gesse a cinquantamila; & in Francia fosse fatto morire qualche notabil
con tutto cio in questo tempo le cose si trouauano nell'un, & l'altro luog
peggior stato che mai; si che constrinsero i Rè a pensar concordemente
uarci rimedio, facendone massime grand' instanza dal canto de' Francesi, il
dinal di Lorena; & dal canto de' Spagnuoli, il Granuela, Vescouo d'Arr
quali essendo stati in Cambrai a trattar la pace, dall' Ottobbre fino all' A
insieme con gli altri deputati da' Rè, negotiarono particolarmente tra l
modi, come quella dottrina si potesse estirpare; & furono poi anco grandi
menti di tutto quello che seguì nell' uno, & l'altro stato. Allegauano essi
uer contrattato, & promessosi insieme scambieuole assistenza in quest'
ra, il zelo della religione, & il seruitio de' loro Prencipi; ma l'uniuers
leua, che la vera causa fosse, ambitione, & dissegno d'arricchir delle spogl
condannati.

ne l'obliqua Inquisitione per li nuoui Vescoui Belgici,

Il Rè di Spagna, fatta la pace, per incomminciar a dar qualche ordine
potendo introdur' apertamente l'Inquisitione, pensò di farlo obliquamen
mezo de' Vescoui: ma, ritrouandosi tutti i Paesi bassi con doi soli Vesc
Cambrai, & Vtrech, & del rimanente, il Clero soggetto a' Vescoui di G
nia, & Francia, & quei due Vescouati ancora sudditi ad Arciuescoui forest
quali non si poteuano negare le appellationi: onde era impossibile, che, per
zo di questi, potesse essequir la sua intentione, giudicò bene leuar tutti
dalle soggettioni de' Vescoui non sudditi a se, & instituir in quelle regio
Arciuescouati, Malines, Cambrai, & Vtrech; & eriggere in Vescouato An
Bosleduc, Gand, Bruges, Ipre, S.Omer, Namur, Harlem, Middelburg, Le
Groningua, Roremonda, & Deuenter, applicando a questi per entrate a
ricche Abbatie: & tutto cio fece approuar per una Bolla del Papa, data
desimo anno sotto dicenoue Maggio. Il che quando fu risaputo, se ben
pretesto, che, per il passato, la infrequenza degli habitatori in quei luogh
ricercaua maggior numero di Vescoui, ma hora la moltitudine degli h
ni, & la degnità delle città richiedere, che sieno honorati con titoli Ec
stici; nondimeno s'accorse la Nobiltà, & il popolo, che questa era un
d'introdur l'Inquisitione, & si confermarono, veduta la Bolla del Papa: il
secondo l'uso Romano, di stipular sempre la sua potenza, ouero utilità, p
per causa della nuoua institutione, che quel paese era tutto circondato, &
diato da scismatici, inubedienti a lui, Capo della Chiesa; onde vi era gra
colo della fede per le fraudi, & insidie degli heretici, quando non vi fosse
sti n

oui,& buoni guardiani. Questa occorrenza fece restringer insieme quei li, & pensar ad ouuiare, prima che la forza prendesse piede. Perilche de- rono di non pagare il tributo, se non erano leuati dal paese i soldati Spa- li, & comminciarono ad inclinar maggiormente alla nuoua opinione, orirla: ilche fu poi causa degli altri auuenimenti turbulenti, che si di- o.

ne la Mercuriale in Francia,

a il Rè di Francia, desideroso di prouedere, che la setta Lutherana non fa- maggior progressi nel Regno, hauendo inteso, che tra i Conseglieri del mento ve n'erano alquanti di quella macchiati, per reprimergli, tenendosi dici Giugno in Parigi una Mercuriale, (cosi chiamano il giudicio insti- per essaminar,& correggere le attioni de' Conseglieri del Parlamento, & ci Regij) douendosi parlar della religione, dopo principiata la Congrega- , entrò il Rè: disse d'hauer stabilito la pace del mondo con le nozze della a, & della figlia, a fine di proueder agl'inconuenienti nati nel suo Regno no la religione, laqual debbe esser principal cura de' Prencipi. Però, hauen- teso, che di questa materia si doueua trattare, gli essortaua a maneggiar la di Dio con sincerità: & hauendo commandato, che proseguissero le cose nminciate, Claudio Viola, uno d'essi, molte cose disse contra i costumi del- rte Romana, & le cattiue consuetudini passate in errori pernitiosi, iquali dato causa alle sette nascenti. Perilche era necessario mitigar le pene, & ar la seuerità, finche con l'autorità d'un Concilio generale si leuassero i j della religione, & s'emendasse la disciplina Ecclesiastica, unico rimedio i mali: si come i Concilij di Costanza, & Basilea, haueuano giudicato: andando per cio, che ogni dieci anni, si celebrasse il Concilio Generale. r di costui fu anco seguitato da Ludouico Fabro, & alcuni altri: alche Borgo aggionse, esser molte sceleratezze dannate dalle legi, per pena del- i non basterebbono la corda, & il fuogo: frequentissime le biasteme con- o, i pergiurij, gli adulterij, non solo dissimulati, ma ancora con vergognosa ia fomentati: facendo conoscer assai chiaramente, che parlaua non solo ndi della Corte, ma del Rè ancora: con soggiongere, che, mentre cosi dis- mente si viue, sono preparati varij supplicij contra quelli, che d'altro non olpeuoli, se non d'hauer manifestato al mondo i vitij della Corte Roma- dimandatone l'emenda. Incontrario di che Egidio Magistro, primo Pre- e, parlò contra le nuoue sette, concludendo, non esserui altro remedio, già usato contra gl' Albigesi, che Filippo Augusto ne fece morire seicento giorno; & contra i Valdesi suffocati nelle cauerne, doue si erano retirati conderſi. Finiti di dir i voti, il Rè soggionse, hauer udito con le orecchie ie quello, che gli era andato a notitia, il male del Regno nascere, perche edesimo Parlamento vi è chi sprezza l'autorità del Pontefice & sua: ben sa- he sono pochi, ma causa di molti mali. Però essortaua i buoni a continua- ndo il lor debito: ordinò che immediate fossero fatti pregioni Fabro, & o; & dopo ne fece prender nelle case loro quattro altri: il che pose gran spa- in quelli, che abbracciauano la nuoua dottrina. Perche essendo i Con-

CIϽ IϽ LIX.

glieri del Parlamento in Francia riputati sacrosanti,& inuiolabili; & ved
gli impregionati per la sentenza detta nella publica assemblea,si potеua fa
clusione,che a nissuno il Rè hauerebbe perdonato.

i Reformati non lasciano di dar regola al lor gouerno Ecclesiastico:

Ma non occorrono mai essempij di timori, che insieme non auuenga
tri di pari ardire:imperoche in quel medesimo tempo,come se non vi fo
ricolo alcuno, i ministri de' riformati (che cosi si chiamauano i Protest
Francia) si radunarono in Parigi nel Borgo S.Germano,doue fecere una
do,presedendoui Frãcesco Morello,principal tra loro,con diuerse cõstit
del modo di tener Concilij, di leuar la dominatione nella Chiesa, dell'e
ne,& ufficio de ministri,delle censure,de' matrimonij, de' diuortij, & de
di consanguinità, & affinità, a fine che per tutta Francia non solo haue
fede,ma ancora la disciplina uniforme. S'accrebbe anco l'animo, perche
to in Germania la fama della seuerità,che in Francia si usaua,i tre Elettor
tri Prencipi Protestanti di Germania,mandarono Ambasciatori al Rè, a p
lo di commandare, che fosse proceduto con pietà, & carità Christiana
professori della lor religione,non colpeuoli d'altro,che d'accusar i costur
rotti, & la disciplina peruertita della Corte Romana: cosa fatta per ina
piu di cento anni da altri Dottori Francesi,huomini pij. Poiche essendo l
cia quieta, & in pace, facilmente si possono comporre le dissensioni n
quella cosa,con disputatione d'huomini sufficienti & desiderosi della pa
essaminino la Confessione loro alla norma della Santa scrittura,& de' Pac
chi: tra tanto sospendendo la seuerità de' giudicij: il che essi riceuerebbo
cosa gratissima,restandogli per cio molto obligati. Diede il Rè benigna r
con parole generali, & promessa di dargli sodisfattione, come gli haure
gnificato per persona espressa, che gli manderebbe. Nondimeno non r
niente della seuerità, ma dopo la partita de gli Ambasciatori fece deput
dici nelle cause de' pregioni, quattro del corpo del Parlamento, col Vesc
Parigi,& con l'Inquisitore Antonio Democares;& procedessero all' esp
ne quanto prima.

sono fauoriti di una intercessione de' Principi Germani,

laquale però riesce inutile,

il Papa, in luogo di Concilio, preme l'Inquisitione,

Tutte queste cose erano al Papa note: &,sicome sentiua dispiacer gra
il progresso della dottrina nouamente introdotta ne' stati dell' un & l'al
cosi gli piaceua, che quei Prencipi vi pensassero, & ne faceua con loro i
per suoi Noncij, & per ufficij con gli Ambasciatori appresso a se residen
non haurebbe voluto altro rimedio, che quello dell' Inquisitione, la qu
stimata da lui unico rimedio, si come in ogni occasione diceua, riputan
quello del Concilio non fosse per far maggior frutto di quello, che ne' p
anni s'haueua veduto seguire, cioè ridur in peggior stato le cose. Mentr
questi pensieri, ritrouandosi anco molto indisposto del corpo, ecco la
del Rè di Francia, successa a due Luglio per una ferita riceuuta nell'
correndo alla giostra: dellaquale fece dimostratione grandissima di duol
vero se ne doleua. Perche,se ben sospettò,& con ragione,per l'intellige
i due Rè,nondimeno pur restaua qualche speranza di separargli:ma,mort
sto, si vedeua a discretione di quel solo, che piu temeua, cosi, per esser piu

il Rè di Frãcesi muore, con dispiacer del Papa,

CIↃ IↃ LIX.

per esser di natura occolta, & difficile da penetrare. Temeua anco, che
gno di Francia non s'allargasse a fatto la porta, per introdur le sette, &
n si stabilissero, inanzi che il nuouo Rè acquistasse tanta prudenza, &
ione, quanta si vedeua necessaria per opporsi a tante difficoltà. In queste
ie visse pochi giorni afflitto: &, deposte tutte le speranze, che l'haueuano
l'hora sostenuto, morì il diciotto Agosto, non recommandando altro a'
nali, saluo che l'ufficio dell'Inquisitione, unico mezo, come diceua, di
uar la Chiesa; essortando tutti a metter i loro spiriti per stabilirlo ben' in
& douunque si potesse.

ilquale tosto li segue: e s'eccita gran tumulto popolare in Roma contra i Caraffi,

o il pontefice, anzi spirante ancora, per l'odio concepito dal popolo, &
Romana, contra lui, & tutta la casa sua, nacquero cosi gran tumulti in
che i Cardinali hebbero molto piu a pensare a quelli, come prossimi &
, che a' communi a tutta la Christianità: Ando la Città in seditione: fu
a la testa alla statua del Papa, & tirata per la Città; furono rotte le pre-
ubliche, & liberati piu di quattrocento incarcerati ritenuti in quelle:
uogo dell'Inquisitione, che a Ripeta era, andati, nõ solo estrassero li pre-
ma posero fuoco in quello, & abbrugiarono tutti i processi, & scrittu-
i vi guardauano; & poco mancò, che il Conuento della Minerua, doue
oprastanti a quell' ufficio habitauano, non fosse dal popolo abbrugiato.
ora, viuendo il Papa, il Collegio de' Cardinali haueua richiamato il Ca-
dopo la morte nella prima Congregatione, che i Cardinali tennero, fu
dal Castello il Cardinal Morone, impregionato, che era stato vicino ad
tentiato per heretico. Vi fu gran difficoltà, se poteua hauer voto nell'
e, opponendosi quelli, che lo teneuano per contrario; ma in fine fu di-
, che interuenisse. Furono i Cardinali costretti a consentire, che le in-
casa Caraffa per tutta Roma fossero stracciate le mobili, & demolite le

tti poi nel Conclaue il cinque Settembre, otto giorni dopo il legitimo
trattenuti dagl' inconvenienti, composero i capitoli, che, secondo il
da tutti sono giurati, a fine di dar qualche ordine al gouerno tutto
ato per i modo troppo seueri tenuti da Paolo. Due ne furono, spettanti
eria di che trattiamo: l'uno, che la differenza con l'Imperatore, come
sa di far perder quel rimanente di Germania che restaua, fosse sopita,
conosciuto per Imperatore: l'altro, che, per la necessità della Francia,
Fiandra, il Concilio, come unico remedio, contra le heresie fosse, resti-

raunato in Conclaue si fanno Articoli:

a vacanza del Pontificato fu piu longa di quello, che le necessità del
omportauano: & causata piu dall'interesse de' Prencipi, che vi si inter-
ltra il consueto, che per proprie discordie de' Cardinali; iquali men-
nel Conclaue serrati, il Rè Filippo da' Paessi bassi partendo per mare
Spagna, hauendo patito una gran fortuna, & a pena riuscitone saluo,
quasi tutta l'armata, con una supellettile di grandissimo preghio, che
taua, risoluto di fermarsi in Spagna senza piu vagare: diceua d'esser li-
er singolar prouidenza Diuina, accio si adoperasse ad estirpar' il Luthe-

in questo mẽtre Filippo nauigato con gran fortuna in Spagna, procede con ogni rigore contra i Lutherani:

CIↃ IↃ LIX.

raniſmo,alche diede preſto principio.Imperoche immediate gionto,& a
to in Siuiglia a ventiquattro Settembre,per dar un grand' eſſempio negli
cij del ſuo gouerno, & leuare ad ognuno la ſperanza, fece abbrugiar p
therani Giouanni Pontio, Conte di Baileno, inſieme con un Predicato
molti altri del Collegio di S.Iſidoro, doue la nuoua religione era entr
alcune donne nobili al numero di tredici; & finalmente la ſtatua di Co
tino Pontio, ilquale confeſſor di Carlo quinto nella ſolitudine ſua lo
quel miniſterio ſino al fine, & raccolſe nelle ſue braccia l'Imperatore m
te. Queſto pochi giorni inanzi era morto in pregione,nellaquale,per i
tione d'hereſia,fu poſto immediate dopo la morte dell' Imperatore: laq
ſecutione, ſe ben contra una ſtatua inanimata, poſe terrore molto ma
concludendo ognuno, non poterſi ſperare ne conniuenza, ne miſeric
chi non riputaua degno di riſpetto quello, che infamato, dishonorau
moria dell' Imperatore maggiormente. Paſſò poi il Rè in Vagliadoli
parimente in ſua preſentia fece abbrugiar ventotto della principal Nob
paeſe, & ritener pregione Fra Bartholomea Caranza,delquale s'è fatta f
te mentione nella prima riddotione del Concilio a Trento, fatto poi A
couo di Toledo,principal Prelato di Spagna,toltogli tutte le entrate.
ſi puo negare,che queſte eſſecutioni,con altre,che poi alla giornata ſuc
ſe ben non tanto eſſemplari, foſſero cauſa di mantener quelli Regni i
te, mentre altroue tutto era pieno di ſeditioni: perche, quantonque
ti, nella Nobiltà maſſime, foſſero ſeminate delle nuoue opinioni
rono però dentro degli animi aſcoſte per la cauta natura de' Spagnu
horrir i pericoli,& non eſporſi ad impreſe ardite, ma ſolo mirar ad ope
ramente.

ed in Francia il Borgo è arſo per la medeſima cauſa:

Ma in Francia,mancato il Rè Henrico,la cui morte li nuoui riform
ueuano a miracolo, s'accrebe loro l'animo,ſe ben' in Parigi non ardiu
ſtrarſi manifeſtamente;perche Frãceſco,ſuo figlio,nuouo Rè,dopo il ſa
celebrato a Reims addì venti Settembre, ordinò che foſſe proſeguito il
ſo contra i Conſeglieri pregioni,& deputò il Preſidente S.Andrea,& A
Democares Inquiſitore,per iſcoprir i Lutherani. Queſti giudici, hauen
dagnato alcuni plebei,già profeſſori di quella religione,hebbero notiti
ghi,doue occoltamente ſi congregauano: perilche molti huomini, &
furono impregionati,& molti fuggirono,i beni de'quali erano confiſc
una citatione per tre Editti: & con l'eſſempio di Parigi il medeſimo ſ
Poitou,Tholoſa,& in Ais di Prouenza; faticandoſi Giorgio, Cardinal
niaco, ilquale, per non abandonar quell' impreſa,non ſi curò d'andar' i
per l'elettione del Pontefice; uſando ogni diligenza, accio i ſcoperti
preſi. Dallequali coſe irritati i profeſſori di quella religione,& ſcopert
numero, fatti piu audaci, mandauano attorno molte ſcritture contra
la Regina, & quei di Lorena,ad arbitrio de' quali il Rè ſi gouernaua,au
la perſecutione; miſchiandoui dentro delle coſe della religione: lequa
ture eſſendo da tutti volentieri lette, come coſe compoſte per publica
inſinuauano nell' animo di molti la nuoua religione.

ne del giudicio constituito contra i Conseglieri, dopo longa contestatio-
una assolutione di tutti, eccetto d'Anna Borgo, il quale addì diciotto Di-
e fu abbrugiato, non tanto per inclinatione de' Giudici, quando per riso-
olontà della Regina, irritata, perche i Lutherani dissseminarono in molte
ire, & libelli mandati attorno, che per diuina prouidenza il Rè era stato
cchio ferito, in pena delle parole dette al Borgo, che voleua vederlo ab-
ire. Ma la morte, & costanza d'un'huomo cosi conspicuo, eccitò negli
di molti la curiosità di saper che dottrina era quella, per quale cosi ani-
nente haueua sostenuto il supplicio, & fu causa di far crescer molto il nu-
, ilquale anco per altre cause andaua aumentandosi ogni giorno: onde
rressati nella distruttione loro, o per amor della vecchia religione, o co-
clesiastici, & per esser autori delle passate persecutioni, reputando neces-
oprirgli prima che il numero fosse cosi grande, che non si potesse poi
nere: a questo fine in tutta Francia, & in Parigi massime, fecero mettere
i della Beata Vergine, & de' Santi in ogni cantone, accendendogli inanzi
e, & facendo cantare a' facchini, & altre persone plebee, le solite preci
Chiesa, posti anco huomini con cassellette, che dimandauano limosine
prar candele: & chi, passando, non honoraua le imagini, o non staua con
iza a quei canti, o non daua le limosine richieste, gli haueuano per sospet-
manco male che gli potesse auuenire, era d'esser mal trattati dalla plebe
gni & calci; perche anco gran parte erano impregionati, & processati.
irritò i Reformati, & fu gran causa della congiura di Goffredo Renau-
quale si dirà.

in Roma, dopo variè contentioni, & prattiche per crear Papa, Mantoua,
, Carpi, & Puteo, finalmente la notte seguente il ventiquattro Dicem-
creato Pontefice Giouanni Angelo, Cardinal de Medici, che si chiamò
arto: il quale, quietati i tumulti della Città, & assicurati gli animi di tut-
in general perdono delle cose commesse in seditione, voltò l'animo subi-
e capi giurati concernenti le cose piu communi, & il trenta del stesso
ongregati tredici Cardinali, & con loro consultato sopra la reiettione
mbasciaria di Ferdinando, & la deliberatione di Paolo di non ricono-
er Imperatore; fu commun parere, che gli fosse stato fatto torto. Ma,
do longamente come rimediare all'inconueniente, & dopo molte cose
te, & discusse, non trouando come introdurre negotio senza pericolo di
ri incontri, quando gli Elettori fossero intromessi in questa mischia,
arebbe stato impossibile tenergli fuori; fu commun parere che ogni ne-
one fusse da fuggire, come quella, che terminerebbe con qualche
ità del Pontefice; & che meglio era non aspettar che l'Imperato-
se alcuna richiesta. Fu approuato il parere dal Pontefice paren-
che era prudenza donare quello che non si poteua ne vendere, ne
: & mandò immediate a chiamar Francesco della Torre, Ministro
peratore, che era in Roma, & gli disse, Che egli approuaua la rinoncia
o, & la successione di Ferdinando all'Imperio, & che gli hauerebbe

Pio IV. eletto Papa,

si pacifica con Ferdinando,

CIↃ IↃ scritto co' titoli consueti, & che di cio douesse auisare.

LIX. Applicò l'animo, dopo questo, al Concilio, certo in se stesso, che gliene s[...] be fatta instanza da diuerse parti. Molte difficoltà gli andauano per l'a[...] si come esso diceua, conferendo col Cardinale Morone, in cui confidaua [...] prudenza, & amicitia, se era ben per la Sede Apostolica fare il Concilio, [...] & se non, quello che fosse meglio, negarlo assolutamente, & opporsi a[...] bera a chi lo chiedeua, o mostrar di volerlo, mettendogli impedimen[...] tra quelli che il negotio da se porterebbe: &, se il celebrarlo era utile, [...] lo che fosse meglio, aspettar d'esser richiesto, o pur preuenire, & [...] dere. Se gli rapresentauano alla mente le cause, perche Paolo terz[...] to colore di traslatione lo disciolse; & i pericoli scorsi da Giulio, [...] buona ventura non l'hauesse aiutato: non esserui già un Carlo Imp[...] re al presente, delquale si possi tanto temere: ma quanto i Prencip[...] piu deboli, tanto i Vescoui esser piu gagliardi, & douersi hauer m[...] auuertenza a questi, che non possono alzarsi, se non sopra le rouine de[...] tificato. L'opporsi a chi domanderà Concilio all' aperta, esser co[...] na di scandalo, per il nome specioso, & per l'openione, che il mond[...] ben vana, che ne debbia seguir frutto: & perche ognuno è persuaso, c[...] l'abhorrimento della riforma, venga ricusato il Concilio: esser cosa [...] to maggior scandalo, & se poi per necessità si venga a conceder quello, [...] solutamente sia negato, esser' una total perdita della riputatione; oltra [...] cita il mondo a procurar l'abbassamento di chi s'è opposto. In queste p[...] sità teneua il Pontefice per cosa chiara non potersi far Concilio con fr[...] cuno della Chiesa, & de' Regni diuisi; & senza mettere in pericolo l'a[...] Pontificia, & che di questa verità il mondo era incapace: perilche non [...] opporsi all' aperta. Ma restaua incerto, se, ricercandolo i Rè, o i Regni [...] gionture delle cose future potessero diuenir tali, che gl' impedimenti [...] hauessero effetto. Tutto pensato concluse in ogni euento, esser ben m[...] pronto, anzi desideroso, & preuenir i desiderij degli altri per restar più [...] sto nell' attrauersali, & per hauer maggior credito in rappresentare le di[...] contrarie, rimettendo alle cause superiori quella deliberatione, allaqual[...] dicio humano non puo giongere.

Pensa al Concilio,

Fatta la coronatione all' Epifania, il dì undici del mese, tenne una nu[...] sa congregatione di Cardinali; nellaquale, con longhe parole, manife[...] nimo suo esser di reformar la Corte, & di congregar il Concilio Gener[...] ponendo a tutti, che pensassero le cose degne di riforma, & il luogo, tem[...] altri preparatorij per congregar una Synodo, che non riuscisse con fr[...] quella che già due volte fu congregata: & dopo questo, ne' priuati ra[...] mãti cosi con Cardinali, come con Ambasciatori, in ogni occasione parl[...] questa sua intẽtione; non però operaua cosa, che la dimostrasse piu chiar[...]

e lo dichiara a Cardinali,

Andò l'auiso all'Imperatore a Vienna di quello, che il Papa haueua [...] ministro intimato: ilquale immediate deputò Ambasciatore: & inãzi la [...] di quello, scrisse al Pontefice, rallegrandosi dell' assontion sua, & ringrati[...] lo, che paternamente & sauiamente haueua posto fine alla difficoltà pro[...]

Paolo quarto cõtra ragione,& equità, dandogli conto dell' Ambasciator
ato. Questo fu Scipione, Cõte d' Arco, che a dieci Febbraro gionse in Ro-
nel principio riscõtrò in grã difficoltà, hauẽdo cõmissione dall' Imperato-
ẽdere al Papa solo riuerẽza, & essendo il Papa risoluto, che gli rẽdesse ubę
a, mostrãdo, che gli altri Ambasciatori Cesarei cosi haueuano usato verso
essori suoi, parlando risolutamẽte, che in altra maniera nõ era per admet-
L'Ambasciatore di Spagna, & il Cardinal Pacceco, lo conseglìauano a
rapassar le commissioni hauute, in contrario lo induceuano il Cardinale
ne, & Trento: il parer de' quali fu seguito dal Conte, perche l'Impera-
gli haueua commesso, che con quei Cardinali conseglìasse tutte le cose
spedita in Concistoro la ceremonia, con sodisfattione del Papa, nella pri-
idienza priuata, douendo l'Ambasciatore per nome di Cesareo pregarlo a
ocare il Concilio, per componer i dissidij di Germania, fu dal Papa pre-
o, con molto contento dell' Ambasciatore, quale credendo douer trattar
ipa di cosa dispiaceuole, s'era preparato di rappresentarla con molta dol-
per farla ascoltare piu facilmente. Gli disse il Papa, che, essendo in Con-
tra i Cardinali s'era trattato di rimetter il Concilio: nel che egli era sta-
te molto principale, & fatto Pontefice era maggiormente confermato
stessa deliberatione: non volendo però caminar in questo alla cieca, ma in
, che non s'incontri difficoltà, come le altre volte è auuenuto. Ma pri-
no premesse le dispositioni necessarie, accio ne succeda il frutto desidera-
rattò l'istesso dopo, con gli Ambasciatori di Francia, & di Spagna, &
a' Noncij suoi di rappresentar l'istesso a loro Rè. Ne parlò anco con gli
sciatori di Portogallo, & de' Prencipi Italiani, che erano in Roma.
pi questi ufficij, il Duca di Sauoia mandò persona espressa a ricercar il
fice di far con sua buona gratia un Colloquio di religione, per instruir i
i delle sue Valli, che generalmente tutti erano alienati dalla religione an-
occasione fu, perche di quelli che già circa quattrocento anni si ritiraro-
a Chiesa Romana, chiamati Valdensi, & per le persecutioni passarono
nia, Germania, in Puglia, & in Prouenza, una parte anco si ricouerò nelle
el Moncenis, Luserna, Angrogna, Perosa, & San Martino. Questi, hauen-
mpre conseruati separati, con certi loro ministri, che addimandauano
quando la dottrina di Zuinglio si piantò in Geneua, si unirono immedia-
quelli, come conformi ne' dogmi, & riti principali: & mentre che il Pie-
fu sotto i Francesi, quantonque dal Senato di Turino fossero prohibiti
citar la religione Heluetica sotto pena capitale, nondimento pian piano
dussero publicamente in maniera, che quando il Paese fu restituito al
di Sauoia, l'essercitio era come libero. Il Duca si deliberò di fargli riceuer
gione Catolica, onde molti ne furono abbrugiati, & in altro modo fatti
: & maggior numero condannato alla galera, adoperandosi massime F.
nsoGiacomello, Dominicano Inquisitore. Il che fu causa di fargli mettere
ita se fosse lecito defendersi con le armi: nel che i lor ministri non erano
do. Diceuano alcuni che non era lecito opponersi con le armi al suo

M.D.LX.

ed all Ambasciadore, venuto dall' Imperadore per far riuerenza all Papa, ilquale vuole ubbediēza,

ed agli altri Ambasciadori:

il Duca di Sauoia chiede permissione d'una conferenza di religione,

CIↃ IↃ LIX.

prencipe; manco per difesa della vita propria: ma che, portando via il suc
uere, che poteuano ritirarsi ne' monti vicini. Altri diceuano, che era lecit
tanta disperatione, valersi della forza, massime, che non si usaua contra il p
cipe, ma contra il papa, che abusaua l'autorità del prencipe. Vna gran p
d'essi seguì il primo parere: l'altra si mise su la difesa: là onde il Duca, co
scendo che veramente non erano mossi da pensieri di ribellione, & che inst
sarebbe facil guadagnargli, riceuette il cõciglio datogli d'instituire a quest
fetto un Colloquio. Ma, non volendo alienarsi il pontefice, giudicò nec
rio non far cosa senza lui, e mandò a dargli conto del tutto, & chiederne i
consenso. Il pontefice sentì molestia grande della dimanda, laquale altro
inferiua, se non, che in Italia, & sotto gli occhi suoi, fosse posta in difficoltà
douesse mettere in disputa l' autorità sua. Rispose, che non era per consen
modo alcuno: ma, se quei popoli haueuano bisogno d' instruttione, egli
derebbe un Legato con autorità d'assoluer quelli, che volessero conuertir
compagnato da Theologi che gli insegnassero la verità. Soggionse però, ch
ca speranza haueua di conuersione, perche gli heretici sono pertinaci, &
lo che si fa per essortargli a riconoscenza, interpretano che sia mancamen
forza per constringergli. Che mai ci era memoria di profitto fatto con q
moderatione, ma ben l'esperienza passata hauer insegnato, che quanto pr
viene contra loro al rimedio della giustitia, & quando quella non basti
forza delle armi, tanto meglio riesce. Che quando si risoluesse di far ques
presterebbe aiuto. Ma, se non gli paresse opportuno, si poteua differire fi
Concilio Generale, che era per conuocar presto. Al Duca non piacque i
tito della Legatione, come quello che hauerebbe inasprito maggiormen
hauerebbe posto lui in necessità di proceder secondo gl' interessi d'altri, &
i proprij: meglio esser la via delle armi, laquale anco il Papa lodaua piu, &
feriua dar' aiuto. Seguì per questo una guerra in quelle Valli tutto quest
no, & parte del seguente, dellaquale si parlerà al tempo, che quella
be fine.

il che è mal inteso dal Papa,

il quale l'induce a' modi violenti,

accettati dal Duca:

Ma in Francia in molte parti del Regno fu eccitata una gran congiur
laquale entrarono molti, & la maggior parte per causa di religione, sde
che tutto'l giorno si vedesse per ogni parte lacerare, & abbrugiare i miser
di nissuna altra cosa erano colpeuoli se non che di zelo dell' honor diui
salute dell' anima propria. A questi s'aggionsero altri, che, riputando i
esser causa di tutti i disordini del Regno, haueuano per opera heroica lib
dalla oppressione, con leuar a quelli l'amministratione delle cose publich
erano anco degli ambitiosi, & desiderosi di nouità, iquali non poteuan
fatti loro, se non in mezzo delle turbe. Ma, così questi mal' intentionati,
quegli altri desiderosi del bene del Regno, per hauer' il seguito, si copr
col manto della religione, & per fermar meglio gli animi, fecero mett
scritto il parere à principali iurisconsulti di Germania, & Francia; & a' T
logi Protestanti piu nominati, che, salua la conscienza, & senza violar la M
del Rè, & la degnità del legitimo Magistrato, era lecito prender le armi p

congiura di religione e di Stato in Frãcia,

alla violenta dominatione di quelli di Ghisa, offensori della vera religio- della legitima giustitia, che teneuano il Rè come pregione. Prepararono giurati una gran moltitudine, che disarmato comparissero inanzi al Rè a idare, che la seuerità de' giudicij fosse mitigata, & concessa libertà per la ienza: con dissegno che fossero seguiti da Gentilhuomini, che supplicas- contra l'amministratione de' Ghisi. La congiura fu scoperta, & la Corte ,per sicurezza, si retirò da Bles, luogo aperto, & opportuno ad una tal' es- one, ad Ambuosa, fortezza ristretta: & per cio i concerti furono turbati. Et e che i congiurati trattano nuouo modo, di essi molti furono trouati in & combattuti, & morti, altri ancora presi, & iustitiati, & per quietar il tu- addì diciotto Marzo, per Editto Regio, fu concessa venia, a quelli, che mplicità, mossi da zelo di religione, s' erano conspirati, purche fra' venti- ro hore deponessero le armi. Et poi fece anco il Rè un' Editto di perdo- utti i Riformati, mentre che tornassero alla Chiesa; prohibì tutte le radu- di religione, & diede la cognitione, & diede la cognitione delle cause di a a' Vescoui, laqual cosa al Cancelliere nõ piaceua: ma acconsentì, per ti- che non s'introducesse l'Inquisitione alla Spagnuola, come i Ghisi pro- iano.

scoperta, e dissipata:

er il supplicio preso de' congiurati, & per i perdoni publicati, non si ac- arono gli humori mossi, ne furono deposte le speranze concepute d'hauer à di religione. Anzi furono eccitati maggiori tumulti popolari in Pro- ,Linguadocca, & Poitou: nellequali Prouincie furono chiamati, & con- o anco da se, predicatori da Geneua, per le concioni de' quali cresceua an- umero de' seguaci della nuoua Riforma. Ilqual concerto tanto uniuer- repentino, fece venire in risolutione quelli, che haueuano il gouerno egno, che vi fosse bisogno di rimedio Ecclesiastico, & ben presto: & da Conseglio era proposto un Concilio Nationale. Il Cardinale d'Armi- diceua, che niente era da farsi senza il Papa: che egli solo bastaua per far' o- ouisione: che si scriuesse a Roma, & si aspettasse di là risposta. Alqual pa- lcuni pochi prelati adheriuano. Ma il Vescouo di Valenza in contrario ,che non si poteua aspettar dal Papa rimedio presto per la lontananza; ne priato, per non esser' informato delle particolari necessità del Regno; ne iuo, per esser lui occupato nell' aggrandire i nipoti suoi: che Dio haueua i Regni dato rimedij necessarij per gouernar lo stato proprio: che la Fran- aeua i proprij prelati, per regolar le cose della religione; che essi meglio i bisogni del Regno; che sarebbe una grande assordità veder abbrugiar ,hauendo la Sena, & la Marna, piene d'acqua, & credere, che bisognasse ar a cõdurne dal Teuere per estinguer l'incendio. La risolutione del Con- fu, che, vedendosi bisogno d'un presto, & gagliardo rimedio, si facesse una nza de Prelati del Regno, per ritrouar modo di fermar il corso a tanti ma- dì undici d' Aprile fu intimata per dieci Settembre prossimo.

i Riformati crescendo in Francia,

il Consiglio regio pensa a un Concilio Nationale per rimedio,

,accio non fosse riceuuta in male dal Pontefice, fu spedito un corriero a , per dargli conto della deliberatione, & significargli il bisogno di quel

significato al Papa,

CIↃ IↃ LIX.

rimedio,& pregarlo di riceuer la deliberatione in bene. Et l'Ambasciator
presentò al Papa il male,& i pericoli,con la speranza,che il Rè haueua di q
che buon remedio,con una general cõuocatione de Prelati, senza laquale
si vedeua mezo di prouisione efficace. Perilche era stato costetto, non d
rendo piu longamente, ne aspettando rimedij da luoghi lontani; & per te
incerti, & per necessità longhi,valersi di quello,che era in sua mano, pross
di luogo,& di tempo:soggiongendo,che nissuna risolutione di quel conue
sarebbe esseguita, ne tenuta per valida, se non fosse prima da Sua Santità ap
uata. Il Papa,per cõverso,si dolse grauemẽte,che il Rè hauesse publicato pe
no degli errori commessi cõtra la religione,etiandio a quelli,che non lo din
dauano:cosa in che nissuni ha potesta,saluo che il Pontefice Romano. Et c
il Rè,diceua,che pensa di poter perdonare i delitti contra Dio? Che non è
rauiglia,se,per giusta ira Diuina tanti tumulti sono in quel Regno, doue i
Canoni sono vilipesi, & vsurpata l'autorità Pontificia. Passò poi a dire,
l'adunanza de' Prelati nõ haurebbe fatto alcun buon' effetto,anzi causato
gior diuisione: che haueua già proposto il Concilio generale, unico rem
il difetto,che fin all'hora non fosse ridotto, da loro nasceua,che non lo
uano:con tutto cio, egli era resoluto celebrarlo, se ben da niuno era rich
ma all' adunanza de' Prelati non voleua acconsentire in modo alcuno,
Francia, ne in altra parte: che mai cio era stato sopportato dalla Sede Apo
ca. Che se ogni Prencipe celebrasse Concilij da se,seguirebbe una confus
& separatione dalla Chiesa. Si querelò poi grauissimamente, che pri
Conuento fosse intimato,& poi fosse ricercato il suo consenso:cosa,che
poteua interpretare, se non con poco rispetto al Capo della Chiesa, al
conuiene riferire tutte le cose Ecclesiastiche, non per dargli conto del fatt
per riceuer da lui l'autorità di farle; che gli Editti publicati introduceua
na manifesta apostasia dalla Sede Apostolica in quel Regno; allaqual
lendo ouuiare, haurebbe per un Noncio espresso fatto intender la sua vo
al Rè.

Contradetto da lui, che propuone il Generale,

Destinò per tanto in Francia il Vescouo di Viterbo, con instruttione d
strar al Rè, che il Concilio Nationale di quel Regno sarebbe una spe
scisma dalla Chiesa Vniuersale,darebbe cattiuo essempio all'altre Natio
rebbe insuperbir' i Prelati del Regno, & assumersi maggior autorità, c
minutione della Regia; Esser noto a tutti, con quanto ardore desiderino
stitutione della Pragmatica, la quale al primo principio vorrebbono i
durre: onde il Rè perderebbe tutta la collatione de Regali, & la presen
ne de' Vescouati, & Abbatie:da che poi ne seguirebbe, che i Prelati,non
noscendo alcuna sua grandezza dal Rè, gli sarebbono contumaci:& con
questi mali, non si prouederebbe a quelli,che sono urgenti. Perche già gli
tici professano d'hauer' i Prelati in nissun conto: & ogni cosa,che da lor
se operata, sarebbe, se non per altro, per questo solo, da' Ministri Prote
oppugnata: che il vero rimedio è fare, che i Prelati, & altri Curati, vad
le residenze, & custodiscano i greggi loro, opponendosi alla rabbia de

e per cio mandò Noncio in Francia,

giustitia proceda contra quelli, che da' giudici della fede sono giudica- ci:& doue la moltitudine non lo comporta, inanzi che il male si faccia re, usar la forza, & le armi, per rimetter tutti in ufficio: che facendo al- tutte queste cose, si poteua sperar compimento nella celebratione del o Generale, ilqual era per intimar immediate: che se il Rè fosse venuto tione di ridurre all' ubedienza i cõtumaci, prima che crescessero mag- te in numero, & forze, si offeriua assisterlo con tutto il suo potere; & o- che dal Rè di Spagna, & da' Prencipi d'Italia, gli fossero somministrati aiuti. Et quando il Rè non condescendesse a costringer i sudditi suoi rmi, gli proponesse che di Geneua esce tutto'l male, qual turba la Fran- tto'l veleno, che infetta & quel Regno, & i luoghi vicini: che l'estirpar dice, sarebbe leuar un gran fomento al male; oltra che, facendo una ori del Regno, euacuerebbe quei mali humori, che lo perturbano: però il Rè concorrere con lui a questa santa opera: che egli indurrebbe il Rè a, & il Duca di Sauoia, all' istesso.

CIↃ IↃ LIX.

e mette in cãpo la guerra contra Geneua,

anco il Papa commissione al Vescouo, che nel passare trattasse l'istesso di Sauoia. Et al Rè di Spagna scrisse, & per mezzo del suo Noncio resi- e instanza, che operasse col cognato per diuertirlo dal Concilio Na- he, dannoso alla Francia, sarebbe riuscito in cattiuo essempio alla Spa- ggiore a' Paesi bassi. Il Duca di Sauoia vdì la proposta della guerra di & s'offerì ad impiegarsi tutto, mentre che l'uno & l'altro Rè si conten- tarlo, & che la guerra fusse fatta da lui, & per lui; poiche appartenendo tà al dominio suo, non era giusto, che, acquistandosi, fosse da nissun di uta. Però che, volendo Sua Santità venir' all' effetto, bisognaua far' una apitolar molto chiaro, accio da questo bene proposto non ne riuscisse gran male; quando, o i Rè non fossero concordi, ouero egli restasse a- o, dopo hauersi concitato contra i Suizzeri; quali senza dubio si di- bono difensori di quella città.

di che fa anche trattar in Ispagna, ed in Sauoia,

i Spagna, quanto a Geneua, considerò, che la Francia non permettereb- neua andasse in altra mano, che in poter de' Francesi, e non compliua itio, che entrasse per la vicinità alla Franca Contea: però, rispose, che reua tempo di far tal tentatiuo. Ma, quanto al Concilio Nationale di ensò molto bene quanto fosse per le cose de' stati suoi di pericoloso perilche immediate spedì a quel Rè Antonio di Toledo, Prior di Lio- nificargli, che trouaua molto dannosa la celebratione di quel Conci- liuisione che potrebbe nascere, essendo il Regno infetto: & però lo i non lasciar venir all' essecutione, non mouendolo a questo nissuna se non il vero amore verso di lui, & il buon zelo della gloria di Dio. ia in consideratione, oltra le contentioni, che poteuano nascer nel , il pernitioso essempio, che piglierebbono le altre prouincie, & il pre- he sarebbe al Concilio Generale, qual si trattaua di fare, ilqual è unico er i mali, & diuisioni della Christianità: & mostrerebbe, che non vi a buona intelligenza tra l'Imperatore, & essi doi Rè, laqual è necessa-

ma Spagna nõ vi consente, ne anche al Concilio Nationale,

CIↃ IↃ LIX.

rio dimoſtrare; & farebbe inſuperbir' i Proteſtanti, in pregiudicio dell
publica.Aggionſe,che non gli mancano forze,per reprimer le inſolenze c
ſudditi:& pure,quando vogli valerſi delle forze di eſſo Rè di Spagna, e ſp
di buona voglia in queſto caſo,& vi aggiongerà anco la propria perſona
biſogno,a fine che li ſudditi ſuoi non poſſino gloriarſi d'hauerlo fatto ve
alcuna indegnità: ilche debbe molto penſare in queſto principio di
Commiſſe anco all' Ambaſciatore, che quando queſto non poteſſe ot
procuraſſe per le ſteſſe,& altre ragioni di fare, che ſi ſoſpendeſſe per piu
tempo:commettendo appreſſo,che trattaſſe col Cardinal di Lorena, ilqu
tendeua tener la mano a queſto Concilio,che egli,come Prencipe della
& che ha tanta parte nel gouerno di quel Regno, ha obligo di conſid
danno,che potrebbe riſultar' al Regno,& a tutta la Chriſtianità,uſando l
ſime ragioni.Fece far' anco l'iſteſſo ufficio col Duca di Ghiſa, & con la
Madre,& col Conteſtabile,& col Mareſcial di Sant' Andrea. Gli diede a
commiſſione di tener del tutto auiſato la Ducheſſa di Parma ne' Paeſi b
Vargas ſuo Ambaſciatore a Roma.Auisò anco il Pontefice dell' efficace
che mandaua a fare per perſona eſpreſſa, & il biſogno,che giudicaua d
uer quel Rè d'aiuto.A queſto aggionſe la neceſſità,in che ſi ritrouaua eg
ſimo,l'anno inanzi perduto venti galere, & venticinque naui, andate
de' Turchi,& la fortezza delle Gerbe da loro preſa per forza: accidenti,
ſtringeuano ad accreſcer l'armata:& però richiedeua Sua Santità,che g
deſſe ſuſſidio gagliardo ſopra le Chieſe,& Beneficij de' ſuoi Regni.

Francia non attende all' impreſa di Geneua,

Ma in Francia la propoſta d'aſſaltar Geneua non fu ben ſentita, par
foſſe un' inſoſpettir gli Vgonotti(coſi chiamauano i Riformati)& pre
ad unirſi:oltre che a quella guerra non ſarebbono andati ſe non Catolic
uerebbe laſciato piu aperto il Regno a' contrarij. Il prouocar anco i
protettori di quella città,non pareua coſa ſicura per ogni occorrenza di
che poteſſe venir' alla corona:però,al Noncio non riſpoſero con altre
rationi,ſenon,che mentre tante cõfuſioni affliggeuano il Regno inter
non era poſſibile attendere alle coſe di fuori.Ma,quanto al Concilio N

ma perſiſte nel Concilio Nationale, ſalua l'autorità Papale,

fu l'iſteſſa riſpoſta al Toledo,& al Noncio,che il Rè era deliberato co
& il ſuo Regno nell' unione Catolica, che non diſponeua di far Co
tionale per ſepararſi,anzi per unire i ſuiati alla Chieſa: che molto piu
rebbe,& ſpererebbe maggior profitto dal Concilio Generale, quando
ſuoi vrgenti permetteſſero che s'aſpettaſſe il tempo,per neceſſità mol
che il Concilio Nationale,qual ricerca, lo vuol dependente dalla Sede
lica, & dal Pontefice; & ſe in quel mentre il Generale ſi congreghe
ceſſerà, & s'incorporerà con quello. Et per corriſponder alle p
effetti, ricercò il Pontefice, che mandaſſe in Francia un Legato, c
di congregar i Veſcoui del Regno, per trouar modo di aſſettar le co
ligione.

Haueua il Pontefice gettata la propoſta di far guerra a Geneua,
per l'odio di quella città,come ſeminario, d'onde uſciuano i Predica

per Francia; ne per timore di qualche nouità in Italia; quanto per allon- trattatione di Concilio Generale: perche, se la guerra fosse accesa, sareb- lche anno durata, & tra tanto s'hauerebbe posto in silentio, ouero troua- na forma al Concilio. Hora, vedendo, che la proposta non haueua fatto & che tuttauia i Francesi perseuerauano nella deliberatione del Concilio nale, pensò che fosse necessario non differir la risolutione del Genera- fermar li Francesi con questo, & con qualche concessione di quello che leuano. Ne conferì co' Cardinali piu intimi, particolarmente intorno al : cosa, che sopra il tutto pareua importare, producendo in fine il Concilio secondo la mente di quello, che è il piu forte, nel luogo doue si celebra. tieri hauerebbe proposta Bologna, o altra delle sue terre, con offerir d'an- n persona: ma in questo non si fermò, ben vedendo che sarebbe dal mon- rpretato troppo in sinistro. Città alcuna di là da' monti era risoluto non re, ne manco ascoltarne la proposta. Il Cardinale Pacceco gli nominò , & egli condescese: con questo però, che hauesse il Castello in mano, il Concilio si celebraua, che era un rimettersi a conditione impossibile. ò anco l'animo ad alcuna delle città Venetiane: ma quella Republica si , per non dar ombra a' Turchi, delle forze de' quali all' hora si temeua. ensato, non trouò piu opportuno luogo che Trento: poiche, essendoui volte tenuto in quel luogo, ognuno haueua con esperienza veduto quel- vi era di buono, & di contrario; & percio esser piu facile, che tutti con- ro in questo, che in altro luogo. Vi era anco l'apparenza di ragione. Per- elebrato sotto Giulio non era finito, ma restaua sospeso. A Francesi con- sodisfare, mandando in Francia il Cardinale Tornone, non in qualità to, ma con facoltà, che, quando fosse quiui, & vedesse il bisogno, potesse gar alcuni de' Prelati del Regno, quelli che fosse parso al Rè, & a lui, ma ti; accio non vi fosse apparenza di Concilio: & con questi trattare, non lo a risolutione.

onde il Papa è constretto pensare al Generale,

e si ferma al luogo di Trento:

ggionsero due altri accidenti di non minor consideratione, che spinsero a parlar piu chiaro di Concilio: uno lontano si, ma che importaua la per- un Regno: l'altro, toccante una sola persona, ma di gran conseguenza. In i nobili, che longamente haueuano fatta la guerra per scacciar di quel i Francesi, & leuar il gouerno di mano della Regina Reggente, & haueua- ontrato sempre molte difficoltà per i potenti aiuti, che il Rè di Francia, ero, gli somministraua, per mantener' il Regno alla moglie; finalmente, rarsi affatto si risoluerono congiongersi con gl' Inglesi, & eccitar il po- ntra la Reggente. Per questo effetto, aprirono la porta alla libertà della ne, allaquale il popolo era inclinato: colqual mezzo ridussero i Francesi ristretto, & la religione antica restò poco in prezzo: di questo veniua ito la causa al Papa, parendo al mondo, che col Concilio incommincia- uessero fermati tutti i tumulti popolari. L'altro accidente era, che il Rè di nia, da molto tempo teneua qualche intelligenza, & prattica con gli E- , & altri Protestanti di Germania, & già percio fu anco in sospetto di Pao-

a che è spinto per li mancamenti di Scotia,

e per l'inclinatione di Massimiliano alla religione riformata.

CIↃ IↃ LIX.

lo quarto che non si potè contenere di non opporre all' Imperatore nel rag[...]mento priuato, che hebbe con Martino Gusmano, Ambasciator suo, che h[...] il figlio fautor dell' heresia. Continuando il medesimo sospetto nella Cor[...] co dopo la morte di Paolo, il Pontefice gli fece dire per il Conte d'Arco[...] non fosse vissuto Catolico, non l'hauerebbe confermato Rè de' Roman[...] l'hauerebbe priuato d'ogni dominio. Con tutto cio, dopo ancora era an[...] Roma certo auiso, che egli tratteneua un predicatore, spesso, ascoltato da[...] qual haueua introdotto la communione del Calice in diuersi luogh[...] però nella città: & il Rè medesimo si lasciaua intendere, di non pote[...] ceuere altrimente: nelche, se ben non era passato all' essecutione, [...] meno quelle parole dauano al Papa gran sospetto, massime, che i[...] si tutti i luoghi di Germania usauano la communione del Calice tutt[...] li, che voleuano, & non vi era chi impedisse i Preti nel ministrarlo[...] soluto donque il Pontefice per tutti i sudetti rispetti di far quel gran[...] a' tre di Giugno, chiamò gli Ambasciatori dell' Imperatore, di Spagn[...] togallo, Polonia, Venetia, & Fiorenza: quali ridotti tutti inanzi a Sua S[...] eccetto quel di Polonia, per esser' infermo, si dolse prima il Pontefice di [...] uer potuto chiamar il Francese, per timore, che in sua presenza non na[...] contentioni di precedenza, laqual era causa d'impedire il beneficio publi[...] consegliar le cose communi della Christianità: ma che essendo quei due [...] renti, bisognaua bene che si risoluessero d'accommodarla, & quietarsi p[...] della Republica Christiana, & de' Regni loro specialmente. Pasò poi a [...] causa, perche gli haueua congregati, essere la congregatione del Concilio [...] egli certo voleua metter' ad effetto, leuando tutte le difficoltà, che p[...] mettere a campo i Prencipi per loro interessi: che lo voleua in Trento [...] luogo essendo piaciuto due volte, non potrà essere al presente negato da [...] non essendo nuouo luogo, ne finito il Concilio celebrato in quella C[...] Paolo, & Giulio, ma sospeso: per ilche, leuando via la sospensione, il Co[...] aperto, come era prima, massime che, essendo fatte in quel luogo molte [...] determinationi, saria male metterle in disputa, con l'apparenza di fare un [...] Concilio. Aggionse, che bisognaua far presto, poiche ogni dì si andaua [...] rando, come si vedeua in Francia, doue trattano di far' un Concilio Nat[...] ilche egli non vuole, ne puo comportare: perche l'istesso vorrebbe far Ger[...] & ogni Prouincia: che di cio darebbe ordine a' Noncij suoi all' Impera[...] Francia, & al Rè Catolico, che ne trattassero con quelle Maestà. Ma [...] giudicato far l'istessa intimatione a tutti essi, accio spedissero ciascuno [...] Prencipi: perche, se ben poteua da se venir a questa risolutione, & essec[...] nondimeno gli pareua conueniente farlo con saputa de' Prencipi[...] potessero raccordare qualche cosa di commun beneficio, & per [...] della Chiesa, & mandar al Concilio Ambasciatori, & fauorirlo co[...] cij appresso i Protestanti. Soggionse, credere, che ci anderebbono [...] sona de' Prencipi d'Alemagna: che il Marchese di Brandeburg ci anderà ce[...]

e dichiara la sua risolutione agli Ambasciadori.

L'Ambasciator Vargas fece una longhissima risposta, introducendo [...]

i quali lo commendano.

e delle cose fatte ne' Concilij passati: discorse del modo di celebrare i
cilij, poi discese al luogo, & parlò delle cose fatte in Trento, doue egli si tro-
distinse i Concilij Generali da' Nationali, dannando assai l'intimato in
cia. Quello di Portogallo lodò l'instituto del Pontefice, & offerì l'ubedien-
l suo Rè. Il Veneto disse, Che per l'heresie ne' tempi passati non s'era trouato
lior rimedio, che de' Concilij: che ringratiaua Dio, dell' hauer inspirato Sua
ità a cosi pia opera, che era per conseruatione della vera religione, & per be-
io de' Prencipi, quali non poteuano goder pacificamente li Stati in muta-
e di religione. L'Ambasciator di Fiorenza parlò in conformità, offerendo lo
, & le forze di quel Duca. Scrisse il Pontefice a' Noncij in Germania, Francia,
pagna, in conformità di quanto haueua parlato con gli Ambasciatori. Non
mai parlaua di Concilio, senza gettar qualche seme di herba contraria, che
sse, ouero impedir il nascimento; o dopo nato, suffocarlo; essendo molto
erto, che quando le congionture hauessero portato, che la vita di quello gli
tornata in seruitio, in potestà sua sarebbe stato estirpar il soprasseminato. Si
intendere a parte co' stessi Ambasciatori, con chi piu chiaramente, & con
otteggiando, che, volendo fare il Concilio con frutto, era necessario pen-
iu al fine, che al principio: & all' essecutione, che alla conuocatione, ne
cutione. Che la conuocatione aspettaua a lui solo; la prosecutione a lui, &
lati; l'essecutione a' Prencipi; & però, inanzi ogni altra cosa, era giusto, che
obligassero a questo, & si facesse una lega con un Capitanio Generale, che
contra gl' inobedienti, per esseguir le deliberationi del Concilio, conside-
che senza di questo sarebbe di nissun frutto, & con indegnità della Sede
tolica, & di tutti quei Prencipi, che vi hauessero mandato Ambasciatori, &
to fauore, & assistenza.

ed egli ne scriue.

ed incauto vuole che i Principi si preparino alla forza.

bbe il Pontefice risposta da' Noncij suoi non conforme. Il Rè di Spagna
a il Concilio, approuando anco il luogo di Trento, & promettendo di
larui i suoi Prelati, & fare ogni altra opera per fauorirlo: aggiongendo però,
on conueniua far cosa alcuna, senza la volontà dell' Imperatore, & del Rè
ncia: la risposta delqual Rè era, che lodaua la celebratione del Concilio, ma
pprouaua il luogo di Trento, allegando per ragioni, che i suoi non ha-
ono potuto andarui: & proponeua per luoghi opportuni Costāza, Treue-
ira, Vormatia, o Aganoa. Accennaua ancora, che non si douessero conti-
le cose già comminciate in Trento, ma abandonandole a fatto, far' un
ilio tutto nuouo: laqual cosa daua molta molestia al Pontefice, alqual pa-
che questa non fosse risposta di proprio moto del Rè, ma che venisse dagli
otti.

Spagna approua il Concilio a Trento,

Francia lo vuole altroue.

a l'Imperatore mandò una longa scrittura, nellaquale diceua, Non potersi
etter della volontà de' Principi di Germania, se prima non intendeua l'o-
ne loro: cosa, che non si poteua far senza una Dieta; laqual volendo congre-
ra necessario tralasciare di nominar Concilio: perche i Prencipi non vi sa-
no andati, ma congregandola sotto altro pretesto, s'hauerebbe potuto
re poi del Concilio con occasione. Aggionse, che quanto a' stati suoi patri-

l'Imperatore richiede certe conditioni,

CIↃ IↃ LIX.

moniali, non speraua potergli indurre al Concilio, se non se gli concedeu la communione del Calice, & il matrimonio de' Preti, & se non si faceua una no na riforma, & sopra tutto che non si trattasse di continuar le cose incominc te in Trento: perche a cio mai i Lutherani consentirebbono: anzi il solo nom Trento gli hauerebbe fatto repugnare: & propose egli Costanza, o Ratisb

rigittate del Papa,

Vedeua chiaramente il Pontefice, che la proposta di Dieta portaua un' ann forse due, di tempo; & di questo sentiua piacere, riceuendo però molestia, pe i successi di Francia ricercauano acceleratione. Diceua a ciascuno, per most sua prontezza, non importare a lui piu un luogo, che un' altro, & che piglier Spira, Colonia, & qual' altra città volesse l'Imperatore, purche i Vescoui po ro andarui, & tornar sicuri: non essendo conueniente assicurar quelli, che hanno voto in Concilio, lasciando senza sicurezza quelli, de' quali consta: reuocare quello, che era fatto in Trento, non occorreua parlarne, anzi v metter il sangue, & i spiriti per mantenerlo, essendo cosa di fede: che bene qu a quello, che è di constitutione humana, sicome la communione del Cali Matrimonio de' Preti, essendo quelli instituiti per buon fine, & approua Concilij, sicome egli non voleua rimouergli da se stesso, se ben poteua farl voleua il tutto rimetter al Concilio, se ben vedeua, che con tutta la conces delle cose che dimandano, non si rimouerebbono dall' openione loro si la taua della debolezza dell' Imperatore, che temesse il proprio figliuolo, non co, che gli altri: & poi ricercasse che i Prelati si mandassero in Germania, d dichiaraua non hauer potestà d'assicurargli: che egli sarebbe andato anco a stantinopoli, purche vi fosse sicurezza, laquale non si poteua aspettar dall' I ratore: che gli Alemanni erano quasi tutti heretici, & il Rè di Bohemia pi tente, che il Padre: che a lui non importaua piu un luogo, che un' altro, p fosse in Italia, che sola è sicura per i Catolici.

ilquale rispõde a' principi:

Rispose però al Rè di Francia, & all' Imperatore, in termini generali, co tarsi d'ogni luogo, purche fosse sicuro: ponderando quanto la sicurezza de' cilij fosse stata in ogni tempo riputata necessaria, & fosse all' hora piu ch bisogno di quella, senza descendere a far oppositione a luoghi nominati d Ma al Rè Catolico rispose, lodando la sua buona mente, & confermando suo buon proposito: & quanto al sussidio richiesto, interponendo varie di tà, cosi, per sostentar quanto piu poteua le commodità del Clero, come p offenderlo, & hauerlo contrario, quando si fosse venuto a far' il Concilio.

la religione riformata fa progressi,

Andauano sempre le cose de' Catolici facendosi piu difficili: perche in cia la parte Vgonotta sempre acquistaua; & in Scoria ancora fu conces publico Decreto a tutti la libertà di credere; & in Fiandra gli humori preparati per mettersi in moto alla prima occasione, laquale il Rè con flemma andaua ritardando, & concedendo piu tosto cõ danno, & indegnit pria, a quei popoli quello che voleuano. Erano stati sempre ostinati in nõ prestar' alcuna cõtributione al Rè, se nõ leuaua i soldati Spagnuoli dal Pa fine, costretto, gli leuò: ne per questo vollero contribuire, ma solo gente del paese per guardia de' luoghi, independente da ministri Regij. Il

osa sopportaua, essendo certo, che ad ogni minimo rissentimento haureb- o preso il pretesto della religione; & egli dissegnaua di sopportare, aspettan- ne quell' ardore prima si estinguesse; & massime, che si scoprì in questi tem- ne anco in Spagna non erano ben' estinte le semenze delle openioni nuoue, restauano coperte per timore; & che in Sauoia similmente erano suscitati i altri heretici, oltre i vecchi Valdesi.

CIↃ IↃ LIX.

la, sopra tutte le cose, daua grandissima molestia alla Corte Romana, che ēdo il Pontefice fatto parlare al Rè di Bohemia, per Marco d'Altems suo Ni- , che fu poi Cardinale, persuadendolo per nome di Sua Santità, ad esser n Catolico, con molte promissioni d'honori, & commodi, accennandogli ccessione dell' Imperio, laquale se gli difficolterebbe, quando altrimente fa- , hebbe risposta dal Rè, che ringratiaua Sua Santità, ma che egli haueua piu la salute dell' anima sua, che tutte le cose del mondo: laqual risposta in Ro- siccuano esser formula di parlar da Lutherano, & veniua intesa per una alie- one dall' ubedienza di quella Sede, & discorreuano sopra quello, che sareb- guito, morto l'Imperatore. Mentre questi accidenti trauagliano l'animo Pontefice, gli soprauenne nuoua, che gli Vgonotti, suoi sudditi, nelle terre iignone, s'erano congregati, & messo in disputa, se poteuano pigliar le armi ra il Pontefice, essendo loro patrone in temporale: & risoluto che potesse- urlo, per non esser egli legitimo Signore; sì, perche quel Contado non era giuridicamente leuato a Rimondo, Conte di Tolosa; come anco, perche ecclesiastici, per precetto di Christo, non possono hauer dominio tempora- & risoluta la ribellione, per mezzo d'Alessandro Guilotino, Giurisconsul- posero sotto la protettione di Carlo di Mombrun, che haueua preso le ar- er la religione, & era di gran seguito in Delfinato: ilquale entrò nel Conta- on tremila fanti, & s'impatronì di tutto'l paese, con grand' allegrezza degli tanti. A questi s'oppose Giacomo Maria, Vescouo di Viuiers, Vicelegato iignone, & difficilmente conseruò la città: onde il Papa restaua molto af- , non tanto per la perdita delle terre, quanto per la causa, che, presa in essem- toccaua la radice del Pontificato. Per prouisione, voleua che il Cardinale ese, essendo Legato, andasse in persona alla difesa di quella città: ma il male derò, perche il Cardinal di Tornon, che aponto all' hora, andando alla te non era molto lontano di là, delquale Mombrun haueua una nipote in rimonio, con promettergli la restitutione de' beni confiscati per la ribellio- la gratia del Rè, se uscisse di Francia, con speranza, che lo farebbe anco in ne richiamare con libertà di conscienza, lo fece desistere, & passar' a Geneua: le terre del Pontefice, priuate di quella protettione, restarono soggette, ma e di sospettioni, & pronte ad ogni altra nouità.

il rè di Bohemia se ne dichiara quasi apertamente,

i sudditi d'Auignone si riuoltano,

ma la mossa s'acqueta presto:

n Francia, crescendo ogni giorno maggiormente il numero de' Protestanti, uel che piu importaua, le dissensioni, & sospetti tra i grandi, nel M.D.LX. a' un' Agosto il Rè conuocò una numerosa assemblea a Fontanableo: laqual uocata, essortati gl'interuenienti in poche parole a dir quello, che giudicas- esser di seruitio, dal Cancelliero furono esposti i bisogni del Regno, com-

assemblea in Francia pel fatto della religione,

CIↃ IↃ LX.

parato da lui ad un' infermo, delquale il male sia incognito; & dopo qualche c dette, Gasparo Coligni, accostatosi al Rè, gli porse alcune suppliche, dice essergli state date da moltitudine d'huomini, quando era in Normandia, a' q non poteua negar questa gratia di presentarle alla Maestà sua. Quelle lett somma era, Che i fedeli Christiani, dispersi per tutto'l Regno, pregauano Maestà, di guardargli con occhio benigno; essi non desiderar' altro, senon deratione delle crudeli pene, fin che la causa loro sia conosciuta. Dimanda coltà di professar la sua religione in publico, per non dar' alcuna sospitione le congregationi priuate. All' hora Giouanni Monluc, Vescouo di Valenza, uendo narrato le infermità del Regno, & lodato l'essempio d'hauer castiga seditiosi, soggionse, Che rimaneua la causa del male, anzi si faceua sempre giore, mentre che la religione si poteua prender per pretesto: che a questo b gnaua prouedere, ilche per il passato non era stato bene incaminato, perc Papi non haueuano hauuto altro fine, che tenere i Prencipi in guerra; & i Pre pi pensato di raffrenar il male con le pene; non hauer sortito il fine desiderat i magistrati, in proceder con equità; ne i Vescoui, con far il suo debito, ha corrisposto. Il rimedio principale esser il ricorrere a DIO, congregar di tutto'l gno huomini pij, per trouar via d'estirpar i vitij degli Ecclesiastici, prohib canzoni infami, & impudiche, & in luogo di quelle instituir i Salmi, & H sacri in volgare: & se quell' interpretatione, che va attorno, non par sincera, l gli errori, & lasciar correr per mano di tutti le parti buone. Vn' altro rim essere il Concilio Generale, sempre usato per comporre simili differenze; saper vedere, come la conscienza del Pontefice possa quietarsi, pur per un mento, vedendo ogni giorno perir tante anime: & se non si puo otten Cócilio Generale, con l'essempio di Carlo Magno, & Lodouico Pio, congr il Nationale. Esser graue error di quelli, che turbano la quiete publica co armi, sotto pretesto di religione, cosa sempre abhorrita dall' antichità: ma, esser minor error di quelli, che condannano a morte gli adherenti alla n dottrina, per sola openione di pietà: perche andando constantemente alla m & sprezzando la iattura de' beni loro, irritano l'animo della moltitudin fanno venir volontà di sapere, che fede è quella, per quale sono volontariar te tolerati tanti mali.

nellaquale Monluc conchiude a un Concilio Nationale,

ed a cessar i supplicij,

In conformità parlò anco, dopo lui, Carlo Marillaco, Vescouo di Vienn dando il rimedio del Concilio Generale: ma soggiongendo, che si puo piu derare, che sperare, hauendosi veduto le difficolta solite nascere in tal negoti quante fatiche Carlo quinto per cio ha preso, & come sia stato deluso da' Po fici: oltre che il male di Francia è tanto acuto, che nó vi è tempo di chiamar dico da lontano. Però, douersi ricorrere al Concilio Nationale, solito usarsi volte nel Regno, essendo chiaro che da Clodoueo fino a Carlo Magno, & anco fino a Carlo settimo, sempre sono stati celebrati Concilij in Francia, di tutto'l Regno, hora di parte: però, essendo urgente il male, non douersi asp re, ne tener' alcun conto degli impedimenti, che il Pontefice fraponesse: tanto far' andare i Prelati alla residenza, & non comportar, che gli Italiani

seguito dal Vescouo Marillaco,

ilquale preme anchora la riforma del Clero:

ha

ino la terza parte de' beneficij, godino i frutti in assenza: estirpar' ogni Simo-
,& mercanzia spirituale, & ordinar, come nel Concilio Ancirano, che al
po del ministerio de' Sacramenti non si faccia elemosina. Che i Cardinali, &
lati, deputati da Paolo terzo diedero il medesimo conseglio. Che Paolo quar-
o giudicò necessario, se ben poi si voltò alle pompe, & alla guerra: & non fa-
dosi, esser pericolo di veder vera la profetia di Bernardo, Che Christo discen-
al Cielo a scacciar dal tempio i Sacerdoti, come già i mercanti. Passò poi
e de' remedij agli altri mali del Regno. Coligni, quando toccò a lui a parlare,
, Che, hauendo egli ricercato quelli che gli porsero le suppliche, di sotto-
iersi, gli fu risposto, che cinquantamila huomini si sottoscriuerebbono, bi-
iando.

rancesco di Ghisa, alla sua volta, quanto al punto della religione, disse, Che si
tteua al giudicio de' dotti: protestaua però, che appresso lui nissun Concilio
bbe mai di tanta autorità, che lo facesse declinare un ponto dall' antica reli-
e. Il Cardinale di Lorena, dopo hauer parlato d'altri particolari, discenden-
quello della religione, disse, Le suppliche presentate esser superbissime, & se
oratori fosse concesso publico essercitio, altro non sarebbe che approuar la
ottrina: esser cosa chiara, che la maggior parte la piglia per pretesto, peril-
sser di parere, che contra questi si proceda con maggior seuerità, mitigando
ie contra quelli, che si congregano senza arme, per sola causa di religione: &
dendo ad insegnargli, & ammonirgli; & a questo effetto mandar' i Prelati
sidenza, sperando che senza Concilio ne Generale, ne Nationale, con que-
iedij si prouederà al tutto. Non essendo i pareri ben concordi a ventisette
ese fu fatto il Decreto, che a dieci di Dicembre si douessero tener i stati in
s: & quanto al Concilio Generale, hauendo il Pontefice dato speranza che
si congregherà, se cio non sarà effettuato, i Vescoui debbano congregarsi a
i di Genaro, per trattar' di celebrar un Nationale: tra tanto si sospendessero
licij per causa di religione, fuorche contra quelli, che mouessero turbe con
i.

i Ghisi rifiutano il Concilio Nationale, e approuano la continuatione de' supplicij,

iquali però sono sospesi:

'apa, hauuto auiso della risolutione del conuento di Fontanableo, scrisse al
ale di Tornon, che facesse ogni opera per impedir la ridottione de' Vesco-
ie quando non potesse effettuare, se ne tornasse a Roma. Et a' ventitre di
ibre chiamò a se gli Ambasciatori, a' quali narrò prima il bisogno, che
li presta celebratione del Concilio Generale, attesa la deliberatione de'
si di far il Nationale: ilqual se ben haueua dato ordine al Cardinale Tor-
he procurasse d'impedire, però non speraua, che l'impedimento succedes-
egli si vedeua bene in necessità di celebrar l'Vniuersale, accio non fosse
he i Nationali si faceuano, per non hauer voluto egli far il Generale. Però
za aprir questo Concilio di Trento, & leuar la sospensione: che il luogo
portunissimo tra la Germania, & l'Italia, se bene altri gli propongono
x Treueri, & altri luoghi, quali riceuerebbe, se fossero sicuri, pronto anco
r a Constantinopoli, quando potesse con sicurezza. Che fede si puo hauer'
li, che non hanno fede? Che nissun Catholico sarebbe sicuro in quei luo-

il Papa, temendo il Concilio Nationale propuone agli Ambasciadori il Generale,

CIↃ IↃ LX.

ghi,manco l'Imperatore ſteſſo.Che ſe non vorranno Trento ,non mancheran luoghi nello ſtato di Milano , nel Regno di Napoli , nello Stato di Venetia, Duca di Sauoia,o di Fiorenza.Ma , quanto al reuocar le coſe determinate, non era da parlarne:egli non voleua ne reuocarle , ne confermarle, ma rime tutto al Concilio , ilquale con l'aſſiſtenza dello Spirito Santo , determin quello,che a Dio piacerà. Ponderò molto la coſa del Concilio National Francia,aggiongendo, che ſarà un cattiuo eſſempio , & che Germania vorr guitarlo,& anco in italia ſuccederà qualche moto,ſe non ſi farà prouiſione. vorranno ſottomettere al Concilio & il Ponteficato,& tutte le coſe ſue.Ma egli,*Pro fide,& religione volumus mori.* Inuitò gli Ambaſciatori a dir il lor par Onde quello dell'Imperatore diſſe , Che era meglio interponer tempo , che lo ſtato delle coſe di Germania non concedeua , che l'Imperatore pe conſentirui. A che il Pontefice moſtratoſi alterato, ſoggionſe l'Ambaſcia che era utile guadagnar prima gli animi de' Prencipi di Germania. On Papa piu alteratamente , diſſe , Che non vi era tempo : & dicendo l'A ſciatore , Che con queſto moto dubitaua non ſi incitaſſero gli heretici c l'Italia,il Papa alzò la voce,dicendo , Che Dio non abandoneria la cauſ & egli ſi ſarebbe aiutato co' Prencipi Catolici:che hauerebbe hauuto ger danari per difeſa.Quello di Spagna lodò la mente di Sua Santità, & diſſe,C ſuo Rè non hauerebbe mancato di fauorirla, ſicome per queſto effetto h già mandato Antonio di Toledo in Francia. Offerirono parimente gli A ciatori di Portogallo,di Venetia, & gli altri, il fauore & l'aſſiſtenza de Prencipi.Et in fine il Papa ordinò loro,che ſcriueſſero l'intentione ſua,& centiò.

iquali gli dãno differenti riſpoſte,

Hebbe poi riſpoſta dal Cardinale Tornon,che, fatto ogni tentatiuo,n ueua potuto rimuouere il Rè,ne alcuno del ſuo Conſeglio ; ne meno ſp che l'auuenire poteſſe portar congiontura megliore:vedeua chiaro lo ſtat coſe impeggiorare. il Rè di Spagna ancora, mandata al Papa la riſpoſta fatta al Toledo,ſcriſſe appreſſo , Che il Rè di Francia ſi ſcuſaua di non p non col Concilio Nationale,rimediare a' diſordini del ſuo Regno,alche gato : & che non doueſſe marauegliarſi , ſe per ouuiare agli inconuenien uengono i Rè far ſoli quello,che douerebbe eſſer fatto in compagnia co laqual lettera trauaglio molto il pontefice,intendendo che voleſſe inferir il medeſimo eſſo ancora in Fiandra. Si ſcoprì dopo , che il pontefice hau animo,ſe non poteua fuggir' a fatto il Concilio,differirlo almeno, ſino c ueſſe accommodato le coſe di Caſa ſua: perche , facendo Concilio, ceſſario dar buon eſſempio di ſe in quel mentre ; & far ſpeſe eccesſiue in ner i Prelati poueri,& ufficiali,& altre coſe neceſſarie per la Sinodo,che a riano tutte le entrate. Il negotio anco da per ſe ſolo douer occuparlo i mente:onde non hauerebbe potuto attendere alla caſa:però,con molto mo ſi riſoluè di non differir piu la conuocatione.Onde a venti d'Ottobb ne una congregatione de' Cardinali,doue diede conto della riſpoſta data

onde il Papa ſi riſolue a cõuocarlo , a che conſentono i Cardinali,

Francia a D.Antonio di Toledo,di quello che il Rè a lui scriueua, & del ne-
io del Cardinale di Tornon: aggiongendo un' altro nuouo auiso di Francia,
,quantonque il Concilio Generale si apri,non sono per andarui, se i Prote-
ti non consentiranno essi ancora di riceuerlo:lequali cose misero grandissi-
confusione,temendo tutti,che se ben s'apriua il Concilio Generale, la Fran-
nondimeno fosse per far' il Nationale, dal che in conseguenza ne nascesse
natione dall' obedienza della Sede Apostolica, & essempio al rimanente
e nationi Christiane d'alienarsi similmente,o con volontà, o senza volontà
or Prencipi.

Da alcuni anco era molto stimato, che era stato protestato al Cardinal di
nto, che non douesse allargarsi in offerir quella Città; ma raccordarsi,che
peratore ne è patrone,senza la volontà delquale non puo, ne deue disponer
a città in tal' affare:ilqual Imperatore s'era dichiarato di voler' onninamen-
r la Dieta prima.Daua ancora gran pensiero quello,che scriueua D.Antonio
oledo,che tutti i Grandi,& i Vescoui stessi,fomentauano le opinioni nuoue,
ffettare & aumentare le cose loro.Con tutto questo nondimeno,l'opinione
Cardinali tutti, eccetto che di quello di Ferrara,fu,che il Concilio s'aprisse,
ndo la sospensione:& il Pontefice disse di volerlo fare per San Martino: &
iderando bene i pericoli imminenti, & le speranze di superarli, risolse in se
esimo,& consolò anco con questo i Cardinali,& altri dependenti suoi,che
ile sarebbe stato ben grande alla Francia,ma poco alla Sede Apostolica, la-
finalmente hauerebbe perso poco, non cauandosi dall' espeditione di quel
no piu di dugencinquantamila scudi all' anno, essendo dall' altro canto
dissima l'autorità del Rè nel distribuir' i beneficij,concessagli da' Pontefici;
ale egli perderebbe, poiche, leuata l'autorità Pontificia, entrerebbe la
matica,& i Vescoui sariano eletti da' Canonici, & gli Abbati da' Mona-
,& il Rè spogliato d'una tanta distributione.Perilche a lui non rincresceua,
n la perdita di quelle anime.Ma se Dio voleua castirgargli de' lor delitti,&
loro infedeltà,egli non poteua fargli altro.

Ferdinando, e Francia fanno difficoltà sul luogo di Trento,

Gionsero in Roma al principio di Nouembre altre lettere dalla Corte Cesa-
doue l'Imperatore,se ben con parole generali, diceua, Che intorno al Con-
,quanto alla persona sua,voleua far quello,che al Papa piaceua: nondimeno
giongeua,che il tener il Concilio fuori di Germania, ouero il continuare il
cilio di Trento,leuando le sospensioni,non farebbe frutto, anzi eccitereb-
e' Protestanti maggior' odio, con pericolo anco, che procurassero d'impe-
con le armi, di che gli erano peruenute alle orecchie diuerse trattationi:si-
e facendo un nuouo Concilio, vi era speranza d'indur molti di loro ad an-
i. Ilche era causa di varie opinioni ne' Cardinali, vedendosi chiaramente,
non continuandosi il Concilio di Trento, tutte le cose già determinate si
ebbono chiamar vane,& di nissun valore, non essendo state approuate da
un Pontefice.Propose il Papa la materia in Congregatione,doue si consultò,
ne parlò longamente, senza che fossero dati i voti; & con una altra Con-

CIϽ IϽ LX.

gregatione dimandati li voti, Carpi, con longo discorso, mostrò, che bisogna ua al tutto continuar' il Concilio, leuando sola la sospensione, ilche fu con mato da Cesis, & Pisano. Ma Trento, che seguiua, disse, Che in materia do tratta *de summa rerum*, piena di tante difficoltà, era meglio pensarui un poco Et questa openione fu seguita da tutti gli altri Cardinali. Et opportunamen sera seguente gionse un corrier di Francia in diligenza, con protesti, che no cendosi il Concilio Generale, il Rè non poteua impedir piu il Nationale: che non bisognaua pensar a Trento, o ad altro luogo d'Italia, perche ess già tanti anni ricercato il Concilio per i bisogni di Germania, & hora aggi il pericolo di Francia, conueniua farlo in luogo commodo ad ambe le nat altrimente sarebbe vano, se Thedeschi, & Francesi non vi andassero. Propo Costanza, o Besanzone: aggiongendo, che se si eleggesse alcun luogo in Fra promette il Rè che sarà sicurissimo. In fine non parue al Pontefice di differi oltre, ma a quindici di Nouembre, in Concistoro deliberò di far la Dom seguente una processione in cenere, & cilicio, dando un Giubileo, & cant una Messa dello Spirito Santo, per deliberatione fatta di celebrar il Conci Trento: concludendo, che, se dopo congregato, parerà piu commodo trasf altroue, lo trasferirà, & vi anderà anco in persona, purche sia luogo sicur giongendo, che trouerà anco arme per impedire, se alcun volesse infring cose determinate. Et si diede a pensare al tenore della Bolla. Perilche ogr faceua Congregatione, per risoluere, se si doueua apertamente dichiarare la tinuatione, rimouendo la sospensione, come egli desideraua, accio non s tessero in disputa, o in essamine le cose determinate. S'affaticauano molto periali, & i Francesi, appresso il Papa, & i deputati, che fosse chiamato un n Concilio, dicendo che cosi vi sarebbono andati Tedeschi, & Francesi, & s'hauerebbe potuto risoluere, che le cose determinate non fossero retratta trimente era vano il parlar di Concilio, per ridurre i Protestanti, dando lo casione sul primo passo di rifiutarlo, con dire, di non poter sottoporsi a chi condannati senza udirgli: In contrario i Spagnuoli, & insieme con loro il di Fiorenza, che si ritrouaua in Roma, faceuano opera, che solo si leuasse spensione, & si chiamasse continuatione del già incomminciato. Fu elet Papa, & da' Deputati un conseglio medio, sperando che douesse sodisfar a be le parti. Publicò il Pontefice un Giubileo, & lo mandò in tutti i luogh ventiquattro egli a piedi, con solenne processione, andò col Collegio de dinali, & con tutta la Corte, da S. Pietro alla Minerua, laquale incaminat processe senza confusione: perche gli Ambasciatori, assueti a caminar in Croce, vedendo che, dopo quella, seguiuano i Vescoui, & dopo essi, il D Fiorenza, in mezo di doi Cardinali minori, volsero quel luogo essi ancora. nacque disordine: per comporre ilquale, dopo qualche contrasto, il Papa loro luogo tra se, & i Cardinali che lo precedeuano.

e'l Papa risolue la tenuta d'esso,

Il ventinoue fu publicata in Concistoro la conuocatione del Concil Bolla dellaquale era intitolata, Dell' intimatione del Concilio Tridenti vocabolo latino fu, *Indictionis*. Et in questa forma fu stampata in molti lu

dopo,quando si stampò il corpo del Concilio tutto intiero,si mutò la vo-
u detto,*Celebrationis*.Il tenor della Bolla era, Che il Pontefice,dal prin-
della sua assontione, applicò l'animo all' estirpatione dell' heresie, all' e-
ni delle diuisioni,& emēda de' costumi,per rimedio de' quali mali delibe-
brar'un Concilio Generale:che Paolo,&Giulio terzi,per inanzi l'haueua-
ngregato, ma non potuto finire:&,narrata la serie delle cose successe sot-
i Pontefici, ne ascriue la riuscita a varij impedimenti, promossi dall' ini-
del genere humano, almeno per differire un tanto gran commodo della
;che non poteua a fatto impedire. Soggiongendo, che tra tanto erano
plicate & le heresie,& le diuisioni. Ma, essendo piaciuto a Dio di donar
rdia a' Rè,& Prencipi Christiani, per occasione di quella egli era entrato
n speranza d'impor fine à tanti mali della Chiesa, con la via del Concilio,
non ha voluto piu differire, per leuar il scisma, & le heresie, riformar' i
ni,& seruar la pace tra i Christiani. Là onde,con conseglio de' Cardina-
iso di Ferdinando Imperatore eletto, & altri Rè, & Prencipi, iquali ha
o apparecchiati ad aiutarne la celebratione; per l'autorità di Dio, & de'
Apostoli Pietro,& Paolo, intima un General Concilio nella città di Trē-
l dì di Pasca,leuata qualonque sospensione:essortando,& commandando
e pene canoniche a tutti i Patriarchi,Arciuescoui,Vescoui,Abbati,& al-
hanno voto deliberatiuo per legge, priuilegio, o antica consuetudine,
on essendo impediti legitimamente, si ritrouino inanzi quel giorno; am-
do a ritrouaruisi anco quelli, che vi hanno, o sono per hauer interesse.
do l'Imperatore,Rè,& altri Prencipi, che, non potendo interuenire per-
ente,mandino loro procuratori,& operino che i Prelati de loro dominij,
cusa,& dimora,esseguiscano il lor debito, & habbiano libero, & sicuro
per loro,& per la compagnia:sicome farà egli in quello, che potrà, non
o altro fine nel celebrar quel Concilio, che l'honor di Dio, la ridottio-
pecorelle disperse,& la tranquillità perpetua della Republica Christia-
nando,che la Bolla sia publicata in Roma, & con quella publicatione,
termine di due mesi,obblighi tutti i compresi, come se fosse loro presen-
nte intimata.

CIↃ CI LX.

e ne publica la Bolla, acconcia per contentar tutti,

utò il Pontefice d'hauer sodisfatto a se stesso, a quelli che voleuano inti-
e di nuouo Concilio,& a quelli che ricercauano continuatione del vec-
a,come auuiene ne' consegli medij, che sogliono dispiacere ad ambe le
Pontefice a nissuno sodisfece,come si dirà. Immediate dopo la publica-
ella Bolla il Papa, spedì il Nicheto in Francia con quella, & con com-
e,che,se non fosse piaciuta la forma,dicesse,Che non si guardasse alla vo-
uare, perche quella non impediua che non si potesse di nuouo parlare
cose già proposte.La mandò anco all' Imperatore & in Spagna. Destinò
ciò Zaccaria Delfino,Vescouo di Liesina, Noncio a' Prencipi della Ger-
superiore : & Giouanni Francesco Comendone, Vescouo del Zante,a
ell' inferiore, con lettere a tutti, & con ordine di riceuer prima instrut-
a Cesare,come trattar con loro, & poi esseguir l'ambasciata. Destinò an-

ilche però non gli riesce,

la manda in Francia, a Ferdinando, ed in Ispagna, e deputa Nūcij a' Prencipi Protestanti,

CIↃ IↃ LX.

co l'Abbate Martinengo alla Regina d'Inghilterra, inuitando lei, & i V del Regno al Concilio: così persuaso da Edoardo Cerno, disopra nominat gli promise il Noncio douer essere, anco col voler della Regina, riceuuto metà del Regno. Et quantonque fosse posto al Papa in consideratione, mandar Noncij in Inghilterra, & altroue a' Prencipi, che professauano separatione dalla Sede Romana, non era con riputatione: rispondeua vole humiliarsi all'heresia, poiche tutto era condecente a quella Sede quel ch ceua per acquistar le anime a Christo. Per laqual ragione ancora mandò nobio in Polonia, con dissegno di farlo passar' anco in Moscouia, & inu Concilio quel Prencipe, & quella Natione, quantonque mai habbia ri sciuto il Pontefice Romano.

ed alla Reina d'Inghilterra,

ed in Polonia:

Tornò poi a parlar del Concilio in Concistoro, ricercando d'essere in to degli huomini litterati, di buona vita, & di riputatione, di diuerse pro atti a disputare, & persuader la verità: affermando hauer' animo di man chiamar molti: promettendo, che, dopo hauer' usata tutta la diligenza p le per farui venir tutti i Christiani, & unirgli nella religione, quando ben ni, o molti non volessero venire, non era per restar di farlo. Gli daua pe pensiero, che i Protestanti di Germania, a' quali era unita gran parte dell cia, hauerebbono negato di venire, ouero dimandato cose tanto essor che non haurebbe potuto conceder loro: & dubitaua anco, che hauesser to sturbar il Concilio con le armi. Ne confidaua di poter hauer aiuto d peratore per impedirgli, attese le sue poche forze. Confessaua, che i pe rano grandi, & i rimedij scarsi, onde staua perplesso nell' animo, & trau. Andando la Bolla del Concilio per Germania, capitò in mano de' Pro congregati alle nozze del Duca di Lawemburg, quali intimarono una I Naumburgh per i venti Gennaro.

Contra quella Bolla il Vergerio scrisse un libello, doue, dopo grande i ua contra le pompe, il lusso, & l'ambitione della Corte, soggiongeua, Concilio era dal Papa conuocato, non per stabilir la dottrina di Christ seruitù & oppressione delle misere anime: che in quello non erano chia non gli obligati al Papa per giuramento: onde erano esclusi, non solo li dalla Chiesa Romana; ma anco i piu intendenti, che in quella erano; leu libertà, nellaqual sola vi poteua esser speranza di concordia.

Vergerio scriue contra la Bolla:

Arriuò a Roma in questo tempo nuoua, che il Rè di Francia haueu gionato il Prencipe di Condè, & posto guardie al Rè di Nauarra: ilche molto al Pontefice, come cosa, che riputaua poter disturbar a fatto il C Nationale. Et tanto piu entrò in ferma speranza di non riceuer quel c poiche s'aggionse auiso di grauissima indispositione del Rè, con peric vita: lequali cose furono causa, che non si tennero i stati in Meaus. Ma t rono le cose a fine, che portò grande alteratione. Imperoche essendo p questa vita Francesco, Rè di Francia, il cinque del mese di Dicembre, & nel Regno Carolo nono, suo fratello, d'età d'anni dieci, il gouerno, per l rità del Rè, secondo le leggi regie, cadde principalmente nel Rè di Nau

confusioni in Francia,

morte del Rè Francesco,

CIↃ IↃ LX.

mo del sangue regio, alquale adherì la Regina madre, per sostentare, & uar l'autorità presa nel gouerno nella vita dell'altro figlio: & il Nauarra entò di participar con lei per mantener piu facilmente l'autorità pro- auarra fauoriua quasi apertamente la nuoua religione, & si gouernaua in col conseglio di Gasparo Coligni Ammiraglio, che la professaua aperta- .Onde tanto piu i Protestanti presero animo di poter' ottener la libertà di ne, che richiedeuano. Si diedero a congregarsi quasi publicamente, & sen- n risguardo, con molto dispiacere, & indegnatione della plebe, & perico- uità seditiose. Per questo, la Madre del Rè, & i principali del suo conse- nnero in risolutione di tener i Stati in Orliens, & gli diedero principio il Dicembre.

per laquale gli affari de' riformati si rileuano:

Stati tenuti in Orliens,

uelli, tra le altre cose proposte per il beneficio del Regno, fu dal Cancel- nsiderato, Che la religione è potentissima arma, che supera tutti gli affet- rità, & lega con piu stretto nodo, che tutti gli altri legami della società a: che i Regni si contengono piu con la religione che co' confini; anzi eligione piu si diuidono, che per i confini medesimi: & che si muoue dal- ione, sprezza moglie, figliuoli, & ogni parentado. Se in una medesima ca- differenza della religione, non s'accorda il patre co' figli, ne un fratello ltro, ne il marito con la moglie. Per ouuiare a questi disordini, esserui bi- del Concilio, delquale il Papa dà speranza: ma, tra tanto, non douersi pro- , che ciascuno finga che religione gli piace, ne introduca nuoui riti a be- ito, con turbatione della publica tranquillità. Se mancherà il rimedio ncilio dal canto del Papa, il Rè per altra via prouederà: ma esser necessa- na medicar se stesso, perche la buona vita è una efficace oratione da per- douersi leuar i vocaboli di Lutherani, Vgonotti, & Papisti, che non so- o fattiosi, che quelli de' Guelfi & Ghibellini; & adoperar le armi contra che cuoprono l'auaritia, l'ambitione, & lo studio di cose nuoue con no- eligione. Giouanni Angelo, auuocato nel Parlamento di Bordeos, parlò erzo Stato: molte cose disse cõtra i costumi corrotti, & la disciplina de gli astici, notò in loro l'ignorantia, auaritia, & lusso, come cause di tutti i ma- pra questi discorse assai: & in fine dimandò, che al tutto si rimediasse con esta celebratione di Concilio. Per la Nobiltà Giacomo, Conte di Rocca- a le altre cose disse, tutto 'l male esser nato per le immense donationi, che altri Grandi, hanno fatto alle Chiese; & massime con attribuirgli anco ittioni, cosa molto inconueniente, che chi debbe attendere alle orationi, icationi, esserciti *ius* nella vita, & nelle fortune de' sudditi del Rè: che a nconuenienti era necessario rimediare. Et in fine porse una supplica, di- ndo, per nome della Nobiltà, che fosse lecito hauer publiche Chiese per io della religione. Per il Clero parlò Giouanni Quintino Borgognone. he i Stati si congregano per proueder alle necessità del Regno, non per e- r la Chiesa, che non puo fallare, che è senza macchia, & ruga, & eterna- resterà incorrotta, se ben la disciplina in qualche particella ha bisogno di a. Però, non douersi ascoltar quelli, che, rinouando le sette sepolte, diman-

ragionamenti del Cancelliere, esortando a pace,

del terzo Stato, e della Nobiltà per la libertà di coscienza,

del Clero, per li supplici, per le entrate, ed esentioni,

CIƆ IƆ LXI.

dano Chiese separate da' Catolici, ma douergli punir per heretici; & esse[r] giusta, che il Rè non gli ascolti, ma costringa tutti i suoi sudditi a creder[e] & [vi]uer secondo la forma prescritta dalla Chiesa : che non sia concesso rit[orno a] quelli, che sono usciti del Regno per causa di religione, che si proceda co[n pena] capitale contra gl'infetti d'heresia; che la disciplina Ecclesiastica sarà fac[ilmen]te riformata, se siano restituite le decime al Clero, & restituita l'elettion[e a' Ca]pitoli, essendo stato osseruato, che nel medesimo anno M.D.XVII. qua[ndo fu] per il Concordato data nominatione delle Prelature al Rè, incominc[iarono] anco le heresie di Luthero, che fu poi seguito da Zuinglio, & altri. In [fine do]mandò, che fossero confermate tutte le immunità, & priuilegij all' Ord[ine Ec]clesiastico, & leuatogli tutte le grauezze.

i supplicij sono sospesi, ed interdette le ingiurie, e nuoue innouationi:

Il Rè ordinò, che i Prelati si mettessero in ordine per andar' al Conci[lio, ch'] era intimato a Trento: commandò che tutti i pregioni, per causa di rel[igione] fossero liberati, annullati i processi cõtra loro formati, & perdonate le tra[sgres]sioni fino all' hora commesse, & restituiti i beni. Statuì pena capitale a qu[elli, che] si offendessero in fatti, o in parole, per causa di religione. Ammonì tutti [a] seguitar li riti usitati nella Chiesa, senza introdur alcuna nouità. Et si diff[erì il ri]manente de' Stati fino al Maggio prossimo, quando anco s'hauesse a tratt[ar della] supplica presentata dal Roccaforte.

a che il Papa s'attrauersa, e'l rè di Spagna anchora,

Ma, udita la morte del Rè Francesco, insieme con l'auiso del Cardi[nal di] Tornon, che la Regina era congionta con Nauarra, fu trauagliato il Po[ntefice] nell'animo, temendo, che non rilasciassero maggiormente la briglia a[' Prote]stanti. Perilche mandò Lorenzo Lentio, Vescouo di Fermo, & fu autore [che dal] Rè di Spagna fosse mandato Giouanni Manriques, per consolar la Regi[na della] morte del figlio, & far' officij, pregandola d'hauer per raccommandata la [religio]ne nellaquale era nata, & educata. Si raccordasse de grandi & supremi be[neficij] riceuuti dalla Sede Apostolica, per mezzo di Clemente; & non permettes[se con] licenza, che nascesse scisma, ne cercasse rimedij a' mali presenti, & imm[inenti] altroue, che dalla Chiesa Romana che per cio era intimato il Concilio. [In tanto], tanto, ella prouedesse, che il Regno non s'allontanasse dalla pietà, & n[on fosse] fatto pregiudicio alcuno al Concilio legitimo intimato.

In questo stato di cose finì l'anno M.D.LX. lasciate le dispositioni, d'[onde] douessero seguir molto maggiori. L'anno seguente il Manriques, gi[onto in] Francia, & esposta la sua credenza & hauuta dalla Regina in materia de[lla reli]gione, & del Concilio pia, & fauoreuole risposta, & del medesimo sogge[tto, se]condo che gli accidenti porgeuano occasione, di nuouo parlando, essorta[ua conti]nuamente la Regina di proceder con supplicij cõtra gli Vgonotti, aggior[ngendo] anco alle essortationi, minacce. A questo s'opponeua Nauarra, contrari[o a' que]li dissegni Spagnuoli, per le pretensioni di racquistar il suo Regno di N[auarra].

ilquale aggira il Nauarra per false promesse,

Conuenne il Manriques con la casa di Ghisa, & altri, che haueuano i [medesimi fini], medesimi di renderlo fauoreuole a' Catolici, al Pontefice & al Concilio, [propo]nendogli, che pigliasse il patrocinio della religion Catolica in Franci[a, & ripu]diasse la moglie Giouanna d'Albret, Regina hereditaria di Nauarra, com[e here]tic[a]

itenute con l'autorità Pontificia le ragioni ſopra quel Regno, da quali ella
be ſtata dal Pontefice dichiarata decaduta per l'hereſia;& pigliaſſe per mo-
Maria, Regina di Scotia: colqual mezzo hauerebbe hauuto anco il Regno
hilterra, ſpogliata che foſſe, con l'autorità Pontificia, Eliſabetta; allequali
quei di Ghiſa gli prometteuano l'autorità del Pontefice,& le forze del Rè di
na;aggionto che, in luogo della Nauarra, quel Rè gli hauerebbe dato in ri-
enſa il Regno di Sardegna. Lequali coſe andarono rappreſentando con
na arte a quel Prencipe in diuerſe forme, & con quel mezzo lo tennero in
itio ſino alla morte.

i in Germania, i Prencipi della Confeſſione Auguſtana, ridotti in Naum-
principalmente per la cauſa del Concilio, ſentendo vergogna, che per la
à delle dottrine foſſe riputata la loro religione una confuſione, propoſero,
ogni altra coſa, di conuenire in una, & di deliberare, ſe doueuano ricuſare,
entir al Concilio. Sopra il primo ponto, diceuano molti, che non vi era
nza eſſentiale, & che le ſette de' Papiſti erano molto piu differenti,& in
aſſai piu ſoſtantiali, ſpettanti a' fondamenti della religione:& però, che ſi
e hauer per fondamento della dottrina commune la Confeſſione Augu-
& ſe qualche differenza foſſe fuori di quella, poco ſarebbe importato: ma,
one di quella Confeſſione piu eſſemplari, hauendo i poſteriori aggionta
e coſa,& diuerſa in diuerſi, & approuando chi uno, chi l'altro, parue ad
che ſi doueſſe pigliar quella propria, che fu preſentata a Carlo del
xx. a che non conſentiuano i Palatini, ſe non ſe gli faceua un prohemio,
le ſi diceſſe, che anco l'altra editione ſi concorda con quella. Ma il Duca
onia diceua, Non poterſi otturar gli occhi, & l'orecchie al mondo, che
deſſe & udiſſe le lor differenze: & che, volendo moſtrare unione doue vi
idio, ſarebbe un farſi conuincer di vanità & mendacio: & dopo molte
tioni, ſi reſtò ſenza conuenir in quel capo. Quanto al Concilio, altri pro-
no di ricuſarlo aſſolutamente, altri erano d'openione, che ſi doueſſero
' Ambaſciatori, per offerirſi d'andar ad un Concilio libero, & Chriſtia-
roponer le eccettioni della ſoſpittione de' Giudici, dell' incommodità
go,& altre, ſpeſſe volte propoſte, accio queſto ſeruiſſe per moſtrare, che
giuano l'autorità d'un Concilio legitimo,& che da loro non era impe-
nione della Chieſa, ma dall' ambitione della Corte Romana: coſa che gli
bbe piu fauoreuole l'animo de' Catolici Germani. Et in queſta forma fu
ſo di ſupplicare l'Imperatore.

i Prencipi Proteſtanti cercano di concordare inſieme, ma in vano.

riſoluono intorno al Concilio,

e Noncij, gionti in Auſtria inſieme, trouarono l'Imperatore a Vienna,
furono conſegliati andar ambidue immediate a Naumburg in Saſſonia,
Proteſtanti erano congregati alla Dieta;& trattar con loro, modeſtamen-
to foſſe poſſibile, guardandoſi dall' eſaſperargli, o offendergli: perche, an-
la ciaſcuno nello ſtato proprio, ſarebbono da uno rimeſſi all' altro, ſenza
mai certa riſpoſta:& che quando haueſſero fatto queſto officio, ambidue
hauerebbono potuto diuiderſi,& andar ciaſcuno particolarmente a chi
mandati. Gli raccordò le conditioni, con che già i Proteſtanti erano con-

CIↃ IↃ LXI.

discesi a consentire al Concilio, accio, se dinuouo ne facessero mentione fossero premeditati per replicar' a nome del Pontefice, quello che giudica bene. Vi aggionse Cesare, in compagnia de' Noncij, tre suoi Ambasciatori a desimo conuento: & il Rè di Boemia gli racommandò al Duca di Sassonia, potessero andar sicuri. Gli Ambasciatori Imperiali, gionti alla Dieta, hauu dienza, essortarono i Prencipi ad interuenire nel Concilio, per metter fin calamità di Germania. Da' Prencipi, dopo la deliberatione, fu risposto, ri tiando Cesare: & quanto al Concilio, dicendo, Che non lo ricusarebbono vi sia giudice la Parola di Dio, & a' Vescoui sia relasciato il giuramento Papa, & alla Sede Romana: & con essi hauessero voto anco i Theologi stanti: ma, vedendo che il Pontefice non admette nel suo Concilio, senon coui giurati, contra che sempre hanno protestato, hauer per cosa difficil possino accordarsi: hauer voluto rappresentar riuerentemente questo Cesare, differendo l'intiera risposta, quando cio sarà notificato anco a' Pr assenti. Dopoi furono introdotti i Noncij del Papa; iquali, hauendo lo pietà, & religione del Pontefice, ilqual hauendo preso conseglio di rin Concilio per estirpar le sette, poiche vi sono quasi tante Religioni, & Eua quanti dottori, haueua mandato per inuitargli ad aiutar cosi lodeuole in promettendo, che tutto sarà trattato con carità Christiana; & che i pareri no liberi; presentarono anco Breui del Pontefice, scritti a ciascun d'essi. no seguente gli furono rimandati tutti i Breui Pontificij cosi serrati, co no, & chiamati per riceuer la risposta, laqual fu di questo tenore: Che no nosceuano alcuna giurisdittione nel Pontefice Romano: che non era b d'aprir' a lui qual fosse la lor mente, o volontà, nel fatto del Concilio, non do egli potestà alcuna, ne di conuocarlo, ne di tenerlo: che hanno ben dich la lor mente, & conseglio all' Imperatore, lor Signore. Che ad essi Noncij d'una amicissima Republica, & ornati di degne qualità, offeriuano ogni & maggiori cose farebbono, quando non venissero dal Papa. Finirono c sto il Conuento, intimatone uno all' Aprile, per dar compimento al trat adunarsi tra loro.

ascoltano gli Ambasciadori Imperiali,

rifiutano i Nuncij Pontificij,

Il Noncio Delfino, nel ritorno, espose il suo carico in diuerse città. Da to di Norimberg hebbe risposta, Che non era per partirsi dalla Confessio gustana: & che non accetterà il Concilio, come quello che non haueua ditioni ricercate da' Protestanti. Simili risposte gli fecero li Senati d'Arg & di Francfort. Il Senato d'Augusta, & quello d'Olma, risposero, Che no uano separarsi dagli altri, che tengono la lor Confessione. Il Comendon to dalla Dieta, andò a Lubeca, & da quella città mandò a dimandar sal dotto a Federico, Rè di Dania, per fargli l'ambasciata per nome del Po & inuitarlo a fauorir' il Concilio. Ilqual rispose, Che ne il Padre suo Chri ne egli, haueua hauuto a trattar cosa alcuna col Pontefice: & però non si di riceuer da lui ambasciata. Ambidue questi Noncij hebbero risposta uole da' Prelati, Prencipi, & città Catholiche, con offerta di diuotione al che, quanto al Concilio, si trattasse con l'Imperatore, essendoui biso

come anche fãno le Città Protestanti,

e'l rè di Dania,

sultar insieme per timor de' Lutherani. Girolamo Martinengo, mandato al-
gina d'Inghilterra per la medesima causa, riceuette commandamento da
ilendo in Fiandra, di non passar il mare. Et, quantonque il Rè di Spagna, & il
a d'Alua, facessero efficaci officij che fosse admesso, & udito, commendando
usa di quella Legatione, cioè, l'unione di tutta la Chiesa Christiana in un
cilio Generale, perseuerò la Regina nella prima deliberatione, risponden-
Non poter trattar nissuna cosa col Vescouo di Roma, la cui autorità, col
enso del Parlamento, era esclusa d'Inghilterra. Il Canobio, dopo fatta
mbasciata al Rè di Polonia, doue fu ben raccolto, non potè penetrar in Mos-
a, per la guerra, che quel Prencipe faceua col Rè: ma, andato in Prussia, da quel
a hebbe risposta, Che era della Confessione Augustana, & nõ era per accon-
re a Concilio Pontificio. I Suizzeri, ridotti in Dieta a Bada, ascoltarono il
cio del Pontefice: &, riceuuto il Breue, uno de' Burgomastri di Zurich lo
ò: di che hauuto il Papa auiso, non si potè contenere di non darne conto
nolta allegrezza a tutti gli Ambasciatori residenti appresso di se. Ma, con-
to il negotio, quanto al Concilio, risposero i Catolici, che mandariano; &
uangelici, che non l'accettariano.

e la reina d'Inghilterra,

e'l Duca di Prussia,

e gli Suizzeri Euangelici:

ublicatosi per Roma il negotiato de' Noncij in Naumburg, fu susurrato
ra il Pontefice, perche fossero mandati da lui Noncij alla Dieta de' Prote-
i: di che egli si scusò, che non era di suo ordine, ma ben che gli haueua ordi-
che facessero quanto l'Imperatore voleua, & egli haueua cosi voluto: di
on lo biasmaua, non curando pontigli, ma hauendo solo animo di far be-
Imperatore, fatta veder da' suoi Theologi, & consegliata la Bolla del Con-
scrisse al Pontefice, che, come Ferdinando, egli voleua totalmente adherire
olontà di Sua Santità, contentandosi di qualonque forma di Bolla, & fa-
ogni sorte d'officij, accio tutta la Germania se gli accommodasse; ma, co-
nperatorore, non poteua parlare, sin che non hauesse risposta di quanto
rattato da' Noncij Apostolici, & da' suoi Ambasciatori, che erano andati
Dieta, che i Protestanti riduceuano in Naumburg. Era ben quasi sicuro, che,
Papa non hauesse dichiarato la conuocatione del Concilio non esser conti-
one, ma nuoua indittione: ouero, che le materie già decise potessero esser
ute & ritrattate, la Bolla sarebbe stata accettata. Il Rè di Francia, l'ultimo
ro, scrisse al suo Ambasciatore a Roma, Che nella Bolla vi erano alcune cose
ormare, prima, che egli la potesse riceuere: imperoche, quantonque portasse
lo *indictionis*, nel corpo nondimeno erano poste certe parole, che mostra-
esser fatta per leuar le sospensioni del Concilio già incomminciato, lequali
do sospette alla Germania, senza dubbio sarebbe da loro cercata la dichiara-
, che era un mandar il Concilio in longo: & quando non si volesse sodisfar
eratore & loro, sarebbe un far nascer tante diuisioni nella Christianità, &
difficoltà, che non sarebbe, senon un Concilio in apparenza senza frutto,
ilità. Che, quanto a lui, si contenta del luogo di Trento, ne mette difficoltà,
nuoua indittione, o continuatione, atteso che Sua Santità è di volontà,
gli ha fatto dire per il Nicheto, di consentire che le determinationi fatte

l'Imp. risponde al Papa dubiosamente,

il rè di Francia vuole la Bolla riformata,

CIↃ IↃ LXI.

possino esser dinuouo disputate, & essaminate; ilche, come esseguendos fatti, ognuno resterà sodisfatto, cosi il farne dichiaratione precedente, esse cessario, per leuar le ombre, & assicurar ognuno; procurando in ogni ma che l'Imperatore sia sodisfatto, ne sperando altrimente buon successo del cilio: ilquale, quando gli mancherà, ricorrerà al rimedio proposto da suo fr lo, d'un Concilio Nationale, che solo puo proueder alle necessità del su gno. Ordinò anco all'Ambasciatore, che si dolesse con Sua Santità, che, hau il Rè, suo fratello, procurato con tanta instanza l'apertura del Concilio, n meno nella Bolla non si facesse mentione alcuna particolare honoreu lui; ilche ognuno vedeua esser stato per non nominar il Rè di Francia, imm dopo l'Imperatore. Non restò per questi rispetti il Rè, afine di pron il negotio della religione, di scriuere nel medesimo tempo una lett Prelati del Regno, che si douessero preparare per incaminarsi al Concilio, uaruisi al tempo della conuocatione: dellaqual lettera mandò anco c Roma.

e'l Papa rifiuta di farlo,

Fu auisato il Pontefice dal suo Nõcio, che dagli officij del Cardinale di L ueniua il motiuo del Rè contra la Bolla: perche mostraua il Concilio doue una continuatione: & udita l'espositione dell' Ambasciatore, rispose, M gliarsi, che il Rè, ilquale si tiene di non riconoscere superiore, s'assoggetti discretione d'un' altro Prencipe, a cui non tocca impedirsi in tali affari, m portarsi al Vicario di Christo, alquale appartiene la moderatione di tutto lo, che concerne la religione: & che la Bolla fatta da lui era approuata d gli altri, & non haueua alcun bisogno di riformatione, & egli era risolu restasse cosi fatta, come era. Che, quanto al nominare nella Bolla il Rè di cia, egli non ci haueua pensato; & i Cardinali, a' quali egli haueua dato il di farla, haueuano creduto bastare, che fosse nominato l'Imperatore, & Rè in generale: altrimenti, sarebbe stato bisogno, nominandone uno, nomi tutti: che egli non haueua hauuto cura, saluo che del sostantiale della Boll ciando il soprapiu a' Cardinali. Questa risposta non satisfacendo a' Fran quali pareua che la loro preeminenza nõ douesse esser passata con termini rali, cosi per la lor grandezza, come per i meriti verso la Sede Apostolica, i il Papa gli contentò, dicẽdo, Che non sempre si puo hauer l'occhio a tutte se; ma che per l'auuenire sarebbe diligente in auuertire che non fosse fatto errore: non facendo però gran capital di quel Regno, vedendo che, senza rispetto della autorità sua, metteua mano nelle cose proprie a lui, nel dar no agli heretici, & metter regole nelle cose Ecclesiastiche, etiandio a lui ri te: imperoche ne' Stati, che habbiamo detto esser stati adunati in Orliens il di Gennaro, era statuito, Che i Vescoui fossero eletti dal Clero, con interuẽ Iusdicenti Regij, da dodici Nobili, & dodici del popolo: & che non f mandati piu danari a Roma per conto delle Annate: Che tutti i Vescoui, & rati, risedessero personalmente, sotto pena di perdere i frutti de' beneficij: C ogni Cathedrale si riseruasse una prebenda per un Lettore di Theologia, & altra per un precettore de' putti: Che tutti gli Abbati, Abbadesse, P

hauendo poca speranza della Francia,

per certe leggi fatte intorno a materie Ecclesiastiche:

presse, fossero soggetti a' Vescoui, non ostante qualonque essentione. Che si potesse essigger cosa alcuna per ministerio de' Sacramenti, sepulture, o altioni spirituali: Che i Prelati non possino usar censure, se non per delitti & dali publici: Che i Religiosi non possino far professione, i maschi prima di icinque anni, le femine prima di venti, & inanzi quel tempo possino dispole' beni loro a fauore di chi gli parerà, eccetto che del Monasterio: Che gli esiastici non possino riceuer testamenti, o dispositioni di ultima volontà, alcuna cosa gli sia lasciata, o donata. Et altre cose ancora furono ordinate, maggior riforma delle Chiese, & persone Ecclesiastiche, lequali ordina, se bene non furono publicate all' hora, il Noncio le mandò al Pon: & a quei, che reggeuano la Francia bastò hauer dato quella sodisfattione ente all' uniuersale, che richiedeua riforma, non curando alcuno di vederguita.

a in Spagna tutt' in contrario i Theologi del Rè non lodauano la Bolla, e non diceua apertamente, che fosse una continuatione del Concilio già mminciato: anzi, come auuiene à chi censura le cose altrui, quantonque anifesta l'affettata ambiguità, pareua loro che la nuoua intimatione ap piu chiara: & alcuni di essi teneuano dalle parole potersi cauar chiara conseguenza, che le determinationi fatte già in Trento potessero esser re nate, il che diceuano esser cosa piena di pericolo, & che al sicuro rende Protestanti arditi, anzi potrebbe anco causar qualche diuisione nuoua ttolici. Il Rè soprasedette dal riceuere, & publicar la Bolla, sotto colore n gli piacesse l'ambiguità delle parole, & d'hauer per necessario che fosse, issuna coperta, espresso quella esser continuatione del Concilio, & che le terminate non si doueuano riuocare in dubbio: ma in realtà, per esser re olto offeso, che, hauendo il Rè di Nauarra mandato il Vescouo di Co ad offerirgli obedienza secondo il solito, il Papa l'hauesse riceuuto nella gia, & come Ambasciatore di Rè di Nauarra, riputando cosa pregiudia possessione sua in quel Regno, sopra quale non ha altro titolo, o fono di ragione, che la Scommunica di Giulio secondo; & di piu, perche a Monsieur di Cars, mandatogli dall' istesso, accio s'adoperasse che gli ituita la Nauarra, o datagli giusta ricompensa, & promettesse di farne fficace coi Rè. Mandò il Papa in Spagna espresso il Vescouo di Terraci iustificare, & escusare le cose fatte in fauore del Rè di Nauarra, & rende per occasione la ragione della Bolla. A quelli, che, per la contrarietà d'o in Prencipi cosi grandi, temeuano, rispondeua, che per pietà paterna ha tutti, se ben ha li Protestanti per perduti, & i Cattolici di Germania sono adherir al Concilio senza separarsi dagli altri, & far nascer' una anco qualch' altro Prencipe Cattolico non vorra adherire, procederà orità, come fece Giulio terzo senza il Rè di Francia. Nondimeno, co' ti si scopriua il Pontefice di prender tutte queste fluttuationi per indif oiche non sapendo l'essito, poteua cosi temer che riuscissero in male, rar che in bene. Vedeua fra tanto di riceuer qualche beneficio da que-

la Bolla non piace in Ispagna,

per offesa presa del Papa,

ilquale si giustifica:

dispositione del Papa in queste diuersità,

CIↃ IↃ LXI.

sto incerto Concilio, ilqual non solo seruiua per freno a' Prencipi, & Pr non tentar cose nuoue, ma a se ancora seruiua di colore, per negar con mento le richieste non di suo gusto, scusando, che, essendo aperto il Co conueniua che procedesse accuratamente, & con rispetto, & non fosse p in gratie,& concessioni:& nascendo qualche difficoltà inestricabile, o di la rimetteua al Concilio. Restaua solamente in timore, che la mala dispo de' Protestanti verso la Chiesa Romana potesse causar qualche incorsio talia, che tutta sarebbe deriuata sopra lui, & vedeua farsene apertura per sputa di precedenza tra i Duchi di Fiorenza, & Ferrara, laquale usciua f termini ciuili. Cosmo, Duca di Fiorenza, pretendeua preminenza, come do il luogo della Republica Fiorentina, che in tutti i tempi è stata pref Duchi di Ferrara. Alfonso, Duca di Ferrara, la pretendeua, per esser la c Ducale in casa de' progenitori suoi da molte successioni, doue Cosmo hora primo Duca di Fiorenza; alquale non poteua suffragare la ragion Republica, che piu non era in piedi. Questo era fauorito dalla Francia, co gino d'Henrico secondo,& cognato di quei di Ghisa. L'altro si fondaua una sententia di Carlo quinto a suo fauore. Alfonso faceua instanza in G nia, che l'Imperatore in una Dieta con gli Elettori fosse giudice; che pa Papa cosa pericolosa, quando la Dieta di Germania facesse sententie so talia, che tiraua in conseguenza essecutione,& dubbio d'armi. Per rimedi sto, scrisse un Breue ad ambidue i Duchi: Esser proprio della Sede Aposto del Vicario di Christo, sententiare in si fatte cause, commandando ad a di presentar' a lui, come solo legitimo giudice, le lor ragioni, & aspettar tentia. Et per esser preparato ad ogni euento, deliberò di fortificar il Cas Roma, la città Leonina, detta volgarmente Borgo, & i luoghi opportu Stato suo:& impose grauezza per all'hora di tre Giulij per rubio di grano lo stato Ecclesiastico. Et, per non dar gelosia a' Prencipi, chiamò gli Amb ri dell' Imperatore, Spagna, Portogallo,& Venetia, a' quali diede parte de beratione,& delle ragioni: commandando che auisassero i lor Prencipi tutto sarebbe fatto con leggier grauame de' sudditi, essendo la grauezz ordinata minore dell' imposta da Paolo quarto, con far celebrar la Cat S. Pietro: perche per la sua il pouero non pagaua piu che tre Giulij in tut no, doue per la festa di Paolo quarto ne perdeua cinque, col restar di lauo giorno.

teme d'una incursione in Italia, su l'occasione della lite di precedenza, tra Fiorenza, e Ferrara,

e si prepara cotra la forza,

Instando il tempo prefisso al principio del Concilio, il Papa, per non di quello, che dal canto suo si doueua fare, deputò Legati per presederui Gonzaga, Cardinale di Mantoua, molto conspicuo per la grandezza di per il nome del fratello Ferrando,& per la virtù propria, hauendo ado mezzo dell'Imperatore a persuaderlo, che accettasse il carico, confidand nel valore,& destrezza sua: Et Giacomo Puteo, da Nizza, eccellente G sulto, longamente versato, prima nella Rota,& poi nella signatura: dic uer intentione di farne tre altri: che se nel Collegio non ne trouerà a p crearà nuoui Cardinali Theologi,& Legisti da bene, per questo effetto

e deputa Legati al Concilio,

CIↃ CI LX.

Congregatione di Cardinali,& Prelati,per dar' ordine a tutte le cose neces-
per dar principio in Trento al tempo statuito: & opportunamente hebbe
te dal Rè di Francia,sotto i tre Marzo,& in conformità gli espose Monsieur
golesme,suo Ambasciatore, che si contentaua del Concilio in qualonque
o,desideroso alla fine di vedere succederne l'effetto, & frutto desiderato da
la Christianità.Et gli mandò anco quel Rè espresso Monsieur de Rambo-
a far l'istesso officio,rappresentando i bisogni di Francia, & l'instanza,che
gli era stata fatta da' Stati tenuti in Orliens:con significargli,che,quando
rimedio fosse ritardato,sarebbe stato in necessità di riceuere la medicina
oprio Regno,con la Congregatione de' suoi Prelati,non vedendosi che vi
ro rimedio per regolar le cose della religione,se non un Concilio Genera-
ero;ouero, in mancamento di quello, un Nationale. Allaqual ambasciata
e il Papa,Che nissuno desideraua il Concilio piu di lui,dalquale non veni-
onghezza,& dilatione;ma dalle diuerse openioni de'Prencipi:per satisfa-
i iquali,haueua dato alla Bolla della conuocatione quella forma, che gli
piu propria per contentargli tutti.La causa,per laquale in Francia muta-
penione, fu, perche, vedendo quel Regno in stato pessimo, riputaro-
ogni mutatione,fatta altroue,non potesse se non megliorar la conditio-
o.

accettato da Francia,

pagna ancora scrisse il Terracina, che dal Rè furono udite con approba-
e sue espositioni;& quanto al negotio del Concilio, dopo qualche con-
one col conseglio de' Prelati suoi, si era risoluto finalmente d'accettar la
enza mouerci sopra alcuna difficoltà, & d'inuiarui i Vescoui a' primi
commodi per viaggiare, & insieme deputare honoreuole ambasciaria
terui.Auisò ancora, che i Prelati di Portogallo erano partiti dalle case
quel Rè haueua destinato Ambasciatore,ma hauer penetrato, alcuni di
elati hauer intentione,che nella Sinodo fosse definita la superiorità del
io al Papa, sopra ilqual punto studiauano, & faceuano studiare molti
gi.L'auiso fu stimato dal Pontefice,ilqual ponderaua quello,che potesse
e,quando fossero ridotti i Vescoui in Concilio, & trattassero tutti insie-
he,prima che partire,concepiuano cosi alti pensieri: & haueua qualche
che il Rè, & il suo conseglio, potessero hauerci dentro qualche parte.
eno, come prudente, giudicò che, tenendosi il Concilio, non quella
molte altre nouità,poteuano esser proposte, & tentate, non solo a sua
ione, ma ancora contra altri. però esserui anco ad ogni peso il contra-
,& delle cose tentate,& temute,non riuscire mai la parte millesima.
ra attento a' tentatiui de' Francesi, per esser imminenti, & di persone
mente si risoluono,ne usano la flemma Spagnuola:& però ad ogni auiso
occasione di dar parte all' Ambasciatore Francese, & considerargli in
positi,che non pensassero a' Concilij Nationali,Conuenti,o Colloquij
ia di religione: perche gli hauerebbe hauuti tutti per scismatici: che
l Rè di non valersi di quei mezzi, che al certo hauerebbono ridotto
a, non solo in peggiore, ma in pessimo stato: che, essendo leuate le

da Spagna, e da Portogallo;

con qualche ombra del Papa;

massime contra i Francesi;

CIƆ IƆ LXI.

difficoltà di Spagna, s'hauerebbe certamente celebrato il Concilio: per quãto a quelle che continuano in Germania, non sono da hauer in considera ne: che i Prencipi, & Vescoui Catolici, consentiranno; & forse anco il Du Sassonia; come ha dimostrato nell' hauersi separato dagli altri congrega Naumburg: speraua che l'Imperatore fosse per prestarci la sua personal' assi za, quando vi fosse bisogno, sicome esso medesimo Pontefice prometteua l'i so della persona sua propria, quando egli stesso l'hauesse giudicato necess non volendo in questo esser soggetto ad altri, che al giudicio suo proprio.

spedice i Legati a Trento,

Auicinandosi la Pasca, tempo destinato per il principio del Concilio, & r uandosi il Cardinal Puteo grauemente infermo, in luogo di quello desti Cõcilio Fra Girolamo, Cardinal Seripando, Theologo di molta fama: & le partir immediate, con ordine di passar per Mantoua, & leuar l'altro Legat andar ambidue al tempo destinato a Trento: ilche però non fu esseguito co ta la sollecitudine commandata, ne essi arriuarono a Trento, che la terza f Resurrettione, doue ritrouarono noue Vescoui, gionti prima di loro.

e vi fa caminare i Vescoui Italiani:

Papa diligenza, che i Vescoui d'Italia si mettessero in ponto. Scrisse percio ci lettere al Vicerè di Napoli, & al suo Noncio in quel Regno: & a Milan far' officij da' suoi co' Vescoui di quello Stato. Ricercò la Republica di Ve che facesse metter' in viaggio i suoi d'Italia, & che commandasse a quei d matia, Candia, & Cipro, d'inuiarsi quanto prima; & creasse Ambasciato per nome della Republica interuenissero. Non si moueuano però i Prelati ni con molta facilità, sapendo certo che non si poteua dar principio, prir venisse l'assenso dell' Imperatore, che tuttauia s'allongaua, aspettandos gnuoli, & Francesi. Haueuano per superfluo andar' a Trento, prima che fossero gionti in Italia: & gran parte d'essi, i cortegiani massime, non pot credere, che le attioni del Papa non fossero simulationi. Ma la verità era Papa, certo di non poter fuggir il Concilio, desideraua vederlo presto: c Che era certo il male, quale patiua per la prolongatione: & incerto quell potesse incontrare nel celebrarlo: Che gl' inimici suoi, & di quella Sede, noceuano nell' aspettatiua, che non hauessero potuto nuocergli nella c tione. Et come era di natura risoluto, era solito usar il prouerbio Latin meglio una volta prouar' il male, che sempre temerlo.

trattato del Duca di Sauoia co' suoi sudditi Valdesi,

Ma, mentre queste dilationi s'interpongono, si preparaua una Conue che il Duca di Sauoia fece co' Valdesi delle Valli del Moncenis. Imp hauendo egli già piu d'un' anno tentato di ridurgli per mezzo de' cast dopo che si misero in difesa, come s'è detto, mantenuto genti in armi co loro, perilche fare il Pontefice piu volte lo souuenne di denari: & se l'asprezza del paese piu tosto si procedeua con scaramuccie, che con gu mata, successe finalmente quasi una formal giornata, doue le genti del Du bero una gran rotta, nellaquale essendo morti quattordici soli de' Valde tri, che erano da settemila soldati, furono disfatti: &, quantôq; il Duca ri l'essercito, restarono sempre i suoi inferiori. Perilche, vedendo che no

, senon agguerrire li suoi ribelli, consumar il suo paese, & spender il de- , si risolse di riceuergli in gratia, & fu fatta la conuentione a' cinque Giu- nellaquale perdonò le cose commesse, concedendo la libertà di conscien- segnati certi luoghi solamente, doue potessero far le Congregationi, negli non potessero predicare, ma solo consolare gl' infermi, & far altri ufficij di one, gli assentati potessero ritornare, & i banditi ricuperassero i lor beni: Duca potesse mandar via i Pastori, che gli piacesse, potendo essi proue- l'altri: che in ogni luogo si potesse essercitar la religione Romana non do però alcuno esser sforzato a quella. Il Pontefice sentì grandissimo to che un Prencipe Italiano, & aiutato da lui, & non così potente, che non hauesse sempre bisogno, permettesse viuer' heretici liberamento nel- o suo: sopra tutto gli premeua l'essempio, che gli potrebbe esser sempre ciato da' Prencipi maggiori, che volessero permetter altra religione. Ne uerela in Concistoro con acerbità, facendo comparatione de' Ministri Cattolico in Regno, con quel Duca, i quali in quei giorni medesimi, do scoperto una massa di Lutherani, che in numero di trenti la erano u- Cossenza, & ritiratisi al monte, per viuer secondo la lor dottrina, gli no distrutti, con hauerne parte impiccati, parte abbrugiati, & altri po- lera: & essortando tutti i Cardinali a consultarne il rimedio. Ma gran za era opprimere un poco numero disarmato, & lontano da ogni aiu- ombatter con gran numero di armati, in sito per loro auantaggioso, & iti potenti alle spalle. Mandò il Duca a giustificare la causa sua: & il ce udite le ragioni, & non potendo ben rispondere, si quietò.

CIↃ IↃ LXI.

dispiace al Papa,

e'l Duca si giustifica:

ancia ancora, se ben la Regina, & i prelati, desiderauano satisfar il Pon- mettendo al Concilio le cause della religione, si metteua però in ordine ngregatione di Prelati: & quantonque l'Ambasciatore assicurasse il Pō- che non si sarebbe parlato di dottrina, ne d'altra cosa pregiudiciale all' à pontificia; ma solo, per trouar come pagare i debiti del Rè, & per pro- qualche abuso, & consultar le cose da trattar in Concilio Generale: lisfaceua alla sicurezza, anzi teneua, che quel proueder alli abusi si riferi- npedir gli emolumenti della Corte: & il consultare per Concilio, inter- quello, di che haueua hauuto sentore, cioè, che s'intendessero con Spa- in materia della suprema potestà del Concilio, etiandio sopra il Pontefi- ggiongeua, che, per le dissensioni, che erano tra i grandi nella Corte, dif- o nelle prouincie, mentre ciascuno procura maggior numero di par- endo una libertà grande di parlare, i professori della nuoua religione si ano apertamente, & erano protetti da' piu principali appresso il Rè, con ndignatione de' Cattolici: onde per tutto'l Regno erano contentioni, & e, usandosi per villania dall' una cōtra l'altra parte i nomi di Papisti, & ti; eccitando li predicatori la plebe a tumulti, & caminando tutti con rsi. Vedeua chiaro, che se la parte Cattolica non era tutta indrizzata no all'istesso fine, douesse nascere qualche monstruosità: per euitar la a fine d'ouuiare, o attrauersare quei dissegni, giudicò esserui bisogno

Assemblea di Prelati in Francia, per procedere a' disordini delle religione.

CIↃ IↃ LXI.

allaquale il Papa manda il Cardinal di Ferrara per Legato:

di ministro Apostolico d'autorità, & non Francese, interessato piu nel r
che nel seruitio della Sede Apostolica:& deliberò mandarui un Legato:&
tato l'occhio sopra tutti i Cardinali,si fermò in Ferrara, concorrendo in
Cardinale tutte le qualità requisite: una singolar prudenza, & destrezza ne
gotiare,nobiltà congionta con la casa Regia di Francia, essendo cognato
gran zia del Rè, Figlia di Luigi duodecimo: & uno stretto parentado co' G
che haurebbe costretto per ragioni di sangue di fauorirlo, hauendo il Du
Ghisa una nipote di quel Cardinale in matrimonio.A questo diede quattr
ticolari cómissioni:Di fauorir la parte Cattolica,& oppugnare i Protesta
diuertir ogni Sinodo Nationale, & Congregatione di prelati: & di soll
l'andata de' Prelati al Concilio: & di far retrattare le ordinationi fatte i
terie Ecclesiastiche.

ed intanto si scuopre in Francia un trattato del Clero con Ispagna:

Ma, mentre il Legato s'inuia,successe accidente, che fece temer' i piu i
del Rè,non meno da' Cattolici, che dagli altri:hauendo scoperto pessim
fieri,con occasione che a quattordici Luglio, fu preso appresso Orliens,A
Desiderio, ilquale con una supplica s'inuiaua in Spagna, scritta per no
Clero di Francia, nellaquale dimandaua aiuto di quel Rè contra i Prote
che non poteuano esser repressi con gagliardi rimedij da un putto, & una
na:& con altre instruttioni in cifra, piu secrete, da trattare con quella M
Questo impregionato,& interrogato de' complici,& manifestati alquát
li era cosa pericolosa scoprire,si deliberò,che,quanto a' complici, non f
passar piu inanzi.Fu condannato a far in publico emenda honoreuole,&

onde si fa Editto a fauor de' Riformati,

ciar la supplica, & a pregion perpetua nel Monasterio de' Certosini. Et r
trato molti degl' indicij dal reo manifestati, il Conseglio Regio giudicò
sario dar qualche sodisfattione all' altra parte. Onde fece il Rè un' Editt
hibendo li nomi d'Vgonotti,& Papisti,ordinando,che,sotto pretesto di
le Congregationi prohibite per causa di religione,nissun potesse entrare,
pochi,ne con molti,in casa d'altri. Che i pregioni per causa di religione
liberati,& i fuorusciti sino al tempo di Francesco primo potessero ritorn
racquistare i suoi beni,viuendo Cattolicamente: & non volendo cosi
potessero vender i lor beni,& andar' altroue. A questo il Parlamento di
s'oppose,con dire,Che pareua concessa una libertà di religione:cosa in F
insolita:che il tornar de' fuorusciti sarebbe cagione di gran turbe: & ch
coltà di vender' i beni, & andar' altroue, era contra gl' instituti del Regn
non concedono portar fuori danari in quantità.

iquali s'accrescono,

Ma con tutte queste oppositioni,l'Editto fu messo in essecutione, v
pregioni,& tornati gli essuli:onde,cresciuto in numero,& facendosi piu
tioni, & piu numerose del solito, per rimediarui con maturo conseglio
mini periti di Stato,& di Giustitia,il Rè,con la Regina,& i prencipi,an
in Parlamento.Propose il Cancellario,che non s'haueua da parlar della r
ne, ma solo de' rimedij per ouuiare a' quotidiani tumulti, che nasceua
quella, accioche coll' uso di tumultuare fatti licentiosi, non deponesse
l'ossequio al Rè. Furono tre pareri. Il primo,che si sospendessero tutte
contra i Protestanti sino alla decisione del Cócilio.Il secondo,che si pro

na capitale contra di loro. Il terzo, che ſi rimetteſſe il punirgli al foro Eccle-
co, prohibendo le Congregationi publiche, o occulte, & la libertà di pre-
re, o amministrare i Sacramenti, ſaluo che alla Romana. Per riſolutione, fu
temperamẽto, & formato l'Editto, che ſi chiamò di Luglio: Che tutti s'a-
ſſero dalle ingiurie, & viueſſero in pace. Che i Predicatori non eccitaſſero
lti, in pena capitale. Che non ſi predicaſſe, ne amminiſtraſſe Sacramenti,
che al rito Romano. Che la cognitione dell' hereſia apparteneſſe all' Ec-
ſtico; ma ſe il reo foſſe dato al braccio ſecolare, nõ gli foſſe impoſta mag-
ena, che di bando, & queſto ſino ad altra determinatione del Concilio, V-
ſale, o Nationale. Che foſſe fatta gratia a tutti quelli, che, per cauſa di reli-
, haueſſero moſſo tumulti; viuendo per l'auuenire in pace, & Catholica-
e. Poi, trattandoſi d'accommodar le cõtrouerſie, fu ordinato, che i Veſco-
ueſſero conuenire per i dieci Agoſto in Poiſſi, & a' Miniſtri de' Proteſtanti
lato ſaluocondotto per ritrouaruiſi: contradicendo a cio molti de' Catto-
quali pareua coſa ſtrana, indegna, & pericoloſa, che ſi metteſſe in compro-
la dottrina ſino all' hora riceuuta, & in pericolo la religione de' maggio-
a ceſſero finalmente, perche il Cardinale di Lorrena prometteua ampia-
di douer confutar gli heretici, & riceuere ſopra di ſe ogni carico: aiu-
lo anco a queſto la Regina, laquale, conoſciuto il deſiderio del Cardina-
tentare il ſuo ingegno, haueua caro ſodisfarlo.

onde ſi fa l'Editto di Luglio, moderato,

ed è aſſegnata Aſſemblea a Poiſſi:

Papa andò nuoua di queſti doi Editti inſieme, doue trouò che lodare, &
aſmare. Commendaua il Parlamento, che haueſſe ſoſtenuto la cauſa della
ne: biaſmaua, che, contra le Decretali Pontificie, non ſi doueſſe proceder
gior pena, che di bando. Per concluſione, diceua, che quando i mali ſupe-
forze de' rimedij, altro non ſi puo fare, ſe non alleggerirgli con la tolerã-
a il pericolo imminente della ridottione de' Prelati, & maſſime inſieme
teſtanti, eſſer' intolerabile: che egli hauerebbe fatto il poſſibile per ou-
& non giouando la opera ſua, ſarebbe ſenza colpa. Adonque trattò con
aſciatore efficacemẽte, & in conformità fece per mezzo del ſuo Noncio
za al Rè, accio, poiche non ſi poteua pretermetter la ridottione, almeno
ſpettato l'arriuo del Cardinale di Ferrara: che all'hora, in preſenza d'un
Apoſtolico, cõ pieniſſima autorità, la ridottione ſarebbe ſtata legitima.
ancora a' Prelati, che la lor poteſtà non s'eſtendeua a far decreti in mate-
eligione, ne meno nella diſciplina ſpettante a tutta la Chieſa; & che ſe eſſi
ro traſgreſſi i lor termini, egli, oltre l'annullatione, procederebbe contra
ogni ſeuerità. L'officio del Nõcio, & dell'Ambaſciatore nõ fecero frutto,
ẽdoſi nõ ſolo i cõtrarij al Põtefice, ma il medeſimo di Lorena, cõ gli adhe-
i: & per nome Regio fu al Nõcio detto, che il Põt. poteua ſtar ſicuro della
one, perche niſſuna coſa ſarebbe riſoluta, ſe non col parere de' Cardinali.
lauano con tutto cio precipitando le coſe Eccleſiaſtiche: & in Roma fu
una gran caduta, che ne' Stati cõtinuati in Põtoiſa, eſſendo nata contro-
di precedenza tra i Cardinali, & i Prencipi del ſangue Regio, il Cõſeglio
iò cõtra i Cardinali: & Sciatiglion, & Armigniac, cedettero: ſe ben Tornõ,
a, & Ghiſa, ſi partirono con ſdegno & mormoratione contra i Colleghi.

tutte coſe ſpiaceuoli al Papa,

le cui coſe peggiorano in Francia,

CIↃ IↃ LXI.

Et fu udito con applauso il Deputato del terzo Stato, quale parlò contra l'(o-dine Ecclesiastico, opponendogli l'ignoranza, & lusso; & dimandando, che fosse leuata ogni giurisdittione, & leuate le entrate, & fatto un Concilio N-tionale, alquale il Rè, o i Prencipi del Sangue presedino: & tra tanto sia con(ces-so il poter radunarsi, & predicare a quelli, che non riceuono le ceremonie R(o-mane: facendoui interuenir alcun publico ministro del Rè, accioche chia-mente si vegga, se alcuna cosa sia trattata contra il Rè. Fu trattato d'appli(car) al publico parte delle entrate Ecclesiastiche, & molte altre cose contra qu(ell') Ordine: aggiongendosi sempre maggior numero di fautori a' Protestanti. Il Clero, per liberarsi, fu costretto promettere di pagar al Rè per sei anni qua(ttro) decime all'anno: & così quietò li rumori eccitati contra loro: & per colmo d(el) precipitio sotto i quattro Agosto scrisse la Regina una longa lettera al P(apa) narrando i pericoli imminenti per i dissidij della religione, essortandolo a (ri-) medio; Diceua esser tanta la moltitudine de' separati dalla Chiesa Rom(ana) che la legge, & la forza non gli poteua piu ridurre: che molti di essi, princ(ipi) del Regno, col suo essempio tirauano degli altri: che non essendoui nissuno (che) neghi gli articoli della fede, & i sei Concilij, molti consegliauiano che si p(otes-) sero riceuere in communione. Ma, se questo non piaceua, & paresse me(glio) aspettar l'aiuto del Concilio Generale, tra tanto, per la necessità urgente (&) per il pericolo nella tardanza, esser necessario usar qualche particolar rime(dio) con introdur colloquij dall' una, & l'altra parte: ammonire di guardarsi (dal)-le ingiurie, & contentioni, & dalle offese di parole d'una parte contra l'alt(ra: le-)uar li scrupoli a quelli, che non sono ancora alienati, leuando dal luogo (d') adoratione le imagini prohibite da Dio, & dannate da S. Gregorio: dal Ba(tesi-)mo lo sputo, & gli essorcismi, & le altre cose non instituite per la parola (diui-)na: restituir l'uso della communione del Calice, e le preghiere nella lingu(a po-)polare: che ogni prima Domenica del mese, o piu spesso, i Curati conuoc(hino) quelli, che vogliono communicare: &, cantati i Salmi, in volgar lingua, (nella) medesima siano fatte publiche preghiere per il Prencipe, per i Magistrati, (per la) salubrità dell'aria, & frutti della terra: poi, esplicati i luoghi degli Euang(elij,) & S. Paolo dell'Eucaristia, si venga alla Communione. Che sia leuata la (festa) del Corpo del Signore, che non è instituita, senon per pompa; che, se nell(e pre-)ghiere si vuol' usar la lingua Latina, vi si aggionga la volgare per utilità di (tutti.) Che non si leui niente della autorità Pontificia, ne della dottrina, non ess(endo) giusto, se i Ministri hanno fallato, leuar' il ministerio. Queste cose scrisse (co-)me fu opinione, a persuasione di Giouãni Monluc, Vescouo di Valenza, (con) souerchia libertà Francese. Commossero molto il Pontefice, atteso il te(mpo) pieno di sospittioni, mentre che si parlaua di Concilio Nationale, & era (intri-)mato il Colloquio a Poissi: & ben consultato, risoluè di proceder con dissi(mula-)tione, & non dar' altra risposta, senon che essendo il Concilio imminen(te, in) quello s'hauerebbe potuto proponer tutto quello, che fosse giudicato ne(cessa-)rio, con certa speranza, che là non si farebbe risolutione, senon secondo l'(esi-)genza del seruitio di Dio, & della tranquillità della Chiesa.

ed esso, offeso d'una lettera della Reina,

queste occurrenze si confermò il Papa nell' opinione concetta, che fos- e per se, & per la Corte, il Cócilio; & necessario il celebralo per difesa sua le preparationi, che vedeua farsi, & suspicaua maggiori: & di questo ne segno l'allegrezza che mostro il ventiquattro Agosto, hauendo riceuuto dall' Imperatore: doue diceua d'acconsentire in tutto & per tutto al ilio, & che la dilatione, usata da lui a dichiararsi sino a quel tempo, nó era senon per tirar' i Prencipi di Germania: hora, che vedeua non poter far d'auantaggio, lo pregaua a continuar gli ufficij, & opere per accelerar la ratione. Laqual lettera, congregati tutti gli Ambasciatori de' Prencipi, maggior parte de' Cardinali, si che fu come un Concistoro, mostrò a tut- endo, Che era degna d'essere scrita in lettere d'oro, aggiongendo, Che Concilio sarebbe fruttuosissimo, & che non era da differire: che sarebbe osi uniuersal Concilio, che la Città di Trento non ne sarebbe stata ca- & che hauerebbe bisognato pensar di trasferir lo altroue in luogo piu odo, per ampiezza di Città, & fertilità di regione. Fu confermato dall' iza il ragionamento tenuto dal Papa, se ben' ad alcuno parue che fosse loso il nominar traslatione nel principio, quando ogni minima sospit- loteua apportar molto impedimento, ouero almeno dilatione: pensando tri, che cio non sarebbe stato discaro al Papa, & che per cio gettato ha- motto, per aprir porta, doue potesse entrare la difficoltà.

rimette le sue speranze nel Concilio, gradito e desiderato dall' Imperatore:

ndo già non solo risoluto, ma fatto noto a tutti, che de' Prelati Tedeschi sarebbe interuenuto al Concilio, dubitandosi anco, atteso il Colloquio to, che Francesi hauerebbono trattato tra loro soli, & che il Concilio composto di solo Italiani, & Spagnuoli, di questi non douendo esser il numero, gl' Italiani ancora vennero in pensiero, che pochi di loro do- esser' a sufficienza; onde molti s'adoperauano appresso il Pontefice con & fauori, per esser degli eccettuati. Il Papa, per il contrario, parlaua che era certificato, tutti gli Oltramontani venir con pensieri di sotto- Pontificato al Concilio: che questo era interesse commune d'Italia, che e regioni era preferita per la preminenza del Pontificato, onde tutti do- andar per la difesa. Che egli non voleua essentarne alcuno, anzi leuar speranze, & douessero certificarsene, vedendo quanto egli era diligente larui Legati: imperoche, oltra Mantoua, & Seripando, vi haueua anco dar Stanislao Osio, Cardinale Varmiense. Il dì dopo publicata la lettera nperatore se ben era Dominica, chiamò Congregatione generale di tut- dinali: trattò di molti particolari concernenti il principio, & progresso ncilio: in speciale promise, che hauerebbe souuenuto tutti i Prelati po- a voleua che vi andassero, & per ultimo termine non gli concedeua piu o giorni. Mostrò quanto il Concilio fosse necessario, poiche ogni gior- ligione era sbandita, o posta in pericolo in qualche luogo, & diceua il imperoche già in Scotia nel Conuento di tutta la Nobiltà del Regno nato, che non vi fosse alcun' essercitio della religione Cattolica Ro-

i Prelati Italiani cercano d'esentarsi d'andarui,

ma il Papa e gli costringe:

e vi deputa anchora Osio Legato:

CIϽ IϽ LXI.

Nel mese d'Agosto furono i Prelati congregati in Poissi, doue trattaro
Riformar la vita degli Ecclesiastici:ma il tutto senza conclusione alcuna.
ridotti i ministri de' Protestãti,che erano stati chiamati,& assicurati, in n
ro di quattordici,tra' quali erano principali,Pietro Martire,Fiorẽtino,and
Zurich; & Theodoro Beza,da Geneva. Questi porsero una supplica al R
quattro capi: Che i Vescoui in quell' attione non fossero giudici.Che il R
suoi Conseglieri,vi presedesse. Che le controuersie si decidessero per la par
Dio.Che quello,che fosse conuenuto,& decretato,si scriuesse da Notari,
da ambedue le parti. La Regina volle, che uno de' quattro Secretarij Re
cesse l'ufficio di scriuere,concesse che il Rè presedesse,ma non che cio fos
sto in scritto:allegando, che non era ispediente per loro,ne utile per le co
Rè, attesi i presenti tempi. Il Cardinal di Lorrena desideraua la presenza c
al publico Congresso,accio fosse piu numeroso,& decorato,per ostentar
valore,promettendosi certo il trionfo. Molti Theologi persuadeuano la
na,che il Rè non interuenisse al Colloquio,accio (diceuano) quelle tenere
chie nõ fossero auuenenate di pestifera dottrina. Inanzi che le parti fosserc
mate al Congresso,i Prelati fecero una Processione,& si cõmmunicarono
eccetto il Cardin. Sciatiglione,& cinque Vescoui.Gli altri si protestarono
all' altro,che nõ intendeuano trattar de' dogmi,ne disputar delle cose d

esortatione del Rè,

A due Settembre si diede principio.Era presente il Rè cõn la Regina,i P
pi del Sangue, & i Conseglieri Regij. Interuennero sei Cardinali, & qu
Vescoui. Il Rè, cosi instrutto,fece un assortatione, che,essendo congreg
trouar modo di rimediare a' tumulti del Regno, & corregger le cose degn
mendatione,desideraua, che non si partissero,prima che fossero compost
le differenze.Il Cancelliero piu longamente parlò,per nome Regio,nella

e del Cãcelliere, a drittura, e carità inuerso i Riformati,

za medesima:particolarmente disse, Ricercar il male vrgente rimedio pr
vicino: quel che si potrebbe aspettar dal Concilio Generale,oltra la tard
nir anco da huomini,che,come forestieri, non sanno i bisogni di Francia
no tenuti seguir il voler del Pontefice: i Prelati presenti,come periti de' b
del Regno,& congionti di sangue,esser piu atti ad esseguir questa buona
& se ben il Concilio,intimato dal Pontefice,si facesse, esser' anco altre vol
corso,& nõ esser senza essempio,& sotto Carlo magno esser' auuenuto,c
Concilij in un tempo sono stati celebrati: che molte volte l'error d'un C
Generale è stato corretto da un Nationale : esserne essempio , che l'Arian
stabilito dal Concilio Generale d'Arimini, fu dannato in Francia dal Co
congregato da S.Ilario. Essortò tutti ad hauer il medesimo fine, & i piu
non sprezzar gl' inferiori,ne questi inuidiar a quelli, tralasciar le dispute
se, non hauer l'animo tanto alieno da' Protestanti , che sono fratelli rige
nel medesimo Battesmo,cultori del medesimo Christo.Essortò i Vescoui
tar con loro con piaceuolezza,cercando di ridurgli,ma senza seuerità,co
rãdo,che ad essi Vescoui s'attribuiua molto,lasciãdogli esser giudici nell
sa propria:il che gli costringeua a trattar con sincerità:& cosi facendo, ser
bono la bocca agli Auuersarij:ma trasgredendo ufficio di giudici giusti , il

›o irrito, & nullo. Si leuò il Cardinale di Tornone: &, dopo hauer rin-
to il Rè, la Regina, & i Prencipi, dell' assistenza, che prestauano a quel Cõ-
disse, Le cose proposte dal Cancelliero esser molto importanti, & da non
re, ne rispondergli alla sprouista: & però richiedere, che fossero messe in
per deliberarui sopra. Ricusando il Cancelliero, & instando anco il Car-
di Lorena, che si mettessero in scritto: accortasi la Regna, che cio si face-
er metter il negotio in longo, ordinò a Beza, che parlasse: ilqual inginoc-
, & fatta oratione, & recitata la professione della sua fede, & lamentatosi
ssero riputati turbulenti, & seditiosi, & perturbatori della tranquillità
a, non hauendo altro fine, che la gloria di Dio, ne cercando libera facol-
ongregarsi, senon per seruir Dio con quiete di conscienza, & ubedir a'
trati da Dio constituiti: passò ad esplicar le cose in che conuengono con
esa Romana, & in che dissẽtono: parlò della fede, delle buone opere, dell'
enza debita a' Magistrati, & de' Sacramenti: &, entrato nella materia dell'
ristia, parlò con tanto calore, che era di mala sodisfattione anco a' suoi
onde fu sforzato a fermarsi. Et, presentata la Confessione delle Chiese
nandò che i capi di quella fossero esaminati, & fece fine. Il Cardinale di
ne, leuatosi, pieno di sdegno, si voltò, & disse, Che i Vescoui, hauendo fat-
a alle sue conscienze, haueuano consentito d'udir quei nuoui Euangeli-
uedendo che doueuano dir molte cose ingiuriose contra Dio: &, se non
ero portato rispetto alla Maestà Regia, si sarebbono leuati, e disturbato il
so. Però pregaua la Maestà sua non dar fede alle cose dette da loro, per-
' Prelati gli sarebbe mostrato tutto'l contrario, si che vederebbe la diffe-
ta la verità, & la bugia: & domandò un giorno di tempo a rispondere, re-
tuttauia, che sarebbe stata giusta cosa, che si fossero leuati tutti di là, per
lir quelle biasteme. Di questo la Regina, parendo gli esser toccata, rispo-
i essersi fatto cosa, senon deliberata da' Prencipi, dal Conseglio Regio,
Parlamento di Parigi: non per mutare, o innouar alcuna cosa nella re-
, ma per componer la differenza, & ridurre al dritto camino li suiati: il
anco ufficio della prudenza de' Vescoui di procurare con ogni buon

dellaquale i Cardinali Tornõ, e Lorrena, domandano copia:

ragionamento del Beza:

dalquale Tornone irritato

è ripersso dalla Reina:

itiato il Cõsesso, si trattò tra i Vescoui, & Theologi, quello, che si douesse
leuano alcuni di loro, che si scriuesse una formula della fede, laquale se li
anti non volessero sottoscriuere, fossero, senza altra disputa, condan-
heretici: ilqual parere essendo giudicato troppo arduo, dopo molte di-
si venne a conclusione di risponder a due capi soli de' proposti da Beza,
lla Chiesa, & dell' Eucaristia. Cõgregato donque di nuouo il Consesso
i del mese, in presenza del Rè, della Regina, & Prencipi, il Cardinale di
fece una lõga oratione: disse prima, che il Rè era Mẽbro, & nõ Capo della
che la sua cura era ben di difẽderla: ma in quello, che toccaua la dottrina,
ggetto a' ministri Ecclesiastici: soggiõse, che la Chiesa nõ cõteneua i soli
x con tuto cio non poteua fallare: ma, quando alcuna particolare fosse
e, conueniua hauer ricorso alla Romana, a' Decreti de' Cõcilij Generali,

il Lorrena risponde a due Articoli de' Riformati,

CIϽ IϽ LXI.

& al consenso degli antichi Padri, & sopra tutto alla Scrittura esposta nel [...] della Chiesa: per hauer di cio mancato, esser' incorsi tutti gli heretici in e[...] inestricabili, come i moderni nel capo pertinente all' Eucaristia, doue, per [...] rito insanabile di curiose questioni, quello che da Christo era instituto per [...] colo d'unione, haueuano adoperato per squarciare la Chiesa irreconcili[...] mente. Et qui passò a trattar questa materia, concludendo, che, se i Protes[...] non vorranno mutar sentenza in questo, non vi era via alcuna di com[...] tione.

Finito il parlare, tutti i Vescoui si leuarono, e dissero di voler viuere, & [...] rire in quella fede. Pregauano il Rè di perseuerar in essa, soggiongendo, Ch[...] Protestanti vorranno sottoscriuere a questo articolo, non ricusauano di d[...] tar gli altri: ma quando nò, non sè gli doueua dar' altra audienza, ma scacci[...] di tutto'l Regno. Beza dimandò di respondere all' hora: ma, non parendo [...] sto di trattar del pari un ministro priuato ad un cosi gran Prencipe Cardi[...] fu licenciato il Congresso. Li Prelati hauerebbono voluto, che con qu[...] Colloquio fosse finito: ma il Vescouo di Valenza mostrò, che non sarebbe [...] con honore: perilche fu una altra volta congregato a' ventiquattro in pre[...] della Regina, & de' Prencipi. Parlò Beza della Chiesa, & delle conditioni, [...] torità di quella, de' Concilij, mostrando che possono fallare, & della di[...] della Scrittura. Gli rispose Claudio Espenseo, dicendo, Hauer sempre des[...] to, che s'introducesse Colloquio in materia della religione, & abhorrito i [...] plicij, che per quella causa si dauano a miseri: ma hauersi ben marauigliat[...] che autorità, & da chi chiamati i Protestanti si fossero introdotti nel mini[...] Ecclesiastico, da chi gli fossero state imposte le mani per esser fatti ordina[...] nistri, & se pretendeuano vocatione estraordinaria, doue erano i miraco[...] sono necessarij a dimostrarlo? Passò a trattar delle Traditioni. Mostrò, che [...] doui controuersia del senso della Scrittura, si debbe ricorrere a' Padri: ch[...] te cose si credono per sola Traditione, come la consustãtialità del Figlio, i[...] tesmo de' fanciulli, la Virginità della Madre di Dio dopo il parto. Sogg[...] che nissun Concilio Generale, in quello che appartiene alla dottrina, era [...] corretto dall' altro. Passarono diuerse repliche, & dispute dall' una, & [...] parte tra i Theologi, che erano presenti; & riducendosi la cosa a contenti[...] Cardinale di Lorena, fatto silentio, propose la materia dell' Eucharistia, c[...] re, che erano resoluti i Vescoui di non andar piu inanzi, senõ si accorda[...] ma quell' articolo: & all' hora dimandò a' ministri, se erano preparati a [...] scriuer in quello articolo la Confessione Augustana. Al qual Beza rispo[...] mandando se egli proponeua cio per nome commune di tutti? & se esso [...] tri Prelati, erano per sottoscriuer agli altri capi di quella Confessione? [...] tendosi hauer risposta ne dall' una, ne dall' altra parte, finalmente Beza [...] Che gli fosse dato in scritto, per deliberar quello, a che si proponeua che [...] scriuesse. Et fu rimesso il Colloquio al giorno seguente.

Il Beza rispõde dinuouo, ed Espenseo replica:

[...]arte del Lorena, sfuggita dal Beza,

ilquale, contra Espenseo, sostiene la sua vocatione,

Nelquale Beza comminciando a parlare, irritò molto i Vescoui: perch[...] me giustificando la vocatione sua al ministerio, entrò a parlar della voca[...]

natione de' Vescoui, & narrò le mercantie, che vi interuengono, ricer-
come quelle si possino hauer per legitime? Poi, passato all' articolo dell'
stia, & al capo della Confessione Augustana propostogli, disse, Che fosse
sottoscritto da quelli, che lo proponeuano. Ne potendosi accordare,
uita Spagnuolo, che era col Cardinale di Ferrata, arriuato in quei me-
giorni che il Colloquio era in piedi, leuatosi, & dette molte villanie a'
nti, riprese la Regina che s'intromettesse in cose, che non s'aspettaua-
ma al Papa, a' Cardinali, & a' Vescoui. Laqual arroganza fu impatien-
e sentita dalla Regina: ma, per rispetto del Pontefice, & del Legato, la dis-

Finalmente, non potendosi concluder cosa alcuna in quel modo di
fu ordinato, che due Vescoui, e tre Theologi i piu moderati, con cinque
i, si riducessero insieme, per veder se si poteua trouar modo di concor-
tentato da loro di formar' un articolo dell' Eucaristia con parole gene-
te da' Padri, che potessero all' una parte, & all' altra satisfare: ne poten-
uenire, fu messo fine al Colloquio: delquale vi fu molto che parlare: di-
cuni, esser' un cattiuo essempio metter in trattatione gli errori una vol-
nnati: che non si hanno da ascoltar le persone, che negano i fondamen-
religione, massime tanto tempo durata, & tanto confermata, special-
n presenza di persone idiote: &, benche nel Colloquio contra la vera
e alcuna cosa non sia risoluta, nondimeno ha dato baldanza agli here-
attristato i buoni. Dicendo altri, che publico seruitio sarebbe, spes-
quelle controuersie, perche cosi le parti si familiarebbono insieme,
bono gli odij, & gli altri cattiui affetti, & s'aprirebbono molte con-
per trouar modo di concordia, non vi essendo altra via di rimediare al
ato: perche, diuisa la Corte, & adoperata la religione per pretesto, non
ile per altra via rimediare, che, deposte le ostinationi, tolerando gli uni
leuar di mano agli inquieti, & turbatori, quel mantello, con che
o le male operationi.

tefice, riceuuto auiso che il Colloquio era dissoluto senza effetto, sentì
acere, & commendò il Cardinale di Lorena, & maggiormente quello
n. Gli piacque molto il zelo del Giesuita, e diceua potersi comparare
chi Santi, hauendo, senza rispetto del Rè, & Prencipi, sostenuta la cau-
& rinfacciata la Regina in propria presenza: per il contrario ripren-
renga del Cancelliere, come heretica in molte parti, minacciando an-
o citar nell' Inquisitione. La Corte ancora, appresso quale l'arrenga
era diuolgata, parlaua molto male di quel sogetto, & congetturaua,
'l gouerno di quel Regno hauesse l'istessa dispositione verso Roma: &
iatore Francese haueua che fare a difendersi.

da tralasciare quello, che al Cardinale di Ferrara auuenne, come cosa
nnessa alla materia, di che scriuo. Quel Prelato ne' primi congressi fu
dal Rè, & dalla Regina, con molto honore: &, presentate le lettere
e di credenza, fu riconosciuto per Legato della Sede Apostolica, dalla
egia, & da' Prelati, & Clero. Ma il Parlamento, hauendo presentito,

CIↃ IↃ LXI.

arrogāza d'un Gesuita Spagnuolo.

conferēza piu ristretta su l'Eucharistia, inutile.

Giudicij di detto Colloquio,

e'l sentimento del Papa sopra esso,

e sopra la persona, ed arrenga del Cancelliere:

negociatione del C. Ferrara in Francia:

CIↃ IↃ LXI.

che tra le commissioni, dategli dal Pontefice, una era di far instanza, ch
ro riuocati, o moderati almanco i Capitoli accordati ne' Stati d'Orliens
naro precedente, spettanti alla distributione de' Beneficij; ma particola
quello, doue era prohibito di pagar le Annate a Roma, ne mandar dana
del Regno per impetrare beneficij, o altre gratie a Roma: ilche pene
Parlamento, che sino a quel tempo non haueua publicato i Decreti su
cio il Cardinale non ottenesse quello, che disegnaua, gli publicò sotto
ci Settembre, & fece anco risolutione di non concedere al Legato, che
usar le facoltà dategli dal Pontefice: imperoche è costume di quel Reg
un Legato non puo essercitare l'ufficio, se le facoltà sue non sono pr
sentate, & essaminate in Parlamento, & per arresto di quello regolate, &
rate, & in quella forma confermate per un Breue del Rè: là onde, quand
la delle facoltà della Legatione fu presentata, afine d'essere, come dicon
bata, fu negato apertamente dal Cancelliere, & dal Parlamento, che la
usare, allegando che già era deliberato di non usar piu dispense c
regole de' Padri, ne collationi de' beneficij contra i Canoni. Sost
co il Cardinale un maggior' affronto, che furono composte, & affis
blico, & disseminate per tutta la Corte, & la città di Parigi, Pa
sopra gli amori di Lucretia Borgia, sua madre, & d'Alessandro som
tefice, suo auo materno, con repetitioni delle oscenità diuolgate
Italia ne' tempi di quel Pontificato, che posero il Cardinale in de
plebe.

La prima impresa di negotio, che il Cardinale tentò, fu d'impedir
che de' Riformati (datisi, dopo il Colloquio a predicare piu liberame
ufficij, & persuasioni, & secrete promesse a' Ministri. Et, perche no
credito con loro, per esser parente de' Ghisi, per laqual causa anco era i
to appresso tutta la parte contraria a quella casa; per rendersi confiden
caua anco co' nobili della fattione Vgonotta, & si trouaua a' loro
& alcuna volta in habito di gentilhuomo interuenne alle pred
che portò nocumento, stimando molti, che, come Legato, lo
volontà del Pontefice: & la Corte Romana sentì molto male le attioni
dinale.

la Regina reggente mãda iscusare il Colloquio al Rè di Spagna, ilquale esorta a' supplicij, e rigori,

La Regina di Francia, intendendo, che il Rè di Spagna sentiua mal
loquio, mandò espresso Giacomo Momberone a quel Rè: ilquale, c
ragionamento, scusò, che il tutto era stato fatto per necessità, & non
rire i Protestanti: & che il Rè, & la Regina, senza piu parlar del Concili
nale, erano risoluti di mandar quanto prima i Vescoui a Trento. Il
spose parole generali, & lo rimise al Duca d'Alua; ilquale, udita l'am
rispose, dolersi il Rè, che in un Regno cosi vicino, & congionto fec
strettezza di parentado, la religione fosse cosi mal trattata: esserui b
quella seuerità, che usò Henrico nella Congregatione Mercuriale: &
Francesco in Ambuosa: pregaua la Regina di prouederci: perche, to
pericolo di Francia anco lui, haueua per consultatione del suo Cons

di metterui tutto'l suo potere,& la vita medesima, per estinguere la com-
peste, alche era sollecitato da' grandi, & da' popoli di Francia. L'accor-
Spagnuola dissegnaua,con medicina della Francia, guarir le infermità di
:a, lequali non erano minori, senon per esser meno apparenti, & tumul-
Non haueua ancora il Rè di Spagna potuto mai far radunare li Stati,per
:re una contributione, o donatiuo. In questi medesimi tempi in Cam-
Valentia,si faceuano scopertamente adunanze;& in Tornai,hauendogli
istrato prohibito,& esseguendo con l'incarceratione d'alcuni,si scoper-
raditione armata,con grauissimo pericolo di ribellione ; & pareua che
cipe d'Oranges , & il Conte di Egmont,si mostrassero apertamente fau-
o: & massime, dopo che il Prencipe pigliò in matrimonio Anna , figlia
Mauricio , Duca di Sassonia, con molto dispiacere del Rè, che vedeua
osse per terminare un matrimonio contratto da un suo suddito con Pro-
: di tanta adherenza. Parlauano nondimeno i Spagnuoli in maniera,
: la Fiandra fosse stata sana,& temesse infettione dalla Francia,& vo-
purgarla con la guerra. Et,oltre la risposta data alla Regina, hauendo
Ambasciatore hauuto carico di trattar il negotio del Rè di Nauarra, gli
osto,che non meritaua, per la poca cura,che haueua della religione : &
esser fauorito nella dimanda sua,douesse prima muouer la guerra con-
gonotti in Francia.

per suoi fini in Fiandra, oue la Religione Riformata faceua progressi:

anno la Regina scusare,per mezzo dell' Ambasciatore Regio al Ponte-
la Santità sua il medesimo Colloquio, facendogli considerare, che per
re gli Vgonotti, quali diceuano esser perseguitati senza esser' uditi, &
dare i moti loro,il Rè era stato costretto a concedergli publica audien-
oresenza de' Prencipi,& Vfficiali del Regno, con deliberatione, che se
teuano esser conuinti con ragione,si potesse,hauendo hauuto tempo di
i in ordine , vincergli con le forze. Fece di piu trattar col Cardinale
, Legato d'Auignone, che cedesse quella Legatione al Cardinale di Bor-
romettendogli ricompensa: & hauendo Farnese consentito, l'Amba-
ne parlò al Papa,per nome di lui,& del Rè di Nauarra,proponendo che
hauerebbe liberato Sua Santità dalla spesa,& assicurata quella città dagli
ti,quali l'hauerebbono rispettato, quando fosse nella protettione d'un
e del Sangue Regio. Ogni persona di mediocre giudicio, non che uno
ne' maneggi,si sarebbe auueduto, che quella era una apertura, per leua-
acilità da Roma il dominio di quella città , & unirla alla Francia. Però
negò assolutamente d'acconsentirui , & riferì questo tentatiuo in Con-
,come che hauesse sotto coperta qualche gran pregiudicio, che nō appa-
prima vista: & fece grand' indoglienza contra la Regina , & contra il
Nauarra, che , hauendogli promesso piu fiate , che in Francia non si sa-
atto cosa di pregiudicio all' autorità Pontificia ; nondimeno fauo-
l'heresia , erano autori di Congregationi di Prelati, di Colloquij,
: cose pregiudiciali: che egli , procedendo con mansuetudine, era
risposto: però , subito dato principio al Concilio, voleua con quel

la reina fa le medesime scuse col Papa, domanda la legatione d'Auignone pel C. Borbone, rifiutata del Papa, ilquale si duole della Reina,

CIↃ IↃ LXI.

mezo far conoſcer la riuerenza, che i Prencipi ſecolari debbono
re alla Chieſa. Fece l'iſteſſa indoglienza, & minaccia all'Ambaſciat
quale,dopo hauer eſplicato che la dimanda della legatione era a buon fi
che tutte le opere della Regina erano fatte con maturità,& giuſtitia,ſo
ſe,che il Concilio era piu deſiderato dal Rè, che da Sua Santità; con ſp
che hauerebbe proceduto con la medeſima equità, & riſpetto verſo
Prencipi,ſenza differentiargli. Queſto diſſe, motteggiando il Papa,che
poco inanzi conceſſo un grauiſſimo ſuſſidio da eſſer pagato dal Clero
Spagna,dopo hauere a gran fatica conceſſe le ſemplici Annate al ſuo R
Papa, inſoſpettito per la petitione d'Auignone, & conſiderando che i
di quella Città erano tutti Proteſtanti, temendo che la terra non foſſe c
ta dal Rè di Nauarra,ſpedì immediate Fabricio Sorbellone,con dumila
alquanti caualli, per cuſtodia della Città; & ne diede il gouerno a L
Lenci, Veſcouo di Fermo,come Vicelegato.

e prouede ad Auignone.

i Prelati rimaſi a Poiſſi,

Dopo il Colloquio,licentiati i Proteſtanti,reſtauano i Prelati per tra
ſuſſidij da dare al Rè: dellaqual dimora giudicando la Regina che il P
ueſſe prender ſoſpettione,per le frequenti indoglienze fatte, aſſicurò a
che non rimaneuano,ſe non per trattar de' debiti del Regno, con aggi
che,finita la Congregatione, ordinerà a' Veſcoui, che immediate ſi me
punto per andar' al Concilio. Con tutto cio fu trattato ancora dell
munione del Calice,proponendo il Veſcouo di Valenza,con participat
Cardinale di Lorena, che,quando quella ſi concedeſſe, s'interrompe
corſo coſi felice d'aumento a' Proteſtanti: atteſo che gran parte di quell
adheriſcono,incomminciano a crederglı da queſto capo: perilche, qua
ueſſero la Communione intiera dalla Chieſa, non gli porgerebbono o
Et gl'intendenti de' maneggi conſiderauano, che per quella via ſareb
diſſenſione tra i medeſimi profeſſori di riformata religione. Alcuni p
Veſcoui erano di parere, che cio foſſe ſtatuito per Editto Regio, & e
mmediate: dicendo,che l'intiera Communione non fu leuata per dec
cuno della Chieſa, ma per ſola conſuetudine:ne eſſerui alcun decreto E
ſtico,che prohibiſca a' Veſcoui di ritornare l'antico uſo. Ma la maggi
non conſentì che ſi faceſſe,ſe non per conceſſione, o almeno con buon
del Papa. Furono alcuni pochi, a' quali non piaceua che ſi faceſſe noui
furono coſtretti cedere alla maggiore & piu potente parte,facendo gra
cij Lorena: ilquale, per ottener il conſenſo del Papa,giudicando neceſſ
uer' il fauore del Cardinal Ferrara, & per tirarlo nell' opinione medeſi
autore alla Regina,che deſſe orecchie alle propoſitioni ſue, & conced
qualche coſa, l'acquiſtaſſe per queſta, & altre occaſioni. Haueua il Ca
proceduto con ciaſcuno,anco della contraria religione, con tanta dolc
placidezza, che s'era acquiſtata la beneuolenza di molti, che gli face
principio oppoſitione: onde,eſſaminati i negotij,& col parer de' piu in
Conſeglio, fu conceſſo per un Breuetto del Rè, che i Capitoli d'Orlien
tanti alle coſe beneficiali, reſtaſſero ſoſpeſi,& il Legato poteſſe eſſercit

trattano del Calice,

a che conſente anche il C. Ferrara,

tà, hauendo però egli a parte, per scrittura di suo mano, promesso, ch' egli l'uscirebbe, & che il Papa hauerebbe proueduto a tutti gli abusi, & disordine si commettono nella collatione de' beneficij, & nell' espeditione delle in Roma. Contutto cio ricusò il Cancelliero di sottoscriuere, & sigil- Breue, secondo lo stile del Regno: ne essendo possibile di rimuouerlo dalla risolutione, conuenne che fosse sottoscritto della Regina, da Nauarra, & da' ncipali ufficiali della Corona in supplemento: & restò contentissimo il Le-, piu intento alla conseruatione dell' honor suo, che al vero seruitio di chi andò: & per questo fauore ottenuto, si lasciò condurre a lodar il conseglio Communione, & scriuerne a Roma. Ilche però fece con tal temperamen- che ne il Papa, ne la Corte potessero restar di lui disgustati. Il fine della nanza di Poissi fu, che i Prelati concessero al Rè di valersi de' stabili delle se, vendendone per centomila scudi d'entrata, purche n'interuenisse il con- del Papa.

ommise il Rè all' Ambasciatore suo in Roma di farne instanza, mostran- necessità, & utilità: il che l'Ambasciatore esseguì a ponto il giorno inanzi, haueua il Pontefice riceuuto lettere del Cardinale di Ferrara, che dauano delle difficoltà superate, hauendo ottenuto la suspensione de' Capitoli liens contra la libertà Ecclesiastica, & licenza d'usare le facoltà di Legato: tanto piu ardue da ottenere, quanto dal medesimo Cardinale di Lorena, da pettaua fauore, gli fu da principio fatta oppositione: & daua intiera re- ne dello stato della religione in Francia, & del pericolo, che si estinguesse a & de' rimedij per preseruarla: che doi solo erano: Vno, dar sodisfattione di Nauarra, & interessarlo alla difesa: l'altro, concedere al popolo uniuer- nte la Communione *sub utraque specie*: affermando certamente, che con guadagnerebbe dugentomila anime. Alla proposta donque dell' Amba- re, che lo supplicò, per nome del Rè, della Chiesa Gallicana, & de' Prela- fossero dispensati di poter amministrar al popolo il Sacramento dell' Eu- tia sotto le due specie, come preparatione utile, & necessaria al popolo di Regno, per disporlo a riceuer prontamente le determinationi del Conci- nza laquale preparatione si poteua dubitar assai, che il rimedio douesse e gli humori troppo crudi, & causare qualche mal maggiore; il Papa, spro- uente, & senza hauerne consegliato, ne deliberato, ma secondo l'inclina- a, rispose, Che egli haueua sempre stimato la Communione delle due spe- il matrimonio de' Preti *de iure positiuo*: delle quali cose non è minor l'au- del Papa, che quella della Chiesa uniuersale, per disponerne: & che per ll' ultimo Conclaue fu stimato Lutherano. Che l'Imperatore haueua to l'istessa richiesta per il Rè di Bohemia, suo figlio, quale la propria con- a induceua a questa opinione: & poi anco haueua fatta l'istessa dimanda opoli del suo patrimonio: ma che i Cardinali mai hanno voluto accom- uisi: però non voleua risoluere cosa veruna, senza proporlo in Concisto- promise, che nel prossimo ne hauerebbe trattato: ilquale essendo intimato i Decembre, l'Ambasciatore, secondo il costume di quelli, per cui instan-

e ne è fatta domanda al Papa,

ilquale di suo moto l'approua,

ma rimette la deliberatione al Concistoro,

CIↃ Iↄ LXI.

za si trattano i negotij, andò la mattina, mentre i Cardinali sono congrega pettando il Papa, per far con loro uffici. I piu discreti di loro risposero, C dimanda era degna di gran deliberatione, allaquale non ardiuano rispon senza pensarci ben sopra: altri si turbarono, come a nuoua non piu udita. Il dinale della Cueua disse, Che non sarebbe mai stato per dar il voto suo a f d'una tal dimanda: & che, quando ben fosse stato cosi risoluto con l'autori Sua Santità, & col consenso degli altri, sarebbe andato sopra i scalini di S. ro, ad esclamar ad alta voce, & gridar, Misericordia: non restando di dire, Prelati di Francia erano infetti d'heresia. Il Cardinal S. Angelo rispose, non darebbe mai un Calice, pien di si gran veneno, al popolo di Francia, in l di medecina: & che era meglio lasciarlo morire, che venir a rimedij tali. A' li l'Ambasciator replicò, Che i Prelati di Francia s'erano mossi con buoni damenti, & ragioni Theologiche, non meriteuoli di censura cosi cont liosa: come dall' altra parte, non era degno, il dar nome di veneno a gue di Christo, & trattar da venefici i Santi Apostoli, & tutti i Padr la Chiesa primitiua, & della seguente, per molte centenaia d'anni, che h con sommo profitto spirituale, ministrato il Calice di quel sangue a i popoli.

dove sono fatte gran difficoltà, ed oppositioni,

Il Pontefice, entrato in Concistoro, per ragionamenti hauuti con qu Cardinale; & per hauer meglio pensato, haucrebbe voluto poter riuocar rola data: nondimeno, propose la materia, riferì l'instanza dell' Ambas re, & fece legger la lettera del Legato, & ricercò il parere. Fra i Cardin pendenti di Francia, con diuerse forme di parole, lodata la buona inten del Rè, quanto alla richiesta si rimisero a Sua Santità. I Spagnuoli furon ti contrarij, usando anco grande ardire, & trattando i Prelati di Franci da heretici, chi da scismatici, & chi da ignoranti: non allegata altra ra senon, che tutto Christo è in ciascuna delle specie. Il Cardinale Pacceco derò che ogni diuersità di riti nella religione, massime nelle ceremon principali, in fine capita a scisma, & anco ad inimicitia. Al presente gnuoli in Francia vanno alle Chiese Francesi, i Francesi in Spagna all gnuole: quando communicaranno cosi diuersamente, non riceuendo la communione degli altri, saranno costretti far Chiese separate, & ecco diuisione.

Fra Michel, Cardinal Alessandrino, disse, non potersi in alcun modo c dal Papa *de plenitudine potestatis*, non per difetto d'autorità in lui sopra quello, che è *de iure positiuo*, nelqual numero è anco questo: ma per inca di chi dimanda la gratia: perche non puo il Papa dar facoltà di far male: male hereticale il riceuer il Calice, pensando che sia necessario: però i non lo puo concedere a tali persone: & non potersi dubitare, che sia giu necessario da chi lo dimanda, perche di ceremonie indifferenti nissun fa tale: o questi (diceua) hanno il Calice per necessario, o nò: se nò, a che dare scandalo agli altri col farsi differenti? se si, adonque sono heretici, capaci di gratia. Il Cardinale Rodolfo Pio di Carpi, che fu degli ultimi

CIↃ IↃ LXI.

, essendosi dagli inferiori comminciato, conformandosi con gli altri nella
clusione, disse, Che non solo la preseruatione di dugentomila huomini, ma
solo ancora è sufficiente causa di dispensare le leggi positiue con pruden-
& maturità: ma in quella proposta conueniua ben considerare, che credendo
quistar dugentomila, non si perdesse dugento millioni: Esser cosa chiara, che
sta dimanda ottenuta: non sarà fine delle richieste de' Francesi in materia di
gione: ma grado per proponer' una altra: chiederanno dopoi il matrimo-
de' Preti, la lingua volgare nel ministerio de' Sacramenti: haueranno l'istes-
ondamento, che sono *de iure positiuo*, & che conuien concedergli per preser-
one di molti. Dal matrimonio de' preti ne seguirà, che, hauendo casa, mo-
, & figli, non dependeranno dal papa, ma dal suo prencipe, & la carità della
e gli farà condescender ad ogni pregiudicio della Chiesa: cercheranno an-
li far' i beneficij hereditarij, & in breuissimo spacio la Sede Apostolica si
ingerà a Roma: inanzi che fosse instituito il Celibato, non cauaua frutto
no la Sede Romana dalle altre Città, & Regioni: per quello è fatta patrona
nti beneficij, de' quali il matrimonio la priuerebbe in breue tempo. Dalla
ia volgare ne seguirebbe, che tutti si stimerebbono Theologi, l'autorità de'
ati sarebbe vilipesa, & l'heresia entrerebbe in tutti. In fine, quando la Com-
ione del Calice si concedesse, in modo che fosse salua la fede in se stessa, po-
nporterebbe, ma aprirebbe porta a richiedere che fossero leuate tutte le in-
uttioni, che sono *de Iure positiuo*, con lequali sole è conseruata la preroga-
data da Christo alla Chiesa Romana: che da quelle *de Iure Diuino*, non
: utilità, senon spirituale: & per queste ragioni esser sauio conseglio oppor-
a prima dimanda, per non mettersi in obligo di conceder la seconda & tut-
altre.

il Papa conclude alla negatiua,

Papa fu mosso da queste ragioni principalmente a risoluersi alla negatiua,
r farla sentir meno graue, fece prima far' ufficio coll' Ambasciatore, che da
sso desistesse dall' instanza: a che non consentendo egli, lo fece ricercare,
lmeno la proseguisse lentamente, perche era impossibile concederla, per
alienarsi tutti i Catolici. Seguì nondimeno l'Ambasciatore, alquale il
rispose, prima interponendo dilatione, finalmente risoluette, che, quan-
ue egli potesse, non però doueua farlo, poiche il Concilio era prossimo,
ome a quello era stata rimessa la petitione dell' Imperatore, così rimette-
uella di Francia al medesimo, doue s'hauerebbe potuto, per sodisfar al
trattar quell' articolo il primo, ilche poco piu tempo portaua di quanto
hauerebbe di bisogno, per conceder la gratia con maturità. Ne desistendo
basciatore di replicare in ogni audienza, il Papa aggionse, Esser ben certo
atti i Prelati non fanno tal petitione, hauendo la maggior parte nella Con-
itione risoluto di non parlarne: ma essergli portato sotto nome de' Prelati
ancia il motiuo d'alcuni pochi, & quelli anco incitati da altri: accennando
gina, con laquale in suo secreto conseruaua lo sdegno, per la lettera de'
ro Agosto da lei scrittagli.

rimettendo il tutto al Concilio.

Pblicata per Roma questa petitione de' prelati Frãcesi, nel tempo medesimo

CIƆ IƆ LXI.

Francesi in mal concetto a Roma, ed a Trento, per queste domãde:

arriuò nuoua da Germania, che i medesimi haueuano mandato a' Protest per eccitargli di perseuerare nella lor dottrina, promettendo di fauorirl Concilio,& di tirarui dentro altri Prelati: ilqual auiso si diuolgò anco in T to, & messe i Francesi in cattiuo credito della Corte Romana,& anco degl liani,che si ritrouauano in Trento, & in ambidoi i luoghi si parlaua di lorc me d'inquieti, & innouatori: dicendosi anco,come sempre le sospettioni f aggionger qualche cosa a quello, che è udito, che, attese le dispute, qua tempi passati quella Natione haueua hauute sempre con la Corte di Ror articoli assai principali, & importanti; & considerati gli accidenti presenti si poteua credere, che andassero al Concilio,senon con animo di turbare, nouare molte cose. L'Ambasciatore, per non lasciar che il romor pop

l'Ambasc. Francese volendo giustificargli,e' schernito,

facesse impressione nell' animo del Papa,contra la natione sua, volle sicu ma egli ironicamente lo confortò a non faticarsi,perche non era verisimil ne da lui creduta,che un si poco numero,come i Francesi sono,potesse pe così gran tentatiui, a' quali quando hauessero mira, trouerebbono un gra mero d'Italiani, che se gli opporrebbono: ma ben dispiacergli, che, esser Concilio conuocato per il solo bisogno di Francia, essi lo facciano rita che mostrano la poca buona volontà di veder rimediato quel male, di ch mentano: ma che egli era risoluto, o con la lor presenza,o senza essa, ap Concilio, & continuarlo, & ispedirlo. Che già tanti mesi erano in Tr suoi Legati,& un numero grande di Vescoui stauano con incommodo, sa,aspettando, senza niente operare, mentre i Prelati di Francia con tant catezza prouedono al loro bell' agio.

ed il Papa preme l'apritura del Concilio,

In conformità di questo,tenendo Concistoro,recapitulò le instanze,& se, per quali già un' anno a ponto, con consegli loro,haueua intimato il C lio,le difficoltà scontrate,& superate in ridur i Prencipi contrarij tra loro pinioni ad accettar la Bolla:la diligenza usata mandandoui immediate i L & quelli Prelati, che con essortationi, & precetti haueua potuto costri che già sette mesi tutto dal suo canto è preparato, & si continua con gr sima spesa, si che tra mercede degli ufficiali, & souuentione di Prelati p la Sede Apostolica spende piu di tremila scudi al mese, & l'esperienza n che il differir maggiormente non è senon dannoso. I Tedeschi ogni giorn no qualche nuouo trattato tra loro, per machinare oppositione a questa & necessaria opera: le heresie in Francia fanno progresso,& s'è veduto una ribellione d'alcuni Vescoui Francesi,con le assurde petitioni del Calice c ta violenza, che il maggior numero,che è de' buoni Catholici, ha conu succombere. Già tutti i Prencipi hanno destinato Ambasciadori;il nu de' Prelati, che si troua in Trento non solò è sufficiente per commincia nodo,ma nelle due volte, che già è stata tenuta, mai il numero gionse a q che è di presente:però niente resta,che nõ si debbia dar principio,senza piu tare:& consentendo tutti i Cardinali,anzi lodando la deliberatione, dep

e videputa anchor due Legati,

tre i tre Legati, due altri, Ludouico Simoneta,gran Canonista, & passat gradi degli ufficij della Corte; & Marco di Altemps, nipote suo di s

Al

CIↃ IↃ LXI.

no commãdò,che immediate partiſſe,ne in viaggio ſi fermaſſe,& gionto, ſero le ſolite ceremonie, & ſi cantaſſe la Meſſa dello Spirito Santo per pio del Concilio. Soggionſe poi il Papa, che non doueua perpetuamente ſinodo in piedi, ne terminare in ſoſpenſioni, o traſlationi, come già s'era con pregiudicij, & pericoli notabili; ma metterci fine. Perilche fare, non bisogno molti meſi, poiche già le piu importanti coſe ſono ſtate riſolu- quel che reſta, è anco tutto digeſto, & poſto in ordine per le diſpute, & i fatti nel fine ſotto Giulio, quando le coſe erano appontate, ſi che non altro, che la publicatione: onde poco rimanendo, il tutto ſara iſpedito pochi meſi.

ɔneta ſi miſe in viaggio, & a' noue Dicembre gionſe in Trento, & ſi vi- lo entrare leuarſi un gran fuogo dalla terra, che paſsò ſopra la città, co- il vapore ignito, che Stella cadente chiamano, ſolo differente in gran- ilche fece far diuerſi pronoſtichi agli otioſi, che molti erano; da chi in di bene, da chi di male, che vanità ſarebbe raccontare. Trouò il Cardi- ere del Pontefice, dopo la ſua partita ſcritte, che s'aſpettaſſe per aprir' il ɔ nuoua commiſſione. Col Cardinale fecero il viaggio in compagnia Veſcoui, che alla partita ſua di Roma erano alla Corte, quali il Papa a ſeguir il Legato, & ſi ritrouarono in quel tempo nouantadue in nu- tre i Cardinali.

rincipio di Dicembre fu di ritorno a Roma il Noncio, che riſedeua in ilquale hauendo riferito lo ſtato delle coſe di quel Regno, ſcriſſe il al Legato, che, rappreſentando al Conſeglio Regio, non eſſerui altra elebrar' il Concilio, ſenon il biſogno di Francia, non hauendone biſo- alia, ne Spagna, ricuſandolo Germania, perilche a loro toccherebbe il lo, coſa, che, da loro negletta, facendola il Pontefice per la pietà pater- ndo in Trento li Legati, & numero grande di Prelati Italiani, & i Spa- maggior parte gionti, & il rimanente in viaggio; anco da eſſi immedia- andato Ambaſciatore, & i Prelati. Commandò in oltre al Legato, che ıi opera, accio le prediche, & congregationi de' Proteſtanti foſſero , & deſſe cuore a' Theologi, gli communicaſſe Indulgenze, & gratie & gli prometteſſe anco aiuti temporali: e che egli per alcun modo ouaſſe a lor prediche, & fuggiſſe anco i conuiti, doue alcun di loro in- .

il Papa fa inſtanza a' Frãceſi, che mandino al Concilio,

to tempo ſteſſo gionſero in Trento due Prelati Polacchi, iquali viſi- iti, & moſtrata la diuotione di quella Chieſa alla Sede Apoſtolica, i molti tentatiui de' Lutherani per introdur la dottrina loro in quel i fondamenti già in qualche parte gettati; contra le machinationi de' ueniua che i Veſcoui foſſero ſempre intenti per ouuiare: che erano ſideroſi d'interuenire tutti nel Concilio, & coadiuuare nella cauſa ilche non potendo fare, per riſpetto coſi importante, & neceſſario, ano interuenire con autorità per mezzo de' Procuratori, che rendeſſe-

doue arriuano due Prelati Polacchi, iquali non potendo ottenere di rappreſentar il numero de' Prelati aſſenti,

CIↃ IↃ LXI.

ro voto come li Prelati presenti. Et dimandarono che essi potessero hau
ti voti, quante commissioni hauessero da' Vescoui, che per legitima cau
possono venir dal Regno. Da' Legati fu risposto, con parole generali, rim
dosi a risoluere dopo deliberatione matura: & della richiesta dato auiso a
fice, dalquale fu in Concistoro riferita: ne vi fu difficoltà, che tutti non c
ressero in la negatiua, essendo già deliberato, che le risolutioni si facessero
già anco s'era fatto per l'inanzi, per pluralità di voti, & non per Nationi
tanto piu era giudicato necessario, quanto la fama portaua, che i Francesi
Catolici, venissero con quelli suoi pensieri Sorbonici, & Parlamentari
riuolti a voler riconoscer' il Papa, solo tanto, quanto loro piacesse: & g
inteso qualche humor degli Spagnuoli di voler sottoporre il Pontefice
cilio, & i Legati da Trento haueuano piu volte auisato, che si scopriuan
che mali humori ambitiosi, di estendere l'autorità Episcopale, & in par
gli Spagnuoli artificiosamēte proponeuano, esser necessario restringer l'a
Pontificia, almeno tanto, che non possi derogar a' Decreti di questo C
altrimente vana sarebbe la fatica, & la spesa, per far' un Concilio, che
potesse derogare con la facilità, che quotidianamente, per leggierissime
senza quelle anco, deroga a tutti i Canoni. A' quali tentatiui consider
Cardinali altro rimedio non vi essere senon opponer il numero grande
ti Italiani, quali superaranno, se ben s'unissero insieme, tutti gli Oltram
Et questo rimedio resterebbe inefficace, quando s'admettesse il voto de
ti. Che i Spagnuoli si farebbono mandar da tutti procure; il simile fa
Francesi, & sarebbe tanto, quanto dar i voti, non per Capi, ma per Natio

Fu adonque rescritto a Trento di fare a' Polacchi ogni larghezza d
con conclusione, che quel Concilio era una continuatione, & tutt' uno
minciato sotto Paolo terzo: onde conueniua seruare gli ordini all' hora
prattica, & continuatamente seruati con buon frutto, come s'era ved
quali uno fu, che i voti degli assenti non fossero computati: ilqual ordi
poteua dispensar in loro, senza eccitar l'istessa pretensione in tutte le
con molta confusione: che qualonque cosa fosse dalla Polonia richie
propria a lei, che non potesse metter le altre regioni in moto, per i
quella nobilissima Natione, sarebbe conceduta. Della risposta mos
Polacchi restar contenti, & nondimeno, pochi giorni dopo, sotto pret
uer negotij a Venetia, partirono, ne piu ritornarono.

si ritirano:

Spagna rallegra Roma per le sue promesse,

Diede a tutta Roma grand' allegrezza una lettera di mano propria
Spagna, scritta al Pontefice, con auiso del negotiato di Momberon, m
dalla Regina di Francia, & risposta datagli, con oblatione alla Santità
stenza per purgar la Christianità dall' heresia, con tutte le forze de' I
Stati suoi, aiutando potentemente, & prontamente qualonque Prenc
nettar lo Stato proprio da quella contagione. Ma in questo stesso
cattiuo concetto, formato contra Francesi dalla Corte, s'aggionse n
mento per auiso venuto da Parigi, che con gran solennità hauesse il Pa

e Francia la contrista per le condanne di Tancarello, e della sua dottrina,

nnato a ritrattarſi,& diſdirſi,un certo Giouanni Tancherello,Baccillier di
ogia,perche,con intelligenza d'alquanti Theologi, propoſe concluſioni
he,che il Papa Vicario di Chriſto,e Monarcha della Chieſa, puo priuar
gni, Stati, & degnità,i Rè, & Prencipi diſobedienti a' precetti ſuoi;& le
& eſſendo egli per tal cauſa fatto reo,& chiamato in giudicio, confeſſato
,& temendo di qualche gran male,fuggì:& i giudici,come in una come-
ero che dal Bidello dell' Vniuerſità foſſe rappreſentata la ſua perſona, &
l'emenda,& retrattatione in publico;& prohibirono che i Theologi non
ro piu diſputar ſimili queſtioni; & li fecero andar' inanzi al Rè a diman-
dono d'hauer permeſſo,che materia coſi importante foſſe poſta in diſpu-
promeſſa d'opporſi ſempre a quella dottrina.Si parlaua de' Franceſi,come
ici perduti,& che negauano l'autorità data da Chriſto a S. Pietro,di paſ-
tto'l ſuo gregge, di ſciogliere ogni coſa,& legare,ilche principalmente
: in punire i delitti di ſcandalo, & danno alla Chieſa in commune,ſenza
za di Prencipe, ne priuato: ſi portauano gli eſſempi d'Henrico quar-
uinto, Imperatori; di Federico primo, & ſecondo; di Ludouico Ba-
di Filippo Auguſto, & del Bello, Rè di Francia: s'allegauano i
detti de' Canoniſti in queſta materia: ſi diceua, che doueua il
ce citar tutto quel Parlamento a Roma; che la concluſione di quel
go doueua eſſer mandata a Trento, per metterla in eſſamine la pri-
che ſi faceſſe, & approuarla, dannando la contraria. Il Pontefice ſi
queſto ſucceſſo moderatamente, & pensò che foſſe meglio diſſimu-
piche, come diceua, il mal maggiore di Francia rendeua queſto inſenſi-

ua per fermo la Corte,che al Concilio non doueua trouarſi ne Ambaſ-
ne Veſcoui Franceſi,& diſcorreua quello che hauerebbe conuenuto alla
Pontificia fare, per ſottomettergli per forza alle determinationi del
o,quale il Papa era deliberato che foſſe aperto onninamente al princi-
anno nuouo.Queſta riſolutione communicò a' Cardinali, eſſortando-
nſiderare,non eſſer degnità della Sede Apoſtolica, ne di quel Collegio,
er di riceuer regole,& riforme da altri,& la conditione de' tempi, quan-
gridano riforma,ſenza intender che coſa ſia,ricercare,che, atteſa la ſpe-
el nome,non ſia rifiutata: ottimo temperamento,tra queſte contrarietà
ni,eſſere,preuenendo,il far la riforma di ſe medeſimo,ilche anco ſeruirà,
a queſto tanto, ma ancora ad acquiſtar lode con l'eſſer' eſſempio agli
e per queſta coſa egli voleua riformare la Penitentiaria, & Dataria,prin-
embri della Corte,& attender poi alle parti piu minute ancora. Deputò
to Cardinali all' uno,& all'altro carico. Diſcorſe le cauſe,perche non ſi
differir piu in longo l'apertura del Concilio:perche, ſcoprendoſi ſempre
i Oltramontani cattiui fini,& diſſegni,d'abbaſſar l'aſſoluta poteſtà,che
lata al Pontefice Romano,quanto piu ſpacio ſi dà loro di penſarci,tanto
acchinationi creſcono: & eſſer pericolo, che degl' Italiani,col tempo,
ſiano guadagnati: per tanto conſiſter la ſalute nella celerità: ſenza

il Papa,per preuentione, tratta di riforma a Roma:

ed infine prefigge giorno all' apritura del Concilio,

CIↃ IↃ LXI.

che, le spese, che fa in sostentargli, sono immense, a quali se non si
fine, non potrà la Sede Apostolica supplire. Diede poi la Croce della Lega
al Cardinale Altemps, con ordine, che si mettesse in pronto, & partisse pe
in Trento all' apertura del Concilio, se fosse possibile. La causa, perche
l'ordine dato alla partita del Cardinal Simoneta, d'aprir' il Concilio al su
uo, fu l'instanza fatta dall' Ambasciatore Imperiale in Roma, che a quell'
ne fossero aspettati gli Ambasciatori del suo Prencipe. Ma, hauendo poi
tita Sua Santità, che si sarebbono ritrouati in Trento inanzi il mezzo G
ro, fece efficace instanza al Marchese di Pescara, destinato dal Rè di Spagn
basciatore al Concilio, che per quello istesso tempo si ritrouasse in Tren
apertura, per assistere egli ad essa: & sollecitò i Venetiani a mandar la lor
basciaria, stimando molto, che quella ceremonia passasse con riputatione.
nondimeno a' Legati, che aprissero il Concilio, immediate arriuati gli
sciatori dell' Imperatore, & de' Prencipi sopranominati: ma, quando a m
mese non fussero gionti, non si differisse piu. Con questo stato di cose finì
M. D. LXI.

HIST

HISTORIA DEL ONCILIO TRIDENTINO.

LIBRO SESTO.

Sommario.

Trento, si cominciano gli Atti Conciliari: ed è proueduto alle precedenze, con usto del Braganza. Si fa decreto per la prima Sessione, nelquale è destra- inserito, Che i soli Legati possano proporre; a che è forte contradetto nel- sione, ma indarno, per la risoluta volontà del Papa. In Francia, per li ini di religione, è fatto l'Editto di Gennaro, fauoreuole a' Riformati. Si in Congregatione de' libri prohibiti, e dannati; e d'un perdono generale, e sal- lotto, con gran varietà di pareri. Intanto arriuano a Trento il Legato Al- e gli Ambasciadori dell' Imperatore, e di Portogollo. Si tiene la secon- sione. E gli Ambasciadori Cesarei fanno instanza della riforma, dellaqua- gati propongono Articoli. Arriuano in Trento Ambasciadori di Spagna, renza, di Suizzeri, e del Clero d'Ongheria. Si tratta in Congregatio- a Residenza, con gran passione, e diuersità; delle Promotioni a titolo; della a, nel conferire i Beneficij; delle Prebende, e distributioni. La Residenza, pel r numero de' voti, è risoluta de iure diuino:*ma la conclusione, e dichiaratione, ta da' Pontificij. Giunta degli Ambasciadori Veneti. Si tratta della diuisione, e ione delle Chiese; e de' Curati ignoranti, o vitiosi; e delle Cõmende, e de' Questori, ono giudicati assolutamẽte douersi abolire. Tutte queste cose partoriscono ombre, ed offese a Roma, contra i Legati stessi. Si tiene la terza Sessione sopra i precedẽti d arriuano gli Ambasciadori Franzesi, alla cui pungente arrenga, è risposto dal o nella quarta Sessione. Poi in Cõgregatione è proposto il negotio del Calice, e della za, con gran tumulto: egl' Imperiali propongono Articoli di Riforma. Il Papa per questi successi, e concerta una Lega generale, che va a voto: e manda il Ven- a al Concilio, per inuigilar l'attioni di tutti, e de' Legati stessi. L'Ambasciador fa una graue oratione al Cõcilio. Varij discorsi sopra varij capi di riforma: ed in lebra la quinta Sessione. E per la seguente, si mette un ordine al trattare, violato Gesuiti. La materia è presa, Del Sacrificio della Messa: sopra che, sono diuersi intorno al vero fondamento d'esso. Residenza dà nuoui trauagli, per la fer- degli Spagnuoli: e'l Papa l'auuoca a se. Il negotio del Calice è rimesso infine al on disgusto di Cesare, e de' suoi popoli: e si tratta degli abusi della Messa. La sesta è tenuta sopra questi capi, con piacer del Papa.*

I Legati, conforme a quello, che il Pontefice ultimamente comman- dato haueua, a' quindici di Gennaro fecero una Congregatione genera- le, nellaquale il Cardinale di Mantoua, come primo Legato, hebbe un

Congregationi in Trento, preparatoria al Concilio:

CIƆ IƆ LXII.

conueniente ragionamento della necessità, & opportunità d'aprire il Conci
essortò tutti i Prelati ad aiutar così santa, & pia opera, con digiuni, limosin,
frequenti celebrationi di Messe. Dopo, fu letta la Bolla della Legatione, dat
to il dieci Marzo precedente, laqual era in termini generali, con le solite cla
le, Che gli mandaua, come Angeli di pace, per preseder al Concilio conuoc
& che doueua hauer principio alle feste di Risurrettione. A questa fu aggi
la lettura di tre altri Breui. Il primo, de' cinque Marzo, & era facoltà a' Leg
dar licenza a' Prelati, & Theologi, che, durante il Concilio, potessero legg
bri prohibiti. Il secondo, de' ventitre Maggio, che i Legati hauessero fa
d'assoluer quelli, che secretamente abiurassero per causa d'heresia. Il terz
dell' ultimo Dicembre, doue il Pontefice, per leuar' ogni materia di co
uersia nata, o che potesse nascere tra i Prelati congregati in Concilio sop
precedenza, commanda, che i Patriarchi prima, poi gli Arciuescoui, in
luogo i Vescoui, precedino; non atteso alcun ordine della degnità della
ma secondo la promotione, ne tenendo conto delle degnità primatiali, v
pretese chesiano.

difficoltà per le precedenze,

Questo letto, reclamò acremente Fra Bartholomeo de' Martiri, Arciue
di Braga in Portogallo, che si douesse principiar il Concilio, da pregiudici
tra le Chiese principali di Christianità: che la sua Sede hauendo il Prim
Spagna, riceuesse una sententia di douer esser sottoposta, non solo alle altre
uescouali sue suddite, ma anco ad un Arciuescouo di Rosano, che è senza S
ganeo alcuno; & a quelli di Nissia, & Antiuari, che sono senza residenza, &
senza popolo Christiano: esser cosa di poca equità voler una legge per se, &
per gli altri; pretendere di conseruar l'autorità propria, & priuar gli altri
loro legitima. Parlò con tanta efficacia, che i Legati si videro assai ben imp
& con difficoltà lo quietarono, con far scriuere una dichiaratione, dicen

acquetata per una dichiaratione:

mente del Papa, & loro, essere, che, per il Decreto letto non s'acquisti *ius*
faccia pregiudicio ad alcuno, ne sia offesa la ragione di qual si voglia, ne in
prietà, ne in possessione: ma ogni Primate, o vero, o preteso, dopo il Con
debba restar nello stato, che era per inanzi. Con questo modo quietato a

altro disparere per la continuatione,

l'Arciuescouo, gli altri Spagnuoli fecero instanza, che l'apertura del Conc
facesse, come continuatione del già principiato sotto Paolo, & proseguito
Giulio, & se ne facesse espressa dichiaratione, si che nissuno potesse cauilla
fosse un nuouo. A questo il Vescouo del Zante, che era stato Noncio in Ge
nia, & sapeua quanto una tal attione sarebbe stata calunniata, & quanta d
centia n'hauerebbe riceuuto l'Imperatore, replicò, Che, sicome non si do
metter dubio alcuno sopra le cose decise gia, ma tenerle per determinate; c
farne adesso dichiaratione, era senza necessità, & haurebbe tagliata tu
speranza, che l'Imperatore, & il Rè di Francia, haueuano di poter far nascer
giontura, che i Protestanti si sottomettessero al Concilio, & alcun di lo
interuenisse. Li Legati, massime Mantoua, & Varmiense, fauorirono con
discorsi il parer del Vescouo, & molte cose furono dette dall' una parte, & l'a

composto per rispetti, e minacce:

con parole assai acerbe: dicendo li Spagnuoli, di voler protestare, & torn
Spagna. Ma finalmente, dopo molte consultationi, questi conuennero di de

la loro instanza,per non opporsi all' Imperatore, al Rè di Francia, a' The-
ni,& Francesi,& per non dar fomento alle querele de' Protestanti, purche
ossero dette parole,che significassero nuouo Concilio,o portassero pregiu-
alla continuatione: promettendo li Cardinali,a nome del Papa,che la San-
ia confermerebbe tutto quello, che era stato fatto in Trento ne' doi prece-
Concilij,etiandio in caso, che il presente si dissoluesse, & non si potesse
:con che,si contentarono:&,dopo longhi discorsi, fu concluso, che si do-
usar forma di parole significanti,che si daua principio a celebrar il Conci-
uata qualonque sospensione; lequali,se ben ambigue, & che poteuano esser
a contrarij sensi,nondimeno bastando per concordar la presente differen-
rono riceuute, & concluso d'aprir il Concilio la Domenica seguente de'
tto. Propose in fine il Cardinale,che, principiato il Concilio, sarà conde-
frequentare le publiche Capelle ogni festa, con interuento de' Prelati alla
i,& col Sermone Latino,quale douendo esser recitato alle volte da perso-
e non sanno intieramente quello,che conuenga al tempo,& al luogo,& al
o degli audienti,sarà ben deputar' un Prelato, che, sicome il Maestro del
Palazzo a Roma, riueda quello, che douerà esser detto, & secondo la sua
ura s'habbia da recitare. Piacque a tutti la proposta, & fu deputato Egidio
raro,Vescouo di Modena,con carico di veder ogni Sermone, Predica, &
osa,che douerà esser in publico pronunciata.

ordine intorno alle Messe,e Prediche del Concilio:

centiata la Congregatione,i Legati,co' confidenti loro,si diedero a formar
eto,& lo concepirono nella forma concordata:& attendendo molte trat-
ui passate tra i Prelati in tanto tempo, che erano stati otiosi in Trento,di
nere,chi questa, & chi quell' altra prouisione, tutte inuiate ad ampliar
rità Episcopale,& distruggere la Romana,pensarono di rimediar al tutto
incipio,inanzi che il male si mettesse in moto, con decretare, Che nissun
e propor materia in deliberatione, senon i Legati. Vedeuano l'arduità
proposta,& preuedeuano la contradittione,& però il bisogno d'usar molta
per farlo riceuer dolcemente, & inauedutamente. Quella negatiua, che
proponga, pareua dura & aspra:piacque piu l'affermatiua, che i Legati
nessero,non dandosi esclusiua chiara agli altri,ma solo virtuale: tutto co-
o,con pretesto di seruar ordine, & dare la deliberatione alla Sinodo. Fu
ito il Decreto, con tanta arte, che fino al presente anco conuien esser
attento per scoprir il senso, non che intenderlo alla prima udita, & lo
ò in Italiano con chiare parole:leggalo in Latino, chi vorrà veder l'arti-

nel Decreto per la Sessione, è inserto cautamente,che i soli Presidenti propongano:

lonque, conforme alla presa deliberatione,venuto il dì diciotto,si fece la
ssione di tutto'l Clero della città, de' Theologi,& Prelati, che oltre i Car-
,erano cento dodici mitrati,accompagnati dalle famiglie loro, & guardati
olti paesani armati,caminando dalla Chiesa di San Pietro alla Cathedrale;
il Cardinale di Mantoua cantò la Messa dello Spirito Santo:& Gasparo dal
,Arciuescouo di Reggio, fece l'oratione. Hebbe per soggetto trattar dell'
ità della Chiesa, del Primato del Papa, & della potestà de' Concilij:disse

Prima Sessione:

CIϽ IϽ LXII.

l'autorità della Chiesa non esser minore di quella della parola di Dio: ch Chiesa ha mutato il Sabbato, da Dio già ordinato, nella Domenica, & leua Circoncisione già strettamente dalla Maestà diuina commandata: che q precetti, non per la predicatione di Christo, ma per autorità della Chiesa mutati. Riuoltosi anco a' Padri, gli confortò ad adoperarsi constantem contra i Protestanti, con certezza, che, sicome lo Spirito Santo non puo er cosi eglino non possono ingannarsi. Si cantò il *Veni Creator Spiritus*. Il Sec rio, che era il Vescouo di Tilesi, lesse la Bolla della conuocatione disopra p ta: & l'Arciuescouo sopradetto interrogò il Decreto dell' aprir' il Concili cendo, Padri, vi piace, che dal giorno d'hoggi si celebri il Cócilio Genera Trento, leuata qual si voglia sospensione, per trattar, col debito ordine, pr nédo i Legati, & Presidenti, quello, che parerà alla Sinodo a proposito, per l le controuersie della religione, correggere i costumi, & conciliar la pace stiana della Chiesa? Fu risposto, *Placet*: ma contradissero quattro Prelati a q parte, *Proponentibus Legatis*: lequali io scriuo cosi in Latino, douendone volte parlare, per le gran controuersie & dispute, che seguirono dopo. I co dittori furono Pietro Guerrero, Arciuescouo di Granata; Francesco Bia Vescouo di Orense; Andrea della Questa, Vescouo di Leon; Antonio Colo ro, Vescouo d'Almeria. Dissero, che non poteuano acconsentire, per esser p nuoue, non usate in altri Concilij, & che ristringeuano la libertà del prop & dimãdarono, che i loro voti fossero registrati negli Atti del Concilio. Fu lasciati senza alcuna risposta, & fu intimata la Sessione per il ventisei di Fe ro. Il promotore del Concilio richiese tutti li Notari, & Protonotari, a far cose sopradette uno & piu instrumenti: & con questo finì la Sessione.

nellaquale v'è contradittione nel capo del proporre i soli Legati,

I Legati auuisarono il Pontefice del successo nella Congregatione, & Sessione, & egli ne diede parte al Concistoro. Molti hebbero openione, con rate le difficoltà del principio, che il Concilio douesse far poco buon prog attesa l'ostinata contradittione, che si vide ne' Vescoui Spagnuoli, poco pr per componer difficoltà di religione; se ben dall' altro canto li Legati, & i coui Italiani, si mostrarono molto destri, & uniti a temporeggiarle, & vin Il Papa lodò la prudenza de' Legati, che hauessero preuenuto (cosi diceu temerità degl' innouatori: non sentì dispiacere che quattro si fossero op perche temeua d'hauer maggior numero di contrarij: essortò i Cardinali a r marsi, poiche si vedeua necessità di trattar con persone irrespettiue: diede ne, che fossero sollecitati gli altri Vescoui Italiani a partire: & scrisse a T che tenessero il Decreto fermo, & lo esseguissero senza rallentar' un pont

iquali auuisano il Papa,

ed egli vuole che resti:

Ma in Francia, hauendo per piu mesi la Regina di Nauarra, il Prenci Condè, & l'Ammiraglio, & la Duchessa di Ferrara, fatto instanza, che si c dessero a quelli della nuoua religione luoghi da cógregarsi alle prediche & monie loro: & tutti questi, & altri ancora de' grandi, facendo professione, e dio nella Corte stessa, di quella dottrina, gli altri Riformati di minor grado so per cio ardire, separatamẽte si cógregauano: ilche non potendo soppor popolo Catolico, in molti luoghi del Regno furono eccitati moti pop

progressi de' Riformati in Francia,

pe

CIↃ IↃ LXII.

›losissimi,con vccisioni ancora dell' una & l'altra parte; quali anco erano
itati da' grandi Cattolici, che per interesse d'ambitione non poteuano
rtare,che i Prencipi & capi Vgonotti,acquistando seguito popolare,fosse-
auanzargli: & dauano fomento alle seditioni. Furono due tumulti cau-
le prediche, uno in Digiuno,& l'altro in Parigi, notabilissimi, non solo
:cisione di molti, ma anco per la ribellione a' Magistrati, che fece risol-
Conseglio Regio di pigliarci rimedio: ilquale, accio fosse appropriato a
Regno,furono chiamati da tutti li Parlamenti i Presidenti,& un nume-
onseglieri, eletti per deliberar con maturità quello, che si potesse fare.
esette Gennaro,fu ridotto in S.Germano,doue congregati tutti,espose il
ere,per nome Regio,che erano chiamati per consultar de' rimedij a'mo-
ati nel Regno:fece una recapitulatione di tutte le cose occorse,soggion-
che quanto alle cose della religione, si doueua lasciar la cognitione a'
ma doue si tratta della tranquillità del Regno, & di contener li sudditi
equio del Rè,cio non poter pertenere agli Ecclesiastici,ma a' Regij con-
Che haueua sempre lodato Cicerone,solito di biasmare Catone,che,
in un secolo corrottissimo,nelle deliberationi era cosi seuero,& rigido,
i Senatore della Republica di Platone. Che le leggi si doueua cercar
modarle al tempo,& alle persone, sicome la calza al piede. Che si met-
leliberatione all' hora questo particolare,Se era seruitio del Rè permet-
ohibire le congregationi de' Protestanti:nelche non s'haueua da dispu-
religione fosse migliore,non trattandosi di formar una religione:ma di
una Republica:non esser cosa assorda, che molti siano buoni cittadini,
uoni Christiani: & che si possi viuer in pace anco tra quelli, che non
cose sacre communi.

onde nascono tumulti,

e per cioè fatta Assemblea in S.Germano,

ndo attorno la consulta, furono varij i pareri: ma superò quello, che
a douersi rilasciar in parte l'Editto di Luglio,& conceder a' Protestan-
di predicare. Fu formato un Editto, al che interuennero anco i Car-
Borbon,di Tornon,& di Sciatiglion: & i Vescoui d'Orliens, & di Va-
i molti capi. Che i Protestanti restituissero le Chiese, possessioni, &
Ecclesiastici occupati. Che s'astenessero dall' abbatter croci, imagi-
ese, sotto pena della vita. Che non possino congregarsi a prediche,
re, o amministrar' i Sacramenti in publico,o in secreto di dì,o di not-
città. Che si soprasedi, & restino sospese le prohibitioni,& pene,dell'
Luglio, & qualonque altre precedenti. Che al far le prediche fuori
à non siano molestati,ne i magistrati possino inquietargli,o impedir-
debbiano in questo difendergli da ogni ingiuria, castigando i seditiosi
l'altra religione. Che nissuno prouochi l'altro per causa di religio-
contumeliose parole di fattione. Che i magistrati,& officiali, possi-
esenti alle prediche,& congregationi. Che non possino far Sinodi,o
,ò Concistori,se non, con licenza,e presente il magistrato. Osseruino
uili delle ferie,& de' gradi prohibiti ne' matrimonij. I Ministri siano
rar nelle mani degli Officiali publici,di non contrauenir a quell' Edit-

onde esce l'Editto di Gennaro, vantaggioso per li Riformati:

CIϽ IϽ LXII.

to, ne predicar dottrina contra il Simbolo Niceno, & i libri del Nuouo & chio Testamento. Il Parlamento di Parigi fece molte repugnanze nell'a tar l'Editto: perilche il Rè dinuouo commandò che fosse publicato, aggio doci una conditione, che s'intendesse esser per maniera di prouisione, aspe do le determinationi del Concilio Generale: ouero, finche dal Rè fosse mente ordinato, non intendendo d'approuar due religioni nel suo Regn quella sola della Santa Madre Chiesa, nellaquale esso, & li suoi precessor vissuti. Sopra che non restando il Parlamento ben d'accordo, il Rè com dò, che, tralasciate tutte le longhezze, & difficoltà, l'ordinatione fosse pu ta: onde a' sei di Marzo, cosi fu esseguito, con questa clausula, Che il Parl to verificaua le lettere Regie per obedir' al Rè, considerato lo stato de' senza però approuar la nuoua religione, & per modo di prouisione, fin Rè fosse altramente ordinato.

Congregatione in Trento, sopra tre capi, de quali il primo fu de' libri prohibiti:

Ma, ritornando a Trento, il dì ventisette Gennaro, si fece Congregatic ue da' Legati furono fatte tre propositioni: La prima, d'essaminar li libr da diuersi autori, dopo nate le heresie, insieme con le censure de' Catoli tra di quelli, a fine di determinar quello, che la Sinodo debbia decreta essi: la seconda, che fossero citati, per decreto della Sinodo, tutti gl' int in quella materia, accio non possino dolersi di non esser stati uditi: la te doueuano inuitar a penitenza, con saluocondotto, & ampla concessi promessa di grande & singolar clemenza, i caduti in heresia, purche v pentirsi, & riconoscer la potestà della Chiesa Cattolica: con ordine Padri, considerate le proposte, nella Congregatione seguente, dic lor parere, cosi sopra il modo d'espedirsi facilmente nell' essamine & censure, come sopra il rimanēte. Et si deputarono prelati a riceuere, & nar i mandati, & escusationi di quelli, che pretendeuano impedimenti, andar al Concilio.

discorso sopra l'origine di questo ordine:

Questo luogo ricerca, che dell' origine del prohibir libri si ragioni, che progresso sia gionto allo stato, in che si trouaua in questo tempo, & uo ordine fosse all' hora preso. Nella Chiesa de' Martiri, nō vi fu proh Ecclesiastica: benche alcune persone pie si faceuano conscienza del leg cattiui, per non contrauenire ad uno de' tre capi della legge Diuina, di fu contagione del male, di non esporsi a' tentatiui senza necessità & util non occupar il tempo in cosa vana. Queste leggi, come naturali, rest pre, & obligherebbono noi a guardarci dal legger libri non buoni, qua nissuna legge Ecclesiastica vi fosse. Ma, cessando questi rispetti, succedè pio di Dionisio, Vescouo Alessandrino, celebre dottore, quale, circa l' Signore CCXL. per queste cause essendo da' Preti suoi ripreso, & per gli petti titubando, hebbe visione che leggesse ogni libro, perche era capa cernergli. Maggior pericolo nondimeno stimauano esser ne' libri de che degli heretici, quali piu erano abhorriti: & tanto piu ripresa la let ro, quanto era frequentata da molti Dottori Christiani, per vanità d'im loquenza. Per questa causa S. Girolamo, o in visione, o in sogno, fu ba

olo : onde in quei medeſimi tempi circa il CCCC un Concilio in Car-
e vietò a' Veſcoui di poter legger libri di Gentili: ma conceſſe loro leg-
elli degli heretici : il Decreto delquale è poſto tra i Canoni raccolti
atiano. Et queſta è la prima prohibitione, per forma di Canone. Che
nſeglio, altre ve ne ſono ne' Padri, da regolar, ſecondo la legge Diuina, di
citata. I libri degli heretici, di dottrina da' Concilij dannata, erano ſpeſ-
cauſa di buon gouerno, dagli Imperatori prohibiti. Coſi Conſtantino
ìi libri d'Ario: Arcadio, quelli di Eunomiani, & di Manichei: Theodoſio,
di Neſtorio: & Martiano, gli ſcritti degli Eutichiani: & in Spagna, il Rè
do, quei degli Ariani. A' Concilij, & Veſcoui, baſtaua moſtrare quali li-
no di dannata, o di apocrifa dottrina. Coſi fece Gelaſio del CCCCXCIIII.
piu oltre paſſauano, laſciando alla conſcienza di ciaſcuno il ſchifargli, o
gli per bene. Dopo l'anno DCCC. i Romani Pontefici, ſicome aſſonſe-
ta parte del gouerno politico, coſi anco fecero abbrugiare, & prohibiro-
gger libri, gli autori de' quali dannauano: con tutto cio, ſino a queſto ſe-
trouerà pochiſſimo numero di libri coſi fattamente prohibiti. Il diuie-
erſale, in pena di ſcommunica, & ſenza altra ſentenza, a chi leggeſſe libri
enti la dottrina de gli heretici, o per ſoſpittione d'ereſia, non ſi coſtuma-
artino quinto, nella ſua Bolla, ſcommunica tutte le ſette d'heretici, Vi-
maſſime, & Vſſiti, ne fa altra mentione di quelli, che leggeſſero i libri lo-
en molti ne andauano attorno. Leone decimo, condannando Luthero,
prohibì, ſotto pena di ſcommunica, tutti i libri ſuoi. Gli altri Pontefi-
enti, nella Bolla, chiamata *in cœna*, dannati, & eſcommunicati tutti gli
i, inſieme eſcommunicarono anco quelli, che leggeſſero i libri loro: & in
lle contra heretici in generale, folminarono l'iſteſſe cenſure contra li
de' libri. Queſto partoriua piu toſto confuſione: perche, non eſsendo
etici dannati nominatamente, conueniua conoſcer i libri piu toſto dal-
ità della dottrina, che dal nome degli autori: & parendo a diuerſi diuer-
e, naſceuano ſcrupuli di conſcienza innumerabili. Gl'inquiſitori piu
ti ſi faceuano cataloghi di quelli, che a loro notitia perueniuano: i quali
nfrontando, non baſtauano a leuar la difficoltà. Il Rè Filippo di Spagna
mo a dar forma piu conueniente, facendo del M.D.LVIII. una leg-
e il Catalogo de' libri prohibiti dall' Inquiſitione di Spagna ſi ſtam-

ual eſſempio anco Paolo quarto in Roma ordinò, che da quell' Officio
mpoſto, & ſtampato un' Indice, come fu eſſeguito del M.D.LIX. nelqua-
no fatti molti paſſi piu inanzi, che per lo paſſato, & gettati fondamenti
tenere, & aggrandir l'autorità della Corte Romana, molto maggior-
col priuar gli huomini di quella cognitione, che è neceſſaria per difen-
lalle uſurpationi. Sino a quel tempo, ſi ſtaua tra i termini de' libri degli
i, ne era libro vietato, ſenõ di autore dãnato. Queſto Indice fu diuiſo in tre
a prima, contiene i nomi di quelli, l'opere de' quali tutte, di qualõque ar-
to ſiano, etiandio profano, ſono vietate; & in queſto numero ſono riposti

CIↃ IↃ LXII.

non solo quelli, che hanno professato dottrina contraria alla Romana molti ancora sempre vissuti & morti nella communione di quella. Ne' conda parte si contengono nomi de' libri, che particolarmente sono da non prohibiti gli altri degli stessi autori. Nella terza, alcuni scritti sen me: oltra che con una regola generale sono vietati tutti quelli, che non no il nome degli autori, scritti dopo il M.D.XIX. & sono dannati molti & libri, che per trecento, dugento, e cento anni erano stati per mano di letterati della Romana Chiesa: sapendo, & non contradicendo i Po Romani, per tanto tempo: & de' moderni ancora furono prohibiti di que erano stampati in Italia, etiandio in Roma, con approbatione dell' Inq ne, & anco approbati dal papa medesimo per i suoi Breui: come le anno d'Erasmo sopra il Testamento nuouo, che da Leon decimo, dopo hauerl furono approbate cō vno suo Breue sotto il dato in Roma M.D.XVIII. ad Settēbre Sopra tutto, cosa considerabile è, che, sotto colore di fede, & rel sono vietati cō la medesima seuerità, & dānati, gli autori de' libri, da' quali rità del Prēcipe, & Magistrati tēporali è difesa dalle usurpationi Ecclesi doue l'autorità de' Cōcilij, & de' Vescoui è difesa dalle usurpationi dell Romana: doue le hipocrisie, o tirannidi, con quali, sotto pretesto di relig popolo è ingannato, o violentato, sono manifestate. In somma, non trouato il piu bell' arcano, per adoperar la religione a far gli huomini in Passò anco quell' Inquisitione tanto oltra, che fece un Catalogo di sess stampatori, & prohibì tutti i libri da quelli stampati di qualonque auto o idioma fossero, con una aggionta piu ponderosa, cioè, Et li stampati simili stampatori, che habbiano stampato libri di heretici: in maniera, restaua piu libro da leggere. Et per colmo di rigore, la prohibitione di que libro contenuto in quel catalogo era in pena di scommunica *latæ s* riseruata al papa, priuatione & inhabilità ad officij & beneficij, infami tua, & altre pene arbitrarie. Di questa seuerità fu fatto richiamo a que Pio, che successe, ilquale rimise l'Indice, & tutta questa materia al Conc me s'è detto.

diuersità di pareri intorno a cio nel Concilio:

Furono sopra i proposti articoli varij pareri. Ludouico Beccatell uescouo di Ragusi, & Fra Agostino Seluaggio, Arciuescouo di Genou bero opinione, che nissun buon effetto puo nascere dal trattar in Conc teria di libri: anzi che potesse piu tosto nascer impedimento alla con di quello, perche il Concilio è congregato principalmente. Poiche, h Paolo quarto, con conseglio di tutti gl' Inquisitori, & di molti princi quali hebbe auisi da tutte le parti, fatto un catalogo compitissimo, no esser' altro d'aggiongerui, se non qualche libro uscito ne' due anni segu sa, che non merita l'opera della Sinodo: ma, chi volesse conceder de' p in quella raccolta, sarebbe un dichiarare, che in Roma sia stato impi mente operato: & cosi leuar la riputatione, & all' Indice gia publicato, Decreto, che si facesse: essendo vulgata massima, che le nuoue leggi l stima piu a se stesse, che alle vecchie: senza che, diceua il Beccatelli, nissi gno vi è di libri, pur troppo il mondo ne ha, massime dopo trouate le st

o è, che mille libri siano prohibiti senza demerito, che permesso uno me-
ole di prohibitione. Ne anco sarebbe utile, che la Sinodo s'affaticasse per
r le cause delle prohibitioni, facendo censure, o approbando le gia fatte
ersi luoghi da' Cattolici. Perche questo sarebbe un chiamarsi contradit-
. E cosa da Dottore render ragione del suo detto: il Leggislatore che lo
ninuisce l'autorità sua: perche il suddito s'attacca alla ragione addotta, &
lo crede hauerla risoluta, pensa d'hauer anco leuato la virtù al precetto: ne
esser bene correggere & espurgar alcun libro, per le stesse cause, di nō ecci-
i humori delle persone, a dire, che sia tralasciata cosa che meritasse, o mu-
uella che non meritasse correttione. Poi la Sinodo conciterebbe con-
la mala dispositione di tutti gli affettionati a' libri che si vietassero, che
urrebbe a non riceuer gli altri decreti necessarij che si faranno. Conclu-
, bastando l'Indice di Paolo, non lodaua l'occuparsi vanamente per far di-
o cosa fatta, o per disfar cosa ben fatta. Molte altre ragioni furono alle-
n confermatione di questo parere da piu Vescoui, creature di Paolo
o, & ammiratori della sua prudenza nel maneggio della disciplina Eccle-
a, li quali teneuano, che fosse necessario conseruare, anzi aumentare il ri-
a lui instituito, volendo conseruar la purità della religione.

ouanni Thomaso S. Felicio fu d'opinione al tutto contraria, che in Con-
doueste trattar de' libri tutto di nuouo, come se non vi fosse precedente
oitione: perche quella, come fatta dall' Inquisitione di Roma, per il nome,
sa ad Oltramontani: & del resto è anco tanto rigida, che è inosseruabile:
ina cosa manda piu facilmente una legge in desuetudine, quanto l'im-
lità, o gran difficoltà in osseruarla, & il gran rigore nel punir le transgres-
esser ben necessario, conseruar la riputatione di quell' Officio, ma questo
far' assai appositamente, con non farne mentione: del rimanente, facen-
ole prouisioni necessarie, & con pene moderate. Et pertanto parergli,
utto stia nel consultar il modo: & disse egli quello, che giudicaua otti-
oè, che i libri fin all'hora non censurati fossero compartiti a' Padri, &
ogi presenti in Concilio, & anco agli assenti: quali, essaminatigli, facesse-
nsura, & dalla Sinodo fosse deputata una Congregatione non molto nu-
, che fosse come giudice tra la censura, & il libro; il che parimente fosse
con i gia censurati: & questo fatto, si proponesse in Congregatione ge-
per decretare in uniuersale quello, che paresse beneficio publico. Quanto
e, o nò, gl' interressati, disse, che due sorte d'autori erano: altri, separati
hiesa; & altri, incorporati in essa: de' primi, non esser da tener conto, poi-
n la sola alienatione dalla Chiesa hanno essi medesimi, come S. Paolo di-
dannato se stessi, & le opere proprie: si che non è bisogno piu udir' al-
, degl' incorporati con la Chiesa, esserne de' morti, & de' viui; questi esser
rio citare, & ascolare: ne, trattandosi della lor fama & honore, potersi
le opere loro procedere, se non ascoltate le ragioni loro: de' morti, poi-
vi è l'interesse priuato, potersi far quello, che ricerca il publico bene, sen-
colo d'offender' alcuno. A questa opinione fu aggionto da un' altro

CIↃ IↃ LXII.

Vescouo, che l'istessa forma di giustitia si douesse usare verso gli autori Cat defonti: perche restano li parenti, & discepoli, che, come posteri, partic la fama, o infamia del morto, & però restano interessati: & quando ben' tale non vi fosse, la sola memoria del defonto non puo esser giudicata, se diffesa.

come anche, sopra il chiamar gl' interessati,

Fu anco, chi hebbe openione, non esser giusta cosa condannar le ope Protestanti, senza udirgli: perche, quantonque le persone siano da se stess nate, non si puo, per le leggi, far la declaratoria senza citatione, quanton fatto notorio: adonque, ne meno si puo far contra il libro, se ben notoria contenga heresia. Fra Gregorio, General degli Heremitani, disse, Non pa necessario osseruare tante sottilità: la prohibitione de' libri esser precisa come la prohibitione medicinale d'un cibo, che non è una sententia co esso, ne contra chi l'ha preparato, che però conuenga ascoltarlo: ma un p to verso di chi l'ha da usare, fatto da chi ha cura di regger la sanità di quel rò, non trattarsi del pregiudicio del viuandiero, ma del solo beneficio del sposto: & con ottima ragione un cibo, se ben in se buono, si vieta, per no utile all' indisposto usarlo: cosi la Sinodo, che è il Medico, debbe guarda lo solo, che è utile a' fedeli leggere, o nò: & il dannoso, & pericoloso, vi che non farà torto ad alcuno, se ben il libro in se stesso fosse buono, q all' infermità delle menti di questo secolo non conuenga. Altre varie c rationi passarono, che si risolueuano finalmente in una di queste.

& il terzo, d'un perdono generale, e d'un saluocondotto:

Ma, intorno al terzo articolo d'inuitar' a penitentia, con promessa mentia, & concessione di saluocondotto, varie opinioni erano, anco tr gati medesimi. Il Mantoua sentiua un perdono generale, dicendo, C quello s'hauerebbe guadagnato gran numero di persone: & esser rimedio da tutti i Prencipi, nelle seditioni, o ribellioni, che non hanno forza di mere, conceder perdono a chi depone le armi: che cosi li meno colp ritirano, & gli altri restano piu deboli: & quando ben vi fosse speranza d starne pochi, douersi far' anco per un solo: & se ben non s'acquistasse a però esser gran guadagno l'hauer usato, & mostrato la clemenza. Per parte, il Legato Simoneta diceua, Che era un metter' in pericolo di roui gli altri: perche molti s'inducono a trascorrere, doue veggono il perdo le: che d'altro canto il rigore, se ben' è duro a chi lo sente, tiene inm bili in officio. Per mostrar la clemenza, esser' assai usarla con chi la richi trarla dietro a chi non la dimanda, & a chi la recusa, rallenta la custodi ciascun tiene di se stesso: sarà stimato un leggier delitto l'heresia, quando ga d'hauerne cosi facilmente perdono. In queste due opinioni eran lati diuisi: & da quelli, che non lodauano il saluocondotto, era dett nel primo Concilio non fu dato ad alcuno, & sarebbe stato fatto, quan se necessario, o conueniente: che pur quel Concilio fu retto da un pa dentissimo, & da Legati principali del Collegio: nel secondo per cio to, perche fu richiesto da Mauricio, Duca di Sassonia, & da altri Protesta l'Imperatore l'addimandò per loro: però, con ragione fu concesso: adess

CIↃ IↃ LXII.

l'addimanda, anzi, che la Germania ad alta voce dice, & protesta, che
nosce questo Concilio per legitimo, a che dargli saluocondotto, senon
loro materia di qualche sinistra interpretatione. I Prelati Spagnuoli
nsentiuano in modo alcuno ad un saluocondotto generale, per il pre-
io, che si sarebbe fatto all' Inquisitione di Spagna: poiche, stante quello,
bbe ciascuno potuto dichiararsi per Protestante, & metterrsi in punto
viaggio, senza poter'esser arrestato dall' Inquisitione. L'istesso consi-
no i Legati, che auuenir potrebbe all' Inquisitione di Roma, &
a. Tutte le cose considerate, pareua, quanto all' Indice, che bastasse
ente far deputati, & con una particola del decreto, far intender agl' in-
i, che sarebbono ascoltati, & inuitar' al Concilio tutti: & quanto al sal-
ldotto, per le difficoltà che s'attrauersano, rimettere a pensarui me-

conclusione sopra questi capi:

ntre queste cose si trattano, a cinque di Febbraro arriuò in Trento il Car-
Altemps, Nipote del Papa, quinto Legato, & insieme la nuoua dell' Edit-
tancia disopra recitato, che confuse molto ognuno: poiche, mentre il
lio è in piede per condannar le nouità, quelle da' Prencipi siano permesse
blico decreto. Il dì seguente, fu riceuuto in Congregatione generale
io Miglicio, Arciuescouo di Praga, Ambasciator dell' Imperatore: fu let-
andato di Sua Maestà Cesarea. L'Arciuescouo fece una breue oratione,
uò il rimanente al Signor Sigismondo Tonn, secondo Ambasciatore di
està, che non era ancora gionto. La Sinodo rispose, Che, con molta alle-
vedeua gli Ambasciatori dell' Imperatore, & che ammetteua il man-
nperiale. Tentò l'Ambasciatore di preceder il Cardinal Madruccio, Ves-
i Trento, allegando le ragioni, & pretensioni di D. Diego nel primo Con-
, con la risposta di quello che successe, non di quello che fu preteso, s'ac-
, & sedette disotto.

il Legato Altemps arriua a Trento,

e l'Ambasc. di Cesare.

noue fu accettato Ferdinando Martinez Mascarenno, Ambasciator di
gallo, letta la lettera di credenza del Rè, & il Mandato. Fu fatta una ora-
ssai lóga da un Dottore, che con lui era, doue narrò il frutto, che la Chie-
. da' Concilij, la necessità di questo presente, gli attrauersamenti che ha
ito ne' passati tempi, & come la prudenza di Pio Pontefice gli ha superati
to tempo: disse l'autorità de' Concilij esser cosi grande, che i Decreti loro
ceuuti per oracoli diuini. Il Rè hauer speranza, che da quel Concilio
ono decise le differenze nella religione, & indrizzati i costumi de' Sacer-
l'Euangelica sincerità: perilche gli prometteua ogni osequio, di che po-
render testimonio i Vescoui già arriuati, & quelli che arriueranno: nar-
età, religione, & impresa degli antichi & prossimi Rè: & di questi, le fati-
r sottopor tante prouincie dell' Oriente all' Imperio della Sede Apostoli-
equali heroiche pietà debbono aspettar imitatione in Sebastiano Rè. Lo-
oche parole la nobiltà, & virtù dell' Ambasciatore, & in fine pregò i Padri
oltarlo, quando sarà bisogno per le Chiese del suo Regno. Il Promotore,
he parole, rispose, La Sinodo hauer sẽtito piacere, leggẽdosi il Mãdato del

e quel di Portogallo,

CIↃ IↃ LXII.

Rè, & udendo l'oratione, con narratiua della sua pietà & religione, cos[...] però nuoua, ma a tutti nota: essendo conspicua la gloria debita a lui, & a[...] maggiori, per hauer conseruato in questi tempi turbulenti la religione Ca[...] ca nel suo Regno, & hauerla portata in luoghi lontani: che di cio la Sinod[...] de gratie a Dio, & riceue il mandato del Rè, come debbe.

& un' altro di Cesare:

Ma, nella Congregatione delli undici, si presentò l'altro Ambasciator[...] Imperatore, ilqual fu senza molta circmonia riceuuto, essendo stato già l[...] mandato: onde vi fu tempo di trattare delle cose Conciliari: &, detto alq[...] nelle medesime materie, fu data libertà a' Legati, d'elegger Padri, per form[...] na Congregatione sopra l'Indice: & altri, a formar il Decreto per la futur[...] sione. Furono nominati da' Legati, per attender al negotio de' libri, cens[...] Indice, l'Ambasciator d'Ongaria, il patriarcha di Venetia, quattro Arciue[...] noue Vescoui, un Abbate, & due Generali.

domanda degli Amb. Cesarei:

Alli tredici gli Ambasciatori dell' Imperatore compatuero a' Legati, &[...] ro una espositione, con cinque richieste, che lasciarono anco in scritto, [...] potessero deliberar sopra: Che si fuggisse il nome di continuatione del C[...] lio, perche da cio li Protestanti pigliauano occasione di ricusarlo: Che si d[...] se la futura Sessione, o almeno si trattassero cose leggieri: Che non si esa[...] sero quelli della Confessione Augustana in questo principio del C[...] lio, col condannare i lor libri: Che si desse a' Protestanti amplissim[...] uocondotto: Che, quanto si trattasse nelle Congregationi, fosse tenuto[...] to, perche il tutto si publicaua fino a' plebei. Poi, hauendo offerto tutti i f[...] & assistenze, per nome dell' Imperatore, soggionsero, Hauer ordine dalla M[...] sua, essendo chiamati da Sue Signorie Reuerendissime, di consegliare le c[...] Concilio, & adoperar l'autorità Imperiale, per fauorirle.

risposta de' Legati:

Alli dicesette risposero i Legati, che, essendo necessario sodisfar tutti, [...] a loro instanza non si nominaria continuatione; cosi, per non irritar li Spa[...] li, era necessario astenersi anco dal contrario: che nella prossima Sessione [...] serebbe con cose generali, & leggieri, & alle altre si daria longo tempo: ch[...] si era pensato di dannar per all' hora la Confessione Augustana. Quanto [...] de' Confessionisti, non si parlerebbe all' hora, ma l'Indice de' libri si fareb[...] fine del Concilio: che si daria saluocondotto amplissimo alla natione Ger[...] ca, quando fosse ben deciso, se si douesse darglielo separatamente, o me[...] con le altre: che si prouederebbe alla secretezza con buona maniera: & [...] quello, che tratteranno, lo communicherãno con loro, essendo certi della [...] na volontà dell' Imperatore, & che gli Ambasciatori suoi corrispondon[...] pietà, & religione del patrone.

terzo Amb. Cesareo, e la sua arrenga a' Concilio:

Giorgio Drascouitio, Vescouo di Cinque Chiese, terzo Ambasciato[...] Imperatore, che era gionto in Trento fino il mese passato, il ventiquattr[...] braro presentò in Congregatione generale il suo mandato, & all' hora fec[...] oratione, nellaquale si estese nelle lodi dell' Imperatore, dicendo, Che Di[...] donato in questi tempi, per solleuamento di tante miserie: lo comparò a [...] stantino nel fauorir le Chiese: narrò li molti officij fatti per la conuocatio[...]

Con

cilio, & hauendolo ottenuto, primo di tutti i Prencipi volse mandar' Ambasciatori, doi per l'Imperio, Regno di Boemia, & Austria: & se, separamente, Regno di Ongaria: presentò il Mandato, & ringratiò la Sinodo, che anco i di veder il documento della legatione, gli desse il luogo conueniente alalità d'Ambasciatore. Fu letto il decreto, formato da' Deputati in termierali. Ilche fu fatto, cosi per sodisfar' alla richiesta degl' Imperiali, come e non era ben digesta la materia.

he fatto, il Legato Mantoua fece una modesta, & graue ammonitione a' di tener secrete le cose che si trattauano nelle Congregationi; cosi, accio andosi, non fosse opposto qualche attrauersamento; come anco, perche o ben non vi fossero simili pericoli, le cose hanno riputatione maggioono in maggior riuerenza tenute, quando non sono da tutti sapute. Poi a, perche non usando molte volte ognuno tutta la circonspettione conte, o non seruando il decoro, è con indegnità di tutto'l Consesso, se si a. Aggionse anco, non esserui Collegio, o Conseglio, cosi Secolare, coclesiastico, ne ristretto, ne numeroso, che non habbia la secretezza; laè imposta con legami, o di giuramenti, o di pene. Ma quella Sinodo esser one cosi prudenti, che non debbono esser legati, saluo che dal proprio giu- Che esso, cosi dicendo, non parlaua piu a' Padri, che a' Colleghi, & a se rincipalmente, essendo ognuno soggetto d'ammonir se stesso ad ogni ndecente. Dopo, passò a raccordar la difficoltà, che s'era scoperta nelria del saluocondotto, & però essortò ognuno a pensarui con accuraoggiongendo, in caso che, inanzi la Sessione, non si potesse risoluere, si gerà al decreto, che il saluocondotto si possi conceder in Congregatioesto fu risoluto tra li Legati: perche, hauendo scoperto la difficoltà, e per l'Inquisitione di Roma, & di Spagna, haueuano scritto tutto quelra stato detto, cosi sopra quel ponto, come intorno l'Indice, & aspettasposta da Roma.

il Legato Mātoua fa una ammonitione a' Padri:

ue il Pontefice staua con sdegno per l'Editto di Francia, & con impache in Concilio si passasse senza niente fare. Diceua, non esser bene che i i stiano molto tempo fuori della residenza, & massime per trattar superte de' dogmi decisi in altri Concilij: haueua in sospetto i Prelati Spa- & all' hora maggiormente, riputandogli fatti piu mal affetti, dopo che concesso al Rè delle entrate Ecclesiastiche quattrocentomila scudi l' er dieci anni fermi: & facoltà di vender trentamila scudi d'entrata de' tici della Chiesa: che pareua una diminutione molto notabile della granella Chiesa in Spagna.

il Papa ha sdēgno contra i Francesi, ed ombre con gli Spagnuoli:

nse à Roma Luigi S. Gelasio, Signor di Lansac, mandato di Francia eser dar conto al Pontefice dello stato del Regno. Questo prima disse, dendo il Rè la gran sollecitudine, con che il papa procedeua nel fatto ncilio, haueua dissegnata Monsignor di Candalla, Ambasciator a quella fatto partir ventiquattro Vescoui, de' quali gli diede la lista: gli narrò successo in Francia dopo la morte di Francesco, & la necessità di proce-

Lansac a Roma scusa le attioni del Rè, e preme il Concilio:

CIↃ IↃ LXII.

der con temperamento, cosi, perche le forze non erano bastanti per caminar in rigore, come anco, perche quando fossero state tali, bisognaua metter man al sangue de' piu nobili, che hauerebbe alienato tutto'l Regno, & ridotto le co peggior stato: che il Rè non haueua speranza, senon nel Concilio, quando t le nationi, etiandio gli Alemani, vi interuenissero. Perche, fermata la reli ne in Germania, non dubitaua di far l'istesso in Francia; ma trattarsi dell' in sibile, che si possi far condescender ad accettar i Decreti del Concilio, a qu che non saranno interuenuti: che i Protestanti Francesi non potranno sep da' Thedeschi. Però, supplicaua Sua Santità, che, quando, per sodisfarli, n trattasse altro, che del luogo, della sicurezza, & della forma di procedere, gl cesse condescender al voler loro, per il gran ben che ne seguirebbe. Risp papa, prima, quanto al Concilio, che egli dal principio del Pontificato fu ri to di congregarlo; che la difficoltà è stata interposta dal canto dell' Imper & Rè di Spagna; con tutto ciò ambidue v'hanno al presente Ambasciat Prelati; che non restano, senon i Francesi, che più di tutti hanno bisog Concilio; che non ha tralasciato alcuna cosa, per inuitar i Thedeschi Prot ti, etiandio con qualche indegnità di quella Sede; che continuerà, & sic non mancherà loro, quanta, & quale sapranno richiedere. Non gli pare nesto sottoporre il Concilio alla discretione de' Protestanti; ma, ricusan di venirci, non douersi restar di caminar inanzi; massime, essendo già ben' ti. Ma, quanto alle cose fatte in Francia, in poche parole rispose, Non lodare, & pregar Dio, che perdoni a chi causa tanti inconuenienti.

e'l Papa riuolta la colpa sopra i Francesi stessi,

Et hauerebbe il Pontefice passato quei termini, quando hauesse saputo lo, che in Francia si faceua, mentre Lansac gli rappresentaua le cose fatte: roche a' quattordici di Febbraro, in S. Germano, la Regina diede ordine, cl scoui di Valenza, & di Seez; & i Theologi Butiglier, Espenseo, & Picherell sultassero insieme, che cose si potessero fare, per principio di concordia. proposero gl' infra scritti capi: Che fosse in tutto, & per tutto prohibito figie della Santa Trinità, & di persona non nominata ne' Martirologij a ti dalla Chiesa: Che alle imagini non siano poste corone, vesti, ne voti, o blationi, ne portate in processione, eccetto il Segno della Santa Croce, anco pareua, che restassero sodisfatti i Protestanti: se ben, quanto al segn Santa Croce, faceuano qualche repugnanza, con dire, che Constanti primo, che lo propose da adorare, contra l'uso della antica Chiesa. Ma lò Magliardo, Decano della Sorbona, insieme con altri Theologi, si op difendendo l'adoratione delle imagini, se ben confessaua, che dentro vi molti abusi. L'istesso mese Nauarra scrisse all' Elettor Palatino, Duca d tembergo, & Filippo di Hassia, auisando, che, quantonque non s'hau tuto conuenire nel Colloquio di Poissì, ne in quest' ultimo, in materia magini, egli però era per adoperarsi sempre per la riforma della religi introducendola a poco a poco, per non turbar la publica quiete gno.

i quali tengono una oltra Conferenza, sopra'l fatto delle Imagini:

In quel tempo istesso, il Duca di Ghisa, & il Cardinale di Lore

& i Ghisi una co' Protestanti Thedeschi,

CIϽ IϽ LXII.

o alle Tauerne, Castello del Vescouo d'Argentina, & vi conuennero
oforo, Duca di VVirtemberg, co' Ministri Confessionisti: per tre giorni
o insieme, & esplicarono al Duca il fauor fatto alla Confessione Augu-
el Colloquio di Poissì, & la repugnanza de' Riformati Francesi in accet-
ricercando che la Germania s'unisse a loro, per impedir la dottrina di
lio, non per impedir la emendatione della religione, laquale desiderano:
amente, accio nô pigli radice un veneno pestifero, nô solo in Francia, ma
a Germania: il che fu fatto da loro, accio, instando la guerra, potessero
facilmente aiuti, o almeno quelli fossero negati alla parte contraria.
o abboccamento generò grauissimi sospetti in Roma, in Trento, & anco
ncia. Il Cardinale, & gli adherenti suoi, si giustificauano, che fosse
neficio della Christianità, per hauer fauore anco de' Protestanti di
nia, contra gli Vgonotti di Francia. E anco fama, che il Cardinale de-
e veramente qualche unione nella religione con Germania; & che, si-
ohorriua dalla Confessione di Geneua, cosi inclinasse all' Augustana, &
asse veder la piantata in Francia. E ben cosa certa, che, dopo finito il
io Tridentino, egli diceua hauer' altre volte sentito con quella Confes-
ma, dopo la determinatione del Concilio, essersi acquietato a quella,
endo ad ogni Christiano cosi fare. Per le prediche, che publicamente
ano in Francia, con tutto che nascessero seditioni in diuersi luoghi, che
uano l'aumento de' Riformati; nondimeno si trouò, che in questo tem-
o constituite dumila cencinquanta radunanze, che essi dimandauano

onde sono sospettati, e si purgano:

Trento, venuto il ventisei Febbraro, congregati nella Chiesa li Padri, si
a Sesione. Cantò la Messa Antonio Helio, Patriarca di Hierusalem:
ratione Antonio Cocco, Arciuescouo di Corfu. Finita la Messa, douen-
ggere i Mandati de' Prencipi, Che, se ben letti in Congregatione, era stile
anco in Sessione, nacque difficoltà tra gli Ambasciatori d'Ongaria, &
allo, pretendendo ciascuno d'essi, che il suo fosse letto inanzi, come di
eminente: la precedenza tra le persone non poteua far nascer difficoltà,
o quel di Portogallo, come Secolare, alla destra del Tempio; & l'Ongaro,
cclesiasticho, alla sinistra. I Legati, dopo hauer consultato, publicaro-
i Mandati si leggerebbono secondo l'ordine che erano stati presentati,
secondo la degnità de' Prencipi. Fu anco letto un Breue del Pontefice,
etteua al Concilio la materia dell' Indice. Ilquale fu in Roma fabrica-
he, essendo già da Paolo quarto, come è stato narrato, stabilito un Indice,
o in quello hauesse il Concilio posto mano, s'hauerebbe potuto argomē-
eriorità: però giudicarono, che dal Papa gliene douesse spontaneamente
ta facoltà, per preuenire quel pregiudicio. Il Patriarca celebrante lesse il
o, la sostanza delquale era: Che la Sinodo, pensando di restituir la dottri-
olica alla sua purità, & ridur li costumi a miglior forma, essendo accres-
numero de' libri pernitiosi, & sospetti; ne hauendo giouato il rimedio di
censure fatte in varie prouincie, & in Roma, ha deliberato, che alcuni Pa-

seconda sessione.

disputa di precedenza tra Ongheria, e Portogallo:

decreto sopra i libri dannati:

CIↃ IↃ LXII.

dri deputati ſopra cio conſiderino,& a ſuo tempo riferiſcano alla Sinodo
lo, che ſia biſogno far di piu,a fine di ſeparare , & eſtirpare il loglio dalla
dottrina,leuar li ſcrupuli dalle menti,& toglicre le cauſe di querimonie di
ti:ordinando che cio ſia con quel Decreto publicato alla notitia di tutti: a
ſe alcun penſarà hauer' intereſſe,coſi nel negotio de' libri,& cenſure,com
gni altro,che ſi hauerà da trattare in Concilio,ſia certo,che ſarà udito ber
mente. Et, perche la Sinodo di cuore deſidera la pace della Chieſa, e ch
conoſcano la commune Madre, inuita tutti quelli,che non communican
lei,alla reconciliatione & concordia,& à venir alla Sinodo, dallaquale ſa
abbracciati con ogni officio di carità,ſicome col medeſimo ſono inuitat
piu ha decretato , che nella Congregatione generale ſi poſſi conce
uocondotto del medeſimo vigore, & forza, come ſe foſſe dato nell
blica Seſſione. Finito di legger il Decreto, ilquale portaua per titolo d
nodo, Santa,Ecumenica,& Generale, nella Spirito Santo legitimament
gregata: l'Arciueſcouo di Granata ricercò, che vi ſi aggiongeſſe, rappre
te la Chieſa uniuerſale, ſecondo che da' Concilij ultimamente celebrati
uato l'iſteſſo.Dopo lui,ricercò Antonio Parrages, Arciueſcouo di Cagli
furono ſeguiti da quaſi tutti i prelati Spagnuoli, iquali fecero inſtanza,
loro richieſta foſſe notata negli Atti: ne a queſto gli fu contradetto,o pu
ſto : ma per fine ſi ordinò la ſeguente Seſſione per il quattordici Maggi

Inſtanza degli Spagnuoli ſopra'l titolo del Concilio:

Il Decreto fu poſto in ſtampa,non ſolo per eſſer già coſtume,come per
fatto per andar a notitia di tutti : & fu generalmente da ogni ſorte di
cenſurato. Si ricercaua, come la Sinodo chiamaua gl' intereſſati nelle c
in Concilio ſi doueuano trattare,ſe quelle non erano ſapute : & per lo
tutto s'era trattato fuori dell' eſpettatione;chi voleua indouinare, che c
ſero i Legati per proporre, poiche eſſi medeſimi non le ſapeuano, aſp
le commiſſioni da Roma ? Similmente , gl' intereſſati nella conſeruat
qualche libro, come poteuano ſaper che ſi trattaſſe coſa contra di qu
generalità della citatione, & la incertezza della cauſa, doueuano coſtri
gni perſona ad andar' a Trento, non eſſendoui alcuno ſenza intereſſe in
particolare,del quale era poſſibile aſſai che ſe ne trattaſſe.Generalmente
cluſo , che foſſe un chiamar in apparenza,& eſcludere in eſſiſtenza. Tr
coſe non lodate,trouauano da commendare la ingenua confeſsione dell
do,che le paſſate prohibitioni haueuano partorito ſcrupoli negli animi,
cauſe di querele. Oltra queſto, in Germania fu preſa in ſoſpetto quell
doue la Sinodo in Seſſione,concede a ſe ſteſſa in Congregatione general
rità di dar ſaluocondotto:ne era inteſa la differenza , conuenendo le m
perſone in ambidoi li congreſſi:ſe non foſſe,perche in Seſſioni foſſero co
tre,in Congregationi con le berette : & per qual cauſa, ſe il ſaluocondo
ſi poteua ſpedir' all' hora, non far una Seſſione eſpreſſamente per queſt
putauano in ſomma,che qui ſotto foſſe coperto qualche gran miſterio:
piu ſenſati teneuano fermo la Sinodo eſſer certa,che niſſun Proteſtante,
gni ſorte di ſaluocondotto,ſarebbe andato a Trento, ſaluo che con forz

Giudicij ſopra detto decreto:

a

ne del M.D.LIII. per la risoluta volontà di Carlo; cosa, che non si poteua
tter' in prattica.

risposta del Papa a' Legati:

crisse il Pontefice all' auiso de' Legati, che non fossero inuitati a peniten-
promissione di perdono, gli heretici: imperoche, essendo stato cio fatto
lta da Giulio, & l'altra da Paolo quarto, non se n'era veduto buon effito.
heretici, che sono in luogo di libertà, nissun l'accetta: quelli, che sono in
doue l'Inquisitione ha vigore, se temono poter essere scoperti, riceuono
ono fintamente, per assicurarsi del passato, con animo di far peggio piu
nente. Quanto al saluocondotto, lodaua che si desse a tutti quelli, che
no sotto Inquisitione: ma che questa eccettione non si esprimesse, atteso
ando Giulio concesse il suo perdono, eccetto a' soggetti all' Inquisitione
gna, & di Portogallo, vi fu molto che dire, & passò con poca riputatio-
si che il Papa non hauesse ugual potestà sopra quell' Inquisitione, come
altre: ma il modo d'esprimerlo, lo rimetteua a quello, che fosse piu pia-
lla Sinodo. Quanto alla forma, lodaua quella, che fece il Concilio del
I. alla Germania, poiche era già veduta, & sotto quella fede tanti Prote-
rano andati in quell' anno a Trento. Intorno all' Indice, ordinò che si
sse da' deputati, operando, sinche si offerisse occasione di decretare publi-
te, senza oppositione d'alcun Prencipe.

per laquale si tiene Congregatione per le sicurtà e saluicondotti:

ita la risposta, il due Marzo, col seguente giorno, fu tenuta Congregatio-
risoluere, se il perdono generale si douesse publicare, & cõceder il saluo-
o, & sopra la forma dell' uno, & l'altro: & a' quattro, dopo longhe dispu-
oncluso, hauendo i Legati, senza interessar l'autorità del Papa, fatto ca-
eliberatione, doue egli miraua. Fu tralasciato d'inuitar' a penitenza, per
ni a Roma portate. Molto fu disputato, se si doueua dar saluocondot-
inatamente a Francesi, Inglesi, & Scozzesi: fu anco chi mise a campo i
e altre nationi Orientali. Di questi, presto si vide, che i poueri huomi-
ti, in seruitù, nõ poteuano, senza pericolo, & senza esser souuenuti di da-
nsar' a Concilij: & poi alcuno anco diceua, che, essendo nata la diuisio-
Protestanti, era ben lasciar dormir quell' altra, & non la nominare, alle-
l pericolo di muouer in un corpo gli humori cattiui, che sono in quie-
dar saluocondotto ad Inglesi, non lo richiedendo ne essi, ne altri per lo-
on grand' indegnità. Degli Scozzesi piaceua, perche la Regina l'ha-
dimandato, ma era ben far prima venir la dimanda. Di Frãcia, si metteua
e il conseglio Regio douesse hauerlo per bene, o nò, parendo che fosse u-
iaratione, che il Rè hauesse ribelli. Della Germania, non si poteua du-
essendogli altre volte concesso: ma, quando a quella sola si desse, pareua
auessero gli altri per abandonati. Ad una gran parte piaceua, che si con-
assolutamente a tutte le nationi: ma gli Spagnuoli s'opponeuano, & era-
Legati fauoriti, & d'altri conscij della volontà del Papa, con grand' inde-
ne di quelli, a' quali pareua farsi illatione, che il Concilio non fosse supe-
' Inquisitione di Spagna. Tutte le difficoltà in fine furono superate, &
o il Decreto, con tre parti. Nella prima, è dato saluocondotto alla Na-

CIↃ IↃ LXII. tione Germanica in quella forma a punto di parola in parola, che del M.D
Nella seconda si dice, che la Sinodo dà saluocondotto nella medesima f
& parole, come è dato a' Thedeschi, a ciascun di quelli, che non hanno com
nione di fede con lei, di qualonque Natione, Prouincia, Città, & luoghi,
si predica, insegna, & crede il contrario di quello, che sente la Chiesa Ror
Nella terza, che, quantonque non paiano comprese tutte le Nationi in c
estensione, ilche per certi rispetti è stato fatto, però non s'ha da pensare
si quelli, che da qualonque natione vorranno pentirsi, & ritornar al gre
della Chiesa: ilche la Sinodo desidera esser fatto a tutti noto: ma, per esser
sogno di deliberare con maggior diligenza, in che forma se gli debbe dar
uocondotto, gli è parso differir cio ad altro tempo, per considerarci piu
ratamente, hauendo per hora stimato bastare, che fosse prouisto alla si ci
di quelli, che publicamente hanno abandonato la dottrina della Chiesa.
Decreto immediate stampato, come conueniua a cosa, fatta per esser ded
notitia di tutti: però il Concilio non seruò la promessa di trattare, o per
forma di dar saluocondotto a quelli del terzo genere; anzi, nello stampar
corpo del Concilio insieme, questa terza parte fu tralasciata fuori; lasciar
la speculatione del mondo, perche prometter di proueder' a quelli anc
farglielo noto in stampa, con desiderio che fosse da tutti saputo, & poi n
seguire, anzi procurar d'ascondere quel dissegno, che all' hora affettaua
nifestare.

Gli Amb. Cesarei sollecitano la Riforma,

Gli Ambasciatori dell' Imperatore sollecitarono i Legati a far la Rifo
scriuer' a' Protestanti, essortandogli a venir al Concilio, come fu fatto al
del Basileense co' Boemi. Risposero i Legati, che gia quaranta anni
Prencipi, & popoli, sempre hanno chiesto Riforma, ne mai s'è trattato c
cuno di quella, che essi medesimi non habbino attrauersato, & oppo
pedimenti, che hanno anco costretto abandonar l'opera: al presente s
derà alla Riforma, per quello, che tocca l'uniuersale delle nation
stiane: ma, per quello, che s'aspetta al Clero di Germania, che ne
di tutti bisogno, la riforma delquale anco l'Imperatore principalm
petta, non vedeuano come poterla fare, poiche i prelati Thedeschi n
no venuti al Concilio: & che quanto allo scriuer' a' Protestanti, l
do essi riposto a' Noncij del Papa, con indecenza tanto essorbitante
poteua aspettar, senon che rispondessero alle lettere della Sinodo in
peggiore.

dellaquale i Legati propongono dodici articoli:

Agli undici Marzo, proposero i Legati in Congregatione general
ci articoli, per douer esser studiati, & discussi nelle seguenti Co
tioni.

I. Che prouisione si potrebbe fare, accioche i Vescoui, & altri Cu
sedino nelle Chiese loro, ne si assentino da quelle, senon per cause giu
neste, necessarie, & utili alla Chiesa Catolica.

II. Se sia ispediente prouedere, che nissuno sia ordinato, senon a c

.cun beneficio, essendosi scoperti molti inganni, che nascono dall' or-
titolo del Patrimonio.

Che per l'ordinatione non sia riceuuta alcuna cosa, ne dagli Ordina-
la' loro Ministri, o Notarij.

Se si debbe concedere a' Prelati, che nelle Chiese, doue non sono di-
oni quotidiane, ouero per la lor tenuità non sono stimate, possino con-
distributioni alcuna delle prebende.

Se le Parocchie grandi, c'hanno bisogno di piu Sacerdoti, debbino ha-
o piu titoli.

Se i beneficij curati piccioli, che non hanno sufficiente entrata per il vi-
Sacerdote, si debbiano riformare, facendo di piu uno.

Che prouisione s'ha a fare circa i Curati ignoranti, o vitiosi: se sia ispe-
argli Coadiutori, o Vicarij idonei, con assegnatione di parte delle entra-
eneficio.

Se si deue concedere all' Ordinario di trasferir nelle Chiese Matrici le
rouinate, che per pouertà non possono riedificare.

Se si deue concedere all' Ordinario, che visiti i Beneficij andati in com-
se ben sono Regolari.

Se si deuono irritare i matrimonij clandestini, che all' auuenire saranno
:i.

Che conditioni si debbino assegnare, accio il matrimonio non sia clan-
ma contratto in faccia della Chiesa.

Che prouisione si debbe far intorno i grandi abusi, che causano gli
nti.

esso di questi, fu dato a' Theologi l'infrascritto punto da studiare, per
discutere in una Congregatione propria per questo.

ome Euaristo, & il Concilio Lateranense, hanno dichiarato, che li ma-
j fatti in occulto, non siano reputati validi nel foro, & quanto alla Chie-
il Concilio posi dichiarare, che assolutamente siano nulli, in manie-
'occoltatione, & secretezza, sia posta tra gli altri impedimenti, che
no il matrimonio. In questo mentre, essendosi scoperto in Germa-
i Protestanti trattauano una lega, & si faceuano qualche prouisioni di
'Imperatore scrisse a Trento, & al Papa ancora, che in Concilio si sopra-
in tanto che apparisse a che termine fosse per arriuare quel moto: peril-
nanente del mese per questa causa, & per esser' i giorni santi, si passò tut-
:imonie.

sedici fu riceuuto Francesco Ferdinando d'Aualos, Marchese di Pesca-
asciator del Rè Catolico, in Congregatione generale: &, letto il Man-
fatta, per suo nome, una oratione: con dire in sostanza, Che, essendo il
o unico rimedio per i mali della Chiesa, con ottima ragione Pio quarto
dicato necessario in questi tempi: alquale Filippo, Rè di Spagna, sarebbe
lmente interuenuto, per dar' essempio agli altri Prencipi: ma, non po-
ha mandato il Marchese, per assistergli, & fauorirlo in tutto quello,

Ricettione dell' Amb. Spagnuolo.

CIↃ IↃ LXII.

che il Rè puo; ſapendo, che, ſe ben la Chieſa è difeſa da Dio, ha pero biſogn volte di qualche aiuto humano. Che l'Ambaſciatore non giudica eſſerui gno d'eſſortar la Sinodo, conoſcendo l'incredibile, & quaſi diuina ſapie quella: vede già li fondamenti ben gettati, & le coſe, che al preſente ſi tra maneggiate con arte, che leniſce, non eſſaſpera: onde ſperando, che le a auuenire corriſponderanno, ſolo promette ogni ufficio, opera, & gratia d Riſpoſe il Promotore, per nome del Concilio, che la venuta dell'Ambaſ re d'un tanto Rè haueua gionto animo, & ſperanza alla Sinodo, che i r per i mali della Chriſtianità ſaranno ſalutari: però abbraccia la Maeſtà ſu tutto l'animo, gli rende gratie, ſi offeriſce corriſponder' a' meriti di lei, tutto quello, che ſia in honore ſuo, & riceue, come debbe, il Mandato.

e del Fiorentino,

Congregatione de' diciotto, fu riceuuto l'Ambaſciator di Coſmo, Duca renza, & Siena; ilquale, letto il Mandato, fece l'oratione, nellaquale ſi d moſtrar la congiontione del ſuo Duca col Pontefice: eſſortò i Padri a pu Chieſa, & eſplicar la luce della verità inſegnata dagli Apoſtoli: offerend tutti gli aiuti del ſuo Duca, ſicome egli haueua offerto al Pontefice, pe ſeruatione della maeſtà della Sede Romana. Riſpoſe il Promotore, pe della Sinodo, con rendimento di gratie, fatta commemoratione riuer Leon decimo, & Clemente ſettimo: ſoggiongendo, che per altro non e gregata, ne ad altro attendeua, ſenon a leuar ogni diſſenſione, ſcacciate bre dell' ignoranza, & manifeſtata la verità.

e degli Suizzeri,

Nella Congregatione de' venti, furono riceuuti Melchior Luſi, Amba de' Suizzeri Cattolici; inſieme con Gioachimo Propoſto, Abbate, per n gli Abbati, & altri Eccleſiaſtici, di quella natione. Per nome de' quali una oratione di queſta ſoſtanza: Che i Conſoli di ſette Cantoni, per il de lial verſo la Chieſa, hanno voluto mandar Oratori per aſſiſter al Concil promettere ubediēza, & far a tutti noto, che non cedono ad alcuno in d d'aiutare la Sede Romana, come per il paſſato hanno fatto ne' tempi di ſecondo, & Leon decimo, & quando combatterono con i Cantoni vi difeſa della religione, uccifo il nefandiſſimo inimico della Chieſa Zuin ricercato tra gli uccifi il cadauero di quello, & abbrugiatolo: per teſti douer hauer guerra irreconciliabile con gli altri Cantoni, mentre ſaran ri della Chieſa, poiche ſono poſti a' confini d'Italia, come una rocca, pe dire, che il male Settentrionale non penetri nelle viſcere di quella regio dalla Sinodo, per bocca del Promotore, riſpoſto, Che le opere degne, & verſo la Sede Apoſtolica della gente Heluetica, ſono molte, & grandi: ſun' oſſequio, & ufficio piu opportuno, quanto la legatione mandata, & ta alla Sinodo, laquale ſi rallegra della venuta degli l'Ambaſciatori, h molta ſperanza, oltre la protettione dell' Imperatore, Rè, & Prencipi, ir laudatiſſima Natione.

e di quei del Clero d'Ongheria:

Nella Congregatione del ſei Aprile, furono riceuuti Andrea Dudic ſcouo di Tinia; & Giouanni Coloſuarino, di Canadia, oratori del Cler garia. Fu dal primo fatta una Oratione, con dire, Che l'Arciueſcouo di

Vescoui,& il Clero, haueuano sentito tre grandi allegrezze; per l'asson- CIƆ IƆ
li Pio quarto al Pontificato, per la conuocatione del Concilio in Tren- LXII.
per la deputatione de' Legati Apostolici a quello. Narrò l'osseruanza
lati verso la Chiesa Catolica, & di cio chiamò per testimonio il Cardi-
:miense, che gli conosceua, & era con loro conuersato: esplicò la diuo-
ella Natione Ongara,& il seruitio che presta a tutta la Christianità,con
r la guerra de' Turchi; & la particolar diligenza de' Vescoui,in opporsi
.chinationi degli heretici. Narrò il desiderio commune di tutti essi, di
personalmente in quel Concilio, quando non ostasse la necessità della
enza nel Regno, per difender le lor fortezze da' Turchi, lequali sono a'
& per inuigilare contra gli heretici: onde, costretti di far questo ufficio
zo d'essi loro Oratori,si raccommandauano alla protettione del Conci-
:endo di riceuere & osseruar quello che fosse decretato.Rispose il Secre-
r nome del Concilio, che la Sinodo haueua per certa l'allegrezza con-
alla Chiesa d'Ongaria per la celebratione del Concilio Generale, che
regar Dio per il felice fine di quello: che hauerebbe desiderato veder i
persona: ma, poiche sono impediti per queste cause prouate col te-
del Cardinale Varmiense, riceue la scusa, sperando che la religion
na riceuerà utilità dalla loro presenza nelle proprie Chiese. Et tan-
auendo raccommandato le lor attioni ad essi Oratori, ottimi, &
simi Padri; perilche abbraccia, & loro, & i loro Mandati pre-

Congregationi, che da' sette fino a' diciotto, furono asiduamente te- *si tratta de' detti Articoli, e prima delle Residenza, con molta passione, e diuersità,*
da' Padri detto sopra i primi quattro articoli, ma molto diffusamente
rimo della Residenza. Di quelli, che nel primo Concilio interuenne-
lo una altra volta se ne trattò, con qualche differenza, anzi controuer-
ritrouarono, senon cinque Vescoui in questo: & nondimeno alla pri-
sta si diuisero immediate in parti,come se tra loro la contentione fos-
tica: cosa, che in nissuna altra questione accadette,ne all'hora, ne sot-
ne al presente. La causa di cio alcuni ascriuono, perche le altre trat-
come Theologiche erano poco intese, & speculatiuamente dagl' in-
trattate, senza che affetto interuenisse,senon di odio contra i Prote-
ali col metter a campo quelle materie erano causa di trauaglio: ma
le proprie persone de' Prelati toccaua. Ne' Cortegiani preualeua o
ne, o l'obligo a seguir l'opinione a' Padroni commoda: gli altri era-
assai d'inuidia,che non hauendo arte d'alzarsi, doue quelli perueniua-
:auano, non potendo uguagliarsi eleuandosi esi, voleuano tirargli ab-
stato suo,accio cosi fossero tutti uguali. In questo articolo tutti s'af-
o secondo la sua pasione, & tennero gran conto del voto proprio
Congregationi, & di quel d'altri, che hauesse qualche conditione no-
Di tanto numero trentaquattro mi sono venuti in mano formalmen-
urono pronunciati: degli altri ho saputo la sola conclusione: ma qui
iportare,senon quello,che è notabile.

ϹIϽ IϽ LXII.

Il Patriarca di Gierusalem considerò, Che quest' articolo era stato tra
& discusso nel primo Concilio, & concluso, che le prouisioni, per intro
Residenza, erano due. L'una, statuir pene a' non residenti: l'altra, leuar gl'
dimenti alla Residenza. Il primo era compitamente ordinato nella Sessic
sta, ne vi si poteua aggionger di piu: atteso che la priuatione della metà del
trate, per pena pecuniaria, è grauissima: ne si puo imponer maggiore, non
do mandar li Vescoui mendicando: altra pena maggiore non si puo inue
quando la contumacia eccessiua cosi meritasse, saluo che la priuatione, la
hauendo bisogno d'un' essecutore, ne potendo esser' altri che il Papa,
l'antica usanza della Chiesa ha riseruato a quella Sede la cognitione dell
se de' Vescoui, già in quella Sessione s' è rimesso alla Santità sua di tro
medio, o per mezzo d'una prouisione nuoua, o per altro; & ubligato il Me
litano ad auisarla dell' assenza. Alla seconda prouisione fu dato principio
rono con piu decreti in quella Sessione, & nelle altre, leuate molte esse
d'impedimento a' Vescoui d'essercitar il lor carico. Resta adonque al p
solo continuare, & leuare il rimanente, eleggendo, come all' hora fu fatto
mero di Padri, che raccolgano gl'impedimenti, accio in Congregatio
sino esser proposti, & proueduti.

L'Arciuescouo di Granata soggionse, che in quel Concilio fu propo
altro piu potente, & efficace rimedio, cioè, che l'obligo di risedere fosse
ge Diuina, il che fu trattato, & essaminato per dieci mesi continui: &
Concilio non fosse stato interrotto, sarebbe stato deciso, come articolo
rio, anzi principale della dottrina della Chiesa: che non solo fu all' ho
cusso, ma furono anco poste in stampa da diuersi le ragioni usate: si
materia è preparata, & digesta: ne resta altro al presente, che dargli pe
ne. Quando sarà determinato, che la Residenza sia *de iure Diuino*, c
no da loro medesimi tutti gl' impedimenti: i Vescoui, conosciuto i
bito, penseranno alla conscienza propria; non si riputaranno mer
ma Pastori; &, conoscendo il gregge essergli da Dio consignato, &
ne a lui render conto, & non potersi scusar sopra altri; & certificati, ch
spense non gli giouano, ne gli saluano, attenderanno al lor debito. Et
prouar, cõ molte autorità del Nuouo, & del Vecchio Testamento, & es
ne de' Padri, che fosse verità Catolica. Questa opinione fu approuata dal
gior parte della Congregatione, affaticandosi i difensori di quella a por
torità, & ragioni.

Furono altri, che la reprobauano, dicendo, Che era nuoua, non
tesa, non solo nell' antichità, ma ne meno in questo secolo, inanzi il C
le Gaetano, che promosse la questione, & sostenne quella parte, laqual
gli abandonò: perche in vecchiezza riceuette un Vescouato, & m
alla Residenza: che in ogni tempo la Chiesa ha tenuto, che il Papa possi
sare: che i non residenti in tutti i secoli sono stati o puniti, o ripresi, co
gressori de' Canoni solamente, & non di legge di Dio: che nel primo
lio fu disputata, ma la disputa fu cosi pericolosa, che i Legati, h

issimi, con destra maniera la fecero andar in silentio: ilche debbe
o in essempio: & li libri, che dopo sono stati scritti, hanno dato al
gran scandalo, & fatto conoscere che la disputa era per sola partia-
tche, quanto alle autorità della Scrittura, & de' Padri, quelle sono esfor-
lla perfettione, & non vi è di sodo, senon i Canoni, che sono leggi Ec-
he.

ni teneuano opinione, che non era ne luogo, ne tempo, ne opportunità
quella questione, & che nissun bene nascerebbe dal determinarla, ma
rebbe pericolo di molti mali: che quel Concilio era cógregato per e-
herefie, & non per metter scisma tra' Cattolici, come auuerrebbe, con-
o una opinione, seguita, senon dalla maggior parte, almeno dalla metà:
itori di quel parere non l'hanno inuentato per verità, ma per trouar
stimolo alla Residenza; con poco fondamento di ragione però, atteso
i vedono huomini piu diligenti in guardarsi dalle trasgressioni della
gge, che di quella della Chiesa: che il precetto della Quaresima è me-
edito, che quei del Decalogo: che, se il confessarsi, & communicarsi
, fosse precetto di Dio, non si communicherebbono piu di quelli, che
fanno: che il dir Messa con gli habiti è legge Ecclesiastica, & nissun
disce: chi non obedisce a' comandamenti penali de' Canoni, darà
nente nella trasgressione, quando non temerà pene temporali, ma la
tia diuina: ne Vescouo alcuno per quella determinatione si mouerà,
rà occasione di machinar ribellioni dalla Sede Apostolica, & restrit-
'autorità Pontificia, come già si sente susurrare tra alcuni; & alla de-
della Corte Romana: che quella era il decoro dell'Ordine Clericale,
altri luoghi era rispettato per risguardo di quella: che, quãdo fosse sta-
, la Chiesa sarebbe meno stimata in ogni luogo: & però nó era giusto
a materia tale, senza communicarla con Sua Santità, & col Collegio
ali, a' quali principalmente questa cosa toccaua.

da tralasciare il parer di Paolo Giouio, Vescouo di Nocera, che in so-
:, Esser' il Concilio ridotto per medicar una piaga grande certamente,
eformatione della Chiesa: dellaquale tutti sono persuasi esserne causa
elli Prelati dalle sue Chiese; ilche da tutti affermato, da nissun' è forse
considerato: ma, non è da sauio medico trattar di leuar la causa, senza
prima ben certificato, & senza ben auuertire, se, leuandola, causerà al-
aggiori: se l'assenza de' Prelati fosse causa delle corrottioni, meno de-
e si vederebbe in quelle Chiese, doue nel nostro secolo i proprij Pre-
fatto residenza: i sommi Pontefici già cento anni sono assiduamen-
in Roma, hanno usato esquisita diligenza per tener il popolo instrui-
liamo però quella città meglio formata. Le gran Città, Capi de' Re-
le piu deformate, & a quelle non hanno i Prelati loro mancato di ri-
er contrario, alcune misere Città, che già cento anni non hanno
ouo, sono le meno corrotte: & de' vecchi Prelati, che sono qui pre-
elle loro Chiese hanno fatto continua residenza, che pur ve ne sono,

nissun potrà mostrare la sua Diocese migliore delle vicine, che sono state
Vescouo. Chi dice, che siano gregge senza Pastore, consideri, che non i V
soli, ma i parochi ancora, hanno la cura delle anime: si parla de' Vescoui
mente, & pare, che non possino esser fedeli Christiani, doue Vescouo non
vi sono montagne, che mai hanno veduto Vescoui, & possono esser essen
alle Città Episcopali. Douersi lodare, & imitare il zelo, & l'opera de'
del Cõcilio primo, che con le pene habbiano incitato i prelati a star alle
se proprie, & dato principio a leuar quegl' impedimenti, che gli allont
no: ma non douersi ingannar con la speranza, che questa Residenza sia la
ma della Chiesa: anzi, douer star con timore, che, sicome adesso si cercano
dij per la residenza; così, la posterità, hauendo visto altri inconuenienti,
quella nasceranno, cercherà rimedij della assenza. Non douersi cercar
tanto forti, che al bisogno non si posino sciogliere, come sarebbe quel *I*
num, che adesso, dopo mille quattrocento anni, si vuol introdurre: doue
scouo sarà pernitioso, come s'è veduto il Coloniense, con questa dottri
rà difendersi di non ubedir al Papa, se lo citerà a dar conto delle sue atti
lo vorrà tener lontano, accio non fomenti il male. Aggionse, vedere, ch
lati che sentono l'articolo, habbiano buon zelo, ma creder anco, che al
trebbono seruirsene a fine di sottrarsi dall' ubedienza del pontefice,
quanto è piu stretta, tanto tiene piu unita la Chiesa: ma a questi voler
dare, che, quanto operano a quell' effetto, riuscirà anco a fauore de' paro
sottrarsi dalla ubedienza de' Vescoui. Perche, dichiarato l'articolo,
valeranno a dire, che il Vescouo non gli puo leuar dalla Chiesa, ne restri
l'autorità con le riseruationi; &, come immediati pastori, da Dio dati, pr
ranno che il gregge sia piu loro, che del Vescouo, & a questo non ci sarà
Et sicome il gouerno della Chiesa per la hierarchia s'è conseruato, così
una popularità, & anarchia, che lo distruggerà.

Giouanni Battista Bernardo, Vescouo di Aiace, tra quelli, che, cre
residenza de *iure diuino*, riputauano che non fosse ben parlar di quella
ne, uscì con una sententia singolare, & disse, Che, non hauendo mira d
piu una, che l'altra opinione, ma solo obligar alla residenza, si che si n
effetto realmente, esser vano il dichiarare d'onde venga l'ubligatione,
meno vana ogni altra cosa, saluo che il leuar la causa dell' assenza. Que
ser' altra, senon, che i Vescoui si occupano nelle Corti de' Prencipi, neg
de' gouerni mõdani; sono Giudici, Cancellieri, Secretarij, Cõseglieri, F
& pochi carichi di stato vi sono, doue qualche Vescouo nõ sia insinuato
ufficij gli sono prohibiti da S. Paolo, che hebbe per necessario al so
Chiesa, astenersi da negotij secolari: esseguiscasi questo, che è precetto d
prohibiscasi, che non possino hauer ne carico, ne ufficio, ne grado ordin
straordinario negli affari del secolo; che, prohibitogli questo, & ordi
non s'impediscano in negotij secolari, non restando a' Vescoui causa d
la Corte, anderanno alla residenza da se stessi, senza precetti, senza pene,
rà occasione alcuno di partirsi. In conclusione inferì, che fosse nel C

una dichiaratione, che non fosse lecito a' Vescoui, ne ad altri, che hanno d'anime, di essercitare alcun' ufficio, o carico secolare.

CIↃ IↃ LXII.

questo s'oppose il Vescouo di Cinque Chiese, Ambasciatore dell' Impe-e, dicendo, Che, se le parole di S. Paolo hauessero il senso datogli, conue-condannare tutta la Chiesa, & tutti i Prencipi, dall' anno ottocento, sino sente, di quello, di che sono sopra tutto commendati: questi, dell' hauer to; & quelli, d'hauer accettato giurisdittioni temporali, lequali anco so-ate essercitate da' Pontefici Romani, & Vescoui, posti nel Catalogo de' . Li megliori Imperatori, Rè di Francia, Spagna, Inghilterra, & Onga-hanno tenuto ripieno il lor Conseglio di Prelati, quali conuerrebbe ha-ıtti per dannati, quando il diuino precetto gli prohibisse seruir in quei hi. S'inganna, chi crede il precetto di San Paolo risguardar solo le per-Ecclesiastiche; quello è diretto a tutti i fedeli Christiani, che sono sol-li Christo: & inferisce San Paolo, che, sicome il soldato mondano non upa nelle arti, con che la vita si sostenta, come ripugnanti al carico mi-: così, il soldato di Christo, cioè, ogni Christiano, debbe astenersi dagli es-ij, che repugnano alla professione Christiana: questi sono i soli pecca-ıa tutto quello, che si puo essercitare senza peccato, è lecito ad ognuno. si possono riprender li prelati di seruir in quei maneggi, senza dire che peccati. La grandezza della Chiesa, & la stima che il mondo ne fa, vie-ı dal vedersi le degnità Ecclesiastiche collocate in persone di Nobiltà, & n sangue; & li Prelati implicati ne' carichi importanti; iquali quando essero per incompatibili con gli Ecclesiastici, nissun nobile interuerreb-quell' Ordine, nissun Prelato sarebbe stimato, & la Chiesa sarebbe abiet-ı soli Plebei, & plebeamente viuenti. Ma, in contrario li buoni Dottori sempre sostenuto, che siano contra la libertà Ecclesiastica quei statu-ıali escludono dalle publiche amministrationi gli Ecclesiastici, a' quali ngono per il loro nascimento; & le prohibitioni, che li carichi publi-on possino esser dati a' Preti. Fu questo udito, con applauso da tutti i Pre-etiandio da quelli, che sentiuano la residenza *de iure diuino*. Tanto gli af-sono potenti negli huomini, che non lasciano discernere le contradit-

esamine del secondo Articolo de le promotioni a titolo di patrimonio:

pra gli altri articoli fu leggier discussione: però, con qualche detto notabi-er quel che tocca al secondo, del prohibir le ordinationi a titolo del pa-nio, certo è, che, dopo constituita, & fermata la Chiesa, & deputati i mi-ij necessarij in ciascuna, ne' buoni tempi non era ordinata persona, senon ādola ad alcun proprio ministerio: in breue andò questo santo uso in abu-rche diuersi, per hauer essentioni, & per altri mondani rispetti; & li Ves-per hauer molto Clero, ordinauano chiunque richiedeua. Per tāto nel Cō-Calcedonense fu prohibita questa sorte d'ordinatione, quale all' hora si ıaua assoluta, o sciolta, che così propriamente significa la voce Greca, ıandando che nissun fosse ordinato, senon a carico particolare, & che le e ordinationi fossero nulle, & irrite; il che fu poi confermato per molti

CIↃ IↃ LXII.

Canoni poſteriori,onde reſtò queſta regola, come maſſima,fermata nella Ch
ſa,che niſſun poteſſe eſſer ordinato ſenza titolo; & negli antichi & buoni t
pi,titolo s'intédeua carico,o miniſterio da eſſercitare. Introdotte le corro
ni,s'incomminciò a intender per titolo, una entrata,di doue ſi caua il vitt
quello che era conſtituito, accio nel Clero non foſſe perſona otioſa,ſi tras
mò,acciò non foſſe perſona indigente,che percio foſſe coſtretta acquiſtar il
to con ſua fatica: &, coperto il vero ſenſo de' Canoni con queſta intellige
Aleſſandro terzo lo ſtabilì nel ſuo Lateranenſe, dicendo,che niſſun foſſe c
nato ſenza titolo, di onde riceua prouiſione neceſſaria alla vita: & diede la
cettione alla regola, ſenon haueua di ſuo,o di paterna heredità. Laqual' ec
tione ſarebbe molto ragioneuole,quando non foſſe ricercato il titolo,ſaluo
per dar da viuere. Per queſta cauſa molti, con falſe proue, moſtrando d'h
patrimonio, lo alienauano:& altri,trouato chi gli cedeſſe tto d'hauere,che
a ſoſtentarlo ſufficiente, s'ordinaua,& lo rendeua dopo a chi gliel'haueua c
modato: onde era un numero grande di Preti indigenti, per quali naſce
molti inconuenienti,meriteuoli di prouiſione.

L'articolo, di che ſi parla, fu alla Sinodo popoſto. Nelquale furon
rie opinioni: diceuano alcuni, che, ſtabilita la Reſidenza *de iure diuino*,
ſercitando ognuno il ſuo carico, le Chieſe ſaranno perfettamente ſeruit
non vi ſarà alcun biſogno di Chierici non beneficiati, ne di ordinationi
tolo di patrimonio, o ad altro: & tutti gl' inconuenienti ſaranno rime
non ſarà nel Clero perſona otioſa, da che vengono innumerabili mali, &
tiui eſſempij; non ſarà alcun mendicante, ne conſtretto ad eſſercitij vil
biſogno: eſſer certo,che niſſuna è buona riforma, ſaluo quella, che riduce l
ſe al ſuo principio: eſſer viſſuta in perfettione la Chieſa nell' antichità per
ti ſecoli, & con queſto ſolo poterſi ritornare alla ſua integrità. Vn' altr
rere era, che non doueſſe eſſer prohibito l'ingreſſo agli Ordini ſacri ad al
perſona, che per bontà, o ſofficienza, lo meritaſſe, perche ſi trouaſſe in po
tà; allegando che nella Chieſa primitiua non erano i poueri eſcluſi: ne n
la Chieſa abhorriua, che i Chierici,& Sacerdoti, s'acquiſtaſſero il vitto c
propria fatica,eſſendoui l'eſſempio di San Paolo Apoſtolo,& di Apollo E
geliſta, che con l'arte di far padiglioni tolerauano la vita: & anco, dopo
Prencipi furono Chriſtiani,Coſtanzo,figlio di Conſtantino,nel ſuo ſeſto C
ſolato, diede un priuilegio a quei del Clero, che non pagaſſero gabelle di c
lo, che trafficauano nelle botteghe, & ne' laboratorij, poiche lo participa
co' poueri. Coſi veniua in quel tempo oſſeruato il documento di San
lo a' fedeli, che s'affaticaſſero in honeſta opera, per hauer di che ſouuenir' i
ueri: douerſi hauer per indecente al grado clericale il viuer vitioſo,& ſcele
che al popolo dia ſcandalo: ma il trauagliare, & viuer di ſua fatica, eſſer
honeſta, & di edificatione; & ſe mai alcuno per infermità che ſopraue
foſſe coſtretto mendicare, non eſſer coſa vergognoſa, poiche non è ve
gna a' Frati, che hanno anco a gloria chiamarſi Mendicanti. Non eſſer
poſitione da Chriſtiano, che il lauorare, il viuer di ſua mano, il me

ca

ı caſo d'impotenza, ſia indecente a' Miniſtri di Chriſto, o che altra co-
'dica loro che il vitio. Et ſe alcuno foſſe d'opinione, che l'indigenza foſ-
ıſa di far commetter rapacità, o altri delitti, penſandoci bene, titrouerà,
mili mali ſono commeſſi piu da ricchi, che da poueri; & che l'auaritia
impotente, & indomita, che la pouertà, laquale eſſendo negotioſa,
.e occaſioni di far male. Stanno inſieme buono, & pouero: non ſi
ortano buono, & otioſo. Eſſere ſcritto, & predicato, il gran bene-
, che la Chieſa militante in queſto ſecolo, & quella che è nel Pur-
io, riceue per le Meſſe, quali non ſono celebrate da' Sacerdoti ricchi,
ı' poueri: quando queſti foſſero leuati, i fedeli viuenti, & le anime de'
, ſarebbono priuate di gran ſuffragij; che meglio era fare ſtrettiſſimo
e, che le perſone di bontà, & ſufficienza, s'ordinaſſero ſenza alcun ti-
poiche al preſente ceſſa la cauſa, perche l'antichità lo prohibì, laqual
rche gl' intitolati, adoperandoſi nelle fontioni Eccleſiaſtiche, erano di e-
:ione; & quegli altri, come otioſi, di ſcandalo; doue adeſſo gl' intitolati, per
,non ſi degnano de' miniſterij Eccleſiaſtici, & viuono in delitie, & i poue-
no le fontioni, & danno edificatione.

n fu da molti ſeguito queſto parere: ma hebbe grande applauſo un me-
ıe l'uſo introdotto foſſe ſeruato, di non ordinare ſenza titolo, o di benefi-
cleſiaſtico, o di patrimonio ſufficiente alla vita, accio non ſi vedeſſero Sa-
:i mendicare, con indegnità dell' Ordine: &, per ouuiare alle fraudi, foſ-
uito, che dal Veſcouo s'uſaſſe diligenza, che il patrimonio, alquale il
ico è ordinato, non ſi poteſſe alienare. A queſto contradiſſe Gabriel
ıeur, Veſcouo d'Eureux, dicendo, che il patrimonio de' Chierici è coſa
:e, ſopra quale l'Eccleſiaſtico non puo far legge di ſorte alcuna. Molte oc-
i anco poter naſcere, per quali la legge, ouero il Magiſtrato, poteſſe legi-
ente commandare che foſſe alienato: ma generalmente eſſer coſa chiara,
eni patrimoniali de' Chierici, quanto alle preſcrittioni, & ad ogni forma
:ratto, ſono ſoggetti alle leggi ciuili. Però, eſſer molto da penſare, prima
umerſi autorità d'annullare un contratto ciuile.

e del terzo, intorno a' pagamenti, prezzi, e ſimonia, nella collation de' beneficij:

occaſione di proponer il terzo articolo, fu, perche il precetto di Chri-
ıe tutte le gratie ſpirituali foſſero liberamente, & aſſolutamente do-
icome coſi da lui ſono riceuute, era in molte parti traſgreſſo nella col-
: degli Ordini. Ne queſto abuſo era recente, anzi ne' tempi paſſati mol-
ggiore: imperoche, eſſendo ne' principij del Chriſtianeſmo feruente la
il popolo, che da' miniſtri di Chriſto riceueua le coſe ſpirituali, non ſo-
ndo il precetto diuino, eſplicato da San Paolo, corriſpondeua contri-
ɔ il vitto neceſſario, ma anco abondantemente, ſi che auanzaſſe, per ſpe-
or li poueri: ſenza mira, ne penſiero alcuno, che il temporale foſſe pre-
ſpirituale. Ma, dopo che il temporale, che era in commune tenuto, &
, era diuiſo, & a' titoli applicata l'entrata ſua, chiamato beneficio, non
all' hora diſtinta l'ordinatione dalla collatione del titolo, & per con-
za del beneficio anneſſo a quello; ma dandoſi, & riceuendoſi tutt'in-

CIↃ IↃ LXII.

ſieme,per gli emolumenti che portaua ſeco, agli ordinatori pareua di dare
tre lo ſpirituale,coſa temporale ancora,per laquale ſi poteſſe riceuere altra
dana in ricompenſa:& chi diſſegnaua ottenerla, era coſtretto accommoda
la volontà di chi poteua darla, & ſi fece finalmente una negotiatione a
che nella Chieſa Orientale, ben che con molti Canoni, & cenſure, mai l
tuto eſſer corretta, ſe ben la virtù diuina potente, hauendogli leuato
la verga de' Saraceni, gran parte de' commodi, l'ha ſminuita aſſai: & nel
cidentale, con gran riprenſione de' buoni, reſtò, doue piu, doue m
ſin tanto che intorno l' anno di noſtra ſalute M. ſi diuiſe l'ordination
la collatione del beneficio: per qual cauſa all' hora quella incommi
paſſar gratuitamente, & in queſta il precio piu all' aperta era ricerca
queſto abuſo s' è ſempre aumentato, quantonque con diuerſe mutatic
nomi, d'annate, minuti ſeruitij, ſcrittura, bollo, & altre tali coperte,
quali ancora camina nella Chieſa, con poca ſperanza che ſi poſsi mai l
ſin che Chriſto medeſmo in perſona una altra volta con la sferza non riu
menſe de'banchieri,& ſcacci loro dal Tempio. Ma l'ordinatione, che,ſ
ta dalla collatione del beneficio,hebbe ventura d'eſſere amminiſtrata gra
mẽte,la godette poco tẽpo:imperoche i Veſcoui,hauendola per coſa infr
ſa,& abietta, & attendendo a quell' altra ſola che rende, tralaſciarono pia
no d'amminiſtrar le ordinationi: onde s'inſtituirono i Veſcoui portatiui
ſeruiuano a' miniſterij Pontificali Eccleſiaſtici, reſtando i veri Veſcoui oc
ti nel ſolo temporale. Quelli, ſenza entrate, erano coſtretti cauar il vitto
fontioni amminiſtrate: onde chi da loro riceueua Ordine, era coſtretto c
buire,prima con titolo di limoſina,o di offerta: poi,per farlo piu honoreu
donatiuo,o preſente: &, paſſando inanzi,accio, eſſendo debito, non foſſe
ſciato, fu coperto con nome di mercede,non dell' ordinatore, ma de' ſer
ſuoi,o del notario, o d'altri che lo ſeruiria nell' ordinatione. Di queſto d
ſi propoſe l'articolo, che dell' occorrente nella collatione del beneficio
poteua parlare, come d'infermità non curabile con altro rimedio, che
morte.

Sopra queſto articolo, non fu parlato diuerſamente per openioni, &
fetti:ma i prelati ſi diuiſero per qualità delle perſone:li Veſcoui ricchi dan
no il riceuere alcuna coſa, ne per ſe,ne per ufficiali,o notarij,come coſa S
niaca, & ſacrilega, portando l'eſſempio di Giezi,ſeruo del Profeta Eliſeo
Simon Mago; & il ſeuero precetto di Chriſto, Date gratuitamente, ſicor
uete riceuuto: & molte eſſaggerationi de' Padri contra queſto peccato,
do, Che i nomi di donatiuo ſpontaneo, o di limoſina,ſono colori vani, a
l'effetto repugna: poiche ſi dà per hauer l'Ordine, che ſenza quello non
rebbe:& ſe è limoſina,perche non ſi fa,ſenon per quell' occaſione? facciaſ
tro tempo, diaſi gli Ordini ſenza interuento d' alcuna coſa: chi vorrà fa
moſina, la farà in altro tempo: ma il male eſſere, che, ſe uno diceſſe all'
natore di dargli per limoſina, l'hauerebbe per ingiuria,ne in altro temp
ceuerebbe: perilche, non douerſi credere di poter ingannar ne Dio, ne il

Concludeuano questi, douersi far decreto assoluto, che non si potesse ne etiandio spontaneamente, ancorche sotto nome di limosina; ne riceuer ente, non solo all' ordinatore, ma ne ad alcuno de' suoi, ne meno al Nota- tto nome di scrittura, o di sigillo, ne di fatica, ne sotto qual si voglia altro o.

i Vescoui poueri, & i Titolari incontrario diceuano, che sicome il dar dini per prezzo è scelerato sacrilegio; cosi il leuar la limosina, tanto da o commendata, distrugge la carità, & disforma a fatto la Chiesa: la stes- one in tutto & per tutto militare nelle ordinationi, che nelle Confessio- nmunioni, Messe, Sepolture, & altre Ecclesiastiche fontioni; nissuna cau- ci, perche si debba prohibir il dar spontaneamente, & il riceuer in quelle, tutte queste: & quello, che si allega, che, essendo limosina, si faccia in al- pi, corre anco in tutte le altre fontioni sudette. La Chiesa, da antichissi- npo, hauer costumato di riceuer oblationi, & limosina, con queste occa- quali se si leueranno, in conseguenza i poueri Religiosi, che di quelle vi- saranno costretti ad altro attendere: li ricchi non vorranno far gli uffi- ne chiaro appare, & è apparso da cinquecento anni in qua, onde l'esser- lla religione si perderà, & restando il popolo senza quella, conuerrà, che na impietà, o in diuerse perniciose superstitioni. Et non uscendo del pro- pettante alle ordinationi, se, senza riprensione, per li Pallij, che la Sede ica dà a' Metropolitani, sono conferiti migliara di scudi, come si potrà r una picciola recognitione, che il Vescouo riceua dagli Ordini infe- ial ragione vorrà, che siano con diuerse, anzi contrarie leggi regolate lell' istesso genere? Non si puo chiamar abuso quello, che nell' origine iito: Resta ancora nel Pontificale, che all' Offertorio nelle ordi- viene dagli ordinati presentato al Vescouo ordinatore i cerei, che o cose temporali; & con la grandezza, & ornamenti, si possono ran pretio: non esser donque cosa cosi cattiua, come viene depin- neritare che con infamia de' miseri Vescoui si vogli acquistar laude natori, imitando i Farisei nell' osseruare le festuche, & colare i mo-

ro anco alcuni, che l'articolo non si poteua statuire, come contrario al d'Innocentio terzo nel Concilio Generale, doue non solo fu approba- li dare & riceuer cosa temporale nel ministerio de' Sacramenti, ma fu ato a' Vescoui, che costringessero il popolo, con censure, & pene Eccle- , ad osseruare la consuetudine, dando questo titolo di lodeuoli a quelle, ttaua hora di condannare come sacrileghe.

ionisio, Vescouo di Milopotamo, fece longa digressione, in mostrare arebbe l'edificatione, che i fedeli riceuerebbono, quando dagli Eccle- ssero amministrati i Sacramenti per pura carità, & non aspettando da altri, che da Dio: affermò essergli debito il vitto, & maggior sou- e ancora: ma a questo essere già stato sodisfatto con l'assegnatione delle pienamente, & soprabondantemente; poiche, non essendo il Clero la

e del duodecimo de' Questori:

CIↃ IↃ LXII.

decima parte del popolo, riceue cosi gran portione, senza gli altri beni po ti, che sono il doppio tanti: però non esser cosa giusta adesso pretender q che già si è riceuuto centuplicatamente: & se vi sono Vescoui poueri, no pouera sia la Chiesa, ma le ricchezze mal diuise: con una legitima distrib tutti sarebbono accommodati, & si potrebbe dar senza altro contrac quello, perche già si è riceuuto piu che la mercede. Aggionse, che non po si leuar tutt'insieme li molti abusi, commendaua l'incomminciar da quel le ordinationi, non restringendolo però alla sola attione del conferir' il mento, ma estendendolo alle precedenti ancora. Perche grand' assordit be, che si pagassero alle Cancellarie de' Vescouati assai care le lettere din li, per quali viene il Chierico licentiato per andar a procurarsi Ordinato Roma la facoltà di ordinarsi fuori de' tempi statuiti, & la riforma fosse p pra i soli Vescoui Ordinatori. Questo parere, quanto alle dimissoriali de ui fu approuato da molti; quanto alla facoltà da Roma, disse il Cardinal neta, che il Pontefice hauerebbe proueduto, & non era cosa da trattare cilio.

Della mercede de' Notarij, si disse qualche cosa: perche alcuni ha per ufficio puro secolare, sentiuano che non si douesse impedire il pag altri l'haueuano per ufficio Ecclesiastico. Antonio Agostini, Vescouo d osseruatore dell' antichità, disse, che nell'antica Chiesa i ministri eran ti in presenza di tutto'l popolo, onde non era bisogno di patente, o lett moniale: & applicati ad un titolo, non mutauano Diocesi, & se occorr giare per qualche rispetto, haueuano una lettera del Vescouo, chiamat ra, *Formata*. L'uso delle lettere testimoniali è nato, dopo che il popolo teruiene alle ordinationi, & che i Chierici sono fatti vagabondi, & co dotto in supplemento della presenza del popolo, piu tosto si debbe hau ficio temporale: ma, come applicato a materia spirituale, da essercitarsi deratione: perilche, il parere suo era, che se gli concedesse mercede, ma & moderata.

e del quarto, intorno alle prebende e distributioni, nelle Chiese Collegiate:

Quello di che nel quarto capo si propose, non appartiene, saluo che al se Collegiate, lequali hauendo dalla sua institutione, tra le altre fontio questa, di congregarsi nella Chiesa per lodar Dio alle hore da' Canoni nate; & per cio Canoniche dette, hebbero insieme applicate rendite, d fosse tratto il vitto de' Canonici, ilqual era loro assegnato in uno di qu tro modi, che ouero in commune viueuano con una sola mensa & spe i Regolari; o pur erano compartite le entrate, & assegnata a ciascu portione, per cio prebenda dimandata; ouero, finito il seruitio, era d loro il tutto, o in vettouaglia, o in danari. Quelli, che in commune v poco tempo continuarono a quella disciplina, che essi ancora vennero sione, o in prebende, o in distributioni a' Prebendati, essendo iscusati c cij diuini quelli, che, per infermità, o per alcuna spirituale occupat poteuano ritrouarsi. Fu facile usar il pretesto, & introdur usanza d'i re poche volte nella Chiesa, & pur goder la prebenda: ma a chi la n

di

uita dopo l'opera,non poteua iscusarsi: onde la disciplina, & la frequenza
ficij duiò piu in questo secondo genere, che nel primo: per laqual causa i
donando, o legando dinuouo alle Chiese, ordinauano che fosse posto in
utioni.Onde auuenne,che con esperienza appariuano tanto meglio uffi-
e Chiese, quanto maggiori erano le distributioni: pareua per tanto s'ha-
otuto rimediare alla negligenza di quelli, che non interueniuano a gli
,coll'incitargli per questo mezzo,pigliãdo parte delle prebende,& facen-
listributioni. Questo partito era molto commendato da buon numero
lati, come di onde doueua seguir indubitatamente aummento notabile
to di Dio,ne poterli dubitare,poiche già con esperienza si vedeua l'effet-
ltro era detto per fondamento di questa openione.
in contrario era il parere di Luca Bisantio, Vescouo di Cataro,pio,& po-
he piu tosto fossero costretti li prebendati per censure, & priuationi di
e' frutti, & anco di tutti, & delle prebende stesse, ma non fosse alterata la
rima: perche, essendo quasi tutte le institutioni per testamenti de' fede-
i si debbono tener per inuiolabili, & inalterabili; ne si debbono mutar,
ito per pretesto di meglio, quanto ne anco per un vero meglio, non es-
iusto metter mano in quello d'altrui, perche egli non lo amministri in
modo. Ma quello,che si doueua hauer per piu importante,essendo co-
che è Simonia ogni fontione spirituale essercitata per premio, volen-
diare ad un male,si apriua porta ad un peggiore, facendo di negligenti,
aci. Allequali ragioni per l'altra parte si rispondeua, che nel Concilio
stà di mutar le ultime volontà, & quanto al ritrouarsi agli ufficij diuini
lagno speciale,bisogna distinguere,che il guadagno non era causa prin-
na secondaria,& però non vi cadeua peccato, poiche principalmente li
ci anderanno agli ufficij per seruir Dio, & secondariamente per le di-
ni.Ma si replicaua dagli altri,non saper vedere, che il Concilio habbia
potestà sopra la robba de' morti,che de' viui,quale nissun' è cosi imper-
he la pretenda: poi,che non era cosi sicura dottrina come s'affermaua,
uir Dio secondariamente per guadagno sia cosa lecita. Et quando cosi
n poterli in modo alcuno chiamar secondaria, ma principale quella
che muoue ad operare, & senza quale non si operarebbe. Questo pa-
fu molto gratamente udito, & nella Congregatione eccitò molto
io:poiche ognuno, conscio a se stesso d'hauer riceuuto il titolo,& ca-
l'entrate,& che senza quelle,non l'hauerebbe accettato, pareua che si
ondannare.Però hebbe grande applauso l'articolo, che si conuertisse-
bende in distributioni, per incitare al diuin seruitio nel miglior modo
o.
di parlare sopra questi articoli, furono deputati Padri, per formar i
& si propose, che nelle seguenti Congregationi si douesse parlar sopra
lasciando quello del matrimonio clandestino per una altra Sessione.
ì seguente, i Legati si ridussero insieme, cò' deputati,per cauar sustan-
ententie de' Padri:& sopra il primo articolo della Residenza,furono in

disparere tra il numero de' voti della Residenza,

CIↃ IↃ LXII.

disparere tra loro. Fauoriua Simoneta l'opinione, che fosse *de iure posi*
però diceua essere stata sentenza della maggior parte, anco di quelli, che l
uano *de iure diuino*, che quella questione si tralasciasse. Mantoua, senza
re quello ch'egli sentisse, diceua, che la maggior parte haueua dimandat
chiaratione: degli altri Legati, Altemps seguiua Simoneta: gli altri doi
con qualche risguardo, adheriuano a Mantoua, & il disparere tra loro n
sò senza qualche senso acerbo, se ben con modestia espresso. Fecero p
sta causa a' venti i Legati Congregatione generale; nellaquale fu letta
to l'infrascritta dimanda; cioè, Perche molti Padri hanno detto, che si
dichiarare la Residenza esser *de iure diuino*, & altri di cio non hanno fatt
la, & alcuni sono stati di parere, che una tal dichiaratione non si facesse
li deputati a formar' i Decreti possino formargli presto, facilmente, &
mente, dicano le Signorie vostre col solo verbo *placet*, se vogliono, o n
chiaratione che la Residenza sia *de iure diuino*. Per che, secondo il magg
mero de' voti, & pareri, si scriuerà il Decreto, come è stato sempre solit
questa Santa Sinodo, atteso che non si puo da' voti detti cauar il vero
per le varietà de' pareri. Et siano contente di parlar cosi chiaro, & distint
uno ad uno, si che il voto di ciascuno possi esser notato.

onde è tenuta Congregatione,

Andati i voti attorno, sessantotto furono, che dissero assolutamente
trentatre assolutamente risposero, *Non placet*. tredici dissero, *Placet, consi
Sanctissimo Domino nostro.* & dicesette risposero : *Non placet, Nisi prius
Sanctissimo Domino nostro.* Erano differenti li tredici da' dicesette, perche
no assolutamente la dichiaratione, pronti a non volere, quando il Pap
contraria opinione: li dicesette assolutamente non la voleuano, conte
però, se il Papa l'hauesse voluta egli. Differenza ben sottile: ma doue
riputaua far meglio il seruitio del Patrone. Il Cardinale Madruccio n
risponder precisamente all' interrogato, ma disse, che si rimetteua al vo
in Congregatione, ilquale era stato a fauore del *ius diuinum*: & il Ve
Budua, disse, che haueua la dichiaratione per fatta affermatiua, & che g
ua che fosse publicata. Raccolti i voti, & diuisi, & veduto che piu della
leuano la dichiaratione, & una quarta parte solamente non la voleua;
tri, se ben con la conditione, erano co' primi, nacquero parole di qual
bità, & il rimanente della Congregatione passò in discorsi sopra questa
non senza molta confusione; laquale vedendo il Cardinale di Mantoua
lentio, & essortati i Padri a modestia, gli licentiò.

e'l numero vince per la Residenza de iure diuino, onde nasce turbamento,

Si consultò tra i Legati quello, che si douesse fare; & furono tutti co
minutamente dar conto al Pontefice di tutto'l successo, & aspettarne ri
tra tanto proseguir le Congregationi sopra gli articoli rimanenti. Vole
toua mandar' a questo effetto Camillo d'Oliuo Secretario suo, in posta
tere di credenza: & Simoneta, che si scriuesse il tutto in lettere. Fu c
di componer insieme i pareri, & scritta una longa relatione del
& rimesso il sopra piu al Secretario; quello il giorno medesimo
partì di Trento. Ilche, se ben esseguito con somma secretezza,

ed i Legati pẽsano d'auuisar il Papa,

limeno subito a notitia degli Spagnuoli, quali fecero grandissime in-
ienze, che si vedesse dato principio ad un insopportabile aggrauio, che
trattatione s'hauesse non solo ad auisare, ma consultare, & risolue-
ico a Roma: che il Concilio, congregato in quella città medesima,
altre volte, per questa causa non hebbe successo, & si disciolse sen-
utto, & con scandalo ancora; perche niente era risoluto da' Padri,
utto in Roma; tanto che era passato in bocca di tutti un blasphemo
erbio, che la Sinodo di Trento era guidata dallo Spirito Santo inuia-
da Roma di volta in volta nelle valige: che minor scandalo era stato
da quei Papi, quali ricusarono il Concilio a fatto, che da questi,
congregatolo, l'hanno tenuto, & tengono in seruitù. All'hora il
do restaua in speranza, che, se pur una volta si poteua impetrar il Con-
, s'hauerebbe visto rimedio ad ogni male: hora, osseruate le cose già
te sotto due Pontefici, & che hora s'inuiano, ogni speranza di bene si
estinta, ne piu bisogna aspettar' alcun bene dal Concilio, se debbe esser
stro degl' interessi della Corte Romana, & muouersi, o fermarsi ad arbi-
li quella.

CIƆ IƆ LXII. *di che Spagnuoli mormorano,*

uesto diede occasione, che nella Congregatione seguente, dato principio a
re sopra gli articoli proposti, in poche parole si rientrò nella Residenza: a
nterponendosi il Cardinale Varmiense, con dire, che s'era parlato di quella
tia assai, che s'hauerebbe formato il Decreto per risoluerla, & proposto
o, ognuno hauerebbe potuto dir quello che gli restasse, ne per questo si po-
uietare gli humori mossi. Onde l'Arciuescouo di Praga, Ambasciatore
Imperatore, essortò i Padri, quasi con una oratione perpetua, a parlar quie-
nte, & con manco passione, ammonendogli a risguardare il decoro delle
ersone, & del luogo. Ma Giulio Superchio, Vescouo di Caurle, rispose con
tione, Nissuna cosa esser piu indecente al Concilio, quanto che venga po-
ge a' prelati, massime da chi rappresenta potestà secolare: & passò a qual-
ordacità; & pareua che la Congregatione fosse per diuidersi in parti. On-
rmiense, che era il Presidente in quella, cercato di moderar gli animi,
tì il parlare sopra quegli articoli per quel giorno, & propose che si pro-
se di far liberar' i Vescoui Cattolici pregioni in Inghilterra; accio, ve-
o al Concilio, vi fosse anco quella nobil Natione, & non paresse quel
o in tutto alienato dalla Chiesa. La proposta a tutti piacque; & fu
nune opinione, che si potesse piu desiderare che sperare. La conclu-
fu, che, hauendo quella Regina rifiutato di riceuere un Noncio espres-
l Pontefice, non si poteua sperare che prestasse orecchie al Concilio:
quel piu che si poteua fare, era operar che i Prencipi Cattolici facesse-
ll'ufficio. Addì venticinque, giorno di S. Marco, in Congregatione gene-
urono riceuuti gli Ambasciatori di Venetia. Letto il Mandato dell' undici
stesso mese, & fatta una oratione da Nicolò da Ponte, uno degli Ambascia-
u risposto in forma.

e la contesa s'infiamma;

ed è pacificata dal Legato Varmiense:

ricettione degli Ambasc. Veneti:

quei pochi giorni, i piu prudenti tra i Prelati, considerato quanto si

CIↃ IↃ LXII.

diminuirebbe la riputatione del Concilio,& di ciascuno d'essi, quando i
fermassero i moti eccitati, cercauano d'acquietare gli animi commoss
mostrar loro, quando non proseguissero le attioni Conciliari senza tur
oltra lo scandalo che si darebbe, la vergogna che s'incorrerebbe, e che p
cessità anco seguiria la dissolutione del Concilio senza frutto: liquali
hebbero luogo, siche nelle Congregationi si trattò quietamente gli al
articoli, sopra quali non fu molto che dire. Per il quinto la prouisione fu
cata necessaria: sopra il modo, qualche difficoltà nacque: imperoche la diu
delle Parochie già da principio da' popoli fu cōstituita, quando un nume
habitanti, riceuuta la vera fede, per hauer l'essercitio della religione, fab
un tempio, & condotto un Sacerdote, constituiuano una Chiesa, che
adunatione de' circonhabitanti chiamauasi Parochia: &, crescendo il nu
per la lontananza delle habitationi, se la Chiesa, & il Paroco non bastaua,
tisi i lontani, & fabricatone una altra, s'accommodauano meglio. All
cose per buon' ordine, & concordia, s'introdusse in progresso di aggionge
il consenso Episcopale. Ma, poiche la Corte Romana, con le reserua
s'assonse il conferir de' beneficij, quelli che da Roma erano prouisti delle
chiali; trattandosi sminuirgli il numero delle anime soggette, & in conseg
il guadagno, s'opponeuano, col fauore del Pontefice: onde s'introdusse, ch
za Roma, non si poteua con diuisione d'una gran Parochia eriggerne una
ua: & quando occorreua farlo, massime di là da' monti, per gl' impedi
d'appellationi, & altri litigij, era cosa di spesa immensa. Per proueder a
inconuenienti in Concilio, fu opinione de' Prelati, che, quando una Chi
sta ad un popolo, ma un solo Rettor non è sufficiente, non moltiplica
titoli; allegando, che, doue sono piu Curati in una Chiesa, sono anco dis
ma, potesse il Vescouo costringere il Paroco a pigliar' altri Sacerdoti in
quanti facessero bisogno; ma, doue l'ampiezza delle habitationi ricerca
uesse potestà d'eriggere una nuoua Parochiale, partendo il popolo, & par
le entrate, ouero costringendo il popolo a contribuire per far una rendit
ciente. Solo a questa ultima parte considerò Eustachio Bellai, Vescouo di I
pochi dì inanzi arriuato, che quel Decreto non sarebbe stato riceuuto in
cia, doue non consentono, che, con autorità Ecclesiastica, possi esser comm
to a' Laici in materia temporale; & che alla riputatione del Concilio Ge
non conueniua far decreti, che fossero in qualche prouincia reietti. A c
replicò Fra. Thomaso Casello, Vescouo della Caua, che i Francesi non
questa potestà esser data al Concilio da Christo, & da San Paolo, quali l
commandato, che il vitto sia dal popolo somministrato a chi lo serue nell
spirituali; & che i Francesi, volendo esser Christiani, conueniua ubed
Replicò il Bellai, che fin all' hora haueua inteso, quello, che Christ
S. Paolo, concedono a' Ministri dell' Euangelio esser' un *ius* di riceuer il v
chi spontaneamente lo daua, & non di costringer a darlo: che Francia
sempre esser Christiana, però di questo non voleua passar piu inanzi.

esamine del quinto articolo, della diuisione delle Parocchie:

ſeſto & ottauo articoli non hauerebbono hauuto biſogno di Decreto, CIƆ IƆ
lo a' Veſcoui foſſe rimaſta la loro autorità ; anzi , quando foſſe rimaſta a' LXII.
hi,& al popolo,a' quali,come di ſopra s'è detto,già apparteneua , & ſareb-
ſto che ſempre appartenessero ſimili prouiſioni : ma la neceſſità di trattar
e materie , naſceua dall' eſſer tutti riſeruati a Roma : i Prelati erano d'un'
parere,che le prouiſioni foſſero neceſſarie,alcuni però non conſentiuano
faceſſero,per non metter mano nell' autorità Pontificia , trattando ſopra
e a quella Sede riſeruate,maſſime in tanto numero.Leonardo , Arciueſco-
Lanciano,trattò,come termine di giuſtitia , che , eſſendo tutti gli ufficij
Cancellaria Apoſtolica venduti,non era coſa giuſta ſminuirgli le eſpedi-
ſolite a' farſi in quella ; che era un leuar parte degli emolumenti , ſenza
nſo de' compratori : però ſi laſciaſſe queſte prouiſioni da farſi a Roma,
ſarebbe conſiderato l'intereſſe di tutti:& era queſto Veſcouo per paſſar piu
i per gl' intereſſi,che egli,& altri ſuoi amici,haueuano in quegli ufficij, ſe
Arciueſcouo di Meſſina,Spagnuolo,che gli ſedeua appreſſo,non foſſe ſtato
onito che niente ſi ſarebbe riſoluto , ſe non conſultato , & conſentito a
a.Fu raccordato quello,che nel primo Concilio s'introduſſe, nel dar au-
a' Veſcoui ſopra le coſe riſeruate al Pontefice,d'aggiongere , che faceſſero
delegati della Sede Apoſtolica : qual conſeglio fu abbracciato in tutti li
ti,che ſi formarono in tal materie.

e del ſeſto & ottauo, dell' unione delle Chieſe.

l ſettimo , quantonque da ognuno foſſe giudicato giuſto , che il popolo
ſe il debito ſeruitio da perſone ſufficienti per il miniſterio , & coſtumate
dificatione;nondimeno eſſer' aſſai,& molto,prouedere in futuro ; perche
te ſono odioſe,& tranſcendenti le leggi , che indietro riſguardandoſi , diſ-
ono anco de' negotij paſſati:percio baſtare,che all' auuenire ſia proueduto
ſone idonee , & quelli che ſi trouano in poſſeſſo ſiano tolerati. L'Ar-
ouo di Granata diſſe , la deputatione d'un' inetto al miniſterio di
to , non eſſer dalla Maeſtà ſua diuina ratificata , & per cio reſtar
; & il prouiſto non hauer legitima ragione , & douerſi per debito,
ſo quello che è inetto , proueder di ſufficiente : ma non fu ſeguito
parere , come troppo rigido , & che nell' eſſecutione ſi ſarebbe
ſciuto impoſſibile , non eſſendoui una pontual miſura dell' habilità
ſaria ; però la via del mezzo fu abbracciata , di non ecceder la
ſta dell' articolo ; & , facendo differenza dalli ignoranti, agli ſcanda-
con quelli , come meno colpeuoli , proceder con minor rigore.
iche , per ogni ragione al Veſcouo appertenerebbe prouedere , quan-
collationi non foſſero dal Pontefice uſcite , gli foſſe conceſſo anco
a i prouiſti pontificij , come delegato della Sede Apoſtolica , porger il
lio.

e del ſettimo, de' Curati ignoranti, o vitioſi.

trattar della viſita de' beneficij commendati,nel nono articolo diede occa-
un' ottimo uſo degenerato in peſſimo abuſo.Nelle incorſioni de' Barbari,
uuennero nell' Imperio Occidentale,ben ſpeſſo occorreua , che le Chieſe
o da' ſuoi Paſtori priuate in tempo , quando inſieme erano impediti

e del nono, delle Chieſe date in Commenda.

CIƆ IƆ LXII.

per incorsioni, assedij, o pregionie dal proueder di successori, quelli, a chi nicamēte apparteneua; onde, accio il popolo non restasse longamēte senz gimento spirituale, li prelati principali della Prouincia, ouero alcuno de' v raccommandaua la Chiesa a qualche persona del Clero, di pietà, & bontà spicua, & atta a quel reggimento; finche, rimossi gl' impedimenti, potess eletto canonicamente il pastore: l'istesso faceuano i Vescoui, o parochi v quando occorreua simil vacanza delle parochiali ne' contadi; &, cercand pre il Commendante d'adoperare persona insigne, & il Commendatario d risponder all' espettatione, riusciua con gran frutto, & sodisfatione: ma, sempre sottentra la corrotione nelle cose buone, qualche Commendatari saua, non solo al bene della Chiesa commendata, ma anco a cauarne qu frutto & emolumento per se; & li prelati a commendare le Chiese anc za necessità: &, crescendo l'abuso sempre piu, conuenne far legge che ne tesse una commenda durare piu che per sei mesi, & il Commendatario ne tesse participar de' frutti della commenda. I Pontefici Romani però, pretensione di superiorità a questa legge, non solo commendauano per pi go tempo, & concedeuano honesta portione al Commendatario; ma pa no tanto inanzi, di commēdar anco a vita, & di conceder i frutti tutti, non menti che al titolario. Anzi mutò la Corte incontrario anco la form doue nelle Bolle, rendendo la causa, prima diceua, accioche la Chiesa sia to gouernata, te la recommandiamo, si passò a dire, accio tu possi sostent maggior decenza lo stato tuo, ti raccommandiamo la tal Chiesa. Et di dinarono anco i Pontefici Romani, che, morendo il Commendatario, il ficio restasse affetto alla dispositione loro; si che a chi la collatione s'aspet be, non potesse impedirsene. Et, essendo i Commendatarij dal papa stituiti, non poteuano li Vescoui intromettersi in soprintender' al goue quelle Chiese, che dal papa erano raccommandate ad un' altro: & in Cor cuno piu volontieri impetraua i beneficij in commenda, che in titolo, ess dosi per quella via dalla soggettione de' Prelati superiori: da che nasceua Vescouo era priuato d'autorità sopra la maggior parte delle Chiese dell cesi; & i Commendatarij, non soggetti ad alcuna soprintendenza; lasciate le fabriche: & ristrette, o leuate a fatto le altre spese necessarie; non hauer tro fine, che, secondo il proemio della Bolla, sostentar lo stato proprio, dauano il tutto a desolatione. A questo disordine non ostando altro, seno pareua indecenza, se il Vescouo mettesse mano in quello, che dal Papa un' altro raccommandato, fu pensato con decoro prouedere, concedendo scoui autorità di visitare, &, sopra intendere, ma come delegati del tefice.

La causa della proposta duodecima di rimediare agli abusi de' Questua parimente l'esser degenerata l'antica institutione: imperoche, essendo in ta in qualche luoghi per necessità alcuna opera pia d'hospitalità, infer educatione d'orfani, & altre tali, senza altro fondo, che delle limosine deli; le persone pie pigliauano carico d'andar cercando la limosina all

CIↃ IↃ LXII.

hauer facile ingresso, & fede, si muniuano con lettere testimoniali del
uo. Altri, acciò dal Vescouo non potessero esser' impediti, otteneuano
à dal Papa, con lettere, che gli raccommandassero, lequali facilmente era-
ncesse per qualche parte dell' emolumento, che nell' espeditione della Bol-
Corte toccaua. Questa institutione immediate si voltò in eccessi d'abuso:
oche, delle raccolte limosine minima parte era quella che si spendesse in
i: quelli ancora, che impetrato haueuano la facoltà di questuare, sustitui-
ersone abiette, & infami, & con loro diuideuano il frutto delle limosine;
ffittandogli anco' la questura, li Questuanti poi, per cauar quanto piu si
, mille arteficij sacrileghi, & empij usauano, portando forma d'habiti,
, acque, campane, & altri instromenti da strepitare, che potessero indur
to, & superstitione nel volgo; narrando falsi miracoli, predicando false
enze, richiedendo le limosine con imprecatione, & minacce di male, &
tunij a chi non le desse, & altre tali impietà usando, che il mondo ne era
i scandali, ne si poteua prouederui, attese le concessioni Apostoliche im-
Sopra questa materia si estesero li Prelati, con narrare gli abusi, & discen-
e sudette, & ad innumerabili altre impietà: con mostrare, che altre volte
iti tentati rimedij senza frutto, & tali riuscirebbono tutti quelli, che si
ro: uno solo esserui, l'abolir' il nome, & l'uso de' Questori: & in questo
nuennero quasi tutti. Arriuarono in questo tempo Ambasciatori del
Bauiera, quali ricusarono presentarsi nella Congregatione, se non gli
precedenza da quei di Venetia: ilche ricusando essi di fare, i Legati inter-
ilatione, per aspettar sopra questo risposta da Roma.
itefice, quando hebbe auiso de' voti nelle Congregationi dati, sopra la
za, & auuertì i Spagnuoli esser tutti conformi, fece cattiuo pronostico,
ido che tal' unione non poteua esser senza participatione del Rè; diceua
molto tempo, per grandi isperienze, certificato, che i Prelati Oltramon-
nimici della grandezza d'Italia, & della Sede Apostolica; &, per la sos-
, che del Rè haueua, restaua mal sodisfatto, come che gli mancasse della
fattagli di conseruar la sua autorità: in fine di tutti i ragionamenti,
eua, che se i Prencipi l'abbandoneranno, ricorrera al Cielo, che haueua
on d'oro, & sapeua doue metter la mano sopra un' altro; & poi Dio
ebbe alla sua Chiesa. Tutta la Corte ancora sentiua, con gran passione,
o di tutto lo stato suo, vedendosi bene che quelle nouità mirauano a
Papi, o nissun Papa: & interromper tutti gli emolumenti agli officij
ncellaria. Venne anco dal Noncio di Spagna auiso, che il Rè sentiua ma-
onentibus legatis, statuito nella prima Sessione: & tanto piu al Pontefice
he fosse stato decretato, poiche dal dispiacimento che altri ne riceue-
riuano li dissegni di propor cosa di suo pregiudicio. Fece con tutto
use col Rè, dicendo, esser fatto senza sua saputa, ma vedersi necessario,
nere la petulanza degli inquieti; che il Concilio sarebbe una torre di
ando senza freno ogni persona ambitiosa hauesse facoltà di muouer
he i Legati erano discreti, & riuerenti a Sua Maestà, & hauerebbono

giunta degli Amb. Bauari, e lor contesa di precedeza con Venetia:

il Papa, intospettito, per le cose di Trento,

si scuse col Rè,

CIↃ IↃ LXII.

sempre proposto tutto quello,che gli fosse stato in piacere,& dato sodisfat ad ogni persona pia,& sauia.Ma con l'Ambasciator del Rè appresso se resi che gliene trattò,procedette con alquanta durezza:prima,querelandosi,cl hauesse fatto sopra cio cattiui ufficij;& poi, commemorando il modo di dere de' Prelati Spagnuoli in Concilio, quasi come seditioso; mostrò ch creto era santo,& necessario,& che non si faceua pregiudicio ad alcuno, re,che i Legati proponeranno:a che replicando Vargas, che quando foss mente detto,i Legati proponeranno, nissun si dolerebbe, ma quell' ab *Proponentibus Legatis*,priuaua i Vescoui di proporre;però conueniua mut in altra locutione.A che il Papa,non senza sdegno,rispose, Hauer' altro che pensar *cuius generis & cuius casus*. Non mancaua di fondamento il s del Pontefice,hauendo scoperto,che quell' Ambasciator haueua ispedit poste in Spagna, & a Trento, confortando i Prelati Spagnuoli a man libertà,& mostrando al Rè,che il Concilio fosse tenuto in soggettione.

e si lamenta con l'Amb. residente:

Ma nella Corte,hauendo molti Prelati da Trento scritto,ciascuno ag suoi,& variamente,secondo i varij affetti,eccitò gran tumulto;& piu to sternatione d'animo,parendo di veder già Roma vota di Prelati, & priu gni prerogatiua,& eminenza: si vedeua chiaro,che i Cardinali,habitant ma, sarebbono esclusi dall' hauer Vescouati, che senza dubio la plur beneficij veniua prohibita, che nissun Vescouo, ne Curato, hauere tuto hauer' ufficio in Roma, che il Pontefice non hauerebbe potuto d re in alcuna delle sudette cose,che sono le principali della sua potestà,o torità Pontificale si diminuiua in gran parte; & raccordauano quel dett uio,che la Maestà del Prencipe difficilmente s'abbassa dalla sommità al ma con facilita è precipitata dall' mezzo all' infimo luogo:discorreuan cia, che il Decreto hauerebbe prestato per aumentar la potestà de' quali hauerebbono tirato a loro la collatione de' beneficij, negata la Pontificia per le riseruationi; che i Vescoui Oltramontani, & alcuni ancora,hanno sempre mostrato il mal' animo verso la Corte,per inuidi non hauer in quella cosi facil ingresso:& che da questi,che fingendo star da Roma per conscienza,conuien guardarsi,che farebbono peggio deg loro venisse fatto:che questi Chietini hanno una ambitione maggiore tri,se ben coperta,& con l'altrui rouina vogliono alzarsi: che ben lo n fatti Paolo quarto.Et,perche li Spagnuoli erano uniti in questo,& s'e cato, che Vargas gli essortaua a perseuerare, susurrauano molti, che da nisse il motiuo;ilquale vedendo, che, per hauer sussidij dal Clero,gli c superar due difficoltà:una,in hauer il consenso del Papa; l'altra, in rim resistenza,che fanno i Capitoli,& Collegij,che per esser primi di nobilt da' Vescoui, & hauer riceuuto i beneficij la maggior parte per c Pontificia,non hanno rispetto d'opporsi,pensasse d'alzar' i Vescoui da mente dependenti, quali riconoscono li Vescouati dalla sua prefe sottomettendogli li Capitoli & Collegij, & leuandogli dalla soggett Papa, & cosi col loro mezzo acquistar' un facile & absoluto dominic Clero.

tumulto in Corte di Roma per li successi di Trento,

sospetti degli Spagnuoli,

CIↃ IↃ LXII.

querela contra i Legati:

doleua la Corte di tutti li Legati generalmente, che haueſſero propoſto,o
eſſo che ſi proponeſſe l'articolo:già eſſer ſtato con ſomma arte ſtatuito che
oteſſero proporre,non ad altro fine, ſenon per ouuiare a' tentatiui de' mal'
a Roma, & non poter' hauere ſcuſa;poiche vi era l'eſſempio del diſordi-
e causò queſta diſputa nel primo Concilio:ſopra tutti ſi doleuano di Man-
& Seripando,di quello principalmente,che con la riputatione, & credito,
a ouuiare ogni inconueniente:& per rimedio,diſcorreuano, che biſogna-
ndar' altri Legati,perſone piu inclinate al ben commune,& non Prencipi,
i;ma,incaminati per i gradi della Corte: & la voce uniuerſale deſtinaua
nni Battiſta Cigala,Cardinale di S.Clemente, in primo luogo, per eſſerſi
to difenſor acerrimo dell' autorità Pontificia,ne' carichi di Referendario,
uditor di Camera,con molta lode,& aumento delle coſe di Roma:ilqua-
e ſuperior di Mantoua, hauerebbe tenuto il primo luogo, da che anco
ua ſi ſarebbe moſſo a ritirarſi.

Conſulta a Roma:

Pontefice fece tener molte Congregationi de' Cardinali propoſti alla
a del Concilio; da' quali eſſendo raccordati diuerſi rimedij per ouuiare
o del male,ſi diede a parlar del negotio aſſai piu quietamente; & corretta-
di prima:non dannaua l'openione di quelli del *ius diuinũ*, anzi gli lodaua
parlato ſecondo la lor conſcienza, qualche volte aggiongeua anco,che
ell' openione era la migliore: ma ſi doleua di quelli, che a lui s'erano
eſſendo il Concilio congregato accio ciaſcuno dica l'openione propria,
per addoſſare le coſe difficili ad altri,& ſutterfuggir l'odio, & l'inuidia:
diſpiaceuano le differenze nate tra i Legati ſuoi, quali non doueuano
dalo publicarle,ma tenendole ſecrete,o tra loro comporle,o a lui riffe-
;ſicome lodaua il dir la propria openione con libertà, coſi biaſmaua le
e,& quello,che da alcuni era ſtato uſato,per ſouuertir altri con inganni,
violenze;& non poteua reſtar di non grauarſi di quel, che ſi parlaua
a libertà del Concilio,& che il conſultar le coſe a Roma,era un violarla:
a molto ſtrana, che è il Capo del Concilio; & i Cardinali, che ſono i
l membri; & altri Prelati, che in Roma ſono, che pur in Con-
nno voto, debbino hauerſi per ſtranieri, che non poſſino eſſer
di quello che ſi tratta, & dire il parer loro; & quei, che non
arte legitima, ſi facciano lecito intrometterſi con mali modi:
hiaro, che tutti i Prelati ſono andati a Trento con commiſſione
Prencipi, che ſecondo quello caminano; che gli Amb. ſciatori, con
& ufficij, gli coſtringono a ſeguir gl'intereſſi de' ſuoi Prencipi; &
ueſto niſſun dice,come dir ſi douerebbe,che il Concilio non ſia libero:
oſa amplificaua con molta vehemenza,in tutti i ragionamenti;aggion-
he il dire,Il Concilio non è libero,era un colore di chi non voleua ve-
n fine del Concilio,per diſſoluerlo,o leuargli la riputatione,liquali egli
tti per occolti fautori dell' hereſia.
nente,dopo hauer di queſto particolare conferito con tutti gli Ambaſ-

CIↃ IↃ LXII.

il Papa rispõde a' Legati,

ciatori appresso se residenti,& molte volte consultato,il dì noue Maggi
gregati tutti i Cardinali, fece legger gli auisi hauuti da Trento, & disc
somma delle consultationi hauute,& il bisogno di caminar in questo n
con desterità,& costanza, accennando che molti fossero congiurati co
Sede Apostolica:poi fece legger la risposta che dissegnaua mandar a Tren
quale in sostanza conteneua due punti:Che il Concilio,dal canto suo, er
sempre lasciato libero,& sarebbe per l'auuenire: l'altro, esser giusta cosa
quello sia riconosciuto per capo,& gli habbia il rispetto che si debbe all
Apostolica.Dimandò il parer a tutti li Cardinali,quali concordemente l
no la risposta data.Raccordarono alcuni,che, atteso i dispareri tra i Leg
ben mandarne altri, & anco de' straordinarij: alcuni aggionsero l'impc
del negotio meritare,che la Santità sua,& tutto'l Collegio, si riducesse
gna,per accostarsi a Trento,& poter meglio souuenir alle occorrenze.
Papa rispose,esser pronto,non solo d'andar' a Bologna,ma a Trento anc
sognando;& tutti i Cardinali s'offerirono a seguirlo. Si consultò sopra
dar altri Legati,& fu risoluto di differir a parlarne, per opinione che M
non dimandasse licenza,che sarebbe stato di gran pregiudicio alla ripu
del Concilio,per l'opinione che l'Imperatore,& il Rè di Spagna,& qua
Prencipi,haueuano della sua bontà;& per il credito,che teneuano di lui l
gior parte de' Prelati di Trento.

si fortifica con Venetia, e Fiorenza,

Spedite le lettere,fece ufficio con gli Ambasciatori di Venetia & Fi
accio da quei Prencipi fossero raccommandate le cose del Pontificato a
basciatori loro in Trento,& commesso che operassero co' Prelati degli st
di non interuenir in trattationi contra la Sede Apostolica, & non ess

e mando altri Vescoui al Concilio,

ardenti nella materia della Residenza.Chiamò poi tutti i Vescoui,che a
ritrouauano alla Corte,& gli mostrò il bisogno,& il seruitio,che la lor p
poteua in Trento prestare;gli caricò di promesse,& a' poueri diede souue
& gli spedì al Concilio:ilche fece, così per accrescer il numero, quand

e s'obliga il Rè di Frãcia,

lasse della Residenza,come perche s'aspettauano quaranta Francesi,de' q
non pronosticaua alcun bene.Et,per non hauer' il Regno di Francia co
gli Ambasciatori,delquale doueuano in breue arriuar' a Trento, si risol
aiuto al Rè di centomila scudi in dono,& altrettanti in prestito,sotto n
fossero di mercanti,dando il Rè sufficiente cautione del capitale, & de
resse,con conditione che si facesse da douero, & senza simulatione, che
riuocati gli editti,& la guerra fatta per la religione; che con quei danari
sero Suizzeri,& Germani,che stessero sotto il suo Legato,& con le inseg
Chiesa;che non si perdoni ad alcun' Vgonotto senza suo consenso; c
impregionati il Cancelliere,Valenza,& altri,che egli dirà; che non sia
cosa nel Concilio contra la sua autorità, & che non facciano gli Amba
mentione delle Annate;offerendosi però egli d'accordar col Rè in quell
ria,& riformarla con sodisfattione di Sua Maestà.

e vuole egli stesso definire il capo della Residenza,

Consultò poi il Pontefice la materia della residenza,per poter parlar di
quando occorresse, correttamente,in maniera che ne si pregiudicasse,

CIↃ IↃ LXII.

alo:&,ben discusse le ragioni, fermò openione di voler approbare, & far
tire la Residẽza,sia fondata in qual legge si voglia,o Canonica,o Euangeli-
questa forma rispose all' Ambasciatore Francese, che gliene parlò, sog-
gendo, Che di tutti i precetti Euangelici egli solo è deputato essecutore;
hauendo Christo detto a San Pietro,Pasci le mie agnelle,ha voluto che tutti
dini,dati dalla Maestà sua diuina,siano esseguiti,mediante Pietro solamen-
che egli ne voleua far una Bolla,con pena de priuatione de' Vescouati,che
be stata piu temuta che una dichiaratione,quale il Concilio facesse de *Iure*
.Et insistendo l'Ambasciatore sopra la libertà del Concilio, disse, Che se
sse concessa ogni libertà,l'estenderebbe a riformar, non solo il Pontefice,
Prencipi secolari ancora;& questa forma di parlare molto piaceua al Papa,
dire,Nissuna cosa esser peggiore,che star su la pura difesa: che,se altri, col
ilio,lo minacciauano, bisognaua minacciar loro parimente con le arme
sime.

e propuone qualche riforma,

questo tempo istesso,per dar principio ad esseguire quel che richiesto, &
esso haueua,di riformar esso la Corte,senza che il Concilio se ne intromet-
ncomminciando da un membro principalissimo, publicò la riforma della
entiaria,dando fama,che in breue hauerebbe anco riformata la Cancella-
la Camera: ognuno aspettaua di veder regolar in quella le cose apparte-
alla salute delle anime,che molto sono maneggiate in quell' ufficio:ma,ne
itenza, ne di conscienza, ne di altra cosa spirituale, si fece pur minima
one in quella Bolla;solo alla Penitentiaria leuò le facoltà, che essercitaua
erse cause beneficiali, & nelle spettanti alla disciplina esteriore de' Frati
ari, senza però esprimere, se quella prouisione fosse fatta, per dar ad altri
li quelle facoltà,che dalla Penitentiaria leuaua;o pur, che gli hauesse per
ndecenti,& volesse esterminargli di Roma. Ma l'euento immediate leuò
guità:perche l'istesse cose s'otteneuano dalla Dataria,& per altre vie,sola-
con spesa maggiore:& questo fu il frutto della riforma.

che riesce tutta illusoria:

in Congregatione si rinuoua l'instanza della Residenza,

,ritornando a Trento,detti li pareri de' Padri,& da' deputati formati noue
i,tralasciati gli articoli del Matrimonio;come era già deciso,& della Re-
a;hauendo cosi concordato i Legati,& fatto ufficio con alquanti,che do-
contentarsene, furono proposti nella Congregatione per stabilirgli,&
gli nella Sessione al suo tempo statuito. Si eccitarono per quella ommis-
e dimande de' fautori della Residenza: alche essendo da' Legati risposto,
ell' articolo non era ben discusso, ne in quella Sessione era opportuno
rlo,ma s'hauerebbe fatto a suo tempo, s'aumentarono le instanze,acciò
' hora si proponesse;& le allegationi de' ragioni, che mai sarebbe oppor-
maggiore; con qualche mormoratione, ancora, che fosse una arte, per
oncluder mai.Furono nondimeno costretti a rallentar l'instanza,vedendo
ti risoluti a non trattarne all' hora:&,perche quei della contraria openio-
nentati da Roma,faceuano instanza incontrario piu efficacemente; però,
endo agli altri articoli, con poche alterationi,dicenoue capi furono for-

CIϽ IϽ LXII.

difficoltà sopra la continuatione del Concilio:

Il Marchese di Pescara fece efficace instanza, per nome del Rè, accio in la Sessione si dichiarasse, che quel Concilio era continuatione dell' incon ciato sotto Paolo terzo, & proseguito sotto Giulio: & la richiesta era aiuta Prelati Spagnuoli, & altri, che gli seguiuano; & sostentata, allegando, cl necessario farlo, per necessità di fede; altrimēti, sarebbono riuocate in dub determinationi fatte, con notabile impietà. In contrario faceuano gagliar ficij gli Ambasciatori Imperiali, dicendo, Che sarebbono partiti immedi protestato: perche, hauendo l'Imperatore data la parola alla Germania, che la ridottione s'hauerebbe per nuoua conuocatione, non poteua sostener u to affronto: che per questo non metteuano in difficoltà le cose già decis mentre vi era speranza di poter ridur la Germania, non volessero troncarl tanto aggrauio della Cesarea Maestà. Il Cardinale Seripando altro non h in mira, senon che si determinasse continuatione, & già nel far la Boll conuocatione s'affaticò molto per questo, & hora aiutaua efficacemente chiesta degli Spagnuoli. Ma il Cardinal di Mantoua fece una constant stenza, per non far' una tanta ingiuria all' Imperatore, senza necessità, & temperamento di quietar gli Spagnuoli, con dire, Che, hauendo già tenut Sessioni, senza far di questa proposta mentione, non sarà alcun pregiudic ferir anco ad una altra. La risolutione degli Ambasciatori Cesarei di part l'ufficio del Cardinale, fecero, che il Pescara rimessamente procedesse; & o tunemente vennero lettere da Luigi di Lansac, principale dell' amba mandata al Concilio dal Rè di Francia, che, essendo in viaggio non molt tano, scrisse a' Legati, & Padri, pregando che la Sessione si prolongasse fi arriuo suo, & de' Colleghi; onde il Mantoua, valendosi anco di quell' occ di metter' in consulta la prorogatione, nellaquale, chi per uno, chi per questi rispetti, & chi considerando non esser' ancora ben quieti gli h della Residenza, se ne contentarono; & risolsero, per seruar la degnità de nodo, non di prolongar la Sessione, ma celebrarla, senza proponere mate cuna.

terza Sessione:

Venuto il quattordici Maggio, con le solite ceremonie si ridussero nel blica Sessione; doue, cantata la Messa, & fatte le altre preghiere costumate, cretario lesse i Mandati de' Prencipi secondo l'ordine, che gli Ambasciator s'erano presentati in Congregatione. Del Rè Catolico, di Fiorenza, di Sui del Clero d'Ongaria, & de' Venetiani: & il Promotore, in poche parole ri tiò tutti quei Prencipi d'hauer' offerto le lor forze per sicurtà & libertà del cilio. Dopoi, il Vescouo celebrante prononciò il Decreto, in questa sos Che la Sinodo ha deliberato di prolongare, per alcune giuste & honeste la promolgatione di que' decreti, che era ordinata per quel giorno, fino a tro di Giugno; nelqual giorno intima la seguente Sessione, ne altro in qu dunanza fu fatto.

partita dell' Amb. Spagnuolo sotto finto pretesto:

Celebrata la Sessione, il Marchese di Pescara partì da Trento, dicend necessitato di ritornar al gouerno suo di Milano per nuoui moti eccitati gonotti in Delfinato: ma sapendosi, che quelle forze non erano sufficien

el paese; tra'l quale & Milano essendo anco in mezzo il Duca di Sauoia, CIↃ CI LXII.
luto da molti, che cosi hauesse commissione dal suo Rè, ilqual desideroso,
Concilio caminasse inanzi, fu risoluto di leuar l'occasione d'interrom-
con la controuersia di precedenza, che necessariamente sarebbe seguita, se
iuo degli Ambasciatori Francesi vi si fosse ritrouato Ambasciator suo: &
orni dopo la partita di quello, arriuò Luigi S. Gelasio, Signor di Lansac,
dell'ambasciaria Francese, incontrato da numero grande di Prelati, & *arriuo de' Francesi:*
olarmente da' Spagnuoli. Arriuarono il dì seguente Arnoldo Ferrier, Pre-
e di Parigi; & Vido Fabro, Signor di Pibrac, huomini di robba longa, col-
dell'ambasciaria.

questo tempo erano venuti auisi al Concilio, di quello, che il Pontefice, *intrighi tra Roma, e Trento.*
inali, & la Corte Romana parlauano contra i Padri, per le cose della Re-
a; & molti di loro haueuano riceuuto lettere da' Cardinali loro patroni,
ltri amici, con querele, riprensioni, & essortationi, lequali andauano anco
ndo. Dall'altra parte era andata nuoua a Roma delle cose successe dopo.
tefice rinouò, & aummentò lo sdegno contra il Cardinale di Mantoua
ormente, perche hauesse tralasciata l'occasione di dichiarare la continua-
essendo gliene fatta instanza dall'Ambasciatore, & Prelati Spagnuoli. Si
. di vedere quel Cardinale congionto con Spagnuoli nella Residenza, &
rio a loro nella continuatione, che voleua dire contrario a lui in tutte le
erche nissuno, dingegno ben' ottuso, sarebbe restato di passar' a quella di-
ione: poiche, succedendo bene, era fatto un gran passo a fauor della
Catolica: non succedendo, si dissolueua il Concilio, che non era di mi-
neficio. Tornò in piede la consultatione di mandar' altri Legati, & parti-
ente il Cardinal S. Clemente, dissegnando, che in lui fosse il principal
& la instruttione: & per non leuar il luogo primo a Mantoua, & dargli
one di partire, ordinarlo Vescouo, essendo pochi giorni inanzi arriuata
a della morte di Francesco di Tornon, Decano, per laquale uno de' sei
ati restaua vacante.

l'Imperatore, auisato della proposta di dichiarare la continuatione, com-
i, fece dire al Pontefice, che quando succedesse, leuerebbe gli Ambascia-
Trento: & a quelli commandò, che, se la deliberatione di cio fusse fatta,
ettando la publicatione, si partissero. Entrò per tanto il Pontefice in spe-
he per quel mezzo si potesse metter fine al Concilio, & tanto piu aum-
il suo sdegno contra il Cardinale di Mantoua, per causa di chi la miglior
ne era suanita: & si diede a pensare in che maniera s'hauerebbe potuto
rla in piede. La Corte, cosi per imitatione del suo Prencipe, come per
i degl' interessi suoi, continuaua le querele, & mormorij contra i Prela-
oncilio, & piu di tutti contra il medesimo Cardinale, & contra Se-
, & Varmiense: scambieuolmente i Prelati in Trento, gli Spa-
massime, ne' congressi priuati tra loro si querelauano del Pontefice,
a Corte: di quello, perche tenesse il Concilio in seruitù, alquale
be lasciare l'intiera dispositione di trattare, & determinar tutte le cose

CIↃ IↃ LXII.

senza ingerirsene:& nondimeno,oltre che niente si propone,senon quanto ce a' Legati, quali non fanno senon quello che è comandato da Roma, ra,quando alcuna cosa è proposta,& vi è un numero di settanta Vescoui co mi,nondimeno,sono impediti fino dal poter parlare : che il Concilio dou be esser libero, & essente da ogni preuentione, concorrenza, & intercessio qualonque altra potestà; & nondimeno,gli vengono date le leggi di quello debbe trattare,& alle cose trattate,& decretate, vien fatta limitatione,& co tione; ilche stando, non si puo vedere, come chiamarlo veramente Con Che in quello erano piu di quaranta stipendiati dal Pontefice, chi di tren, chi fino di sessanta scudi al mese:che altri erano intimiditi per lettere de' C nali,& altri Curiali. Della Corte si lamentauano, che, non potendo ella portare la Riforma,si facesse lecito di calunniare,& riprẽdere, & sindicare lo,che era fatto per seruitio di Dio.Che,hauendo veduto, come s'era proc contra una riforma necessaria, & leggiera, non si poteua aspettar, senon moto,& contradittione quando si trattasse cosa toccante più al viuo: che rebbe il Pontefice, almeno raffrenare le parole de' passionati, & mostrar' parenza, poiche in fatto non voleua esser ligato, che il Concilio proced sincerità,& libertà.

Venne anco a parole Paolo Emilio Verallo, Vescouo di Capoccio, co scouo di Parigi in un congresso di molti Vescoui: perche,hauendo queste mato il deliberare per pluralità di voti, & hauendo quello risposto, che Vescoui erano uguali, l'interrogò Parigi quante anime erano sotto la cui alche hauendo risposto che cinquecento:soggionse quell' altro,che,comp dosi le lor persone,egli gli cedeua: ma, rispetto a' rappresentati dall' uno,& tro,non si doueua pareggiare chi parlaua per cinquecento a chi parlaua pe quecentomila.

Gli Amb. Frãcesi si presentano in Congregatione doue Pibrac fa una oratione graue,e viua.

Essendo le cose in questi termini,non si fece altra Congregatione,fino a tisei,nellaquale gli Ambasciatori Francesi, che prima haueuano commun la loro instruttione con gl' Imperiali, & s'erano ben' intesi insieme, secon comandamento de' lor Signori, si presentarono nella Congregatione ge le:doue,essibito il Mandato della loro ambasciaria, & letto, Vido Fabro fe na longa oratione, nellaquale hauendo esposto il continuato desiderio de che fosse conuocato il Concilio in luogo opportuno, & non sospetto,& g ficij per cio da lui fatti col Pontefice,& con tutti i Prencipi Christiani, sog se il frutto, che dalla apertura di quello si doueua aspettare; & pasò a dire sicome fallano grauissimamente quelli, che vogliano rinouare tutti i riti Chiesa, cosi il volergli sostentare pertinacemente tutti, senza tener con quello,che ricerca la conditione de' tempi presenti,& la publica vtilità,è d di non minor riprensione. Esplicò molto particolarmente le tentationi, Demonio sarebbe per usare, a fine di diuertir' i Padri dal retto camino, m ciando, che se essi gli presteranno orecchie, faranno perder' ogni autor Concilij, soggiongendo, che molti altri Concilij sono già stati fatti in Ge nia,& in Italia,con nissuno,o pochissimo frutto,de'quali si dice,che non e

ne

eri,ne legitimi,perche parlauano a volontà d'altri: douessero essi guarda-
mettere in bene la potestà, & libertà da Dio concessagli;perche, essendo
egna di seuero castigo,nelle cause de' priuati,gratificar alcuno contra giu-
di maggior supplicio sono degni i giudici nelle cause diuine, seguendo
popolare,o vedendosi come schiaui togati a Prencipi, a' quali si sono o-
i: essaminasse ciascuno se stesso, & che passione lo porti: &, perche li di-
alcune passate Sinodi fanno pregiudicio a questa, esser conueniente mo-
che è passato quel tempo,& che ciascuno puo disputare, che non si dispu-
uogo, che non si rompe la fede,che lo Spirito Santo non s'ha da chiama-
roue che dal Cielo: & questo non è quel Concilio principiato da Paolo
& proseguito da Giulio terzo,in turbatissimi tempi,& nel mezzo delle ar-
si disciolse senza hauer fatto cosa buona: ma vn nuouo,libero,pacifico,
timo, conuocato secondo l'antico costume, alquale prestano consenso
Rè,Prencipi,& Republiche: alquale la Germania concorrerà,& condur-
gli autori delle nuoue dispute,li piu graui & eloquenti huomini che hab-
onclufe, che essi Ambasciatori prometteuano per questo fine l'aiuto del
ue che molti de' Padri,& alcuni de' Legati medesimi, non riceuessero in
elle parole:allequali, perche passauano i termini generali,& di comple-
, il Promotore non seppe che rispondere, onde non fu seruato il costu-
con quell'oratione la Congregatione si finì.

esentarono il giorno seguente gli Ambasciadori medesimi a' Legati,per
eme congregati:doue scusarono i Prelati Francesi,che non fossero venu-
oncilio, per tumulti, promettendo che, quelli acquietati, ilche speraua-
er presto succedere, sarebbono venuti in diligenza. Esposero appresso,
Vgonotti hanno per sospetta la continuatione del Concilio, principia-
aolo, & ne richiedono un nuouo: che il Rè ha trattato per causa di que-
l'Imperatore,che insieme con lui ricercaua il medesimo, ad instanza di
ella Confessione Augustana,& ne trattò già col Pontefice,quale hauen-
osto che quella differenza era tra'l loro Rè,& quello di Spagna,che a lui
portaua, ma la rimetteua al Concilio; per tanto dimandauano che si di-
e,con aperte parole, l'indittione del Concilio esser nuoua, & non con
arole,*Indicendo continuamus,& continuando indicimus*: ambiguità non
iente ad huomini Christiani,& che contiene in se contradittione,& che
ti fatti già dal Concilio non sono riceuuti dalla Chiesa Gallicana, ne
a medesimo,& dal Rè Henrico secondo gli fu protestato contra: che so-
sto articolo s'inuiauano a loro Legati, per hauer la Santità sua piu volte
he questa contentione d'indittione,o continuatione non era sua, & che
teua al Concilio: &, oltre l'hauer espresso in voce la petitione, gliela
no in scritto. I Legati dopo consultato,risposero essi ancora in scritto,
etteuano la scusa de' Vescoui assenti, quanto s'aspettaua loro, ma che
euano differire fino alla venuta d'essi a trattar quello, che si doueua nel
o, perche sarebbe stato vn troppo grand' incommodo de' Padri, che già

espongono la lor commissione, sopra la nuoua inditione del Concilio,

disdetta de' Legati,

CIϽ IϽ LXII.

vi si trouauano; che non hanno potestà di dichiarare, che la inditione del C
cilio sia nuoua, ma solo di presederui secondo il tenore della Bolla del Po
ce, & la volontà della Sinodo. Si contentarono i Francesi della risposta p
hora, hauendo consultato co' Cesarei, non esser bene passar piu inanzi, m
negli atti non fosse fatta mentione di continuatione; atteso, che hauendo i
gnuoli fatta instanza, che alla prima Sessione la continuatione fosse dichi
quando si premesse molto nel contrario, n'hauerebbe potuto seguir la di
tione del Concilio. Ma la risposta de' Legati, che fu da' Francesi publ
in quella parte doue diceua, L'autorità loro esser di presedere secondo
lontà della Sinodo; diede assai che dire agli Spagnuoli, poiche in
sottometteua i Legati al Concilio, che in fatti lo dominauano: & diceu
nata, Che era ben un total dominio, valersi del seruo in ogni qualità
di Patrone.

si rimette su la residenza,

Non proponendo i Legati alcuna cosa per la Sessione seguente, i Prela
tori della Residenza, mossero ragionamento sopra quella materia, & in
gli Ambasciatori Imperiali, Francesi, Portoghesi, & tutti gli altri a far inst
Legati, che si decidesse nella Sessione seguente, allegando, che, dopo ess
posta, & disputata, sarebbe gran scandalo lasciarla indecisa, & si mostr
che fosse per qualche interesse particolare; poiche i principali Prelati de
cilio, & il maggior numero desiderauano la determinatione. I France
tre di cio, fecero instanza, congionti con gl'Imperiali, che non si
sero trattare le materie de dogmi in assenza de' Protestanti, che le impu
no, prima che sia certa la loro contumacia, essendo superflua la disput
cose, doue non è chi le contradica; massime che vi è ben che trattare cosa
tutto'l mondo conuiene, cioè una buona riforma de' costumi: che l'Am
tor d'Inghilterra in Francia haueua dato intentione, che la sua Regina r
rebbe al Concilio, dal che ne seguirebbe, che gli altri Protestanti farebb
simile, & ne succederebbe una riunione generale della Chiesa: & quest
trebbe tener per fermo di vederlo effettuato, precedendo una buona ri

e la riforma:

ma questa è destramente schiuata,

A queste due proposte rispose il Cardinale Simoneta, Che il negotio
facile, ma era il piu arduo, poiche tutto consisteua nella dispositione de'
cij, nellaquale gli abusi veniuano da' Rè, & da' Prencipi: ilche diede mo
pensare a tutti gli Ambasciatori per le nominationi, & altre dispositioni
sercitano: &, piu di tutti, il Rè di Francia: ma la richiesta della Residenz
maggior molestia, non quietandosi i Padri alla scusa altre volte usata, che
teria non era assai digesta; che il tempo alla Sessione non bastaua per me
fatto in chiaro, & per altre considerationi; & l'ardore tanto crebbe, che
parato da molti Prelati Oltramontani, conuenuti insieme, di protestare,
tire & questo fu causa di fermare il moto; perche gli Ambasciatori, te
che il Concilio non s'interrompesse, & sapendo che il Papa hauerebbe
ogni occasione fomento, cessarono dalle instanze, & fecero ufficio co'
che si contentassero d'aspettare: & parimente per l'istessa causa operar
Ministri di Spagna, che non facessero piu insistenza in dichiarare la co

e l'altra tralasciata per necessità:

CIↃ IↃ LXII.

;liquali non solo s'acquetarono, ma protestarono anco a' Legati, che non mandauano per all'hora; dicendo, che se altri cercano di mandar' il Con- a monte, non è ragioneuole che si coprano col mantello del Rè di Spa- 'u grata a' Legati la protestatione, che erano impegnati per parola data al hese, ne sapeuano come liberarsi: ne meno fu grata la risolutione di diffe- Residenza; & accio nissun potesse pentirsi, formarono una scrittura, qual o in Congregatione, accio fosse approuata, che la seguente Sessione si sa- passata, con differir le materie per degni rispetti ad una altra; & parue lo- ser scaricati di due gran pesi. Instando la Sessione, da molti, che si sentiua- nti acerbamente per l'oratione dell' Ambasciator Francese, furono ricer- Legati di far' una soda risposta, quando si leggesse il Mandato nella Sessio- il Cardinale Altemps fu autore che in ogni modo si facesse, dicendo, che eua reprimer l'insolenza di quel Palacista, solito trattar solo con plebei. Fu cura a Giouanni Battista Castello, Promotore, con ordine di difendere dignità della Sinodo, ma non toccar alcuno.

come anche la continuatione,

il Pontefice, dopo hauer molto pensato, venne in risolutione, che la con- ione fosse dichiarata; facesse l'Imperatore quello, che gli piaceua, che non succeder senon bene: & spedì Corriero a Trento, con questa commissio- ual essendo arriuata a due Giugno, turbò assai i Legati, per la confusione deuano douer nascere, & per il disordine, nelquale si metteua il Concilio: luti tutti concordemente d'informar meglio il Pontefice, con significar- e le cose trattate, & il Decreto già promolgato; & mostrargli esser' im- le l'essecutione del suo ordine, & il Cardinale Altemps, che già haueua d'andar' a Roma per altre cause, si risoluè di montar su le poste il giorno te, & far' in persona quell' ufficio. Ma la notte arriuò un' altro corriero, do lettere, nellequali il Papa rimetteua il tutto alla prudenza, & giudicio ati.

benche cõtra'l parer del Papa:

uto il dì quattro di Giugno, con le solite ceremonie si celebrò la Sessio- rono letti i Mandati dell' Arciuescouo di Salzburg, & di Francia: & que- o, il Promotore fece la risposta; dicendo, Esserui speranza di prouedere a isordini di Christianità, col rimedio riputato necessario dal Papa, che è Concilio, principiato per opera dello Spirito Santo, col consenso de' i, tra' quali il Rè di Francia ha mandato huomini di conscienza, & reli- er offerir non solo aiuto, ma ubedienza a quella Sinodo, laquale non la meno degli altri Concilij, alliquali s'è opposto falsamente dalli mal' af- e non fossero legitimi, ne veri: nondimeno, appresso gli huomini pij, sono npre stimati li Concilij, congregati da chi v'haueua l'autorità, con tutto fosse da altri leuata calunnia che non fossero liberi: contra quali, sicome ntra la presente Sinodo, le insidie di Satanasso, numerate da essi Amba- copiosamente, & sottilmente, se ben grandi, non preualeuano: & che l il Concilio interpretar in sinistra parte la loro diligente, & libera am- one, di non risguardar l'aria popolare, ne seguire la volontà de' Prencipi; e, che, sicome l'ha forse per non necessaria, anzi superflua, così vuol

quarta Sessione, doue è risposto a Pibrac.

CIƆ IƆ LXII.

creder proceder da buona mente, per non essere sforzata a rispondere cosa na contra il suo mansueto, & pio proposito, & usato costume: ma bene pe rar essi Ambasciatori dal vano timore, che hanno dimostrato hauere, & c cargli del suo proposito, & della verità, gli predice, che gli effetti mostrer che il Concilio postporrà la cupidità, volontà, & potenza di qual si vogli degnità, & autorità propria: & al Rè Carlo promette tutto quello che salua la fede, & purità della religione, per conseruatione della sua degnità, suo Regno & Stato. Dellaqual risposta restarono i Francesi mal content senza conoscere che se l'erano meritata. Fu dopo letto il Decreto dal Ve celebrante, Che la Sinodo, per varie difficoltà nate, & per diffinir insiem gmi con la riforma, ordina la Sessione a' sedici Luglio, per trattar que dell' una & l'altra materia gli parerà: restando però in suo arbitrio di restr & prolongar' il termine anco in Congregatione generale; & furono tre que voti, che voleuano fosse dichiarato, che in essa si tratterebbe la Res furono anco alquanti, che proposero, che si dichiarasse la continuatione fu interpretato esser fatto per eccitar qualche tumulto, che fosse causa d uere il Concilio: perche quelli erano de' piu obligati alle cose Romane, pentiti d'hauer, senza pensarci, detto troppo liberamente la loro opi materia della Residenza abhorrita dalla Corte: ma, tacendo tutti gli altr sione si finì.

...ò disgusto de' Francesi:

decreti di prolongatione:

Addì sei si tenne la Congregatione generale, per dar ordine alla trat della seguente Sessione: & furono proposti gli articoli, spettanti alla C nione: Se tutti i fedeli, per necessità, & Diuino precetto, siano tenuti ambedue le specie del Sacramento: Se la Chiesa, per giusta ragione mos trodotto di communicar i Laici con la sola specie del pane; ouero in c rato: Se tutto Christo, & tutte le gratie, si riceuono sotto una specie, qua to ambedue: Se le ragioni che hanno mosso la Chiesa a dar a' Lai Communione della specie del pane, debbono indurre adesso ancora a c ceder ad alcuno il Calice: Se, parendo che per qualche ragioni honest ad alcuni concederlo, sotto qual conditioni si possi farlo: Se a' fanciull l'uso della ragione, la Communione sia necessaria. Et, richiesti li Padi pareua, che di quella materia si trattasse, & se agli articoli restaua al giongere: &, quantonque gli Ambasciatori Francesi, & gran numero d ti, fossero di parere, che de' dogmi non si trattasse, sinche non era chi Protestanti douessero interuenir' in Concilio, essendo euidente cosa, c do restassero contumaci, la trattatione sarebbe stata vana, come non n per i Cattolici, & da quegli altri non accettata: con tutto cio nissun s essendo ritenuti tutti per gl'efficaci ufficij, fatti dagl' Imperiali, entra ranza di poter ottener la Communione del Calice, & con quella dar p di sodisfattione alla Germania. Fermato il ponto, che de' sei articoli si & soggionto, che prima li Theologi dicessero il lor parere, & sussegue te i Prelati, fu conosciuto che sarebbe occupato tutto'l tempo sino all ne in questo solo, douendo udir' ottantotto Theologi, & votare cosi g

in Congregatione sono proposti articoli della Communione del Calice a esaminare:

gli Prelati: perilche fu da alcuni detto, che non faceua bisogno gran confu-
sione, che fu parlato pienamente di tutta quella materia nella preceden-
nanza sotto Giulio, che quella è discussa, & digesta, che si piglino le cose
e, & le risolute all'hora, & con un breue, & sodo essamine si venga in de-
natione in pochi giorni, & negli altri si attenda alla riforma: che vi è l'ar-
della Residenza già proposto, & in parte essaminato: giusta cosa esser met-
na volta fine. Questa opinione fu seguita da trenta Padri, con aperta di-
tione; & appariua, che numero molto maggiore tacitamente l'approba-
& si sarebbe venuto a conclusione. Ma il Cardinale Simoneta, hauendo
o di metter dilatione, con dire, che non era degnità trattar di quella mate-
che non fossero composti gli animi commossi per le differenze passate, le-
non lasciano discerner il vero, aprì strada a Giouanni Battista Castagna,
escouo di Rosano: & a Pompeio Zambeccaro, Vescouo di Sulmona; li-
parlando ambidue con ardore, & mordacità contra i primi, fu eccitato
rumore, che fece dubio di qualche inconueniente: alche per rimediare,
dinale di Mantoua pregò quei della Residenza ad acquietarsi, prometten-
: in una altra Sessione, o quando si fosse trattato del Sacramento dell'
e, insieme si sarebbe trattato della Residenza. Con questo acquetato il
& mostrato, che il ripigliar le cose trattate sotto Giulio, era cosa di mag-
olissità, & difficoltà, che l'essaminarle di nuouo; & auuenirebbe quello,
corre quando il giudice forma la sentenza sopra il processo fatto da un'
fu presa deliberatione, che prima fosse da' Theologi parlato, tenendosi le
egationi due volte il giorno, nellequali interuenissero doi de' Legati, di-
si li carichi, per metter più tosto fine, & de' Prelati quelli, a chi fosse pia-
che hauessero due giorni di tempo da studiare, & il terzo fosse dato prin-
Con questa conclusione, la Congregatione si terminò: ma, per la promes-
da Mantoua, senza consultatione, & participatione de' Colleghi, restò Si-
a offeso, & in aperta discordia con lui, & fu Mantoua da' Prelati fauore-
la Corte biasmato, & calunniato di mala dispositione d'animo: ma da' sin-
a commendato di prudenza, che in una pericolosa necessità prendesse par-
ouuiare a protestationi, & diuisioni, che si preparauano: & biasmauano Si-
a, che restasse offeso, perche Mantoua tanto piu eminente di lui, & confi-
opra il consenso di Seripando, & Varmiense, della mente de' quali era con-
auesse stimato che la risolutione per necessità presa, douesse esser da lui an-
tificata.

lì seguente, gli Ambasciatori Imperiali, poiche videro d'hauer ottenuto,
desiderauano, la proposta del Calice, per quale sin all' hora haueuano pro-
con risguardo, si presentarono a' Legati; &, seguendo l'instruttione del
encipe, gli presentarono venti capi di riforma. I. Che il sommo Pontefice
entasse d'una giusta riforma di se stesso, & della Corte Romana. II. Che il
o de' Cardinali, senō si puo ridurre a dodici, almeno si riduca al duplicato
sopranumerarij, si che non eccedino vētisei. III. Che all' auuenire nō si cō-
piu dispēse scandalose. IV. Che siano riuocate le esentioni cōtra le leggi

CIↃ IↃ LXII.

e la Residenza è rimessa su,

romore sopra cio acquetato da Mantoua,

contese per cio dal Simoneta.

gli Amb. Cesarei propongono capi di Riforma,

CIↃ IↃ LXII.

cõmuni,&sottoposti tutti i monasterij a' Vescoui. V. Che sia leuata la pl[illegible] de' beneficij,& erette le Scole nelle Chiese Cathedrali,& Collegiate, & [illegible] cij Ecclesiastici non si possino affittare. VI. Che i Vescoui siano costre[illegible] residenza, ne essercitino l'ufficio per Vicarij; &, se non sono sufficienti, [illegible] commetti il carico ad un Vicario,ma a molte persone, facendosi le visit[illegible] Sinodi Diocesane ogni anno. VII. Che ogni ministerio Ecclesiastico [illegible] tuitamente essercitato, & alla Cura di tenue entrata siano incorporati be[illegible] non curati ricchi. VIII. Che siano ritornati in uso i Canoni contra la Si[illegible] IX. Che le Constitutioni Ecclesiastiche siano ristrette, risecate le supe[illegible] & non vguagliate alle obligationi della legge diuina. X. Che non si [illegible] Scommunica, senon per peccato mortale, & notoria irregolarità. XI. [illegible] diuini ufficij siano in maniera celebrati, che siano intesi da chi gli dice,& [illegible] l'ascolta. XII. Che i Breuiarij,& Messali, siano corretti, risecate le c[illegible] nella sacra Scrittura non si trouano, & leuata la prolissità. XIII. Ch[illegible] diuini ufficij,celebrati in Latino, s'intromettessero preghiere in volgare. [illegible] Che il Clero,& l'Ordine Monastico, siano riformati, secondo l'antica i[illegible] tione,& le ricchezze cosi grandi non siano cosi mal' amministrate. XV[illegible] sia considerato, se sia ispediente relassar tante obligationi di legge posit[illegible] mettendo alquanto di rigore nella differenza de' cibi, & digiuni,& conc[illegible] il matrimonio de' Preti ad alcune Nationi. XVI. Che, per leuar i di[illegible] siano leuate le diuerse postille sopra gli Euangelij,& una ne sia fatta con [illegible] autorità; & similmente una nuoua agenda, o Rituale, che sia seguito d[illegible] XVII. Che sia trouato un modo,non di scacciar i cattiui Parochi, che [illegible] non sarebbe difficile, ma di sustituire de' megliori. XVIII. Che nel[illegible] Prouincie siano eretti piu Vescouati, conuertendo a questo uso i Mo[illegible] ricchi. XIX. Quanto a' beni Ecclesiastici già occupati, esser forse [illegible] passarlo con dissimulatione in questo tempo.In fine, per dire anco cosa [illegible] Papa,accioche,vedendo le proposte,& alterato l'animo,lo pacificasse,ag[illegible] XX. Che i Legati douessero operare, che non fossero proposte questio[illegible] tili,da partorir scandalo,come quella,se la residenza è *de iure diuino*,o nò;[illegible] li:& almeno non permettino,che i Padri trattino con colera,& si faccian[illegible] la agli auuersarij. Sopra il XVII. diedero anco alcuni particolari racc[illegible] ridur i meno ostinati tra i Settarij,con mandargli in alcuna Academia, p[illegible] gnargli breuemente,con ordinar' a' Vescoui che non hanno Academia di [illegible] Collegio nella piu vicina, per li giouani della sua Diocesi, di ordinar u[illegible] logo de' Dottori,che s'habbiano da leggere nelle scole, senza poterne [illegible] altri.

rimessi da' Legati ad una altra Sessione.

Lette le propositioni, restarono i Legati, & ritirati per consultar i[illegible] ritornati, fecero risposta, che per la seguente Sessione non era possibil[illegible] proporre,hauendo a loro instanza per mani la materia del Calice, di ta[illegible] portanza,& difficoltà:che le cose proposte sono molte, & di materie d[illegible] che tutte insieme non possono esser digerite:però,che hauerebbono, seco[illegible] occasioni,communicato a' Prelati quelle che fossero a proposito delle a[illegible]

CIↃ IↃ LXII.

.Conobbero gli Ambasciatori, che questo era detto, per non publicar il ritto in Congregatione;& portádo di tempo in tempo deludere l'aspetta- dell' Imperatore:ma per all'hora altro non dissero. Ridotti poi tra loro, & ltato,giudicarono necessario informar ben l'Imperatore, cosi di questo olare,come generalmente del modo come in Concilio si procedeua: & questo,il Vescouo di Praga monto il giorno seguente su le poste,per do- ser di ritorno al tempo della Sessione. I Legati,vedendo le cose del Con- n mali termini,per molti rispetti,ma sopra tutto per il disgusto, & sospet- del Pontefice,hebbero per necessario informarlo a pieno delle cose passa- elle imminenti.Fu eletto per questo Fra Leonardo Marino, Arciuescouo iciano,per esser di spirito,& grato al Pontefice da lui promosso, & fauori- lto,amico anco di Seripando, alquale diedero instruttione d'informar nente il Pontefice,di scusar i Legati,di pacificar la Santità sua.Portò lette- imuni de' Legati per sua credenza:allequali Simoneta fece molta,& lon- icoltà a sottoscriuere, ne l'hauerebbe fatto, senon essendo conuenuto euesse anco lettere particolari di ciascuno. Simoneta scrisse, che pensaua dar l'Arciuescouo di Rosano in sua specialità per piu compita informa- na poi hauendo pensato, & consegliato meglio, deliberò di non farne nche non hauesse veduto che effetto facesse l'opera di Lanciano.

onde quelli auuisano Cesare,

e questi al Papa per giustificarsi:

scambieuoli disgusti,& detrattioni de' Romani contra i Trentini, & di contra di quelli ad ogni arriuo di nuouo corriero, s'accresceuano. In ,i fautori della residenza deplorauano le miserie della Chiesa, la seruitù ncilio,& la disperatione manifesta di veder la Chiesa riformata in Roma. arij, si lamentauano che al Concilio fosse machinato un scisma, anzi ia dalla Sede Apostolica;diceuano,che gli Oltramontani, per odio,& in- ontra gl'Italiani,mirauano,non tanto alla depressione quanto all' aboli- el Pontificato, quale essendo il fondamento della Chiesa, che per tale l'ha posto,bisognaua che ne seguisse total distruttione dell'edificio. Il ice,giongendo nuoui auisi giornalmente,& sempre peggiori, sicome an- i giorno succedeua nouità in Trento, oltre gli accidenti, che in Germa- n Francia,occorreuano contrarij alle cose sue,sentiua maggiori disgusti: nto gli daua noia l'opinione della residenza nella maggior parte, quanto iche che erano fatte, massime dagli Ambasciatori, penetrando egli,che vi fosse l'interesse de' Prencipi contra la sua autorità,vedeua l'Imperato- volto a crear Rè de' Romani il Figlio,& parato a dar' ogni sodisfattione rmania;& per questo hauer fatto presentar gli articoli di riforma a' Le- chiamato l'Ambasciator Praga per trouar modo di proporgli in Con- stabilirgli.Il Rè di Francia essausto,circondato da difficoltà infinite, & colo d'esser costretto ad accordarsi con gli Vgonotti;ilche successo,corri- i i Prelati Francesi al Concilio,& s'accostino agli Spagnuoli,& si faccia- o autori di altre proposte contra l'autorità Pótificia.Pensò di rimediare npesta,che vedeua prepararsi, con le opere, & con le parole, di leuar mila Suizzeri,& tremila caualli Thedeschi; mandò in Auignone Nico-

la mala intelligenza con Trento,

e le diffidenze del Papa,

l'inducono ad armarsi,

CIↃ IↃ LXII.

lò Gambara, con cinquecento fanti, & cento caualli leggieri: diede dar Duca di Sauoia, per star armato, & opporsi, se Vgonotti fossero per discen Italia: & per impegnare tutti i Prencipi, deliberò di trattar una lega difens tutti i Cattolici contra le machinationi de' Protestanti in ciascun luogo; do per cosa facile, che ciascuno condescendesse, senon per altra causa, al per liberarsi dalle sospettioni l'uno dell' altro. In Italia gli pareua faci d'indurui tutti; il Duca di Fiorenza tutto suo; Sauoia interessato per i suoi & per il pericolo; Venetiani desiderosi di tener le genti Oltramontane d'Italia; il Rè di Spagna nel bisogno stesso, per Napoli, & Milano; Francia necessità, in che attualmente si trouaua. Per tanto fece la proposta in Ror Ambasciatore Imperiale, & Veneto, & mandò l'Abbate di S. Saluto per in Francia; & al Rè di Spagna, Monsignor Odescalco, alquale anco di struttione di dolersi col Rè, che i Vescoui Spagnuoli fossero uniti contra autorità; & di mostrargli, che le proposte dell' Imperatore sarebbono atte far un scisma. Era facile di preueder l'essito di quella proposta, a chi (ancora che superficialmente) li fini de' Prencipi. L'Imperatore per nie rebbe condisceso a cose di sospetto a' Protestanti. Il Rè di Francia tar lontano d'ouuiare l'entrata degli Vgonotti in Italia, che hauerebbe desi vedere una total euacuatione del suo Regno. Spagna, possedendo tanto Italia, piu temeua, & abhorriua una unione de' Prencipi Italiani, che no deraua l'oppositione agli heretici. Li Venetiani, & il Duca di Fiorenza, n teuano consentir a cosa, che potesse turbar la quiete d'Italia. Et cosi fu che alla proposta di lega non fu corrisposto da alcuno de' Prencipi; e da no fu allegata qualche causa propria; ma anco una commune, che sareb impedir il progresso del Concilio: se ben molti credeuano, che quanc seguito, non gli sarebbe dispiaciuto, & egli daua materia di cosi credere, dinuouo propose in Concistoro di far dichiarar la continuatione, & di rar esso la residenza; lequali cose non esseguì, considerato il voto del Ca da Carpi, seguito dalla maggior parte degli altri, che non fosse seruitio della Sede Apostolica, farsi autore delle cose odiose, che potessero ali l'animo d'una parte; ma meglio fosse lasciar in libertà del Concilio hora.

ed a trattare una lega cõtra i Protestanti,

rifiutata da tutti i Prencipi,

il Papa si rimane delle contese del Concilio,

Non restaua però di querelarsi anco nel Concistoro degli Ambas tutti. De' Francesi diceua, che Lansac gli pareua un Ambasciatore di Vg nelle sue proposte, ricercando che la Regina d'Inghilterra, gli Suizzeri stanti, Sassonia, & Wirtemberg, siano aspettati al Concilio; quali sono rati inimici, & ribelli, & non hanno altro fine, che di corromper il Con farlo Vgonotto: ma che egli lo conseruerà Catolico, & hauerà forze che esso & i Colleghi; difendeuano alcuni, quali disputauano l'autor Concilio sopra il Papa, qual è heretica openione, & i fautori di quella h minacciando di perseguitargli, & castigargli. Passò anco a dire, che viue Vgonotti, non faceuano riuerenza al Sacramento: che Lansac a tauola, senza di molti Prelati, inuitati, hauesse detto che sarebbono venuti tan

si querela degli Ambasciadori de' Prencipi,

di Francia, & Germania, che hauerebbono scacciato l'Idolo da Roma: si
laua d'uno degli Ambasciatori Veneti, & contra lui fece indoglienza con
signori. Diceua de' Cardinali Mantoua, & Seripando, & Varmiense, che
indegni del Capello; & de' Prelati secondo che occorreua, operando con
nici di ciascuno, che gli fosse scritto. Il tutto era da lui fatto, & detto,
tonque non fosse tutto creduto da lui) non per incontinenza di lingua, ma
te, per costringer ciascuno, chi per timore, chi per vergogna, & chi per
, far la sua difesa con lui, laquale egli con facilità grandissima riceueua, &
mente credeua: & per questa via incredibil cosa è, quanto auanzasse le
e. Si guadagnò alcuni, & altri fece che procedessero più cautamente, &
mente: onde viuificandosi in lui il suo naturale, che era d'hauer molta
za, diceua che tutti erano uniti contra lui, ma in fine gli hauerebbe tutti
a suo fauore, perche tutti di lui hanno bisogno, & gli dimandano, chi
i gratie.

CIO IO LXII. *e de' suoi Legati a Trento,*

i molti Prelati, che il Papa mandò ultimamente, come s'è detto, da Roma
cilio, uno fu, Carlo Visconte, Vescouo di Ventimiglia, che era stato Se-
i Milano, & in molte legationi, persona di gran maneggio, & di giudicio
al' hauendo caricato di promesse, che gli attese anco, hauendolo nella
romotione, dopo il Concilio, creato Cardinale, volle hauerlo in Tren-
i Legati, ministro secreto: gli, commise di parlare a bocca con diuersi,
che non conueniua metter' in carta, & d'auuertir ben i dispareri che
ra i Legati, & auisare particolarmente le cause, d'osseruare accurata-
li humori de' Vescoui, le openioni, & pratiche, & scriuere minutamen-
le cose di sustanza: gl' impose d'honorare il Cardinale di Mantoua sopra
altri Legati, ma intendersi però col Cardinale Simoneta, qual' era
della mente sua; & di far' ogni opera, perche la dichiaratione della resi-
sopisse a fatto; & quando questo non si potesse, si prolongasse fino al fine
cilio; ilche se non si potesse ottenere, si portasse al piu longo che possibil
operando tutti li mezzi, che conoscesse esser ispedienti per questo fine.
le anco una poliza, co' nomi di quelli che haueuano tenuto la parte
nella stessa materia, con commissione di ringratiargli, & confortargli
uire, & con promessa di gratitudine, rimettendo a lui nel trattar co'
j, l'usar qualche sorte di minaccie, senza acrimonia di parole, ma ga-
n sostanza, & prometter a chi si rimettesse, l'obliuione delle cose passa-
er' auisato minutamente il Cardinale Borromeo di tutto quello che
a, come fece: & il registro delle lettere scritte da lui con molto sale, &
, m'è venuto fatto vedere, dalquale è tratta gran parte delle cose che si

a' quali dà un secreto sopraintendente,

auuto ultimamente l'auiso della promessa fatta da Mantoua, vide la
di diuertir la trattatione dell' articolo; & dalla dissensione nata tra i
entrò in dubio di qualche catena di mali maggiori, & hebbe questo
r principalissimo, cosi per la essistenza, come per la riputatione. Perche,
otrebbe sperare di reprimer i tentatiui de' ministri d'altri Prencipi,

scoppia cōtra'l Legato Mantoua,

CIϽ IϽ LXII.

quando non prouedesse a' suoi proprij? per tanto conobbe, che, alla ma
gionta alle parti vitali, conueniuano rimedij potentissimi: risoluette di d
rar apertamente la mala sodisfattione, che di Mantoua haueua, per cauarn
to, che egli mutasse modo d'operare, ouero dimandasse licenza, o in altro
da Trento si ritirasse; & quando bene ne seguisse la dissolutione del Co
tanto meglio: gli spacci, che a Trento s'inuiauano a lui, come primo tra i
ti, ordinò che s'inuiassero a Simoneta: leuò dalla Congregatione de' Car
preposti alle consultationi di Trento, il Cardinal Gonzaga; & per Fe
Borromeo gli fece dire, che il Cardinale, suo zio, pensaua alla rouina d
de Apostolica, ma non gli sarebbe successo altro, che rouinar se stesso,
sua. Al Cardinale S. Angelo, amicissimo di Mantoua, narrò il Pontefice
cose successe, contra di lui mostrandosi alteratissimo, & non meno con
millo Oliuo, Secretario del Cardinale, come quello, che non hauesse
secondo che gli promise quando fu mandato a Roma: ilche anco costò
pouero huomo: imperoche, quantonque seguisse la riconciliatione d
col Cardinale, nondimeno, dopo la morte di quello, tornato a Mantoua
po del patrone, sotto diuersi pretesti, fu impregionato dall' Inquisitione
gamente trauagliato; ilquale dopo, cessate le persecutioni, ho conosciut
sona di molta virtù, & non meriteuole di tali infortunij.

ma è rappacificato dal Lãciano,

In questa dispositione d'animo, arriuò Lanciano a Roma: presentò,
tre cose, al Pontefice una lettera sottoscritta da più di trenta Vescoui, d
che teneuano la Residenza: nellaquale si doleuano del disgusto di Sua Sa
protestauano di non intendere che la loro openione fosse contra l'autor
tificia, laquale si dichiarauano voler difender contra tutti, & mantenerl
lata in ogni parte: lequali lettere fecero una mirabil dispositione nell' ar
Pontefice a riceuer gratamente quelle de' Legati, di Mantoua, Seripa
Varmiense, & ascoltar la relatione dell' Arciuescouo, ilquale gli diede
conto di tutte le cose passate, & gli leuò gran parte della sospettione. Pc
scusar i Cardinali, & mostrar' al Pontefice, che, non potẽdo preuedere d
scere inconueniente alcuno, haueuano scoperto l'openione, che in co
teneuano; & dopo, nate le contentioni, senza loro colpa, ne mancamen
ro adherenza a quel parere era riuscita con honor di Sua Santità, & dell
perche così non si poteua dire, ne che Sua Santità, ne che tutta la Co
contraria ad una openione stimata dal mondo pia, & necessaria: ilche
riuscito, perche così hanno acquistato & credito, & autorità appresso
& hanno potuto moderar l'empito d'alcuni, che altrimenti sarebbe n
che gran diuisione, con notabile danno della Chiesa. Gli narrò li freq
efficaci ufficij, fatti da loro per quietar i Prelati; & gli affronti anco ric
chi gli rispondeua, di non poter tacere contra coscienza: narrò li pericol
cessità, che constrinse Mantoua alla promessa: gli soggionse, che, per le
sospittione dell' animo di Sua Santità, la maggior parte de' Prelati s'
nella prossima Sessione, dichiararlo Capo della Chiesa; & haueuano c
carico di fargliene ambasciata, che per molti rispetti non giudicauan

CIↃ IↃ LXII.

in scritto; & gliene nominò tanti, che fece marauigliare il Papa, & dire
ale lingue,& peggiori penne gli haueuano dipinto quei Padri d'altre qua-
i mostrò poi la unione, & fermezza de' Ministri de' Prencipi a mantener'
cilio,& la dispositione de' Prelati a sopportar ogni cosa per continuarlo:
n poteua nascer' occasione di dissoluerlo;che la trattatione della Residen-
così inanzi, & i Padri interessati per la conscienza, & per l'honore;& gli
ciatori per la riputatione,che non bisognaua trattar di negargli che si de-
Gli diede conto, & copia delle richieste degli Ambasciatori Imperiali:
strò,come tutte mirauano a sottoporre il Papa al Concilio: gli raccontò
anta prudenza,& destrezza,il Cardinale di Mantoua haueua declinato il
le in Congregatione. Concluse,che,non essendoui rimedio, per fare che
passate non siano, la sapienza di Sua Santità, potendo attribuir molto al
ancora qualche accidente fosse occorso,non per malitia,ma per poca au-
a d'alcuno,con la benignità sua l'indurrebbe a perdonare il passato, &
line per l'auuenire; essendo tutti pronti a non proporre,ne trattar cosa,se
ma consegliata,& deliberata da Sua Santità.

pelqual riscriue a Trento i suoi pensieri:

pa, pensata, & consegliata ben la rimostranza, rispedì l'Arciuescouo in
za, e l'accompagnò con lettere a' Legati, & alcuni altri de' sottoscritti a
he gli portò; & gli diede commissione di dire per suo nome a tutti,che
le il Concilio libero,che ognuno parli secondo la propria conscienza,
creti secondo la verità:che non s'è alterato,ne ha preso dispiacere, per-
i siano dati piu ad un modo che all' altro; ma,per le prattiche,& tenta-
suadere,& violentar altri, & per le contentioni, & acerbità nate tra lo-
li cose non sono degne d'un Concilio Generale:però,che non s'oppone
rminatione della Residenza: ben conseglia che lascino il feruore, che si
quando gli animi saranno addolciti,& mireranno al solo seruitio Diui-
neficio della Chiesa, si potrà trattar la materia con frutto. Al Cardina-
ntoua condescese a dire, d'hauer conosciuto,con sommo piacere,la sua
za,& affettione,& che gliene mostrerà segno:pregandolo ad adoperar-
Concilio presto si termini, poiche da' ragionamenti, con Lanciano ha-
ompreso,che al Settembre si puo metterci fine: & in conformità scris-
mune a tutti i Legati, che, seguendo i vestigij del Concilio sotto Giu-
gliando le materie da quello già digeste, douessero determinarle imme-
metterci fine.

in Trento si esamina la Cōmunione del Calice,

sto tempo s'attese in Trento ad ascoltar l'opinione de' Theologi sopra
oli nelle Congregationi:& comminciarono il noue,& finirono il ven-
nese: nellequali se bene sessanta Theologi parlarono, non fu detta cosa
osseruatione: atteso che, essendo la disputa nuoua, da' Scolastici non
, & nel Concilio Constantiense di primo salto definita, & da' B emi
con le arme,& forza,che con ragione,& dispute,sostentat, non aue-
o da studiare, che quanto dopo scrissero ne' prossimi quaranta anni al-
hi,eccitati per le proposte di Luthero. Imperò furono tutti concordi,
vi fosse necessità,ne precetto,del Calice; per proua della conclusione,

si conuengono che non v'è necessità,

CIↃ IↃ LXII.

allegauano luoghi del Nuouo Testamento, doue il Pane solo è nominat
me in S.Giouanni: Chi mangia questo Pane viuerà perpetuamente : dice
Che fino nel tempo degli Apostoli, era in frequente vso la sola specie del
come in S.Luca si legge, che li discepoli in Emaus conobbero Christo ne
ger il pane; & del vino non ci è mentione: & S.Paolo, in mare, naufragan
nedice il pane, ne di vino si parla: in molti de' Canoni vecchi, si fa mentio
la Communione Laica, differente da quella del Clero, che non poteua e
altro che nel Calice. A queste aggiongeuano le figure del Testamento Ve
la Manna, che significa l'Eucharistia, non ha beuanda. Gionata, che gustò
le, non beuette: & altre tali congruità. Et cosa di molta patienza era di sen
ti replicar le medesime cose a satietà. Non debbo tralasciar di narrare que
ticolare, che Giacomo Payua, Portoghese, seriamente pronunciò, che C
con suo precetto, & col suo essempio, haueua dichiarato douersi la spe
Pane a tutti, & il Calice a' soli Sacerdoti: imperoche egli, consecrato il P
porse agli Apostoli, che ancora erano Laici, & rappresentauano tutto'l p
commandando, che tutti ne mangiassero; dopo questo ordinò gli Apost
cerdoti, con le parole, Fate questo in mia memoria; & in fine consecrò il
& lo porse loro già consecrati Sacerdoti. Ma i piu sensati passauano l
mente questa sorte d'argumenti, & si restringeuano à doi: l'uno che la C
da Christo potestà di mutare le cose accidentali ne' Sacramenti: & che
caristia, come Sacrificio, è necessaria l'una, & l'altra specie: ma, come Sac
to, una sola: onde ha potuto la Chiesa ordinare di una solamente l'uso:
confermauano, perche la Chiesa, quasi nel principio, mutò una volta l
del Battesmo per inuocatione della Trinità, in sola inuocatione di Chi
poi ritornò all' institutione diuina. L'altra ragione, che la Chiesa non p
re: ma ella ha lasciato introdur l'uso della sola specie del pane; & finalm
approuato nel Concilio Constantiense : adonque conuien dire, che n
precetto diuino, o altra necessità incontrario. Ma F.Antonio Mandolf
logo del Vescouo di Praga, hauendo prima affermato di sentir con gl
questo, che non vi fosse precetto diuino, auuertì che era cosi contrario
trina Catolica il dar' a' Laici il Calice per precetto : però bisognaua m
canto tutte quelle ragioni che cosi concludeuano, & insieme quelle de'
li in Emaus, & di S.Paolo in naue; poiche da quelle si concluderebbe,
fosse sacrilegio il consecrar una specie senza l'altra, che è contra tutti i
& il senso della Chiesa, & distrugge la distintione portata dell' Eucaristi
Sacramento, & come Sacrificio. Quella distintione ancora della com
Laica, & Clericale, esser chiaro nell' Ordinario Romano, che era diu
luoghi nella Chiesa, non di Sacramento riceuuto: oltre che, questa ragi
cluderebbe, che non i soli celebranti, ma tutto' il Clero hauesse il Calic
autorità della Chiesa, in mutar le cose accidentali de' Sacramenti, non
dubitare; ma non era tempo di metter adesso a campo, se il Calice sia ac
le, o sostantiale : concludeua, che questo articolo si poteua tralasciare, c
deciso dal Concilio Constantiense, & trattar accuratamente il qu

qu

): perche, concedendo il Calice a tante nationi, che lo ricercano, tutte
e dispute sono superflue, anzi dannose. In questa medesima sentenza par-
o F. Giouanni Paolo Theologo delle Cinque Chiese, & furono mal'vdi-
utti, tenendosi che parlassero contra la propria conscienza: ma questo
tanza del suo patrone; & quello, per commissione hauuta dal suo, inanzi la
a.

ra il secondo articolo, li Theologi furono parimente uniformi nell'af-
tiua; & tutte le ragioni si riduceuano a tre capi; Il primo, Le congruità del
nento Vecchio, quando il popolo ne' sacrificij participaua de' cibi
i, ma niente mai de' libami: Il secondo, Il leuar al volgo l'occasione
dere, che altra cosa si contenga sotto la specie del pane, & altra sotto la
del vino: Il terzo, Il pericolo d'irreuerenza. Et qui furono nomi-
i recitati da Gerson, Che il sangue potrebbe versarsi, o in Chiesa,
portarlo, massime per montagne l'inuerno: Che s'hauerebbe at-
o alle barbe longhe de' Laici, Che, conseruandosi, potrebbe
ire; Che non ci sarebbbono vasi di capacità per dieci, o ventimila
e; Che in alcuni luoghi sarebbe troppo spesa per la carestia del vi-
Che li vasi sarebbono tenuti sporchi; Che sarebbe d'ugual degnità un
quanto un Sacerdote. Lequali ragioni è necessario dire, che siano
, & legitime; altrimenti, per tanti secoli, tutti i Prelati, &
ri, hauerebbono insegnato la falsità, & la Chiesa Romana, & il
lio di Costanza, hauerebbe fallato, Di que' medesimi, che queste
llegauano (eccetto l'ultima) insieme se nerideuano: perche con quei
, che s'era ouuiato a' narrati pericoli per dodici secoli, quando la
a era anco in maggior pouertà, si poteua rimediar' a tutti piu facil-
ne' nostri tempi: & l'ultima ben si vedeua non esser d'alcun valore, a
trar la ragioneuolezza della mutatione; ma bene, per mantenerla dopo
I doi Theologi sopranominati consegliarono anco che questo articolo
ralasciato.

e che con buone ragioni s'e ne tolta,

l terzo articolo, fu preso per argomento, che tutto Christo sia riceuuto
una sola specie, per la dottrina de' Theologi della Concomitanza: im-
he, essendo sotto il pane, per virtù della Consecratione, il Corpo, dicendo
ole di Christo, omnipotenti, & effettiue: Questo è il corpo mio: & essendo
o di Christo viuo, adonque, con sangue, & anima, & con la diuinità con-
: onde restaua senza dubio alcuno, che, sotto la specie del pane, tutto
o fosse riceuuto. Ma da questo inferiuano alcuni, Adunque insieme tutte
ie; poiche a chi ha tutto Christo, niente puo mancare, & egli solo abon-
nente basta. Altri incontrario diceuano, non esser illatione necessaria, ne
probabile, che, riceuendo tutto Christo, si riceui ogni gratia: perche anco
zzati secondo S. Paolo, sono tutti ripieni di Christo, & nondimeno a'
zati si danno gli altri Sacramenti. Et perche alcuni fuggiuano la forza
ragione, con dire, che gli altri Sacramenti sono necessarij per li peccati
il Battesmo, era da altri replicato, che l'antica Chiesa communicaua im-

che non v'era detrimento,

CIↃ IↃ LXII.

mediate li battezzati: onde, sicome dall' esser ripieno di tutto Christo
Battesmo, non si poteua inferire, che l'Eucaristia non donasse altre gratie
per hauer riceuuto tutto Christo, sotto la specie del pane, non si poteua i
che altra gratia non s'hauesse da riceuere, mediante il Calice; & meno,
estrema assordità, poter si dire, Che il Sacerdote, nella Messa, hauendo riceu
Corpo del Signore, & per conseguenza tutto esso, nel beuere il Calice no
-ua gratia: perche il beuerlo altrimenti, sarebbe una opera indifferente, &
Poi, esser deciso dalla commune dottrina delle Scole, & della Chiesa, ch
ogni attione Sacramentale si conferisce, per virtù dell' opera medesima, c
cono, *ex opere operato*, un grado di gratia. Ma, il beuer il sangue di Christo, n
puo negare esser' attione Sacramentale, adonque ne meno potrà negarsegli
gratia speciale. In questa controuersia, il maggior numero de' Theologi t
Che, non parlandosi della quantità di gratia rispondente alla dispositio
recipiente; ma di quella, che gli Scolastici Sacramentale chiamano, quell
vguale in chi riceue una specie sola, & in chi ambedue. L'altra opinione,
da manco numero, era difesa con maggior efficacia. Sopra questo articol
so con che pensiero, o fine, passò molto inanzi F. Amante Seruita, Bresc
Theologo del Vescouo di Sebenico, uno de' fautori di questa seconda opi
ilquale, portando la dottrina di Thomaso Gaetano, che il sangue non sia
dell' humana natura, ma primo alimento; &, soggiongendo, non poter si di
di necessità un corpo tiri in concomitanza l'alimento suo, inferì, che non
namente fosse l'istesso il contenuto sotto ambe le specie; & aggionse, che
gue dell' Eucaristia, secondo le parole del Signore, era sangue sparso, & pe
seguenza fuori delle vene, stando nellequali non puo esser beuanda: ond
poteua esser dalla vena, tirato in concomitanza; & che l'Eucaristia era inst
in memoria della morte di Christo, che fu per separatione, & effusione c
gue: allaqual consideratione, fu eccitato gran rumore da' Theolog
senti, & fatto strepito di banche: perilche egli, fermato il moto, si r
tò, dicendo, Che il calore della disputa l'haueua portato ad allegare le
ni degli auuersarij, come proprie, lequali però egli haueua pensiero inf
risoluere, sicome anco consumò tutto'l resto del suo ragionamento, in r
tione di quelle, dimandando in fine perdono dello scandalo dato, non hau
parlato con tal' auuertimento, che hauesse apertamente mostrato quell
ragioni captiose, & contrarie alla sua sentenza: & finì, senza parlar sopra gl
tre articoli.

nel concederlo, gli Spagnuoli stanno duri,

Ma, sopra il quarto articolo, è marauiglia, quanto fossero uniti i The
Spagnuoli, & gli altri da Spagna dependenti, in consegliare, che non si pe
tesse in modo alcuno l'uso del Calice alla Germania, ne ad altri. La so
delle cose dette da loro fu, Che, non essendo cessata alcuna delle cause
mossero la Chiesa ne' tempi superiori a leuar' il Calice al popolo; anzi,
do quelle tutte fatte piu urgenti, che già non erano; & essendone aggio
tre piu forti, & essentiali; conueniua perseuerar nel deliberato dal C
lio di Costanza, & dalla Chiesa, prima, & dopo. Et discorrendosi

ricoli d'irreuerenza, che era il primo genere di cause, quelli al presente temere piu che già tempo: perche all'hora non vi era alcuno, che non e fermamente la reale & natural presenza di Christo sotto il Sacra-, dopo la Consecratione, fino che le specie durauano; & con tutto cio, ce si leuò, per non hauer gli huomini quel risguardo al sangue di o, che era necessario. Che riuerenza si può sperare adesso, quando al-ano la real presenza, & altri la vogliono solo nell' uso? La deuotio-ora ne' buoni Catolici esser diminuita, & accresciuta molto la diligen-e cose humane, & la trascuratezza nelle diuine: onde potersi temere, che iggior negligenza possi produrre maggiore irreuerenza. Il far diffe-Sacerdoti dagli altri, esser più che mai necessario, hora, che i Prote-gli hanno messo in odio al popolo; & seminata dottrina, che gli leua itioni, gli sottopone a' magistrati Laici, & detrahe dalla potestà d'as-da' peccati: & vuol' anco, che siano dal popolo chiamati al ministerio, ietti ad esser deposti da quelli: ilche debbe costringer la Chiesa a conser-uratamente tutti quei riti, che possono dargli riputatione. Il perico-il volgo non s'imprima di falsa credenza, & sia persuaso esserui altra l Calice, che sotto la specie del pane, al presente è più urgente per le opinioni disseminate. Dissero molti, che la Chiesa prohibì il Calice, orsi all'errore di Nestorio, quale non credeua tutto Christo esser sot-specie; ilche dicendo anco adesso alcuni de' medesimi heretici, con-tener la prohibitione ferma. Quello, che volessero in cio inferire, esprimere meglio, non hauendo mai letto, che Nestorio parlasse in que-eria, ne meno, che i moderni trattino con questi termini. Ma il ter-colo, che l'autorità della Chiesa sia vilipesa, & s'argomenti, che hab-messo errore in leuar il Calice, si puo dire, non pericolo, ma certo eue-o: ne per altro esser sollecitata la richiesta da' Protestanti, senon, afine ludere, che, hauendo la Sinodo conosciuto l'error passato, l'ha emen-on la concessione: publicheranno immediate la vittoria, & da questo nno a dimandar mutatione negli altri statuti della Chiesa: ingannarsi de i Thedeschi douersi fermare in questo, & disporsi a sottomettersi a' del Concilio, anzi vorranno leuar' i digiuni, & le differenze de' cibi; deranno il matrimonio de' Preti, & l'abolitione della giurisdittione astica nell'esteriore: ilche è il fine, doue tutti mirano: non esser credibi-siano Catolici quelli, che fanno la richiesta del Calice: perche li Cato-ti credono che la Chiesa non puo errare: che non sia grata a Dio alcu-otione, se da quella non è approuata; & che l'obedienza della Chiesa è no della perfettione Christiana: hauersi da tener per certo, che chi di-il Calice, l'ha per necessario; & chi per tale lo tiene, non puo esser co: & nissun l'addimanda, credendo non poterlo legitimamente usare oncessione del Concilio: ma, accio i lor Prencipi non gli mettino im-nto, iquali se lasciassero far' a' popoli, essi l'usurperebbono senza oncessione: di cio poter ciascuno certificarsi, osseruãdo che, non i popoli,

CIↃ IↃ LXII.

ma i Prencipi supplicano, non volendo nouità senza decreto legitimo perche i popoli non l'introducessero da se medesimi più volontieri, che ric la al Concilio. Et tanta premura fu usata in questo argomento, che F. Fran Forier, Portughese, usci ad un concetto dagli audienti stimato non solo a ma petulante ancora, & disse, Questi Prencipi vogliono farsi Lutherani co missione del Concilio. Li Spagnuoli essortauano a considerare, che, co questo alla Germania, l'istesso dimanderebbe l'Italia, & la Spagna, & conu be concederlo: d'onde anco queste nationi imparerebbono a non obed richieder mutatione dell'altre leggi Ecclesiastiche: & a far Lutherana u gione Cattolichissima, nissun mezzo è migliore, che dargli il Calice. Co morò Francesco della Torre, Giesuta, un detto del Cardinale S. Angelo, se Penitentiario, che Satanasso, solito trasformarsi in Angelo celeste, & i M suoi in Ministri di luce, per ingannar i fedeli; adesso, sotto coperta del C con sangue di Christo, essorta a porger' al popolo un Calice di veneno.

Aggiongeuano alcuni, che la prouidenza diuina, soprastante al go della Chiesa, inspirò il Concilio di Costanza nel passato secolo a stabilir creto la remotione del Calice; non solo per le ragioni, che in quel tempo tauano; ma anco, perche, se adesso fosse in uso non vi sarebbe segno alcun riore, per distinguer li Catolici dagli heretici; & leuata questa distinti mischierebbono in una stessa Chiesa li Protestanti co' fedeli; & seguirebbe lo, che S. Paolo dice, che un poco di lieuito fermenta presto una gran massa conceder' il Calice, altro non sarebbe, che dar maggior commodo agli he di nuocere alla Chiesa. Alcuni ancora, non sapendo, che già la petition stata al Pontefice presentata, & da lui, per iscaricarsi, & portar in longo, ri al Concilio, interpretauano in sinistro, che in quel tempo fosse fatta tal r sta alla Sinodo, & non al Papa: sospettando che fosse a fine d'allargar' ogni cessione, che si facesse, con interpretationi aliene, onde s'inducesse nuou cessità di Concilio.

altri, lo vogliono concedere per carità.

Ma quei, che sentiuano potersi condiscender alle richieste dell' Imper & tanti altri Prencipi, & popoli, consegliauano a proceder con minor rig non dare così sinistre interpretationi alle pie preghiere degl'infermi fratel seguir il precetto di S. Paolo, di trasformarsi ne' difetti degl' imperfetti per dagnargli, & non hauer mire mondane di riputatione, ma gouernarsi con gole della carità, che, calpestando tutte le altre, etiandio quelle della prud & sapienza humana, compatisce, & cede ad ognuno. Diceuano, non veder gione considerabile detta dagli altri, se non che i Lutherani direbbono ha vinta, che la Chiesa ha fallato, & passerebbono a piu alte dimande: ma inga si, chi crede con la negatiua fargli tacere: già hanno detto, che s'habbia con so errore, diranno dopo, che sopra il fallo s'aggionga l'ostinatione; & d tratta di ordinationi humane, non esser cosa nuoua, ne meno indecent Chiesa, la mutatione. Chi non sa, che la medesima cosa non puo conue tutti i tempi: sono innumerabili li riti Ecclesiastici introdotti, & aboliti; & è contra il decoro d'un Concilio l'hauer creduto utile un rito, che l'euen

mc

rato inutile: il persuadersi, che da questa dimanda si debbi passar ad altre cosa da persone sospettose, & troppo vantaggiose: la semplicità,& carità stiana,dice S.Paolo,non pensa male,crede ogni cosa, sopporta tutto, spera

questi soli toccò parlare sopra il quinto articolo, poiche quelli della ne-a assoluta non haueuano altro che dirci sopra. Ma questi furono diuisi in opinioni: l'una,& piu commune, che si concedesse con le conditioni, con da Paolo terzo concesso,dellequali al suo luogo s'è detto. L'altra,d'alcu-chi,tutt' in contrario diceua, Che,volendo conceder il Calice per fermare Chiesa li titubanti, conuiene temperarla in maniera, che possi far l'effet-iderato: quelle conditioni non poterlo apportare,anzi douer senza dubio precipitare al Lutheranismo. Se ben è cosa certa, che il penitente debbe e-ogni male temporale, piu tosto che peccare; fu nondimeno conseglio ietano,che non si venisse à specificate comparatiue, con dire,d'esser tenu-legger più tosto d'esser tanagliato,& posto in ruota, &c. perche sarebbe tar se stesso senza necessità, & cader dalla buona dispositione, presentan-i spauenti senza proposito: cosi,nell' occasione presente, questi ambigui, gli sarà portata la gratia del Concilio, resteranno contenti, ringratie-Dio, & la Chiesa, non penseranno più oltre, & pian piano si fortifiche-E commandamento preciso di S.Paolo, di riceuer l'infermo nella fede, n dispute,ne con prescriuergli opinioni,& regole,ma simplicemente, & ndo opportunità per dargli più piena instruttione: adesso, chi in Germa-ponesse la conditione, che credino questo & quello, si metteranno in tà, mentre che la mente tituba, & pensando se debbiano, o non debbia-erlo,capiteranno in qualche errore, alquale non hauerebbono pensato. a ragione di più aggiongeuano, che,mentre si sostiene, la Chiesa hauer ste cause leuato il Calice,& poi si concede,senza alcun rimedio, a quelli, altre conditioni,si viene a confessare d'hauerlo leuato senza causa:peril-icludeuano, che fosse a proposito statuire per conditioni tutti i rimedij onuenienti,per quali il Calice già fu leuato; cioè, Che il Calice mai si ori della Chiesa, & agl' infermi basti la specie del pane: Che non si con-r leuar il pericolo dell' acidume: Che si usino le fistule, come già nella Romana,per euitar l'effusione: Che,cosi ordinando,si dimostrerà,che one fu già la prouisione fatta, si ecciterà la riuerenza, si sodisfarà al po-Prencipi,non si metteranno li deboli in tẽtationi. Fu anco detto da uno olo,che non era da creder cosi facilmẽte a quello, che si diceua d'un cosi desiderio,& deuotione de' Catolici al Calice; ma esser bene,che il Con-ndasse in Germania ad informarsi chi sono questi, che lo dimandano, fede loro nel rimanente, & delle cause motiue: che la Sinodo, hauuta lationе,potrà deliberare con qualche fondamento,& non alla cieca so-le d'altri.

diuersi pareri su le conditioni nel concederlo:

esto articolo,non ci fu cosa che dire,tutti in poche parole si espedirono: ando,che l'Eucaristia non è Sacramento di necessità; & che,comman-

essamine della communione de' fanciulli:

CIϽ IϽ LXII.

dando S.Paolo,a chi l'ha da riceuere,d'essaminar se stesso,se ne è degno,chi
mente apparisce, che non puo esser' amministrata a chi non ha uso di ragio
se nell' antichità si troua vsato in qualche luogo il contrario,questo essere
fatto,doue,& quando la verità non era cosi ben dichiarata,come al tempo
sente : perilche dal Concilio doueua esser terminato che si seruasse l'uso
sente. Fu ben' auuertito da alcuni,che dell' antichità conueniua parlar
maggior riuerenza; & non dire, che mancassero di cognitione della verit
Desiderio di Palermo , Carmelitano , solo fu di parere , che quell' articolo
tralasciato,dicendo,Che,non essendo promossa difficoltà da' Protestanti d
stri tempi,non era bene,col trattarlo, metter qualche nouità a campo: la
ria poter riceuere qualche probabilità da ambe le parti : & quãdo uscisse a
tia , che nel Concilio se ne fosse trattato,sarebbe per muouer la curiosità d
ti a pensarci sopra, & darebbe occasione d'inciampare : imperoche alcu
trebbe indursi a credere,che l'Eucaristia sia Sacramento di necessità, co
come il Battesmo : perche il fondamento di questo è sopra le parole di C
Chi non rinascerà d'acqua,& Spirito,non entrerà nel regno de' cieli.Et di
lo,Se non mangerete la mia carne,& beuerete il mio sangue, non hauere
Et l'eccettione de' fanciulli non potersi, con total apparenza,fondare s
precetto di S.Paolo,d'essaminarsi,ilche nõ puo far un fanciullo: perche l
tura diuina medesimamente commanda che,inanzi il Battesmo,preceda
mento della dottrina della fede : & se questo s'ha da ristringere a' soli
non escludendo i fanciulli dal Battesmo,se ben non possono imparare; c
samine,precedente l'Eucaristia,si potrà applicare agli adulti , senza escl
quella li fanciulli. Concludeua, ch' egli approuaua l'uso di non comm
gli ,ma non lodaua che'l Concilio douesse trattar di questo , che nissuno
gnaua.

dispute de' Prelati su'l formar' il Decreto,

Finite le Congregationi de' Theologi,inclinarono li Legati a cõceder
lice alla Germania , con le conditioni di Paolo terzo , & con qualche
piu : & ridotti co' loro confidenti, formarono il decreto per cio sopra il
quarto,& quinto, differiti gli altri, fin che pensassero come euitar le diff
da' Theologi messe inanzi sopra di quelli. Et,chiamata Congregatione
lati,proposero , Se piaceua che fossero dati i tre decreti formati, per dir'
nella prima Congregatione.Granata,che penetrato haueua la mente de'
& era contrariissimo alla concessione del Calice,contradisse,dicendo,C
ueniua seguir l'ordine degli articoli,quale era essentiale, essendo impossi
nir' alla decisione del quarto,& quinto,senza hauer deciso il secondo , &
Thomaso Stella , Vescouo di Capo d'Istria, gli oppose , Che in Conci
conueniua andar con Logiche , & con artificij impedire le giuste delibe
Replicò il Granata,che il medesimo era da lui desiderato,cioè,che le cose
proposte alla Sinodo ordinatamente , accio , caminando in confusione,
ciãpasse: Fu seguito da Mutio Callino, Arciuescouo di Zara:& al Capo
s'aggionse in soccorso Gio.Thomaso di S.Felice, Vescouo della Caua: p
ambidue a motti di parole,piu tosto derisorie , che cagionò un poco di d

i Spagnuoli:& ne seguì tra i prelati un susurro, che fu causa di licentiar la
gregatione, dicendo il Cardinale di Mantoua agli Arciuescoui, che legges-
& considerassero le minute formate, & in una altra Congregatione si risol-
bbe dell' ordine di trattare.

fomentate a dissegno.

Questo luogo ricerca, perche spesse volte occorse il terminare le Congrega-
i per disgusto da qualche principal Prelato riceuuto, che l'ordinaria causa di
uenimento sia narrata. Disopra è stato raccontato, come nel Concilio era
n numero di Vescoui pensionati dal Pontefice. Questi tutti riconosceuano,
pendeuano da Simoneta, come quello, che piu particolarmente degli altri
reposto agl'interessi del Pontefice, & haueua le instruttioni piu arcane.
essendo huomo d'acuto giudicio, si valeua di loro, secondo la capacità di
uno; & in questo numero ne haueua alcuni misti di ardire, & facetie, de'
si valeua per opporre nelle Congregationi a quelli, che entrauano in cose
arie a' suoi fini. Questi erano essercitati nell' artificio del motteggiare sa-
ente, per irritar gli altri, & mettergli in derisione, senza sconciarsi ponto es-
conseruando il decoro. Merita il seruitio, che prestarono al Pontefice, & al
inale, che ne sia fatta particolar mentione. Questi furono i due soprano-
i, Caua, & Capo d'Istria: Pompeio Zambeccari, Bolognese, Vescouo di
ona; & Bartolomeo Sirigo, di Candia, Vescouo di Castellanetta: ciascuno
li, alle qualità communi della sua patria, haueua aggionto le perfettioni,
lla Corte Romana s'acquistano. Questi essacerbarono anco i disgusti, na-
Mantoua & Simoneta, de' quali s'è toccato disopra, cō l'andar sparlando, &
endo a Mantoua, cosi in parole per Trento, come con lettere a Roma: il-
attribuito a Simoneta, dalquale gli vedeuano accarezzati: dalche pur-
si Simoneta col Secretario di Mantoua, & col Vescouo di Nola, disse,
er quel poco rispetto portato ad un tal Cardinale, gli hauerebbe separati
ua amicitia, quando non fosse stato il bisogno, che di loro haueua,
porgli nelle Congregationi alle impertinenze, che erano dette da' Pre-

ricettione, ed oratione dell' Ambasc. Bauaro,

ostino Paumgartner, Ambasciator di Bauiera, essendo stato due mesi, co-
nato in Trento, per la pretensione di preceder li Venetiani, finalmente
commissione dal suo Prencipe di comparir' in publico: & fu riceuuto
ongregatione de' ventisette Giugno, e sedette dopo gli Ambasciatori Ve-
: fece prima una protestatione, dicendo, Che, sicome le ragioni del suo
pe sono validissime, cosi egli anco era pronto per difenderle in ogni altro
na, nel Concilio, doue si tratta di religione, nō vuole star in questi ponti-
er tanto si contenta cedere, & che cio fosse senza pregiudicio suo, & d'al-
ncipi Germani del sangue Elettorale dell' Imperio. Risposero al protesto
basciatori di Venetia, con dire, Che il loro dominio haueua giustamente
denza, & che, come il Duca di Bauiera gli cedeua all' hora, cosi doue-
rgli in ogni luogo. Proseguì l'Ambasciatore l'oratione sua, molto longa,
a, doue narrò lo stato della religione in Bauiera, dicendo, Quella esser
lata da heretici, quali hanno anco dentro penetrato. Esserui parecchi

CIↃ IↃ LXII.

Zuingliani, Lutherani, Flaciani, Anabattisti, & d'altre sette; qual zizzan Prelati non hanno potuto sradicare, per esser la contagione, non solo nell' ma plebe, ma anco ne' nobili; a che ha dato ansa la mala vita del Clero, le sceleratezze delquale non potrebbe narrare senza offender le caste orecch quell' auditorio: ma bastargli dire, che il suo Prencipe gli rappresenta, che sarebbe, & infruttuosa l'emendatione della dottrina, se prima non erano en dati li costumi: aggionse, che il Clero era infame per la libidine: che il M gistrato politico non comporta alcun cittadino concubinario, & pur nel ro il concubinato è così frequēte, che di cento non si sono trouati tre, o qua che non siano concubinarij, o maritati secretamente, o palesemente: che in mania anco i Catolici prepongono un casto matrimonio, ad un celibato taminato; che molti hanno abandonato la Chiesa per la prohibitione del ce, dicendo, che sono costretti ad usarlo per la parola di Dio, & costume primitiua Chiesa; ilqual sino al presente è osseruato nelle Chiese Orienta vsato già nella Chiesa Romana: che Paolo terzo lo concesse alla Germania Bauari si lamentano del suo Prencipe, che lo inuidij a' sudditi suoi, protesta che se il Concilio non prouede, l'Altezza sua non potrà gouernar li popol sarà costretto ceder quello, che non potrà prohibire. Propose, per rime scandali del Clero, una buona riforma, & che ne' Vescouati s'introducesse Scuole, & Academie, per educar buoni ministri: dimandò il matrimoni Preti, come cosa, senza laquale fosse impossibile in quell' età riformar il C allegando, il Celibato non esser *de iure diuino*. Richiese anco la Commu *sub utraque specie*, dicendo, Che se fosse stata permessa, molte prouincie di mania sarebbono restate nell' obedienza della Sede Apostolica; doue che, maste sino ad hora, insieme con le altre nationi, come un torrente, se ne dip no: che non ricerca il Duca li tre sudetti rimedij, per speranza alcuna che vi ridurre gli suiati, & i settarij alla Chiesa, ma solo per ritener gli non ancora si. Replicò esser necessario principiare dalla riforma, altrimenti tutta l'ope Cōcilio riusciria vana: ma, riformato il Clero, che il suo Prencipe, se sarà ri sto della sua opinione nella materia de' dogmi, opportunamente potrà di sa degna di consideratione, laquale non occorreua dire in quel tempo essendo pertinente trattar di far guerra al nimico, non hauendo stabilito p le forze proprie in casa. Nel filo del parlare spesso interpose, che tutto cio e suo Prencipe detto, non per dar legge al Concilio, ma per insinuarlo reuer mente, & con questo concetto anco finì. Rispose la Sinodo, per bocca del motore, Che già molto tempo hauendo aspettato qualche Prencipe, o leg ne di Germania, ma sopra tutti il Duca di Bauiera, antemurale della Sede stolica in quella regione, con grand' allegrezza vedeua il suo Ambascia quale riceue, & s'affaticherà, come anco ha fatto, per ordinare tutto quello giudicherà esser di seruitio diuino, & salute de' fedeli. I Francesi, udendo q oratione, sentiuano grandissimo piacere di non esser soli nell' ammonire li mente i Prelati di quello, che era necessario raccordargli: ma, udendo la ris s'eccitò in loro una estrema gelosia, che questa fosse gratiosa, doue qu

allaquale è ri-sposto modesta-mente,

con gelosia de' Francesi:

li risentimento. Ma non hebbero ragione di dolersi: perche, quantonque
ro mordesse piu acutamente il Clero in generale, nondimeno de' Padri
ncilio parlò con molta riuerenza: doue l'oratione Francese parue tutta
a à riprensione di quelli che l'udiuano: senza che, a loro fu fatta risposta
tata, ed al Bauaro sprouista. Ma l'una, & l'altra, fu ugualmente trattata, es-
state ambedue udite con le sole orecchie.

scritto degl' Imperiali per la concessione del Calice:

Ambasciatori Imperiali, considerato, che nelle Congregationi de' Theo
giorni inanzi, dagli Spagnuoli, & maggior parte degl' Italiani, erano stato
contra la concessione del Calice, & da molti detto, Esser heretici quelli,
limandano; per rispondere a questa & altre loro obiettioni, & per coad-
la propositione del Bauaro, & a fine di preuenire i Prelati, che non desse-
impertinentie da' Theologi usate, formarono in quella materia una
a, che nella medesima Congregatione, finito il ragionamento di quell'
ciatore, presentarono: la sostanza dellaquale fu: Che, per il carico suo,
giudicato d'auuertir li Padri d'alcune cose, inanzi che dicessero il lor pa-
he i Theologi, ne' prossimi giorni, haueuano ben parlato, quanto alle ra-
e paesi loro proprij; ma non molto a proposito, per le altre prouincie, &
Pregauano i Padri d'accommodar le sentenze loro, si che portino medi-
n alle parti sane, che non ne hanno bisogno, ma a' membri mal' affetti:
ranno appositamente, se conosceranno quali siano le parti inferme, &
to richiedino. Et, incomminciando dal Regno di Boemia, non esser
andar troppo alto, ne far mentione delle cose trattate in Costanza, ma
ger solamente, che in quel Regno, dopo quel Concilio, nissuna prattica,
forza, o guerra, ha potuto leuar' il Calice. Che la Chiesa benignamente,
rte conditioni glielo concesse, lequali dopo non essendo seruate, Pio se-
o reuocò: ma Paolo, & Giulio terzi, per racquistar quel Regno, manda-
oncij a permetterglielo: se ben' il negotio, per impedimenti, non si con-
erfettione. Hora, in questi tempi, hauendo l'Imperatore a sue spese insti-
rciuescouato di Praga, & ottenuto ne' Comitij di Boemia, che i Preti
i nõ si ordinassero, senõ da quello, & lo riconoscessero per legitimo Pre-
ercò la Maestà sua dal sommo Pontefice, che non si lasciasse perder que-
sione di racquistargli; hauendo la Santità sua rimesso il tutto al giudicio
ncilio, in potestà di quello resterà conseruar' il Regno, conceden-
Calice. Quei popoli esser differenti in poche cose dalla Chiesa Ro-
on hauer voluto mai Sacerdoti maritati, ne ordinati da Vescouo fuo-
communione della Sede Apostolica: nelle preghiere fanno mentio-
Pontefice, de' Cardinali, & Vescoui: se hanno qualche differenza pic-
ella dottrina, facilmente potersi emendare, purche se gli conceda
e: non esser marauiglia, che una moltitudine rozza habbia conce-
a tal' opinione, poiche huomini dotti, pij, & Catolici, difendono
ggior gratia s'ottenga nella communione d'ambe le specie, che d'u-
Ammoniuano i Padri d'auuertire, che la loro troppa seuerità non
ca a disperatione, & gli faccia gettar in braccia de' Protestanti. Aggion-

CIↃ IↃ LXII.

ſero, eſſer Cattolici in Ongaria, Auſtria, Morauia, Sileſia, Carinthia, Car[niola,] Stiria, Bauiera, Sueuia, & altre parti di Germania, che con gran zelo deſi[derano] il Calice: ilche conoſciuto da Paolo terzo, conceſſe a' Veſcoui di com[muni-] cargli con quello, ma per molti impedimenti non ſi mandò ad effetto. [Di que-] ſti vi è pericolo, ſe il Calice gli è leuato, che non ſi voltino a' Luthera[ni] Theologi, nelle loro publiche diſpute, hauer moſſo dubio, che queſti, [che] chiedono il Calice ſiano heretici: ma dalla Maeſtà Imperiale non è proc[urato] ſe non per Catolici: ben vi è ſperanza, con queſta conceſſione, di ridurr[e] molti Proteſtanti, come già alcuni d'eſſi proteſtano, che ſi ridurrebbono [ſa-] ſatij delle nouità, & ſi conuertirebbono: altrimenti, il contrario douerſ[ſi ſpera-] re. Et per riſponder a chi richieſe queſti giorni paſſati, Chi è quello, che [do-] manda? ſe gli dica, Che la Maeſtà Ceſarea richiede, che l'Arciueſcouo di [Praga] poſſi ordinar Sacerdoti Caliſtini: & gli Ambaſciatori del Clero di B[oemia] richiedono l'iſteſſo per quel Regno: & ſe non foſſe ſtata la ſperanza d'o[tener-] lo, non vi ſarebbe piu reliquie di Catolici. In Ongaria coſtringono li Sa[cerdo-] ti, con leuar i beni, & minacciargli ſu la vita, a dar loro il Calice; & ha[uendo] l'Arciueſcouo di Strigonia caſtigato per cio alcuni Sacerdoti, il popolo [è reſta-] to ſenza Preti Catolici, onde ſi ſtà ſenza Batteſmo, & in una profonda ign[oranza] della dottrina Chriſtiana, per dar facilmente nel Paganiſmo. In fine, pre[gò li] Padri ad hauer compaſſione, e trouar modo di conſeruar que' popoli nell[a fede,] & racquiſtar gli ſuiati.

e ſe ne tratta in Congregatione;

In fine della Congregatione, li Legati diedero le minute formate ſop[ra li] primi articoli, per non incontrar nell' oppoſitione della Congregatione [prece-] dente. Et ne' giorni ſeguenti, li Padri trattarono ſopra di quelli; & ſopra i [...] s'allargarono molto, entrando a parlare della gratia Sacramentale, ſe piu [ſi ri-] ceua, communicando le due ſpecie: & chi difendeua l'una, & chi l'altra p[arte. Il] Cardinale Seripando diceua, Che, eſſendo ſtata diſcuſſa la medeſima di[fficoltà] nel Concilio in tempo di Giulio, fu deliberato, che non ſe ne parlaſſe: c[on tut-] to cio, fecero alcuni Prelati inſtanza che ſi dichiaraſſe; ma non fu riceuu[to per] le contrarietà delle opinioni, & perche la maggior parte teneua che l' [una &] l'altra opinione foſſe probabile: ma, per euitar ogni difficoltà, fu conc[luſo di] dire, Che ſi riceue tutto Chriſto, fonte di tutte le gratie. Si preparauano a[lcu-]

alcuni Veſcoui vogliono partire,

ti Veſcoui per partir da Trento, di quelli, che, per hauer parlato con mo[lto af-] fetto, & ardore della Reſidenza, ſi vedeuano eſſoſi, & dubitauano, perſeue[rando,] di qualche graue incontro: tra queſti era Modena, altre volte nominato, [ornato] di buone lettere, & ſincera coſcienza: quello di Viuiers; & Giulio [...] Arciueſcouo di Surriento; & Pietro Paolo Coſtazzaro, Veſcouo di Aq[...] altri, che haueuano da' Legati ottenuto licenza: da Mantoua, per vederg[li (co-] me amici, che gli erano) liberati; & dagli altri, per rimuouer le occaſioni [di di-]

ma ſono fermati;

guſti. Ma l'Ambaſciator di Portogallo dimoſtrò a' Legati, che queſto ſ[arebbe] ſtato con detrimento della fama del Concilio, ſapendoſi da tutti la cauſa, [per che] partiuano: & ſarebbe ſtato detto, che non vi foſſe libertà; che ſarebbe r[iuſcito] anco con poco honore del Pontefice: onde riſoluettero di fargli fermare; &

ndendo, che quando quelli fossero partiti, altri si preparauano per chie-
nza.

rendo i Legati di proporre gli altri articoli, per le difficoltà, che preue-
, addì tre Luglio, gli Ambasciatori Imperiali, & Bauaro, fecero instan-
sopra quelli fossero detti i voti. A questo effetto fatta il dì seguente
gatione, gli Ambasciatori Francesi presentarono una scrittura, essor-
i Padri a conceder la Communione del Calice, fondando la sua ri-
, con dire, Che nelle cose *de iure positiuo*, come questa, conueniua condi-
e, & non ostinarsi tanto, ma considerar la necessità del tempo, &
r al mondo scandalo, con mostrarsi tanto tenaci in conseruar li pre-
imani, & negligenti nell' osseruanza de' diuini, non volendo rifor-
& in fine, richiesero che, qualonque determinatione facessero, fosse
nodata sì, che non pregiudicasse all' uso de' Rè di Francia, che nella sua
ratione riceuono il Calice: ne al costume d'alcuni Monasterij del Re-
e in certi tempi lo ministrano. Nella Congregatione però altro di piu
ece, senon che furono dati fuori tutti i sei capi della dottrina, per trat-
elle seguenti.

i Francesi fauoriscono la dimanda del Calice,

arono li Legati attoniti, considerata l'espositione de' Francesi, compren-
he fossero uniti con gl' Imperiali, & che tanto maggiormente conue-
o caminar con cautione: & ben ponderando li motiui de' Francesi d'al-
precetti positiui, auuertirono, che la concessione del Calice, oltra le dif-
proposte, tiraua seco molte altre in diuerse materie. Raccordauansi la pe-
del matrimonio de' Preti fatta dal Bauaro; & che due giorni inanzi, in
, alla presenza di molti Prelati inuitati, Lansac, essortandogli a compia-
peratore nella petitione del Calice, si lasciò intendere, che la Francia de-
le orationi, officij diuini, & Messe, in lingua volgare; & che fossero le-
igure de' Santi, & concesso a' Preti il potersi maritare: & conoscendo
facilmente si fa ostacolo a' principij, che a' progressi, & con minor fatica
bisce l'ingresso, che si scaccia uno di casa; risolsero che non era tempo di
lel Calice. Operarono col Pagnano, agente del Marchese di Pescara, che
instanza, accio non si venisse alla determinatione, prima, che il suo Rè
auisato: intermisero le Congregationi del sei & del sette, per trattar quei
con gl' Imperiali, che si contentassero di differir quella materia: allegan-
rse ragioni, la piu concludente dellequali era la breuità del tempo, per far
capaci che la concessione fosse necessaria. Finalmente, dopo longa trat-
, condiscesero gli Ambasciadori a contentarsi che si differisse tutta la par-
ante a' dogmi: ne questo piacendo a' Legati, infine gli Ambasciatori con-
no, che si differisse quel solo punto, facendo però mētione della dilatione
eto, con promissione di determinarne una altra volta. Restaua trattar co'
i, doue trouarono piu facilità che non credettero, dicendo essi, Che quel-
era cosa da loro proposta, ne ricercata; ma solo in quella haueuano fatto
za agl' Imperiali. Superata questa difficoltà, si diedero a formar i decreti,
cio si potesse cō maggior prestezza esseguire, fecero intēdere che, volēdo

e mettono in gelosia i Legati, iquali però deludono gli uni e gli altri:

CIϽ IϽ LXII.

alcuno raccordare qualche cosa, la ponesse in scritto, accio non si tar composition.

rimostranze de Francesi neglette:

Nella Congregatione degli otto, Daniel Barbaro, Patriarca d'Aquile, suo voto disse, Che, essendo venuta nuoua dell'accordo di Francia, & do si per cio credere che molti Prelati venirebbono, saria bene aspettar di tra dogmi fino al loro arriuo: ne, essendo di cio fatta instanza da altri, men stessi Ambasciatori Francesi, la proposta cadette da se. Nella seguente C gatione, Antonio Agostino, Vescouo di Lerida, raccordò, che fosse mentione delle consuetudini di Francia, secondo l'instanza degli Ambas ponendoui parole che riseruassero i priuilegij di quel Regno, soggion Che ancora, dopo la determinatione del Concilio di Costanza, li Gre sono stati vietati dal communicar col Calice, hauendolo per priuilegio egli ha veduto: ne essendo seguito da altri, che da Bernardo del Bene, Fi no, Vescouo di Nimes, anco questo raccordo fu posto a canto. Dopo l gregatione, l'Ambasciator Ferrier richiese l'Agostino con curiosità, del autore, & tempo di quel priuilegio; ilquale hauendo egli riferito a Pa maso, rise l'Ambasciatore, essendo cosa certa, che nella Chiesa Roman anni dopo Damaso, l'astenersi dal Calice era stimato sacrilegio, & che l' Romano descriue la Communione de' Laici sempre col Calice; & che M.CC. Innocentio terzo fa mentione, che le donne riceueuano il sa Christo nella Communione.

discorso del Vescouo di Filadelfia, per aspettar' i Thedeschi:

Addì dieci, Leonardo Aller, Thedesco, Vescouo titolar di Filadelfia, a la settimana inanzi, dicendo il suo voto sopra i decreti, fece una digress guisa d'oratione formata, ricercando li Legati, & la Sinodo, che s'aspett Prelati di Germania, usando diuerse ragioni; & fra le altre, tre, che furo riceuute dalla Congregatione: cioè, I. Che non s'hauerebbe potuto c quel Concilio Generale, doue fosse mancata una natione intiera pri della Christianità. II. Che il caminar inanzi, senza aspettarla, sarebbe u pitar i negotij. III. Che il Pontefice doueua scriuergli, & chiamargli p larmente. Non era consapeuole il buon Padre degli officij, che il Ponte ueua fatto per mezzo del Delfino, & Commendone, suoi Noncij, due ann zi in Germania: & delle risposte fatte loro da' Protestanti, & da' Cato quelli, negando volere; & da questi, scusandosi non poter trouarsi al Conc pensier di molti, che dagli Ambasciatori Imperiali fosse stato mosso; qua che si differiua di risoluer la proposta del Calice, hauerebbono voluto pro il rimanente ancora.

e del Veglia, sopra le ordinationi gratuite,

Nella seguente Congregatione furono letti noue capi di riformatior stabiliti: & al primo di far' ordinationi gratuite, Alberto Duimio, Vesc Veglia, che, come gionto una settimana prima, non s'era trouato a tra questa materia, disse, Che teneua quel capo per molto imperfetto, se insien si statuiua, che parimēte a Roma, si restasse d'essigger pagamento per le di di riceuer gli ordini fuori de' tempi, inanzi l'età, senza licenza, & essamin

O i

ario, & sopra le irregolarità, & altri impedimenti canonici. Poiche in
: si fanno le gran spese, che a' poueri Vescoui, che per il piu non hanno
viuere, si dà una picciola limosina, laquale egli viuamēte sente che si leui,
erò dando al mondo questo scandalo di decimar la ruta, & rubar gli ori,
rgenti. Con questa occasione si estese a tassare i pagamenti, che in Roma
sauano per ogni sorte di dispensa: & soggionse, che, quando dispense gli
ate presentate, o per ordinationi, o per altro, ha costumato d'interrogare,
uelle haueuano pagato; & inteso di si, non ha mai voluto esseguirne, ne
erne: che lo diceua publicamente, perche cosi era debito d'ogni Vescouo
Alche essendo risposto, che di questo s'era già parlato in Congregatione,
uto di rimetter questa risolutione al Papa, ilqual con maggior decoro
ormar gli ufficij di Roma; replicò il Vescouo, che ne haueua parlato la
ima passata in Roma piu volte a chi poteua prouederci, ma particolar-
na in casa del Cardinale di Perugia, in presenza di molti Cardinali, &
di Corte, & detto le stesse cose; da' quali fu risposto, Che erano cose da
e in Concilio: hora intendendo il contrario, non ne parlerà piu, poiche si
rouisione esser lasciata a Dio.

e del Cinque chiese, sopra le ordinationi a titolo.

nque Chiese al secondo delle ordinationi a titolo, disse, Essere più ne-
prouedere, secondo gli antichi instituti, che nissuno sia ordinato senza
: ufficio, che senza entrata, essendo di scandalo eccessiuo, che si vedano
esi Preti, non per seruir a Dio, & alle Chiese, ma per goder' un ocio con-
on molto lusso, & una buona entrata: che a questo la Sinodo doueua
irito, & trouar modo che nissuna persona Ecclesiastica fosse non dedi-
ualche ministerio, per hauer egli osseruato, che in Roma, in questi
tempi, sono stati dati Vescouati ad alcuni, solamente per promuouer-
li in breue tempo gli hanno resignati, restando Vescoui titolari sola-
r l'ambitione della degnità: laqual inuentione l'antichità hauerebbe
, come pestifera. Al quarto capo, del diuider le Parochiali grandi, & nu-
opo hauer lodato il Decreto, aggionse, che era più necessario diuider li
i grandi per potergli gouernare: allegando, che in Ongaria ve ne sono
o miglia di longhezza, quali non possono esser visitati, & ben retti da
quali cose non furono ben' interpretate dagli adherenti Romani, pa-
e tutti fossero volti a rinouar la trattatione della residenza.

e sopra le diuisioni delle parocchie.

e del Sidonia, sopra la riformatione del Papa.

ancora peggior sodisfattione il Vescouo di Sidonia, della medesima
proponendo, sotto metafore, la riforma dell' istesso Pontefice, dicendo,
i poteuano leuar le tenebre dalle stelle, se non leuatele prima dal Sole;
r il corpo infermo, lasciando le indispositioni nel capo, che le influisce
nembra. Et sopra l'ultimo capo de' Questuarij, disse, Non esser degnità
ilio, ne utilità della Chiesa, incomminciar la riforma dalle cose mini-
si trattar prima delle cose d'importanza, & riformar prima gli ordini
, & poi gl' inferiori: allequali sentenze pareua che corrispondessero
lati Spagnuoli, & qualche Italiani ancora. Ma, parte, con dire, che quei
ià erano formati, & che il tempo sino alla Sessione, che era di tre gior-

ↀ IↃ LXII.

ni,non comportaua che si potessero digerire nuoue materie;parte,con fa oppositioni,che si poteua,alle cose dette da questi; & con assicurare che tefice hauerebbe fatto una strettissima riforma nella Corte,li rimedij a dellaquale meglio si poteuano & discernere & applicare a Roma,doue l' tà è meglio conosciuta,che in Concilio. E con altre tali ragioni furon le prouisioni raccordate da questi,& da altri Prelati,& furono fatti cont noue articoli per all' hora.

proposta di regolar' i discorsi nel Concilio:

Ma,finita la Congregatione,i Legati,& altri Pontificij,rimasti insien le cose udite,discorsero, Che cresceua ogni dì l'ardire de' Prelati, a nuoue,& seditiose,senza rispetto;che si doueua chiamare,non libertà, pa licenza:& li Theologi ancora,con la longhezza del dire, occupauan il tempo,contrastando tra loro di niente, & passando spesso alle impe che,seguendo cosi,non si vederà mai il fine del Concilio:& oltra ciò, e ricolo,che il disordine s'aumenti,& produca qualche sinistro effetto.C Battista Castello,Promotore, che haueua essercitato l'istesso ufficio n cedente ridottione sotto Giulio,raccordò, che il Cardinale Crescent quando i Prelati usciuano dalle materie proposte,senza rispetto interro & troncar anco il filo del ragionamento,& a' troppo prolissi farglielo re,& alcune volte imporgli anco silentio:che una,o due volte cosi face al presente,s'abbreuiarebbono gli affari del Concilio,& si leuerebbon sioni di ragionamenti impertinenti.Al Cardinale Varmiense non pia sto raccordo:e disse,Che,se Crescentio si gouernaua in quella guisa,ne uiglia, se la Maestà diuina non habbia dato buon progresso a quel Che nissuna cosa è piu necessaria ad una Sinodo Christiana, che la l leggendo li Concilij de' migliori tempi,si vedono ne' principij d'essi c ni,& discordie,etiandio in presenza degl' Imperatori,potentissimi in pi,lequali,per opera dello Spirito Santo,infine tornauano in concord le;& quello era il miracolo,che faceua acquetar il mōdo. Eccessiue ess contentioni nel Niceno Concilio, & nell' Efesino essorbitantissime: marauiglia,che al presente vi siano qualche dispareri maneggiati con uili:chi vorrà,per mezzi humani,& violenti, ouuiargli, farà che il m mando il Concilio non libero,gli perderà il credito: esser bene rimett che vuol' esso reggere i Concilij, & moderar gli animi de' congregat suo.Il Cardinale di Mantoua approuò il parer del Varmiense,& biasm to di Crescentio, soggiongendo, che però non era contrario alla l Concilio con Decreti moderar gli abusi,con prescriuere l'ordine di p tempo,distribuendo a ciascuno la parte sua.Questo fu anco dal Varmi to,& restarono,che,fatta la Sessione,si darebbe ordine a questo.

difficoltà sopra la Sessione,

Ma,poiche gl'Imperiali furono fuori di speranza d'ottener' il Calic loro interessi,li Francesi,con alquanti prelati, faceuano ogni opera impedimenti accio nella Sessione de' sedici,non si facesse altro che d seguente, come già due volte s'era fatto. Et li Legati, per euitarla s'affaticauano con ogni spirito,per stabilire le cose,si che publicassero

lla Communione,& li noue di riforma. Questi cercauano di rimuouere,
li d'interporre ogni difficoltà: con questi fini,restando solo due giorni al-
one,si fece Congregatione la mattina de' quattordici:nell' ingresso della
Granata fece instanza a' Legati,che,attesa l'importanza della materia,che
ua da trattare,prorogassero la Sessione; & fece come una oratione,in mo-
quante difficoltà restauano ancora in piedi, necessarie da esser decise. I
, risoluti incontrario,non admisero ragione alcuna, & diedero principio
me della dottrina,leggendosi il primo capo; & gionto a quel luogo, do-
ce,Non potersi inferire la communione del sangue,per quelle parole del
e in S.Giouanni, Se non mangiarete la carne del Figlio dell' huomo, &
te il suo sangue,&c. entrò Granata,dicendo, che quel passo non parlaua
ramento,ma della fede,sotto metafora di nutrimento, allegando il con-
portando l'espositione di molti Padri,& di S.Agostino in particolare.Il
ale Seripando si diede ad espor quel passo,come se leggesse in Cathedra,
ua che ognuno restasse sodisfatto: ma, ritornando Granata a replicare
ggior vehemenza, & in fine richiedendo che se gli aggiongesse una am-
, dicendo, Che per quelle parole non si poteua inferir la communione
ice,intese come si volesse,secondo varie espositioni de' Padri. Questa ag-
d alcuni Padri non piaceua,ad altri non importaua, ma pareua strano,
o concluse le cose,venisse uno,con aggionte non necessarie,a turbare le
bilite,& furono cinquantasette,che dissero *Non placet*.Ma, per venir al fi-
egati si contentarono, che vi fosse aggionta la clausula, che ben pare in-
n forza,& nel Latino incommincia, *Vtcumque iuxta varias*.

e sopra'l decreto.

econdo capo,che tratta dell' autorità della Chiesa sopra li Sacramenti,
si ad un passo, che ella haueua potuto mutar l'uso del Calice con l'es-
della mutatione della forma del Battesmo, Giacomo Giberto, Vescouo
si leuò, e disse, che era una biastema, che la forma del Battesmo era im-
e,che mai fu mutata, & che nell' essential de' Sacramenti, che è la for-
materia,non vi è alcuna autorità. Sopra di che essendo fatte molte pa-
& contra,in fine si risoluè di leuar quella particola. Cosa longa sarebbe
quante cose furono dette,da chi per metter impedimenti,da chi per non
ntendo gli altri parlare.E naturale,quãdo una moltitudine è in moto,il
a a chi piu si scossa, ne mai si raccoglie un Collegio di ottimati cosi
he non si diuida in personaggi,& plebe. La patienza, & risolutione de'
uperò le difficoltà; si che nella Congregatione della sera furono stabili-
i di dottrina, & gli Anathematismi; con tutto, che il Cardinale Var-
se ben con buon zelo,frapose esso ancora difficoltà, a petitione d'alcuni
gi,quali l'auuertirono,che nel terzo capo della dottrina, dicendosi, Li
n esser defraudati d'alcuna gratia necessaria alla salute, riceuendo una
cie:si daua grand' occasione di dispute: perche, non essendo l'Eucaristia
nto necessario,con quella ragione si potrebbe inferire, che la Chiesa la
euar tutta. Et molti Prelati adherirono a quel raccordo, dimandando
ormasse,perche la ragione,allegata contra, era euidentissima, & irreso-

ↀ Ↄ Ↄ LXII. lubile,& con difficoltà si fermò il moto dal Cardinale Simoneta, con dire
per la seguente Congregatione fosse portato in scritto in minuta come s'h
rebbe douuto riformarlo.

In quella Congregatione nuoua occasione di disgusti portò il Cinque
se,ilqual' essendo stato ammonito,fuori della Congregatione, per le parol
te,che in Roma si dauano Vescouati solo per promuouer le persone, ritor
quel ragionamento,facendosi sopra longo discorso, come per dichiarare
intentione,con modo che pareua di scusa,ma era confermatione delle cos
te,con fine del ragionamento,che fu una essortatione a' Padri a dire i vot
liberamente,senza rispetto. Restò Simoneta assai alterato,per li successi di
Congregatione,laqual finita, al Varmiense dimostrò quanto fosse contr
seruitio della Sede Apostolica ascoltar la impertinenza de' Theologi, hu
soliti solamente a libri di speculatione, & per il piu, vane sottilità, lequ
stimano, & pur sono chimere: di che ne puo prender pruoua, perche no
cordano tra loro: già tanti d'essi hauer' approuato quel capo senza con
tione,& hora venir' alcuni con nuoui partiti, quali, quando si sarà al ris
saranno da altri contradetti: esser cosa chiara, che, dicasi qual parola si
dagli amoreuoli, sarà difesa, & dagli auuersarij oppugnata: poco piu o m
cure,poco importa; ma che, dopo hauer intimato due Sessioni, & nient
rato, si faccia l'istesso in quella terza,questo esser quello, che farà perder'
perabilmente il credito al Concilio; che a questo bisogna attendere a fa
che cosa. Restò conuinto il Varmiense,& rispose, Che tutto era stato da
to per bene, essendogli inuiati quei Theologi dagli Ambasciatori dell' I
tore: s'accorse Simoneta, che la bontà di quel Prelato era abusata dall' acc
za altrui; & communicò anco con gli altri Legati il dubio, che dagl' Im
non gli fosse cauato qualche cosa arcana di bocca,& appontò con loro d
tirnelo con buona occasione.

L'ultimo giorno ancora hebbe qualche incontri, perche il Vescouo
mes, così indotto dagli Ambasciatori Francesi, fece instanza,che nel pri
po della riforma,doue si concede al Notario, per le patenti degli Ordini,
mento, non fosse pregiudicato alla consuetudine di Francia, che nie
vien dato. Fu seguito in cio da alcuni Spagnuoli, & furono sodisfatti, a
gendo nel decreto,che la consuetudine fosse saluata. Altre mutationi d
momento furono richieste, & tutte concesse, & messo il tutto in punto,
ner la Sessione la mattina: li Legati si leuarono per partirsi, ma Arias G
Vescouo di Girone,fattosegli inanzi,gli fermò,& disse, Che sedessero,&
sero. Si risguardarono l'un l'altro, ma il desiderio di far la Sessione
segnò la patienza. Sedettero, con disgusto di molti Prelati, massime d
te: & il Vescouo, fatto leggere il capo delle distributioni, disse, Parerg
ardua, che si conceda al Vescouo di pigliar la terza parte delle preben
conuertirle in distributioni: che già tutto era distributioni,& per abuso
fatte le prebende:& che il Vescouo da Dio ha l'autorità di tornar li mal
buoni antichi: non esser giusto,che,col dar il Concilio al Vescouo la terz

CIↃ CI LXII.

torità che ha,leuargliene i due terzi. Però si dichiarasse,che hanno i Vesnpla facoltà di conuertire in distributioni quanto a loro pare conuenienprouò questa sentenza l'Arciuescouo di Praga,con altre ragioni,& pareua, on la faccia,gli altri Spagnuoli mostrassero d'assentire. Ma il Cardinale di oua,lodata molto la pietà di que' Vescoui, affermato che quel fosse punto d'esser consultato dalla Sinodo,promise,per nome commune de' Legati, one cosi consenso da loro,che se ne sarebbe parlato la Sessione seguente.

quinta Sessione: Sermone del Tiano sopra'l Calice:

nne il dì sedici,& con le solite ceremonie andarono li Legati, Ambascia: Prelati,alla Chiesa.Nella Messa non è da tacere, che fu fatto il Sermone escouo di Thiano, ilquale non hebbe risguardo, con tutto che si fosse to di non parlare per all'hora di conceder il Calice,a prender per soggetto materia sola,& discorrere che l'uso del Calice fu commune,mentre durò r di carità:ma quello diminuito, succedendo inconuenienti per la negli d'alcuni,non fu l'uso di quello interdetto,ma solo fu insegnato, esser miale l'astenersene a quelli,che difficilmente poteuano schifare l'irreuerenl'essempio de' quali altri in progresso, per non ubligarsi alla diligenza, stennero.Lodò ne' primi l'essempio memorabile di pietà, biasmò l'impienoderni nouatori,che,per hauerlo,hanno cosi grand' incendio eccitato: li Padri alla pietà,& ad estinguer l'incendio,& non comportare,che per olpa tutto'l mondo abbrugi,condiscendino alla imbecillità de' figli, che mandano altro che il sangue di Christo:gli ammonì a non hauer la perdinte prouincie, & regni, per iattura leggiera : & poiche hora, con tanto tio è richiesto quel benedetto sangue, non temino che s'habbia da usare a negligenza, per quale fu tralasciato, ma lo concedino : imperoche o non gli vuol cosi tenaci nella propria openione, che mantengano tra li iani una discordia tanto pernitiosa per quel sangue,che egli ha sparso per utti in strettissima carità. Passò destramente ad una essortatione alla resi,& finì con poco gusto de' Legati,& altri, che desiderauano metter in fiquelle materie.

decreto della communione del Calice, e de' fanciulli:

po finite le ceremonie,fu dal celebrante letta la dottrina in quattro Capi, enti in sostanza: Che la Sinodo, andando attorno molti errori circa il nento dell'Eucaristia,ha deliberato espor quello che tocca alla Commu*sub utraque*,& de' fanciulli, prohibendo a tutti li fedeli di credere, inseo predicar' altrimenti. Per tanto,seguendo il giudicio, & consuetudine Chiesa,dichiara,che i Laici,& Chierici non celebranti,non sono ubligati cun diuino precetto a communicare *sub utraque*,& non potersi dubitar, fede,che la Communione d'una sola specie non basti:che,se ben Christo ituito,& dato il Sacramento sotto due specie,da questo non s'ha da infee tutti siano ubligati a riceuerlo,ne meno questo si puo inferire dal Serdi Nostro Signore narrato nel sesto capo di S. Giouanni,doue,se ben sono , che nominano ambe le specie, ve ne sono anco,che nominano quella l pane. Dichiara oltre cio, esser stata sempre nella Chiesa potestà di far one nella dispensatione de' Sacramenti,salua la sostanza: ilche puo caua-

CIↃ IↃ LXII.

re in generale dalle parole di S.Paolo,che i ministri di Christo sono dispens de' misterij di Dio:& in speciale nell' Eucharistia, sopra laquale si risetuò ordini a bocca.Che la Chiesa,conoscendo questa sua autorità, se ben dal p cipio era frequente l'uso d'ambe le specie;nondimeno,mutata quella consu dine per giuste cause,ha approuato quest' altra di communicar con una;laq nissun puo mutare, senza l'autorità della medesima Chiesa. Dichiara in o che,sotto ciascuna delle specie,si riceue tutto Christo,& il vero Sacrament chi ne riceue una sola, nõ è defraudato d'alcuna gratia necessaria alla salute quello che al frutto s'aspetta. Finalmente insegna, che i fanciulli, inanzi l della ragione,non sono ubligati alla Communione Sacramentale,non pot in quella età perder la gratia: non condannando però l'antichità del cont costume in qualche luoghi seruato, douendosi senza dubio credere, che habbiano fatto cio,per necessità di salute,ma per altra causa probabile. In formità di questa dottrina furono letti quattro. Anathematismi: I. Co chi dirà,che tutti i fedeli sono tenuti, per precetto diuino, o per necessità lute,a riceuer tutte due le specie dell' Eucharistia. II. Che la Chiesa Cat non habbia hauuto giuste cause di communicar li Laici, & non celebranti la sola specie del pane, ouero in cio habbia errato. III. Contra chi neg che,sotto la sola specie del pane,tutto Christo,fonte,& autore di tutte le gr sia riceuuto. IIII. Contra chi dirà, la Communione dell' Eucharistia necessaria a' fanciulli,inanzi l'uso della ragione. Dopo questo,fu anco lett altro decreto, dicendo, Che la Sinodo si riserua,con la prima occasione,d minare, & deffinir doi altri articoli, non ancora discussi, cioè, Se l gioni, per quali la Chiesa ha communicato sotto una specie, debbon ser ancora ritenute, & non concesso il Calice ad alcuno: & se, par che si possi concedere per honeste ragioni, con qual conditione cio si bia fare.

e gli anathematismi:

altro decreto della riserua di due articoli:

Mentre la Messa si cantò, Alfonso Salmerone, & Francesco della Torre, suiti,fecero discorso,uno col Varmiense,& l'altro col Madruccio,standogl tro le sedie, che nel primo capo della dottrina s'era parlato con oscurità in teria dell' institutione del Sacramento nell' ultima Cena sotto due specie; & bisognaua parlar' all' aperta,dicendo, Che Christo l'haueua instituito per g postoli, & per i sacrificanti solamente,non per tutti i fedeli: che questa clau era necessaria rimetterla dentro,per leuar a' Catolici ogni dubio, & agli he ci ogni ansa d'opporsi,& calunniare: che essi,come Theologi mandati dal tefice,non poteuano restare d'auisare in cosa di tanta importanza, & fecero grand' instanza,massime Salmeron,che con Varmiense trattaua,che,finita l tione del decreto,questo prima,& Madruccio seguendolo, fecero la propo ne:laquale a molti piacque, ma dalla maggior parte fu ripudiata, non per l se,ma per il modo di proporla alla sprouista,senza dar tempo di pensare. P stessa causa non piacque agli altri Legati: ma, per decoro del luogo, senza m gior moto, dissero, che s'hauerebbe riseruato alla seguente Sessione, nella tr tione de' doi articoli rimanenti,

due Gesuiti muouono difficoltà nella Sessione:

Fu

Furono dopo letti li noue Capi di riforma: Che, per la collatione degli Or-i, Dimissorie, Testimoniali, Sigillo, o altro; il Vescouo, o suoi ministri, non lino riceuer cosa alcuna; ancorche spontaneamente offerta. I Notarij, doue ı è consuetudine di non riceuere, & doue non hanno salario, possino rice-un decimo di scudo. Che nissun Chierico secolare, se ben' idoneo, sia pro-sso ad Ordine sacro, se non ha beneficio, patrimonio, o pensione sufficiente viuere: & il beneficio non possi esser rinonciato, ne la pensione estinta, ne il rimonio alienato, senza licenza del Vescouo. Che, nelle Cathedrali, & Col-iate, doue distributioni non vi sono, o sono tenui, possi il Vescouo conuertir' quelle la terza parte de' frutti delle Prebende. Che nelle Parochiali di nume-o popolo li Vescoui costringano li Rettori a pigliar' aiuti d'altri Sacerdoti; quelle, che sono grandi di spacio, siano diuise, & prouiste di Rettori nuoui, se ì bisogno, anco costringendo il popolo a contribuire. Che i Vescoui possino re perpetuamente li beneficij Curati, & non Curati, per pouertà, & altre se giuridiche. Che a' Parochi imperiti li Vescoui diano coadiutori, & casti-no gli scandalosi. Che li Vescoui possino ridurre i beneficij delle Chiese vec-e, & ruinose ad altre; & far restaurar le parochiali, costringendo anco il po-o alla fabrica. Che possino visitar tutti i beneficij, che sono in commen-Che sia leuato in ogni luogo il nome, ufficio, & uso di Questore. Et in fi-fu ordinata la Sessione per li dicesette del mese di Settembre, con dichiara-ıe, che la Sinodo, etiandio in Congregatione generale, possi abbreuiare, & ıngar ad arbitrio, così quel termine, come ogni altro, che si assignerà alle se-nti Sessioni.

CIↃ IↃ LXII. decreto di riforma:

Non furono le attioni di questo Concilio in tanta espettatione ne' passati ıpi, quanto al presente, essendo conuenuti tutti i Prencipi in richiederlo, mã-e Ambasciarie, d'ogni Regione congregato numero di prelati grande, & druplo di quello, che fu per inanzi: &, quello che piu era stimato, essendo sta-lato principio già sei mesi, & quelli consummati in quotidiane, & continue tationi, con ispeditione di molti corrieri, & prelati, da Roma a Trento, & Trento a Roma. Ma, quando vscì in stampa la Sessione, con una lingua da ıi era memorato il prouerbio Latino del parto delle montagne: particolar-nte la dilatione de' due articoli era notata: parendo marauiglia, che, hauendo ı quattro Anathematismi fatto quattro articoli di fede, non hauesse potuto hiarare quello di conceder l'uso del Calice *de iure Ecclesiastico.* A molti pare-anco, che quello douesse esser trattato prima, poiche, quando fosse stato con-o, cessauano tutte le dispute. Il terzo capo della dottrina fu assai considerato la conclusione, che, riceuendo il solo corpo di Christo, non è fraudato il fe-e di gratia necessaria: parendo una confessione, che si perdi gratia non neces-a: & qui si dubitaua, se vi sia autorità humana, che possi impedire la gratia di o soprabondante, & non necessaria: & quando ben potesse, se la carità con-e questi impedimenti al bene. Due cose sopra le altre diedero a parlar' assai: ıa, l'obligatione imposta di credere che l'antichità non tenesse per necessaria ommunione de' putti; perche, doue si tratta di verità d'historia, è cosa di fat-

giudicij di questa Sessione:

CIƆ IƆ LXII.

to,& di passato,doue non vale d'hauer autorità,che non puo alterare le co[...] fatte; ma è cosi noto a chi legge S.Agostino, che in noue luoghi, non co[...] parola,ma con discorso,asserisce la necessità dell'Euchariſtia per li fanciul[...] doi d'essi la uguagliano alla necessità del Battesmo; anzi piu d'una volta [...] che la medesima Chiesa Romana l'ha tenuta,& definita per necessaria alla [...] te de' fanciulli: & allega per questo Innocenzo Pontefice, la cui Epistola [...] ancora,doue chiaramente parla. Et si marauighauano,come il Concilio,[...] necessità,si fosse impedito in questo senza essito,& con pericolo che altri d[...] se,o Innocenzo,o il Concilio hauer'errato. L'altro era il secondo Anath[...] tismo,con la dichiaratione, che sia heretico chi dice la Chiesa non essersi [...] sa da giuste cause a communicare senza il Calice, che è fondar'un'artico[...] fede sopra un fatto humano: & haueuano per cosa molto mirabile, confe[...] che l'huomo non è tenuto ad osseruar il Decreto, senon *de iure humano*; [...] creder che sia giusto,è ubligato *de iure diuino*, & poner per articoli di fede,[...] che si mutano alla giornata. Altri ancora aggiongeuano, che se vi erano q[...] tanto giuste cause, conueniua dirle, & non costringer gli huomini con te[...] a credere,ma con persuasione: che veramente quello era un signoreggiare [...] de,che San Paolo tanto detesta.Sopra i Capi della riforma, generalmente [...] ceua,che non poteuano esser toccati particolari piu leggieri,ne piu leggieri[...] te: & che era imitato quel medico, ilqual in corpo tisico, attende a cur[...] prurito: & quel metter mano per forza nella borsa del popolo, per spes[...] Curato,o per restaurar Chiese, pareua cosa molto strana, & quanto alla so[...] za, & quanto al modo: quanto alla sostanza, per esser superfluamente ric[...] Clero, & piu tosto debitore a' Laici per diuersi, & euidenti rispetti: quan[...] modo,perche ne Christo, ne gli Apostoli mai pretesero costringere a conti[...] tioni, ma ben diedero facoltà di riceuer le volontarie: & leggendo S.Pa[...] Corinthij, & Galati, si vede il trattamento del Patrone al bue che trebbi[...] l'ufficio del Catecumeno verso il Catechizante,senza però, che quegli ope[...] ri habbiano alcuna attione, o dritto d'essattione; ne vi sia nel mondo aut[...] pretoria,che possi seruirgli.

riconciliatione de' Legati,

Finita la Sessione,li Legati si diedero a metter' ordine alle cose da essami[...] per l'altra,con dissegno d'abbreuiar il tempo, se possibil fosse stato. Arriua[...] in Trento lettere da Alessandro Simoneta,al Cardinale suo fratello; & dal[...] dinal Gonzaga,al zio,con efficacissime essortationi, per nome del Pontefic[...] accommodar le differenze, & all'auuenire intendersi ben insieme. Per qu[...] la Domenica dopo la Sessione, Simoneta restò, partendo li Legati dalla Ch[...] a disnar con Mantoua,& ne seguì perfetta riconciliatione. Entrò questo i[...] gionamento di quei Prelati, che pratticauano in casa sua, & erano in sosp[...] a Mantoua per ufficij fatti contra lui:ma egli lo fermò modestamente, dice[...] che all'auuenire non parleranno cosi. Trattarono strettamente, come dar c[...] pita sodisfattione al Papa,& alla Corte,in materia della residenza, & quali [...] lati sarebbono atti a maneggiarsi a persuader gli altri: quelli, che già erano [...] petti per ristretti negl'interessi Pontificij,o della Corte, se ben'atti del rima[...]

t ti-

CIO IO LXII.

arono non buoni per mancamento di credito. Messero due di stima per & molto destri nel negotiare, li Vescoui di Modena, & di Brescia. L'istes-no l'Arciuescouo di Lanciano, congregati li Vescoui, che per suo porto nno scritto al Papa, gli presentò il Breue di risposta, pieno d'amoreuolez-nanità, & offerte, che gl'indolcì tutti, & portò gran momento per rila-'ardore della residenza. S'aggionse pur il giorno medesimo un' altro acci-nolto fauoreuole al Pontefice; che il Marchese di Pescara mandò al Secre-opia d'una lettera scrittagli dal Rè, doue gli diceua, Che, hauendo inteso ere all'Imperatore, & a Francia, la dichiaratione della continuatione; oscendo, che quando si facesse, potrebbe causar la dissolutione del Con-i commetteua, che non ne facesse piu alcuna instanza; purche non si fac-iaratione di nuoua indittione, & che il Concilio segua, proseguendo a incomminciato: gli ordinò appresso, di far saper a' Prelati suoi, che ieua inteso la controuersia, & disputa sopra la Residenza, & l'instanza fatta, accio si dichiarasse *de iure diuino*: che lodaua il loro zelo, & buona one: nondimeno gli pareua, che per all'hora non fosse a proposito tal di-one: però non douessero farne maggior instanza. Mostrò il Secretario la i' Prelati Spagnuoli: & Granata, consideratala accuratamente, disse, Che da andaua bene, poiche il Papa non la voleua. Il Rè non sapeua quello ortasse: che era consegliato dall' Arciuescouo di Siuiglia, che mai rise-: dal Vescouo di Conca, che se ne staua in Corte: che egli sapeua molto he fine commandaua, & l'ubedirebbe in non protestare; ma non reste-dimandarla, sempre che fosse venuta occasione, sapendo, che non of-be il Rè. Fu anco mostrato il Capo della continuatione agli Am-ri Cesarei, & Francesi, quali risposero, Che veramente non vi è bi-quella dichiaratione espressamente in parole, poiche s'esseguiua per

lettera del Rè di Spagna sopra la continuatione, e la residenza:

ongregatione dopo, fu addì venti: nellaquale fu proposto, che s'ha-rattato del Sacrificio della Messa, & delli abusi, che in cio seguono. Il le di Mantoua fece una ammonitione a' Prelati di dire li voti nelle gationi quietamente, & senza strepiti, & con breuità: & diede conto ole, che haueuano poste insieme, per ordinare le Congregationi de' i, a fine di leuar le contentioni, la confusione, & la prolissità: lequali ono dalla Congregatione approuate. Dopo, il Cardinale Scripando di-modo d'essaminar li Capi di dottrina, & gli Anathematismi nelle Con-ni: & raccordò, che gia erano stati essaminati, & discussi nel medesimo altre volte, & stabiliti, se ben non publicati: onde poteuano li Padri re molto le considerationi loro, che di nissuna cosa vi era bisogno mag-e di ispeditione. Soggionse Granata, che, essendo altra volta trattato essa, & restando longo tempo sino alla Sessione, si poteua insieme trat-teria dell' Ordine: & l'istesso fu confermato da Cinque Chiese, ilche da inteso, come detto per ironia, da altri a fine di trattar della Residenza, e alla promessa fatta da Mantoua. Infine furono dati fuori gli articoli,

Cõgregatione, per la materia ed ordine della seguente Sessione:

CIƆ IƆ LXII.

per trattar nelle Congregationi de' Theologi. Fu la sostanza de' gli ordi
pradetti compresa in sette regole. I. Che in ciascuna materia propost
lassero quattro solamente de' Theologi mandati dal Pontefice, eletti da' L
due Secolari, & due Regolari. II. Che dagli Ambasciatori de' Prencipi
ro eletti tre de' Theologi Secolari, mandati da quelli. III. Che ciascuno d
gati eleggesse uno de' Theologi Secolari, loro famigliari. IIII. Che di tu
altri Theologi Secolari, familiari de' Prelati quattro soli per materia sianc
ti a parlare, incomminciando da quelli di piu antica promotione al Dott
V. Che nel numero de' Regolari, ciascun Generale ne elegga tre del pr
Ordine. VI. Che nissun de' Theologi, nel dire, ecceda lo spacio di mezza
& chi sarà piu longo sarà interrotto dal Maestro delle Cerimonie: & c
piu breue, maggiormente sarà lodato. VII. Che ciascuno de' Theologi
non tocchera luogo di parlar' in una materia, potrà portar in scritto a' de
quello, che parerà necessario circa le cose proposte. Con queste regole
conto, che per all'hora hauerebbono parlato trentaquattro Theologi, &
uerebbono potuto udire in dieci Congregationi al piu. Nel stabilir quest
ne, per farlo publico, nacque difficoltà, che inscrittione dargli: parendo a
ni, che, col chiamarlo, Modo da seruare per li Theologi; si douesse i
nell'inconueniente opposto da quel Spartano agli Athenie si, che li sau
sultassero, & gli ignoranti deliberassero: per euitar' ilquale la inscrittione
concepita, Modo, che per l'auuenire si douerà seruar nelle materie, che s
essaminate da' Theologi minori: inferendo che i Prelati fossero poi Th
maggiori.

Gli articoli furono tredici. I. Se la Messa sia sola commemoratione
crificio della croce, & non vero Sacrificio. II. Se il Sacrificio della M
roghi al Sacrificio della croce. III. Se Christo ordinò, che gli Apostoli
sero il suo corpo, & sangue, nella Messa, con quelle parole, cioè, Fate q
mia commemoratione. IIII. Se il Sacrificio della Messa gioui solan
chi lo riceue, & non possi esser' offerto per altri, cosi viui, come morti; n
peccati, satisfattioni, & altre loro necessità. V. Se le Messe priuate, in
solo Sacerdote riceue la Communione, senza altri communicanti, sianc
te, & debbiano esser leuate. VI. Se è contrario all'institutione del Si
mischiar l'acqua col vino nella Messa. VII. Se il Canone della Messa
ne errori, & debbia esser abrogato. VIII. Se è dannabile il rito della
Romana, di prononciare in segreto, & sotto voce le parole della Consecr
IX. Se la Messa debbia esser celebrata solo in lingua volgare, laqual da
intesa. X. Se l'attribuir determinate Messe a determinati Santi, sia abu
Se si debbia leuar via le cerimonie, vesti, & altri segni esterni, che la Ch
nel celebrar la Messa. XII. Se il dire, che il Signore sia misticamente sa
to per noi sia l'istesso, come dire, che egli ci sia dato da mangiare. XII
Messa sia sacrificio di lode, & di rendimento di gratie, ouero ancora p
torio per li viui, & per li morti. A questi articoli era soggionto, che i T
dicessero, se erano erronei, o falsi, o heretici, & se meritauano esser dall

ondannati,& che se gli diuidessero tra loro,si che gli diccesette primi parlas- | CIↃ IↃ
sopra i sette articoli anteriori,& gli altri sopra i sei seguenti. | LXII.
gli Ambasciatori Francesi parue sempre dimorar nel Concilio con poca ri- | *disgusti de' Francesi in Concilio,*
ione,rispetto agli altri: ma, uscito il Decreto sopradetto, maggiormente
rono in gelosia, poiche de' Theologi s'haueua a far mentione, quali di
Rè erano: cosa,che da' Prelati non si faceua, & per Francia alcuno non e-
r interuenire. Dubitauano anco, che con questo potesse nascer qualche
udicio alle prerogatiue del Regno:però all'hora immediate,& dopo anco-
on altre occasioni, auisarono in Francia, che la disputa passerebbe tra soli
ini, Spagnuoli, & Portughesi; che Francia non hauerebbe parte, se Sua
tà non hauesse fatto accelerar alcun Prelato,o Dottore; & massime,douen-
attar materie cosi importanti, come gli arricoli proposti conteneuano.
anco seruirebbe per poter procacciar d'ottenere,o impedir le cose,secon-
lesiderio di Sua Maestà,& il contenuto nella instruttion loro. Che,fino a
hora,non haueuano proposto alcuno degli articoli di rifotma, per rispet-
e non hauendo voti da sostenergli, non sarebbe stato tenuto conto delle
mostranze. Che il Concilio non vuol ascoltar cosa, che pregiudichi all'
ouero autorità della Corte, trouandosi il Papa Patrone delle propositio-
endosi da principio statuito,& successiuamente osseruato, che non possi
lcuna cosa proposta, senon da' Legati: & non meno delle deliberationi,
nolti Prelati pensionarij,& altri disposti a sua diuotione: & essendo riso-
he il Concilio non si meschi in riformar la Corte,ma riseruare a lui tutto
egotio: & i Spagnuoli, che mostrauano gran zelo alla riforma, essendo
ati,& storditi, per la correttione riceuuta dal loro Rè: ne, essendoui spe-
, stando le cose in questo termine, d'ottener altro che quello, che a Sua
à piacerà,poiche nissuna instanza,fatta da tutti gli Ambasciatori,& Pren-
che sono in Trento ha potuto impetrare, che si tratti una buona riforma
lisciplina ecclesiastica:con tutto che, a' Legati sono stati presentati gli ar-
conforme non solo all' uso della Primitiua Chiesa, ma anco a' decreti de'
imi Pontefici. Ma,in luogo di quella, mettono auanti punti della dottri-
itrouersi al presente, con tutto che gli era stato mostrato, cio esser super-
tesa l'assenza de' Protestanti: &,se pur propongono qualche cosa,che toc-
ostumi,è di pochissima importanza,& di nissun frutto.
apa,che per gli auisi giornalmente inuiatigli delle cose che occorreuano | *allegrezza del Papa per la Sessione.*
nto,con tanta varietà,restaua molto perplesso,se al giorno destinato s'ha-
e publicato alcun decreto nella Sessione, hauuto nuoua, come felice-
fosse passata,ne sentì grand' allegrezza,laqual s'accrebbe, udita la ricon-
one de' Legati,& la lettera scritta dal Rè di Spagna: ne potè contenersi,
on mostrasse il piacere,dandone parte in Concistoro, & parlandone con
nbasciatori;& passò fino a ringratiare il Cardinale d'Aragona, fratello di
a,dalquale riconosceua il seruitio:&,tutto volto, al presto fine del Con-
non scoprendo che altra cosa lo potesse portar' in longo, senon la Resi-
o la Communione del Calice,scrisse a' Legati,Che egli era tutto intento

CIↃ IↃ LXII.

alla riforma della Corte,& di cio afficuraffero cosi gli Ambasciatori, co
Padri,che di cio parlaffero;& essi attendessero ad espedir le materie: ilch
uerebbono potuto fare in tre Sessioni al più. Lodò, che hauessero risc
d'abbreuiare il tempo prefisso,essortandogli a valersi di quella facoltà. Ag
se,che,conoscendo esser difficile far buona risolutione nel Concilio in m
della Residenza, per esser molti Prelati interessati nell' honore, hauend
buon fine detto la loro openione,procurassero,che quella fosse rimessa a l
parimente si liberassero dalle instanze,che da' Prencipi gli sono fatte into
Communione del Calice,col rimettergli quella ancora; & se in alcuna
materie,che si tratteranno,qualche difficoltà s'attrauerserà,non ageuole d
dare,propongano,che gli sia rimessa;perche egli, con maggior facilità,
ogni cosa decidere nel Concistoro,chiamati,se bisognerà, qualche num
Dottori,che in Trento, doue i varij interessi rendono le risolutioni imp
le,o longhissime.

ilquale vuole che le cose difficili del Concilio siano rimesse a lui,

La prima Congregatione de' Theologi fu il seguente giorno dopo me
nellaquale fu cosi ben seruato l'ordine di parlare una mezza hora,che il G
Salmerone consummò esso solo tutto'l tempo, con molta petulanza, di
Che egli era mandato dal Papa,& douendo parlare di cose importanti &
sarie, non doueua hauer termine prefisso;& discorse sopra i sette artico
però s'udirono da lui, senon cose communi, lequali non meritano me
particolare.La mattina seguente fu imitato dal Torrense, suo socio, che
esso ancora tutta quella Congregatione, & piu tosto replicò le cose d
giorno prima,che ci aggionse di nuouo.Ma peggio fece, che in fine,entr
luogo di S.Giouanni,Se non mangerete,&c. disse,non potersi intendere
della Communione sacramentale: & soggionse, che nel primo capo dell
trina,nella precedente Sessione publicato,pareua esserne fatto dubio, p
necessario nella seguente dichiarare,che d'altro in quel passo non si tratt
del Sacramento:& se alcuno voleua altrimenti dire, egli se n'appellaua a
nodo.Restarono offesi li Legati grauemente per le cose dette, cosi per esse
tra la determinatione del Concilio,come anco, perche introduceuano u
cessità della Communione del Calice: ma molto maggiormente, perch
Giesuiti,con tutto che fossero li primi, vollero esser eccettuati ambidue
ordini generali,con tanta petulanza:raccordarono il moto, che fu da lor
tato nella Sessione,& questo Torres era anco in norma del Simoneta, pa
larmente per hauer scritto contra il Catarino a fauor della residenza, che
iure diuino,con termini,diceua quel Cardinale,insolenti:perilche,finita la
gregatione,disse a' Colleghi,che conueniua reprimer l'audacia,per dar ess
agli altri,& fu preso partito di farlo con la prima occasione.

l'ordine del trattar è violato da due Gesuiti,

giudicati insolenti, e temerarij da' Legati:

Nelle discussioni de' Theologi,furono uniformi tutti in condannar d'l
le openioni de' Protestanti ne' proposti articoli: & breuemente s'isped
degli altri.Longhissimi furono i discorsi di ciascuno in prouare, che la
sia Sacrificio,nelquale s'offeriua Christo sotto le specie Sacramentali:le ra
principali da loro usate erano, Che Christo è Sacerdote secondo il r

nell' esamine degli articoli,è prouato che la Messa è sacrificio, ma con gran diuersità di pareri,

M

uiſedech:ma Melchiſedech offerì pane,& vino, adonque il Sacerdotio di
o conuiene che ſia con ſacrificio di pane,& vino. Di più, l'Agnel Paſcale
o ſacrificio,& quello è figura dell' Eucariſtia, onde quella ancora conuie-
: ſia vero ſacrificio. Appreſſo,per la profetia di Malachia, per bocca del-
Dio rifiuta il Sacrificio degli Hebrei,dicendo,Eſſer' il nome ſuo diuino,
e fra le genti,& in ogni luogo offerirſi al ſuo nome oblatione monda, che
› non ſi puo intendere,che ſia offerto a Dio in ogni luogo, & da tutte le
Diuerſe altre congruenze,& figure del Vecchio Teſtamento furono alle-
acendo fondamento,chi ſopra una, chi ſopra una altra. Del Teſtamento
.o era addotto il luogo di S.Giouanni, doue Chriſto alla Samaritana inſe-
ſſer venuta l'hora,quando il Padre ſarà adorato in ſpirito,& verità:eſſendo
lorare,nella diuina Scrittura,ſignifica Sacrificare, come per molti luoghi
ſce:& la Samaritana del Sacrificio interrogò,che da' Giudei non ſi poteua
:e,ſenon in Gieruſalem, & da Samaritani era ſtato offerto in Garizim,
ll' hora Chriſto era. Onde,per neceſſità, diceuano, conuiene intendere il
d'una adoratione eſterna, publica, & ſolenne, che altra non era ſenon
riſtia. Era anco prouato per le parole da Chriſto dette, Queſto è il mio
,che per voi è dato,che per voi è rotto: Queſto è il mio ſangue, che per voi
o. Adonque nell' Eucariſtia vi è frattura di corpo, & effuſione di ſangue,
no attioni di ſacrificio. Sopra tutto era fatto gran fondamento ſopra le
di San Paolo, che mette nel genere medeſimo l'Eucariſtia co' ſacrificij
Hebrei,& de' Gentili, dicendo, Che per quello ſi partecipa il corpo, &
: di Chriſto;ſicome nell' Hebraiſmo,chi mangia l'hoſtie è partecipe dell'
& non ſi puo bere il Calice del Signore, ne eſſer partecipe della menſa
bere il Calice de' demonij,& partecipar della menſa di quelli. Ma che gli
oli foſſero da Chriſto ordinati Sacerdoti, lo prouauano chiaro,per le pa-
tte loro per noſtro Signore; Fate queſto in mia memoria. Per maggior
erano addotte molte autorità de' Padri, che tutti nominano l'Eucariſtia
:io;ouero con termini piu generali atteſtano che nella Chieſa ſi offeriſce
io. Vna parte aggiongeua appreſſo,eſſer la Meſſa ſacrificio anco, perche
o nella Cena ſe ſteſſo offerì:& queſta ragione portaua per principale, &
a il ſuo fondamento; prima, perche, dicendo chiaro la Scrittura, che
iſedech offerì pane,& vino,Chriſto non ſarebbe ſtato Sacerdote ſecon-
ll' ordine,ſenon l'haueſſe offerto eſſo ancora: & perche Chriſto diſſe, Il
ſuo nell' Eucariſtia eſſer confermatiuo del Nuouo Teſtamento, ma il
confermatiuo del Vecchio fu nella ſua inſtitutione offerto: perilche
n conſeguenza neceſſaria, che Chriſto egli ancora l'offeriſſe. Argomen-
ancora,che,hauendo detto Chriſto,Fate queſto in mia memoria: ſe egli
ueſſe offerto,noi non potreſſimo offerire:& diceuano, Li Lutherani non
ltro argomento per prouar la Meſſa non eſſer Sacrificio, ſenon, perche
› non ha offerto,& percio eſſer pericoloſa quella opinione,come fautri-
dottrina hereticale. Più efficacemente era ancora prouata per quelli,
Chieſa canta nell' ufficio del Corpo del Signore,dicendo,Chriſto Sacer-

CIↃ IↃ LXII.

dote eterno,secondo l'ordine di Melchisedech, ha offerto pane, & vino. I Canone del Messale Ambrosiano, si dice, Che, instituendo una forma di p tuo sacrificio,egli prima ha offerto se stesso hostia, & primo ha insegna offerirla. Si portauano poi diuerse autorità de' Padri, per comprobatione istesso.

Dall' altra parte, non con minor' asseueranza era detto, Che Christo Cena hauesse commandato l'oblatione da farsi perpetuamente nella C dopo la morte sua:ma lui non hauer' offerto esso medesimo: perche la nat quel sacrificio non lo comportaua:& per proua di questo,diceuano,che sa stata superflua l'oblatione della croce,poiche per quella della Cena prece sarebbe stato riscosso il genere humano.Che il Sacrificio dell' Altare fu inst da Christo,per rammemoratione di quello, che egli offerì in croce: ma r puo rammemorar altro,che cosa passata:perilche l'Eucaristia nō potè esser ficio inanzi l'oblatione di Christo in croce. Allegauano ancora, che Scrittura , ne il Canone della Messa, ne Concilio alcuno, ha mai dett Christo offerisse se stesso nella Cena:& i luoghi,che gli altri allegauano d dri, questi mostrauano douersi intender dell' oblatione fatta in croce. Cc deuano,hauendosi a deliberare la Messa esser sacrificio, come veramente poteua abondantemente farlo per le efficacissime proue della Scrittura, dri,senza voler' anco aggiongerui proue non sussistenti. Questa differenz fu tra molti,& pochi;ma diuise,cosi i Theologi,come i Padri, in parti qua & fu occasione di qualche contentione. I primi passarono a dire, che l'alt nione era errore,& chiedeuano un Anathematismo, che gl' imponesse fi con dannar d'heresia chi dicesse, Christo non hauer se stesso offerto nella sotto le specie Sacramentali:gli altri in contrario diceuano, che non era di fondarsi sopra cose incerte,& sopra nuoue opinioni,non udite,& non te dall' antichità:ma douersi star sopra il chiaro, & certo, & per la Scritt per i Padri,cioè,che Christo ha commandato l'oblatiōne.

Tutto il mese di Luglio fu consumato da dicesette, che parlarono primi Articoli.Sopra gli ultimi in pochi giorni si spedì piu tosto con in contra Protestanti,che con ragioni.Non è ben narrare li particolari,seno ni pochi notabili.

Ataide vuole che sia fondato sopra nuda traditione:

Nella Congregatione de' ventiquattro Luglio, la sera, Giorgio d'A Theologo del Rè di Portogallo,si diede a distrugger tutti li fondamenti d tri Theologi,fatti per prouare il Sacrificio della Messa con la Scrittura & prima disse,non potersi metter in dubio,se la Messa sia sacrificio,perch i Padri l'hanno con aperte parole detto, & replicato in ogni occasione: comminciò da' Latini,& Greci della Chiesa antica de' Martiri,& passò d po in tempo fino a' nostri,affermando,che nissun scrittor Christiano vi si non habbia chiamato l'Eucaristia sacrificio: però douersi concluder per che,per traditione degli Apostoli cosi sia insegnato: la forza dellaquale è dantissima,& efficacissima,per far' Articoli di fede,come questo Concili

CIↃ IↃ LXII.

ipio insegnato.Ma questo vero, & sodo fondamento veniua debilitato da
faceua degli aerei, volẽdo trouar nella Scrittura quello,che nõ si trouaua,
occasione agli auuersarij di calunniare la verità, mentre che la veggono
re in arena cosi instabile: & cosi dicendo, passò ad essaminare ad uno ad
i luoghi del Vecchio, & Nuouo Testamento, portati da' Theologi, mo-
lo, che da nissuno si poteua cauar senso espresso di sacrificio. Al fatto di
hisedech rispose, Christo esser Sacerdote di quell' Ordine, quanto all' esser
& eterno, senza precessore, senza padre, senza madre, senza genealogia: &
esto farne troppo chiara fede l'Epistola agli Hebrei, doue parlando S.
al longo di questo luogo, tratta l'eternità, & singularità del Sacerdotio: &
ie, & vino non fa mentione. Raccordò la dottrina d'Agostino, che doue è
proprio di dire una cosa, & non è detta, si caua argomento dalla autorità
iuo. Dell' Agnel Pascale disse, non douersi presupporre per cosa cosi eui-
, che fosse sacrificio; & se alcun pigliasse impresa di prouar il nò, forse
errebbe cedergli la vittoria: & ancora esser troppo dura metafora a farlo
ell' Eucaristia, & non piu tosto della croce: lodò quei Theologi, che, ha-
portato il luogo di Malachia, gli haueuano aggionto quel di S. Giouan-
dorare in spirito, & verità: perche in vero formalissimamente l'uno, &
dell' istessa cosa parlauano, & scambieuolmente si dichiarauano, non do-
ar difficoltà sopra la parola, Adorare: essendo cosa certa che comprende
il sacrificio; & la Samaritana la prese nel suo generico significato: ma,
o Christo soggionse, che Dio è spirito, & conuiene adorarlo in spirito,
n vuol impropriare tutte le cose, non dirà mai che un Sacramento, che
del visibile & inuisibile, sia puro spirituale, ma ben composto di questo,
segno elementare: però che, volendo alcuno interpretare ambidue quei
i della interna adoratione, non potrà esser conuinto: & hauerà per se la
iilitudine, essendo piana l'applicatione, che questa è offertà in ogni luo-
la tutte le genti, & che è pura spirituale, sicome Dio è puro spirito. Pari-
seguì, dicendo, che le parole. Questo è il mio corpo, che per voi è dato; &
ue, che per voi è sparso; hanno piu piana intelligenza, se si riferiscono al
, & sangue, nell' esser naturale, che nell' esser sacramentale: come dicendo,
o è la vite vera, che produce il vino: non s'intende, la vite significatiua, ma
e, produce il vino: cosi, questo è il mio sangue, che è sparso, non dice, che il
sacramentale, & significante, ma il naturale, & significato, è sparso. Et
, che S. Paolo dice, del participar il sacrificio degli Hebrei, & della mensa
nonij, intese i riti da Dio per Moise instituiti, & quei che da Gentili erano
el sacrificare, non da cio si proua l'Eucaristia sacrificio: esser chiaro ap-
Moise, che ne' sacrificij votiui, la vittima era tutta presentata a Dio, & una
l'essa abbrugiata: & questo era il sacrificio: del rimanente, parte era del Sa-
e, & il resto dell' offerẽte, & cosi questo, come quello lo mangiaua cõ chi a
eua, ne quel si chiamaua sacrificare, ma participar il sacrificato. I Gẽtili i-
ano l'istesso: anzi la parte, che nõ era cõsumata nell' altare si mãdaua da al-
vendere: & questa è la mensa, che non è altare. Il piano senso di S. Paolo è,

CIↃ IↃ LXII.

ſicome gli Hebrei,mangiando la parte toccante all' offerente,che è reliqui
ſacrificio,participano dell' altare, & li Gentili parimente; coſi noi, mangia
l'Euchariſtia,participiamo il ſacrificio della croce: & queſto è a punto qu
che Chriſto diſſe,Fate queſto in mia memoria:& quel di S.Paolo, Sempre
mangerete queſto pane, & beuerete queſto calice, profeſſarete il Signore
per voi morto. Ma,per quello, che ſi dice, gli Apoſtoli eſſer ordinati Sace
per offerir Sacrificio con le parole del Signore, poiche egli dice, Fate qu
ſenza dubio s'intendeua quello che haueuano veduto lui fare: adonque l
gnerebbe,che conſtaſſe prima,che egli haueſſe offerto; ma, non eſſendo q
certo,& eſſendo le openioni de' Theologi varie, & confeſſando ciaſcuno
l'una & l'altra è Catolica, quelli che negano Chriſto hauer' offerto, non
concludere per quelle parole hauer commandato l'oblatione. Portò poi g
gomenti de' Proteſtanti,con quali prouauano, che l'Euchariſtia non è in
ta per ſacrificio, ma per ſacramento; & concluſe, che non ſi poteua dire
Meſſa foſſe ſacrificio,ſenon con fondamento di traditione: eſſortando a fer
ſi in queſta, & non render la verità incerta per ſtudio di voler troppo pro
Diſceſe poi alla riſolutione degli argomenti de' Proteſtanti, & in quell
tutti gli audienti mal ſodisfatti, hauendo recitato gli argomenti con for
apparenza,& ſoggiongendo riſpoſte con debolezza; ſi che piu toſto gli co
mauano:ilche fu aſcritto da alcuni alla breuità del tempo,che gli reſtaua,
uenendo la notte: da altri,al non saperſi lui eſprimere: & da' piu ſenſati, p
quelle riſolutioni non ſodisfaceuano lui medeſimo:del che eſſendo molta
moratione fra i Padri, Giacomo Paiua, un' altro Theologo Portugheſe,
ſeguente Congregatione replicò tutti gli argomenti da quell' altro fatti,
riſolſe con ſodisfattione degli audienti; & con iſcuſare il Collega, afferm
che l'iſteſſa fu la mente ſua: & gli ufficij che dagli Ambaſciatori, & da' P
Portugheſi,furono fatti in teſtificar la bontà, & ſana dottrina del Theolo
giorni ſeguenti, reſero le menti de' Legati ſincere verſo di lui, però egli,
giorni dopo,partì,ne ſi vede ſcritto ne' cataloghi de' Theologi, ſenon in c
che furono ſtampati in Breſcia,& Riua,inanzi queſto tempo.

ed è ſoſtentato dal Paiua,ſuo compagno:

Addì ventotto Luglio,Giouanni Cauillone,Gieſuita,Theologo del D
Bauiera, parlò con molta chiarezza ſopra gli articoli, rappreſentando il
come ſenza difficoltà, non in maniera d'eſſamine, o diſcuſſione, ma con
di muouer gli affetti di pietà. Narrò molti miracoli ſucceduti in diuerſi t
affermò,che dall' età degli Apoſtoli ſino al tempo di Luthero, mai niſſu
bitò;allegò le Liturgie di S.Giacomo,di S.Marco, di S.Baſilio, & Chriſoſt
Quanto alle oppoſitioni de' Proteſtanti, diſſe, Che erano ſtate a baſtanz
lute: ma anco, ſenza quello, baſtaua per tenerle fallaci, il venir da perſon
nate dalla Chieſa: & in fine eſsortò li Legati a non permettere, che in qu
teria ſi voglia foſſero propoſti arguméti d'heretici,ſenza ſoggiongergli e
tiſſima riſolutione: & chi non la ſa portare, ſe n'aſtenga dal riferirgli, ric
do la vera pietà,che le ragioni contrarie alla dottrina della Chieſa non ſia
ferite, ſenon preparando l'animo prima degli auditori con narrare la p

Cauillone Gesuita lo fonda ſopra miracoli,

e propuone una facil maniera di rifiutar Proteſtanti,

e ignoranza degli inuentori, & che agli argomenti loro non vengono date
hie, senon da genti di poco ceruello: & poi narrandogli, quanto piu suc-
nente si puo, & senza le proue intermedie: soggiongendo la risposta piana,
n' amplificata: & quando pare che alcuna cosa gli manchi, portando la di-
in altra materia, accio non si generi qualche scrupolo negli animi degli
nti, massime essendo Prelati, & Pastori della Chiesa. Piacque grandemen-
iscorso alla maggior parte de' Prelati, & fu lodato per pio, & Catolico, &
eritasse un decreto della Sinodo, che commandasse cosi a tutti i Predica-
ettori, & Scrittori. Non però all' Ambasciatore del suo Prencipe diede
sodisfattione, ilquale, dopo la Congregatione, in presenza degl' Im-
, che faceuano complemento col Theologo per la grata concione, disse,
eramente meritaua d'esser commendato d'hauer insegnato anco nella
cità della dottrina Christiana, sapersi valer della Sofistica.

tassata di sofistica dall' Amb. Bauaro:

gli ultimi Theologi a parlare, fu Fra Antonino da Valtellina, Domenica-
uale sopra i sei ultimi articoli de' riti, disse, Esser cosa chiara per l'histo-
: ogni Chiesa anticamente haueua il suo Rituale particolar della Messa,
otto piu per uso, & a giornata, che con deliberatione, & decreto: che le
e Chiese si sono accommodate alle Metropolitane, o vicine maggiori.
Romano, per gratificar a' Pontefici, è stato riceuuto in assai prouincie:
to cio, restano ancora molte Chiese, co' suoi, differentissimi dal Roma-
iscese a parlar del Mozarabo, doue interuengono, & caualli, & schermi
resca, che tutti hanno misterio & significato grande: & questo è tan-
rente dal Romano, che, se in Italia si vedesse, non sarebbe stimato
Che resta ancora in Italia il Rito Milanese, molto differente in par-
ipalissime dal Romano. Ma esso Romano ancora ha fatto mutatio-
dissime, lequali vederà chiaro, chi leggerà l'antico libro, che anco-
in scritto, *Ordo Romanus*: & non solo ne' tempi antichi, ma anco
i secoli in qua. Affermò, che il vero Rito Romano, già da trecento
on è quello, che adesso si serua da' Preti in quella città: ma quello,
l'Ordine di S. Domenico è ritenuto. Quanto alle vesti, vasi, & altri
nti, cosi de' Ministri, come degli altari, non solo dalla lettura de' libri,
e sculture, & pitture, vedersi li presenti esser cosi trasformati, che se ri-
ro i vecchi al mondo, non gli riconoscerebbono. Perilche concludeua,
stringersi ad approuar li riti che la Chiesa Romana vsa, potrebbe esser
come una condanna dell' antichità, & degli usi delle altre Chiese: &
e riceuer' anco piu sinistre interpretationi. Consegliò, che s'atten-
' essentiale della Messa, & che di queste altre cose non si facesse men-
Tornò a mostrar la differenza notabile del Rito presente seruato in
a quello, che è descritto nell' *Ordo Romanus*: & fece, tra gli altri
ari, grande insistenza, che in quello la Communione de' Laici fosse
e le specie: & passò ad essortar a concederla anco al tempo presente.
so agli astanti dispiacque: ma il Cinque Chiese pigliò la protettio-
con dire, Che il Frate non haueua detto cosa falsa, ne si poteua im-

parer d'un Domenicano intorno a' riti della Messa,

sostentato dal Cinque Chiese:

CIↃ IↃ LXII. putargli d'hauer dato scandalo: perche non haueua parlato ne al popolo, idioti, ma in una corona di dotti, doue nissuna cosa vera puo dar mala edi tione: & chi voleua dannar il Frate per scandaloso, o temerario, dannaua se stesso, per incapace della verità.

medesime difficoltà fra i Prelati:

La differenza, che fu tra li Theologi, fu anco tra i Prelati deputati a con re la dottrina, & gli Anathematismi, per proporre in Congregatione: in che, nella dottrina douendosi metter le proue, & esplicationi, perche la sia sacrificio, secondo la propria affettione, chi una, chi l'altra voleua, o i baua. Martino Peresio, Vescouo di Segouia, che era interuenuto alle trat ni, che in questa materia si hebbero in Concilio nel fine del M.D.LI. era rere, che si pigliasse quella stessa dottrina, & Canoni, che erano formati blicarsi il Gennaro M.D.LII. & quelli fossero riueduti. Ma il Cardina pando non approuaua, dicendo, Che in quello appariua una pietà, & zelc stiano incomparabile; ma soggetto molto alle calunnie degli auuersari non bisognaua hauer per fine d'instruir li Catolici, come pareua che qu hauessero hauuto; ma di confonder gli heretici. Perilche conueniua p tutte le parti piu riseruato; & non esser giusta cosa metter mano, come tori, nelle all'hora ordinate: meglio esser far di nuouo, & non dar' occas dire, che s'habbia raccolto il seminato d'altri. Granata era discorde da non voleua che si dicesse, che Christo offerì nella Cena, ne meno che ins il sacrificio con quelle parole, Fate questo in mia memoria. Scripando, al primo, diceua, non hauerlo per necessario, & potersi tralasciare, bastai Christo habbia instituito l'oblatione: ma esser ben necessario dire con c role, ne esserne altre che le sudette. Ma Gio. Antonio Pantusa, Vesc Lettere, con molta passione voleua nel decreto le ragioni, & di Melchi & di Malachia, & l'adoratione della Samaritana, & le mense di San P l'oblatione di Christo nella Cena, & ogni altra ragione allegata. In fin disputa di più giorni, conuennero di metter' ogni cosa, perche li Prela Congregationi hauerebbono detto il parere, & si sarebbe leuato quello maggior parte non fosse piaciuto. Fecero anco una raccolta d'abusi, che rono giornalmente nella celebratione delle Messe, in poco numero, ri quelli, che del M.D.LI. furono notati.

procuratori de' Vescoui di Ratisbona, e Basilea, riceuuti:

Addì tre Agosto fu fatta Congregatione generale, per riceuer li Pro de' Vescoui di Ratisbona, & Basilea, a fine d'honorar questo secondo, della città di Basilea, che contendeua anco con lui per il titolo, volen non di Basilea, ma di Porentruto si dimandasse. Data fuori la formula, l' scouo di Lanciano fu di parere, che si publicassero gli Anathematismi s tralasciassero a fatto li capi di dottrina: allegaua l'essempio degli altri C ne' quali si vede da pochissimi usata: & che questo istesso Concilio Trid nelle materie del Peccato originale, la tralasciò, & in quella de' Sacram del Battesmo: diceua, esser cosa da Dottori il render conto de' pareri ragioni: a' giudici esser conseglio ottimo il far le sue sententie assolu Vescoui in Concilio esser giudici: se la sententia contiene la ragione

disputa sopra la minuta del decreto,

CIↃ IↃ LXII.

ignare,non solo per il decreto,ma per la ragione ancora; che, non allegan-
alcuna, ognuno penserà, che la Sinodo si sia mossa da potentissime, &
no crederà,che sia indotta da quelle ragioni,che egli maggiormente stime-
e quando s'hauessero ragioni anco sopra euidentissime,non è sicuro usarle,
li heretici s'attaccheranno alle ragioni, che ne faranno poca stima: & più
dirà,si darà più materia di contradire.Aggiongeua anco, che le congion-
icercauano presta espeditione del Concilio:& accennò,ma con parole,che
o intese da Legati, & dagli amoreuoli del Pontefice, che si sarebbe per
i via sodisfatto al suo desiderio.Da Ottauiano Preconio, Arciuescouo di
no,che lo seguiua in ordine,fu in contrario parlato,che l'uso de' Concilij
pre di far' il proprio Simbolo,alqual corrisponde la dottrina; & soggion-
i Anathematismi; che,hauendo seruato cosi il Concilio sotto Giulio, &
Sinodo nella Sessione passata,si direbbe,che non si continuaua per difetto
oni.Soggionse, che è una viltà il voler fuggir la disputa degli Heretici,
ne la lor contradittione farà lucere la dottrina del Concilio: che non si
curar di finirlo presto,ma di finirlo bene. Furono cosi longhi questi due
i,che la sera sopragionta pose termine alla Congregatione, dicendosi,
sser marauiglia,se un Genouese Domenicano,che era Lanciano,fosse con-
ad un Siciliano Francescano.

no li giorni seguenti fatte prattiche sopra questo,valendosi delle stesse,&
gioni,gli interessati,a finire,& ad allongare il Cōcilio.Ma,fatta la propo-
altra volta in Congregatione, fu la maggior parte in voto che si seguisse
e incominciato. Queste prattiche fecero tornar' in campo quelle della
za, essendo li medesimi li desiderosi,che il Concilio si finisse, & della re-
non si trattasse.Questa apertura diede occasione a Mantoua,& Seripan-
loperarsi,& mostrar' al Papa con effetti, che s'accommodauano al voler
ondo l'instruttione,che Lanciano gli haueua a bocca portato: adopera-
er far gli ufficij con buon modo l'Arciuescouo d'Otranto, li Vescoui di
a, Nola, & Brescia, che non erano Pontificij scoperti, ma guadagnati:
uperarono molti Italiani, inducendogli, non a mutar' opinione,& con-
,ma a non promuouer più quella materia. Da molti hebbero promessa,
ssando i Spagnuoli, essi sariano stati quieti: & li quattro sudetti Prelati
nsieme vna nota de' persuasi, si che si trouarono hauer guadagnato mol-
o' Spagnuoli non fu possibile auanzare, anzi questo fu causa, che si ri-
o insieme. Scrissero una lettera in commune al Rè, per risposta di quella
Maestà al Marchese di Pescara: dolendosi, prima del Pontefice, che non
sciar risoluer' il punto della residenza,, nelquale s'ha da fondar tutta la
della Chiesa: & con bellissima,& riuerente circuitione di parole, con-
,che in Concilio non vi fosse libertà; che gli Italiani con la pluralità vin-
;& quelli,chi per pensioni chi per promesse, & li meno corrotti,per ti-
dheriuano alla volontà d. Sua Santità: si dolsero de' Legati,che,se ha-
lasciato,come era giusto,concludere la materia, quādo era il tempo,pri-
da Roma potesse essere scritto,tutto sarebbe cō somma cōcordia cōcluso

onde si risueglia la residenza,

a che s'oppongono i Legati, per pratiche,

e non possono vincere gli Spagnuoli, i quali scriuono al loro Rè,

CIↃ IↃ LXII.

in seruitio diuino: che le due parti de' Prelati desiderauano la definitione:
tutti gli Ambasciatori ne faceuano instanza: che essi furono a fauore della
procedendo pero con carità, & modestia, ne mai hebbero animo di protes
supplicauano Sua Maestà, che facesse conségliare da persone pie quell' artic
essendo certi, che, dopo matura consideratione, ella fauorirebbe la sent
Catolica, & pia, & tanto necessaria per la buona riforma.

ed implorano l'aiuto di Frãcia:

Questo accidente certificò li Legati, & adherenti, che non era possibile
la prattica; poiche, non essendosi quietati i Spagnuoli, ne per la lettera del R
per gli ufficij fatti; anzi, hauendo fatto nuoua dichiaratione, col scriuere in
gna, bisognaua tener per fermo, che fossero insuperabili. Si ridussero li Pont
a consulto sopra di questo, & fu deliberato di mandar' in Francia al Cardin
Ferrara copia della lettera scritta dal Rè Catolico al Pescara, per procurar
uerne una simile da quella Maestà agli Ambasciatori Francesi; cosi, per fe
quelli dal far quotidiani ufficij in contrario co' Prelati, come faceuano;
ancò, accio, venendo li Vescoui Francesi, non s'unissero co' Spagnuoli,
questi haueuano gran speranza, & stauano in aspettatione. Et, per leuar il cr
a' Spagnuoli appresso il suo Rè, deliberarono far saper in Spagna, che G
ta, & Segouia, capi loro, che fanno li scrupulosi, haueuano promesso li
loro al Cinque Chiese nella materia della Communione del Calice, senza
rispetto a Sua Maestà, che tanto l'abhorrisce.

Il Papa arma,

Ma il Pontefice, in questo tempo, considerati li pericoli imminent
autorità sua, per le difficoltà, & confusioni di Trento, per li moti di Franc
per la Dieta, che in Germania s'appaiecchiaua, nellaquale l'Imperatore, pe
interessi, sarebbe costretto condiscendere assai a voleri de' Protestanti, per
sicurar le cose sue per ogni rispetto: & già il mese inanzi haueua dato da
dieci Capitani per far gente, e si riduceuano li soldati in Romagna, &
Marca, & si restringeua molto co' Ministri, & Cardinali confidenti de' pro
Italiani: onde generò qualche sospetto a Spagnuoli, & Francesi. L'Ambas
di Francia l'essortò a desister dal raccogliere armi, accio questo non turb
Concilio: a che rispose il Papa, Che, essendosi Inghilterra, & i Protesta
Germania, dichiarati di aiutar gli Vgonotti di Francia, non era da star spro
che il mondo era pieno d'heretici, perilche era necessario, che si prouedes
protegger il Concilio, non solo con l'autorità, ma con la forza. Lo Spagn
non andò per l'istessa via: ma, confirmando che si doueua hauer sospetti g
damenti de' Protestanti, gli promesse ogni aiuto, & assistenza, per nome d
& questo, per impedire che non procurasse una lega in Italia, laquale in
tempo hauerebbe a Spagna piaciuto. Aggradì & accettò il Pontefice l'o
del Rè; &, intesa l'unione de' suoi Legati in Concilio, & l'ardente volon
mostrauano, & l'opere che faceuano, restò consolato; & gli rispose, che
dessero, quanto si poteua, a sopir il ragionamento di residenza; & non pot
si valessero del partito: sopra tutte cose attendessero alla presta ispeditione,
si finisse, inanzi la venuta de' Prelati Francesi, & la ridottione della Di
Germania: accio l'Imperatore, per l'intenso desiderio di far elegger il figl

e scriue a' Legati, euocando la residenza a sè:

de

mani, non si lasciasse persuader' a' Protestanti, a proponer' in Concilio
he cosa maggiormente pregiudiciale, che le proposte sino all' hora.
i Ambasciatori Francesi, dopo hauer molte volte fatto modesta richiesta,
Prelati loro fossero aspettati, finalmente addì dieci Agosto, presentarono la
nda in scritto: il tenor dellaquale era, Che il Christianissimo, essendo deli-
o d'osseruare, & riuerire i decreti de' Concilij, che rappresentano la Chiesa
rsale, desidera che i statuti di quel Concilio siano di buon animo riceuuti
auuersarij della Chiesa Romana: imperoche quelli, che dalla Chiesa non
partiti, non hanno bisogno di definitioni Conciliari: pensa douer riuscir
ati li decreti, che si faranno, se il giorno della Sessione si prolongasse, fin
la moltitudine numerosa de' Prelati Italiani, & Spagnuoli, s'aggiongesse-
ti de' Vescoui Francesi, de' quali negli antichi Concilij della Chiesa è stato
e tenuto gran conto. La causa dell' assenza de' quali, già udita, & giudicata
aria da essi Legati, è per cessare, come si spera, in breue: & quando anco non
, essi doueranno arriuare inanzi il fine di Settembre, hauendo così com-
mento dal Rè: & da questo auuenirà anco, che li Protestanti, per causa de'
l Concilio è intimato, & che predicano ogni giorno di volerci interue-
aueranno manco di che dolersi, con ricercare qualche maturità in cosa co-
e, accusando il troppo precipitio. Aggionsero, che, accio da nissun sia
o il Rè dissegnare per questi mezzi l'otio, ouero la dissolutione del Con-
dimandauano, che, mentre i Vescoui Francesi s'aspettauano, si douesse
solamente quello, che appartiene a' costumi, & alla disciplina, & anco li
pi rimanenti in materia del Calice. Et questa ultima particola aggionsero,
n diguſtar gl' Imperiali, che haueuano speranza di ottener la dichiaratio-
uella Sessione. Ma li Legati, dopo consultato, fecero la risposta in scritto.
Prelati Francesi, inanzi l'apertura del Concilio, furono aspettati quasi sei
, essendo quello aperto principalmente per causa de' Francesi, s'era anco
o sei mesi il trattar le cose piu graui: nellequali, poiche s'ha dato princi-
netter mano, non parer loro conueniente il ritirarsi dal caminar inanzi,
cio non si potrebbe far senza vergogna del Concilio, & molte & grandi
modità di tanti Padri. Ma, quanto all' allongar il giorno della Sessione,
non esser' in potestà d'essi Legati concederlo, senza li Padri: perilche, essi
sciatori non poteuano aspettar da loro piu determinata risposta.
sto considerato, li Francesi replicarono, che adonq; gli fosse concesso far
positione sua nella Congregatione: ma i Legati risposero, che già altre
ra stato detto a loro, & agli altri Ambasciatori, che non poteuano ne-
, senon co' Legati, & che già era stato deliberato, & decretato in quel
mo Concilio per l'addietro, che gli Ambasciatori non potessero parlar'
gregatione publicamente, se non il giorno che erano riceuuti, & che il
andato era letto. Questo diede causa a' Francesi di far graue indoglienza
coui, & massime co' Spagnuoli, con dire, Esser grande assordità, che le
ciarie siano inuiate alla Sinodo, che a quella siano presentati li Manda-
e con quella non si possi trattare, ma co' soli Legati, come che a quelli

i Francesi chieggono dilatione,

disdetta de Legati:

ed essi fanno gran doglienze:

CIƆ IƆ LXII.

fossero gli Ambasciatori inuiati: & pur tuttauia li medesimi Legati non
altro, che Ambasciatori essi ancora, inquanto che il Papa che gli manda,
Prencipe: & inquanto è Vescouo, & il primo Vescouo, non sono altro, che
curatori d'uno assente: & per tali sono stati tenuti, & riceuuti ne' Concilij
chi. Allegauano l'essempio del Niceno, dell' Efesino, Calcedonense, di quel
Trullo, & del Niceno secondo ancora: & che la rottura tra il Concilio d
silea, & il Papa, da questo solo venne, perche li Legati Romani pretesero
tar questo antico, & lodeuole instituto. Che anco questa era una specie di s
grauissima nel Concilio, che non potessero manco udire: & ingiuria a' Pre
che non potessero trattare con chi haueua da maneggiar i negotij delli stati
che quel decreto, che asseriuano fatto, non si mostraua, & conueniua veder
saper da chi era prouenuto: perche, se i Legati dall' hora lo fecero, estesero l'
rità con grand' essorbitanza: se fu la Sinodo, era necessario essaminare co
quãdo: perche era un' incõueniente intolerabile anco quello, che nel prin
di quest' ultima adunatione è stato fatto, che li Legati, cõ quei pochi Prelat
liani, venuti da Roma, solamente, habbiano fatto un Decreto, & prattic
dopo rigidamente, che niente possa esser proposto, senon per bocca de' Leg
maniera, che a' Prencipi, & a' Prelati tutti, è serrata la via di poter propo
buona riforma, che sarebbe seruitio diuino trattare: & in luogo di quel
trattener infruttuosamente il mondo, sia trattata la dottrina controuer
Protestanti in loro assenza, senza alcun beneficio de' Catolici, che non ne
tano; & con alienare tanto li Protestanti, dannandogli in assenza. Et le q
de' Francesi si rinouarono, quando gli andò auiso dall' Isle, Ambasciator de
Rè in Roma, che egli, per ordine Regio, haueua fatto l'istessa richiesta al
che fossero i Vescoui Francesi aspettati per tutto Settembre, & la Santità
ueua risposto, che cio rimetteua a' Legati. Diceua Lansac, Che era cosa deg
memoria eterna, Il Papa rimetteua a' Legati, li Legati non poteuano
za la Sinodo, quella non poteua udire: & il Rè, & il mondo, rimaneuan
lusi.

pareri de' Prelati su'l sacrificio:

Addì undici Agosto, li Vescoui comminciarono a dar' il voto sopra i D
in materia del Sacrificio: & quasi tutti passarono leggiermente il tutto, &
cordemente: senon, che alcuni non sentiuano, che si mettesse l'oblatio
Nostro Signore nella Cena: & altri lodauano, che si ponesse: & per piu
numero d'ambe le parti fu quasi pari. Non debbo tralasciare, come cosa deg
memoria, che il quattordici d'Agosto arriuò Giacomo Lainez, General de'
suiti; sopra il luogo delquale, per esser quella Società non mai piu interuen
Concilio, vi fu molto che trattare, non contentandosi del luogo ultim
Generali de' Regolari, & adoperandosi tre della medesima Società per met
inanzi: per laqual causa non si vede nominato ne' Cataloghi degl' interuen
Concilio.

giunta del General de' Gesuiti, e disputa della sua precedenza:

richiesta degli Spagnuoli cõtra l'abuso de' Conclauisti,

I Prelati Spagnuoli presentarono a' Legati una richiesta, da tutti lor
toscritta, doue, hauendo narrato molti inconuenienti nati per le essorb
gratie, & priuilegij a' Conclauisti concessi, dimandarono reuocatione, o al

n de

eratione. Vsano li Cardinali, entrando in Conclaue, doue hanno a star ser-
er l'elettione del futuro Pontefice, hauer' alla seruitù loro doi per ciascuno,
come Capellano, & uno come Cameriero, liquali da loro sono scielti più
ruir nelle negotiationi, che alle persone de' padroni: & per ordinario sono
gliori Cortegiani di Roma. Questi bene spesso hanno nõ minor parte nelle
iche, che i padroni: onde è inuecchiato uso, che nell' uscir del Conclaue, il
uo Papa gli riceue tutti nella sua famiglia, dà loro priuilegij conuenienti al
o di ciascuno, altri a' Preti, & altri a' Secolari: tra quelli, che all' hora si co-
aua dar' a Preti, questi ancora erano, che potessero resignar in mano di
onque persona Ecclesiastica piacesse loro i beneficij che teneuano, & fargli
erir a chi nominauano: che potessero permutar con qualonque altro bene-
o li beneficij loro, eleggendo essi una persona, che facesse la collatione all'
& l'altro. Da cosi essorbitante facoltà nasceua una aperta mercantia: & li
oui, doue qualche Conclauista era, si vedeuano ad ogni beneplacito di
i mutare li Canonicati, Parochiali, & altri beneficij, con scandalo. Di
i li Spagnuoli fecero querimonia, perche erano nouamente in Catalogna
ssi grand' inconuenienti. Ma li Legati mostrarono, che la moderatione di
i abusi non toccaua senon al Papa, poiche si tratta di persone della sua fa-
a, & se s'era molte volte concluso di lasciar al Papa la riforma della Corte,
iormente quella della famiglia sua; promisero di scriuerne alla Sua Santi-
instar per la prouisione, come anco fecero: & il Pontefice, pensato che li
lauisti di conto stanno a Roma, & appresso li Cardinali, onde la prouisio-
ccaua solo alcuni pochi, & di poco conto, ritirati alle case loro, & che per
e sue era utile dar qualche sodisfattione a' Prelati del Concilio, a' Spagnuo-
ime, deliberò compiacergli, & nel mese seguente fece la riuocatione di
i priuilegij a quelli concessi, che però dal successore non fu seguita.

corretto in parte dal Papa:

rtì da Trento, per ritornar in Francia, il Fabro, terzo Ambasciator di Fran-
c somministrò materia di sospetti, congetturando li Pontificij, che fosse
to, per dar conto dello stato del Concilio, & sollecitar la venuta de' Vesco-
ncesi: tenendo fermo, che hauerebbe fatto ufficij sinistri, essendosi già per
e sue lettere scritte al Cancelliere, intercette, veduta la sua inclinatione,
mala sodisfattione, che esso, & i Colleghi, hebbero, non hauendo impe-
la prorogatione. Lequali cose, riferite a Lansac da alcune creature di Si-
eta, per scoprir il vero, egli rispose, Che era andato per suoi negotij partico
& non era marauiglia, se, vedendosi gli aperti mancamenti, alcun pensasse
ouessero esser riferiti.

Pibrac parte da Trento,

a, intorno il Sacrificio della Messa, nelle Congregationi fatte sino a' di-
, tutti i voti si risolueuano in contendere sopra l'oblatione di Christo nel-
a: & il Padre Salmerone s'era fatto autor principale a persuader l'afferma-
: andaua a casa di quelli, che sentiuano altrimente, & massime di quelli,
on haueuano ancora detto il voto, persuadendogli almeno a tacere, o par-
nessamente, & si valeua del nome del Cardinale Varmiense principal-
e; ma, aggionto alle volte anco Seripando, & accennando gli altri Legati,

diuersità di pareri sopra'l sacrificio di Christo nella Cena:

CIↃ IↃ LXII.

senza nominargli: & fece questa prattica con tanta importunità, che nella c
gregatione de' diciotto Agosto se ne dolsero li Vescoui di Chioggia, & d
glia, & questo secondo parlò per la negatiua con molta forza di ragione. C
derassero bene: perche, offerto un sacrificio propitiatorio, se quello è suffi
te per espiare, non se ne offerisce altro, senon forse per rendimento di grati
chi sostenta nella Cena un sacrificio propitiatorio, conuiene che confessi a
forza, che per quello siamo redenti, & non per la morte: cosa contraria
Scrittura, & dottrina Christiana, che a quella ascriue la redentione. Et se
no vorrà dire, che sia tutt'uno, principiato nella Cena, & finito nella croce
in un' altro inconueniente non minore: atteso, che è contradittione dire, c
principio del sacrificio sia sacrificio: poiche, se, dopo il principio, cessasse, n
dasse piu oltre, nissun direbbe che hauesse sacrificato: & non si dirà, che, se (
sto non fosse stato ubediente al Padre sino alla morte della croce, ma solo h
se fatto oblatione nella Cena, noi fossimo redenti. Onde, non si puo dire, c
na tal oblatione si possi chiamar sacrificio, per esser principio di quello.
gionse il Vescouo, che non voleua sostentar pertinacemente, che quelle r
ni fossero insolubili; ma ben diceua, non douer' il Concilio legar gl' inte
di chi è persuaso d'una openione con tanta ragione. Passò poi anco a dire
sicome non gli faceua difficoltà, il nominar la Messa Sacrificio propitiatori
si non si sodisfaceua, che in modo alcuno si nominasse che Christo offerisse
che bastaua dire, che commandò l'oblatione: perche, diceua egli, se la Si
asserisce che Christo offerì, o fu il sacrificio propitiatorio, & cosi incorrerà
difficoltà sudette; ouero non propitiatorio, & cosi da quello non si potrà
cludere, che la Messa sia propitiatorio: anzi incontrario si dirà, che, se l'obl
ne di Christo nella Cena non fu propitiatoria, meno debbe esser quella de
cerdote nella Messa. Concluse, che era il più sicuro modo, dire solament
Christo commandò agli Apostoli che offerissero sacrificio propitiatorio
Messa. Poi obliquamente toccò il Salmerone, dicendo, Che, se nelle cose
riforma si fa qualche prattiche, si puo tolerare, versando circa cose hun
ma, doue si tratta di fede, il voler caminar per fattione, non è introdu
ne buona. Il parlar del Vescouo mosse tanti, che fu openione quasi c
mune, che di Sacrificio propitiatorio, da Christo offerto nella Cena, n
parlasse: nel resto l'openione sua fu, come per inanzi, abbracciata da un
la parte.

a che si oppuo- ne indarno l'Amb. Cesa- reo.

Quello istesso giorno, l'Arciuescouo di Praga, tornato dall' Imperator
chi giorni prima, presentò lettere di quella Maestà a' Legati: & arriuarono
lettere del Noncio Delfino, residente appresso la Maestà istessa, ricercando
sare, & per le lettere, & piu esplicatamente per l'ufficio del Noncio, che n
trattasse del Sacrificio della Messa, inanzi la Dieta, & richiedendo che, 1
prima Sessione s'ispedisse l'articolo della Communione del Calice. Presentò
co l'Arciuescouo, per nome dell' Imperatore, una formula di riforma. M
troppo urgente il commandamento del Pontefice, che si venisse a presta isp
tione, che non concedeua, che si potesse sodisfar l'Imperatore nella prima

la: ben costringeua sodisfarlo in parte ad ispedir la materia del Calice; & CIↃ CI
tefice, alquale l'Imperatore haueua fatto le stesse instanze, scrisse il medesi- LXII.
Trento: però, nella seguente Congregatione, Mantoua propose, che, con-
la dottrina del Sacrificio, si parlerebbe della Communione del Calice: &
ndo li Prelati à dir li voti, fu raccordato, che la difficoltà, se Christo si offe-
i è stata proposta a' Theologi da disputare, se ben essi ne hanno parlato ac-
talmente: però sarebbe ben proporla, & farla disputare professatamente, o-
ralasciarla.

vltimó a parlar in questa materia il General de' Giesuiti, & egli tutto si e-
i questa materia dell'oblatione di Christo, & consumò una Congrega-
solo, doue nelle altre parlarono da sette sino a dieci Prelati. Hauendo o-
detto il suo voto, con tutto che fosse poco differente il numero di quelli,
'una openione adheriuano, & di quelli che alla contraria, li Legati però,
tanza efficace di Varmiense, si risolsero di metter l'oblatione; non però
la parola di propitiatorio. In fine della Congregatione, il Cinque Chie-
endo la propositione del Cardinale di Mantoua, fece una oratione, nel-
, commemorati prima gli ufficij, & fatiche dell' Imperatore, fatte per ser-
ella Republica Christiana, & per restituir la purità Catolica, non solo do-
nto all'Imperio, ma ancora viuendo Carlo, soggionse, che la Maestà sua
perienza haueua conosciuto le più graui contentioni, & querele de' po-
scere per la prohibitione dell'uso del Calice: perilche haueua desiderato
e trattasse in Concilio: onde, per commissione di Sua Maestà Cesarea, es-
i altri Oratori, primieramente raccordauano a' Padri di considerare, che
à Christiana ricercaua, che, per trattener con la troppa seuerità l'osser-
'un rito, non si lasci d'impedire molti sacrilegij, & uccisioni, in nobilissi-
uincie, & di ridurre al grembo della Chiesa Catolica molte anime: che è
il numero di quelli, che, non abandonata la fede ortodossa, sono infer-
scienza, iquali non si possono aiutare, senon soccorrendogli con que-
missione: che la Maestà Cesarea è costretta far continua guerra con Tur-
ual non puo sostenere, senon a communi spese della Germania; laquale,
he si parla di contribuire, entra a parlare della religione, & dimanda
lmente l'uso del Calice; ilquale se non si concede, leuando con questo
uersie, bisogna aspettare, che non solo l'Ongaria, ma la Germania an-
no occupate da' Barbari, con pericolo anco delle prouincie confinanti:
hiesa ha sempre costumato d'abbracciare quei riti, che sono contrarij
ue heresie. Perilche, è ben abbracciar questo partito, che dimostra la fe-
verità della santissima Eucaristia contra i Sacramentarij. Non esser bi-
ome alcuni richiedeuano, d'un procuratore mandato espresso, per nome
che fanno la dimanda, come fu nel Concilio Basileense: perche all'ho-
o solo un Regno, che richiedeua la gratia, poteua mandar procurato-
lesso non è un popolo, o una natione sola, ma un' infinito numero di-
diuerse nationi: ne douersi marauigliare, che la petitione sia prima sta-
tata, & non impetrata dal Pontefice: perche il Papa prudentemente
imesso il tutto alla Sinodo, per serrar la bocca agli heretici, che non vo-

conclusione del detto capo.

arrenga del Cinquechiese per lo Calice.

CIↃ IↃ LXII.

gliono riceuer le gratie da quella Sede, & per non parer di derogar all' aut
del Concilio di Costanza; essendo conueniente, che l'uso del Calice, leua
un Concilio Generale, fosse permesso per definitione d'un' altro: & ancor
dar riputatione alla Sinodo, allaquale era conueniente rimetter questa de
ratione, atta a leuar le discordie della Chiesa: ma bene, che egli haueua lett
Roma, che il Papa riputaua la dimanda honesta & necessaria, & pigliaua in
na parte, che se ne facesse instanza al Concilio. Poi presentò l'articolo so
Calice, come desideraua fosse trattato: & conteneua in sostanza, Che foss
ceduto a' Stati dell' Imperatore, inquanto comprendono la Germania tut
l'Ongaria: quale leggendosi in Congregatione, s'eccitò strepito de' Prelati
vide in molti segni manifesti di voler contradire: furono acquetati per all'
con dirgli, che hauerebbono potuto dir il loro parere, quando fossero
voti.

i Francesi domandano di nuouo dilatione:

Gli Ambasciatori Francesi, il terzo Settembre, fecero nuoua instanza
gati, che, per dar maggior autorità al Concilio, & a fine di far riceuer nel
loro più facilmente le determinationi di quello, volessero prolongare la
ne un mese, o cinque settimane, trattando in quel mentre altre materie,
blicare poi nella sussequente Sessione, cosi quello, che già è stato discusso,
terminato, come anco quello, che si trattasse, & determinasse tra tanto: c
non si perderebbe tempo, ne si prolongherebbe il Concilio: & il Rè, &
Regno, sentirebbe gran sodisfattione: oltre che, aspettandosi anco in bre
lati di Polonia, sarebbe di molta edificatione all' uniuersale del Christiar
il mostrar di tener conto di due Regni cosi considerabili: laqual instanza

rifiutata per cause finte,

do fatta il dì inanzi, che i Legati riceuessero lettere dal Cardinale di
ra, che Lorena, & i Prelati Francesi, doueuano in ogni modo venire, ch
bono con loro venti Dottori di Parigi; e, mostrandosi anco lettere s
diuersi Prelati da amici, con l'istesso auiso: con aggionta anco, che fosse l'
loro di trattar il ponto della superiorità del Papa, & Concilio; tanto più
carono, che si douessero ispedire le cose discusse, accio non fossero attra
nuoue difficoltà: & a' mali humori, che erano in Trento, aggregando
nuoui peggiori, & più arditi, non fossero promosse tante difficoltà, che p
ro il Concilio in infinito, o non fosse risoluta qualche cosa pregiudicial
tenendo li Legati queste ragioni in petto, risposero a' Francesi, con ho
parole, nella forma altra volta con loro usata, Che il Concilio fu con
principalmente per Francesi, li Prelati loro esser stati aspettati tanto tem
il trattener cosi gran numero di Padri più longamente nell' istessa aspetta
rebbe una indegnità del Concilio: &, quando non si publicassero le cose
se, il mondo crederebbe che fosse per qualche dissensione tra loro, o p
ragioni de' Protestanti hauessero qualche validità. Ma Lansac, non ac

di che Lansac è sdegnato:

dosi di risposta alcuna, & premendo sempre maggiormente la dilatione,
ua, che il Concilio fosse aperto per li Francesi, & che non s'aspettassero:
haueua potuto ottener da' Legati cosa richiesta, che le sue rimostranz
sprezzate; che, in luogo di gratificar il suo Rè, si usaua maggior precipit

e egli non attribuiua cio a' Legati, ſapendo, che non fanno coſa, ſenon da
ma commandata; che prendeuano grand'errore, hauendo in ſoſpetto la ve-
ta de' Prelati Franceſi; che, dopo fatte tante proue, per ottener quello, che era
ſto, & doueuagli eſſer conceſſo, ancorche non dimandato, conueniua penſa-
d altri rimedij: & parlaua in modo, che faceua dubitare di douer fare qualche
ſa ſtraordinaria. Il che fece paſſar voce nel Concilio, che ſarebbe diſciolto: co-
che dalla maggior parte era ſentita con piacere: alcuni, per liberarſi dagli in-
mmodi che patiuano: altri, vedendo di ſtarui con niſſuno, o leggieriſſimo
uitio di Dio: li Pontificij, per timor di qualche tentatiuo. Publicamente ſi
correua, che Lorena, in ogni occaſione, haueua moſtrato animo inclinato a
ninuire l'autorità della Sede Apoſtolica: che hauerebbe voluto dar qualche
to alla Francia in materia del Pontificato, quale non gli piaceua in diſpoſi-
ne del Collegio de' Cardinali, che era d'Italiani: che la Francia ha ſempre
teſo di limitar la poteſtà Pontificia, e di ſottoporla a' Canoni, & Concilij:
queſta opinione ſarebbe aiutata da' Spagnuoli, quali già, con tutto che mol-
iſeruati nel parlare, s'erano moſtrati deſideroſi del medeſimo; & ſarebbono
o ſeguiti da una buona parte d'Italiani, che per non potere, o ſaper preualer-
e' commodi della Corte, hanno inuidia a chi gli gode; oltre li deſideroſi di
ità, ſenza anco ſaper perche, il numero de' quali, per molti indicij, ſi vedeua
r conſiderabile.

diſcorſo della durata del Concilio:

i publicò per Trento un diſcorſo, che andò per le mani di tutti, & anco da
ati fu mandato a Roma, nelquale ſi moſtraua, Eſſer' impoſſibile finir'il Con-
in breue tempo, vedendoſi tutti li Prencipi volti all'allongarlo: de' Fran-
& Imperiali, non poterſi dubitare, per l'inſtanza di dilatione, che faceuano:
è di Spagna dimoſtrar l'iſteſſo, hauendo deſtinato per Ambaſciator al Con-
il Conte di Luna, quando foſſe finita la Dieta di Francfort, doue era man-
prima. I Prelati anco, con la longhezza del dire, douer portar ſempre le co-
longo. Poi ſi diſcorreua l'impoſſibilità di caminar coſi per molto tempo,
eſſendoui prouiſione di grano, ſenon per Settembre, ne ſapendoſi doue ha-
e, per la careſtia uniuerſale: & la tardanza dell' Imperatore, & di Bauiera, di
iſpoſta alla dimanda di vettouaglie fattagli, moſtrar che non potranno ſou-
re. Aggionſe, che li Proteſtanti ſempre hauerebbono teſo inſidie per far ca-
i Padri a qualche riſolutione dishonoreuole: che hauerebbono ſuſcitato
tà per conſtringer li Prencipi a promuouer coſe pregiudiciali: che li Veſco-
vedeuano aſpirare a libertà, & in progreſſo non ſi ſarebbono contenuti in
ini coſi riſtretti, & la Sinodo ſi ſarebbe fatta non ſolo libera, ma anco licen-
: & con un bel traſlato, era raſſomigliato il progreſſo del Concilio, come
corpo humano, che con delettatione contrahe una picciola, & dal princi-
ion ſtimata infettione Franceſe, che poi s'aumenta, & occupa tutto'l ſan-
& tutta la virtù. Eſſortaua il Pontefice a penſarui, non per venire a traſlatio-
ſoſpenſione, per non incontrar una contradittione di tutti i Prencipi; ma,
perſi valere di quei rimedij, che Dio gli manda.
i queſti moti li Legati affrettauano a concluder' i Decreti per la Seſſione.

CIƆ IƆ LXII.

dispareri sopra la concessione del Calice:

Quel del Sacrificio era a buon termine: però si parlò sopra la concession d
Calice: nel che furono tre openioni: una estrema, & negatiua, che in mo
cuno non si concedesse: l'altra, affermatiua, che si douesse conceder in Con
con le conditioni, & cautioni, che alla Sinodo fosse parso: & questa era sost
ta da cinquanta de' piu sauij: & tra questi alcuni voleuano, che si mandasser
gati nelle regioni, che ne faceuano instanza, per prender' informatione
conueniente far la concessione, & con quali conditioni: la terza, media,
rimettesse il negotio al Papa: ma questa era diuisa in molti rami. Alcuni
uano una remissione assoluta, senza dichiarare che egli la concedesse, o n
& altri, che fosse con dichiaratione, che la concedesse secondo la pruden
Alcuni voleuano restringerla a particolari paesi: & altri, lasciargli libera
tà. I Spagnuoli tutti assolutamente la negauano, hauendogli da Roma
l'Ambasciator Vargas, che cosi compliua al bene della religione, & seruit
Rè, per il danno imminente a' Paesi bassi, & anco allo Stato di Milano,
quando hauessero veduto li confinanti loro goder quella facoltà, l'ha
bono richiesta essi ancora: & concedendola, o negandola, in ogni
s'hauerebbe aperto una gran porta all' heresia. Li Prelati Venetiani,
ti da' loro Ambasciatori, teneuano essi ancora il medesimo parere, per la
stessa.

Di queste openioni reciterò solo gli autori principali, & le cose fi
dette da loro. Il Cardinal Madruccio, che prima parlò, senza alcuna ecce
approuò, che il Calice si douesse concedere. I Patriarchi tutti tre, che ass
mente si douesse negare. Cinque Arciuescoui, che seguirono, si rimisero a
tefice. Quello di Granata, perche haueua promesso agl'Imperiali di fau
per hauergli adherenti nella materia della residenza, che sopra modo g
meua, disse, Che non affermaua, ne negaua: ma non si poteua conclu
quella Sessione, & era necessario differire ad una altra, ne volse rimett
cendo esser materia di graue deliberatione, perche non era cosa che si
regolare con le Scritture, o Traditioni; ma appartenente alla prudenza,
necessario proceder con circonspettione, per non ingannarsi nelle circ
del fatto, che non si possono accertar per speculatione, o discorso; che e
faceua difficoltà, come molti altri, per il pericolo d'effusione, mostrando
rienza, che non auuiene hora nel far l'ablutione, che il vino si versi: che
sta concessione fosse per apportar unione alla Chiesa, non si douerebbe a
re, essendo rito, che si puo mutar secondo l'utilità de' fedeli. Ma ben stau
di se, per dubio, che, dopo questa concessione, non fossero dimandate alt
strauaganti: che, per dubio di non errare, sarebbe bene ricorrere prima
con Orationi, Processioni, Messe, Elemosine, & Digiuni: poi, per non n
delle diligenze humane, non essendoui nel Concilio li Prelati di Ger
scriuer loro, che si radunassero i loro Metropolitani, & essaminassero
materia; & secondo la lor coscienza sopra di cio scriuessero alla Sinodo.
cluse, che, non potendosi far tante cose in breue spacio, giudicaua che si d
soprasedere, & differire la deliberatione in altro tempo. Giouanni Battist

ı,Arciuescouo di Rosano,dissuadendo assolutamente la concessione, pas-
iscorrer contra chi la richiedeua, & chi fauoriua la richiesta, tassandogli
on buoni Catolici:perche,se tali fossero, non ricercherebbono cosa inde-
:on scandalo degli altri:& disse apertamente, che la richiesta miraua ad in-
ır l'heresia, & usò tali parole, che ognun' intese, che inferiua sopra Massi-
no,Rè di Boemia.
isse l'Arciuescouo di Braga,ouero Braganza,esser' informato,che in Germa-
ano quattro specie d'huomini:veri Catolici:ostinati, & aperti heretici:he-
dissimulati:& infermi nella fede. Che li primi non dimandauano la con-
ne,anzi erano contrarij:li secondi non se ne curauano:li terzi n'erano desi-
i,per poter star coperti nella loro heresia: perche in tutte le altre cose pote-
fingere,ma questa sola li scopriua: però,non era da conceder loro, per non
ɔmento a' loro errori:ma li deboli in fede non erano tali, senon per cattiua
one della potestà Ecclesiastica, massime del sommo Pontefice,& non di-
lauano il Calice per diuotione,laqual non si vede,senon in persone di santa
loue essi sono immersi nelle vanità,& piaceri del mondo;& mal volontieri
si confessano, & si communicano una volta all' anno: ilche non mostra
feruore di deuotione, che per quella ricerchino communicarsi con ambe
:ie.Concluse, che si douesse imitar la diligenza de' Padri di Basilea, che si
essero quattro o sei Prelati del corpo del Concilio,che, come Legati della
lo,accompagnati da Theologi atti a predicare,visitassero le prouincie no-
:e dalla Maestà Cesarea,& doue trouassero huomini penitenti, che haues-
oglia del Calice per diuotione,o per esser habituati in quel rito, & che del
volessero ritornar' alla Chiesa,gli conciliassero,& glielo concedessero.
itolar Filadelfiense,se ben Thedesco,disse,Esser pericolo il negar la gratia,
ıdandola l'Imperatore;& il concederla perniciosо: ma che si risolueua più
di dispiacere agli huomini, che parlar contra la sua coscienza. Che era
ſibile metter' in prattica l'uso del Calice,per pericolo dell' effusione,por-
lo attorno per luoghi lontani,& difficili, molte volte di notte a tempi di
ɔioggie,& ghiacci:che gli heretici si sarebbono gloriati,inculcando a' po-
:he pur' i Papisti comminciano a conoscer la verità; & che,senza alcun
,quelli,che fanno l'instanza,tengono non potersi sodisfar' in altro modo
cetto di Christo,che,pigliando l'Eucaristia sotto ambe le specie: & pigliò
no un Catechismo,scritto in lingua Thedesca, ilqual lesse, interpretando-
Latino,& dichiarando qual' era la loro opinione. Aggionse,che li Catoli-
rebbono contristati;&,in luogo di guadagnar alcuni pochi, s'hauerebbo-
rsi moltissimi:che hauerebbono dubitato da qual parte fosse la vera fede,
do li Catolici piegar nelle usanze de' Protestanti: che la concessione fatta
ermania hauerebbe mosso le altre prouincie,& massime la Francia:che gli
ci vogliono far pruoua di penetrar, con questa concessione, la costanza,
ınno trouato ne' dogmi della Chiesa Catolica. Concluse,che si douerebbe
re al meno sino al fine della Dieta, acciò li Prelati Germani potessero
ar' al Concilio,approuando l'opinione di Granata di differire, & quella di

CIↃ IↃ LXII.

Braga, che quelli, che mostrauano desiderar il Calice, haueuano tutti ra d'heresia:& soggionse, che gli Ambasciatori Imperiali haueuano fatto cos passionate instanze, & tanto strette prattiche, che, essendo interessati tanto, conueniua stessero presenti in Congregatione, accio liberamente si potesse lare. F. Thomaso Cassello, Vescouo della Caua, dopo hauer raccontato, cl Cinque Chiese haueua persuaso molti, dicendo, che, non concedendosi, se rebbono tanti mali, che meglio sarebbe non hauer mai fatto Concilio; si est mostrare che non si concedesse, se ben douesse seguir la perdita di molte ani perche, concedendolo, maggior numero perirebbe.

Il Vescouo di Capfemberg, in Stiria, fece la stessa instanza, che gli Am ciatori Imperiali si ritirassero:& inuehì grauemente contra le parole del Ci Chiese, narrate dalla Caua. Molti Prelati Spagnuoli, in conformità, fecero stanza a' Legati, che i Cesarei non interuenissero ne' trattati de' Padri, dur questa consultatione, bastando, che infine intendessero la risolutione dell nodo. Ma, contradicendo alcuni altri, & dicendo, che più essi a chi toccaua gli altri, doueuano interuenire; & che l'escluder quelli di chi si tratta, è cosa na dall'uso delle Sinodi, li Legati, considerato che già haueuano commin ad esser presenti, & che non si poteuano escluder senza pericolo di rumor soluerono di non far' altra nouità.

Il Vescouo di Conimbria fu di parere che si rimettesse al Pontefice il co der la gratia, con cinque conditioni: Che quelli a chi s'haueua da fare, abgi sero tutte le heresie, & in particolare giurassero di credere, che tanto si con sotto una specie, quanto sotto ambedue, & tanta gratia parimente si riceua: scaccino li predicatori heretici: Che ne riceuino, in loro cambio, de' Cat Che non possino riseruar' il Calice, ne portarlo agl' infermi: Che Sua Sa non douesse commetter cio agli Ordinarij, ma mandar Legati; & non si fa la risolutione in Concilio: perche, quando fosse stata publicata, hauerebbe insuperbir gli heretici, & dato scandalo a moltissimi Catolici: perche, se questa dispensatione si doueua fare, conueniua non metterla negli occhi di le genti. Il Vescouo di Modena sostenne, che non si poteua negare, perche pre, dopo il Concilio di Costanza, la Chiesa, hauendosi riseruata la facol dispensare, ha mostrato, che fosse alle volte conueniente farlo: che Paolo t già haueua mandato Noncij a rilasciarla, perche s'era aueduto, che la prol tione non haueua fatto frutto in tanti anni; che mai s'haueuano potuto ric Boemi, che l'uso del Calice era conforme all' institutione di Christo, & ser dalla Chiesa per altri tempi.

Fra Gasparo di Casal, Vescouo di Liria, huomo d'essemplarità, & dott difese il medesimo parere: disse in somma, Non marauigliarsi della diue delle opinioni, perche quelli, che negano la communione del Calice, hauer tutti li moderni da seguitare, sicome quelli, che la concedeuano, si mouer dall' essempio dell' antichità, & del Concilio Basileense, & di Paolo terzo: n qual diuersità di pareri egli adheriua all' affermatiuo: perche la cosa era d natura buona; &, con le conditioni proposte, utile, & ispediente; & essend

ro

per mezzo necessario a ridurre le anime, chi voleua il fine, era necessitato
er' il mezzo: la necessità del mezzo non douersi metter' in dubio, poiche
eratore l'affermaua, quale egli credeua che Dio non lasçiarebbe ingannare
sa così importante, massime che Carlo haueua hauuto il medesimo giudi-
& l'istesso comprobaua la dimanda del Duca di Bauiera, & l'instanza de'
esi. Et, se alcun dubitasse, che li Prencipi secolari non fossero a pieno infor-
di quella causa come Ecclesiastica, non doueua restar di prestar fede intiera
scouo di Cinque Chiese, & agli altri due Vescoui Ongari, che erano in
ilio. Et, perche alcun' haueua detto, douersi ben imitare il Padre, che rice-
il figliuol prodigo, però, con aspettar prima che venisse a penitenza, disse,
più tosto conueniua imitar il Pastor Euangelico, che andò cercando per
i deserti, & aspri, con grandissima sollecitudine, la pecora smarrita; &, pre-
n collo, la riportò all' ouile. Il parlar di questo Prelato, per la fama di gran
à, & eccellente dottrina; & più per esser Portoghese, che ognuno haue-
e pensato douer' esser rigorosissimo in mantener li riti usati, non solo con-
quelli, che erano di suo parere, ma fece titubar assai molti de' contrarij.
Vescouo d'Osimo, che parlò dopo lui, disse, Dubito che ci bisognerà
questo Calice in ogni modo, ma faccia Dio, che sia con buon successo.
anni Battista Osio, Vescouo di Riete, sostenne, che non si douesse conce-
esto uso, perche la Chiesa non è stata mai solita in alcun tempo conce-
inima cosa, secondo le positioni degli heretici, anzi sempre constituir il
ario. Mostrò per quello, che era seguito ne' Boemi, quali sempre erano
iù ribelli, che non conueniua promettersi niente della conuersione degli
ici, ma tener certo di douer' esser' ingannati da loro: che bisognaua far
e l'Imperatore, che la dimanda non era utile per li suoi stati. Fece anco in-
a' Legati, che non douessero far fondamento sopra quelli, che da princi-
eueuano parlato di rimetter' al Papa, hauendo parlato confusamente, &
douesse far una scielta de' voti, come in altre occasioni s'era fatto, con far
der ciascuno per il sì, o per il nò: & tralasciar li modi artificiosi, che alcu-
no stati costretti ad usare per dar sodisfattione. Fu seguito da Fra Giouanni
nnatones, Vescouo di Sogorne, ilqual disse, Che prima era stato d'ope-
, che la gratia non fosse negata; ma, udito il Vescouo di Riete, era necessi-
er carico di coscienza, di mutarsi, & mettersi per la parte negatiua: che il
ilio era in questa causa giudice, alquale conueniua hauer gran risguar-
he condiscendendo improuidamente alla Maestà Cesarea, non si facesse
udicio agli altri Prencipi. F. Marco Laureo, Vescouo di Campagna,
Che l'Imperatore non dimandaua di cuore questa concessione, ma che
a a Sua Maestà far questa mostra, per acquistar li suoi popoli, & però sa-
stato bene dargli conto delle difficoltà, accio Sua Maestà potesse giustifi-
on loro.
tro Danesio, Vescouo di Lauaur, non definì, se fosse, o non fosse da conce-
Calice, ma tutto si consumò contra l'opinione di rimettere al Papa. Disse
tanza, Che forse il Pontefice ne resterebbe offeso; perche, essendo prima

ſtato ricercato lui,& per non potere,o nõ ſapere,o non volere riſoluerſi,ha
inuiato le richieſte al Concilio,era manifeſto indicio,che non gli piacer
vederſi riposto nelle medeſime ambiguità:& il Concilio, che è un gran nu
di perſone,poter piu facilmente ſoſtenere la carica delle importunità,di chi
ſodisfatto ſi dolerà , & ricercherà rimedio , che non il Pontefice ſola per
alquale,per conſeruatione della degnità,conuiene tener conto di molti riſ
Poi ſi darà anſa a' calunniatori,che diranno eſſer un giuoco per diluder il
do,che il Papa rimette al Concilio, & il Concilio al Papa. Infine venne
ſtretto,dicendo,O ſi vuole rimettere al Papa, come a ſuperiore,o come ad
riore:ouero ſe gli rimette, perche, non baſtando l'animo al Concilio di r
uerſi per le difficoltà, rimette a poteſtà maggiore: ouero, per liberarſi,ri
te ad un inferiore:ne all' uno,ne all' altro modo,è giuſto il farlo, ſe prima
deciſo qual poteſtà ſia ſuperiore.Perche,ciaſcun di qua vorrà cauar' argom
per l'opinione ſua,& ſi darà cauſe alle diſpute, & alla diuiſione. Diſſe con
ueranza,che niſſun Prelato ſauio doueua aſſentir' a far la remiſſione,ſenon
tificato prima in qual de' doi modi ſi doueua fare: anzi non eſſer poſſibile
in modo,che le parole non moſtrino o l'una,o l'altra.Fu udito queſto Prela
Pontificij con impatienza.

Ma opportunamente il Cinque Chieſe in quelle Congregationi volſe
al luogo ſuo, come Prelato:onde ſeguendo immediate, dopo queſto, con
nuoui diſcorſi fece ſmenticar di queſti, & con molta maniera fece long
greſſione in perſuader che ſi concedeſſe: poi riſpoſe appoſitamente capo p
po a tutte le coſe,che erano ſtate dette in contrario: diſſe, Non eſſer biſogn
ponder' a quelli,che voleuano eſcluderlo dalle Congregationi,poiche le r
ni loro tanto valeuano contra la Maeſtà Ceſarea, ſe ſi foſſe trouata pre
che voleua tralaſciar anco di riſpondere a' pericoli dell' effuſione, perc
queſti foſſero ſtati irremediabili,non occorreua che il Concilio Conſtant
haueſſe riſeruata la facoltà di diſpenſare:che li ragionamenti di quelli, ch
ſuadono la negatiua gli ſono parſi graui,& efficaci, atti a tirar lui medeſim
quella parte,quando non haueſſe prattica, & iſperienza di quel negotio,
ha maggior biſogno di ſimil cognitione,che di ſcienza, & ragioni ſpecul
A quelli che diceuano, che di ſimil conceſſione non s'era veduto frutto
paſſato,riſpoſe,che era tutto il contrario,perche,dopo la trattatione di Ba
ſi erano conſeruati molti Catolici in Boemia,che tuttauia viueuano in pac
li Caliſtini, & che nouamente haueuano riceuuto il nuouo Arciueſco
Praga, dalquale faceuano ordinar li loro Preti. A quelli,che temeuano m
nuoui penſieri nelle altre nationi, riſpoſe, che quelle non ſi mouerebbon
tal' eſſempio:perche,eſſendo ſenza miſtura d'heretici, & deſideroſi di conſ
la purità della religione,rifiuterebbono il Calice, chi voleſſe darlo loro.
Germani tanto più lo deſiderano, quanto è loro maggiormente negato:
gli foſſe conceſſo,col tempo ſi diſtorrebbono da quell' uſo:il timore, che,
nuta queſta gratia,paſſaſſero ad altre dimande,eſſer troppo ſuſpicace:&,qu
pur vi paſſaſſero,ſempre ſe gli potrebbono negare;che non ſi poteua dima

nc

tà, poiche era ſtata conceſſa dal Concilio di Baſilea, & da Paolo terzo, li
ſtri delquale ſe foſſero ſtati più animoſi, & per leggier ſpauento non ſi foſſe-
irati da quella diſpenſatione, per parole d'alcuni Frati impertinenti, che gli
cauano contra, ſarebbe ſtato maggior giouamento: che egli ſi era grande-
e offeſo, per la ragione detta da alcuno, che, ſicome non ſi potrebbe riceuer
:on conditione che gli foſſe permeſſa la fornicatione; coſi, non debbono
riceuuti queſti popoli, che vogliono riconciliarſi, con patto dell' uſo del
e: eſſendo la prima conditione di ſua natura cattiua: che queſta nõ è mala,
in quanto è prohibita. Al Veſcouo di Sogorne, riſpoſe, che l'Imperatore
tigaua con Prencipe alcuno, ne procuraua pregiudicij ad altri, & richie-
il Calice a' ſuoi popoli per gratia, & non per giuſtitia. Ma, verſo quelli,
ceuano non douerſi dar la cura agli Ordinarij di cio, ma mandar delegati
Sede Apoſtolica, motteggiò con un poco d'aſprezza, dicendo, ſe pareua lo-
: a chi s'era fidata la cura delle anime, & tutto'l gouerno ſpirituale, non ſi
e fidar una coſa indifferente? o pur, ſe penſauano, che queſta foſſe coſa
ente il gouerno Epiſcopale? che il rimetterlo al Papa, non era, ſenon ag-
ergli nuoue, & continue moleſtie. Al Filadelfia riſpoſe, che non ſolamen-
attolici non ſarebbono turbati, ma conſolati, potendo viuer' uniti con
da chi ſoſtengono molti trauagli hora. A chi voleua procuratori eſpreſſi,
Non eſſer marauiglia, ſe niſſuno viene a dimandar queſta gratia, perche
ratore ha preſo a dimandarla per loro; ilqual potrebbe farne venir' innu-
ili, ſe i Padri coſi vorranno. Ma, ſicome il Concilio haueua hauuto riſpet-
on far il Saluocondotto troppo largo, accio non veniſſe tanta moltitudi-
roteſtanti, che gli metteſſe paura; coſi doueranno hauer maggior riſpet-
cercar che veniſſero a tal fine; atteſo che più venirebbono per impetrar
conceſſione. Concluſe, che ſi haueſſe compaſſione alle lor Chieſe, & ſi
conto della dimanda di tanto Prencipe, che, per deſiderio dell' unione
hieſa, non parla mai di queſto negotio ſenza lagrime. In fine, ſi grauò del-
one di molti Prelati, che, per vano timore di veder mutatione nelle re-
oro, vogliono veder la perdita dell' altre. In particolare ſi querelò del Ve-
i Rieti, che teneſſe l'Imperator per Prencipe ignaro di gouerno, che non
quello che foſſe utile per i Stati ſuoi, ſe Sua Signoria Reuerendiſſima,
in ſeruir alle menſe de' Cardinali in Roma, non gl'inſegnaua. Finalmen-
che molte altre coſe gli reſtauano da riſpondere, che erano ſtate dette da
arlo quaſi a duello, ma gli pareua meglio tolerarle, & paſſarle patiente-
Replicò quello, che altre volte haueua detto, cioè, che, non concedendo
l Calice, ſaria ſtato meglio che il Concilio non ſi foſſe mai fatto: lequali
dichiarò, ſoggiongendo, Che molti popoli erano reſtati nell' ubedienza
tefice, con ſperanza, che nel Concilio gli foſſe conceſſa queſta gra-
uali ſi ſarebbono alienati a fatto, vedendoſi fraudati di quella ſpe-

rea di Cueſta, Veſcouo di Lione, in Spagna, diſſe, Che non ſi poteua du-
ell' ottima mente di Ceſare, & del Duca di Bauiera, ne diſputar ſe la

CIↃ IↃ LXII.

Chieſa poteua far tal permiſſione, ma ſolo conſiderar quello che foſſe iſped
te. Il parer ſuo eſſere, che ſi imitaſſero li Padri antichi, & l'uſo continuo
Chieſa, di non condiſcendere alle petitioni d'heretici. Si vede, per la prattic
Concilio Niceno, che, ſe ben' andaua il mondo ſottoſopra, non volſero c
der loro un ſolo iota: & li dottori ſi ſono aſtenuti dalle parole uſate da her
ſe ben haueſſero buon ſenſo: che non ſi ſarebbono contentati di queſta c
ſione: che li Cattolici l'hauerebbono ſentita male: che, per incerta ſpera
ridurre alcuni pochi heretici, s'hauerebbono perduti molti Cattolici:
grand' argomento, che i Veſcoui di Germania non faceuano la dimanda:
petitione non era per diuotione, eſſendo da gente, che non dà niſſun ſe
ſpiritualità: che egli non ſapeua intendere, come foſſero penitenti, & vo
tornar' alla Chieſa, & creder che foſſe retta dallo Spirito Santo, con oſtin
però, di non voler tornare ſenza queſta gratia: che queſta oſtinatione n
che non hanno la ragione formale della fede: che ſe il Concilio Baſileen
volte conceſſe cio a' Boemi, fu, perche ſi rimeſſero aſſolutamente alla C
qual poi per benignità lo conceſſe: che non ſi debbe dir vero rimedio c
che non è neceſſario per natura della coſa, ma per malitia degli huomini
Sinodo non debbe nutrirla, & fomentarla: che s'imita aſſai l'eſſempio d
ſto in cercar le pecore ſmarrite, quando ſi chiamano, inuitano, & pregan
ſe queſta gratia s'ha da concedere, è meglio che ſi conceda dal Papa, qua
reuocarla, ſe le conditioni non ſaranno adempite: che, concedendola il
lio, ſe il Papa vorrà annullarla, pretenderanno, che non lo poſſi fare, & c
torità ſua non ſia ſopra il Concilio: che gli heretici ſempre procedono c
ſità, & con inganni.

Antonio Gorrionero, Veſcouo d'Almeria, diſſe, Che ſi confermaua n
gatiua per le ragioni uſate da' defenſori nell' affermatiua: che, ſe ben
molti aiuti agl' impenitenti, come predicationi, miracoli, & buone inſ
ni, non però mai diſpenſa loro li Sacramenti, ma a' ſoli penitenti: che, v
ſi muouer dalla carità, prima ſi debba attender a conſeruar li Cattolici,
dur gli heretici: che ſi debbe imitar il Concilio Conſtantienſe, che, per
ner li buoni figliuoli della Chieſa, prohibì la Communione del Calice, i
ta da Giouãni Hus: coſi ſi debbe far hora co' Lutherani: che queſta conc
aprirebbe la porta ad infiniti mali: che hauerebbono dimandato il Matri
de' Preti, l'abrogatione dell' imagini, de' digiuni, & altri ſanti inſtituti,
proponendo le lor dimande, come mezzi unichi, & neceſſarij a riunirſi
Chieſa: che ogni minima mutatione di legge partoriſce gran danno; &
me, eſſendo a fauore degli heretici: che non conſeglierebbe manco che l
ſe il Pontefice, ſe ben facendolo lui, ſarebbe manco male: che li popoli
derebbono manco, che ſe la conceſſione foſſe fatta dal Concilio: ilqua
che habbia maggior autorità nelle ſue definitioni appreſſo li popoli, ſ
deue confeſſare, che la ſuprema autorità ſia nel Pontefice: che, quando
concedeſſe, non ſi douerebbe commetter a' Veſcoui, quantonque con

ni per qualche tempo,perche possono diuentar cattiui, & di peruersa fede, di da priuati interessi.

CIO IO LXII.

ancesco del Gado,Vescouo di Lugo, in Spagna, fece una essortatione lon- Padri,che non volessero,per fuggir difficoltà, o per sodisfattione a' Prenci- popoli, derogare all' autorità, & degnità de' Concilij Generali, l'autorità iali essendo sempre stata stimata nella Chiesa, quanto ognun sa, & hauen- uella mantenuto la fede,non è da lasciarla adesso vilipendere,per rispetti,& essi.Allegò più luoghi di S.Agostino,dell' autorità de' Concilij Generali,& le cose fatte da' passati, & inalzò sommamente l'autorità Conciliare: &, tonque non descendesse mai alla comparatiua con la Pontificia, ognuno ntendeua,che la Conciliare era da lui posta per superiore. Et Girolamo ini,Vescouo d'Imola,usando concetti,& parole poco dissimili, inalzò an- utorità de' Concilij Prouinciali,per confermar l'openione sua, di non cō- il Calice:con dire,che conueniua hauer l'autorità di quelli per obligato- in tanto che da un Concilio Generale non fosse determinato incontrario: ndo in cio S.Agostino: & nel feruor del dire,uscì in queste parole, Che il ilio Generale non haueua alcun superiore:ma,auuedutosi poi,che gli altri ficij (perche di quel numero esso ancora era) restarono offesi,cercò di mo- , con replicar le stesse cose,& aggiongerui l'eccettione dell' autorità Pon- : con qual modo di trattare non sodisfece ne all' una,ne all'altra parte.Fu usato dal maggior numero de' suoi, & attribuito il fatto ad inconsidera- poiche egli in diuerse occasioni,nelle Congregationi inanzi,haueua re- to quelli, che allegauano il Concilio Basileense. Il Cardinale Simo- erò, contutto che di lui si valesse a far simili oppositioni, non restò d'in- ar in sinistro, & attribuirgli, che era trascorso portato dall' affetto, per sergli state spedite le Bolle del suo Vescouato gratuitamente, come pre- a.

ltima Congregatione sopra questa materia fu il cinque Settembre, & fra i, che in quella parlarono, disse Ricardo da Vercelli, Abbate Preualense oua, Canonico Regolare, sostentando la parte negatiua; Che nel Con- isileense quella materia fu disputata per più giorni, restando ancora la raccolta per F. Giouanni di Ragusi, Procurator de' Domenicani; & fi- ite fu definita,& negato a' Boemi assolutamente il Calice : onde non si ggi venir' ad altra deliberatione,senza far' apparir al mondo, che all' ho- iesa fallasse in un Concilio Generale.Dal Vescouo d'Imola,per medicar io eccesso, fu ripreso di dar autorità a quel Concilio scismatico : & no- grand' ardire, che, essendo tante volte stati ripresi quelli, che semplice- allegarono il Basileense, egli all'hora non solo l'adducesse, ma gli desse utorità di Concilio Generale. Replicò il Padre, che sempre s'era mara- , & all'hora maggiormente,di chi parlaua così di quel Concilio,atteso, la prossima passata Sessione li quattro capi, decretati nella materia del erano di peso pigliati da quel Concilio: non sapere in che modo si possi rmente approuare un decreto, quanto rinouarlo, non tanto nel senso,

CIↃ IↃ LXII.

ma nelle parole ancora: & con questo riscaldatosi, passò a dire, che, atteso creto di quel Concilio, la petitione del Calice sapeua heresia, & peccato tale. Di che leuatosi susurro, & volendo egli seguir più oltre, il Cardinale di M toua lo fece tacere: & egli, fermato, chiese perdono, & dette alcune altre p parole, finì.

Per non parlar piu di questo Padre, aggiongerò qui, che egli era in not essersi scoperto, che addì sedici Agosto fosse stato per tempo alla casa degli basciatori Francesi, a dimandare, Se i lor Vescoui sarebbono venuti: & ad essi che si sollecitassero a venir presto: & nelle Congregationi, che si fecero so Sacrificio, pose in dubio, se l'autorità del Pontefice fosse superiore al Con soggiongendo, che, quando si fosse venuto a trattar di questo, egli hauer detto il voto suo liberamente. Lequali cose, poste tutte insieme, & da' L opportunamente ponderate, fu giudicato non esser bene che un tal' hum trouasse alla venuta de' Francesi; & pensarono di fare, che il General suo lo masse per negotij della Congregatione, & con questa honestà leuarlo da Tr ma non fu bisogno, perche il pouero Padre, per afflittione d'anima, pochi po s'infermò, & a' ventisei Nouembre passò di questa vita. In quella Cong tione F. Giouanni Battista d'Asti, General de' Serui, sostentando esso anc negatiua, abbattuti li fondamenti de' contrarij, si estesse sopra il Conci Costanza, che prima ha fatto decreto in quella materia; &, commendand torità di quello, l'essaltò sopra gli altri Concilij Generali, con dire, che h deposto tre Papi: cosa, che piacque poco, ma fu passata, per non urtar tant insieme.

I Legati si risoluono di rimettere il negotio al Papa,

Finiti i voti, & volendo li Legati dar sodisfattione all' Imperatore, ne rendo come si potesse far nel Concilio, preualendo la parte della negati soluerono d'operar che si rimettesse al Papa, sperando che, col mezzo d'of potessero condur parte di quei della negatiua in questa sententia, come n & diedero carico a Giacomo Lomelino, Vescouo di Mazzara; & a que Ventimiglia, che si adoperassero, con destrezza, & circonspettione: & essi simi Legati parlarono per la parte remissiua a' tre Patriarchi, quali anco p sero, & per loro mezzo restarono acquistati tutti quei del domino Venet mero molto considerabile. Racquistato il numero, che parue bastante, cre ro hauer superato le difficoltà. Ridussero il negotio a questo punto, di sc una lettera al Papa nella forma ordinaria, mandando nota di tutti li vo mentre pensano alla forma, Cinque Chiese, risaputolo, si dichiarò non co tarsi, senon appariua qualche decreto nella Sessione, allegando, che, esse nella precedente riseruato di trattar li due articoli, hora, essendosi trattati, soluti, è necessario far' apparire negli Atti della Sessione la risolutione. Il C nal Varmiense gli mostrò quanto era difficile, & pericoloso, proponer de & che per venir al fine, lo consegliaua contentarsi della lettera: alche n quetandosi, infine risolsero far' un decreto da legger nella Sessione. In c egli voleua fosse detto, Che, hauendo la Sinodo conosciuto esser ispec conceder l'uso del Calice, rimetteua al sommo Ponteficij a chi, & co

ↀ Iↀ LXII.

itioni concederlo. Da' Legati gli fu mostrato, che molti della parte re-
ua erano di quell' opinione, per non esser certi se fosse ispediente, liquali
sarebbbono stati contrarij al Decreto, & che non si poteua spontare
o passo di far dichiarar la concessione per ispediente: anzi anco, tenendo
o, era ben lasciare, con l'interpositione d'una settimana, intepidir tanto
re. Il Cinque Chiese s'acquetò, & fu proposto, differito il capo del
e, attendere a stabilire il decreto del Sacrificio, per insinuarsi con quello
trodurre la proposta della Communione. S'attrauersò Varmiense, ilqual
aso da' Giesuiti Lainez, Salmeron, & Torres, proponeua una altra forma
creto del Sacrificio, in materia dell' oblatione di Christo nella Cena, &
sa difficile farlo desistere. Finalmente, dopo esser stati quasi fuori di spe-
d'esser' in ordine per far la Sessione al tempo destinato, nella Congrega-
de' sette fu stabilito il Decreto del Sacrificio, essendo stato riceuuto dalla
ior parte: se ben Granata fece ogni opera per interporre impedimenti,
ongamenti.

decreto del Sacrificio della Messa, stabilito.

opo questo, furono dati dieci articoli per riformatione degli abusi occor-
nella Messa, & altri undici in diuerse materie di riforme, liquali furono a
eletti di cose facili, & non soggette a contraditione, & fauoreuoli all'
ità Episcopale: accio non venisse qualche ritardamento per l'oppositione
no: & questo era molto ben noto agli Ambasciatori, & Prelati, che se
leuano ancora. Sopra questi s'incomminciò a parlar addì noue Settem-
e in breui parole li Prelati si spedirono, parlando fino quaranta per Con-
ione. Non vi fu di singolare oppositione alcuna, ma ben il Filadelfia
La Germania esser' in espettatione, che nel Concilio si trattasse di cose
& d'importanza: nominò diuerse, & fra le altre, la creatione de' Cardina-
la pluralità de' Beneficij. Giouanni Xuares, Vescouo di Conimbria,
Che non lodaua il trascurar le cose minime, ma ben parer' a lui, che la
à della Sinodo ricerchi, che sia seguito qualche ordine speciale, & che
per qual causa siano proposti piu questi, che altri particolari: che la rifor-
uerebbe incomminciar dal Capo, da quello passar ne' Cardinali, da'
nali ne' Vescoui, & da questi negli altri gradi: altrimenti temeua, che,
dosi riforma nel modo incominciato, s'hauerebbe mosso lo stomaco a'
ici, & a' Protestanti le risa. Parigi disse, esser cencinquanta anni, che il
o dimanda riforma nel Capo, & ne' membri, & sin hora è stato defrauda-
ebbe hormai tempo di mostrargli che si opera da douero, & non simula-
te: che desideraua fossero uditi anco li Francesi, per i bisogni di quel
: che in Francia s'era fatta una riforma assai piu utile, che la proposta
ra in Concilio. Il Vescouo di Segouia disse, Che si faceua a guisa del me-
nperito, che ne' mali mortali dà un lenitiuo, ouero onge d'oglio. Il Ves-
di Oreate disse, Che Sua Santità non doueua conceder tanta facoltà alla
ata, & alla fabrica di S. Pietro, in virtù dellequali ognuno in Spagna vuol
in casa; & non moderando quella, le prouisioni della Sinodo saranno
esser necessario fare una dichiaratione, che li Decreti del Concilio Gene-

articoli di riforma, proposti,

e ne sono richiesti di più graui, ed importanti,

CIↃ IↃ LXII.

rale obligano anco il Capo: a che essendosi leuato susurro, egli, fatto seg[
silentio, soggionse, quanto alla virtù direttiua, non coattiua: & segu[
cendo, che era necessario anco trouar via, che non vi fossero liti, o al[
non fossero tante, & cosi longhe nelle cause beneficiali: che cio riusci[
gran dispendio, mancamento del culto di Dio, & scandalo del popol[
Cinque Chiese parlò sopra il capo di conferir li Vescouati, esponendo l[
role da lui dette, che si promoueuano persone vili, & indegne, dichiar[
che l'abuso procedeua da' Prencipi, che gli raccommandauano con inst[
& anco con importunità, al Papa; & che meglio sarebbono collocati ne' [
frenieri di Sua Santità: & si dolse, che le sue parole fossero sinistramente i[
pretate.

aggrauio dell' Agente Spagnuolo, accommodato:

L'Agente Spagnuolo, per nome del Rè, si grauò di tanta autorità, [
Vescoui si concedeua, nel capo ottauo, sopra gli Hospitali, Monti di [
Luoghi pij, &c. particolarmente, per il Regno di Sicilia, contra il priuil[
che quel Regno ha della Monarchia anticamente: alquale per sodisfare, d[
gati fu aggionta al Capitolo la clausula, che riserua li luoghi, che sono i[
diate sotto la protettione de' Rè. Queste cose finite, erano angustiati li [
ti, non restando piu che tre giorni alla Sessione, & hauendo ancora tant[
irresolute, & massime quella che piu importaua, & doue ognuno trattau[
vehemente affetto, cioè, la materia del Calice, quando un' accident[
quasi risoluere d'allongar' il tempo della Sessione. Questo fu, che, hau[
l'Ambasciator di Francia in Roma fatto instanza efficace, a nome del R[
Pontefice, che facesse differir sino all' arriuo de' suoi Prelati; il Pont[
quantonque non udisse cosa piu dispiaceuole, che parlar di prolongatio[
Concilio, cosi per propria inclinatione, come per commune de' Cardina[
di tutta la Corte, che era in speranza, & intenso desiderio, di vederlo fi[
& dissoluto per tutto Dicembre; hauendo nondimeno risposto, per non r[
festar i suoi timori, che a lui niente importaua, ma tutto doueua dep[
dalla libertà de' Padri, liquali non era marauiglia se abhorriuano la dilat[
risguardando la longa, & incommoda dimora, a trauagli de' quali era g[
portar rispetto, & che egli non poteua, ne doueua constringerli, ouero in[
gli legge, contra l'uso accostumato: che hauerebbe scritto a' Legati l'inst[
fattagli, & dichiaratosi, quanto a se, di contentarsi della dilatione: che q[
tanto si doueua da lui richedere, & doueua sodisfar il Rè, in q[
sostanza scrisse, aggiongendo, che vsassero quella permissione, come pare[
ragioneuole a' Padri. Laqual lettera, aggionto l'esser li decreti mal' in ordi[
quel che fu scritto dal Dolfino, Noncio appresso l'Imperatore, & l'instanz[
gl' Imperiali, che non si publicasse il Decreto della Messa; fece inclinar [
de' Legati à differire. Ma Simoneta, che intese la mente del Papa, più com[
nel capo di quello, che come nella lettera espresso, tenne tanto fermo, che [
soluè il contrario: & a Roma auisò quanto fosse pericoloso metter' in d[
gli ordini assoluti già dati di venire all' espeditione, con li conditionati, p[
sodisfattione di parole, prestando fomento a' mal' intentionati d'attrauer[

difficoltà sopra la tenuta della Sessione,

vinta dal Simoneta:

b iii

CIↃ IↃ LXII.

risolutioni,& mettendo sopra di loro carica, che gli rendeua odiosi, gli
a perder riputatione,& rimaner inetti a far' il seruitio di Sua Santità. Fu
Simoneta fauorito dal buon' euento, perche, non essendoui oppositione
mento,fu stabilito il Capitolo degli abusi della Messa,con gli undici della
ma; & il Decreto della Communione hebbe minor difficoltà, che non si
tte. Alla prima proposta non passò,perche diceua, che il Papa,etiandio per
& approbatione del Concilio, facesse quello che giudicarà utile: & que-
impugnato insieme da quelli, che teneuano la negatiua, & da quelli della
siua: cosa, che indusse li Legati a risolutione di tralasciar' a fatto quella
ia,& così deliberati,ne fecero scusa con gl' Imperiali; poiche,ne dal Pon-
,ne da loro,veniua il mancamento. Ricercarono gli Ambasciatori, che si
onesse,leuata la clausula del voto,& approbatione: ma li Legati, tenendo
rmo, che questa proposta hauerebbe potuto causar dilatione nella Sessio-
endeuano difficili per cio. Gli Ambasciatori protestarono, che,veden-
er fatta così poca stima dell' Imperatore,non erano per interuenir più, ne
ngregatione, ne in Sessione, sin che Sua Maestà, auisata,hauesse dato que-
dini, che conueniuano alla degnità Imperiale: onde li Legati, non solo si
tarono di proporla dinuouo, leuata la clausula,ma promisero anco di far'
o, & adoperar' altri ancora. Et il dì dopo, che fu precedente immediate
o della Sessione, la proposta corretta passò per la maggior parte, se ben
ontradittione di tutti quelli della negatiua, con grand' allegrezza de' Le-
& Pontificij; così, perche la Sessione non si prolongaua, di che teme-
grandemente; come anco, perche pareua loro esser maggior degnità
apa, che la gratia, a chi desideraua il Calice, dependesse totalmente
autorità sua. Ma gl' Imperiali, se ben in questo particolare assai ben sa-
i, vedendo che la Sessione sarebbe stata all' ordine, & non si poteua più
lir la publicatione delle cose del Sacrificio della Messa, di che haueuano
tto instanza per nome dell' Imperatore, unitisi prima co' Francesi mal
nti,perche l'ufficio fatto in Roma, per nome del Rè, fosse rimasto ineffi-
il medesimo giorno, dopo il Mezzodì,congregarono tutti gli Ambascia-
ella casa degl' Imperiali, dicendo, voler consultare cosa a tutti i Prencipi
nte. Li Venetiani,& il Fiorentino,chiamati, si scusarono non poter inter-
ai,senza commissione espressa de' lor Signori. In quella Congregatione il
ue Chiese, con longo discorso, narrò,che fino all' hora nel Concilio non
rattata cosa fruttuosa,che s'era disputato vanamente de' dogmi,non por-
alcuna utilità agli heretici, che ostinati sono risoluti di non mutar o-
ne; ne a' Catolici, che non ne hanno bisogno: & di riforma non so-
oposte, senon alcune cose leggierissime, & di nissun momento, de'
ij,de' Questori, & altre simiglianti: vedersi chiaramente, che li Legati
o di far' anco la Sessione seguente col medesimo stile, & dopo di quella
guire,tirando inanzi il tempo con dispute,con dottrine,& canoni dell'Or-
o del Matrimonio,o qualche altra cosa leggiera,per fuggire, secondo il so-
cose sustantiali di riforma. Et con queste, & altre ragioni, ben amplifica-

decreto del rimetter' al Papa il negotio del Calice,stabilito:

Gli Ambasci. de' Prencipi tengono raunanza per formar querele, e chieder seria riforma:

CIO IO LXII.

te,persuase gli Ambasciatori ad unirsi insieme, & andar' a' Legati, & far' ins
za,che per quella Sessione si tralasciasse di parlare de' Sacramenti,& di far I
trine,o Canoni,perche hormai era tempo d'attendere ad una buona riform
uar tanti abusi, & correggerli mali costumi; & operar sì, che il Concilio
sia infruttuoso.Il Secretario di Spagna non volle assentire; perche, hauendo
tentione il suo Rè, che nel fine del Concilio almeno fosse dichiarata la co
nuatione,temeua pregiudicarsi quando fosse mutato il modo di procedere
all'hora usato,di trattar' insieme la dottrina,& la riforma: poiche quella m
tione s'hauerebbe potuto adoperar per argomento, che il nuouo modo di
ceder arguisse nuouo Concilio.L'Ambasciator di Portogallo,con longa ci
tione di parole inconcludenti,mostrando desiderar riforma, ma volerla ott
con modi più piaceuoli, si ritirò dalla compagnia. Il Suizzero ancora, ve
do l'essempio di quei doi,& considerato che li Venetiani non erano interu
ti, temendo di commetter' errore,disse,Che meglio sarebbe stato hauerci
sideratione sopra dinuouo,prima che far risolutione: gli altri tutti risoluei
di andare.

Parlò per tutti,così d'accordo,Lansac: dicendo, Che da' loro Prencipi e
mandati per assistere, & fauorire il Concilio, & procurare che si procedesse
tinentemente,non con dispute della dottrina, dellaquale, essendo tutti Ca
ci,nissun dubita; & è superflua, in assenza di quelli, che l'impugnano: m
procurare una buona, santa, & intiera riformatione de' costumi. Ma,po
non ostanti tante loro rimostranze, vedeuano che s'haueua voluto determ
li principali ponti della Dottrina controuersi, senza toccare, senon leggier
te la riforma, pregauano che la seguente Sessione fosse impiegata solamen
quella,& fossero proposti articoli più importanti,& necessarij che quelli,d
s'era parlato fin' all'hora.I Legati risposero nella forma che altre volte. Il
derio del Papa,& loro,esser di far il seruitio di Dio, & bene della Chiesa,&
fare, & gratificar tutti i Prencipi: ma non esser conueniente romper l'o
sempre tenuto nel Concilio,di trattar insieme la dottrina, & la riforma: c
cose,fino all'hora fatte,erano solo un principio: che haueuano buona inte
ne di far meglio: che riceuerebbono prontissimamente gli Articoli,che essi
basciatori gli proponessero:marauigliarsi,che di Francia non fossero stati r
dati gli Articoli deliberati a Poissi al Pontefice,ilquale gli hauerebbe appro
Alche replicò Lansac, Che, hauendo il Pontefice rimesso tutte le cose cor
nenti la religione al Concilio , i Prelati Francesi quando fossero gionti, h
rebbono proposto quelli,& molte altre cose. Risposero li Legati, che sare
no li molto ben venuti,& più volentieri ascoltati: ma non per questo con
ua differir la Sessione ordinata, perche in quella non era per trattarsi cosa
giudiciale alle proposte loro. Che li Padri in gran numero erano risolutissi
voler la Sessione: che il disgustargli era pericolo: & se con tanto loro inc
modo aspettauano in Trento quelli, che a loro agio differiuano l'andata
messa, non era giusto aggiongergli anco questo disgusto maggiore di vol
far' aspettare otiosamente. A questo ufficio destro non opponendosi con r

ed i Legati destramẽte sfug gono:

nuoue difficoltà sopra'l decreto:

CIↃ IↃ LXII.

efficacia gli Ambasciatori, si andò a tener l'ultima Congregatione, per for-
li decreti: quali stabiliti, quando si fu per statuire il tempo, & la materia per
guente Sessione, Granata consegliaua che s'allongasse il tempo, accio i
cesi, & Polacchi, hauessero commodo non solo di venire, ma anco, arriuati,
ormarsi, & che non si venisse a precisa dichiaratione di quello, che si doueua
are; ma, sicome altre volte s'era fatto, star sull' uniuersale, & pigliar partito,
ndo le occorrenze: perche, douendo venir tante persone dinuouo, non si
ua restar di credere, che non portassero con loro emergenti, per quali fosse
sario venir' a nuoue deliberationi. Et a questo parere li Spagnuoli, & molti
adheriuano: & sarebbe stato approuato dall' uniuersale. Ma una voce spar-
ne fosse arriuato commandamento dal Pontefice assoluto, che non si diffe-
iu di due mesi, e si trattasse de' Sacramenti dell' Ordine, & Matrimonio in-
, indusse li Pontificij a far' instanza che il tempo non fosse prolongato, &
i tutti due li Sacramenti si trattasse. Et i Legati mostrarono esser costretti
uesto, a far il decreto in conformità. Ma questo maneggio hebbe due altre
ause: l'una, la presta espeditione del Concilio: che, cosi facendo, pensauano
' ispedire con quell' unica Sessione. L'altra, accio a' Spagnuoli, & altri fau-
ella riforma, molto occupati in quella materia di fede, non restasse tempo
tar cose importanti: & particolarmente restassero impediti di promuo-
almeno d'insistere sopra la residenza. Questo punto stabilito, leggendosi
i Decreti insieme, dinuouo si eccitarono le contradittioni, & le conten-
olite, che con difficoltà li Legati poteuano fermar con buone parole. Du-
ongregatione fino a due hore di notte, con poca sodisfattione delle parti,
scandalo de' buoni: tutto in fine si risoluè; ma, per la maggior parte de'
sendo poco minore quella, che contradiceua.

sesta Sessione.

uuto il dicesette del mese Settembre, giorno destinato alla Sessione: anda-
le solite ceremonie alla Chiesa li Legati, & Ambasciatori, con centottan-
ati, dopo le usate preci nel celebrar la Messa, il Sermone fu dal Vescouo di
niglia recitato, nelquale, con grauità Episcopale, & Senatoria, valendosi
sata comparatione de' corpi ciuili a' naturali, dimostrò quanto una Sino-
Vescoui sarebbe mostruosa senza capo. Narrò l'ufficio di quello nel in-
rtù in tutte le membra, & la recognitione, & debito di queste in hauer più
ella conseruatione del Capo, che di se stessi, esponendosi anco alla difesa
lo. Disse il principal difetto dell' heretico secondo S. Paolo, essere, che
nosse un capo, dalquale depende la connessione di tutto'l corpo. Con
parole soggionse, che Christo era il Capo della Chiesa inuisibile; ma,
olte, che il Papa era il visibile. Commendò l'accurata diligenza di Sua
in proueder alla Sinodo, & raccordò a ciascuno il debito di conseruar
ità del suo Capo. Lodò in fine la pietà, & modestia de' Padri: pregò la
diuina, di dar progresso, & fine glorioso a quel Concilio, sicome era stato
cipio.

oratione in essa del Ventimiglia.

auuisi del Patriarca d'Assiria.

ita la Messa, furono lette lettere del Cardinal Amulio, quale, come Pro-

CIↃ IↃ LXII.

tettore delle nationi Orientali Christiane, diede conto alla Sinodo esser' and a Roma Abdissi, Patriarca di Muzale, nell' Assiria di là dall' Eufrate: ilquale, v tate le Chiese di Roma, haueua reso ubedienza al Pontefice, & riceuuto la c ferma, & il Pallio da Sua Santità. Narrò, li popoli soggetti a quello hauer ri uuto la fede da' Santi Apostoli Thomaso, & Thadeo; & da uno loro discep nominato Marco; in tutto simile alla Romana, con li stessi Sacramenti, & & che di questi haueuano i libri scritti sino al tempo degli Apostoli. Soggic al fine l'ampiezza del paese, sottoposto alla cura di quel Prelato, che s'estend no all' India interiore, con innumerabili popoli, soggetti parte al Turco, part Sophi di Persia, & parte al Rè di Portogallo. Laqual letta, l'Ambasciato Portogallo fece un protesto, che li Vescoui Orientali, sottoposti al suo Rè, conosceuano alcun Patriarca in superiore, & che per l'admissione di quest triarca non fosse fatto a loro, o al suo Rè, alcun pregiudicio. Fu letta dop professione della fede, da quel Patriarca fatta in Roma, sotto i sette Marzo, laquale giuraua di tener la fede della Santa Chiesa Romana, & prometteua prouare, & dannar quello, che ella approua, & danna; & di douer' insegn medesimo a' Metropolitani, & Vescoui Diocesani, a lui soggetti. Dopo, fu lette sue lettere direttiue alla Sinodo, in quali si scusaua di non poter' and Concilio, per la longhezza della strada, & pregaua che, finito, gli fossero dati i Decreti di quello, che prometteua fargli osseruare intieramente. Q stesse cose erano state lette nella Congregatione prima, ma non vi fu sopra riflesso. La Protestatione del Portoghese suegliò gli animi a co rare diuerse assordità, che erano in quella narratione, & fu eccitato qualch surro, & li Prelati Portoghesi si moueuano per parlare. Ma dal Promotore ordine de' Legati, fu detto, che sopra questo s'hauerebbe parlato in Cong tione.

decreto della Messa.

Et, procedendosi inanzi agli atti Conciliari, il Vescouo celebrante le dottrina del Sacrificio della Messa in noue capi diuisa: quale in sostanza c neua. I. Che, per l'imperfettione del Sacerdotio Leuitico, fu necessari altro Sacerdote, secondo il rito di Melchisedech. Questo fu Christo, N Signore: ilqual se ben offerì se stesso una sola volta nella Croce: per lasciar Chiesa un sacrificio visibile, rappresentatiuo di quello della Croce, & ap tiuo della virtù del medesimo; dichiarandosi Sacerdote, secondo il rito di chisedech; offerì a Dio Padre il suo corpo, & sangue, sotto le specie del & del vino; & gli diede agli Apostoli per riceuerle: & a loro, & a' succe commandò, che le offerissero: & questa è quella offerta monda, da Mal predetta, quale S. Paolo chiama, Mensa del Signore: & fu figurata da' varij s cij dell' età della Natura, & della Legge. II. Et, perche il medesimo Ch nella Messa, è sacrificato senza sangue, ilqual nella Croce fu con sangue to, questo sacrificio è propitiatorio; & Dio, placato per quella offerta, c de il dono della penitenza, rimette tutti li peccati, essendo la medesima ost l'istesso offerente, per mezzo de' Sacerdoti, che già offerì se stesso in C con sola diuersità del modo: là onde, per questa della Messa, non si de

l'la

latione della Croce, anzi si riceuono per lei li frutti di quella: che si offerisce per i peccati, pene, & bisogni de' fedeli, & anco per i defonti non interamente purgati. III. Et, se ben si celebrano alcune Messe in memoria de' Santi, il sacrificio non si offerisce a loro, ma a solo Dio. IIII. Et, per offerirlo con riuerenza, la Chiesa già molti secoli ha instituito il Canone, netto d'ogni errore, composto dalle parole del Signore, traditione degli Apostoli, & instituti de' Pontificij. V. Et per edificatione de' fedeli, la Chiesa ha instituito certi riti, di pronunciare nella Messa alcune cose con bassa, altre con alta voce, aggiontouì benedittioni, lumi, odori, vesti, per traditione Apostolica. VI. La Sinodo non condanna, come priuate, & illecite, anzi approua quelle Messe, doue il solo Sacerdote communica, essendo quelle communi, perche il popolo communica spiritualmente, perche sono celebrate da publico ministro, & per tutti i fedeli. VII. Che la Chiesa ha commandato d'adacquar il vino nel Calice, perche così Christo ha fatto, & dal suo lato uscì acqua insieme col sangue, & è rappresentata l'unione del popolo, significato per l'acqua, con Christo suo capo. VIII. Et benche nella Messa si contenga una grande eruditione per il popolo, nondimeno li Padri non hanno giudicato ispediente che sia celebrata in volgare: però, ritenendo l'uso della Chiesa Romana, accio il popolo non sia defraudato, debbono li Parochi, nel celebrar la Messa, esponer qualche cosa di quello, che si legge in essa, massime le Feste. IX. Et per condannar gli errori disseminati contra questa dottrina, soggionge i noue Canoni: anathematizando. I. Chi dirà, che nella Messa non si offerisca vero & proprio sacrificio a Dio. II. Chi dirà, che, con le parole di Christo, Fate cio in memoria mia; egli non habbia instituito Sacerdoti, & ordinato a loro d'offerire. III. Et chi dirà, che la Messa sia sacrificio di sola lode, o ringratiamento, o nuda commemoratione del Sacrificio della croce, & non propitiatorio; ouero, gioui solo a chi lo riceue, & non si debba offerire per li viui, per i morti, per li peccati, pene, satisfattioni, & altri bisogni. IIII. Et chi dirà, che, per il Sacrificio della Messa, si deroghi a quello della Croce. V. Et chi dirà, che sia inganno celebrar Messe in honor de' Santi. VI. Et chi dirà, contenersi errori nel Canone della Messa. VII. Chi dirà, che le ceremonie, vesti, & segni esterni, usati nella Messa, siano piu tosto incitamenti ad impietà, che officij di pietà. VIII. Chi dirà, che le Messe, in quali il solo Sacerdote communica, siano illecite. IX. Chi dannerà il rito della Chiesa Romana, di dir sotto voce parte del Canone, & le parole della Consecratione: ouero dirà, che la Messa si debbe celebrar' in volgare, o che non si debbia mischiar acqua nel vino.

CIↃ IↃ LXII.

anathematismi nel medesimo soggetto:

Il Decreto recitato fu da' Padri assentito, eccetto che al particolare, che Christo offerì se medesimo, ventitre Vescoui contradissero: & alcuni altri dissero, che, quantonque l'hauessero per vero, nondimeno riputauano, che non fosse luogo ne tempo di decretarlo: & li voti furono detti con qualche confusione, per i molti, che ad un tratto parlauano. Diede principio a dissentire l'Arciuescouo di Granata, ilquale non hauendo prestato il suo assenso nelle Congregationi, per non hauer' occasione di far' il medesimo nella Sessione, ha-

contradittione d'alcuni:

CIↃ IↃ LXII.

ueua deliberato non interuenirui. Ma li Legati, non vedendolo alla Messa, mandarono a chiamare piu d'una volta, & lo constrinsero ad andare, & gli eccitarono con cio maggiormente la volontà di contradire. Immediate dopo, il medesimo celebrante fu letto un altro decreto, per instruttione a' Vescoui gli abusi da correggere nella celebratione delle Messe. Et in sostanza contene: Che li Vescoui debbino prohibire tutte le cose introdotte per auaritia, per irriuerenza, o per superstitione: condiscese a nominar particolarmente, per dif d'auaritia, li parti di mercede, quello che si dà per Messe nuoue, l'essatti importune d'elemosine. Per irreuerenza, l'ammetter a dir Messe i Sacerd vagabondi, & incogniti, & peccatori publici, & notorij; il celebrar' in priuate, & in ogni altro luogo fuori di Chiesa, & Oratorij; & se gli inte nienti non sono in habito honesto; l'uso delle musiche nelle Chiese con mi ra di canto, o suono lasciuo, tutte le attioni secolari, colloquij profani, st piti, gridori. Per quel che tocca la superstitione, il celebrar fuori delle hore bite, con altre ceremonie, & preci, oltre le approuate dalla Chiesa, & rice dall' uso, un determinato numero di alcune Messe, o di tante candele. Ord anco, che fosse ammonito il popolo d'andar alle parochie, almeno le Do niche & maggiori Feste, dichiarando, che le sudette cose sono a' Prelati poste, accioche prohibiscano, & correggano, etiandio come delegati d Sede Apostolica, non solo quelle, ma anco tutte le simili.

decreto sopra gli abusi nella Messa:

Il Decreto della riforma comprendeua undici capi. I. Che tutti li decret Pontefici, & Concilij, spettanti alla vita, & honestà de' Chierici per l'a nire siano osseruati, sotto le medesime, & ancora maggiori pene, ad arb dell' Ordinario; & siano restituiti in uso quelli, che in desuetudine sono a dati. II. Che non sia prouisto a' Vescouati, senon persona, che oltre le qu requisite da' sacri Canoni, sia sei mesi inanzi in Ordine sacro; & se di tut qualità debite non vi sarà notitia in Corte, si pigli informatione da' No dall' Ordinario, ouero da' Ordinarij vicini. Che sia Maestro, Dottore, o centiato in Theologia, o in Legge Canonica, ouero dichiarato idoneo ad segnar per publico testimonio d'una Academia: & li Regolari habbiano f fede da' superiori della Religion sua, & li processi, o testificationi, siano tuitamente prestate. III. Che li Vescoui possino conuertir la terza, parte d entrate nelle Chiese Cathedrali, & Collegiate, in distributioni quotidiane quali però non siano perdute da quelle degnità, che non hauendo giurisdi ne, o altro ufficio, faranno residenza in Chiesa parochiale unita, essist fuori della città. IIII. Che nissun' habbia voto in Capitolo, senon sia ordi Subdiacono: & per l'auuenire, chi otterrà, beneficio, alqual sia annesso q che carico, fra un anno sia ubligato riceuer l'Ordine, per poterlo esserci V. Che le commissioni delle dispense non habbiano effetto, finche da' Vesc come delegati, sia conosciuto, che sono ben' impetrate. VI. Che le comm tationi de' Testamenti non siano esseguite, finche i Vescoui, come deleg non haueráno conosciuto che siano impetrate con espressione della verità. Che i giudici superiori, nell' ammetter le appellationi, & conceder' inhi ti

decreto di riforma:

sseruino la constitutione d'Innocenzo quarto nel capo, *Romana*. VIII.
'escoui, come delegati, siano essecutori delle dispositioni pie, cosi testa-
ie, come de' viuenti; possino visitar gli Hospitali, & Collegij, & Con-
ità de' Laici, etiandio quelle, che sono chiamate Scole, o con qual si vo-
ro nome; eccettuate quelle, che sono sotto immediata protettione de'
ssino visitar l'elemosine de' Monti di pietà, & tutti li luoghi pij, se ben
cura de' Laici; & habbiano la cognitione, & essecutione di tutto quel-
appartiene al culto di Dio, alla salute delle anime, & alla sostentation
ieri. IX. Che gli amministratori della fabrica di qual si voglia Chiesa,
ale, Confraternità, Limosina di Monte di pietà, & d'ogni altro luogo
no tenuti render conto al Vescouo ogni anno; & se hanno obligo di dar
d altri, vi sia aggionto anco a quelli il Vescouo, altrimenti non satisfac-
X. Che li Vescoui possino essaminar i notarij, & prohibirgli l'uso dell'
in negotij, & cause spirituali. XI. Che qualonque usurperà beni, ra-
emolumenti delle Chiese, Beneficij, Monti di pietà, & luoghi pij, o
co, o Laico che sia, quantonque Rè, o Imperatore, sia scommunicato
'intera restitutione del tutto, & assolutione dal Papa: & se sarà Patro-
anco priuato del *Ius patronatus*: & il Chierico consentiente sia soggetto
desima pena, priuato d'ogni beneficio, & inhabile ad ottenerne.

oi letto il Decreto sopra la concessione del Calice, di questo tenore:
auendosi la Sinodo riseruato l'essamine, & definitioni de' due Articoli
communione del Calice, nella precedente Sessione, hora ha deter-
di riferir tutto'l negotio al Sommo Pontefice, ilqual faccia, per sua
r prudenza, quello, che giudicherà utile per la Republica Christiana,
ifero a chi lo dimanda. Ilqual decreto sicome nelle Congregationi fu
ato solamente per la maggior parte, cosi auuenne nella Sessione, doue,
elli, che contradissero, essendo d'opinione che il Calice non si douesse
a alcuna concedere, vi fu anco un numero, che dimandò che la materia
ferita, & reessaminata una altra volta: a che fu risposto dal Promotore:
e de' Legati, che s'hauerebbe hauuto consideratione: & finalmente fu
a la seguente Sessione per gli dodici Nouembre, per determinar circa li
enti dell'Ordine, & del Matrimonio. Et fu la Sinodo, col modo solito,
ta, continuando fra li Padri gran discorsi sopra questa materia del Cali-
a laquale alcuno sarà forse curioso di sapere, perche causa il decreto re-
on sia posto dopo quello della Messa, come pare che la materia ricer-
a in luogo, doue non ha alcuna connessione, ne similitudine con gli
i anteriori. Questo douerà sapere, che una massima andaua attorno in
oncilio, che, per stabilire un decreto di riforma, bastasse la maggior
' voti; ma un decreto di fede non potesse esser fermato, contradicendo
te notabile: perilche li Legati, già certi, che quello del Calice con diffi-
uerebbe superato la metà, deliberarono ponerlo per capo di riforma, &
tra quelli, per ben dichiarare di tenerlo in quel numero. Furono anco,
ora, & per qualche giorni dopo, tenuti ragionamenti per il punto de-

decreto del rimetter la concessione del Calice al Papa.

CIↃ IↃ LXII.

ciſo, che Chriſto offeriſſe ſe ſteſſo nella Cena, dicendo alcuni, che, per il nu di ventitre contradittori, non era legitimamente deciſo: & riſpondend che vn' ottauo non ſi poteua dir parte notabile. Erano anco alcuni, che ſo rono la maſſima hauer luogo ſolo negli anathematiſmi, & nella ſoſtanza dottrina, non in ogni clauſula, che ſia poſta per maggior eſpreſſione; com ſta, dellaquale ne' Canoni non ſi parla.

di che ſi contentano gli Amb. Ceſarei,

Gli Ambaſciatori Imperiali furono molto allegri per il decreto del C tenendo per fermo, che l'Imperator l'otterrebbe dal Pontefice con magg cilità, & con più fauoreuoli conditioni, che non ſi ſarebbe impetrato in C lio, doue, per la varietà delle opinioni, & intereſſi, è difficile ridur tanti in rere, ſe ben buono, & neceſſario: la maggior parte vince la megliore, & ch pone ha ſempre maggior vantaggio, che chi promuoue: & tãto piu ſpera quanto il Papa haueua fatto ufficio fauoreuole alla loro petitione. Ma l'I tore non hebbe l'iſteſſo ſenſo, non mirando egli ad ottener la communic Calice aſſolutamente, ma a quietare li popoli de' ſtati proprij, & di Ger che mal' inclinati verſo l'autorità Pontificia per le coſe paſſate, erano pr pati a non riceuere in ben coſa, che di là veniſſe; doue che, hauendo la c ſione dal Concilio, con quella ſodisfattione, & con la ſperanza d'otten richieſte, da loro ſtimate giuſte, fermato il moto in quale erano, & licen Miniſtri infetti, ſperaua di tenergli nella Communione Cattolica. Hau per iſperienza veduto, che la conceſſione di Paolo terzo non fu riceuuta ne, & fece piu danno, che beneficio: & per queſta cauſa, non proſeguì l'i ſua piu oltre col Pontefice; & ſe ne dichiarò: perche, quando riceuette la del decreto Conciliare, voltatoſi ad alquanti Prelati, che preſenti ſi ritr no diſſe, Io ho fatto tutto quello, che poteua per ſaluar i miei popol habbiatene cura voi, a chi più tocca.

ma nõ Ceſare,

ne i ſuoi popoli:

Ma quei popoli, che deſiderauano, & aſpettauano la gratia, o come eſ uano, la reſtitutione di quello, che gli era debito, reſtarono tutti con che, eſſendoſi prima trattato per ſei meſi ſopra una richieſta giuſta, pre con interceſſioni di tanti, & coſi gran Prencipi; & dopo, per farci m eſſamine, differita doi altri meſi, & diſputata, & diſcuſſa dinuouo co contentione, in fine ſi rimetteſſe al Papa: coſa, che ſi poteua, ſenza tanto tempo, tanti ufficij, & fatiche, rimettere al bel principio. Eſſer ditione de' Chriſtiani ſecondo la profetia d'Iſaia, Manda, rimanda, a riaſpetta: poiche il Papa, richieſto prima, rimeſſe al Concilio quello, hora il Concilio rimetteua a lui: beffandoſi ambidoi, & de' Prencipi popoli. Alcuni piu ſodamente diſcorreuano, che la Sinodo haueua ri doi articoli a definire: Se le cauſe, che già moſſero a leuar' il Calice, ſia che conuenga perſeuerare in quella prohibitione: & ſe non, con che co ni ſi debbia concedere: il primo de' quali eſſendo, non di fatto, ma indu mente di fede, per neceſſaria conſeguenza, rimettendo al Papa la conc era coſtretto il Concilio confeſſare d'hauer conoſciuto le cauſe per cienti; & per riſpetti mondani non hauerne voluto far dichiaratione: i

le hauesse giudicate sufficienti, conueniua perseuerare nella prohibitio-
maneua dubio, doueua proseguire l'essamine: solo poteua rimettere,
iuta l'insufficienza. Che se pur hauesse fatto la dichiaratione negatiua,
cause non esser tali, che conuenga perseuerar nella prohibitione, & ri-
al Papa quello, che restaua farci di fatto, prendendo le informationi
rie, si poteua scusare. Ne potersi dire, che, col rimetter al Papa, la di-
ione sia presupposta; poiche, hauendo nel decreto di questa Sessione,
to li doi articoli, risoluè che il negotio tutto intiero sia al Papa rimesso:
ie, senza presupposta alcuna.

giudicij sopra questa Sessione:

creto del Sacrificio non ritrouo nelle memorie, che porgesse materia a'
imenti: & forse causa ne fu, perche la lettione delle parole non rappre-
osi facilmente il senso, essendo la congiontura piena di molti, & incul-
perbati, quali, se attentamente non sono separati dalle parti proprie
atione, distrahono l'un dopo l'altro la mente del lettore a diuerse con-
oni, che quando è ridotto al fine, non sa che cosa habbia letto. Della
ohibitione della lingua volgare nella Messa, da' Protestanti era detto
e cosa. Et pareua loro contradittione, dall'un canto dire, che la Messa
ie molta eruditione del popolo fedele, & lodare che una parte sia detta
oce, & prohibir in tutto la lingua volgare: ma poi commandar a' Pasto-
chiarare qualche cosa al popolo. A che altri ben rispondeuano, nella
sser alcune cose recondite, che debbono sempre restar coperte al popolo
e, per causa delquale sono sommessamente dette, & tenute in lingua
: altre, di buona edificatione, & eruditione, che è commandato di di-
e al popolo. Ma a questo veniua replicato, con due oppositioni: l'una,
nque questa seconda sorte conueniua metterla in volgare: l'altra, che
ua distinguere quali sono, & queste, & quelle: perche, coll'hauer
sso a' Pastori, che spesso dichiarino qualche cosa di quello che si legge,
distinto che, soprastà pericolo, che, per difetto di sapere, alcuno de'
dichiari quello, che debbe esser conseruato in arcano, & tralasci quel-
merita dichiaratione. I studiosi dell'antichità si rideuano di tali dis-
essendo cosa notissima, che ogni lingua litterale, & al presente ridotta
fu al suo tempo, nel proprio paese, volgare: & che la Latina, quando
ia, in Italia tutta, & nelle Colonie Romane, in diuerse prouincie fu in-
a nella Chiesa, più centenara d'anni anco dopo, fu in quei luoghi la lin-
volgo. Et che resta ancora nel Pontificale Romano la forma dell'ordina-
e' Lettori nella Chiesa, doue si dice, che studiino a legger distinta &
nente, accio il popolo possa intendere. Ma, per saper in che lingua deb-
sser trattate le cose sacre, nõ esser degno di gran discorsi: bastar solamente
il cap. XIV. di S. Paolo nella prima a' Corinthi: che, nõ ostãte ogni preoc-
ne cõtraria della mẽte, qual si voglia persona resterà bẽ informata: & chi
per qual fosse già il senso della Chiesa Romana; & quando, & perche la
nutasse pensiero, potrà osseruare, che Giouanni VIII. Papa, dopo
per l'inanzi fatto una seuerissima riprensione a' Moraui, del celebrar
à in lingua Slaua, con precetto d'astenersene; nondimeno, meglio

CIϽ IϽ LXII.

informato,del DCCCLXXX. ſcriſſe a Sfento-pulcro,lor Prencipe,ouero C
una longa lettera; doue,non per conceſſione,ma per dichiaratione,afferm
non è contrario alla fede,& ſana dottrina,il dire la Meſſa,& le altre hore i
gua Slaua, perche chi ha fatto la lingua Hebrea, Greca, & Latina ha fatto
le altre,a ſua gloria: allegando per queſto diuerſi paſſi della Scrittura,& in
colar l'ammonitione di S.Paolo a' Corinthi. Solo commandò quel Papa
per maggior decoro, in tutta Chieſa, l'Euangelio ſi leggeſſe in Latino,&
Slauo,come in alcune già era introdotto: concedendo però al Conte, & a
giudici,di ſentir la Meſſa Latina,ſe piacerà più quella. Allequali coſe ben
derate, douerà eſſer' aggionto quello che dugento anni a ponto dopo
Gregorio VII. a Brediſlao di Boemia, che non poteua permettergli la ce
tione de' diuini ufficij in lingua Slaua,& che non era buona ſcuſa allegar
per il paſſato non ſia ſtato prohibito, perche la primitiua Chieſa ha diſſi
to molte coſe,che ſe ben longamente tolerate, fermata poi la Chriſtianità
ſtate per eſſamine ſottile corrette,commandando a quel Prencipe,che co
le ſue forze s'opponga alla volontà del popolo: lequali coſe chi ben oſſe
vederà chiaro,quali foſſero le antiche inſtitutioni incorrotte; & come, d
ancora quelle, è ſtato aperto l'adito per riſpetti mondani alle corrottele;
quali intereſſi parimente,indebolito il buon' uſo,l'abuſo ha preſo piedi, v
l'ordine, & poſto il cielo ſotto terra;le buone inſtitutioni ſono public
corrottele,& dall'antichità ſolo tolerate; & gli abuſi introdotti dopo ſo
nonizati per correttioni perfette.

Ma, tornando a' decreti Conciliari, quello della riforma moſſe ſtor
molti,quali conſiderauano,che ne' paſſati tempi il dominio de' beni Eccl
ci era della Chieſa tutta,cioè,di tutti i Chriſtiani,che conueniuano ad un
uocatione: l'amminiſtratione de' quali era commeſſa a' Diaconi,Suddiac
altri Economi, con la ſopra intendenza de' Veſcoui, & Preti, per diſtrib
nel vitto de' miniſtri,delle vedoue,infermi,& altri poueri;in educatione
ciulli & giouani; in hoſpitalità, riſcatto de' pregioni, & altre opere pie:
tutto cio, il Clero prima, ſe ben indebitamente, nondimeno tolerabil
volſe ſeparare, & conoſcere la parte ſua, & uſarla ſecondo la propria vo
Ma,dopo,paſſatoſi al colmo dell'abuſo,è ſtato eſcluſo in tutto & per tutt
ſolo il popolo dal dominio de' beni,& li Chierici di amminiſtratori dich
ſi padroni; ma conuertito in uſo proprio tutto quello,che era deſtinato
ueri,per hoſpitalità, per ſcole, & per altre pie opere: di che per molti ſec
uendoſi il mondo ſempre doluto, & dimandato rimedio vanamente, li
per pietà,in alcuni luoghi hanno eretto altri Hoſpitali, altre Scole,altri
per ſomminiſtrar alle pie opere,con Laici amminiſtratori. Hora,che in
ſecolo il mondo ha dimandato con maggior' inſtanza il rimedio,che gli
tali, & le Scole antiche, & uſurpate da' Preti in particolare, ſiano reſtit
Concilio,in luogo d'eſſaudire coſi giuſta dimanda,come s'aſpettaua,& r
re i Collegij,Scole, Hoſpitali, & altri luoghi pij,ha aperto la porta ne' c
ottauo,e nono,ad uſurpar anco quelli,che dopo ſono inſtituiti, con intr

la p

praintendenza de' Vescoui: laqual chi vuol dubitare, che, sicome è stata il
zo, con che sono stati occupati i beni digià dedicati alle stesse opere, & ap-
riati ad altri non piј usi, così non sia per partorire l'istesso effetto in breuis-
tempo? I Parlamenti di Francia, tra gli altri, hebbero molto l'occhio a
to particolare: & apertamente diceuano, che il Concilio haueua eccesso
orità sua, mettendo mano in beni de' Secolari, essendo cosa chiara, che il
o d'opera pia non dà ragione alcuna al Prete: che ogni Christiano, a suo ar-
o, puo applicar la robba sua a quella pia opera, che gli piace, senza che
lesiastico gli possi impor legge alcuna: altrimenti sarebbe ben' una estrema
tù del pouero Laico, se non potesse fare, senon quel bene, che al Prete
Dannauano anco alcuni, per questo medesimo rispetto, il capo, doue
uamente è attribuita al Clero la commutatione delle ultime volontà,
rescriuere, come, & quando si possino commutare. Diceuano, esser abu-
olerabile, essendo chiaro, che i testamenti hanno il lor vigore dalla legge
, & da quella sola possono esser mutati: & se alcun dicesse, che il vigore
se dalla legge naturale, tanto meno li Preti possono hauerci sopra autorità:
e di quella legge ancora, doue è dispensabile, non puo esser dispensatore,
chi tiene Maestà nella Republica, ouero li ministri di quella: ma li Mini-
Christo douersi raccordare, che S. Paolo non gli ha dato amministratio-
senon de' misterij di Dio. Et se qualche Republica ha dato la cura de'
nenti a' suoi Prelati, in questo sono giudici non spirituali, ma temporali,
bono riceuer le leggi da gouernarsi in cio, non da' Concilij, ma dalla
à che regge la Republica: non operando qui come ministri di Christo, ma
stati, membra, o braccia della Republica mondana, secondo che con
i nomi sono chiamati, & interuengono ne' publici gouerni. Ma, non era
notato il quinto capo, in materia delle dispense: imperoche, essendo
erta, che ne' vecchi tempi ogni dispensa era amministrata da' Pastori
roprie Chiese, & poi in successo li Pontefici Romani hanno riseruato a
nedesimi alcune cose più principali; potrebbe alcun dire, con buon fon-
nto, accio le cose importanti non fossero maneggiate da qualche persona
; se ben veramente è molto forte la ragione in contrario dal Vescouo di
e Chiese detta disopra; nondimeno, poiche il Concilio decreta che le
se siano commesse agli Ordinarij, a' quali apparterrebbono, cessando
ue; a che puo seruire il ristringere la facoltà ad uno, per commetterla al
imo? Apparir ben chiaro, che a Roma, con le riserue delle dispense, non
'altro, senon che le sue Bolle siano leuate; poiche, questo fatto, giudi-
sser il meglio, che l'opera sia, più tosto che da altri, esseguita da chi po-
esseguirla, senon fosse vietato. Diuerse altre oppositioni erano fatte da
he volontieri giudicano le attioni altrui, tanto più prontamente, quanto
no da più eminenti persone: lequali per non esser di gran momento, non
egne d'historia.

il Papa, allegro della sessione,

Pontefice, riceuuto auiso della Sessione tenuta, & delle cose successe,
llegrezza, come liberato da gran molestia che riceueua, temendo che,

CIↃ IↃ LXII.

nella contentione del Calice, non fosse tirata in disputa la sua autorità: &
che era aperta via di quietar le differenze, con rimetter a lui le cose conten
entrò in speranza, che l'istesso potesse farsi nell'articolo della Residenza,
qualonque altro, che venisse controuerso; & metter presto fine al Concilio
due cause preuedeua, che poteuano attrauersar il suo dissegno: l'una, la ve
del Cardinale di Lorena, co' Prelati Francesi, laqual molto gli premeua: i
me, per li concetti vasti di quel Cardinale, molto contrarij alle cose del Po
cato, così incarnati, che non haueua potuto nascondergli: alche non ve
rimedio alcuno, senon, facendo che gl' Italiani superassero di tanto gran
gli Oltramontani, che ne' voti gli facessero passar per numero non conside
le. Per qual effetto, sollecitaua continuamente tutti i Vescoui, se ben tito
che haueuano rinonciato, che douessero andar' a Trento, somministran
spese, & caricandogli di speranze. Pensò anco, di mandar numero d'Abba
me in qualche Concilio s'era fatto: ma, ben consultato, giudicò esser m
non mostrar tanta affettione, & prouocar gli altri a far l'istesso. L'altro
uersamento temeua, per i pensieri, che scorgeua in tutti i Prencipi, di
aperto il Concilio senza far niente: l'Imperatore, per gratificar' i Thedesc
hauergli fauoreuoli ad elegger' il figlio, Rè de' Romani: il Rè di Francia
far il fatto suo co' medesimi, & co' suoi Vgonotti. Ponderaua anco molt
trodottione di far Congregatione d' Ambasciatori: gli pareua un Conci
Secolari nel mezzo di quello de' Vescoui: consideraua, che le Congrega
de' Prelati sarebbono pericolose, se l'interuento, & presidenza de' Lega
gli tenesse in ufficio: gli Ambasciatori, congregandosi tra loro, poter t
cose molto pregiudiciali: esser in pericolo, che, passando inanzi, int
cessero dentro anco qualche Prelato, essendone massime tra loro d'Eccle
ci, & s'introducesse una licenza, sotto nome di libertà. In questa perpl
era sostentato da buona speranza, dal vedere, che la maggior parte
Ambasciatori fosse stata contraria a' tentatiui proposti, non vedendogli u
non li Cesarei, & i Francesi, iquali essendo senza Prelati proprij, poco po
no operare: esser nondimeno necessario, sollecitar' il fine del Concilio, &
seruar la poca intelligenza, che s'era veduta tra gli Ambasciatori. Pe
scrisse immediate, che s'attendesse a sollecitar le Congregationi, & a dig
& ordinare le materie: &, considerando che il ringratiamento mette in o
di perseueranza, diede ordine, che per parte sua fossero lodati, & ringr
affettuosamente, il Portoghese, lo Suizzero, & il Secretario del March
Pescara, d'hauer ricusato di consentire con gli altri all' impertinente pro
A' Veneti, & al Fiorentino, fece render gratie della buona intentione mo
ricusando d'interuenire in Congregatione, facendogli anco pregare, che,
auuenire fossero richiesti, non ricusassero: poiche poteua tener certo, c
lor presenza sarebbe sempre per giouar alle cose della Sede Apostolica, & i
dir li mali dissegni d'altri. Ne s'ingannò il Pontefice del suo pensiero: imper
da tutti tirò parola, che haueuano in quella maniera operato, conoscend
in quei tempi il seruitio Diuino vuole che sia diffesa l'autorità Pontificia,
tal

prouede agli incontri per l'auuenire,

e si tiene obligati gli Ambasciadori fauoreuoli.

olutione hauerebbono perseuerato : & testificarono di sentirsi maggior-
ubligati, per li cortesi ringratiamenti di Sua Santità, di quello, che per
o haueuano operato.

HISTORIA
DEL
ONCILIO TRIDENTINO
LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

*irei, e Francesi, richieggono riforma in Concilio. E sono rifiutati da' Legati: onde
mo graui querele: con sospetti de' Pontificij, per la venuta del Cardinale di Lo-
sendo proposta la materia del Sacramento dell' Ordine, per la seguente Sessione,
sta occasione gli Spagnuoli si sforzano di racquistare, e ristabilire la podestà E-
'e, tolta loro da Roma : e per cio fanno far la proposta, dell' Institutione de' Ve-
ragione e legge diuina : ilche è dibattuto agramente a diuerse fiate, con perpe-
traditione di Roma, e de' Pontificij in Trento: doue i Legati fanno sostentar la
i Roma dal Gesuita Lainez, onde s'eccitano maggiori romori. Arriua l' Amba-
Polacco: poi il Cardinal di Lorena, ilquale, col suo procedere, e ragionamenti,
tisce il Papa, ed i Legati: e l' Ambasciador Ferrieri gli punge al viuo con un suo
igionamento. In Francia, il rè di Nauarra è morto: ed in Germania, Massimi-
coronato Rè de' Romani : ne si possono condurre i Protestanti a sottomettersi al
).La questione della Residenza ritorna a campo: e'l Papa vuol definire egli l'u-
tro capo, dell' Institutione de' Vescoui, e della Residenza: ma pare impossibile a'
di eseguir le sue commissioni. In Francia segue la battaglia di Dreux, di dub-
ttoria: ma dellaquale in Trento si concepisce vana allegrezza. I Francesi pro-
certi loro Articoli di riforma, ributtati, e grauemente censurati dal Papa.
resì in Trento sono rifiutati i suoi Canoni, da' Francesi, e Spagnuoli. Onde tut-
cilio essendo in romore, e scompiglio, s'interrompono le Congregationi: lequali pe-
esso si ripigliano, per la venuta dell' Ambasciadore di Sauoia. Il Cardinal di
va a trouar Cesare, dalquale sono formati, e prodotti molti graui Articoli di
, de' quali il Papa s'offende oltre modo. Sono dati a trattar per la prossima Ses-
chora articoli del Matrimonio, sopra iquali si disputa delle Dispense Papali.
to il Lorena da Cesare, s'accrescono le diffidenze, e li disgusti scambieuoli. In-
Cardinale di Mantoua si muore, ed il Papa improuiso crea due altri Legati.
icia è morto il Duca di Ghisa, fratello del Cardinale di Lorena, onde esso si ral-*

CIϽ IϽ LXII.

lenta assai, e muta, nelle cose del Concilio. Muore etiandio a Trento il Legato pando. Cesarei, Francesi, e Spagnuoli, tutti ad una richieggono che si vachi dadd alla riforma, ma sono delusi dal Papa. Varie difficoltà in Concilio. Il Papa fa pro re l'Inquisitione contra certo numero di Prelati Francesi. Il Cardinal Morone, to, arriua a Trento; e'l Conte di Luna, Ambasciadore di Spagna. Il Morone va sare, per piegarlo alle volontà del Papa, su'l fatto del lasciare finire il Concilio, ilch gli auuenimenti apparue hauer' esso adempiuto. Il Lorena, andato a Venetia, na con l'auuiso della pace d'Orliens, mal intesa dal Papa, e da Spagna; ma giu ta dal Rè di Francia. I Francesi si stancano del Concilio, i lor dottori si partono, e re anch'esso vi si rallenta grandemente.

discorso dell' autore su l'ordine del suo dissegno:

E COSTUME di chi scriue historia, nel principio, proponer il m della trattatione. Nondimeno, io ho stimato bene differirlo a quest so, facendolo ritratto delle cose narrate, e dissegno di quelle che so raccontare. Hauendo deliberato, alle memorie da me raccolte, dar qualc ma, che non superasse la facoltà mia, & fosse più accommodata alla m hebbi consideratione, che, fra tutti i maneggi in questo secolo tra' Chr occorsi, & forse anco in quelli, che negli anni rimanenti occorreranno, tiene il primo luogo; & che delle cose riputate, il più degli huomini sento neficio, & piacere, d'intenderne le minutie; per cio giudicai conuenirgli ma di Diario. A que..o mio parere s'attrauersarono due oppositioni: l'u con quella forma non conueniua narrare li successi di ventinoue anni, ch sero per preparar il nascimento a questo Concilio: ne meno quelli, di altr tordici, che in due volte passò dormendo, con incertezza, se fosse viuo, o L'altra, che non haueua, ne poteua hauere tutta la materia, che ricerca ur meride continuata: accommodando, come la natura fa, la forma alla m non, come le scole vorrebbono, la materia alla forma, non hebbi per scriuere, a modo d'Annali, li tempi preparatorij, & interconciliari; &, i della celebratione, scriuer per giorni quel solo, di che ho hauuto notitia: dando che de' trapassati, per non hauer potuto venirne a cognitione, se leggerà questa fattura, mi difenderà: poiche, se, delle cose, che gl'interess no ogni opera per conseruarne la intiera memoria, presto se ne perde pa tabile; quãto maggiormente di questa, doue, con ogni diligenza, da gran ro di persone perspicacissime, è stata usata ogni fatica per asconder il tutt ritano certo le cose grandi esser tenute in misterio, mentre il così fare è d mune giouamento: ma, quando il non sapersi l'intiero, ad una parte sia danno, ad altri d'utilità; non è marauiglia, se a fini repugnanti per contr si camina. Ha ben luogo la commune, & famosa sentenza, Che con mag gione si tratta d'euitar danno, che d'acquistar guadagno. E soggetta que compositione, per le cause dette, a qualche inegualità di narratione, & se trebbe trouar altrettanta in qualche famoso scrittore. Non sarà per cio q mia difesa: ma, che non è stata usata, da chi non ha scritto historia del C Tridentino, o altra non differente da quella.

gli Ambasc. Francesi domandano riforma, & che s'aspettino i lor Prelati.

Gli Ambasciatori di Francia, usciti della Sessione, hebbero uno spaccio dal Rè, che gli commetteua di far' instanza, perche la Sessione fosse differita: di sendo il tempo passato, nondimeno comparuero inanzi i Legati, a' quali ero la nuoua commissione hauuta dal Rè, di far' instanza che s'attendesse iforma, & che i suoi Prelati fossero aspettati. Soggionsero, che, quando si ero disputare da' Theologi, & trattare da' Prelati, le materie proposte dell' ne, & del Matrimonio, immediate, niente resterebbe più della dottrina: & ncesi in vano venirebbono: però, si contentassero di differirle fino al fine obbre, attendẽdo tra tanto alla riforma: ouero si parlasse alternatiuamente dì sopra la dottrina, & uno sopra la riformatione: non differendo, come passato, tutta la riforma fino a' giorni ultimi prossimi alla Sessione, si che esta tempo bastante pur per veder gli articoli, non che per deliberarui so- lebbero risposta, che le proposte meritauano d'esser ponderate, che vi ha- bbono consideratione, per sodisfargli in tutto'l possibile: chiesero copia instruttione, mandata dal Rè per poter meglio deliberare. Gli Ambascia- diedero una scrittura, il tenore dellaquale era: Che, hauendo il Rè visto i ti de' sedici Luglio della Communione *sub utraque*, & di differire due arti- di quella medesima materia, & insieme quelli che erano proposti nelle gregationi sopra il sacrificio della Messa; se ben loda tutto quello, che è fat- eputa non poter tacer quello, che viene uniuersalmente detto, cioè, che si scia, o leggiermente si tratta quello, che tocca i costumi, o la disciplina; & cipita la determinatione de' dogmi della religione controuersi, in quali li Padri sono d'accordo: lequali cose se ben egli reputa false, nondimeno ca che le proposte de' suoi Ambasciatori siano interpretate, come necessarie roueder a tutto'l Christianismo, & alle calamità del suo Regno: & hauen- perimentato, non hauer giouato ne la seuerità, ne la mediocrità delle pene, ar ritornar li departiti dalla Chiesa, ha stimato bene ricorrere al Concilio erale, impetrandolo dal Sommo Pontefice: dispiacergli, di non hauer potu- er i tumulti di Francia, mandar più presto li suoi Prelati: ma ben vedere che, venir alla pace, & unità della Chiesa, la costanza, & rigidezza nel continua- formula già principiata da' Legati, & Vescoui, non esser' a proposito: però, lerare, che nel principio del Concilio non si faccia cosa, che alieni gli ani- egli auuersarij, ma siano inuitati; & venendo, riceuuti come figliuoli, con humanità; con speranza, che, così facendo, si lascieranno insegnare, & ridur embo della Chiesa. Et, perche tutti quelli, che sono ridotti in Trẽto, profes- l'istessa religione, & non possono, ne vogliono dubitare d'alcuna parte di la, parer' a Sua Maestà, che quella disputa, & censura delle cose della religio- on solo sia souerchia, ma impertinente a' Catolici, & causa che gli auuersa- separino maggiormente: & chi crede che debbino riceuer li decreti del cilio, nelquale non sono interuenuti, non gli conosce bene: & s'inganna non pensa, che con tal maniera non si fa altro, che apparecchiar argomenti riuer libri. Perilche, il Rè stima meglio il tralasciar questa disputa di reli- ie, fin che sia statuito tutto quello, che s'aspetta all' emenda della disciplina.

CIↃ IↃ LXII.

Esser questo lo scopo, doue conuien che ognun risguardi, accio il Concilio, è numeroso, & maggiore sarà con l'arriuo de' Francesi, possi far frutto. Dim da appresso il Rè, che, per l'assenza de' suoi Vescoui, la prossima Sessione sia longata sino in fine d'Ottobbre, o differita la publicatione de' decreti, o as tato nuouo ordine dal Papa, alquale ha scritto: & tra tanto s'attendi all forma. Et, perche s'intende, che qualche cosa è mutata dell' antica lil tà de' Concilij, ne' quali fu sempre lecito a' Rè, & Prencipi, & a' loro Am sciatori, esponere i bisogni de loro Regni, dimanda la Maestà sua, che sia ua questa autorità de' Rè, & Prencipi; & sia riuocato quello, che incontrar fatto.

i Cesarei chieggono lo stesso,

L'istesso giorno, li Cesarei comparuero a' Legati, richiedendo, che fos proposti gli articoli mandati dall' Imperatore, & da loro già presentati: & cercarono con instanza, che si differisse di trattar de' dogmi sino alla venuta Francesi: & accioche la trattatione della riforma fosse, non solo per seru generale di tutta la Chiesa, ma particolare anco d'ogni Regno; fossero dep ti doi per Natione, iquali hauessero a raccordare quello, che meritasse proposto, & discusso nel Concilio. Et li Legati, cosi a questi, come a quell Francia, fecero una commune risposta, Che la Sinodo non puo, senza grau mo pregiudicio, alterare l'ordine instituito, di trattare li dogmi insieme co riforma: &, quando volesse ben farlo, altri Prencipi s'opponerebbono: m gratia loro s'ordinerebbe, che i Theologi, & Prelati, essaminassero la mat dell' Ordine sola, & appresso si trattassero alcuni capi di riforma, osserua tuttauia il modo consueto, che ognuno, di che conditione si voglia, puo cordare ad essi Legati quello, che giudica necessario, vtile, o conueniente: di maggior libertà, che il deputare doi per natione. Dopoi s'attenderebb Matrimonio. Di che non restando gli Ambasciatori ponto contenti, li Le mandarono al Pontefice tutte le sudette dimande.

ma sono ambedue disdetti da' Legati,

& i Francesi si dolgono di cio, e del numero de' Vescoui Italiani, mandati al Concilio,

Ma li Francesi, mal sodisfatti, si doleuano appresso tutti, cosi di tanta rezza; come, perche nuouamente il Papa haueua commandato ad altri Pre d'andar' al Concilio: ilche chiaramente appariua farsi per esser superiore di mero: cosa, che da' Pontificij medesimi non era lodata, che si facesse cosi aperta; & nel tempo, che correuano le nuoue della venuta de' Francesi; cendogli però, che il numero crescesse per assicurarsi; ma con tal destrezza, non si potesse dir esser fatto per tal causa. Ma il Pontefice non operaua cosi scoperta per imprudenza, anzi a bello studio; accio il Cardinale di Lorena noscesse, che li sue tentatiui non sarebbono riusciti, & si risoluesse di non nire: ouero li Francesi pigliassero qualche occasione di far dissoluere il Co lio. Ne il Papa solo era di questo pensiero, ma la Corte tutta, temendo qual pregiudicio, per li dissegni che portaua quel Cardinale: liquali, quando a non fossero riusciti, cosa non cosi facile da sperare, la venuta sua nondim sarebbe di grand' impedimento, allongatione, & disturbo al Concilio. Ce è, che il Cardinale di Ferrara fece ufficio col Cardinale di Lorena, come rente, dicendo, Che la sua andata sarebbe di nissun momento, & con poca

per opporsi al C. di Lorena.

ilquale è dissuaso da andare al Concilio:

:atione: poiche arriuerebbe, dopo spedite tutte le determinationi: & il
cheto, familiarissimo del Cardinale Armignaco, & anco di credito con
na, scrisse l'istesso ad ambidue: & dal Secretario del Seripando, come
o del Presidente Ferrier, fu fatto l'istesso ufficio con esso lui. Liquali uffi-
ıostrauano il fine cosi scopertamente, che appariuano, senon fatti per
missione del Pontefice, almeno conformi alla sua volontà.

on s'intermise però la sollecitudine circa le attioni Conciliari. Si diedero
ediate gli articoli sopra il Sacramento dell' Ordine, per disputare da' Theo-
& furono scielti quelli, che doueuano parlare nella materia, & distinti in
:ro classi, douendo ciascuna d'esse discutere due articoli solamente. Gli
oli erano otto. I. Se l'Ordine è vero, & propriamente Sacramento, in-
to da Christo; o fintione humana, o rito d'eleggerli Ministri della paro-
Dio, & de' Sacramenti. II. Se l'Ordine è un solo Sacramento, tendendo
gli altri, come mezzi, & gradi, al sacerdotio. III. Se, nella Chiesa Catoli-
è la Hierarchia, che consta de' Vescoui, Preti, & altri Ordini: & se tutti li
tiani sono sacerdoti, & se sia necessaria la vocatione, & consenso della
, o del Magistrato secolare: &, se chi è sacerdote, puo diuentar laico.
Se nel Testamento Nuouo vi è sacerdotio visibile, & esterno; & potestà di
crare, & offerir' il corpo & sangue di Christo, & di rimetter li peccati: o il
udo ministerio di predicar l'Euangelio, si che quelli che non predicano,
ono sacerdoti. V. Se nell' ordinatione si dà & riceue lo Spirito Santo, &
ime carattere. VI. Se l'ontione, & altre ceremonie, nel conferir l'Ordi-
no necessarie, o pur superflue, ouero anco pernitiose. VII. Se i Vescoui
uperiori a' Preti, & hanno potestà propria di confermare, & ordinare: &
lli, che senza l'ordinatione canonica, in qualonque modo sono intro-
. siano veri ministri della Parola, & de' Sacramenti. VIII. Se li Vescoui,
:ati, & ordinati per autorità del Pontefice Romano, sono legitimi: & se
escoui siano quelli, che per altra via vengono, senza institutione Cano-
. ventitre del mese si diede principio alle Congregationi de' Theologi
lte al giorno: & il due Ottobbre fu posto fine alla discussione. Seguendo
instituto, non narrerò i pareri, senon notabili, per la singularità, o
rietà tra loro.

articoli dell' Ordine proposti,

lla prima Congregatione parlarono quattro Theologi Pontificij, iquali
l primo articolo furono conformi a prouare l'Ordine esser Sacramento,
ıghi della Scrittura, specialmente quello di San Paolo, Le cose, che da
engono, sono ordinate. Poi, per la traditione degli Apostoli, per li
e' Padri, per vniforme parere de' Theologi; & sopra tutto, per il Conci-
orentino: aggiongendo anco la ragione, che la Chiesa sarebbe una
ione, quando non vi è chi regge, & chi ubedisce. Ma nel secondo arti-
ra Pietro Soto s'estese con molte parole a mostrare, che erano sette Ordi-
cuno d'essi propriamente Sacramento, & tutti da Christo instituiti: &
che fosse necessario farne sopra dichiaratione; perche alcuni Canonisti,
lo i termini della professsion loro, ne hanno aggionti doi altri, la Prima-

esaminati da' Theologi: concordia nel primo, che l'Ordine è Sacramento,

diuersità nel secondo: quanti Ordini vi sieno,

CIϽ IϽ CIϽ LXII.

tonſura,& il Veſcouato: l'openione de'quali potrebbe indur molti altri più importanti. Similmente ſi eſteſe a dimoſtrare, che Chriſto haueua eſſe to, nella vita mortale, queſti ordini graduatamente; & in fine, il ſacerdotio l'ultimo. Et ſicome tutta la vita di Chriſto fu inuiata a quell'ultimo ſacri coſi, eſſer chiaro, che tutti gli Ordini non ſono per altro, ſenon per far ſcal ſalita del ſommo grado, che è il ſacerdotio.

Ma Fra Girolamo Brauo, eſſo ancora Domenicano, hauendo proteſt tener fermamente, che gli Ordini foſſero ſette, & ciaſcuno d'eſſi vero S mento, & che ſi doueua ſeruar l'uſo della Chieſa, che per mezzo degli ordi feriori paſſa a' ſuperiori, & al Sacerdotio, ſoggionſe, Non parergli, che ſi d diſcendere a coſi minuta dichiaratione, atteſa la varietà, che è tra' Theolo quali con difficoltà ſi trouerà che doi conuengano; onde il Gaetano, in ſu chiezza, atteſo queſto, laſciò ſcritto, che chi raccoglie le coſe inſegnate da tori, & ſcritte ne' Ponteficali antichi, & moderni, vederà la materia molt fuſa in tutti gli altri Ordini, fuorche nel Preſbiterato. Il Maeſtro tenne Minori, & Sottodiaconato, ſiano inſtituiti dalla Chieſa. Il Diaconato inſt nella Scrittura pare un miniſterio delle menſe, & non come il noſtro dell re. La varietà circa gli Ordini minori, che ſi vede ne' vecchi Ponteficali quello, che è nell'uno è tutt'altra coſa che nell'altro, moſtrano, che ſia cramentali, non Sacramenti: & la ragione ancora a cio ci guida: perche l ni, che fa l'ordinato, le puo far' anco un non ordinato, & ſono ugualment de, & hanno l'iſteſſo effetto, & perfettione. Che S. Bonauentura ancora, tonque ſenta che tutti ſette ſono Sacramenti, reputò ancora per probab altre openioni: l'una, che il ſolo Sacerdotio ſia Sacramento, ma li minori altri doi ancora, verſando circa coſe corporali, come aprir porte, legger ni, accender lumi, non ſi vede come configurino a Dio; & però ſiano ſole ſitioni al Sacerdotio: l'altra, che li tre ſacri ſiano Sacramenti: & per quel tocca il detto commune, che gl'inferiori ſiano gradi a' ſuperiori, affer Thomaſo, che nella Chieſa primitiua molti erano ordinati Preti imm ſenza paſſar per gli Ordini inferiori; & che la Chieſa dopo ordinò queſto gio al Sacerdotio per tutti li gradi, a fine d'humiliar le perſone. Si vede be ro negli Atti degli Apoſtoli, che S. Matthia fu ordinato immediate Apoſt i ſette Diaconi non paſſarono per Ordini minori, & Subdiaconato. S.P di ſe ſteſſo narra, che, diſegnando d'applicarſi al ſeruitio Diuino nel Cle humiliatione voleua caminar per tutti li gradi Eccleſiaſtici, incommin dall' Oſtiario: ma, mentre penſaua quando far principio, eſſendo ancora alla ſprouiſta, il dì del Natale, in Barcellona fu preſo per forza dalla mol ne, & portato inanzi il Veſcouo, & ordinato Prete di ſalto: ilche non ſ ſtato fatto, ſe in quel tempo non foſſe ſtato uſitato. Per lequali coſe, con Brauo, non eſſer bene che la Sinodo paſſaſſe oltre le coſe, che tra tutti li ci conuengono: & aggionſe, meglio eſſer incomminciare queſta mate Sacramento dell'Ordine, dal Sacerdotio, ilche anco ſarà un dar c ſione a queſta Seſſione con la paſſata, che fu del Sacrificio: & dal Sa

passar' all' Ordine uniuersale ; senza discendere a maggior particola- CIↃ IↃ LXII.
i.

Finita la Congregatione,& partendo li Prelati, che s'erano trouati presenti, tò il Cinque Chiese co' suoi Ongari, & alcuni Polacchi , & alquanti Spa- uoli,a'quali tutti egli fece un ragionamento,con dire, Che,essendo l'Impera- e fuori d'ogni sospetto di guerra per la tregua seguita tra lui,& il Turco,non ieua cosa più a cuore,che la riforma della Chiesa, laquale si sarebbe posta ad tto,quando nel Concilio qualche parte de' Prelati hauesse coadiuuato: però essortaua, & pregaua, per la riuerenza diuina, & per la carità, che ciascuno ristiano debbe alla Chiesa portare,che non abãdonino una causa cosi hone- giusta & proficua: che ciascuno douesse metter in scritto quello, che giudi- a potersi constituir per seruitio Diuino, senza metter pensiero a qual si vo- rispetto humano,non mirando a regolare una parte, ma tutto'l corpo della esa, per riformarla nel capo,& nelle membra. Granata secondò il ragiona- ito,e mostrò la necessità,& opportunità di riformare : ringratiò il Cinque ese dell' ammonitione,& disse,Che tra loro si sarebbe ragionato. A questo to si ridussero li Spagnuoli insieme ; & , dopo hauer discorso fra loro la ne- tà del riformare ; &,fermata la speranza di vederne frutto per l'inclinatione Imperatore,dallaquale il Rè loro,per natura inclinatissimo a pietà, non ha- bbe dissentito:&,perche li Prelati Francesi,che in breue s'aspettauano, ha- bbono promosso, & aiutato l'opera con affetto, & diligenza ; passarono a ntare diuersi abusi, mostrando l'origine di tutti venire dalla Corte Roma- iquale, non solo è corrotta in se medesima, ma è ancora causa della defor- one di tutte le Chiese : &, narrata l'usurpatione dell' autorità Episcopale e riserue,laqual se non fosse restituita,& leuato alla Corte quello, che s'ha to a' Vescoui spettante,mai gli abusi si leuerebbono. Considerò Granata, ssendo necessario prima gettar li fondamenti, per far' una cosi nobil fabri- ampo all'hora esser' aperto,che si parlaua del Sacramento dell' Ordine,se eterminato che la autorità Episcopale sia da Christo instituita;che da que- irerà in conseguenza,che non puo esser diminuita:& si renderà a' Vescoui o,che, datogli da Christo, per ambitione,& auaritia d'altri, & negligenza gli è stato usurpato. Aggionse Braganza, Che tanto più era necessario, o l'autorità Episcopale è ridotta a niente, & fatto un' Ordine superiore a' ui,incognito nel passato alla Chiesa,cioè, quello de' Cardinali,iquali ne' tempi erano stimati nel numero degli altri Preti,& Diaconi; & solo dopo mo secolo s'inalzarono oltre il debito grado: ma non tanto,che ardissero liarsi a' Vescoui, de'quali furono riputati inferiori anco fino al M.CC. Ma s'hanno non solo pareggiato,ma essaltati sopra,si che al presente tengono oui per seruitori nelle lor case : ne mai la Chiesa sarà riformata, sin che i ui,& Cardinali,non siano ridotti al luogo debito a ciascuno.

l'Ambasc. Cesareo insta per la riforma,

secondato dagli Spagnuoli,

che pretendono ricuperar l'autorità Episcopale,

e reprimere la grandezza Cardinalitia,

Fono queste proposte udite con applauso, & giudicati ottimi li discorsi: de ennero in risolutione, d'elegger sei di loro, che adunassero in scritto le ecessarie,& opportune,cosi in generale per la riforma, come in particola-

di che sono formati Articoli,

CIↃ IↃ LXII.

re per questo capo dell' institutione de' Vescoui, d'onde dissegnauano incom- ciare. Furono nominati esso Granata, Gaspar Ceruante, Arciuescouo di Me- na; il Vescouo di Segouia; Martino di Cordoua, Vescouo di Tortosa; ilqua- causa che non si passasse più oltre. Perche, intendendosi egli in secreto co' P- tificij, si scusò d'accettar' il carico, allegando, prima la propria insufficienz- il tempo, che a lui non pareua intieramente opportuno, soggiongendo, c- Cinque Chiese non era mosso da pietà, & non haueua altro fine, che di va- di loro per costringer il Papa, con questo mezzo' di riforma, a conceder l- so del Calice, alquale essi erano stati contrarij: &, vedendosi fatta qual- dispositione d'audienza, fece tanto, & tanto persuase, che non si passò - oltre, ma s'interpose dilatione. Non però si differì longamente: perche i - guente giorno, Granata, Braganza, Messina, & Segouia, chiesta audienz- Legati, fecero instanza, che si trattassero gli articoli già proposti dal Cardi- Crescentio in questo medesimo Concilio: doue fu anco concluso, se ben - publicato, Che li Vescoui sono instituiti da Christo, & *de iure diuino* - superiori a' Preti. I Legati, dopo hauer conferito insieme, risposero, Che - uendo li Lutherani asserito esser l'istesso il Vescouo, & il Prete, era giusta - dichiarare, che il Vescouo è superiore: ma non esser bisogno dichiarar *quo*- ne da chi il Vescouo sia instituito: poiche non vi è sopra cio controuersi- replicando Granata, Che, anzi in questo è la controuersia, & che facend- putare li Theologi, si sarebbe conosciuto la necessità di decider questo p- ne volendo per modo alcuno li Legati acconsentirui, dopo qualche mo- parole risentiti d'ambe le parti, li Spagnuoli si partirono, senza alcuna co- tenere; restando però essi in risolutione di far' ufficio con qualche Theo- che nelle discussioni introducessero questo particolare; & di farne mentic- tempo del dire li voti in Congregatione. Ilche essendo peruenuto alle orec- de' Pontificij, fecero passar voce tra i Theologi, che fosse stato da' Legati - to il parlar sopra quella questione.

e sopra tutti, del Vescouato di ragione diuina, contrastato da' Legati, ma gli Spagnuoli lo fanno proporre da' Theologi,

Ma, tornando alla Congregatione, quando parlò la Classe seconda, - di Theologi, & Canonisti, Tomas Dassio, Canonico di Valenza, disse, C- metter dubio sopra la Hierarchia Ecclesiastica, nasceua da crassa ignoranz- antichità, essendo cosa notissima, che, nella Chiesa, il popolo è sempre - gouernato dal Clero, & nel Clero gl' inferiori da' superiori, sino che t- gradi sono ridotti ad un solo Rettor uniuersale, che è il Romano Pontefic- hauendo con longa narratione mostrato la proposta, soggionse, Che n- era bisogno, saluo che far' apparir questa verità, con leuar gli errori cont- liquali a lui pareua esser stati introdotti da' Scolastici, mentre col sottil- troppo, alle volte oscurano le cose chiare, opponendosi a' Canonisti - mettono tra gli Ordini la Prima Tonsura, & l'Episcopato. Di questo, par- cosa molto strana, come confessino, che sia proprio di quello la Confermat- l'Ordinatione, & tante altre Consecrationi, quali altri, che tentasse - strarle, non farebbe niente; & neghino, che non sia Ordine: facendo poi - ne l'Ostiariato, per serrar le porte, che ugualmente saranno ben serrate -

esamine del terzo Articolo, della Hierarchia Ecclesiastica,

o. Et quanto alla Prima tonſura, hauer ſempre ſentito dir a' Theologi, che amento è un ſegno eſteriore, che ſignifica una gratia ſpirituale. Nella Prionſura eſſerci il ſegno, & la coſa ſignificata, la deputatione alle coſe diui- & però reſtar pieno d'ammiratione perche voglino leuargli l'eſſer Sacrato: gionto, che per quello s'entra nel Clero, e ſi participa le eſſentioni Ecaſtiche: che, ſe quella non foſſe da Chriſto inſtituita, non ſi potrebbe che ne il Chiericato, ne la eſſentione di quello foſſe *de iure diuino*: eſſer a coſa, che la Hierarchia conſiſte negli Ordini Eccleſiaſtici: ne altra coſa dire Hierarchia, ſenon ſacro Ordine di ſuperiori, & inferiori: & queſto potrà mai bene ſtabilirſi, chi non mette tra gli Ordini, come li Canoniſti o con ragione poſto, l'infimo, che è la Tonſura; & il ſommo, che è il Veſo: & queſto fatto, la Hierarchia è tutta ſtabilita, ſeguendo neceſſariae li mezzi, dato il primo, & l'ultimo; & reſtando quelli ſenza ſuſſiſtenza, do non ſiano poſti queſti.

CIↄ Iↄ LXII.

a, ſopra l'altra parte dell' articolo diſſe, dalla lettione de' ſacri Canoni oſa molto chiara, che nell'elettione de' Veſcoui, & nella deputatione de' & Diaconi, il popolo, & la plebe, era preſente, & rendeua il ſuo voto, preſtaua l'aſſenſo: ma queſto era per conceſſione del Papa tacita, o eſ-: perche non puo alcun Laico nelle coſe Eccleſiaſtiche hauer alcuna au-, ſenon per priuilegio Pontificio: & queſto fu conceſſo all' hora, perche olo, & i grandi ancora erano deuoti: & con queſto ſi tratteneuano nelle pirituali, & portauano per cio maggior' oſſequio & riuerenza al clero, & ſi iano pronti ad aumentarlo con oblationi, & donationi: d'onde ſi vede a Chieſa venuta nello ſtato che ſi troua. Ma, dopo che la deuotione è, li Secolari non hanno altra mira, che uſurpar quello della Chieſa, & che ſiano poſte nel Clero perſone adherenti alla lor volontà: & però fu iente leuargli il priuilegio datogli, & eſcluderli affatto dalle elettioni, nationi. Et li moderni heretici hauer trouato una Diabolica inuentione, re, Che foſſe debito, quello che per gratia fu conceduto: & queſta è iù peſtifere herefie, che mai foſſero inuentate: poiche diſtrugge la, & ſenza quella, non puo ſtar la fede. Allegò molte ragioni, & conie, per quali l'ordinatione debbe eſſer in ſola poteſtà dell' Ordinatore; lle confermò con Decretali de' Pontefici: & infine concluſe, che, non itiua che l'articolo doueſſe eſſer condannato per heretico; ma ancora, endoſi leuato via con giuſte & neceſſarie ragioni il voto, & conſenſo ebe nelle ordinationi, ſi correggeſſe anco il Pontificale, & ſi leuaſſero oghi, che ne fanno mentione: perche, reſtando, ſempre gli heretici aleranno, per prouare, che l'interuento del popolo ſia neceſſario. Li eſſer molti; ma, per recitarne uno, nell' ordinatione de' Preti, il Veſcoinatore dice, Che, non ſenza cauſa, fu ſtatuito da' Padri, che nell' ordi- de' Rettori dell' altare, interuenga il voto del popolo, accio ſia ubell' ordinato, poiche hauerà preſtato il conſenſo ſuo ad ordinarlo. Se & altri tali riti reſteranno, ſempre gli heretici detraheranno alla Chieſa

e dell'interuẽto de' Secolari nelle elettioni Epiſcopali:

CIϽ IϽ LXII.

Catolica; e diranno che le ordinationi al presente sono mostre, & apparen come empiamente disse Luthero.

Fra Francesco Forrier, Domenicano Portoghese, disse, Non potersi mette dubio la Hierarchia della Chiesa Catolica, hauendosi per traditione Aposto ca, & per testimonio di tutta l'antichità, & per costume della Chiesa in o tempo. Et, quantonque il vocabolo non sia da tutti usato; nondimeno, la c significata esser stata sempre in uso. Dionisio Areopagita hauerne fatto un p prio trattato, & il Concilio Niceno hauerla approbata, & nominatala Co me antico: &, quel che da' Padri nel principio del quarto secolo è chiamato tico, nissun potrà negargli l'origine al tempo degli Apostoli. Solo a lui par che non fosse luogo di trattarne insieme col Sacramento dell' Ordine, se molti de' Scolastici ne trattano in quel luogo, ponendo la Hierarchia negli dini superiori, & inferiori: cosa che non sussiste, essendo certo, che il Ponte il Sommo hierarcha: seguono i Cardinali, Patriarchi, Primati, Arciuescou scoui; & dopo ancora, Arcipreti, Arcidiaconi, & gli altri de' Prelati subal sotto un capo il Papa. Et tralasciata la disputa, se il Vescouato sia Ordine, alt è cosa certa, che l'Arciuescouato, Patriarcato, & Papato, non sono Ordini, pra il Vescouato non dicono senon superiorità, & giurisdittione. Adonqu la giurisdittione consiste la Hierarchia, & il Concilio Niceno in quella la quando parla del Pontefice Romano, & dell' Alessandrino, & Antiochen però, trattando dell'Ordine, non esser opportuno trattar della Hierarchia, che non vi sia luogo alla calunnia.

Molta diuersità fu nella discussione di questi articoli, ritornando quest seconda classe agli anteriori, & disputando alcuni, che il Vescouato fosse ne; & altri, che sopra il Presbiterato non aggiongesse altro che giurisdit alcuni allegando S.Thomaso, & S.Bonauentura: & altri apportauano un dia opinione, cioè, che sia una degnità eminente, ouero ufficio nell' Ordi ben' anco allegato il celebre luogo di S.Girolamo, & l'autorità di Sant' A no in confermatione di questo, liquali vogliono il Vescouato esser ben chissimo, ma però Ecclesiastica institutione. Ma a questi Michel di Medi poneua, Che la Chiesa Catolica, come S.Epifanio testifica, condannò p retico Aërio, per hauer detto, che il Vescouato non è maggior del Presbi nellaqual heresia non è marauiglia, se Girolamo, Agostino, & qualche alt Padri è incorso, perche la cosa non era ben chiara per tutto. Fu, con non scandalo, udita l'audacia del dire, che Girolamo, & Agostino sentissero h ma quel Dottore tanto piu insisteua, sostentando la sua openione, & si di li Dottori in pari numero in due pareri intorno la Hierarchia: altri la pon negli Ordini soli, allegando Dionisio, che, nel nominar gli Hierarchi, mentione, senon de' Diaconi, Preti, & Vescoui. Altri seguirono il Forri fosse nella giurisdittione; sin tanto che uscì fuori una terza openione, ch sistesse nella mistione d'ambedue, laquale dopo più uniuersalmente fu ap ta: perche, ponendola nell' Ordine, non appariua come vi entrassero Arci ui, Patriarchi; &, quello che più importa, il Papa; essendo tutti d'accord

gradi non ſiano Ordini ſopra il Veſcouato: ſe ben' alcuni incontrario al-
no la commune ſentenza, Che l'Ordine Epiſcopale è quadripartito, in
ui, Arciueſcoui, Patriarchi, & Papa: & ponendola nella giuriſdittione, niſ-
' Sacri Ordini vi entraua.

a gran diſputa fu tra loro, qual foſſe la forma della Hierarchia: alcuni di-
la carità: altri, la fede informe: altri, l'unità, ſecondo l'openione del Car-
Turrecremata. Ma a queſto era oppoſto, che l'unità è una paſſione generi-
utto quello, che è uno: & è effetto della forma, che la produce. Quelli, che
ano la carità, portauano innumerabili luoghi de' Padri, che a quella at-
ſcono l'unità della Chieſa. Ma gli altri opponeuano, che foſſe l'hereſia de
f: perche, ſe coſi foſſe, il Prelato, perdendo la carità, ſarebbe fuori della
rchia, & perderebbe l'autorità. Però, nel porre la fede informe non fuggi-
la difficoltà, atteſo, che potrebbe eſſer' un Prelato in ſuo ſecreto infedele,
fingeſſe in eſterno, ilquale quando non apparteneſſe alla Hierarchia, il po-
Chriſtiano non ſaprebbe chi ubedire, potendoſi dubitare di tutti, & ha-
 cauſa di farlo alcune volte. E, come ſogliono li Theologi, maſſime Frati,
iberi nell' eſſemplificare, portauano anco in tauola il Pontefice Romano:
do, Che quando fuſſe incredulo, perirebbe tutta la Hierarchia, per difetto
coſi ponendo per forma la fede, come la carità. Et eſſi metteuano il Batteſ-
Ma le medeſime difficoltà naſceuano, per l'incertezza di quello, ricercãdoſi
ialmente, ſecondo la determinatione del Concilio, l'intentione del Mini-
nto e più occolta, quanto quell' altre due: per laqual cauſa non ſi puo d'al-
ffermare, che ſia battezzato.

i articoli, Se vi è Sacerdotio viſibile, Se tutti i Chriſtiani ſono Sacerdoti,
il Sacerdote puo diuentar Laico, & Se il ſuo officio è la predicatione: non
o trattati con diſcuſſione, ma con declamatione contra i Lutherani, che
no la Chieſa del commercio con Dio, & del modo di placarlo, che la fa u-
nfuſione ſenza gouerno, & che la priua di tutta la ſua bellezza, & decoro.

alcuni Articoli trattati ſommariamẽte, con auuertimenti de' Frati:

umantio Fiorentino, Theologo del Cardinal Madruccio, in queſta Claſſe,
tì d'hauer' udito per il più da quei, che inanzi haueuano parlato, ſolo ra-
probabili, & conuenienze, che in ſimili propoſiti, doue ſi trattano articoli
c, non ſolo non coſtringono gli auuerſarij, ma gli fanno confermare mag-
nente nelle openioni loro: & produſſe in confermatione di queſto un luo-
S. Agoſtino molto eſpreſſo. Aggionſe anco, che il parlar in Concilio vor-
 eſſer differente da quello delle Scole: imperoche in quelle, quanto più le
ſono ſminucciate, & con curioſità eſſaminate, tanto meglio è: ma non è
o in Concilio eſſaminare ſenon quello, che ſi puo dilucidare, & metter in
o: che tante queſtioni erano ventilate, dellequali non ſi puo in queſta vita,
Dio non vuole che tutto ſia ſaputo, venir in cognitione. Baſtar aſſai per
o articolo, che la Chieſa ſia Hierarchica, & che la Hierarchia conſta de'
ti, & Miniſtri, che queſti ſono ordinati da' Veſcoui, che l'Ordine è Sacra-
o, che li Secolari non hanno in queſto parte alcuna. F. Pietro Ramirij,
eſcano, ſeguendo la dottrina di Giouanni Scoto, auuertì che non ſi do-

CIↃ IↃ LXII.

uesse dire, l'Ordine esser Sacramento, per esser cosa inuisibile, & permanente ue che li Sacramenti tutti conuien che visibili siano: &, fuor che l'Euchari consistano in attione. Et però, a fine di fuggire tutte le difficoltà, si debbia che non l'Ordine, ma l'ordinatione è Sacramento. Questo hebbe gran co dittione: perche tutti li Theologi dicono l'Ordine Sacramento, & quello non meno importa, anco il Concilio Fiorentino: & sarebbe grand' audaci far d'improprietà tutti li Dottori, un general Concilio, & tutta la Chiesa così parla.

quinto Articolo essaminato, intorno allo Spirito dato, & al Carattere,

La terza Classe nel quinto Articolo, non hebbe minor varietà: &, se ben conuennero, che lo Spirito Santo era dato, & riceuuto nell' ordinatione, altri diceuano, che era dato in propria persona; altri, nel dono della gratia pra che fu disputato assai. Ma più da quei, che la gratia asseriuano. Era cont se era data la gratia della giustificatione; o un dono, per poter' essercitar l' cio: quelli si fondauano, perche tutti li Sacramenti danno gratia della giu catione: questi, perche un' impenitente non puo riceuerla, & pur riceue l'O ne. Ma del Carattere, sicome tutti furono concordi che nel Sacerdotio sia presso; così, nel rimanente, furono di varie openioni: dicendo alcuni, che in ti li sacri solamente, altri in tutti sette: lequali openioni da S. Bonauentura stimate tutte probabili: ad alcuni piaceua la distintione di Durando, che, in dendo per Carattere una potestà di far' alcun' effetto spirituale, il solo Sace tio l'ha, che solo puo far' opera spirituale, di consecrare, & rimetter i peccati altri non l'hanno, poiche le operationi loro sono corporali, & così ben fatte da' laici, come dagli ordinati; etiandio senza minimo peccato veniale. se per Carattere s'intẽde una deputatione ad un speciale ufficio, così tutti gl dini hanno il Carattere proprio. A questi era opposto, che fosse openione therana, contenuta nel primo Articolo: & però era necessario affermar in un Carattere proprio, & indelebile. Non mancò, chi voleua trouarlo ancor Prima tonsura. L'argomento di questi fu, perche non si reiterano manco ne gradato, come bisognerebbe far' in quelli, che non lasciano Carattere impr & perche con questa l'huomo era ascritto al Chiericato, & partecipe dell sentioni, & immunità Ecclesiastiche: ne sarebbe possibile sostentare, che il C ricato, & l'immunità siano *de iure diuino*, se non, dicendo, che la Prima ton sia diuina institutione. Del Vescouato maggior fu la controuersia, & si rinou questione, se è uno degli Ordini: perche, hauendo due proprie operationi insigni, Confermare, & Ordinare; è necessaria la potestà spirituale, che è il Ca tere, senza laquale l'ordinatione, o confermatione, non haurebbono il suo e to. I Prelati, che stauano ad udire erano pieni di tedio, sentendo tante d coltà; & prestauano l'orecchia grata a quelli, che diceuano douersi tralasci & parlar' in termini uniuersali, non senza mormoratione de' Frati, che si macarono udendo, & vedendo in loro dispositione per definire articoli, pronónciar Anathemi, senza intender le materie, abhorrendo chi gliel splicaua.

& il sesto, intorno all' Ontione, & altre cerimonie:

Nel sesto Articolo tutti con una voce dannarono li Lutherani, d'hauer

tr

alle ontioni,& ceremonie nel conferir gli Ordini. Voleuano alcuni,che
o distinte le necessarie, che appartengono alla sostanza del Sacramento,
ne nel Concilio Fiorentino fu fatto,& si dichiarasse heretico, chi,senza di
e,asseriua poter si dare,o riceuer l'Ordine. Et quanto alle altre,con uniuer-
arole fosse condannato chi le chiamasse perniciose. Per questo molta con-
one nacque, quali fossero le necessarie, & quali le aggionte per maggior
o,o diuotione. Parue,che molto al proposito parlasse Melchior Corne-
ortughese,ilqual considerò,Esser cosa certa, che gli Apostoli nell' ordinare
no le impositioni delle mani : si che mai nella Diuina Scrittura si legge al-
ordinatione,senza questa ceremonia,quale ne' tempi seguenti anco tanto
nata essentiale,che l'ordinatione veniua con quel nome chiamata. Con
cio,Gregorio nono la dice rito introdotto dagli Apostolici:& molti Theo-
on l'hanno per necessaria, se ben altri sono di contraria openione. L'On-
ancora si vede dalla Decretale d'Innocenzo terzo in questa materia, che
e le Chiese non era usata : & li celebri Canonisti, Hostiense,Giouanni
a,l'Abbate,& altri affermano,che il Papa puo ordinar' un Prete con la so-
la,dicendo,Sij Sacerdote : &, quel che piu importa,Innocenzo,Padre di
Canonisti, dice uniuersalmente, che se non fossero le forme ritrouate,
ebbe che l'Ordinatore dicesse, Sij Sacerdote, o altre parole equiualenti:
: le forme,che si osseruano,la Chiesa le ha ordinate dopo : & per queste
i, il Cornelio consegliò, che non si parlasse di ceremonie necessarie,
lamente fossero condannati quelli, che le hanno per superflue, o per-
:.

pensieri de' Prelati diuersi intorno alla riforma:

antonque le Congregationi de' Theologi occupassero quasi tutto'l tem-
ndimeno,li Prelati più metteuano l'animo,& tra loro parlauano della ri-
chi promouendola,& chi declinandola, che delle materie da' Theologi
:onde i frequenti,& publici ragionamenti,che per tutto Trento s'udiua-
ientati dagli Ambasciatori Cesarei,& Francesi,indussero li Legati a ripu-
essario il non mostrarsene alieni; massime,atteso che haueuano promes-
Ambasciatori,di proporla dopo trattato dell' Ordine : & intendeuano
:euuto con grand' applauso un discorso dell' Ambasciator Lansac,fatto
a adunanza di molti Ambasciatori,& Prelati, doue concluse, che,se la ri-
proposta, & richiesta dall' Imperatore era tanto temuta, & abhorrita,al-
doueua trouar modo, senza far nuoue ordinationi, di metter' in osser-
e cose dagli antichi Concilij stabilite, leuando gl'impedimenti, che fo-
iano gli abusi.Fecero li Legati metter' insieme le proposte da' Cesarei,&
instanze, che sino a quel giorno gli erano state fatte in materia di rifor-
: risposte da loro date,insieme con un estratto delle cose statuite nell' As-
a di Francia,& delle richieste de' Prelati Spagnuoli, lequali mandarono
efice,con dirgli,Che non pareua loro possibile il trattener più in parole,
qualche effetto mostrare al mondo d'hauer' animo di trattar questa ma-
: venendo a risolutione, di satisfare in qualche parte agli Ambasciatori
ncipi, massime in quello, che ricercano per interesse del loro pae-

di che i Legati scriuono al Papa:

ſe: hauendo però conſideratione alla qualità delle coſe, che non po
ro pregiudicio alla poteſtà Pontificia, & alle prerogatiue della Chie
mana.

ilquale rifiuta a' Franceſi la dilatione della Seſsione,

Il Pontefice, veduta l'inſtruttione del Rè di Francia, non potendo ſent
più ingrata, che di allongarſi il Concilio, hauendo egli concetto dou
la ſeguente Seſſione de' dodici Nouembre definir tutto quello, che rim
da trattare; & ſe qualche coſa foſſe reſtata, al piu longo douerſi finire, ſoſ
re, o diſſoluere nel fine di quell' anno: all' Ambaſciator reſidente appreſſ
che gli faceua inſtanza di differir la trattatione de' dogmi alla venuta d
Prelati, & tra tanto trattare di riforma, riſpoſe, Quanto all' aſpettar li I
eſſer' auiſato, che il Cardinale di Lorena haueua riſoluto d'aſpettar la
Burges, & poi accompagnar il Rè ad Orliens: coſe, che ben dimoſtrauano
ſua partita di Francia ſarebbe ſtata molto tarda, & forſe anco mai ſarebb
tuata. Che non era giuſto, ſopra diſſegni coſi lontani, trattener tanti Pr
Trento. Che le richieſte di dilatione ſono parole, per tenerlo eſſo, & i Pr
ſpeſe, non per volontà che i Franceſi habbino d'andar al Concilio: & ſe
dilationi lo coſtringeranno continuare a conſumar il danaro, proteſta
non hauerebbe potuto ſeguitare in dar' aiuti al Rè: fece gran rifleſſo, nar
che per diciotto meſi i Franceſi ſono ſtati aſpettati in Trento, trattene
con varie & friuole ſcuſe. Si dolſe ancora della ſua conditione, che, ſe il
lio uſa qualche riſpetto verſo lui, che lo fa ben in poche coſe, gli Ambaſ
che ſono là, ſi lamentano che il Concilio non è libero: & con tutto cio,
deſimi lo ricercano di ordinare dilatione, che è la coſa più ingiuſta, & più
rita da' Padri di ogni altra. Concluſe, che, quando haueſſe certezza, o ver
tudine della loro andata, farebbe opera che foſſero aſpettati. Aggionſe,
dato ordine d'eſſer' auiſato per corrier eſpreſſo, quando partirà il Cardi
all'hora farà opera che ſia aſpettato; tra tanto non gli pare giuſto, fare c
dri ſtiano otioſi. Et quanto alla riforma, eſſer più neceſſario aſpettarlo,
le materie de' dogmi, lequali non toccano a lui, che è buon Catolico: &
che non puo diſſentire dagli altri: ma ben nella riforma è giuſto aſcoltar
le gli appartiene, eſſendo un ſecondo Papa con molti beneficij, & trecen
ſcudi d'entrata de' beni di Chieſa, doue eſſo Pontefice non haueua più d
neficio ſolo, delqual ſi contentaua: che haueua con tutto cio riformato ſ
& tutte le parti della ſua Corte, con danno, & perdita di molti officiali
la: & farebbe ancora di più, ſe non vedeſſe chiaro, che, diminuendo le ſu
te, egli faceua il fatto degli auuerſarij ſuoi, indebolēdo le forze proprie, &
ui del ſuo ſtato, & eſponendolo, inſieme con tutti i Catolici che ſono n
protettione, alle ingiurie de' ſuoi nemici. Et per quello, che s'aſpetta all
ni non ſoggette a lui in temporale, la deſtruttione della diſciplina naſ
loro medeſimi, & da' Rè, & Prencipi, che con inſtanze indebite, & imp
lo coſtringono a prouiſioni, & diſpenſe oſtraordinarie. Eſſer miſera la ſ
ditione, che, ſe nega le richieſte inconuenienti fattegli, ognuno di lui ſi d
ſi tiene offeſo, & ingiuriato: ſe le concede, a lui viene aſcritto tutto'l m

usa loro segue, & si parla di riforma: come gli Ambasciatori del Rè hanno in Trento, con termini generali, senza che si possi intender quello, che bbono. Vengano, disse, una volta all' indiuiduo, & dicano quello che ano nel Regno riformare, che in quattro giorni se gli sodisfarà: che li ti in Poissi hanno regolato molte cose: che egli confermerà quegli ordini, richiesto: ma il voler star sopra gli uniuersali, & riprender tutto quello fa, non proponendo alcuna cosa, dimostra poco buona volontà.

su'l settimo Articolo, della superiorità de' Vescoui a' Preti, vi sono grã dispareri.

staua la quarta Classe de' Theologi, liquali doueuano trattare della supe-à de' Vescoui a' Preti. Da' primi fu seguita la dottrina di San Thomaso, & uentura, che dicono, due potestà esser nel Prete; l'una, nel consecrar il, & sangue di Christo; l'altra, nel rimetter li peccati. Nella prima, il lote esser superiore, ne il Vescouo hauer maggiore autorità, che il sempli-te: ma nella seconda, ricercandosi non solo la potestà dell' Ordine, ma ella Giurisdittione, rispetto a questa, il Vescouo esser superiore. Altri do-ionsero, che piu eccellente attione è il dar' autorità di consecrare, che il rare: & però anco in questa essere superiore il Vescouo, che non solo o farlo, ma ordinare li Preti, & dar loro autorità. Ma, essendo disputato to assai, & con l'occasione tornato a trattar gli articoli della Hierarchia, un' istesso con questo della superiorità: & parimente disputato, se con-ll' Ordine, nella Giurisdittione, o in ambedue, F. Antonio da Mont' Francescano, disse, che l'articolo non si doueua intender d'una superior iginaria, & consistente in preeminenza, o perfettione d'attione: ma periorità di gouerno, si che possi far leggi, & precetti; & giudicar cause, foro della coscienza, come nell' esteriore. Che questa superiorità è ne-Lutherani, & di questa s'ha da trattare. Disse, che nella Chiesa uniuer-ueniua che ci fosse una tal autorità per reggerla, & altrimenti non ha-potuto conseruarsi in vnità. Lo prouò con gli essempi tratti dalle api, & ne: & in ciascuna Chiesa particolare esser parimente necessaria una au-eciale per reggerla, & questa esser ne' Vescoui, che hanno parte della totalità dellaquale è nel Papa, Capo della Chiesa: che questa, essendo li giudicare, far processi, & leggi, è potestà di giurisdittione. Che, ll' Ordine; il Vescouo è di più alto grado che il Prete, hauendo tutta la i quello, & due altre di piu: ma non si dice però superiore: sicome il ono è quattro gradi piu alto dell' Ostiario, non però è superiore. Prouò o parere per l'uso uniuersale di tutta la Chiesa, & di tutte le nationi ne: portò diuerse autorità de' Padri per confermarlo, & finalmente si a Scrittura diuina; mostrando, che questa sorte d'autorità è chiamata e, adducendo molti luoghi de' Profeti, & che quella uniuersale fu da-ro, quando Christo disse, Pasci le mie agnelle: & la particolare fu da-ro a' Vescoui, quando disse loro, Pascete il gregge, che hauete in cu-esta sentenza hebbe grand' applauso.

di che gli Spagnuoli pretendono valersi per ristabilire l'autorità de' Vescoui.

ima che finissero di parlar quei della quarta Classe, li Prelati Spagnuo-i d'introdurre la trattione che i Vescoui siano da Christo instituiti,

CIↃ IↃ LXII.

hauendo insieme consultato, conclusero, esser meglio, che il primo moto fatto nelle Congregationi de' Theologi, accio in quelle de' Padri la ma fosse preparata, & potessero essi con maggior apparenza di ragione, ripigli le cose dette, discorrerui sopra, & costringer gli altri a parlarne: per t nella Congregatione del primo Ottobbre, Michiele Oroncuspe, Theolog Vescouo di Pampalona, al settimo articolo, disse, Che, disputando di qualifi o cōdannare una propositione, che riceue molti sensi, è necessario distingu & poi ad uno ad uno considerargli: & tale gli pareua esser la proposta di articolo, se i Vescoui sono superiori a' Preti: imperoche s'ha da distingue sono superiori *de facto*, o *de iure*: che *de facto*, non si poteua dubitare, vede di presente, & leggendosi nelle historie di molti secoli, che i Vescoui h essercitato superiorità, & i Preti obedienza: però, che in questo senso l'a lo non poteua venir in controuersia: adonque restaua discuterlo *de iur* anco qui cadeua una altra ambiguità, *quo iure*, potendosi intendere *iure* *ficio*, o *iure diuino*: quando s'intenda al primo modo, esser cosa chiarissim sono superiori, ritrouandosi tante Decretali, che espressamente lo dicon con tutto che cio sia vero, & certo, non sarebbono da condannar li Lutl per questo rispetto, come heretici: non potendosi hauer per articolo d quello, che non ha altro fondamento, che in legge humana: meritan esser condannati, negando la superiorità de' Vescoui a' Preti, quando qu *de iure diuino*. Soggionse, che egli cio haueua per chiaro, & poteua eui mente prouarlo, & risoluer ogni cosa in contrario: ma non doueua pa oltre, essendo prohibito il parlarne. Et qui passò a mostrare, esser pro Vescoui il ministerio della Confermatione, & dell' Ordinatione. Et parl pra l'ottauo capo in conformità degli altri, finì il suo discorso.

Seguitò dopo lui a parlare Giouanni Fonseca, Theologo di Granata entrò nella materia gagliardamente, & disse, Che non era, ne poteua esl hibito il parlarne: poiche, essendo proposto l'articolo per discutere heretico, è ben necessario che si tratti se è contra la fede: ne contra que intendersi cosa, che non repugni al *ius diuinum*: che egli non sapeua on deriuata la voce, che non si potesse parlarne, poiche anzi con la propo articolo era commandato che fosse discusso. Et qui passò a trattare, n della superiorità, ma dell' institutione ancora, asserendo che li Vescoi da Christo instituiti, & per ordinatione sua diuina superiori a' Preti. Alle che, se il Pontefice è instituito da Christo, perche egli habbia detto a Ti darò le chiaui del Regno; &, Pasci le mie agnelle: parimente li Vesc no da lui instituiti, perche ha detto a tutti gli Apostoli, Sarà legato ir quello che legarete in terra; & saranno rimessi li peccati, a chi rimette appresso di cio gli disse, Andate nel mondo uniuerso, predicate l'Euang quel che più di tutto importa, disse loro, Si come il Padre ha mandato n io mando voi. Et se il Pontefice è successor di S. Pietro, li Vescoui so cessori degli Apostoli. Et allegò un gran numero d'autorità de' Padri, ch no, li Vescoui esser degli Apostoli successori. Et recitò particolarm

o discorso di S. Bernardo in questa materia nel secondo libro ad Eugenio . Addusse ancora il luogo degli Atti Apostolici, doue S. Paolo disse agli Efe- erano posti dallo Spirito Santo Vescoui a regger la Chiesa di Dio. Sog- se, che l'esser confermati, o creati dal Papa, non valeua per concludere che hristo non fossero instituiti, & da lui non hauessero autorità: sicome il Papa ato da' Cardinali, & ha l'autorità da Christo: & li Preti sono creati dal Ve- o ordinatore, ma l'autorità la riceuono da Dio. Cosi li Vescoui dal Papa ri- no la Diocesi, ma da Christo l'autorità. La superiorità a' Preti *de iure diuino* può con autorità di molti Padri, che dicono, li Vescoui succedere agli Apo- & i Preti a' settantadue discepoli. Disse poi sopra le altre particelle dell' ar- o le stesse cose dagli altri dette. Il Cardinale Simoneta ascoltò con impa- a, & con frequente riuoltarsi a' Colleghi, & staua per interromper il discor- , per esser introdotto con tanta ragioneuolezza, & udito con tanta atten- da' Prelati presenti, non se ne seppe risoluere.

opo questo seguì F. Antonio da Grossotto, Domenicano, ilquale, dopo ha- eueme nte detto sopra gli altri articoli, si fermò in questo. Fece grand' insi- sopra le parole di S. Paolo, dette agli Efesi in Mileto, essortandogli alla del gregge, per esser dallo Spirito Santo preposti a reggerlo, & sopra questo iù osseruationi. Disse primo, esser molto necessario dichiarare, che li Ve- non hanno commissione del loro officio dagli huomini: che, quando que- sse, sarebbono mercenarij, a' quali le agnelle non appartengono; &, sodis- 'huomo, che gli ha dato la cura, non hauerebbono altro che pensare. Ma lo dimostrò l'obligo di regger il popolo Christiano esser diuino, & dato Spirito Santo, per concludere, che non si poteuano scusare sopra alcuna sacione humana. Allegò il celebre passo di Cipriano, che ogni Vescouo è o render conto a solo Christo. Aggionse poi, che i Vescoui di Efeso non degl' instituiti da Christo Nostro Signore, mentre era in carne mortale, il medesimo San Paolo, o altro Apostolo, o discepolo: & pur tuttauia non entione alcuna dell' Ordinatore, ma il tutto allo Spirito Santo s'attribui- he non solo habbia dato l'autorità di reggere, ma anco diuisa la parte del e, consegnatagli da pascere. Et con questo fece inuettiua contra quelli, che ni inanzi detto haueuano, che il Papa distribuisce il gregge, inculcando, on era ben detto, & era un ritornar in uso quello, che San Paolo detestò, Io Paolo, & io di Apollo: Che il Papa è capo ministeriale della Chiesa, per l Christo, principal capo, opera, & a cui l'opera si deue ascriuere, dicendo, rme a S. Paolo, Che lo Spirito Santo dà il gregge da reggere: Che mai l'o- s'ascriue all' instromento, o al ministro; ma sempre all' agente principale: agli antichi è stata usata sempre questa forma di parlare, Che Dio, & Chri- roueggono alle Chiese di gouernatori: laqual è presa da San Paolo, che a' simi Efesi scrisse, Che Christo, asceso al Cielo, ha prouisto alla Chiesa d'A- li, Euangelisti, Pastori, & Maestri: mostrando chiaro, che, dopo asceso in prouede di Pastori; & non altrimente, a Christo solo debbe esser ascritta tutione de' Pastori, & Maestri, fra' quali sono i Vescoui, che degli Aposto-

CIƆ IƆ LXII.

li,& Euangelisti medesimi. Si auuide il Theologo, che da' Legati,& da altri a-
cora,non era gratamente udito: & temendo qualche incontro, come in a
occasioni era auuenuto,soggionse,Che era passato a quel discorso imprem
tato,& portato dalla conseguenza delle parole, & dal feruor del ragioname
non raccordandosi che fosse prohibito il parlar di quel punto: & rientrat
essaminar gli officij proprij de' Vescoui, & contradetto a' Lutherani, che g
putano superflui,& mostrato che sono usitati da antichissimi tempi nella C
sa,& vengono dalla traditione Apostolica,finì. S'auuidero li Legati,che q
era stata arte di Granata,& altri Spagnuoli, per dar campo a' Prelati di allar
in questa materia:però fu operato,che la contraria sentenza fosse difesa da
no di quelli, che quattro solamente, per finir tutto'l numero, rimaneua
giorno seguente: sicome furono anco preparati per contradire a' Vescou
gnuoli, li Pontificij soliti farlo,se nelle Congregationi hauessero introdo
materia.

a che i Legati preparano opposition.

Il seguente giorno addì due Ottobbre, due Theologi furono a prouare
sicome la superiorità de' Vescoui era certa,così il cercar *quo iure*, era cosa d
le a decidere:& quando fosse stata decisa,di nissun frutto, & però da tralas
due altri sostennero,che,*de iure Pontificio*.Et F.Simon Fiorentino, Theol
Seripando, portò il discorso conforme all' openione di Gaetano, & del C
no,in questa forma,Che il Vescouato è *de iure Diuino* instituito da Christ
regger la Chiesa:che la Maestà sua ha instituito Vescoui tutti gli Apostoli,
do gli ha detto,Io vi mando,sicome sono io stato dal Padre mādato: ma
institutione fu personale,& con ciascuno di loro si doueua finire:& uno n
stituì, che perpetuamente douesse durare nella Chiesa, che fu Pietro, q
disse,non a lui solo,ma a tutta la sua successione,Pasci le mie agnelle: & c
tese Sant' Agostino,quando disse,che Pietro rappresentaua tutta la Chiesa
di nissuno degli Apostoli fu mai detto. Anzi, San Cipriano disse, che S.
non solo è tipo,e figura dell' unità,ma che l'unità incomminciа da lui.In
potestà,a solo Pietro,& suoi successori data, si contiene la cura di regger
la Chiesa,& di ordinar altri Rettori, & Pastori, non però come delegati,n
me ordinarij,diuidendo particolari Prouincie,Città,Chiese. Perilche, q
si dimanda,Se alcuno è Vescouo *de iure diuino*,s'ha da dire che si,uno solo,
cessor di Pietro: del resto il Vescouato è ben *de iure diuino*, si che manco il
puo fare,che non vi siano Vescoui nella Chiesa; ma ciascuno d'essi Vesco
no *de iure Pontificio*: d'onde viene, che egli puo creargli, trasferirgli,restr
gli,& ampliargli la Diocesi,dargli maggior o minore autorità,sospenderg
co,& priuargli, che non può in quello,che è *de iure Diuino*: perche al Sac
te non puo leuar l'autorità di consecrare,hauendola da Christo: & al Ve
puo leuar ogni giurisdittione,non per altro,senon perche l'ha da lui: & a c
modo douersi intendere il celebre detto di Cipriano,Il Vescouato è uno,&
scuno Vescouo ne tiene una parte in solido: altrimenti dicendo, non si p
fender che il gouerno della Chiesa sia il più perfetto di tutti,cioè, Monarc
& per necessità si darebbe un gouerno Oligarchico imperfettissimo,& da
da

ti quelli,che de' gouerni scriuono. Concluse,che *quo iure* li Vescoui sono
iti,per il medesimo sono a' Preti superiori: & quando s'habbia da discen-
la dichiaratione,che cosi bisognerà dichiarare. Allegò San Thomaso,qual
n molti luoghi, che ogni potestà spirituale depende da quella del Papa, &
Vescouo debbe dire,Io ho riceuuto parte di quella pienezza : ne douersi
lar gli altri Scolastici vecchi:perche nissuno ha trattato questa materia: ma
lerni,che,dopo nata l'heresia de' Valdesi,hauendo studiato la Scrittura,&
ri,hanno stabilito questa verità. L'ultimo Theologo s'affaticò in contra-
questo, per quello che disse,Gli Apostoli esser da Christo ordinati Vesco-
endo,che,quando mandò gli Apostoli, sicome egli fu dal Padre mandato,
ndò a predicare,& battezzare, che non è cosa da Vescouo, ma da Prete, &
lo Pietro fu da Christo ordinato Vescouo; & egli,dopo l'Ascensione,ordi-
scoui gli altri Apostoli:& allegò il Cardinale Turrecremata, & diuersi al-
pra le altre particole dell'articolo, & del seguente, furono tutti concor-
sentire che fossero dannati : & cosi fu posto fine alle Congregationi de'
logi.

l'ultimo Articolo non ha difficoltà:

po lequali,li Legati,ritrouandosi in obligo di proponer la riforma, finite
ute,considerato che particolari si potessero proporre, non pregiudiciali,
odisfattione,si trouarono molto impediti: poiche tutto quello, che fosse
agli Ambasciatori,sarebbe stato,o dannoso alla Corte,o di disgusto a' Ve-
ne si poteua metter mano a cosa grata a' Vescoui, che non fosse, o di pre-
io a Roma, o a' Prencipi. Fu la lor risolutione di spedir un corriero al
& aspettar risposta,& fra tanto portar in longo,col far parlar i Prelati nel-
eria dell'Ordine.In particolare alla Santità sua diedero conto della con-
ne,che preuedeuano sopra l'articolo della superiorità de' Vescoui, attesa
ione de' Prelati Spagnuoli,& l'ingresso fatto da' loro Theologi;&,se ben
peuano preuedere doue volessero capitare;nondimeno,osseruando la ve-
za dell'instanza, & sapendo quanto i Spagnuoli tengano le mire da lon-
on poteuano,senon sospettare.Gli raccordarono,esser il tempo che s'era
sso di parlar della residenza, & che già se n'era sentito qualche motiuo,
ciuescouo di Messina haueua ricercato quelli di Cipro, & Zara, per in-
qual sarebbe stata la loro intentione,quando fosse stata proposta;& mol-
tiche si subodorauano,se ben non si poteua penetrar il fondo: che essi ha-
già ordinato ad Otranto, & a Ventimiglia, di scoprir con destrezza co-
ntiuano li Prelati, quādo si fosse proposto di rimettere a Sua Santità:che
curato scandaglio, trouarono che sarebbono stati sessanta rigidamente
rij, con poca speranza che con officij se ne potesse rimouer alcuno : & se
loro instanza,il Secretario del Marchese haueua fatto officij efficaci co'
uoli, non haueua riportato,senon che non erano per opporsi con acer-
ma dir' il voto loro piaceuolmente, & senza strepito : che sapeuano,
gior parte, per depender da Roma, esser di contraria opinione; ma do-
almeno sgrauare la coscienza loro ; che ben sapeuano non esser questo
io a Sua Santità, della cui ottima, & santissima mente erano certi, ma

i Legati perplessi,

scriuono il tutto al Papa:

dopo hauer fatte lor pratiche in Concilio:

CIↃ IↃ LXII.

bena Vescoui, c he gli stanno appresso. Aggionsero anco, che li medesimi S
gnuoli, hauendo presentito trattarsi di rimetter a Sua Santità, diceuano, es
fatto il medesimo dell' uso del Calice, & esser vano far Concilio per tra
quello, che niente importa, & quello che merita prouisione rimetterlo. Au
rono della promessa fatta agli Ambasciatori, di proponer la riforma, & l'
possibilità che vi era di portar più in longo: & hauendosi qualche auiso d
venuta di Lorena, & de' Francesi, & insieme intendendosi che verranno p
di concetti, & dissegni di nouità, concludeuano, poter si tener per fermo c
uniranno co' mal sodisfatti, che troueranno in Trento. Perilche in tante
biguità di consegli, non sapendo pigliar partito, haueuano deliberato aspe
li commandamenti di Sua Santità.

il Papa adombrato per li dissegni di Lorena, si fortifica co' Principi Italiani,

In questo medesimo tempo, il Pontefice, d'altroue auisato de' pensieri di
rena, & in particolare di voler riforma dell' elettione del Pontificato, afine
che ne toccasse la sua parte anco agli Oltramontani, & essendone certific
gli penetrò altamente nell' animo; & risoluto di non aspettar il colpo, ma
uenire, diede conto di questo a tutti li Prencipi Italiani, mostrando qu
diminutione della Natione sarebbe, quando cio succedesse: che per se
parlaua, poiche a lui non poteua toccare, mar per li rispetti publici, & per a
re della patria commune: & sapendo, che al Rè di Spagna non hauerebbe
potuto esser grato un Papa Spagnuolo, per li pensieri naturali, che il Cle
quella natione ha di liberarsi dalle essattioni Regie: meno gli sarebbe piac
un Francese, per la inimicitia tra le nationi: ma nell' Italia haueua grandis
parte de' confidenti; scrisse al Noncio suo, che gli communicasse il diss
de' Francesi, inuiato a voler un Papa, per poter con quel mezzo occupar N
li, & Milano, da loro pretenduti. Et per non mancar dal canto suo, acci
fosse leuata parte de' fondamenti, sopra quali quel Cardinale poteua edifi
che erano gli abusi per li tempi passati di prossimo occorsi, fece una Bol
questa materia, laquale, se bene non conteneua di più che le prouisioni
volte fatte da diuersi Pontefici, quali sono inuecchiate senza effetto; s'h
rebbe nondimeno potuto dire, non esserui bisogno d'altra riforma in q
parte, poiche la Bolla rimediaua a tutti gl' inconuenienti occorsi, & aln
gli leuaua la forza, siche non si poteua pretender che fossero in vigore: &
volesse pronosticargli, che sarebbe poco osseruata, come altre precedenti,
uerebbe rispolto, che chi mal fa, mal pensa: & esser' officio della carità (
stiana, aspettar il bene da ciascuno. Fu data questa Bolla addì noue d'Otto
M.D.LXII. Dopo questo, gli gionse auiso, che in Spagna s'erano tenute n
congregationi sopra la riforma uniuersale, per dar commissione all' Amb
tore, che si manderebbe a Trento, afine che li Prelati Spagnuoli fossero u
& operassero tutti ad uno scopo. Non gli fu grata la nuoua, & meno piac
Legati, che il Rè mandasse altro Ambasciatore: perche il Marchese di Pe
operaua molto conforme alla mente del Papa: & li ministri, che egli ado
ua in Trento, erano Milanesi, affettionati alla persona di Sua Santità, e
suoi parenti; & al Cardinale Simoneta, che di loro s'era valuto a seruiti de

è col Rè di Spagna,

e per una Bolla di riforma:

ma non è sodisfatto di Spagna ne anche i suoi Legati in Trento,

Po es

tefice in ogni occorrenza. Ma il Conte di Luna, che si dissegnaua manda- | CIↃ IↃ LXII.
ato con l'Imperatore, & Rè de' Romani, & molto grato a loro, era impres-
:' concetti di quei Prencipi, & tanto più, quanto era fama (& è vero che
fu deliberato, quantonque non s'effettuasse) che doueua venire, in nome
basciatore dell' Imperatore, per euitar la differenza di precedenza con
ncia; ma in fatti Ambasciator del Rè: & al Pontefice era sospetta la con-
tione di quei Prencipi, per molti rispetti, & massime per il Rè di Boemia,
in molte cose s'era mostrato alieno da lui: ne meno sospetta gli era la desti-
one del Conte di Luna, ilquale non poteua ritrouaruisi, senon finita la
a di Francfort; laquale perche almeno sarebbe durata fino in fine dell'an-
porgeua congettura che il Rè hauesse animo di mandar il Concilio molto
ongo. Ma, riceuuto l'ultimo auiso da' Legati, restò più perplesso, ve-
lo anco li Prelati, etiandio li suoi medesimi, come congiurati a prolon-
per gl' intempestiui officij, quantonque i loro interessi ricercassero l'ispe-
ne. Propose le lettere in Congregatione de' Cardinali, ordinando che si
asse al modo, più d'ouuiare ad una infinità d'imminenti difficoltà, che co-
uarsi la noia presente: poiche quanto il Concilio più procedeua inanzi,
era più difficile da maneggiare: ne si poteua da Roma, per la lontananza,
ordine, che, gionto là, non fosse intempestiuo: cosa, che andando alla
a, hauerebbe causato qualche gran male. Si dolse, che tra gli Oltramonta-
sero vniti a prolongarlo per proprij interessi. L'Imperatore, per gratificar li
leschi, a fine di far' elegger il figlio Rè de' Romani: Francia, per poter va-
ne in caso d'accordo con Vgonotti: Spagna, per li suoi rispetti di tenere
ranza i Paesi bassi. Raccontò tutte le difficoltà, che nasceuano da li varij
essi de' Prelati in Concilio, li fini che si scopriuano ne' Spagnuoli, & quel-
e s'intendeua de' dissegni de' Francesi, che s'aspettauano.

ne della prolongatione del Concilio.

questi medesimi giorni mandò il Rè di Francia l'Abbate di Manta espresso
na, per dar conto al Pontefice della risolutione sua d'accettar li decreti del
cilio, & dell'andata del Cardinale di Lorena, accompagnato da numero
scoui, al Concilio, per proponer li modi di riunire la religione nel suo
o, hauendo giudicato il Rè, & il suo Conseglio, che nissun fosse più suffi-
e a quel carico che lui, così per dottrina, come per isperienza. Il Papa, con
ampiezza di parole, mostrò d'aggradir la risolutione, così del mandar il
inale, come di dar' intiera essecutione a' decreti del Concilio: promise, che
gati, & Padri, riceuerebbono li Prelati Francesi con honori, & fauori, as-
ndo da loro aiuto nelle cose della religione, nellaquale sono tanto interes-
massime il Cardinale, che è la seconda persona Ecclesiastica, poco minore
ommo Pontefice. Disse, che li Vescoui haueuano con prudenza trattato la
na nella adunanza di Poissi, offerendosi esso di far approuar la maggior
dal Concilio. Soggionse, che era costretto d'accelerarne il fine quan-
ima, per la gran spesa, che sosteneua, laquale se fosse durata, non po-
e continuar li soccorsi, che al Rè daua per la guerra; onde speraua, che

l'Abbate Manta, è mãdato dal Rè di Francia al Papa, per dargli conto della venuta di Lorena al Concilio:

CIϽ IϽ LXII.

il Rè aiuterebbe a concluderlo. Per fine del suo ragionamento, disse, che egl Concilio nõ haueua altra autorità, senon di approuare, o reprouar le determi tioni di quello, senza ilche non sarebbono d'alcun valore: & che dissegnau nito il Concilio, trouarsi a Bologna, & farui radunar tutti li Padri per co scergli, ringratiargli, & far l'approbatione. Diede anco al Pontefice il messo nuto da Francia lettere del Cardinale di Lorena, del tenor medesimo, con gionta d'offerte d'ogni opera, & officio, per conseruar l'autorità della Santa de. Interrogò il Pontefice in particolare quello, che il Cardinale dissegn proponere: ne hauendo risposta, senon generale, cioè, li rimedij necessar Regno di Francia; per dar' al Cardinale un' auuertimento, rispose, Che to sarebbe ben maturato, decidendosi in Concilio ogni cosa per pluralità le voci.

risulte della Congregatione di Roma, sopra le difficoltà di Trento:

Nella Congregatione de' Cardinali fu deliberato di rispondere a' Le Che facessero ogni opera di dar risolutione all'articolo della residenza in l'arriuo de' Francesi, operando che fosse rimesso al Pontefice, senza alcun de to, se fosse possibile: quando nò, almeno con decreto. Ilche quando non si tesse ottenere, fosse dichiarata con premij, & pene, senza toccar il ponto, se o nò, *de iure diuino*. Che l'articolo dell' Institutione de' Vescoui pareua ardu di gran consequenza; però, procurassero anco, che quello fosse rimesso fi mente: ma, quando non si potesse, questo osseruassero inuiolabilmente, di lasciar determinar che fosse *de iure diuino*. Quanto alla riforma, che la Sa sua era risoluta, per quello che toccaua al Pontificato, & alla Corte, di nor ler che altri se n'intromettessero; che già haueua fatto tante riforme, co tutto'l mondo era noto, che regolaua ogni disordine: & se alcuna cosa rima se, l'hauerebbe aggionta: del resto, dicessero apertamente a tutti, che Sua Sa rimetteua la riforma liberamente al Concilio, & essi proponessero delle se raccordate dagli Imperiali, & decretate da' Francesi in Poissi, quelle, più giudicauano ispedienti, non venendo però a risolutione senza a prima.

La proposta, di finir' il Concilio, fu stimata dalla Congregatione di mag momento: non, perche non hauessero per euidente la necessità di farlo; ma non veder' il modo; atteso che, restando tante materie da trattare, ne poter indur li Prelati alla breuità del parlare, & alla concordia del trattare (cose n sarie per una presta espeditione) era impossibile pensar di chiuderlo, senc longo tempo. Il sospenderlo, senza consenso de' Prencipi, pareua cosa peric sa, & scandalosa, atteso massime l'auiso già alcuni giorni hauuto da' Legati gli Ambasciatori Ferrier, & Cinque Chiese, haueuano detto, che, quan Concilio si suspendesse, non partirebbono da Trento, ne lascerebbono par Prelati adherenti, senza hauer prima commissione da loro Prencipi. Il ricei la, portar molto tempo: perche indubitatamente hauerebbono voluto ciasc d'essi, prima che rispondere, saper la mente dell' altro: per tanto, in questo p non seppero altro risoluere, senon che si sollecitassero li Legati all' espedit delle materie. La venuta di Lorena daua maggior pensiero, essendoci auisi d

ſi luoghi, che, oltre il negotio dell'elettione del Papa, veniua con penſiero
proponer molte nouità ſopra la collatione de' Veſcouati, e ſopra la plura-
de' beneficij: & quello, che non meno importaua, della Communione del
lice, del Matrimonio de' Preti, & della Meſſa in lingua volgare. Et preſuppo-
ndo, che egli non partiſſe di Francia prima, che hauer riſpoſta dall'Abbate di
nta, iſpedito dal Rè, & da lui, conſegliarono che ſi richiamaſſe il Cardinale
errara, & ſi offeriſſe a Lorena la Legatione di quel Regno: coſa, che ſi poteua
are che doueſſe fermarlo, come deſideroſo di commandar à quel Clero, tan-
he, per li tempi paſſati, non s'era potuto contenere di machinar per farſi Pa-
rca in Francia: ma, quando veniſſe, douerſi mandar ancora altri Prelati a
nto, & qualche Cardinali, per contraporſi a lui. Furono anco nominati il
dinale della Bordiſiera, & Nauagiero: ma queſto fu differito di riſoluere, du-
ndo che doueſſe porger' a Lorena occaſione di ſdegno, & fargli concepir a-
o di far peggio: & per non eſſer tanto noto, che il valor di queſti baſtaſſe per
tanta oppoſitione; & anco per hauer prima il parer di quelli, che erano in
nto, accio non reſtaſſero diſguſtati. Si hebbe anco conſideratione alla ſpeſa,
s'accreſcerebbe: coſa, da non fare ſenza grand' utilità. Fu però riſoluto di
ere a' Legati, che non permetteſſero in modo alcuno che s'introduceſſe
mo ragionamento dell' elettione del Pontefice: & quando non vi po-
o ouuiare, non vi preſtaſſero manco la permiſſione, ma più toſto ſe ne
ſſero a Roma, per non pregiudicar al Collegio de' Cardinali, & all'
i.

a, in Trento, li deputati a formar gli Anathematiſmi, & la dottrina, conſi-
e le ſentenze de' Theologi, fecero una minuta, in quale fu poſto, che li Ve-
ſono ſuperiori *iure diuino*: perche l'Arciueſcouo di Zara, & il Veſcouo di
mbria, principali tra li deputati, furono di quel parere. Ma i Legati non
iſero, dicendo, Che non era giuſto interporui concetto non contenuto ne-
icoli: che ſe poi li Padri nelle Congregationi haueſſero richieſto, ſi sareb-
aſato: ilche gli Spagnuoli immediate ſi riſoluerono di richiedere, & li Le-
inteſolo, conſultati, deliberarono di far intendere a' Prelati ſuoi, ſoliti a
adire, che ſe quella materia era propoſta, taceſſero, & non la metteſſero in
a, per non dar occaſione a' Spagnuoli di repliche, con lequali ſi tiraſſero in
le Congregationi, & ſi eccitaſſero degl' inconuenienti nati nel propoſito
reſidenza: ma ſe da Granata, o da altri, foſſe fatta l'inſtanza, il Cardinale
ienſe interrompeſſe, riſpondendo, Non eſſer capo da trattare in Concilio,
on eſſer controuerſo co' Proteſtanti.

la propoſta del Veſcouato di ragion diuina, contradetta da' Legati, genera conteſa,

dì tredici Ottobbre M.D.LXII. non hauendoſi fatto Congregationi dopo
de' Theologi, nella prima de' Prelati, che fu queſto giorno, hauendo con
parole li Patriarchi, & alcuni Arciueſcoui, inanzi approuato gli Anathe-
ni, come erano formati, l'Arciueſcouo di Granata, hauendo eſſo ancora,
poche parole, detto il ſuo voto circa i ſei primi Canoni, nel ſettimo fece
za che ſi diceſſe, i Veſcoui, inſtituiti *de iure diuino*, eſſer ſuperiori a' Preti:

ed è ſoſtentata da Granata,

CIↃ IↃ LXII.

che questo egli lo poteua,& doueua di ragione chiedere, perche in questa fo
ma fu proposto in Concilio dal Cardinale Crescentio, in tempo di Giulio te
zo,& approbato dalla Sinodo. Addusse per testimonij il Vescouo di Segou
che interuenne,come Prelato, in quel Concilio; & F.Ottauiano Preconio,
Messina, Arciuescouo di Palermo,che,non ancora Prelato, all' hora v'interue
ne come Theologo.Soggionse, che non si poteua mancar di dichiarare l'uno
l'altro,de' doi ponti,cioè,li Vescoui esser instituiti *iure diuino*,& essere *iure di
no* superiori a' Preti, per esser negato dagli heretici: & si estese con molti arg
menti,ragioni,& autorità,a comprobare il suo parere. Allegò Dionisio,che c
se,l'Ordine de' Diaconi riferirsi in quello de' Preti, quello de' Preti in quello
Vescoui,& quello de' Vescoui in Christo,Vescouo de' Vescoui. Aggionse El
therio,Pontefice Romano,che in una epistola a' Vescoui di Francia scrisse,
Christo haueua commesso a loro la Chiesa vniuersale. Aggionse Ambrosio,
nell' epistola a' Corinthij disse,Che il Vescouo tiene la persona di Christo,
Vicario del Signore. Aggionse ancora l'epistola di Cipriano a Rogatiano, d
più volte replica,Che,sicome li Diaconi sono creati da' Vescoui, così i Vesc
sono fatti da Dio. Et aggionse quel celebre luogo del medesimo Santo, Cl
Vescouato è uno,& ciascuno de' Vescoui tiene una parte di quello. Disse,ch
Papa era Vescouo, come gli altri, essendo egli, & loro, fratelli, figliuoli d'un
dre,Dio; d'una Madre, la Chiesa: perilche anco il Pontefice gli chiama frat
onde,se il Papa era instituito da Christo,dal medesimo erano parimente inst
ti li Vescoui. Ne si puo dire,che il Papa gli chiama fratelli per termine di ciu
o d'humiltà: perche li Vescoui ancora ne' secoli incorrotti hanno chiamato
fratello. Esserui l'epistole di Cipriano a Fabiano, Cornelio, Lucio, & Stef
doue egli gli dà titolo di fratelli: esserui epistole in Agostino,& per nome su
per nome d'altri Vescoui d'Africa, doue parimente Innocentio, & Bonifa
Pontefici,sono chiamati fratelli. Ma quello,che più di tutto è chiaro, non
nelle Epistole di questi doi santi,ma di molti altri ancora,il Pontefice è chia
to Collega. Esser contra la natura del Collegio, che consti di persone di di
so genere. Quando tanta differenza fosse, che il Papa fosse instituito da Chr
& li Vescoui dal Papa, non potrebbono esser' in un Collegio. Comporta
la natura,che nel Collegio vi sia un Capo,& così auuiene dell' Episcopale,
quale è il Papa Capo; però in sola edificatione;&,come si dice in Latino, *in
neficam causam*. Nel modo, che S.Gregorio dice nell' epistola a Giouanni S
cusano,Che,quando alcun Vescouo è in colpa, egli è soggetto alla Sede A
stolica: ma del rimanente, quando non vi è colpa, tutti,per ragione d'hum
sono uguali:& questa è l'humiltà Christiana,non mai separata dalla verità. A
gò S.Gieronimo ad Euagrio, che,douunque sarà Vescouo, o in Roma, o in
gobbio,o in Constantinopoli,o in Reggio, tutti sono dell' istesso merito, &
medesimo Sacerdotio, & tutti successori degli Apostoli. Inuehì contra
Theologi, che dissero S.Pietro hauer' ordinato gli altri Apostoli Vescoui
ammonì a studiar le Scritture,& guardare, che a tutti fu data ugualmente la
testà d'insegnar per tutto'l mondo,di ministrar li Sacramenti, di rimetter' i

ti

i, di legare, & sciogliere, di gouernar la Chiesa; & finalmente, mandati nel
ndo, sicome il Padre ha mandato il Figliuolo: & però, sicome gli Apostoli
bero l'autorità, non da Pietro, ma da Christo; così i successori degli Apostoli
hanno potestà dal successor di Pietro, ma dal medesimo Christo. Addusse a
sto proposito l'essempio dell' arbore, in quale sono molti rami, ma un solo
ico. Si rise poi di quegli altri Theologi, che haueuano detto tutti gli Apo-
esser da Christo instituiti, & pari in autorità, ma che in loro era personale,
on doueua passar ne' successori, senon quella di Pietro, interrogandogli, co-
n presenza, con che fondamento, con che autorità, con che ragione si la-
sero indurre ad una così audace affermatione, inuentata da cinquanta anni
mente, espressamente contraria alla Scrittura: nellaquale hauendo detto
isto a tutti gli Apostoli, che sarà con loro sino alla fine del mondo, ilche
intendendosi delle lor proprie persone, conuien ben per necessità intender
successione di tutti: & così essere stato inteso da tutti li Padri, & da tutti i
astici, a' quali quella nuoua openione per diametro repugna. Argomentò
ra, che, se li Sacramenti sono instituiti da Christo, per conseguenza anco e-
instituiti li Ministri de' Sacramenti: & chi vuol dire, che la Hierarchia sia
re diuino, & il sommo Hierarca instituito da Sua Maestà, gli conuien dire,
nco gli altri Hierarchi habbiano l'istessa institutione. Esser dottrina perpe-
ella Chiesa Catolica, che gli Ordini si danno per mano de' ministri, ma la
stà è conferita da Dio. Concluse, che, essendo tutte queste cose vere, & cer-
negate dagli heretici in più luoghi, che il Vescouo di Segouia haueua rac-
insieme, era necessario che fossero dichiarate, & definite dalla Sinodo, &
ati gli errori contrarij.

cese da questo il Cardinale Varmiense occasione d'interromperlo, che pur' *non ostante la repugnanza del Varmiēse,*
ra seguiua, & disse, secondo il concerto, Che di questo non era alcuna con-
rsia con gli heretici, anzi che nella Confessione Augustana teneuano il me-
io: però era souerchio, & inutile metterlo in dubio: & che li Padri non do-
no entrar' in disputa di cosa, nellaquale conuenissero insieme Catolici, &
ici. Perilche, Granata, leuatosi in piedi, replicò che la Confessione Augusta-
n confermaua questo, anzi contradiceua, & non poneua distintione alcu-
il Vescouo, & il Prete, senon per constitutione humana; & asseriua che la
iorità de' Vescoui fu prima per costume, & poi per constitutione Eccle-
a: & tornò a ricercar che nella Sinodo fosse fatta questa definitione, ouero,
rispondesse alle ragioni, & autorità da lui allegate. Il Cardinale tornò a re-
te, che gli heretici non negauano le cose dette, ma solamente moltiplica-
l'inguríe, & maledittioni, & inuettiue contra li costumi presenti: & passa-
loro altre repliche, Granata, tutto sdegnato, & infocato, disse, Che si rimet-
lle Nationi.

opo di questo fatto, & quietato qualche tumulto, degli altri parlarono, ri-
ndo le cose come erano proposte, senza l'aggionta; chi fondati sopra il det-
Varmiense; & chi, tenendo che solo il Papa sia instituito *de iure diuino*, sin
occò all' Arciuescouō di Zara, ilqual disse esser necessario aggionger le pa- *e dal Zara,*

CIↃ IↃ LXII.

role, *de iure diuino*, per dannar quello, che gli heretici dicono in contrario nel Confessione Augustana: doue ritornando Varmiense a dire, che in detta Confe sione non vi era cosa alcuna, doue gli heretici dissentissero in questo, & allega do Zara il luogo, & le parole, la contentione s'allongò tanto, che per quel gio no finì la Congregatione.

e dal Bragan-za,

In quelle de' seguenti, furono parimente varie le openioni. Di singolar vi che l'Arciuescouo di Braga fece instanza per la medesima aggionta, dicend Che non si poteua tralasciare: & si allargò a prouar l'institutione de' Vescoui *iure diuino*, portando ragioni, & argomenti poco differenti da Granata: & pa a dire, che il Papa non puo leuar a' Vescoui l'autorità datagli nella lor Consec tione; laqual contiene in se, non solo la potestà dell' Ordine, ma della giurisc tione ancora: perche in quella gli è assegnata la plebe da pascere, & reggere, senza quella non è valida l'ordinatione: di che n'è manifesto indicio, che a' scoui titolari, & portatiui, si assegna tuttauia una città; che, quando potesse l'Ordine Episcopale senza giurisdittione, non sarebbe necessario. Oltre di c nel dargli il Pastorale, si usa la forma di dire, Che è un segno della potestà, ch gli dà di corregger li vitij. Quel che più importa, se gli dà l'anello, dicendo, C con quello sposa la Chiesa: & nel dar il libro dell' Euangelio, con che s'im me il Carattere Episcopale, si dice, Che vadi a predicar al popolo commesso & in fine della consecratione, si dice quell' oratione, *Deus, omnium fidelium stor, & rector*: che poi è stata ne' Messali appropriata al Pontefice Romano; voltarsi a Dio, & dire, che egli ha voluto, che quel Vescouo presedesse alla C sa. Gionto, che Innocenzo terzo disse, Esser il matrimonio spirituale del Ve uo con la sua Chiesa, un legame instituito da Dio, & insolubile per potestà mana; & che il Pontefice Romano non puo trasferir un Vescouo, senon per ha special autorità da Dio di farlo: lequali cose tutte sarebbono molto asso se l'institutione de' Vescoui non fosse *de iure diuino*. L'Arciuescouo di Ci disse, Che si doueua dichiarare, li Vescoui esser superiori a' Preti *iure diuino*, ri uando però l'autorità nel Papa. Ma il Vescouo di Segouia, hauendo adherit tutto & per tutto alle conclusioni, & ragioni di Granata, fece una longa rec tione de' luoghi degli heretici, doue negano la superiorità de' Vescoui, & l'in tutione esser *de iure diuino*. Disse, Che sicome il Papa è successor di Pietro, co Vescoui sono successori degli Apostoli: disse, Apparir chiaro dalla lettione Historia Ecclesiastica, & dalle Epistole de' Padri, che tutti li Vescoui si dau conto l'uno all' altro delle cose, che succedeuano nelle loro Chiese, & ne ric uano l'approbatione dagli altri: & il medesimo faceua il Pontefice di que che a Roma occorreua. Aggionse, che li Patriarchi principali, quando er creati, mandauano agli altri una Epistola Circulare, dando conto della loro dinatione, & della lor fede: & questo si vede osseruato ugualmente da' Pont ci con gli altri, come dagli altri con loro: che, debilitandosi la potestà de' Ve ui, si viene anco a debilitar quella del Papa: che la potestà dell' Ordine, & d giurisdittione, è data a' Vescoui da Dio; & dal Pontefice non viene, senon la uisione delle diocesi, & l'applicatione della persona. Disse, che il Vescouato

è

uato senza giurisdittione. Allegò una autorità d'Anacleto, che l'autori- ... opale si dà nell' Ordinatione, con l'Ontione del sacro Crisma: che il ... ato è così ben' Ordine, da Christo instituito, come il presbiterato: che ... pontefici, fino Siluestro, o professatamente, o incidentemente, hanno ... he il Vescouato è Ordine, che viene da Dio immediate: che le parole, det- ... Apostoli, Quello che legarete sopra la terra &c. danno potestà di giuris- ... e, laqual' è necessariamente conferita a' successori: che Christo instituì ... ostoli con giurisdittione, & dagli Apostoli in qua la Chiesa perpetuamen- ... a con giurisdittione instituiti: adonque questo s'ha da hauer per traditio- ... stolica: & essendo definito, che li dogmi della fede s'hanno per la Scrittu- ... er le Traditioni, non si puo negare, che questo, dell' institutione Episco- ... on sia dogma di fede: & tanto più, quanto S. Epifanio, & S. Agostino, pon- ... erio tra gli heretici, per hauer detto, Che li preti fossero uguali a' Vesco- ... non potrebbe essere, se non fossero de *iure diuino*.

CIↃ IↃ LXII.

... quantanoue Padri furono di questa opinione, & sarebbe forse il numero ... aggiore, quando molti non si fossero trouati indisposti in quel tempo, ... influenza, che generalmente regnaua all' hora di catarri; & alcuni altri ... essero finto il medesimo impedimento, per non ritrouarsi in quella me- ... & non offender' alcuno in cosa trattata con tanto affetto: & massime ... che, per hauer parlato della residenza, come sentiuano, si trouauano ... in indegnatione de' lor patroni: & ancora, se il Cardinale Simoneta, ... gli parue che le cose passassero troppo inanzi, non hauesse fatto diuersi ... adoperando a questo Giouanni Antonio Facchinetto, Vescouo di Ni- ... & Sebastiano Vantio, Vescouo di Oruieto; liquali, con molta destrez- ... asero, che il tentatiuo de' Spagnuoli era a fine di sottrarsi dalla ubedien- ... apa, & che sarebbe stato una apostasia dalla Sede Apostolica, con gran ... a, & danno dell' Italia, laqual non ha altro honore, tra le Nationi ... ontane, senon quello che riceue dal Pontificato. Il Cinque Chiese disse, ... giusta cosa, che di tutti gli Ordini, & gradi della Chiesa si dichiarasse, ... fossero instituiti, & da chi riceuessero l'autorità. Alqual adherirono al- ... altri, & in particolare Pompeio Picolomini, Vescouo di Tropeia, ilqual ... la medesima instanza, soggionse, che, quando si trattasse di tutti li gra- ... Chiesa, dal maggior al minore, & si dichiarasse *quo iure* fossero, egli di- ... sentenza anco nella materia del Vescouato, se fosse concessa licenza ... ati. Di questo numero furono alquanti, che con breui parole adheriro- ... sentenza d'alcuni di quelli, che prima haueuano parlato, & altri si diffu- ... amplificare, & riuoltare in diuerse forme le medesime ragioni, che lon- ... be far narratione di tutti quelli voti, che mi sono venuti in mano.

e da gran numero di Prelati,

benche attrauersati per le pratiche di Simoneta,

e dal Cinque chiese,

e dal Tropeia,

... ita bene d'esser commemorato quello di F. Giorgio Ziscouit, Francesca- ... scouo di Segna: ilquale, dopo hauer adherito al voto di Granata, sog- ... Che non hauerebbe mai creduto douer sentire metter in difficoltà, se ... cui sono instituiti, & se hanno l'autorità da Christo: perche, quando non ... ano dalla Maestà sua diuina, meno il Concilio, che è un' integrato de'

e da Segna:

CIↃ IↃ LXII.

Vescoui l'ha da quella. Esser necessario, che una Congregatione, quanto numerosissima, habbia l'autorità da chi l'hanno le singulari persone: Ch Vescoui non sono da Christo, ma dagli huomini, l'autorità di tutti insi humana: & chi ode dire, Li Vescoui non sono instituiti da Christo, non restar di pensare, che questa Sinodo sia una Congregatione d'huomini pr nellaquale non preseda Christo, ma una potestà precaria, dagli huomini ri ta: & tanti Padri vanamente sarebbono, con tanto spesa, & incommod Trento, potendo con maggior autorità trattar le stesse cose quello, che h la potestà a' Vescoui, & al Concilio, di trattarle: & sarebbe stata una ge illusione di tutta la Christianità, il proporlo, come mezzo, non solo meg ma unico, & necessario per decidere le presenti controuersie. Aggions egli era stato cinque mesi in Trento con questa persuasione, che mai ni douesse metter' in difficoltà, se il Concilio ha l'autorità da Dio, & se pu quello, che il primo Concilio Gerosolimitano disse, E parso allo Spirito S & a noi. Che mai sarebbe venuto al Concilio, quando non hauesse credut Christo douesse esser nel mezzo d'esso: ne potere alcun dire, che, doue C assiste, l'autorità da lui non sia: &, quando alcun Vescouo credesse in c rio, & riputasse l'autorità sua humana, nelle difficoltà passate, hauerebbe grand' ardire a dire, Anathema; & non piu tosto inuiare il tutto a quell ha autorità maggiore: & quando l'autorità del Concilio non fosse ce giusto voleua, che la prima cosa, quando del M. D. XLV. fu questo Co congregato, si fosse ventilata questa materia, & deciso qual fosse l'autor Concilio, come ne' fori si costuma, che nel primo ingresso della causa si ta, & si decreta, se il giudice è competente, accio non sia opposto in fi sua sententia nullità, per difetto della potestà. I Protestanti, che ogni occ pigliano per detrahere, & ingiuriare questa Santa Sinodo, non potran uer la più apposita, quanto che ella non sia certa della propria autorità. cluse, che guardassero ben li Padri quello, che risolueuano in un punto risoluto per la verità, stabilisce tutte le attioni del Concilio, & per il con souuerte ogni cosa.

ma i Legati oppongono loro il Gesuita Lainez,

Finirono tutti li Padri di parlar in questa materia il giorno dicenoue tobbre, eccetto il Padre Lainez, Generale de' Gesuiti, ilquale douendo l'ultimo, fu ordinato studiosamente, che quel giorno non si ritrouasse in gregatione, per dargli commodo di poterne occupar una egli solo: delc far' intender la causa, conuiene ritornar alquanto in dietro, & raccontare quando da principio fu messo in campo la questione, pensarono li Legat solamente si mirasse ad aggrandire l'autorità de' Vescoui, con dargli ma riputatione: ma non fu finita la seconda Congregatione, che da' voti de dalle ragioni usate, s'auuidero ben tardi di quanta importanza, & conse za fosse; poiche s'inferiua, che le chiaui non fossero a solo Pietro date, il Concilio fosse sopra il Papa, & si faceuano li Vescoui uguali al Pontefic qual non lasciauano, senon preeminenza sopra gli altri: che la degnità dinalitia, superiore a' Vescoui, era affatto leuata, & restauano puri Pre

Dia

CIↃ IↃ LXII.

oni: che, da quella determinatione, si passaua, per necessaria consequen-
.a residenza, & s'annichilaua la Corte: che si leuauano le preuentioni, &
ationi, & la collatione de' beneficij si tiraua a' Vescoui. Era notato, che
giorni inanzi, il Vescouo di Segouia haueua ricusato di riceuer' ad un
cio della sua Diocesi, un prouisto da Roma: lequali cose sempre più ma-
umente si vedeuano, quanto alla giornata s'aggiongeuano nuoui voti, &
ragioni. Et per queste cause, li Legati adoperarono gli ufficij disopra
i, accio maggior parte d'Italiani non s'aggiongesse a' Spagnuoli: & con
cio, se ben molto si fece, non però tanto si potè, che quasi la metà non
ntrata nell'opinione: & i Legati ne sosteneuano riprensione appresso gli
ontificij, che gli incolpauano, di non premeditar le cose, che possono
tere, senon quando sopraueng ono li gran pregiudicij: che operauano a
ion admetteuano li conségli, & auuertimenti de' prudenti; che da princi-
lito il voto di Granata, raccordarono che si mettesse mano efficace agli
ilche poi è conuenuto fare, ma poco a tempo: che per loro inauuertenza
ılcuni non è stata malitia) sono poste in trattatione materie di conse-
e le più importanti, che potessero occorrere in Concilio: & s'aggionse,
.mbasciator Lansac, con molti negotiamenti, fatti con diuersi Prelati, s'e-
erto fautore, & più tosto promotore di quell' openione: & si consideraua,
aumento hauerebbe riceuuto alla venuta de' Francesi, che s'aspettaua-
: se ne parlaua in modo, che qualche parole giongeuano anco alle orec-
' Legati medesimi, liquali, veduto il non preueduto pericolo, oltre gli uf-
ti, conségliarono, che, per esser la cosa tanto inanzi, & scoperto cosi gran
o, non era più da pensar di diuertir la questione, ma di trouar tempera-
per dar qualche sodisfattione a' Spagnuoli: &, dopo molta consulta,
ono di formar il Canone con queste parole; cioè, Che li Vescoui hanno
stà dell' Ordine da Dio, & in quella sono superiori a' Preti, non nomi-
la giurisdittione, per non dar' ombra: poiche, con una tal forma di paro-
eruua poi, che la giurisdittione resti tutta al Papa, senza dirlo.
i questa forma, mandarono il Padre Soto a trattar co' Prelati Spagnuoli,
ito, con speranza di rimuouer alcuno di loro, quanto per penetrare quel-
e si potessero ridurre. Da Granata non hebbe altro, che audienza, senza al-
osta. Si trauagliò anco con gli altri, ne acquistò, senon concetto di buon
ano di Roma, in luogo di quello, in che era prima di buono religioso.
ano appresso li Pontificij, per acquistar alcuni de' titubanti, & di quelli
autamente erano passati nell' openione, ma nel rimanente diuoti al Pon-
li far con loro ufficij, che, conosciuta la difficoltà, dicessero, di rimettere
efice, ouero al meno parlassero più ritenutamente: & per far questo, a' doi
ominati aggionsero l'Arciuescouo di Rosano, & il Vescouo di Ventimi-
accio quelli, che riconoscessero, hauessero colore di ritirarsi con honore,
irono, che il Lainez facesse una piena lettione di questa materia; laquale
osse attentamente udita, & potesse far' impressione, volsero, come s'è det-
h essendo egli l'ultimo, non parlasse dopo gli altri in fine di Congregatio-

non hauendo potuto auãzar nulla con le prattiche:

CIϽ IϽ LXII.

ne, ma ne hauesse una tutta intiera per lui: & fu il voto suo consultato tr[a]
quattro essi Giesuiti, adoperandosi sopra gli altri il Cauiglione: &, per non [la-]
sciare vn buon rimedio di diuersione, occupare li Prelati in altra materia. [Ma]
ritornando alle cose occorse in quella Congregatione, delle quali, do[po]
hebbe votato per ultimo il General de' Serui, & conformatosi co' sensi de[']
gnuoli, il Cardinale di Mantoua fece una ammonitione a' Padri deputati [al-]
l'Indice, mostrando quanto importante negotio haueuano per mano, p[er]
tutte le souuersioni nascono, & le heresie si disseminano col mezzo de' lib[ri:]
essortò ad usar diligenza, & far veder alla Sinodo il fine dell' opera presto [:]
ben certo, che è di molta fattura, & longhezza; ma considerare anco, che [i]
padri contribuiranno fatica per aiuto de' deputati: che si consumano le [con-]
gregationi in trattar questioni di nissuna utilità, & si va procrastinando in [cosa]
cosi necessaria. Essortò in fine a far' opera, che questo particolar dell'Indic[e po-]
tesse definire nella Sessione seguente.

oratione del Lainez, che tutta la potestà è del Papa, & i Vescoui l'hanno da lui:

Ma la mattina venuta, il Lainez parlò piu di due hore molto accomm[oda-]
mente, con gran vehemenza, & magistralmente. L'argomento del discors[o heb-]
be due parti: la prima consumò in prouare, La potestà della giurisdittion[e esser]
data tutta intieramente al Pontefice Romano; & nissun' altro nella Chi[esa ha-]
uerne scintilla, senon da lui. La sconda passò in risolutione di tutti gli arg[omen-]
ti, addotti nelle precedenti Congregationi incontrario. La sostanza fu [:]
gran differenza, anzi contrarietà, tra la Chiesa di Christo, & le communit[à ciui-]
li: imperoche, queste prima hanno l'essere, & poi si formano il suo gouer[no: &]
per cio sono libere, & in loro è originalmente, & fontalmente ogni giu[risdit-]
tione, laquale communicano a' Magistrati, senza priuarsene. Ma la Chie[sa non]
si fece se stessa, ne si formò il suo gouerno, anzi Christo, Prencipe, & Mo[narca]
prima statuì le leggi, come douesse esser retta, poi la congregò, & come la [:]
Scrittura dice, l'edificò: onde nacque serua, senza alcuna sorte di libertà, p[otestà]
o giurisdittione: ma in tutto & per tutto soggetta. Per pruoua di questo [addusse]
luoghi della Scrittura, doue l'adunatione della Chiesa è comparata ad ur[...]
nato, ad una tratta di rete, ad un' edificio: aggionto quello, doue si dic[e,]
Christo è venuto nel mondo, per adunare i fedeli suoi, per congregar le [pe-]
corelle, per instruirle, & con dottrina, & con essempio: poi soggionse, il p[rimo]
& principal fondamento, sopra quale Christo edificò la Chiesa, fu Pietro [&]
successione sua, secondo le parole, che a lui disse, Tu sei Pietro, & sopra [questa]
Pietra fabricherò la mia Chiesa. Laqual Pietra, se ben alcuni de' Padri han [in-]
teso Christo stesso, & altri la fede in lui, ouero la confessione della fede, è n[ondi-]
meno espositione più Catolica, che s'intenda l'istesso Pietro, che in Heb[reo, &]
Siriaco, è detto, Cipha, cioè, Pietra. Et seguendo il discorso, disse, Che, m[entre]
Christo visse in carne mortale, gouernò la Chiesa, con assoluto, & mona[rchico]
gouerno: & douendo di questo secolo partire, lasciò l'istessa forma, const[ituen-]
do suo Vicario San Pietro, & li successori, per amministrarlo, come era [:]
stato essercitato, dandogli piena, & total potestà, & giurisdittione, & s[ogget-]
tandogli la Chiesa, nel modo che è soggetta a lui: ilche prouò di Pietro, p[er]

solo furono date le chiaui del Regno de' cieli, & per conseguenza potestà
odurre,& escludere, che è la giurisdittione: & a lui solo fu detto, Pasci,
reggi le mie pecorelle, animale,che non ha parte,ne arbitrio alcuno nella
ia condotta:lequali cose,cioè,d'esser Clauigero, & Pastore,essendo perpe-
icij,conuiene che siano conferiti in perpetua persona;cioè,non nel primo
ente,ma in tutta la successione.Onde il Romano Pontefice,incomincian-
S.Pietro, sino alla fine del secolo, è vero, & assoluto Monarca, con piena
al potestà,& giurisdittione; & la Chiesa è a lui soggetta,come fu a Chri-
c sicome, quando la Maestà sua la reggeua, non si poteua dire, che alcuno
leli hauesse pur minima potestà,o giurisdittione, ma mera, pura, & total
tione; il medesimo s'ha da dire in tutta la perpetuità del tempo; & così
i intendere,che la Chiesa è un' Ouile,che è un Regno;& quello che S.Ci-
dice, Che il Vescouato è uno,& da ciascun Vescouo n'è tenuta una par-
è, che in un solo Pastore è collocata tutta la potestà indiuisa, ilquale la
ipa, & communica a' comministri secondo l'essiggenza: & a questo ris-
ndo S.Cipriano,fece la Sede Apostolica simile alla radice,al capo,al fon-
le:con queste comparationi mostrando,che in quella sola è essentialmen-
urisdittione, & nelle altre per deriuatione,o participatione: & questo è
delle parole usitatissime dall'antichità, che Pietro, & il Pontefice,han-
ienezza della potestà,& gli altri sono a parte della cura. Et che questo
,& unico pastore, si proua chiaramente per le parole di Christo, quando
he egli ha altre pecorelle,quali adunerà,& si farà un' ouile, & un pastore.
astore,di che in quel luogo parla,non puo esser esso Christo, perche non
e nel tempo futuro,che si farà un pastore,essendo egli già il pastore: adon-
nuiene intendersi d'un' altro unico pastore, che, dopo di lui,doueua esser
uito,che non puo essere,senon Pietro,con la successione sua.Et qui notò,
recetto,di pascere il gregge,non si troua,senon due volte nella Scrittura;
singolare,detto da Christo a Pietro, pasci le mie pecorelle: l'altra in plu-
Pietro agli altri, pascete il gregge assegnatoui. Et se li Vescoui da Christo
sero qualche giurisdittione,quella sarebbe in tutti uguale,& si leuerebbe
renza de' patriarchi, Arciuescoui, Vescoui: & in quell' autorità il papa
trebbe metter mano,minuendola,o leuandola tutta,come non puo met-
ella potestà dell' Ordine,che è da Dio: però guardinsi,che,mentre voglio-
'institutione de' Vescoui *de iure diuino*, che non leuino la Hierarchia, &
uchino una Oligarchia, o più tosto una Anarchia. Aggionse anco, che,
ietro ben reggesse la Chiesa,si che le porte dell' inferno non preualessero
di quella,Christo,vicino alla morte, pregò efficacemente, che la sua fede
ancasse,& gli ordinò, che confermasse i fratelli; cioè, gli diede priuilegio
libilità nel giudicio della fede,de' costumi, & di tutta la religione, obli-
la Chiesa tutta ad ascoltarlo,& star confermata in quello,che fosse deter-
da lui. Concluse,che questo era il fondamento della dottrina Christia-
a pietra,sopra quale la Chiesa era edificata: & pasò a censurare quelli,
ieuano esser alcuna potestà ne' Vescoui, riceuuta da Christo: perche fa-

CIƆ IƆ LXII.

rebbe un leuar il priuilegio della Chiesa Romana,che il Pontefice sia capo la Chiesa,& Vicario di Christo.Et si sa molto ben quello,che dall' antico Ca ne,*Omnes,siue Patriarchæ &c.*è statuito , cioè, chi leua ragioni delle altre C se,commette ingiustitia; & chi leua li priuilegij della Chiesa Romana, è he co.Aggionse esser una mera contradittione,volere che il Pontefice sia capo la Chiesa,volere che il gouerno sia Monarchico;& poi dire,che vi sia pote Giurisdittione,non deriuata da lui,riceuuta da altri.

Nel risoluer le ragioni,incontrario dette,discorse, Che,secondo l'ordin Christo instituito, gli Apostoli doueuano esser' ordinati Vescoui , non da C sto ma da Pietro , riceuendo da lui solo la giurisdittione: & cosi molti Do Catolici anco tengono che fosse fatto : laqual openione è molto probabil altri però che dicono , gli Apostoli esser stati ordinati Vescoui da Christo giongono , che cio facendo , la Maestà sua preuenne l'ufficio di Pietro, fac per quella volta quello , che a lui toccaua, dando agli Apostoli esso quell testà , che doueuano hauer da Pietro : a punto come Dio pigliò dello spir Mose,& lo compartì a' settanta giudici: onde tanto fu,come se da Pietro fo stati ordinati,& da lui hauessero riceuuta tutta l'autorità : & però restaron getti a Pietro , quanto a' luoghi,& modi d'essercitarla:& senon si legge,ch tro gli correggesse,cio non esser stato per difetto di potestà, ma,perche esse rono rettamente il loro carico. Et chi leggerà il celebrato & famoso Ca *Ita Dominus* : si certificherà, che cosi debbe tener ogni huomo Catolico, & li Vescoui, che sono successori degli Apostoli, la riceuono tutta dal succe Pietro. Et auuertì anco , che li Vescoui non si dicono successori degli Ap senon , perche in luogo loro sono,al modo che un Vescouo succede a' suc cessori ; non che da loro siano stati ordinati. Rispose poi a quelli,che haue inferito,che adonque il Papa potrebbe lasciar di far Vescoui, & voler esse unico,Esser' ordinatione diuina, che nella Chiesa vi sia moltitudine di Ve coadiutori del Pontefice : & però esser il Pontefice ubligato a conseruarg esser gran differenza a dire,alcuna cosa *de iure diuino* , o veramente, ordin Dio. Le cose *de iure Diuino* instituite,sono perpetue,& da lui solo depen & in uniuersale,& in particolare in ogni tempo. Cosi *de iure Diuino* è il B mo,& tutti gli altri Sacramenti , ne' quali Dio opera singolarmente in ogı ticolare : cosi è da Dio il Romano Pontefice. Perche , quando uno mu chiaui non restano alla Chiesa , perche a lei non sono date ; & creato il n Dio immediatamente gliele da. Ma altrimenti auuiene nelle cose di ordi ne Diuina , doue da lui solamente vien l'uniuersale , & li particolari sono guiti dagli huomini.Cosi dice San Paolo , Che li Prencipi, & Potestà tem sono ordinati da Dio, cioè, da lui solamente viene l'uniuersale precetto, siano i Prencipi,ma però i particolari sono fatti per leggi ciuili.A questo simo modo li Vescoui sono per ordinatione Diuina : & San Paolo disse , c no posti dallo Spirito Santo al reggimento della Chiesa , ma non *de iure* & però il Papa non puo leuar l'ordine uniuersale del far Vescoui nella C perche è da Dio , ma ciascun particolare essendo *de iure Canonico* , per au

CIϽ IϽ LXII.

tificia,puo esser leuato. Et all'oppositione fatta,che li Vescoui sarebbono gati, & non ordinarij, rispose, che conueniua distinguere la giurisdittione ndamentale,& deriuata:& la deriuata,in delegata,& ordinaria:nelle Repu- he ciuili,la fondamentale è nel Principe, in tutti li Magistrati è la deriuata: i ordinarij sono differenti da' delegati,perche riceuino l'autorità da diuersi, dalla medesima sopranità deriuano ugualmente tutti; ma la differentia stà, he gli ordinarij sono per legge perpetua,& con successione; gli altri hanno rità singolare,o in persona,o anco in caso. Però sono li Vescoui ordinarij, ser instituiti , per legge Pontificia, degnità di perpetua successione nella sa. Soggionse, che quei luoghi, doue pare che da Christo sia data autorità Chiesa,come quello,doue dice, che è colonna & base della verità; & quell' ,Chi non udirà la Chiesa , sia tenuto per Etnico, & publicano, tutti s'in- ono per ragion del Capo suo , che è il papa , & per cio non puo fallar la sa,perche non puo fallar' il Capo ; & cosi è separato dalla Chiesa chi è se- o dal papa,capo di quella.Et per quello,che fu detto,che ne meno il Con- hauerebbe autorità da Christo,se nissun de' Vescoui l'hauesse, rispose, che on era inconueniente, ma conseguenza molto chiara,& necessaria: anzi, cuno de' Vescoui in Concilio puo fallare, non si poteua negare, che non ero fallar' anco tutti insieme:& se l'autorità del Concilio venisse dall' au- de' Vescoui, mai si potrebbe chiamar Generale un Concilio, doue il nu- de' presenti è incomparabilmente minore, che degli assenti. Raccordò, . quel Concilio medesimo sotto Paolo terzo furono definiti principalissi- icoli, de' libri Canonici, dell' autorità dell' interpretationi, della parità Traditioni alla Scrittura in un numero di cinquanta & meno : che, se la udine desse autorità, tutto caderebbe. Ma, sicome un numero di Prelati, ntefice congregati per far Concilio Generale, sia quanto picciolo si vuo- . d'altronde ha il nome,& l'efficacia d'esser Generale, senon,perche il papa là,cosi anco non ha d'altroue l'autorità : & però,se statuisce precetti, o A- ni, quelli non operano niente, senon in virtù della futura confermatione ntefice: ne il Concilio puo astringere con gli Anathemi suoi, senon quā- eranno forza dalla confermatione.Et,quando la Sinodo dice,d'esser con- a in Spirito Santo,altro non vuol dire, senon che li padri siano congrega- ndo l'intimatione del pontefice, per trattar quello, che,venendo appro- al pontefice,sarà decretato dallo Spirito Santo. Altrimenti, come si po- dire,che un decreto fosse fatto dallo Spirito Santo,& potesse,per autori- tificia,esser' inualidato,o hauesse bisogno di maggior confermatione? & e' Concilij,quanto si voglia numerosi, quando il papa è presente, egli so- eta,ne il Concilio vi mette del suo,senon che approua,cioè riceue: & in tempi s'è detto solamente,*Sacro approbante Concilio*:anzi che,nelle deter- oni di supremo peso, come fu la depositione dell' Imperatore Federico lo, nel Concilio Generale di Lione, Innocenzo quarto, sapientissimo ice,ricusò l'approbatione della Sinodo, accio non paresse ad alcuno che ecessaria,& gli bastò dire,*Sacro præsente Concilio*:ne per questo si debbe dir

CIƆ IƆ LXII.

superfluo il Concilio, perche si congrega per maggior inquisitione, per piu f[illegible] le persuasione, & anco per dar gusto alle persone: & quando giudica, lo [illegible] virtù dell'autorità pontificia, deriuata dalla Diuina, datagli dal papa. Et per [illegible] ste ragioni i buoni dottori hanno sottoposto l'autorità del Concilio all'a[illegible] rità del pontefice, come tutta dependente da questa, senza laquale non ha, n[illegible] sistenza dello Spirito Santo, ne infallibilità, ne potestà d'obligar la Chie[illegible] non inquanto gli è concessa da quel solo, a chi Christo ha detto, pasci le mi[illegible] corelle.

diuersi giudicij su'l detto discorso,

Non fu in questo Concilio discorso piu lodato, & biasmato, secondo [illegible] uerso affetto degli audienti. Da' pontificij era predicato per il più dotto, riso[illegible] & fondato; dagli altri, notato per adulatorio, & da altri anco per heretico [illegible] molti si lasciauano intendere d'esser' offesi per l'aspra censura da lui usata, [illegible] uer' animo nelle seguenti Congregationi con ogni occasione d'arguirlo, [illegible] tarlo d'ignoranza, & temerità. Et il Vescouo di Parigi, che era indisposto [illegible] sa, nel tempo che sarebbe toccato a lui di votare, diceua ad ognuno, che, qu[illegible] si fosse fatta Congregatione, voleua dir il parer suo contra quella dottrina, [illegible] rispetto; laquale inaudita ne' passati secoli, era stata inuentata già cinquan[illegible] ni dal Gaetano, per guadagnar' un capello: che dalla Sorbona fu in quei [illegible] censurata: che in luogo del Regno celeste, che così è chiamata la Chiesa, f[illegible] un Regno, ma una tirannide temporale, che leua alla Chiesa il titolo di Sp[illegible] Christo, & la fa serua prostituta ad un' huomo. Vuole un solo Vescouo, in[illegible] to da Christo, & gli altri Vescoui non hauer potestà, senon dependente da [illegible] lo: che tanto è, quanto dire, che un solo sia Vescouo, & gli altri suoi Vica[illegible] mouibili a beneplacito. Che egli voleua eccitare tutto'l Concilio a pensa[illegible] me l'autorità Episcopale, tanto abbassata, si possi tener viua, che non vadi [illegible] in niente: perche ogni nuoua Congregatione di Regolari che nasce, gli dà [illegible] che notabil crollo. I Vescoui hauer tenuto l'autorità sua intiera fino al M[illegible] hora, per opera delle Congregationi Cluniacense, & Cistercíense, & a[illegible] quel secolo nate, esser stato dato un notabil colpo, essendo per opera di qu[illegible] dotte in Roma molte fontioni proprie, & essentiali a' Vescoui. Ma dopo il [illegible] nati li Mendicanti, esser stato leuato quasi tutto l'essercitio della autori[illegible] scopale, & dato a loro per priuilegio: hora, questa nuoua Congregatione [illegible] dì nata, che non è ben ne Secolare, ne Regolare, come otto anni prima l'V[illegible] sità di Parigi haueua molto ben' auuertito, & conosciutola pericolosa ne[illegible] se della fede, perturbatrice della pace della Chiesa, & destruttiua del Mon[illegible] per superar li suoi precessori, tenta di leuar' affatto la giurisdittione Episc[illegible] col negarla data da Dio, & voler che sia riconosciuta precaria dagli huo[illegible]

grauemente censurato dal Vescouo di Parigi,

ilquale ne muoue molti contra'l Gesuita,

Queste cose, a diuersi dal Vescouo replicate, mossero molti altri a pensar[illegible] prima non vi attendeuano. Ma fra quelli, che qualche gusto dell'historia [illegible] uano, nõ meno si parlaua di quell' osseruatione, *Sacro præsente Concilio*, laq[illegible] pariua in tutti i testi Canonici; ma, per nõ esser stata auuertita era a tutti r[illegible] & chi approuaua l'interpretatione del Giesuita: chi l'interpretaua in sens[illegible] trario a lui, che quel Concilio hauesse ricusato d'approuare quella sentēz[illegible]

uersa via procedendo,discorreuano,che,trattandosi in quell' occasione di temporale,& cōtentioni mōdane,puo essere,che il negotio passasse in uno, in altro modo : ma non bisognaua da questo tirare conseguenza, che con-se l'istesso fare,trattando materia di fede, o di riti Ecclesiastici : massime,os-to,che nel primo Concilio degli Apostoli, che douerebbe esser norma, & plare,il decreto non fu fatto,ne da Pietro in presenza del Concilio, ne da on approbatione; ma fu intitolata l'Epistola co' nomi di tre gradi, interue-i in quella Congregatione,Apostoli, Vecchi,& Fratelli : & Pietro restò in- in quel primo,senza prerogatiua.Essempio,che,per l'antichità,& autorità na, debbe leuar' il credito a tutti quelli,che da' tempi seguenti, etiandio da insieme,possono esser dedutti. Et per qualche giorno in tutto Trento quel namento del Giesuita,per i sopradetti, & altri ponti,somministrò materia lti discorsi,& per ogni luogo d'altro non si parlaua.

Legati sentiuano dispiacere,che quel rimedio,applicato da loro per medici- artorisse effetto contrario; vedendo che doueua esser causa di far allongar' i nelle Congregationi, ne sapeuano cōme impedirgli: perche, hauendo quel e parlato due hore, & più, non si vedeua come interrompere, chi gli volesse radire, & massime a propria difesa:& intendendo,che egli distendeua il suo rso per darlo fuori, lo chiamarono, & gli prohibirono, che non lo com-icasse con alcuno, per non dar occasione ad altri di scriuere incontrario:ha-lo inanzi gli occhi il male,che seguì, per hauer il Catarino dato fuori il voto della residenza, di doue riuscì tutto'l male, che ancora continuaua più in-iardito.Ma egli non si potè contenere di darne copia ad alcuni, così stiman-'honorare,& obligare li Pontificij alla Società sua nascente, come anco,per lerare in scrittura alcuni particolari detti troppo petulantemente in voce. ti si accinsero per scriuer in contrario, & durò questo moto,sin tanto che la ita de' Francesi fece andar' in obliuione questa differenza, con introdurne di onsiderabili, & importanti. Si frequentauano tuttauia li consegli de' Pon-ij contra i Spagnuoli, & le prattiche appresso i Prelati che stimauano poter lagnare : & opportunamente s'offerì a' Legati un Dottore Spagnuolo, co-minato Zanel,che gli propose modi di metter li Prelati di quella Natione in sa, & dargli altro che pensare : & gli presentò tredici capi di riforma, che gli auano molto al viuo : non però se ne potè cauar il frutto aspettato, perche lle riforme ricercauano altre parimente toccanti la Corte, quali fecero de-r dal proseguir' inanzi, per non far secondo il prouerbio,di perder doi occhi priuar d'uno l'auuersario. Le prattiche furono tanto scoperte, che in un uito di molti Prelati, in casa degli Ambasciatori Francesi, essendo introdot-gionamento della consuetudine de' Concilij vecchi, non seruata in questo, li Presidenti del Concilio, & gli Ambasciatori de' Prencipi diceuano il vo-oro, rispose Lansac,tutto ad alta voce, Che li Legati diceuano *vota auricu-*, & fu benissimo inteso da tutti, che inferiua delle prattiche.

& i Legati sentono dispiacere del mal' effetto prodotto da esso:

prattiche de' Pontificij:

n questi giorni, che le Congregationi si teneuano, presentò il Cinque ese lettere dell' Imperatore a' Legati, doue scriueua, Che, hauendo essi

lettere di Cesare a' Legati.

CIϽ IϽ LXII.

sodisfatto l'animo loro in publicar' i Canoni del Sacrificio della Messa, si tenessero di caminar inanzi intorno i Sacramenti dell' Ordine, & del Matri nio; & in tanto trattassero della riforma, rimettendo alla prudenza loro ir no le cose proposte per suo nome, di trattar quella parte, che più loro piac & in conformità della lettera, parlò il Cinque Chiese, facendo la medesim chiesta, instando, che, essendo la materia dell' Ordine tanto oltre, si douess meno trattener quella del Matrimonio, accioche tra tanto nella Dieta l'Im ratore potesse disporre li Germani ad andare, & sottomettersi al Concilio: peroche, quando Thedeschi, & Francesi, restino nella risolutione loro, di voler andarui, ne riconoscerlo, vanamente li Padri si trattengono con t spesa, & con tanti incommodi: & quando Sua Maestà vederà di non pote persuadere, procurerà che il Concilio si sospendi, giudicando douer esser seruitio di Dio, & beneficio della Chiesa, il lasciar le cose indecise, & nello s che sono, aspettãdo tẽpo più opportuno per la conuersione di quelli chesi s separati, che col precipitare, come sino a quell' hora s'era fatto, la decisione le cose controuerse, in assenza di chi le ha messe in disputa; & senza alcun b ficio de' Catolici, render li Protestanti irreconciliabili: ma in questo mez trattasse della riforma. Che li beni Ecclesiastici siano distribuiti a persone n teuoli; & fatta la parte sua a tutti; & le entrate siano ben dispensate, & la part poueri non sia usurpata da alcuno: & altre tali cose. Infine, ricercò, se anda il Conte di Luna con titolo d'Ambasciator dell' Imperatore, cesserà la d renza di precedenza tra Spagna, & Francia. I Legati a quest' ultimo rispo Che non credeuano, che resterebbe alcun pretesto a' Francesi di contender quanto alle altre parti, dissero, Che non si puo lasciar di trattar de' dogmi che ben insieme si tratterà della riforma gagliardamente, seguitando l'insti del Concilio. Lodarono l'intentione dell' Imperatore, di ricercar che li Pr stanti si sottomettino, non restando però d'aggiongere, che, con questa ranza, non si debbe mandar il Concilio in lungo: perche anco Carlo Imper re nel Pontificato di Giulio terzo, procurò il medesimo, & l'ottenne anco, m da' Thedeschi caminato fintamente, con danno & della Chiesa, & dell' Im ratore medesimo. Però, non era giusto che il Concilio si mouesse di passo, se ma l'Imperatore non fosse ben certificato dell' animo de' Prencipi, & pop cosi Catolici, come Protestanti: & della qualità dell' obedienza, che fossero prestare a' decreti stabiliti, & da stabilirsi in questo Concilio, & ne' passati, ri cando l'osseruanza del Concilio con mandati authentici delle terre, & de' P cipi, & riceuendo obligatione da loro dell' essecutione de' decreti, accio le sp & le fatiche, non fossero vane, & derise: & in conformità di questo risposero co alla Maestà Cesarea.

ed arrenga del suo Amb: richiedendo riforma sola,

disdetta de' Legati:

Il venticinque Ottobbre fu fatta Congregatione, per riceuer Valentino buto, Vescouo Premisiense, Ambasciator di Polonia, ilquale fece un breu gionamento della deuotione del Rè, de' tumulti del Regno per causa della r gione, del bisogno che vi era d'una buona riforma, & di usare qualche remi

ricettione dell' Amb. Polonia:

ne, c

ondiscendendo alle richieste de' popoli, nelle cose, che sono *de iure positiuo.* | CIↃ IↃ LXII.
he fu risposto dal Promotore, per nome della Sinodo, ringratiando il Rè, & mbasciatore, & offerendosi in tutti li seruitij del Regno. Ne permisero li Le- che in quella Congregatione fosse di altro trattato, per la causa che disotto dà.

a Corte in Roma, & li Pontificij in Trento, non erano meno trauagliati per olestia, che riceueuano da' Spagnuoli, & adherenti in Concilio, che per ettatione della venuta di Lorena, & de' Francesi, dellaquale non furono cómossi, quádo vi era speráza di qualche intoppo, che gli fermasse; come, che andò certa nuoua, che egli doueua far' il giorno di tutti i Sāti col Du- Sauoia. Alla Corte di Francia, prima che partisse, & nel viaggio in diuersi hi, il Cardinale, o per vanità, o a dissegno, con molti s'era lasciato intendere oler trattar assai, & diuerse cose in diminutione dell' autorità Pontificale, ontrarie a' commodi della Corte: lequali rapportate per diuerse vie a Ro- & a Trento, fecero impressione nell' uno, & l'altro luogo; che in generale nto de' Francesi fosse di portar in longo il Concilio: & secondo le occasio- dar' scoprendo, & tentando li particolari dissegni: & haueuano già conget- per credere che non fosse senza intelligenza dell' Imperatore, & altri Pren- & Signori di Germania. Et se ben si teneua per certo, che il Rè Catolico non sse intiera intelligenza con questi, nondimeno potenti indicij induceuano dere, che esso ancora dissegnasse mandar' in longo il Concilio, o almeno lo lasciar chiudere. Et per contraporsi, si pensaua di metter' inanzi gli abusi egno di Francia, & far passar alle orecchie degli Ambasciatori, che vi sia gno di prouederci: imperoche tutti li Prencipi, che fanno instanza di rifor- la Chiesa, non vorrebbono sentir toccar li loro abusi: la onde, quando si esse mano in cosa importante, che a loro potesse portar pregiudicio, desiste- ono, & farebbono desistere li lor Prelati dalle cose pregiudiciali alla Sede stolica. Però, passate qualche mani di lettere tra Roma & Trento, essendo icato buono il rimedio, furono posti insieme gli abusi, che si pretendeua in Francia principalmente, & in parte negli altri dominij: & di qui hebbe cipio la riforma de' Prencipi, che nella narratione delle cose seguenti ci da- an materia.

perpleßità de' Pontificij per la venuta in Concilio del Lorena,

alquale preparano gagliardi intoppi,

la, oltre di questo, fu giudicato in Roma buon rimedio, che li Legati tron- ro il tanto ardire de' Prelati, vsando l'autorità, & superiorità, più di quello per il passato haueuano fatto. Et in Trento era stimato buon rimedio, che ro tenuti uniti, ben' edificati, & sodisfatti li Prelati amoreuoli: perche, se crescessero i voti della parte contraria, essi sempre auanzerebbono di nume- fariano patroni delle risolutioni: & senza rispetto si caminasse inanzi all' ditione, per finir il Concilio, o per sospenderlo, o per trasferirlo. Scrissero , & fecero scriuer da molti de' Prelati Pontificij agli amici, & patroni loro, oma, che miglior risolutione, o prouisione non si potrebbe fare, quanto er qualche occasione, laquale ageuolmente si potrebbe trouare, che la so- sione fosse ricercata da qualche Prencipe, non lasciando passar la prima

e si fanno prouisioni, per raffrenar il Concilio,

CIↃ IↃ LXII.

che si presentasse; & per questo effetto dimandauano da Roma diuersi Breui
materia di translatione, sospensione, & altri modi, per valersene secondo l'occ
sione. Consegliarono anco il pontefice, che si transferisse personalmente a B
logna: imperoche, oltre il riceuer più frequenti & freschi auisi, & poter' in
momento far le prouisioni occorrenti, & necessarie, hauerebbe colorata ragi
ne, con ogni minima occasione, di trasferir' il Concilio in quella città, ouero
sospenderlo; auuertendo, che, sicome essi di questo non communicauano co
alcuna col Cardinale Madruccio, così in Roma non si lasciasse penetrar all'
recchie del Cardinale di Trento, suo zio; liquali, per molti rispetti, & partico
ri interessi, si poteua esser certo douer far' ogni ufficio, accioche non si leuasse
Trento.

e, pensando fermare il bollore, lo eccitano maggiormente,

Et, per fermar il bollor concitato nella controuersia dell' institutione de' V
scoui; anzi, accio non crescesse per tanti preparati a contradire al Lainez, ferm
rono per molti giorni di far Congregatione: ma l'otio fomentaua le openio
ne d'altro si sentiua parlar in ogni canto; & li Spagnuoli si trouauano spesso i
sieme, con loro adherenti, sopra questa trattatione, & quasi ogni giorno tr
quattro di loro andauano a ritrouar alcuno de' Legati, per rinouar l'instanza.
un giorno, hauendo il Vescouo di Guadix, con altri quattro, dopo la propos
aggionto, che, sicome confessauano che la giurisdittione appartenesse al Pa
così si contentauano, che si aggiongesse nel Canone: credettero li Legati, ch
Spagnuoli, riconosciuti, volessero confessare tutta la giurisdittione esser nel l
pa, & da lui deriuare: ma, quando furono a voler maggior dichiaratione, di
quel Vescouo, Che, sicome un Prencipe instituisce nella città il giudice di pri
instanza, & il giudice d'appellatione; ilquale, se ben' è superiore, non puo p
leuar l'autorità dell' altro, ne occupargli li casi a lui spettanti; così Christo, n
la Chiesa, haueua instituito tutti li Vescoui, & il Pontefice superiore, nelq
era la suprema giurisdittione Ecclesiastica, ma non si, che gli altri non hauess
la propria dependente da solo Christo. Il Cinque Chiese si doleua con cias
no, che si perdesse tanto tempo senza far Congregatione, ilquale s'haueret
potuto spender vtilmente, se li Legati a studio, secondo il loro solito, non lo
sciassero perdere, per dar li capi della riforma solo l'ultimo giorno, a fine di n
lasciar spacio che si possa far consideratione, ne meno parlargli sopra. Ma li l
gati non stauano in otio essi, pensando tuttauia di trouar qualche forma a q
Canone, che potesse esser riceuuta, & mutandole anco più d'una volta al gi
no: lequali formule andando attorno, & mostrando la titubatione de' Leg
non solo li Spagnuoli prendeuano animo di perseuerar nella loro openione,
di parlar' anco con maggior libertà; tanto che in congresso di gran numero
Prelati, Segouia non hebbe rispetto di dire, Che una parola voleua esser ca
della ruina della Chiesa.

e si fanno rauanze tutte contrarie:

Erano passati sette giorni senza alcuna Congregatione, quando il dì tre
Ottobbre, essendo li Legati in consultatione, come negli altri giorni inanzi, t
ti li Spagnuoli, insieme con alcuni altri, ricercarono audienza, & fecero di n
uo instanza che si definisse l'institutione, & superiorità de' Vescoui *de iure di*
no;

giongendo,che,ſe non ſi faceſſe, ſi mancherebbe di quello, che è giuſto, & ſſario in queſti tempi,per dilucidatione della verità Catolica, & proteſtādo n interuenire più,ne in Congregatione,ne in Seſſione. Ilche udito da mol-lati Italiani,concertati inſieme in caſa del Cardinale Simoneta, nella Ca-di Giulio Simoneta,Veſcouo di Peſcara, la mattina ſeguente ſi preſentaro Legati tre Patriarchi,ſei Arciueſcoui,& undici Veſcoui, con richieſta, che anone non foſſe poſto la ſuperiorità eſſer *de iure diuino*, eſſendo coſa am-ſa, indecente che eſſi medeſimi faceſſero ſentenza in propria cauſa,& per-i maggior parte non la voleuano:& che l'inſtitutione non foſſe dichiarata *e diuino*, per non dar occaſione di parlar della poteſtà del Pontefice, la-voleuano, & doueuano confermare. Ilche publicato per Trento, diede ia di parlare, che li medeſimi Legati haueſſero procurata queſta inſtanza: dopo il Veſpro,ſe ne riduſſe maggior numero in Sacriſtia a fauore dell'o-ne Spagnuola, & altri in caſa del Veſcouo di Modena per la medeſima;& Arciueſcouo d'Otranto,& con quelli di Taranto,& di Roſano, & col Ve-di Parma, ſi fecero quattro altre ridottioni di Pontificij; & il tumulto tanto inanzi, che li Legati hebbero dubbio di qualche ſcandalo; & giu-ono neceſſario,non penſare a poter far la Seſſione al tempo diſſegnato;ma, i che venir alla riſolutione di quell'Articolo,che era cauſa di tanto moto, lar ſopra li capi della dottrina,& proponer qualche coſa di riforma: la-ndoſi ſpeſſo Simoneta,che era poco aiutato da Mantoua,& da Seripando: ben faceuano qualche opera, non poteuano però a fatto occultar il loro ſeco,che inclinaua agli auuerſarij.

Il Peſcara in-darno tenta di diſſuadere gli Spagnuoli.

nnero lettere credentiali del Marcheſe di Peſcara a' principali Prelati Spa-i,con commiſſione al ſuo Secretario, di far gagliardi ufficij con loro, au-dogli di non toccar coſa di pregiudicio alla Santa Sede, con accertargli, Rè ne ſentirebbe gran diſpiacere,& ne ſeguirebbono etiandio pregiudici a' ſuoi Regni:& che non ſi poteua aſpettar dalla prudenza loro, che fa-riſolutione in alcun particolare, non ſapendo prima la volontà di Sua à:dandogli anco ordine d'auiſarlo,ſe alcuno de' Prelati faceſſe poca ſtima uertimento,o foſſe renitente nell' eſſeguirlo: eſſendo mente del Rè, che uniti in deuotione di Sua Santità:& occorrendo, gli ſpediſca corrieri eſ-Granata,uno di quelli,riſpoſe, Non hauer hauuto mai intentione di dir ontra il Pontefice,& hauer giudicato,che quanto diceua per l'autorità de' ui,foſſe a beneficio di Sua Santità, tenendo per certo, che,diminuendoſi rità loro,ſi doueſſe diminuir l'ubedienza alla Santa Sede: benche egli,per vecchiezza, ſappia non douerſi trouar a quel tempo: che l'opinione ſua tolica,per quale hauerebbe ſofferto di morire: che,vedendo tanta con-à,ſtaua mal volontieri in Trento,aſpettando poco frutto: & che per cio a dimandato licenza a Sua Santità,& a Sua Maeſtà, deſiderando molto di arſene:che nel ſuo partir di Spagna non haueua riceuuto altro comman-to dal Rè,& da' ſuoi Miniſtri, ſenon d'hauer mira al ſeruitio diuino, & iete & riforma della Chieſa:alche anco ſempre haueua mirato: che crede-

CIↃ IↃ LXII.

ua,non hauer contrauenuto alla volontà del Rè,se ben non faceua profession di penetrarla:ma ben sapeua,che li Prencipi,quando sono ricercati, & massim da Ministri,facilmente compiacciono di parole generali. Segouia anco rispos l'animo suo mai essere stato di dir cosa alcuna in disseruitio di Sua Santità, n che non poteua più ridirsi,tenendo d'hauer detto verità Catolica, ne poteua d più di quello che haueua detto,non hauendo dopo,ne più visto,ne studiato alt cosa intorno tal materia.Si ritirarono poi tutti insieme, & spedirono alla Cor un dottore famigliare di Segouia,con instruttione d'informar Sua Maestà, c non poteuano esser ripresi, ne essi, ne altri Prelati, senon sapeuano secondar pensieri di Roma; perche non poteuano proponer cosa alcuna, ma solo dir parer proprio sopra le cose proposte da' Legati,come ben era noto a Sua Maes che sarebbe cosa troppo ardua, volergli interrogare, & obligargli a rispon contra quello,che in coscienza sentono: esser sicuri, che offenderebbono D & Sua Maestà, quando altrimenti facessero: non poter esser ripresi del parlar tempestiuo,non essendo proposta,ma risposta: quando in alcuna cosa habbia commesso errore,esser pronti a correggerlo,secondo il commandamento di S Maestà: ma hauer parlato secondo la dottrina Catolica,in termini tanto chia che sono certi tutto douer esser approbato da lei,supplicandola degnarsi d'asc targli,prima che far di loro alcun sinistro concetto.

Non s'ingannauano que' Prelati, credendo che procedesse più da' Minis che dal Rè.Imperoche il Cardinale Simoneta fece ufficio in questo tempo m desimo con un' altro Spagnuolo,Secretario del Conte di Luna, persuadend che,douendo esso Conte interuenir' al Concilio, era necessario che vi and preparato a tener que' Prelati in ufficio: altrimenti ne seguirebbe, non solo p giudicio alla Chiesa di Dio,ma anco a' Regni di Sua Maestà, essendo il princi loro intento d'assumersi ogni autorità,& hauer nelle loro Chiese libera am nistratione:& persuase anco il Secretario del Pescara d'andar incontro al Lu & informarlo de' dissegni,& audacia de' Prelati medesimi;& persuaderlo, ch reprimergli fosse seruitio del Rè. Et il Cardinale Varmiense scrisse una lo lettera al P. Canisio alla Corte Cesarea in conformità,accio facesse l'istesso u cio col medesimo Conte.

Si rimette su la Residenza,

Data fuori la dottrina,tratta da' pareri detti nelle Congregationi inanzi, nuouo si comminciarono a dire i voti sopra di quella addì tre del mese di N uembre: ma inanzi, il Cardinale Simoneta ammonì li suoi a parlar riserua mente,& non scorrere in parole irritatiue, poiche quel tempo ricercaua tosto che gli animi si addolcissero.Ma, hauendosi per tre giorni parlato di q la, & per la connessione delle materie ritornandosi spesso nella controuer pensarono li Legati esser necessario proponer anco alcuna cosa di rifor massime,perche auuicinandosi li Francesi,il Vescouo di Parigi andaua publi mente dicendo, che sarebbe tempo di dargli principio, con sodisfattione d nation Francese, & delle altre, deputando Prelati di ciascuna, che hauesser considerar i bisogni di quei paesi, non potendo gl' Italiani, ne in Trento, ne Roma, sapergli: che fino all' hora,non s'era fatta riformatione alcuna,tenen

si J5

ser nullo quello che già era ſtatuito:ma i Legati,douendo proponer riforma, dicarono neceſſario, per non dar occaſione à molti inconuenienti, incomnciar dalla Reſidenza.

Già è ſtato narrato quello, che il Pontefice ſcriſſe in queſta materia,dopo il- : i Legati,& gli adherenti,furono in continuato penſiero di formar un decre- che poteſſe ſatisfar al Pontefice, hauendo anco riſguardo alla promeſſa fatta relati dal Cardinal di Mantoua. Perche il proponer alla prima di rimetter' al a,pareua contrario a quella promiſſione,& vi era gran difficoltà che decreto porre; alqual ſe foſſe ſtato poſto difficoltà, ſi poteſſe voltar' al negotio di rietterlo.Fecero ſcandaglio di quelli, che s'hauerebbono potuto tirar nella reſione,& de' totalmente contrarij: & trouarono il Concilio in tre parti quaſi i diuiſo: in queſte due, & in una terza, che hauerebbe voluto la difinitione Concilio, ſenza offeſa di Sua Santità, de' quali vi era ſperanza far guadagno a maggior parte,& ſuperar gli auuerſarij. Fecero il ripartimento, & furono fficij coſi efficaci,che, oltra gli altri,guadagnarono ſette Spagnuoli,tra'quairono Aſtorga, Salamanca, Tortoſa, Pati, & Elna,adoperandoſi gagliardante in queſto il Veſcouo di Macera.

eſſi trauaglia a farne decreto.

Quattro partiti furono propoſti per venir all' eſſecutione: l'uno, un decreto ſoli premij,& pene:l'altro,che molti Prelati faceſſero inſtanza a' Legati,che egotio foſſe rimeſſo al Papa,& queſta richieſta foſſe letta in Congregatione, ando che, per le prattiche, tanti vi ſi doueſſero accoſtare,che il numero paſla metà: il terzo,che li Legati proponeſſero la remiſſione in Congregatio- il quarto,che,ſenza altro dire,il Pontefice faceſſe una gagliarda prouiſione, ale immediate ſi ſtampaſſe, & publicaſſe per ogni parte inanzi la Seſſione: coſi i contrarij,preuenuti,ſarebbono coſtretti contentarſi. Al primo s'opeua, che ſarebbono ſtati contrarij tutti quelli, che hanno dimandato la diaratione *de iure diuino*,& ſtimeranno li premij, & pene, non poter far' effetto to efficace,quanto la dichiaratione; maſſime, eſſendoui già decreti de' Conj,& de' Pontefici,non mai ſtati ſtimati. Vi ſarebbe anco differenza, nel ſta- le pene,& i premij. I Prelati faranno dimande impertinenti; vorranno la latione de' Beneficij,almeno Curati:dimanderanno l'abolitione de'Priuilegij Regolari,& altre coſe eſſorbitanti: & ſi ſtarà ſempre in pericolo di mutatio- dopo la propoſta, ſin che ſia paſſata in Seſſione: & maſſime, venendo li Franche potriano dimandar di ritrattarlo. Al ſecondo era oppoſto, che non uerebbe potuto eſſeguir ſenza ſtrepito, nel ridur li Prelati inſieme a far' inza: che quelli,che non foſſero chiamati,ſi ſdegnerebbono, & piegherebboalla parte contraria: che li contrarij farebbono anco eſſi unioni, & ſtrepito, ſi lamenterebbono delle prattiche. Al terzo s'opponeua,che gli auuerſarij ebbono,non eſſer ſtato aſſentito volontariamente, ma,per non moſtrarſi diſenti di Sua Beatitudine, & per non eſſerci libertà di parlare : & ſe non foſſe nſentito,ſarebbe un hauer poſto in dubio l'autorità Pontificia:ſenza che,anco irebbe, che queſta remiſſione foſſe ſtata bramata da Sua Santità. Al quarto pponeua,che, non leggendo in Concilio la Bolla del Pontefice, ſi daua occa-

CIↃ IↃ LXII.

sione a' Padri di dimandar tuttauia la definitione; & leggendola, anco si pote[...] temere, che alcuni potessero dimandar prouisione maggiore, & il tutto riu[s]cirebbe con poca degnità. Ma, vedendo tante difficoltà, andauano portando il n[e]gotio inanzi, se ben con poca sodisfattione uniuersale, essendosi già publicat[o] che se ne doueua parlare. Finalmente, costretti di risoluersi, il giorno de' sei N[o]uembre, abbracciato il partito di proponer un decreto con premio, & pene, d[o]po hauer parlato alquanti Padri sopra la materia corrente, il Cardinal di Ma[n]toua, con destre, & accommodate parole, lo propose, dicendo in sostanza, C[he] era cosa necessaria, ricercata da tutti li Prencipi, & l'Imperatore ne haueua m[ol]te volte fatto instanza, & dolutosi che non fosse espedito questo capo imm[e]diate, & che coll' hauersi occupato in vane questioni, che non importano al[...]so, s'habbia differita la conclusione principale: che questa non è materia, c[he] habbia bisogno di disputa, ma solo di trouar modo come esseguir quello, c[he] ciascuno giudica necessario: che il Rè Catolico, & il Christianissimo, haueua[no] fatto instanza del medesimo, & che tutto'l popolo Christiano desideraua ve[...] la prouisione: che in tempo di Paolo terzo si parlò in questa materia, & po[co] pertinentemente da alcuni fu passato in superflue questioni, lequali pruden[te]mente furono messe in silentio all'hora: per le medesime ragioni si vede non [es]ser bisogno di trattar adesso altro, che quello che nel Decreto è proposto: & [...] le altre cose disse, che si erano confermati col parlar dell' Ambasciatore Lans[ac,] ilquale, con buone ragioni, molte volte haueua dimostrato, non douersi al[tro] ricercare, senon che la residenza si faccia, non importando di saper di onde l['o]bligo venga. Nel Decreto, tra le altre particole, vi era, che li Vescoui reside[nti] non fossero tenuti a pagar decime, sussidij, o qualonque altro grauame, impo[sto] con qual si voglia autorità, etiandio ad instanza de' Rè, & Prencipi. Questo p[ar]ticolare mosse grandemente tutti gli Ambasciatori. Ma Lansac, dissimulan[do,] si dolse col Cardinale di Mantoua, che l'hauesse nominato senza hauergli[e] fatto motto prima, concedendo d'hauer parlato con esso lui in quel tenore; [ma] come amico particolare, & non come Ambasciatore: & per far la sua quer[ela] più graue, vi aggionse dolersi anco, che hauesse nominato il Catolico inanz[i il] Christianissimo. Delle decime non disse altro, sperando col motto da lui fat[to,] & con qualche oppositione, che hauerebbono fatto li fautori del *Ius diuinũ*, [po]ter impedir quella forma di decreto. Il Cinque Chiese ancora non passò [più] inanzi, senon che disse, Non creder che la mente dell' Imperatore fosse come [il] Cardinale propose. Ma il Secretario del Marchese di Pescara ricercò apertame[n]te, che le parole s'accommodassero in modo, che non pregiudicassero alla gra[tia] fatta dal Pontefice a Sua Maestà Catolica per il sussidio delle Galere. Credette[]ro li Legati con questo hauer guadagnato l'animo de' Prelati: ma quelli, do[po] intesa l'eccettione per Spagna, incominciarono tra loro dire, che se gli vole[ua] far gratia di quello, che non se gli poteua concedere: perche in Spagna, & [in] Francia, & sotto qualonque altro Prencipe, sarebbono stati costretti pagare: [&] anco nello stato della Chiesa, con uno *Non Obstantibus*, la gratia gli sarebbe re[stata] vana.

;iorno seguente,dalla Residenza si passò nell' Ordine Episcopale. Et ha-
› Segouia replicato,che l'instititutione de' Vescoui *de iure diuino* fu trattata,
›luta nel medesimo Concilio nel tempo di Giulio terzo, con approbatio-
:utti, & che egli ne haueua detto la sua sentenza, & specificò il giorno,&
ı,quando cio fu: il Cardinale di Mantoua fece pigliar gli Atti di quel tem-
legger dal Secretario quello, che fu definito all'hora per publicare, dan-
espositione, per laquale concludeua, che non fu ne deciso,ne essaminato,
›posto,nel modo,che da Segouia era stato detto. Alche replicando quel
uo, se ben con parole in apparenza riuerenti, successero tante repliche,
›nuenne finir la Congregatione. Et, perche desiderarà forse alcuno d'in-
te,qual di loro parlaua con fondamento, sarà a proposito portar qui quel-
: all'hora fu deciso nelle Congregationi, se ben non publicato in Sessione
repentina dissolutione del Concilio,a suo luogo,narrata. Furono all'hora
ɔsti tre capi della dottrina: il terzo de' quali era inscritto, Della Hierar-
c della differenza de' Vescoui & Preti:& hauendo della Hierarchia longa-
parlato,dice poi così di parola in parola,tradotto di Latino,*Insegna oltra*
santa Sinodo,non douer esser' ascoltati quelli,che dicono i Vescoui non esser insti-
re Diuino: *constando manifestamente dalle lettere Euangeliche,che Christo,Si-*
stro, esso medesimo ha chiamato gli Apostoli, & promossigli al grado dell'
olato; in luogo de' quali sono subrogati li Vescoui: ne ci debbe venir in pensiero,
sto,così necessario,& eminente grado,sia stato introdotto nella Chiesa per huma-
tutione: perche sarebbe un detrahere & vilipender la prouidenza diuina, che
se nelle cose più nobili. Queste erano le parole del capo della dottrina. Furo-
o notati otto Canoni; l'ottauo de' quali diceua, Chi dirà, che i Vescoui
no instituiti *iure diuino*, o non siano superiori a' Preti, o non habbiano
à di ordinare; o quella competisca anco a' Preti; sia Anathema. Ognuno
upato d'una openione,la ritroua in tutto quello che legge,& non è ma-
a, se questi doi Prelati ciascuno trouaua la sua nelle medesime parole,
li Pontificij intendeuano esser dette della sola potestà dell' Ordine: & li
ıoli,di tutta,che comprende l'Ordine, & la Giurisdittione: quantonque
de' Pontificij credessero che Mantoua, studiosamente fingendo di sentir
i altri,facesse legger la deliberatione vecchia, non per confermare la pro-
ıtenza, ma la Spagnuola, che egli sentiua in secreto.

si viene all' Institutione de' Vescoui, e v'è gran contesa,

ndo il Cardinale di Lorena entrato in Italia, il Pontefice non potè negar
cesi di fare che fosse aspettato,& scrisse a Trento che la Sessione fosse pro-
ı; non però tanto,che uscisse fuori il mese Nouembre: & hauendo li Le-
iso,che il Cardinale si trouaua sul Lago di Garda, nella Congregatione
e Nouembre,propose il Cardinal di Mantoua di differir la Sessione fino
sei del medesimo mese. Ilche non sapendo Lorena, mandò inanzi Carlo
ssi, Vescouo di Montefiascone, & scrisse anco lettere a' Legati,che, pia-
oro aspettarlo, sarebbe in pochi giorni in Trento: & essi risolsero di
più Congregatione,fino alla venuta sua, per dargli maggior sodisfattio-
rı il Vescouo sudetto,che quello Cardinale in tutti li suoi ragionamenti

Lorena aspettato in Trento.

CIↃ IↃ LXII.

mostraua andar con buona intentione, volendo anco mandar a Sua Sant
voti suoi, accio gli potesse vedere. Che li Prelati di sua compagnia andauan
seruitio di Dio, & con buon animo verso la Sede Apostolica; & speraua la g
ta de' Francesi douer causare concordia nel Concilio, & douer esser cau
far' attender fruttuosamente alla riforma, senza hauer rispetto alcuno agl' i
essi propri: & altre tali cose, lequali, se ben testificate dal Grassi, & confer
dall' Ambasciator Ferrier, però da' Pontificij erano credute per solo con
mento, ma non ad effetto di tralasciar d'usare tutti li rimedij dissegnati,
Trento, & in Roma.

vi giunge in fine,

Entrò il Cardinale in Trento, incontrato un miglio discosto dal Card
Madruccio con molti Prelati, & alla porta della Città da tutti li Legati, d
quale fino alla casa del suo alloggiamento, fu accompagnato. Caualcò in m
de' Cardinali di Mantoua, & Seripando: ilquale honore credettero esser ne
rio fargli, poiche il medesimo gli fu fatto da Monte, & Santa Croce, all'hor
gati in Bologna, nel tempo che il Concilio era in quella città, & egli and
Roma a pigliar' il Capello. Egli la sera andò à visitar il Cardinale di Manto

tratta co' Legati,

il giorno seguente alla audienza de' Legati, insieme con gli Ambasciatori
sac, & Ferrier. Presentò le lettere del Rè, dirette al Concilio, & vi fece sop
longo ragionamento, mostrandosi inclinato al seruitio della Sede Apost
promettendo di participar tutti li dissegni suoi col Pontefice, & con essi L
ne voler ricercar cosa alcuna, senon con buona satisfattione di Sua Santit
strò di non voler esser curioso in questioni inutili, soggiongendo, che le du
trouersie dell' Institutione de' Vescoui, & Residenza, dellequali si ragi
in ogni parte, sicome haueuano diminuito dell' autorità del Concilio, c
ueuano anco leuato assai della buona opinione, che ne haueua il mon
quanto a se, disse esser più inclinato all' opinione, che le afferma *de iure L*
nondimeno, quando anco fossero certissime, non vedeua necessità, ne op
nità, di venirne alla dichiaratione; che il fine del Concilio doueua esser di
alla Chiesa quelli, che si erano separati; che egli era stato a parlamento c
testanti, & non gli haueua trouati tanto differenti, che non si potessero a
modare, quando si leuassero gli abusi: & nissun tempo esser più opportun
quistargli di quello, sapendosi certo, che non furono mai tanto uniti all' I
ratore quanto all'hora. Che molti d'essi, & specificatamente il Duca di
temberg, erano di volontà d'interuenir' al Concilio: ma era necessario
sodisfattione con un principio di riforma: nelche il seruitio di Dio rice
che Sue Signorie Illustrissime s'occupassero. Narrò il desiderio del Rè
prouedesse al bisogno de' suoi popoli con opportuni rimedij; poiche, sic
presente s'haueua guerra con gli Vgonotti, quando non si rimediasse agli
s'hauerebbe hauuto che fare maggiormente co' Catolici, l'ubedienza de
si sarebbe perduta. Che queste erano le cause, perche la Maestà sua l'h
mandato al Concilio. Si dolse, che di tutta la somma del danaro, prome
imprestito dal Pontefice al Rè, non s'era potuto valer più che di venticin
la scudi, sborsati dal Cardinale di Ferrara, per le conditioni poste ne' ma

ch

non si potessero essiggere, se non sotto certe conditioni, di leuar le Pragmati-
li tutti li Parlamenti del Regno; cosa di tanta difficoltà, che leuaua la spe-
a di potersi preualere pur d'un denaro. In fine disse, che haueua portato nuo-
struttioni agli Ambasciatori, & però, quando hauesse parlato alla Sinodo
prima Congregatione per nome del Rè, all' inanzi non hauerebbe atteso
tro, che a dire i suoi voti liberamente, come Arciuescouo, non volendosi
mettere nelle cose del Regno, ma lasciarne la cura a loro.

i quali gli rispondono in termini generali,

risposto da' Legati, senza altra consultatione tra loro, secondo che a cias-
meglio parue, lodando la sua pietà, & deuotione verso la Sede Apostolica,
erendosi essi ancora di communicar con lui tutti i negotij. Gli narrarono la
dissima patienza, da loro usata, in tolerar la libertà, anzi licenza del dire de'
ti, che erano andati vagando con muouere nuoue questioni. Imperò, essen-
ra Sua Signoria Illustrissima unita con loro, non dubitauano col suo auiso
leuar quella tanta licenza; & componer anco, col suo aiuto, & mezzo, le
enze nate, & nel proceder all' auuenire, caminar con tanto decoro, che il
do ne fosse per riceuer' altretanta edificatione, quanto di non buona opi-
haueua concetto. Che de' Protestanti era troppo nota la mala volontà, &
do si mostrano non alieni dalla concordia, all' hora a punto s'ha da dubita-
machinino nuoue occasioni di maggior discordia. Esser cosa certa, che
dimandato Concilio, pensando che gli douesse esser negato, & nel mede-
tempo che lo richiedeuano, con ogni sollecitudine vi metteuano impedi-
:& al presente quelli, che sono ridotti in Francfort, fanno ogni opera, che
rocedi inanzi, & si faticano appresso l'Imperatore, per interporgli qualche
limento. Che odiano il nome del Concilio, non meno che del Pontefice,
il passato se ne sono valuti, se non a fine di coprire, & scusare la loro apo-
dalla Sede Apostolica: però non conueniua hauer' alcuna buona speranza
or conuersione, ma attender solo a conseruar li buoni Catolici nella fede.
mendarono la pietà, & la buona intentione del Rè, & narrarono il desi-
del Pontefice, per la riformatione della Chiesa, & quanto egli haueua ope-
er riformatione della Corte, senza hauer risguardo che si diminuissero le
ie entrate: & che al Concilio ha sempre scritto, instando per la riforma;
uale essi Legati ancora erano grandemente inclinati, & disposti, ma veni-
mpediti per le contentioni de' Prelati, che consumauano quasi tutto'l
. Che, se in Francia vi era pericolo di perder l'ubedienza de' Catolici,
era materia da trattare con Sua Santità. Quanto all' imprestito, dissero
osi grande la paterna charità del Pontefice verso il Rè, & il Regno, che
niua tener per certo le conditioni da lui poste nell' imprestito esserui fra-
per pura necessità: & essendo passati tra loro varij complementi, concluse-
il Lunedi sarebbe andato nella Congregatione generale, per espor a' Pa-
agione della sua venuta, & per legger a loro anco le lettere del Rè.

e prendono di lui sospetto:

gati restarono con gran pensiero per le parole dette dal Cardinale, di non
impedirsi nelle cose del Regno, ma lasciar la cura agli Ambasciatori, non
andole conformi a quello, che haueuano mostrato pochi giorni inanzi

CIↃ IↃ LXII.

Lansac,& Ferrier,rallegrandosi della venuta del Cardinale, come se hauess
ad esser liberi d'ogni peso,& carico, douendo riposar il tutto (diceuano essi)
pra Sua Signoria Illustrissima:dallequali conclusero,che conueniua hauer m
to l'occhio a quelle dissimulationi, massime aggiongendouisi certo auiso,
hebbe il Cardinale Simoneta da Milano,che gli Abbati Francesi,alloggiati i
Ambrosio,hebbero a dire,che sarebbono stati vniti con Spagnuoli, Thedesc
& altri Oltramontani; & che andauano per trattar cose, che non sarebb
piaciute alla Corte:& gionto appresso che in tutti li ragionamenti de' Franc
si sentiua proporre, che non era da perder in questioni il tempo, che si dou
dispensar in parlar della riforma:che si doueua incomminciar dal leuar la pl
lità de' Beneficij,& che il Cardinale voleua esser il primo a lasciargli:che le I
pense s'habbiano a dar gratuitamente:che si leuassero le Annate, Preuention
Date picciole:& si facesse una sola prouisione per Beneficio:essaggerando a
che il Pontefice haueua una bellissima occasione d'acquistarsi immortal glo
col fare le sudette prouisioni,& sodisfar' a' popoli Christiani,per unirgli,&
cificargli, prouedendo agli abusi, & inconuenienti, & che in ricompensa
gherebbono a Sua Santità meza decima.Che essi erano venuti là,risoluti di
partirsi,prima d'hauer tentato tutte queste prouisioni; quantonque bisogr
starui longamente:& che quando vedessero segni,che non si fosse per proued
essi non sono per far strepito alcuno, ma per ritornarsene in Francia, & f
prouisioni essi in casa loro.Haueuano anco li Legati qualche certezza di str
intelligenza del Cardinale coll' Imperatore;& quello, che piu stimauano
Rè di Boemia,manifestamente inclinati a dar qualche sodisfattione a' Pren
di Germania,liquali era chiara cosa che odiauano il Concilio,& haueuano
che non procedesse inanzi, ma si dissoluesse, in qualche maniera però van
giosa per loro,& dishonoreuole alla Sede Apostolica,& per la Sinodo.Hebb
anco sospettione del Rè Catolico,per un auiso,andato al Secretario del C
di Luna,che,essendo già fatta in Spagna l'instruttione per quel Conte,per di
si auisi sopragionti, s'era risoluto di mandar Martino Gazdellun,già Secret
dell' Imperatore Carlo quinto,per portargli instruttione a bocca, che non
ueuano voluto commetter alla scrittura: ilche confrontando con certo a
hauuto di Francia,che il Cardinale di Lorena,prima che partire, haueua pa
cipato con Sua Maestà Catolica le petitioni,che dissegnaua trattar in Conc
& sapendo certo che era stata ricercata anco di Germania a far' instanza p
riforma,dubitauano che la venuta di quel Cardinale non fosse per partorir
nouità,& non gli piaceua ponto il motto, ch'egli haueua detto nell' audie
del venir Thedeschi al Concilio;massime considerando il colloquio,che h
ua hauuto già col Duca di Wirtemberg:& in somma, non potendo senon
supporre,che una persona di tanta autorità, & prudenza, non sarebbe an
senza fondamento sicuro,per fabricar li suoi dissegni;pensarono di spedire
mediate al Pontefice con tutte queste considerationi : & hauendo osser
che sempre,quando giongeuano in Trento,o partiuano estraordinarij, li P
ti riceueuano occasione di parlare,d'inuestigare la causa,& di bisbigliare,

strepito,& di machinare anco; ilche, dopo la venuta del Cardinale, haue-
e potuto produrre effetti più pericolosi;spedirono cō secretezza, & scrisse-
he a Roma fosse dato ordine a' Corrieri, che all' ultima posta appresso Tren-
sciassero la guida,& ogni altro impedimento, & entrassero nella città pian
o col solo spaccio.

on andò il Cardinale in Congregatione, secondo l'ordine dato, perche il
10 seguente, sopragiontagli la febbre,se ben leggiera, lo fece differire : mo-
1ondimeno desiderare, che si andasse lentamente, per poter interuenir' esso
ra inanzi la risolutione.I Legati risolsero di compiacerlo, facendo ridur la
gregatione molto più tardi del solito : nellaquale essendo interuenuti li
oui, & Abbati Francesi, si fece prima una general risegna, consegnando a
1no il suo luogo, & il numero de' Prelati in quella si trouò di dugendi-
):& il seguente giorno,per esser nata qualche difficoltà di precedenza,fu di
o la risegna fatta, facendo entrar li Prelati ad uno ad uno in Congregatio-
conducendo ciascuno al suo luogo. In quelle Congregationi però nissun
ancesi parlò, o perche volessero aspettar l'interuento del Cardinale; o,per
prima bene il modo, che teneuano gli altri. L'Arciuescouo d'Otranto
ò per la sera de' dicenoue Nouembre, un banchetto a molti Prelati; &
) che hebbe il carico, gl'inuitò, dicendo, Che non douessero per seruitio
Sede Apostolica mancare: perilche immediate si publicò per Trento,che i
icij si radunauano, per concertar unione contra li Francesi. Laqual cosa
oro di molto disgusto; tanto più, quanto,dopo il conuito, furono certifi-
he a quella mensa s'erano tenuti tali ragionamenti: & vedendo anco,che
a loro venuta, quasi ogni giorno arriuaua qualche Prelato dinuouo, pa-
oro d'esser stimati diffidenti,& contrarij. I Legati però, a fine di mostrar
onfidenza, & rispetto d'honore al Cardinale, nelle visite che ciascuno di
ce,durante il tempo dell' indispositione, lo persuasero a pigliar così bella
one,in sopire, con l'autorità sua, le controuersie per le questioni introdot-
,che a lui sarebbe ageuole, & di gran riputatione, non hauendo potuto
i effettuarlo: a che il Cardinale si dispose assai bene, & s'offerì di ado-
.

Congregatione di sedute e cerimonie.

conuito di prattica contra i Francesi,

ontefice, che in quei giorni era stato in qualche pericolo per un graue,&
1iso accidente,ricuperata la sanità, hebbe gli auisi da' Legati,& da molti
, per doue li Francesi erano passati, che tutti in conformità erano pieni
egni loro: & a questo s'aggionse, che, mentre fu indisposto, Monsignor
e andò facendo prattiche, che il Papa si facesse a Trento per nationi, se
orto,& si tenesse la Sede vacante, fin che la riforma fosse fatta. Che così
cilio sarebbe stato libero , & il Papa creato non hauerebbe sentito gra-
d'accettar la riforma stabilita prima : ilche più d'ogni altra cosa lo com-
così,per l'affetto del dispiacere, che ogni huomo, & i Prencipi massime,
o,quando si dissegna dopo la vita loro; come anco, perche nissuna cosa lo
a più certo dell' animo de' Francesi, risoluto alla riforma della Corte, &
ntificato : & a queste cose aggiongendo anco le differenze, che erano in

iquali accrescono le diffidenze,

CIↃ IↃ LXII.

Trento per l'Institutione de' Vescoui, & per la Residenza, fece ridur quotidia
Congregationi : & non si teneua, che non dicesse ad ogni sorte di persona, c
non haueua negotio più importante,& più pericoloso a se, che il Concilio :
nel dar conto in Concistoro delle differenze per causa dell' Institutione, & de
nuoua proposta della Residenza,uscì ad esclamare, Che tutti li Vescoui ben
ciati da lui,gli erano contrarij, & che nodriua in Trento un' essercito di nim
Era anco openione, che in suo secreto hauesse caro qualche progresso degli
gonotti in Francia, o qualche vantaggio de' Protestanti nella Dieta di Gern
nia,afine che il Concilio si dissoluesse senza sua opera: nondimeno, tutto int
to a' rimedij,ordinò che i Vescoui non ancora partiti da Roma,si partissero
mediate; & volle che anco Marco Antonio Boba, Vescouo d' Aosta,Ambas
tor del Duca di Sauoia appresso di se,vi andasse.Dall' altra parte,prohibì l'an
ui all' Arciuescouo Turritano, & al Vescouo di Cesena : a quello, perche
Concilio sotto Paolo,nella materia della Residenza, con più costanza, che
comportaua il tempo, diffese che fosse *de iure diuino* : al Vescouo di Cesena,
che era molto intrinseco del Cardinal di Napoli, delquale dubitaua assai, p
carnificina de' due zij di quello, & per le essecutioni fatte contra la sua pers
& temeua,perche in mano del Conte di Montebello,padre del Cardinale, s
ceua esser una poliza di mano d'esso Papa, essendo Cardinale in Conclaue
quale prometteua certa somma di danari al Napoli per il suo fauore. Ma
tutto che la maggior diffidenza fosse sopra Francesi, nondimeno giudicò
glio dissimularla.Mandò in Francia quarantamila scudi per resto de' cento
promessi: & a Trento mandò Sebastiano Gualtero, Vescouo di Viterbo, insi
con Ludouico Antinori, liquali essendo stati in Francia, haueuano qua
conuersatione con alcuni di quei Prelati,& seruitù col Cardinale, sotto co
d'honorarlo: & scrisse a lui, & a Lansac, lettere piene di compimenti, & c
denza. Da loro però fu stimato, che fossero mandati per scoprir l'intention
Cardinale, & osseruar li suoi andamenti : & massime, essendo stati da
ma auisati, che quel Vescouo haueua confortato il Pontefice a non t
tanto, perche il Cardinale hauerebbe trouato delle difficoltà, & im
menti più che non credeua, & s'era anco offerto esso di farne nascer d'au
taggio.

ed il Papa vi ripara:

Il ventidue del mese di Nouembre, fu risoluto il Cardinale d'entrar il c
guente in Congregatione. Si concertò,che si sarebbono lette le lettere de
& che egli hauerebbe fatto un ragionamento. Ma,oltre questo,propose il
dinale, che un' altro sarebbe fatto anco dall' Ambasciator Ferriero. A q
non acconsentiuano li Legati : la causa vera era, perche,quando una volta
permesso,hauerebbono voluto,& essi,& tutti gli Ambasciatori, parlare, &
ponere,con pericolo di metter maggior confusione : ma, tacendo questo,
ro, che in quel Concilio, ne in quel tempo, ne sotto Paolo, & Giulio, s'er
permesso, che Ambasciatori parlassero in Congregatione, senon il giorno
erano riceuuti. Però, senza il consenso del Pontefice, non erano per ac
sentire a tal nouità. Ma Lorena rispose, Che,essendo nuoua lettera del F

Lorena cõcerta la sua entrata in Congregatione,

nu

ua instruttione,si puo dir nuoua Ambasciaria: & quella sarà essa ancora co- in primo ingresso: &, dopo molte risposte,& repliche,hauendo Lorena da- parola, che non ricercherebbono più di parlare oltra quella fiata; per dar- disfattione,& accio non prendesse occasione di mostrar' aperto disgusto,si entarono.

CIↃ IↃ LXII.

donque il dì seguente, adunata la Congregatione, fu letta la lettera del Rè, soprascrittione, A' Santissimi,& Reuerendissimi Padri, congregati in Tren- r celebrar il Santo Concilio. In quella diceua,Che,essendo piaciuto a Dio narlo al Regno,gli è anco piaciuto affliggere quello di molte guerre : ma ha aperto ad esso gli occhi, si che, quantonque giouane, ha conosciuto la cipal occasione de' mali esser la diuersità delle openioni nel fatto della reli- e: per laqual diuina illuminatione dal principio del suo Regno fece instan- r la celebratione del Concilio, nelquale essi all'hora erano congregati, sa- lo che in quelli gli antichi Padri hanno trouato li più proprij rimedij a si- infermità; & essergli dispiaciuto, che, sicome è stato il primo a procurare buona opera,non habbia potuto inuiare li suoi Prelati tra li primi : delche do le cause notorie, stimaua d'esserne a bastanza iscusato: & maggiormen- edendo arriuato nella lor compagnia il Cardinale di Lorena, accompagna- altri Prelati. Che due cause principali l'hanno persuaso a mandar il detto inale:La prima,la grande,& frequente instanza,da lui fatta d'hauer licenza, tisfar al suo debito, per il luogo che tiene nella Chiesa : La seconda, che, do egli del Conseglio Regio secreto,& dalla giouentù nudrito negl'impor- affari di stato del Regno,sa meglio d'ogni altro le necessità di quello,& do- no nate le occasioni: onde potrà ancora farne a loro la rilatione conforme ico,che gli è stato dato;& richiederne,per nome Regio, li rimedij, che s'a- ano dalla lor prudenza, & amor paterno, così per tranquillità del Regno, e per salute uniuersale di tutta Christianità: soggionse, che gli supplicaua metter mano a questo, con la solita sincerità,accio si venga ad una santa ri- a, & che si vegga rilucere l'antico splendore della Chiesa Catolica, con u- e di tutto'l Christianesmo in una religione:che sarà opera degna di loro,de- ata da tutto'l mondo,che ne haueranno ricompensa da Dio,& lode da tutti ncipi.Concluse,che,rimettendosi egli,quanto a' particolari,al valor & pru- a del Cardinale, gli pregaua dargli fede in quello, che hauerebbe detto da parte.

nellaquale entra,e sono lette le lettere del suo Rè,

opo questo parlò il Cardinale. Nel principio, narrò le miserie del Regno: orò le guerre,le demolitioni delle Chiese,le uccisioni de' Religiosi, la con- atione de' Sacramenti,l'incendio delle Librarie, delle Imagini, delle Reli- de' Santi,la deuastatione delle sepolture de' Rè, Prencipi, & Vescoui, l'es- one de' veri Pastori:&,passando alle cose ciuili, narrò lo sprezzo della Mae- egia,l'usurpatione delle entrate Regali,la violatione delle leggi, le seditio- ceitate nel popolo: & di tutti questi mali attribuì la causa alla corrottione ostumi, alla disciplina Ecclesiastica rouinata, alla negligenza usata nel re- ner l'heresia, & usar li remedij instituiti da Dio. Voltato agli Ambasciatori

CIↃ IↃ LXII.

de' Prencipi,gli raccordò,che quello,che otiosi vedono hora in Francia,penti tardi lo esperimenteranno a casa loro, se la Francia, cadendo con la sua mo darà ne' luoghi vicini:con tutto ciò,disse restarci ancora rimedij: la virtù & i dole del Rè, li consegli della Regina, & del Rè di Nauarra,& degli altri Pren pi,quali non perdonano alla vita,& all' hauere:ma il principale essere aspetta da quella Sinodo,d'onde debbe venir la pace di Dio, eccedente ogni senso: che essendo certo il Rè Christianissimo,mosso dalla osseruanza verso quella nodo,& per la molestia che sente per i dispareri della religione, due cose da lo ricercaua:La prima,che si fuggissero le nuoue discordie,le nuoue & infruttu questioni,& si procurasse sospensione d'arme tra tutti li Prencipi, & Stati: non si desse scandalo a' Protestanti,con dargli occasione di credere, che la Si do attenda più tosto ad incitar i Prencipi alle armi, a trattar confederationi leghe,che a seruar l'unità della pace.Che il Rè Henrico l'ha primieramente bilita,& poi il Rè Francesco secondo continuata,& il presente Rè pupillo, la Madre,l'hanno sempre desiderata:ilche se ben è infelicemente successo, uien però temere,come più infelici,gli auuenimenti della guerra: perche,ess do posti tutti li stati del Regno in pericolo di naufragio, uno non puo l'al aiutare.Onde desidera,che si tenga qualche conto degli suiati dalla Chiesa, donandogli quanto si puo senza offesa di Dio, & hauendogli per amici quanto si puo,& fino agli Altari.La seconda richiesta, commune al Rè coll'I peratore,& gli altri Rè,& Prencipi,era,che si trattasse della riforma de' costu & della disciplina Ecclesiastica,mettendoci seriamente la mano,alche il Rè ammoniua,& scongiuraua per il Signor Nostro Christo, che verrà al giudic che,volendo redintegrar l'autorità della Chiesa, & ritener quel Regno di Fr cia,non voglino misurar gl' incommodi de' Francesi co' proprij loro: rallegr che Italia sia tutta in pace,& che la Spagna ne tenga il timone.La Francia e caduta,& a pena tenerlo con un dito. Soggionse che, se dimanderanno a c debbia ascriuer la causa della tempesta,& fortuna eccitata,egli non poteua a rispondere,saluo che,dicendo,Per noi è stata questa fortuna, buttateci in m Perilche esser bisogno d'ardire, & di cuore,& d'attender a se medesimi, & a to'l gregge.In fine,disse, hauer finita la sua Legatione, & che gli Ambascia direbbono il rimanente: ma egli,& li Prelati seco venuti, protestauano di v esser soggetti,dopo Iddio, al Beatissimo Pontefice Pio, riconoscendo il suo mato in terra sopra tutte le Chiese, li commandamenti delquale mai ricuser no.Che hanno in veneratione li decreti della Chiesa Catolica, & della Sino Generale: che honorauano, & riueriuano li Legati, offeriuano concordia vnione a' Vescoui,& si rallegrauano che gli Ambasciatori douessero esser te monij de' pareri loro:tutto ad honor della Maestà diuina.

risposto da Mantoua.

Finito di parlare,il Cardinal di Mantoua,con poche parole, lo lodò della tica presa per seruitio di Dio, attestò che della venuta sua tutta la Sinodo s' rallegrata:fece anco honorata mentione de' fratelli suoi;commendandogli, nella professione loro non mostrassero minor prontezza nel seruitio di Dio del Regno;& si rimise alla risposta,che, per nome della Sinodo, hauerebbe d

l'A

CIↃ IↃ LXII.

iuescouo di Zara a cio deputato. Ilquale disse, Che la Sinodo, con sommo
acere haueua sempre udito le seditioni, & tumulti di religione in Francia,
quale la quiete, & tranquillità gli era stata sempre a cuore: & tanto piu ne
ua dispiacere all' hora, quanto, con la narratione di sua Signoria Illustrissi-
li erano stati posti sotto gli occhi: ma speraua, che in breue il Rè potrà, imi-
o la virtù de' suoi maggiori, reprimergli. Che la Sinodo s'adopererà con
l'animo, per far conoscer il vero culto di Dio, emendar li costumi, & ren-
tranquillità alla Chiesa: alche speraua poter più facilmente peruenire, aiu-
all' opera di Sua Signoria Illustrissima, & da' Prelati con lei venuti. Si estese
amente nelle laudi del Cardinale, & concluse, che la Sinodo ringratiaua
per la venuta sua, & si congratulaua con lui, & s'offeriua d'ascoltar quello,
suo luogo, & tempo, dagli Ambasciatori fosse detto: non dubitando che
ia esser a gloria di Dio, vtilità della Chiesa, & somma degnità della Sede
tolica.

ragionamento dell' Ambasc. Ferrier, libero, e pungente,

opo questo, parlò L'Ambasciator Ferrier, incomminciando a commendar
no del Rè, inclinato alla religione: ilche si rendeua più manifesto per la
a, & il ragionamento del Cardinale, dalquale appariua, quanto la Francia
ri il bene della Chiesa Catolica, potendo ognuno conoscere, che poten-
e cause l'habbiano indotto a mandarlo, poiche s'era sempre valuto del
glio suo, ne' gran negotij del Regno: che potrebbe il Rè in tre giorni
ar tutte le seditioni, & ritener nella natural obedienza gli animi di tutti i
udditi, quando hauesse solo mira alle cose sue, & non alla Chiesa Catolica,
tener la degnità & autorità del Pontefice in Francia, per quali solamente
e a pericolo il Regno, la vita, & l'hauer di tutti i Grandi & Nobili: &, dis-
endo alle richieste, soggionse, che in quelle non sarebbono fastidiosi, &
ili: che non domandauano, senon quello, che tutto'l mondo Christiano
nda. Che il Rè Christianissimo richiede quello, che dimandò il gran Con-
no a' Padri del Concilio Niceno: che tutte le richieste regie si contengono
sacre lettere, ne' vecchi Concilij della Chiesa Catolica, nelle antiche
titutioni, Decreti, & Canoni de' Pontefici, & Padri. Che il Christianissi-
imandaua la restitutione della Chiesa Catolica in integro, da essi Padri
ituiti giudici Pretorij da Christo; ma non per un decreto di clausula ge-
e, anzi, secondo la forma delle espresse parole di quell' Editto perpetuo, &
o, contra ilquale non puo hauer luogo usurpatione, o prescrittione alcu-
che ritornino finalmente, come dalla captiuità, nella santa città di Dio,
a luce degli huomini, quei buoni ordini, che il Demonio ha per forza rub-
& per longo tempo ascosti. Diede l'essempio di Dario, che quietò li tumul-
Giudea, non cō arme, ma con esseguir l'antico editto di Ciro. Di Giosia, che
nò la religione, con far leggere & osseruare il libro della legge, occultato
alitia degli huomini. Passò poi ad un' acuto motto, dicēdo, Che, se li Padri
derāno, perche la Frācia non sia in pace, nō si potrà rispondere altro, senon
o, che Gieù disse a Giorā, Come puo esser pace, restādo ancora. Et tacque le
ti parole: ma soggiōse, Voi sapete il resto. Aggiōgēdo poi, che, se nō si atten-

CIↃ IↃ LXII.

derà a questa riformatione, sarãno vani gli aiuti del Rè di Spagna, del pontefi[illegible], & degli altri Prencipi; & il sangue di quelli che perirãno, se ben meritamente [illegible] li proprij peccati, sarà richiesto dalle mani d'essi Padri. Concluse, che, prima c[illegible] discendere a' particolari, che debbono dimandare, richiedeuano che finiss[illegible] presto le cose, che haueuano cominciato a trattare, accio potessero atten[illegible] quanto prima alle altre molto più graui, & necessarie in quel tempo. Non [illegible] spiacque meno la pungente libertà di questo Ambasciatore, che la usata da [illegible] brac, suo collega, alla lor venuta in Trento: nondimeno il timore, che s'haue[illegible] de' Francesi, fece metter' in silentio le offese di parole.

si ritorna nelle Congregationi all'Institutione de' Vescoui:

Il seguente giorno, si continuarono le Congregationi, & la prima fu tutta [illegible]cupata solo da F. Gasparo di Casal, Vescouo di Liria: ilquale, per informa[illegible] Cardinal di Lorena di tutte le ragioni de' Spagnuoli, recapitulò con magni[illegible]quentia le cose da altri dette in quella materia: vi aggionse di più, che nissuna [illegible]sa era più a fauor de' Lutherani, quanto il far l'institutione de' Vescoui di le[illegible] humana: che cosi s'approua la nouità da loro fatta, d'hauer posto predicato[illegible] predicanti, o ministri, al gouerno della Chiesa, in luogo de' Vescoui da Chri[illegible] instituiti. Aggionse a questo, che, leggendo le Epistole di S. Gregorio, a Gio[illegible] Constantinopolitano, & ad altri scritte, contra il medesimo, perche si chiar[illegible]ua Vescouo uniuersale, vedersi chiaramente, che non si puo dire, che l'institut[illegible]ne del Pontefice Romano venga da Christo, senon si dice anco, che dal med[illegible]mo venga quella de' Vescoui.

Lorena offende con le sue adunanze domestiche:

Il Cardinal di Lorena fece in casa propria congregatione de' Prelati, [illegible] Theologi Francesi, con lui venuti, per intender la loro openione sopra il pa[illegible]colare della giurisdittione de' Vescoui, & fu tra loro concordemente risolu[illegible] che la riceueuano da Dio, & fosse *de iure diuino*. Et questa singolarità di cõgre[illegible]tione fu usata dal Cardinale dopoi, in tutte le altre materie occorrenti, con m[illegible]to dispiacere de' Pontificij, a' quali pareua che volesse far' un Concilio a p[illegible]te; & temeuano, che Spagnuoli, con l'essempio, non ne introducessero una [illegible]tra, lequali poi potessero portar' un scisma manifesto, come auuenne nel C[illegible]cilio Efesino primo, per le Congregationi, che faceuano separamente gli Egit[illegible] & li Suriani.

ma a Spagnuoli, e Francesi, è fatta spia,

Haueuano però i Pontificij tra i Spagnuoli, Bartolomeo Sebas[illegible]ni, Vescouo di Pati, che, se ben Spagnuolo di Natione, per hauer Vescouat[illegible] Sicilia, haueua grãd' intelligenza con Roma, dal quale gli veniua scoperto tu[illegible] le prattiche, & consegli loro. Tra i Francesi, fino al tempo, quando il Car[illegible]nale di Lorena si metteua in ordine per il viaggio, il Noncio di Francia gua[illegible]gnò F. Giacomo Vgonio, Francescano, Theologo Sorbonista, eletto dal Ca[illegible]nale di Lorena per sua compagnia: colquale hebbe qualche ingresso per e[illegible] egli constituito Procurator al Concilio da Giouanni Vrsino, Vescouo di L[illegible]drighet: & diede conto a Roma, & l'inuiò, per corrispondenza in Trento, [illegible] sue lettere, a Lattantio Rouerella, Vescouo d'Ascoli. Ma al Cardinale Si[illegible]neta non piacque confidar tanto di quel Vescouo, ne volse lasciargli saper l[illegible]telligenza, che si doueua tener col Theologo. Però, auuicinandosi Lore[illegible] a Trento, fece che il Vescouo di Ventimiglia mandò incontra un' altro Fra[illegible]

icesco,chiamato il Pergola,all' Vgonio , a dirgli per sua parte,che era aui-
al Noncio di Francia della lettera,che portaua a Monsignor d'Ascoli, dal-
Noncio gli era scritto, che douesse parlar con lui prima che la consegnas-
Dal Pergola fu fatto destramente l'officio , si che il Theologo diede inten-
di cosi fare:&, conforme all' ordine , pochi giorni dopo che fu in Trento,
a trouar il Ventimiglia, & dopo fatta la ricognitione , & dati li contrase-
trattar' insieme , il Frate gli fece relatione dello stato delle cose, & gli dis-
le altre, la maggior parte della rouina del Regno deriuar dalla Regina , la-
fauoriua gli heretici,& egli l'haueua chiaramente conosciuto nelle dispu-
e in presenza di lei gli era occorso piu volte far con loro. Degli Ambascia-
che erano in Trento, gli disse, che essi ancora erano corrotti. Quanto al
inale,che lo teneua per buon Catolico , ma inclinato alle riforme imperti-
de' riti Ecclesiastici,dell' uso del Calice, di leuar le Imagini , d'introdur la
a volgare , & altre tali cose,alche era persuaso dal Duca di Ghisa , suo fra-
, & da altri suoi parenti : che la Regina al suo partire gliene fece efficace
asione,& gli diede ventimila scudi. Disse , che nel numero de' Vescoui ve
no tre della medesima fattione : ma sopra tutti , quello di Valenza s'inten-
con la Regina , & era mandato da lei espresso , come principale,alqual ha-
be conuenuto che il Cardinale portasse rispetto. Misero in fine ordine
ro,come trouarsi, & trattare insieme. Gli diede il Ventimiglia cinquanta
d'oro , che cosi haueuano commesso li Legati , quali in principio egli fece
nza d'accettare : ma il Vintimiglia,con buone & accommodate parole,lo
ontentare: non però esso gli pigliò,ma,chiamato un suo seruitore,che seco
dinò che gli pigliasse,a nome della sua religione.

ho narrato bene spesso , & tuttauia continuo narrando alle volte qualche
olari,che son certo douer da molti esser stimati non degni di mentione , si-
io parimente tali gli ho riputati : ma , ritrouandogli conseruati , & notati
memorie di quelli , che si sono trouati nelle attioni , mi son persuaso, che
he rispetto a me incognito vi fosse , per quale gli habbiano giudicati me-
li di commemoratione : & ho voluto , secondo il giudicio di quelli , più
condo il mio,riferirgli.Qualche ingegno acuto forse potrà scoprirui den-
sa degna d'osseruatione,da me non penetrata ; & quelli,che non gli stime-
, nel legger però haueranno fatto perdita di poco tempo.

Sessione differita.

ventisei Nouembre,che era destinato per la Sessione,il Cardinale Seripan-
opose in Congregatione, che quella si differisse, poiche non erano stabiliti
reti da publicarsi : & ammonì li Prelati di tanta loro longhezza nel dire,
e nasceua,che non si poteua deliberar' alcun giorno certo per la Sessione:
he era necessario rimetterla a beneplacito : aggiongendo, che molti di lo-
euano parlar degli abusi,senza accorgersi, che il continuar tanto tempo in
ationi,vanamente,senza alcun frutto, era un' abuso grandissimo , necessa-
leuare,volendo veder fine del Concilio con edificatione. Lorena confer-
medesimo,& essortò li Padri a lasciar le questioni , che in quel tempo non
in proposito ; & esser breui, & solleciti nell' espedir le cose già propo-

CIↃ IↃ LXII.

ste,per venire alle più importanti, & necessarie. Vn buon numero de' Pr ti non consentì che si rimettesse la Sessione a beneplacito; & ricercato tempo determinato: alche replicandosi, che non era possibile prefigger c ta giornata, per non sapersi quanto fosse necessario, per uscir dalla mat tanto controuersa tra loro, fu concluso, che dopo otto giorni si stabilisse il determinato.

prattiche co' Spagnuoli,

Gionse il medesimo giorno il Senator Molines, mandato dal Marches Pescara,per rinouare, & dar maggior efficacia agli officij,a fauor del Pontef co' Prelati Spagnuoli, che già fatti dal Secretario residente,non haueuano torito effetto: portò nuoue lettere di credenza del Marchese a tutti loro, & s faticò il Senatore con gran sollecitudine: ilqual officio fece contrario effe perche li Prelati interpretarono tanta sollecitudine esser prattica del Cardir d'Aragona,fratello del Marchese,senza commissione espressa della Corte. vedendosi tuttauia, che, quanto più si caminaua inanzi, tanto più nasceu difficoltà, per questo capo dell' Institutione,gli Ambasciatori di Francia so citauano, che si trouasse temperamento di spedirsi da quelle superfluità, & nir' al negotio della riforma, desiderosi di chi arirsi di quello,che poteuano uer dal Concilio, Et il Vescouo di Nimes si lasciò intendere, dicendo il voto, che, se a' Padri era tanto a cuore il decider' una curiosità, che finalme non era senon parole, non volessero trattener gli altri, ma differirla ad al tempo,& metter mano adesso a quello,che fa di bisogno.Et Diego Couarruu Vescouo di Città di Rodrigo,dopo di quello,iscusando li Padri, che si tratte sero in quella questione, disse, Che,essendo ella stata proposta da' Signori gati, non poteuano restar li Prelati di dir' il parer proprio. Da che commo il Cardinal Simoneta,negò che da loro fosse fatta la proposta: & seguì Serip do più gagliardemente,dicendo,Che ad essi,per la troppa licenza assontasi, solo non bastaua ragionar della superiorità de' Vescoui, che era stata propo ma haueuano anco messo in campo l'altra dell'Institutione, & aggionto ambedue il *ius diuinum*: & non contenti della toleranza, & patienza, usata lasciargli dire cio che voleuano,entrauano ancora in dar la colpa a' Legati. prese acremente la troppa libertà d'entrar in quelle questioni,& l'ardiment trattar della potestà del Papa,tutto vanamente, & souerchiamente, con rep tioni delle medesime cose, dieci & più volte dette, & da alcuni anco con rag ni friuole, & con modi inetti, indegni di quel Consesso: & nel progresso suo parlare,accortosi d'hauer' usato troppa acrimonia, passò a dar una form come un Prelato douesse dire il parer suo in Concilio: & parlò esso sopr proposte questioni, con mostrare, che le openioni opposite fossero ambe probabili: & quando anco quella, che tiene *de iure diuino*, hauesse probabi maggiore, non esser però cosa da decider in Concilio. Non per questo qui gli animi di molti commossi, ne al Cardinale di Lorena piacque intierame ilquale non mancaua di far' ogni dimostratione, per acquistar buona opinic andaua cercando di conoscer gli humori, & assicurarsi di quello che si pot fare per non mettersi ad impresa,senon conosciuta riuscibile: & affettaua an

contesa de' Legati con gli Spagnuoli,

instanza de' Francesi,

ra e

esser quello, che concordasse le differenze, & fosse arbitro della questione. Fu proposto, per espeditione di quella materia, deputare alcuni Prelati per ciascu-natione, quasi compromettendo in loro la risolutione. Ma, non si potè effet-re: perche Francesi, & Spagnuoli, voleuano un numero pari di ciascuna; & gl' liani, si come erano maggior numero degli altri, cosi voleuano maggior nu-ro di deputati. Il Cardinale Simoneta fu il principale in opporsi a questa posta, per non introdur la consuetudine del Concilio Basileense.

principio di contesa di precedenza tra Francia, e Spagna:

Si preparaua in questo tempo nuoua materia di contentione: perche il Conte una fece intendere a' Legati, che doueua andar' a Trento, come Ambasciator Rè di Spagna, & non dell' Imperatore: ma inanzi andarui, voleua sapere che go gli sarebbe dato. I Legati, chiamati gli Ambasciatori Francesi, gliene dero conto, dicēdo essere in gran trauaglio per le dispute di precedenza, & gli gauano di trouar qualche modo per accordarle: & dicendo loro, Non esser ndati, per componer differenze, ma per tener il luogo debito, & sempre con-uto al loro Rè: che non intendeuano pregiudicar in cosa alcuna appartenen-Rè di Spagna, ma fargli ogni honore, & seruitio conueniente al parentado, nicitia, che tiene col loro Rè: & che haueuano carico, quando il luogo gli negato, protestare della nullità degli atti del Concilio, & partirsi con tutti elati Francesi. Il Cardinale di Mantoua propose di far seder l'Ambasciator gnuolo, separato dagli altri, dirimpetto a' Legati, ouero disotto agli Ambas-ori Ecclesiastici, o pur disotto di tutti gli Ambasciatori Secolari. Ma di n partito si contentarono li Francesi, volendo che in ogni modo hauesse il o dopo di loro, & non altroue.

nuoua rissa de' Pontificij con gli Spagnuoli:

Nella Congregatione del primo Dicembre, Melchior Auosmediano, Vesco-i Guadice, parlando sopra quella parte dell' ultimo Canone, doue si deter-naua, che i Vescoui, chiamati dal Papa, sono veri & legitimi, disse, Che non iaceua il modo d'esprimere, percioche vi erano anco de' Vescoui, non chia-dal Pontefice, ne meno confermati da lui, che erano però veri, & legitimi. usse per essempio quattro Suffraganei, eletti & ordinati dall'Arciuescouo di burg, che non pigliano alcuna confermatiōne dal Papa. Il Cardinale Simo-non lo lasciò passar più oltre, dicendo, che quanto il Vescouo di Salzburg, e tri Primati faceuano, tutto era cō autorità del Pōtefice. Si leuò F. Thomaso ello, Vescouo della Caua, & il Patriarca di Venetia, tutti in un tratto dicen-he si douesse mandar fuori, come scismatico. Et Egidio Falceta, Vescouo di le, gridò, Fuori il scismatico: & seguì grādissimo romore tra li Prelati, così urri, come di piedi, parte in offesa del Vescouo votante, & parte in difesa, diede mala sodisfattione a' Prelati Oltramontani. Il Cardinale di Lorena, se ne sentì dispiacere, non fece dimostratione alcuna: & li Legati con difficoltà tarono il romore, facendo proseguir agli altri, che doueuano parlar in quel-ongregatione: laqual finita, il Cardinale di Lorena, in presenza di molti Pre-Pontificij, hebbe a dire, che l'insolenza era stata grande, che il Vescouo di dice non haueua parlato male, & se fosse stato Francese, egli hauerebbe ap-to ad un Concilio più libero: & quando non si proueda che tutti possino

CIↃ IↃ LXII.

parlar liberamente, non s'hauerebbono tenuti li Francesi, che non fossero parti per far un Concilio Nationale in Francia. Et veramente fu conosciuto, che Vescouo non haueua mal parlato, & fu corretto il Canone, che sicome diceu I Vescoui, chiamati dal Pontefice Romano; così dicesse, I Vescoui, assonti p autorità del Pontefice Romano.

assegnatione della seguente Sessione:

Il dì seguente, essendo venuto il tempo di dichiarar' il giorno della Sessione Cardinal di Mantoua propose, che si prorogasse fino a' dicesette: & se in q mentre non s'hauessero potuto hauer'in ordine li decreti della riforma, spettar alla materia, che si trattaua, questa si diferisse alla seguente Sessione. Il Cardi di Lorena concorse nel medesimo parere, quanto al giorno, ma con conditio che non si ommettesse di trattar tutto quello, che perteneua alla materia, ne c sa alcuna si rimettesse alla seguente, nellaqual era necessario dar principio a riforma uniuersale. L'Arciuescouo di Praga, il Cinque Chiese, & l'Orato Polonia, concordarono nel medesimo parere: &, dopo molta contentione d' cuni, che voleuano, secondo il voto del Vescouo di Nimes, che si rimettess le questioni ad altro tempo; & d'altri, che voleuano deciderle, si deliberò stabilire la Sessione per il sudetto giorno, con ordine, che per ispedire tutt materia, si facessero due Congregationi al giorno: & se all' hora non fosse dec si publicassero li decreti, che si trouassero in quel tempo stabiliti, rimettendo indecisi ad altro tempo: & nella seguente Sessione si trattasse della rifor inanzi che entrar ne' ponti della dottrina. Riprese ancora il Cardinale di M toua lo strepito de' piedi, & di parole, del giorno precedente, concludendo, c se per l'inanzi non hauessero parlato con rispetto, & riuerenza conueniente degnità propria, & alla presenza d'essi Legati, che rappresentano Sua Beatit ne; & de' Cardinali, & Ambasciatori, che rappresentano i Prencipi; essi sareb no usciti di Congregatione, per non comportar tanti disordini: & il Cardi di Lorena commendò l'ammonitione fatta, soggiongendo, che, sicome non conueniente, che per qual si voglia occasione li Legati douessero partir Congregatione, così era giustissima cosa, che si punissero li perturbatori. Il V couo della Caua, non solo non volse scusarsi di quello, che detto haueua meno con silentio riceuer l'ammonitione, se ben generale, ma disse, Che si de uano leuar le cause, che gli effetti cesserebbono: che se le parole del Vescou Guadice hauessero offeso la persona sua, egli le hauerebbe sopportate per ca Christiana, laqual sicome ricerca sofferéza nelle ingiurie proprie, così vuol risentimento delle ingiurie fatte a Christo, la Maestà diuina delquale è off quando è toccata l'autorità del suo Vicario: che egli haueua bene & ottiman te detto, & confermaua il medesimo con altre parole dell' istesso senso, che u uersalmente furono stimate petulanti.

censura di Mantoua a' Prelati:

Si rimette in campo l'institutione de' Vesconi,

Giacomo Gilberto de Nogueras, Vescouo d'Aliffe, nel suo voto disse, D institutione de' Vescoui non potersi parlar con meglior fondamento, che, c siderando, & ben' intendendo le parole di S. Paolo agli Efesi. Imperoche, sic era molto vero, che Christo reggeua con assoluto gouerno la Chiesa, viue in

i carne mortale, come da altri in Congregatione era ſtato giudicioſamente
tto; coſi era una gran falſità quello, che fu aggionto, cioè, che, aſceſo in cielo,
abbandonato il medeſimo gouerno, anzi piu che mai l'eſſercita: & queſto è
ello, che diſſe agli Apoſtoli nel partire, Io ſono con eſſo voi ſino alla fine del
ondo: aggiontoui anco l'opera dello Spirito Santo: ſi che da Chriſto, come da
ipo, al preſente ancora, non ſolo viene l'influſſo interiore delle gratie, ma anco
'eſterior' aſſiſtenza, ben' inuiſibile a noi, ma però, che ſomminiſtra le occaſio-
per la ſalute de' fedeli, & propulſa le tentationi del mondo: con tutto cio, oltre
te queſte coſe, ha inſtituito anco alcuni membri della Chieſa per Apoſtoli,
ſtori, &c. A fine di difendere li fedeli dagli errori, & indrizzargli all' unità
la fede, & cognitione di Dio: & a queſti ha dato il dono neceſſario, per eſſerci-
queſto ſanto officio, ilqual' è la poteſtà, chiamata di giuriſdittione, laquale in
ti non è vguale: ma tanta, quanta in ciaſcuno è, gli è data immediate da
riſto. Niente eſſer piu contrario a San Paolo, quanto il dire, che ad uno ſolo
data, che la communichi come gli piace. Vero è, che non in tutti è uguale, ma
ondo la diuina diſtributione, laquale, accio ſi conſeruaſſe l'unità della Chie-
ome S. Cipriano diſſe, ordinò che foſſe in Pietro, & ne' ſucceſſori ſuoi, la ſu-
ma: non che ſia aſſoluta; & ſecondo il prouerbio, doue la volontà ſia per ra-
ne; ma, come San Paolo dice, in edificatione ſolamente della Chieſa, non in
ruttione: onde non ſi eſtende a leuar leggi, & canoni ſtatuiti dalla Chieſa per
damento del ſuo gouerno. Et qui diede principio ad allegare li Canoni citati
Gratiano, doue li vecchi Pontefici Romani ſi confeſſano ſoggetti a decreti
Padri, & alle conſtitutioni de' predeceſſori.

Ma il Cardinale Varmienſe non lo laſciò caminar inanzi, e l'interruppe, di- *interrotta dal Varmienſe,*
do, che s'haueua da parlar della ſuperiorità de' Veſcoui, a che non era a pro-
to il diſcorſo ſuo. A che egli riſpoſe, che, trattandoſi dell' autorità de' Veſco-
eceſſariamente biſognaua ragionare di quella del Papa: & l'Arciueſcouo di
nata ſi leuò, & diſſe, che gli altri n'haueuano parlato, & ſuperfluamente, per
dir perniciosamente, & però, che anco Aliffe ne poteua ragionare, accen-
do le coſe dette dal Lainez. Il Veſcouo della Caua, ſopranominato, ſi alzò,
ſſe, che gli altri ne haueuano parlato, ma non in quel modo: & cōminciando
ſcer tra li Prelati bisbigli, Simoneta fece ſegno alla Caua che taceſſe, & con
nonir' Aliffe che parlaſſe al caſo, fece quietar il mormorio. Et, ſeguitando
nell' allegatione de' Canoni incomminciata, Varmienſe dinuouo l'inter-
e, non parlando a lui, ma facendo un ragionamento formato a' Padri ſopra
ateria: dicendo, che gli heretici pretendono di prouare, che li Veſcoui, eletti
Papa, non ſono veri & legitimi Veſcoui, & che queſta opinione è quella, che
bbe condannare: ma ſe li veri Veſcoui ſiano inſtituiti *de iure diuino*, o no,
una differenza vi è tra gli heritici, & li Catolici; & però la queſtione non
enere alla Sinodo, che è congregata ſolo per dannar le hereſie. Raccordò a'
ri, che s'aſteneſſero dal dir coſe, che poteſſero dar' occaſione di ſcandalo, &
ſſortò a laſciar queſte queſtioni. Alle parole del Cardinale, il Veſcouo d'A-
volſe replicare: ma Simoneta, con l'aiuto d'alcuni altri Prelati, lo quietò, ſe

CIↃ IↃ LXII.

ben con qualche difficoltà. Et parlò dopo lui Antonio Maria Saluiati, Vescou di S.Paulo, ilquale, con discorrere, che tutti erano cõgregati per seruitio di Dio & caminauano con buona intentione, se ben alcuni per un verso, & altri pe l'altro: & con andar dicendo diuerse cose, che seruiuano in parte per accordar l openioni, ma più principalmente per conciliar gli animi, fu causa che la Co gregatione si finì quietamente; & che tra il Cardinale, & il Vescouo, passasser parole d'humanità, & riuerenza.

sostentata ambiguamente da Lorena,

Il quarto giorno del mese di Dicembre, disse il parer suo sopra la medesim materia il Cardinale di Lorena; & parlò a longo, che la giurisdittione fo data da Dio immediate alla Chiesa: allegò li luoghi di S.Agostino, Che chiaui sono date a Pietro, non ad una persona, ma all' unità: & che Pietr quando Christo gli promise le chiaui, rappresentaua tutta la Chiesa, che se gli non fosse stato Sacramento, cioè, rappresentante la Chiesa, non hauerebbe dato Christo le chiaui: mostrando molta memoria in recitarli f malmente. Passò poi a dire, che quella parte della giurisdittione, che è c nessa con l'ordine Episcopale, li Vescoui la riceueuano immediate da Dio: dichiarando in che consistesse, specificò, tra l'altre cose, in quella conten la facoltà di scommunicare, estendendosi molto nell' espositione di quel l go di S. Matheo, doue da Christo è prescritto il modo della correttion frat na, & giudiciale della Chiesa, con autorità del separare dal suo corpo gl' i bedienti. Poi si diede ad argomentar anco contra questa openione, con uerse ragioni cauate dalle parole di Christo, dette a S.Pietro, & dall' inte genza, che gli dà in molti luoghi S. Leone Papa. Addusse molti essempi Vescoui, che tutta la giurisdittione haueuano riconosciuto dalla Sede Apo lica, & parlò con tanta eloquenza, & in modo tale, che non si poteua far c ro giudicio dell' animo suo. Disse dopoi, che i Concilij haueuano l'aut tà immediate da Dio: allegò per questo le parole di Christo, che disse, Doue ranno doi o tre congregati nel mio Nome, io sarò nel mezzo tra loro. Et il C cilio degli Apostoli, che ascrisse la risolutione propria allo Spirito Santo. A gò lo stile de' Concilij, di chiamarsi congregati nello Spirito Santo: & Constantiense, che apertamente disse, Hauer l'autorità immediate da C sto. Però, soggionse, che, parlando de' Concilij, intendeua che vi fosse c gionto il capo: & che nissuna cosa era di maggior seruitio per l'unione d Chiesa, che il fermar bene l'autorità Pontificia: che egli non hauerebbe consentito di terminar cosa, che la potesse diminuire: & del medesimo pa erano tutti li Prelati, & Clero di Francia. Et, tornando all' instituti de' Vescoui, & parlandone tuttauia con la medesima ambiguità, finalm te concluse, che era una questione interminata. Essortò poi la Congregat ne a tralasciarla, & diede esso una forma del Canone, doue erano ommess parole, *iure diuino*. Et in luogo di quelle si diceua, Instituiti da Christo.

e da' Prelati Francesi, più risolutamente:

I Prelati Francesi, che parlarono dopo Lorena in quel medesimo dì, & seguenti ancora, non trattarono ne con l'istessa ambiguità, ne col desimo rispetto all' autorità Pontificia: ma difesero apertamente, che l

to

CIↃ IↃ LXII.

de' Vescoui fosse *de iure diuino*, portando le ragioni dette dal Cardi-
& esplicandole: &, se ben egli, mentre che parlauano, staua con la
sotto la guancia, in modo che pareua che mostrasse sentir dispiacere
lo che diceuano, tuttauia però era ascritto ad ambitione, come se hauesse
samente procurato, che il voto suo fosse commentato. Et se ben da' Fran-
se apertamente difesa la sentenza de' Spagnuoli, questi però non restaro-
disfatti, cosi, perche il Cardinale haueua parlato con ambiguità; co-
co, perche esso, & li Prelati, s'erano dichiarati di non hauer per neces-
di terminar in Concilio l'institutione, & superiorità de' Vescoui, es-
iure diuino, anzi douersi tralasciare: & maggiormente per la formu-
Cardinale proposta, doue era tralasciato, se ben per loro sodisfat-
, più che per altro rispetto, erano poste le parole, che sono instituiti
risto.

discorso del dissegno, degli Spagnuoli, e Francesi, in questo fatto.

i l'istesso il fine de' Francesi, come de' Spagnuoli, di prouedere all' ambitio-
auaritia della Corte, che ad arbitrio dominaua con precetti inutili, & di
frutto; & cauaua quantità grande di danari con le collationi de' benefi-
dispense, dalle regioni Christiane. Ma li Spagnuoli giudicauano, che, per
otione, che il popolo de' Regni loro portaua all' autorità Pontificia, & per
io del Rè, & del suo Conseglio, abhorrenti dalle nouità, se questo si fosse
alla diritta, & all' aperta, ne sarebbe nato scandalo, & non s'hauerebbe po-
effettuare; & che il Pontefice facilmente hauerebbe potuto interponer
difficoltà appresso li Prencipi, che non s'hauerebbe manco potuto venir-
a dichiaratione; ma che conuenisse, secondo l'uso di quella natione, pi-
a mira lontana, & col dichiarare che la giurisdittione de' Vescoui, & la re-
za era da Christo, & *de iure diuino*, metter in riputatione quell' ordine ap-
il popolo, impedir le violenze, che la Corte Romana potesse vsar contra
sone loro: & cosi dargli commodo, che in progresso potessero riformar le
se, con seruitio di Dio, & con tranquillità de' popoli, restituendo la libertà
pata da' Romani.

a li Francesi, il natural de' quali è proceder all' aperta, & con impeto, haue-
queste arti per vane: diceuano, che non hauerebbono mancato a Roma ri-
j per renderle inutili; & che, per venir al fine, haueuano bisogno di tanto
o, che non si poteua hauer nissuna buona speranza: ma che il vero modo, e-
iza nissuna arte, alla diritta, & all' aperta, urtar gli abusi pur troppo chiari, &
ifesti: & che non era maggior la difficoltà in ottener questo, che era il fine
ipale, di quello, che fosse l'ottener il pretesto, che ottenuto, sarebbe stato
iente. Ma in un' altro particolare ancora non erano meno differenti li lor
egli. Conueniuano tutti in giudicar necessario, che l'essecutione de' decreti
iliari fosse si ferma & stabile, che non si potesse alterare: vi era nondimeno
che differenza tra essi Francesi, & Spagnuoli, nel fermar il modo, come
creti di quel Concilio non potessero essere, ne derogati, ne alterati dal Pon-
e, con pretesti di dispēse, non ostantie, & altre tali clausule Romane. Et per
issegnauano li Francesi, che si difinisse la superiorità del Concilio al Papa:

CIↃ IↃ LXII.

ouero si statuisse, che li Decreti del Concilio non possino esser dal Pontefi derogati, ne dispensati, che sarebbe stato un' intiero rimedio. Li Spagnuol ueuano per punto difficile da superare, & da non tentarsi; perche il Pon hauerebbe sempre hauuto fauore da' Prencipi, quando si fosse doluto, che s tasse diminutione della sua potestà, & sarebbe fauorito dalla maggior par Prelati Italiani, per degnità della patria, & per molti proprij interessi: & a pareua bastasse, che il Concilio facesse li decreti, dissegnando che poi ottenesse in Spagna dal Rè la Pragmatica sopra: & per questa via fosser biliti, si, che non hauessero ingresso in Spagna le contrarie dispensationi tificie.

i Legati offendono Lorena, di che egli si querela,

Li Legati espedirono un Corriere espresso, con la copia proposta dal C nale di Lorena, & con le considerationi d'alcuni Canonisti, fatteui sopra dimostrare, che l'autorità Pontificia fosse intaccata: ricercando che gli fos to ordine di quello, che hauessero a fare: ilche dal Cardinale, quando lo s fu riceuuto con molto senso: & fece indoglienza, perche, hauendogli egli d copia, inanzi che la proponesse in Congregatione; & hauendo essi mostr cõpiacersene, hauessero poi operato con tanta diffidenza. Disse parergli st che di tutte le cose sue, & de' suoi Prelati, si pigliasse ombra: si dolse, che dag liani fosse ingiuriata la Natione sua, affermando, hauer con le proprie ore udito alcuni Prelati a dire derisoriamente il prouerbio scurrile, che già era vulgato per tutto Trento, cioè, DALLA SCABBIA SPAGNVOLA SI CADVTI NEL MAL FRANCESE: delche anco si lamentauano con ogni sione, & gli altri Francesi, & etiandio li Spagnuoli; le indoglienze de' qual me è costume, incitauano maggiormente li curiosi, & s'accresceuano tra tioni li sospetti, & le diffidenze, con grauissimo pericolo: ne li Legati, & i P più prudenti, che con l'autorità, & con gli officij s'opponeuano, erano ba di fermar' il moto.

ed i Prelati Francesi in Congregatione parlano con istrema libertà

Et li Francesi irritati, risoluerono di far proua della loro libertà, & conu ro, che nella Congregatione de' sette il Cardinale di Lorena non interue ma li lor Prelati, a' quali toccaua parlare, dicessero con libertà; & se erano ri gli Ambasciatori protestassero: & Lansac, per farlo sapere, accio li Pontif ne guardassero, in presenza di molti di loro, disse ad Antonio le Cirier, Vesc d'Auranches, uno di quelli, che douesse dir liberamente, & senza timore, c protettione del Rè era bastante a sostentarlo: ilche, rapportato a' Legati, fu sa che fossero uditi con molta patienza, se ben non solo dissero, che l'instit ne de' Vescoui, & la giurisdittione, fosse *de iure Diuino*, come quella del Pap che non vi è differenza, senon di grado di superiorità; & che l'autorità Po cia è ristretta tra li limiti de' Canoni: narrando, & commendando lo sti Parlamenti di Francia, che, quando alcuna Bolla Pontificia è presentata contenga cosa contraria a' Canoni riceuuti in Francia, dichiarano, che è siua, & prohibiscono l'essecutione. Questa libertà fu causa, che li Pontificij rono maggior rispetto nel parlare, se ben la bellezza del motto prouerbia citaua qualche volta alcuni de' Prelati allegri a non astenersene.

M

CIↃ IↃ LXII.

a.il pretesto, per quale il Cardinale di Lorena ſi trattenne in caſa,fu l'auiſo morte del Rè di Nauarra, che quel giorno arriuò. Quel Prencipe, ferito rchibugiata ſotto Roano, ſino al Settembre, non eſſendo ben' curato,in i riduſſe in ſtato di morte: nelqual poſto, per opera di Vicenzo Lauro me-, ſi communicò alla Catolica: poi vacillò verſo la dottrina de' Proteſtanti, almente a dieci di Nouembre morì. Et queſto accidente portò anco alle del Concilio gran mutatione:perche,hauutone auiſo,Lorena alterò tutti li enſieri.Hebbe quel Rè principaliſſima parte nelle commiſſioni, che furo-te al Cardinale nel ſuo partire, onde egli era incerto, ſe, dopo la morte di o,la Regina,& gli altri ſarebbono continuati in quel feruore. Oltre di cio, a una aperta mutatione in tutto'l gouerno.Deſideraua d'eſſer' in Francia, oterui apportar' eſſo ancora la parte ſua:perche,eſſendo il Prencipe di Con-aperta diſſenſione,poco confidente della Regina, & di quelli che poteua-preſſo lei, il Cardinale di Borbon poco capace, quel di Montpenſier in credito; il Conteſtabile vecchio,& con molti emuli potenti;haueua gran etto, eſcluſi queſti, che ſuo fratello doueſſe eſſer' arbitro delle armi, & egli onſeglio:& queſte coſe machinaua nell'animo ſuo,poco penſando al Con-,& a Trento, doue ſi ritrouaua. Gli altri Franceſi apertamente diceuano, ſi ringratiar Dio della morte di quel Rè, perche incomminciaua a tituba-congiongere ſtrettamente gli intereſſi ſuoi con quelli del fratello,& degli Vgonotti.

auuiſo della morte del Rè di Nauarra,

fa mutar penſieri a Lorena:

eguente giorno,che fu gli otto Dicembre, fu tutto conſumato in ceremo-per l'elettione ſucceſſa della perſona di Maſſimiliano, Rè de' Romani: ueſto celebrò la Meſſa dello Spirito Santo,con interuento di tutto'l Con-, l'Arciueſcouo di Praga.Fece un Sermone in lode di quel Prencipe, il uo di Tinnia: Et li Cardinali, & Ambaſciatori furono dal Praga con-.

ceremonie per l'elettione del Rè de' Romani:

ome prima la Dieta ſi congregò in Francfort, il Prencipe di Condè man-on ſolo a ricercar' aiuto da' Prencipi Proteſtanti; ma anco, per trattar u-degli Vgonotti con quelli della Confeſſione Auguſtana: & in particola-r giongerſi inſieme,a richieder un Concilio libero, & nuouo, doue foſſe-rattate tutte le coſe riſolute in Trento: dando ſperanza che anco i Franceſi Vecchia Religione Catolica, ſarebbono a queſto conuenuti, poiche era promeſſo all' Ambaſciator di Francia,che fu poi creato Cardinale, & chia-della Bordiſſiera,che coſi ſi ſarebbe fatto. Ma li Thedeſchi Proteſtanti e-alieniſſimi dal Concilio, mentre che poteſſero,ſenza quello, hauer pace in ania: & però fu all'hora ſtampato in Francfort un libro molto pieno delle ationi,& ragioni loro,perche non erano interuenuti,ne voleuano interue-a Trento,con proteſtatione della nullità di tutto'l fatto,& che ſi farebbe in luogo.

trattato del Condè co' Thedeſchi,

i quali rifiutano il Concilio.

Rè fu prima onto, & coronato Rè di Boemia, in Praga,in preſenza dell' ratore ſuo Padre, da quell' Arciueſcouo, che da Trento era andato in Boe-ad effetto di quella ceremonia,accio il Rè haueſſe voto in Dieta Imperiale.

benche,dopo la coronatione di Maſſimiliano,

CIↃ IↃ LXII.

Et, andati a Francfort, fu necessario aspettare, che li Canonici di Cologna e gessero l'Arciuescouo, essendo quella Sede vacante: onde li Prencipi, adu hebbero gran tempo di trattar diuerse materie, essendo restati sempre congre in Francfort, per aspettar che s'empiesse il numero settenario, con la corona ne in Boemia, & elettione in Cologna. Queste cose diedero gran pensier Roma, & si temeua che da quella Dieta non fosse mandato a Trento a prot re, & che non fosse usata qualche nuoua forma nella coronatione, aboli vecchia, che mostrasse inclinatione di partirsi dagli antichi riti, o dal nuou fosse fatta qualche promessa pregiudiciale alla potestà Pontificia. L'Imper nondimeno, & il Rè, vsarono somma destrezza a diuertire, che non si tratta cose della religione in piena Dieta inanzi l'Elettione, laqual successe il v quattro Nouembre, & il dì vltimo, la Coronatione: nellaquale gli Elettori & tri Prencipi Protestanti, stettero alla Messa, fin che fu detto l'Euangelio, & vscirono. Questo tanto vi fu di nuouo, che del rimanente fu dato il luog Noncio Pontificio sopra' gli Elettori, & agli altri Ambasciatori sotto di impero, fatta l'incoronatione, incomminciò Cesare a pratticare con alcun Protestanti, che adherissero al Concilio di Trento: liquali, per non esser pr nuti, congregati insieme, presentarono all' Imperatore la risposta promess venti mesi, fa, all' Ambasciaria di Sua Maestà nel conuento di Naumbur differita fino all' hora: nellaquale, esposte le cause, perche in molte Diete In riali passate haueuano appellato, & appellauano dinuouo ad un Concilio l ro, soggionsero le conditioni, che teneuano necessarie: con lequali s'offeriu di consentire ad interuenir ad un futuro Concilio Generale. Queste erano c I. Che sia celebrato in Germania. II. Che non sia intimato dal Papa. III. egli non vi preseda, ma sia parte del Concilio, & soggetto alle determinat di quello. IIII. Che li Vescoui, & altri Prelati siano liberati dal giuram prestato al Pontefice, accio possino liberamente, & senza impedimento, di loro parere. V. Che la Scrittura Diuina sia giudice nel Concilio, esclusa c autorità humana. VI. Che li Theologi de' Stati della Confessione Augus al Concilio destinati, habbiano, non solo voce consultatiua, ma deliberatiu sia loro dato saluocondotto, non solo quanto alle persone, ma ancora qua all' essercitio della religione. VII. Che le decisioni nel Concilio non si fac no, come nelle cause secolari, per pluralità delle voci, ma siano preferite le gliori sentenze, cioè, le regolare dalla parola di Dio. VII. Che gli Atti Concilio Tridentino s'habbiano per cassi, & irriti, essendo quello stato parti da una sola delle parti celebrato, & non ordinato come fu promesso. IX. C se nel Concilio non seguirà concordia della religione, le conditioni di Po restinò inuiolate, insieme con la pace di religione fatta in Augusta, dell'a M.D.LV. qual resti valida, & efficace, & tutti siano tenuti osseruarla. X. C sopra tutti gli articoli predetti, sia loro data cautione idonea, & sufficie L'Imperatore, riceuuta la scrittura, promise d'adoprarsi per la concordia, & rare in maniera, che sia celebrato Concilio, doue essi con ragione non pote ricusare d'interuenire, purche dal canto loro deponessero gli odij, & gli

siano ad esso persuasi da Cesare,

ma essi richiedono conditioni inaccettabili:

aff

i,contrarij alla pace Christiana: & s'offerì anco, per questo,d'andar' in per-
propria a Trento,risoluto di trasferirsi in Ispruc,finita la Dieta:doue essen-
ntano quattro picciole giornate dal Concilio, hauerebbe potuto, con bre-
li tempo, operare quanto fosse stato di bisogno.

Capitolo della Residenza, publicato, sopra'l quale Lorena discorre ambiguamente.

a nel Concilio, finito di dirsi i voti sopra la materia dell' Institutione tan-
itilata, non si fece alcuna risolutione, aspettando li Legati,che da Roma
e.Ma diedero fuora il capo della Residenza, participato prima col Cardi-
li Lorena,ilqual era,come s'è disopra detto,senza la dichiaratione, se fosse
e diuino, o nò; ma con premij,& pene. Et Lorena,dicendo prima di tutti
o, vi aggionse, che era necessario concedere a' Vescoui il poter assoluere
i riseruati in *Cœna Domini*:ilche protestaua di non dire,per diminuire l'au-
di Sua Santità; ma, perche hauendo visto in Francia,che nissun transgres-
quella si curaua andare, o mandar a Roma per l'assolutione, gli pareua
o,& per le anime de' popoli,& per la degnità della Sede Apostolica, il la-
li in quelle censure. Aggionse anco, che non gli pareua bene astringer
coui alla residenza, in maniera, che non potessero assentarsi per giuste ca-
lequali s'haueuano da rimettere al giudicio di Sua Santità. Disse di più,
ano da eccettuare gli occupati ne' publici negotij de' Regni, & Republi-
rche quelli ancora s'hanno da riputare non alieni dal carico Episcopale,
ne ne' Regni,doue l'Ordine Ecclesiastico è un membro dello Stato,come
ancia,& ne' Regni di Spagna ancora.Fu il Cardinale molto prolisso, & se
plicaua spesso,che la residenza era necessaria,& conueniua prouedere che
isse,nondimeno andaua interponendo tante eccettioni,& iscusationi,che
nissun seppe giudicare s'egli approuasse, o non approuasse, che decreto
della residenza fosse statuito.

Articoli di riforma proposti.

mmunicarono anco li Legati agli Ambasciatori, secondo la promessa, i
oli della riforma,per la futura Sessione,prima che si proponessero in Con-
ione. Li quali tutti erano per rimedij degli abusi spettanti al Sacramento
rdine. Et percio si radunarono gli Ambasciatori,& Vescoui Francesi, in
Lorena,per parlar sopra di quelli: & deputarono quattro Vescoui tra lo-
gli considerassero,pensando,se vi era cosa pregiudiciale a' priuilegij della
Gallicana,& se segli poteua aggionger alcuna cosa per seruitio del pae-
:& insieme diedero carico all'Ambasciator Ferrier,che in Congregatione
desimi Vescoui si raccogliessero tutte le riforme proposte già in Trento
Paolo, & Giulio, & nel presente ancora,& nella Congregatione di Poissi,
ne un estratto : & aggiontoui il contenuto nelle instruttioni Regie, &
i più che loro paresse, ne formassero articoli per tutta la Christianità, &
palmente per la Francia.

poco graditi da' Cesarei;

li Cesarei, veduto che non si proponeua alcuna delle riforme da loro
date,congregarono tutti gli Ambasciatori.Praga parlò a loro,raccordan-
ongo tempo,consumato in Concilio in far niente;le promesse tante volte
la' Legati,che s'hauerebbe trattato della riforma; & con tutto cio, erano
iuti,con speculationi,o con prouisioni d'abusi leggieri. Che era tempo di

CIↃ IↃ LXII.

far' instanza efficace, che s'attendesse alle cose importanti, & urgenti: che, se tu fossero comparsi uniti a richieder l'essecutione di tante promesse fatte dal Pa & da' Legati, si poteua sperare d'ottenere. Tutti consentirono: ma, quand venne a' particolari, si trouarono tanto differenti, che non poterono conuer senon nel generale d'addimãdar riforma: onde si risoluè, che Praga, nel dir il voto, la richiedesse per nome di tutti: & cosi fece.

varij pareri sopra la residenza,

Et in materia della Residenza, con poche parole, disse, Che bastaua leu Prelati li trattenimenti, che godono in Corte di Roma, & in quelle degli Prencipi: & ogni decreto sarà bastante. Il parere dell' Arciuescouo d'Otra fu, che bastasse il decreto dell' istesso Concilio fatto sotto Paolo terzo, agg gendoui solo la Bolla del Pontefice, data del M.D.LX. a quattro Settembre. A appresso a quella Bolla, ricercarono anco, che fosse fatta espressione delle c dell' assentia, che la Sinodo ha per legitime, essendo questo il punto, sopra il puo nascer maggior difficoltà. La sostanza della Bolla, nominata da Otra conteneua un precetto della Residenza personale, sotto le medesime pen Concilio dichiarate, & quattro gratie a' residenti: Cioè, che non possino citati alla Corte, senon per commissione segnata dal Papa: Che siano esser ogni impositione ordinaria, & estraordinaria, etiandio a petitione de' Pre imposta: Che possino essercitar giurisdittione contra ogni Chierico secola sente; & Regolare, habitante fuori del Claustro: Che non si possi appellar lor sentenze, senon dalla definitiua. Altri si contentauano del decreto pro da' Legati, ma con qualche alterationi, tutte accommodate a' proprij ris che erano tanti, quante le persone. Altri ancora fecero instanza, che fusse di rata *de iure diuino:* & una quarta openione fu anco, che, quantonque sia *d diuino*, non è ispediente farne dichiaratione.

sostenuta da' Francesi di ragion diuina,

Congregò il Cardinal di Lorena li Theologi Francesi, per disputare questo punto: liquali tutti uniformi conclusero, che fosse *de iure diuino*. Et i scouo d'Angiers fu il primo, tra li Francesi, a dir' il parer suo in quella senten cosi fu seguito dagli altri. Ma nelle Congregationi generali della Sinodo, u no li Prelati indicibile longhezza: di che si doleua il Cardinale di Lorena c gati, mostrando desiderar che quelle materie si spedissero, per venir alla rifc replicando le tante volte usate parole, che se non haueranno sodisfattic Trento, la faranno in casa loro.

come anche dal Veglia,

F. Alberto Duimio, Vescouo di Veglia, allegando, che la materia della denza fu discussa nel Concilio sotto Paolo terzo, & rimessa ad altro tem decisione; aggionse, che però sarebbe necessario veder le ragioni all'hora da' Prelati. Al presente haueuano detto il suo parere, senza allegar ragioni: gli non giudicaua douer far l'istesso, come pretendendo vincer per autori numero d'opinioni, & non per ragione. Et poi si diede a recitar tutte le rag per proua, che sia *de iure diuino*, & a risoluer le contrarie. Fece gran riflesso il detto di Christo, Che il buon pastore va inanzi il gregge, chiama ogni pec la per nome, scorre per il deserto a cercarne una perduta, & mette la vita p ro. Mostrò, che questo s'intendeua di tutti quelli, che Christo ha instituit

i,che sono tutti quelli,che hanno cura d'anime, li Vescoui massime,come S.
lo disse , & scrisse agli Efesi. Che chiunque non si riputaua, per decreto di
Cristo,obligato a questi ufficij,o era più utile per li negotij de' Regni,& Repu-
che,lasciasse il carico di pastore,& attendesse a quei negotij soli : che è ben
lto far bene un carico;ma doi contrarij è impossibile. Non piacque a' Cardi-
,per la longhezza,per esser stato il primo a disputare quella materia con ra-
ne,& però parlò con vehemenza Dalmatina,con assai de' modi di San Giero-
o, & parole tolte da quello di peso. Simoneta l'hauerebbe volontieri inter-
o,ma restò,per l'occorrenza del Vescouo di Guadice : nondimeno lo chia-
in presenza di molti Prelati,& lo riprese acremente,che haueua parlato con-
l Papa.Il Vescouo si difese humilmente,& con ragioni: & pochi dì dopo,al-
ndo indispositione,chiese licentia,& l'hebbe,& si partì il ventun del mese.
a controuersia della residenza,dopo questo tempo,mutò stato; & quelli,che
iorriuano , non s'affaticauano più a mostrar con ragioni, ouero con autori-
ome fin all'hora,s'era fatto,che fosse di legge humana; ma si diedero a spauē-
uelli della contraria openione,con dire,che l'attribuirla alla Diuina,era un
inuire l'autorità del Papa : perche ne seguirebbe , che non potesse più accre-
,o diminuire;diuidere,ouero unire;mutar,o trasferir le Sedi Episcopali; ne
arle vacanti , o darle in amministratione , o commenda : che non potrebbe
ingere,ne meno leuar l'autorità d'assoluere: che, con quella determinatio-
veniua a dannare in un tratto tutte le dispense concesse da' Pontefici, & le-
a facoltà di concederle all'auuenire.L'altra parte,che ben vedeua seguir per
ssità quelle conseguenze,non però esser inconueniente quello,che ne segui-
nzi esser l'istessa verità,& uso legitimo della Chiesa vecchia,& che non per
si proponeua la dichiaratione,senon per leuar quelli inconuenienti;essi an-
tralasciato d'usar ragioni,& autorità per prouarla *de iure diuino*, si diedero
trare,che, restituendo con quella dichiaratione la residenza,tornerebbe in
ento della potestà Pontificia,s'accrescerebbe la riuerenza verso il Clero,&
giormente verso il sommo Pontefice , ilquale ha perso in tante prouincie
orità , perche li Vescoui non residendo , & gouernando per vicarij inetti,
o lasciato aperta la strada alla disseminatione delle nuoue dottrine , che
anto detrimento alla autorità Pontificia hanno preso piedi : se li Vescoui
eranno,per tutto sarà predicata l'autorità del Papa,& confermata doue an-
è riconosciuta , & restituita doue ha riceuuto qualche crollo. Non pote-
però,ne l'una,ne l'altra parte,parlar in questi termini,che la contraria non
orgesse della dissimulatione , & che l'interno occoltato non restasse pur
o aperto:erano tutti in maschera,& tutti però conosciuti.Ma,ridotti a' se-
Dicembre,ne essendo per ancora detti li voti dalla metà de' Prelati, propo-
Cardinale Seripando la prorogatione della Sessione ; ne potendo preueder
do fossero per ispedirsi , fu deliberato che fra quindici giorni s'hauerebbe
so il termine ; & ammonì il Cardinale li Prelati della souerchia longhezza
ir li voti ; laquale non miraua,senon ad ostentatione,leuaua la reputatione
Concilio , & era per mandarlo in longo,con grande incōmodo di tutti loro,

ripreso per ciò, e parte dal Concilio: pratiche su questo punto:

CIↃ IↃ LXII.

il Papa afflitto per la morte del nepote,

Il Pontefice, che era restato molto afflitto per la morte successa, in fine del mese inanzi, di Federico Borromeo, suo nipote, alquale pensaua di voltar t[utta] la grandezza della casa, hauendolo maritato in una figlia del Duca d'Vrb[in]o, fattolo Gouernator generale della Chiesa, con trattato di dargli anco il Du[ca]to di Camerino; & oppresso dalla grauezza del dolore era incorso in una indisp[osi]tione pericolosa alla sua età; recreato alquanto, applicò l'animo alle cose del Concilio. Tenne diuerse Congregationi, per trouar temperamento sopra l[i] Canoni dell' Institutione, & della Residenza, giudicati da tutta la Corte m[olto] pericolosi all'autorità Pontificia: & a ritrouar modo, come proueder alla [pro]lissità de' Prelati nel dire le opinioni, come quella che portaua il Concil[io in] longo: lasciando una porta aperta a tutti quelli, che volessero entrar' ad atte[ntar] contra la sua degnità. Sopra tutto, gli daua molestia quello, che da' France[si era] dissegnato: massime, che non riceueua mai lettere da Trento, nellequali n[on si] dicesse, che, o il Cardinale di Lorena, o alcuno degli Ambasciatori, fa[ceua]no instanza di riforma, con aggionta, che, se non hauessero potuto ripo[rtar le] prouisioni che ricercauano, le farebbono in casa loro: & che ben spesso fa[ceua]no mentione di voler prouisioni sopra le Annate, & Preuentioni, & altre [cose] proprie spettanti al Pontefice Romano; deliberò di venir all' aperta co' Fra[ncesi:] & disse a quelli, che erano in Roma, che, hauendosi egli tante volte offe[rto di] trattar col Rè, di quello, che toccaua li suoi proprij diritti, & venire ad amic[heuole] compositione; &, vedendo che i ministri del Rè in Concilio sempre face[uano] mentione di volerne trattar nella Sinodo, era risoluto di veder se voleua ro[mper] con lui a si aperta dissensione. Diede ordine, per corrier espresso, in Francia, [al] Noncio, di parlarne. A Lorena scrisse, che non si poteuano proponer in C[onci]lio quelle materie, senza contrauenir alle promesse espresse fatte dal Rè, per [mez]zo di Monsignor d'Auxerre. Si querelò in Concistoro della impertinen[za de'] Vescoui in Trento, nell' allongar le materie per vanità. Essortò li Cardi[nali a] scriuer agli amici loro: & a' Legati scrisse, che adoperassero le minaccie, & l'[auto]rità, poiche le persuasioni non giouauano. Sopra gli articoli dell' Institut[ione] scrisse, che il dire assolutamente l'Institutione de' Vescoui esser *de iure diuin[o era]* opinione falsa, & erronea: perche la sola potestà dell' Ordine era da Christ[o, &] la Giurisdittione era dal Romano Pontefice: & in tanto si puo dire da Ch[risto,] perche la autorità Pontificia è dalla Maestà sua: & tutto quello che il Papa [fa, lo] fa Christo, mediante lui. Et scrisse, per risolutione, che ouero si tralascia[ssero] assolutamente le parole *de iure diuino*, ouero si proponesse nella forma, ch[e egli] mandaua, nellaquale si diceua, Christo hauer instituito li Vescoui da esser c[hiamati] dal Romano Pontefice, con distributione di quale, & quanta autorità par[e a] lui, per beneficio della Chiesa, dargli; & con assoluta potestà di restringer[e, &] amplificare la data, secondo che da lui è giudicato. Scrisse appresso, che nel [par]ticolare della Residenza, essendo cosa chiara, che il Pontefice ha autorità d[i dis]pensare, fosse per ogni buona cautela riseruata l'autorità sua nel decreto: [il] quale non si poteua metter *de iure diuino*, come haueua ben prouato il Cata[rino.]

perplesso pel Concilio,

adombrato de' Francesi,

definisce i due capi dell' Institutione, e della Residenza:

arer delquale,come Catolico,non si douessero partire. Et,quanto al tener la one,scrisse confusamente,che non fosse differita oltre li quindici giorni,& non si celebrasse senza hauer le materie in ordine, accio non fosse presa occ- one da' maligni di cauillare.

CIↃ IↃ LXII.

Per Trento passò una solenne Ambasciaria del Duca di Bauiera, inuiata a na, per ottener dal Papa la communione del Calice. Hebbe audienza da' ati,& trattò in secreto col Cardinale di Lorena. Fu causa di rinouar la con- uersia,già sopita,in quella materia, essendo li Spagnuoli, & molti degli Ita- i (se ben per voti della maggior parte s'era rimessa la causa al Papa) di pare- he fosse pregiudicio al Concilio,se,durante esso,quell' uso s'introducesse. Si ro anco tutti li Padri in moto, per esser da Roma gionte lettere a diuersi ati,che s'hauerebbe sospeso il Concilio;laqual fama fu anco confermata da Giouanni Manriques,che per Trento passò da Germania a Roma. Ma li Le- ,riceuute le lettere del Pontefice,giudicarono impossibile esseguir gli ordini oma venuti, & che fosse di bisogno dar' al Pontefice informatione più mi- a delle cose occorrenti,di quella,che si poteua dar per lettere;& far capace il a,che non si puo gouernar' il Concilio, come a Roma si pensa; & hauer in- tione da Sua Santità piu chiara di quanto doueuano operare. Et essendo bi- o di persona di buono giudicio,ben' informata,& a chi doueua il Papa ha- credito,non trouarono migliore del Vescouo di Vintimiglia, ilqual delibe- no dispedire in diligenza. Le feste del Natale instante furono di opportuna mmodità,per far prima caminar lentamente, poi per intermetter le Congre- oni, & con agio attendere a quell' espeditione,che fu il ventisei del mese di embre.

Ambasc. del Bauaro commuoue il Concilio:

le definitioni sudette del Papa impossibili da esseguirsi:

Ma a' ventotto arriuò nuoua della battaglia in Francia successa il dicesette, prigionia del Prencipe di Condè. Tutto l'anno fu molto turbulento in l Regno, per le differenze della religione, che diedero principio, prima a a,& dopoi a gagliarda guerra. Nel principio dell'anno,essendo cresciuto in gi il numero degli Vgonotti, con mala sodisfattione del popolo Catolico, nerosissimo in quella città, & facendo quelli gran seguito al Prencipe; il ntestabile,co' figliuoli,& la casa di Ghisa tutta insieme, con alcuni altri,per edir la grandezza,allaquale quel Prencipe caminaua, fecero lega insieme, dissegno di farsi capi del popolo Parisino; &, con l'adherenza di quello, ciar il Prencipe co'suoi seguaci da Parigi,& dalla Corte:&,partitisi ciascuno e terre loro,per inuiarsi verso quella principale Città, & nel viaggio uccisi, lispersi gli Vgonotti,che trouarono in diuersi luoghi adunati, entrarono in gi,& tirato dal canto loro il Rè di Nauarra,& fatta armar la Città a lor fauo- a la Regina costretta ad accordarsi con essi: onde, uscito Condè di Parigi,& atosi in Orliens,con li suoi adherenti,passarono Manifesti, & scritture dall' par e,& dall' altra,protestando ciascuno d'operare,in tutto quello che face- per libertà,& seruitio del Rè. Ma,facendosi ogni giorno più forte il partito Contestabile,& di Ghisa,nell' Aprile,il Prencipe di Condè scrisse a tutte le ese riformate di Francia,dimandando soldati, & danari, & dichiarando la

auuiso della battaglia di Dreux in Francia,& le occasioni d'essa:

CIↃ IↃ LXII.

guerra contra li defensori della parte Catolica, chiamandogli turbatori quiete publica, violatori dell'Editto Regio, publicato a fauor de' Reformat lettere del Principe furono accompagnate con altre de' Ministri d'Orliens, diuerse altre città, che furono causa di metter le arme in mano a' seguac quella religione:& successe accidente, che gl'incitò maggiormente. Imper nel medesimo tempo fu publicato dinuouo in Parigi l'Editto di Gennaro quale s'è fatta mentione, con una aggionta, che ne' borghi di quella citt una lega vicino, non si potessero far Congregationi di religione, o ammini Sacramenti, senon nel modo antico. Et in fine di Maggio, il Rè di Nauarra uscir di Parigi tutti quanti di loro erano, se ben in questo procedette con deratione, che non lasciò che alcun di loro fosse offeso.

Si ruppe la guerra quasi per tutte le prouincie di Francia tra l'una part l'altra, & in quella state furono fino quattordici esserciti formati, tutti i tempo, in diuerse parti del Regno. Combatteuano anco figliuoli contra p fratelli contra fratelli, & fino femine dall'una parte, & l'altra, presero le arm mantener la lor religione. Quasi nissuna parte delle prouincie, Delfinato, guadoca, & Guascogna, rimase, che non fusse piu volte scossa; in alcuni lu restando vincitori li Catolici, in altri i Riformati, con tanta varietà d'euenir ti, che cosa longa sarebbe raccontargli, & fuori del nostro proponiment quale non ricerca, che siano narrate le cose fuori di Trento, senon hanno c nessione con le Conciliari, come sono le seguenti. Che, doue gli Vgonotti r rono vincitori, erano abbattute le Imagini, distrutti gli Altari, & espila Chiese, & gli ornamenti d'oro, & argento fusi, per batter moneta, con che p soldati. Li Catolici, doue vinceuano, abbrugiauano le Bibie volgari, ribatte uano li fanciulli, costringeuano a rifar dinuouo li matrimoni fatti second ceremonie riformate:& più di tutti era miserabile la conditione de' Chieri de' Ministri riformati, de' quali quando capitauano in mano degli auuer era fatto stratio crudele, & inhumano:& in termini di giustitia anco si facer essecutioni grandi, massime dalla parte Catolica. Nel Luglio il Parlament Parigi fece un' Arresto, che fosse lecito vccidere tutti gli Vgonotti: ilquale publico ordine si leggeua ogni Domenica in ciascuna Parochia. Aggionser un' altro, dichiarando ribelli, nimici publici, notati d'infamia, con tutta la posterità, & confiscati li beni di tutti quelli, che haueuano preso le armi in liens, eccettuando Condè, sotto pretesto che fosse tenuto da loro per forz con tutto che molte trattationi passassero tra l'una parte, & l'altra, essen etiandio abboccati insieme la Regina, Madre del Rè, & il Prencipe de Co l'ambitione de' grandi impedì ogni componimento, siche non fu possibile uar modo come acquetare il moto.

Ma, essendo morto il Rè di Nauarra, che forse hauerebbe impedito il ve all' aperta guerra, la Regina, volendo far sforzo di ricuperar l'ubedienza c armi, dimandò a tutti li Prencipi soccorso:& perche per i mouimenti di Fra li popoli de' Paesi bassi imparauano ad esser sempre più contumaci, & du ogni giorno si diminuiua l'autorità del Rè, non potendo li Gouernatori rip

ie volendo il Rè seguir il parer del Cardinale Granvela, principale in quel
erno, ilquale lo consegliaua a trasferiruisi, per opponer la Maestà Regia alla
a dispositione de' popoli, & dissegno de' Grandi; conoscendo quel sauio Rè,
nto fosse più pericolosa cosa esser disprezzato in presenza: &, dubitando di
acquistar per ciò la Fiandra, ma confermarla nella contumacia maggior-
ite, & tra tanto perder' anco la Spagna: giudicò quel Prencipe, che, con sot-
iettere li Francesi solleuati al suo Rè, potesse prouedere intieramente alla
tumacia de' sudditi proprij: & però offerì alla Regina potentissimi aiuti di
te, & sufficienti per sottomettergli tutto'l Regno. Ma la Regina ricusaua
i di gente, & dimandaua danari: ben conoscendo, che, col riceuer le genti,
uerebbe messo in necessità di regger la Francia, non secondo li rispetti pro-
ma del Rè di Spagna: onde, conuenendo in un partito medio, riceuette aiu-
i seimila persone, con lequali, & con le forze proprie, maneggiate dal Con-
ibile, & dal Duca di Ghisa, il giorno sopradetto de dicesette fu fatta la gior-
, doue morirono degli Vgonotti tremila, & cinquemila de' Catolici: da
e le parti restarono li Capitani generali prigioni, Condè, & il Contestabile:
ino degli esserciti restò rotto per il valore de' Luogotenenti, dell' uno &
altro, che erano, Ghisa per li Catolici, & Colignì per gli Vgonotti: & la Re-
immediate confermò il Capitanato a Ghisa. Ne per questo Colignì restò di
itener l'essercito in arme, di conseruar le terre che haueua, & far' anco qual-
progresso.

rendimento di gratie à Trẽto per la vittoria:

)i questa vittoria, che per tale fu dipinta, se ben non molto meritaua il no-
si rese gratie a Dio in Trento da tutti li Padri congregati, facendo una Pro-
one, & cantando una Messa, nellaquale Francesco Belcaro, Vescouo di
z, fece una oratione, narrando tutta l'historia delle confusioni di Francia,
morte di Francesco secondo, & raccontando il successo dell' ultima guer-
onferì tutta la lode del ben' operato nel solo Duca di Ghisa: passò a dire, la
à di quelle confusioni esser stato Martino Luthero, che, se ben picciola
illa, accese gran fuogo, occupando prima la Germania, & poi le altre pro-
ie Christiane, fuor che l'Italia, & Spagna. Interpellò i Padri a souuenir alla
ublica Christiana, poiche soli poteuano estinguer quell' incendio. Disse, che
'anno ventesimo sesto, dopo che Paolo terzo diede principio a medicar' il
e, intimando quiui il Concilio, ilqual fu differito, poi dissimulato, & final-
ite in quello con varie fattioni si contese, finche fu trasferito a Bologna: doue
ruennero varie dilationi, maggiori contentioni, & fattioni più acerbe. Fu
richiamato in Trento, &, per le guerre, dissoluto. Hora, essersi gionto all' ul-
o: non esserui più luogo di dissimulatione: quel Concilio, ouero esser per ri-
ciliar tutto'l mondo, o per precipitarlo in una certa ruina. Però conueniua,
i Padri non risguardassero agl' interessi priuati, non portassero dissegni, ne
assero in gratia d'altri, trattandosi la causa della religione. Se haueranno
chio ad altra cosa, la religione sarà spedita: & le sudette cose, dette con liber-
mperò con adulatione, prima a' Padri, poi verso il Pontefice, l'Imperatore, il
de' Romani, & quello di Polonia. Passò alle lodi della Regina Madre di

CIↃ IↃ LXII.

Francia, & del Rè di Portogallo; & in fine essortò alla riforma della disciplina Ecclesiastica.

Il Cardinale di Lorena, riceuuta la nuoua della pregionia del Prencipe, fu molto allegro, particolarmente per l'honore del fratello : & tanto più entrò in desiderio di ritornar presto in Francia, per poter' aiutare stando in Corte, & nel Regio conseglio, le cose di quello, & auanzarsi esso ancora qualche grado più alto: poiche era leuato & Nauarra, & il Contestabile, a' quali era necessario che cedesse.

sospetti del Papa contra Cesare.

Il Pontefice, in quei giorni, pieno di sospetto per l'andata in Isprue, c'haueua publicato l'Imperatore, giudicando, che non si mouesse senza gran dissegni, & senza certezza d'effettuargli: & però, credendo che hauesse secreta intelligenza con Francia, & Spagna, dellaquale niente penetrando, non poteua far giudicio, senon che fosse machinatione contra lui ; andaua pensando di trasferirsi egli ancora a Bologna, & di mandar otto o dieci Cardinali a Trento, e di ristringersi maggiormente co' Prencipi Italiani, & di confermar bene li Prelati suoi amoreuoli in Concilio, mentre trouaua qualche occasione, che si dissoluesse, o sospendesse; & per impedir la trattatione in Trento di riformar la sua Corte, in quei giorni s'adoperò assai in questo.

e' suoi prouedimenti:

Riformò la Rota, publicando un Breue, data sotto il ventisette Dicembre, con ordinatione, che nissun' Auditore possi venir alla definitiua, se ben in causa chiara, non fatta la propositione a tutto'l Collegio, eccetto, se interuenisse il consenso delle parti : che le sententie pronunciate, *ut in schedula*, siano prodotte tra quindici giorni: che le cause degli auditori o loro consanguinei, & parenti sino al secondo grado, o famigliari, non siano conosciute in Rota: che non costringano le parti a riceuer auuocato: che non faccia decisione contra le stampate, senon con due terzi de' voti: che siano tenuti a rimetter qualonque causa, doue si scuopra sospettione di delitto. Fece nella medesima Bolla una tassa della moderatione delle sportule. Riformò ancora con altre Bolle publicate il primo di Gennaro seguente, la segnatura di giustitia, li tribunali di Roma, l'ufficio del Auuocato fiscale, ordinando le sportule che douessero hauere. Ma tanto fu lontano, che per queste prouisioni cessassero le consuete estorsioni, che anzi dalle transgressioni di questi nuoui ordini, s'imparò a violar anco li vecchi, che erano in qualche uso.

vana allegrezza in Trento per la sudetta vittoria:

I Cortegiani Romani, riputando che i Catolici in Francia hauessero hauuta intiera vittoria, & che li Protestanti fossero a fatto annichilati, erano allegri, credendo che, essendosi ottenuto con le armi quello, che s'aspettaua dal Concilio, quanto alla Francia; non douendo hauer piu risguardo alla Germania, che gli haueua protestato contra, cessassero totalmente le cause di far Concilio, & potesse sospenderlo, o differirlo, & liberar loro dal trauaglio, che ogni settimana sentiuano crescere, per le nouità, che da Trento veniuano. Il Pontefice non fece gran capitale sopra: perche ben' auisato, che le forze de' Catolici non erano accresciute, ne quelle degli Vgonotti diminuite, & che quella giornata darebbe occasione ad ambe le parti di trattar di pace, che non poteua esser senza pregiudicio suo, & senza dar materia in Trento a maggior nouità; restaua con m[…]

[pe]r timore, & molestia, che prima. Con questo stato di cose finì l'anno M.D. [LX]II. hauendosi in Trento tenuta Congregatione, addì trenta del mese, doue fu [de]liberato di prolongare a statuir il giorno della Sessione per altri quindici [gio]rni.

CIƆ IƆ LXIII.

L'anno M.D.LXIII. hebbe principio in Concilio, con l'atto della presentatio[ne], che gli Ambasciatori Francesi fecero de' Capitoli della riforma, che a' Legati [e] tutti li Pontificij paruero molto ardui: ne' particolari massime, doue si trat[taua] d'alterar li riti della Chiesa Romana, & doue erano toccati gli emolumen[ti] e dritti, che la Sede Apostolica riceue dalle altre Chiese. Et gli Ambasciatori, [alla] presentatione, aggionsero la solita appendice, per non chiamarla protesta, [che], se quelle proposte non fossero abbracciate, hauerebbono proueduto a' lor [Re]gni in Francia. Furono certi li Legati, che dal Pontefice sarebbono stati visti [con] alteratione, attesa la promessa fattagli, che non si sarebbe, intorno le Anna[te], e altre ragioni pecuniarie, trattato in Concilio, ma amicabilmente cõn lui. [Ha]bbero per necessario mandar' un Prelato a portargli, & informar la Santità [sua]; inclinarono a mandar il Vescouo di Viterbo, come ben' informato delle [cose] di Francia, per esserui dimorato molti anni Noncio, & consapeuole de' [pens]ieri del Cardinale, & Prelati Francesi del Concilio, con quali haueua con[tra]tto dopo il loro arriuo. Ilche inteso dal Cardinal di Lorena, gli confortò a [ciò] fare; & esso ancora gli diede instruttione per parlar al Pontefice. Quel Ve[scou]o fu cosi destro, che, quantonque fosse dal Cardinale tenuto essergli manda[to pe]r esploratore, & osseruatore, nondimeno seppe cosi ben maneggiarsi, che [acqu]istò la confidenza del Cardinale, & degli Ambasciatori, senza diminuir [quel]la, che il Pontefice, & i Legati, haueuano in lui. Andò questo Prelato, cõ in[stru]tione di douer rappresentar al Papa tutte le difficoltà, che li Legati sentiua[no], & di riportarne risolutione; & ordine, come in ciascun particolare doues[sero] gouernarsi. Da Lorena hebbe instruttione di supplicare il Pontefice, a [conced]er' in buona parte, che fosse dal Rè ricercato quello, che era necessario per [quel] Regno; & da loro, che esseguiuano li commandamenti Regij; & d'of[ferire] a Sua Santità l'opera sua, per accommodare le differenze dell' Institutio[ne de]' Vescoui, & Residenza, che teneuano il Concilio impedito in cose [leggi]eri.

articoli di riforma de' Francesi, mandati al Papa:

[I] Cesarei, veduta la riforma de' Francesi, & considerato il proemio, parue lo[ro e]sser notati, come di poca autorità. Si dolsero co' Legati, che gli articoli di [rifor]ma, raccordati dall' Imperatore, o da loro, non fossero stati proposti, quan[tonq]ue ne hauessero dato fuori copie, mandate a Roma, & disseminate per [tut]to; & ricercarono che si ponessero insieme con quei de' Francesi. Si scusa[rono] i Legati, per la facoltà data loro dall' Imperatore con lettere, & da essi [Amb]asciatori a bocca, che proponessero & tralasciassero quello, che a loro pa[resse], soggiongendo, che aspettauano tempo opportuno, & che veramente li [Fran]cesi non haueuano trouato buona congiontura, mentre che viue la diffe[renza] de' doi Canoni, che dà molta molestia a Sua Santità. Non restarono sodis[fatti] gli Ambasciatori, dicendo, esser differenza dal tralasciar il tutto, ad una sola

i Cesarei domandano che i loro sieno proposti:

CIↃ IↃ LXIII.

parte;& dal differire, tenendo tra tanto le cose col debito rispetto, al propala & metterle in derisione. Et replicando Simoneta, che era troppo difficile disc nere quei da proporre, doue erano manifesti quei da tralasciare; in fine si co tentarono li Cesarei, che s'aspettasse quello, che il Papa hauesse detto alle p poste Francesi, & poi si fossero date fuori le loro. I Prelati Francesi haueuano consentito, con parole generali, a' capitoli spettanti a' riti, & altri di grauam Vescoui, che in secreto loro non approuauano, credendo che nella ventilatio d'essi douessero hauer li Spagnuoli, & buona parte degl' Italiani contrarij: vedendo che si mandauano a Roma, hebbero timore, che, opponendosi il P a quelli, che toccauano le sue entrate, fosse condesceso agli altri, & per com sitione contentatosi de' pregiudiciali a loro, per fuggir quei di suo interesse. questa causa, si diedero a far qualche secrete prattiche con altri Prelati, per dendo la moderatione: ilche facendo alla Francese, senza intiera caution noto agli Ambasciatori. Perilche Lansac gli congregò tutti, & riprese acren te, che ardissero opponersi alla volontà Regia, della Regina, del Conseglio to, & del Regno: gli essortò, non solo a non contra operare, ma a promuou Regia deliberatione: & l'ammonitione fu in forma, che si conosceua non s rigore.

i Prelati Francesi non approuano quegli Articoli,

e ne sono censurati da Lansac:

tenore d'essi:

Ma, prima che narrare la negotiatione di Roma, è ben portar qui la sost della proposta Francese, laqual fu immediate stampata in Ripa, & a Pado conteneua, Che gli Ambasciatori, già molto tempo, haueuano deliberato, guendo il commandamento del Rè, di proponer al Concilio le cose conte in quello scritto: ma, hauendo l'Imperatore fatto proporre quasi le stesse non importunar li Padri, haueuano aspettato di veder la risolutione sop proposte di Sua Maestà Cesarea. Ma, riceuuto nuouo commandament Rè, & vedendo l'istanza dell' Imperatore portata più in longo che non si sauа, haueuano deliberato non differir più, non volendo essi cosa singolare, rata dal rimanente della Christianità: & che, il Rè, desiderando che si tenga to delle cose da lui proposte, rimette nondimeno il giudicio, & la cognitio tutte a' Padri. Erano li capi trentaquattro. I. Che non siano ordinati Sace ti, se non vecchi, con buona testimonianza del popolo, esperimentati per bu vita passata: & siano punite le carnalità, & trasgressioni loro, secondo li Can II. Che gli Ordini sacri non siano conferiti in un'istesso giorno, o tempo chi ha da ascender a' maggiori, sia prouato ne' minori. III. Che non sia nato Prete, alqual insieme non sia dato Beneficio, o Ministerio, secondo il C cilio Calcedonense, quando non era conosciuto il titolo presbiterale senza cio. IV. Che sia restituita la debita fontione a' Diaconi, & altri Ordin cri, accio non appaiano nudi nomi, & in sola ceremonia. V. Che li Pret altri Ministri Ecclesiastici, attendino alla lor vocatione; ne s'intromettin altro ufficio, che nel Diuino ministerio. VI. Che non si faccia Vescouo, se d'età legitima, di costumi, & dottrina, che possi insegnare, & dar' essempio a poli. VII. Che non sia fatto Piouano, se non di bontà prouata, che possi i gnar' al popolo, ben celebrar il Sacrificio, & amministrar li Sacramenti, &

ar l'uso,& effetto di quelli a'recipienti. VIII. Che non sia creato Abbate,o
or Conuentuale,se non ha insegnato lettere sacre in una celebre Vniuersità,&
enuto il Magisterio,o altro grado. IX. Che il Vescouo, per se stesso, o per
zzo d'altri predicatori,in tanto numero che basti,secondo la grandezza della
ocesi,ogni Domenica,& Festa,& nella Quadragesima i giorni di digiuno; &
l'Auuento,& sempre che sarà opportuno,debbia predicare. X. Che l'istesso
cia il Piouano,quãdo vi sono audienti. XI. Che l'Abbate,& Prior Cõuentua-
egga la Sacra scrittura, & instituisca Hospitale; si che siano restituite a' Mo-
terij le antiche Scole,& hospitalità. XII. Che i Vescoui,Piouani,Abbati,&
i Ecclesiastici, inetti a far' il loro ufficio, riceuino per quello coadiutori, o
ino a' Beneficij. XIII. Che,per conto del Catechismo,& instruttione som-
ia della dottrina Christiana, sia ordinato quello, che la Cesarea Maestà ha
posto al Concilio. XIV. Che un solo Beneficio sia conferito ad uno,leua-
a la differenza della qualità di persone, & di beneficij Compatibili, & Incõ-
bili:diuisione nuoua,incognita agli antichi decreti,causa di gran turbe nella
esa Catolica; & li Beneficij Regolari siano dati a' Regolari, & li Secolari a'
lari. XV. Che,chi al presente ne ha doi,o più,ritenga quel solo,che eleggerà
reue tempo; altrimenti,incorra la pena degli antichi Canoni. XVI. Che,
euar ogni nota d'auaritia dall' ordine Sacerdotale,sotto qual si voglia pre-
, non sia richiesta alcuna cosa per l'amministratione delle cose sacre; ma sia
isto,che li Curati,con doi,o più Chierici,habbiano di che viuere,& esserci-
hospitalità; dando ordine il Vescouo,con unione di Beneficij, o assignatio-
decime; ouero, doue cio non si potrà, prouedendo il Prencipe per subuen-
,& collette imposte sopra le parochie. XVII. Che nelle Messe parochiali
posto l'Euangelio chiaramente, secondo la capacità del popolo; & le pre-
e, che il Paroco fa,insieme col popolo, siano in lingua volgare; & finito il
ficio in Latino,facciano publiche orationi in lingua volgare parimente,&
si in quel tempo,& nell' altre hore,cantar nella medesima lingua,canti spi-
i,o Salmi di Dauid, approuati dal Vescouo. XVIII. Che l'antico decreto
Communione, sotto ambedue le specie,di Leone,& Gelasio,sia rinouato.
. Che,inanzi l'amministratione di ciascun Sacramento, preceda in lingua
re una espositione, si, che gl'ignoranti intendino l'uso,& l'efficacia. XX.
secondo gli antichi Canoni,li Beneficij non siano conferiti da' Vicarij, ma
edesimi Vescoui,fra termine di sei mesi: altrimenti la collatione si deuolua
ssimo superiore,& gradatamente al Papa. XXI. Che li mandati di proue-
e espettatiue,li rigressi,le resignationi in confidenza, & le commende, sia-
uocate,& bandite dalla Chiesa,come contrarie a' decreti. XXII. Che le re-
ioni in fauore siano in tutto esterminate dalla Corte Romana, essendo un
ersi,o dimandar il successore:cosa prohibita da' Canoni. XXIII. Che li
iti semplici,a'quali,contra la fondatione,è stata leuata la cura delle anime,
gnata ad un Vicario perpetuo,con una picciola portione di decima,o d'al-
trata,alla prima vacanza, siano restituiti nello stato di prima. XXIV. Che
eficij,a'quali non è congionto alcun' ufficio di predicare, amministrar Sa-

CIↃ IↃ LXIII.

cramenti,o altro carico Ecclesiastico,dal Vescouo, col Conseglio del Capitol
sia imposta qualche cura spirituale,o siano unite alle parochiali vicine; non d
uendo,ne potendo esser' alcun Beneficio senza ufficio.XXV.Che non siano i
poste pensioni sopra Beneficij, & le imposte siano abolite : accioche le entr
Ecclesiastiche siano spese nel viuer de' Pastori , de' poueri , & altre opere p
XXVI.Che a' Vescoui sia restituita intieramente la giurisdittione Ecclesiasti
in tutta la Diocesi, leuate tutte le essentioni, eccetto a' Capi degli Ordini,
Monasterij,che so no soggetti a loro,& a quelli, che fanno Capitoli generali
quali le essentioni sono con titolo legitimo concesse;prouedendo però,che n
siano essenti dalla correttione.XXVII.Che il Vescouo non usi la giurisdittio
ne tratti negotij graui della Diocesi,senon con conseglio del Capitolo:& li
nonici resedino continuamente nella Cathedrale , siano di buoni costumi
scienza, & almeno di venticinque anni: perche,inanzi quella età,non haue
per le leggi libera potestà sopra li suoi beni, non debbono esser dati per co
glieri a' Vescoui. XXVIII. Che li gradi di consanguinità, affinità, & parer
spirituale,siano osseruati,ouero dinuouo riformati: ma non sia lecito dispe
in quelli,eccetto tra li Rè,& Prencipi,per ben publico.XXIX.Che,essendo
molte perturbationi,per causa delle imagini, proueda la Sinodo, che il po
sia insegnato, che cosa debbia creder di quelle, & che siano leuati gli abusi,
superstitioni, se alcune sono introdotte nel culto d'esse. Il medesimo si fa
delle Indulgenze,Peregrinaggi,Reliquie de' Santi,& delle Compagnie, o C
fraternità. XXX. Che sia restituita, nella Chiesa Catolica,la publica,& a
penitenza per i peccati graui,& publici,& posta in vso:& ancora,per placa
di Dio,sia restituito l'uso de' digiuni,& altri essercitij luttuosi, & preghier
bliche.XXXI. Che la Scommunica non sia decretata per ogni sorte di deli
contumacia;ma,solo per i grauissimi,& ne'quali il reo perseueri,dopo le ar
nitioni. XXXII.Che,per abbreuiare,o leuar in tutto le liti Beneficiali,da
tutto l'Ordine Ecclesiastico è contaminato,sia tolta via la distintione di p
rio,& possessorio,nuouamente trouata in quelle cause: siano abolite le nor
tioni delle Vniuersità:sia commandato a' Vescoui, di dar li Beneficij, non
gli ricerca,ma a chi gli fugge,& è meriteuole: & il merito si potrà conosce
dopo il grado riceuuto nell' Vniuersità, s'hauerà adoperato qualche temp
voler del Vescouo,& approbatione del popolo,nelle prediche. XXXIII.
nascendo lite beneficiale,sia creato un' Economo,& li litiganti eleggano
tri:ilche,se non faranno, il Vescouo gli dia, & quei fra sei mesi terminino
inappellabilmente. XXXIV. Che le Sinodi Vescouali si faccino almen
volta all' anno;& le Prouinciali ogni tre anni:& le Generali,quando non
rà impedimento,ogni decimo.

Ventimiglia giunge a Roma,

Ma in Roma arriuò,il primo di Gennaro, il Vintimiglia, fatto il viag
sette giorni. Presentò al Pontefice le lettere, & espose la sua credenza,&
conto de' pensieri,& varij fini,che erano in Concilio,& degli humori diue
del modo,come pareua a' Legati,& agli altri buoni seruitori di Sua Santit
douessero pigliare,& maneggiare le difficoltà.Tenne il Pontefice Congre

rzo giorno,e diede conto della relatione di Ventimiglia;moſtrò ſodisfat-
della diligenza,& prudenti attioni de' Legati,& lodò la buona volontà di
na:& ordinò,che ſi conſultaſſe ſopra il capo dell' Inſtitutione de' Veſcoui,
tringeua all'hora principalmente.Il giorno ſeſto, anniuerſario della coro-
ne ſua,tenne una altra Congregatione, nellaquale publicò Cardinali Fer-
ido de' Medici,& Federico Gonzaga:quello,per conſolar il padre della mi-
il morte d'un' altro figliuolo Cardinale: & queſto, per gratificar il Legato
oua, & gli altri della caſa,ſtrettamente ſeco congionti, per il matrimonio
ipote del Legato, & della ſorella del Cardinale Borromeo: non intermet-
però il Pontefice d'interuenir alle conſulte delle coſe Conciliari, nelle-
dopo longa diſcuſſione,fu riſoluto di ſcriuer a' Legati,che il Canone dell'
utione de' Veſcoui foſſe formato,con dire, Che li Veſcoui tengono nella
ſa luogo principale,dependente dal Romano Pontefice,& che da lui ſono
ti *in partem ſollicitudinis*. Et nel Canone, che della poteſtà del Papa era in-
otto,ſi diceſſe,Che egli ha autorità di paſcere,& regger la Chieſa uniuerſa-
luogo di Chriſto, dalquale gli è ſtata communicata tutta l'autorità, come
rio generale:ma nel decreto della dottrina, eſtendeſſero le parole del Con-
Fiorentino,lequali ſono,Che la Santa Sede Apoſtolica,& il Romano Pon-
,ha il primato in tutto'l mondo,& è ſucceſſore di S.Pietro, Prencipe degli
toli, & vero Vicario di Chriſto, Capo di tutte le Chieſe,Padre,& Maeſtro
ti li Chriſtiani,alquale,in S.Pietro, da Chriſto Noſtro Signore,è ſtata data
poteſtà di paſcere,reggere,& gouernare la Chieſa uniuerſale:ſoggiongen-
he non ſi dipartiſſero da quella forma, quale teneua certo che ſarebbe rice-
: perche,eſſendo tolta di peſo d'un Concilio Generale, chi vorrà opporſi, ſi
rerà Sciſmatico,& incorrerà nelle cenſure: lequali, per diuina prouidenza,
do ſempre ſtate punite ne' contumaci con maggior eſſaltatione della Sede
ſtolica, confidaua, che dalla Maeſtà ſua Diuina, & da' buoni Catolici, la
della Chieſa non ſarebbe abbandonata: & fra tanto ſarebbe ritornato il
imiglia,che in breue hauerebbe ſpedito con più ampie inſtruttioni.Delibe-
trasferirſi a Bologna,per eſſer vicino,& poter abbracciar le occaſioni di fi-
o trasferir il Concilio,lequali,prima che gli auiſi giongeſſero a Roma,ſua-
no.Fece formar' una Bolla,che,occorrendo la morte ſua,mentre foſſe aſſen-
lettione ſi faceſſe in Roma dal Collegio de' Cardinali.

doue il Papa crea nuoui Cardinali:

forma de' Canoni, dell' Inſtitutione de' Veſcoui,e della podeſtà del Papa:

on coſi toſto fu il Corriere ſpedito per Trento,con queſte lettere,che arriuò
rbo, con la riforma de' Franceſi, & fece rincrudir la piaga della moleſtia.
ì il Papa legger quella riforma la prima volta, con eſtrema impatienza ; &
uppe a dire,che il fine di quella era per leuar la Dataria,la Rota, le Segnatu-
finalmente tutta l'autorità Apoſtolica: poi,raſſerenato alquanto per l'eſpo-
ne del Veſcouo, che gli daua ſperanza, che Sua Santità hauerebbe potuto
che coſa diuertire,& qualche altra moderare, concedendone alcune; gli e-
e l'inſtruttione di Lorena:laqual era,che li Prencipi dimandano molte coſe,
ottener quelle che premono;lequali non ſono le importanti a' riſpetti della
Apoſtolica,come la Communione del Calice,l'Vſo della lingua volgare,il

Viterbo porta al Papa gli articoli de' Franceſi,de' quali egli ſi ſdegna,

LXIII.

e vi prouede per negotiatione artificiosa:

Matrimonio de' Preti.Se di quelle Sua Santità si contentasse sodisfargli, tr rebbe breue,& ispedita via d'hauer honor del Cōcilio,&venir al fine desidero Gli narrò molti di quegli articoli nō esser ben sentiti dagli stessi Vescoui Frā che si preparauano di metterui impedimēti.Queste cose vdite,ordinò il Papa gli articoli fossero discussi in Cōgregatione, nellaquale introdusse,& il Vite & il Vintimiglia,accio instruissero a pieno delle occorrenze, Nella Congr tione fu deliberato,che si facesse scriuer da Theologi, & Canonisti,sopra qu proposte,& ognuno mettesse in carta il suo parere: & per far qualche diuersi dalla parte di Francia,ordinò il Papa al Cardinale di Ferrara,che rilasciasse a li quarantamila scudi,senza altra conditione. Che gli esponesse,esser le prop degli Ambasciatori suoi in Trento in molte parti utili,per riforma della Ch lequali desideraua vedere,non solo decretate, ma mandate anco in essecuti però,non le approuaua tutte, essendone alcune con diminutione dell'autc Regia,che resterà priuata del conferir le Abbatie, ilche al Rè è un grand'a per premiar li buoni seruitori: che li Rè antichi,hauendo Vescoui troppo tenti per la grand' autorità,& contumaci alla potestà Regia,ricercarono li I tefici Romani di moderarla; & hora,per quelle propositioni gli Ambascia suoi restituiuano a' Vescoui la licenza,che da' precessori di Sua Maestà prud tissimamente fu procurato di metter sotto maggior regola.Quanto alla autc Pontificia,che non si poteua leuargli quella,che da Christo gli era data,dal S.Pietro,& i successori,furono fatti Pastori della Chiesa uniuersale,& amm stratori di tutti li beni Ecclesiastici:che,leuando le pensioni,se gli leua la fac di far limosine,che è uno de' carichi principali,che il Papa ha per tutto'l mor che,per gratia,era communicata a' Vescoui,come ordinarij,facoltà di confe alcuni Beneficij,laqual non era giusto estendersi tanto, che si pregiudicasse uniuersale ordinaria,che il Papa ha per tutto:che,sicome le decime sono del alla Chiesa *de iure Diuino*,così la decima delle decime si debbe da tutte le Ch al sommo Sacerdote:che,per maggior commodità, quella è stata commu in Annate:che se quelle portano incommodo al Regno di Francia,non ricus di trouarui temperamento,purche alla Sede Apostolica fosse, in modo con niente,seruato il suo dritto:ma,come più volte haueua fatto intendere, que non si poteua trattar con altro, che con lui, ne il Concilio poteua mette mano. Commise in fine al Cardinale, che,poste tutte queste cose in conside tione al Rè,l'essortasse a dar nuoui ordini agli Ambasciatori suoi.

e manda le cēsure d'essi a Trento,

Mandò anco il Papa a Trento le Censure sopra quei capitoli, fatte da diu Cardinali,Prelati,Theologi,& Canonisti di Roma,ordinando che si differis parlar di quella materia quanto più si poteua:che l'articolo della Residenza gli abusi spettanti al Sacramento dell' Ordine, haueriano dato trattenimer per molti giorni: &, quando vi fosse stata necessità di proponer quegli artic incomminciassero da' meno pregiudiciali,che appartengono a' costumi,& d trina,differendo parlar de' riti,& della materia Beneficiale;& pur costretti a p lar sopra di questi ancora,communicate le obiettioni co' Prelati amoreuoli, mettessero in discussione,& controuersia:& fra questo tempo egli gli hauereb

ordi

ato quel di più,che haueſſe deliberato. Tanto ſcriſſe a' Legati.
i, in fine del meſe, in Conciſtoro eſpoſe,come li maggiori Prencipi del
tianeſmo dimandauano riforma, che non poteua eſſer negata,ne con vere
ni,ne con preteſti:però era riſoluto,per dar buon' eſſempio,& non mancar
o debito,incomminciar da ſe medeſimo,prouedendo agli abuſi della Da-
, leuando le Coadiutorie, li Regreſſi, & le Renontie a fauore:& che do-
o li Cardinali,non ſolo con loro voto acconſentirui,ma anco farlo noto a
Da molti fu commẽdata aſſolutamente la buona intentione di Sua Santità:
ri fu conſiderato,che quegli uſi erano introdotti per leuar abuſi maggiori
nifeſte Simonie,& patti illeciti:& che conueniua hauer prima buon' au-
nento, che, leuando queſti tolerabili, quali finalmente non ſono ſenon
a leggi humane,non ſi apriſſe la porta al ritorno di quelli, che ſono contra
gi diuine. Il Cardinal di Trento particolarmente diſſe, Che ſarebbe ſtato di
pregiudicio leuar le Coadiutorie in Germania: perche, eſſendo congionti
Veſcouati con li Principati, quando non haueſſero potuto ottener Coad-
e di tutti doi inſieme,hauerebbono introdotto il farlo nel Principato ſo-
ite,& coſi s'hauerebbe diuiſo il temporale dallo ſpirituale,con total eſter-
della Chieſa. Il Cardinale Nauagiero contradiſſe al far differente la Ger-
,dicendo, Che i Thedeſchi,eſſendo ſtati li primi a dimandar riforma, do-
o eſſerui compreſi. Narrò poi il Pontefice quanti tẽtatiui erano propoſti
ncilio contra li priuilegij della Chieſa Romana,parlò delle Annate, delle
ationi,& delle Preuentioni. Diſſe,che erano ſuſſidij neceſſarij per mante-
ito del Papa,& del Collegio de' Cardinali, de' quali ſicome eſſi participa-
coſi era giuſto,che s'adoperaſſero in mantenergli; & che voleua mandar'
mero di loro a Trento per difendergli.

e propuone neceßità di riforma,

di che varij furono i giudicij a Roma:

a in Trento,il dì dopo l'arriuo del corriero, che portò da Roma li Canoni
nſtitutione,che fu il quindici Gẽnaro,giorno determinato per riſoluer il
o tempo della Seſſione,fu fatta Congregatione & deliberato di differire a
lo ſino a quattro Febbraro,& fu data copia de' decreti dell' Inſtitutione,
rdine di ricomminciare le Congregationi, per parlar ſopra quelli. Et fu
ura a' Cardinali di Lorena,& Madruccio,di riformar il decreto della Reſi-
,inſieme con quei Padri,che a loro foſſe parſo aſſumere in compagnia. Et
orni ſeguenti,continuandoſi le Congregationi, furono approuate le for-
venute da Roma,con facilità da' Patriarchi,& da' più antichi Arciueſcoui.
enuto a' Spagnuoli,furono poſte difficoltà;& poi da' Franceſi,molto mag-
Fu oppoſto al paſſo,che diceua,Li Veſcoui tener luogo principale,depen-
dal Pontefice Romano;con dire,Che era forma di parlar' ambigua, & che
niua parlar chiaro:& dopo longa diſcuſſione,ſi contentauano d'admette-
ſi diceſſe principale ſotto il Romano Pontefice, ma non dependente. Al-
nco repugnarono a quelle parole,Che li Veſcoui ſiano aſſonti dal Papa in
della cura:ma voleuano dire,Che erano dati da Chriſto in parte di quella,
ndo il luogo di S. Cipriano: Il Veſcouato è uno, delquale ciaſcuno tiene
arte *in ſolidum*. Et nel capo dell' autorità di paſcere, & reggere la Chieſa

a Trento i Canoni del Papa non ſono riceuuti da' Spagnuoli, ne da' Franceſi,

CIↃ IↃ LXIII.

uniuersale; allegando in contrario, che quella era il primo tribunale sott Christo, alquale ognuno doueua esser soggetto: & che Pietro istesso fu inu alla Chiesa, come a giudice, con le parole di Christo, Va, dillo alla Chiesa: & non vdirà la Chiesa, habbilo per Etnico, & Publicàno: & si contentauano, cl dicesse, Il Pontefice hauer autorità di pascere & regger tutte le Chiese, ma la Chiesa uniuersale: che in Latino faceua poca differenza di parole, dal c *Vniuersalem Ecclesiam*, al dire *Vniuersas Ecclesias*. Et diceua Granata, Io son couo di Granata, & il Papa è Arciuescouo della medesima città: inferendo, cl Papa habbia la sopraintendenza delle Chiese particolari, come l'Arciuesc di quelle de' Suffraganei. Et allegandosi per l'altra parte, che nel Concilio rentino era usata questa parola, La Chiesa uniuersale; si diceua incôtrario, cl Concilio di Costanza, & Martino quinto nella condannatione degli articol Giouanni Viglef, danna l'articolo contra il primato della Sede Apostolica, inquanto vogli dire, che non sia preposta a tutte le Chiese particolari. Et qu introdotta anco disputa tra Francesi, & Italiani, dicendo questi, Che il Conc Fiorentino fu generale, & il Concilio di Costanza in parte approbato, & parte reprobato; & quello di Basilea Scismatico. Per il contrario sostentand altri, che il Costantiense, & Basileense, fossero Concilij Generali: & che nome non poteua competere al Fiorentino, doue interuennero solo alcuni chi Italiani, & quattro Greci. Non concedeuano manco, che il Papa hauesse ta l'autorità di Christo, etiandio con le restrittioni, & limitationi, come huo & nel tempo della mortalità sua: ma si contentauano, che si dicesse, hauer torità pari a quella di S. Pietro; ilqual modo era molto in sospetto a' Pontif che vedeuano volersi far la vita, & attioni di S. Pietro, essemplare del Ponte che sarebbe, come diceuano, ridurre la Sede Apostolica a niente, laqual dic no, hauer' una potestà illimitata, per poter dar regola a tutti gli emergenti condo che i tempi richiedono, etiandio incontrario dell' operato da tutti li cessori, & da S. Pietro stesso. Et le contentioni sarebbono passate molto più ir zi: ma li Legati, per dar qualche intermissione, a fine di mandar al Pontefice, me fecero, la correttione degli Oltramontani, & riceuer commandamento me gouernarsi; & tra tanto per metter a campo materia, che facesse scordar sta, tornarono nella residenza, sopra laquale hauendo Lorena, & Madruc composto una formula, & presentatala qualche giorni inanzi a' Legati, senza pensar più inanzi, l'approuarono: ma, hauendola poi consultata co' Ca nisti, non fu da quelli lodata una particola doue si diceua, Che i Vescoui sonc nuti per Diuino precetto attendere, & vegliare sopra il gregge personalme perilche, dubitando, che a Roma non hauessero il medesimo senso, mutar quelle parole; & cosi riformata, la proposero in Congregatione. Di questa tatione, restarono Lorena, & Madruccio, offesi grauemente, parendo loro d'e re sprezzati; & Lorena diceua, che per l'auuenire non voleua pigliare altro p siero, ne più voleua trattar con Prelati, ma attendere a dir il suo voto con mc stia, seruendo però amoreuolmente li Legati, se hauesse potuto in qualche o honesta. Et Madruccio non restaua di dire, Che vi era un Concilio piu seci

ed eccitano graui turbamẽti:

den

ntro il Concilio, che si attribuiua maggior autorità. Ma li Legati, vedendo
ogni rimedio tornaua in male, lasciarono di far Congregationi: ne questo
a bastanza, perche i Prelati faceuano priuate Congregationi tra loro,& li
gati continue consulte.Et l'Arciuescouo d'Otranto, & altri aspiranti al Car-
alato,doue teneuano certo arriuare,se il Concilio si separaua,erano accorda-
'opporsi ad ogni cosa,per far nascer tumulto, & appassionatamente andaua-
ntorno,etiandio la notte,facendo prattiche, & facendo sottoscriuer polize:
ual cosa, se ben, quanto all' effetto, piaceua a' Legati;quanto al modo però
maggior parte di loro dispiaceua,come di cattiuo essempio, & che poteua
orir grauissimo scandalo.Et anco nella parte contraria non mancaua chi de-
raua la dissolutione: ma ciascuna parte aspettaua l'occasione, che la colpa
attribuita all' altra:onde li sospetti dell' una & l'altra parte cresceuano.

Congregationi intermesse, e prattiche de' Pontificij,

l Cardinale di Lorena si doleua con tutti, che si cercasse di sciogliere la Si-
o,& ne fece querele con tutti gli Ambasciatori de' Prencipi, pregandogli di
ner a' loro Patroni;& operare,che facessero ufficio col Pontefice,che il Con-
proseguisse,che le prattiche fossero moderate,& li Padri lasciati in libertà:
menti,in Francia si sarebbe fatto accordo,che ognuno viui a modo suo,sino
n Concilio libero:che questo non è tale,non potendosi ne trattare,ne risol-
,senon quello,che a' Legati piace:& li Legati non fanno senon quello,che il
vuole:che egli hauerebbe con patienza sopportato sino alla futura Sessio-
non vedendo le cose andar meglio,farebbe li suoi protesti, & con gli Am-
iatori,& Prelati,tornerebbe in Francia,per far un Concilio Nationale,doue
la Germania concorrerebbe:cosa,che a lui sarebbe di gran dispiacere,per il
colo,che la Sede Apostolica non fosse poi riconosciuta. Andarono in quei
i da Trento a Roma,& da Roma a Trento frequenti Corrieri,auisando li
ti le frequenti contradittioni che pioueuano,& sollecitando il Pontefice la
osta de' Canoni mandati.Et li Francesi in Roma fecero col Papa la medesi-
querela, che faceua Lorena in Trento,con le stesse minaccie di Concilio
onale, & d'interuento d'Alemanni.Ma il Papa,solito sentirne spesso,disse,
non si sgomentaua di parole, non temeua Concilij Nationali, sapeua li
oui di Francia esser Catolici, & che la Germania non si sottometterebbe a'
Concilij.Diceua,che il Concilio non solo era libero, ma si poteua dir quasi
tioso:che le prattiche,fatte dagl' Italiani in Trento,nó erano con sua parti-
ione,ma nasceuano,perche li Oltramontani voleuano cóculcar l'autorità
icia:Che egli haueua hauuto tre buone occasioni di disciogliere il Cócilio,
oleua che si continuasse, & speraua che Dio non abandonerebbe la sua
sa;& ogni tentatiuo,contra quella promosso, tornerebbe in capo degl' in-
tori.In queste confusioni,essendo partito il Cinque Chiese,per andar' alla
e Cesarea,per dar conto a quella Maestà delle cose del Concilio, & fargli
ione dell' unione de' Prelati Italiani;& essendosi scoperto,che Granata,& li
adherenti,gli haueuano dato carico d'operare con l'Imperatore, che scri
al Rè Catolico sopra la riforma, & residenza, accioche essi potessero in
le,& nelle altre occasioni,dir liberamente quello, che dettasse loro la con-

onde nascono gran querele, e minacce,

schernite dal Papa:

sospetto de' Legati per l'intelligenza degli Spagnuoli con Cesare,

CIƆ IƆ LXIII.

ſcienza, credettero li Legati, che foſſe conſeglio di Lorena: & per dar qualch ripiego, pochi giorni dopo, eſſi ancora ſpedirono all' Imperatore il Veſcou Commendone, con preteſto d'iſcuſare, & render le cauſe, perche non s'eran per ancora potute proporre le dimande di Sua Maeſtà: & gli diedero commiſſio ne d'eſſortar Ceſare a contentarſi di ricercar dal Pontefice, & non dal Concilio quei capi concernenti l'autorità Pontificia, poſti nelle ſue petitioni ; con alt auuertimenti, & inſtruttioni, che loro paruero opportune.

e per l'ambaſciaria Polacca ad eſſo:

Ma, eſſendo gionto a Trento Martino Cramero, Veſcouo di Varmia, Amb ſciatore del Rè di Polonia all'Imperatore; in apparenza, per viſitare il Cardin Varmienſe, antico & intrinſeco ſuo amico; hebbero gran ſoſpittione, che fo mandato da Ceſare, per informarſi, & veder oculatamente le coſe del Conc lio, & rifferirgliele. Queſti tanti moti poſero dubio negli animi de' Legati, che Concilio non ſi diſſoiueſſe in qualche modo, che il Papa & eſſi ne reſtaſſero co dishonore, oſſeruando che cio era da molti deſiderato, etiandio da alcuni Pon ficij: & da altri a ſtudio ſi procurauano diſordini per giuſtificarſi, in caſo che c ſi ſuccedeſſe. Mandarono a tutti gli Ambaſciatori una ſcrittura, contenente difficoltà, che verteuano, & gli pregarono dar loro conſeglio. Ma gli Ambaſc tori Franceſi, con quella occaſione, diedero per riſpoſta quello, che deſidera no già piu giorni dire, Che, ſicome il Concilio era congregato, per rimediare a abuſi; coſi alcuni voleuano ſeruirſi d'eſſo per accreſcergli: che, inanzi ogni al coſa, conueniua ouuiare alle prattiche coſi manifeſte: che era intolerabile v gogna: che, quelle leuate, & poſto ogni huomo in libertà di dire il ſenſo ſi s'hauerebbe facilmente in buona concordia conuenuto. Che il Papa era ca della Chieſa, ma non però ſopra quella: che era per reggere & indrizzar gli a membri, non per dominare il corpo: & che il rimedio alle differenze era ſeg li decreti del Concilio di Coſtanza, che, hauendo trouato la Chieſa diſfor tiſſima, a punto per cauſa di ſimili openioni, l'haueua ridotta a termini comp tabili. Poi aggionſero, una delle cauſe di diſcordia eſſere, che dal Secretario n erano ſcritti fedelmente li voti: onde la parte, che era maggiore, pareua negli ti la minore, & non ſi poteua hauer per riſoluto quello, che era di parer comn ne: & però era neceſſario aggionger' un' altro, ſi che doi ſcriueſſero. Gl' Im riali li diedero il conſeglio loro, quaſi l'iſteſſo che i Franceſi, facendo magg inſtanza per un' aggionto al Secretario. Gli altri Ambaſciatori ſtettero lo termini generali, conſegliando la continuatione del Concilio, & la unione gli animi.

chiedono parere agli Ambaſc. in queſte confuſioni:

Il Ventimiglia ritorna da Roma,

In queſto ſtato di coſe arriuò in Trento il ventinoue di Gennaro il Venti glia, riſpedito dal Pontefice: ilquale fece relatione della ſua credenza a' Leg & poi, col parer loro, ſi diede a leuar due openioni ſparſe per il Concilio: l'u che il Pontefice foſſe in ſtato di poter poco viuere: l'altra, che deſideraſſe la ſolutione del Concilio. Teſtificò il deſiderio di Sua Santità d'intendere, che, poſte le contentioni, s'attendeſſe al ſeruitio di Dio, & a metter preſto fin Concilio. Egli portò Bolle d'Vfficij, & Beneficij, conferiti dal Pontefice a' p pinqui d'alcuni Prelati; & un Referendariato al Secretario dell' Ambaſcia

e per eſſo il Papa accatta la beneuolenza in Concilio:

Poi

CIϽ IϽ LXIII.

)rtugh ese,& una pensione assai grossa al figlio del Secretario Spagnuolo,& ad
:trì varie promesse, secondo le pretensioni. Fece,per nome del Pontefice, col
'ardinale di Lorena gran complementi , mostrando che in lui solo haueua la
)nfidanza d'un presto & buon fine del Concilio.

Amb. di Sauoia fa rimetter su le Congregationi,

Nacque opportuna occasione di reassumer le Congregationi, dalla venuta
l Vescouo d'Asti,Ambasciator del Duca di Sauoia , nellaquale dissegnando,
po hauerlo riceuuto, rinouar la propositione de' Canoni, mandarono il Ve-
)uo di Sinigaglia al Cardinale di Lorena, per pregarlo di trouar qualche ma-
:ra,come i Francesi potessero riceuer sodisfattione. Gli dimostrò il Vescouo,
e quel termine, di reggere la Chiesa Vniuersale era usato da molti Concilij:
e quell' altro,d'esser assonti in parte della sollecitudine, era usato da San Ber-
rdo,scrittore tanto lodato da Sua Signoria Illustrissima. A che rispose il Car-
ıale,Che tutto'l mondo era spettatore delle attioni del Concilio: che si sape-
ıo le openioni,& voti di ciascuno: che bisognaua ben' auuertire quello,che
iceua:che di Francia erano state mandate scritture contra le openioni,che in
:nto si tengono nelle questioni trattate: che molti s'erano doluti di lui,che
)cedi con troppo rispetto:& specialmente in quella materia, & della residen-
non habbia fatto la debita instanza,accio siano dichiarate *de iure diuino*:che,
valersi d'un termine usato da qualche scrittore, non si debbe concludere di
lar secondo il senso di quello,importando molto doue il termine si ponga,&
congiontione habbia con le parole antecedenti, & conseguenti, da quali
sono anco nascere openioni contrarie: che a lui non danno fastidio li termi-
na i sensi che si dissegna canonizare: che il dire,Il Pontefice hauer autorità di
ger la Chiesa Vniuersale,non poteua esser ammesso da' Francesi in modo al-
ıo:&,se per l'auuenire fosse stato proposto, gli Ambasciatori non haueriano
uto mancar di protestare in nome del Rè, & di centouenti Prelati Francesi,
uali hauerebbono hauuto sempre il mandato di farlo:che quello sarebbe un
giudicare all' openione,che si tiene da tutti in Francia, Che il Concilio sia
:a il Papa. Lequali cose, riferite da Sinigaglia a' Legati,in presenza di molti
lati Italiani, congregati là per consultare questa medesima materia, gli fece
rar in dubio che fosse impossibile ridur li Francesi.

Lorena praticato, risponde virilmente,

e gli Spagnuoli si rincuorano:

)ccorse anco nel medesimo tempo, cosa, che diede grand' animo a Spa-
oli,cioè,la venuta di Martin Gazdellun, delquale disopra s'è parlato. Egli,
endo veduto gli andamenti di qualche giorno , si lasciò intender d'hauer
ıramente compreso,che il Concilio non era libero: lodaua molto il Grana-
& diceua,il Rè hauerlo in buona openione: & che, se vacasse il Vescouado
Toledo,gliene faria mercede.Negotiate queste cose,venne la Domenica dell'
mo Gennaro, quando era intimata la Congregatione generale per riceuer
nbasciator di Sauoia sopranominato. Egli fece un breue ragionamento,mo-
ndo li pericoli,in quali era lo stato del suo Principe per la vicinità degli he-
ci,& le spese grandi che faceua: essortò a finir presto il Concilio,& a pensar
ıodi,come far riceuer li decreti a' contumaci, & offerì tutte le forze del suo
:one.Gli fu risposto,lodando la pietà,& prudenza di quel Duca,& rallegran-

ricettione dell' Amb. di Sauoia:

CIↃ IↃ LXIII.

dosi della venuta dell' Ambasciatore. Continuando le Congregationi, le disse-
sioni cresceuano, & molti dimandauano, che fosse proposto il decreto della r-
sidenza formato da' due Cardinali. Li Legati, vedendo tanti dispareri, dopo lo-
ghe consulte tra loro, & consegli presi co' Prelati amoreuoli, deliberarono, c-
non fosse tempo di far decisione alcuna, ma necessario d'interponerui tanta -
latione, che gli humori da se medesimi deponessero tanto feruore, ouero si t-
uasse qualche ispediente per accordar le differenze, con prolongar il tempo d-
la Sessione: &, per farlo d'accordo, andarono tutti a casa di Lorena, per confe-
gli il lor pensiero, & dimandargli conseglio, & aiuto. Egli si dolse delle conu-
ticole, & che con modi cosi illeciti si pretendesse dar' al Papa quello, che n-
gli veniua; & togliere a' Vescoui quello, che da Christo era stato dato lo-
mostrò che gli dispiacesse il differir la Sessione tanto tempo: nondimeno, -
compiacere, se ne contentaua, ma ben gli pregò, poiche questo era a fine di m-
derar gli animi, di far' ufficij efficaci, che gl'inquieti, & ambitiosi, fossero raff-
nati.

dispareri causano dilatione,

allaquale consente Lorena, con doglienze,

Nella Congregatione de' tre Febbraro, propose il Cardinale di Manto-
che, essendo prossimo il principio Quadragesimale, douendo poi succede-
giorni santi, & le feste di Pasca, si differisse la Sessione fino dopo quella, &
quel mentre si trattasse nelle Congregationi la riforma, pertinente all' Ord-
Sacro, & la materia del Sacramento del Matrimonio. La proposta hebbe g-
contradittione. I Francesi, & Spagnuoli, quasi tutti, fecero instanza, che si deli-
rasse una breue prorogatione, & fosse definita la materia dell' Ordine, insie-
con la sua riforma, prima, che trattare del Matrimonio: allaqual openione ad-
riuano anco alquanti Italiani. Aggionsero anco alcuni, che la Sessione si fac-
con le cose decise, & in particolare si stabilisse il decreto della residenza, form-
to da' Cardinali: & da alcuni fu accennato, che era grand' indegnità del Co-
cilio, l'hauer prolongato tante volte di termine in termine, & che si mostra-
di voler violentar' i Padri, con la stanchezza, ad acconsentire alle openioni, c-
non sentiuano in conscienza: però che si douesse far la Sessione, & risolue-
materie secondo il numero maggiore. Non fu anco taciuto, che quella dist-
tione di Sessione, & Congregatione generale, non era reale: & interuenendo, c-
si in questa, come in quella, le medesime persone, & l'istesso numero intiero
douesse hauer per deciso quello, che fosse deliberato nella Congregatione ge-
rale. Dopo gran contentione, fu risoluto per il numero del più, la dilatione fi-
a' ventidue Aprile, non rimouendosi l'altra parte dalla contradittione. Il C-
dinale di Lorena, se ben mostrò consentire a complacenza, hebbe però caro, -
proprio interesse, la dilatione per quattro cause. Perche fra tanto hauerebbe -
duto quello, che succedesse della salute del Papa: hauerebbe hauuto commo-
tà di trattar con l'Imperatore; & intender la mente del Rè Catolico: & hauere-
be visto il successo delle cose in Francia, onde potesse poi deliberar con fond-
mento maggiore.

ed è publicata in Congregatione, e contradetta,

pur' è cóchiusa:

Il dì seguente gli Ambasciatori Francesi fecero grande e longa instanza a' L-
ga-

Francesi instano alla riforma, e sono ributtati:

,che si trattasse la riforma,& fossero proposte le lor petitioni, prima che s'in-
minciasse a trattar la materia del Matrimonio. I Legati risposero, che il
ncilio non doueua riceuer leggi da altri: & se da' Prencipi sono proposte
conuenienti, è il douere hauerui sopra consideratione in quelle opportu-
, che giudicassero li Presidenti: che se nelle petitioni loro vi saranno cose
inenti alla materia dell' Ordine, proponeranno quelle insieme,& successiua-
te le altre a suo tempo. Questa risposta non contentando gli Ambasciatori,
icarono l'instanza, aggiongendo che, se non voleuano far la propositione,
ntentassero che da loro medesimi fosse fatta, ouero gli dessero aperta nega-
: soggiongendo, quasi in forma di protesto, che il continuare con risposte
igue, sarebbe da loro tenuto per equiualente ad una negatiua derisoria. Pre-
li Legati termine di tre giorni, a dargli risposta più precisa, & in questo
zo fecero opera con Lorena, che gli acquietasse, facendogli contentar d'as-
tre, sin che venisse da Roma risposta sopra gli articoli loro mandati.

Articoli del Matrimonio proposti, e cõtesa di precedenza, composta:

seguente giorno furono dati fuori gli articoli del Matrimonio, per esser di-
ti la settimana seguente da' Theologi: nel che immediate nacque disputa
cedenza tra' Francesi,& Spagnuoli: allaquale non si potè trouar altro mo-
ne sodisfacesse ad ambe le parti, senon, con mutar l'ordine già dato, & esse-
fino all'hora; & dare li luoghi anteriori, secondo l'ordine della promotio-
l Dottorato. Ma a questo si opponeuano li Theologi Pontificij, dicendo,
e, per Francesi,& Spagnuoli, nasce la difficoltà, si facesse la prouisione per
oli, & non s'alterasse il luogo a' Theologi del Pontefice, che era il primo
itato. I Legati, dando loro ragione, concludeuano, che la prima classe, nel-
le li Pontificij erano, parlasse secondo il consueto, le altre tre secondo l'or-
della promotione. I Francesi non si contentauano, se nella prima classe
ra posto vno de' loro, & il Secretario Spagnuolo fece instanza, che si faces-
lico instrumento del Decreto, accio sempre si potesse vedere, che, se qual-
rancese parlasse inanzi li Spagnuoli, non era per ragion di precedenza del
o. In conclusione, per dar sodisfattione a tutti, fu fatto l'istromento,&
iaciuto a' Francesi, che, dopo il Salmerone, primo de' Pontificij, parlasse il
o di Parigi,& seguendo, gli altri della prima classe, il rimanente procedes-
ondo la promotione.

cõtenuto d'essi:

no gli articoli otto, sopra quali si doueua disputare, se erano hereticali,&
essero dannare. I. Che il Matrimonio non sia Sacramento, instituito
o; ma introdottione humana nella Chiesa; & che non habbia promessa
a di gratia. II. Che li progenitori possono irritar li Matrimonij secreti:
esser veri Matrimoni i contratti in quella maniera: anzi esser ispediente,
lla Chiesa per l'auuenire siano irritati. III. Che sia lecito, essendo re-
a la moglie, per causa di fornicatione, contraher matrimonio con una al-
uente la prima; & esser' errore far diuortio per altra causa, che di fornica-
IV. Che sia lecito a' Christiani hauer più mogli:& le prohibitioni del-
ze in certi tempi dell' anno, esser superstition tirannica, nata dalla super-
e de' Gentili. V. Che il Matrimonio non si debbia posporre, ma ante-

CIↃ IↃ LXIII.

porre alla castità: & che Dio dà maggior gratia a' maritati, che agli altri. Che i Sacerdoti Occidentali possono lecitamente contrah er matrimonio, n ostante il voto, o la legge Ecclesiastica: & che il dire il contrario, altro non senon condannar li matrimoni: ma tutti quelli, che si sento no non hauer' il no della castità, debbono contraher matrimonio. VII. Che debbino esser g dati li gradi di consanguinità, & affinità descritti a' diciotto del Leuitico, & più, ne meno. VIII. Che l'inhabilità alla congiontion carnale, & l'igno za interuenuta nel cõtrattare, siano sole cause di discioglier il matrimonio tratto: & che le cause del matrimonio s'aspettino a' Prencipi secolari. S quali articoli accio fosse con breuità parlato, furono in quattro classi diui due per ciascuna.

Renes giunge a Trento, per menar Lorena a Cesare, onde nascono sospetti

Arriuò in Trento il Vescouo di Renes, Ambasciator di Francia all' Imp tore, ilquale hauendo trattato con Lorena; quel Cardinale andò a' Legat diede loro conto, che, fino al suo partir di Frãcia, haueua riceuuto commiss dal Rè d'andar' alla Maestà Cesarea, ilche dissegnaua far tra pochi dì, doue esser Cesare in Ispruc, & essendo venuto Renes a leuarlo. Diede anco cont medesimo viaggio al Papa, con sue lettere, nellequali toccò il modo di proc re degl' Italiani nel Concilio: aggiongendo un motto, che, continuandosi i guisa, pregherà Dio, che l'inspiri a far cosa di suo santo seruitio. Di questa ar s'era ragionato qualche mese prima, & però, quando si publicò, non furon grandi li sospetti, come se sprouista fosse stata. Si teneua per fermo da tutti fosse per concertar delle cose del Concilio; & particolarmente, per trattar introdurre l'uso del Calice; & questo, perche il Cardinale in più occasior con diuersi Prelati, detto haueua, che l'Imperatore, li Rè de' Romani, & di I cia, sin tanto che non ottengano l'uso del Calice, daranno sempre nuoue tioni di riforma, quantonque si douesse star doi anni in Concilio: ma, c dendo loro questa gratia, si quieterebbono facilmente: & che il sodisfar Prencipi era un' ottimo rimedio, per ritener quei Regni in ubedienza: che era possibile ottener quella gratia dal Pontefice, per la contrarietà, che hau be da' Cardinali, abhorrenti da questa concessione: che non s'era ottenuta Concilio, perche non fu ben maneggiato il negotio: vi era però speranza portãdosi co' debiti modi, s'otterrebbe. Ma quelli, che più attentamente oss uano li progressi del Cardinale, auuertiuano una gran varietà di parlare: p hora diceua, che non si risoluendo le cose, sarà costretto a partire la Pasca, Pentecoste: hora, che si starà in Trento due anni: & hora, proponendo m finir presto il Concilio; hora, proponendo partiti da eternarlo: indicij mani che egli non haueua ancora scoperto la sua intentione. Et prendeuano sos del cauto procedere, ilqual argomenta animo di voler con arte giustificar ragioni, & honestar la sua causa: onde considerando, che in Ispruc doueuan teruenire ancora il Rè de' Romani, il Duca di Bauiera, l'Arciuescouo di burg, & l'Arciduca Ferdinando, si teneua che quell' abboccamento non p apportar senon nouità, attesa la poca sodisfattione, mostrata dall' Imper

CIↃ IↃ LXIII.

ll'hora del Concilio;& l'unione,che in tutte le cose s'era veduta tra lui, &
ia; potendosi pensare che il Rè di Spagna adherisca anco a quella parte,
do tanto congionto con loro di sangue:massime, essendosi diuulgato, che
Rè per lettere sue degli otto Gennaro al Conte di Luna,gli haueua commes-
ntendersi con l'Imperatore, & con Francia, nelle cose della riforma, &
libertà del Concilio.In questi giorni F. Feliciano Ninguarda, Procurator
Arciuescouo di Salzburg,presentò lettere di quel Prencipe,& fece instanza,
i Procuratori de' Vescoui di Germania potessero dar voto in Cõgregationi:
nando,che se cosi si facesse,altri Vescoui di Germania manderebbono pro-
ori:ma,negãdolo,& esso,& gli altri,per non star là ociosi,partirebbono.Fu
sto, che s'hauerebbe hauuto consideratione, & deliberato conforme al
o:& di tanto fu dato conto a Roma,per non risoluer manco questo partico-
senza auiso di là. Ma, per l'occupationi nell' uno & l'altro luogo, in cose
giori,non se ne parlò più.

il Procuratore del Salzburg domanda voto in Concilio,

la cosa rimessa a Roma, e sopita:

ddì noue di Febbraro fu la prima Congregatione de' Theologi sopra il Ma-
onio. Parlò il Salmerone, con molta magniloquenza, & sopra il primo
olo disse le cose solite de' Scolastici:sopra il secondo, portò la determina-
del Concilio Fiorentino,che il Matrimonio riceue la perfettione col so-
nsenso de' Contrahenti:ne il Padre,o altri, vi ha sopra autorità: sostenne,
doueuano dannar,per heretici,quelli, che attribuiscono potestà a' Padri
llargli.Aggionse,che l'autorità della Chiesa era grandissima sopra la ma-
de' Sacramenti: che poteua alterare tutto quello, che non appartiene all'
tia:che,essendo la conditione del publico,& secreto,accidentale,la Chiesa
ueua sopra potestà. Narrò li grandi inconuenienti, che da' Matrimoni se-
nascono, & inumerabili adulterij,che seguono:& concluse,essere ispediẽ-
e vi sia posto rimedio coll'irritargli:fece insistenza grande, sopra quel caso
icabile,Se alcuno,dopo hauer contratto, & consummato il Matrimonio
reto,contrahe poi in publico con una altra,dallaquale volendo partire,&
nar alla prima,& legitima, sia costretto con censure di rimanere nel publi-
ontratto;doue resta il misero da ambe le parti inuiluppato,ouero in adulte-
erpetuo,ouero in censure con scandalo del prossimo?

Esamine degli Articoli del Matrimonio: Salmerone vuole che i clandestini sieno annullati,

'altro giorno seguì il Decano di Parigi,che dell' institutione del Matrimo-
& della gratia,che in quello si riceue, & del dannare chi lo asserisce inuen-
humana,parlò abondantemente,con dottrina Scolastica. Ma,sopra l'arti-
de' Clandestini,hauendo disputato, che erano veri Matrimoni, & Sacra-
i,pose difficoltà,se la Chiesa hauesse potestà d'irritargli,contradisse a quell'
ione,che nella Chiesa vi sia autorità sopra la materia de' Sacramenti: dis-
, che nissun Sacramento, al presente legitimo, può la Chiesa fare che all'
nire non sia valido: essemplificò della Consecratione dell' Eucaristia, &
per tutti li Sacramenti:disse,non esser tale la potestà Ecclesiastica, che al-
debbi presupporsi di poter impedir tutti li peccati: che la Chiesa Christia-
a stata M.D.anni soggetta a quello,che adesso vien descritto per intolerabi-
quel,che non meno si debbe stimare,dal principio del mondo li Matrimo-

il Decano di Parigi sostiene il cõtrario:

CIƆ IƆ LXIII.

ni secreti sono stati validi,& nissun' ha pensato di volergli annullare; cont
che, frequentemente sia occorso il caso d'un publico contratto dopo un
trimonio segreto:che pare sij un' insolubile,ilqual da ogni canto porti incon
nienti:che il primo Matrimonio,tra Adam,& Eua, essemplare di tutti gli a
non hebbe testimonij.Non restò,senza essere stimato il parer di questo Dott
ma fu molto grato a' Prelati Italiani,che, occorrendogli una volta nomin
Papa,aggionse formalmente questo epiteto,con la seguente espositione, di
do Rettore,& Moderator della Chiesa Romana,cioè, dell' uniuersale ; con
diede anco materia a molti ragionamenti:perche, valendosene li Pontifici
concludere,che parimente nel Canone dell' Institutione si poteua dire,c
Papa ha potestà di regger la Chiesa uniuersale, rispondeuano li Francesi,
gran differenza dire assolutamente,la Chiesa uniuersale,che s'intende l'uni
sità de' fedeli, dal dire la Chiesa Romana, cioè, uniuersale : doue quel Rom
dichiara l'uniuersale, inferendo che è Capo dell' Vniuersale, & che tutti i
ghi, doue si dà autorità al Papa sopra tutta la Chiesa, s'intendono disgion
mente, non congiontiuamente, cioè,sopra ciascuna parte della Chiesa, no
pra tutte insieme.

lettera del Rè di Francia, che chiede riforma,

Addì undici Febbraro,in Congregatione,presentarono li Francesi una l
ra del Rè loro de' diciotto Gēnaro,nellaquale diceua, Che se ben era certo
re stata data parte alla Sinodo dal Cardinal di Lorena della felice vittoria
tra gl' inimici della religione,all' audacia de' quali egli ha sempre fatto,& f
giornata oppositione, senza rispetto di difficoltà, o pericoli, esponendo an
vita sua propria, come conuiene ad un figlio primogenito della Chiesa,& C
stianissimo; con tutto cio, voleua anco egli medesimo dar loro parte della
allegrezza:& sapendo che li rimedij salutari per i mali,che affliggono le pro
cie Christiane, sono sempre stati richiesti da' Concilij ; gli pregaua,per am
Christo,d'una emendatione,& riformatione conueniente all' espettation
il mondo ha concetto di loro: & sicome egli,& tanti huomini singolari co
hanno consecrato la vita, & sangue,a Dio in quelle guerre ; così, essi, per il
co loro,vogliano con sincerità di coscienza attendere al negotio, per ilqua

seguita da un ragionamento del Ferrier,

no congregati.Lequali lettere lette,l'Ambasciator Ferrier parlò a' Padri in
sta sostanza,Che,hauendo essi inteso dalle lettere del Rè,& per l'inanzi, da
ratione del Cardinale di Lorena, & Vescouo di Metz, la desolatione di Fra
& alcune vittorie del Rè,non voleua replicarle, ma gli bastaua dire,che l'ul
vittoria,attese le forze dell' inimico,fu miracolosa, & di cio esserne inditio
l'inimico vinto viue, & trascorre danneggiando per le viscere di Francia.
voleua voltar il parlar a loro,unico rifugio delle miserie, senza quali la Fr
non poteua conseruar le tauole del naufragio. Diede l'essempio dell' esse
Israelitico,che non bastò vincere Amalech, se le mani da Moise a Dio ele
& sostentate da Aaron, & Vr,non hauessero aiutato li combattenti. Che a
di Francia non mancano forze, un magnanimo capitano, il Duca di Ghi
Regina madre,per maneggiar il negotio della guerra,& pace: ma non vi è
Aron, & Vr, che essi Padri per sostentar le mani del Rè Christianissimo, co

eti Sinodali, senza quali gl'inimici non si riconcilieranno, ne li Catolici si
nserueranno nella fede: non esser l'humore de' Christiani quello, che già
inzi cinquanta anni fu: hora tutti li Catolici esser come i Samaritani, che non
dettero all a donna le cose, che di Christo narrò, senon, hauendone fatto in-
isitione, & inteso per propria cognitione: che buona parte del Christianesmo
dia le Scritture: che, a questo guardando il Rè Christianissimo, non haueua
o agli Ambasciatori suoi altre instruttioni, senon conformi a quelle; & essi
basciatori le hanno presentate a' Legati, liquali presto le proponeranno ad
Padri, come hanno promesso, a' quali il Christianissimo principalmente le
nda, aspettandone il lor giudicio. Che la Francia non dimanda cosa singola-
ma commune con la Chiesa Catolica: che se alcuno si marauiglierà nelle
poste loro esser state tralasciate le cose più necessarie, tenga per fermo, che s'è
omminciato dalle più leggieri, per proponer le più graui a suo tempo, & alle
gieri dar facile essecutione: laquale se essi Padri non incommincieranno
nzi il partire di Trento, grideranno li Catolici, rideranno gli auuersarij, di-
io non mancar scienza a' Padri Tridentini, ma volontà d'operare: hauer sta-
o buone leggi, senza toccarle pur con un dito, ma lasciandone l'osseruanza a'
eri. Et se alcuno nelle dimande essibite reputa che vi sia cosa conforme a' li-
legli auuersarij, gli giudica indegni di risposta: & a quelli, che le tengono
mmoderate, altro non vuol dire, senon quello di Cicerone, esser' un assordi-
siderar temperanza di mediocrità in cosa ottima, tanto migliore, quanto
giore: & che lo Spirito Santo disse a' tepidi moderatori, di douergli rigettar
i del corpo. Considerassero li Padri il giouamento, c' hebbe la Chiesa, per
endatione moderata del Concilio di Costanza, & del seguente, che non
ua nominar per non offender le orecchie d'alcuno: & parimente de' Conci-
Ferrara, Fiorenza, Laterano, & Tridentino primo: & quanti generi d'huo-
, quante Prouincie, Regni, & nationi, dopo quelli, si sono partiti dalla
sa. Voltò il parlar a' Padri Italiani, & Spagnuoli, dicendo, che una seria
nda della disciplina Ecclesiastica era di loro maggior interesse, che del
ouo di Roma, Pontefice Massimo, sommo Vicario di Christo, successor di
o, che ha suprema potestà nella Chiesa di Dio. Trattarsi hora della vita, &
honor loro: perilche non voleua estendersi piu longamente.

a cui è risposto con modestia,

l contenuto delle lettere del Rè, & all'oratione dell' Ambasciatore, fu ris-
, con lode di quella Maestà per le cose piamente & generosamente operate,
n una essortatione come se fosse presente, ad imitare i suoi maggiori, vol-
o tutti li suoi pensieri alla difesa della Sede Apostolica, & conseruatione
fede antica; & prestar orrecchie a quelli che predicano la fermezza del
io di Dio, & non a chi mette inanzi l'utilità presente, & una imaginaria
uillità, & pace, che non sarà vera pace: aggiongendo, che il Rè così farà con
o diuino, & per la bontà della sua natura, & per i Consegli della Regina
e, & della nobiltà Francese. Ma la Sinodo metterà ogni studio, per definir
e necessarie alla emendatione della Chiesa uniuersale, & ancora quelle,
occano li commodi, & interessi della particolare del Regno di Francia. In

CIↃ IↃ LXIII.

fine della Congregatione, propose il Cardinal di Mantoua, che, per breue is-
ditione, le Congregationi de' Theologi si tenessero due volte al giorno, & fo-
ro deputati Prelati, per propor la correttione degli abusi nella materia dell' O-
dine: & così fu decretato.

ma l'intimo è pieno d'agro risentimento:

Penetrò nell' animo de' Pontificij il parlar dell' Ambasciatore, come pu-
gente, ma in particolare in quello che disse, gli articoli esser inuiati princi-
mente alla Sinodo: come parole contrarie al decreto, che li soli Legati potes-
proporre: ilquale stimauano principal arcano, per conseruar l'autorità Pon-
cia. Ma più si mossero, per quello che disse, d'hauer differito la propositione d-
cose più importanti in altro tempo: perche da questo si cauauano gran co-
guenze, & massime quello, di che haueuano sempre tenuto, cioè, che Fra-
non hauessero ancora scoperto li lor dissegni, & machinassero qualche gr-
impresa. L'hauer anco interpellato li Padri Italiani, & Spagnuoli, come a-
mente interessati che il Papa, era stimato modo di trattar seditioso. L'Am-
ciator Ferrier diede fuori copia dell' oratione da lui fatta, & per quelle pa-
doue, nominando il Papa, di lui disse, Ilquale ha suprema potestà nella Chie-
Dio; notarono alcuni Prelati Pontificij, che nel recitarla hauesse detto, il-
ha piena potestà nella Chiesa uniuersale: tirando a fauor della loro opin-
quelle parole, & disputando, tanto essere hauer piena potestà nella Chiesa
uersale, quanto regger la Chiesa uniuersale; che li Francesi abhorriuano t-
nel decreto dell' Institutione: ma esso, & li Francesi, affermauano lui hauer
nonciato, come nella scritta si conteneua.

Lorena va a Cesare:

Partì Lorena il dì seguente per Ispruc, per visitar l'Imperatore, & il R-
Romani, con noue Prelati, & quattro Theologi, tenuti li più dotti. Hebbe p-
promessa da' Legati, che, mentre staua assente, non s'hauerebbe trattato l'ar-
lo del Matrimonio de' Preti, ilche egli cercò instantemente, acciò non fosse
berata, o preconcepita qualche cosa contraria alla commissione, che egli ha-
dal Rè, d'ottener dal Concilio dispēsa che il Cardinale di Borbone potesse -
tarsi. Partì ancora per Roma il Cardinale Altemps, richiamato dal Pontefic-
valersi di lui in maneggiar una condotta di soldati, che dissegnaua fare pe-
sicurezza: perche, hauendo inteso farsi genti in Germania da' Duchi di Sass-
& Wirtemberg, & dal Lantgrauio d'Hassia, quantonque fosse tenuto da
che fosse per soccorrer gli Vgonotti di Francia; nondimeno, considerato, c-
Conte di Luna haueua scritto, esser gran desiderio ne' Thedeschi d'inuade-
ma, & che si raccordauano del sacco di già trentasei anni, giudicaua che
fosse prudenza il lasciarsi sopraprendere sprouistamente: anzi, per questa me-
ma causa, fece rinouar con tutti li Prencipi Italiani il negotio di collegarsi -
me, alla difesa della religione.

esamine, e condanna del primo Articolo del Matrimonio:

diuersi pareri intorno al secondo:

Proseguendosi le Congregationi, nella prima classe furono li Theologi
concordi, in condannar il primo articolo, & tutte le parti sue, come heret-
& nel secondo parimente, in dire, Li matrimonij secreti esser veri matrimo-
fu però la differēza di sopra narrata tra il Salmerone, & il Decano Parigino
Chiesa hauesse facoltà di fargli irriti. Quelli, che tal potestà negauano, si val-

no di

di quel fondamento, che in ogni Sacramẽto sono essentiali, la materia, la for-
,il ministro, & il recipiente: in che, come cose instituite da Dio, non vi è alcu-
potestà Ecclesiastica. Diceuano, che, hauendo dichiarato il Concilio Fioren-
, il solo consenso de' contrahenti esser necessario al matrimonio, chi vi ag-
ngesse l'esser publico, per conditione necessaria, inferirebbe, che il solo con-
o non bastasse, & che il Concilio Fiorentino hauesse mancato d'una dichia-
one necessaria. Che Christo generalmente haueua detto del matrimonio,
n poter l'huomo separar quello, che da Dio è congionto: comprendendo, &
iblica, & la secreta congiontione. Che ne' Sacramenti non si debbe asserir'
na cosa, senza autorità della Scrittura, o della Traditione. Ma, ne per l'una,
er l'altra, s'ha, che la Chiesa habbia questa autorità: anzi, incontrario, per
litione s'ha, che ella non l'habbia, poiche le Chiese in ogni natione, & per
o'l mondo sono state uniformi in non pretenderui potestà. Incontrario si
ua, Esser cosa chiara, che la Chiesa ha autorità d'inhabilitar le persone a
raher matrimonio: perche molti gradi di consanguinità, & affinità, sono
dimenti posti per legge Ecclesiastica: & parimente l'impedimento di voto
ne, è introdotto per legge Pontificia: adonque anco la secretezza si puo
ongere appresso questi altri impedimenti con la medesima autorità. Per
a parte era risposto, che la prohibitione, per ragion di parentela, è *de iure*
o, sicome S. Gregorio, & molti altri Pontefici successori, hanno terminato,
on puo esser contratto matrimonio tra doi, sin tanto che si conoscono
onti in parentado in qualonque grado. Et se altri Pontefici dopo, hanno
ta questa uniuersalità al settimo grado, & dopo anco al quarto, questa è
na dispensa generale, sicome fu una dispensa generale il ripudio al popo-
breo: & che il voto solenne impedisce *de iure diuino*, & non per autorità
ficia.

a Fra Camillo Campeggio, Domenicano, conuenendo con gli altri, che
a potestà humana s'estende a' Sacramenti, soggionse però, che chiunque
istruggere l'esser della materia, puo far che quella sia incapace del Sacra-
o: nissun poter fare, che, qualonque acqua non sia materia del Battesimo; &
nque pane frumentaceo, dell' Eucaristia: ma chi distruggerà l'acqua, con-
ndola in aria, o chi abbrugerà il pane, conuertendolo in cenere, farà che
materie non siano capaci della forma de' Sacramenti. Cosi nel matrimo-
contratto ciuile nuzziale, è la materia del Sacramento matrimoniale per
tione diuina. Chi distruggerà un contratto nuzziale, & lo farà inualido,
otrà più esser materia del Sacramento: perilche, non s'ha da dire, che la
a possi annullare il matrimonio secreto, che sarebbe un dargli autorità so-
acramenti: ma è ben vero, che la Chiesa puo annullar' un contratto nuz-
secreto, ilqual, come nullo, non potrà riceuer la forma del Sacramẽto. Que-
trina piacque molto all' uniuersale de' Padri, parendo piana, facile, & che
esse tutte le difficoltà: con tutto che da Antonio Solisio, che parlò dopo
fosse contradetto, dicendo, Esser molto vera quella speculatione, ma non

CIↃ IↃ LXIII.

poterſi applicar al propoſito: imperoche,la ragione detta del Batteſmo, &
Eucariſtia,che chiunque puo diſtrugger l'acqua,puo fare, che quella materi
incapace di forma di Batteſmo,non argomenta una poteſtà Eccleſiaſtica,ma
poteſtà naturale, ſiche qualonque ha virtù di diſtrugger l'acqua, puo in q
modo impedire il Sacramento:onde ſeguirebbe,che,chiunque puo annulla
contratto nuzzial ciuile,poteſſe, per conſeguenza,impedir il matrimonio :
l'annullatione di ſimili contratti ſpettare alle leggi,& magiſtrati ſecolari:
era molto bene da guardare, che, mentre ſi voleua dar autorità alla Chieſa
nullar li matrimoni ſecreti, quella non ſi deſſe più toſto alla poteſtà ſecolar

Ma tra quelli,che aſſeriuano tal poteſtà alla Chieſa,trattando ſe foſſe iſp
te uſarla all'hora, erano due openioni.Vna, d'annullar tutti li ſecreti: & q
non adduceuano altro,che gl'inconuenienti,che ne ſeguiuano. L'altra ope
ne era,che ſi annullaſſero anco li publici,fatti da' figliuoli di famiglia,ſenza
ſenſo de' progenitori:& queſti allegauano due forti ragioni : l'una era, c
queſti non ſeguiuano inconuenienti minori, per le rouine,che auueniuan
famiglie da' matrimoni imprudentemente contratti da' giouani: l'altra, c
legge di Dio,commandando d'obedir' a' progenitori, include anco queſto
come principale,d'obedirgli nel maritarſi. Che la legge diuina dà queſta
rità particolare al padre,di maritar la figlia:come in S.Paolo,& nell'Eſſodo
de chiaramente. Che vi ſono gli eſſempij de' ſanti Patriarchi del Teſtam
Vecchio,tutti maritati da' padri:che anco le leggi ciuili humane hanno ha
per nulli li matrimoni,ſenza il padre contratti.Che,ſicome ſi giudicaua all
ra iſpediente d'irritar li matrimoni ſecreti,vedendo che non baſta la prohil
ne Pontificia,che gli ha vietato,chi non vi aggionge la nullità ; maggior r
conuince,che,non volẽdo la malitia humana obedir' alla legge di Dio, ch
hibiſce il maritarſi ſenza i progenitori, debbia la Sinodo aggiongerui a
nullità:non,perche habbiano li padri autorità d'annullar li matrimoni de'
uoli: che l'aſſerir queſto,ſarebbe hereſia: ma, perche la Chieſa ha autorità
nullar,& queſti,& altri contratti,prohibiti dalle leggi diuine,o humane.Q
parere,come honeſto, pio, & tanto ben fondato quanto l'altro, piacque a
parte de' Padri:onde ne fu anco formato il decreto, ſe ben poi ſi tralaſciò d
blicarlo,per li riſpetti,che a ſuo luogo ſi diranno.

diſputa fraposta dell' autorità del Papa:

Non ſi reſtaua però di trattar tra li Prelati ſopra le coſe controuerſe del
torità del Papa,& inſtitutione de' Veſcoui: &,perſeuerando li Franceſi a no
metter la parola,Chieſa Vniuerſale, per non pregiudicar all' openione te
in Francia della ſuperiorità del Concilio: & dicendo che, ſe foſſe ſtata
poſta,hauerebbono proteſtato *de nullitate*, & ſarebbono partiti; ſcriſſe il I
che la proponeſſero,ſegua quello che vuole. Ma i Legati, temendo che
molto importuno qual ſi voglia moto,con la nuoua vicinanza dell'Impera
reſcriſſero,che era ben differir ſino finita la materia del matrimonio.

eſamine del terzo Articolo de' diuortij:

Nella ſeconda claſſe addì diceſette Febbraro, il primo, che parlò,fu il I
Soto,ilquale ſopra l'articolo del diuortio, diſtinſe prima la congiontion m
moniale in tre parti, quanto al legame, quanto all' habitar inſieme, &

[q]el che tocca la copula carnale: inferendo esser parimente altretante separatio- [ni.] S'estese in mostrare, che nel Prelato Ecclesiastico era autorità di separar li [m]aritati, o di conceder loro diuortio, quanto all' habitar' insieme, & quanto alla [co]pula carnale, per tutte quelle cause, che da loro fossero giudicate conuenien- [ti] & ragioneuoli: restando però sempre fermo il legame matrimoniale, si che ne [all]'vno, ne all' altro, fosse facoltà di passar ad altre nozze: allegando, che questo [è] quello, che da Dio era ligato, ne poteua esser da alcun' altro disciolto. Si tra[ua]gliò longamente per le parole di S. Paolo, ilqual concede al marito fedele, se [la m]oglie infedele non vuol' habitar con lui, di restar separato. Non si conten[tò] dell' espositione commune, che il matrimonio tra gl' infedeli non sia insolu[bil]e, allegando che l' insolubilità sia dalla legge naturale, per le parole d'Adam, [ri]poste da Nostro Signore, & per l'uso della Chiesa, nellaquale i maritati infe[del]i battezzati, non contrahono dinuouo matrimonio, & pur il loro non è dif[fer]ente da quello degli altri fedeli. Et si risolse di dire, esser migliore l' intelli[gen]za del Gaetano, che anco quella separatione di S. Paolo del fedele dall' infe[del]e, non s'intende quanto al legame matrimoniale; & che era cosa, che doueua [esse]r dal santo Concilio ben considerata. Quanto alla fornicatione, disse, che [qu]ella parimente non doueua esser causa della separatione del legame, ma della [co]pula, & dell' habitare solamente. Si trouò però implicato, per hauer detto [pri]ma, che il diuortio poteua esser concesso per più rispetti, per molte cause: do[n]de che, l'Euangelio non admettendo senon la causa della fornicatione, è neces[sar]io che parli in altro senso, & di altro ripudio; & che questo Euangelico si deb[ba] intendere quanto al legame: poiche quanto agli altri doi, vi erano molte [cau]se di diuortio. Diede diuerse espositioni a quel luogo dell' Euangelio: & [sen]za approuarne, ne reprouarne alcuna, concluse, che l' articolo doueua esser [dan]nato, atteso che, per traditione Apostolica, il contrario s' ha di fede; che, ris[gu]ardando alle parole dell' Euangelio, non sono cosi chiare, che bastino per [con]uincere i Lutherani.

Sopra il quarto articolo, quanto alla Poligamia, disse esser contra la legge [nat]urale, ne potersi permettere, etiandio agl' infedeli, che siano sudditi de' Chri[stia]ni. Disse, che i Padri antichi hebbero molte mogli per dispensa, & gli altri, [ch]e non furono da Dio dispensati, vissero in perpetuo peccato. Della prohibi[tio]ne delle nozze a certi tempi, breuemente allegò l'autorità della Chiesa, & la conuenienza delle nozze con alcuni tempi: & con questa occasione passò à [dir]e, che nissun con ragione si puo grauare, poiche in questo puo dispẽsar' il Ves[co]uo: & ritornò su le cause de' diuortij, & concluse, che il mondo non si dorreb[be] d' alcuna di queste cose, quando i Prelati usassero con prudenza & carità l' au[tor]ità loro: ma l' occasione di tutti li mali essere, perche essi non risedono, & [lasci]ando il gouerno ad un Vicario, bene spesso senza conueniente prouisione, vie[ne] mal' amministrata la giustitia, & mal distribuite le gratie. Et qui s'estese a [par]lar della residenza, allegando, che, senza dichiararla *de iure diuino*, era impossi[bil]e leuare & quelli, & gli altri abusi, & chiuder la bocca agli heretici, liquali, [no]n guardando che il male viene dall' essecutione abusiua, lo attribuiscono alle

CIↃ IↃ LXIII.

Conſtitutioni Pontificie: & però mai l'autorità Pontificia ſarà ben difeſa, ſ non con la reſidenza ben fermata: ne queſta mai ſarà ſtabilita, ſenza la dichi ratione *de iure diuino*. Eſſer preſo notabil error da quelli, che dimandauano pr giudiciale all'autorità del Papa, quello, che era unico fondamento da ſoſtenta la, & conſeruarla. Concluſe, che il Concilio era tenuto a determinare quel verità: & parlò con efficacia, & fu udito con guſto degli Oltramontani, & co diſguſto de' Pontificij, a' quali parue tempo molto impertinente di toccar que la materia; & diede occaſione, che dall'una & l'altra parte foſſero rinouate prattiche.

F. Giouanni Ramirez, Franceſcano, nella Congregatione de' venti Febbra ſopra li medeſimi articoli, dopo hauer parlato ſecondo la commune opinio de' Theologi della indiſſolubilità del matrimonio, diſſe, Le medeſime ragion che ſono tra marito & moglie, eſſer' anco tra il Veſcouo, & la Chieſa ſua; che r la Chieſa puo ripudiar' il Veſcouo, ne il Veſcouo la Chieſa: & ſicome il mari non debbe partire dalla moglie, coſi il Veſcouo non debbe partir dalla Chie ſua: & che queſto legame ſpirituale non era di minor forza, che quell'altro co porale. Allegò Innocenzo terzo, ilqual decretò, che un Veſcouo non pote eſſer trasferito, ſenon per autorità diuina: perche il legame matrimoniale, che minore (dice il Pontefice) non puo eſſer ſciolto per alcuna autorità humana: longamente s'eſteſe a moſtrar che non per queſto ſi ſminuina, anzi s'accreſc ua l'autorità del Papa, ilqual, come Vicario uniuerſale, poteua ſeruirſi de' Ve coui in altro luogo, doue foſſe maggior biſogno: ſicome il Prencipe della R publica, per li publici biſogni, puo ſeruirſi de' maritati, mandandogli in altri lu ghi, reſtando fermo il vincolo matrimoniale: & ſi diede a diſſoluer le ragioni i contrario con molta proliſſità.

Ma, nella Congregatione della ſera dello ſteſſo giorno, il Dottor Cornili diſſe, Ambidoi gli articoli, terzo & quarto, eſſer' heretici, perche erano danna in piu Decretali Pontificie: & con aſſai parole eſſaltò l'autorità Papale, dicen do, Che tutti gli antichi Concilij, nelle determinationi della fede, ſeguiuan perpetuamente l'autorità, & la volontà del Pontefice. Adduſſe per eſſempi il Concilio Conſtantinopolitano di Trullo, che ſeguì l'inſtruttione manda da Agatho Pontefice: & il Concilio Calcedonenſe, ilquale non ſolo ſeguì, m venerò, & adorò la ſentenza di S. Leone Papa, chiamandolo anco Ecumenic & Paſtor della Chieſa uniuerſale: &, dopo hauer portato diuerſe autorità, & ra gioni, per moſtrare, che le parole di Chriſto, dette a Pietro, Paſci le mie peco relle, ſignifichino altretanto, quanto ſe haueſſe detto, Reggi & gouerna la mi Chieſa Vniuerſale, s'eſteſe in amplificar l'autorità Pontificia, & nel diſpenſa re, & nelle altre coſe ancora. Portò le autorità de' Canoniſti, Che il Papa pu diſpenſare contra li Canoni, cõtra gli Apoſtoli, & in tutto' l *ius diuinum*, eccett gli articoli della fede. In fine, allegò il *Cap. Si Papa*, che ciaſcuno debbe ricono ſcere, che la propria ſalute, dopo Dio, depende dalla ſanità del Papa: amplificã dole aſſai, per eſſer parole d'un Santo, & Martire, ilqual niſſun puo dire, ch habbia parlato, ſenon per verità.

Ritorn

Ritornò in questo tempo il Comendone dall'Imperatore, la negotiatione quale non hebbe il fine, che li Legati desiderauano: imperoche Cesare, udite :opositioni sue, rispose, Che vi era bisogno di tempo, per pensar sopra le co- roposte per la loro importanza, & ci hauerebbe hauuto consideratione, & la risposta al Concilio per un suo Ambasciatore, di che egli ne diede con- er lettere immediate: aggiongendo, che haueua trouato l' Imperatore ad- orato, & mal'impresso delle attioni Conciliari. Ma all'hora, ritornato, ag- nse di più, che dalle parole di quella Maestà, & da quello, che haueua inteso suoi Conseglieri, & osseruato da' loro andamēti, gli era parso conoscere, che Maestà era cosi ferma in quella sinistra impressione, che dubitaua non se- qualche disordine. Che da quanto poteua comprendere, li pensieri di Sua stà erano indrizzati à fine d' ottenere che si facesse una gran riforma, cō tal uisione, che si hauesse da osseruare: & che poteua affermar certo, non esser di er dell' Imperatore, che si finisca il Concilio. Hauer' inteso, che, essendo corso il Noncio Delfino residente a nominar sospensione, o traslatione, l'Im- itore mostrò dispiacere. Riferì appresso, Esser opinione della corte Cesa- che il Catolico s'intendesse con l' Imperatore, in quello che tocca al Con- o. Il che da lui era creduto, per essersi certificato, che da' Prelati Spagnuoli no state scritte lettere all' Imperatore, con querele del proceder degli Italia- & con molti capi di riforma: non essendo verisimile, che essi hauessero ar- di trattar con l'Imperatore, senon sapessero la mente del loro Rè. Disse an- i, che il Conte di Luna, quando da' ministri del Pontefice gli è stato detto a troppa licenza, presa da' Prelati Spagnuoli in parlar liberamente, egli ris- desse, interrogando, Che cosa s'hauerebbe potuto fare, se quei Prelati ha- ero detto che cosi sentiuano in loro conscienza? Disse di più il Comendo- he nell' abboccamento, che farà col Cardinale di Lorena, era d'opinione, fossero per concludere di far proponer dagli Ambasciatori le lor petitioni. contò ancora, che quella Maestà faceua consultar da Theologi le sue peti- i, & altre cose spettanti al Concilio: che se ben' egli, & il Noncio Delfino, euano usata molta diligenza, non haueuano però potuto penetrar li parti- ri.

CCI 15 LXIII. Comendone ritorna da Cesare, senza effetto.

Non passò però molto tempo, che quelle ancora vennero a notitia. Impero- scrisse il Giesuita Canisio al General Lainez, che l'Imperatore era mal ani- o verso le cose del Concilio, & che faceua consultar molti ponti, per esser uto come procedere, quando il Papa perseueri in non voler che si propon- iforma, ouero in dar parole sole contrarie a' fatti. Fra' quali uno era, Qual autorità Imperiale nel Concilio. Che della cōsulta era principale Federico ilo, Confessor della Regina di Boemia. Ricercò Canisio, che gli fosse man- uno della Società, che l'hauerebbe introdotto in quella consulta, & con mezzo s'hauerebbe scoperto ogni trattatione: onde discorso col Cardina- imoneta, risoluerono di mandar' il Padre Natale, dalquale furono le cose ramente scoperte. Et erano gli articoli, posti in consulta, dicesette: & fu- questi. I. Se il Concilio Generale, legitimamente congregato, col fa-

disegni di Cesare intorno al Concilio, scoperti, e palesati certi graui Articoli suoi:

CIↃ IↃ LXIII.

uor de' Prencipi, nel progresso possi mutar l'ordine, che il Papa ha determi-to, che si osserui nel trattar le materie, ouero introdurne altro modo. II. Se sia utile alla Chiesa, che il Concilio debbia trattare, & determinar le cose, si-me è indrizzato dal Papa, o dalla Corte di Roma; si che non possi, ne debbia f altrimenti. III. Se, morendo il Papa, in tempo che il Concilio sia aperto, l'e-lettione spetti a' Padri del Concilio. IIII. Qual sia la potestà di Cesare, va-cante la Sede Romana, & aperto il Concilio. V. Se, trattandosi delle cose sp-tanti alla pace, & tranquillità della Republica Christiana, douessero gli Amb-sciatori de' Prencipi hauer voto decisiuo: se ben non l'hanno, trattandosi d dogmi della fede. VI. Se li Prencipi possono riuocare li suoi Oratori, & P-lati dal Concilio, senza participatione de' Legati. VII. Se il Papa possi d-ciogliere, o sospendere il Concilio, senza la participatione de' Prencipi Chr-stiani, & massime della Maestà Cesarea. VIII. Se sia opportuno, che li Pre-cipi s'intromettessero, per operare, che nel Concilio siano trattate le cose necessarie, & ispedienti. IX. Se gli Oratori de' Prencipi possino, per lor m-desimi, esponer a' Padri quelle cose, che li lor Prencipi commettono che sia esposte. X. Se si puo trouar modo, che li Padri, cosi mandati dal Papa, co da' Prencipi, siano liberi nel dire li lor voti in Concilio. XI. Che cosa si p fare, accio il Papa, & la Corte Romana, non s'intromettino, ordinando quel che s'ha da trattare in Concilio, accioche la libertà de' Padri non sia imped XII. Se si puo trouar modo, che non sia fatta fraude, o violenza, o estorsio nel prononciar le sentenze de' Padri. XIII. Se si puo trattar cosa alcuna dogma, o cosa spettante alla riforma della Chiesa, che non sia prima discussa periti. XIV. Che rimedio si potrebbe trouare, quando li Prelati Itali continuassero nell'ostinatione di non lasciar risoluere le cose. XV. Che medio si potrà trouare, accio li Prelati Italiani non facciano conspiratione in me, occorrendo parlar dell'autorità del Papa. XVI. Come si possino rim uer le prattiche, per venir ad una determinatione dell'articolo della residen XVII. Se è cosa condecente, che la Maestà Cesarea interuenga person mente in Concilio.

Roma dà ordine che gli articoli de' Francesi non sieno proposti in Concilio.

Ma in Roma si fece longa, & seria consulta, se doueuano ammettere, che le titioni de' Francesi fossero proposte; & non tanto era in consideratione que che importassero in loro medesime, quanto le conseguenze: imperoche con derando quello, che dal Ferrier era stato detto nello oratione, cioè, che le pe tioni essibite erano le più leggieri, & gli restauano a dimandar cose più graui; questo faceuano giudicio, che, non hauendo li Francesi fatto quelle diman perche desiderassero ottenerle, mirassero à questo fine, d'entrar per quella str in possesso di proporre l'altre, che haueuano in animo; & che, aperta la po per quelle, che chiamauano leggieri, non gli potesse esser negato ogni altro t tatiuo. Per questi, & altri rispetti, fu risoluto di scriuere a' Legati, che assolu mente non si proponessero, ne fosse data negatiua libera, ma interponessero di tione a proporle, & furono anco scritti li modi, che doueuano usare. Et n istesso tempo uscì da Roma una scrittura d'incerto autore, in risposta sopra

que

elle propoſte, laqual fu immediate diſſeminata in Trento, & alla Corte dell'
iperatore. Con queſte prouiſioni fu creduto in Roma d'hauer dato buon ri-
go alle inſtanze de' Franceſi. Ma, era maggiormente ſtimata dal Pontefice
iouità, inſtituita alla Corte dell' Imperatore, di conſultar coſe a lui tanto pre-
idiciali, ſapendo molto bene, che la degnità Pontificia ſi conſerua con la riue-
iza, & certa perſuaſione de' Chriſtiani, che non poſſi eſſer poſta in dubio: ma,
indo il mondo incomminciaſſe ad eſſaminar le coſe, non mancherebbono
ioni apparenti, per turbare li buoni ordini. Oſſeruaua, che in ſimili occaſio-
la ſuoi preceſſori erano ſtati adoperati rimedij gagliardi, & che in occaſioni
, doue ſi tratta il fondamento della fede, ha luogo quel precetto, d'opporſi
liardamente a' principij: & che, come nelle rotte de' fiumi, non ouuiando al-
ninime rotture degli argini, ſi non ſi puo tener la piena; coſi, quando ſi fa mi-
ia apertura contra la poteſtà ſuprema, ſono portate con facilità all' eſtremo
cipitio. Era conſegliato di ſcriuer all' Imperatore un riſentito Breue, come
: Paolo terzo all' Imperatore Carlo, per cauſa de' Colloquij di Spira; & ar-
: Ceſare, che in quegli articoli voleſſe metter in dubio le coſe chiariſſime: &
vn' altro Breue riprender li conſeglieri, che l'haueſſero a cio' perſuaſo, &
nonir' i Theologi, che vi ſono interuenuti, a farſi aſſoluere dalle cenſure.
ben penſato, conſiderò eſſer differente lo ſtato delle coſe, da quello che fu
o Paolo: prima, perche all' hora la diſputa fu publica, che queſta era ſecreta,
rattata quaſi in occolto, & con cura che non ſi ſapeſſe, onde egli poteua an-
iſſimular la notitia, & ſe l'haueſſe publicata, & foſſe continuata dopo la
iprenſione, ſi metteua a maggior pericolo: che Carlo conueniua ſtar' unito
Papa, per nõ ſottometterſi a' Prencipi Thedeſchi, ma queſto Imperatore era
quaſi ſoggetto: & finalmente, che poteua differir' il rimedio arduo, eſſendo
pre a tempo di farlo, & fra tanto, diſſimulando, veder d'impedire obliqua-
te la riſolutione delle conſulte che ſi faceuano, con mandare a quella Mae-
l Cardinal di Mantoua.

offeſa del Papa contra Ceſare.

Della ſcrittura, che andò intorno contra le petitioni Franceſi, non ſolo ne
irono diſguſto eſſi, & l'hebbero per affronto, ma all' Imperatore medeſimo
iacque aſſai. Et li Legati, riceuuta la commiſſione da Roma, ſopra di quelle,
irono poco ſodisfatti, parendo loro che quello non foſſe modo di dar com
ione a' Preſidenti d'un Concilio, ma piu toſto auuertenze a' Miniſtri, da
irſene in trattar per via di negotiatione. Riferiſſero ſolamente, richiedendo
llo, che doueſſero fare, ſe li Ceſarei faceſſero inſtanza per la propoſta delle
, & fecero che Gabriel Paleotto, Auditor di Rota, ſcriueſſe una piena infor-
ione delle difficoltà, qual mandarono. Il Cardinal di Mantoua non giudi-
he, hauendo l'Imperatore detto a Comendone, che hauerebbe mandato riſ-
a al Concilio per un ſuo Ambaſciatore, foſſe coſa conueniente che egli vi
iſſe, prima che intendere quella riſolutione: oltre che l'eſſer già Lorena alla
te Imperiale, & non ſaperſi ancora l'effetto della ſua negotiatione, rendeua
rto il modo, che doueſſe eſſer da lui tenuto. Con queſte ragioni ſi ſcusò col

i Franceſi, ed i Legati diſguſtati del procedere di Roma.

CIↃ IↃ LXIII.

e ne scriue alla libera al Papa:

Pôtefice,al quale,oltre di cio,scrisse di propria mano,che nô haueua più faccia
côparir in Côgregatione,per dar solamente parole,come haueua fatto due an
continui.Che tutti li ministri de' Prencipi diceuano,che,se ben Sua Santità pr
mette cose assai della riforma,non vedendosene essecutione alcuna, non cred
no che ella vi habbia l'animo veramente inclinato; ilquale se corrispondel
alle promesse, non haueriano potuto i Legati mancare di corrisponder alle i
stanze di tanti Prencipi. Ne alcun debbe marauigliarsi, che questo Cardina
Prencipe versato per cosi longhi anni in molti grandi affari,& compitissimo n
la conuersatione, facesse questo passaggio, essendo cosa naturale degli huomi
vicini alla morte,per certa intrinseca causa,& incognita anco a loro medesimi
disgustarsi delle cose humane, & posporre le pure cerimonie: alqual segno
molto prossimo,non gli rimanendo della vita,dal dì della data di questa, se n
sei giorni.

contrarietà nelle dispense Papali,

Ma nelle Congregationi,l'ultimo che parlò nella seconda classe fu F.Adr
no Domenicano,ilquale,toccata leggierissimamente la materia,tutto s'estes
parlar delle dispense,& difendere,con forme, & termini Theologici,le cose
Dottor Cornilio toccate,dellequali si parlaua con qualche scandalo. Disse,c
l'autorità di dispensar nelle leggi humane era nel Papa assoluta,& illimitata
sendo egli superior a tutte: & però, quando ben,senza causa alcuna dispensa
conueniua tener la dispensa per valida: ma che nelle leggi diuine haueua p
mente l'autorità di dispensare,con causa legitima però: Allegò S.Paolo,che
se li ministri di Christo esser dispensatori de' misterij di Dio:& che ad esso A
stolo era stata commessa la dispensa dell'Euangelio. Soggionse,che,se ben la
spensa del Pontefice sopra la legge diuina senza causa è inualida; nondime
quando il Papa,per qual si voglia causa dispensa,ognuno debbe cattiuar la m
te sua, & creder che quella causa sia legitima; & che il metterlo in dubio
una temerità. Discorse poi delle cause della dispensa,lequali ridusse alla
blica utilità, & alla carità verso li priuati. Fu questo ragionamento occa
ne a' Francesi di parlar della medesima materia,con mala sodisfattione de' P
tificij.

Finita la seconda classe,per seruar la promessa fatta a Lorena,di non trattar
sua assenza del matrimonio de' Preti, mutato l'ordine, si parlò sopra la qua
Giouanni Verdun,trattando l'articolo settimo de' gradi d'affinità & consang
nità, passò esso ancora immediate alle dispense; & parue che non hauesse a
mira, che di contradire a F.Adriano: attese a debilitar la potestà del Pontef
Prima, dichiarò li luoghi di S.Paolo, Che li ministri di Christo sono dispe
tori de' misterij di Dio,& dell'Euangelio, dicendo, Che era glosa, contrari
testo,l'introdurre in quel luogo dispensa, cioè disobligatione dell' osserua
legge:ma che altro non significaua,senon un'annonciare, publicare, o dichi
i misterij diuini,& la parola di Dio,che è perpetua,& resta inuiolabile in eter
Concesse, che nelle leggi humane cadeua la dispensa per l'imperfettione
leggislatore, ilqual non può preueder tutti li casi, & facendo la legge uniuers
per le occorrenze, che portano le eccettioni, ha bisogno di riseruare a chi
ue

na la Republica una autorità di prouedere a' casi particolari. Ma, doue Dio
ggislatore, alquale nissuna cosa è occolta, & nissun accidente puo auuenire
n preueduto, la legge non puo hauer' eccettione; però la legge Diuina natu-
non si ha da distinguere in legge scritta, e non scritta: laquale per il rigore
lcuni casi debbia esser interpretata, & indolcita, ma essa medesima è la equi-
Nelle leggi humane, doue alcuni casi per li particolari accidenti, se fòssero
i preueduti dal leggislatore non sarebbono compressi nella legge, nasce la
ensa: non che il dispensatore possi in caso alcuno liberar quello, che è obli-
o: ne meno se alcun merita la dispensa, & egli la neghi, colui però resta sotto
ligo: esser' una opinione peruersa, persuasa al mondo, che il dispensare sia
una gratia: la dispensa è così ben giustitia, come qualonque altra distribu-
: che pecca il Prelato, che non la dà a chi si debbe: & in somma disse,
ndo una dispensa è richiesta, o siamo in caso, che se si fosse stato preuisto,
ndo la legge si fece, sarebbe stato eccettuato, & qui vi è obligo di dispensa-
iandio non volendo: o siamo in caso, che preueduto, sarebbe stato compre-
: qui non si estende potestà dispensatoria. Soggionse, l'adulatione, l'ambi-
e, & l'auaritia, hauer persuaso, che il dispensare sia far gratia, come sarebbe
atrone a' serui, ouero uno, che doni il suo. Il Papa non è un patrone, & la
sa serua, ma egli è seruo di quello, che è Sposo della Chiesa, & preposto da
pra la famiglia Christiana, per dare, come dice l'Euangelio, a ciascuno la
ria misura, cioè quello, che gli è debito. Et replicò finalmente, non esser'
la dispensa, che una dichiaratione, o interpretatione della legge: & il Pon-
, col suo dispensare, non poter disobligar' alcun obligato: ma dichiarar so-
nte al non obligato, che egli è essente dalla legge.

ritorno di Lorena da Cesare:

itornò il Cardinal di Lorena a Trento il penultimo di Febbraro, dopo esser-
nato cinque giorni in Ispruc, ne' quali fu in continua negotiatione con
e, col Rè de' Romani, & co' Ministri Imperiali & arriuato, trouò lettere
pa, doue gli diceua, Voler la riforma, & che non si differisse più: & per at-
rci, si douessero leuar via le parole de' decreti dell' Ordine, che erano in dif-
à: lequali lettere il Cardinale publicò a studio per Trento, doue era no-
presso tutti, che li Legati haueuano commissione contraria. Immediate
ntificij in Trento fu usata ogni diligenza, per inuestigar da' Prelati, & al-
he furono in sua compagnia il negotio del Cardinale: & in particolare,
rauano d'intender qualche risolutione presa sopra li dicesette articoli, ha-
o il Comte Federico Maffei, venuto da Ispruc il giorno inanzi, riferito, che
Cardinale era stato ogni giorno retirato a parlamento con l'Imperatore &
de' Romani, soli almeno due hore intiere. Ma li Francesi, quanto agli ar-
i, si mostrarono nuoui, & di non saperne niente: dissero che nissuno de'
logi Germani haueua trattato col Cardinale, senon il Staffilo, che gli pre-
un libro fatto da lui, in materia di residenza: & il Canisio, quando andò
er il Collegio de' Giesuiti: che li Theologi non haueuano parlato all' Im-
ore, senon che, andati a veder la Bibliotheca, sopragionsero insieme Cesare,
è, suo figlio; & l'Imperatore dimando loro quello che sentissero circa la

e sospetti del suo negotiato.

CIↃ IↃ LXIII.

concessione del Calice: a cui rispose l'Abbate di Chiaraual' primo di loro, ch
non sentiua poterſi concedere: & l'Imperatore, voltato al Rè de' Romani di
se in Latino quel verso del Salmo: Quarant' anni ho trattato con questa gener
tione, & gli ho sempre trouati star' in errore per volontà.

Ma Lorena, nel visitar li Legati, non disse altro, saluo che mostrò l'Imperat
re hauer buona mente, & caldo zelo verso le cose del Concilio, & desiderare cl
segua qualche frutto: & che, bisognando, v' interueniria in persona, & andere
be anco a Roma, a pregar' il Papa che hauesse compassione alla Christianità,
si contentasse della riforma, senza diminutione della sua autorità; allaquale p
taua somma riuerentia, non volendo che si parlasse cosa alcuna toccante la Sa
tità sua, & la Corte Romana. Ma priuatamente ad altri parlando, il Lorena a
giongeua, che quando il Concilio fosse stato gouernato con quella pruden
che conueniua, hauerebbe hauuto presto & felice successo; che l'Imperato
era d'animo, che onninamente si facesse una buona, & galiarda riforma, laqua
se il Papa seguirà d'attrauersare, come fin' all'hora era auuenuto, riuscirà qu
che grauissimo scandalo: che Sua Maestà haueua pensiero, se il Pontefice fo
andato a Bologna, d'andar' a trouarlo, con dissegno di riceuer la corona d
Imperio, & altre cose tali.

rappresentato al vero,

Non è da metter in dubio, che il Cardinal parlasse delle cose del Concilio,
informasse Cesare de' disordini, che passauano, & dicesse il parer suo intorn
rimedij, per opporre alla Corte di Roma, & a' Prelati Italiani di Trento, per
tener' in Concilio la Communione del Calice, il Matrimonio de' Preti, l'V
della lingua volgare nelle cose sacre, & relassatione d'altri precetti *de iure p
tiuo*, & la riforma nel capo, & ne' membri, & il modo di fare che li Decreti
Concilio fossero indispensabili: & in qual maniera, non potendola ottener
potesse pigliar colorata occasione di giustificare le attioni loro, & preten
causa di proueder da se medesimi a' bisogni de' suoi popoli, con far qualc
Concilio Nationale, tentando anco d'unir li Germani, & Francesi nelle c
della religione. Ma, non fu questa sola la negotiatione sua: egli trattò anco
matrimonio tra la Regina di Scotia, & l'Arciduca Ferdinando figlio dell'I
peratore; & quello d'una figliuola di Sua Maestà col Duca di Ferrara, & di t
uar modo di componer le diffenze di precedenza di Francia, & di Spagna, c
come cose domestiche, toccano li Prencipi più intrinsecamente, che le p
bliche.

seguito delle dispute delle Dispense:

Ma, dopo il ritorno di Lorena, seguendosi le Congregationi, Giacomo A
no, Theologo Francese, entrò parimente nella materia delle Dispense. E di
che l'autorità di dispensare era data alla Chiesa immediate da Christo, & c
dalla Chiesa era distribuita a' Prelati, come faceua bisogno, secondo li tem
luoghi, & occasioni. Inalzò in sommo l'autorità del Concilio Generale, c
rappresenta la Chiesa, & sminuì quella del Pontefice, aggiongendo, che al Co
cilio Generale partiene allargarla, o ristringerla.

morte di Mantoua, ed intentioni degli altri Legati.

Il secondo di Marzo il Cardinal di Mantoua, dopo esser stato pochi gio
ammalato, passò ad altra vita, che fu causa di molte mutationi nel Concil

I Leg

Legati espedirono immediate auiso al Pontefice,alquale Seripando, che resta-
primo Legato,oltra la lettera commune,scrisse in particolare,che hauerebbe
o,che Sua Santità mandasse un Legato suo superiore, che hauesse cura del
oncilio,o veramente lo leuasse lui: & pure, quando lo volesse lasciar primo
gato, giudicaua necessario che si fidasse che egli hauerebbe operato secondo
e il Signor Iddio lo inspirasse:altrimenti,meglio sarebbe assolutamente leuar-
Varmiense ancora scrisse a parte,che la Chiesa sua haueua gran bisogno della
esenza del Pastore, & vi si introduceua la communione del Calice,& altri
tabili abusi;richiedendo licenza d'andar per prouederui,& che vi era bisogno
neralmente in tutta Polonia di persona, che contenesse il rimanente di quei
poli in obedienza:che egli porterebbe maggior seruitio alla Sede Apostolica
quelle bande,che stando in Concilio.Ma Simoneta,desideroso che la somma
guidare il Concilio restasse a lui,& hauendo speranza di condurlo bene, con
lisfattione del Pontefice,& honor proprio;considerando che Seripando era
iato di quel negotio,& poco inclinato a volerlo guidare, & che Varmiense
semplice persona,disposta a lasciarsi reggere; mise in consideratione al Pon-
ice,che,ritrouandosi le cose del Concilio in poco buon stato,ogni nouità gli
uerebbe dato maggior crollo, & però giudicaua, che si douesse seguire,senza
ndar altri Legati,promettendo buona riuscita.

romore in Trento per una souerchieria di Roma:

In quei giorni gionse auiso da Roma,che, douendosi proporre in Rota una
isa del Vescouo di Segouia,fu ricusato di riceuerla,& da uno degli Auditori
detto al Procurator del Vescouo che il suo principale era sospetto d'heresia:
he mise gran moto,non solo ne' Spagnuoli, ma in tutti gli Oltramontani,
erelandosi essi,che in Roma si leuassero calunnie,& note sinistre contra quel-
che non adheriuano in tutto & per tutto alle loro voglie.

esamine,e condanna del quinto, e sesto articoli, del Celibato,che rimette su le Dispense:

Addì quattro Marzo si diede principio di parlar sopra la terza classe, & quan-
al quinto articolo,tutti furono conformi che fosse heretico,& dannabile: del
to parimente non vi fu differenza: tutti conuennero,che fosse heresia.Vi fu
parere,perche una parte diceua che, quantonque tra la Chiesa Orientale, &
cidentale,vi fosse differenza,perche questa non ammetteua al Sacerdotio,ne
i Ordini sacri,senon persone continenti,& quella anco ammetteua li marita-
nondimeno,nissuna Chiesa mai concesse,che i Sacerdoti si potessero marita-
& che questo s'ha per traditione Apostolica, & non per ragion del voto, ne
alcuna constitutione Ecclesiastica:& però, che conueniua dannar per here-
i assolutamente tutti quelli,che diceuano,esser lecito a' Sacerdoti maritarsi,
za ristringersi agli Occidentali,& senza far mentione,ne di voto,ne di legge
lla Chiesa.Et questi non concedeuano che si potesse per causa alcuna dispen-
e li Sacerdoti al matrimonio.Altri,dicendo che il matrimonio era vietato a
e sorti di persone,& per due diuerse cause: a' Chierici Secolari, per l'Ordine
ro,per legge Ecclesiastica:& a' Regolari,per il voto solenne. Che la prohibi-
ne del matrimonio,per constitution della Chiesa,puo esser dal Pontefice le-
ta:&,restando ancora quella in piedi,il Pontefice puo dispensarla.Allegaua-
gli essempij de' dispensati,& l'uso dell' antichità, che se un Sacerdote si ma-

CIↃ IↃ LXIII.

ritaua, non separauano il matrimonio, ma solo lo rimoueuano dal ministeri ilche fu continuamente osseruato sino al tempo d'Innocenzo secondo, qua primo di tutti li Pontefici ordinò, che quel matrimonio s'hauesse per nullo. M per quel che tocca gli obligati alla continenza per voto solenne, essendo quest *de iure diuino*, diceuano non poter il Pontefice dispensarui. Allegauano in cio luogo d'Innocenzo terzo, ilquale affermò, che l'osseruatione della castità, & l'abdicatione della proprietà, sono così adherenti agli ossi de' Monachi, ch manco il sommo Pontefice puo dispensarci. Soggiongendo appresso, l'openion di S. Thomaso, & d'altri Dottori, liquali asseriscono, che il voto solenne è un consecratione dell'huomo a Dio, & non potendo alcun fare, che la cosa conse crata possi ritornare agli usi humani, non puo parimente fare, che il Monac possi ritornar all'uso del matrimonio, & che tutti li Scrittori Catolici condan nano d'heresia Luthero, & li seguaci, per hauer detto che il monacato è inuen tione humana; & asseriscono che sia di Traditione Apostolica, a che diametra mente ripugna il dire che il Pontefice possi dispensare.

Altri difendeuano, che anco con questi poteua il Pontefice dispensare, & marauigliauano di quelli, che, concedendo la dispensa de' voti semplici, neg uano quella de solenni, quasi, che non fosse chiarissimo, per la determination di Bonifacio ottauo, che ogni solennità è *de iure positiuo*, valendosi a punto d medesimo essempio delle cose consecrate per prouar la lor sentenza: perche, come non si puo fare, che una cosa consecrata, rimanendo consecrata, sia adop rata ad usi humani; ma ben si puo leuar la consecratione, & farla profana, ond lecitamente torni ad ogni uso promiscuo; così l'huomo, consecrato a Dio per monacato, restando consecrato, non puo applicarsi al matrimonio, ma leuatog il monacato, & la consecratione, che nasce dalla solennità del voto, laqual è *a iure positiuo*, niente osta che non possi usar la vita commune degli huomini. Ac duceuano luoghi di S. Agostino, daquali manifestamente appare, che nel su tempo qualche Monaco si maritaua. Et se bene era stimato, che facendolo pe casse, nondimeno il matrimonio era legitimo, & S. Agostino riprende quell che lo separauano.

e se sono utili al tempo presente nel matrimonio de' Chierici:

Si trascorse a parlare, se fosse bene in questi tempi dispensare, ouero leuar precetto della continenza a' Sacerdoti: & questo, perche il Duca di Bauiera hauendo mandato a Roma per ricercar dal Pontefice, la communione del Ca lice, haueua insieme richiesto che fosse concesso a' maritati di poter predicar sotto ilqual nome s'intendeua tutto il ministerio Ecclesiastico, essercitato d Parochi nella cura d'anime. Furono dette molte ragioni a persuadere, che foss concesso, lequali si risolueuano in due; nel scandalo, che dauano li Sacerdot incontinenti; & nella penuria di persone continenti, atte ad essercitar il mini sterio: & era in bocca di molti, quel celebre detto di Papa Pio secondo, che matrimonio per buona ragione, fu leuato dalla Chiesa Occidentale a' Preti, m per ragione più potente conueniua renderglielo. Da quelli di contrario parer si diceua, Che non è da sauio medico guarir' un male, con causarne un peggior Se li Sacerdoti sono incontinenti, & ignoranti, non per questo s'ha da prost

tui

: il Sacerdotio ne' maritati.Et qui erano allegati tanti luoghi de Pontefici, li-
ili però non lo permiſero, che diceuano eſſer impoſſibile attender' alla car-
& allo ſpirito,eſſendo il matrimonio un ſtato carnale. Che il vero rimedio
con l'educatione,con la diligenza,co' premij,& con le pene,proueder conti-
iti,& litterati per queſto miniſterio: ma tra tanto, per rimedio d'incontinen-
non ordinare, ſenon perſone prouate di buona vita: & per la dottrina far
npar homiliarij, & catechiſmi, in lingua Germanica,& Franceſe,formati da
omini dotti,& religioſi,liquali s'haueſſero da legger al popolo coſi *de ſcripto*,
col libro in mano,da' Sacerdoti imperiti;colqual modo li Parochi,ſe ben' in-
icienti,potrebbono ſatisfar al popolo.

Furono biaſmati li Legati, d'hauer laſciato diſputar queſto articolo, come
icoloſo, eſſendo coſa chiara, che con l'introdottione del matrimonio de'
ti, ſi farebbe, che tutti voltaſſero l'affetto, & amor loro alle mogli, a' figli,&
conſeguenza alla caſa, & alla patria, onde ceſſerebbe la dependenza ſtretta,
l'Ordine Clericale ha con la Sede Apoſtolica, & tanto ſarebbe conceder il
trimonio a' Preti, quanto diſtrugger la Hierarchia Eccleſiaſtica, & ridur il
itefice che non foſſe più che Veſcouo di Roma. Ma li Legati ſi ſcuſauano,
, per compiacer il Veſcouo di Cinque Chieſe, ilqual haueua richieſto que-
, non ſolo per nome del Duca, ma dell' Imperatore ancora, & per render li
arei più facili a non far grand' inſiſtenza ſopra la riforma, che più importa-
erano ſtati coſtretti compiacerlo.

Franceſi,veduto che l'openione più commune era, che un Prete poteſſe eſ-
diſpenſato al matrimonio,ſi congregarono inſieme per conſultare,ſe era op-
tuno dimandar la diſpenſa per il Cardinale di Borbone:come Lorena, & gli
baſciatori haueuano in commiſſione; & Lorena fu di parer di nò; con di-
che, ſenza dubio, nel Concilio vi ſarebbe difficoltà,nel perſuader che la cau-
oſſe ragioneuole,& urgente:poiche,per hauer poſterità, non era neceſſario,
ndo il Rè giouane con doi fratelli, & altri Prencipi del ſangue, Catolici: &,
hauer gouerno,mentre il Rè perueniſſe alla maggiorità,lo poteua far reſtan-
el Clero. Che, per le differenze,che ſono tra' Franceſi, & Italiani,coſi per
ſa della riforma,come per l'autorità del Papa,& de' Veſcoui; quelli che tene-
o openioni contrarie alle loro, ſtudioſamente ſi ſarebbono oppoſti anco a
ſta dimanda: che meglio era voltarſi al Papa, ouero aſpettar meglior occa-
e: & eſſer aſſai per quel tempo l'operare, che non ſia ſtabilita dottrina,che
i pregiudicare.Fu ſtimato da alcuni,che Lorena nel ſuo interno non haueſſe
, che Borbone ſi maritaſſe, perche poteſſe cio ſucceder con emulatione, &
inutione di caſa ſua. Ma ad altri non pareua veriſimile: prima,perche per
ſta via ſi leuaua ogni ſperanza a Condè,delquale egli molto più ſi diffidaua:
i che, il paſſar Borbone allo ſtato ſecolare foſſe ſommariamente deſiderato
ſſo Lorena, ilquale, leuato il Borbone dal Clero, ſarebbe reſtato il primo
ato di Francia, & in occaſione di Patriarca, che egli molto ambiua, ſarebbe
indubitatamente toccato:doue che,eſſendo Borbon Prete non era poſſibile
ar di farlo poſporre.

I Franceſi vogliono chieder diſpenſa per il Card. Borbone:ma vi s'oppaone Lorena.

CIƆ IƆ LXIII.

il Papa crea improuiso due altri Legati,

Ma il Pontefice, riceuuto l'auiso della morte di Mantoua, hauendo fra se st-so, & con pochi de' più intimi, pensato che fosse necessario mandar' altri Leg-ti, liquali nuoui, & non interessati in promesse, & in trattationi, potessero seg-più facilmente la sua instruttione, la mattina de' sette Marzo Domenica secc-da di Quadragesima, senza intimar Congregatione, come è sempre solito di fa-ma congregati li Cardinali nella Camera de' Paramenti, per andar alla Capel-secondo il solito, si fermò, & esclusi li Cortegiani, & fatte serrar le porte, c-Legati, li Cardinali Giouanni Morone, & Bernardo Nauagiero: accioche, p-ufficij di Prencipi, o Cardinali, non fosse costretto nominar persone di non-tiero suo gusto. Credeua il Pontefice far quell' attione secretamente da tutti, n-nondimeno non potè tanto fare, che non peruenisse alle orecchie de' Franc-

a che asperaua Lorena:

& il Cardinale della Bordissiera tanto s'affaticò, che volle parlar' al Pontefi-inanzi che discendesse dalla Camera, & gli considerò, con molte ragioni, c-volendo crear nuoui Legati, non poteua dar quel carico a persona più deg-che al Cardinale di Lorena: ma il Papa, risoluto, & che sentì con dispiacere n-hauer potuto ottener la secretezza che desideraua, gli rispose liberamente; C-il Cardinale di Lorena era andato al Concilio, come capo d'una delle parti p-tendenti, & che egli voleua diputar persone neutrali, & senza interessi. A che-ponendosi, per risponder il Cardinale, il Pontefice affrettò il passo, & discese-si presto, che non vi fu tempo da dar risposta. Finita la Congregatione, il P-lasciò andar li Cardinali alla Capella, & esso ritornò alla sua camera, per non-star in cerimonia in tempo, quando era alterato grauemente per le parol-quel Cardinale.

il cui fratello è ucciso in Francia:

Ma in Trento addì noue Marzo arriuò auiso, che il Duca di Ghisa, fratello-Cardinale di Lorena, nel ritornar dalla trincea sotto Orliens, fu ferito d'una-chibugiata da Giouanni Poltroto, gentilhuomo priuato della religione rif-mata, dellaqual archibugiata sei giorni dopo era morto, cō dispiacere di tutt-Corte: & che, dopo la ferita, haueua essortato la Regina a far la pace, & de-apertamente, Esser' inimico del Regno quello, che non la voleua. L'homici-interrogato de' complici, nominò l'Armiraglio Coligni, & Theodoro Beza:-dopo scolpò Beza, perseuerando nell' incolpar l'altro. Variò poi ancora in n-niera, che lasciò incerto quello, che si douesse credere. Ma il Cardinale, riceu-la nuoua, si prouide di maggiore guardia attorno, di quella che soleua tenere,-composto l'animo dal dolore della morte d'un fratello cosi congionto con l-prima d'ogni altra cosa crisse una lettera consolatoria alla madre commune, c-

vanità del Cardinale

era Antonietta di Borbon, piena d'isquisiti concetti, da comparare, &, com-suoi diceuano, da antepore, a quei di Seneca: infine dellaquale aggionse e-deliberato andarsene alla sua Chiesa a Reins, & il rimanente di vita che gli-staua, consumarlo in predicar la parola di Dio, instruir il suo popolo, & educa-figliuoli del fratello in pietà Christiana, ne da questi ufficij cessar mai, sen-quando il Regno per le cose publiche hauesse bisogno dell' opera sua: & la let-ra non fu cosi presto da Trento partita, che quella città fu piena di copie di qu-la, che erano più tosto importunamente offerte da' famigliari del Cardinal-

ciaſ

iaſcuna perſona, che richieſte: tanto è difficile, che l'affetto della filautia ſtia
uieto, ſe ben in occaſione di gran dolori. Dopo queſto il Cardinale, poſtoſi a
enſar allo ſtato delle coſe, per quella variatione ſucceſſa mutò tutti i diſſegni
oi. Che fù anco cauſa di far mutar il filo, doue pareuano inuiate le coſe del
oncilio: perche, eſſendo egli il mezzo, per ilquale l'Imperatore, & la Regina di
ancia, haueuano ſin' all'hora operato, furono coſtretti queſti ancora, mancan-
o d'un miniſtro coſi atto, ad andar più rimeſſi ne' diſſegni loro; & a proceder
ù rallentamente. Ma ne' negotij humani auuiene quello, che nelle fortune del
are, doue, ceſſati li venti, le onde ancora tumultuano per qualche hore. Coſi,
gran mole de' negotij del Concilio non potè facilmente ridurſi a tranquillità
r l'impeto preſo. Ma, della quiete, che ſucceſſe qualche meſe dopo, certa coſa
he la morte di quel Duca ne fu un gran prencipio; maſſime, dopo che s'ag-
nſe la morte dell'altro fratello, che era il gran Priore di Francia, & pochi
rni dopo la nuoua della pace fatta con gli Vgonotti; & finalmente le in-
nze della Regina al Cardinale, che doueſſe renderſi beneuolo il Papa, &
ornar' in Francia: dellequali a ſuo luogo ſi dirà. Per lequali coſe, il Cardi-
le vide, che li negotij inuiati non ſarebbono ſtati utili ne per ſe, ne per gli ami-
uoi.

mutatione in loci, e nelle coſe del Concilio:

Tanto in Trento, quanto in Roma, fu ſentita con diſpiacere la morte di
iſa, riputando ognuno, che egli foſſe l'unico ſoſtentamento della parte Ca-
icą nel Regno di Francia, ne vedendoſi qual' altra perſona poteſſe ſuccedergli
opportar quel peſo: maſſime, eſſendo ognuno ſpauentato per l'eſſempio della
morte. Et li Prelati Franceſi in Concilio ſi trouauano in anſietà, intendendo,
ſi trattaua l'accordo con Vgonotti, quali, tra le altre coſe, pretendeuano, che
erza parte delle rendite Eccleſiaſtiche foſſe per mantenimento de' Miniſtri
rmati.

n queſte varietà di negotij, & perpleſſità d'animi, ritornò il Veſcouo di Cin-
Chieſe a Trento: e con gli Ambaſciatori Ceſarei andò all' audienza de'
ati, & preſentò una lettera dell' Imperatore da lui portata, con la copia d'u-
ltra di quella Maeſtà, ſcritta al Pontefice. Fecero tutti ufficio, che foſſe pro-
a la riforma, ma con parole generali, & aſſai rimeſſe. La lettera dell' Impera-
a' Legati, ſignificaua loro il deſiderio, che haueua di veder qualche progreſ-
uttuoſo del Concilio, per ottenere ilquale era neceſſario che foſſero leuati
ni impedimenti, de' quali hauendo ſcrittto al Pontefice, haueua voluto pre-
li eſſi ancora ad adoperarſi, & con l'opera propria in Concilio, & appreſſo il
tefice con le preghiere, accio ſi caminaſſe inanzi per ſeruitio di Dio, & bene-
del Chriſtianeſmo. Conteneua la lettera dell' Imperatore al Papa, che,
e Auuocato della Chieſa, dopo iſpediti grauiſſimi negotij con gli Elettori,
ltri Prencipi, & Stati di Germania, niſſun' altro penſiero gli fu più a cuore,
di promuouer le coſe del Concilio: per laqual cauſa anco s'era ridotto in
uc, doue, con ſuo dolore, haueua inteſo le coſe non caminare come ſperaua,
publica tranquillità ricerca: & temeua, che, ſe non ſe gli rimediaua, il Con-
foſſe per hauer fine con ſcandalo del mondo, & riſo di quelli, che hanno

lettere di Ceſare a' Legati, ed al Papa, per lo progreſſo, e emendatione del Concilio:

CIↃ IↃ LXIII.

lasciato l'obedienza della Chiesa Romana;& incitamento a ritener le loro opi nioni con maggior ostinatione:che già molto tempo non s'era celebrata Sessic ne;che,mentre li Prencipi s'affaticano d'unir gli auuersarij differenti in opinic ni, li Padri sono passati a contese indegne di loro : che andaua anco attorn fama,che Sua Santità trattasse di di sciogliere, o sospendere il Concilio, mos forse dall' intricato stato di quello che si vede:ma il giudicio suo esser' in co trario.Perche,meglio sarebbe non fosse mai stato cominciato, che esser lascia imperfetto, con scandalo del mondo, vilipendio di Sua Santità, & di tut l'Ordine Ecclesiastico,& pregiudicio a questo,& a' futuri Concilij Generali;c giattura delle poche reliquie del popolo Catolico, & con lasciar' opinione n mondo,che il fine della dissolutione,o sospensione,fosse,impedir la riforma:c nell' intimarlo, la Santità sua haueua richiesto il consenso di lui,& degli al Rè,& Prencipi;ilche da lei era stato fatto ad imitatione de' Pontefici precesso liquali l'hanno giudicato necessario per diuersi rispetti: la medesima ragio concludere, che non possi esser disciolto, ne sospeso,senza il medesimo cons so:essortandola,a non dar' orecchie a quel conseglio,come vergognoso, & d noso ilqual senza dubio tirerebbe in conseguenza Concilij Nationali, sem abhorriti dalla Santità sua,come contrarij all' unità della Chiesa:liquali,sico sono stati impediti da' Prencipi,per conseruar l'autorità Ponteficia: così, no potranno negare, ne differir più longamente. Et l'essortaua ad esser conte d'aiutar la libertà del Concilio,laqual veniua impedita, principalmente per cause: L'una, perche ogni cosa si consultaua prima a Roma:l'altra,perche n era libero il proporre,hauendo li Legati soli assontosi questa libertà,che dou esser commune:La terza,per le prattiche,che faceuano alcuni Prelati,interes nella grandezza della Corte Romana.Che,essendo necessaria una riformati della Chiesa, & essendo comune opinione, che gli abusi habbiano origine fomento in Roma, era necessario, per satisfattion comune, che la riform facesse in Concilio,& non in quella città.Che però Sua Santità si contenta che fossero proposte le dimande essibite da' suoi Ambasciatori, & quelle de altri Prencipi.In fine,esponeua l'animo suo d'interuenir' al Concilio,& esso ua la Santità sua a volersi ritrouar ella ancora.

di che il Papa resta offeso:

Fu questa lettera spedita sotto li tre Marzo,dellaquale il Pontefice restò m to offeso,parendogli che l'Imperatore volesse abbracciare molto più, che qu to s'estendeua l'autorità sua passando anco li termini degli altri Imperatori tecessori suoi, & più potenti di lui. Più restò ancora offeso,per esser' auisato suo Noncio,che s'era mandato copia della medesima lettera a' Prencipi, & Cardinale di Lorena ancora: laqual cosa ad altro fine non poteua esser fatta non per commuouer loro, & giustificar le attioni proprie. S'aggionse appre che il Dottore Scheld, gran Cancelliere dell' Imperatore, haueua persuas Delfino, Noncio Pontificio a quella Corte,ad operare che si leuassero qu parole,*Vniuersalem Ecclesiam*:per non fomentar l'opinione della superiorità Papa al Concilio;con dire,che questi non erano tempi da trattar tal cosa, & la Maestà Cesarea,& esso ancora,sapeuano,che Carlo quinto,di felice memo

in questo articolo teneua contraria opinione, & che si doueua fuggir' il dar' occasione a Sua Maestà,& agli altri Prencipi, di dichiarar l'opinione, che tengono in questo punto.Lequali cose congiongendo con quello,che Lorena medesimo gli haueua scritto,cioè,che non era hora,ne tempo,di trattar la difficoltà delle parole, *Vniuersalem Ecclesiam, &c.* & con l'auiso venuto da Trento,che quel Cardinale diceua,non potere,ne esso,ne i Prelati Francesi,comportarle,per non canonizare una opinione contraria a tutta la Francia;& che s'ingannauano quelli,quali si credeuano,che,quando si fosse venuto al parlar chiaro,& dimandar dichiaratione che il Papa non sia sopra il Concilio, quell' opinione saria stata fauorita,& aiutata più di quello che altri si pensaua: lequali cose mostrauano,che di questo fu trattato strettamente alla Corte Imperiale. Queste cose attese,venne il Pontefice in parere di far' una risposta, & di mandarla esso ancora attorno per propria giusticatione.

CIↃ IↃ LXIII.

Rescrisse adonque il Pontefice all' Imperatore, Che haueua conuocato il Concilio,con partipation sua, & di altri Rè, & Prencipi; non, perche la Sede Apostolica hauesse bisogno nel gouerno della Chiesa d'aspettar il consenso di qual si voglia autorità;hauendone piena potestà da Christo:che tutti gli antichi Concilij sono stati congregati per autorità del Pontefice Romano,ne mai alcun Prencipe si è interposto in questo, senon per puro essecutore: che egli non ha hauuto mai pensiero ne di sospendere,ne di disciogliere il Concilio; ma ha sempre giudicato, che,per seruitio di Dio, si debbia metterci compito fine:che non ha impedita,ma aiutata la libertà del Concilio con le consulte,che in Roma si faceuano nelle materie medesime:che mai si è celebrato Concilio senza la presentia del Pontefice,e doue dalla Sede Apostolica non sia mandata instruttione, è seguitata anco da' Padri: che restano ancora le instruttioni, lequali Papa Celestino mandò al Concilio Efesino,Papa Leone al Calcedonense,Papa Agatone al Trullano,Papa Adriano primo al Niceno secondo, & Adriano secondo all' ottauo generale Constantipolitano:che,quanto al proponer' in Concilio, quando il Romano Pontefice è stato presente ne' Concilij, egli solo ha sempre proposto le materie, anzi egli solo le ha risolute,non hauendoui il Concilio posto altro che l'approbatione: in assenza del Pontefice,hauer proposto li Legati,ouero dal medesimo essere stati deputati proponenti; & così il Concilio in Trento hauer deliberato che li Legati proponessero: ilche è necessario,per seruar qualche ordine:che sarebbe una gran confusione, quando tumultuariamente,& quando uno contra l'altro potessero mettere a campo cose seditiose, & inconuenienti:non però essere stato negato mai di proponer tutte le cose utili.Che ha sentito con dispiacere le prattiche fatte da diuersi contra l'autorità data da Christo alla Sede Apostolica:esser pieni tutti li libri de' Padri, & Concilij,che il Pōtefice,Successor di Pietro,& Vicario di Christo,è Pastor della Chiesa uniuersale:& cō tutto cio,cōtra questa verità,s'erano fatte in Trēto molte cōuēticole, e prattiche, & tutta via la Chiesa ha sēpre usato quella forma di parlare,come Sua Maestà potrebbe veder ne' luoghi,che gli mādaua citati nell' incluso foglio: e soggiōse,Tutti li mali presenti esser nati,perche li suoi Legati,a fine d'ouuiare

e risponde risentitamente:

CIƆ IƆ LXIII.

che le cattiue lingue nõ parlassero cõtra la libertà del Concilio, con usar conni uẽza, haueuano lasciato vilipẽder la loro autorità, onde il Concilio si poteua d più tosto licẽtioso, che libero. Che, quãto alla riforma, egli la desidera rigida, & intiera, & ha cõtinuamẽte sollecitato li Legati a risoluerla. Che, per quel che to ca alla sua Corte, erano note al mõdo le molte prouisioni, che haueua fatto, co diminutione anco delle entrate sue; & se alcuna cosa restaua a fare non era p tralasciarla: ma, non si poteua far in Trento che stesse bene: perche, non esse do quei Prelati informati, in luogo di riformarla, la disformerebbono maggio mente: che desideraua tra tanto veder qualche riforma anco nelle altre Cort che non haueuano minor bisogno, delle cose della Chiesa tuttauia solamen parlando: & che forse dagli abusi di quelle, nasce il male principalmente. Ch quanto alle petitioni proposte dagli Ambasciatori di Sua Maestà, & dagli alt egli ha sempre scritto, che fossero essaminate, & discusse, ciascuna al tempo co ueniente: perche, essendo già instituito, & incaminato l'ordine di terminar' Concilio insieme le materie di fede, & riformar gli abusi concernenti quell non si potrebbe, senza confusione, & indegnità, alterarlo: che hauẽdo Sua Ma stà toccato diuersi disordini del Concilio, haueua tralasciato il principale, fonte degli altri, cioè, che quelli, che debbono pigliar legge da' Concilij, vogli no dargliela: che, se fosse imitata la pietà di Costantino, & de' doi Theodosij, seguiti li loro essempi, il Concilio sarebbe senza diuisione tra li Padri, & in so ma riputatione appresso il mondo. Che nissuna cosa desideraua più, che interu nire personalmente in Concilio, per rimediare al poco ordine, che si serua; n per la sua età, & per gli altri negotij, non meno importanti, essergli impossib l'andar' a Trento, & di trasferirlo doue potesse andare, non parlerebbe, per n dar sospetto.

e pensa di ristringersi con Spagna per lo Concilio:

Dubitò il Pontefice che gl'interessi dell' Imperatore, & di Francia, in mo alcuno non potessero unirsi co' suoi; & però di loro poco si poteua prometter & meno sperare: poiche essi non pensauano al Concilio, senon quanto gli pr meua per proprij interessi de' loro stati; & però dal Concilio essi altro non vol re, senon quello che possi dar sodisfattione, & contentar i lor popoli, & non p tendo ottenerlo, impedir' il fine del Concilio, per mantenergli in speranza. Qu sti interessi non poter muouer il Rè di Spagna, che ha li popoli Catolici: on puo conformarsi col voler di esso Pontefice, senza pregiudicio de' suoi stati; a zi gli è utile, d'esser tutto unito con lui per ottener delle gratie: & però, esser n cessario sollecitarlo con continui officij, & dargli speranza d'ogni sodisfatti ne. Et opportunamente arriuò a Roma Luigi d'Auila, mandato espresso dal Maestà Catolica, ilqual il Papa honorò sopra modo, lo alloggiò nel suo palazz nelle stanze, doue soleua habitar il Conte Federico Borromeo suo nipote; & u sò seco ogni effetto di cortesia, Le cause, perche fu mandato, furono, Per ott ner dal Pontefice prorogatione per altri cinque anni del sussidio del Clero co cessogli, & gratia di vẽder vẽticinq; scudi d'intrata de' Vassallatichi delle Chies Haueua anco in commissione, di procurare dispensa di matrimonio tra la Pren cipessa, sorella del Rè, & Carlo, suo figliuolo, laquale in Spagna si teneua p

facil

.cile; poiche molti, etiando tra' priuati, erano dispensati di contraher matri- onio con la figlia del fratello, o della sorella, che sono pari in grado a quello ipigliar la sorella del padre: oltra che, d'un matrimonio di questa sorte nac- uero Mose, & Aaron. Allequali, propositioni, quanto al matrimonio il Papa offerì a tutto quello, doue s'estendeua l'autorità sua, dicendo, Che sarebbe con- ltare: ma la trattatione non caminaua inanzi, per l'infermità, che successe al- . Prencipessa, che leuò ogni speranza di matrimonio. Et quanto al sussidio, : all'alienatione, mostrò il Pontefice animo pronto, ma difficoltà di metterlo ı effetto, mentre li Prelati stauano in spese nel Concilio: promettendo, che, se Rè l'auitasse a finirlo, & liberarsene, egli lo gratificherebbe. Quanto alle cose el Concilio, nelle prime audienze, Don Luigi non passò molto inanzi: solo ferì di procurare la conseruatione dell'autorità Pontificia, & essortò il Ponte- :e a non trattar di far lega de' Cattolici, accioche gli heretici non la faccí- ro tra loro, & che Francia non si precipitasse ad ogni accordo con gli Vgo- otti.

CCLXIII.

In questo mentre, in Trento si faceuano diuerse adunanze; gli Ambasciatori esarei adunarono i Prelati Spagnuoli in casa dell' Arciuescouo di Granata, r indurgli a consentire, che nel Concilio si concedesse l'uso del Calice, con ssegno di proporre dinuouo quella materia: ma gli trouarono tanto alieni, che rono costretti metterla in silentio. Il Cardinale di Lorena fece molte Con- egationi co' suoi Prelati, & Theologi, per essaminare li luoghi mandati dal ontefice all' Imperatore, nel foglio disopra riferito, & dall' Imperatore a lui pra le parole, *Vniuersalem Ecclesiam*; facendo vedere, se quei passi erano ci- i direttamente, & se gli era dato il vero sentimento, per formare, come poi :ero, una altra scrittura in confutatione di quella. Questi medesimi luoghi dinò l'Imperatore, che fossero communicati a' Spagnuoli, per sentir il parer ro: il che hauendo fatto il Cinque Chiese, doue tutti li Prelati Spagnuoli ıno congregati a questo effetto, rispose Granata, Non esser bisogno, che Sua aestà facesse quell' opera con loro, che riceueuano il Concilio Fiorentino; ı co' Francesi, che riceueuano il Basilense. Mossi da questo accidente al- ni di loro, dopo la partita del Cinque Chiese, trattarono che si scriuesse una tera al Papa, per leuar quella sinistra openione, che hauesse concetto di lo- :a che ripugnò Granata, dicendo, Che bastaua al Papa conoscer da' voti loro, e in questo non erano contrarij; ma però non esser giusto, che secondassero le ulationi degl' Italiani; & soggionse le formali parole, Restituisca a noi il no- o, che noi lasciamo a lui più, che il suo: & non è giusto, che di Vescoui di- ntiamo suoi Vicarij. Et un' altro giorno, li medesimi Cesarei s'adunarono n gli Ambasciatori Francesi, per metter' ordine di far instanza tutti insieme, e fosse proposto il Decreto della residenza, formato dal Cardinale di Lorena; he non potero ne essi, ne Lorena, impetrare da Varmiense, & Simoneta; che ripando per infermità non interueniua.

i Cesarei vogliono richiedere il Calice, e sono contradetti dagli Spagnuoli: Lorena, & Cesarei anno esaminare lo scritto del Papa:

Occorse, che nella Congregatione de' dicesette Marzo, uno de' Theologi ncesi, trouata opportunità di degredire dalla continenza de' Sacerdoti, alla

residenza rimessa in capo'

CIↃ IↃ LXIII.

residenza, s'estese, consumando tutto'l ragionamento sopra di quella. Addu autorità, & essempij a persuader che fosse de *iure diuino*; & rispondere a que obiettione, che si trouano tanti Canoni, & Decreti, che la comandano, il c non sarebbe, se fosse commandata da Dio. Vsò questo concetto, che il *Ius di no* è fondamento, o vero colonna della residenza: & che il *Ius Canonico* è l'edi cio, ouero il volto: & sicome, leuato il fondamento, casca l'edificio; &, leuata l colonna, cade il volto, così è impossibile conseruar la residenza col solo *Ius C nonico*, & quelli, che la vogliono a quel solo ascriuere, altra mira non hanno, non di distruggerla. Addusse gli essempij de' tempi passati, osseruando, che ina zi tutti li Canoni & decreti humani, la residenza fu esquisitamente da tutti o seruata: perche ciascuno si teneua obligato da Dio. Ma, dopo che alcuni si so persuasi, non hauer' altro obligo, che, deriuato da leggi humane, quantonq quelle siano state spesso rinouate, & fortificate con pene, nondimeno il tutt sempre riuscito in peggio.

morte del Legato Seripando:

In quel medesimo giorno, con uniuersal dispiacere di tutti li Prelati, & tutto Trento, morì il Cardinal Seripando, hauendo la mattina pigliato il Sant simo Sacramento dell'Eucharistia, qual volse pigliar fuori del letto inginc chiato: &, dopo tornato in letto, alla presentia di cinque Prelati, de' Secretarij Venetia, & Fiorenza, & di tutta la sua famiglia; fece una oratione Latina tan longa, quanto gli durò lo spirito, confessò la sua fede conforme in tutto alla C tolica della Chiesa Romana, parlò dell' opere del Christiano, della risurretti ne de' morti, delle cose del Concilio: raccommandò a' Legati, & al Cardinale Lorena, il progresso d'esso: & volendo anco raccordar' il modo, non hauen più spirito, disse, Che il Signor Iddio gli haueua prohibito l'andar più oltre; che la Sua Diuina Maestà parleria ella a tempo, & luogo: & così passò senza più parola.

Lettere del rè di Spagna a Prelati suoi per fauorire il Papa:

Il Conte di Luna, dalla Corte Cesarea scrisse al Secretario Martino G delvvn, & mandò copia d'una lettera scrittagli dal Rè, doue Sua Maestà auisa che il Pontefice s'era doluto seco de' Prelati Spagnuoli: & se ben' ella pensa cio esser' auuenuto, per non esser Sua Santità ben' informata, tenendo esso, c li sudetti Prelati si mostrino deuoti verso la Sede Apostolica, nondimeno, or naua al Conte, che, gionto a Trento, volesse tenergli la mano sopra, accio fau rissero le cose del Papa, salua però la lor coscienza; & far' in modo, che Sua Sa tità non hauesse da dolersi di lui. Et in questa sostanza il medesimo Conte scri a Granata, Segouia, & Leon.

i Francesi si dolgano a' Legati, e chiedono riforma;

Addì diciotto Marzo, che per l'essequie di Seripando non si tenne Congreg tione, gli Ambasciatori Francesi fecero una solenne comparita, inanzi a' d Legati: e fecero indoglienza, che in undici mesi, dopo l'arriuo loro in Trent dal primo giorno fino all' hora hauessero fatto intéder le desolationi di Franci & li pericoli della Christianità per le differenze della religione: & esposto, che più necessario, & principal rimedio era una buona & intiera riforma de' cost mi, & qualche moderatione delle leggi positiue: & sempre gli sia stata data bu na speranza, & gratiose parole, senza che mai ne habbiano veduto alcun' effett

ch

e si fugge quanto si puo, la riforma; che la più parte de' Padri & Theologi, no più che mai duri, & seueri a non condonar cosa alcuna alla necessità del npo: concludendo, che gli pregauano a considerar quanti huomini da bene uoiono, prima di poter far qualche buona opera per il publico seruitio: di e ne danno essempio li Cardinali di Mantoua, & Seripando: però, volessero i far qualche cosa, mentre hanno tempo per discarico delle lor conscienze. sposero li Legati, Dispiacer loro l'andar delle cose in longo: ma di questo erne causa gli accidenti soprauenuti della morte di Mantoua, & Seripando. ne essi soli non possono portar tanto peso: che gli pregauano d'aspettar Mone, & Nauagiero, che presto arriueranno. Allaqual risposta s'acquietarono, rche anco gli Ambasciatori Imperiali fecero instanza, che si andasse lentaente, aspettando la negotiatione degli Ambasciatori Cesarei in Roma, cononti con Luigi d'Auila, liquali tutti insieme haueuano fatto instanza al Ponice, che in Concilio, & non a Roma, si facesse una uniuersal riforma di tutta Chiesa, nel Capo, & nelle membra; & per la riuocatione del decreto, che li i Legati potessero proponer' in Concilio, come contrario alla libertà degli nbasciatori, & de' Prelati, di poter ricercar quello, che giudicassero utile, esti per le sue Chiese, & quelli per li suoi Stati. Laqual' instanza l'Imperatore idicò meglio, che fosse prima fatta al papa, & poi in Concilio.

i Legati si scusano, e rimettono a' Colleghi:

la stessa riforma è richiesta al Papa da' Cesarei, e Spagnuoli,

Non però questi Prencipi erano in tutto concordi: imperoche, se ben Don igi a parte fece le medesime dimande, nondimeno appresso di cio, ricerl Pontefice, che persuadesse l'Imperatore a rimuouersi dalla dimanda Calice, & Matrimonio de' Preti; dicendo che'l Rè haueua dato comssione al suo Ambasciatore, che anderebbe a Trento, di far' ufficio che n sene parlasse, & che parlandone i Prelati Spagnuoli vi si opponessero. ortò il Pontefice a procurar d'acquistar gli Heretici con dolcezza, non ndando Noncij, ma usando il mezo dell' Imperatore, & d'altri Prenoi d'autorità; & ad accettar le dimande de' Francesi, & lasciar libero il ncilio, si che tutti possino proporre, & che nel risoluer non si faciano ttiche. La risposta del Pontefice agli Ambasciatori, fu, che il decreto del *ponentibus Legatis*, sarebbe interpretato in maniera, che ognuno po- proponer quello che vorrà, & che egli a' Legati, ultimamente partiti, ueua lasciato libertà di risoluere tutte le cose, che occorressero in Conci, senza scriuer cosa alcuna. Che la riforma era desiderata da lui, & ne hauespesso fatto instanza, & se il mondo la volesse da Roma, già sarebbe fat & anco esseguita: ma, poiche la voleuano da Trento, senon si effettua, la causa non si doueua ascriuer' ad altri, senon alle difficoltà, che si ritrouano tra i Padri. Che egli desideraua il fine del Concilio, & lo procuraua sollecitaua, ne di sospenderlo haueua pensiero alcuno. Et che in confortà di questo, hauerebbe scritto a' Legati: & scrisse anco, con dire, che il deto, *Proponentibus Legatis*, era fatto, per leuar la confusione, ma però esser lontà sua, che non impedissero alcuno de' prelati a proponer quello, che gli se parso, & che essi douessero espedir le materie secondo li voti de' Padri,

con qualche diuersità però,

e'l Papa dà parole in commune,

CIϽ IϽ LXIII.

ſenza aſpettai altro ordine da Roma. Ma queſta lettera fu per dar ſodisfattio ne,& non per produrre effetti:perche il Cardinal Morone, che era Capo de' Legati, haueua le inſtruttioni a parte, per dar regola anco agli ordini, che foſſer andati da Roma.

in particolare s'inſinua a Spagna,

A Don Luigi riſpoſe in particolare il Pontifice,Che haueua aperto il Concilio,ſotto la promeſſa fattagli da Sua Maeſtà, che n'hauerebbe hauuto la protettione,& che ſarebbe conſeruata l'autorità della Sede Apoſtolica: & ſi trouaua ingannato: perche da' prelati ſuoi riceueua maggiori incontri, che da tutti gli altri; liquali, per la conceſſione del ſuſſidio ſe gli erano inimicati, inſieme con tutto'l Clero di Spagna. Che della buona volontà di Sua Maeſtà non dubitaua; ma tutto'l male naſceua,perche,ne in Roma, ne al Concilio, haueua mai dato Ambaſciatori confidenti:che era giuſto laſciar il Concilio in libertà,& egli più di tutti coſi deſideraua,non piacendogli però la licentia, ne meno che foſſe in ſeruitù di quei Prencipi,che predicauano la libertà, volendo eſſi commandare. Che da ognuno gli era fatta inſtanza di libertà nel Concilio, & egli non ſapeua,ſe tutti queſti haueſſero ben penſato, che importanza ſarebbe, quando a Prelati foſſe laſcita la briglia ſopra il collo. Che, quantonque in quel numero vi foſſero alcune perſone eccellenti in bontà,& in prudenza,vi erano nondimeno anco di quelli,che mancauano,o dell'una,o dell'altra,o d'ambedue inſieme, liquali tutti erano pericoloſi, quando non foſſero tenuti in regola. Che a lui importaua forſe manco di tutti il penſarci: perche, hauendo il fondamento dell' autorità ſua ſopra le promeſſe di Dio,in quelle confidaua:ma maggior biſogno haueuano li Prencipi d'auuertici, per li pregiudicij, che ne potrebbono ſeguire,& che quando li prelati foſſero poſti in quella ſouerchia libertà, ne riu creſcerebbe forſe molto a Sua Maeſtà Cattolica. Che,quanto alla riforma, gli impedimenti non veniuano da lui,che egli ſarebbe andato differendo le dimande de' principi ſopra la communione del Calice, & altre tal nouità, come Sua Maeſtà deſideraua; Ma,che ella conſideraſſe,che,ſicome la mente di Sua Maeſtà non è conforme a quella degli altri, ne' particolari del Calice, & Matrimonio de' preti; coſi, in ogni altra vi è chi fa inſtanza, & chi s'oppone a quelli di lei. Concluſe in fine, che ſtaua a Sua Maeſtà veder' un fruttuoſo, & preſto fine del Concilio,dalquale quando egli foſſe ſtato libero, ella ſi poteua prometter ogni fauore.

perpleſſità de' Legati in Cõcilio,

In Concilio addì venti Marzo, finirono di parlar li Theologi ſopra tutti articoli del Matrimonio. Si riſtrinſero li Legati,per deliberare,ſe doueuano nelle Congregationi de' Padri, proponere la dottrina, & Canoni del Matrimonio. Ma,conſiderando,che Franceſi,& Spagnuoli,ſi ſarebbono oppoſti, & che ſi potrebbono eccitar maggiori controuerſie di quelle, che ſino all'hora erano, & quando haueſſero voluto proponergli abuſi ſolamente,veniuano a punto a dar occaſione agl' Imperiali,& Franceſi,d'entar nella materia di riforma,erano perpleſſi. Sarebbe ſtato utile il tentare d'accommodar alcuna delle difficoltà: & a queſto inclinaua Varmienſe; Ma incontrario Simoneta dubitaua, Che per la poca fermezza del Collega, non foſſe ſucceſſo qualche graue pregiudicio:& attribuend

CIↃ IↃ LXIII.

uendo la colpa di tutti li disordini occorsi in Concilio a' doi Legati morti', con hauer proceduto nella materia della Residenza, più secondo il proprio o, che secondo gli bisogni della Chiesa, per troppa bontà haueuano causato o male, & che non era da mettersi in pericolo di vederne di maggiore; & non consentiua, che d'alcuna d'esse si parlasse. Onde finalmente conclu- d'intermettere tutte le trattationi sino alla venuta degli altri Legati. Do- qual risolutione, Lorena deliberò d'andar in quel mentre sino a Venetia, iceuer nel viaggio qualche relassatione d'animo, per il dolore conceputo a morte del gran Priore, suo fratello, che gli haueua anco rinouato la piaga ispiacere per la morte dell' altro.

specificate.

e difficoltà, dallequali si è parlato, erano sei: l'una, sopra il decreto già fatto, soli Legati proponessero: la seconda, sopra la Residenza, se fosse *de iure di-* la terza, sopra l'Institutione de' Vescoui, se hāno la loro autorità immedia- Christo: la quarta, sopra l'autorità del Papa: la quinta, d'accrescer il nume- ' Secretarij, & tener conto minuto, & fidato de' voti: la sesta, & più impor- , della riforma generale. Lequali io ho voluto recapitular in questo luo- me per anacefaleosi di quello, sopra che sin' hora s'era trauagliato, & proe- le' trauagli, che seguitano da narrarsi.

le instanze degli Ambasc. & i propositi di Lorena,

on fu nuouo in Trento l'auiso, che andò dell' instanza fatta in Roma al : perche già gli Ambasciatori Cesarei, & Francesi, haueuano publicato osi si doueua fare, per voltarsi poi al Concilio unitamente, a far le richieste sime. Et il Cardinale di Lorena, solito a parlar variamente, diceua, Che, i Prencipi riceuessero satisfattione, che le lor petitioni di riforma fossero oste, & la riforma stabilita senza diminutione della autorità Pontificia, fa- no cessar immediate quelle instanze: & aggiongeua appresso, Che al papa be facile riuscire della riforma, & venire all' espeditione del Concilio, lo si lasciasse intender chiaramente, quali fossero li capi, che non volesse trattassero, accioche si potesse attender' all' espeditione degli altri: & che uesto si leuariano le contese, che sono causa delle dilationi: percioche, pponendo alcuni, che vogliono mostrarsi affettionati a Sua Santità, che arte di quelle petitioni sia pregiudiciale alla Sede Apostolica, s'oppongo- utte: & altri, negando che alcuna pregiudichi, sono causa di portar il ne- in longo: che quando Sua Santità fosse dichiarata, le difficoltà cesserebbo- Gli Ambasciatori Cesarei diedero copia in Trento a molti della lettera mperatore, scritta al Papa: per laqual causa li Legati vennero in opinione 'andar attorno essi ancora la copia della scritta da loro, in risposta a quella à, quando gli mandò quella, che al Papa haueua scritto: laqual risposta es- fatta secondo l'instruttione scritta da Roma, conteneua li medesimi con- che la lettera del Papa.

fanno risoluere il Papa a rifiutar' a riforma de' Francesi:

Pontefice, confrontate le proposte fattegli da tutti gli Ambasciatori, con che era auisato esser detto dal Cardinale di Lorena, tanto più fermò nell' suo, di non douer consentire alle propositioni di riforma date da' France- eramente, non solo una persona di gran spirito, & molto versato ne' nego-

CIƆ IƆ LXIII.

tij,come il Pontefice era; ma ogni mediocre ingegno hauerebbe scoperto l'a
tificio ordito per tirarlo, quādo fosse stato incauto,nella rete. Consideraua,n
altro significar' il dire, Che si dichiari quali delle petitioni non gli piaccio
lasciando deliberar le altre, senon lasciar aprir la strada, con quelle,per int
durre dopoi le altre, che fossero in suo pregiudicio. Et chi poteua dubit
che l'ottener le prime fosse, non fine,ma grado, per passar doue si miraua? S
rilasciar li precetti Ecclesiastici spettanti a' riti,come la Communione del C
ce,il Celibato de' Preti,l'Vso della lingua Latina,parer' in primo aspetto che
possino derogar all' autorità Pontificia: nondimeno, qualonque di questi
alterato,causerebbe immediate la total distruttione de' fondamenti della Ch
sa Romana.Esser' alcune cose, che, nel primo aspetto, paiono, potersi adme
senza diminutione dell' autorità; ma l'huomo prudente douer' auuertire,
tanto li principij, quanto li termini delle cose. Per queste cagioni, risol
di non caminar per la via di ceder a questi primi passi, & datosi a pensare,
altri rimedij vi fossero, ritornò ne' primi pensieri, che il Rè di Spagna non
ueua ne interesse,ne affetto proprio,per proseguir le instanze fatte: che l' Ir
ratore, & i Francesi, vi metteuano pensiero grande, sperando con quei ir
satisfar a lor popoli,& quietar le discordie ciuili: & quando questi fosser
paci,che gli heretici inculcano la riforma, per pretesto di mantenersi sep
dalla Chiesa, ma non si ridurrebbono però, quando anco fosse perfetta: c
derò, che, fatti i Prencipi capaci di questo, hauerebbono cessato dall' insta
& lasciato finir quietamente il Concilio. Si voltò tutto a tentar di supera
questa strada le difficoltà,& ben considerati tutti li rispetti,gli parue più f
persuader l'Imperatore,come quello,che solo poteua deliberare,& era di p
cile, & buona natura, lontano dagli artificij, & non costretto da necess
guerra: doue che in Francia, essendo il Rè un putto, li partecipi del gou
molti,& di natura artificiosa, & con varij interessi, era difficile poter farfr
Onde, tutto riuoltato a questo, deliberò che il Cardinale Morone, inanz
dar principio alle cose Conciliari,andasse all' Imperatore per questo effett
raccordandosi quello, che il Cardinale di Lorena haueua detto a Trento:
andar l'Imperatore a Bologna per riceuer la corona, deliberò di tentar l'a
di quel Cardinale, se si potesse indurre ad esser mediatore in questo,& cosi
ferir' anco il Concilio in quella città. Ordinò al Vescouo di Vintimiglia
insinuatosi con lui,vedesse d'indurlo a contentarsi d'adoperarsi in questa in
sa:&,per dargli occasione d'introdursi,fece che Borromeo gli diede il cari
condolersi con lui della morte del gran Priore,suo fratello.

e per cio si pensa guadagnarsi, oltre Spagna,

anchora Cesare,

e che protende adoperar Lorena,

Ma,essendo questo ordine andato,che già il Cardinale era partito per Pa
il Vescouo, communicato il negotio col Cardinale Simoneta, conclus
l'importanza della cosa non comportaua indugio di tempo, ne meno di
tiarla altrimenti,che a bocca: e risoluè di seguitar Lorena, sotto pretesto
der,in Padoua, un suo nipote grauemente infermo; doue gionto, & vi
il Cardinale, &presentategli le lettere di Borromeo, & fatto l'ufficio di
doglienza, non mostrando d'hauer tanto negotio con lui, entrati in rag
m

e lo fa pratticare,

[...]nto, dimandò il Cardinale, che cosa era di nuouo in Trento, dopo la sua [...]tita; & se era vero, che il Cardinale Morone fosse per andar all' Imperato[...] come si diceua. Dopo molti discorsi dell' uno, & dell' altro, il Vesco[...]passò a raccordargli, che Sua Signoria Illustrissima in Trento gli haueua al[...]volte detto, che, se il Pontefice hauesse voluto trasferirsi a Bologna, l'Im[...]tore vi sarebbe andato, & sarebbe stato occasione d'incoronarlo, il che ha[...]ebbe messo molto conto a Sua Santità, per mantenersi nel possesso della [...]natione, laquale la Germania oppugnaua: il che essendo di nuouo dal [...]dinale affermato, soggionse il Vescouo, Che egli all' hora ne haueua da[...]uiso a Roma, & al presente ne haueua tal risposta, dalla quale conclude[...] che si presentaua una bellissima occasione a Sua Signoria Illustrissima, di [...]ar un gran frutto alla Chiesa di Dio, adoperandosi per mandar' ad effet[...]osi util dissegno: imperoche, quando ella disponesse Sua Maestà ad an[...]a Bologna, chiamando anco là il Concilio, si poteua tener per certo, che [...] Santità s'hauerebbe risoluta ad andarci: & con l'assistenza del Papa, & [...] Imperatore, le cose del Concilio hauerebbono preso presto, & felice [...]esso. Et, mostrando il Cardinale desiderio di veder quello, che gli era [...]o, il Vescouo, facendo dimostratione di proceder con lui liberamente, gli [...]rò le lettere del Cardinal Borromeo, & una poliza di Tolomeo Gallo, Se[...]rio del Pontefice.

[...]ardinale, letto il tutto, rispose, Che, quando fosse tornato a Trento, haue[...] hauuto maggior lume dell' animo dell' Imperatore, & di quello, che il [...]efice hauesse risposto a Sua Maestà, onde potrebbe poi pigliar partito, & [...]ancherebbe d'adoperarsi, se fosse bisogno. A che replicando il Vescouo, [...]mente del Pontefice la poteua chiaramente intendere per le lettere mo[...]gli, ne occorreua aspettarne chiarezza maggiore; il Cardinale entrò in al[...]ionamenti, ne mai il Vescouo, col ritornar nel medesimo, potè cauar' altro [...]tanza, che l'istessa risposta: ben gli disse, che egli haueua parlato dell' anda[...]ologna, per l'intentione, che il Papa daua all' Imperatore della riforma: ma [...]i, che in tanto tempo s'era visto, che se ben Sua Santità promette cose assai, [...] di quello che si ricerca, in Concilio però niente s'esseguisce; l'Imperato[...] gli altri Prencipi, credono, che Sua Santità veramente non habbia hauu[...]imo di riforma; laqual se hauesse hauuto, non haueriano i Legati manca[...]sseguir la volontà sua. Disse, che l'Imperator non era sodisfatto, perche, [...]ndo Sua Santità mostrato animo al Genaro di voler andar' a Bologna, s'era [...] subito raffreddato: & che quando Sua Maestà ha detto di voler' interue[...]n Concilio, Sua Santità ha fatto ogni opera per ritirarlo da tal pensiero: & [...]o delle sue solite varietà di parlare, disse anco, Che l'Imperatore non si ri[...]tia d'andar' a Bologna, per non dispiacere a' Prencipi; quali potriano du[...], che, quando fosse là, Sua Santità volesse gouernar le cose a modo suo; & [...]nar' il Concilio come gli piacesse, senza far la riforma. Narrò d'hauer [...]to auiso dell' instanza fatta da D. Luigi d'Auila, a nome del Rè Catolico, [...]ando piacer di quell' auiso, & estendendosi a particolari, aggionse esser ne-

ma non vi puo fermar fondamento.

CIↃ IↃ LXIII.

cessario, che si facesse dall' Alfa, sino all' Omega: & che saria bene, che si leua-ro di Concilio sino a cinquanta Vescoui, che si oppongono sempre a tutte buone risolutioni. Disse ancora, che, per il passato, egli pensaua esser più abusi in Francia, che in altri luoghi: ma hauer conosciuto dopoi, ch'anco in Italia v'a da far' assai. Percioche, si vedono le Chiese in mano de' Cardinali, che, non hauendo altra mira, senon di tirar entrate, le lasciano abandonate, dandone la cura ad un pouero Prete: d'onde nascono le rouine delle Chiese, Simonie, & altri infiniti disordini: al rimedio de' quali li Prencipi, & loro ministri, erano an ritenuti, sperando che pur una volta si facesse la desiderata riforma. Che esso cora era proceduto con rispetto; ma, vedendo horamai esser tempo d'opera liberamente per seruitio di Dio, non voleua aggrauar più la sua coscienza: nel primo voto che dicesse, era risoluto di parlar di questo: che la casa sua, p conseruatione della religione, & seruitio di Dio, haueua tanto patito, qua ognun sa, con la perdita di due fratelli: che egli era per perdersi nella medesi opera, se ben non, come loro, nelle armi: che Sua Santità non doueua dar o chie a chi cercaua di rimuouerla dalla sua santa intétione; ma risoluersi d'ac star questo merito appresso Dio, con leuar gli abusi della Chiesa. Disse anc Che, venendo li nuoui Legati ben' informati della mente del Pontefice, di c conoscerà l'animo suo intorno la riforma, & essi non hauéranno più scus ritardarla. Et, con tutto che il Vescouo più volte lo volesse rimettere in pa dell' andata a Bologna, voltò sempre il ragionamento altroue. Del tutto il V timiglia auisò a Roma, dandone anco il suo giudicio sopra; che, quantonq Cardinale altre volte facesse mentione di questa andata a Bologna, nondim ne hauesse l'animo contrario, & lo dicesse con arte, per scoprir l'intentior Sua Santità, & della Corte; & che all' hora era ben hauerlo scoperto: perch hauesse detto di volersi adoperare, haueria potuto portar il negotio in long far' occorrere diuersi inconuenienti pregiudiciali.

pace cō' Riformati in Frācia, incita il Papa a proceder cōtra Prelati Francesi per l'Inquisitione:

A Roma andò auiso, che il Rè di Francia haueua fatto pace con gli Vgo ti, non sapendosi però ancora le particolari conditioni: laqual cosa stimādo fosse proceduta per opera d'alquanti Prelati, che, quantonque non dichiara pertamente Protestanti, seguiuano però quella parte; deliberò il Pontefice prirgli, solito a dire, Che maggior danno riceueua dagli heretici masche che da' manifesti: onde in Concistoro de' trentun Marzo, hauendo prima f legger la lettera scrittagli dall' Imperatore, & la risposta da lui data, passò a rare le confusioni di Francia, soggiongendo, Che il Cardinal Sciatiglion, uendo deposto il nome di Vescouo di Beauuais, & fattosi chiamar, Con Beauuais, s'haueua prononciato esso medesimo priuo del Cappello, attribuen tutti li disordini a lui, all' Arciuescouo d'Aix, al Vescouo di Valenza, & alc altri: lequali cose, con tutto che fossero notorie, & non hauessero bisogno maggior chiarezza, per venirne alla dichiaratione; nondimeno ordinaua, che Cardinali preposti all' Inquisitione procedessero contra di loro. Al che hau do risposto il Cardinal di Pisa, che vi fosse bisogno di propria, & special auto tà, ordinò il Pōtefice, che si facesse una nuoua Bolla, la qual fu data a' sette Apri

& co

& conteneua, Che l'ufficio del Pontefice Romano, Vicario di Christo, alqual gli ha raccomandato le sue pecorelle da pascere, essendo d'inuigilare per ridur i suiati, & raffrenar con pene temporali, di quelli, che non si possono acquistar con le ammonitioni; egli, dal principio della sua assontione, non ha tralasciato d'esseguir questo carico: con tutto cio, alcuni Vescoui, non solo sono caduti in errori hereticali, ma fauoriscono ancora gli altri heretici, oppugnando la fede. Alche per prouedere, commanda agl'Inquisitori generali di Roma, a' quali altre volte ha commesso l'istesso, che procedino contra questi tali, etiandio Vescoui, & Cardinali, habitanti ne' luoghi, doue la setta Lutherana è potente, con facoltà di potergli citar per editto in Roma, o veramente a' confini delle terre della Chiesa, a comparer personalmente; & non comparendo, proceder inanzi sino alla sentenza, laqual egli prononcierà in Concistoro secreto. Li Cardinali, esseguendo il commandamento del Pontefice, citarono per editto a comparer personalmente in Roma, per espurgarsi dall' imputatione d'heresia, & di fautori d'heretici, Odetto Colignì, Cardinal di Sciatiglion; San Romano, Arciuescouo d'Aix; Giouanni Monluc, Vescouo di Valenza; Giouanni Antonio Caracciolo, Vescouo di Troia; Giouanni Barbanson, Vescouo di Pamiers; Carlo Gilar, Vescouo di Sciatres.

Ma in Trento, l'assenza di Lorena, & l'espettatione della venuta de' nuoui Legati, con opinione che si douesse mutar forma di proceder in Concilio, & li giorni della Passione, & della Pasca, instanti, diedero un poco di quiete dalle negotiationi. Il Venerdi santo, ritornò il Cardinale Madruccio, per honorar' il Legato Morone, che s'aspettaua, ilquale il Sabato santo, su'l tardi, fece l'entrata pontificalmente, sotto il baldacchino, incontrato da' Legati, Ambasciatori, & Padri del Concilio, & dal Clero della città, & condotto alla Chiesa Cathedrale, doue si fecero le solite cerimonie nel riceuer li Legati. Et il giorno seguente, che fu la Pasca, cantò Messa solenne nella Capella: nelqual giorno arriuò il Conte di Luna, incontrato da molti Prelati, & da gli Ambasciatori. Entrò nella città, in mezzo di quelli dell' Imperatore, & del Francese, con molte dimostrationi d'amicitia. Da' Francesi ancora fu visitato, & dettogli d'hauer commissione dal Rè, & Regina, di communicar con lui tutti gli affari, & offertisi ad adoperarsi con lui in tutti i seruitij del Rè Catolico, suo Patrone. A che egli rispose, d'hauer il medesimo ordine di communicar con loro: & userebbe ogni buona corrispondenza. Egli visitò li Legati, & con loro usò parole molto amoreuoli, & offerte generali.

Gionta del C. Morone in Trento, e del Conte di Luna, Amb. di Spagna.

Addì tredici Aprile fu Congregatione, per riceuer il Cardinal Morone, doue egli, letto che fu il Breue della sua legatione, fece una oratione accómodata, nellaquale disse, Che le guerre, seditioni, & altre calamità presenti, & imminenti per li nostri peccati, cesserebbono, quando si trouasse rimedio di placar Dio, & restituir l'antica purità: perilche il Papa, con ottimo conseglio, haueua congregato il Concilio, nelquale sono due Cardinali, Prencipi insigni, per nobiltà & virtù; Oratori di Cesare, & di tanti gran Rè, Città libere, Prencipi, & Nationi, & Prelati d'eccellente dottrina, & bontà; & Theologi peritissimi: ma nel

Ricettione del Morone, e suo ragionamento.

CIↃ IↃ LXIII.

corso, essendo morto Mantoua, & Seripando, il Papa haueua sostituito lui, aggiontogli Nauagiero, ilche egli haueua ricusato, conoscendo la grauezza del peso, & la debolezza delle sue forze. Ma la necessità dell' obedienza haueua vinto il timore: era gionto, cosi commandato, per andar alla Maestà Cesarea, & tornar' in breue per trattar in compagnia degli altri Legati, co' Padri, quello, che tocca la salute de' popoli, lo splendore della Chiesa, & la gloria di Christo: che portaua seco due cose, l'una, l'ottima volontà del Pontefice, per render sicura la dottrina della fede, emendar li costumi, proueder a' bisogni delle prouincie, & stabilir la pace, & unione, etiandio con gli auuersarij, inquanto si puo, salua la pietà, & degnità della Sede Apostolica: l'altra, la prontezza sua propria a far quello, che Sua Santità gli ha commandato. Pregaua li Padri, che, lasciate le contentioni, & le discordie, che grandemente offendono il Christianesmo, & le questioni inutili, trattassero seriamente delle cose necessarie.

artificiosi discorsi del Luna cagli Spagnuoli in Concilio.

Il Conte di Luna andò facendo ufficij con tutti li Prelati, vassalli del suo Rè Spagnuoli, & Italiani, o beneficiati ne' Stati suoi; con essortargli, in nome di Sua Maestà, ad esser uniti nel seruitio di Dio, & riuerenti verso la Sede Apostolica; & a non ingiuriarsi; dicendogli, Che tien commissione d'auisar particolarmente il proceder di ciascuno, & che Sua Maestà tenerà particolar conto di quelli, che si porteranno secondo il suo desiderio; ilqual non è però, che dichino cosa alcuna contra la loro conscienza. Et parlaua in tal maniera, che intendeua ognuno, queste vltime parole esser dette seriamente; ma le prime, per ceremonia.

Morone va a Cesare, per piegarlo a le voglie del Papa nel fatto del Concilio.

Hauerebbe voluto il Cardinal Morone, inanzi la partita sua per andar all' Imperatore, veder Lorena; & questo differiua il suo ritorno, per non hauer' occasione d'abboccarsi. Imperoche, hauendo egli parlato in Venetia col Cardinal Nauagiero; & penetrato buona parte delle instruttioni date dal Pontefice, voleua fuggir l'occasione, che Morone, con communicargli, o tutto, o parte di quello, che haueua a trattar con l'Imperatore, lo mettesse in qualche obligo. Onde il dì sedeci d'Aprile, Morone si partì. Egli diceua d'esser mandato, solo per giustificar la buona intentione del Pontefice, perche il Concilio facesse progresso, & si venisse ad una intiera riformatione della Chiesa, senza alcuna eccettione. Ma si sapeuano però le altre commissioni, che tendeuano a fine di leuar il pensiero a quella Maestà d'andar a Trento, & renderla capace, che la sua andata porterebbe molti impedimenti alla riforma; & scusar' il Pontefice, che non potesse andar personalmente al Concilio, & per pregarla ad accelerarne il fine: proponendogli la traslatione a Bologna, doue potrebbe Sua Maestà, co' Pontefice, interuenire: che sarebbe il modo unico: & in un congresso tanto celebre riceuer la corona dell' Imperio: fauore, che non è memoria essere stato fatto ad altri Imperatori. Haueua anco carico di pregarlo a conseruar l'autorità della Sede Apostolica contra tante macchinationi, che si faceuano per diminuirla, anzi per annichilarla; & che la riforma della Corte Romana non si facesse in Trento, ma dal Pontefice medesimo: che non si trattasse di riueder più le cose determinate sotto Paolo, & Giulio, nel medesimo Concilio: Sua Maestà si con-

contentasse, che li decreti del Concilio si facessero a sola propositione de' Legati, hauendo però essi dato prima parte, & hauuto consenso dagli Ambasciatori di Sua Maestà, & degli altri Prencipi. Haueua ancora il Cardinale carico, di dar speranza alla Maestà sua, che gli hauerebbe concesso a parte tutto quello, che hauesse dimandato per i suoi popoli, & di leuargli d'animo l'intelligenza col Rè di Francia in questa materia del Concilio; mostrandogli, che, sicome non era il medesimo stato di cose nel Regno di Francia, & in Germania; così, li fini di Sua Maestà, & di quel Rè doueuano esser diuersi; & li consegli differenti. Li Legati, che rimasero con facilità dauano licenza di partire a' Prelati: & particolarmente a quelli, che teneuano l'Institutione de' Vescoui, o la Residenza *de iure diuino*.

Addì venti Aprile, ritornò il Cardinale di Lorena, incontrato dagli Ambasciatori dell'Imperatore, di Polonia, & di Sauoia; & quel medesimo giorno arriuò nuoua della pace, fatta dal Rè, di Francia con gli Vgonotti, laqual fu piu tosto vantaggiosa per la parte Catolica: imperoche, dopo la giornata, di che si è parlato disopra, le cose tra le fattioni restarono contrapesate fino alla morte di Ghisa. Quella successa, Colignì assaltò, & prese la rocca di Caen, con tanta riputatione sua, & diminutione delle genti Catoliche, che fu deliberato nel Conseglio del Rè metter fine alla trattatione di pace, che, dopo la giornata fu continuamente maneggiata. Addì sette Marzo si fece per questo un conuento, doue furono anco condotti li pregioni Condè, & Contestabile: & dopo qualche trattatione, rilasciati sotto la fede, per concludere le conditioni settantadue, Ministri degli Vgonotti si ridussero insieme, & deliberarono di non consentir all' accordo, senon saluo l'Editto di Gennaro, senza alcuna eccettione, o conditione; & con aggionta, che la lor religione per l'auuenire non fosse chiamata nuoua: che li figli da loro battezzati non fossero ribattezzati: che si hauessero per legitimi li loro matrimoni, & li figliuoli nati di quelli: dallequali conditioni non volendo dipartirsi li ministri in alcun conto, Condè, & la nobiltà, stanchi della guerra, senza chiamar più ministri, conuennero. Et li capitoli, per quel che s'aspetta alla religione, furono, Che, doue li Nobili Vgonotti hanno alta giustitia, possino viuer nelle loro case in libertà di conscienza, & essercitio della religione riformata, con le loro famiglie, & sudditi. Che gli altri gentiluomini feudatarij, non habitanti sotto altri signori d'alta giustitia Catolici, ma sotto il Rè immediate, possino hauer' il medesimo nelle loro case per loro, & le famiglie, solamente. Che in ogni Baliaggio sia deputata una Casa, ne' Borghi, nellaquale possi esser l'essercitio della religione Riformata per tutti quelli della giurisdittione. Che in casa propria ciascun possi viuer liberamente, senza esser ricercato, o molestato per il fatto della conscienza. Che in tutte le città, doue quella Religione fu essercitata fino a sette Marzo, sia continuata in uno, o due luoghi nella città, non potendo però pigliar Chiese Catoliche, anzi in tutte le occupate, gli Ecclesiastici debbiano esser restituiti, senza poter pretendere alcuna cosa per le demolitioni fatte. Che nella città, & Prepositura di Parigi, non vi possi esser' essercitio di quella religione; ma ben gli huomini, che hanno

Lorena ritorna a Trento, con la pace d'Orliens, della quale sono descritte le cause, & i capitoli.

CIↃ IↃ LXIII.

case, o entrate, possino ritornarui, & goder il suo, senza esser molestati, ne ricercati del passato, ne per l'auuenire, delle lor cõscienze. Che tutti ritornino ne' lor beni, honori, & ufficij; non ostanti le sentenze incontrario, & essecutioni di quelle, dopo la morte del Rè Henrico secondo sino all' hora. Che il Prencipe di Condè, & tutti quelli che l'hanno seguitato, s'intendino d'hauer operato a buon fine, & intentione, & per seruitio del Rè. Che tutti li pregioni di guerra, o di giustitia, per il fatto della Religione, siano messi in libertà, senza niente pagare. Che sia publicata obliuione di tutte le cose passate, prohibito l'ingiuriarsi, & prouocarsi l'un l'altro, disputare, o cõtrastare insieme, per causa della Religione; ma viuer come fratelli, amici, & cõcittadini. Questo accordo fu stabilito a dodici Marzo, non se ne contentãdo Colignì, ilqual diceua, Che le cose loro non erano in stato di conuenir con conditioni cosi disauantaggiose. Che già nel principio della guerra gli fu proposto di far la pace con l'Editto di Gennaro, & all' hora, che bisognaua ottener maggior auantaggio, si diminuiua. Il dire, che in ogni Baliaggio sia un solo luogo per essercitio della religione, non esser altro, che leuar il tutto a Dio, & dargli una portione. Ma la commune inclinatione di tutta la nobiltà, lo constrinse ad acquietarsi. Et sopra le conditioni furono spedite lettere Regie addì dicenoue dell' istesso mese, nellequali diceua il Rè, Che hauendo piaciuto a Dio, da qualche anno in qua, permetter che il Regno fosse afflitto per le seditioni, & tumulti eccitati per causa di religione, & scrupoli di conscienza, perilche s'era venuto alle arme con infinite uccisioni, saccheggiamenti di città, rouine di Chiese; & continuando il male, hauendo esperimentato, che la guerra non è il rimedio proprio a questa malattia, ha pensato di riunir li suoi sudditi in buona pace; sperando, che il tempo, & il frutto d'un santo, libero, Generale o National Concilio, siano per portar qualche stabilimento: & qui erano soggionti gli articoli spettanti alle cose della religione, oltra gli altri in materia di stato, lequali lettere furono publicate, & registrate nella Corte di Parlamento, & proclamate publicamente in Parigi il ventisette dell' istesso mese.

biasimata in Trento:

Questo successo, in Concilio dalla maggior parte de' Padri, era biasmato: liquali diceuano, Che era un' anteponer le cose mondane a quelle di Dio; anzi un rouinare, & queste & quelle insieme: perche, leuato il fondamento della religione in uno Stato, è necessario anco, che il tẽporale vada in desolatione. Che se ne era veduto l'essempio per l'Editto fatto inanzi, ilqual non si tirò dietro quiete, & tranquillità, come si speraua, ma una guerra peggiore, che per l'inanzi. Et erano anco tra li Prelati di quelli, che diceuano, Il Rè, & tutto'l Conseglio, esser' incorsi nelle Scommuniche di tante Decretali, & Bolle, per hauer dato pace agli heretici: & che, per questo, non si doueua sperare, che le cose di quel Regno potessero prosperare, doue era una manifesta disubedienza alla Sede Apostolica, sin tanto che il Rè, & il Conseglio, non si facessero assoluere dalle Censure, & perseguitassero gli heretici con tutte le forze: &, se ben da alcuni de' Francesi era difeso, con dire, che le tribulationi, continuamente sopportate da tutta la Francia, & il pericolo notorio della rouina del Regno, le giustificauano assai contra l'oppo-

posi-

ositione di quelli,che non risguardano, senon a' loro interessi,& non conside- no la necessità,nellaquale il Rè si trouaua ridotto,laqual supera tutte le leggi: legando quella di Romolo,che,la salute del popolo è la principale,& suprema a tutte. Queste ragioni erano poco stimate, & l'Editto del Rè biasmato sopra tto:perche nel proemio diceua,Esserui speranza,che il tempo,& il frutto d'un bero,santo, Generale, o National Concilio, porterebbono lo stabilimento lla tranquillità:laqual cosa riputauano una ingiuria al Concilio Generale,per er posto in alternatiua con un Nationale:& che fossero nominati il Cardinale Borbon, & il Cardinale di Ghisa, tra gli autori del Consiglio di far la pace, cendo,Che questo era con grand' ingiuria della Sede Apostolica.

CIↃ IↃ LXIII.

Hebbe anco principio un moto intrinseco nel Concilio, se ben per causa ggiera, che diede assai che parlare. F. Pietro Soto,che morì in quei giorni,tre inanzi la morte,dettò,& sottoscrisse una lettera, a fine che si mandasse al Pon- ice, nellaquale, in forma di confessione,dichiaraua la mente sua sopra li capi ntrouersi nel Concilio:& particolarmente essortaua il Pontefice a consentire e la Residenza,& l'Institutione de' Vescoui, fossero dichiarate *de iure diuino.* lettera fu mandata al Pontefice, ma ritenutane copia, da un Frate Lodouico to,che staua in compagnia del Soto, ilqual, credendo d'honorar la memoria ll'amico,incomminciò a disseminarla : onde erano diuersi li ragionamenti, uendosi alcuni per l'attione d'un Dottore d'ottima vita, in tempo che era ssimo alla morte:diceuano altri, Che non era fatto per moto proprio del Pa- ,ma ad instigatione dell' Arciuescouo di Braganza. Fu fatta opera dal Cardi- e Simoneta,di raccogliere le copie che andauano attorno: ma questo accreb- la curiosità, & le fece tanto più publicare,si che andarono per mano di tutti. :to è,che,per questo successo,li defensori di quelle opinioni pigliarono mol- più cuore. Et li Spagnuoli si riduceuano spesso in casa del Conte di Luna, do- Granata informandolo delle cose occorrenti,& occorse in Concilio,essendo oortunamente partiti li Vescoui di Leria, & di Pati, disse, Questi sono de' duti, liquali a guisa d'animali, si lasciano caricar la soma, & guidar dall' al- i volontà,& parere,non per altro buoni,che per numero:soggiongendo,che, elle risolutioni delle cose s'haueua d'attender il numero de' voti,come sin' hora s'era fatto, si poteua sperar poco di bene: & però era di mestiero,che i gotij si trattassero per via di Nationi. A che il Conte disse,Che a quella,& a lte altre cose, era necessario prouedere, principiando dalla riuocatione del reto, che li soli Legati propongano, & dal stabilir la libertà del Concilio: lequali cose haueua commissione speciale dal Rè. Perche,fermate quelle,al nanente con facilità sarebbe proueduto. A' Legati,& a gli altri Pontificij, dis- ceua vedere, che li Prelati Spagnuoli,loro contrarij,non abandonassero mai Conte;&,come auuiene di chiunque entra nuouo doue sono fattioni contra- , che ognuno spera di guadagnarlo; procurarono essi ancora di mettergli a tto de' Prelati sudditi del Rè;ma che,per ben intendersi con loro,chiamaua- amoreuoli,per far buon' ufficio; & come diceuano, disingannarlo, & fargli noscer la verità. Adoperarono anco,per questo,l'Ambasciatore di Portogal-

intrighi a Trẽto,per una lettera del Soto al Papa:

i Pontificij s'insinuano al Luna:

CIↃ IↃ LXIII.

lo,ilqual'hauendo molta opportunità di parlar spesso con lui,per esser gl'in-ressi di quei Rè,nelle cose Ecclesiastiche, quasi li medesimi,per gli oblighi,c col Pontefice haueua,destrissimamente metteua inanzi le cose,che gli erano Ministri Pontificij soggerite,a seruitio della Corte Romana.

dilatione della Sessione contradetta dal Lorena:

Instando il ventidue del mese d'Aprile, destinato per la Sessione, nel pre-dente si fece Congregatione, per deliberar di prolongarla; & li doi Legati p posero la prolongatione fino a' tre di Giugno. Lorena fu di contrario parere, disse,Che era un grande scandalo a tutta la Christianità,l'hauer tante volte p rogato quella Sessione,senza mai esser tenuta:ilquale crescerebbe maggiorm te, quando dinuouo fosse assegnata in un giorno, & poi differita ancora:pe vedendo,che alcuna cosa non è risoluta ancora,di tante già proposte,& tratt così, sopra la Residenza, come in materia del Sacramento dell' Ordine,& Matrimonio, non era ben stabilire giorno prefisso; ma, aspettar' a delibera giorno della Sessione fino a' venti di Maggio; che all'hora si potrebbono ve meglio li progressi di tutte le cose,& assegnar' un giorno certo: & tra tanto, non perder tempo,dar li voti sopra gli articoli degli abusi del Sacramento d Ordine, nelqual tempo potrebbe esser di ritorno dall' Imperatore il Cardir Morone,con ampla risolutione, con laquale si potrebbono componer le c controuerse,& usar diligenza di finir il Concilio tra doi,o tre mesi. Seguì qu opinione il Cardinal Madruccio; & così gran numero de' Padri,che la sua tenza preualse:si che fu decretato,che a' venti Maggio sarebbe prefisso il gio da celebrare poi la futura Sessione.

vaticinio d'un Vescouo sopra l'esito del Concilio:

Finita la Congregatione, Antonio Ciurelia, Vescouo di Budua, solito l'adietro,nel dire il suo voto, trattener li Padri con qualche facetia, & sp volte aggiongerci qualche profetia, che tutta via tenesse del ridicolo,lequa mandauano anco fuori in diuerse parti; all'hora ne diede fuora una, sopr città di Trento,imitando quelle molte d'Isaia,doue sono predetti i grauami calamità di diuerse città. Diceua in sostanza, che Trento era stata fauorita eletta per la città,doue si douesse stabilir una general concordia del Christiar mo:ma,per la sua inhospitalità,resa indegna di quell' honore, doueua in br incorrer l'odio uniuersale,come seminario di maggiori discordie. Era ben p liato il senso,con coperta di diuersi enigmi,in forma Profetica poetica; ma n talmente,che non fosse con facilità intesa.

gelosia de' Pontificij contra Lorena,

L'hauer Lorena con tanta riputatione ottenuto l'uniuersal consenso, di gran gelosia a' Pontificij:liquali,atteso l'honore,che gli fu fatto il giorno in zi, da quelli che l'incontrarono ; & l'esser riceuuta la sua openione da t ti , riputauano la cosa non solo con indegnità de' Legati , ma anco c fosse fatta una apertura contra il Decreto , che li soli Legati propongai & andauano parlando quasi publicamente,che ben'il Pontefice diceua, q Cardinale esser capo di parte,& che prolongaua l'espeditione del Concilio, che impediua la traslatione à Bologna. Ma il Cardinale, non si curando m to diquello che si dicesse in Trento, era attento alla negotiatione con l'I peratore : e gli spedì un gentilhuomo, mandandogli il parere de' Do

te

CIↃ IↃ LXIII.

ori suoi, sopra gli articoli ch'erano posti da quella Maestà in consulta; & facendogli esporre, che per il buon progresso del Concilio era necessario, che arlasse viuamente al Cardinale Morone, & mostrasse il gran desiderio suo i veder buone risolutioni a gloria di Dio: facesse intender' a Sua Maestà il desierio di tutti li buoni Padri, pregandola anco, che non si slontanasse dal Concio, per il buon frutto, che sperauano li Padri douer far la vicinanza sua, con riner ciascuno in ufficio, & impedir li tentatiui di quelli, che dissegnano di trasrirlo in un' altro luogo, sicome ci era auiso, che ve ne fosse macchinatione; & he, inanzi la sua partita d'Ispruc, Sua Maestà si certificasse, che la libertà del oncilio, delquale egli è protettore, fosse conseruata. Gli mandò copia dell' Eitto di pacificatione del Rè di Francia, & d'una lettera della Regina di Scotia, oue daua conto d'esser liberata d'una gran congiura; & che continuaua nella eliberatione di viuere & morir nella religione Catolica. In fine, pregaua il ardinale Sua Maestà, di trouar qualche forma d'accommodamento, che non osse disputato nel Concilio tra Francia, & Spagna, della precedenza, per non iterrompere il buon progresso.

proposta de' decreti degli abusi dell' Ordine, disgusta gli Ambasciatori:

I doi Legati, tra tanto che aspettauano il ritorno di Morone, per far' alcuna osa, il ventiquattro Aprile communicarono agli Ambasciatori i decreti forati sopra gli abusi dell' Ordine, accio potessero considerargli: & il ventinoue i diedero a' Prelati: & per il primo di quelli, ilqual trattaua dell' elettione de' escoui, ricercando in loro le qualità, conformi a' Canoni antichi, gli Ambaiatori de' Rè non se ne contentarono, parendogli, che ristringesse troppo l'auorità de' lor Prencipi nella presentatione, o nominatione di quelli; & fecero gni opera in tutti quei giorni, il Conte di Luna massime, accio fosse accomodato, ouero più tosto affatto tralasciato, dicendo, Che non conosceua a che el Capitolo facesse bisogno: cosa, che sarebbe anco molto piaciuta a' Lega-: & gl'Imperiali anco vi metteuano difficoltà, per il dissegno, che haueua- di far nascere occasione di trattar dell' elettione de' Cardinali, & del Papa conseguenza.

arriua il Legato Nauagiero, che promette riforma,

Quel medesimo giorno di notte il Cardinale Nauagiero, hauendo dato voce entrar' il giorno seguente, per fuggir gl'incontri, & cerimonie, arriuò a Tren-: ilqual portò, che al loro partir da Roma, il Pontefice haueua detto loro, e facessero una buona, & rigorosa riforma, conseruando l'autorità della Sede postolica, laqual è il capo più necessario, per tener la Chiesa, ben formata, & golata.

ma il Papa l'auuoca a se,

Ma il Pontefice, con tutto questo, ne' ragionamenti, che haueua con gli Amasciatori residenti appresso se, gli ricercaua di far' intender a lui la riforma, che esiderauano li lor Prencipi. Il vero fine del Papa era, che, date le dimande a lui, astenessero di darle al Concilio, & egli hauesse occasione, col mostrar diffiltà insuperabile in ogni particolare, sedar l'humor fluttuante di riforma. t mirando a questo scopo istesso, con gli Ambasciatori diceua anco spesse olte, che i Prencipi s'ingannauano, credendo, che la riforma basti per far torar gli heretici: che essi hanno prima apostatato, & poi preso gli abusi, &

CIↃ IↃ LXIII.

deformationi,per pretesto.Che le vere cause, quali hanno mosso gli heretici a seguitar li falsi maestri, non sono gli disordini degli Ecclesiastici,ma quelli de' gouerni ciuili: & però, quando li difetti degli Ecclesiastici fossero ben intieramente corretti,essi non ritornerebbono, ma inuenterebbono altri colori,per restar nella lor pertinacia.Che questi abusi non erano nella primitiua Chiesa,& al tempo degli Apostoli, & nondimeno in quei tempi ancora vi erano heretici,& tanti quanti adesso,a proportione del numero de' buoni fedeli.Che egli,in sincerità di coscienza, desidererebbe la Chiesa emẽdata,& gli abusi leuati;ma vede bẽ chiaro,che quelli,che la procurano, non hanno la mira volta a questo buon scopo, ma a' suoi profitti particolari; liquali quando ottenessero, sarebbono con introdottione di abusi maggiori, & senza leuar li presenti.Che da lui non viene l'impedimento della riforma,ma da' Prencipi, & Prelati del Concilio. Che egli la farebbe,& ben rigorosa:ma, come si venisse all' effetto, le dissensioni tra i Prencipi,che uno la vorrebbe in un modo, & l'altro al contrario, & quelle de' Prelati,non meno repugnanti tra loro, impedirebbono ogni cosa. Che egli lo preuede,& conosce molto bene esser' indecoro tentar quello,che scoprirebbe più li defetti, & mancamenti communi. Et quelli, che ricercano riforma mossi da zelo,lo adoperano,come dice S.Paolo, senza prudenza Christiana:& altro non si farebbe, volendo riformare, senon che, sicome si conosceuano li mancamenti nella Chiesa, si conoscerebbe di più, che sono immedicabili;& quel che è peggio,ne seguirebbe un' altro maggior male, che s'incomminciérebbe a difendergli,& giustificargli,come usi legitimi.

e cerca di guadagnarsi Lorena:

Aspettaua,con impatienza,la conclusione del negotiato di Morone,dalquale haueua auiso,che dall' Imperatore era stato preso tempo a rispondergli,& che tuttauia si continuaua in consultar sopra gli articoli: nel che dubitaua assai,che Lorena hauesse gran parte, & teneua anche per fermo,che tutti gli ordini,& risolutioni, che veniuano di Francia a Roma, & al Concilio, dependeuano dal parere, & dal conseglio di lui : & per tentar ogni mezzo d'acquistar quel Cardinale,douendo esser di corto il Cardinale di Ferrara in Italia, colquale Lorena era per abboccarsi per molte cose concernenti li nipoti communi, gli scrisse di far' ufficio,che si contentasse della traslatione del Concilio a Bologna:& accioche egli fosse ben' instrutto delle cose, che in esso Concilio passauano, ordinò che il Vintimiglia l'andasse ad incontrar prima,che l'abboccamento succedesse, con instruttione de' Legati,oltra quello che egli medesimo sapeua.

lettere del Rè di Francia, per giustificar la pace,

Principiò il mese di Maggio,con nuoui ragionamenti della pace di Francia, essendo arriuato a Lorena, & agli Ambasciatori Francesi, lettere del Rè, che gliene dauano parte,con commissione di far' intender il tutto a' Padri del Concilio,o in generale,o in particolare,come gli pareua più a proposito.L'espeditione era de' quindici del passato,& principalmẽte versaua in dimostrare, che,nella pace,nõ hebbe intẽtione di fauorir l'introdottione,& lo stabilimẽto d'una nuoua Religione in quel Regno: anzi,per poter,con manco contradittione,& difficoltà,ridur tutti li popoli in una medesima religione,santa,& Catolica,cessate le armi,& le calamità,& estinte le dissensioni ciuili.Ma soggiõgeua,che più di tutto,poteua aiutarlo a questa opera,una santa,& seria riformatione, sẽpre sperata

da

l Concilio generale,& libero: però,haueua deliberato mandar' il Presiden-
rago a Trento per sollecitarla. Ma, tra tanto, non voleua restar di com-
er ad essi Ambasciatori, che già erano in Trento, di far con ogni buona
sione sapere a' Padri,che,risentendo egli ancora le rouine,& afflittioni,che
uersità delle openioni della Religione ha suscitato nel suo Regno,con ap-
nte rouina,& maggior pericolo dello Stato,più tosto che tornar più a quel-
tremità,haueua deliberato, se il Concilio Generale non fa il suo debito, &
lo che si spera da lui per una santa & necessaria riforma, di farne un Na-
ale, dopo hauer satisfatto a Dio, & agli huomini con tanti continuati uf-
co' Padri,& col Papa, per ottener dal Concilio Generale rimedio al com-
male:& che,per ottener più facilmente il disiderato fine,haueua ispedito il
ore d'Oisel, al Rè Cattolico; & il Signore d'Allegri al Pontefice; & com-
dato al Birago, che,dopo hauer satisfatto al suo carico co' Padri del Con-
,passasse all' Imperatore, per tentare, se, per mezzo di questi Prencipi,si po-
eruenire a così gran bene.

erto è,che il Papa sentì con molto disgusto la pace fatta;così,per il pregiu-
dell' autorità sua;come anco, perche fosse conclusa senza participatione
i,che gli haueua cõtribuito tanti danari:& che,con maggiore dispiacere fu
ta dal Rè di Spagna, alqual pareua d'hauer perso l'opera,& il denaro; poi-
essendo stato con la sua gente a parte della guerra, & vittoria, & hauendo
tanta spesa, non gli pareua giusto, che si douesse concludere accordo sen-
lui,a pregiudicio della Religione, quale haueua presa a difendere, & man-
e;massime, che vi haueua tanto interesse,per il danno, che riceueua nel go-
o de' Paesi bassi,essendo cosa chiara, che ogni prosperità degli Vgonotti di
cia, haurebbe accresciuto l'animo a' popoli della Fiandra di perseuerare,
fortificarsi maggiormente nella contumacia:con lequali ragioni, l'Amba-
ore Cattolico in Francia faceua querela con molto romore, & per questo
cipalmente furono destinate l'Ambasciarie estraordinarie a Roma, & in
na, per far noto, che non propria volontà haueua indotto il Rè, & Regio
seglio,all' accordo; ma mera necessità,& timore, che di Germania non fos-
mandati grossi,& nuoui aiuti in fauore degli Vgonotti, come si udiua che
etteuano in ordine intorno Argentina, & in altri luoghi:perche,essendo ri-
ati a casa quei Thedeschi, che in Francia haueuano militato carichi di
a,inuitauano gli altri ad andare, & arricchirsi. Ne stauano senza timore,
con quell' occasione, i Prencipi dell' Imperio non tentassero di recuperar
z,Tul,Verdun,& altre terre di ragion Imperiale; & che la Regina d'Inghil-
non aiutasse più potentemente, che per il passato, gli Vgonotti, per occu-
qualche altro luogo,come haueua già occupato, Aure di gratia. Ma, oltre
to fine principale di ambe le Ambasciarie,quella di Oisel portaua appresso
ositione di leuar di Trento il Concilio, & congregarlo in Costanza, Vor-
a, Augusta, o altro luogo di Germania, con carico di rappresentare al Rè,
douendosi celebrare per li Thedeschi,Inglesi,Scozzesi,& parte de' France-
altre Nationi, quali erano risolute di non adherire, ne accettar mai quel di

mal sentita dal Papa, e da Spagna,

onde sono loro mandato ambasciarie straordinaire,

etiandio per trasferir il Concilio in Germania,

CIↃ IↃ LXIII.

Trento,vanamente restaua in quel luogo.Di questa negotiatione era stato au re Condè, ilquale speraua per questa via,quando riuscisse, d'aggrandir molto suo partito,unendolo con gl' interessi di tanti Regni,& Prencipi,& almeno debolir la parte Cattolica, con promuouer difficoltà al Tridentino. Ma n riuscì, perche il Rè di Spagna, udita la proposta (il che dico anticipatame per non far più ritorno a questo negotio) s'auide doue miraua, & fece una p na risposta, Che il Concilio era radunato in Trento,con tutte le solennità, c consenso di tutti li Rè,& Prencipi,& ad instanza di Francesco, Rè di Franc che l'Imperatore haueua la superiorità in quella città, come nelle altre nor nate,per dar piena sicurezza a tutti,quando la già data non paresse bastante. I rò,non si poteua far' altro,che proseguirlo,& hauer per buono tutto quello,c si determinasse. Et auisò il Papa di tutto, con certificarlo, Che egli non per dipartirsi mai da quella risolutione.

a che nō vuole attendere Spagna,

I Francesi in Trento hebbero per superfluo far' instanza a' Padri, confor al comandamento Regio, inanzi il ritorno di Morone: essendo cosa appon ta con tutti,che le attioni Conciliari si differissero fin all' hora. Ma l'Impera re non haueua ancora spedito quel Cardinale, anzi pur in quel medesimo te po fece intendere a Lorena,che,per diuersi accidenti,& per esser le materie p poste di tal peso,& importanza, che meritauano matura deliberatione, & co sultatione, non haueua ancora potuto dargli risposta risoluta: ma ben sper di farla tale,in tempo,& luogo,che ognuno potesse conoscer le sue attioni c rispondere al desiderio suo di veder ridrizzati gli affari del Concilio a comn beneficio:perilche anco,non ostanti le occupationi,& urgenti bisogni delle tre sue prouincie, dissegnaua di fermarsi in Ispruc, per fauorir con la prese sua la libertà del Concilio,fin tanto che hauerà speranza di veder qualche bu profitto. A Morone non era grata così longa dimora, & che l'Imperatore mettesse,come faceua, tutte le negotiationi sue a Theologi, & Conseglieri dubitaua,così egli, come il Pontefice,che si differisse il risoluerlo, fin tanto c hauesse udito Birago,delquale già haueuano inteso,che era per proponer tra tione del Concilio in Germania,per dar sodisfattione agli Vgonotti: cosa,a quale il Pontefice era risoluto di non assentire,così per propria inclinatione, me perche glien'era fatta instanza da tutto'l Collegio de' Cardinali, & da tu la Corte. Et si marauegliaua dell' humor de' Francesi,che,da una parte dim dauano riforma, & dall'altra parte traslatione del Concilio: &, da una pà trattauano d'hauer souuentione dalle Chiese,per estintione de' debiti Regij dall' altro canto,si mostrauano tanto fautori di quelle.

Cesare trattiene Morone,cō dispiacere del Papa:

Ma la verità era,che li Francesi,certificati in se medesimi di non poter' ot ner dal Concilio, mentre che gl' Italiani faceuano la parte maggiore, cosa,c fosse per loro seruitio, incomminciauano a non sperar più, ne tener conto cuno del Concilio,mentre stesse in Trento: leuarono la prouisione a' Theolo mandati dal Rè,& concessero licenza di partire a chi voleua: lasciandogli p in libertà di restare. Perilche,l'uno dopo l'altro,partirono quasi tutti. Resta no fino infine li doi Benedittini, a' quali erano somministrare le prouisioni

i Francesi si straccano del Concilio, & i lor dottori si ritirano:

Mo

onasterij loro: & l'Vgonio, per il commodo, che gli era dato da' Pontificij di tenersi, alquale fecero hauer luogo, & spese nel Monasterio, oltre la prouisione di cinquanta scudi, che gli haueuano assegnato ogni tre mesi.

Il Cardinal di Lorena, hauendo essaminato, & fatto essaminar le allegationi ndate dal Papa all' Imperatore, & fattaci sopra una censura, la mandò a quel- Maestà. Egli credette d'hauer fatto il tutto secretamente: ma dal sudetto eologo, non solo fu scoperto, ma ancora fattane copia a' Legati, liquali astando di breue il Morone, scrissero a' Vescoui, partiti da Trento, di ordine Papa, che douessero ritornar per ripigliar le attioni Conciliari. Tra tanto il ci Maggio fu fatta Cógregatione, per leggere le lettere della Regina di Scopresentate dal Cardinal di Lorena, nellequali ella dichiaraua, che si sottotteua al Concilio: &, commemorata la successione sua, ch' aspettaua nel Re- d'Inghilterra, prometteua che, come fusse seguita, hauerebbe sottomesso l'v- & l'altro di quei Regni all' obedienza della Sede Apostolica. Doppo lette le tere, il Cardinale, con una elegante oratione, scusò quella Regina, se non poa mandare ne Prelati, ne Ambasciatori al Concilio, per essere tutti heretici: promesse ch'ella mai hauerebbe deuiato dalla vera religione. Gli fu risposto, nome del Sinodo, con ringratiamento. Ridendo però alcuni, che l'ufficio quella Regina fusse di persona priuata, & non di Prencipe, poiche non si riuaua pur' un suddito Cattolico da mandare. Ma li più intelligenti giudiono, che quest' ufficio fusse stato mendicato, & estorto: perche bene lo poa ella fare da Prencipe, hauendo sempre hauuto appresso di se non pochi ttolici.

lettere della Reina di Scotia al Concilio:

Era tornato da Roma il Secretario di Lorena, mandato da lui per scolparsi le imputationi, che gli erano date di far' il capo di parte: ilqual era stato racto dal Pontefice con dimostratione d'amoreuolezza, & mostrato di credere a esposítione, & risposto al Cardinale con una lettera, doue gli diceua, Contarsi, che si tralasciassero le cose contentiose, non si parlasse de' dogmi dell' dine, ne della Residenza; ma s'attendesse alla riforma. Laqual lettera hauendo rena communicato con Simoneta, per pigliar ordine di dar qualche princi-, questo si rimise al ritorno di Morone: di che sentendo disgusto Lorena, co- che dal Pontefice fosse burlato; & congiongendo questo con un' auiso veogli, che Morone, parlando con l'Imperatore della libertà del Concilio, dise, Che egli, & gli Ambasciatori Francesi, fossero causa d'impedirla più degli i; si querelaua con ogni occasione appresso tutti, con chi gli occorreua par-, che'l Concilio non hauesse libertà alcuna, & che non solo da Roma s'attasse risolutione d'ogni minimo particolare, ma ancora non si riputassero gni li Padri, ne meno il Cardinal Madruccio, & lui, di saper che cosa da ma fusse commandata, accio potessero almeno conformarsi con la vo- tà di Sua Santità; & che gran cosa era il veder che si spedissero da' Legati a ento cosi frequentemente corrieri a Roma, etiandio spesse volte sopra medesima materia, & per ogni minima occorrenza; & nondimeno mai si esse che risolutione, o che risposta fosse venuta di là, ne meno fosse pur to quest' uniuersale, Che la risposta fosse venuta: lequali cose da' Pontificij

nuoua offesa del Lorena:

CIϽ IϽ LXIII.

erano sentite con molto rossore, per esser cosi apparenti, & publiche, che no poteuano ne negare, ne scusare. Pieno Lorena di queste male sodisfattioni dì seguente, essendo chiamato a consulta per trattar d'incomminciar le Co gregationi, poiche Morone haueua scritto douer' esser di ritorno fra otto gio ni, stettero ambe le parti buona pezza di tempo senza dir parola; & poi entr ne' complementi, infine si partirono d'insieme, senza hauer parlato della m teria.

Difficoltà sopra i procuratori de' Prelati di Francia.

Essendo gionti in Trento li Procuratori de' Prelati Francesi, rimasti nel R gno, ricercarono gli Ambasciatori, che fossero ammessi in Congregatione: hauendo il Cardinal Simoneta ricusato, Lansac replicò, Che cio haueua dim dato per riuerenza; non perche volesse riconoscer li Legati per giudici, ma e risoluto che la difficoltà fosse proposta in Concilio. Questa occasione fe mutar la risolutione de' tre Legati d'aspettar Morone, & ordinarono una Co gregatione a' quattordici Maggio, per trattare sopra gli abusi dell' Ordine: c

congregatione, doue Lorena discorre degli abusi dell' Ordine,

ue Lorena, nel voto suo sopra il primo capo dell'elettione de' Vescoui, che poi leuato via, per le occasioni che si diranno, s'estese a parlar degli abusi, che teruęniuano in quella materia: &, per poter liberamente inuehir contra li ordini di Roma, incomminciò dalla Francia, & non la perdonò al Rè: dar liberamente il Concordato: disse, Che tra Papa Leone, & il Rè Francesco, si uisero la distributione de' Beneficij del regno, laqual doueua eser de' Capit & poco mancò che non dicesse come li cacciatori diuidono la preda. Dar che li Rè, & Prencipi, hauessero nominatione delle Prelature; che li Cardir hauessero Vescouati. Riprese ancora l'accordo fatto dal Rè ultimamente c gli Vgonotti: & poi, vscito di parlar di Francia, disse, Che la Corte Romana il fonte, donde deriuaua l'acqua d'ogni abuso: che nissun Cardinale era se Vescouato; anzi, senza più Vescouati; & nondimeno quei carichi esser' inco patibili. Che le inuentioni delle Commende, delle Vnioni à vita, delle ammi strationi, medianti quali, contra ogni legge, s'erano dati più Beneficij ad una p sona sola in fatti, con apparenza che ne hauesse sol'uno, era un ridersi della M stà Diuina. Allegò spesse volte quel luogo di S. Paolo, doue dice, Guardat dagli errori, perche Dio non si può burlare: ne l'huomo raccoglierà altro, non quello, che hauerà seminato. S'estese contra le dispense, come quelle c leuauano il vigore a tutte le leggi. Et parlò con tanta eloquenza, & sopra t ti abusi, che occupò tutta la Congregatione. Non fu ben' interpretato il p

con disgusto de' Pontificij:

lar del Cardinale da' Pontificij: anzi Simoneta pratticò apertamété diuersi P lati, accioche s'opponessero al voto suo, & andaua dicendo, che egli parl come li Lutherani: & piacesse à Dio che non sentisse ancora con loro: cosa, c offese molto Lorena, ilquale se ne dolse anco col Pontefice. Nelle Congre tioni seguenti non fu detta cosa, senon ordinaria, ne degna di memoria: c non volesse riferire le adulationi, che obliquamente erano inserite ne' voti, quelli, che haueuano preso carico di giustificare le usanze, da Lorena riprese.

Morone è spedito da Cesare,

In questo mentre, il Cardinale Morone hebbe dall' Imperatore la sua espe tione in scritto, con parole assai generali, che egli defenderebbe l'autorità

P

pa contra gli heretici, in caso che vi fosse bisogno. Che si sarebbe fermato
Ispruc, senza passar più inanzi. Che la traslatione del Concilio a Bologna
n era da farsi, senza consenso de' Rè di Francia, & di Spagna. Che, quanto
a coronatione sua, non era cosa da risoluere, se prima non si proponeua in
eta: perche, così alla sprouista, haurebbe dato molto che dire alla Germa-
. Che, quanto al procedere in Concilio, egli sarebbe restato sodisfatto
queste due conditioni, Che la riforma si faccia in Trento, & Che ognuno
si proponere, & che si cominci a trattar sopra gli articoli essibiti da lui, &
Francia. Di questo negotiato del Cardinale, & della risposta riceuuta, ho
rato quello, che ne' publici documenti ho veduto. Non debbo però trala-
are una fama, che fu diuulgata all'hora in Trento, & tenuta per certa da'
sensati, Che il Cardinale hauesse trattato con l'Imperatore, & col figlio, Rè
Romani, cose più secrete; & mostrato loro, che, per li diuersi fini de' Prenci-
& de' Prelati, & per li varij & importanti loro interessi, contrarij & repu-
nti, fosse impossibile far sortir' al Concilio quel fine, che alcuno d'essi desi-
aua. Gli fece conoscere, che, nella materia del Calice, del Matrimonio de'
ti, della Lingua volgare, cose desiderate tanto da Sua Maestà, & dal Rè di
ncia, mai il Rè di Spagna, ne alcun Prencipe d'Italia, condiscenderebbe a
tentarsene. Che, in materia di riforma, ogni ordine di persona vuole con-
arsi nello stato presente, & riformar gli altri: onde viene, che ognuno di-
ıda riforma, & a qualonque articolo proposto per quella causa, maggior
ıero se gli oppone, che lo fauorisca. Che ciascun pensa a se solamente, &
attende li rispeti altrui. Ma il Papa, doue ognuno fa capo, ognuno lo vor-
e ministro de' dissegni proprij, senza pensare se alcun' altro sia per restar'
so. Alquale però non è, ne honesto, ne utile, fauorir' uno, con disseruitio
altro. Che ognuno vuol la gloria di procurar riforma, & pur perseuerar
li abusi, con carico del solo Papa. Discorse anco il Cardinale, che, doue si
a di riformar' il Papa, non voleua dire qual fosse l'animo di Sua Santità:
n quello, che a lui ne tocca, ne puo toccare, con che ragione si può alcuno
uadere che egli non condiscendesse, quando non conoscesse quello, che
tri non è noto, perche solo a lui son riferiti li rispetti di tutti? Espose anco-
più, per isperienza esser stato veduto nello spacio di quindici mesi dopo l'a-
ura del Concilio, che sono moltiplicate le pretensioni, & aumentati li di-
eri, & caminano tutta via al colmo: che, quando continui longamente, per
essità seguirà qualche notabile scandalo: gli considerò la gelosia, che occu-
a i Prencipi di Germania, & gli Vgonotti di Francia: & concluse, Che, ve-
dosi chiaro il Concilio non poter far frutto, era ispediente finirlo al me-
r modo possibile. Diceuasi, che quei Prencipi restarono persuasi di non
er' ottenere, per mezzo del Cócilio, cosa buona; & che conobbero esser me-
sepelirlo con honore, & che diedero parola al Cardinale, di passar per l'au-
ire con conniuenza, & non riceuer in male, se il Concilio sarà termi-
o. Chi attenderà il fine, che hebbe il Concilio, senza che quei Pren-
i hauessero sodisfattione alcuna delle lor dimande, facilmente inclinerà
imo a credere, che la fama portasse il vero: ma, osseruando, che, anco dopo

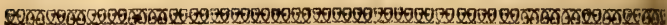
CIↃ IↃ LXIII.

del quale fu fama che fosse indotto a lasciar chiudere il Concilio.

CIↃ IↃ LXIII.

questa legatione, non sono cessate le instanze de' Ministri Imperiali, stimer romore vano. Ma, caminando per via, che scansi ambedue le assordità, si p credere, che in questo tempo deponessero quei Prencipi la speranza, & delibe sero di non ripugnar' al fine: non giudicando però honore il fare una subita r rata, ma più tosto per gradi andar rimettendo le instanze, per non public mancamento di giudicio nell' hauer concepito per questo mezzo speranz bene, & non hauer creduto all' osseruatione di S. Gregorio Nazianzeno, dalle ridottioni Episcopali testifica hauer sempre veduto incrudire le cont tioni. Quel, che sia di verità in questo particolare, lo ripongo nel numer quelle cose, doue la cognitione mia non è arriuata: ma ben certo è, che del n neggio del Concilio, qual non mostraua poter sortir' essito quieto, la catastr in questo tempo hebbe principio.

HISTORIA

DEL

CONCILIO TRIDENTIN

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

IL legato Morone giunge in Concilio; ed il Conte di Luna, Ambasciador di Spa nella cui ricettione nasce difficoltà di precedenza tra Francia, e Spagna. Il Ca dale di Lorena, che, per l'addietro haueua sostentata la buona causa in Concilio, ne si rallenta per suoi interessi, e per non vedere di poter cauarne frutto per la Fr cia, dallaquale il Papa riceue offese: e pure a Roma si giudica la precedenza a fauo Francia, con protesta di Spagna. Birago porta lettere del Rè di Francia al Concil vi ragiona a nome d'esso, richiedendo Riforma. In Bauiera nasce tumulto per lo C ce, e pel matrimonio de' Preti. Ed in Congregationi si tratta delle Annate, d Ordinationi fatte a Roma, de' Vescoui Titolari, delle Dispense, e dell' Institutione Vescoui, e della riforma de' Cardinali. L'Ambasciadore di Spagna fa molte e ti instanze, per riuocar il decreto fatto, del proporre i soli Legati in Cõcilio, tutte de a Roma, ed a Trento, Cesare parte d'Inspruk, disperando d'alcun buon frutto del C cilio. Gara di precedenza tra Francia e Spagna rinasce in Sessione, e'l temperam te di ugualità, trouato dal Papa, non puo riuscire. Per le molte contese in Concilio risoluto di rimettere al Papa molti Capi. Ed infine formati i Decreti, con sodisfati ne, si celebra la settima Sessione, intorno al Sacramento dell' Ordine, e la sua Rifor Poi appresso, per ordine del Papa, si camina precipitatamente a finire il Concilio, con

posti

itione però di Spagna, e disspareri in Trento. Ed in Congregatione si tratta del Ma-nonio. Ed i Legati propongono Articoli di Riforma generale, e gli comunicano i Ambasciadori, iquali tutti vi fanno sopra le loro osseruationi, ed oppositioni. Moto Trento per tentatiuo d'introdurre l'Inquisitione Spagnuola in Milano. In Trento si ca di dar soddisfattione a' Vescoui, in tre loro principali domande. Giunge l'Am-ciadore di Malta. Molti Articoli di riforma discussi. Lorena è attratto dal Papa oma, doue concertano insieme il modo di finire il Concilio. La riforma de' Principi, posta da' Legati, fa protestare i Francesi incontro, con grande acrimonia, ed offese nbieuoli a Roma, ed in Trento: e gli Ambasciadori Francesi con questa occasione artono dal Concilio. Il Papa procede a sentenza contra alcuni Vescoui di Fran-ed a citatione contra la Reina di Nauarra, ilche però è costretto riuocare. Lore-orna a Trento, e fa ogni opera per dissoluer presto il Concilio: onde si tiene l'ottaua ione del Matrimonio, e della sua Riforma, allaquale è aggiunta una Generale: si tra-lia vie più a leuare ogni impedimento alla prossima chiusura del Concilio: e si for-no decreti molto sommarij del Purgatorio, delle Indulgenze, Imagini, e Santi. E'l o dell' Indice de' libri prohibiti, de' Messali, Breuiarij, Catechismi, è rimesso al Pa-er maggiore ispeditione. La nuoua della cui mortale infermità fa vie più accelera-ifine, allaquale si giunge con l'ultima Sessione, delle materie sopradette. Poi si fanno clamationi, benedittioni, letture, & sottoscrittione. E'l Papa conferma il Conci-ensurato in Francia, e ripudiato dalla Germania. E ricompensa i Prelati, beneme-nel Concilio, del grado del Cardinalato.

ARRIVÒ in Trento il Cardinal Morone dalla legatione sua d'Ispruc, il dicesette Maggio, & immediate s'incomminciò a trattare tra li Legati del giorno della Sessione, essendo vicino il venti, quando si doueua de-ninare: & non hauendo ancora, ne sapendo quando si potessero hauer le ma-e in ordine, addì dicenoue nella Congregatione fu prorogato il termine, si-a' dieci Giugno, per determinare all' hora il giorno prefisso. In quella Con-gatione due cose notabili successero. L'una, la contentione, se apparteneua egati, ouero al Concilio il deliberare, se li Procuratori de' Vescoui doueuano r' admessi in Congregatione, come detto habbiamo, che da Lansac fu ricer-o. Li Prelati Francesi difendeuano, che li Legati non hauessero altra pre-atiua, se non d'esser primi, & separatamente da' Padri del Concilio non s'in-dessero hauer autorità alcuna. Allegauano il Concilio Basileense, & altri umenti dell' antichità. Per l'altra parte si diceua, che non puo esser legiti-Concilio, se non congregato dal Papa; & che a lui solo appartiene il deter-nare chi debbia interuenire, & chi debbia hauer voto in quello. Che il dar sta facoltà al Concilio, sarebbe un dargli autorità di generar se stesso. Do-qualche contentione, la materia restò indecisa. Et venendosi a dar li voti so-la corrente degli abusi dell' Ordine, successe l'altra, Che il Vescouo di Fila-fia fece una longa & grande esclamatione, che li Cardinali vogliono li Ves-uati, & poi non vi mantengono manco un Suffraganeo: laqual cosa fu da ona parte deriia, come che, quel Vescouo, essendo Titolare, parlasse per inter-e suo, & de' suoi simili.

Il Card. Morone arriua a Trento, ed in Congregatione nascono difficoltà:

CIↃ IↃ LXIII.

il Conte di Luna, Amb. di Spagna, è riceuuto, dopo gran contrasto per la precedenza con Francia:

Nella Congregatione del ventun Maggio fu riceuuto il Conte di Luna, il, quale differì quaranta giorni, dopo l'arriuo suo, per le difficoltà della precedenza con gli Ambasciatori Francesi: tra tanto vi furono diuerse consulte come accommodarla, ne mai fu possibile, che Francesi volessero contentarsi, che hauess altro luogo, senon di sotto, & appresso di loro: onde pensò di fermarsi in pied nel mezzo del luogo tra gli Ambasciatori Imperiali, che haueuano ordine da loro patrone d'accompagnarlo, & starsene appresso di loro, sin tanto, che si fa cesse l'oratione, & subito finita, tornarsene a casa. Ma parue, che fosse con po ca degnità del Rè: però, si diede a far' opera, che li Francesi si contentassero c non andar' in Congregatione quel giorno, che doueua esser riceuuto: ne ac consentendo essi, pensò di costringergli a questo, con fare che da qual che Pre lato Spagnuolo fosse dimandato, che gli Ambasciatori secolari non interue nissero nelle Congregationi, poiche negli antichi Concilij non erano admess Ma, parendo che questo offendesse tutti i Prencipi insieme, restò in deliberatic ne di far' opera, che qualche Prelati proponessero di trattar cose, a quali no fosse ragioneuole, che gli Ambasciatori Francesi interuenissero: come sarebb de' pregiudicij, che possono auuenire alla Christianità, per la Capitolatior fatta con gli Vgonotti, o altra tal cosa. Ilche fatto andare alle orecchie del Ca dinale di Lorena, gli mise il ceruello a partito; &, consultato co' suoi, risoluer no di non contrastar più, se gli fosse dato un luogo a parte, fuori dell' ordine d gli Ambasciatori. Perilche il sudetto giorno de' ventuno, il Conte di Lun entrato in Congregatione, & andato al luogo assegnatogli, che era nel mez del Consesso dirimpetto a' Legati, presentò il Mandato del suo Rè: ilqual let dal Secretario, egli immediate protestò, che, quantonque in quel Consesso, & qualonque altro, douesse seguir primo dopo gli Ambasciatori dell' Imperato nondimeno, perche quel luogo, la causa di che si trattaua, & il tempo, non cor portauano, che per contentioni humane fosse impedito il corso delle cose d uine, & della publica salute, riceueua il luogo, che gli era dato: protestando no dimeno, che la sua modestia, & il rispetto che haueua di non impedir li pr gressi del Concilio, non possi far' alcun pregiudicio alla degnità & ragione d suo Prencipe, Filippo, Rè Cattolico, & de' posteri; ma quelle restino illese, si cl sempre se ne possino valere, come se in quel Consesso gli fosse stato dato il d bito luogo: instando che la protestatione fosse scritta negli Atti, quali non potessero dar fuora separati da quella, & a lui gliene fosse data copia. Dopo che gli Ambasciatori Francesi, essi ancora protestarono, che, se essi sedessero altro luogo, che primi dopo l'Imperatore, & inanzi agli Oratori degli altri R doue erano seduti li maggiori loro sempre, & ultimamente nel Concilio Costanza, & Lateranense: & se il nuouo luogo, nelqual sedeua l'Ambasciat della Maestà Cattolica, fuori dell' ordine degli Ambasciatori, potesse port qualche pregiudicio a loro, o agli altri Oratori, li Padri del Concilio, rappr sentanti la Chiesa uniuersale, per debito dell' ufficio loro, gli ridurrebbono al ordine antico, ouero gli farebbono l'ammonitione Euangelica. Ma, tace essi Padri, ne dicendo altro gli Oratori della Maestà Cesarea, che hanno l'inte ress

...e commune con essi di Francia, sedendo vicini a loro, & conseruando l'anti-
...possessione al loro Rè, & confidati nella fede, & affinità, che il Rè Cattolico
...ne col Christianissimo, non dimandauano altra cosa, senon, che li Padri del
...ncilio douessero dichiarare, che il fatto del Conte non potesse far' alcun
...giudicio all' antichissima prerogatiua, & perpetua possessione di Sua Maestà
...ristianissima: & tutto questo registrarlo ne gli Atti.

Oratione d'esso al Concilio, di sommo rigore contra i Protestanti.

Fu fatta l'Oratione, per nome del Conte, dal Theologo Pietro Fontidonio: il-
...ale in sostanza disse, Che, instando il fine del Concilio, la Maestà Cattolica
...ueua mandato quell' Ambasciatore, per offerirsi apparecchiato a far per il
...ncilio quello, che fece Martiano Imperatore nel Calcedonense: cioè, soste-
...re, & difender la verità dichiarata dalla Sinodo, & raffrenar li tumulti, & con-
...r a felice fine quel Concilio, che Carlo quinto Imperatore, suo Padre, ha pro-
...to nella sua nascenza, & nel suo progresso: e per causa delquale ha fatto guer-
... difficilissime, & pericolosissime, & ilquale anco Ferdinando Imperatore, suo
..., sostenta. Che il suo Rè non ha tralasciato alcun' officio di Prencipe Cat-
...ico, acciò si riducesse, & celebrasse: ha mandato li Prelati di Spagna, & oltre
..., Dottori prestantissimi. Che egli ha conseruato la religione in Spagna: che
... impedito l'ingresso dell' heresia in quella da tutte le foci de' Pirenei: ha im-
...dito, che non habbia nauigato alle Indie, doue con ogni studio ha tentato di
...netrare, per infettar le radici della Christianità, nascenti in quel nuouo mon-
... Che, per opera di quel Rè, fiorisce la fede, & la purità della dottrina, in Spa-
...a, si che la santa Madre Chiesa, quando vede altre prouincie piene d'errori,
...ende consolatione, vedendo la Spagna esser la sacra ancora, per rifugio delle
... calamità. Soggionse, Dio volesse, che gli altri Prencipi Cattolici, & Repu-
...iche Christiane, hauessero imitato la seuerità di quel Rè in raffrenar gli He-
...ici, che la Chiesa sarebbe liberata da tante calamità, & li padri di Trento dal-
... sollecitudine di far Concilio. Che il suo Rè si maritò con Maria, Regina d'In-
...ilterra, non ad altro fine, che per ridur quell' Isola alla Religione. Comme-
...orò gli aiuti recenti, mandati al Rè di Francia, aggiongendo, che per la virtù
...' suoi soldati, se ben' erano pochi, mandati per difesa della religione, la vitto-
...a inclinò alle parti Cattoliche. Passò a dire, che desideraua il Rè dal Conci-
...o, lo stabilimento della dottrina della religione, & la riformatione de' costu-
...i. Lodò li Padri, di non hauer mai voluto separar la trattatione d'una di que-
... parti dall' altra, quantonque grande instanza fosse stata fatta, per fargli trala-
...iar la dottrina, & attender solamente a' costumi. Aggionse, desiderar il Rè,
...e esaminassero ben la petitione più pia, che circonspetta, di quelli, che di-
...andano che sia concessa alcuna cosa agl' inimici della religione, per fargli ri-
...rnar alla Chiesa. Fece una inuettiua contra quelli, che diceuano, douersi con-
...der qualche cosa a' Protestanti, accio, vinti dalla benignità, tornassero al grem-
... della Chiesa: dicendo, che si ha da far con persone, che non posson esser
...egate ne da beneficio, ne da misericordia. Essortò li Padri, per parte del Rè,
...d operare in tal maniera, che mostrino d'hauer maggior cura della Maestà del-
... Chiesa, che degli appetiti de' suiati: hauendo la Chiesa sempre usato questa

CCI I) LXIII.

grauità,& costanza,per reprimer l'audacia de' nimici,di non concedergli manco quello,che honestamente si potrebbe. Desiderare ancora il Rè,che tralascino le superflue questioni. Concluse, che, essendo congregati i Padri per far cosi buona opera, come è il rimediar a tanti mali, che trauagliano la Christianità, quando questo effetto non succeda, la posterità non ne darà la colpa ad altri che a loro,& si marauiglierà,che potendo, non habbiano voluto applicar'il rimedio. Lodò le virtù dell' Ambasciatore, & la gloria della casa sua: & con questo finì.

a cui è risposto fauoreuolmente:

Gli fu risposto,per nome della Sinodo,che,nel dolore,qual sentiua per le miserie communi, haueua riceuuto consolatione, sentendo commemorar la pietà del Rè Cattolico: &, sopra tutto, essergli stata grata la promessa di defender li decreti del Concilio: ilche essendo per far' anco l'Imperatore,& gli altri Rè,& Prencipi Christiani, la Sinodo veniua eccitata a fare, che le attioni sue corrispondessero al desiderio di tanti Prencipi: ilche anco già, & per la propria volontà, & per essortatione del Pontefice, faceua, occupandosi sempre nell'emendatione de' costumi,& esplicatione della dottrina Cattolica. Che rendeua molte gratie al Rè, cosi del singolar affetto verso la religione, & buona volontà verso la Sinodo;come dell' hauer mandato un tal Oratore,dalquale speraua honore,& aiuto.

ma gli altri Ambasc. ne restano offesi:

L'oratione sopradetta dispiacque a tutti gli Ambasciatori,essendo una aperta riprensione di tutti li Prencipi, per non hauer essi imitato la diligenza del Rè Cattolico:& se ne dolsero col Conte: ilqual rispose,Che quelle parole non haueuano meno dispiaciuto a lui; anzi, che ordinò al Dottore, che le leuasse, & non le dicesse per modo alcuno, & che si risentirebbe di non essere stato obedito. I Francesi, che erano in Roma,biasmarono molto quei di Trento,per hauer' assentito al luogo dato all' Ambasciator Spagnuolo:diceuano,che Lorena, per i suoi interessi, & per gratificar il Rè Cattolico, haueua fatto un tanto pregiudicio alla corona di Francia: &, perche egli anco consegliaua il Papa a non conceder al Rè l'alienatione de' beni Ecclesiastici per centomila scudi d'entrata,che dimandaua; aggiongeuano, che in tutte le cose non haueua altra mira, che a se proprio: & pertanto, dopo che il maneggio de' danari era fuori delle mani sue,& del fratello, non hauerebbe voluto, che il Rè ne potesse da luogo alcuno hauere. Ma la differenza della precedenza non era ancora ben finita: perche,se ben s'era trouato luogo all' Ambasciatore Spagnuolo nelle Congregationi, quel medesimo non se gli poteua dare nelle Sessioni. Onde li Legati scrissero al Pontefice, per hauer da lui ordine come gouernarsi.

i Frãcesi biasimano Lorena della sua conniuenza,

ed esso s'abbocacol Card. di Ferrara, soprà'l Cõcilio, in che egli si mostra fermo,

Dopo riceuuto l'Ambasciator Spagnuolo,il Cardinale di Lorena partì, per abboccarsi con quello di Ferrara,ilqual gionto in Piemonte,non trouò le cose di quella regione in megliore stato che in Frãcia; poiche trouò,che in diuersi luoghi del Marchesato di Saluzzo,erano stati scacciati tutti li Preti,& che in Chieri,& in Cuni,luoghi del Duca di Sauoia,& in molte altre terre vicine a quelle,vi erano molti delle medesime opinioni degli Vgonotti, & nella stessa Corte del

Duca

uca molti le professauano, & ogni giorno se ne scopriuano più:&,se ben un
nese inanzi quel Duca mandò bando,che in termine di otto giorni tutti li se-
uaci di quelle opinioni douessero partir del paese, & alcuni anco si fossero le-
ati;nondimeno,dopo il Duca commandò, che nõ si procedesse più contra lo-
o,anzi a molti condannati dalla Inquisitione,haueua fatto gratia delle pene,&
nnullati li processi contra loro,& contra altri inquisiti,non ancora condanna-
i:& concesso anco licenza di tornare ad alcuni de' partiti.Ma il Cardinale,ha-
endo conosciute le ragioni,da quali quel Duca fu mosso,fu costretto giudica-
e quel medesimo, che andaua dicendo delle cose di Francia,cioè,che tornasse
i seruitio de' Catolici far così.

Hebbe quel Cardinale nel medesimo luogo instruttione dal Vescouo di
Fintimiglia,che era andato espresso per informarlo, come disopra si è detto,so-
ra lo stato delle cose del Concilio,& come trattare con Lorena: si trouarono
mbidoi li Cardinali in Ostia,nel Veronese,il vẽtiquattro Maggio.Il Cardina-
e di Ferrara, narrato al Lorena lo stato delle cose di Frãcia,& della casa sua,do-
o la morte del Duca di Ghisa,& del Priore,l'essortò al presto ritorno in Frãcia,
nostrandogli la necessità,che haueua la casa della sua presenza:gli discorse an-
o,che,dopo la pace fatta con gli Vgonotti, la riforma non era per partorir più
n Francia quei buoni effetti, che si credeua. Ma lo trouò,che non hauerebbe
reduto, molto impresso, che l'honor suo ricercasse di non abandonar quella
egotiatione.Si dolse Lorena,che Morone,ritornato dall' Imperatore, non gli
auesse partecipato cosa alcuna del suo negotiato,dicendo però,Che da quella
Maestà era stato auisato del tutto. Gli disse,che il Rè Catolico era ben' unito
on l'Imperatore,& che,tra il Conte di Luna & lui, vi era buona intelligenza.
Nella materia della Residenza, disse, che era necessario dichiararla,che così era
nente dell' Imperatore,& che quasi tutti li Prelati erano di quel parere,eccetto
lcuni Italiani; & che questa dichiaratione si ricercaua,a fine che il Papa non
otesse dispensare. Onde l'opera del Cardinal di Ferrara fece poco frutto.Et il
Cardinal di Lorena, tornato a Trento, publicò per tutto,che Ferrara haueua
atto seco officio, per nome del Papa,& de' Legati, che la Residenza si termi-
asse con un decreto penale,senza dichiarare,che sia *de iure diuino*, ma che egli
ion era per assentire.

Ma il Cardinale Morone,per addolcir Lorena, prima che si venisse alle prat-
iche strette delle cose Conciliari, conoscendo, come bisognaua mostrar di
eferir ogni cosa a lui,andò a visitarlo pontificalmente con la croce inanzi, &
ccompagnato da molti Prelati:& dopo li complementi,gli disse,che deside ra-
ua che consegliasse, commandasse,& operasse, non altrimenti,che se fosse uno
le' Legati.Che il Pontefice voleua la riforma,& haueua mandato quarantadue
api di molto seuera:& scritto,che si proponessero anco quelli,che furono rac-
ordati dagli Ambasciatori Cesarei, & Francesi, leuati gli appartenenti alla
Corte Romana, laquale Sua Santità voleua riformar essa, per mantenimento
lell' autorità della Sede Apostolica.Ma Lorena, sospicando, che Morone ha-
uesse pensiero di scaricar alcuna cosa sopra di lui,o di metterlo in qualche diffi-

ma è raddolcito dal Morone.

CIϽ IϽ LXIII.

denza co' Spagnuoli, rispose, Che il peso di Legato superaua le sue forze, lequa non poteuano far maggior cosa, che dir' il voto suo come Arciuescouo: che le daua il zelo di Sua Santità nella riforma delle altre Chiese: ma, che si poter ben contentare, che i Vescoui ancora dessero altrettāti capi per li Cardinali, per il rimanente della Corte: che la Sede Apostolica era degna d'ogni riuerenz & rispetto, ma con quel manto non potersi coprir' abusi. La risposta di quest Cardinale fece risoluer li Legati d'andar ritenuti, fino che le cose fossero m glio domesticate: ma tra tanto si fece stretta prattica co' Prelati Italiani, acci non fosse riceuuto il decreto di dichiarar la Residenza.

turbamento fra i Pontificij a Trento:

Successe un' accidente, che fu per confondere, & diuider tra loro li Pontific Andò a Trento auiso, che s'hauerebbono fatti Cardinali a' seguenti Tempor & fu anco mandata la poliza di quelli, che erano in Roma: onde li pretendent che molti erano, restarono pieni di malissima satisfattione: &, come auuier agli appassionati, non si conteneuano tra li termini, siche non uscisse qualcl parola, che dimostrasse l'affetto, & l'animo parato al risentimento. In particol re erano notati Marc' Antonio Colonna, Arciuescouo di Taranto; & Alessa dro Sforza, Vescouo di Parma: (quali, per la potenza grande delle famiglie lo nella Corte, erano più degli altri inanzi) che hauessero detto di voler' intende con Lorena: ilche dal Cardinal Simoneta creduto, fu anco auisato a Rom dallaqual cosa ambidoi si tennero offesi, & parlauano con gran risentiment I disgusti continuarono qualche giorni: ma, poiche non fu fatta promotione Cardinali, & che a questi Vescoui fu data sodisfattione, finalmente le cose s'a commodarono.

Lorena si rallenta per certi suoi rispetti:

Ma, dopo questo tempo, il Cardinale di Lorena incomminciò a rallentar' rigore: perche in Francia, essendo resi chiari, per l'osseruatione delle cose fin a hora successe, che da Trento non era possibile ottener cosa, che fosse di seruiti di quel Regno; &, veduto anco, che le cose della pace si andauano esseguend con gran facilità, onde si poteua sperar di restituir l'obedienza al Rè intiera mente, senza hauer altri pensieri alle cose della religione: & forse, hauuta con municatione dall' Imperatore del trattato con Morone: gionti anco gli offici che il Papa fece con la Regina per mezzo del suo Noncio; pensarono di nō tr uagliar più nelle cose del Concilio con tanto affetto; ma più tosto acquist l'animo del Pontefice: & se da Trento fosse venuta cosa vtile, riceuerla, sol mente attendendo ad operare, che non succedesse cosa di pregiudicio. Et scril per cio la Regina a Roma, offerendosi al Pontefice, di cooperare, per finir prest il Concilio, di metter freno a Lorena, & a' Prelati Francesi, che non impugnin l'autorità del Papa, & di far partire d'Auignone, & dal Contado, tutte le gent Vgonotte. Scrisse medesimamente al Cardinale di Lorena, auisando, che le co della pace in Francia s'incaminauano molto bene; & a perfettionarla, altr mezzo non mancaua, che la presenza sua in Francia, doue potendo far maggio bene, che in Trento; nelqual luogo haueua esperimētato di non poter far buo profitto, douesse procurar di spedirsi per ritornarui quanto prima, cercar di da ogni sodisfattione al Pontefice, & renderselo beneuolo; & non pensar' alle co

de

[i]l Concilio piu di quello,che lo constringesse la propria conscienza, & ho-
[no]re: gli aggionse,che hauerebbe hauuto nel Regno la medesima autorità,che
[pr]ima:però accelerasse il ritorno.

CIↃ IↃ LXIII.

dispiacere del Papa contra i Francesi,

Gionsero le sudette lettere della Regina a Roma, & a Trento, nel fine di
[M]aggio, lequali, sicome furono al Papa molto grate,& gli diedero speranza di
[po]ter veder buon fine del Concilio; cosi gli dispiacque sommamente un' altro
[ac]cidente,cioè,che,pensandosi in Francia come leuar di debito la corona, fu
[per] editto Regio, & per arresto del Parlamento,verificato il decreto dell' alie-
[natione de]li stabili Ecclesiastici per cētomila scudi d'intrata, dalche si suscitò gran tu-
[mu]lto de' Preti,che diceuano esser violati li loro priuilegij,& immunità:che le
[cos]e sacre non si poteuano alienare per qual si voglia causa, senza autorità &
[dec]reto del Papa.Per quietar li strepiti, fu fatto dall' Ambasciatore instanza al
[Pon]tefice,che volesse prestar' il suo consenso,allegando,Che il Rè,essausto dal-
[le g]uerre passate,dissegnando di metter buon' ordine alle cose sue,per poter dar
[prin]cipio a quello, che sempre era stata sua intentione,dopo fatta la pace,cioè,di
[u]nir tutto'l Regno nella religion Catolica, per poter sforzare chi se gli fosse
[opp]osto,haueua pensato di metter' una souuentione, & hauer' anco dal Clero
[p]arte sua:alche la Chiesa era tanto più degli altri tenuta, quanto più si tratta-
[ua]legl' interessi di quella:che tutte le cose pensate,nissuna si trouaua più facile,
[qua]nto, con l'alienatione d'alquanto delle entrate Ecclesiastiche, supplir' a
[que]lla necessità,del che desideraua il consenso della Santità sua. Ma il Papa,di-
[ceua],che la dimanda era ben colorata di bel pretesto di difender la Chiesa; ma
[in ve]ro,nō era senon per ruinarla:onde,a fine d'euitar quel dāno,esser sicuro par-
[tito]il non acconsentirui.Et,se ben alcun potesse pensare, che Francesi venisse-
[ro a]ll' essecutione senza il consenso, nondimeno egli pensaua,che non si sa-
[rebb]e dimandata la licenza, quando si trouasse compratore senza di quella:te-
[nend]o che nissuno oserebbe auenturare li suoi danari,temendo che,come le cose
[del m]ondo sono instabili,non succedesse tempo tale, che gli Ecclesiastici ripi-
[glias]sero le loro entrate,senza rifonder il precio: però, hauendo proposto il ne-
[goti]o in Concistoro,con deliberatione de' Cardinali, risoluè di non acconsen-
[tir; ...]ma,con varie escusationi,mostrare, che non hauerebbono potuto ottener
[d]i quella dimanda.Il Lorena,portando odio irreconciliabile agli Vgonotti,
[tanto],per rispetto della religione,quanto della fattione, con quale egli, &
[la] sua casa,era stato sempre in controuersia;essendo anco sicuro, che non era
[poss]ibile riconciliare con loro amicitia,sentì molto dispiacere,intendendo che
[le c]ose della pace s'incaminassero: &, quanto al ritorno suo in Francia,fu ben
[risol]uto,che conueniua pensarci molto bene,quando,& come douesse ritorna-
[re: m]a ben per le cose sue giudicò necessario, intendersi ben col Pontefice,&
[con] la Corte Romana,& co' Ministri di Spagna ancora,più di quello,che per il
[tem]po passato haueua fatto:& però da quel giorno incomminciò a rallentar la
[seue]rità,in procurar riforma;& diede principio a mostrar maggior riuerenza al
[Pap]a,& buona intelligenza co' suoi Legati.

Lorena vie più si raffred-da nelle cose del Concilio:

[M]a,oltra la molestia,per la richiesta dell' alienatione, ne hebbe il Pontefice

CIↃ IↃ LXIII.

precedenza in Roma vinta per li Francesi:

una altra,di non minor momento.Imperoche,trouandosi d'hauer promesso pi volte all' Ambasciatore di Francia, di dargli il suo luogo nella festiuità dell Pentecoste, & volendolo esseguire, congregò alquanti Cardinali, per troua qualche maniera,per dar' anco satisfattione all' Ambasciatore Spagnuolo. Furono proposti doi partiti:l'uno,di dargli luogo sotto il sinistro Diacono:l'altro sopra un scabello al capo della banca de' Diaconi:liquali però non leuauano l difficoltà:perche restaua ancora materia di concorrenza al portar della coda Sua Santità, & dargli l'acqua alle mani,quando celebraua, & nel riceuer l'In censo,& la Pace.La difficoltà della coda,& dell' acqua, non premeua all' hor non douendo il Papa celebrare, & essendoui l'Ambasciator dell' Imperator Quanto all' Incenso,& la Pace,si trouò temperamento, che fossero dati a tut quelli della parte destra, etiandio a quello di Fiorenza,che era l'ultimo;& p alla parte sinistra. Di cio il Francese non si contentò,dicendo,Che il Papa g haueua promesso il suo luogo;& che quel di Spagna,o non anderebbe,o stare be sotto di lui;& cosi voleua che si esseguisse:altramente si sarebbe partito. N piacque manco all' Ambasciatore Spagnuolo: onde il Papa si risoluè di ma dargli a dire,che era risoluto di dar' il luogo all' Ambasciatore Francese.Risp il Spagnuolo,Che,se il Papa era risoluto fargli quell' aggrauio,voleua legger una scrittura. I Cardinali,che trattauano con lui per parte del Papa,gli mostr rono,che non era ben farlo,se la scrittura non era prima veduta da Sua Santi accioche alla sproueduta non nascesse qualche inconueniente. Si rese l'A basciatore difficile a darla,ma in fine se ne contentò.Il Papa,leggendola,si al rò per la forma delle parole,come egli diceua, impertinenti. Finalmente fu i trodotto nella Camera del Papa con quattro testimonij,doue posto in ginc chia,lesse la sua protesta,laqual conteneua,Che il Rè di Spagna debbe prece quello di Francia per l'antichità,potenza,& grandezza di Spagna;per la mol tudine d'altri Regni,per liquali è il maggiore,&più potente Rè del mondo:p che ne'suoi Stati è stata difesa,& cõseruata la fede Catolica,& la Chiesa Rom na:però se Sua Santità vuol dichiarare, o ha dichiarato in scritto, in fauor Frãcia,fa notorio aggrauio,& ingiustitia.Perilche,egli,in nome del suo Rè, c tradice ad ogni dichiaratione di precedenza,o ugualità,in fauor di Francia, cendo,Esser nulla,& inualida contra il notorio dritto di Sua Maestà Catoli & se è stata fatta,esser nulla,come,senza cognitione di causa,& senza citatio di parte: & che Sua Santità, facendo cio, sarà causa di graui inconuenienti tutta Christianità. Rispose il Pontefice, admettendo la protestatione,*si,& quantum*:& scusandosi della citatione omessa, perche a' Francesi niente da ma conseruaua il luogo,doue gli haueua sempre veduti appresso gli Ambasc tori dell' Imperatore, offerendosi però di commetter la causa al Collegio Cardinali,o a tutta la Rota:soggiongendo,che amaua il Rè,& che gli fareb sempre tutti li piaceri. A che replicò l'Ambasciatore, che Sua Santità s'haue priuato della libertà di far piacere al Rè,facendogli tanto aggrauio. Replicò Papa,Non per causa nostra,ma vostra:& li beneficij,fatti da noi al Rè, non m ritano queste parole nella protesta fattaci.

C Ↄ IↃ LXIII.

Birago giunge a Trento, con lettere del Rè di Francia,

In quel medesimo tempo, arriuò in Trento il Presidente Birago, delquale di-
ra è stato detto, essere stato inuiato dal Rè di Francia al Concilio, & all' Im-
atore, ilquale addì due Giugno fu riceuuto nella Congregatione; doue non
eruennero gli Ambasciatori inferiori a' Francesi, per non dargli luogo, poi-
nelle lettere regie non se gli daua titolo d'Ambasciatore. Presentò le lette-
el Rè, de' quindici Aprile: doue diceua in sustanza, Esser benissimo note le
bationi, & guerre intestine, suscitate nel suo Regno, per causa della religio-
& l'opera fatta da lui, etiandio con gli aiuti, & soccorsi de' Prencipi, & Po-
tati, suoi amici, per rimediarui con le armi: & tuttauia esser' anco piaciuto
io, per giudicij suoi incomprehensibili, che da quei rimedij d'armi non ne
ssero senon uccisioni, crudeltà, sacchi di città, ruina di Chiese, perdita di
ncipi, Signori, & Cauallieri, & altre calamità, & desolationi: siche è facile
onoscere, che il rimedio delle arme non è quello, che si debbe ricercar per
rir una infermità di spiriti, che non si lasciano superare, senon per ragione,
ersuasione: ilche haueua costretto lui ad accordare una pacificatione, co-
i conteneua nelle sue lettere sopra cio espedite; non afine di permetter lo
ilimento d'una nuoua religione in detto Regno; ma, accio, cessate le armi,
potesse, con manco contradittione, peruenire ad una unione di tutti li sud-
suoi nell' istessa santa, & Catolica religione; beneficio, che egli aspettaua
a misericordia di Dio, & da una buona, & seria riformatione, che si promet-
da quella santa Sinodo. Et perche molte cose haueua a rappresentargli, &
rcar da loro, s'era risoluto d'inuiargli Maestro Renato Birago, che gli fa-
e intender' il tutto in viua voce, pregando loro riceuerlo, & ascoltarlo be-
amente.

accompagnate da una renga d'esso, richiedendo Riforma:

Lette le lettere, parlò il Presidente, narrando molto particolarmente le di-
die, le guerre, & le calamità di Francia, lo stato, & la necessità, nellaquale il
& il Regno, erano ridotti; la pregionia del Contestabile, & la morte del
a di Ghisa, che lo rendeuano senza braccia. Si diffuse assai in giustifica-
he l'accordo fosse fatto per pura & mera necessità: che in quello maggior
'auuantaggio della parte Catolica, che della contraria. Che l'intentio-
lel Rè, & del suo Conseglio, non era lasciar introdurre o stabilir' una nuo-
eligione: ma, al contrario, cessate le arme, & le disobedienze, con manco
traditioni, & per le vie osseruate da' suoi maggiori, ridurre all' obedienza
a Chiesa li suiati, & riunire tutti in una santa Catolica Religione, sapen-
molto bene, che due essercitij diuersi nella religione non possono lon-
ente sussistere, & continuare in un Regno. Da questo passò a dire,
il Rè speraua presto riunir tutti li popoli in una medesima opinione per
olar gratia diuina, & per il mezzo del Concilio, rimedio sempre u-
dagli Antichi contra simili mali, come quelli, che affliggeuano all'
a la Christianità. Pregò li Padri aiutar la buona intentione del Rè con
seria riforma, & con ridur li costumi all' integrità, & purità della Chie-
ecchia; & accordando le differenze della religione: & promise, che il Rè
bbe stato sempre Catolico, & deuoto della Chiesa Romana, secondo

CIƆ IƆ LXIII. l'essempio de' suoi maggiori. Finì, dicendo, che il Rè confidaua nella bontà, & prudenza de' Padri, che hauerebbono compatito a' mali di Francia, & si sarebbono adoperati per li remedij. Haueua il Presidente in commissione d'ad dimandare, che il Concilio fosse trasferito doue i Protestanti hauessero libero accesso: imperoche, con tutta la sicurezza data dal Pontefice, & dal Concilio haueuano il luogo per sospetto, & lo voleuano, doue l'Imperatore potesse assicurargli: ma questo capo non lo toccò, così consegliato dal Cardinale di Lorena, & dagli Ambasciatori del suo Rè, che non giudicarono opportuno farne mentione, & l'haueuano per riuocato dopo, attese le lettere scritte al Papa, & ad esso Lorena, dellequali è fatta mentione.

a cui la risposta è differita: Era già stato dato ordine, per consultatione de' Legati, che fosse dal Promotore, per nome della Sinodo, risposto al Birago, con dolersi degl' infortunij, & auuersità del Regno di Francia; & essortar' il Rè, che, essendo stato necessitato far la pace, & conceder qualche cosa agli Vgonotti, a fine di restituir' intieramente la religione, dopoi, posto il Regno in tranquillità, volesse, per seruitio di Dio, adoperarsi, senza alcuna dilatione, per ottenere questo ottimo fine: &, dopo la Messa, prima che entrare in Congregatione, la mostrarono al Cardinale di Lorena, qual rispose, non parergli bene, che la Sinodo approbasse il fatto del Rè, delquale più tosto pareua che douessero dolersene, come fatto a pregiudicio della fede, che lodarlo: però meglio era pigliar tempo a rispondere, come si fa nelle cose d'importanza. Perilche, mutato conseglio, ordinarono che fosse risposto al Birago in sostanza, Che, per esser le cose narrate, & proposte da lui grauissime, & che haueuano bisogno di molta consideratione, la Sinodo hauerebbe preso tempo opportuno, per rispondergli. Agli Ambasciatori Francesi dispiacque grandemente il fatto del Cardinal di Lorena, parendo loro, che, se i Legati non fossero stati disposti a commendare le attioni del Rè, egli haueua douuto incitargli, anzi costringergli, per quanto potesse: doue che incontrario, hauendo essi giudicato conuenire, come era anco giusto, & ragioneuole, la commendatione del fatto, egli gli haueua dissuasi. Ma, consultato tra loro, risolsero che non fosse bene scriuerne in Francia, per molti rispetti: poiche Lansac, che presto doueua esser di ritorno, poteua a voce far quella relatione, che fosse stata necessaria.

moto in Bauiera, pel Calice, e pel Matrimonio de' Preti: Il mese inanzi era successo in Bauiera un gran tumulto, & solleuatione popolare, perche non era stato concesso loro l'uso del Calice, & che li maritati potessero predicare: ilqual disordine procedette tanto innanzi, che, per acquietargli, il Duca promise nella Dieta, che, quando per tutto Giugno, in Trento, o dal Pontefice, non fosse stata presa risolutione di dar loro sodisfattione, egli hauerebbe concesso & l'uno, & l'altro. Il che udito nel Concilio, li Legati spedirono in diligenza Nicolò Ormanetto, a persuader quel Prencipe di non deuenire a tal concessione, promettendogli che il Concilio non mancherebbe a suoi bisogni. Alquale il Duca rispose, Che, per mostrar l'obedienza, & deuotione sua verso la Sede Apostolica, hauerebbe fatto ogni opera, per trattenere i popoli suoi più che fosse stato possibile, aspettando, o sperando, che il Con

[t]o fosse per risoluere quello, che si vedeua esser necessario, nonostante la deter[m]inatione fatta prima.

CIↃ IↃ LXIII.

Ma, seguendosi le Congregationi, per trattar le materie Conciliari, in una [Congreg]atione il Vescouo di Nimes, parlando sopra li capi degli abusi dell' Ordine, pasò [a] trattar delle Annate. Disse, Che, se ben non negaua, che tutte le Chiese do[u]essero contribuir' al Pontefice, per mantener le spese della Corte; nondimeno, [n]on poteua lodare quel pagamento, cosi per il modo, come per la quantità: per [q]uesta, poiche sarebbe ben' assai se fosse pagata la ventesima, che col pagamen[t]o dell' Annata, si paga forse più d'una decima: & per il modo, che almeno non [d]ouerebbono esser' astretti a pagarle, senon dopo l'anno: &, poiche la Corte [R]omana s'ha da mantenere per le contributioni di tutte le Chiese, sarebbe anco [g]iusto, che da quella ne riceuessero qualche utilità; doue, per causa degli ufficiali [d]i quella, nascono molti, & quasi tutti gli abusi nel Christianesmo. Che di que[s]to douerebbe la Sinodo auertirne Sua Santità, che vi prouedesse. Discese in [p]articolare a ragionare delle ordinationi de' Preti, che si fanno in Roma; disse, [c]he in quelle non sono osseruati ne Canoni, ne Decreti: & che sarebbe necessa[r]io decretare, che, quando li Preti, ordinati in Roma, non fossero idonei, potesse[r]o li Vescoui, non ostante quell' ordinatione, sospendergli, ne potessero li sospe[s]i, per via d'appellatione, o d'altro ricorso, impedir la deliberatione del Prelato.

in Congregationi si tratta delle Annate,

delle Ordinationi fatte a Roma,

L'ultimo, che parlò nella medesima Congregatione, fu il Vescouo d'Osimo, il quale disse, che, sicome s'erano raccolti gli abusi dell' Ordine, cosi saria anco [b]ene trattar delle penitenze, che s'ingiongono, & delle Indulgenze ancora insieme, per esser tutte tre quelle materie congionte, & che si danno mano l'una all' altra.

In una altra Congregatione, il Vescouo di Guadice longhissimamente parlò: &, tra le altre cose, fece quasi una inuettiua contra l'ordinatione de' Vescoui Titolari, con occasione di parlar sopra un capo degli abusi, che era dato il quarto in ordine: nelquale si diceua, che, per rimediar a' grandi scandali, che continuamente nascono, per causa di quella sorte di Vescoui, non si creassero più, senza urgente necessità; & in quel caso, prima che fossero ordinati, gli fosse prouisto dal Pontefice da viuere, cóforme alla degnità Episcopale: ma quel Vescouo disse, Che alla degnità Episcopale era annesso l'hauer luogo, & diocesi, come cosa essentiale; & che Vescouo, & Chiesa, sono relatiui, come marito, & moglie: che uno non puo esser senza l'altro: onde la contradittione non comportaua, che si dicesse esser' alcuna causa legitima di far Vescoui Titolari: & affermò, l'ordinatione loro esser' una inuentione di Corte: anzi usò questa parola, *figmenta humana*. Che, nell' antichità non se ne vede vestigio: & che, se un Vescouo già era priuato, o rinonciaua, s'intendeua non esser più Vescouo, sicome quello, a chi manca la moglie non è più marito. Per cio, leggersi appresso li più vecchi Dottori Canonisti, che sono inualide le ordinationi, tenute da chi ha rinonciato il Vescouato. Che le Simonie, & le indecenze, che nascono per causa di questi Vescoui, & le altre corrottele della disciplina, sono niente, rispetto a quest' abuso di dar nome di Vescoui a quelli, che non sono, & alterar

de' Vescoui Titolari,

CIↃ IↃ LXIII.

l'institutione di Christo, & degli Apostoli.

Simon de' Negri, Vescouo di Sarzana, nel suo voto, entrato nella medesima materia, disse, Che nel Vescouo s'ha da considerare l'Ordine, & la Giurisdittione: che, quanto all' Ordine, non ha altro, senon che è ministro de' Sacramenti della Confermatione, & dell' Ordine; & per constitutione Ecclesiastica ha autorità di molte consecrationi, & benedittioni, che sono vietate a' semplici Preti. Ma, quanto alla Giurisdittione, ha l'autorità nel gouerno della Chiesa: che li Vescoui Titolari, non hanno senon la potestà dell' Ordine, senza la Giurisdittione, & però non è necessario, che, habbiano Chiesa. Et, se anticamente non si consecraua Vescouo senza dargli Chiesa, questo era, perche non si consecrauano manco Diaconi, o Preti, senza titolo. Dopo, hauendosi veduto esser maggior seruitio di Dio, & grandezza della Chiesa, l'esserui Preti senza titolo, l'istesso si doueua anco concludere de' Vescoui: però che, per proueder agli abusi, era ben conueniente non ordinargli senza dargli da viuere, acciò non siano costretti alle indegnità: ma, del resto, è necessario che siano creati, per supplire a' Vescoui impotenti, o che hanno legitima causa d'esser'assenti dalle lor Chiese; o anco de' Prelati grandi, occupati in maggiori negotij: & però egli approuaua il capitolo, così, come era disteso.

delle Dispense;

Et il Vescouo di Lugo ragionò delle dispensationi, dicendo, Che vi erano molte materie, sopra lequali sarebbe gran seruitio di Dio, & beneficio della Chiesa, che la Sinodo formasse decreti, dichiarandole indispensabil i. Ilche non diceua, perche la Sinodo hauesse a dar legge a Sua Santità: ma solo, per esser cose, che non patiscono dispensationi de' Pontefici: & quando bene, in qualche caso, di rarissima contingenza, potesse in un secolo occorrere una volta causa ragioneuole per dispensargli; nondimeno, manco in quel caso la dispensa sarebbe giusta. Imperoche è conueniente, che una priuata persona sopporti qualche grauezza, quando vi sia un gran beneficio publico, & anco doue possono occorrer frequenti casi meriteuoli di dispensatione, per leuar le occasioni d'ottener suppliche, & gratie sorrettitie, che tornano in pregiudicio delle anime, è meglio esser' auaro che liberale.

della risposta al Birago, formata da un nuouo Secretario,

Cessò per se medesima una delle difficoltà, che verteuano, per causa del Vescouo Tilesio Secretario, per rispetto delquale era fatta frequente instanza, che gli Atti fossero scritti da doi: perche egli, non potendo più sopportar il dolore, che gli causaua la pietra, fece risolutione di farsi tagliare. Fu, dopo la sua retirata, dato il carico al Vescouo di Campagna, dalquale la prima attione fatta fu nella Congregatione del di sette Giugno, con legger la risposta, che li Legati haueuano fabricata per dar' al Presidente Birago. Quella, essendo longa, & proposta alla sprouista, & non aiutata in voce da alcuno de' Legati, essendo anco assai ambigua, con tali parole, che si poteuano tirar in commendatione, & in biasmo dell' accordo fatto dal Rè, non fu da tutti intesa nel medesimo senso, onde ne riuscirono diuerse opinioni de' Prelati. Il Cardinale di Lorena primo parlò sopra d'essa al longo, senza lasciarsi intendere, se gli piacesse, o no. Finito che hebbe di dire, il Cardinale Varmiense, spinto a cio da Morone, lo interpellò,

rpellò,che dichiaraſſe apertamente quello che ſentiua:& egli riſpoſe,che non
i piaceua:con gran diſguſto di Morone,ilquale gliela haueua fatto vedere pri-
ia: & Lorena haueua moſtrato di reſtarne contento. Madruccio,che ſeguì,ſi
miſe a' Padri: degli altri, chi l'approuò, & chi diſſe non piacergli. I Prelati
ranceſi ſi dolſero,che, cōtra gli ordini ſeruati nella Sinodo in ſimili occaſioni,
a riſpoſta foſſe differita,& diſputata. Il Veſcouo d'Aoſta,Ambaſciator del Duca
i Sauoia,quādo fu ſuo luogo di parlare,diſse,Che il negotio era da rimeterſi aſ-
olutamente a' Legati,& a' doi Cardinali. Finiti di dire tutti li voti,ſi leuò l'Ar-
iueſcouo di Lanciano, & diſſe, Che, ſe ben haueua nel voto ſuo altramente
oncluſo,nondimeno,dopo hauer udito l'Ambaſciatore, era entrato nel parere
i quello. Onde,a voce quaſi di tutti inſieme,fu approuato il medeſimo.

Riſſa tra'l Lorena,ed Otrāto,

Addì undici Giugno,ſi tenne una conſulta de' Legati, Cardinali, & vēti Pre-
ati,per trouar modo di ſtabilir la dottrina dell' Inſtitutione de' Veſcoui. Il Car-
linale di Lorena,dicendo il ſuo parere, paſsò a toccar l'opinione de' Franceſi,
he il Concilio ſia ſopra il Papa,allegando anco,che coſi foſſe definito dal Con-
ilio di Coſtanza,& di Baſilea. Concluſe,che non ricercaua una altra dichiara-
ione da quel Concilio;ma ben diceua, che,volendo eſſer d'accordo con Fran-
eſi,eſſer biſogno, che ne' Decreti,che ſi foſſero fatti,non vi foſsero parole, che
otesſero pregiudicar' a quella loro opinione. Venendo il luogo di dire all'
Arciueſcouo d'Otranto, s'eſteſe, con molte parole, a ridarguir quel Cardinale,
ipigliando, & rifutando tutto quello, che haueua detto a fauore della ſuperio-
ità del Concilio: poi ſoggionſe,eſſer alcuni, che teneuano quell' opinione del-
a ſuperiorità del Concilio per coſi vera, come *Verbum caro factum eſt.* Soggion-
gendo,che non ſapeua come poteſſero aſſicurarſene in loro coſcienza. Nel che
accennò Lorena, delquale era ſparſo per tutto, che haueſse uſato tal compara-
ione; & diſcendendo poi a ragionare della inſtitutione de' Veſcoui, accennò,
che non ſarebbe ſtata controuerſia alcuna in quella materia,ſe la formula,pro-
poſta dal Cardinale di Lorena, non haueſſe dato occaſione. Il Cardina-
le riſpoſe,che, quando gionſe a Trento, trouò già moſſe quelle difficoltà: che
fabricò quella formula,eſſendo ſtato richieſto, con intentione di metter pace, e
concordia, & rimediar alle differenze: ilche, non eſſendogli ſucceſſo, come de-
ſideraua, ſi ſarebbe rallegrato con l'Arciueſcouo, quando egli haueſſe otte-
nuto in queſto l'honore, che eſſo non haueua potuto riportare: ringratiando-
lo in oltre,che, come Maeſtro,gli raccordaſſe,quando mancaua in alcuna coſa.
Et, quanto alla queſtione della ſuperiorità del Concilio, diſſe,Che, per eſſer e-
gli nato in Francia, doue era commune quell' opinione,non poteua, ne eſſo,ne
gli altri Franceſi, laſciarla: & che, per tenerla, non credeua doueſſero eſſer co-
ſtretti a far' una abiuratione Canonica. Replicò l'Arciueſcouo, Che riprende-
ua la formula,per eſſer' imperfetta, dalche le difficoltà erano nate: ma, del rima-
nente, che quello non era luogo da riſpondergli, & che ſtimaua poco l'ingiurie
fatte a ſe: ma ben ſi doleua d'alcuni, che profeſſauano d'accuſar le attioni
de' Legati, nelche non moſtrauano buona mente. Tacque il Cardinale,
ſenza moſtrar' in apparenza di reſtar' offeſo. Di queſto fatto, il Conte di

CIↃ IↃ LXIII.

Luna, o per proprio moto, o ad instanza de' Francesi, riprese l'Arciuescouo, dicendogli, Che, andando alle orecchie di Sua Maestà Cattolica, non saria, senon per dispiacergli. Et un Prelato Francese, o per ordine datogli da Lorena, o pur spontaneamente, auuertì il Cardinale Morone, che quell' Arciuescouo passaua molto li termini: che vsò anco cattiue maniere contra il Cardinale, già, trattandosi della Residenza. Et che il Cardinale era auisato, come in casa di quello continuamente era lacerato, & il più honorato titolo datogli, era, chiamandolo, Huomo pieno di veneno: onde, essendo anco successo quell' ultimo accidente, sarebbe stato bene, non chiamargli ambidoi insieme a consulta: perche il Cardinale non sarebbe restato sodisfatto. A che rispose precisamente il Cardinal Morone, che teneua ordine da Roma di chiamar quell' Arciuescouo in tutte le consulte, & che conueniua far stima di lui, perche haueua da quaranta voti, che lo seguiuano. Questo, referto a Lorena, lo alterò grauemente contra il Cardinal Morone, aggionto, che, pochi dì inanzi, consultandosi tra loro Legati, & Cardinali, la risposta da dar' a Birago, rimessagli dalla Congregatione, Morone lo rimprouerò, che si fosse contentato della risposta prima formata, & poi in Congregatione generale hauesse detto il contrario: & pensò assai Lorena, come risentirsi della poca stima, che vedeua farsi di lui; massime, essendo anco auisato, che da Roma il Papa l'accusaua per scandaloso, & che dimostrase desiderare di unire li Cattolici con Protestanti: nondimeno, considerando gli interessi proprij, che lo moueuano a non si separar maggiormente, anzi cercar di riunirsi con Roma, la ragion di utile preualse allo sdegno; & perseuerò nella risolutione, di continuare in aiutar' il fine del Concilio, & dar sodisfattione al Pontefice.

e'l Legato Morone.

Birago va a Cesare.

Ma, il Presidente Birago, hauendo aspettato la risposta quanto gli parue degnità, il tredici partì di Trento, per andar' in Ispruc, a negotiar l'altro capo dell' instruttione sua con l'Imperatore: ilqual era, per congratularsi per l'elettione del Rè de' Romani: e dargli conto delle cause, perche era fatta la pace con gli Vgonotti, & rispondergli sopra la restitutione di Metz, & delle altre terre Imperiali. Portaua anco l'instruttione sua ordine, di trattar con l'Imperatore, che, giontamente col Rè di Spagna, si facessero da tutti ufficij per la translatione del Concilio in Germania. Communicò questo particolare col Cardinale di Lorena, per riceuer da lui auiso de' modi più proprij, per quella trattatione, o per tralasciarla, come s'era fatto in Trento: ma il Cardinale, per le ragioni medesime, risoluè, che ne facesse espositione all' Imperatore, come di cosa più tosto da desiderare, che da sperare, ne tentare.

dissegno, del riuocar il Decreto del potere i Legati soli proporre, vano.

Il Conte di Luna hebbe nell' instruttione sua un Capitolo, con espresso ordine, di far' instanza, che fosse retrattato il Decretato, *Proponentibus Legatis*. Et dopo gionto, in quei giorni gli soprauenne una nuoua lettera del Rè, doue auisaua, Essere stato ricercato dalla Regina di Francia, che il Concilio si trasferisse in Germania, accio fosse in luogo libero, & che egli haueua risposto, che non gli pareua necessario, essendoui modo di operare si, che hauesse ogni libertà, rimanendo in Trento: però gli commetteua d'adoperarsi a questo fine, che vi

fosse

fosse piena libertà, incomminciando dalla reuocatione del sudetto Decreto: perche, stando quello, non si poteua in modo alcuno chiamar libero. Perilche, non parendo all' Ambasciatore di poter differir più, diede conto a' Legati della commissione, conforme allaquale fece efficace instanza, per nome del Rè, che fosse o leuato, o dichiarato: dicendo, Esser cio conueniente, per esser restati li Germani di venir' al Concilio, tra le altre cause, per quella; & perche anco l'Imperatore giudicaua, che cio fosse necessario, per potergli indurre a riceuer il Concilio. A che risposero li Legati, che quel Decreto era passato di commun consenso di tutti li Padri: con tutto ciò, hauerebbono hauuto sopra consideratione, per risoluere quello, che sarebbe stato giusto, quando esso gli hauesse presentata l'instanza in scritto. L'Ambasciator la diede, & fu da' Legati mandata al Pontefice: se ben Morone diceua, che era superfluo, & che si douesse, senza dar altra molestia a Sua Santità, portar la risposta in longo. Ne' negotiati de' Prencipi, massime che non toccano il sustantiale del loro stato, auuiene, che, se ben essi, per le mutationi delle cose, mutano opinione; nondimeno per gli ufficij, da loro fatti inanzi la mutatione, succedono cose contrarie alla nuoua volontà. Cosi auuenne, che gli ufficij, fatti dalla Regina col Rè di Spagna, prima che risoluesse di sodisfar al Pontefice totalmente nel fatto del Concilio, produsse l'effetto della lettera di quel Rè. Però Morone, che penetraua il fondo, non ne tenne quel conto, che altri stimaua.

dispareri sopra'l giorno della Sessione

Nella Congregatione de' quindici Giugno, propose il Cardinal Morone, che fosse statuito il giorno determinato per la Sessione a' quindici Luglio. Segouia, con alcuni altri pochi, disse, che non vedeua, come si potessero in cosi breue spacio di tempo risoluere le difficoltà, che si haueuano per le mani, della Hierarchia, dell' Ordine, dell' Institutione de' Vescoui, della Preeminenza del Papa, e della Residenza: & che meglio era, prima decider le difficoltà: che poi sempre si poteua statuire un breue termine al giorno della Sessione, che prononciarlo, per douer poi allongarlo, con indegnità. Ma, essendo pochi quelli, che contradicessero, la proposta fu stabilita quasi senza difficoltà. Ma il dì seguente, il Lainez, General de' Giesuiti, nel voto suo, s'indrizzò a rispondere a tutte le cose, che dagli altri erano state dette, non ben conformi alla dottrina della Corte, con affetto cosi grande, come se si fosse trattato della propria salute. Nella materia delle Dispensationi, si allargò assai: disse, irragioneuolmente essere stato detto, non esserui altra potestà di dispensare, saluo che interpretatiua, & dichiaratiua: perche a questo modo maggior era l'autorità d'un buon Dottore, che d'un gran gran Prelato: &, che il dire, che con la Dispensa, il Papa non possi disobligar quello, che appresso Dio è obligato, non è altro, che insegnar agli huomini, il referir la propria coscienza all' autorità Ecclesiastica: laqual coscienza, poiche può esser' erronea, & per il più anco è, il rimettersi a quella, non esser' altro, che profondar ogni Christiano in abisso di pericoli. Che, sicome non si puo negare, che in Christo non sia l'autorità di dispensare in ogni legge, ne che il Pontefice sia Vicario di Christo, essendo il medesimo tribunale, & il medesimo Cōsistoro, del Principale, & del Viccgerente, douersi confessare, che il Papa habbia

discorso del General Lainez a fauor di Roma.

CIↃ IↃ LXIII.

la medesima autorità. Che questo era priuilegio della Chiesa Romana, & douersi ognun guardare, che è heresia il leuar li priuilegij di quella Chiesa, non essendo altro, senon negare l'autorità, che Christo gli ha dato. Passò anco a parlare, della riforma della Corte, & disse, Che chi era superior' a tutte le Chiese particolari, era ancor superiore a molte radunate insieme: & se alla Corte Romana appartiene riformare ciascuna delle Chiese, che ha Vescouo in Cõcilio, & nissuna di quelle puo riformar la Romana, perche non vi è discepolo sopra il Maestro, ne seruo sopra il suo Padrone; ne resta, per necessaria conseguenza, che il Concilio non habbia autorità di metter mano in quell' opera. Che molti parlauano, attribuendo ad abuso, cose, che quando si essaminassero bene, & si penetrasse al fondo, si ritrouerebbono essere, o necessarie, ouero almeno utili. Che alcuni pretendono di volerla ridurre, come nel tempo, degli Apostoli, o come nella primitiua Chiesa: ma questi non sanno distinguer li tempi, & che cosa cõuenga a questi, & che conuenisse a quelli. Esser cosa chiara, che, per diuina prouidenza, & bontà, la Chiesa è fatta ricca: nissuna cosa esser più impertinente di dire, quanto, che Dio habbia donato le richezze, & non l'uso. Delle Annate, disse, esser de *iure diuino*, che da' popoli siano pagate le Decime, & le Primitie al' Ordine Ecclesiastico, sicome dal popolo Hebreo a Leuiti: & parimente, sicome li Leuiti pagauano la Decime al sommo Sacerdote; così, hauer l'istesso obligo tutto l'Ordine Ecclesiastico verso'l Papa; l'entrate de' Beneficij esser le Decime: l'Annate esser le Decime delle Decime. Il discorso dispiacque a molti, & particolarmente a' Francesi: & ci furono Prelati, che da quello notarono diuerse cose, con qualche pensiero di palarne, se fosse nata occasione, quando fosse toccato loro a dire.

del quale i Francesi restano offesi:

I Spagnuoli, & Francesi, tennero openione, che quel Padre hauesse così trattato per ordine, o almeno consenso de' Legati, allegando per argomento, li molti fauori, che da loro gli veniuano in ogni occasione fatti: & specialmente perche doue era solito, che gli altri Generali, nel dir il lor parere stessero in piede, & a loro luogo, il Lainez era chiamato in mezzo, & fatto sedere, & che più volte s'era fatta Congregatione per lui solo, per dargli commodità di parlare quanto voleua: & con tutto che nissun fosse mai gionto alla metà della prolissità sua, egli era lodato; & quelli, contra chi esso parlò, non furono mai tanto breui, che non fossero ripresi di longhezza. Ma il Lainez, saputa l'offesa che pretendeuano hauer' hauuto li Francesi, mandò il Torre, & il Cauillon, suoi socij, a farne scusa con Lorena, con dire, che le ridargutioni sue non furono inuiate a Sua Signoria Illustrissima, ne ad alcuno de' Prelati Francesi; ma si bene contra li Theologi della Sorbona, le openioni de' quali sono poco conformi alla dottrina della Chiesa. Ilche essendo riferito al Cardinale, in Congregatione de' Francesi tenuta in sua casa, l'iscusa fu da' Prelati sentita con disgusto, & da alcuni di loro riputata petulante, da altri anco derisoria, & con maggior sentimẽto fu riceuuta da quei pochi Theologi rimasti: di modo, che fino l'Vgonio, che era comprato, la riputaua incomportabile. Al Verdun, pareua d'esser toccato singolarmente, & esser' in obligo di replicare, & pregò il Cardinale, che gliene desse licenza, & occasione

i quali lo censurano in una lor Congregatione:

ccasione:prometteua di parlare con modestia,& mostrare,che la dottrina della orbona era Ortodossa, & quella del Giesuita nuoua & inaudita, che mai per inanzi nella Chiesa era stato inteso,da Christo esser stata data la Chiaue d'auorità, senza chiaue di scienza: che lo Spirito Santo, donato per il reggimento della Chiesa,dalla diuina Scrittura è chiamato Spirito di verità, & la sua operaone ne' gouernatori d'essa,& Ministri di Christo, esser condurgli in ogni veri-.Che percio,Christo ha partecipato a' Ministri l'autorità sua,perche insieme i ha communicato il lume della dottrina. Che San Paolo a Timotheo, scrindo d'esser constituito Apostolo, si dichiara, cioè, Dottor delle genti: che in oi luoghi,prescriuendo le conditioni del Vescouo, dice,che sia Dottore. Che, iardando l'uso della Chiesa Primitiua,si trouerà,che per tanto li fedeli ricoruano per le dispense, & dichiarationi a' Vescoui, perche erano assonti a quel rico li più instrutti nella dottrina Christiana, che si ritrouassero.Che si pote- anco tralasciar l'antichità:imperoche li Scolastici,& la maggior parte de'Caonisti,hanno costantemente detto,esser valide le dispense de' Prelati,*Claue non rante*,& non altrimenti.L'Vgonio ancora si offerì trattare sopra quella asserone, che l'istesso sia il tribual di Christo, & del Papa,come propositione em-a,& scandolosa,che uguagli l'immortale al mortale,& il giudicio corrottibial Diuino:& che nasceua da ignoranza,essendo il Papa quel seruo,preposto soa la famiglia di Christo,non per far l'ufficio di Padre di famiglia,ma solo per tribuire a ciascuno,non arbitrariamente,ma quello che dal medesimo Padre ordinato. Che restaua pieno di stupore,che orecchie Christiane potessero u-re, che tutta la potestà di Christo sia communicata ad altra persona. Tutti rlarono,chi censurando una,chi una altra delle assertioni del Gesuita. Ma il rdinale gli considerò, che non si sarebbe fatto poco,ottenendo che ne' decrepublici del Concilio non fosse aperto adito a quella dottrina,& a questo tāconueniua che tutti mirassero: alqual fine più facilmente sarebbono perueti,passando le cose con silentio, & cosi lasciandole andar' in obliuione: che ntradicendole,hauerebbono fatto qualche pregiudicio alla verità.Si quietano,ma non si, che ne' priuati congressi non se parlasse assai.

Ma i Legati accommodarono li doi capi dell' Institutione de Vescoui, & lla Residenza con parole cosi generali, che dauano sodisfattione ad ambe le rti,& in maniera,che piacquero anco a Lorena.Ma,hauendogli dopo consul-i co' Theologi Pontificij,& alquanti Prelati Canonisti,questi fecero opposi-one,che patiuano interpretatione pregiudiciale all' autorità della Sede Apo-olica, & agli usi della Corte. Il Vescouo di Nicastro,che molte volte haueua nteso di quella materia a fauore delle cose Romane nelle Congregationi,diua apertamente, Che con quella forma di dire, s'inferiua che tutta la giuris-ttione de' Vescoui non proueniua dal Papa, ma una parte d'essa da Christo mediate,laqual cosa non era da tolerare in modo alcuno. Il medesimo sostneuano gli altri Pontificij, interpretando in sinistro ogni parola, se apertaente non si diceua, Li Vescoui hauer tutta la giurisdittione dal Papa. Perile li Legati mandarono li capitoli, cosi riformati, al Pontefice, non tanto,

duo Decreti, della Residenza, e dell' Institutione di Vesconi, formati e contradetti in Trēto, ed a Romat

CIↃ IↃ LXIII.

accioche a Roma fossero essaminati, quanto anco, per non proporre, in materia di tanta importanza, cosa non saputa dal Pontefice: liquali veduti, & essaminati da' Cardinali preposti a questi negotij, giudicarono che quella forma bastasse per far tutti li Vescoui nella propria Diocesi uguali al Papa: & il Pontefice riprendeua li Legati, che gliel'hauessero mandata: poiche sapeua molto ben la maggior parte nel Concilio esser buoni Cattolici, & diuoti della Chiesa Romana: & di questi confidando, si contentaua, che le propositioni, & risolutioni fossero deliberate in Trento, senza sua saputa: ma non doueua però esso consentire ad alcuna cosa pregiudiciale, per non dar cattiuo essempio a loro, & esser causa, che essi ancora vi assentissero contra la loro coscienza.

difficoltà a Roma sopra l'ambasciata di Massimiliano, rè de' Romani, al Papa.

Hebbe il Pontefice in questo tempo una altra negotiatione assai dura: perche, douendo il Rè de' Romani mandar' Ambasciatori, per dar conto dell'elettione sua, non volle far come gli altri Imperatori, & Rè, quali non essendo alcuna difficoltà, promisero, & giurarono tutto quello, che a' Pontefici piacque: ma egli, hauendo rispetto di non offender li Prencipi, & altri Protestanti di Germania, volse prima, che si dichiarasse, che parole hauesse da usare. Posta la cosa in consultatione de' Cardinali, quelli deliberarono, che douesse di mandar la conferma dell' Elettione, & giurar' ubedienza, secondo l'essempio di tutti gli altri Imperatori. Alche egli rispose, Che quelli furono ingannati, & egli non era per acconsentir' a cosa, che douesse esser poi presa a pregiudicio de' suoi successori, come le attioni de' suoi precessori si adoperauano a pregiudicio suo: & che era un dichiararsi vassallo: & propose, che l'Ambasciatore suo usasse queste parole, Che la Maestà sua presterà ogni riuerenza, & deuotione, & osequio alla Santità sua, & alla Sede Apostolica, con promessa non solo di conseruare, ma di ampliar, quanto potrà, la santa Fede Cattolica. Non potendo concordare, durò il negotiato tutto quest' anno, & credettero a Roma d'hauerli finalmente trouato buon temperamento, proponendo, che giurasse ubedienza, non come Imperatore, ma, come Rè d'Ongaria, & di Boemia: poiche diceuano, non potersi negare, che il Rè Stefano, l'anno della nostra salute M. non donasse il Regno alla Sede Apostolica, riconoscendolo poi da lei col titolo Regio, & facendosi vassallo: & che Vladislao Duca di Boemia, non riceuesse da Alessandro secondo la facoltà di portar la Mitra, obligandosi di pagar cento marche d'argento ogni anno. Lequali cose, consegliate in Germania, &, veduto non essercene altri documenti, che l'affermatiua di Papa Gregorio settimo, furono derise, & rispostogli, Che si desiderauano essempij più recenti, & più certi, & titoli più legitimi. Andarono inanzi & indietro messi, con varie proposte, risposte, & repliche, dellequali per non parlar più, sarà ben rifferir' al presente l'essito, ilqual fu, che venti mesi dopo, arriuò in Roma il Conte d'Elfestain, Ambasciatore di quel Rè, colquale si rinouarono le medesime trattationi di dimandar la conferma, & giurar l'obedienza. Ma, dicendo egli d'hauer in scritto l'oratione, che haueua da recitar pontualmente, con commissione di non alterarne un iota, il Papa, fatta Congregatione generale, propose il negotio a' Cardinali

inali: liquali, dopo longa consultatione, vennero a conclusione, che, CIↃ IↃ LXIII.
e ben la conferma non sarebbe addimandata, ne l'obedienza promessa; che nondimeno, nella risposta all' Ambasciatore si douesse dire che la Santità sua onfermaua l'elettione; supplendo tutti li diffetti *de facto & de iure*, interuenuti n quella; & che riceueua l'obedienza del Rè: senza dire che fosse dimandata, o on dimandata, promessa, o non promessa. Et riuscì quella ceremonia, con poco usto del Pontefice, & minor del Collegio de' Cardinali.

il Papa vuol rallentare il Decreto del proporre i Legati,

Ma, ritornando a' tempi de' quali scriuo, restaua al Papa proueder' alle freuenti instanze, fatte dagli Ambasciatori appresso di se, & dal Conte di Luna in 'rento, che si leuasse il decreto di *Proponentibus Legatis:* onde, satiato di tanta nolestia, scrisse a' Legati, che si proponesse in Congregatione di sospenderlo. Ma il Cardinal Morone, agli Ambasciatori, che dell' ordine, venuto dal Pontefie, gliene fecero instanza, rispose, che non era per assentirui mai, & più tosto che ondiscender' a tal dichiaratione, desideraua che Sua Santità lo leuasse. Questa isposta, data senza partecipar con gli altri Legati, aggionta ad altre cose, che uel Cardinale haueua risoluto solo, gli posero in gelosia, come che s'inalzasse coppo sopra gli altri, parendo loro, che, se ben haueua instruttione a parte, non ouesse però esseguirla, senza auisargli prima, & communicargli intieramente utte le cose, almeno nell' essecutione.

ma il Morone resiste,

risposta al Birago letta:

Nella Congregatione de' ventuno Giugno, fu letta la risposta da far' al 'residente Birago, formata da' Legati, & dal Cardinal di Lorena; laqual passò enza nissuna discrepanza: & poiche non era presente, che potesse essergli intiata in voce, se gli mandò dietro in scrittura. Et fu deputato Adamo Fumano, er Secretario, aggionto al Tilesio, ilqual continuaua nella sua indispositione. Ma, durando tuttauia, anzi più tosto accrescendosi le differenze sopra li capitoli ell' Institutione de' Vescoui, & dell' autorità del Papa; & vedendosi, che il pararne in Congregatione, non era altro che un' accrescer le difficoltà, quasi d'ua commune concordia si posero li Prelati a trattarne particolarmente, & a ropor partiti, per trouar qualche temperamento alle differenze. Alcuni, desideosi di sopir le controuersie, & di far qualche progresso, vedendo che non vi era nodo alcuno di concordia, conseglíauano, che l'una & l'altra materia si doesse totalmente omettere: & , se ben questo parere in fine fu riceuuto; nondinneno, nel principio, hebbe diuerse contradittioni. S'opponeuano li Spagnuoli, iquali onninamente voleuano definire, che la giurisdittione Episcopale venisse da Christo: & il Cardinale di Lorena passaua ancora più inanzi, volendo denir che la lor vocatione, & l'attributione del luogo, fosse immediate da Dio. Et li Francesi, che voleuano dichiarata l'autorità del Pontefice, in maniera, che on potesse ne contrauenire, ne dispensare li decreti del Concilio Generale. Altri diceuano, che questo partito non seruiua, senon a differire, senza certezza che la dilatione potesse esser di giouamento: perche, volendosi poi venir al fine el Concilio, saria necessario trattar di definire tutte le materie essaminate; one tornerebbono le difficoltà; & caso, che li Francesi partissero prima, come intendeua che erano risoluti di fare, era cosa pericolosa di scisma, dopo la loro

nuouo Secretario del Concilio:

difficoltà sopra l'Institutione de' Vescoui,

CIↃ IↃ LXIII.

partita, trattar alcuna cosa controuersa: oltre che, per l'intelligenza di Lorena con l'Imperatore, da chi non sapeua li nuoui pensieri dell' un & dell' altro, si teneua, che, partendo essi, quella Maestà douesse richiamare gli Ambasciatori suoi: nelqual caso il continuar il Concilio, sarebbe stato con poca riputatione: & il determinar cosa alcuna, sarebbe riputata da molti cosa fatta senza autorità.

e sopra l'elettione loro,

Vna altra difficoltà non minore, era nel capo dell'Elettione de' Vescoui: perche gran parte de' Padri, voleuano, che si dicesse, Esserui obligo d'elegger li più degni: & in confermatione di questo, portauano numero grande di Canoni, & d'autorità de' Santi Dottori. Alqual parere s'opponeuano li Pontificij, allegando, che era un ristringere l'autorità del Papa, in maniera, che non potesse mai gratificar' alcuno: & che l'uso pratticato nella Corte, da tempo immemorabile, era, che bastasse elegger persona degna. Gli Ambasciatori ancora Francesi, & Spagnuolo, non acconsentiuano: che era un ristringer troppo la potestà de' Rè nelle nominationi, quando fossero stati in obligo d'andar cercando il più degno. Parecchi Prelati andauano facendo prattiche, accio quel capo non fosse riceuuto, etiandio senza l'aggionta, dell' elegger li più degni; & specialmente il Vescouo di Bertinoro, & il General Lainez, Giesuita, distribuendo alcune annotationi, & auuertimenti fatti da loro, andauano mostrando che sarebbono seguiti grand' inconuenienti da quel Decreto: imperoche in quello si conteneua, Che, vacante una Cathedrale, il Metropolitano scriuesse al Capitolo il nome del promouendo, ilqual poi fosse publicato in pulpito in tutte le parochiali della città, in giorno di Domenica, & affisso anco alle porte della Chiesa: & poi il Metropolitano andato alla città vacante douesse essaminar testimonij sopra le qualità della persona, & lette in presenza del Capitolo tutte le sue patenti, & testificationi, fosse anco ascoltato ognuno, che volesse opporre cosa alcuna alla persona di quello, & di tutto cio fosse fatto istromento, & mandato al Papa, per esser letto in Concistoro. Questa constitutione andauano discorrendo, che sarebbe stata causa di seditioni, & di calunnie, & che con questo si daua certa autorità al popolo, con laquale hauerebbe usurpata l'elettione de Vescoui, sicome altre volte la soleua hauere: dal che altri eccitati, faceuano le medesime oppositioni, al capo, doue si tratta di quelli, che s'hãno a promuouer agli Ordini maggiori: nelquale si diceua, Che li nomi loro douessero esser publicati al popolo per tre Domeniche, & affissi alle porte della Chiesa; & le lettere testimoniali douessero esser sottoscritte da quattro Preti, & da quattro Laici della parochia, allegando, che non era da dar' alcuna autorità a' Laici in questi affari, che sono puri Ecclesiastici. In queste perplessità, li Legati altro non sapeuano che fare, senon goder il beneficio del tempo, & aspettar che si facesse qualche apertura per venir al fine, alquale non si vedeua come poter gionger.

e su la riforma de' Cardinali:

Vna altra nuoua trattatione fu incomminciata intorno la riforma de' Cardinali: imperoche il Pontefice, intendendo, che per tutte le Corti di questo si parlaua, & che in Trento gli Ambasciatori di Francia, Spagna, & Portogallo,

erano

ano concertati di dimandarlo al Concilio, scrisse a' Legati, dimandando consiglio, se era ben trattarla a Roma, o in Trento: & questo medesimo lo propose Concistoro, ordinando anco una Congregatione sopra di questo; & particolarmente, per trouar modo, come ouuiare che i Prencipi non s'intromettessero l Conclaue nell' Elettione del Papa: &, per proceder con ogni auuertimento negotio di tanto momento, mandò a Trento molti capi di riforma, cauati da' oncilij, con ordine a' Legati di communicargli co' Prelati principali, & scrir' il parer loro. I Cardinali di Lorena, & Madruccio, risposero, di non voler re il proprio parere senza saper prima la mente del Pontefice, dopo ilche sabbe anco stato bisogno pensarui molto bene: & in particolare quel di Lorena sse, Esserui molte cose stimate degne di correttione, che egli però non riputa poterli riprendere: & altre, che in parte si poteuano biasmare, ma non assotamente. Discese al particolar d'hauer Vescouati, dicendo, Non essere alcun' conueniente, che un Cardinale Prete tenesse un Vescouato: ma che non gli reua bene, che fosse Vescouo un Cardinale Diacono: & per questa causa, egli ueua consegliato il Cardinale, suo fratello, a lasciar l'Arciuescouato di Sens. a questa materia, di riforma de' Cardinali, presto si mise in silentio: perche, chinando tutti quelli, che erano in Trento, più tosto che fosse trattata dal Pa, & dal Collegio; & quelli, che pretendeuano il Capello, dubitando che non scessero molti impedimenti a' loro desiderij, fu causa, che con facilità si cessasdi parlarne. Hebbe ancora il Pontefice pensiero di far' una costitutione, Che i escoui non potessero hauer' in Roma, & nello stato Ecclesiastico, ufficij di maggio temporale. Ma, dal Legato Simoneta, & da altri suoi prelati, fu auuerti, che sarebbe con gran pregiudicio degli Ecclesiastici in Francia, Polonia, & ri Regni, doue sono Conseglieri de' Rè, & hanno altri ufficij principali: ponndo auuenire facilmente, che ne fossero priuati, valendosi li Prencipi dell' esnpio di Sua Santità, & eccitandosi la nobiltà Secolare, per li proprij interessi rocurarlo. perilche, se pur voleua dar' essecutione alla deliberatione sua, lo fasse con effetti, & senza scrittura, per non portar tanto danno all' Ordine Ecesiastico negli altri Regni.

Cesare parte d'Ispruc, disperando del Concilio.

Addì venticinque di Giugno, l'Imperatore, essendosi dall' esperienza delle se certificato, o in questo tempo, ouero due mesi prima, quando fu con lui il orone, che la sua vicinità al Concilio, non solo non faceua quel buon frutto, e egli haueua stimato, ma più tosto contrarij effetti, perche li prelati Pontifij, entrati in sospetti che Sua Maestà hauesse dissegni contra l'autorità della orte Romana, prendeuano ombra d'ogni cosa; onde le difficoltà, & sospittio erano per aummentarsi in acerbità, & crescer' anco in numero; &, hauendo tri negotij, doue più utilmente implicarsi, se ne partì: hauendo scritto al Cardil di Lorena, che, essendosi toccata con mano l'impossibilità di far cosa buona l Concilio, teneua esser' ufficio di Prencipe Christiano, & prudente, più tosto ntētarsi di sopportar' il mal presēte, che per rimediarlo, causarne di maggiore. al Cōte di Luna, che tre giorni prima era andato a trouarlo in posta, ordinò di tiuere al Rè Catolico, sopra il Decreto, *Proponētibus Legatis*, essortādo quella

CIↃ IↃ LXIII.

Maeſtà,in nome ſuo,a cõtentarſi di nõ cercar riuocatione,ne dichiaratione; pur reſtaſſe dubio a Sua Maeſtà,che, non dichiarandoſi, poteſſe apportar pr giudicij a' futuri Concilij, ſi potcua,quando foſſe biſogno,in fine di quello,f la dichiaratione. Et, eſſendogli andata notitia,che a Roma,& in Trento,ſi tr taua di proceder contra la Regina d'Inghilterra,ſcriſſe al Pontefice,& a' Lega che, non potendoſi hauer quel frutto che ſi deſideraua dal Concilio,di vede una buona vnione in tutti li Catolici a riformar la Chieſa,almeno, non ſi de occaſione agli heretici d'unirſi tra loro maggiormente, che ſe gli preſtaua c trattar di proceder contra la Regina d'Inghilterra: perche da quello ſenza d bio , ne ſarebbe nata una lega generale di tutti contra li Catolici, laqual h uerebbe partorito grand' inconuenienti: & fu coſi efficace l'ammonitione de Imperatore,che il Papa fece deſiſtere in Roma, & reuocò la commiſſione da a' Legati in Trento. Dopo che il Papa diſguſtò li Spagnuoli,non hauendo da luogo all'Ambaſciatore in Roma;per acquetarli,aſcoltò la richieſta di Varg che,per più giorni aſſiduamente l'haueua moleſtato,con inſtantia, che,ſicor s'era trouato modo,come il Conte,Ambaſciator del ſuo Rè in Trento, pote interuenire nelle Congregationi,coſi,approſſimandoſi il tempo di celebrare Seſſione,la Santità ſua trouaſſe via,come poteſſe interuenirui: ſopra laqual c ſa,hauendo molto penſato,& conſultato co' Cardinali,finalmente venne in ſolutione,che anco nella Seſſione foſſe dato al Conte di Luna luogo ſepara dagli altri Ambaſciatori:&,per rimediar alla competenza,che ſarebbe ſtata r dar l'Incẽſo, & la Pace,ſi vſaſſero doi Turibuli,& foſſero incenſati li Franceſi, lo Spagnuolo tutti in una volta:& parimente:foſſero portare due Paci a baſci a queſti,& a quello,tutt' in uno inſtante:& coſi ſcriſſe a' Legati, che eſſeguiſ ro; ordinando loro , che il tutto teneſſero ſecretiſſimo,ſino al tempo dell'eſ cutione;accio,riſaputo,non foſſero preparare qualche inconuenienze.

Il Papa dà materia di diſputa di precedenza tra Francia,e Spagna,in Concilio.

Il Cardinale Morone,ſeguendo il commandamento del Papa,tenne ſecre l'ordine , che li Franceſi mai lo penetrarono. Addì ventinoue Giugno, gior di S.Pietro,congregati nella Cappella del Domo i Cardinali,Ambaſciatori, Padri,& incomminciata la Meſſa,qual celebrò il Veſcouo d'Auôſta,Ambaſci tor del Duca di Sauoia, alla ſprouiſta vſcì di ſagreſtia una ſedia di veluto m rello , & fu poſta tra l'ultimo Cardinale, & il primo de' Patriarchi,& quaſi ir mediate comparue il Conte di Luna , Ambaſciator Spagnuolo , & ſedette i quella ſedia. S'eccitò per queſto gran mormoratione di ciaſcuno de' Padri c vicini. Il Cardinale di Lorena ſi lamentò co' Legati dell' atto improuiſo, & c lato a lui : gli Ambaſciatori Franceſi mandarono il Maeſtro delle ceremonie far l'iſteſſe indoglienze,mettendo in conſideratione le ceremonie dell' Incenſ & della Pace. A che , riſpondendo li Legati , che ſi ſarebbe rimediato,con d Turibuli,& due Paci,li Franceſi non ſi contentarono, ma apertamente diſſer Voler eſſer conſeruati non in parità,ma in precedenza:& che d'ogni nouità h ueriano proteſtato,& partitiſi dal Concilio. Si continuò in queſte andate,& r torni,ſino al fine dell' Euangelio,in maniera,che,per li grandi ſuſurri,l'Epiſtol & l'Euangelio,non furono uditi. Andato il Theologo in pulpito,per far il Se mon

mone,si ritirarono li Legati co' Cardinali, Ambasciatori dell' Imperatore, & col Ferriere,uno de' Francesi in Sagrestia,doue si trattò questa materia,& il Sermone finì,prima che cosa alcuna fu conclusa. Nel cantar del Credo, nel mezzo di quello fu inditto silentio: & il Cardinale Madruccio, col Cinque Chiese, & l'Ambasciator di Polonia,uscirono a parlar col Conte di Luna,& pregarlo, per nome de' Legati,che si contentasse, che per all'hora non fosse dato ne Incenso, ne Pace, ad alcuno, a fine d'impedire il sprouisto tumulto, che potrebbe causar qualche gran male; promettendogli, che ad ogni altra sua richiesta esseguirebbono l'ordine di Sua Santità de' doi Turibuli, & due Paci, in un tempo: ilche facendosi alla pensata, & egli, & loro,& tutti hauerebbono potuto risoluere come gouernarsi con prudenza. Finalmente, dopo longo ragionamento,tornarono dentro con la risolutione,laqual fu,che il Conte se ne contentaua. Con questa deliberatione,uscirono tutti di Sagrestia,& tornarono al proprio luogo; & la Messa seguì,come si è detto,senza Incẽso,& senza Pace:& subito detto, *Ite, missa est*,il Conte di Luna,ilqual nelle Congregationi era solito uscire l'ultimo dietro a tutti, all'hora partì inanzi la Croce, seguitato da gran parte de' Prelati Spagnuoli,& Italiani,sudditi del suo Rè. Partirono dopo,li Legati, Ambasciatori,& i Prelati,rimanenti al modo consueto.

I Legati, per liberarsi dall' imputatione,che gli era data,d'hauer proceduto, in cosa di tanto momento, clandestinamente, & quasi con fraude, furono necessitati publicar gli ordini espressi, riceuuti da Roma di douer così operare in quel tempo,in quel modo,in quel luogo,& senza communicare. Il Ferrier publicamente diceua,Che, se non fosse stato il rispetto al culto Diuino,hauerebbe fatto la protestatione,che teneua in commissione dal suo Rè, laqual per l'auuenire farebbe,quando non si restituissero le solite ceremonie d'Incenso,& Pace, dando loro in quelle il debito luogo.Scrisse anco il Cardinale di Lorena al Pontefice una lettera assai risentita, esponendo il torto, che si trattaua di far al suo Rè,& modestamente dolendosi, che Sua Santità gli hauesse fatto dire di confidar tanto in lui, che voleua gli fossero communicate tutte le cose del Concilio,delche, se ben non vedeua l'effetto,non se ne doleua; ma ben gli premeua, che hauesse commandato a' Legati di non communicargli le cose sue proprie, & quello,che meglio d'ogni altro poteua adoperar in bene: aggiongendo,non esser seguito tutto'l male,che sarebbe seguito, se esso non si fosse messo in mezzo: soggiongendo, che del tutto la colpa era attribuita alla Santità Sua, & pregandolo a non voler' esser' autore,& causa di tanti mali. Et gli mandò anco in posta il Musotto,per esplicargli più particolarmente la risolutione degli Ambasciatori Francesi,& il pericolo imminente. Il Conte di Luna si lamentaua della durezza de' Francesi, & magnificaua la molta patienza, & modestia usata da se,& fece instanza co' Legati,che la Domenica seguente fosse admesso a luogo,& ceremonie uguali, secondo l'ordine del Papa. Non mancaua anco, chi dicesse, che il tutto era un stratagema del Pontefice,per dissoluer' il Concilio; & li Pontificij, chiamati amoreuoli, diceuano, Che se pur s'hauesse hauuto a venir'a dissolutione, hauerebbono desiderato, che più tosto fosse occorsa per la

CIↃ IↃ LXIII. controuersia, che era sopra le parole del Concilio Fiorentino, Che il Papa è rettor della Chiesa uniuersale, stimando che sarebbe stato più facile guistificarne Sua Santità, & darne tutta la colpa a' Francesi.

La mattina seguente, vltimo del mese di Giugno, il Conte, congregati i Prelati Spagnuoli, & molti Italiani, disse loro, Che il giorno inanzi non era andato in Cappella, per dar' occasione alcuna di disturbo, ma per conseruar le ragioni del suo Rè, & valersi dell' ordine dato dal Pontefice: hauer inteso dopo, che, quando egli fosse tornato in Cappella, i Francesi voleuano protestare, alqual atto se fossero venuti, egli non haueria potuto mancar di risponder loro, col modo, & termini, che essi usassero; così, per la parte di Sua Santità; quanto, per quello, che tocca alla Maestà del suo Rè. Quei Prelati risposero, Che, venendosi a questo, ciascuno di loro sarebbe stato pronto nel seruitio di Sua Santità, & hauerebbono mancato ancora di tener conto di Sua Maestà Catolica, in quello, che a loro si conuenisse. Gli pregò il Conte dinuouo a star' auuertiti a tutto quello, che potesse occorrer' in tal caso, dicendo, Che egli ancora ci verria preparato: sapendo che i Francesi non poteuano pigliare, senon tre mezzi, o cōtro li Legati, o contro il Rè, o contro esso medesimo Ambasciatore, a' quali tutti preparerebbe conueniente risposta. Gli Ambasciatori degli altri Prencipi tutti fecero ufficio co' Legati, che douessero trouar temperamento, accio non seguisse più tal disordine: quali, hauendo risposto, che non poteuano restar d'esseguir il comandamento del Papa, essendo preciso, & senza alcuna riseruatione; & hauendo anco promesso al Conte, di volerlo far' ad ogni sua richiesta; il Cardinale di Lorena protestò a' Legati, che, quando volessero farlo, esso anderia in pergolo, & mostreria di quanta importanza fosse questa cosa, & quanta rouina fosse per apportare alla Christianità tutta, & che, col Crocifisso in mano, grideria Misericordia: persuadendo a' Padri, & al popolo, di partir di Chiesa, per non veder' un scisma così tremendo: & che, gridando, Chi desidera la salute della Republica Christiana, mi segua, partiria di Chiesa, con speranza d'esser seguito da cadauno. Dalche mossi li Legati, deliberarono di far' ufficio col Conte, che si contentasse, che la seguente Domenica non si tenesse Cappella, ne si facesse Processione, secondo il solito: & di tutto diedero auiso al Papa.

Si faceuano continue Congregationi in casa degli Ambasciatori Francesi, & del Spagnuolo: ilquale, hora daua speranza di contentarsi; hora, faceua instanza che si douesse andar' in Chiesa per esseguir l'ordine del Pontefice dell' Incenso, & Pace. Et gli Ambasciatori Francesi erano risoluti di far la protesta, & partire: & diceuano apertamente, che non protesterebbono contro li Legati, per esser meri essecutori; ne contro il Rè di Spagna, o il Conte, suo Ambasciatore; perche proseguiuano la causa loro; ne contro la Sede Apostolica, laquale erano sempre per honorare, seguendo li vestigij de' lor maggiori; ma contro la persona del Pontefice, dalqual veniua il pregiudicio, & l'innouatione, come quello che s'era fatto parte, & daua causa di scisma; & per altra causa ancora, con appellatione al futuro Pontefice, legitimamente eletto, & ad un Concilio vero, & legitimo, minacciando di partire, & di celebrar un Concilio Nationale.

I Prelati

Prelati,& altri Francesi,a parte diceuano communemente ad ognuno,che gli Ambasciatori haueuano proteste contra la persona del Pontefice che si portaua per Papa,non essendo legitimo,per causa d'elettione inualida & nulla,per vitio di Simonia,accennando particolarmente la poliza, quale il Cardinale Caraffa hebbe dal Duca di Fiorenza,con promissione di certa somma di danari, & laquale quel Cardinale mandò poi al Rè Catolico,pretendendo che non poteua esser fatta,senon dell' consenso del Pontefice inanzi la sua assontione;& a quell' altra poliza,fatta di mano del Papa,all' hora Cardinale in Conclaue,al Cardinale di Napoli, dellaquale disopra s'è detto. Et il Presidente Ferriere preparò una oratione assai pungente in lingua Latina, con la protestatione,laquale se ben non fu fatta,è però andata in stampa,& da' Francesi è mostrata, & tuttauia si mostra in stampa,come se recitata fosse,dellaquale il portar la sostanza non è fuori del proposito presente,accio si vegga,non quel che dissero, ma che senso portarono li Francesi al Concilio.

ed i Francesi preparano una pungente protesta, ed oratione:

Diceua in sostanza, Che, essendo congregato quel Concilio,per opera di Francesco,& Carlo,fratelli,Rè di Francia,sentiuano con molestia essi Oratori Fráces Regij,esser costretti, o a partirsi,o aconsentir alla diminutione della degnità del Rè: che era noto a chi haueua letto il *Ius* Ponteficio,& le Historie della Chiesa Romana,la prerogatiua del Rè di Francia; & a quelli,che haueuano letto li volumi de' Concilij,qual luogo hauessero tenuto in quelli: Che gli Ambasciatori del Catolico, ne' passati Concilij Generali, haueuano seguito quelli del Christianissimo:Che in quel tempo s'era fatta mutatione, non da essi Padri,che se fossero in libertà,non mouerebbono alcun Prencipe dal suo possesso;ne la mutatione esser fatta dal Rè Catolico,congiontissimo in amicitia,& parentela col loro Rè; ma dal Padre di tutti li Christiani, che, per pane,ha dato al figlio primogenito una pietra; &,per pesce, un serpente; per ferir con una puntura insieme il Rè, & la Chiesa Gallicana: Che Pio quarto sparge seme di discordia,per sturbar la pace tra li Rè concordi,mutando per forza, & ingiustitia,l'ordine del seder gli Ambasciatori,sempre usato, & ultimamente ne' Concilij di Costanza,& Lateranense; per mostrar d'esser superiore a' Concilij. Che ne egli potrà sturbar l'amicitia de' Rè, ne leuar la dottrina delle Sinodi di Costanza,& Basilea,che il Concilio sia sopra il Papa:Che San Pietro haueua imparato d'astenersi da' giudicij delle cose mondane,doue quel suo successore,& non imitatore, pretendeua dare & leuar gli honori de' Rè:Che,per legge diuina, delle Genti,& Ciuile,fu tenuto conto del primogenito;& viuendo,& morto il Padre: ma Pio ricusa preferire il Rè primogenito agli altri nati molto tempo dopo quello:Che Dio,per rispetto di Dauid, non volse sminuire la degnità di Salomone:& Pio quarto,senza rispetto de' meriti di Pipino,Carlo, Ludouico, & altri Rè di Francia, con suo decreto, pretende leuar le prerogatiue del successor di quelli Rè:Che contra le leggi diuine,& humane, senza alcuna cognitione ha condannato il Rè, l'ha leuato dell' antichissima sua possessione, & ha prononciato contra la causa d'un pupillo, & vedoua: Che gli antichi Pontefici, quando la Sinodo Generale era in piedi, mai hanno fatto cosa,

CIↃ IↃ LXIII.

ſenza l'approbatione di quella; & Pio ha voluto, ſenza quel Concilio, che rappreſenta la Chieſa uniuerſale, leuar di poſſeſſo gli Oratori d'un Rè pupillo, non citato, quali non a lui, ma alla Sinodo ſono mandati: Che, accio non vi foſſe prouiſione, ha uſato diligenza, accio il ſuo Decreto non foſſe ſaputo, comandando a' Legati, in pena di ſcommunica, di tenerlo ſecreto: Che conſideraſſero li Padri, ſe queſti ſono fatti di Pietro, & d'altri Pontefici, e ſe eſſi Ambaſciatori ſiano coſtretti partire, di doue Pio non ha laſciato luogo alle leggi, ne veſtigio della libertà del Concilio: poiche niſſuna coſa è propoſta a' Padri, o publicata, ſenon prima mandata da Roma: Che, contro quel Pio quarto ſolamente proteſtauano, venerando la Sede Apoſtolica, & il ſommo Pontefice, & la Santa Chieſa Romana, ricuſando ſolo d'ubedir' a quello, & hauerlo per Vicario di Chriſto: Che, quanto a' Padri, iui congregati, gli haueranno ſempre in gran veneratione: ma, poiche tutto quello che ſi fa, è fatto, nõ in Trẽto, ma in Roma; & li decreti che publicano, ſono più toſto di Pio quarto, che del Concilio Tridentino, non gli riceueranno per decreti di Sinodo Generale. In fine, comandaua per nome del Rè a' Prelati, & Theologi, che ſi partiſſero, per ritornare quando Dio haueſſe reſtituito la debita forma, & libertà a' Concilij Generali, & il Rè haueſſe riceuuto il debito luogo.

Si fa qualche compoſitione:

Non vi fu occaſione di far la proteſta, atteſo che, conſiderando finalmente il Conte, che, quantonque la parte di Spagna foſſe maggiore di numero di Prelati, che la Franceſe; nondimeno, li dependenti dal Pontefice, liquali ſarebbono ſtati a ſuo fauore, nella prima occorrenza, conoſcendo il voler di Sua Santità, paſſata la prima occaſione; &, ſapendo che ſi era già ſpedito a Roma per quella cauſa, ſarebbe ſtata di parere che ſi ſopraſedeſſe ſino alla riſpoſta, & a nuouo ordine; onde, gionti co' Franceſi, la parte ſua ſarebbe reſtata più debole; piegando a contentarſi di qualche compoſitione, interponendoſi tutti gli altri Ambaſciatori, & il Cardinale Madruccio, dopo molte difficoltà, conuennero che nelle ceremonie publiche, non foſſe dato più ne Incenſo ne Pace, ſino alla riſpoſta del Rè di Spagna. Ilqual accordo diſpiacque a molti, parte dependenti dal Pontefice, & che haueuano cara quell' occaſione, per interromper il progreſſo del Concilio, & parte anco, che ſatij di ſtar' in Trento, ne ſapendo veder in che maniera il Concilio poteſſe hauerne progreſſo, ne fine, deſiderauano, per manco male, che foſſe interrotto, accio le diſcordie non ſi faceſſero maggiori. Certo è, che il medeſimo Pontefice, hauuto l'auiſo dell'accordo tra gli Ambaſciatori, lo ſentì male, per il medeſimo timore, che le diſcordie non ſi faceſſero maggiori, & non ſuccedeſſe qualche male: & li Miniſtri Spagnuoli che erano in Italia, tutti biaſmauano il Conte, d'hauer laſciato fuggir' una occaſione tanto fauoreuole in ſeruitio del Rè.

per rimediare alle conteſe in Concilio è riſoluto di tralaſciare alcuni decreti controuerſi,

Sedata queſta controuerſia, i Legati, intenti a celebrar la Seſſione, inſtando il tempo, conſultarono quello, che ſi poteſſe far per rimuouer le differenze. Fu propoſto dal Cardinale di Lorena un partito, d'ommetter il trattar dell' Inſtitutione de' Veſcoui, & dell' autorità del Pontefice, come coſe, nellequali le parti erano troppo appaſſionate: &, per quel che tocca a' Veſcoui, non parlar altro,

ſenon,

[t]ion, quanto s'aspetta alla potestà dell' Ordine: ilche ad alcuni de Pontificij pa[re]ua buon rimedio, altri di loro non l'approuauano: dicendo, che cio sarebbe [s]to attribuito al Pontefice, alquale non fosse piaciuta la formula ultimamente [d]izzata, & li Prencipi hauerebbono potuto pigliar' ammiratione, perche la [Sa]ntità sua non sia restata contenta, essendogli attribuita la medesima potestà, [ch]e haueua S. Pietro, ilche hauerebbe anco dato materia agli heretici di dire: ol[tr]e che, gli Spagnuoli, & Francesi, prenderebbono occasione, di sperar poco, che [al]l'auuenire si potesse concordar' insieme in cosa alcuna, dalche nasceriano in[fi]nite difficoltà ancora nelle altre materie: oltre che, restaua dubio, se il partito [p]otesse sortir' effetto, potendo da buon numero de' Padri esser ricercato, che [qu]ei capi non fossero ommessi, ma fossero dichiarati. Il Cardinale di Lorena of[fe]rì, che da' Francesi non sarebbe altro ricercato, & d'operar si co' Spagnuoli, [ch]e essi ancora così si contentassero: soggiongendo, che, quando li Legati ha[ue]ssero fatto il medesimo con gl' Italiani, che troppo affettatamente s'oppone[ua]no agli altri, il tutto si sarebbe composto.

Et opportunamente andò ordine dall' Imperatore a gli Ambasciatori suoi, [ch]e facessero ogni ufficio, accio nel Concilio non si parlasse dell' autorità del [P]apa: il che da quella Maestà fu fatto, vedendo, che la dispositione della maggior [pa]rte era per ampliarla; &, temendo che non fosse determinata qualche cosa, la[qu]al facesse più difficile la concordia de' Protestanti. Ilqual ufficio, essendo fat[to] dagli Ambasciatori co' Legati, & col Cardinale di Lorena, & con altri Pre[la]ti principali, fu causa, che si risoluesse d'ommettere & quel capo, & quello [de]ll' Institutione de' Vescoui. Dopo che, per questo furono fatte molte con[su]ltationi, introducendo a quelle li Prelati più principali, & di maggior segui[to], hora in maggiore, hora in minor numero, per disponer le cose, in modo che [tu]tti restassero sodisfatti, furono dati a' Padri li decreti di prouisione degli a[bu]si: & intorno al primo capo, che era dell' elettione de' Vescoui, quanto al [p]articolare che li Metropolitani hauessero da far' essame delle persone da pro[m]uouer a' Vescouati, di che s'è parlato di sopra, s'opposero l'Ambasciator di [Sp]agna, & quel di Portogallo acremente, dicendo, Che era un sottoponer li Rè [a'] Prelati loro sudditi; poiche indirettamente se gli daua autorità di reprobare [le] nominationi Regie. Gli Ambasciatori Francesi, di questo ricercati, mo[st]rarono, non curarsi, ne che si decretasse, ne che si ommettesse: onde i Pontificij, [ch]e giudicauano cosa in diminutione dell' autorità del Papa, diceuano, che [tu]tto quel capo si poteua ommettere, massime che nella Sessione quinta, pare[ua], che fosse proueduto a quella materia a bastanza. Ma, a questo opponendosi [al]tri con gran feruore, fu concluso finalmente di commun consenso, che quel [ca]po si differisse alla seguente Sessione, per hauer tempo d'accommodarlo, in [m]aniera, che a tutti piacesse, accio non fosse attrauersata per questo la publica[ti]one delle cose conuenute.

e di rimettere al Papa quel della Cõfeßione de' Vescoui, & Magistrati.

La medesima difficoltà nacque sopra l'ultimo capo de' proposti, doue era [d]escritta una formula di professione di fede, laqual douesse esser giurata da' dis[se]gnati a' Vescouati, Abbatie, & altri beneficij di cura d'anime, inanzi che si ve-

CIↃ IↃ LXIII.

nisse all' essame loro, essendo connessa con quella dell' elettione, si che non potessero separare. Fu deliberato, di differir quel capo ancora. Ma, perche fu tanto differito, che non si venne a risolutione di decretarlo, & finalmente tumultuariamente fu rimesso al Pontefice, come a suo luogo si dirà, non è alieno dal presente proposito recitarne qui la sostanza: laqual'era, Che fosse, nõ solo ricercata da' dissegnati a' Vescouati, & altre cure d'anime; ma ancora così una ammonitione, & precetto in virtù d'obedienza ordinato a tutti li Prencipi di qualonque maestà, & eccellentia, di non admetter ad alcuna degnità, magistrato, o ufficio persona, senza hauer prima fatto inquisitione della fede, & religione di quella; &, senza che habbia prima volontieri, & spontaneamente confessati, & giurati li capi contenuti in quella formula, laquale a questo effetto commandaua anco, che fosse tradotta in uolgare, & letta publicamente ogni Domenica in tutte le Chiese, acciò potesse esser' intesa da tutti. I capi erano: Di riceuer le Scritture dell' uno, & l'altro Testamento, lequali la Chiesa ha per Canoniche, come inspirate da Dio: Di riconoscere una Santa, Catolica, & Apostolica Chiesa, sotto un Pontefice Romano, Vicario di Christo, tenendo costantissimamente la fede, & dottrina di quella; atteso che, come indrizzata dallo Spirito Santo, non puo fallare: D'hauer in veneratione, come certa, & indubitata, l'autorità de' Concilij Generali, & non riuocar' in dubio le cose, da quelli una volta ordinate: Di creder, con fede costante, le Traditioni Ecclesiastiche, riceuute di mano in mano: Di seguir il consenso, & senso de' Padri Ortodossi: D'ubedir intieramente alle Costitutioni, & precetti della santa Madre Chiesa: Di credere, & confessar li sette Sacramenti, & il loro uso, virtù, & frutto, secondo che sin all' hora la Chiesa ha insegnato: ma, sopra tutto, che nel Sacramento dell' Altare vi sia il vero Corpo, & Sangue di Christo realmente, & sostantialmente, sotto le specie di Pane, & Vino, per la virtù, & potenza della parola Diuina, proferita dal Sacerdote, solo ministro ordinato a questo effetto, secondo l'institutione di Christo: confessando anco, che sia offerto nella Messa a Dio, per li viui, & per li morti, in remission de' peccati. Et di riceuer finalmente, & ritener fermissimamente, tutte le cose osseruate pia, santa, & religiosamente da' maggiori, fino a quel tempo, ne lasciarsi muouer in alcun conto da quelle; ma fuggir ogni nouità di dogmi, come perniciosissimo veneno, fuggendo ogni scisma, detestando ogni heresia, & promettendo d'assister pronta, & fedelmente alla Chiesa contra tutti gli heretici.

e di temperar quel della Residenza,

Risoluto di lasciar da canto anco questo capo, come s'è detto, s'attese ad accommodare il capo della Residenza, leuato via tutto quello, che potesse dispiacere a chi la teneua de *iure diuino*, & a chi de *positiuo*. Il Cardinale di Lorena s'adoperò, con grandissima dlligenza, & efficacia, a concordar le parti, risoluto che onninamente la Sessione si facesse al tempo determinato: perche, hauendo in quei giorni hauuto dal Pontefice amoreuolissime lettere, che l'inuitauano ad andar' a Roma, & abboccarsi con lui, & hauendo già deliberato di dar' ogni sodisfattione alla Santità sua, era risoluto di dargli quella molto desiderata per caparra, cioè di metter fine alle discordie, & componer le differẽze tra li Prelati.

Ma

ı,quanto all' andar' a Roma, rispose parole ambigue, volendo aspettar prima posta di Francia. Vn' altro impedimento, se ben di causa non molto impor-ıte, allongaua il progresso. Questo era il trattar delle fontioni degli Ordi- di che era proposto un grande, & longo capitolo, doue s'esplicauano tutte, cominciando dal Diaconato, fino all' Ostiariato. Questo fu al principio, e si formarono li decreti, da' deputati composto, come necessario, per oppor-' Protestanti, liquali dicono quelli Ordini non esser stati instituiti da Chri-, ma, per introdottione Ecclesiastica; & per esser' officij di buono, & ordinato uerno, vi sia commodo, & bisogno di loro; ma non siano Sacramenti. Era il po del Decreto, tratto dal Pontificale, prescriuendo le fontioni di ciascuno, e longo sarebbe riferire, & superfluo, potendosi leggere nel libro medesimo; dichiaraua, oltre cio, il Decreto, che quelle non possono esser' essercitate, se-n da chi, essendo promosso dal Vescouo, ha riceuuto da Dio la gratia, & im-esso il Carattere, per poterlo essercitare. Ma, quando si fu per stabilirlo, si in-ntrò gran difficoltà, per risoluere una vecchia, & volgata oppositione, che bi-gno vi fosse di carattere, & potestà spirituale, per essercitare atti corporali, co-, leggere, accender candele, sonar campane, quali non solo possono esser così n fatte, ma anco meglio da' non ordinati, che da gli ordinati: & massime, do- che era andato in disuso che, ordinati, essercitassero quelle fontioni. Si consi-aua, che si veniua a condannar la Chiesa; quale, dopo tanti anni, haueua in-messo l'uso. Era anco difficoltà, volendolo rimettere in piedi, come venire prattica: perche conueniua ordinare agli Ordini minori, non putti, ma huo-ni, per serrar la Chiesa, sonar le campane, scongiurar inspiritati: ilche facen- s'opponeua a quell' altro decreto, che li Minori Ordini fossero gradi neces-ij a' Maggiori. Del Diaconato ancora non si vedeua modo, come restituirgli te officij, ministrar all' Altare, battezzare, & predicare. Similmente, dell' Or-e degli Essorcisti, come quell' ufficio potesse esser da loro essercitato, essendo-er uso introdotto, che da' soli Sacerdoti siano li spiritati scongiurati. Anto-Agostino, Vescouo di Lerida, era di parere, che si lasciasse in tutto & per tut- quella trattatione, dicendo, Che, sicome certa cosa era, che questi fossero Or-i, & Sacramenti, tuttauia difficilmente s'hauerebbe persuaso, che nelle Chie-rimitiue, quando pochissimi erano Christiani, fossero introdotti: che non degnità della Sinodo discender a tanti particolari: che bastaua dire, gli Ordi-ninori esser quattro, & non discender' a maggior specialità di dottrina, & in tticanon far' alcuna nouità. A questo s'opponeua, Che la dottrina de' Pro-anti, quali chiamano quelle ordinationi, Ceremonie ociose, non sarebbe ıdannata. Ma il Cardinale di Lorena fu autore d'una via di mezzo, che mmetesse quel capo, & che bastauano quattro parole, rimettendo la es-utione a' Vescoui, che procurassero di farle osseruar quanto loro fosse pos-ile.

e della fontione degli Ordini Ecclesiastici,

Stabilite queste cose, fu risoluto di leggere il tutto nella cōsulta di quei prin-ali, accioche nella Congregatione generale le cose passassero con intiera ete. Si contentarono ambe le parti, eccetto, che per il sesto anathematismo,

consulta de' principali, accetta i decreti:

MDLXIII.

doue si dice, La Hierarchia esser' instituita per ordinatione Diuina; l'Arciuesco uo d'Otranto, & altri Prelati Pontificij, s'insospettirono, che le parole, espress in termini cosi generali, significando che tutti gli Ordini sacri, senza far diffe renza tra l'uno, & l'altro, siano per ordinatione di Christo, potesse inferire, Ch li Vescoui siano uguali al sommo Pontefice. Ma li Theologi, & Canonisti Pon tificij, gli essortarono a non metter difficoltà, essendo cosa chiara da' Canon antecedenti, & seguenti, che non si trattaua, senon di cosa pertinente all' Ordi ne, nel che il Pontefice non eccede gli altri Vescoui; & della Giurisdittione no si faceua mentione alcuna. I medesimi ancora, hebbero in sospetto le parol del proemio del capitolo della Residenza, doue si diceua, Che, per precetto D uino, tutti quelli che hanno cura d'anime, sono obligati conoscer le pecorell sue, &c. inferendo, che quello fosse un modo di dichiarare, che la Residenza si di precetto Diuino. Ma, la maggior parte de' medesimi Pontificij sentiuan incontrario, dicendo, Che tutti quei particolari, che si dicono esser commanda ti da Dio, a chi ha cura d'anime, si possono anco osseruare in assenza; quanto que, con la presenza, s'adempino più intieramente; & massime, che le paro che seguono, proueggono in maniera, che non puo esser' alcun pregiudicio Sua Beatitudine. Aggiongendo anco, che, essendo stato accommodato in qu la forma dal Cardinal di Mantoua, era stato più, & più volte posto in consult tione, ne mai era stato fatto quel dubio sopra, & che a Roma medesmamen non l'haueuano giudicato pregiudiciale. Non per questo, fu possibile rimu uer dalla openione sua Otranto, & altri, che lo seguiuano.

Alcuni de' Spagnuoli fecero diligente instanza della dichiaratione per l'I stitutione de' Vescoui, & per la Residenza de *iure Diuino*: ma furono costretti desistere, essendo persuasi la maggior parte de' loro Colleghi dal Cardinal di L rena; ilqual' uso con loro termini di coscienza, dicendo, Che non fosse co sicura, & grata a Dio, vedendo di non poter far' il bene che si desideraua, volei con una superflua, & vana instanza, causar qualche male: che assai era l'hau impedito il pregiudicio, che altri pensauano far alla verità, con stabilir contr rie openioni, & se non si poteua ottener tutto quello che si desideraua, si pote però sperar qualche cosa nel tempo futuro con l'aiuto diuino. Con tutto qu sto, Granata, & Segouia, con alcuni altri di loro, non poterono esser rimossi, come ne manco fu possibile superar dall' altro canto il Patriarca di Gierusale & l'Arciuescouo d'Otranto, con altri adherenti, quali erano conuenuti di co tradire a tutto quello che si proponesse, come a cose che non seruiuano a leu le differenze, ma solo ad assopirle; con certezza, che, caminando inanzi, fare bono date fuori con maggiori forza, & impeto; & che, quando s'hauesse hau to a rompere, meglio era farlo inãzi celebrar la Sessione, che dopo: ne fu possib le che li Legati potessero persuaderli. Con tutto cio, non ostanti queste due co traditioni, stabilite cosi le cose, con gli altri principali, addì noue Luglio s'in comminsciarono le Congregationi generali: doue essendo prima letto quell che appartiene alla dottrina, & Canoni dell' Ordine, il Cardinal di Lorena di de essempio, parlando breuemente, & non mettendo alcuna difficoltà. Fu s

congregatione sopra detti decreti.

gui

uito dagli altri, fino al luogo di Granata, ilqual disse, Esser cosa indegna, hauer
nto tempo deriso li Padri, trattando del fondamento dell' Institutione de' Ve-
oui, & poi adesso, tralasciandola: & ne ricercò la dichiaratione de *iure diuino*,
cendo, Marauegliarsi, perche non si dichiarasse un tal punto verissimo, & in-
libile. Aggionse, che si doueuano prohibire, come heretici, tutti quei libri,
e diceuano il contrario. Alqual parer aderì Segouia, affermando, che era
oressa verità, che nissuno poteua negarla, & si doueua dichiarare, per dannare
penione degli heretici, che teneuano il contrario. Seguiuano anco Guadi-
, Aliffe, & Monte Marano, con gli altri Prelati Spagnuoli, de' quali alcuni dis-
o, La loro openione esser così vera, come li precetti del Decalogo. Il Vesco-
di Coimbria si lamentò publicamente, che, con astutia si pregiudicasse alla
ità, concedendo, che potessero esser' ordinati Vescoui Titolari: perche que-
era dichiarare, che la giurisdittione non fosse essentiale al Vescouato, ne si
euesse immediate da Christo: & fece instanza, che il contrario fosse dichiara-
replicando il concetto più volte detto, Esser così essentiale al Vescouo hauer
iesa, & sudditi fedeli, come al marito hauer moglie. Dopo, proposto il de-
to della Residenza, il Cardinal di Lorena l'approuò con la stessa breuità: solo
cordò, che al passo, doue si raccontano le cause dell' assenza, ponendo, tra le
e, l'euidente utilità della Chiesa, si aggiongesse quella parola, & della Repu-
ca: & questo, per rimuouer ogni impedimento, che quel decreto potesse
ortare all' esser ammessi li Prelati agli ufficij, & consegli publici: di che heb-
l'applauso uniuersale. Seguì il Cardinal Madruccio, parlando nel medesi-
tenore. Il Patriarca di Gierusalem, l'Arciuescouo Verallo, & Otranto, non
sero dir'il parer loro sopra quel Decreto: di che l'Arciuescouo di Braga,
ndo fu il luogo del voto suo, si voltò a' Legati, quasi in forma di riprensio-
con dire, Che douessero usar la loro autorità, & astringer li Prelati a dir'
or parere, & che era una cattiua introdottione in Concilio, quasi
, o fossero costretti a tacere, o hauessero ambitione di non parlare, saluo
con seguito: onde altri, che haueuano deliberato imitargli, mutato propo-
, acconsentirono al Decreto. Seguirono, approuando concordemente gli
i Decreti, secondo che letti erano, senon che Granata fece instanza, che fos-
ichiarata la Residenza de *iure diuino* con parole aperte, poiche (diceua egli)
arole ambigue del proemio erano indegne d'un Concilio, ilqual sia congre-
o per leuare, non per accrescer le difficoltà; & che fossero prohibiti li libri
ne parlauano in contrario, & che nel Decreto fossero espressamente, & no-
atamente compresi li Cardinali. Questa ultima instanza, toccante li Car-
ali, si vedeua, che a molti aggradiua: onde dal Cardinal Morone fu risposto,
e s'hauerebbe hauuto consideratione sopra, per parlarne una altra volta: del
anente si passò inanzi, & infine il Patriarca, & li doi Arciuescoui, as-
tirono essi ancora al Decreto: & questo fu il principio, che fece hauere
ranza, che si potesse celebrar la Sessione al suo tempo, cosa stimata per
nzi impossibile, ma per desterità del Cardinal di Lorena ridotta a buon
tto.

CIϽ IϽ LXIII.

Ne' giorni seguenti si diedero li voti sopra gli altri capi di riforma, da' Padri, da' quali non fu proposta altra variatione di momento, senon che, per grand instanza di Pompeio Zambeccari, Vescouo di Sulmona, fu leuata dal capo della Prima tonsura, una particola, doue si diceua, Che, se li promossi commetteranno delitto fra sei mesi dopo l'ordinatione, si presumino ordinati in fraude & non godino il priuilegio del foro: & doue si decreta, che nissun sia ordinato senza esser' ascritto a Chiesa particolare, era aggionta l'innouatione de' Decreti del Concilio Lateranense, che anco gli ordinati a titolo di Patrimonio, douessero esser' applicati al seruitio di qualche Chiesa, nelquale attualmente s'essercitassero; altrimenti, non potessero esser partecipi de' priuilegij, laqual parimente fu leuata: & nel rimanente con leggier variatione di parole, poco spettanti alla sostanza, fu data sodisfattione a tutti li Padri.

gli Spagnuoli sono persuasi dal loro Ambasciatore a consentire:

I Spagnuoli, che non haueuano potuto ottenere in Congregatione la dichiaratione desiderata, dell' Institutione de' Vescoui, si congregarono la sera de' tredici in casa del Conte di Luna; doue Granata, con gli adherenti, lo persuasero far' una protesta a' Legati, quando si fosse tralasciato di determinar quel capo & dissuadendo alcuni altri, come cosa che potesse esser causa di gran moto; consumò la Congregatione tutta in dispute, & si finì in contentione, con differir la resolutione alla mattina seguente; quando il Conte, uditi dinuouo li diuersi pareri, & considerato che sarebbe stato gran dispiacere al Pontefice, a tutti li Vescoui Italiani, & a tutti i Francesi ancora, che s'erano accommodati, pregò Granata, & gli adherenti, di voler esser dell' opinione degli altri, poiche qui non si metteua di coscienza, mentre non si trattaua di definire più in un modo, che in un' altro; ma solo di definire, o tralasciare; ne volendo Granata accommodarsi, ma dicendo, che, per coscienza sentiua esser necessaria la determinatione; lo ricercò, che dicesse la sua opinione quietamente, & liberamente contentandosi però, se dagli altri non era abbracciata; & astenendosi dalle contentioni: & così promise egli, & gli altri ancora di fare.

ultima Congregatione, con disparere per li Cardinali:

Si fece il dì seguente, che fu precedente alla Sessione, Congregatione generale, nellaquale propose il Cardinale Morone, se piaceua a' Padri che nel capo della Residenza, & in quello che tratta dell' età degli ordinandi, si facesse mentione de' Cardinali, & in particolare dell' età: furono pochi, che consentissero, discorrendo la maggior parte, che non nasce occorenza di far Cardinali giouani, senon Prencipi, in quali non s'ha d'attender all' età, perche, in qualonque modo, honorano l'Ordine Ecclesiastico: & però, che era fuor di proposito, doue non era abuso, far Decreto. Ma, nel particolare della Residenza, la maggior parte fu di parere, che si nominassero, contradicendo però alcuni, con dire, che questo sarebbe un' approuare, che li Cardinali hauessero Vescouati, & per conseguenza approuar le Commende, ilche non era giusto di fare, ma più tosto lasciare che la loro coscienza riconoscesse di non esser' esente dal precetto generale; che, con nominargli, approuare doi abusi insieme, la pluralità de Beneficij, & le Commende. Tratatti poi alcuni altri particolari di poco rileuo, & conclusi, fu letto dinuouo tutto quello, che si douesse nella Sessione publi-

e publicare, dicendo il parer loro, li Padri con la ſola parola, *Placet.* Alcuni pagnuoli, & alquanti Italiani, riſpoſero, Che non gli piaccua: & in tutto fuono al numero di ventotto, gli altri tutti in numero cennonantadue, conſentono, & in fine concluſe Morone, che ſi ſarebbe fatta la Seſſione. Ringraò li Padri, che haueuano accettato li Decreti, & eſſortò gl' altri ad unirſi on loro, & pregò il Conte di Luna a far buon' ufficio co' ſuoi Prelati, accio, veendo l'uniuerſal concorſo di tutto'l Concilio in un parere, non voleſro diſſentire: di che parlando più ſpecificamente con lui dopo la Congreatione, gli promiſe, che ogni volta che ſi foſse dichiarata la poteſtà del Papa, condo la forma del Concilio Fiorentino, ſi dichiarerebbe anco l'Inſtitutio: de' Veſcoui eſser de *iure diuino.* I Prelati Spagnuoli, eſsendoſi il medeſimo orno la ſera congregati in caſa del Conte, dopo molti diſcorſi, fondandoſi ſoa la promeſſa, che dal Cardinale era fatta al Conte, concluſero d'accettar' oni coſa.

Seſſione ſettima, nella quale il Sermone offende.

Venuto adonque il quindici Luglio, la mattina per tempo, col ſolito ordine, darono tutti nella Chieſa. Si fecero le conſuete ceremonie. Celebrò la Meſil Veſcouo di Parigi, fece l'oratione il Veſcouo d'Aliffe, nellaquale offeſe li anceſi, con hauer nominato il Rè di Spagna prima, che il Rè loro; & li Po:chi, nominando quello di Portogallo, inanzi Polonia, & li Venetiani, col : prima mentione del Duca di Sauoia, & poi della lor Republica. Diſſe anco role, per lequali moſtraua, che quella celebratione di Concilio era una contiatione co' precedenti di Paolo, & Giulio: di che hebbero mala ſodisfattiogl' Imperiali, & li Frãceſi inſieme. Entrò anco a parlar della fede, & de' coſtumi gli heretici, & Catolici: & diſſe, che, ſicome la fede de' Cattolici era megliore, ſi li coſtumi degli heretici erano molto megliori, che quelli de' Cattolici: nele diede molto diſguſto, maſſime a quelli, che ſi raccordauano del detto di Chri, & di San Giacomo, Che la fede nõ ſi dimoſtra, ſenõ per le opere. Non fu però :ta coſa alcuna in quell' inſtante, hauendo ciaſcuno riiſpetto a non turbar le :emonie publiche. Ma il dì ſeguente, gli Ambaſciatori Franceſi, Pollacco, & neti, fecero inſtanza a' Legati, che non laſciaſſero ſtampar l'oratione, ne metlaſ negli Atti del Concilio. Finita la Meſſa, & le altre preci, furono letti li Bredella legatione de' Cardinali Morone, & Nauagiero; li Mandati del Rè di Ponia, & del Duca di Sauoia; la lettera della Regina di Scotia, & il Mandato del Cattolico. Poi furono letti li decreti ſpettanti alla dottrina della fede, doue n vi fu contradittione, ſenon dalla maggior parte de' Spagnuoli fu detto, che entiuano con queſto, che s'oſſeruaſſe da' Signori Legati la promeſſa fatta all' nbaſciatore del lor Rè.

decreto di fede del Sacramẽto dell' Ordine.

Conteneua il decreto della fede in ſoſtanza: I. Il Sacrificio, & Sacerdotio, :r' in ogni leggc congiunti: imperò, eſſendo nel nuouo Teſtamento un ſacrio viſibile, cioè, l'Euchariſtia, eſſer' anco neceſſario confeſſar' un viſibile, & ezno Sacerdotio, nelquale, per diuina inſtitutione, ſia data poteſtà, di conſeıre, offerire, & miniſtrar l'Eucariſtia; & di rimettere, & ritenere i peccati. II. Ilal Sacerdotio eſſendo coſa diuina, cõuenire habbia molti ordini di miniſtri

CIↃ IↃ LXIII.

che gli seruino, liquali ascendino da' minori a' maggiori ministerij, poiche le sacre lettere fanno mentione del nome de' Diaconi, & dal principio della Chiesa furono posti in uso li ministerij de Subdiaconi, Acoliti, Esorcisti, Lettori, & Ostiarij, ponendo però il Subdiaconato tra gli maggiori. III. Et, perche nella sacra ordinatione, è conferita la gratia, l'Ordine esser vero, & propriamente uno de' sette Sacramenti della Chiesa. IV. Nelquale imprimendosi Carattere, che non si puo cancellare, la Sinodo condanna quelli, che affermano li Sacerdoti hauer la potestà Sacerdotale, a tempo; si che gli ordinati possino ritornar laici, non essercitando il ministerio della parola di Dio. Et cosi parimente condanna quelli, che dicono tutti li Christiani esser Sacerdoti, ouer hauer' ugual potestà spirituale: ilche altro non è, senon confonder la Hierarchia Ecclesiastice, che è ordinata, come un' essercito di soldati. Alqual ordine Hierarchico principalmente appartengono li Vescoui, che sono superiori Preti, a' quali appartiene ministrar il Sacramento della Confermatione, ordina li ministri, & far' altre fontioni. Insegna anco la Sinodo, che nell' ordinatione de' Vescoui, Sacerdoti, & altri gradi, non è necessario il consenso, vocatione, autorità del Magistrato, o d'altra potestà secolare; anzi quelli, che solamen chiamati, o instituti dal popolo, o secolar potestà; ouero Magistrato; o per pr pria temerità ascendono a' ministerij Ecclesiastici, esser, non ministri, ma l droni.

E gli Anathematismi:

A questa dottrina seguono otto Anathematismi. I. Contra chi dirà, che n Nuouo Testamento non vi sia Sacerdotio visibile, o non vi sia potestà di cons crare, & offerire, & rimetter li peccati; ma solamente un' officio, o nudo min sterio, di predicar l'Euangelio: & quelli, che non predicano non esser Sacerdo II. Che, oltre il Sacerdotio, non vi siano altri ordini maggiori, & minori, p quali, come per gradi, si va al Sacerdotio. III. Che la sacra ordinatione nc sia propriamente Sacramento, ouero esser' inuentione humana; o solamente, u certo ritto d'elegger li ministri della parola di Dio, & de' Sacramenti. IV. Ch per la sacra ordinatione non sia dato lo Spirito Santo, o non sia impresso c rattere, o che il Sacerdote possi diuentar Laico. V. Che la sacra Ontione, le altre ceremonie, che la Chiesa usa, non siano requisite, ma potersi tralasci re, & esser perniciose. VI. Che nella Chiesa Cattolica non vi sia la Hierarch instituita per ordinatione Diuina, laqual consta de' Vescoui, Preti, & Minist VII. I Vescoui non esser superiori a' Preti, o non hauer potestà di conferma re, & ordinare: ouero, che quella potestà l'habbiano anco li Preti, o che gli O dini conferiti, senza il consenso, o vocatione del popolo, o della potestà secol re, siano nulli: o pure, che siano legitimi ministri della parola di Dio, & de Sa cramenti, quelli, che non sono legitimamente ordinati dalla potestà Ecclesia stica. VIII. Che li Vescoui, assonti per autorità del Romano Pontefice, no sono legitimi, & veri; ma inuentione humana.

altro decreto di riforma, intorno all' Ordine, e la Residenza:

Fu poi letto il Decreto della riforma, ilqual conteneua diciotto capi. Il primo, spettante alla tanto dibattuta materia della Residenza, doue si diceua, Che per precetto Diuino, ognuno, a cui è data cura d'anime, debbe conoscer le su

peco

pecorelle,offerir per loro ſacrificio,paſcerle con la predicatione,Sacramenti,& buon' eſſempio,hauer cura de' poueri,& attender' ad altri officij paſtorali; lequali coſe non potendo eſſere adempite da chi non inuigila, & aſſiſte al ſuo gregge, la Sinodo gli ammoniſce a paſcere, & reggere,con giudicio, & verità. Ma, accioche male interpretando le coſe ſtatuite ſotto Paolo terzo in queſta materia,niſſuno intenda eſſergli lecita un' aſſenza di cinque meſi,dichiara,Che chiunque ha Veſcouati,ſotto qual ſi voglia titolo, etiandio li Cardinali, ſono obligati a reſeder perſonalmente,non potendo reſtar' aſſenti, ſenon quando lo ricerchi la carità Chriſtiana,l'urgente neceſſità,la debita obedienza, & l'utilità della Chieſa,o della Republica: vuole, che tali cauſe dell' aſſenza ſiano approuate per legitime dal Pontefice,o dal Metropolitano; eccetto, quando ſaranno notorie,o repentine,douendo nondimeno il Concilio Prouinciale conoſcere, & giudicare le licenze conceſſe, accio non vi interuenga abuſo : prouedendo tuttauia li Prelati aſſenti,che il popolo,per l'aſſenza,non patiſca danno alcuno. Et,perche una breue aſſenza non è degna di queſto nome, etiandio ſenza alcuna delle ſudette cauſe, dichiara, che queſta tale non poſſi eccedere il ſpacio di due meſi,o di tre al più,o ſia continuo,o in diuerſi tempi; purche vi ſia qualche ragione d'equità,& ſenza danno del gregge:ilche ſia rimeſſo alle conſcienze de' Prelati, ammonendo ciaſcuno a non reſtar' aſſente le Domeniche dell' Aduento,& Quareſima, le Feſte della Natiuità,Riſurrettione, Pentecoſte, o Corpo di Chriſto. Alqual decreto,chi contrauenirà,oltra le pene impoſte contra li non reſidenti ſotto Paolo terzo, & il peccato mortale, non poſſi, con buona coſcienza,goder li frutti per la rata del tempo:decretando le medeſime coſe di tutti gli altri, che hanno cura d'anime, liquali, quando con licenza del Veſcouo s'aſſenteranno, debbino ſoſtituire un Vicario idoneo, approuato dal Veſcouo, con la debita mercede; & che quel Decreto,inſieme con l'altro ſotto Paolo terzo,ſiano publicati ne' Concilij Prouinciali,& Dioceſani.

Degli altri capi, ſpettanti agli Ordini, che il decreto conteneua; il ſecondo era, Che qualonque tiene Veſcouato, ſotto qual ſi voglia titolo, etiandio Cardinali,non riceuendo la conſecratione fra tre meſi,perdino li frutti,& differendo oltre tre altri,ſiano priuati del Beneficio,& che la Conſecratione,quando ſi farà fuori della Corte Romana , ſi celebri nella propria Chieſa, o veramente nella prouincia,quando vi ſia il commodo. III. Che li Veſcoui celebrino le ordinationi in propria perſona : &, quando ſiano impediti d'infermità, non mandino li ſudditi per eſſer' ordinati da altri Veſcoui, ſenon eſſaminati, & approuati da loro. IV. Che la Prima tonſura non ſi dia, ſenon a chi è confermato,& habbia imparato i principij della fede,ſappia leggere,& ſcriuere: & elegga la vita Clericale per ſeruitio di Dio, non per fuggir il giudicio ſecolare. V. Agli Ordini minori chi douerà eſſer promoſſo, habbia teſtimonio dal Paroco, & dal Maeſtro di ſcola: & dal Veſcouo ſia commeſſo che li loro nomi ſiano propoſti publicamente in Chieſa, & ſia fatta inquiſitione del naſcimento,età,coſtumi,& vita loro. VI. Che niſſun poſſi hauer beneficio Eccleſiaſtico inanzi quattordici anni, ne goder l'eſſentione del foro, ſenon habbia

CIↃ IↃ LXIII.

beneficio Ecclesiastico, o portando l'habito, & Tonsura, non serui a qualche Chiesa, per commissione del Vescouo, o habiti nel Seminario, o in Scola, ouero Vniuersità, con licenza del Vescouo. Et intorno a' Chierici maritati s'osserui la constitutione di Bonifacio ottauo, con conditione, che quelli parimente seruino alla Chiesa in habito & Tonsura, per deputatione del Vescouo. VII. Che, quando si tenerà ordinatione, tutti siano chiamati il Mercordi inanzi alla città, & sia fatta diligente inquisitione, & essamine di loro dal Vescouo, con assistenza di chi gli parerà. VIII. Le ordinationi non siano tenute, senon ne' tempi statuiti dalla legge, nella Chiesa Cathedrale, presenti li Canonici: &, quando si tenerà in altro luogo della Diocesi si faccia nella Chiesa più degna, & presente il Clero: ognuno sia ordinato dal proprio Vescouo, & a nissuno sia concesso ordinarsi da altro, senon con lettere testimoniali del proprio. IX. Che il Vescouo non possa ordinar un suo famigliare non suddito, se non hauerà habitato con lui tre anni, & conferendogli immediate Beneficio. X. Nissun' Abbate, o altro Prelato, possi conferir la Prima Tonsura, o gli Ordini minori, senon a sudditi loro Regolari: ne questi, o altri Prelati, Collegij, ouero Capitoli, possino conceder lettere dimissorie a' Chierici secolari, per riceuer gli Ordini. XI. Che gli Ordini minori siano conferiti a chi intende la lingua Latina, & con interpositione di tempi tra l'uno & l'altro: & essendo questi, gradi agli altri, nissun sia ordinato, senon vi sia speranza che possi diuentar degno degli Ordini sacri, & dall' ultimo d'essi minori s'interponga un' anno al Subdiaconato; se dal Vescouo, per utilità della Chiesa, non sarà giudicato altrimenti. XII. Nissuno sia ordinato al Subdiaconato inanzi anni ventidue dell' età, ne al Diaconato inanzi anni ventitre, ne al Presbiterato innanzi anni ventisei: ne da questo siano essenti gli Regolari. XIII. Che i Subdiaconi, & Diaconi, siano prima esperimentati negli Ordini minori, & sperino di poter viuer' in continenza, seruino alla Chiesa, allaquale sono applicati; & riputino molto conueniente il riceuer la Communione la Domenica, & i giorni solenni, quãdo ministrano all' Altare. I Subdiaconi non passino a grado più alto, senon essercitati per un anno nel proprio; ma, per virtù di qual si voglia priuilegio, non siano dati doi Ordini sacri in un' giorno. XIV. Al Presbiterato non sia ordinato, senon sarà Diacono, essercitato nel ministerio, almeno per un' anno, & trouato idoneo ad insegnar' il popolo, & amministrar li Sacramenti: & habbia cura il Vescouo, che questi tali celebrino almeno la Domenica & feste solenni: &, hauendo cura d'anime, che satisfacciano al loro carico: & se alcuno sarà ordinato agli Ordini superiori, inanzi gli inferiori, il Vescouo possi dispensare, se vi sarà causa légitima. XV. Che se ben li Preti, nell' ordinatione, riceuono potestà d'assoluer da' peccati: però nissuno puo udir le Confessioni, senon ha beneficio Parochiale, o sia dal Vescouo approuato. XVI. Che nissuno sia ordinato, senza esser' ascritto a qualche Chiesa, o luogo pio, per essercitar il ministerio di quell' Ordine: & se abãdonerà il luogo, sẽza cõseglio del Vescouo, gli sia prohibito il ministerio: & nissun chierico forestiero senza lettere del suo Ordinario, sia ammesso all' essercitio del ministerio.

XVII.

.VII. Per ritornar in uſo le fontioni degli Ordini dal Diaconato, ſino all' ſtiariato, che uſate dal tempo degli Apoſtoli, in molti luoghi ſono intermeſſe. ccio non ſiano deriſe, come otioſe dagli Heretici; quei miniſterij non ſiano ſercitati, ſenon da chi haueră riceuuto quegli Ordini, & li Prelati reſtituiſca-o quelle fontioni: &, ſe per gli eſſercitij degli Ordini minori non haueranno hierici continenti, ne riceuino de' maritati; purche non ſiano bigami, & nel ri-nanente ſiano atti a quell' eſſercitio.

L'ultimo capo fu, per l'inſtitutione de' Seminarij. In quello è ſtatuito, che gni Chieſa Epiſcopale habbia un certo numero di putti, che ſiano educati in n Collegio appreſſo la Chieſa, o in un' altro luogo conueniente: ſiano almeno 'anni dodici, & di legitimo matrimonio, ſiano dal Veſcouo diſtribuiti in claſſi, econdo il numero, età, & progreſſo nella diſciplina Eccleſiaſtica: portino l'ha-ito, & la Tonſura: attendino alla Grammatica, Canto, Computo Eccleſiaſti-o, alla Sacra ſcrittura, a legger le homilie de' Padri, imparar li riti & ceremonie e' Sacramenti, & ſopra tutto, quello che appartiene ad udir le Confeſſioni. Et er far queſte ſpeſe, doue vi è entrata deputata per educar putti, ſia applicata a ueſto Seminario: &, per quello di più, che faccia di biſogno, il Veſcouo con uattro del Clero debbino detraher una portione da tutti li Beneficij della Dioceſi, & applicarci Beneficij ſemplici, & coſtringer quelli, che hanno Sco-aſterie, o altro carico di leggere, od inſegnar nelle Scole del Seminario, o per ſe nedeſimi, o per ſuſtituti idonei: & per l'auuenire le Scolaſterie non ſiano date, enon a Dottori, o Maeſtri in Theologia, o in Canonica. Et, ſe in qualche pro-uincia, le Chieſe foſſero tanto pouere, che non ſi poteſſe errigger' in quelle Semi-nario, ſe ne ſtatuiſca uno, o più nella Prouincia: & nelle Chieſe di gran Dioceſi, oſſi il Veſcouo, giudicando opportuno, oltre il Seminario della città, erigger-ne uno, o più di eſſa, che dependa però da quello della città.

In fine, fu letto il Decreto intimando la futura Seſſione per il ſedici di Set-tembre, con eſpreſſione di douer' all' hora trattar del Sacramento del Matrimo-nio, & delle altre coſe pertinenti alla dottrina della fede, delle prouiſioni de' Ve-ſcouati, degnità, & altri Beneficij: & diuerſi altri articoli di riforma. Durò la Seſ-ſione dalle noue ſino alle ſedici hore con gran piacere de' Legati, & de' Prelati Pontificij, che le coſe foſſero paſſate quietamente, & con uniuerſal conſenſo, & lodauano ſopra tutti il Cardinale di Lorena, confeſſando, che di queſto bene e-gli era ſtato principaliſſima cauſa.

Giudicij ſopra queſta Seſſione.

Non fu veduto dal mondo Atto alcuno di queſto Concilio, più deſiderato, quanto quello della preſente Seſſione, quando uſcì in luce, per la curioſità che ciaſcuno haueua, di veder' una volta che coſa era quella, che haueua tenuto in contentione dieci meſi coſi gran numero di Prelati in Trento, & in negotio, tutte le Corti de' Prencipi Chriſtiani: ma, ſecondo il prouerbio, riuſcì ſtimato un parto di monti, & natiuità d'un topo. Non fu chi ſapeſſe trouarci dentro coſa, che meritaſſe non ſolo opera di tanto tempo, ma ne meno breue oc-cupatione di tanti perſonaggi: & hebbero gli huomini, alquanto verſati nelle coſe Theologiche, a deſiderare, che una volta foſſe dichiarato, che

cosa intendeua il Concilio per la potestà di ritener li peccati, secondo il senso suo: laqual era fatta una parte dell' autorità sacerdotale, hauendo dichiarato come intendesse l'altra: cioè, rimetter li peccati. Fu da altri ancora letta con admiratione la dichiaratione fatta, che gli Ordini inferiori non fossero, saluo che gradi a' superiori, & tutti al Sacerdotio; apparendo chiaro, per la lettione dell' antica historia Ecclesiastica, che gli ordinati ad un carico, o ministerio, erano, per ordinario, perpetuamente trattenuti in quello; & era cosa accidentale, & di rara contingenza, & usurpata per sola ragion di necessità, o grande utilità, simil traslatione, & ascesa a grado più alto. De' sette Diaconi, instituiti dagli Apostoli, nissuno esser passato ad altro grado; & nella medesima Chiesa Romana, nell' antichità li Diaconi attendendo alle Confessioni de' Martiri, non si vede che passassero a' titoli Presbiterali. Esser descritta l'ordinatione di S. Ambrosio in Vescouo: di San Gieronimo, & di Sant' Agostino, & di San Paolino in Preti; & di S. Gregorio magno in Diacono, senza che fossero passati per altri gradi: non esser da biasmar il modo ne' tempi posteriori introdotto, ma parer marauiglia il portarlo come cosa sempre usata, costando manifestamente il contrario.

Era giudicato molto specioso il Decreto, che li ministerij degli Ordini, dal Diaconato sino all' Ostiariato, non fossero essercitati, senon da' promossi all' Ordine proprio di quelli: ma, pareua cosa assai difficile da osseruare, che in nissuna Chiesa potessero esser sonate le campane, o serrate & aperte le porte, senon da Ostiarij ordinarij; ne meno, accese le lampade, & candele, senon da Acoliti, liquali essercitassero quei carichi manuali, afine di peruenire al Sacerdotio: & pareua un poco di contradittione, l'hauer' assolutamente determinato, che quei ministerij non fossero essercitati, senon da persone ordinate; & poi commandato a' Prelati, che li restituissero, inquanto si potesse farlo con commodità, poiche, seruando il decreto assoluto, è ben necessario, che, doue non si possino hauer persone ordinate per essercitio delle fontioni, si resti senza essercitargli: & se possono esser' essercitate senza Ordini, mancando il commodo, si poteua con più decoro tralasciar la definitione assoluta. Nel decreto dell' ordinatione de' Preti, fu giudicato molto conueniente l'hauerci prescritto quella conditione, che fossero atti ad insegnar' il popolo: ma cio non parerà molto coherente, con quell' altra dottrina, & uso, che al Sacerdotio non sia essentiale l'hauer cura d'anime; onde li Preti, che si ordinano, con pensiero di non riceuerla mai, non è necessario che siano atti ad insegnar' il popolo. Et l'assegnar, per conditione necessaria negli Ordini minori, il saper la lingua Latina, diceuano alcuni, che era un dichiararsi di non esser Concilio Generale di tutte le nationi Christiane: ne questo decreto poter' esser' uniuersale, & obligar le nationi d'Africa, & d'Asia, & di gran parte d'Europa, doue la lingua Latina non ha mai hauuto luogo.

In Germania fu assai notato il sesto Anathematismo, che fa un' articolo di fede della Hierarchia, voce, & significatione aliena, per non dir contraria alle Scritture diuine, & all' uso dell' antica Chiesa; & voce inuentata da uno, se ben di qualche antichità, che però non si sa bene chi sia: & quando fosse, che del rimanente è scrittor hiperbolico, non imitato nell' uso di quel vocabolo, ne degli

gli altri di ſua inuentione da alcuno dell' antichità:&,che ſeguendo lo ſtile di parlare,& di operare,di Chriſto Noſtro Signore, & de' Santi Apoſtoli, & dell' antica Chieſa,conueniua ſtatuire non una Hierarchia, ma una Hierodiaconia, o Hierodulia: & Pietro Paolo Vergerio, nella Valtelina,faceua ſoggetto delle ſue prediche queſte,& altre obiettioni,contra la dottrina del Concilio,narrando anco le contentioni, che erano trà li Veſcoui, & detrahendo a tutto quello che poteua,non ſolo con parole,ma anco con lettere, agli altri Miniſtri Proteſtanti,& Euangelici,lequali erano anco lette a' popoli nelle lor Chieſe.Et quantonque il Veſcouo di Como,per ordine del Pontefice, & del Cardinale Morone, faceſſe ogni opera, etiandio con qualche modi aſſai ſtraordinarij,per farlo partir da quella regione,non potè mai ottenerlo.

Ma,intorno al Decreto della Reſidenza,,dellaqual materia, ognuno ragionaua,& aſpettaua qualche bella riſolutione,poiche già tanto ſe n'era parlato, & tanto ſcritto,parendo in quei tempi,che niſſuna coſa foſſe più in voce di tutti; infine ſi foſſe per deciſione di controuerſia, prononciato quello, che a tutti era chiaro,cioè,eſſer peccato non reſeder ſenza cauſa legitima,quaſi che non ſia per legge naturale chiaro,& euidente a tutti,peccar' ognuno,che ſi aſſenta dal ſuo carico,ſia di che genere ſi voglia,ſenza legitima cauſa.

Spagnuoli mal contenti di Lorena in Concilio.

Il ſucceſſo di queſta Seſſione leuò la buona intelligenza, che ſin' all' hora era ſtata tra'l Cardinale di Lorena, & li Spagnuoli; liquali ſi doleuano d'eſſer ſtati abandonati nella materia dell' Inſtitutione de' Veſcoui, & della Reſidenza, nellequali egli haueua innumerabili volte atteſtato, che ſentiua con loro, & promeſſo d'operare efficacemente per far decretare quell' opinione, ſenza rimetterſi per cauſa alcuna. Aggiongeuano, d'eſſer ſenza ſperanza di vederlo coſtante in altre coſe promeſſe da lui, & che era ſtato guadagnato dal Pontefice,con la promeſſa della legatione di Francia, & altre coſe di poco ſuo honore. Et egli, dall' altro canto, ſi giuſtificaua, dicendo, quell' oblatione eſſergli ſtata fatta, per metterlo in diffidenza con gli amici ſuoi, allaquale egli haueua riſpoſto, di non voler dar orecchie, ſe prima non era fatta la riforma in Concilio. Ma, con tutto queſto, non era creduto, che egli doueſſe perſeuerar nel medeſimo parere meno in queſta materia.

I Legati precipitano le materie in Concilio.

Ma li Legati, deſideroſi di venir preſto al fine del Concilio, non coſi toſto finita la Seſſione, propoſero di facilitar' il rimanente, che, quanto alla materia della fede,era,le Indulgentie,l'Inuocatione de' Santi,& il Purgatorio.Et a queſto effetto eleſſero dieci Theologi,doi Generali de' Frati, & doi per ciaſcun Prencipe;cioè,doi del Papa,doi di Francia,che poco più rimaneuano altrettanti di Spagna, & di Portogallo; dandogli carico di conſiderare, in che modo ſi poteſſe breuemente confutare l'opinione de' Proteſtanti in tal materia.Et che, riſoluti eſſi,ſi proponeſſero in Congregatione generale li pareri loro,ſopra quali ſi formaſſero li Canoni nel medeſimo tempo,che ſi tratterebbe del Matrimonio, per venir preſto a capo delle materie, ſenza udir le diſpute de' Theologi, come s'era fatto per il tempo addietro.

CIϽ IϽ LXIII.

e l' Ambasc. Spagnuolo vi si oppuone,

In materia delle riforma,trattarono col Cardinale di Lorena,con gli Ambasciatori Imperiali,& di Spagna, se si contentauano che si proponesse anco della riforma de' Prencipi,daquali hauuto parola, che era cosa giusta leuar gli abusi douunque fossero, fecero metter' insieme tutti li capi, con pensiero di decider tutto quello,che restaua in una sola Sessione. Ma,all' Ambasciator Spagnuolo, per li rispetti del suo Rè, quell' acceleratione non piaceua, & comminciò ad attrauersarui molte difficoltà. Primieramente propose,che era necessario,inanzi il fine del Concilio,far' opera,che li Protestanti vi interuenissero;allegando, che vana sarebbe la fatica fatta, quando che li Decreti non fossero da loro accettati:ne,essendoci speranza,che,senza interuenir in Concilio, gli accettassero. Alche hauendo risposto li Legati, che il Pontefice haueua dal canto suo in cio fatto tutto quello,che se gli conueniua,hauendo scritto lettere, & mandato anco Noncij espressi a tutti,che niente di più si poteua fare,per render chiara la loro contumacia;replicò il Conte,di non richieder che cio si facesse a nome di Sua Santità,essendo chiara cosa,che hauerebbe seruito non a fargli venire; anzi ad allontanargli maggiormente;ma,che fossero ricercati a nome del Concilio, con quelle promesse,che fossero state conuenienti, adoperando l'intercessione dell' Imperatore. A che hauendo per conclusione detto li Legati, d'hauerci sopra consideratione,ne diedero conto al Pontefice,accio potesse operare in Spagna,cosi,per diuertire simili ragionamenti,come,per persuader' il fine del Concilio. Ricercò anco il Conte,che li Theologi parlassero publicamente,secondo il solito,sopra li particolari delle Indulgenze,& altre materie,& fece ufficio co' Prelati,che non si mutasse modo di proceder, & non si leuasse la riputatione al Concilio, con tralasciar d'essaminar quelle cose,che più delle altre ne haueuano bisogno.

Di che il Papa si duole a Roma agli Ambasc. di Spagna,

Dellequali cose tutte il Pontefice auisato,si perturbò assai, hauendo hauuto parola da D. Luigi d'Auila, & dal Vargas,Ambasciatori del Rè appresso se,che quella Maestà si contentaua che si venisse afine del Concilio. Et, fattigli chiamar' a se,fece grauissima indoglienza per la propositione del Conte. Et prima, per conto d'inuitar li Protestanti, disse, Che nissuno più desideraua di ridurgli alla Chiesa che lui: esserne indicio quello, che da' Precessori suoi era stato per quaranta anni operato,& da lui,con mandar Noncij espressamente a tutti loro, non risguardando le indegnità,a che sottoponeua se,& la Sede Apostolica: che haueua,adoperato l'interpositione dell' Imperatore,& gli officij di tutti li Prēcipi Catolici : esser certificato, che l'induratione loro è volontaria, deliberata, & ostinata: & però douersi pensar, non più come ridurgli, essendo impossibile ; ma come conseruar gli obedienti. Mentre che vi fu scintilla di speranza di racquistar li perduti, ricercaua il tempo che si facesse ogni opera per raddolcirgli ; estinta tutta la speranza, era necessario, per conseruar li buoni, fermar bene la diuisione, & render le parti irreconciliabili l'una a l'altra: che cosi comportauano li rispetti del loro Rè, che si trattasse : ilqual si sarrebbe tardi accorto, che cosi è necessario fare, quando hauesse temporeggiato nella Fiandra, & hauesse usato termini di mediocrità. Risguardasse il

Rè,

Rè, che buoni effetti erano nati dalle seuere essecutioni fatte nel suo ingresso in Spagna, doue se hauesse lentamente proceduto, & pensato ad acquistar la gratia de' Protestanti, per acquistar la loro beneuolenza col dolce procedere, sentirebbe di quegli accidenti, che si vedono in Francia. Passò a dolersi, che il Conte anco volesse prescriuere il modo d'essaminar le materie di Theologia, & determinar esso, quando fossero ben digeste. Infine si querelò, che da loro gli fosse stato promesso, che il Rè si contentaua che il Concilio si finisse, & pur gli vfficij del Conte tendeuano al contrario. Et hauendo gli Ambasciatori scusato il Conte, & soggiontogli, Esser verissimo quanto detto gli haueuano della volontà del Rè circa il fine del Concilio, mostrò restar sodisfatto, quando essi si contentassero che lo dicesse doue giudicasse di bisogno. Alche consentendo essi, il Papa ordinò al Noncio suo in Spagna di far indoglienza col Rè, & dirgli, che non sapeua penetrar la causa, perche gli Ambasciatori di Sua Maestà in Roma, & a Trento, parlassero diuersamente: &, quello che più importa, facendo egli tutto'l possibile per compiacergli, dall' altro canto fosse contra operato; perche, essendo il Concilio in piedi, egli veniua impedito di far molti fauori & gratie a Sua Maestà; che, se per le cose sue di Fiandra, ouero per gl'interessi dell' Imperatore in Germania, desideraua dal Concilio alcuna cosa, poteua ben dall' esperienza esser certo, quanta difficoltà vi fosse di ridurre alcuna cosa a fine in Trento: che da lui si poteua promettere ogni cosa; & che già ha deliberato, finito che sia il Concilio, di mandar in tutte le Prouincie per proueder a' bisogni particolari di ciascuna, doue che in Trento non si possono far senon prouisioni generali, che hanno infinite difficoltà per accommodarsi a ciascun luogo.

e ne scriue al Rè, per attrarlo a' suoi fini.

Ma gli vfficij, che il Conte faceua co' Prelati in Trento, partorirono diuisione, desiderando alcuni, che quelle materie fossero disputate essattamente, massime che da' scrittori Scholastici di quelle era stato parlato o poco, o niente: & che delle altre cose, trattate nella Sinodo, vi erano decisioni, o d'altri Concilij, o de' Pontefici, o concorde parer de' Dottori: ma, in queste materie, le cose erano ancora tutte in obscuro, & senon fossero state ben poste in chiaro, s'hauerebbe detto il Concilio hauer mancato nelle cose più necessarie. Altri diceuano, che, se nelle cose già decise s'erano attrauersate tante difficoltà, & contentioni, quanto maggiormente si poteua temere, che in queste, piene d'obscurità, doue non vi è lume a bastanza, mostrato da' Dottori, si potesse andar' in infinito, hauendo quelle materie larghissimo campo, per molti abusi, entrati, afine di cauar danari per quei mezzi; & per le difficoltà, che nascerebbono nell' interpretatione delle Bolle; & massime, per le parole, che in alcune s'usano, di pena, & di colpa: & del modo, colquale possono le Indulgenze esser pigliate per li morti: però, che di quelle, & della veneratione de' Santi si poteua trattar solamente dell' uso, tralasciando il rimanente: & del Purgatorio, con dannare l'opinione degli heretici: altrimenti, era un non voler mai veder' il fine, ne venir' a risolutione di questa difficoltà.

diuisione in Trento, sopra questo procedere precipitato.

CIƆ IƆ LXIII.

Mentre questi varij pareri andauano attorno sopra quelle materie riseruate per ultime, deliberarono li Legati d'espedir quella del Matrimonio, con dissegno d'abbreuiar il tempo della Sessione, & tenerla al più longo a' dicenoue d'Agosto: ilche anco piaceua molto al Cardinale di Lorena, ilquale, hauendo hauuto risposta di Francia, che douesse satisfar' al Pontefice con l'andar a Roma, haueua risoluto di farlo in fine del mese, quando però la Sessione fosse celebrata. Egli per il vero, era costretto a restringersi col Pontefice, & co' suoi, non solo per gli ordini, da Francia riceuuti, ma ancora perche gl'Imperiali, & Spagnuoli, erano entrati in qualche diffidenza di lui, per le cose successe nel trattar la materia della precedente Sessione.

esamine de' Canoni del Matrimonio:

Addì ventidue Luglio furono dati fuori gli Anathematismi, poco differenti dal modo, colquale in fine restarono poi stabiliti: la maggior varietà fu, che fino all'hora non si era pensato a quello, che è quinto in numero, & danna li diuortij concessi nel Codice Giustiniano: ilqual Anathematismo fu aggionto ad instanza del Cardinale di Lorena, per opponer a' Caluinisti, & dannar la loro opinione: fu però facilmente riceuuto, per esser conforme alla dottrina Scolastica, & Decreti Pontificij. Ma in quello, doue si tratta del diuortio, per causa d'adulterio s'haueuano astenuti li formatori de' Canoni, d'usar la voce d'Anathema, hauendo rispetto di dannar quell'opinione, laqual fu di Sant'Ambrosio, & di molti Padri della Chiesa Greca: con tutto cio, hauendo altri opinione che quello fosse articolo di fede, & a questo consentendo quasi tutti i voti de' Padri, fu riformato il Canone, con l'aggionta dell' Anathema, dannando chi dicesse, che, per l'adulterio, si dissolua il vincolo, & che l'un congiugato, viuendo l'altro, possi contraher un' altro matrimonio: ilqual Canone riceuette poi una altra mutatione, come a suo luogo si dirà.

Nelle Congregationi seguenti si spedirono facilmente quanto alle cose proposte, ma quasi tutti li Prelati trapassauano da quelle a parlar de' Clandestini, se ben non era ancora ne il luogo, ne il tempo: & già incomminciaua a scoprirsi la differenza d'opinioni in quella materia. Nella Congregatione de' ventiquattro la mattina, fu riceuuto il Vescouo di Cortona, Ambasciator del Duca di Fiorenza. Egli fece un breue ragionamento della deuotione del suo Prencipe verso la Sede Apostolica, & offerì obedienza, & fauore alla Sinodo: & gli fu risposto, con rendimente di gratie. Nella Congregatione della sera gli Ambasciatori Francesi fecero legger' una richiesta, a nome del loro Rè, che da' figli di famiglia, senza consenso de' Genitori, non possi esser contratto matrimonio, o sponsali: laqual cosa, se da' figli fosse tentata, restasse in potestà de' maggiori irritare, ouero conualidar' il contratto, secondo che a loro fosse piaciuto: & quell' istesso giorno, furono auisati li Padri di dar' in nota a' deputati gli abusi osseruati da loro in quella materia del Matrimonio.

ricettione d'un nuouo Amb. di Fiorenza: richiesta de' Francesi per l'annullatione de' matrimonij clandestini:

consenso nel Celibato de' Chierici:

Finiti li voti sopra gli Anathematismi, furono proposti doi articoli: vno, se era ispediente promuouer persone maritate agli Ordini sacri: l'altro, la irritatione de' Matrimonij clandestini. Fu dato il voto breuemente da tutti li Padri sopra il primo articolo, concordemente alla negatiua, senza metterci alcuna difficol-

ifficoltà: & l'Arciuescouo di Praga,& il Vescouo di Cinque Chiese, che procurauano il parlarne più pensatamente, a pena furono uditi. Non così passò la materia de' Clandestini, ma furono centrentasei che approuarono l'annullatione, cinquantasette che contradissero, & dieci che non volsero dichiararsi. Secondo l'opinione della maggior parte, fu formato il decreto, che, se ben li matrimoni clandestini sono stati veri matrimoni, mentre la Chiesa non gli ha irritati,& però la Sinodo condanna di Anathema chi sente incontrario;nondimeno,la Chiesa gli ha sempre detestati. Hora,vedendo gl'inconuenienti,determina, che tutte le persone, che per l'auuenire contraranno matrimonio, o sponsali, senza la presenza di tre testimoni almeno, siano inhabili à contraherli,& però l'attione, fatta da loro, sia irrita, & nulla:& dopo questo, seguiua un' altro decreto,doue erano comandate le denoncie,con conclusione, che, essendo necessità di tralasciarle,il matrimonio si potesse fare, ma in presenza del Parroco, & di cinque testimoni almeno, publicando le denoncie dopoi, con pena di scommunica a chi contrahesse altrimenti. Ma quel gran numero, che voleua annullar li Clandestini, era diuiso in due parti, seguendo l'una l'opinione di quei Theologi, che concedono alla Chiesa potestà d'inhabilitar le persone: & l'altra,quelli dell'irritar il contratto. Ne' medesimi Legati vi era differenza d'opinione. Morone si contentaua d'ogni deliberatione, purche si espedisse. Varmiense era d'opinione,che la Chiesa non hauesse potestà alcuna sopra questo,& che si douessero hauer tutti li matrimoni,col consenso de' contrahenti in qualonque modo celebrati,per validi. Simoneta diceua, che, quel distinguere il contratto del matrimonio, & dar potestà alla Chiesa sopra quello, non sopra questo,gli pareua distintion sofistica,& fabrica chimerica; & inclinaua assai al non far nouità.

CIϽ IϽ LXIII. dissensione ne' matrimonij clandestini,

Sopra gli abusi del Matrimonio,da molti Prelati fu messo in consideratione,che le cause d'impedir li matrimoni,& hauergli per nulli, etiandio contratti,erano tante,& così spesso occorrenti,che rari matrimoni erano non soggetti ad alcuno di questi difetti: & quello,che più importaua, le persone, ignorantemente,o non sapendo la prohibitione,o ignari del fatto, o per obliuione, contraheuano;ne' quali dopo,risaputa la verità,nasceuano innumerabili perturbationi,& scrupoli,& anco liti,& contentioni sopra la legitimità della prole,& le doti ancora.Era allegato particolarmente l'impedimento della cognatione,che nel Battesmo si contrahe,per abuso grandissimo;poiche in alcuni luoghi erano inuitati venti & trenta huomini per compadri, & altrettante donne per commadri, tra quali tutti, per la constitutione Ecclesiastica, nasce spiritual cognatione, & ben spesso non conoscendosi tra loro, occorreua poi che si congiongessero in matrimonio. Molti erano di parere,che questo impedimento onninamente si leuasse, non, perche da principio non fosse stato con buone ragioni instituito: ma, perche essendo cessato in tutto & per tutto la causa dell'institutione,doueua per ottima ragione cessar l'effetto. Considerauano,che all'hora, quando quelli che presentauano i fanciulli al Battesmo, & gli leuauano dal fonte, erano fideiussori appresso alla Chiesa della lor fede futura, & però obli-

e negl' impedimenti del matrimonio, per li compratichi,

CIↃ IↃ LXIII.

gati ad instruirgli, conueniua che per catechizzargli, secondo deueniuano capaci, conuersassero frequentemente, & familiarmente con la creatura battezata co' genitori di lei, & tra loro fideiussori ancora: là onde nasceua tra loro certa relatione, laquale era giusta causa, che fosse hauuta in riuerenza, & prohibisse la congiontione congiugale, come tutte le altre, a quali si debbe riuerenza portare. Ma, ne' seguenti tempi, quando totalmente l'uso haueua abolito tutto quello che era di reale, & il Padrino non vedeua mai la creatura sua, ne teneua minima cura dell' institutione di quella, cessata la causa della riuerenza, la relatione non doueua hauer luogo.

per li gradi d'affinità troppo remoti,

Similmente l'impedimento d'affinità, per causa di fornicatione, annullando li matrimoni sino al quarto grado, essendo che in secreto nasce, era causa d'illaquear molti, quali, dopo il contratto, auisati da chi era stato in causa, s'empiuano di perturbationi. Alla parentela ancora, cosi di consanguinità, come d'affinità, era opposto, che non tenendone le persone conto, come altre volte si soleua, ed al presente a pena nelle persone grandi si ha memoria del quarto grado, quello si poteua tralasciare. Sopra di che furono assai dispute, essendo opinione d'alcuni, che, sicome per tanti centenara d'anni quelli impedimenti erano stati osseruati sino al settimo grado, & Innocenzo terzo ne leuò tre in una volta, restringendo impedimento al quarto, allegando due ragioni assai communi, che quattro sono gli elementi, & quattro gli humori del corpo humano cosi, adesso vedendosi, che li quattro non si possono osseruare, senza molti inconuenienti, per più giusta ragione si poteuano restringer al terzo: a che contradiceuano altri, con dire, che da questo si sarebbe facilmente passato a maggior restrittione, & finalmente venuto a quella del Leuitico, che sarebbe stato un fomentar l'opinione de' Lutherani, concludendo, che l'innouare fosse pericoloso: & questo parere dopo molto essamine, preualse. Erano alcuni di parere che l'impedimento per fornicatione, essendo secreto, fosse leuato totalmente, & questa ancora non potè preualere, vedendosi l'inconueniente, perche molte cose, prima secrete, si palesano dopo.

Molti sentiuano, che in queste prohibitioni non si facesse nouità alcuna, ma ben che fosse concessa a' Vescoui la facoltà di dispensare: & difendeuano che quella staua meglio commessa à loro, che alla Corte, poiche essi sopra il fatto hauendo più chiara cognitione de' meriti, & delle cause, poteuano essercitar più giusta distributiua: che la Corte di Roma dà le dispense a persone non conosciute, & che spesso anco le impetrano con inganno, & non vi può metter diligenza per la lontananza de' paesi; senza che riceuendo il mondo scandalo per l'opinione che non siano date, senon a chi ha danari, sarebbe leuata quell' infamia. I Spagnuoli, & i Francesi, s'affaticauano con grand' efficacia per questo, ma gl' Italiani diceuano, che da loro era cio procurato, per volersi far tutti Papi, & per non voler riconoscer la Sede Apostolica, & che era utile la difficoltà di mandar a Roma, & negotiar l'espeditione con qualche fatica, & spesa, perche a questo modo pochi matrimoni erano contratti in gradi prohibiti. Ma, quando col conceder la potestà a' Vescoui, si fosse facilitato, in breuissimo

[bre]ſſimo tempo le prohibitioni ſarebbono andate in niente, & i Lutherani ha[u]rebbono guadagnato la loro opinione: anzi, per queſta cauſa, fu incli[na]tione quaſi commune, di decretare che niſſun foſſe diſpenſato dalle pro[h]ibitioni, ſenon per urgentiſſima cauſa; nelquale parere entrarono an[c]o quelli, che non haueuano ottenuto facoltà per li Veſcoui: parendogli [eſ]ſer più decoro Epiſcopale, ſe quello, che a loro era vietato, non foſſe ad [al]tri conceſſo. Infine di molti diſcorſi, nelle Congregationi fu riſoluto di [re]ſtringer la parentela ſpirituale, l'affinità per li ſponſali, & per la fornica[ti]one, & regolare anco le diſpenſe tra li termini che ſi dirà, recitando li De[cr]eti.

Hebbe un poco di contraſto il nono capo, doue è prohibito a' ſuperiori di [c]oſtringer li ſudditi con minaccie, & pene, a contraher matrimoni: ilqual com[p]rendeua ſpecificatamente l'Imperatore, & li Rè. Fu oppoſto da Gulielmo [C]aſſador, Veſcouo di Barcellona, che non era da preſuporre ne' Prencipi [g]randi, che s'intrometteſſero in matrimoni, ſenon per grauiſſime cauſe, & [p]er ben publico. Che le minaccie, & pene, all' hora ſono cattiue, quan[d]o s'adoperano contra l'ordine della legge: ma li precetti penali alla legge [c]onformi, eſſer giuſti, & non poterſi riprendere. Se caſo alcuno vi è (diceua [e]gli) nelquale il ſuperior poſſi commandar un matrimonio giuſtamente, puo [a]nco coſtringere con mandato penale à celebrarlo: eſſer coſa deciſa anco da' [T]heologi, che il timor giuſto non cauſa attione inuolontaria. Voleua egli, [c]he le cauſe legitime foſſero eccettuate, & che il Decreto foſſe formato, ſi che [c]omprendeſſe ſolamente quelli, che coſtringono contra il giuſto, & contra [l']ordine della legge: poter' occorrer molti caſi, in quali la neceſſità del ben pu[b]lico ricerchi, che un matrimonio ſia contratto, in quali ſarebbe contra le leg[g]i diuine, & humane, dire, che il Prencipe non poteſſe & commandarlo, & co[ſt]ringer à contraherlo. A queſta ragione aggionſe per eſſempio, che del [M]. D. LVI. a due Gennaro, Paolo quarto fece intimar un monitorio à D. [G]iouanna d'Arragona, moglie d'Aſcanio Colonna, che non maritaſſe al[c]une delle figlie, ſenza licenza ſua; & ſe altrimenti faceſſe, il matrimo[n]io foſſe nullo, ſe ben foſſe anco dopo conſummato. Che da quel Pa[p]a intelligentiſſimo, & di prouata bontà, non ſarebbe ſtato fatto, quando [li] Prencipi non haueſſero facoltà, per riſpetto di ben publico, di maritar li [ſ]udditi.

e per le coſtrette de' ſuperiori politici,

Nel ponto, del non far mentione de' Prencipi, fu ſeguito da molti, & ſi leuò [i]l nome d'Imperatore, Rè, & Prencipe: ma del rimanente hebbe grandiſſima re[p]uganza, con queſta ſola ragione, che il matrimonio è coſa ſacra, & che la po[t]eſtà ſecolare non puo hauerui ſopra autorità; & che quando pur vi ſia cauſa le[g]itima, per quale alcuno poſſi eſſer coſtretto à matrimonio, queſto non puo [e]ſſer fatto, ſenon con la poteſtà Eccleſiaſtica. Ma la narratione del Monito[r]io di Paolo eccitò gran ſuſurro nella Congregatione, & dopo diede mate[r]ia a diſcorſi varij. Altri diceuano, che cio fu fatto dal Papa, non come [P]rencipe, ma come Papa, & che haueua ragione di farlo, eſſendo Aſcanio

CIↃ IↃ LXIII.

Colonna suo ribelle;& non volendo,che co' matrimonij delle figlie acquistas se nuoue adherenze, col fauor dellequali si confermasse nella contumacia. Altri diceuano,che il Papa,come Vicario di Christo,nõ ha ribelli per cause temporali,& che non sarebbe ben fondata opinione di chi pensasse, che il Papa,per autorità Apostolica, possi annullar matrimonij, altrimenti che per via di leggi o Canoni uniuersali; ma non sopra persone particolari, che di cio non si addurrà mai ragione,ne se ne trouerebbe altro essempio. Erano anco di quelli, che negauano potersi far fondamento sopra simili attioni de' Papi, lequali più tosto mostrano, sin doue si puo giongere con l'abuso della potestà, che doue s'estenda l'uso legitimo di quella.

e domestici,

Non minor difficoltà fu, perche quel Decreto s'estendeua ancora a' padri madri,& altri superiori domestici,che costringessero li figli, & altri loro creati & femine massime,a contraher matrimonio : & era considerato, che il venir' a scommunica,in casi di questa sorte,era cosa molto ardua:& tuttauia non mancauano d'insister in contrario quelli, che per l'inanzi haueuano difeso, li figliuoli esser' obligati a seguir il voler de' Padri in questo particolare.Fu proposto temperamento, che, dopo l'hauer commandato sotto scommunica a' superiori Politici, s'aggiongesse, che i Domestici fossero ammoniti à non constringer li figli,& figlie, contra il lor volere: ma, ripugnando tutta via li medesimi, che diceuano non esser giusto leuar' a Padri la potestà,che Dio gli ha dato; in fine si deliberò di leuar questa parte a fatto,non restando il Vescouo di Barcellona,& alcuni pochi della medesima opinione, di dire, che, sicome s'haueua per chiaro,o almeno,non si metteua in dubio l'autorità paterna, & de' superiori domestici sopra li matrimoni, perilche erano venuti in parere di non parlarne; si douesse hauer la medesima consideratione alla autorità de' Superiori Politici.

Finite le Congregationi sopra cio, che l'ultima fu il trentun Luglio, s'incomminciò a parlar priuatamente del Clandestino:& perseuerando nella propria opinione l'una e l'altra parte,uscirono alcuni con un nuouo parere,dicendo che quella difficoltà presuppone dogma di fede, & però non si poteua determinare, essendo contradetto da numero notabile:laquali opinione partoriua gran trauaglio in quelli, che desiderauano l'irritatione, parendo che fosse serrata totalmente la porta a poterla ottenere.

difficoltà particolare sopra'l libro dell' Arciuescouo di Toledo,

Nacque in questi giorni vna difficoltà,se ben priuata, assai contentiosa, perche hauendo li Padri deputati sopra l'indice, dato da veder l'opera di Bartolomeo Caranza, Arciuescouo di Toledo, ad alcuni Theologi; & quelli hauendo referto, che nel libro non si trouaua cosa alcuna degna di censura, la Congregatione l'approuò,& a petitione dell' Agente di quell' Arciuescouo, ne fece una publica fede. Ma, perche quel libro, & l'autore, erano sotto la censura dell' Inquisitione di Spagna,il Secretario Gazdellun diede auiso, & fece querela col Conte di Luna, ilqual si dolse co' Padri di quella Congregatione, & ne ricercò ritrattatione:ne,inclinando essi a riuocar' il Decreto fatto, hauendolo per giusto, il Vescouo di Lerida, o mosso dal Conte, o per altra causa, si diede a parlar

contra

contra quel Decreto, & biaſmarlo, portando luoghi del libro, che, con ſiniſtra interpretatione, pareuano degni di cenſura: & quello che più importaua, toccando anco il giudicio, & la coſcienza di quei Veſcoui. L'Arciueſcouo di Praga, come primo di quella Congregatione, per difeſa propria, & de' Colleghi, fece querela co' Legati, ricercando che faceſſero dimoſtratione; & proteſtando di non interuenire in atto publico, ſin che la Congregatione non haueſse la debita ſodisfattione. Il Cardinale Morone s'interpoſe, & conciliò concordia, con queſte conditioni, che della fede fatta non ſe ne deſse altra copia: che Lerida deſſe ſodisfattione di parole alla Congregatione, & in particolare a Praga, & che ſi metteſſe da ambe le parti il fatto in ſilentio. Et il Conte di Luna, con prehiere, allequali non ſi poteua repugnare, hebbe in mano dall' Agente di Toledo la fede, & in queſta maniera fu ſedato il romore.

I Legati propongono agli Ambaſc. Articoli di riforma, e vi ſono varij pareri nell' eſaminargli:

Diedero li Legati fuori agli Ambaſciatori li capi di riforma, i quali erano in numero trentotto (che furono poi diuiſi, una parte nella Seſſione immediate ſeguente, & il rimanente nell' altra, per le ragioni che ſi diranno) acciò metteſſero in conſideratione quello, che pareua loro, prima che foſſero dati a' Padri per parlarne ſopra. Il Conte di Luna andò pratticando gli altri Ambaſciatori a domandare, che foſſero eletti deputati per ciaſcuna natione, liquali conſideraſſero ſopra che s'haueſse a riformare: imperoche la modula data da' Legati, come fatta ſecondo gl' intereſſi Romani, non ſi poteua accommodar' agli altri paeſi: in che il Cardinal di Lorena, gli Ambaſciatori Franceſi, & quel di Portogallo, contradiſſero, allegando, che poteua ciaſcuno dir il parer ſuo ſopra li capi propoſti, & proporne altri, occorrendo: onde non faceua biſogno dar questo diſguſto al Pontefice & a' Legati, che non poteuano ſentir parlar di Nationi in Concilio: alqual parere accoſtandoſi anco gl' Imperiali, il Conte ſi quietò, dicendo però, che ſopra le propoſte haueua da far diuerſe conſiderationi.

Il Cardinal di Lorena conſegliò li Legati a facilitar quel negotio, & leuar via tutti quei capi, che ſi vedeſse non poter paſſar ſenza molta contrarietà; aggiongendo, che, quanto meno coſe foſsero trattate, tanto meglio era: del che moſtrando di reſtar con ammiratione il Cardinale Varmienſe; il Lorena, accortoſi di quello che era, lo interpellò, ſe ſi marauigliaua, perche non vedeua in lui quel calore, & deſiderio di riforma, che haueua moſtrato altre volte: & soggionſe, nondimeno il deſiderio eſſer' il medeſimo, & l'iſteſsa diſpoſitione dell'animo ad operarſi con ogni vigore: ma l'eſperienza hauergli inſegnato, che non ſolo non ſi puo far' in Concilio coſa ne perfetta, ne mediocre, ma che anco ogni tentatiuo in quella materia ſia per tornar' in male. S'adoperò anco il Cardinale col Conte di Luna, accio non cercaſſe di differir la riforma totalmente: ma, eſſendoui coſa di non intiera ſua ſodisfattione, ſi laſciaſſe intender del particolare, che egli s'hauerebbe adoperato per far che foſſe conoſciuto.

i Ceſarei danno le lor note, ed aggiunte ſopra eſſi:

Gli Ambaſciatori Imperiali, primi di tutti, il trentuno Luglio, diedero in ſcritto la riſpoſta loro, nellaquale primieramente diſſero, che, deſiderando uni-

ƆIƆ IƆ LXIII.

uersal riforma, nel capo, & ne' membri, & hauendo letto gli articoli essibiti, haueuano alcune cose aggionte, & alcune notate, & faceuano instanza, che, secondo quelle fossero corretti, & proposti alla discussione de' Padri. Et perche Cesare, con gli Ambasciatori di molti Prencipi di Germania, teneua Dieta in Vienna, per trattar anco molte cose spettanti al Concilio, fossero contenti di riceuer in bene, se, hauuto nuouo Mandato da Sua Maestà, all' auuenire gli presentassero ancora altre considerationi: che per all' hora agli articoli da loro proposti ne aggiongeuano otto: Che sia fatta riforma del Conclaue in Concilio seria, & durabile. Sia prohibita l'alienatione de' beni Ecclesiastici, senza libero, & fermo consenso del Capitolo: & questo principalmente nella Chiesa Romana. Che siano leuate le Commende, & Coadiutorie con futura successione. Che siano riformate le Scole, & Vniuersità. Che sia ordinato a' Concilij prouinciali di emendar li statuti di tutti li Capitoli; & parimente gli sia data autorità di riformar li Messali, Breuiarij, Agende, & Graduali, desiderando riform[a] non solo de' Romani, ma di quelli di tutte le Chiese. Che li Laici non sian[o] citati a Roma in prima instanza. Che le cause non siano auuocate dal foro se[colare] all' Ecclesiastico, sotto pretesto di denegata giustitia, senza informar prima della verità della supplica. Che nelle cause profane non siano dati Conseruatori.

Et sopra li capitoli da' Legati essibiti, notarono molte cose, parte dellequali essendo di poco momento, è ben tralasciare. Le importanti furono, Che [li] Cardinali fossero scielti di tutte le regioni, acciò il Pontefice uniuersale veng[a] creato da elettori di tutte le nationi. Che le prouisioni sopra le Pensioni, R[i]seruationi, & Rigressi, abbraccino, non solo le future, ma s'estendino anco all[e] passate, Che il bacio dell' Euangelio nella Messa non sia leuato all' Imperat[o]re, & Rè, che debbono defenderlo. Che sia dichiarato, quali siano li negotij s[e]colari prohibiti agli Ecclesiastici, per non contradire a quello, che già è deliberato nel decreto della Residenza. Che al capo, di non aggrauar gli Ecclesiastici si eccettui la causa del sussidio contra li Turchi, & altri infedeli. No[n] fu tanto molesta a' Legati questa propositione, quantonque contenesse co[s]e di dura digestione, quanto il dubio posto a campo, che dalla Dieta d[i] Vienna gli douesse esser fatta qualche straordinaria dimanda intorno la mutatione de' riti riceuuti dalla Chiesa Romana, & relassatione de' Precetti *de iur[e] positiuo*.

ed i Francesi similmente:

Addì tre Agosto diedero li Francesi le loro osseruationi, dellequali le essentiali furono: Che il numero de' Cardinali non ecceda ventiquattro, & no[n] ne siano creati de' nuoui, finche il presente numero non è ridotto a quella paucità. Siano assonti di tutti li Regni, & prouincie. Non possino esser doi d'una medesima Diocesi, ne più d'otto d'una Natione. Non siano minori di trenta anni. Non possi esser assonto fratello, o nipote del Pontefice o d'alcun Cardinale viuente. Non possino hauer Vescouati, accio assistino sempre al Pontefice: & essendo la degnità di tutti uguale, habbiano anco una ugual' entrata. Quanto alla pluralità de' beneficij, nissun possi hauerne più d'uno, leuata la differenza

ferenza incognita a' buoni secoli, de' Semplici, & Curati, Compatibili; & Incompatibili: & chi al presente ne tiene molti, ne elegga un solo fra breue tẽpo. Che sia leuata a fatto la Resignatione in fauore. Che non si debbi prohibir il conferir Beneficij a soli quelli, che non hanno la lingua, perche le leggi di Francia, senza alcuna eccettione prohibiscono ad ogni sorte d'esteri hauer' ufficij, ne Beneficij nel Regno. Le Cause criminali de' Vescoui non possino esser' in alcun modo giudicate fuori del Regno, essendo antichissimo priuilegio della Francia, che nissuno, ne volontario, ne sforzato, puo esser guidicato fuori del Regno. Che a' Vescoui sia restituita la facoltà d'assoluer da tutti i casi, senza alcuna eccettione. Che, per leuar le liti beneficiali, siano leuate le Preuentioni, Resignationi in fauore, Mandati, Espettatiue, & altri modi illegitimi d'ottener Beneficij. La prohibitione, che li Chierici non s'intromettino in negotij secolari, sia esplicata, si che debbino astenersi sempre da tutte le fontioni, che non sono sacre, ouero Ecclesiastiche, & proprie al loro Ordine. Quanto alle Pensioni, siano leuate, & abrogate le già imposte. Che, nelle cause del *Iuspatronatus* in Francia, non si parti dall' antico instituto, di giudicar in possessorio per quello, che è in ultima possessione; & nel Petitorio per quello, che ha legitimo titolo, o possessione longa. Intorno a tutte le cause Ecclesiastiche non sia pregiudicato alle leggi di Francia, che il Possessorio sia giudicato da' giudici Regij, & il Petitorio dagli Ecclesiastici, ma non fuori del Regno. Quanto a' Canonici delle Cathedrali, che niuno sia assonto inanzi trentacinque anni. Che, quanto al capo continente la riforma de' Prencipi, prima sia riformato in questa Sessione intieramente l'Ordine Ecclesiastico; & quello che appartiene alla degnità, & autorità de' Rè, & Prencipi, sia rimesso ad una altra Sessione susseguente, & che all' hora circa cio nissuna cosa sia decretata senza hauer prima udito essi Ambasciatori, che gia hãno dato conto al Rè di quelle, & di altre cose, che haueuano da proponere. Ma, con tutto che mettessero a campo cose cosi ardue, diceuano nondimeno indifferentemente a tutti, & affettatamente, accio si publicasse, che essi non hauerebbono fatto molta instanza, eccetto a quello che tocca le ragioni, & materia secolare del loro Regno. Gli Ambasciatori Veneti proposero, che il capo del *Iuspatronatus*, fosse accommodato in maniera, che non desse occasione di nouità intorno a quelli, che sono di ragione della loro Republica, & Prencipe. Gli Ambasciatori ancora di Sauoia, & di Thoscana, fecero le medesime instanze.

e quei di Venetia, Fiorenza, e Sauoia,

In questi giorni gli Ambasciatori Imperiali hebbero commissione dal suo Prencipe di far' ufficio, come fecero, co' Legati, che nella reuisione dell' Indice de' libri non si facesse mentione de' Recessi delle Diete di Germania, che furono già prohibiti da Paolo quarto, & l'ordine dell' Imperatore era con qualche cerimonia, che, in luogo di trattar cose Ecclesiastiche, si volesse dar forma alla Politia di Germania, & prestar' occasione a quei popoli, che con tali leggi si gouernano, d'alienarsi contra il loro volere, dalla Chiesa Romana. All' ufficio fatto dagli Ambasciatori fu risposto, che esso Vescouo di Praga, uno di loro, che era [illegible] della Congregatione, poteua sapere, se se n'era parlato, il che se non era, la Maestà dell' Imperatore poteua riposare sopra l'Ambasciatore suo, ilqual anco in tutte le cose, concernenti li rispetti di sua Maestà, sarebbe fauorito, & da loro, & dal Pontefice.

CIↃ IↃ LXIII.

lo Spagnuolo:

Addì sette, l'Ambasciatore Spagnuolo presentò la sua scrittura: nellaquale diceua, restar sodisfattissimo di tutti li capi, & non esser per dimandar cosa alcuna, ma solo raccordar la mutatione di qualche parole, o accioche siano meglio dichiarate, o perche gli paiono superflue, & non necessarie. Et toccò quasi tutte le cose, che accresceuano l'autorità a' Vescoui: moderando le parole in maniera, che pareua la mutatione non esser sustantiale, ma che in fatti più tosto la restringesse che aumentasse: fece anco instanza, che si trattasse del Conclaue, dicendo, Che il Rè Cattolico lo desideraua assai. Ricercò ancora, che fosse differita ad una altra Sessione quella parte, che tocca li Prencipi Secolari: &, dopo essibita la scrittura, ricercò, che, finito che fosse di dir' i voti sopra i capi proposti da' Legati, volessero deputar per natione Padri, che raccogliessero quello che paresse loro necessario per la riforma delle lor regioni, accio potesse esser terminato con uniuersal sodisfattione. Rispose Morone, per nome di tutti, che non poteuano consentir di procedere in altra maniera, che come fin all' hora nelle altre materie s'era fatto: sopra di che essendo dall' una, & l'altra parte molte cose dette; dal Conte, accennando che il Concilio fosse in seruitù; & dal Cardinale, in dimostrar la libertà: soggionse Morone, Che nissuno poteua dolersi di loro, che gli fosse stata impedita la libertà del dire: & l'altro replicò, che non poteua credere esser stata da loro fatta nissuna cosa indegna: ma ne meno poteua lasciar di dirgli, che nel Concilio s'era mormorato assai delle Congregationi particolari, fatte li giorni inanzi, & s'era presupposto che fossero fatte per cattar li voti: dal che diffendēdosi essi, con dire, esser loro officio, nelle diuersità d'openioni, intender la verità, & accommodar le differenze, accio le materie trattate si statuiscano con unione, soggionse il Conte, Che molto bene: ma esser stati chiamati tutti Italiani, fuorche doi, o tre Spagnuoli, & altrettanti Francesi, che non sentiuano con gli altri delle lor nationi: si difesero li Legati, che erano chiamati a proportione; perche erano in Concilio cencinquanta Italiani, & tra tutte le altre nationi non più che sessanta: di che mostrò restar sodisfatto il Conte, & partito, disse a' suoi Prelati, Che i Legati, hauendo principiato ragionamento, per mostrar che non si doueua tener conto di natione, l'haueuano concluso, mostrando d'hauerne tenuto sempre conto.

consulta sopra i detti Articoli:

Il dì seguente fu consulta tra li Legati & i due Cardinali, per considerar gli auuertimenti degli Ambasciatori, & per acconciare li capi di riforma in quel modo, che s'haueuano da dar' a' Padri: & il modo, che si doueua tener nel parlarui sopra. Nel che il Cardinal di Lorena, hauendo hauuto nuoue lettere di Francia, con ordine, che egli, & li Prelati Francesi, fauorissero le cose del Papa, tutto intento a sodisfar li Legati, fu autore che si risoluesse di non lasciar votar sopra tanti capi in un tratto, ma ripartirgli in più volte, secondo le materie; &, finita vna parte, dir sopra l'altra, & accelerar la Sessione, lasciando da parte le cose, che si trouassero hauer qualche difficoltà, & concludendo quelle sole, in che tutti, o gran parte, conuenissero; & in particolare, lasciar di proponer nel principio quelle, doue gli Ambasciatori non conueniuano.

Addì undici si comminciarono le Congregationi, per stabilir gli Anathematismi,& Decreti del Matrimonio. Fu trattato sopra la proposta de' Francesi, di dichiarar irriti li matrimoni contratti da' figli di famiglia senza il consenso de' maggiori:& tra li primi voti,vi fu differenza d'openioni. Il Cardinal di Lorena approuaua,allegando li luoghi della Scrittura, iquali attribuiscono a' Padri il maritar li figli,dando gli essempij de' matrimoni de' Patriarchi, Isaac,& Iacob:aggiongendoui le leggi Imperiali dell' Instituta,& del Codice,fatte pur da' Prencipi Christiani,& di laudatissima memoria:adducendo anco un Canone, sotto nome d'Euaristo; & un' altro del Concilio Cartaginense: portati da Gratiano. Fece narratione d'inconuenienti, che per questa causa nascono: & l'Arciuescouo d'Otranto, per l'altra parte, tenne parer contrario, opponendo, che era dar' autorità a' Laici sopra li Sacramenti; & far creder loro, che quell' autorità d'irritare, sia dependente dalla paterna, & non dall' Ecclesiastica: oltre che, sarebbe un decreto direttamente contrario alla Scrittura diuina, laquale espressamente dice, Che l'huomo lasciarà il padre, & la madre, per congiongersi con la moglie sua: & quanto agl' inconuenienti, farne nascer di molto maggiori, rimettettendo i figliuoli, in quello che tocca alla coscienza, all' arbitrio de' padri: & se un padre mai non acconsentisse al matrimonio del figliuolo, & che esso non hauesse dono di continenza, si trouerebbe in grandissima perplessità. Parlarono ventinoue in quella Congregatione, & venti furono di parere che si tralasciasse di trattar quella materia: degli altri, alcuni approuarono il Decreto cosi uniuersalmente; altri, restringendolo, quanto a' figli, all' età di venti anni; & quanto alle figliuole, all' età di diciotto.

Congregatione publica su l'annullatione de' matrimonij clandestini:

In fine della Congregatione gli Ambasciatori Venetiani fecero legger una loro dimanda sopra l'Anathematismo de' Diuortij; laquale in sostanza conteneua; Che, hauendo la lor Republica li Regni di Cipro, Candia, Corfu, Zante, Cefalonia, habitati da Greci, liquali da antichissimo tempo costumano di ripudiar la moglie fornicaria, & pigliarne una altra; del qual rito, a tutta la Chiesa notissimo, non furono mai dannati, ne ripresi da alcun Concilio; non era giusta cosa condannargli in assenza, & non essendo stati chiamati a questo Concilio. Però, volessero li Padri accommodar il Canone, che di quella materia parla, in modo, che non facesse a loro pregiudicio: laqual hauendo li Legati riceuuto, la fecero proporre, senza essaminarla più minutamente: per laqual causa si leuò qualche susurro tra li Padri: & nella Cõgregatione seguente, alcuni d'essi toccarono il medesimo ponto, replicando l'istesso, Che non era giusto dannar li Greci, non uditi, & non citati. Contra che si leuò l'Arciuescouo di Praga, dicendo, che questo non si doueua dire, & che con la citatione generale di tutti li Christiani s'intendeuano essi ancora chiamati dal Pontefice. A questo aggionse il Cardinal Varmiense, che il Pontefice haueua ancora mandato specialmente al Duca di Moscouia, inuitandolo: & se ben non sapeua, che hauesse chiamato altri Greci in particolare, nondimeno si doueua presupporre che fosse inuitata tutta la Natione, etiandio con special inuito: oltre che bastaua, come l'Arciuescouo haueua detto, l'intimatione generale: onde li Legati ordinarono al Se-

dimanda de' Venetiani, intorno al diuortio de' Greci per adulterio:

CIↃ IↃ LXIII.

sodisfatta, per un accommodamento del decreto:

cretario, che dalla petitione de' sudetti Ambasciatori si leuasse quel particolare: cioè, che li Greci non sono stati chiamati: ma, così per l'espositione loro, come perche tornarono in campo quelli, che hauendo risguardo all' opinione di Sant' Ambrosio, non voleuano usar la parola d'Anathema, fu trouato temperamento di non dannar quelli, che dicono potersi sciogliere il matrimonio per l'adulterio, & contraherne un' altro, come Sant' Ambrosio, & altri Padri Greci dissero, & gli Orientali costumano: ma anathematizar quelli, che dicono, la Chiesa fallare, insegnando che per l'adulterio il legame matrimoniale non è sciolto, ne è lecito contraherne un' altro, come dicono li Lutherani. Et fu la formula approuata concordemente, lodandola molti, con dire, che il Concilio non era congregato, senon per dannar le opinioni de' Protestanti, & non per trattar quelle delle altre Nationi: restando però alcuni in dubio, come si potesse dannar chi dice, La Chiesa fallare, insegnando un' articolo, senza dannar il contrario di quello. Però, vedendo che da tanti era inteso, se n'acquetarono.

disputa del poter della Chiesa in annullare i matrimonij:

Et perche la proposta de' figli di famiglia introduceua il quesito in generale, se la Chiesa poteua irritar li matrimoni, si voltarono tutti li voti a parlar di questo nouamente, quantonque se n'hauesse parlato, & i voti fossero stati raccolti, & fu letto il Decreto formato di quelli, come disopra s'è detto. Il Cardinale Madruccio, nel voto suo, tenne che non si potessero irritare. Portò molte ragioni, & argomenti, per difendere il parer suo, lasciandosi intendere, che si sarebbe opposto anco nella Sessione, ilche era anco detto dal Varmiense, & Simoneta: & maggior confusione generò, che il Lainez General de' Giesuiti, mandò attorno una scrittura, reprobando l'irritatione, laqual diede occasione a molti di fermarsi più animosamente in quell' opinione: & nelle Congregationi s'incomminciò a rispondere alle ragioni l'uno dell' altro, con tanta longhezza, che li Legati furono quasi di opinione di tralasciar quel capo, per non impedir la Sessione, massime perche il Vescouo di Sulmona, primo di tutti, introdusse a trattar in publica Congregatione, se quella materia dell' irritatione era spettante a dogma, o a riforma. Et il Vescouo di Segouia, dopo lui, fece longhissimo discorso, in mostrare, che non si poteua ridur a dogma; & però, hauendo la maggior parte approuato l'irritatione, si poteua hauer per stabilito il Decreto. Il Vescouo di Modena seguì il medesimo parere, aggiongendo, che il trattar quella materia per via di dogma, non sarebbe altro, senon chiuder la via al far qual si voglia riforma: percioche in tutti gli articoli s'haueria potuto suscitare la medesima difficoltà, se la Chiesa ha, o non ha, autorità sopra quel particolare, di che si trattasse ilche sarebbe un por le armi in mano agli Heritici, & leuar' alla Chiesa l'autorità tutta, non essendo giusto metter mano in quello, che è dubio se la potestà propria vi si estenda. Si dolse, che fosse messa in campo quella questione da chi doueua hauerla per chiara, & decisa. Piacque questo parere a molti, che diceuano, non douersi mai metter in disputa, se la Chiesa puo, o non puo, alcuna cosa: ma hauer per deciso, che, sicome a Christo è data ogni potestà in cielo, & in terra; così, altrettãta ne ha il Pótefice Romano, suo Vicario: laqual autorità essendo cõmunicata da lui al Cócilio Generale, cóuien tener

ner per fermo, che nõ mãchi potestà di far tutto quello, che è utile, senza metter' in disputa, se presuppõga dogma, o nò. Piacq; ancora a quelli, che desiderauano l'espeditione del Concilio, vedendo che la difficoltà promossa portaua grand' impedimento al fine di quello, & causaua scandalo: onde da' Legati, & da' principali Italiani, fu fatto ufficio a parte, che non se ne parlasse, non occorrendo trattarne, ne con Francesi, ne con Spagnuoli, per esser tutti essi in opinione che li matrimoni clandestini si douessero irritare: & furono fatte molte adunanze di Prelati, & tra loro, & co' Legati, a quest' effetto, & deliberato, che non solo non fosse posto il Decreto insieme con la dottrina, accioche non paresse dogma; ma ancora, che non fosse separatamente posto in un capo proprio, si che potesse venir mai in difficoltà, se per tale fosse tenuto: ma si mettesse inserto con li capi di riforma: & per rimuouer maggiormente ogni difficoltà, fu anco deliberato di formar il Decreto, in maniera, che non paresse trattarsi professatamente di quell' irritatione, ma meschiandolo insieme col primo capo degli abusi, ilqual era una prouisione di restituire le denonciationi ordinate da Innocenzo terzo, che erano intermesse: & nel decretare, così queste, come tutte le altre conditioni appropriate per dar' al matrimonio publica forma, s'aggiongesse, con due sole parole, quasi incidentemente che s'annullauano li contratti fatti altramente, & passarla senza maggior longhezza. Et a questo senso fu il capo formato, & riformato più volte, & sempre molto intricatamente, & con maggior difficoltà posteriormente, che per l'inanzi. In queste riforme, tra le altre alterationi, fu mutato il punto particolare già stabilito, come s'è detto, che la presenza di tre testimonij fosse sufficiente per intiera validità; &, in vece d'un testimonio, fu sustituito, Che, senza la presenza del Prete, ogni matrimonio fosse nullo: cosa di somma essaltatione dell' Ordine Ecclesiastico; poiche una attione tanto principale nell' amministratione politica, & Economica, che sino a quel tempo era stata in sola mano di chi toccaua, veniua tutta sottoposta al Clero, non rimanendo via, ne modo come far matrimonio, se doi Preti, cioè, il Paroco, & il Vescouo, per qualche rispetti interessati, ricuseranno di prestar la presenza. Non ho trouato nelle memorie, chi fosse autore di tanto auuantaggio, come anco molti altri importanti particolari mi sono restati nascosti, che ne farei mentione. Sicome non debbo fraudare del debito honore Francesco Belcaro, Vescouo di Metz, alqual parendo impossibile ridurre in forma, che sodisfacesse, pensieri tanto varij, & rappresentargli con le riserue, & risguardi così sottili, diede la forma che si vede; laquale sicome pare soggetta a diuerse interpretationi, così s'accommoda a diuerse opinioni. Et proposta in Congregatione, hebbe voti in fauore cinquantatre, & cinquantasei, che la contradissero espressamente.

Di tutto questo li Legati diedero conto al Pontefice, dimandando ordine di quello che si doueua fare, & se con contradittione così numerosa, quando non s'hauesse potuto con gli ufficij vincerla, douessero, o nõ douessero stabilir il Decreto. Occorse un poco di timore tra li Padri per una voce leuata, che in Ispruc vi fosse la peste, & già molti si preparauano per la partenza, se il Card. Morone,

i Legati auuisano il Papa.

romore di peste a Trento.

CIƆ IƆ LXIII.

ilqual tenendo d'hauer le cose in buon termine per finir' il Concilio, non hauesse fatto venir certezza, laqual era, che in Sborri, luogo vicino a Ispruc venti miglia, erano morti di mal contagioso molti di quei poueri huomini lauoranti alle minere, per infettione contratta ne luoghi sotterranei, essendo però da quei d'Ispruc fatte cosi sicure prouisioni, che non vi era pericolo che penetrasse là, anzi che nella terra di Sborri il male andaua rallentandosi.

moto in Trento per l'introduttione dell' Inquisitione Spagnuola in Milano:

Occorse anco un moto grande ne' Prelati Italiani, & particolarmente del Regno di Napoli, & Stato di Milano: imperoche, hauendo fino il mese inanzi proposto il Rè Cattolico al Pontefice di metter nello Stato di Milano l'Inquisitione ad usanza di Spagna; & per capo, un Prelato Spagnuolo, allegando che era necessario, per la vicinanza de' luoghi infetti, una isquisita diligenza, per seruitio di Dio, & mantenimento della religione; & hauuto notitia, che il Papa ne hauesse fatto propositione in Concistoro, allaquale quantõque fosse stato contradetto da alcuni Cardinali, il Papa vi mostraua inclinatione, persuaso dal Cardinale di Carpi, ilqual rappresentaua l'opera per utile a tener la Città di Milano in deuotione verso la Sede Apostolica: officio, che egli fece per occolta speranza, fomentata dall' Ambasciator Spagnuolo, che per quel seruitio douesse acquistar il fauor del Rè di Spagna al Papato. Le Città di quello Stato mandarono al Pontefice, Sforza Morone; & al Rè Cattolico, Cesare Tauerna, & Princisuale Bisosto; & al Concilio, Sforza Briuio. Questo, a pregar tutti li Prelati, & Cardinali di quello Stato, a compatir la patria comune, laqual ridotta in miseria per le eccessiue grauezze, si dissoluerebbe a fatto con quella, che superaua tutte, preparandosi già molti Cittadini per abbandonar' il paese, sapendo molto bene, che quell' ufficio in Spagna non sempre haueua proceduto per medicar la coscienza, ma bene spesso anco per votar la borsa, & per altri fini mondani: & se là, sotto gli occhi del Rè, quelli che sono preposti a tal officio, cosi rigidamente dominano li proprij patriotti; quanto maggiormente lo farebbono in Milano, lontani da rimedio, & verso persone meno amate da loro? Espose il Briuio in Trento, il trauaglio, & pena, che sentiuano li Cittadini generalmente per si mala nuoua, richiedendo li Prelati di fauore. Ma quell' espositione maggior dispiacere causaua in essi Prelati, che ne temeuano più che li Secolari: & quei del Regno dubitauano, che, imponendosi il giogo allo Stato di Milano, non potessero ricusarlo essi, come haueuano fatto alcuni anni inanzi. Si congregarono insieme li Prelati Lombardi, & deliberarono scriuere al Pontefice, & al Cardinale Borromeo, lettere da tutti essi sottoscritte: a questo, con dire, che era pregiudicio suo, alqual toccaua, come Arciuescouo, esser' il principale in quell' Officio: & al Papa, con mostrargli, che non vi erano, ne quelle cause, ne quei rispetti, che sono nelle parti di Spagna, da porui si rigorosa Inquisitione, laquale oltre la euidente rouina, che apporteria a quello stato, saria di gran pregiudicio alla Santa Sede, laqual non potria negare che non si mettesse ancora a Napoli: & si darebbe occasione agli altri Prencipi Italiani, a ricercar di far il medesimo anco loro: &, hauendo quell' Inquisitione autorità sopra i Prelati, la Santa Sede hauerebbe da loro poca obedienza: perche sarebbono costretti a cercar di star

bene

bene co' Prencipi ſecolari,a'quali per quella via ſi trouerebbono ſoggetti:là onde,il Papa,in occaſione di nuouo Concilio haueria pochi Prelati da fidarſi,& a chi poteſſe liberamente commandare:ne douerſi creder' a quello,che Spagnuoli potrebbono dire, che l'Inquiſitione di Milano ſarebbe ſoggetta a quella di Roma; vedendoſi,per eſſempio, come operano nella cauſa dell' Arciueſcouo di Toledo, & che ſempre hanno ricuſato di mandar li proceſſi, che da Roma gli ſono ſtati richieſti:ilche fanno anco gl'Inquiſitori del Regno di Sicilia, dependenti da Spagna. Et,non contenti li Prelati di queſto ufficio, & d'altri fatti da loro,ciaſcuno appreſſo li Cardinali,& altri di Roma, con quali poteuano,proponeuano che ſi aggiongeſſe ne' decreti del Concilio qualche parola in fauor de' Veſcoui, che gli eſſentaſſe,o aſſicuraſſe: e che ſi decretaſſe il modo di fare li proceſſi in quella materia:ilche,ſe ben non poteſſe riuſcir nella prima Seſſione, ſi deliberaſſe per la ſuſſeguente. Et il Cardinal Morone diede ſperanza di dar loro ſodisfattione. Et queſto accidente tenne coſi occupato il Concilio per il numero degl'intereſſati; che,ſe non foſſe pochi dì dopo arriuata nuoua, che il Duca di Seſſa,hauendo ſentito il diſguſto uniuerſale, & dubitando per ſentori andatigli alle orecchie,che il Ducato di Milano non pigliaſſe eſſempio da' Fiaminghi,che a punto erano diuenuti Gueuſij(coſi chiamano in quei paeſi quelli della religione Riformata) per il tentatiuo fatto di mettergli l'Inquiſitione, non haueſſe conoſciuto l'intempeſtiuità di trattar quel negotio,& fatto fermar gli Ambaſciatori deſtinati al Rè,promettendo,che egli hauerebbe fatto ufficio, ſi, che lo ſtato hauerebbe hauuto ſodisfattione, era per riuſcir coſa di qualche gran momento.

Il Pontefice,vedute le riſpoſte dagli Ambaſciatori date a' Capitoli da' Legati propoſti,tanto più ſi confermò,che biſognaua metter fine al Concilio: altrimente,qualche gran ſcandalo ſarebbe ſeguito: & haueua per leggieri gl'inconuenienti preueduti,& dubitaua di qualche maggior impreueduto:ma,vedendo la difficoltà di metter fine,ſenza terminar le coſe perche il Concilio era congregato,ſe i Prencipi non ſe ne contentauano, deliberò di far' ufficio di queſto con tutti.Scriſſe di cio a' Noncij ſuoi in Germania,Francia,& Spagna:ne parlò con tutti gli Ambaſciatori reſidenti appreſſo di ſe,& anco con quei de' Prencipi d'Italia,& uſaua queſto concetto, Che a chi l'haueſſe aiutato a finir' il Concilio, ſarebbe più obligato, che ſe haueſſero fatto aſſiſtenza con le armi in qualche gran biſogno. Alli Legati riſpoſe, Che voltaſſero la mira principale a finir' il Concilio,& a queſto fine concedeſſero tutto quello, che non ſi poteua negare, per ottener queſta intentione:s'admetteſſero manco coſe pregiudiciali che poſſibile foſſe; che alla prudenza & fede loro,che erano nel fatto,rimetteua il tutto,purche al Concilio foſſe poſto,quanto più preſto,fine.

Il Papa ſollecita il fine del Concilio.

Ma li Legati, dopo hauer conſiderato inſieme con alquanti Prelati, le propoſte degli Ambaſciatori ſopra la riforma, & a loro inſtanza tralaſciati ſei de' Capi propoſti,& ridottigli a trentadue il dì ventuno Agoſto gli diedero a' Prelati,per parlarne ſopra.Il Cardinal di Lorena fece Congregationi particolari de Franceſi per eſſaminargli, ilche era con ſodisfattione de' Legati; non ſolo,per-

a che cooperano i Legati,e Lorena,

CIↃ IↃ LXIII.

che erano certi,che egli caminaua con la medesima intentione di loro; ma anco,essẽdo desiderosi d'accordargli a cõmun sodisfattione, prima che se ne parlasse in Congregatione Generale: & diedero cura agli Arciuescoui d'Otranto, & di Taranto;& al Vescouo di Parma,che ciascuno di essi separatamente,nelle proprie case, congregati li loro adherenti, gli essaminassero, & intendessero quello,che sarebbe di sodisfattione commune: &,continuandosi in questo più giorni, tra i Spagnuoli, & altri Italiani, non chiamati,fu mormorato assai,& fatto ammutinamento per opporsi.

ma sono attrauersati da' Prelati mal contenti, e dall' Ambasc. Spagnuolo,

Successe anco, che, andato l'Arciuescouo d'Otranto in casa dell' Ambasciatore Catolico,fu da lui di questo ammonito,cõ dirgli,Che nõ hauerebbe voluto hauer' occasione di far' ufficij appresso il Rè, che non gli piacessero: che quelle particolari Congregationi erano tanto mal' intese da' buoni Prelati, che non poteua restar di darne conto a Sua Maestà.Egli si scusò, che tutto era per buon fine,per facilitar la materia, & per proueder alle difficoltà, inanzi la Congregatione Generale: & essendo sopragionto a ponto all'hora il Vescouo d'Ischia, per parlar al Conte,a nome del Cardinal Morone,egli nel medesimo proposito gli mostrò che gli dispiaceuano le priuate Congregationi, & che teneua openione,che non si facessero ad altro fine,senon per metter difficoltà,& tralasciar parte de' Capi,a fine di far più presto la Sessione. Con tutto cio, li Legati, piu mirando a sodisfar li Prelati, che l'Ambasciatore, vedute le cose auuertite in quelle Congregationi,le riceuettero per buoni auuertimenti, & accommodarono li decreti, mutando diuersi luoghi, & in altri inserendo secondo quelli.

e per una nuoua instanza di Cesare:

Ma, mentre che erano per dargli fuori cosi emendati, arriuò un Corriero dall' Imperatore, per instruttione portata dalquale, l'Arciuescouo di Praga ricercò instantemente li Legati, a non proporre la riforma de' Prencipi secolari, fin che essi hauessero risposta da Sua Maestà Cesarea: laqual instanza fece anco, dopo loro,il Conte di Luna.Per questo li Legati erano molto perplessi, poiche già Francia,& hora l'Imperatore,& Spagna,non si mostrauano sodisfatti: & dall' altra parte,era commun desiderio di tutti li Padri, che la riforma si facesse tutt' insieme: onde, congregati in casa di Nauagiero indisposto, vedendo esser necessario dar sodisfattione agli Ambasciatori, proposero, se si doueua differir tutta la Riforma, o il Capo solo de' Prencipi. Lorena era di parere, che questo solo si differisse,& si proponesse tutto'l rimanente: ilche sarebbe piaciuto,quando non fosse restato dubio di dar' ombra a' Prelati, che la riforma secolare s'hauesse da ommettere in tutto,& da questo pigliassero occasione di reclamare, & priuatamente, & nelle publiche Congregationi: onde fu risoluto,di dar sodisfattione agli Ambasciatori,differendo la riforma de' Prencipi: ma, accioche li Prelati non interpretassero male, differire al meno la metà degli altri capi, & li più importanti, dando fuori il rimanente, come gli haueuano corretti, per far dir li voti,& celebrar la Sessione:se ben la difficoltà,che si vedeua nel decreto de' Clandestini,gli faceua dubitare. Et addì sei Settembre, furono dati fuora ventuno capi di riforma,con ordine di comminciar il dì seguente le Congrega-

ma il tutto è superato,

gregationi. Nella formatione di questi, adoperò tutta l'arte, & ingegno, il Cardinal Simoneta, con gli altri suoi, per caminar con temperamẽto: si, che la Corte Romana riceuesse poco pregiudicio, & fosse data sodisfattione al mondo, che dimandaua riforma, & agli Ambasciatori, che la sollecitauano: &, quello che più di tutto importaua, restassero li Vescoui contenti; poiche, volendo finir' il Concilio, era necessario, che essi vi concorressero con buona volontà.

CIↃ IↃ LXIII.

e gli Articoli sono formati a sodisfattione di tutti, e de' Vescoui, iquali richiedeuano tre punti;

La mira de' Vescoui era una sola, d'hauer' il gouerno più libero. Questo credeuano douer' ottenere, quando tre prouisioni fossero fatte: l'una, che li Parochi fossero da loro dependenti, ilche sarebbe successo, quando a loro fosse data la collatione de' Beneficij Curati: & questo, oltre le altre difficoltà, metteua a mano nelle riseruationi, & regole della Cancellaria, che era far' una grande apertura negli arcani della Corte Romana; vedendosi chiaramente, che sarebbe aperta la porta a leuargli intieramente tutte le collationi; che era torgli ogni potestà, & l'istessa vita. Però, si venne a temperamento, di tener ferme le riseruationi: ma far patroni li Vescoui di dar le Cure a chi loro piacesse, col pretesto d'essamine: & a questo fine fu formato il capo XVIII. con l'isquisito artificio che ognuno vede; ilquale, con speciosa maniera, fa il Vescouo arbitro di dar' il Beneficio a chi gli piace, & non leua niente del guadagno alla Corte. L'altro capo era delle Essentioni, nellaqual materia molte sodisfattioni haueuano riceuuto li Vescoui per il passato, & nondimeno fu anco aggionto il capo XI. per total complemento. Restauano le essentioni degli Ordini Regolari, & erano venuti li Vescoui in speranza, di poterle a fatto leuare, o almeno moderar' in tal maniera, che gli restassero in gran parte soggetti.

Già fino nel principio dell' anno, fu eretta una Congregatione sopra la riforma de' Regolari, laquale, con l'interuento de' Generali, & conseglio d'altre persone religiose, essistenti in Concilio, haueua fatto gran progresso, & stabilito buoni decreti, senza nissuna contradittione: perche quanto aldifuori, & alle cose apparenti, li medesimi Regolari non l'abhorriuano, ma la desiderauano. Quanto aldidentro, & che occorre ne' Monasterij, erano molto ben certi, che l'hauerebbono interpretato, & pratticato come a loro fosse piaciuto; anzi haueuano per cosa utile, d'hauer' in scritto riforma strettissima: come tutte le lor regole sono altro in scritto, di quello, che in osseruatione. Ma, quando s'incomminciò a parlar di moderar le essentioni, & sottoporgli almeno in parte a' Vescoui, s'ammutinarono tutt' insieme, li Generali co' Theologi degli Ordini, & fecero capo con gli Ambasciatori de' Prencipi, mostrando loro di quanto seruitio fossero a' Popoli, alle Città, & al publico gouerno, offerendosi, se in loro vi era abuso di qual si voglia sorte, che si rimediasse, che si contentauano d'ogni riforma; & che, ritornati a' lor gouerni, erano per esseguirla piu seuera di quello che fosse ordinato: ma che sottoporre li Monasterij agli Ordinarij, era un disformargli: perche quelli, non intelligenti della vita regolare, & della seuerità della disciplina con che si mantiene, hauerebbono disordinato ogni cosa. Diceuano li Vescoui, Che il priuilegio è sempre con detrimento, & disordinatione della legge: che la riuocatione è una cosa fauoreuole, ritornando li negotij nella

CIↃ IↃ LXIII.

loro natura: che il leuargli non era far nouità, ma restituir lo stato antico delle cose. Si rispondeua dall' altro canto, Che la essentione de' Regolari, per la sua antichità, era cosi ben prescritta, che non poteua chiamarsi piu priuilegio, ma legge commune: Che, quando li Monasterij erano soggetti a' Vescoui, la disciplina Ecclesiastica in essi, & ne' loro Canonici, era cosi regolata, & seuera, che meritaua di sopraintendere a tutti: che, volendo restituir l'antichità, cōueniua farlo in tutte le parti: che, quando li Vescoui fossero ritornati come in quei tempi, si poteua sottoporgli li Monasterij come all' hora: ma non era giusto, che dimandassero d'hauer sopraintendenza a' Monasterij, prima che si formassero tali, quali è necessario che sia il Rettor d'una vita Regolare. Erano fauoriti li Regolari dagli Ambasciatori, & da' Legati, per interesse della Corte, laqual hauerebbe perso un grand' instrumento, quando non fossero stati dependenti da lei sola; & non gli mancaua fauore da qualche Prelati, che confessauano le lor ragioni esser buone. Durò questo moto per qualche giorni, rimettendosi però pian piano: perche ogni giorno li Vescoui, che l'haueuano eccitato, vi scopriuano dentro maggior difficoltà.

Il terzo Capo era per gl'impedimenti, che riceueuano li Vescoui da' Magistrati secolari, quali, per conseruatione dell' autorità temporale, non lasciauano trascorre li Vescoui ad essercitar quell' assoluto imperio, che hauerebbono voluto, non solo sopra il Clero, ma ancora sopra il popolo: a questo effetto era fatto il capo della Riforma de' Prencipi, delquale s'è fatta mentione, & al suo luogo si parlerà pienamente. Questa parte era stata, insieme con altre annesse a lei, differita per una altra Sessione, hauendola per cosa difficile, & che hauerebbe potuto molto prolongare: ma li Vescoui interpretarono questa dilatione, che fosse a fine di mandarla in niente. Si lamentauano, che, trattandosi di riformar tutta la Chiesa, si riformasse solo il Clero. I Legati faceuano ogni diligenza per quietargli, mostrando, che non era differita questa sola, ma altri capi ancora, che era pur necessario trattare, promettendo, che la dilatione non era, senon per far le cose con maggior maturità: ma, che si sarebbono fatte certo: che era necessario facilitar l'espeditione di quella Sessione, laqual sarebbe stata preparatoria all' altra, doue si sarebbe trattato senza meno il rimanente. Erano tutti intenti li Legati, per tener la Sessione al tempo determinato, giudicando cio necessario, per ispedir il Concilio presto: & perche il Papa, per ogni corriero ordinario senza alcun fallo, & ben spesso con qualche straordinario, faceua loro instanza per l'espeditione, & che lo liberassero dal Concilio.

Ambasciator di Malta in Concilio:

Nella Cōgregatione de' sette Settēbre fu riceuuto F. Martino Roias, Ambasc. degli Hospitalarij di S. Giouāni Gierosolimitano, detti Caualieri di Malta: ilche fu differito di fare fino a quel tēpo, per grand' oppositioni, che fecero li Vescoui prīcipali, accio nō gli fosse dato luogo superiore: dicēdo, nō esser giusto, che una religione di Frati douesse preceder tutto'l corpo di tāti Prelati: ma, finalmente s'acōmodarono, & fu nella Congregatione publicato, che se gli daua luogo tra gli altri Ambasciatori, senza pregiudicio de' Prelati, che pretēdono precedēza. Fece una oratione l'Ambasciatore, scusando il suo gran Maestro d'hauer tanto

ifferito di mandar a Trento per li romori dell' armata de' Turchi, e per le incó-modità che riceueuano per Dragut Corsaro: essortò li Padri a porger rimedio a' mali presenti, liquali non toccauano anco poco li Frati della sua religione, che non erano membri otiosi della Republica Christiana. Essortò all' estirpatione delle heresie, offerendo, che il gran Maestro, & la societa loro, hauerebbono preso il patrocinio, & diffesa, spendendo non solo le facoltà, ma la vita, & il sangue. Narrò l'origine della religione sua, principiata quaranta anni inanzi, che Goffredo passasse all' acquesto della Terra santa: le opere heroiche, fatte da' lor maggiori, allequali non poteuano corrispondere al presente, per essere stati spogliati di gran parte delle loro terre, & possessioni: che essi sono l'antemurale di Sicilia, & dell' Italia, contra li Barbari: perilche pregaua li Padri, di raccordarsi dell' antichità, nobiltà, meriti, & pericoli di quella società, & operare che gli fossero restituite, le possessioni, & Commende usurpategli; & che dal Concilio si decretasse che all' auuenire non fossero conferite ad altri, che a quelli de lor Ordine, confermando l'immunità, & priuilegij di quello. Gli fu risposto dal Promotore, per nome della Sinodo, riceuendo l'escusatione, & promettendo d'hauer quella consideratione che meritaua la dimanda sua intorno al conseruare le Commende, & priuilegij di quella Religione. Ma, quantonque ne' giorni seguenti appresso li Legati facesse la medesima instanza più volte, & essi ne facessero relatione al Pontefice, egli altro mai rispose, senon, Che, a lui toccaua far la prouisione, & l'hauerebbe fatta al suo tempo.

rimostranze, e correttioni degli Articoli di riforma, dell' eleggere i più degni,

In quella, & nelle seguenti Congregationi, furono dati i voti sopra li venti capi di riforma proposti, ne' quali, se ben non vi fu cosa di gran momento, nondimeno, per serie dell' historia, & dichiaratione di molte cose, che occorsero dopo, è ben far mentione delle principali. Nel primo capo, che era dell' Elettione de' Vescoui, dicendosi, che vi fosse obligo di proueder del più degno, tornò la difficoltà una altra volta trattata, Che era un legar le mani molto strettamente, cosi al Pontefice nelle collationi, come a' Rè, & Prencipi, nelle nominationi, se douessero esser ristretti a nominar una sola persona: & la maggior parte voleua, che, leuato quel comparatiuo, si dicesse solamente, Esser tenuti a prouveder di persona degna. Ma dall' altro canto considerauano altri, che da' Padri era stato sempre usato il modo di dire, che il più degno fosse preferito: & adduceuano la ragione, perche non puo esser senza colpa chi antepone il manco degno, se ben' idoneo, al più meriteuole. Vi fu assai che disputare: ma si trouò modo d'accommodarla, lasciando in apparenza la voce, più degno, & parlando prima co' termini positiui, & poi passando a' comparatiui, in maniera, che s'intendesse la prouisione libera: & cosi fu usata la forma di dire, che si vede stampata; cioè, che vi è obligo di proueder di buoni, & idonei Pastori, & che mortalmente pecca chi non antepone li più degni, & più utili alla Chiesa. Restando a queste parole la natural espositione, che molti sono li più degni, & più utili, rispetto a molti altri, che sono meno: nellaqual amplitudine ha gran campo l'arbitrio di chi ha da prouedere.

delle visite degli Arciuescoui,

Nel capo terzo fu qualche difficoltà, intorno la visitatione degli Arciuesco

CIƆ IƆ LXIII.

ui. Questi, allegando li Canoni, & consuetudini antiche, che li Suffraganei giurauano obedienza a' Metropolitani, & erano pienamente soggetti alla visitatione, correttione, & gouerno di quelli, non acconsentiuano che fosse fatto pregiudicio a quell' autorità, & tra questi grandemente si riscaldaua il Patriarcha di Venetia. I Vescoui, particolarmente quelli del Regno di Napoli, per il contrario s'affaticauano a conseruar la consuetudine introdotta, per quale non sono differenti d'autorità, ma di solo nome: ma l'esser' il numero de' Vescoui grande, & degli Arciuescoui, picciolo; & il fauore, che li Legati, & Pontificij, faceuano a quelli, accio gli Arciuescoui, con la soggettione de' Suffraganei, non acquistassero autorità, & riputatione, dellequali potessero valersi per non star tanto soggetti alla Corte, quanto sono, fu causa che non poterono ottenere senon una sola parola di sodisfattione, che gli fu data, nõ prohibendogli di visitare, quando fosse con causa approuata dal Concilio Prouinciale: di che si doleuano, con dire, Che era a fatto un niente: perche, essendo nel Concilio Prouinciale un' Arciuescouo con molti Vescoui, si poteua hauer per chiaro, che l'occasione non sarebbe mai nata.

dell' essentione de' Capitoli,

Il sesto capo era sopra le essentioni de' Capitoli delle Cathedrali dall' autorità Episcopale, nelquale hauendo grand' interesse li Vescoui Spagnuoli, & a loro contemplatione il Conte di Luna, furono fatte molte restrittioni, & ampliationi, ma non però tali, che quei Prelati restassero contenti, se ben più volte fu mutato, & infine anco tralasciato, & portato all' altra Sessione, come si dirà.

delle pensioni,

Il decimoterzo capo, in quello che tocca le pensioni, parlaua generalmente, Che nissun Beneficio potesse esser grauato di maggior pensioni, che della terza parte de' frutti, o loro valore, conforme a quello che fu di costume, quando le pensioni s'introdussero: ilche al Cardinal di Lorena non pareua conueniente, poiche vi sono Beneficij molto ricchi, che, quando anco pagassero due terzi, nõ si potrebbono intender grauati: & altri cosi poueri, che non possono sostentar pensione: però, che non era giusta distributione questa: ma, meglio era prohibire, che li Vescouati di mille scudi, & le Parochiali di cento, non potessero esser grauate: &, quanto al rimanente, fermarsi: laqual opinione preualse, con grandissimo piacere de' Legati, & de' Pontificij, per la libertà assoluta, che si lasciaua al Pontefice ne' buoni Benefici. Furono molti, & longhi li discorsi di quelli, che dimandauano moderatione sopra le pensioni, & riseruationi de' frutti già imposte, & sopra gli Accessi, & Regressi: ma la difficoltà constrinse ognuno a metter il tutto in silentio, per la confusione, & disordini che si preuedeuano poter seguire: perche tutti s'hauerebbono doluto, con iscusa, che non hauerebbono risegnato li Benefici senza quelle conditioni; & maggiormente quelli, che, per ottener tali gratie, haueuano pagato compositione con la Camera, hauerebbono occasione di dolersi, che si leuassero le gratie, senza restituir li danari, liquali restituire si trattaua dell' impossibile. Finalmente, ad ognuno parue molto, che si prouedesse all' auuenire, senza pensar al passato.

del pagamento de' frutti per li Beneficij,

Il decimoquarto capo, che detestaua, & prohibiua ogni pagamento di parte

de' frutti

:' frutti per la collatione,prouisione, o possesso,piaceua molto a' Francesi: di-
:uano, che per quelle parole era leuato il pagamento delle Annate: & vera-
iente chi le considera,& essamina,non potrà dargli altra intelligenza;con tut-
o cio,l'euento ha mostrato,che in Roma non è stato inteso cosi. Nel decimo
:ttimo,doue è prohibita la pluralità de' Beneficij,& concessa la dualità,in caso
he uno non basti; fu ricercato da alcuni aggionta, che quei doi Beneficij non
osero distanti più che per il viaggio d'un giorno, accioche potesse il prouisto
ir parte di Residenza in ciascuno di loro. Ma non poterono ottenerlo,ne gli
utori s'affaticarono molto, preuedendo che quel Decreto, come anco tutto'l
Capitolo, non hauerebbe hauuto essecutione,senon contra qualche poueri. Il
iciottesimo, se ben piacque, in quanto restituiua in fatti la prouisione de' Be-
eficij Curati a' Vescoui, li Francesi però contradissero alla forma dell'essa-
nine,perche pareua loro che legasse troppo strette le mani al Vescouo in appa-
enza. Vsauano, per ragione,il dire, che quel concorso era un dar luogo troppo
perto, & publico all' ambitione: che l'antichità haueua professato di dar le
Chiese a chi le ricusaua,& che con quella nuoua maniera s'introduceua,non so-
o il procurarle apertamente,ma il professarsene degno,& procacciarle.

della pluralità de' Beneficij,

dell' esamine de' Curati,

Sopra il decimonono capo,il Vescouo di Coimbria s'estese a parlar contra le
Espettatiue, come quelle che faceuano desiderare, & forse procurar la morte al-
rui: & delle Riseruationi mentali passò a dire,che erano fraudi, & puri latroci-
iij, & che in fine meglio era lasciare al Pontefice l'intiera collatione di tutti li
Beneficij,che usar artificij cosi indegni,come era il voler dar virtù ad un pensie-
o non conferito,non publicato, & lasciando suspittione che potesse esser non
apito nell' animo, ma inuentato dopo il fatto. Ma il Cardinale Simoneta gli
ttrauersò il ragionamento,con dire, Che il riprender gli abusi, quando la pro-
iisione non è ancora deliberata, è cosa ragioneuole, a fine di procurarla: ma,
vedendosi commune dispositione al rimedio, & già formato il Decreto,bastaua
tabilirlo con assentirui, & non moltiplicar per ambitione in parole di ripren-
ione,doue non fa bisogno.

delle espettatiue:

Addì undici Settembre riceuettero gli Ambasciatori Francesi lettere del Rè
le' ventotto Agosto: nellequali significaua, hauer riceuuto gli Articoli, com-
nunicati a loro da' Legati, & veder le cose molto lontane dalla speranza con-
:epita: poiche lo stabilir quelli era un tagliar le unghie a' Rè, & crescer le Ec-
:lesiastiche: ilche non volendo egli supportare, gli commandaua di rappresen-
are a' Padri, con prudenza, desterità, & viuacità, che, sicome ogni Prencipe,
:aminando il Concilio come douerebbe, è in obligo di fauorirlo con ogni ze-
o, & feruore; cosi, l'occoltar la piaga, che causa li mali presenti, & farne una
più grande con pregiudicio de' Rè, è molto lontano da quello che s'aspetta-
ia. Che egli haueua veduto, come leggiermente passano nel riformar le perso-
ie Ecclesiastiche,che hanno causato li scandali a quelli, che si sono separati dal-
a Chiesa Romana,& come s'assumono autorità di leuar le ragioni, & preroga-
:iue a' Rè, cassar le ordinationi Reali, le consuetudini prescritte, & immemo-
abili; anathematizare, & escommunicar li Rè, & Prencipi; tutte cose, che

lettere del Rè di Francia a' suoi Ministri in Trento per opporsi alla riforma de' Principi:

tendono a ſeminar diſubedienza, ſeditione, o ribellione de' ſudditi verſo li Prencipi loro: eſſendo chiaro a tutto'l mondo, che la poteſtà de' Padri, & del Concilio, non s'eſtende, ſenon alla riformatione dell' Ordine Clericale, ſenza toccar coſe di ſtato, poteſtà, o giuriſdittione ſecolare, che è in tutto diſtinta dall' Eccleſiaſtica: & che ſempre, quando li Padri, & Concilij, s'hanno aſſonto di trattar tal coſe, li Rè & Prencipi, hanno fatto reſiſtenza: da che ſono procedute molte ſeditioni, & guerre dannoſiſſime alla Chriſtianità: gli confortaſſero, attendendo a quello, che era di loro carico, & neceſſario a' biſogni preſenti, tralaſciar quei tentatiui, che non hauendo mai fatto buon' effetto, erano per partorirlo molto più cattiuo in quei tempi. Soggionze il Rè, che, ſe li Padri con queſte perſuaſioni non ſi ritireranno, eſſi Ambaſciatori debbino opponerſi virilmente; &, fatta l'oppoſitione, ſenza aſpettar il lor giudicio, o rimetterſi alla lor diſcretione, doueſſero partirſi, & ritirarſi a Venetia, facendo intendere a' Prelati Franceſi, che debbino continuare nel Concilio, adoperandoſi al ſeruitio di Dio; eſſendo certo, che, doue vederanno eſſer poſto in deliberatione, alcuna coſa contra le ragioni, prerogatiue, & priuilegij del Rè, & della Chieſa Gallicana, non mancheranno d'aſſentarſi, come Sua Maeſtà vuole, & intende che facciano. Scriſſe anco al Cardinale di Lorena nel medeſimo tenore, come ordinaua ſi parlaſſe agli altri Prelati, cioè, Che con la ſua preſenza non doueſſe approuar' alcuna coſa trattata in Concilio contra le ragioni Regie: ma, aſſentarſi, ſe vederà che li Padri eſcano fuori delle coſe appartenenti al loro carico, rimettendoſi nel ſopra più all' inſtruttione, che mandaua agli Ambaſciatori.

communicate,

Li Franceſi, riceuute queſte lettere, & communicato il tutto col Cardinale di Lorena, col conſeglio ſuo, ne diedero anco parte a' Legati, & fecero paſſarne voce per il Concilio, accioche, inteſo queſto, deſiſteſſero li Veſcoui dal dimandar Riforma de' Prencipi, & eſſi non haueſſero occaſione di far l'oppoſitione, & venir' a proteſti. Ma la coſa partorì contrario effetto: perchè li Veſcoui, i quali ſtauano alquanto quieti con l'eſpettatione, che fatta la Seſſione, ſi ſarebbe propoſta la Riforma de' Prencipi, intendendo queſto dinuouo, & vedendo che ſi miraua a metterla in ſilentio, ſi diedero a trattar tra loro di non voler paſſar più inanzi negli Atti Conciliari, ſenon era dato fuori, & meſſo in deliberatione, inſieme con gli altri, anco quel Capo che de' Prẽcipi trattaua. Et le prattiche caminarono coſi inanzi, che cento di loro ſi diedero la parola inſieme di ſtar coſtanti in queſte deliberationi, & formatane una ſcrittura, ſottoſcritta di mano di tutti, andarono a' Legati, richiedendo che gli Articoli della Riforma de' Pencipi foſſero propoſti, & dati a' Padri: dichiarando, quaſi in forma di proteſta, che non continuarebbono in parlare, ne concluderebbono niente ſopra gli altri, ſenon inſieme con quelli. Vſarono li Legati buone parole, con diſſegno, & ſperanza di diuertir l'humore. In queſto moto il Conte Luna comparue dinuouo, con la ſolita inſtanza, che il Decreto, *Proponentibus Legatis*, foſſe riuocato, accio ogni Prelato poteſſe propor le coſe, che giudicaſſe meriteuoli di riforma, & dimandò che foſſe accommodato a guſto de' Prelati Spagnuoli il ſeſto Capo, leuando a fatto le eſſentioni a' Capitoli de' Canonici delle Chieſe Cathe-

irritano i Veſcoui.

l'Ambaſc. Spagnuolo proſegue l'inſtanza della libertà del Cõcilio.

Cathedrali, & sottoponendogli al Vescouo: & essendo comparso in Trento un procurator per nome di quei Capitoli, che faceua ufficio incontrario, gli commandò che non douesse parlarne.

la Sessione è prolongata.

Essendo le cose in questi termini, pensauano li Legati far la Sessione con la sola materia del Matrimonio: ma a questo s'opponeua il non esser' ancora ben maturate tutte le difficoltà del Clandestino: & anco il sospetto, che gli Ambasciatori haueuano, che, se si fosse fatta una Sessione, senza parlar di Riforma, era perduta la speranza, che si douesse trattarne mai più: & essendo anco ben' euidente, & chiaro, che nissuna speranza restaua di poter per il tempo determinato alla Sessione hauer' in ordine cosa alcuna di Riforma, li Legati, fatta Congregatione generale il dì quindici del mese, proposero di prolongarla fino agli undici di Nouembre: & così fu deliberato. La causa di così longa dilatione fu, perche il Pontefice, vedendo le difficoltà di finir il Concilio, parte nascenti per le controuersie tra li Prelati, & parte per le oppositioni dell' Ambasciator di Spagna, pose ogni speranza di superar le difficoltà nel Cardinale di Lorena: onde scrisse a' Legati, che, quando la Sessione non s'hauesse potuto far al determinato tempo, si prolongasse per due mesi: & questo fece, accioche, potendo il Cardinale trasferirsi a Roma, hauesse commodo di diuisar con lui quello che non era possibile far per lettere, ne per messi: & accioche fosse preparata ogni dispositione per venir all' essecutione. Sino a quel tempo non hebbe il Papa altra risolutione, che di terminar il Concilio: ma all' hora deliberò fermamente, che, se questo non si poteua, trouandosi per mera necessità costretto a liberarsene in qualonque modo si fosse, voleua onninamente dissoluerlo. Mandò facoltà a' Legati di far sospensione, o traslatione, secondo che giudicassero meglio, col conseglio de' Padri, scriuendogli, che voleua liberarsene in ogni modo, o con metterci fine, se fosse possibile, il che più di tutto desideraua: quando nò, usar' un' altro de' doi rimedij: però, facessero opera essi di far nascer occasione d'esserne richiesti, per non mostrare che egli fosse autore; & sollecitassero il viaggio di Lorena. Perilche egli, fatta la determinatione di prolongar la Sessione, il dì seguente si partì.

col voler del Papa, ilquale attrae Lorena a Roma:

nuoui disgusti del Papa da Francia:

Erano nel Pontefice cessati tutti li disgusti di Francia per causa del Concilio, ne però era senza riceuer continue molestie da quel Regno. Gli daua molta noia la quotidiana instanza, che gli era fatta di consentir all' alienatione di centomila scudi d'intrata di beni Ecclesiastici: & le continue detrattioni, che intendeua usarsi dagli Vgonotti contra lui, & la Sede Apostolica. Gli fu specialmente molesto, che il Cardinale Sciatiglion, ilquale, come s'è detto, haueua deposto ogni habito clericale, & si fece chiamar il Conte di Beauuais, dopo che intese dal Pontefice esser stato dichiarato priuato, sotto il dì ultimo Maggio, del Capello in Concistoro, reassonse l'habito di Cardinale, & con quell' habito si maritò: & nella gran solennità, che si fece in Roano addi tredici Agosto, quando il Rè si dichiarò maggiore in Parlamento, in presenza di tutta la Nobiltà Francese, egli comparue alla solennità nel medesimo habito: che fu da tutti giudicato in grande sprezzo della degnità Pontificia: di che il Papa commosso, in questo

ↀ I Ↄ I Ↄ LXIII. tempo fece mettere in stampa la sua priuatione, & ne fece seminar molte copie per la Francia.

abbocamento di diuersi Principi proposto promisso:

All'arriuo del Cardinale di Lorena in Roma, era pochi giorni prima arriuato il Noncio del Pontefice residente in Francia, spedito dalla Regina, per proponer al Papa un' abboccamento tra Sua Santità, l'Imperatore, Rè di Spagna, & il Rè suo figlio, nella comitiua delquale ella ancora si sarebbe ritrouata. Dal Pontefice fu giudicata l'essecutione impossibile: la propositione non gli dispiacque, come quella, che molto poteua seruir a finir' il Concilio: & però diede parola di mandar Noncij all' Imperatore, & al Rè di Spagna, per questo; & destinò il Vescouo di Vintimiglia per Spagna, ilqual per cio chiamò da Trento; & quello d'Ischia, all' Imperatore.

Confidēza del Papa, col Lorena,

Al Cardinale di Lorena fece eccessiue dimostrationi d'honore, l'alloggiò in palazzo: &, cosa insolita, andò publicamente a visitarlo alle stanze sue. I ragionamenti tra loro furono in parte sopra l'abboccamento: se ben il Cardinale esso ancora non lo teneua per fattibile. Si trattò della vendita per centomila scudi, nelche non è chiaro, se gli ufficij fossero fatti dal Cardinale per promouere, o per tirar indietro l'essecutione: anzi che, hauendo in quei giorni il Pontefice, ad una nuoua instanza dell' Ambasciatore in quella materia, risposto, che la rimetteua al Concilio, fu giudicato da molti esser iscusatione ritrouata da Lorena. Ma il principal negotio fu sopra il finir del Concilio, cosa stimata dal Papa per importantissima, & conosciuta per difficilissima, nelche fu somma confidenza tra loro, hauendogli scoperto il Cardinale gl' interessi suoi voltati al medesimo: & come, dopo la morte de' fratelli, vedeua chiaro, non esserui altro mezzo di sostentar in Francia la religione, & la casa sua, che la congiontione con la Sede Apostolica. Il Papa gli promise di far Cardinali a sua instanza, & gli diede tali parole, che mostrauano intentione di farselo succeder nel Pontificato; lequali accio hauesero maggior credenza, mostraua che la grandezza di quel Cardinale fosse utile per li fini che haueua di qualche mira a cosa di gran momento; perche la conclusione de' ragionamenti sui con ogni persona era, Bisogna serrar il Concilio, & proueder danari, & poi sarà quello che a Dio piacerà.

ilquale consiglia di chiudere il Concilio:

Il Pontefice conferì al Cardinale, che ad ogni nuoua qual gli capitaua a notitia delle discordie, & degli allongamenti che altri machinauano, veniua in consultatione di sospender' il Concilio: ma era ritirato dalla consideratione del scandalo che n'hauerebbe riceuuto il mondo, alquale la verità era incognita: & dall' un canto quello gli pareua il maggior male che potesse occorrere, & dall' altro canto lo giudicaua inferiore al pericolo, che portaua l'autorità sua, laqual era lo scopo doue & Prencipi, & Vescoui, & ogni sorte di persona saettaua: ma che finalmente era necessario deponer tutti li rispetti, & venir a questa risolutione. Il Cardinale lo leuò di questa deliberatione, con mostrargli, che quella non era una medicina da guarire il male, ma da differirlo con maggior pericolo: perche fra poco tempo hauerebbe nuoue dimande di restituirlo, & machinationi di qualonque non fosse ben sodisfatto di lui: & che il sospenderlo anco era più difficile, che finirlo: perche di questo non faceua bisogno addur cause,

bastaua

bastaua metter ben le cose a segno,& intendersi,& esseguire: che la sospensione ricercaua allegatione di causa,sopra laquale ognuno hauerebbe detto la sua: che era anco più honoreuole finire,che sospendere:& altre ragioni usò,che fece conoscere al Papa il consceglio esser buono, & fedele: & appresso lo consegliò a parlar apertamente col Rè di Spagna.

CIↃ IↃ LXIII.

Perilche, chiamati a se gli Ambasciatori di quel Rè, si querelò con parole grauissime,dicendo,Hauer congregato il Concilio,sotto speranza, & promessa del Rè, che le cose del Pontificato sarebbono fauorite da Sua Maestà; allaquale anco haueua dato tutte le sodisfattioni imaginabili,& era per dargli delle altre,seconde le sue richieste,quando fossero leuati gli impedimenti, che portaua l'esser' aperto il Concilio: che egli non haueua dimandata altra gratia a Sua Maestà, & a' Ministri, senon il fine di quello, per seruitio di Dio, & ben commune, & in cio era trattato molto male,senza che vi fosse alcun beneficio,anzi molto danno del Rè. Però era costretto tener conto di chi faceua stima di lui,& gettarsi nelle braccia di chi voleua aiutarlo. Spedì anco al Rè un Corriero, con lettera di sua mano, facendo querela degli ufficij, che faceuano l'Ambasciatore, & altri suoi,a Trento,contrarij a' Ministri Regij di Roma:dicendo l'una & l'altra parte far la commissione di Sua Maestà: gli mostrò,che compliua per seruitio di Dio,della Sede Apostolica,& della Maestà sua,che quel Concilio si finisse:& infine lo ricercò d'aperta dichiaratione, se in questo era per coadiuuarlo, o nò. Lo consegliò anco il Cardinale, a non si mostrar' alieno di concedere all' Imperatore il Calice,& Matrimonio de' Preti, che cosi acquisterebbe l'Imperatore,& il Rè de' Romani, non tanto consentienti a finire il Concilio, ma ancora fauoreuoli,& promotori.Parimente gli considerò,che era necessario tralasciar Riforma de' Prencipi, come cosa, che più d'ogni altra poteua mandar la negotiatione in longo.

de che il Papa tratta co' ministri di Spagna,

e ne scriue a quel Rè:

Ma in Trento, dopo la partita di Lorena, partirono ancora noue Vescoui Francesi,per tornarsene a casa:onde non ve ne restarono al Concilio più che otto, oltre sei che erano andati a Roma col Cardinale. La partita di quelli fece passar voce, che fossero stati richiamati di Francia, & che ci fosse anco intentione di richiamar gli altri,per ufficio fatto dagli Vgonotti,accio,instando il fine del Concilio, quando sarebbono stati anathematizati, non vi fossero Francesi presenti. I Legati, per ageuolar le difficoltà del Clandestino, fecero far da' Theologi una publica disputa in contradittione,con defensori, & oppugnatori. Cosa, che in nissuna occorrenza era più stata fatta in Concilio: ma, ne meno quella partorì alcun buon' effetto; anzi, tutti si partiuano più confermati nella propria openione. Et dopo questo, per reassumer le Congregationi, & trattar della Riforma, diedero fuori il rimanente degli Articoli, de'quali l'ultimo era per Riforma de' Prencipi, vedendosi costretti a cio fare, per l'ammutinamento de' Prelati.

molti Prelati Francezi partono di Trento:

difficoltà sopra i matrimonij clandestini:

Delqual capo, toccante li Prencipi, hauendo fatto tante volte mentione, poiche siamo venuti ad un luogo,che,per intelligenza delle cose seguenti, è necessario recitarlo,conuien sapere,che quello côteneua un proemio, con tredici

capitolo della riforma de' Principi sopra le immunità Ecclesiastiche:

CIƆ IƆ LXIII.

Decreti:& un molto pregnãte Epilogo,la ſoſtanza de' quali era: Che la Sinodo, oltra le coſe ſtatuite ſopra le perſone Eccleſiaſtiche, ha giudicato douer emendar altri abuſi da' Secolari,introdotti contra l'immunità della Chieſa,confidando che i Prencipi ſe ne contenteranno,& faranno render la debita obedienza al Clero: & però gli ammoniſce, inanzi le altre coſe, che facciano render da' loro Magiſtrati,Officiali,& altri Signori temporali,quell' obedienza, che eſsi medeſimi Prencipi ſono tenuti preſtare al Sommo Pontefice, & alle conſtitutioni Conciliari: ilche per facilitare,rinouando, ſtatuiſce alcune delle coſe decretate da' Sacri Canoni,& dalle Leggi Imperiali,a fauor dell' immunità Eccleſiaſtica, lequali debbono eſſer' oſſeruate da tutti, ſotto pena d'anathema: I. Che le perſone Eccleſiaſtiche non poſſino eſſer giudicate al foro Secolare, ancorache vi foſſe dubio del titolo del Chiericato: &,quantonque eſſi medeſimi conſentiſſero, ouero haueſsero renonciato alle coſe impetrate, o per qual ſi voglia altra cauſa,etiandio ſotto preteſto di publica utilità,o di ſeruitio del Rè: ne poſsino proceder nelle cauſe d'aſſaſſinio,ſenon ſarà vera, & propriamente aſſaſſinio, & che notoriamente conſti: & negli altri caſi dalla lege permeſſi, non lo poſſino fare,ſenon, precedendo prima la dichiaratione dell' Ordinario. II. Che nelle cauſe ſpirituali, matrimoniali,d'hereſia,decime,iuſpatronatus,beneficiali,ciuili,criminali,& miſte,pertinenti in qual ſi voglia modo al foro Eccleſiaſtico,coſi ſopra le perſone,come ſopra li beni,decime, quarte,o altre portioni ſpettanti alla Chieſa;& ſopra li beneficij patrimoniali, feudi Eccleſiaſtici, giuriſdittione temporale di Chieſe; non poſſino li giudici temporali intrometterſi, ne in petitorio,ne in poſſeſſorio;leuata qualonque appellatione, o per preteſto di denegata giuſtitia,o come d'abuſo,o perche ſia renonciato alle coſe impetrate: & quelli,che nelle ſudette cauſe ricorreranno al ſecolare, ſiano eſcommunicati, & priuati delle ragioni,che in quelle gli competeuano. Et cio ſia oſſeruato,etiandio nelle cauſe pendenti in qualõque inſtanza. III. Nõ poſsino li ſecolari,etiandio per autorità Apoſtolica, o conſuetudine immemorabile, conſtituire giudici in cauſe Eccleſiaſtiche:& li Chierici,che riceueranno tali officij da' Laici,etiandio per vigor di qual ſi voglia priuilegio, ſiano ſoſpeſi dagli Ordini, priuati de' beneficij,& officij,& inhabili a quelli. IV. Che il Secolare non poſſa cõmandar al giudice Eccleſiaſtico,di non ſcommunicar ſenza licẽza:o di reuocar, ouero ſoſpender la ſcommunica fulminata: ne poſſi prohibirgli,che non eſſamini, citi,& condanni,& che non habbia birraria,& eſſecutori proprij. V. Che Imperatore, Rè, o qual ſi voglia Prencipi, non poſsino far' editti, o ordinationi in qual ſi voglia modo, pertinenti a cauſe, o perſone Eccleſiaſtiche; ne intrometterſi nelle perſone,cauſe,giuriſdittioni,ne tribunali,etiandio nell' Inquiſitione: ma ſiano obligati preſtar' il braccio a' giudici Eccleſiaſtici. VI. Che la temporal giuriſdittione degli Eccleſiaſtici, etiandio con mero, & miſto imperio, non ſia turbata, ne meno li ſudditi loro nelle cauſe temporali ſiano tirati a' tribunali ſecolari. VI. Niſſun Prencipe, o Magiſtrato, prometti,per breuetto, o altra ſcrittura, o dia ſperanza d'hauer Beneficio alcuno, poſto nel dominio loro;ne gli poſſi procurar da' Prelati,o Capitoli di Regolari: & chi per quella via ne otte-

he ottenerà, sia priuato, & inhabile. VIII. Che non possino metter mano ne' frutti de' Beneficij vacanti, sotto pretesto di custodia, o iuspatronato, o di protettione, ne a fine d'ouuiare a discordie; ne mettervi Economi, o Vicarij: & li Secolari, che accetteranno tali officij, & custodie, siano scommunicati, & li Chierici sospesi dagli Ordini, & priuati de' beneficij. IX. Che gli Ecclesiastici non siano astretti a pagar tasse, gabelle, decime, passi, sussidij, etiandio con nome di dono, o imprestito, così per li beni della Chiesa, come per i patrimoniali, eccettuate quelle prouincie, doue, per antichissima consuetudine, gli Ecclesiastici medesimi ne' publici comitij interuengono ad imponer sussidij, così a' Laici, come Ecclesiastici, contra gl'infedeli, o per altre urgentissime necessità. X. Non possino metter mano ne' beni Ecclesiastici, mobili, & immobili, vassalli, decime, & altre ragioni: ne meno ne' beni delle communità, o de' priuati, sopra quali la Chiesa ha qualche ragione: ne affittar pascoli, o herbaggi, che nascono ne' terreni, & possessioni della Chiesa. XI. Che le lettere, sententie, & citationi de' giudici Ecclesiastici, specialmente della Corte di Roma, subito essibite, senza eccettione siano intimate, publicate, & esseguite: ne così di questo, come del pigliar possesso de' Beneficij, s'habbia da ricercar consenso, o licenza, che si chiama, *Exequatur*, o veramente *placet*, o con qual si voglia altro nome, etiandio sotto pretesto d'ouuiare alla falsità, & violenze, eccetto nelle fortezze, & in quei Beneficij, doue li Prencipi sono riconosciuti per ragion del temporale. XI. Et se vi sarà dubio, o della falsità delle lettere, o di qualche gran scandalo, & tumulto, possi il Vescouo, come delegato Apostolico, statuir quello che sarà di bisogno. XII. Non possino li Principi, & Magistrati, alloggiar li suoi officiali, famigliari, soldati, caualli, cani, nelle case, o Monasterij d'Ecclesiastici; ne cauar da loro alcuna cosa per il vitto, o per il transito. XIII. Et se alcun Regno, prouincia, o luogo, pretenderà non esser tenuto ad alcuna delle sudette cose, in virtù di priuilegij della Sede Apostolica, che siano in attual'osseruanza, li priuilegij debbino esser essibiti al Pontefice fra un' anno dopo il fine del Concilio, quali siano da lui confermati, secondo il merito de' Regni, o prouincie: & finito l'anno, se non saranno essibiti, s'intendino di nissun vigore. Et per epilogo era una ammonitione a tutti li Prencipi d'hauer' in veneratione le cose, che sono di ragione Ecclesiastica, come peculiari di Dio, & non le lasciar offender dagli altri: innouando tutte le Constitutioni de' Sommi Pontefici, & sacri Canoni, in fauor dell' immunità Ecclesiastica: commandando, sotto pena d'anathema, che, ne direttamente, ne indirettamente, sotto qualonque pretesto, sia statuito, o esseguito alcuna cosa contra le persone, & beni Ecclesiastici; ouero, contra la lor libertà, non ostanti qual si voglia priuilegij, & essentioni, etiandio immemorabili.

alla quale s'oppongono Cesare e'l Rè di Francia.

Et questo è quello, che prima agli Ambasciatori era stato communicato, & da loro mandato ciascuno al suo Prencipe; & per causa delquale, il Rè di Francia diede l'ordine agli Ambasciatori suoi, del quale disopra s'è parlato: & l'Imperatore, vedutigli, scrisse al Cardinal Morone, che, ne come Imperatore, ne come Arciduca, assentirebbe mai, che si parli in Concilio di riformar giurisdittio-

CIϽ IϽ LXIII.

ne di Prencipi, ne di leuargli l'autorità d'hauer' aiuti,& contributioni dal Clero: considerandogli che tutti li mali passati erano nati per oppressioni tentate dagli Ecclesiastici contra li popoli,& li Prencipi. Che auuertissero, di non irritargli maggiormente,& far nascer inconuenienti maggiori.

i cui ministri in Trento preparano contra una viua protesta, e fanno una oratione vehemente,

Gli Ambasciatori Francesi, dopo la partita di Lorena, posero in ordine la protestatione loro, per valersene, se fosse stato bisogno. Là onde, nella Congregatione de' ventidue Settembre, dopo che uno de' Padri, con longa oratione hebbe discorse, che la causa d'ogni difformatione procedeua da' Prencipi, che quelli haueuano maggior bisogno di riforma, che già erano ordinati li Capitoli, che era tempo di proporgli,& non persuadersi di mandargli in niente con le dilationi; l'Ambasciatore Ferrier fece una molto longa, & querula oratione, o come i Francesi dicono, *complainte:* il contenuto dellaquale fu ne' ponti principali; Che essi poteuano dire a' Padri quello, che li Legati de' Giudei dissero a' Sacerdoti, Doueremo noi ancora perseuerar digiunando,& piangendo? Sono cencinquanta & più anni, che li Rè Christianissimi hanno dimandato a' Papi riforma della disciplina Ecclesiastica; per cio,& non per altro, hanno mandato Ambasciatori alle Sinodi di Costanza, di Basilea, di Laterano, alla prima di Trẽto, & finalmente s'è gionto a questa seconda: quali fossero le dimande loro lo testifica Giouanni Gerson Ambasciatore nel Constantiense; le orationi di Pietro Danesio, Ambasciatore nel primo Concilio di Trento; di Guido Fabro, & del Cardinal di Lorena, in questo secondo; nelle quali non s'è dimandato altro che la riformatione de' costumi de' Ministri della Chiesa, & con tutto cio tuttauia conueniua digiunare, & piangere, non settanta anni, ma dugento continui;& Dio voglia, che non siano trecento & molto più. Et se alcun dicesse, esser stata data sodisfattione con decreti,& anathemi, essi però non riputauano che fosse sodisfare, dar una cosa per una altra in pagamento. Che se si dirà, douersi sodisfar con gran fascio di riforma proposto il mese inanzi, essi sopra quello haueuano detto il loro parere,& mandatolo al Rè: ilquale haueua risposto, di vederui dentro poche cose conuenienti alla disciplina antica, anzi molte contrarie. Non esser questo l'empiastro d'Isaia per sanare, ma quella coperta d'Ezechiele, per far incrudir più le ferite, quantonque sanate. Ma quelle aggionte, di scõmunicar, & anathematizar li Prencipi, esser senza essempio della Chiesa vecchia;& aprire una gran porta alla ribellione: & tutto quel capo, che parla dalla riforma de' Rè,& Prencipi, non hauer' altra mira, che leuar la libertà della Chiesa Gallicana,& offender la Maestà,& autorità de' Rè Christianissimi, liquali, ad essempio di Constantino, Giustiniano, & altri Imperatori, hanno fatte molte leggi Ecclesiastiche, che non solo non hanno dispiaciuto a' Papi, ma essi ancora ne hanno inserte alcune ne loro Decreti, & giudicato degni di nome di Santi, Carlo Magno,& Ludouico nono, principali autori di quelle. Soggionse, che li Vescoui hanno gouernato la Chiesa di Francia con quella, non solo, dopo li tempi della Pragmatica, o del Concordato, ma quattrocento & più anni, inanzi il libro de' Decretali: & che queste leggi sono state difese, & restituite da' Rè posteriori, dopo che ne' tempi seguenti gli fu derogato, con sostituir le Decretali in luogo d'essi. Che il Rè dopo fatto maggiore, voleua ridurre in osseruantia quelle

quelle leggi,& la libertà della Chiesa Gallicana: imperoche in quello non vi è cosa contraria a' dogmi della Chiesa Catolica, agli antichi decreti de' Pontefici,& a' Concilij della Chiesa uniuersale. Passò poi a dire, che quelle leggi non prohibiscono a' Vescoui il reseder tutto l'anno, & predicar ogni giorno, non che noue mesi, & nelle feste, come era stato decretato nell'ultima Sessione: ne meno vietano a' Vescoui di viuer con sobrietà,& pietà; &,hauendo solo l'uso, & non l'usofrutto delle entrate, distribuirle, o piu tosto renderle a' poueri,che ne sono patroni. Et cosi seguì nominando le altre cose,statuite nel Concilio, con simil forma d'ironia,che pareua le beffasse. Poi soggionse,che la potestà data da Dio al Rè, & le antichissime leggi di Francia, & la libertà della Chiesa Gallicana,haueuano sempre prohibito le pensioni, le renoncie in fauore, o con regresso,la pluralità de' Beneficij,le Annate,le Preuentioni, il litigar del possessorio inanzi altri che li giudici Regij; & della proprietà, o altra causa ciuile, o criminale, fuor di Francia; & prohibito anco l'impedir le appellationi come d'abuso,ouero impedire,che il Rè,fondatore, & patrone di quasi tutte le Chiese di Francia,non possi liberamente valersi de' beni, & entrate, etiandio Ecclesiastiche,de' suoi sudditi,per instante,& urgente necessità della Republica.Disse appresso,che di due cose si marauigliaua il Rè,che essi Padri, ornati di gran potestà Ecclesiastica nel ministerio di Dio, congregati solo per restituir la disciplina Ecclesiastica,non attendendo a questo,si fossero riuoltati a riformar quelli,che conuiene obedire,se ben fossero discoli,& pregar per loro:& che si possino,& debbino, senza ammonitione, escommunicare, & anathematizar li Rè, Prencipi,quali sono da Dio dati agli huomini,ilche non si douerebbe fare manco in un huomo plebeo perseuerante in un grauissimo delitto. Che l'Arcangelo Michael non ardì maladire il Diauolo;ne Michea,o Daniel,li Rè impiissimi: & pur' essi Padri versauano tutte le maladittioni contra li Rè,& Prencipi;& contra il Christianismo,contra ilquale le maladittioni sono machinate, si difenderà le leggi de' suoi maggiori,& la libertà della Chiesa Gallicana. Concluse,che il Rè gli ricercaua di non decretare alcuna cosa contra di quelle; & se altrimenti facessero, commandaua a' loro Ambasciatori d'opporsi a' decreti,sicome all' hora s'opponeuano. Ma, se volessero,tralasciati li Prencipi,attender seriamente a quello, che tutto'l mondo aspettaua,sarebbe gratissimo al Rè,ilquale commandaua ad essi Ambasciatori d'aiutare quell'impresa. Sin qui parlò per nome del Rè. Poi inuocò il cielo, & la terra, & essi Padri,a considerare,se la dimanda Regia era giusta, se sarebbe honesto dar li medesimi ordini in tutto'l mondo; se in questo tempo conueniua compatire, non alla Chiesa, ne alla Francia, ma alla degnità d'essi Padri, & riputatione, & alle loro entrate, che non possono esser conseruate con altre arti, che come furono da principio acquistate: che in tante confusioni, conueniua rauuedersi, & quando Christo viene,non gridare,Mandaci nel gregge de' porci. Che se voleuano rimetter la Chiesa nella riputatione antica,costringer gli auuersarij a penitẽza,&riformar li Prencipi,seguissero l'essempio d'Ezechia, che non imitò il padre empio, ne il primo,secõdo,terzo,e quarto aui imperfetti,ma andò più in su all' imitatione

CIↃ IↃ LXIII.

de' perfetti maggiori; cosi all'hora non bisognaua attendere a' prossimi precessori, se ben dottissimi, ma ascendere fino ad Ambrosio, Agostino, & Chrisostomo, liquali vinsero gli heretici, non armando li Prencipi alla guerra, & tra tanto attendendo a mondarsi le unghie; ma, con l'oratione, buona vita, & predicatiotione pura: perche essi, hauendo prima formato se stessi in Ambrosio, Agostino, & Chrisostomo, & purgato la Chiesa, faranno diuentar anco li Prencipi Theodosij, Honorij, Arcadij, Valentiniani, & Gratiani: ilche sperando, pregauano Dio che da loro fosse fatto. Et qui finì. Ma l'oratione nel medesimo tempo, che fu pronunciata irritò sommamente, non tanto li Pontificij, quanto anco gli altri Prelati, & li Francesi ancora: & finita, per il gran susurro che era, fu necessario finir' anco la Congregatione. Alcuni la tassauano d'heresia. Altri diceuano, che almeno era molto sospetta. Et altri, che era d'offesa alle orecchie pie: Che a studio haueua preso occasione di farla in assenza del Cardinal di Lorena, che non hauerebbe comportato quei termini, & che il fine non era altro, senon rompere il Concilio: Che attribuiua a' Rè quello, che non gli appartiene: Che inferiua l'autorità del Papa non esser necessaria, per valersi de' beni Ecclesiastici: Che faceua il Rè di Francia, come il Rè d'Inghilterra. Sopra tutto, nissuna cosa offese maggiormente, quanto l'hauer inteso che dicesse, l'autorità de' Rè di Francia sopra le persone, & beni Ecclesiastici, non esser fondata sopra la Pragmatica, Concordati, & priuilegij del Papa; ma, sopra la medesima legge naturale, sopra la Scrittura diuina, gli antichi Concilij, & leggi degl'Imperatori Christiani.

laquale irrita i Prelati,

Erano anco gli Ambasciatori Francesi ripresi, con dire, Che doueuano prendere essempio da' Cesarei, & Spagnuoli, liquali, quantonque hauessero gl'istessi interessi, non haueuano fatto motto, conoscendo di non hauer ragione. Si difendeua il Ferrier con dire, che al Cardinal di Lorena era stato promesso da' Legati di non parlar più di quel capo, senon con tal moderatione, che non toccasse le cose di Francia, ma poi era stato altramente operato. Che al Cardinale era stata communicata l'instruttione Regia: onde, se fosse stato presente, hauerebbe, non solo acconsentito, ma consegliato la protesta. Che erano grandi ignoranti quelli, che, non hauendo veduto altro, che le Decretali, leggi di quattrocento anni, pensauano, che inanzi quelle, non vi siano state altre leggi Ecclesiastiche. Et chi vorrà riformar il Rè per le Decretali, egli vorrà riformar loro per il Decreto, & condurli anco a tempi più vecchi, non solo di Sant' Agostino, ma degli Apostoli ancora. Che non faceua il Rè di Francia, come il Rè d'Inghilterra; ma ben s'opponeua a quelli, che da longo tempo hanno comminciato a crescer la loro degnità, con diminuir quella de' Rè. Che se quegli Articoli portassero tanto danno all' Imperatore, o al Rè Catolico, come alla Francia, non sarebbono stati proposti, ne si debbe pigliar' essempio da chi non ha uguali interessi. Sopra tutti, l'Arciuescouo di Sens, & l'Abbate di Chiaraualle, furono li piu disgustati, & andauano dicendo, che gli Ambasciatori haueuano fatto male protestando, & che il loro fine era stato per metter confusione, & dar' occasione che in Francia si facesse il

ma essi si giustificano,

Conci-

Concilio Nationale: che non erano huomini di buona volontà, & che erano creature del Rè di Nauarra, mandati al Concilio da lui per ſuoi diſſegni: & haueuano proteſtato ſenza commiſſione del Rè, & che conueniua coſtringergli a moſtrar le loro inſtruttioni, & formar inquiſitione contra di loro, come che ſentiſſero male della fede: di che, tra gli Ambaſciatori, & loro, nacquero gran diſpareri. Gli Ambaſciatori il dì ſeguente diedero conto al Rè delle cauſe, perche haueuano differito ſino all' hora, & perche in quel tempo erano ſtati coſtretti a paſſar' alla proteſta: ſoggiongendo, Che hauerebbono differito a farla regiſtrare negli atti del Concilio, ſin tanto, che da Sua Maeſtà foſſe veduta, & commandato loro qual foſſe la ſua intentione.

e ſcriuono al Rè loro:

I Legati, non hauendo copia dell' oratione, ne fecero fare una raccolta dalla memoria di quelli, che erano ſtati più attenti, per mandarla al Pontefice: del qual ſommario hauendone hauuto Ferrier copia, ſi lamentaua, che molte coſe foſſero ſtate eſpreſſe contra la ſua intentione: & in particolare, che, doue egli haueua nominato le leggi Eccleſiaſtiche, era ſtato ripoſto leggi ſpirituali: & che diceua, che li Rè poſſono prender li beni della Chieſa a beneplacito, doue egli haueua detto ſolo per cauſa neceſſaria. Per queſto egli ſi vide coſtretto di dar fuori l'oratione, & ne mandò una copia a Roma al Cardinal di Lorena, ſcuſandoſi, ſe non haueua uſato parole di tanta acrimonia, come gli era commandato nelle ultime inſtruttioni, & nelle prime, che ſono riconfermate in quelle: aggiongendo anco, che non poteua tralaſciar d'ubedire al Rè, ne meno ſottogiacer alle riprenſioni, che egli hauerebbe conuenuto ſoffrire da' Conſeglieri del Parlamento, quando in un Concilio Generale, in ſua preſenza, ſi foſſero determinate coſe di tanta importantia, contra quello che da' Parlamenti è ſtato ſoſtenuto con tanta accuratezza: ſenza che, eſſendo l'autorità Regia, che egli defendeua, ſoſtenuta continuamente per quattrocento anni dal Regno di Francia, contra la guerra fattagli dalla Corte di Roma, non era giuſto, che i Padri del Concilio, la maggior parte Cortegiani Romani, doueſſero eſſer giudici delle vecchie differenze, che il Regno ha con quella Corte. Diede anco copia dell' Oratione agli Ambaſciatori, & a qualonque ne dimandaua, della quale gli altri diceuano, che altramente la prononciò, di quello che poi ha meſſo in ſcritto. A che egli replicaua, che non ſarebbe detto coſi da chi haueſſe mediocre intelligenza di Latino: & con tutto che foſſe medeſima la prononciata, & la ſcritta, ſe eſſi l'haueuano per diuerſe, doueuano raccordarſi, lo ſtile della Sinodo eſſere, non dar mai giudicio ſopra le coſe, come erano dette in voce, ma come erano eſſibite in ſcritto: & però a quello attendeſſero, ſenza muouer controuerſia di coſa, doue era più giuſto credere a lui, che ad alcun' altro.

conteſe per la ſudetta oratione:

Vſcita l'oratione in publico, gli fu fatta riſpoſta da uno innominato, ſotto nome della Sinodo, dicendo, Che con buona ragione gli Ambaſciatori Franceſi s'erano comparati agli Ambaſciatori Hebrei, hauendo coſi eſſi, come quelli, fatto querimonia indebita contra Dio: & che loro gli veniua la riſpoſta, che il Profeta, per nome diuino, diede a quel popolo, Che, ſe per tanti anni haueuano digiunato, & pianto, & mangiato, & beuuto, tutto era ſtato per loro proprij

CIↃ IↃ LXIII.

interessi. Che li Rè di Francia erano stati causa di tutti gli abusi di quel Regno, con nominar a' Vescouati persone illiterate, ignare della disciplina Ecclesiastica, & più inclinate a vita lasciua, che religiosa. Che i Francesi non voleuano risolutione de' dogmi controuersi, accioche la dottrina Christiana restasse sempre incerta, & fosse dato luogo a' nuoui maestri, che potessero grattar il prurito delle orecchie di quella natione poco inclinata alla quiete. Che in tempi tanto turbulenti non haueuano risguardo a dire, che toccasse al Rè, ancora giouanetto, disponer di tutto'l gouerno della Chiesa. Che haueuano detto asseuerantemente li beneficiati esser solamente usuarij delle entrate, & pur in Francia da immemorabile tempo si sono sempre portati per usufruttuarij, facendo anco testamento, & essendo hereditati da' propinqui, quando muorono intestati. Che il dire, delle entrate li poueri esser patroni, era molto contrario ad un'altro detto nella medesima oratione, che il Rè era patrone di tutti li beni Ecclesiastici, & poteua disponer a beneplacito. Esser una grand'assordità, il non volere che il Rè possi esser da un Concilio Generale ripreso, poiche Dauid Rè fu ripreso da Natan Profeta, & admise la reprimenda. Che sentiua alquanto il fetore d'heresia il tassar li Vescoui de' prossimi tempi, & de' precedenti, quasi che non siano stati veri Vescoui. Infine si diffondeua la scrittura longamente contra il detto dell'Ambasciatore, che li Prencipi sono dati da Dio, confutandola, come heretica & dannata dall'Estrauagante di Bonifacio VIII. *Vnam sanctam*, se non si distingueua con dire, Che sono da Dio, ma, mediante il suo Vicario.

Da questa scrittura mosso l'Ambasciatore, messe fuori una Apologia in risposta, come se fosse alla Sinodo fatta, dicendo, Che li Padri non poteuano rispondergli, come il Profeta a' Giudei: imperoche essi dimandauano la riforma dell'Ordine Ecclesiastico, principalmente in Francia, conoscendo in quello il mancamento; & non come li Giudei, a' quali, perche ignorauano li proprij defetti, fu imputata la causa del digiuno, & pianto. Che li Padri, ascriuendo a' loro Rè la causa della disformatione Ecclesiastica, si guardassero di non far come Adamo, quando riuoltò la colpa sopra la donna datagli da Dio in compagnia: perche essi confessauano esser graue peccato a i Rè presentar Vescoui indegni; ma maggiore quello de' Pontefici d'admettergli. Che haueuano ricercata la riforma inanzi li dogmi, non per lasciargli incerti; ma, perche conuenendo in quelli tutti li Catolici, riputauano necessario incomminciar da' costumi corrotti; fonte, & origine di tutte le heresie. Che non si pentiua d'hauer detto, Esser negli Articoli proposte molte cose repugnanti agli antichi decreti; anzi, voleua aggiongerci, che derogauano anco alle constitutioni de' Pontefici de' prossimi tempi. Che haueua detto, Carlo Magno, & Ludouico IX. hauer ordinato le leggi ecclesiastiche, con quali era stata gouernata Francia, non che il Rè all'hora intendesse farne di nuoue: & quando anco hauesse cosi detto, hauerebbe parlato conforme alle Sacre lettere, alle leggi ciuili Romane, & a quello che scriuono gli autori Ecclesiastici, Greci, & Latini, inanzi il libro de' Decreti. Dell'hauer detto, Li beneficiati hauer' il solo uso delle entrate, dimandaua

daua perdono,perche doueua dire,che erano ſolamẽte amminiſtratori:& quelli,che vogliono hauer per male quello che ha detto, ſi lamentino di Gieronimo, Agoſtino, & altri Padri,che non ſolo diſſero,li beni Eccleſiaſtici eſſer de' poueri,ma che li Chierici, a guiſa di ſerui, acquiſtauano tutto alla Chieſa. Che mai haueua detto, Il Rè hauer libera poteſtà ſopra li beni Eccleſiaſtici; ma bene,che tutto era del Prencipe,in tempo d'inſtante,& urgente neceſſità publica: & chi ſapeua la forza di quelle parole,ben conoſceua, in quel tempo non hauer luogo,ne richieſta,ne autorità del Papa.Che haueua ripreſo l'anathema contra li Rè,nel modo,che negli Articoli era ſcritto, & che concedeua,poterſi riprender li Prencipi,& magiſtrati , al modo che Nathan fece, ma non prouocargli con ingiurie,& maledittioni. Che,hauendo,con l'eſſempio d'Ezechia, prouocato alla riformatione degli antichi tempi, non ſi poteua inferire che non haueſſe per veri li Veſcoui degli ultimi,ſapendo molto bene,che li Fariſei,& Pontefici,ſedeuano ſopra la Cathedra di Moiſe.Che nell' hauer detto, la poteſtà de' Rè venir da Dio,ha parlato aſſolutamente, & ſemplicemẽte, come Daniel Profeta,& Paolo Apoſtolo,hanno ſcritto,non eſſendogli venuto in mente la diſtintione di mediato,& immediato,ne la Conſtitutione di Bonifacio: alche quando haueſſe penſato, eſſendo Franceſe, hauerebbe riferito anco quello,che le hiſtorie dicono della cauſa,& origine di quella Strauagante.

Non fece l'apologia diminuir la mala openione, concepita contra gli Ambaſciatori,anzi l'accrebbe, per eſſer (coſi ſi diceua) non una iſcuſatione d'error commeſſo,ma più toſto una pertinacia in mantenerlo: & varij erano li ragionamenti,non tanto contra gli Ambaſciatori,quanto contra il Regno. Diceuano,conoſcerſi chiaramente, qual foſſe l'animo di quelli, che maneggiauano le coſe in Francia. Notauano la Regina Madre,che haueſſe molto credito a' Sciatiglioni,maſſime al già Cardinale: che poteuano appreſſo lei troppo il Cancelliere,& il Veſcouo di Valenza, all' inſtanza de' quali era ſtato fatto quel ſiniſtro rebuffo al Parlamento di Parigi con detrimento della religione.Che teneua intrinſeca familiarità con Cruſſol,& con la moglie,quali,per cauſa della religione,non hauerebbe douuto laſciare andare al ſuo conſpetto. Che la Corte Regia era piena d'Vgonotti fauoritiſſimi. Che tuttauia mandaua a ſollecitar di poter vender li beni Eccleſiaſtici, con tanto pregiudicio della Chieſa: & altre coſe di queſta natura.

l'Ambaſc. di Spagna rinnoua l'inſtanza del proporre i ſoli Legati.

Ma, mentre il Concilio era tutto in moto per queſti diſpareri, il Conte di Luna,ſecondo il ſuo ſolito, d'aggionger ſempre difficoltà a quelle, che da altri erano propoſte,fece inſtanza che ſi leuaſſe il *Proponentibus Legatis*. Coſa molto moleſta a loro, che non ſapeuano, come contentarlo, ſenza pregiudicio alle Seſſioni paſſate. Perche, non ſolo la reuocatione, ma ogni modificatione,o ſuſpenſione,pareua una dichiaratione, che le coſe paſſate non foſſero ſucceſſe legitimamente. Ma l'Ambaſciatore, non vedendo eſpeditione ſopra la dimanda tante volte fatta, diceua, Che ſino all' hora haueua negotiato modeſtamente, & ſarebbe coſtretto mutar modo: & tanto piu parlaua arditamente, quanto ſapeua, che il Pontefice, per le ſue inſtanze paſſate,

CIↃ IↃ LXIII. haueua scritto che si facesse quello che era conueniente: nelche la Santità sua si rimetteua in tutto & per tutto. Ma li Legati, per liberarsi dalle instanze dell' Ambasciatore, risposero, Che lasciauano in libertà del Concilio di far la dichiaratione, quando gli fosse parso: & cosi seruiua il nome di libertà nel Concilio, a coprir quello che da altri procedeua: imperoche li Legati, mentre cosi diceuano, faceuano insieme strette prattiche co' Prelati più congionti, accio gli fosse interposta dilatione; cosi, per portar questo particolare in fine del Concilio, come, per goder il beneficio del tempo, ilqual facesse apertura a qualche modo meno pregiudiciale. Ma il Conte, scoperte le prattiche, preparò una protestatione, & ricercò gli Ambasciatori Imperiali, Francesi, & di Portogallo, di sottoscriuerla, liquali l'essortarono a non far tanta instanza per all'hora: poiche hauendo il Cardinale Morone conuenuto con l'Imperatore, che si sarebbe proueduto inanzi il fine del Concilio, fin che non si trattaua di questo, non sapeuano come poter protestare di quell' altro. Et il Cardinale Morone, per quietar il Conte, mandò più volte il Paleoto a negotiar con lui il modo, come venir all' essecutione della sua instanza: ilquale non era ben' inteso manco da lui medesimo: imperoche ne egli hauerebbe voluto, che fosse fatto pregiudicio a' decreti passati, & con questa conditione era difficil cosa trouarci temperamento. Finalmente, diedero parola li Legati al Conte, che nella prossima Sessione si farebbe la dichiaratione, purche si trouasse modo che desse sodisfattione a' Padri.

moto in Roma per l'oratione de' Francesi in Trento,

Andato a Roma l'auiso della protesta dell' Ambasciator Francese, commosse marauigliosamente il Pontefice, & tutta la Corte, quali credettero, che studiosamente fosse fatta per trouare occasione di dissoluer il Concilio, & imputarlo a loro. Ma, sopra tutto, si doleua il Pontefice, che, mentre il Rè gli dimandaua gratia, & concessione de' centomila scudi d'entrata del Clero in Francia, li suoi Ambasciatori, in faccia di tutto'l Concilio, dicessero, che poteua pigliargli senza lui. Et maggior molestia diede al Cardinale di Lorena, ilquale l'hebbe per un gran attrauersamento alla negotiatione che trattaua col Pontefice. S'affaticò, con grand' efficacia, a mostrare, che era accidente successo contra suo volere, ilqual indubitatamente sarebbe stato diuertito da lui, se si fosse trouato in Trento: che quella instruttione, mandata agli Ambasciatori, era reliquia de' conscgli presi, viuendo ancora il Rè di Nauarra, & l'essecutione procurata da' dependenti di quella fattione, tra' quali il Presidente Ferriero era uno: che quella fattione, quantonque professasse la religione Catolica in esterno, haueua però stretta intelligenza con gli Vgonotti, liquali vorrebbono qualche dissolutione del Concilio, senza fine quieto, accioche non si venisse ad anathematizargli: non però esser senza colpa ancora quelli, che guidano li negotij in Trẽto: atteso che, inanzi la partita sua da quella città, le cose intorno quella materia erano accommodate in buon termine, hauendo li Legati promesso due cose, cõ che gli Ambasciatori erano restati quieti: l'una, che nó si sarebbe parlato de' Rè, & Prencipi supremi, ma solamente di certi Signorotti, liquali non concedono a' Vescoui nissun' essercitio della giurisdittione Ecclesiastica. L'altra, che sarebbono

di che Lorena si purga,

sono eccettuate tutte le cose depédéti da gratie fatte dal Papa, come Indulti, priuilegij, & cóceßioni di quella santa Sede: & con tutto ciò, dopo la sua partita, haueuano dato a' Padri la prima formula con le medesime cose, che haueuano promesso di leuare: certificaua però, che tutto cio non ostante, non sarebbe impedito il quieto fine del Concilio: & promise, che hauerebbe scritto al Rè, & dolutosi delle cose fatte, & procurato che gli Ambasciatori tornassero a Trento, ilche speraua d'ottenere.

e promette sodisfattione,

Scrisse per tanto secódo questo appontamento in Francia, & agli Ambasciatori. A questi con dire, che l'attione loro haueua questa scusa, che ella era fatta: per tanto che continuassero per l'auuenire a fare il debito loro, & a non innouare cosa alcuna di più. Al Rè scrisse, Che l'oppositione fatta dagli Ambasciatori gli era parsa molto strana; & maggiormente, che l'hauessero fatta, senza communicar con lui, & non vi era ne ragione, ne occasione di farla: che la sua assenza da Trento era stata la causa di quel male; perche gli Ambasciatori poco opportunamente haueuano applicato un' aspro rimedio ad un leggier male: che al suo ritorno al Concilio egli hauerebbe proueduto con molta facilità: ma che, non potendosi tornar indietro le cose fatte, pregraua Sua Maestà a scriuer agli Ambasciatori di continuar a fare il debito loro, & astenersi da' conseglì violenti. Soggionse, d'hauer trouato il Pontefice inclinato, & ben disposto ad una santa, & seria riforma della Chiesa: che la Christianità è ben felice d'hauer un si degno pastore, ilqual rimandaua lui a Trento cosi ben instrutto di tutte le sue sante intentioni, per metter fine, & conclusione al Concilio; in modo, che si poteua sperar' un felice successo: & perche nel fine del Concilio li decreti doueranno esser sottoscritti da' Padri, & dagli Ambasciatori, che hanno prestato l'assistenza per nome de' suoi Prencipi, pregraua Sua Maestà a far ritornar gli Ambasciatori, accio fossero presenti, & complissero a quello, che era il complimento di tutti li fauori fatti, & protettione tenuta di quel Concilio dalla Maestà sua, dal Fratello, dal Padre, & dall' Auo.

e ne scriue a' Legati, ed al Rè:

Hebbe il Cardinale a difendersi, non solo col Pontefice, ma anco col Collegio de' Cardinali in Concistoro, liquali diceuano, Che li Prencipi voleuano la libertà del Concilio, non però in cosa alcuna, benche minima, & giustißima, qual à loro toccasse, ma solo à distruttione degli Ecclesiastici. Il Pontefice ordinò, che fosse pensato meglio quello che si douesse scriuere a Trento, in materia di quella Riforma, dicendo, Che non lo faceua, per metter mano nelle cose del Concilio, perche voleua lasciar fare a' Padri, ma solo ad instruttione de' Legati, per via di conseglio. Ma, fra tanto, rispose a' Legati, che, se li Francesi voleuano partire, partissero, ma che essi non gliene dessero occasione, & attendessero sollecitamente a far la Seßione al tempo deliberato, nelquale Lorena sarebbe stato di ritorno, & a finir il Concilio con un' altra Seßione, facendola in termine di due o tre settimane, tenendo però secreto quest' ordine, & non communicandolo, senon a Lorena: & se da' Cesarei gli fosse parlato, rispondessero, Che, gionto quel Cardinale, hauerebbono risoluto che fare: & gli fece animo, auisandogli, che haueua condotto la Germania, & la Francia, al suo dissegno, &

querimonie in Roma contra i Principi:

il Papa sollecita il fine del Concilio:

CIↃ IↃ LXIII.

non vi restaua senon Spagna, ilqual haueua riposto, non esser ben finirlo, poiche restauano molte cose, & le più principali a trattare: con tutto cio, haueua anco speranza di ridurlo, & mettervi fine, con sodisfattione commune. Et veramente, di Francia, & Germania, era sicuro: imperoche, oltra la trattatione hauuta sopra questo con Lorena, che l'assicuraua abondantemente di Frácia, in questi medesimi tempi anco haueua hauuto risolutione dall'Imperatore, che si contentaua, & hauerebbe coadiuuato al fine: & se ben il Noncio auisaua, che quella Maestà era stata dubiosa a risoluersi, & che vi era pericolo, che non si mutasse: nondimeno, intendendo che il Rè de' Romani era stato autore di farlo deliberare, dicendo, Che era ben finirlo, perche non faceua, ne vi restaua ponto di speranza che facesse alcun buon frutto: restaua certo che quel Rè da se stesso, & da buona ragione mosso, hauerebbe perseuerato in proposito, & per cóseguenza mantenuto il Padre in opinione.

doue non compariscono più gli Ambasc. Francesi:

Ma in Trento, gli Ambasciatori Francesi, dopo l'oratione, non comparuero più in publico: fecero intendere a quei pochi Prelati, che restauano, l'intentione del Rè essere, che s'opponessero al quinto capo, & al secondo; inquanto le persone, & cause di Frácia, per virtù di quelli, potessero esser tirate a litigar fuori del Regno: & al decimonono, inquanto le preuentioni veniuano canonizate, & priuati li Parlamenti delle lor prerogatiue nelle cose beneficiali.

e tutti gli altri s'oppongono alla Riforma de' Principi:

I Legati, finito che fu di dire il parer di tutti sopra i ventun capitoli, proposero di parlar sopra gli altri: a che tutti gli Ambasciatori s'opposero, per il capo de' Prencipi. Si doleuano li Padri, che trattandosi di riformare, come sempre fu detto, tutta la Chiesa, nel Capo, & ne' membri, in fine li Prencipi non volessero alcuna Riforma, senon per l'Ordine Clericale: ilqual anco non poteua esser Riformato, se li Prelati erano impediti nel far li carichi loro, & se non era conseruata la libertà Ecclesiastica: & pur tuttauia li Prencipi, che mostrauano desiderar Riforma, s'opponeuano a quel decreto, che restituiua loro la libertà, & la giurisdittione necessaria per riformare. Li Legati si scusauano, che non poteuano mancar di dar qualche sodisfattione a' Prelati; che gli Ambasciatori haueuano hauuto tempo d'allegar li lor grauami, & di trattar la causa con ragione: ma che era troppa violenza, l'opponersi solamente *de facto*, & mostrar che il Concilio sia solamente per l'Ordine Ecclesiastico, & non per riforma di tutta la Chiesa.

In quei medesimi giorni arriuò nuoua, che l'Imperator era grauamente ammalato; & gli Ambasciatori Cesarei auuertirono, che, se fosse morto, il Concilio non sarebbe stato sicuro, perche il saluocondotto sarebbe finito: di che li Legati spedirono in diligenza al Papa, dimandando ordine di quello, che douessero fare, & per quello anco li Prelati si disposero al pensar più al partir di Trento, che al riformar li Prencipi. Perilche addì sette Ottobre fu tenuta una Congregatione, per risoluer quello, che si douesse fare degli altri capi di riforma, oltre li ventuno, & massime di quello toccante li Prencipi: nellaquale, dopo longa discussione, fu concluso, che si celebrasse la Sessione con la materia del Matrimonio, con li ventun capi di riforma, & si differisse quella de' Prencipi: & il dì

onde quella è differita:

seguente

ſeguente gli Ambaſciatori Franceſi partirono da Trento per Venetia, ſecondo l'ordine riceuuto dal Rè.

CIↃ IↃ LXIII.

Il Pontefice, ſe ben ſodisfatto del Cardinale di Lorena, & de' Franceſi dependenti da lui; nondimeno, irritato contra quella fattione, d'onde teneua che foſſe venuto il motiuo della proteſta fatta in Concilio, ripigliò la deliberatione, fatta ſino al tempo dell' editto di pacificatione con gli Vgonotti, che a Trento ſi procedeſse contra la Regina di Nauarra, laqual haueua tralaſciata, preuedendo che dagli Ambaſciatori Ceſarei ſarebbe fatta oppoſitione, come fecero, quādo ſi trattaua di proceder contra la Regina d'Inghilterra: & riſoluè di dar' eſſecutione al ſuo penſiero in Roma, & a tredici del meſe fece publicar la ſentenza contra li cinque Veſcoui Franceſi già citati, come s'è detto, & fece affigger alle porte di S. Pietro, & in altri luoghi publici, una citatione contra Giouanna, Regina di Nauarra, relitta di Antonio, che in termine di ſei meſi doueſſe comparir a defenderſi, & render le ragioni, perche non doueſſe eſſer dichiarata priuata di tutte le degnità, & ſtati, & dominij, & nullo il matrimonio contratto tra il già Antonio di Vandomo, & lei, & la prole illegitima, & incorſa in altre pene dichiarate da' Canoni contra gli Heretici. Il Cardinale di Lorena, inanzi che il Papa veniſſe a quelle ſententie, & proceſſo, fece con lui ufficij, raccordando che le maſſime, tenute in Francia, erano molto differenti da quelle di Roma. Perilche in quel Regno ſarebbe ſtato ſentito male, che foſſero giudicate cauſe de' Veſcoui in prima inſtanza: & che la citatione contra la Regina, coſi, per la medeſima cauſa, come, perche era con pene temporali, hauerebbe dato che dire, & mala ſodisfattione a molti. Ma quelli ufficij, eſſendo inteſi dal papa, ſicome erano fatti, non partorirono altro frutto, ſenon quello, che il medeſimo Cardinale in ſuo ſecreto deſideraua. Nel negotio dell' abboccamento tanto deſiderato dalla Regina, che con ogni corriero ne faceua nuouo ufficio appreſſo il Pontefice, quantonque foſſe venuto auiſo dalla Corte Imperiale, che Ceſare non voleua darci orecchie: & di Spagna, ſe ben parole molto compite di deſiderio, che il Rè haueua d'effettuarlo; nondimeno, con riſolutione, che li tempi, & le congiunture non lo comportauano; fu però di parere il Cardinale, che, quantonque non vi foſſe alcuna ſperanza, il papa nondimeno non doueſſe reſtar di mandarci li Noncij eſpreſſi deſtinati per queſto, come ufficio, dalqual haueſſero a depender molte altre negotiationi in ſeruitio della Sede Apoſtolica: & in particolare, per leuar gli impedimenti alla concluſione del Concilio, ſe alcuni foſſero nati: onde furono eſpediti il Viconte, in Spagna; & il Santa Croce, in Germania; in apparenza, con carico di trattar l'abbocamento; in eſsiſtenza, con altre inſtruttioni particolari.

il Papa pronuncia ſentenza contra cinque Veſcoui Franceſi:

e cita la Reina di Nauarra:

abboccamento di Principi ſollecitato da Francia, indarno:

In Trento, aſpettando il tempo della Seſſione, & tra tanto non volendo dar' occaſione ad alcuna difficoltà, li Legati propoſero da trattar delle Indulgenze, Purgatorio, Veneratione de' Santi, & Immagini: ma, per publicar li decreti, non nella Seſſione immediata, ma nell' altra ſuſſeguente, aggiongendo il modo che ſi doueua tener da' Theologi nell' eſſaminar quelle materie, cioè, che deſſero il lor parer in ſcritto ſopra l'uſo ſolamente di quelle, non s'eſten-

in Trento ſono propoſte da trattare diuerſe materie:

CIↃ IↃ LXIII.

dendo a parlar sopra gli altri capi; & con ordine a' Padri, di douer dare il voto loro breuemente sopra l'istesso: con protestatione, che sarebbe stato interrotto qualonque hauesse voluto allógarsi fuori della proposta. Có tutto cio, da' Theologi furono fatte scritture longhissime, & tanto varie tra loro, che li Padri non sapeuano risoluersi che dire in quella dottrina.

difficoltà degli Spagnuoli sopra alcuni Articoli,

Della materia della Riforma, se ben li venti capi erano conclusi, & del ventuno si trattaua col Conte di Luna, li Prelati Spagnuoli fecero indoglienza, che il capo dell' essentione de' Capitoli, & l'ultimo delle prime instanze, & appellationi, fossero stati alterati da quello che li Prelati haueuano notato. Di che sdegnati li Legati, & li deputati sopra i Decreti, risposero, Che, o giustificassero quello che díceuano, o tacessero. Et essendo passate qualche parole di disgusto, il Conte di Luna comparue in lor fauore, dimandando, che fossero messe in consideratione le oppositioni, che a quei due capi faceuano li suoi Prelati. Ricercò appresso, che nel quinto capo, doue erano riseruate al Papa le cause criminali de' Vescoui, fosse fatta dichiaratione, che non si facesse pregiudicio all' Inquisitione di Spagna: laqual richiesta haueua fatta prima l'Ambasciator di Portogallo, per il suo Regno. Et, rispondendo i Legati, Quelle materie esser già decise, replicò il Conte, Che, se si proponeranno in quel modo, egli non anderà in Sessione, ne lascerà interuenirvi alcuno de' suoi Prelati. A che disse il Cardinale Morone, Che, se non anderanno in Sessione, si farà senza loro. Il Conte, ascriuendo quella durezza, che gli pareua hauer trouato ne' Legati, ad ufficij fatti dal procurator de' Capitoli di Spagna, gli commandò che si partisse immediate da Trento: ilche a' Legati dispiacque. Et tuttauia, accio nissuno im-

accommodate,

pedimento fosse al far la Sessione, il cui tempo era prossimo, per compiacere l'Ambasciatore, nel capo delle cause de' Vescoui, fecero eccettuar li Regni, doue era Inquisitione: quanto a quello delle prime instanze, perche voleuano leuar totalmente l'autorità al Pontifice di poterne commetter' a Roma, pareua cosa troppo ardua a' Legati. Il sesto ancora molto importaua, perche li Capitoli di Spagna sono un membro molto principale, & più dependenti dalla Sede Apostolica che li Vescoui: perche questi sono tutti a nominatione del Rè, ma de' Canonicati più della metà sono di pura collatione del Papa: però, risoluerono più tosto, che far pregiudicio a' Canonici, differir quel capo alla seguente Sessione; & adoperarono gli Ambasciatori Cesarei, a fare che di tanto il Conte si contentasse. Et cosi anco quella difficoltà fu sopita.

Restaua la dichiaratione del *Proponentibus Legatis.* Allaquale non trouando temperamento, dissero al Conte, che esso douesse proponer una formula, come desideraua che si facesse: di che scusandosi egli, deputarono tre Canonisti a trattar con lui, & trouar modo che gli piacesse, purche non fosse con alteratione

ritorno di Lorena a Trento:

del modo dato dal Papa. Ma opportunamente in quella occasione era arriuato il Cardinal di Lorena, ilquale essendo partito da Roma con instruttione, & conclusione di tutte le cose, & passato da Venetia per trattar con gli Ambasciatori, che ritornassero inanzi il fine del Concilio, gionto a Trento, con la sua destrezza fece riceuere al Conte con sodisfattione quel modo: con che fu posto

fine

fine a questa tanto agitata difficoltà, con sodisfattione di tutti, & fu posto per ventun capo della riforma, ilqual fu proposto in Congregatione tenuta addì noue Nouembre a questo effetto, & approuato, con poca repugnanza; dopo che fu leuato il sesto: onde, stabilito questo, furono riletti tutti li capi, & detti breuemente i voti, ne' quali il Cardinale di Lorena, per saluar l'honor suo, disse, Che, quantonque desiderasse maggior riforma, nondimeno, sapendo che non si puo nel principio venir' agl'estremi rimedij, assentiua a' decreti, non giudicandogli bastanti; ma, sperando, che il Pontefice, o con rimetter in uso i Canoni vecchi, o con celebrar altri Concilij Generali, li darebbe compimento.

CIↃ IↃ LXIII.

e tutti gli altri articoli accettati, con iscusa del Lorena,

Et è cosa degna di memoria, che in quella Congregatione fece una longa digressione, in forma d'encomio della buona volontà del Papa, del desiderio di veder la Chiesa riformata, & il grado Episcopale restituito alla sua antica degnità, & il Concilio finito con frutto di tutta la Christianità. L'Arciuescouo di Granata, quando toccò a lui a parlare, esso anco passò nelle laudi del Papa, & gl' attribuì altrettanta buona volontà, quanto il Cardinale haueua fatto: ma soggionse, che o veramente il Papa giudica di non poter' ordinare come sente, o vero non ha autorità di far che li suoi ministri, & dependenti esseguiscano.

Qui mi conuien fare una gran mutatione di stile; &, doue nelle narrationi passate ho sempre usato quello, che è proprio per descriuer varietà d'animi, & di pareri, attrauersamenti a' dissegni l'uno dell'altro, & dilationi interposte alle risolutioni; fermandomi, per esplicar li consegli di diuersi, spesso tra loro repugnanti: da qui inanzi ho da narrare una mira unica, & concordi operationi, lequali pareranno volare piu tosto, che correre ad un solo fine: dellequali una sol causa ho da rendere, per non replicarla in tutti li luoghi, cioè, la concorde risolutione a precipitare il Concilio.

e querela di Granata: precipitatiō del Concilio al fine,

Perilche, semplicemente narrando, mi resta dire, che vennero a' Legati lettere del Pontefice, con risolutione che il Concilio si finisse, quantonque il Rè di Spagna ne riceuesse disgusto: perche egli haueua maniera d'accommodarsi con lui: che stabilissero il decreto del Clandestino con maggior' unione che fosse possibile, non restando però di farlo, quantonque continuasse la medesima oppositione: che, quanto alla riforma de' Prencipi, & restitutione della giurisditione: & libertà Ecclesiastica, non si discendesse ad alcun particolare, solo si rinouassero li Canoni antichi, & senza anathemi. Et, se sopra altri articoli nascesse difficoltà, si riseruassero a lui, che hauerebbe prouisto, rimettendosi a quel di più, che gli hauerebbe detto il Cardinale di Lorena, informatissimo d'ogni sua volontà, alquale douessero credere. Gli mandò appresso un formulario di finir' il Concilio, ilqual conteneua, che douessero esser confermate tutte le cose fatte sotto Paolo, & Giulio, dichiarato che fossero tutte un medesimo Concilio con quello: & che in tutto sia salua l'autorità della Sede Apostolica: che di ogni cosa decretata fosse dimandata la conferma al Pontefice: che sottoscriuessero tutti li padri, & dopo quelli, ad essempio degli antichi Imperatori, vi fosse la sottoscrittione degli Ambasciatori, accioche li Prencipi fossero obligati all' osseruanza de' decreti, & a perseguitar con le armi quelli di contraria religione,

comandata dal Papa,

CIϽ IϽ LXIII.

lasciando però in potestà d'essi Legati, che, insieme con Lorena, aggiongessero, sminuissero, alterassero, secondo l'opportunità: lequali cose tutte furono tenute secretissime, sino dopo la Sessione, per maneggiarle, come si dirà.

Arriuò l'undici di Nouembre, nelqual fu tenuta la Sessione con le solite ceremonie. In quella douendosi dir li voti nella materia del Matrimonio Clandestino, il Cardinale Varmiense, che la teneua materia di fede, & non sentiua che la Chiesa vi hauesse sopra autorità, non volse interuenire, iscusandosi, che, quando si trattasse di cosa *de iure positiuo*, non hauerebbe giudicato inconueniente dir' il suo voto con libertà, quantonque douesse esser decretato in contrario: ma che in questo sarebbe stato costretto dire, per satisfar alla sua coscienza, che la Sinodo non poteua far quel decreto, il che hauerebbe potuto causar qualche disgusti, da che egli era molto alieno. Fece il sermone Francesco Ricardoto Vescouo d'Arras, doue ammonì il Concilio, che, essendo hora mai due anni, che quella Santissima Sinodo staua per partorire, & stando ogn uno in aspettatione, qual debbia riuscire il suo parto, non conueniua che mandasse in luce un parto troncato, o mutilato: che il mondo aspetta una prole soda, & un parto integro: ilche per mandar ad effetto, conueniua che risguardino gli Apostoli, & Martyri, & l'antica Chiesa, & farla essemplare di onde pigliar li lineamenti della prole, che è per partorire: che queste sono la dottrina, la religione, la disciplina; quali tutte, essendo degenerate in questi tempi, conuien restituire all' antichità: & questo esser quello, che tanto tempo si è aspettato, & tuttauia s'aspetta. Finite le ceremonie, furono lette le lettere di Madama, Reggente di Fiandra, della missione di tre Prelati al Concilio, il Mandato del Duca di Fiorenza, & quello del gran Maestro di Malta: dopoi dal Vescouo celebrante fu letta la dottrina, & gli anathematismi del Matrimonio, a' quali tutti acconsentirono. Letti li capi della Riforma del Matrimonio, al primo dell' annullatione del Clandestino, il Cardinale Morone disse, Che gli piaceua, se fosse piaciuto al Papa. Simoneta disse, Che non gli piaceua, ma si rimetteua al Papa: degli altri, cinquantasei voti furono, che assolutamente dissero, Non piacergli, gli altri l'approuarono.

lettura della dottrina, e della riforma,

Furono dopo letti li decreti di Riforma: & gionto al quinto delle cause criminali de' Vescoui, sentendosi eccettuati li Regni doue si troua Inquisitione, s'eccitò moto grandissimo tra li Padri, dicendo confusamente li Lombardi, & Napolitani, che quell' eccettione non fu mai proposta in Congregatione, & che si leuasse via: in modo che fu necessario leuarla all' hora: & dopo, il Cardinale di Lorena sopra il medesimo capo disse, che approuaua il Decreto con la cōditione, Che nō faccia pregiudicio alcuno a' priuilegij, ragioni, & constitutioni de' Rè di Frācia, si come era stato concluso nella Cōgregatione del giorno ināzi; dichiarādo, che nō faceuano pregiudicio all' autorità di Prencipe alcuno & in fine de' Decreti, per nome suo, & degli altri Vescoui Francesi, fece una protesta in tutto conforme alla fatta doi giorni inanzi nella Congregatione; cioè, che la lor natione riceueua quei decreti, non, come perfetta Riforma, ma cōme prepa-

sopra laquale vi sono protestationi, ed oppositioni,

preparatione ad una intiera,ſotto ſperanza che il Papa ſupplirà col tempo, & occaſione, li mancamenti: ritornando in uſo gli antichi Canoni, ouero celebrando altri Concilij Generali, per dar complemento alle coſe incomminciate: & ricercò, per nome di tutti li Veſcoui Franceſi, che queſto foſſe inſerto negli atti del Concilio, & ne foſſe fatto publico inſtrumento. Furono diuerſe altre coſe da altri aggionte, & fatte alcune oppoſitioni, non di gran momento ad alcuni altri de' capi, ſopra lequali naſcendo qualche differenze, per eſſer l'hora tarda, che già erano le due di notte, fu detto che s'accommoderebbe in Congregatione Generale. Et per fine della Seſſione, fu letto il decreto d'intimatione della ſeguente per li noue Dicembre, con poteſtà d'abbreuiarla, eſplicando, che s'hauerebbe trattato del ſeſto capo, differito per all'hora, & degli altri capi di Riforma eſſibiti, & d'altre coſe pertinenti a quella; aggiongendo, che, ſe parerà opportuno, & il tempo lo comporterà, ſi potrà trattar d'alcuni dogmi, come ſaranno propoſti al ſuo tempo nelle Congregationi.

dottrina del Matrimonio.

La dottrina del Sacramento del Matrimonio conteneua, Che Adamo pronunciò il legame del matrimonio eſſer perpetuo, & che due ſole perſone poſſono eſſer congionte con quello: coſa, che fu dichiarata più apertamente da Chriſto, ilqual'anco, con la ſua paſſione, ha meritata la gratia per confermarlo, & ſantificar quelli, che ſi congiongono. Ilche è accennato da S. Paolo, quando diſſe, Quell' eſſer gran Sacramento, in Chriſto, & nella Chieſa: là onde, eccedendo il matrimonio, nella legge Euangelica, li vecchi maritaggi in queſto di più, che è la gratia, meritamente è numerato per uno de' Sacramenti della nuoua legge. Onde la Sinodo, condannando le hereſie in queſta materia, ſtatuiſce gli anathematiſmi: I. Contra chi dirà, che il matrimonio non ſia uno de ſette Sacramenti inſtituito da Chriſto, & non conferiſca la gratia. II. Che ſia lecito a' Chriſtiani d'hauer più mogli inſieme, & queſto non eſſer prohibito da alcuna legge Diuina. III. Che li ſoli gradi di conſanguinità, & affinità, eſpreſſi nel Leuitico, poſſono annullar' il matrimonio; & che la Chieſa non poſſi aggiongerne altri, ne diſpenſar in alcuni di quelli. IV. Che la Chieſa non poſſi ſtatuir impedimenti, o hauer fallato nel ſtatuirne. V. Che uno de' coniugati poſſi ſcioglier il matrimonio per hereſia, per moleſta conuerſatione, o volontaria aſſenza dell' altro. VI. Che non ſi ſciolga il legitimo matrimonio, non conſummato, per la ſolenne profeſſione religioſa. VII. Che la Chieſa habbia fallato, inſegnando, che, per l'adulterio, non può eſſer diſciolto il legame matrimoniale. VIII. Che la Chieſa commetti errore, ſeparando li maritati a tempo terminato, o indeterminato, quanto alla congiontione carnale, o quãto all'habitar inſieme. IX. Che li Chierici di Ordine ſacro, o li profeſſi Regolari, poſſino contraher matrimonio: & che tutti, che non ſentono il dono della caſtità, poſſino maritarſi, eſſendo che Dio non nega il dono, a chi glielo dimanda. X. Chi anteponerà lo ſtato cõgiugale a quello della virginità, o caſtità. XI. Che la prohibitione delle ſolẽnità nuttiali in certi tempi dell'anno ſia ſuperſtitione:

CIↃ IↃ LXIII.

o dannerà le benedittioni,& altre ceremonie. XII. Che le cause matrimoniali non pertenghino a' giudici Ecclesiastici.

riforma della medesima materia, de' matrimonij clandestini,

Li Decreti della riforma del matrimonio conteneuano: I. Che, quantonque sia cosa certa, che li matrimoni secreti sono stati veri,& legitimi,mentre la Chiesa non gli ha annullati, & che la Sinodo anathematiza chi non gli ha per tali; insieme con quelli,che asseriscono, li matrimòni contratti da' figliuoli di famiglia,senza il consenso de' padri,esser nulli, & che li padri possono approuargli, & reprouargli: nondimeno, la Chiesa santa gli ha sempre prohibiti, & detestati: & perche le prohibitioni non giouano, la Sinodo commanda, che il matrimonio inanzi sia contratto, sia denonciato nella Chiesa tre giorni di festa: &,non scopertosi alcun impedimento,si celebri in faccia della Chiesa;doue il Paroco,interrogati l'huomo,& la donna,udito il lor consenso,dica,*Io vi congiongo in matrimonio in nome del Padre,Figlio,& dello Spirito Santo*:ouero usi altre parole consuete in quella prouincia. Rimise però la Sinodo all' arbitrio del Vescouo il tralasciar le denuntiationi: ma dichiarò inhabili a contraher matrimonio quelli, che tentassero di contraherlo senza la presenza del Paroco, o altro Prete di tal' autorità; & doi, o tre testimonij: irritando, & annullando tali contratti con pena a' contrafacienti. Dopo essorta li congiugati a non habitar insieme inanzi la benedittione, & commanda al Paroco d'hauer un libro, doue li matrimoni cosi contratti siano scritti. Essorta i congiugati a confessarsi,& communicarsi,inanzi il contratto, o la consummatione del matrimonio: reserua le consuetudini, & ceremonie di ciascuna prouincia, volendo che il decreto habbia vigore trenta dì,dopo che sarà publicato in ciascuna Parochia. II. intorno gl'impedimenti matrimoniali, afferma la Sinodo, che la moltitudine de' diuieti causaua gran peccati, & scandali, però restrinse quello della cognatione spirituale a questa,che è tra il battezzato, & padre, & madre di quello con li padrini;& il numero di questi ad un' huomo,& una donna solamente. Il medesimo ordinando, quanto alla parentela, che nasce per il Sacramento della confermatione. III. L'impedimento dell' honestà, che ha origine da' sponsalij lo restrinse al solo primo grado. IIII. Quello dell' affinità fornicaria al primo,& secondo. V. Sopra le dispense del già contratto matrimonio, leuò la speranza di quelle a' contrahenti scientemente in gradi prohibiti; & a quelli, che anco ignorantemente hauessero contratto senza le solennità, in caso di probabile ignoranza, si possi conceder dispensa gratuitamente. Ma, per contraherlo in gradi prohibiti, ouero non si dia mai dispensa, ouero rare volte, con causa, & senza spesa: ne meno nel secondo grado, senon tra gran Prencipi, per causa publica. VI. Che non possi esser contratto matrimonio con una donna rapita, mentre sarà in potestà di chi la rapì: dichiara, gli raptori, & chi gli assiste di conseglio,aiuto,o fauore, scommunicati, infami, incapaci d'ogni degnità:& chi hauerà rapito donna,o pigliandola,o non pigliandola in moglie,sia tenuto dotarla ad arbitrio del Giudice. VII. Ordinò, che li vagabondi non siano admessi a' matrimoni,senon,fatta diligente inquisitione, & cō licenza dell' Ordinario,essortando li magistrati secolari a punirgli seueramēte. VIII. Contra li concubinarij ordinò, che ammoniti tre volte dall' Ordinario, non si sepa-

degli impedimenti per parentado spirituale,e per altre cause,

delle dispense ne' gradi prohibiti,

de' rattori,

de' vagabondi,

de' concubinarij,

CIↃ IↃ LXIII.

si separando, debbiano essere scommunicati: & perseuerando anco un anno dopo la censura, l'Ordinario procedi contra loro seueramente; & le concubine, dopo tre ammonitioni, siano punite; & parendo cosi al Vescouo, scacciate dalle terre, anco con l'aiuto del braccio secolare. IX. Commandò, in pena di scommunica, a qualonque Signore temporale, & magistrato, di non costringer li sudditi, o qual si voglia altri, direttamente, o indirettamente, a maritarsi. X. Restrinse le prohibitioni antiche, delle solennità delle nozze dall' Aduento all' Epifania, & dalle Ceneri all' Ottaua di Pasca.

di non costringere a maritarsi, de' tempi delle nozze:

Li decreti di riforma, non nel modo che furono letti in Sessione, ma come corretti il giorno seguente la Sessione nella Congregatione, come s'appontò di douer fare, conteneuano: I. Che, vacante la Chiesa, siano fatte publiche preghiere: che quelli che hãno alcuna ragione di metter bocca nella promotione, siano ammoniti di peccato mortale, se non userãno ogni diligenza, accio siano promossi quelli che giudicano più degni, & utili alla Chiesa, nati di legitimo matrimonio, & ornati di vita, età, dottrina, & altre qualità requisite da' sacri Canoni, & da' decreti di quel Cõcilio. Che in ciascuna Sinodo Prouinciale, cõ approbatione del Pontefice, sia prescritta una propria forma dell' essamine, conueniente a ciascun luogo, da usarsi: & secondo quell' essamine fatto, sia mandato al Papa per esser discusso da' Cardinali, & proposto in Concistorio: & che tutti li requisiti, per decreto della Sinodo, di vita, età, dottrina, & altre qualità nella promotione de' Vescoui, siano richiesti nella creatione de' Cardinali, ancorche Diaconi; liquali il Pontefice, per quanto potrà commodamente assumerà di tutte le nationi, & idonei. In fine, aggionse, che, mossa la Sinodo da grauissimi incommodi della Chiesa, non puo rattenersi di ricordare, quanto sia necessario che il Pontefice, per suo debito, s'adoperi ad assumer Cardinali eccellentissimi; & proueder alle Chiese d'idonei Pastori: tanto più, perche, se le pecorelle, per negligenza de' Pastori, periranno, Christo ne dimanderà conto alla Santità sua. II. Che il Concilio Prouinciale sia congregato dal Metropolitano, o dal Suffraganeo più vecchio, al più longo fra un anno dal fine di questo Concilio, & dopo almeno ogni biennio. Che li Vescoui non siano costretti all' auuenire andar alla Chiesa Metropolitana. Che li non sottoposti ad alcun Arciuescouo, ne eleggano uno nella Sinodo prouinciale, nellaquale debbia interuenire, & riceuer le ordinationi di quella: del resto rimanendo salue le essentioni, & priuilegij loro. Et le Sinodi Diocesane siano celebrate ogni anno, interuenendoui etiandio gli essenti: eccettuati quelli, che sono soggetti a' Capitoli generali, liquali però, hauendo Chiese secolari annesse, per raggion di quelle, debbiano interuenirui. III. I Vescoui siano tenuti visitar in propria persona, o per mezzo di visitatori, la Diocesi ogni anno, tutta, potendo; &, quando sia molto ampla, almeno in doi anni. I Metropolitani non possino visitar la Diocesi de' Suffraganei, se non per causa approbata nel Concilio Prouinciale. Gli Arcidiaconi, & altri inferiori, debbiano visitar in persona, & con notario, assonto di consenso del Vescouo: & li Visitatori Capitolari siano dal Vescouo approuati. Et li Visitatori vadino con modesta caualcata, & seruitù, ispedendo la visita

decreti di riforma generale:

CIↃ IↃ LXIII.

quanto prima,ne poſſino riceuer coſa alcuna, eccetto il viuer frugale, & moderato,ilqual però gli poſſi eſſer dato,o in robba,o in danari, douendoſi oſſeruare il coſtume, doue è conſueto di non riceuer manco queſti. Che li Patroni non s'intromettino in quello, che tocca l'amminiſtratione de Sacramenti, o la viſita degli ornamenti della Chieſa, beni ſtabili, ouero entrate di fabriche, ſe per fondatione non gli conuenirà. IV. Che li Veſcoui, in propria perſona, ſiano tenuti predicare; &, hauendo legitimo impedimento,per miniſterio d'altri. Il Paroco ancora,nella propria Chieſa,eſſendo impedito, per un deputato dal Veſcouo,a ſpeſe di chi è tenuto,o ſuole condurlo. Et queſto almeno ogni Domenica,& Feſta ſolenne, & l'Aduento, & Quadrageſima, ogni giorno,o tre alla ſettimana. Che il Veſcouo ammoniſca ognuno d'andar alla propria Parochia ad udir la Predica. Che niſſun predichi,contradicendo il Veſcouo, ilqual habbia anco cura,che ſia inſegnata la dottrina Chriſtiana in tutte le Parochie. V. Che le cauſe criminali graui contra li Veſcoui ſiano giudicate dal Papa, & ſe ſarà biſogno commetterle fuori di Corte, non ſiano commeſſe ſenon al Metropolitano, o a' Veſcoui eletti dal Papa; ne meno con maggior autorità, che di pigliar informatione,riſeruata al Papa la definitiua: ma le cauſe più leggieri, ſiano giudicate in Concilio Prouinciale, o per deputati da quello. VI. Che il Veſcouo poſſi diſpenſar nel foro della Coſcienza li ſuoi ſudditi in tutte le irregolarità,& ſoſpenſioni per delitto occolto: eccetto che per homicidio volontario; & aſſoluer da tutti li caſi riſeruati alla Sede Apoſtolica,o in perſona propria,o per un Vicario; & ancora dall'eceſſo d'hereſia: ma queſto non poſſi eſſer commeſſo a' Vicarij. VII. Che il Veſcouo habbia cura, che, inanzi l'amminiſtratione de' Sacramenti,ſia eſplicato al popolo la lor forza,& uſo, in lingua volgare, ſecondo la riforma d'un Catechiſmo, che la Sinodo componerà, ilqual il Veſcouo farà tradurre fedelmente in volgare; & che da' Parochi ſia dichiarato al popolo. VIII. Che a' publici peccatori ſia data publica penitenza, potendo il Veſcouo commutarla in altra ſecreta.In ogni Chieſa Cathedrale ſia conſtituito dal Veſcouo un Penitentiero, Maeſtro, Dottore, o Licentiato in Theologia,o Canonico, d'età di quaranta anni. IX. Che li Decreti del Concilio ſotto Paolo terzo & Pio quarto circa il viſitar li Beneficij eſſenti, ſiano oſſeruati nelle Chieſe, che non ſono d'alcuna Dioceſe, quali ſiano viſitate dal Veſcouo più vicino, come delegato dalla Sede Apoſtolica. X. Che, doue ſi tratta di viſita,o correttione de' coſtumi,niſſuna eſſentione,o appellatione interpoſta, etiandio alla Sede Apoſtolica, impediſca,o ſoſpenda l'eſſecutione del decretato,o giudicato. XI.Che,per li titoli d'honore,che ſi danno a' Protonotarij,Conti Palatini,Capellani Regij,ouero Deſeruenti a militie, Monaſterij,Hoſpitali,non ſiano eſſenti quelle perſone dall'autorità de' Veſcoui, come delegati dalla Sede Apoſtolica: eccetto, ſe queſti riſederanno nelle caſe,o ſotto l'obedienza: & i Capellani Regij, ſecondo la conſtitutione d'Innocentio terzo. Et le eſſentioni conceſſe a' famigliari de' Cardinali non s'eſtendino in quello, che tocca alli Beneficij. XII. Che alle degnità,che hanno cura d'anime, non ſia promoſſa perſona minore di venticinque anni, & gli Arcidiaconi, doue ſi puo, ſiano Maeſtri in Theologia, ouero Dottori, o Licentiati in

iure

iure Canonico: alle altre degnità, che non hanno cura, non ſiano promoſſi minori di ventidue anni. I prouiſti de' Beneficij curati, fra doi meſi, ſiano tenuti far la profeſſione della fede: & il medeſimo, li Canonici: & niſſuno ſia riceuuto a degnità, Canonicato, o portione, ſenon ſarà ordinato dell' Ordine Sacro, che quella ricerca, ouero in tali età che poſſi riceuerlo. Che nelle Chieſe Cathedrali, tutti li Canonicati, & portionarij, ſiano Preſbiterati, Diacònati, o Suddiaconati; & il Veſcouo, col Capitolo, diſtribuiſca quanti debbino eſſer per ciaſcuno ordine; ma in maniera, che la metà almeno ſiano Preſbiterati. Eſſorta anco la Sinodo, che tutte le degnità, & la metà de' Canonicati, nelle Chieſe Cathedrali, & Collegiate inſigni, debbino eſſer conferiti a' Dottori in Theologia, o in Canonico, & niſſuno di eſſi poſſe ſtar aſſente più di tre meſi all' anno. Che le diſtributioni quotidiane, ſotto qualonque preteſto, non ſiano date a chi non interuenirà negli Officij, & ognuno ſia obligato far' il ſuo officio in perſona propria, non per ſuſtituti. XIII. Eſſendo molte Chieſe Cathedrali pouere, nel Concilio Prouinciale ſi deliberi il rimedio, & ſi mandi al Papa, il quale proueggà ſecondo la ſua prudenza. Alle pouere Chieſe Parochiali ancora il Veſcouo hauerà cura di prouedere, o con l'unione di qualche Beneficio non regolare; o con aſſignatione di primitie, o di decime; o per contributioni, & collette de' Parochiani. Non ſi poſſino unire Chieſe Parochiali a' Monaſterij, Canonicati, Beneficij ſemplici, & Militie: & gli uniti ſiano riuiſti dagli Ordinarij, & per l'auuenire le Cathedrali che ducati mille, & le Parochiali, che ducati cento non eccedono, non ſiano grauate di penſioni, o riſeruationi di frutti. Doue le Parochiali non hanno certi confini, ma li Sacramenti ſono amminiſtrati indifferentemente a chi gli dimanda, il Veſcouo faccia che ſiano confinate, & habbiano il proprio Paroco: & nelle città, doue non vi ſono Parochie, ſiano erette quanto prima. XIIII. Deteſta la Sinodo, & prohibiſce tutte le inſtitutioni, o conſuetudini di pagar alcuna coſa per l'acquiſto di titoli, o poſſeſſioni, eccetto ſe s'ha da conuertir in qualche uſi pij, dichiarando per Simoniaci quelli, che le uſurperanno. XV. Nelle Cathedrali, & Collegiate, doue le prebende, & diſtributioni, ſono troppo tenui, poſſi il Veſcouo unirui beneficij ſemplici, o ridurgli a minor numero. XVI. Vacante la Sede Epiſcopale, il Capitolo elegga uno, o più Economi, o un Vicario fra termine di otto giorni; altrimenti, queſta autorità ſi deuolui al Metropolitano: & il Veſcouo, quando ſarà creato, ſi faccia da loro render conto dell' amminiſtratione, & poſſi punirgli, ſe haueranno commeſſo fallo. XVII. Che niſſuna perſona Eccleſiaſtica, ancorche Cardinale, poſſi hauer più d'un Beneficio, il quale, ſe non baſta per viuer honeſtamente, ſe gli poſſi aggiongere un' altro Beneficio ſemplice: purche tutti doi non ricerchino reſidenza perſonale: ilche s'intenda di tutti li Beneficij, coſi Secolari, come Regolari, di qual titolo, o qualità ſi voglia, etiandio Commendati: & chi di preſente ha più Beneficij Curati, ſia obligato fra ſei meſi, ritenutone un ſolo, laſciar gli altri: altrimenti, tutti s'intendino vacanti. Deſidera però la Sinodo, che ſia prouiſto a' biſogni de' reſignanti in qualche modo commodo, come meglio parerà al Pontefice. XVIII. Succedendo la vacanza di qual ſi voglia

CIƆ IƆ LXIII.

Chiesa Parochiale in qualonque modo, siano descritti tutti quelli, che saranno proposti, o che proponeranno se stessi; & tutti siano essaminati dal Vescouo, con tre essaminatori al manco: & di tutti quelli, che da loro saranno giudicati idonei, il Vescouo elegga il più sufficiente, alquale sia fatta la collatione della Chiesa: & ne' Iuspatronati Ecclesiastici, il patrone presenti al Vescouo il più degno. Ma ne' Iuspatronati Laici, il presentato da' Patroni sia essaminato da' medesimi essaminatori, & non admesso, se non trouato idoneo. Gli essaminatori siano proposti sei ogni anno, nella Sinodo Diocesana, de' quali il Vescouo ne elegga tre, & questi siano Maestri, o Dottori, Secolari, o Regolari: giurino di far bene il loro officio, non possino riceuer cosa alcuna, ne inanzi, ne dopo l'essamine. Che le gratie espettatiue a' Beneficij, per l'auuenire non possino esser concesse, ne qualonque altre gratie, che s'estendino a Beneficij che vacheranno & insieme siano prohibite le Reseruationi mentali. XIX. Che le cause Ecclesiastiche, etiandio beneficiali, in prima instanza siano giudicate dall' Ordinario, & al più longo, terminate fra due anni. Che non s'admetti l'appellatione, senon dalla sentenza definitiua, o che habbia forza di quella : eccettuando quelle, che il sommo Pontefice giudicherà, per vrgente, & ragioneuole causa, auocare a se. Che le cause matrimoniali, & criminali, siano riseruate al solo Vescouo. Che nelle matrimoniali, quelli che proueranno d'esser poueri, non siano costretti litigar fuori della Prouincia, ne in seconda, ne in terza instanza, se la parte auuersa non gli somministrerà gli alimenti, & le spese della lite. Che li Legati, Noncij, & Gouernatori Ecclesiastici, non impediscano li Vescoui nelle lor cause, ne procedino contra le persone Ecclesiastiche, senon in caso di negligenza del Vescouo. Che l'appellante sia tenuto a sue spese portar' al giudice dell' appellatione gli atti fatti inanzi al Vescouo, quali il Notario sia tenuto dar', al più longo, fra un mese per conueniente pagamento. XX. Che nelle parole poste nel Decreto della Sessione prima sotto Pio quarto presente Pontifice, cioè, *Proponentibus Legatis*, non fu mente della Sinodo, di mutare in parte alcuna il solito modo di trattar li negotij ne' Concilij Generali, ne aggiongere a qual si voglia, o detraher cosa alcuna dinuouo, oltre quello, che da' sacri Canoni, & dalla forma delle Sinodi Generali, fin all' hora era statuito. In fine fu intimata la Sessione per il noue Dicembre, con potestà d'abbreuiar' il tempo, per trattar del sesto capo, & degli altri dati fuori, & differiti; & secondo l'opportunità di qualche dogmi ancora, secondo che nelle Congregationi sarà proposto.

giudicij sopra questa Sessione:

Non fu aspettato l'essito di questa Sessione con l'auidità, che quello della precedente: si, perche all'hora fu empita la curiosità uniuersale, come, perche la materia del Matrimonio non pareua che potesse portar seco cose di grãde osseruatione: più staua il mondo attento a vedere, che essito douesse hauer la protesta degli Ambasciatori Francesi, laqual fu letta con varij affetti: da' poco beneuoli alla Corte Romana fu commendata, come vera, & necessaria: ma dagl'interessati in quella, stimata da abhorrire altrettanto, quanto le protestationi per li tempi passati da Luthero fatte.

Nel

Nel ſeſto Anathematiſmo del Matrimonio, reſtarono ammiratiui molti, che foſſe poſto, per articolo di fede, la diſſolutione del matrimonio non conſummato per la profeſſione ſolenne: poiche, eſſendo la congiontione matrimoniale, ſe ben non conſummata col congiongimento carnale, vincolo per legge Diuina inſtituito; poiche la Scrittura diuina afferma eſſere ſtato vero matrimonio tra Maria & Gioſefo; & la ſolennità della profeſſione eſſendo *de iure poſitiuo*, come Bonifacio ottauo ha decretato, pareua coſa marauiglioſa, non tanto che un legame humano ſciogliеſſe un diuino, quanto che ſi debbia tener per heretico chi non ſentirà, che una inuentione humana, nata molte centinaià d'anni dopo gli Apoſtoli, preuaglia alla Diuina, inſtituita ſino dalla creatione del Mondo.

Ma nel ſettimo fu giudicato un parlar captioſo, il condannar per heretico chi dirà, La Chieſa hauer fallato, inſegnando, che per l'adulterio non ſi ſciolga il matrimonio: perche dall' un canto, ſe alcun diceſſe aſſolutamente, che il matrimonio per quella cauſa ſi diſſolueſſe, ſenza dire, ne penſare che alcun habbia, o no habbia errato, inſegnando il contrario, parrebbe che queſto non foſſe compreſo: ma dall' altro canto, non appare, come alcun poſſa coſi ſentire, ſenza hauer il contrario per errore: Era creduto che biſognaſſe parlar chiaro, & dir' aſſolutamente, che, per l'adulterio, non ſi diſſolue, ouero che ambedue le opinioni ſono probabili; & non far' un' articolo, con verbo de verbo. Ma queſti forſe non hauerebbono promoſſo la difficoltà, quando haueſſero ſaputo le cauſe narrate diſopra, perche ſi parlò in quella maniera.

Il nono Canone diede da dire, con quell' affermatiua, Che Dio non nega il dono della caſtità a chi drittamente lo dimanda: parendo contrario all' Euangelio, che l'afferma non dato a tutti: & a S. Paolo, che non eſſortò a dimandarlo, ilche era più facile, che maritarſi.

Li Politici reſtarono molto ſoſpetti per il duodecimo Anathematiſmo, che ſia hereſia tenere, che le cauſe matrimoniali non appartengono a' giudici Eccleſiaſtici: eſſendo certo, che le leggi de' matrimonij tutte furono fatte dagl'Imperatori, & li giudicij in quelle cauſe amminiſtrati da' Magiſtrati ſecolari, ſin tanto che le leggi Romane hebbero vigore: ilche la ſola lettura de' Codici, Theodoſiano, & Giuſtiniano, & delle Nouelle, lo dimoſtra euidentemente: & nelle formule di Caſſiodoro reſtano memorie de' termini uſati da' Rè Gothi, nelle diſpenſe de' gradi prohibiti, che all'hora erano riputate appartener al gouerno Ciuile, & non coſa di religione: & a chi ha cognitione dell' hiſtoria, è coſa notiſſima, che gli Eccleſiaſtici ſono entrati a giudicar cauſe di quella natura, parte per commiſſione, & parte per negligenza de' Prencipi, & Magiſtrati.

Ma, nel primo ingreſſo del Decreto della riforma del Matrimonio, molti reſtarono ſoſpeſi, intendendo definire, come articolo di fede, che li matrimoni clandeſtini erano veri Sacramenti, & che la Chieſa gli ha ſempre deteſtati, eſſendo coſa molto contradittoria, hauer Sacramenti deteſtabili. Et l'hauer commandato, che il Paroco interroghi li congiugati, & inteſo il lor conſenſo, dica, Io vi congiongo in matrimonio, in Nome del Padre, Figlio, Spirito Santo,

era deriso da Critici,con dire,o senza queste parole sono congionti, o nò:se nò, adonque non è vero quello,che il Concilio Fiorentino ha determinato,Il Matrimonio riceuer la perfettione dal consenso.Se si,che congiontione è quella, che il Paroco fa di persone già congionte? Et se il,Congiongo, fosse interpretato,dichiaro congionti,si venirebbe ad aprir' una porta, per concludere ,che anco le parole dell' assolutione siano declaratorie. Comunque questo fosse,diceuano,il decreto non esser fatto per altro, senon per far fra poco tempo un' articolo di fede, che quelle parole dal Paroco prononciate,siano la forma del Sacramento.

Della irritatione de' Clandestini non fu meno che dire,di quello che era stato nel medesimo Concilio,lodando altri il Decreto sino in Cielo , & dicendo altri,che se quella sorte di matrimoni erano Sacramenti,& per consegucnza instituiti da Christo,& la Chiesa in ogni tempo gli ha detestati,& finalmente gli ha annullati,non si sapeua vedere come questo fosse senza notare, o d'inconuenienza, o almeno di negligenza, quelli,che da principio non vi prouidero.Et, quando vscì fama della distintione,sopra quale fu il Decreto fondato,che si annullaua il contratto,che è la materia del Sacramento,fu cosa difficile per molto tempo far capire,che il contratto matrimoniale habbia nissuna distintione dal matrimonio, & il matrimonio dal Sacramento: & massime,che il matrimonio prima fu indissolubile che Sacramento:poiche Christo,Nostro Signore,non lo pronunciò insolubile, come instituito da lui, ma come instituito da Dio nel terrestre Paradiso;& pure admettendosi che il contratto matrimoniale sia una cosa humana,& ciuile,separata dal Sacramento,laquale sia annullata,diceuano altri, che l'annullatione non toccherebbe all' Ecclesiastico, ma al Secolare,a cui tocca l'ordinatione,& cognitione di tutti li ciuili contratti.

La ragione,allegata per moderar gl' impedimenti matrimoniali, era molto lodata per ragioneuole:ma insieme osseruato,che concludeua necessariamente molto maggiori restrittioni delle decretate,non seguendo minor' inconuenienti per gi' impedimenti confermati, che per gli aboliti.Il fine del capo delle dispense matrimoniali mosse ne' curiosi una vana questione, Se il Pontefice Romano, con l'hauersi assonto di concederle egli solo,haueua riceuuto maggior frutto, o danno nell' autorità sua. A fauor del frutto s'allegaua la quantità grande d'oro, che per questo canale era colato in Corte, & le obligationi di tanti Prencipi acquistate con quel mezzo;cosi,per restar essi sodisfatti ne' loro appetiti,o interessi;come anco,per esser tenuti a difender l'autorità Pontificia, sopra quale sola resta fondata la legitimità de' figli. Ma, dall' altro canto,per il danno,si metteua la perdita dell' entrate d'Inghilterra, & obedienza di quella corona,che contrapesaua ogni guadagno,& ogni amicitia,per le dispense guadagnata.

Li Francesi riprendeuano il Decreto,che chi rubba donna,sia tenuto dotarla ad arbitrio del giudice,dicendo,Che la legge sopra le doti non puo essere fatta per autoritàEcclesiastica,& che era un' artificioso modo di leuar la cognitione di quel delitto al Secolare:perche, se tocca all' Ecclesiastico far la legge, tocca

anco il

anco il giudicar la causa: & se ben si diceua assolutamente ad arbitrio del giudice, non esser da dubitare, che dichiarando, hauerebbono inteso del solo giudice Ecclesiastico: & riputauano usurpatione dell' autorità temporale, il punir li secolari d'infamia, & d'incapacità alle degnità. Parimente, non approuarono l'ordinatione contra li concubinarij perseueranti in Scommunica un' anno, che siano puniti dall' Ecclesiastico: perche l'estrema, ultima, & massima delle pene Ecclesiastiche, è la Scommunica, secondo la dottrina di tutti li Padri: onde, il voler passar oltre quella, essere entrar nella potestà temporale; & tanto più, quanto se gli dà facolta di scacciar le concubine dalle terre, deridendo la potestà secolare, con implorar il braccio, se farà bisogno, che è un' affermare, che, per ordinario, si possi venire ad essecutione di questa essulatione dal medesimo Ecclesiastico.

Il Decreto della riforma, nel primo capo, era notato, o di mancamento, o di presontione: atteso che, se l'autorità della Sinodo s'estende in dar legge al Papa, massime in cose tanto debite, non era giusto farlo in forma di narratiua, & con obliquità di parole. Se anco la Sinodo ha da riceuer le leggi dal Pontefice, non si poteua scusare di non hauer passato li suoi termini; poiche, se ben' obliquamente, tuttauia però acremente, riprende le passate attioni di quello, & d'altri Pontefici. Diceuano li periti dell' Historia Ecclesiastica, il tirar a Roma tutte le cause de' Vescoui essere una nuoua politia, per aggrandir sempre più la Corte: poiche tutti gli essempij dell' antichità, & li Canoni de' Concilij di quei tempi, mostrano, che le cause de' Vescoui, etiandio di depositioni, si trattauano nelle regioni di ciascuno. Quelli, che aspettauano qualche prouisione sopra l'introdotto abuso delle pensioni, veduto quello, che ne fu decretato nel decimoterzo capo, giudicarono, che la materia douesse passare a maggior correttione, come l'euento anco ha dimostrato. Il decimoquarto capo era da ognuno lodato, parendo che hauesse leuato le Annate, & il pagamento delle Bolle, che si spediscono a Roma per la collatione de' Beneficij: ma, in progresso di tempo, essendosi veduto che quelli restarono in piedi, ne mai si pensò, ne a leuargli, ne a moderargli, s'accorsero che si leuauano solo li piccioli abusi delle altre Chiese, restando verificato, che dagli occhi si leuano le sole festuche, non mai le traui. Dello statuto dell' unità, o al più della dualità de' Beneficij, da ogni persona sauia fu giudicato, che questo secolo non ne era degno, & che non sarebbe seruato se non in qualche miseri. Similmente, l'essame in concorso nella collatione delle Parochiali, ognuno pronosticaua, che douesse con qualche sinistra interpretatione esser deluso, & la profetia si verificò ben molto presto: perche non si stette troppo in Roma a dichiarare, che non s'haueua da osseruare cõcorso, in caso di resignatione, ma essaminar il solo resignatario; che fu un abolir il Decreto per la maggior parte: poiche con la risegna i migliori sono esclusi, & preferito quello, che più piace al resignãte; & nõ vacano li Beneficij per altra causa, se nõ casualmẽte. Il decreto della cognitione delle cause in prima instãza, con l'eccettione soggiõta; cioè, eccetto quelle, che il Papa vorrà cõmettere, o auuocare, esser' a fatto distrutto: perche nõ furono mai leuate le cause a' legitimi tri-

CIↃ IↃ LXIII. bunali,senó per commissioni,& auocationi Pontificie : & hora, conseruando la causa del male,si medicaua il sintoma solamente: & se ben quell' aggiontione,per causa urgente,& ragioneuole,pareua che regolasse,però gl'intendenti sapeuano molto bene, che tanto quelle parole significano , quanto se dicessero, Per qualunque arbitraria causa.

Ma,dell' ultimo capo,che già tanti mesi era stato sotto l'espettatione , toccando nell' essentiale la libertà del Concilio , vedendosi dichiarato non esser stata la mente della Sinodo di mutar' il modo di trattare, ne aggiongere o sminuir cosa alcuna di nuouo alle vecchie ordinationi; fu dalle persone sauie detto,Che,per quanto a questo Concilio tocca,era una dichiaratione contraria al fatto, & publicata quando più non giouaua, ne più si poteua seruirsene,come medicina applicata al corpo morto.Et altri,ridendo,aggiongeuano, che era un consolare il buon' huomo, la cui moglie hauesse fatto figli con altri, dicendo, Non fu per fargli torto. Ma per l'essempio dato a' posteri, insegnaua, come ne' Concilij si potesse da principio a fine usar'ogni violenza,& essorbitanza;&,con una tal dichiaratione,iscusare,anzi giustificare ogni inconuenienza fatta,& sostenerla per legitima.

il Rè di Francia

In questi tempi,oltre l'auiso della Sessione tenuta,erano arriuate in Francia tre nuoue, riceuute con disgusto: prima, la risposta del Papa sopra gli centomila scudi d'entrata: poi,quella della protesta fatta in Concilio,& dell' alteratione riceuuta per quella a Trento,& a Roma: & finalmente, la sentenza contra li Vescoui,con la citatione della Regina di Nauarra. Sopra lequali cose fecero li Francesi gran riflesso, e risoluerono di non parlar più col Pontefice,per hauer gratia di quell' alienatione,ma mandar' in essecutione l'Editto Regio verificato dal Parlamento, senza altro consenso del Papa : ilche essendo esseguito con grandissima celerità ; così perche gli huomini non si risoluono facilmente a spender il danaro con prestezza,come per uficij che gli Ecclesiastici faceuano, mettendo in consideratione, che li contratti ne' tempi seguenti non sarebbono stimati validi mancando la conferma del Papa, pochi compratori si trouarono : ilche però non cessè,ne a beneficio del Rè, ne a fauor del Clero, ma solo seguì,che la vẽdita fu fatta a precio basso,ne si cauò più di due millioni & mezzo di franchi: somma molto picciola all' importanza delle cose alienate, poiche la vendita fu a dodici per cento,che sarebbe anco stato a precio vile, quando si fosse venduta a quattro.Et è cosa degna,che ne sia fatta memoria qui,che, fra li beni alienati,uno fu la giurisdittione, che l'Arciuescouo di Lione haueua fin all'hora tenuto sopra quella città,laqual fu venduta all' incanto, & applicata al Rè per trentamila lire di Franchi,se ben per l'indoglienze che il Vescouo fece,gli fu poi aggionto per supplemento del precio una entrata di quattrocento scudi.

procede all' alienatione de' beni Ecclesiastici, senza il Papa,

approua la protesta de' suoi Ministri a Trento,

Intorno alla protestatione fatta in Concilio scrisse il Rè agli Ambasciatori suoi,con lettere de' noue Nouembre, che, hauendo veduto quello, che il Cardinal di Lorena gli haueua scritto contra la lor protesta, & la relatione del Vescouo d'Orliens di tutte le cose fatte in Trẽto,aggradiua la protesta,& la retirata loro.

loro a Venetia: e commandaua, che Ferrier non si partisse di là, sino a nuouo ordine suo, ilqual sarebbe, quando hauesse auiso, che gli Articoli fossero riformati, in maniera, che non fossero poste in controuersia le sue ragioni Regie, & della Chiesa Gallicana. Et al Cardinal di Lorena, scrisse, Che egli, col suo Conseglio, haueuano conosciuto li suoi Ambasciatori hauer fatto la protestatione, con grande, & giusta occasione: perche, sicome egli voleua perseuerare nell'unione, & obedienza della Chiesa, cosi voleua insieme inuiolabilmente conseruar le ragioni della sua Corona, senza permettere che fossero riuocate in dubio ne in disputa, ne sottometter se a mostrarle. Che non si pensasse di sodisfargli con dire in fine, Salue, & riseruate le ragioni: volendo, sotto questo colore, obligarlo a farne constare, perche a questo si opponerà. Che quando esso Cardinale hauerà veduto gli Articoli, come furono proposti, giudicherà che gli Ambasciatori non poteuano altramente fare, che formar l'oppositione: che hauerebbe ben desiderato, che gli Ambasciatori glie l'hauessero mostrata prima: ma essere scusabili, per l'occasione repentinamente nata, & per le circonstanze, che la produssero; & per i sospetti, che costringeuano a dubitare di qualche artificio per precipitar la decisione: & se il Papa non haueua intentione che fossero toccate, & messe in disputa le ragioni dell' Imperatore, & Rè, come il Cardinal gli fa intendere, conuiene che Sua Santità drizzi il suo dispiacere contra li Legati, che hanno proposto gli Articoli, con nominar Rè, Imperatore, & Republiche, & non contra gli Ambasciatori: che stima la protesta douere esser giustificata appresso tutta la Christianità, quando gli Articoli contra l'intentione di Sua Santità, non è da rimettersi più alla lor discretione, ne far tornar gli Ambasciatori, fin che non s'habbia intiera sicurezza, che di quelli non s'habbia a parlar più: che all'hora egli commanderà a gli Ambasciatori di ritornar al Concilio.

Ve scrive al Lorena,

Sopra la citatione, & sentenza, diede ordine il Rè a Henrico Clutin, Signor d'Oisel, di parlar' al Pontefice, & dirgli, Che la Maestà sua haueua inteso, con gran dispiacere, quello, che non credette per la fama sparsa, ma solo dopo per hauer visto copia de' Monitorij affissi in Roma, che si hauesse proceduto contra una Regina in quella maniera, che egli era obligato a difenderla: prima, perche la causa, & il pericolo di quella, era commune a tutti li Rè, per cio tenuti ad aiutarla, come in causa appartenente a tutti: ma tanto più, per esser vedoua, & l'obligo d'esso Rè di Francia esser maggiore per il stretto parentado che ha con lei, per ambedue le linee, & per la agnatione col marito, ilquale poco tempo inanzi era morto in guerra contra li Protestanti, lasciati li figliuoli pupilli: perilche, non poteua abbandonar la causa di quella, seguendo gli essempij de' suoi maggiori; & massime, che non debbe comportare, che alcuno faccia guerra sotto pretesto di religione a' suoi vicini, aggiongendo, Che non era cosa pia mettere in pericolo di crudelissima guerra per questa causa, li Regni di Spagna, & di Francia, congionti nuouamente in amicitia. Aggionse ancora, che, hauendo quella Regina molti feudi in Francia, per le ragioni, & priuilegij di quel Regno, non poteua esser costretta a comparer, ne in persona, ne per procura-

fa riuocar la citatione della Reina di Nauarra, e la sentenza contra i Vescoui,

tore, fuori: soggionse molti essempij di Prencipi, & Pontefici, che hanno proceduto con la debita, & legitima moderatione. Toccò la forma della citatione per editto, come cosa inaudita all'antichità, & inuentata da Bonifacio ottauo, & come troppo dura, & ingiusta, moderata da Clemente quinto nel Concilio Viennense: soggiongendo anco, che in ogni euento non possono tali citationi hauer luogo, se non contra gli habitanti, doue non è sicuro accesso: & habitando la Regina in Francia, era grand' ingiuria fatta a lui, & al Regno, l'usar tal modo: sicome anco, con gran sua ingiuria, esser che siano esposti in preda, & concessi agli occupatori li feudi che ella teneua in Francia, il dritto de' quali appartiene a lui: con marauiglia d'ognuno, che la Santità sua, laqual fauorì cosi affettuosamente la causa d'Antonio Rè, quando viueua, appresso il Rè di Spagna, hora vogli opprimer la prole, & la vedoua di quello. Ma, sopra tutto, si lamentò il Rè, che, hauendosi partito dalla Chiesa Romana da quaranta anni fino all' hora, tanti Rè, Prencipi, & Città, non si sia proceduto cosi con alcun altro; il che ben mostra, che non sia stato fatto per la salute dell' anima della Regina, ma per altri fini. Si raccordasse il Pontifice, che gli era concessa potestà per salute delle anime, & non per priuar li Prencipi degli stati, ne per ordinar' altra cosa nelle possessioni terrene: laqual cosa, tentata da loro altre volte in Germania, è successa con gran danno della quiete publica. Pregò il Pontefice, che riuocasse gli Atti intentati contra la Regina, passando alle protesse, Che altramente si valerà de' rimedij usati da' suoi maggiori. Si dolse ancora della causa de' Vescoui, & commandò all' Ambasciatore, che, esplicati gli essempij vecchi, & narrate le libertà, & immunità della Chiesa Gallicana, & l'autorità de' Rè nelle cause Ecclesiastiche, pregasse il Pontifice di non voler al presente far tante nouità. Monsignor d'Oisel fece l'ufficio con vehemenza, & dopo molte trattationi col Pontefice, ottenne, che non si parlò piu ne della Regina di Nauarra, ne de' Vescoui.

deliberationi di Trento di terminar il Concilio con una sola Sessione:

Ma in Trento, finita la Sessione, & ben concertate le cose fra li Legati, & Lorena, communicato anco il negotio co' Principali, & Capi de' Pontificij, che erano Otranto, Taranto, & Parma; & con gli Ambasciatori Cesarei; Lorena incomminciò a sparger semi del dissegno preso, Che con una Sessione ancora il Concilio si finisse: diceua, che egli non poteua esser in Trento per Natale: che era costretto, & lui, & tutti li Vescoui Francesi, a partire inanzi quel tempo: che desideraua ben veder il Concilio finito, & gli sarebbe dispiaciuto lasciar cosi honorata adunanza: ma non poteua far' altro, hauendo hauuto commandamento di cosi fare. Gl' Ambasciatori Cesarei ancora publicarono per tutto'l Concilio, che l'Imperatore sollecitaua l'espeditione, & che il Rè de' Romani scriueua, che si finisse per Sant Andrea; ouero, al più longo, onninamente nel principio del mese seguente. Et veramente quel Rè, non per far piacere al Pontefice, ma perche cosi sentiua, sollecitaua l'espeditione, perche, douendosi far' una Dieta, non voleua che vi fossero Ambasciatori del Padre al Concilio: & diceua, che, quando quello fosse chiuso, le cose della religione in Germania sarebbono andate assai meglio.

Lequali cose essendo intese dalla maggior parte de Padri con molto piacere, addì quindici Nouembre, il Cardinal Morone fece una Congregatione in casa sua, chiamati li Legati, & li doi Cardinali, & venticinque Vescoui, scelti li più principali delle Nationi: e propose, che essendo stato congregato il Concilio per li bisogni di Germania, & Francia; &, facendo all'hora instanza l'Imperatore, & il Rè de' Romani; & il Cardinal di Lorena, & tutti li Prencipi, che vi si ponesse fine, dicessero il parer loro circa il finirlo, & circa il modo. Il Cardinal di Lorena disse, Che il finirlo era necessario, per non tener più sospesa la Christianità, & chiarir li Catolici di quello che doueuano credere: & per leuar l'*Interim* di Germania, ilqual essendo stabilito a douer durare sino al fine del Concilio, non si puo in altra maniera leuare, & il continuarlo più longamente esser detrimento della Chiesa Catolica. Che bisognaua anco finire il Concilio, per ouuiare, che in Francia non se ne faccia un Nationale. Quanto al modo, disse, che si potrebbe finir con una Sessione, trattando in quella il rimanente della Riforma, & dando espeditione al Catechismo, & all'Indice de' libri prohibiti, che già erano in ordine, & rimettendo al Papa le altre cose che rimanessero, senza disputar gli Articoli delle Indulgentie, & Imagini; e non si facessero Anathemi contra particolari heretici, ma si passasse con termini generali. Del finir il Concilio, in qualche modo, tutti assentirono, saluo che l'Arciuescouo di Granata, ilqual disse, Che si rimetteua all' Ambasciatore del suo Rè. Fu proposto da alcuno, che non si poteua dargli fine assoluto, poiche restauano tante materie da trattare: ma che si potesse farlo con intimar un' altro dopo dieci anni, ilche hauerebbe seruito per impedire che le prouincie non facessero Concilij Nationali, & per rimetter' a quel tempo la determinatione delle cose che restassero, & anco l'hanathematizare. Il Vescouo di Brescia propose, che si trouasse un modo medio, tra il mettergli compito fine, & la sospensione: perche il finirlo, sarebbe stato disperare gli heretici: & il sospenderlo, non satisfar li Catolici. Ma questi pareri non hebbero seguito, adherendo gli altri a quello, che il Cardinale detto haueua.

Del modo, l'Arciuescouo d'Otranto disse, Che l'anathematizar gli heretici era cosa necessaria, & usata da tutti li Concilij: anzi che in quello stà l'opera, che dalle Sinodi si ricerca: perche molti non sono capaci d'intender la verità, o falsità delle openioni, con proprio giudicio; quali solamente le seguono, o le abhorriscono, per il credito, o discredito degli authori: che il Concilio Calcedonense, pieno d'huomini dotti, per chiarirsi se Theodereto, Vescouo di Ciro, che era dottissimo, era Cattolico, o nò, volendo egli render conto della fede, non volse ascoltar' altro, ma solamente ricercò che dicesse chiaramente Anathema a Nestorio. Che se in quel Concilio non anathematizassero Luthero, & Zuinglio, & altri capi già morti, & de' viuenti quelli, che seguono la lor dottrina, si potrebbe dire il Concilio hauer' operato in vano. Replicò il Cardinale, che altri tempi ricercano altri consegli: all' hora le differenze della religione erano tra li Vescoui, & li Preti: li Popoli veniuano per accessorio; & li Grādi, o nō se ne intrometteuano; o quādo pur' adheriuano a qualche heresia, nō se ne faceuano capi-

e del modo di eseguirlo, stando in termini generali.

CIↃ IↃ LXIII.

Adesso, esser tutto in contrario, li ministri & predicanti d'heretici non potersi dir capi di setta, ma più tosto i Prencipi, agli interessi de' quali li Predicatori, & Maestri loro, s'accommodano. Chi vorrà nominar li veri capi d'heretici, côuerrà nominar la Regina d'Inghilterra, la Regina di Nauarra, il Prencipe di & Condè, l'Elettor Palatino del Reno, l'Elettor di Sassonia, & molti altri Duchi, Prencipi di Germania. Questo sarà causa di fargli unire insieme, & risentirsi: ilche non potrà essere, senza qualche scandalo: & chi proponesse anco la dannatione de' soli Luthero, & Zuinglio, gl'irriterebbe talmente, che nascerebbe qualche gran confusione. Però, accommodandosi, non a quello, che si vorrebbe, ma a quello che si puo, esser meglior risolutione quella, che uscirà manco fuori dell' uniuersale.

tutti gli Amb. vi consentono,

Morone mandò a chiamar gli Ambasciatori Ecclesiastici, a' quali communicata la proposta, & il parer de' congregati, essi ancora acconsentirono al fine, & al modo, secondo il voto di Lorena. Fu, col parere di tutti, mandato a communicare la risolutione agli Ambasciatori Secolari, da' quali tutti fu assentito, eccetto che dallo Spagnuolo, ilqual rispose, di non hauer l'espressa volontà del Rè, ma ben ricercare che s'interponga tempo, tanto, che possi hauerla. Questo non ostante, li Legati, risoluti di metter in essecutione la deliberatione fatta, diedero fuora il capo de' Prencipi, tralasciati gli Anathemi, & tutti gli Articoli particolari: rinouando solo li vecchi Canoni, della libertà & giurisditione Ecclesiastica: & parlando de' Prencipi con molta riuerenza, con solo essortargli a far' opera che li loro ministri non le violassero. Quell' istesso giorno fu fatta Congregatione la sera, per dar principio a parlar della Riforma; & preso ordine, che si farebbono due Congregationi al giorno, fin tanto che i voti fossero detti.

saluo lo Spagnuolo, ma niente dimeno si facilitano tutti gl'impedimenti,

Nelle Congregationi, li voti si diceuano con grandissima breuità, & risolutione, saluo che da una poca parte degli Spagnuoli, liquali desiderauano metter' impedimẽto, doue gli altri tutti si sforzauano con la breuità di promuouer l'espeditione. La maggior difficoltà fu sopra il capo sesto della soggettione de Capitoli a' Vescoui, per il grand' interesse, non solamente de' medesimi Vescoui, ma anco del Rè, in diminuir l'autorità Capitolare, accio non potessero metter difficoltà a' sussidij, che in Spagna vengono spesso imposti: & dall' altro canto, per li fauori, che da' Legati erano prestati a' Capitoli, per liquali, & per le ragioni che si adduceuano, molti de gl' Italiani, che prima pareuano a fauor de' Vescoui, si erano mutati a fauor de' Capitoli. Mandò per questo il Conte di Luna un Corriero in diligenza a Roma, per auiso delquale l'Ambasciatore Vargas fece ufficio col Pontefice per la causa de' Vescoui: & rimettendosi il Papa, secondo il suo costume, al Concilio, si dolse l'Ambasciatore, che li Prelati Italiani erano stati pratticati a mutar voto in quella materia: a che il Papa prontamente disse, Esser mutati, perche sono liberi. Ma che l'Agente de' Capitoli non si era partito dal Concilio, con libertà, essendo stato scacciato: & si dolse con quell' occasione, che il Conte di Luna facesse ufficij in Trento, accio non si mettesse fine al Concilio. Scrisse con tutto cio il Pontefice secondo la richiesta

chiesta dell' Ambasciatore: ma però con termini, che non disfauoriuano le pretensioni de' Capitoli: & fu finalmente formato il Decreto, con qualche aumento d'autorità Episcopale in Spagna, se ben non quanto desiderauano.

Gli Ambasciatori Veneti fecero instanza, che nel Capitolo de' Iuspatronati, essendo eccettuati quelli dell' Imperatore, & Rè, fossero anco eccettuati quelli della Republica loro. Haueuano desiderio li Legati di compiacergli, ma fu difficile trouar modo: perche l'eccettuare tutte le Republiche, era una troppo grand' ampiezza: & il nominarla specificatamente, pareua materia di gelosia. Trouarono temperamento, di comprenderla nel numero de' Rè, con dichiarare, che fra quelli sono compresi li possessori di Regni, se ben non hanno il nome.

Nella Congregatione de' venti, fu proposto di dimandar la conferma al Papa di tutti li decreti del Concilio, tanto fatti sotto Paolo & Giulio, quanto sotto la Santità sua. L'Arciuescouo di Granata promesse difficoltà, con dire, Che nella decimasesta Sessione; laqual fu l'ultima sotto Giulio, quando il Concilio fu sospeso, fu insieme ordinato, che fossero osseruati tutti li Decreti fino all'hora statuiti dalla Sinodo, senza hauer detto, che vi fosse qualche bisogno di conferma: onde il dimandar di quelli, conferma dal Sommo Pontefice, non esser' altro che condannar quei Padri, quali all' hora giudicarono, che, senza conferma alcuna, potessero esser messi in essecutione. Soggiongendo, che da lui non era detto, perche non approuasse il richieder la conferma; ma, accioche, considerata l'oppositione, si trouasse modo d'usar parole non pregiudicanti. L'Arciuescouo d'Otranto rispose, Che il Decreto, nominato da Granata, non solo non fauoriua l'oppositione che egli ne cauaua, che anzi la risolueua, mostrãdo chiaramente; che non haueua le ordinationi fatte per obligatorie, poiche nõ commandaua, ma semplicemente essortaua che fossero riceuute, & osseruate: di che non si poteua allegar altra causa, che il mancamento della conferma. Si quietò il Granata, & fu deliberato di dimandar la conferma, come era proposto di consenso commune: ma nel modo fu qualche differenza. Ad una gran parte non piaceua, che il Concilio dimandasse la conferma, & senza aspettar risposta si dissoluesse: allegando che non sarebbe con degnità, ne della Sede Apostolica, ne del Concilio, & che parrebbe un' accordo fatto tra questo, & quella: perche altrimenti, quando alcuna cosa non fosse confermata, conuenirebbe pure che la prouisione fosse fatta dal medesimo Concilio. A quali, che molti erano, per satisfare, il Cardinale Morone hauerebbe voluto che nella Sessione de' noue, laquale per la moltiplicità delle materie, stimauano che douesse durar tre giorni, nel primo giorno si spedisse Corriere per dimandar la conferma, al ritorno delquale si facesse una altra Sessione, senza altra attione, che di licentiar la Sinodo. Ma questo parere haueua anco assai contrarietà. Perche, se si voleua che il Papa immediate, senza vedere & essaminar li Decreti, venisse alla conferma, tornaua la difficoltà medesima: se con essaminargli, si ricercaua tempo di mesi. Finalmente, il Cardinal di Lorena considerò a' Padri, che queste difficoltà erano per allongar il Concilio: che egli, & li Francesi, erano costretti ritornarsene,

con calda instanza del Lorena.

CIƆ IƆ LXIII.

o finito, o non finito, il Concilio; che così haueuano ordine dal Rè, & partiti tutti essi, il Concilio non si potrebbe chiamar Generale, mancando una Natione: onde sarebbe diminuito di degnità, & d'honore; & potrebbe eccitar Concilij Nationali, & altre difficoltà. Questa mezza protesta, aggionti gli ufficij de Cesarei per l'espeditione più volte, si risoluè di dimandar la conferma, & licentiar la Sinodo nella medesima Sessione.

Ilquale però non puo far retornare l'Ambasc. Francese a Trento:

Il Cardinal di Lorena scrisse in Venetia in diligenza all' Ambasciatore Ferrier, che, essendo accommodato il Capo de' Prencipi, douesse tornare a Trento. Ilqual rispose, di non poterlo fare, se non haueua particolar commissione di Francia: poiche per le lettere de' noue, il Rè haueua scritto a lui, & anco ad esso Cardinale, che, quando il Decreto fosse stato acconcio, & egli auisato, haurebbe rimandato l'Ambasciatore; perilche a lui era necessario aspettar ordine di Sua Maestà. Ma tuttauia scrisse al Rè, che non haueua stimato bene per il suo seruitio tornarci, perche le ragioni Regie, & libertà della Chiesa Gallicana, erano violate ancora in altri decreti publicati in quella Sessione.

deputati a formare decreti del Purgatorio, & altri, conceputi sommariamente:

Ridotta la Riforma a buon termine, fu data cura al Cardinal Varmiense, con otto Prelati, di formar il Decreto del Purgatorio, Inuocatione, Veneratione, Reliquie, & Imagini de' Santi: & quantonque hauessero tutti questi fine di non metter in campo cose di difficoltà, non erano concordi. Voleuano alcuni d'essi far mentione del luogo, & del fuoco, come nel Concilio Fiorentino. Altri diceuano, che, non essendo questo senza difficoltà, ne essendo cosa riuscibile il trouar parole da esprimerlo, che diano sodisfattione a tutti, meglio era non dir altro, senon che le buone opere de' fedeli giouano a' morti per rimessione delle pene. L'Arciuescouo di Lanciano raccordò, che, trattandosi della Messa, s'era fatta mentione, che quel Sacrificio è offerito per li defonti in Christo, non intieramente purgati: per lequali parole la dottrina del Purgatorio era assai definita: onde non occorreua altro fare, senon ordinare a' Vescoui, che la facessero predicare, & leuare gli abusi, hauendo anco cura che non si manchi de' suffragij debiti per li defunti. Et in questa sententia fu formato il Decreto.

Nella materia de' Santi furono facilmente concordi nel condannar particolarmente, & specificamente tutte le opinioni contrarie agli usi della Chiesa Romana. Delle Imagini vi fu un poco di differenza. Perche l'Arciuescouo non voleua che altro honore gli fosse debito, senon per relatione alla cosa significata. Ma il General Lainez, che era un'altro de' formatori: aggiongeua, che, oltra quell' honore, quando sono dedicate, & poste in luogo d'adoratione, gli conuiene una altra veneratione propria a loro, oltre l'adoratione, che si presta al santo venerato in quelle, chiamando questa adoratione relatiua, & quella obiettiua. Prouaua il suo parere, perche li vasi, & vesti sacrate, sono degne d'una riuerenza pur propria a loro, per ragione della consecratione, se ben non rappresentano Santo alcuno: & così all' imagine dedicata, oltra la raggion della rappresentatione, è debita una adoratione, per ragion della dedicatione. Il Cardinale Varmiense, per sodisfattione d'ambi li pareri, concluse, che quel dell' Arciuescouo si douesse

douesse esprimere come facile, & chiaro, senza però metter parole che potessero pregiudicar all'altro.

e per la riforma de' Frati.

Furono ancora deputati, per riueder la Riforma de' Frati, & Monache, alquãti Prelati, oltra quelli, che l'haueuano cõposta; & insieme a loro aggionti li Generali: nellaqual Congregatione, altro non fu mutato, senon, che, essendo generalmẽte cõcesso nel terzo a tutti li Monasterij de' Regolari Mendicãti, di posseder beni immobili, se ben l'institutione loro è contraria, Fra Francesco Zamorra, General de' Minori Osseruanti, fece instãza che l'Ordine suo fosse eccettuato, allegando che intendeua di viuer secondo la Regola di S. Francesco, dallaquale non era giusto essentar quelli, che non lo dimandauano: & gli fu data sodisfattione, eccettuando il suo Ordine. Et li Capuccini ancora, facendone instanza Fra Thomaso di Castello, loro Generale. Anco il General Lainez fece instanza, che fusse eccettuata la Compagnia di Giesu, dicendo, Che, quantõque li Collegij, essendo deputati per trattenimento degli Scolari, non ancora fatti Religiosi, possino goder beni stabili, però le case professe, nellequali essentialmente la Società consiste, non possono viuere, senon di mendicità, & senza possessione di qual si voglia stabile. Fu facilmente compiaciuto: ma il giorno seguente ritornò, & ricercò, che fosse leuata quell' eccettione, dicendo, che la Società sua era per conseruarsi perpetuamente nella pura mendicità nelle case professe: ma non si curaua d'hauerne questo honore appresso il mondo, bastargli il merito appresso Dio, ilquale sarà tanto maggiore, quanto, potendosi valer dell' habilità fatta dal Concilio, non se ne valeranno mai. Questa deliberatione fu presa per commune risolutione di tutti quattro li Giesuiti, che erano in Concilio, proposta dal Padre Torres, ilqual disse, Che cosi facendo, sarebbbono stati in libertà di valersi, o non valersi della concessione del Concilio, secondo l'opportunità.

Nel decimoquinto capo era statuito, che la professione non si facesse inanzi diciotto anni finiti, & il Nouitiato durasse, almeno, due anni, in qualonque età il Nouizzio fosse entrato: a che tutti li Generali s'opposero, dicendo, Che non era giusto impedir l'ingresso della religione a nissuno capace di conoscer quello che li voti Regolari importano: che questa capacità era stata della Chiesa giudicata a' sedici anni, in tempo che il mondo non era tanto suegliato, che hora più tosto conueniua abbassare, che inalzar l'età: la qual ragione anco adoperauano contra il biennio del Nouitiato. Infine, poiche s'attendeua a dar sodisfattione a tutti, deliberarono di sodisfar anco li Generali, & non innouar niente in questa parte.

Oltre li ventidue capi, un' altro vi era, nelquale si concedeua a' Prouinciali, Generali, & Capi degli Ordini, di poter scacciar fuori dell' Ordine, & priuar dell' habito, gl' incorrigibili: contra ilquale Giouanni Antonio Facchinetto, Vescouo di Nicastro, s'oppose acremente, con dire, Che la professione, & l'atto d'admetter a quella, sono un contratto scambieuole, & come un matrimonio, per quale il Monasterio è obligato al professo, & il professo al Monasterio: & sicome questo non poteua partire, cosi quello non poteua scacciarlo:

CIↃ IↃ LXIII.

& che, con quel decreto s'hauerebbe fatto si, che tutte le città sarebbono piene di Frati espulsi, con scandalo graue del secolo. Incontrario l'Arciuescouo di Rosano diceua, Non essere la relatione, che tra il marito, & moglie, ma quella che tra padre, & figlio: & al figlio non esser mai lecito rifiutar il padre, ma il padre poter emancipar il figlio, massime disobediente, & esser minor male veder nelle città Frati espulsi, che ne' Monasteri incorrigibili. I Generali non erano tutti d'un parere: li perpetui sentiuano l'espulsione: li temporali, voleuano che fosse prohibita. Ma, secondo il costume della multitudine, quando delibera, inclinò la maggior parte a lasciar le cose nello stato che erano, & non decretare ne per l'una, ne per l'altra parte. Ma in quella consulta, fu spesse volte, & da molti, replicato, che il popolo riceueua gran scandalo, vedendo uno portar l'habito da Religioso più anni, & poi farsi Secolare. Questo mise in campo la professione tacita, & fece entrar in trattatione, se si douesse dichiararla valida, sicome sin a quell' hora era stata, o pur dichiarare che nissuna professione astringa, se non l'espressa. Hebbe anco questo le sue difficoltà: per temperamento dellequali, fu trouata questa risolutione, che il Prelato Religioso, finito l'anno della probatione, fosse tenuto, o licentiar il Nouizzio, o admetterlo alla professione. Et questo fu aggionto nel capo sesto, come in luogo conueniente.

Il General Lainez commendò sommamente il Decreto, come necessario: ma ricercò, che la sua Società ne fosse eccettuata: allegando, esser diuersa la conditione di quella, & d'altri Ordini Regolari: in quelli, per antichissima consuetudine, & approbatione della Sede Apostolica, hauer luogo la professione tacita, che nella loro Società è prohibita: cessar la causa dello scandalo, che puo hauere il popolo degli altri, vedendogli in habito Secolare, dopo hauer portato il Religioso longamente, per non esser l'habito de' Giesuiti distinto dal Secolare. Hauer' anco la Società sua confermatione dalla Sede Apostolica, che il superiore possi admetter alla professione dopo longo tempo; cosa che nissun Regolare ha mai hauuto. Tutti inclinarono a fauorirlo, con far l'eccettione, nel distender laquale, il Padre contese, che le regole del parlar Latino voleuano, che s'esprimesse per plurale, dicendo, Che per queste cose la Sinodo non intende alterar l'instituto de' Giesuiti, &c. & non fu considerato, che quel modo di parlare poteua riferirsi cosi a questo admettere, o licentiar i Nouizzi in capo l'anno, come anco a' tutto'l contenuto nel capo decimosesto: & anco si potesse riferire a tutte le cose contenute ne' sedici capi. Ma il padre si seppe valer della poca auuertenza degli altri, gettando un fondamento, sopra quale li Giesuiti seguenti potessero fabricar la singolarità, che si vede nella Società loro.

Congregatione sopra le Indulgenze,

La Congregatione de' ventidue versò sopra le Indulgentie: la difficoltà, & longhezza della materia induceua la maggior parte in parere, che non se ne parlasse, che già era persuasa a tutti l'opinione, che bisognasse euitar le difficoltà. Erano nõdimeno alcuni, che voleuano trattarne, dicendo, Che il fare altrimenti, sarebbe dar' occasione agli heretici, di dire, che s'era fuggito trattarne, per nõ hauer ragione di sostentarla. Ad altri pareua, che bastasse trattar dell' uso solamente d'esse, leuando gli abusi, che la corrottione de' tempi ha introdotto. Diceua

l'Am-

l'Ambasciator di Portogallo, dispiacergli, che non si facesse prouisione alle Cruciate: ma voler tacere, accioche da alcuno non fosse presa occasione con quello d'allongar il Concilio. Li medesimi Ambasciatori dell'Imperatore, se ben tutti uniti a sollecitar l'espeditione, per la commissione hauuta da' loro Signori, non erano concordi in questo. Praga voleua, che si tralasciasse il parlar de' dogmi. Cinque Chiese diceua, che, non trattandosene, & non prouedendo agli abusi delle Reliquie, & delle Imagini, & del Purgatorio, restaua la Sinodo in vergogna.

CIↃ IↃ LXIII.

Il Vescouo di Modena considerò a' Padri, che, quando s'hauesse voluto trattar delle Indulgenze, al modo che della Giustificatione s'era fatto, considerando tutte le cause, & risoluendo tutte le questioni, era cosa molto longa, & difficile, & che hauerebbe portato gran tempo, non essendo possibile metter quella materia in chiaro, se non risoluendo prima, se sono assolutioni, o pur compensationi, & suffragij; & se rimettono le pene imposte dal Confessor solamente, o pur tutte le debite: parimente, se il tesoro, che si mette per fondamento loro, consti de' soli meriti di Christo, o pur vi è bisogno di quei de' Santi ancora; se si possono dare, senza che chi le riceue, presti opera alcuna: se s'estendono a' morti ancora, & altre cose di non minor difficoltà. Ma, per determinare che la Chiesa ha potestà di concederle, & che in tutti li tempi le ha concesse, & che sono molto utili al popolo fedele, se degnamente le riceue, non vi era bisogno di tanta disputa. L'autorità di concederle hauersi nella Diuina scrittura, il continuato uso per Traditione Apostolica, & per autorità de' Concilij: & la chiarezza di tutta la materia, per la concorde dottrina de' Theologi Scolastici: che sopra questo si poteua formar un Decreto, che sarebbe senza difficoltà. Il parere hebbe assai seguito, & fu deputato lui con altri Vescoui Frati, per formar il Decreto secondo quel senso, aggiontoui la prouisione agli abusi.

si risolue di trattare breuemente,

Nelle seguenti Congregationi si trattò dell'Indice de' libri, del Catechismo, Breuiario, Missale, Agende: & furono lette le cose deliberate nelle Congregationi particolari de' Prelati deputati a quelle materie, fino dal principio della Sinodo: & sarebbono eccitati dispareri, parendo ad alcuni, che contra ragione fossero censurati certi autori, & libri; ad altri parendo, che fossero tralasciati di quelli che maggiormente meritauano censura. Et del Catechismo non vi fu minor difficoltà, parendo ad alcuni, che l'opera preparata non fosse una catechesi da metter per commune a tutta la Chiesa, nellaquale la maggior parte è de' semplici: & altri desiderandoui dentro maggiori cose. De' libri Rituali ancora non vi fu minor difficoltà, essendo molti, che desiderauano una uniformità in tutta la Chiesa: & altri, che difendeuano li riti delle proprie loro: &, veduto che queste erano materie da non finir di decider in un'anno, fu proposto da' Legati, che il tutto fosse rimesso al Pontefice. Alcuni pochi Prelati non consentirono, & nominatamente il Vescouo di Lerida fece una longa oratione, a dimostrare, che se nissuna cosa era propria d'un Concilio, era questa del Catechismo, essendo un libro, che debbe tener il primo luogo, dopo il Simbolo nella Chiesa: e de' libri Rituali, che debbono tener il secondo: nell'emendar liqua-

molti altri capi rimessi al Papa per breuità,

CIↃ IↃ LXIII.

li esserui bisogno d'una esquisita cognitione dell' antichità, & de' costumi di tutte le Regioni, laquale non si trouerà nella Corte Romana; doue, quantonque siano huomini d'eccellente ingegno, & varia eruditione, non però attendono a quella sorte di lettere, che è necessaria per far cosa che meriti esser commendata, ma questo esser più proprio d'un Concilio. Ma la risolutione di finire, & il desiderio di partire di Trento, gli fece prestar poca audienza dall' uniuersale.

nuoua instanza dell' Ambasc. Spagnuolo del proporre i Legati, risintati in Trẽto,

Addì venticinque del mese il Conte di Luna si presentò a' Legati, con l'instanza in scrittura, e si dolse, che si tralasciassero le materie più principali, per quali il Concilio era congregato: che quelle poche che si trattauano si precipitassero; che si volesse finir' il Concilio senza scientia del suo Rè: concludendo, che si ascoltassero li pareri de' Theologi sopra le materie de' dogmi: & che del fine del Concilio s'aspettasse risposta di Spagna. Risposero li Legati, Le cose esser tanto inanzi, che non vi era tempo d'aspettare, ne sarebbe stato possibile ritener tanti Vescoui, che già erano in ordine per partire. Replicò il Conte, che, se il Concilio si finirà senza participatione del suo Rè, farebbe, oltra quella instanza, quello di più che fosse conueniente. Sopra di questo li Legati spedirono in diligenza al Pontefice, & il Conte ne scrisse all' Ambasciator Vargas, accio s'adoperasse col Papa: ma egli hebbe per superfluo farne alcuna instanza; cosi, perche all' arriuo del Corriere il Papa era caduto in grauissima indispositione; come, perche hauendo fatta la medesima instanza qualche giorno inanzi, il Papa, per conclusione, gli rispose, che si rimetteua al Concilio, alquale non voleua leuar la libertà tanto ricercata anco dal suo Rè. Certa cosa è, che, dicendo quell' Ambasciatore, che bisognaua tener' aperto il Concilio, perche tutto'l mondo lo ricercaua, rispose il Pontefice, Chi era questo mondo, che lo voleua? soggionse l'Ambasciatore, Spagna lo vuole, tutto'l mondo lo vuole: Et il Papa replicò, Scriuete in Spagna, che comprino un Tolomeo, & studino, che troueranno Spagna non esser tutto'l mondo. Fecero li Legati molti ufficij col Conte di Luna, & s'adoperarono anco efficacemente con lui il Cardinal di Lorena, & gli Ambasciatori Cesarei; ne potendolo indurre, essi faceuano instanza incontrario di lui; li Cesarei per nome dell' Imperatore, & del Rè de' Romani, & di tutta la Germania. Lorena, per nome del Rè, & Regno di Francia. I Legati, risoluti di venir' al fine del Concilio, seguendo l'ordine del Pontefice di farlo, etiandio repugnando l'Ambasciatore Spagnuolo, attendeuano sollecitamente all' espeditione delle materie.

ed inutile a Roma:

nuoua della pericolosa infermità del Papa fa viè più accelerare il fine del Cõcilio:

Mentre queste cose si fanno addì primo Dicembre, al tardi, arriuò, con gran diligenza in Trento, un Corriero da Roma, con auiso, che il Pontefice sopragionto da grauissimi accidenti, era caduto in pericolosa infermità. Portò lettere del Cardinal Borromeo a' Legati, & al Cardinal di Lorena, che accelerassero l'espeditione del Concilio quanto fosse possibile, & vi mettessero fine, senza hauer rispetto ad alcuno, per ouuiare agl' inconuenienti, che potrebbono occorrere sopra l'elettione del Papa, se il Concilio fosse in essere in tempo di vacanza della Sede. Nelle lettere vi erano poche parole di mano del Pontefice, che commetteua

metteua l'istesso assolutamente,& a Lorena diceua, Raccordarsi della promessa. E cosa certa(per dir qui,se ben fuori di luogo,questo particolare) che il Papa era risoluto,se non si rihaueua presto,di crear otto Cardinali, & metter' ordine che nell' elettione del successore non nascesse confusione. I Legati,& Lorena,risoluti d'antecipar il tempo della Sessione,& finir il Concilio, o con le proposte, o senza,fra due giorni, accio prima non si potesse hauer nuoua della morte del Papa,mandarono a communicar l'auiso hauuto,& la lor risolutione agli Ambasciatori; & negotiarono co' Prelati principali. Tutti assentirono, eccetto l'Ambasciatore Spagnuolo,qual disse,hauer' ordine dal suo Rè, che vacando la Sede,non lasciasse far Papa in Concilio,ma l'ettione fosse de' Cardinali; & però, non faceua bisogno precipitare. Ma il Cardinal Morone, per il contrario disse,che sapeua certo,l'Ambasciator di Francia,che era ancora in Venetia, hauer commissione di protestare,che quel Regno non obedirebbe ad altro Papa, che all' Eletto per il Concilio:onde bisognaua onninamente finirlo, per fuggir ogni pericolo.Il Conte di Luna fece una Congregatione de' Prelati Spagnuoli in casa sua,& diede fama d'hauer risoluto di protestare,& opponersi.

CIↃ IↃ LXIII.

Congregatione accetta i decreti formati, & acconcia i côtesi per ispedire,

Con tutto cio,la mattina seguente li Legati fecero la Congregatione, nellaquale furono letti li decreti del Purgatorio,& de' Santi,come erano stati formati dal Cardinal Varmiense, & altri deputati. Dopo letta la riforma de' Frati,il tutto approuato con grandissima breuità di voti,& con pochissima contradittione.Poi letti li Capi di Riforma.Nel primo,che de' costumi de' Vescoui trat-ta,al passo,doue si dice,che, delle entrate della Chiesa, non arrichiscano li parenti,o famigliari,si diceua,che delle entrate della Chiesa, dellequali essi sono costituiti fedeli dispensatori per i poueri,&c. Alqual ponto il Vescouo di Sulmona s'oppose,con dire,Che,essendo diuise,per antico Canone,le portioni de' Poueri,della Fabrica,& della Mensa Episcopale,non era da dire, che li Vescoui, & altri Beneficiati fossero dispensatori.Ma,che come di parte loro propria,erano Patroni : non che spendendola male non incorressero peccato,& indegnatione diuina,sicome anco ogni altra persona,che spende male il suo proprio: ma se fossero dispensatori per li poueri,sarebbono obligati alla restitutione,cosa che non s'ha da dire.Vi furono discorsi assai,tenendo la maggiore parte, che li Beneficiati fossero Patroni de' frutti, ouero usufruttuarij: altri diceuano,come già l'Ambasciatore Francese nell' oratione,che sono usuarij. Alcuni difendeuano le parole del Decreto, che erano dispensatori, allegando il luogo dell' Euangelio del seruo fedele, & la dottrina di tutti li Santi Padri.Ma il douer venir al fine del Concilio,fece,che si tralasciassero quelle parole,cioè, dellequali essi sono costituiti fedeli dispensatori verso li poueri, & col silentio si troncasse tutte le difficoltà.

Nel capo de' Iuspatronati,gli Ambasciatori di Sauoia,& di Fiorenza,fecero instanza,che fossero eccettuati quelli de' lor Prencipi, ouero, che non fossero eccettuati altri che l'Imperatore, & i Rè. Gli fu data sodisfattione, con eccettuare,oltra l'Imperatore, Rè, ouero possessori di Regno, gli altri grandi, & supremi Prencipi, che ne' loro dominij hanno potestà d'imperio. Nel rimanen-

CIↃ IↃ LXIII.

te, fu proposto di leggere in Sessione tutti li Decreti fatti sotto Paolo, & Giulio, per approuargli: alche fu ripugnato dal Vescouo di Modena, dicendo, Che questo sarebbe stato un derogar l'autorità del Concilio di quei tempi, quando le cose all'hora fatte hauessero bisogno di nuoua conferma de' Padri: & era mostrare, che questo con quello non fosse tutto uno: perche nissun mai conferma le cose proprie: dicendo altri, che fosse necessario farlo a punto per questo, accio non fosse leuata a quelli l'autorità, con dire, che non sono dell'istesso Concilio: & li medesimi Francesi, quali altre volte con tanta instanza haueuano richiesto, che si dichiarasse il Concilio esser nuouo, & non continuato col precedente di Paolo, & Giulio, più degli altri s'affaticauano, accio fosse leuata ogni ragione di dubitare, che tutti gli Atti dal M.D.XLV. sino al fine, non fossero d'una medesima Sinodo, Cosi auuiene, non solo nelle cose humane, ma anco in quelle della religione, che, mutati gl'interessi, si muta la credulità. Mirando adonque tutti ad un'istesso scopo, fu determinato semplicemente di leggergli, & altro non dire: perche con questo si dichiaraua apertissimamente l'unità del Concilio, & si leuaua la difficoltà, che hauerebbe potuto portare, l'usar parola di conferma: lasciando a ciascuno intendere, come più gli piacesse, se l'hauergli letti portasse in conseguenza hauergli confermati, o pur dichiarati validi; o pur inferire, che tutta è una Sinodo quella, che gli fece, con quella che gli ha letti.

Fu Finalmente proposto d'antecipar la Sessione, & celebrarla il dì seguente: & quando in quella non si potessero espedir tutte le attioni, continuarla il giorno dopo, come tutt' una, & licentiar li Padri, & il giorno della Domenica sottoscriuere tutti gli Atti del Concilio. A questo s'opposero quattordici Vescoui Spagnuoli, dicendo, Che non era necessità d'abbreuiar il tempo. Con tutto cio, il Cardinal Morone disse, Che la Sessione si sarebbe fatta. Et il Cardinal di Lorena, con gli Ambasciatori Cesarei, rinouarono gli ufficij con l'Ambasciatore Spagnuolo, che si contentasse di quello, che con tanta concordia era deliberato: quale in fine, dopo molte cose dette, & replicate, si contentò, con due conditioni: l'una, che si decretasse che il Papa prouederebbe alle cose che restauano: l'altra, che nella trattatione delle Indulgenze non si ponesse che fossero date *gratis*; ne alcuna altra cosa; laqual potesse far pregiudicio alle Cruciate di Spagna.

nona Sessione: sermone in essa del Vescouo Ragazzone:

Venuto adonque quel giorno Venere de' tre Dicembre, andati alla Chiesa con le ceremonie solite, si cantò la Messa: nellaquale fece il sermone Girolamo Ragazzone, Vescouo di Nazianzo. Chiamò tutto'l mondo ad ammirar quel giorno felicissimo, nelquale il Tempio di Dio si ristoraua, & la Naue si riduceua in porto, dopo grandissimi turbini, & onde: che più sarebbe da rallegrarsi, se li Protestanti hauessero voluto essere a parte: ma questa non esser la colpa de' Padri. Disse, che per il Concilio haueuano eletto quella città nelle fauci di Germania, nel liminare della lor casa, senza alcuna guardia, per non dar sospetto di poca libertà: Che i Protestanti erano stati inuitati, con fede publica, aspettati, & pregati: Che, per salute delle loro anime, s'era esplicata la fede Catolica, & restituita

stituita la Disciplina Ecclesiastica. Ricapitulò tutte le cose trattate dal Concilio, in materia di fede. Narrò gli abusi leuati ne' riti sacri. Disse, che, quando non vi fosse stata altra causa di conuocar' il Concilio, era necessario farlo per la sola prohibitione de' Matrimonij Clandestini. Et passato alle cose statuite per riforma, mostrò di passo in passo il seruitio publico, che per quei decreti la Chiesa riceuerebbe. Aggionse, che ne' passati Concilij s'era trattata l'esplicatione della fede, con la riformatione de' costumi: ma in nissuno più diligentemente. Disse, che gli argomenti, & ragioni degli heretici erano stati trattati, & più volte discussi, & spesso con grandissima contentione: non, perche tra essi Padri vi fosse discordia, laqual non puo esser in quelli che sono del parer medesimo: ma per trattar con sincerità, & illuminar la verità in tal maniera, che, se ben gli heretici sono stati assenti, tanto è fatto, come se presenti fossero stati. Essortò tutti, che, tornati alle diocesi, mettessero li Decreti in essecutione. Essortò anco tutti a ringratiar Dio, & poi il Pontefice, narrando le opere da lui fatte, per fauorir il Concilio, mandando Noncij alle Regioni Protestanti, Legati a Trento, eccitando li Prencipi a mandarui Ambasciatori, non perdonando a spese per mantener il Concilio in libertà. Lodò li Legati, per essere stati guida, & moderatori, & in particolare il Cardinal Morone: & finalmente concluse nella lode de' Padri.

CIↃ IↃ LXIII.

Finite le ceremonie, furono letti li decreti. Nella dottrina del Purgatorio si diceua, Che la Chiesa Catolica dalle Sacre lettere, dalla Traditione, & in quella medesima Sinodo, ha insegnato, esserui il Purgatorio; & le anime ritenute in quello, esser' aiutate da' suffragij de' fedeli, & dal Sacrificio della Messa. Però, commanda a' Vescoui, che insegnino, & facciano predicar sana dottrina in quella materia, senza trattar inanzi la plebe semplice questioni sottili, ne lasciando diuulgar cose incerte, & inuerisimili, prohibendo le curiosità, superstitioni, & inhonesti guadagni, procurando che siano piamente esseguiti quei suffragij, che da' viui vogliono esser fatti per li morti, & siano esseguite accuratamente le cose ordinate ne' testamenti, o in qualonque altro modo.

decreti d'essa, del Purgatorio,

In materia de' Santi, commanda a' Vescoui, & a tutti gli altri, che hanno carico d'insegnare, d'instruir il popolo dell' intercessione, & inuocatione de' Santi, dell' honor delle Reliquie, del legitimo uso delle Imagini secondo l'antica dottrina della Chiesa, consenso de' Padri, & decreti de' Concilij: insegnando che i Santi pregano per gli huomini, che è utile inuocargli, & ricorrere alle orationi, & aiuto loro. Poi tutto in un periodo condannò otto assertioni di questa materia: Che li Santi del Cielo non si debbono inuocare: Che non preghino per gli huomini: Che sia Idolatria l'inuocargli, accio preghino per noi, etiandio singolarmente: Che repugni alla parola di Dio, sia contrario all' honor di Christo, sia pazzia supplicar loro con la voce, o col cuore: Che li corpi de' Santi, per quali Iddio presta molti beneficij, non debbiano esser venerati: Che le reliquie, & le sepulture loro, non debbono esser' honorate: Et che in vano si frequentano le loro memorie per impetrar' aiuto.

de' Santi.

Quanto alle Imagini, Che quelle di Christo, della Vergine, & de' Santi, si

delle Imagini:

CIƆ IƆ LXIII.

debbono tener ne' Tempi,& rendergli il debito honore; non,perche in loro ſia diuinità,o virtù alcuna; ma, perche l'honor ridonda nella coſa rappreſentata; ſi che, per mezzo delle imagini ſia adorato Chriſto, & li Santi, la ſimilitudine de' quali portano, come fu definito da' Concilij, ſpecialmente dal Niceno ſecondo. Che per l'hiſtorie,li miſterij della religione eſpreſſi in pitture al popolo, ſono inſegnati,& raccordati gli articoli della fede: & non ſolo gli ſono ſoggeriti li beneficij di Chriſto,ma ancora poſti innanzi agli occhi li miracoli, & eſſempij de' Santi, per ringratiarne Dio, & per imitargli: anathematizando chi inſegnerà,o crederà il contrario di quei Decreti.

ordini contra gli abuſi:

Soggionſe poi,che, deſiderando leuar gli abuſi, & le occaſioni di pernicioſi errori, ordina, che,per le pitture hiſtoriali della Scrittura ſacra, occorrendo figurar la Diuinità,s'inſegni al popolo,che cio non ſi fa, perche quella poſſi eſſer viſta con gli occhi del corpo. Soggionſe,che ſia leuata ogni ſuperſtitione nell' inuocatione de' Santi,veneratione delle Reliquie, & uſo delle Imagini: ogni guadagno inhoneſto ſia abolito,euitato ogni luſſo; non depinte, ne ornate le imagini laſciuamente: nelle feſte de' Santi,& viſitatione delle Reliquie, non ſi facciano banchetti: Che in niſſuna Chieſa,o in altro luogo, ſia poſta imagine inſolita, ſenon approuata dal Veſcouo, ne admeſſi nuoui miracoli, o riceuute nuoue reliquie: & occorrendo qualche dubio, o abuſo difficile da eſtirpare,o difficoltà graue,il Veſcouo aſpetti il parer del Concilio Prouinciale, ne ſia decretata coſa alcuna nuoua,o inſolita nella Chieſa,ſenza il parer del Papa.

decreto della riforma de' Frati:

Ventidue capi conteneua il Decreto della riforma de' Regolari, con queſti particolari precetti in ſomma: I. Che tutti oſſeruino la regola della profeſſione; & ſpecialmente quello, che appartiene alla perfettione, che ſono li voti,& precetti eſſentiali; & alla communità del viuere,& veſtire. II. Niſſun poſſi poſſeder beni ſtabili,ne mobili,come proprij:ne li Superiori poſſino concedere ſtabili,etiandio ad uſo,gouerno,o commenda: & nell' uſo de' mobili non vi ſia ne ſuperfluità,ne mancamento. III. Concede la Sinodo a tutti li Monaſterij,etiandio Mendicanti,eccettuati li Capuccini,& li Minori Oſſeruanti;di poſſeder beni ſtabili, con precetto che ne' Monaſterij ſia ſtabilito il numero de' Religioſi, quanti poſſono eſſer ſoſtentati,o dalle rendite,o dalle limoſine conſuete:ne per l'auuenir ſiano fabricati tali luoghi ſenza licenza de' Veſcoui. IV. Che niſſun Religioſo,ſenza licenza del Superior ſuo,poſſi andar al ſeruitio di qual ſi voglia luogo,o perſona;ne partirſi dal ſuo Conuento,ſenon commandato dal ſuo Superiore. V. Che li Veſcoui habbiano cura di reſtituire,& conſeruare la clauſura delle Monache,eſſortando li Prencipi, & commandando a' Magiſtrati, in pena di Scommunica,a preſtargli aiuto. Che le Monache non poſſino uſcir di monaſterio; & in pena di Scommunica niſſun vi poſſa entrare,ſenza eccettione di cōditione,ſeſſo,o età,ſenon con licenza. Che li Monaſterij delle Monache, fuori delle mura delle città,& caſtelli,ſiano ridotti dentro. VI. Che le elettioni ſi facciano per voti ſecreti, ne ſiano creati Titolari a queſto effetto, o ſupplita la voce de gli aſſenti,altramente l'elettione ſia nulla. VII. Che ne' Monaſterij di Monache la Superiore ſia almeno di quaranta anni, & di otto di profeſſione

& do-

& doue questo non si possi, almeno sia sopra trenta anni d'età & cinque di professione. Nissuna possi hauer superiorità in due Monasterij, & quello che sarà soprastante all'elettione stia fuori delle grade. VIII. Li Monasterij, che sono immediate sotto la Sede Apostolica, si riducano in Congregatione, & diano ordine al loro gouerno, & li loro Superiori habbiano quell'autorità, che gli altri de' già ridotti in Congregatione. IX. Li monasterij di Monache, soggetti immediate alla Sede Apostolica, siano gouernati da' Vescoui, come delegati. X. Che le Monache si confessino, & communichino, almeno ogni mese; & oltra il Confessor ordinario, gli sia dato uno estraordinario, due o tre volte l'anno; & non possino tener il Sacramento dentro in Monasterio. XI. Che ne' Monasterij, che hanno cura d'anime secolari, quelli che l'essercitano, siano soggetti al Vescouo in quello che tocca il ministerio de' Sacramenti, eccetto il Monasterio di Clugni, o doue risedono Abbati Generali, o Capi degli Ordini, o doue gli Abbati hanno giurisdittione Episcopale, o temporale. XII. Che li Regolari publichino, & seruino le Censure, & Interdetti Papali, & Episcopali: & parimente le feste, che il Vescouo commanderà. XIII. Che il Vescouo inappellabilmente sia Giudice di tutte le controuersie di precedenza tra le persone Ecclesiastiche, si Secolari, come Regolari: & tutti siano obligati andar'alle publiche processioni; eccetto quelli, che viuono in stretta clausura. XIV. Regolare, che risiede nel Chiostro, & commette eccesso fuori, con scandalo del popolo, sia punito dal Superiore nel tempo che il Vescouo statuirà, & della pena sia fatto il Vescouo certo: altrimenti il delinquente possi esser da lui punito. XV. Che la professione fatta inanzi sedici anni finiti, & un' anno intiero di probatione, sia nulla. XVI. Che nissuna rinoncia, o obligatione, vaglia, senon fatta tra il termine di due mesi inanzi la professione, & con licenza dell' Ordinario: &, finito il tempo della probatione, li Superiori admettino li Nouizzi alla professione, o gli mandino fuori del Monasterio, non intendendo però di comprender li Giesuiti. Che il Monasterio non possi riceuer' alcuna cosa dal Nouizzio inanzi la professione; eccetto il vitto, & vestito: & partendo, gli sia restituito tutto'l suo. XVII. Che nissuna Vergine riceua l'habito, ne faccia professione, senza esser prima essaminata dal Vescouo, & ben' intesa la volontà di lei, & che habbia le conditioni requisite secondo la regola di quel Monasterio. XVIII. Che siano anathematizati tutti, di qual si voglia conditione, quelli, che sforzeranno alcuna donna, fuorche ne' casi legitimi, ad entrar in Monasterio, riceuer l'habito, o far professione: & similmente quelli, che impediranno, senza giusta causa quelle, che spontaneamente vorranno entrare: eccettuate le penitenti, o conuertite. XIX. Chi pretenderà nullità della professione, non sia ascoltato, senon tra cinque anni dal giorno d'essa, producendo la causa inanzi al suo Superiore, & Ordinario, prima che deponga l'habito: & nissuno possa passar' a Religione più larga, ne sia data licenza di portar l'habito occolto. XX. Gli Abbati, capi degli Ordini, visitino li Monasterij soggetti, quantonque Commenda-

CIↃ IↃ LXIII.

ti; & li Commendatarij siano tenuti esseguir le ordinationi, & in quelli siano tenuti esseguir le ordinationi, & in quelli siano creati li Priori, o Superiori, che hanno il gouerno spirituale, da' Capitoli, o Visitatori degli Ordini. XXI. Che la Sinodo desidererebbe restituir la disciplina in tutti li Monasterij; ma, per la durezza, & difficoltà del secolo, non essendo possibile, per non tralasciar di operar si, che alcuna volta si possa prouederui, confida, che il Papa, per quanto vedrà poter comportar' il tempo, prouederà che a' Commendati sia preposto in gouernatore persona Regolare professa: & quelli, che vacheranno all' auuenire, non siano conferiti, senon a' Regolari: & quelli, che hanno in commenda Monasterij, che sono capi degli Ordini, senon gli è proueduto di successor Regolare fra sei mesi, debbino far la professione, o cedere: altrimenti le Commende vachino. Et nelle prouisioni de' Monasterij sia nominatamente espressa la qualità di ciascuno, altrimenti la prouisione s'habbia per sorrettitia. XXII. Che a quei decreti s'intendano tutti li Regolari soggetti, non ostante qualonque priuilegio, etiandio di fondatione, commandando a' Vescoui, & Abbati di mandarli in essecutione immediate: & pregando, & commandando a' Prencipi, & Magistrati d'assistergli sempre che saranno ricercati.

Canoni della riforma generale,

Continuò immediate la lettura della riforma generale, nellaquale, dopo essortati li Vescoui alla vita essemplare, & alla modestia negli apparati, mensa, & vitto frugale, I. viene prohibito, che delle rendite della Chiesa non possino far parte a' parenti, & famigliari: eccetto, se sono poueri: estendendo quello, che de' Vescoui è detto a tutti li Beneficiati secolari, & Regolari, & ancora a' Cardinali. II. Che li Vescoui, nel primo Concilio Prouinciale, riceuino li decreti d'essa Sinodo Tridentina, promettino obedienza al Papa, anathematizzino le heresie condannate, & l'istesso faccia ciascun Vescouo, che per l'auuenire sarà promosso, nella prima Sinodo: & tutti li Beneficiati, che debbono conuenir in Sinodo Diocesana, in quella faccino il medesimo. Et quelli, che hanno cura dell' Vniuersità, & Studij Generali, operino, che da quelli siano riceuuti li medesimi decreti: & li Dottori insegnino, conforme a quelli, la fede Catolica: & di cio ne facciano giuramento solenne, in principio di ciascun' anno: & quelle, che sono soggette immediate al Pontefice, Sua Santità hauerà cura che siano riformate da' suoi Delegati in quella maniera, o come meglio gli parerà. III. Che, se ben la spada della Scommunica è il neruo della disciplina Ecclesiastica, molto salutifero per contener gli huomini in ufficio, s'ha da usar con sobrietà, & circonspettione, hauendo imparato per esperienza, esser più sprezzato, che temuto, quando si fulmina temerariamente per causa leggiera: però, da altri, che dal Vescouo, non possi esser fulminata per cose perse, & rubate, ilquale non si lasci indurre a concederla dall' autorità di qual si voglia secolare, etiandio Magistrato. Et nelle cause giudiciali, doue si puo far l'essecutione reale, o personale, s'astenga da censure: & nelle ciuili, spettanti in qualonq; modo al foro Ecclesiastico, possino usar pene pecuniarie, etiandio contra li laici, o proceder per presa di pegni, ouero delle persone medesime, con essecutori suoi, o altri: & non potendosi esseguir realmente, o personalmente, ma essendoci contumacia, si possi proceder

alla

alla Scommunica: & il medesimo, nelle cause criminali. Ne il Magistrato secolare possi prohibir all' Ecclesiastico di scommunicare, ouero riuocar la Scommunica, sotto pretesto, che le cose del Decreto non siano state osseruate. Il scommunicato, se non si rauederà, non solo non sia riceuuto a partecipar co' fedeli, ma se perseuererà nelle censure, si possi proceder contra lui, come sospetto d'heresia. IV. Dà facoltà a' Vescoui, che nella Sinodo Diocesana; & a' Capi degli Ordini, ne' suoi Capitoli generali, possino ordinar nelle loro Chiese quello, che sia ad honor di Dio, & utilità di quelle, quando vi sia obligo di celebrar cosi gran numero di Messe per legati testamentarij, che non si possino satisfare, ouero l'elemosina sia tanto tenue, che non si troui chi vogli riceuer il carico: con conditione però, che sempre si faccia memoria di quei deffonti, che hanno lasciati li legati. V. Che nella collatione, o qualonque altra dispositione de' Beneficij, non sia derogato alle qualità, conditioni, & carichi ricercati, ouero imposti nella erettione, o fondatione, o per qualonque altra constitutione: altrimeni, la prouisione sia stimata sorretitia. VI. Che, quando il Vescouo procede fuori di visita contra li Canonici, il Capitolo, nel principio di ciascun anno, elegga doi, col Conseglio, & consenso de' quali, habbia da proceder in tutti gli Atti; & sia uno il voto d'ambidoi, & se saranno tutti doi discordi dal Vescouo, sia eletto da loro un terzo, che determini la controuersia: & non accordandosi, sia eletto il terzo dal Vescouo più vicino: ma, nelle cause di concubinato, o più atroci, possi il solo Vescouo riceuer l'informatione, & procedere alla retentione, del resto seruando quanto è ordinato. Che il Vescouo in Coro, & in Capitolo, & negli altri Atti publici, habbia la prima Sede, & il luogo, che eleggerà. Che il Vescouo presieda al Capitolo, se non quando si tratta del commodo suo, & de' suoi: ne questa autorità possi esser communicata al Vicario: & quelli, che non sono di Capitolo, nelle cause Ecclesiastiche siano in tutto soggetti al Vescouo, & doue li Vescoui hanno maggior iurisdittione della predetta, il Decreto non habbia luogo. VII. Per l'auuenire non sia più concesso regresso, o accesso ad alcun Beneficio Ecclesiastico, ne li già concessi siano estesi, o trasferiti: & in questo siano compresi anco li Cardinali. Non siano fatti Coadiutori, con futura successione, in qual si voglia Beneficij Ecclesiastici: & se nelle Cathedrali, o Monasterij, sarà necessario, o utile il farlo, la causa sia prima conosciuta dal Pontefice, & vi concorranno le debite qualità. VIII. Che tutti li Beneficiati essercitino l'hospitalità, quanto l'entrata gli concede; & quelli, che hanno Hospitali in gouerno, sotto qualonque titolo, commanda che l'essercitino secondo che sono tenuti, delle entrate a cio deputate: & se nel luogo non si trouino persone di quella sorte, che l'institutione ricerca, le entrate siano conuertite in uso pio, più prossimo a quello, come parerà al Vescouo con doi del Capitolo: & quelli, che non satisfaranno al carico dell' hospitalità, setà, se ben fossero Laici, possino esser costretti per censure, & altri rimedij al lor debito; & siano tenuti alla restitutione de' frutti nel foro della Conscienza, & per l'auuenire simili gouerni non siano dati ad uno per più di tre anni. IX. Che il titolo del Iuspatronato si mostri authentico, per fondatione, o donatione, o

CIƆ IƆ LXIII.

per presentationi moltiplicate da tempo immemorabile, o in altra maniera legitima. Ma nelle persone, & communità, che si sogliono presumer hauerlo usurpato, la proua sia più essatta, & l'immemorabile non basti, senon si mostrino authenticamente presentationi di cinquanta anni almeno, che tutte habbiano havuto effetto: le altre sorti de' Patronati s'intendino abrogati, eccetto quelli dell'Imperatore, Rè, ouero possessori di Regni & altri Prencipi soprani, & de' Studij generali. Possi il Vescouo non admetter li presentati da' Patroni, se non saranno idonei: li Patroni non si possino intrometter ne' frutti, ne il Iuspatronato possi esser trasferito in altri, contra le ordinationi Canoniche, & le unioni de' Beneficij liberi a quei de Iuspatronati, se non hanno sortito effetto, cessino a fatto, & li beneficij siano ridotti a libertà, & le fatte da quaranta anni in giù, quantonque siano perfettionate, si riuedino da' Vescoui, & trouatoui qualche difetto, siano annullate; & parimente siano reuisti tutti li Patronati da quaranta anni in giù, per aummento di dote, o per nuoua cõstruttione: & se non si troueranno in euidente utilità del Beneficio, siano riuocati, restituito a' patroni quello che da loro è dato. X. Che ne' Concilij Prouinciali, o Diocesani, siano elette quattro persone almeno, con le debite qualità, a quali siano commesse le cause Ecclesiastiche, che s'haueranno a delegare da' Legati, Noncij, o dalla Sede Apostolica; & le delegationi ad altri fatte s'intendino sorrettitie. XI. Che li beni Ecclesiastici non possino essere affittati con antecipato pagamento, in pregiudicio de successori; ne si posino affittar le giurisdittioni Ecclesiastiche, ne gli affittuali possino essercitarle: & le locationi di cose Ecclesiastiche, etiandio confermate dalla Sede Apostolica, fatte da trenta anni in giù, per tempo longo, cioè, a ventinoue più anni, si debbino giudicar dalla Sinodo Prouinciale fatte in danno della Chiesa. XII. Che li tenuti a pagar decime, per l'auuenire le paghino a chi sono obligati inticramente, & chi le tiene debbia esser escommunicato, ne possi esser assolto, senon seguita la restitutione. Et essorta tutti a far parte de' beni donatigli da Dio a' Vescoui, & Parochi, che hanno le Chiese pouere. XIII. Doue la quarta de' funerali era solita pagarsi alla Chiesa Episcopale, o parochiale da quaranta anni in su, & poi è stata concessa ad altri luoghi pij, sia a quelle ritornata. XIV. Prohibisce a tutti li Chierici, di tener in casa, o fuori concubine, o altre donne sospette, dal che se, ammoniti, non s'asteneranno, siano priuati della terza parte dell' entrate Ecclesiastiche; & dopo la seconda ammonitione, priuati di tutti, & sospesi dall' amministratione: & perseuerando, siano priuati d'ogni Beneficio, & inhabili ad hauerne, sino che non saranno dispensati: & se dopo hauerle lasciate, ritorneranno, siano anco scommunicati, & la cognitione di queste cause appartenga a' soli Vescoui sommariamente. Ma li Clerici non Beneficiati siano da loro puniti di carcere, sospensione, o inhabilità. Et li Vescoui medesimi, se caderanno in simil errore, non emendandosi, dopo esser' ammoniti dalla Sinodo Prouinciale, siano sospesi; & perseuerando, siano denonciati al Papa. XV. Che li figli di Chierici, non nati di legitimo matrimonio, non possino hauer beneficio, ne ministerio nelle Chiese, doue li loro Padri hanno, o hanno hauuto beneficio alcuno:

cuno: ne poſſino hauer penſioni ſopra li Beneficij, che il Padre ha, o ha hauuto: & ſe in quel tempo padre, & figliuolo hanno Beneficio nella medeſima Chieſa, il figliuolo ſia tenuto reſignarlo fra tre meſi: prohibẽdo anco le reſignationi, che il padre farà ad un' altro, accio quello reſigni il ſuo al figliuolo. XVI. Che li Beneficij Curati, non poſſino eſſer conuertiti in ſemplici; & ne già conuertiti, ſe il Vicario perpetuo non ha entrata conueniente, gli ſia aſſignata ad arbitrio del Veſcouo. XVII. Contra li Veſcoui, che ſi portano baſſamente co' miniſtri de' Rè co' Titolati, & Baroni, coſi nella Chieſa, come fuori, & con troppa indegnità, non ſolo gli danno luogo, ma ancora gli ſeruono in perſona, la Sinodo, deteſtando queſto, & rinouando li Canoni ſpettanti al decoro della degnità Epiſcopale, commanda a' Veſcoui, che ſe n'aſtengano, & habbiano riſguardo al proprio grado, coſi in Chieſa, come fuori, raccordãdoſi d'eſſer Paſtori: & cõmanda anco a' Prencipi, & a tutti gli altri, che gli portino honore, & riuerenza debita a Padri. XVIII. Che li Canoni ſiano oſſeruati da tutti indiſtintamente, & non ſiano diſpenſati, ſenon per cauſa conoſciuta con maturità, & ſenza ſpeſa. XIX. Che l'Imperatore, Rè, & ogni altro Prencipe, che concederanno luogo per duello tra Chriſtiani, ſiano eſcommunicati, & priuati del dominio del luogo, doue il duello ſarà comeſſo, ſe lo riconoſcono dalla Chieſa: & li Combattẽti, & Padrini, ſiano eſcommunicati, confiſcati li beni, & perpetuamente infami: & morendo nel duello, non ſiano ſepolti in ſacro; & quelli, che lo conſeglieranno, o in iure, o in fatto, o perſuaderanno al duello, & li ſpettatori, ſiano ſcõmunicati. XX. In fine fu letto il tanto eſſaminato capitolo della libertà Eccleſiaſtica, ouero riforma de' Prencipi. In quello, la Sinodo ammoniſce li Prencipi Secolari, cõfidando che cõcederanno la reſtitutione delle ragioni ſue alla Chieſa, & ridurranno li ſudditi alla riuerenza verſo il Clero, & non permetteranno che gli ufficiali, & inferiori magiſtrati, violino l'immunità della Chieſa, & perſone Eccleſiaſtiche: ma, inſieme con eſſi Prencipi, ſaranno obedienti alle conſtitutioni del Sommo Pontefice, & Concilij, determinando, che tutte le conſtitutioni de' Cõcilij Generali, & Apoſtoliche, a fauor delle perſone Eccleſiaſtiche, & dell' Eccleſiaſtica libertà, ſiano oſſeruate da tutti: ammonendo l'Imperatore, Rè, Republiche, & Prencipi, & tutti, a venerar le coſe, che ſono di ragione Eccleſiaſtica; & non permetter che da' Signori inferiori, o da' magiſtrati, o miniſtri ſuoi, ſiano violate, accio li Chierici poſſino ſtar alla ſua reſidenza, & eſſercitarſi negli Officij, ſenza impedimento, con edificatione del popolo. Dopo queſto, fu letto un decreto, delquale in niſſuna Congregatione s'era prima parlato, per ilquale la Sinodo dichiaraua, che in tutti i Decreti di Riforma, fatti ſotto Paolo, Giulio, & Pio, in quel Concilio, con qual ſi voglia parole, & clauſule, s'intendi ſempre ſalua l'autorità della Sede Apoſtolica.

ſeguito della medeſima Seſſione.

Non potendoſi eſpedire, per eſſer l'hora tarda, il rimanente in quella Seſſione, ſecondo la deliberatione, preſa nella Congregatione Generale, il rimanente fu differito al giorno ſeguente: nelquale, quantonque foſſe già venuta nuoua, che il Papa era megliorato, & in tutto poſto in ſicuro della vita, ſi fece la Congregatione inanzi giorno: furono letti li Decreti delle indulgenze, di finir il

CIↃ IↃ LXIII.

Concilio,& di dimandar la conferma: & approuati da tutti. Dopo il desinare, si fece la Sessione, nellaquale fu letto il Decreto delle Indulgenze, che in sostanza contiene: Christo hauer dato autorità di concederle alla Chiesa, & lei hauerla usata da antichissimo tempo. Et per tanto la Sinodo insegna,& commanda, che l'uso di quelle sia continuato, come salutifero al popolo Christiano,& approuato da' Concilij: & anathematiza, chi dirà, che siano inutili, o che la Chiesa non habbia potestà di concederle: &, per seruar l'antica consuetudine, & proueder agli abusi, commanda, che siano abolite tutte le questuationi cattiue: & quanto agli altri abusi, commanda a' Vescoui, che ciascun raccolga tutti quelli della propria Chiesa, & gli proponga nella Sinodo Prouinciale, per riferirgli al Papa, che vi prouegga. Intorno li digiuni, & differenze de' cibi, & osseruatione di feste, essorta li Vescoui ad osseruar li commandamenti della Chiesa Romana: & intorno l'Indice, se ben quello era finito, non potendo la Sinodo darne giudicio, ordina che tutto sia portato al Papa, & rimesso al giudicio suo; l'istesso facendosi del Catechismo, Messale, & Breuiario. Publicò ancora un' altro decreto, che per li luoghi assegnati agli Oratori non s'intendi pregiudicato ad alcuno. In fine pregò li Prencipi, ad adoperarsi che li decreti del Concilio non siano violati dagli Heretici, ma riceuuti & osseruati da essi, & da tutti: nelche se nascerà difficoltà, o bisogno di dichiaratione, il Papa, chiamati quelli, che giudicherà a proposito, da i luoghi doue la difficoltà nascesse, ouero congregando Concilij Generali, o con altro modo, prouederà. Furono dopo, recitati tutti li Decreti, fatti sotto Paolo, & Giulio, in quel Concilio: cosi in materia di fede, come di riforma. Per ultima cosa, il Secretario, andato in mezzo, interrogò, Se piaceua a' Padri, che fosse posto fine a quella Sinodo; & per nome di lei, da' Legati, & Presidente, dimandata al sommo Pontefice Pio quarto, conferma di tutte le cose decretate sotto Paolo, & Giulio, & sotto la Santità sua. Et fu risposto, non ad uno ad uno per voti, ma da tutti insieme in vna voce, *Placet*. Il Cardinal Morone, come primo Presidente, concesse a ciascuno, che s'era ritrouato in Concilio, & a tutti li presenti alla Sessione, indulgenza plenaria, & benedisse il Concilio, & licentiò tutti, che dopo hauer reso gratie a Dio, andassero in pace.

decreto delle Indulgenze,

di digiuni, cibi, e feste:

l'Indice di libri prohibiti,

Messale, Breuiario, &c. rimesso al Papa,

de luoghi di precedenza senza pregiudicio:

esortatione a guardare i decreti:

Fu antico costume delle Chiese Orientali, di trattar le cose de' Concilij nell' adunanza publica di tutti: & venendo occasione, ben spesso occorreuano delle acclamationi popolari, & alcune volte tumultuose, lequali però finiuano in concordia: & nel fine li Vescoui, trasportati per l'allegrezza causata dalle concordi deliberationi, passauano ad acclamationi in lode degl' Imperatori, che haueuano congregato il Concilio, & fauorito: in commendatione della dottrina dal Concilio dichiarata, in preghiere a Dio, per la continua diuina assistenza alla Santa Chiesa, per la salute degli Imperatori, & per la sanità, & prosperità de' Vescoui, lequali non erano meditate; ma, secondo che lo Spirito eccitaua alcun Vescouo più zelante a prorompere in qualche d'uno di quei concetti opportunamente, cosi il commun concorso gli acclamaua. Questo fu anco imitato in Trento, non però dando luogo a spirito presentaneo d'alcuno, ma

acclamationi in Concilio:

ma con hauer prima meditato quello, che doueua esser proposto, & risposto,& recitandolo de scripto. Il Cardinal di Lorena si prese cura, non solo d'esser principale a componer le acclamationi, ma anco d'intonarle: ilche uniuersalmente fu inteso per una leggierezza, & vanità, & poco condecente, ad un tal Prelato, & Prencipe, far l'officio, che più tosto conueniua a' Diaconi del Concilio, non che ad un Arciuescouo, & Cardinale, tanto principale. In quelle, intonando il Cardinale, & rispondendo li Padri, fu pregato longa vita al Papa, & eterna felicità a Paolo, & Giulio: & similmente eterna memoria a Carlo quinto, & a' Rè, protettori del Concilio: & longa vita all' Imperatore Ferdinando, & a' Rè, Prencipi, & Republiche: longa vita, & molte gratie, a' Legati, & Cardinali: vita, & felice ritorno a' Vescoui: commendata la fede della Santa General Tridentina Sinodo, come fede di San Pietro, de' Padri, & degli Ortodossi: in una sola parola detto Anathema a tutti gli heretici in generale, senza specificare ne antichi, ne moderni. Fu commandato, sotto pena di Scommunica, a tutti li Padri, che sottoscriuessero di mano propria a' Decreti. Il giorno seguente, che fu la Domenica, fu consumato in questo: & per farlo ordinatamente, si fece quasi una Cógregatione, & le sottoscrittioni furono di Legati quattro, Cardinali due, Patriarchi tre, Arciuescoui venticinque, Vescoui dugensessantotto, Abbati sette, Procuratori d'assenti trentanoue, Generali d'Ordini Regolari sette. Et se ben già era stato deliberato, che gli Ambasciatori sottoscriuessero dopo li Padri, fu presa cótraria risolutione all' hora per più rispetti: l'uno fu, perche il non esserui Ambasciatore Francese, quando fossero vedute le sottoscrittioni degli altri, & non quella, sarebbe stato una dichiaratione, che Francesi non riceuessero il Concilio: l'altro, perche il Conte di Luna si lasciaua intendere, di non sottoscriuere assolutamente, ma con riserua, per non hauer il Rè acconsentito al fine del Concilio. Et publicarono li Legati, che, non essendo costume di sottoscriuer li Decreti, senon da chi ha voce deliberatiua, sarebbe stata cosa insolita, che Ambasciatori sottoscriuessero.

CIƆ IƆ LXIII.

Sottoscrittione de' decreti:

di che sono esclusi gli Ambasciadori:

In Roma, quando successe l'infermità del Pontefice, temendo tutti della vita sua, fu molta confusione nella Corte: perche, non hauendosi ancora visto morte di Pontefice, essendo il Concilio aperto, si temeua grandemente quello che potesse succedere: haueuano l'essempio del Concilio Constantiense, ilquale nell' Elettione, aggionse altri Prelati a' Cardinali: & temeuano che qualche cosa simile, o peggiore, non auuenisse: & se ben l'Ambasciatore di Spagna affermaua l'Ambasciatore in Trento, & li Prelati Spagnuoli, hauer commissione, che l'elettione fosse de' Cardinali; con tutto cio, atteso il poco numero di questi, le parole non dauano piena confidanza. Fu grand' allegrezza, quando s'intese il Papa ristorato, parendo d'essere usciti di gran pericolo, laqual s'aumentò sopra modo, quando s'intese il fine del Concilio. Il Pontefice ordinò per questo una solenne processione, per ringratiar Dio di tanto beneficio. In Concistoro mostrò il gran contento che n'haueua: disse di volerlo confermare, & anco aggiongergli altre riforme: di voler mandar tre Legati, in Germania, Francia, & Spagna, per essortar ad esseguir li decreti, per conceder le cose honeste, & dar suffragio nelle cose *de iure positiuo*.

tema, e turbamento di Roma mutato in allegrezze per la fine del Concilio:

CIↃ IↃ LXIII.

Legati arriuano a Roma, ed informano il Papa:

Inanzi il Natale, arriuarono in Roma li Legati Morone, & Simoneta, da' quali il Papa volle intender in molte audienze minutamente le cose successe: & pigliò in nota li nomi de' Prelati, che s'erano affaticati per il Concilio, a fine di fargli Cardinali. La Corte, intendendo la risolutione del Papa alla conferma, mutò l'allegrezza in querimonia, facendo tutti gli Officiali indoglienza, per il danno, che hauerebbono riceuuto negli Officij loro, se quella riforma s'essequiua: & considerauano di più, che, essendo quei decreti concepiti in termini generali, & senza clausule di sottil' esplicatione, sempre che difficoltà fosse nata, il mondo, già assuefatto a latrare contra quella Corte, hauerebbe fatto contraria interpretatione a' loro interessi; & sarebbe stata abbracciata, come cosa speciosa, & coperta con titolo di Riforma. Erano date suppliche, & memoriali al Pontefice, da quelli, che hauendo comprato gli Officij, & preuedendo questo danno, dimandauano ristoro: cosa, che dalla Santità sua era molto stimata, & riputata degna di buon rimedio, accio non fosse causa della desolatione di Roma. Alche hauendo diligentemente pensato, deputò Cardinali, a consultar sopra la confermatione, & a pensare il rimedio che si potesse porgere alle querimonie della Corte. Erano alcuni Cardinali, che consegliauano a confermar immediate li decreti spettanti alla fede: ma proceder con maturità intorno agli altri: imperoche alcuni erano degni di molta consideratione, per la poca utilità, & gran confusione che porterebbono: altri, per l'impossibilità, o gran difficoltà, sarebbe stato necessario spesso dispensargli: il che nõ sarebbe successo, senza indecoro, & senza dar materia a ragionamenti: essendo anco necessario hauer molta cõsideratione sopra il modo d'esseguirgli, in maniera, che non portassero danno, ne pregiudicio ad alcuno: non essendo degna di nome di Riforma quella prouisione, quale è con detrimento d'altri: che differendo, s'hauerebbe conosciuto, intendendo il parer d'altri molti, quello che si poteua far con sodisfattione commune, senza laquale tutte le riformationi tornauano in disformationi. Il Papa, per questo elesse otto Cardinali, che gli riuedessero, liquali dopo longa discussione, per la maggiore parte furono di parere che conueniua moderargli tutti, prima che confermargli; & ben considerare, che, douendo patir alcuna oppositione, meglio era farla nel principio, che, dandogli riputatione con la conferma, voler poi moderargli. Esser cosa certa, che a chi ha procurato il Concilio, altro scopo non è stato in mira, se non d'abbassar l'autorità della Sede Apostolica, & mentre il Concilio è durato, da tutti essere stato parlato, come se quello hauesse hauuto potestà di dar legge al Pontefice: & però, douersi mostrar adesso, con l'annullare, o moderare alcuno di quei decreti, che il Pontefice non ha da riceuere, ma da dar le leggi a' Concilij.

La Corte è mesta per la Riforma:

Il Papa delibera se dee dare la conferma a' decreti di Trẽto,

e per potenti persuasioni vi si risolue,

Il Pontefice, da se inclinato alla conferma, & indottoui anco per le persuasioni di Morone, & Simoneta, perplesso nondimeno per le querimonie della Corte, & per l'uniuersale openione de' Cardinali, volendo venir a risolutione, chiamò oltra li sudetti, li Cardinali della Burdissiera, & Amulio, & i principali Officiali di Camera, Cancellaria, & Rota: doue proposta la deliberatione, li quat-

li quattro Cardinali concordi consegliarono che il Concilio si confermasse assolutamente. Il Cardinal Amulio, nelle memorie delquale ho veduto questo negotiato, disse, Che Sua Santità, con la patienza, prudenza, & virtù, con immensa spesa sua, fatica, & dispendio di tanti Prelati, haueua veduto il fine d'una grande, & difficile impresa del congregare, indrizzare, & serrar il Concilio: gli restaua una maggiore, ma senza difficoltà, cioè, preseruar se, & la Sede Apostolica, & tutto l'Ordine Ecclesiastico, di rientrare nella stessa, difficoltà, pericoli, disagi, & spese: & esser quaranta anni, che il mondo non parlaua che di Concilio, ne hauer potuto li Pontefici, con ogni opera, diuertirlo, per la persuasione imbeuuta dal mondo del bisogno di quello, & che fosse per apportar frutto: se, subito finito, si tratta d'emendarlo, o moderarlo; ouero, non confermandolo, si lascia in sospeso, sarà fatta una dichiaratione, che non è stato proueduto in Trento a quello che era necessario, & s'aspettaua: & subito si metterà a campo una altra prouisione, o per mezzo di Concilij Nationali, o per un' altro Generale: & ecco le medesme angustie, dallequali con tanta difficoltà s'è liberata la Chiesa di Dio. Ma, approuando li Decreti del Concilio, come una perfetta riforma, & dandogli riputatione, & essecutione in quello che sarà possibile, una gran parte resterà persuasa che niente vi manchi: & non esser cosa più utile per li tempi correnti, che sparger fama, & nutrirla, che il Concilio habbia fatto una santa, necessaria, & perfetta riforma: non lasciando sapere, che da Cardinale alcuno vi sia stato posto dubio, che in quel Concilio non s'habbia esseguito quello, perche fu conuocato: che, cosi facendo, l'humore del mondo a poco a poco s'acquieterà, & con le dispense potrà la Santità sua prouedere a' suoi ministri, & seruitori, senza violatione de decreti del Concilio: poiche in quei medesimi è riseruata l'autorità Apostolica: liquali gli seruiranno per scudo a negare le dimande importune di quelli, che non giudicherà meriteuoli di gratie: & col tempo pian piano le cose, insensibilmente, & senza che il mondo se n'accorga, torneranno nell' istesso stato: che altre volte anco per questa via s'è caminato, quando la necessità ha costretto cedere a questi humori, soliti nascere ne' sudditi contra quei che gli gouernano: che, quando altri facesse oppositione a quei decreti, per riputatione di tante sue creature, de' suoi Legati, & di Sua Santità medesima, conueniua che egli gli sostenesse: non che, tacendo tutti, essa medesima debbia giugulargli totalmente: poiche ogni minima moderatione, emendatione, ouero anco dilatione a confermargli, è un colpo mortale a tutti: oltra che, il volgo, qual sempre intende le cose in sinistro, altro non saprà dire, senon che la Corte di Roma, & il Pontefice, non vuole riforma.

CIↃ IↃ LXIII.

Gli Officiali di Corte, quasi tutti, parlarono incontrario, rappresentando li danni & pregiudicij loro, & mostrando, come tutto ritornerebbe in lesione della Santità sua, & della Sede Apostolica, & in diminutione delle entrate di quella. Solo Vgo Buoncompagno, Vescouo di Bestice, che fu poi Cardinale, persona versata molto ne' negotij della Corte, disse, Che non poteua restar di marauegliarsi di tāto timore, che vedeua nascere senza ragione: che per la conferma del Cōcilio nō se gli daua maggior autorità di quella che gli altri Concilij Generali

CIƆ IƆ LXIII.

haueuano, che si daua al Decreto, & a' Decretali, dal gran numero de' quali, & dall' aperto parlare contra li costumi presenti, innumerabilmente più pregiudicij, & lesioni si riceuerebbe, che da quei pochi decreti Tridentini, molto riseruati nella forma del parlare: che nissuna legge stà nelle parole, ma nell' intelligenza, & non in quella, che il volgo, & li Grammatici danno, ma in quella, che l'uso & l'autorità conferma: le leggi non hanno altro vigore, che quanto gli presta chi gouerna, & ha la cura d'esseguirle: quello con la dichiaratione gli dà senso, o più amplo, o più ristretto, & anco contrario a quello, che le parole sonerebbono, & tanto sarebbe restringere, o moderar al presente li decreti de Trento, quanto confermarli adesso assolutamente, & lasciargli restringer dall' uso: ouero farlo, con dichiaratione a tempi opportuni. Concluse, che non sapeua veder causa, perche si douesse porre difficoltà alcuna alla conferma. Ma ben raccordaua, che s'ouuiasse al presente agl' inconuenienti, che potrebbono nascere per la temerità de' Dottori, che, quanto più ignari del gouerno, & de' bisogni publici, tanto più s'arrogano il dar' interpretatione alle leggi, che confonde il gouerno: vedersi per isperienza, che le leggi non fanno alcun male, non causano alcuna lite, senon per li varij sensi datigli: che per la constitutione di Nicolò terzo sopra la regola di S. Francesco, materia da se piena d'ambiguità, mai però nasce alcun disordine, per la prohibitione da lui fatta a' Glosatori, & commentatori d'interpretarla. Se sarà così proueduto a' decreti di Trento, se sarà vietato lo scriuere sopra quelli, sarà ouuiato a gran parte di quello che si teme. Ma, se anco la Santità sua prohibirà ogni interpretatione, anco a' giudici, & ordinerà, che in qualonque dubitatione si ricorri alla Sede Apostolica per l'interpretatione, nissuno potrà valersi del Concilio a pregiudicio della Corte, & si potrà, con l'uso, & con le dichiarationi, accommodarlo a quello che sarà beneficio della Chiesa: & potrà la Santità sua, sicome ha una Congregatione, che con gran frutto attende alle cose dell' Inquisitione, così instituirne una altra sopra di questo particolare, d'interpretar il Concilio: allaquale siano riferiti li dubij da tutte le parti del mondo: & così facendo, diceua, io preueggo, che non solo per li decreti del Concilio non sarà diminuita l'autorità della Sede Apostolica, & le ragioni, & prerogatiue della Chiesa Romana, ma saranno accresciute, & ampliate molto, sapendosi valer di questi mezzi. Furono mossi gli astanti da queste ragioni, & il Papa sentì la necessità di venir alla conferma assoluta, senza altra modificatione: &, persuaso che fosse per succeder come il Vescouo rappresentaua, fu risoluto di non attendere altro incontrario: ma, pieno di speranza di raccoglier buoni frutti dalle fatiche fatte per finir il Concilio, risoluette di confermarlo, & di riseruar a se l'interpretatione, & d'instituire la Congregatione, conforme al raccordo del Vescouo di Bestice: &, conferito questo co' Cardinali a parte, risoluè di venirne all' effetto.

è lo fa di voce, e per una Bolla:

Perilche addì ventisei Gennaro, Morone, & Simoneta, in Concistoro, narrato il tenore del decreto fatto nell' ultima Sessione, che da loro fosse richiesta la cõferma, dimãdarono che Sua Sãtità si degnasse cõfermar tutto quello, che, sotto Paolo, Giulio, & la Sãtità sua, era stato in quel Cõcilio decretato, & definito.

Il Pon-

Il Pontefice,fatto legger prima il sopradetto decreto,mandò attorno li voti de' Cardinali.Furono conformi,che il Concilio fosse confermato, eccetto li Cardinali S.Clemente,& Alessandrino, liquali dissero in quel Concilio essere stata data troppa autorità a' Vescoui, & esser necessario moderarla; & all'hora far' eccettione di quei capi, che l'allargauano troppo, liquali già erano notati. Il Papa concluse in fine,esser bene confermargli tutti,senza eccettione,& cosi fece in parole nel Concistoro,confermandogli, & commandando che da tutti li fedeli fossero riceuuti,& inuiolabilmente osseruati: & publicò quel medesimo giorno una Bolla,sottoscritta da'Cardinali tutti,nellaquale,narrate le cause della cõuocatione,& il progresso,con gl'impedimenti,& difficoltà,di tẽpo in tẽpo attrauersati, & la diligenza sua in fauorir la libertà di quello,concedendogli anco arbitrio libero sopra le cose riseruate alla Sede Apostolica,ringratiò Dio, che con intiero consenso se gli fosse imposto fine:perilche,ricercato della conferma,per nome della Sinodo,conoscendo li decreti esser tutti Catolici,& utili al popolo Christiano,gli ha confermati in Concistoro,& gli conferma in quella scrittura, commandando a tutti li Prelati di fargli osseruare, & essortando l'Imperatore,Rè,Republiche,& Prencipi ad assistere,per osseruanza di quei decreti,di fauore a' Prelati:non permettere, ma onninamente prohibire a' popoli loro,il riceuer le opinioni contrarie alla dottrina di quel Concilio:&,per fuggir la confusione,prohibì ad ogni conditione di persone,cosi Chierici,come Laici, il fargli sopra commentarij,glose, annotationi,o scolij,ne interpretatione di qual si voglia sorte;ne meno far statuto di sorte alcuna, ancora sotto pretesto di maggior corroboratione,o essecutione de' Decreti:ma,essendoui bisogno d'interpretatione d'alcun luogo oscuro,o di qualche decisione, andassero alla Sede Apostolica:perche egli si riseruaua il dichiarare le difficoltà,o controuersie,come anco la Sinodo haueua già decretato.

giudicij sopra questo Atto del Papa.

Andò in stampa,insieme co' Decreti del Concilio,l'Atto Concistoriale della conferma,& la Bolla:lequali cose diedero da parlare, apparendo dal tenor di quelle,che li Decreti non hauessero vigore,come statuiti dal Concilio, ma solo per la confermatione:onde si diceua,che uno haueua veduto la causa, & l'altro fatto la sentenza: ne potersi dire,che il Pontefice hauesse prima veduto li decreti che confermatigli,poiche dall'atto Concistoriale appariua,non hauer veduto senon il Decreto di chieder la conferma: che almeno in Trento s'erano fatti legger li decreti fatti sotto Paolo,& Giulio,che più conueniua che fossero confermati da chi gli haueua uditi, che da chi non haueua inteso. Alche da altri veniua risposto, non esserui stato bisogno che il Pontefice gli vedesse, non essendo stata fatta in Trento cosa,senon deliberata prima da lui.Per molti Concistori seguenti parlò il Pontefice,per osseruatione de' Decreti del Concilio:disse,che egli stesso voleua osseruargli,se ben non era obligato:diede parola di non derogarne mai,senon per euidente & urgente causa; & con consenso de' Cardinali.Diede la cura a Morone,& Simoneta,di star' attenti,se in Concistoro fosse proposto,o trattato cosa alcuna contraria,& auuertirnelo: rimedio molto lieue,per ouuiare le transgressioni;perche delle concessioni,che si fanno in Roma,

CIↃ IↃ LXIV.

una centesima parte non si spedisce in Concistoro. Mandò li Vescoui alla Residenza, & ordinò di valersi, nel gouerno della città di Roma, & dello stato Ecclesiastico, dell' opera de' Protonotarij, & Referendarij. Ma, se bene il Pontefice, per il fine del Concilio fu liberato dalla gran molestia che sentiua, restarono però reliquie in tutti li Regni, che portauano nuoue difficoltà.

disgusti di Spagna per li decreti,

Di Spagna s'hebbe auiso, che il Rè haueua sentito con dispiacere, & risentimento, il fine del Concilio; & che haueua deliberato di congregar inanzi a se li Vescoui, & Agenti del Clero di Spagna, per trouar modo come si doueua esseguire. Et non fu l'auiso falso, perche non solamente tutto quello che si fece in Spagna nel riceuere, & esseguir li Decreti del Concilio in quell' anno, parte la primauera, & parte l'autunno, fu per ordine, & deliberatione presa nel Regio Conseglio; ma alle Sinodi, che si fecero, mandò anco il Rè suoi Presidenti, facendo proponer quello che a lui piacque, & che compliua per le cose sue; con molto disgusto del Pontefice, alquale dispiaceua, che il Rè s'assumesse tanto sopra le cose Ecclesiastiche: del che però non fece alcuna dimostratione co' ministri di quello, per il dissegno che haueua di valersi di cio in altra opportunità da lui dissegnata, dellaquale al suo luogo si dirà.

ed in Francia vie maggiori:

In Francia, hauendo il Presidente Ferrier, mentre stette in Venetia, fatto osseruationi sopra i Decreti delle due ultime Sessioni, celebrate dopo il partir suo, & mandatole alla Corte, il Cardinal di Lorena al suo arriuo hebbe molti assalti, & riprensioni, come quello, che haueua assentito a cose pregiudiciali al Regno. Diceuano, che con le parole del primo capo di riforma della penultima Sessione, dicendosi che il Papa ha la cura della Chiesa uniuersale, in Latino. *Sollicitudinem Vniuersæ Ecclesiæ*, haueua ceduto il ponto, che egli, & tutti li Vescoui Francesi, haueuano tanto tempo combattuto, & superato; accio non fosse pregiudicato all' openione di Francia della superiorità del Concilio al Papa. Che egli hauerebbe potuto, con una minima parola, rimediar' a questo, con far dire, come San Paolo disse, sollicitudine di tutte le Chiese: che nissuno hauerebbe negato quel modo di parlare, che San Paolo usò: oltra che, s'era fatto pregiudicio alla medesima openione della superiorità del Concilio col ventuno capo dell' ultima Sessione, saluando in tutti li Decreti l'autorità della Sede Apostolica; & con l'ultimo Decreto, di dimandar la conferma al Papa. Se gli opponeua anco, che, hauendo contrastato il Rè, & tutta la Chiesa Gallicana, accio quello fosse indittione d'un nuouo Concilio, & non continuatione; nondimeno s'era dichiarata continuatione, & tutt' un Concilio con quello di Paolo, & Giulio, nel sudetto capo ventuno, & nel Decreto di rilegger le cose statuite sotto quei Pontefici: con che s'era ceduto vilmente a tutto quello che dal Rè era stato sostenuto due anni. Di più diceuano, che l'hauer approuato le cose fatte sotto Giulio, era con dishonore, & pregiudicio della protestatione fatta in quel tempo dal Rè Henrico secondo. Ma, sopra tutto, riprendeuano, che, essendosi fatta sotto Paolo, & Giulio, sempre honorata mentione speciale del Rè Francesco primo, & del Rè Henrico secondo, insieme con Carlo quinto, il Cardinale non hauesse operato che de' medesimi si facesse memoria nelle acclama-

clamationi, quando si fece dell'istesso Carlo, & nominando l'Imperatore viuente, secondo quegli essempij, non hauesse fatto nominar il Rè di Francia. Le altre cose il Cardinale scusaua, con dire, di non hauer potuto, con sei Prelati, che erano in compagnia sua solamente, impedir il consenso di più di dugento. Ma di questa ultima oppositione non si poteua scusare, se ben diceua, che era per conseruar la pace tra li due Regni, essendogli replicato, che poteua ben lasciar' il carico di far l'intonatione ad altri, & non esser egli l'autore di quel pregiudicio: & così si vede, che spesse volte gli huomini vani, doue credono acquistar riputatione a minuto, la perdono in grosso.

Ma li Conseglieri di Parlamento ritrouarono ben molte altre cose, che opponer a' capi di riforma in quelle due Sessioni publicati, doue l'autorità Ecclesiastica diceuano essere stata allargata fuori de' termini, con intacco, & diminutione della temporale, con dar a' Vescoui potestà di procedere a pene pecuniarie, & a prese di corpo contra li Laici. Perche da Christo a' Ministri suoi nissuna autorità era stata data, senon pura & mera spirituale: che dopo, essendo il clero fatto membro, & parte della politia, li Prencipi concessero per gratia a' Vescoui di punir con pene temporali li Chierici inferiori, accio fosse osseruata tra loro la disciplina: ma di poter' usar tal sorte di pene contra i Laici, non l'haueuano ne per legge diuina, ne humana, anzi per sola usurpatione. Et che nel capo del duello si pretende di proceder contra Imperatore, Rè, & altri soprani, che lo concedono nelle lor terre; & questo sotto pena di Scommunica; tenendo essi, che in alcuni casi il permetter duello non sia male: sicome anco il permettere il meretricio, & altri delitti, che, se ben mali, per publica utilità, a fine d'euitarne maggiori, non è male permettergli: & questa potestà, che è naturale, & data da Dio a' Prencipi, non puo, per alcuna potestà humana, esser leuata, o ristretta. Lo scommunicar' anco Rè, & Prencipi supremi, lo stimauano intolerabile, hauendo essi per massima constante in Francia, che il Rè non possi esser scommunicato, ne gli ufficiali Regij, per quel che tocca all' essecutione del lor carico. Aggiongeuano appresso, che il priuar li Prencipi degli stati, & gli altri Signori de' feudi, & a' priuati confiscare beni, erano tutte usurpationi dell' autorità temporale, non estendendosi l'autorità, data da Christo alla Chiesa, a cose di questa natura.

In quello che a' Iuspatronati appartiene, diceuano, gran torto esser stato fatto a' secolari, in difficoltargli le proue; & tutto quel capo esser fondato sopra una falsa massima, che tutti li Beneficij siano liberi, senon si proua il patronato. Perche è certo incontrario, che le Chiese non hanno beni temporali, senon dati da' secolari, liquali non si debbe presupponere che gli habbiano voluti concedere, si, che potessero esser maneggiati, & dissipati ad arbitrio degli Ecclesiastici; onde, dal suo principio ogni Beneficio era patronato, & si douerebbe presupponer tale; eccetto, doue si potesse mostrar donatione assoluta, con cessione totale della patronia: & sicome la communità, ouero il Prencipe, succedono a chi non ha altro herede; così, tutti li Beneficij, che non sono *de iure Patronatus* d'alcuno, douerebbono esser sotto la patronia publica. Alcuni anco

CIↃ IↃ LXIIII.

d'essi si rideuano di quella forma di parlare, che li Beneficij patronati fossero in seruitù, & gli altri liberi: quasi che, non sia chiara seruitù l'esser sotto la disposi-tione della Corte Romana, laquale gli maneggia contra l'institutione, & fon-datione; & non sotto la patronia de' Secolari, che gli conseruano. Oltra la cen-sura d'alcuni decreti per la sudetta causa, aggiongeuano, che altri erano contra le consuetudini, & immunità della Chiesa Gallicana; la riseruatione delle cause criminali graui, contra li Vescoui, alla cognitione del solo Pontefice, diceuano leuar la facoltà a' Concilij Prouinciali, & Nationali, che sempre in ogni caso le hauenano giudicato: & con grauar' essi Vescoui, tirandogli a litigar fuori del Regno; contra, non solo il costume di Francia, ma anco gli antichi Canoni de' Concilij, che hanno voluto sempre esser giudicate, & terminate le cause nelle proprie regioni. Aggiongeuano, esser contra la giustitia, & l'uso di Francia, che li Beneficij potessero esser grauati di pensioni, o riseruationi di frutti, come obli-quamente era stato determinato. Parimente, non esser tolerabile, che le cause di prima instanza, dal Papa potessero esser leuate fuori del Regno: perche cio leua un' antichissimo uso, confermato con molte constitutioni Regie: ne potersi giustificare per l'eccettione d'urgente & ragioneuol causa, hauendo mostrato l'esperienza di tutti li tempi, che con quel pretesto si leuano le cause tutte: & chi vuole disputare, se la causa sia urgente o ragioneuole, entra in doppia spesa, & difficoltà, conuenendogli litigar in Roma, non solo la causa principale, ma an-co quell' articolo. Non approuauano in modo alcuno, che fosse concesso a' Mendicanti il posseder beni stabili, & diceuano, che, essendo stati riceuuti in Francia con quell' institutione, non era giusto che fossero mantenuti, senon in quel medesimo stato: che questo è un perpetuo artificio della Corte Ro-mana, di leuar di mano li beni a' Secolari, & tirargli nel Clero; & poi anco a Roma, facendo prima, che, col pretesto di voto di pouertà, li Monachi acquistino credito, come che non mirino a nissuna cosa temporale, ma tut-to facciano per carità, a seruitio del popolo: dopoi, acquistato il credito, la Corte gli dispensa dal voto, onde facilmente arricchiscono; &, fatti ben opu-lenti li Monasterij, si mandano in Commenda, & finalmente tutto cola nella Corte. A questo era aggionta l'essortatione, che nel duodecimo capo è fatta a tutti li fedeli, di voler largamente souuenire a' Vescoui, & Parochi, de' proprij beni: buona essortatione, quando seruissero al popolo in quello che douereb-bono, & ne hauessero bisogno: cosi esser l'essortatione di S. Paolo, Che chi è instrutto nelle cose della fede, faccia parte de' beni suoi a chi l'instruisce: ma, quando chi porta il nome di Pastore, attende ad ogni altra cosa, che ad instrui-re il popolo, l'essortatione non esser opportuna; & tanto più, quanto che, per li tempi passati, i beni Ecclesiastici erano per alimento de' poueri, & per riscuo-ter schiaui; perilche, non solo si vendeuano li beni stabili, ma gli ornamenti an-co della Chiesa, & li vasi sacri: ma in quegli ultimi tempi hauersi prohibito il poterlo più fare, senza il Papa. Ilche ha arricchito il Clero in immenso. Già nel-la legge Mosaica Iddio a' Leuiti, che erano la decimaterza parte del popolo, ha-uer concesso la decima, con prohibitione però di poter' acquistar' altro di più.

Ma il

Ma il Clero,che nõ è la cinquantesima parte,hauer' horamai acquistato,non una decima,ma una quarta parte; & tuttauia andar' acquistãdo,cõ usare anco per cio molti artificij.Già Moise hauendo inuitato il popolo ad offerir per la fabrica del Tabernacolo,quando fu offerto tanto che bastaua, hauer da parte di Dio prohibito che non si offerisse più: ma qui non trouarsi termine,senon quando hauerãno acquistato tutto, se gli huomini cõtinuerãno nel letargo.Esser vero,che vi sono de' Preti, & Religiosi poueri:ma questo auuenire,perche ve ne sono di eccessiuamente ricchi: un compartimento uguale gli farebbe abondantemente ricchi tutti. Et pur finalmente, lasciate tutte queste cosi euidenti cõsiderationi,quãdo il Concilio essortasse il popolo a souuenir li Vescoui,& Parochi poueri,nelle lor necessità,hauerebbe del tolerabile:ma il dire,di souuenirgli,accio possino sostener la degnità,che nõ vuole dir altro,che il fasto,& il lusso,non esser' altro,che un' hauer perso a fatto la vergogna. Vero è, che in cambio s'è fatto un decreto nel decimo ottauo capo,a fauor del popolo,che le dispẽse siano date gratuitamente:ma,poiche essendo commandato da Christo,non se n'era potuto veder l'osseruatione,nõ vi era speranza che questo decreto douesse far maggior frutto.

Lequali cose essendo opposte al Cardinale di Lorena, imputãdogli che le hauesse autorizate con la sua presenza,contra l'espresso commandamento fattogli dal Rè per lettere de' vẽtotto Agosto,dellequali disopra si è parlato,il Cardinale si defendeua cõ una sola parola,dicendo,Che nella Congregatione de' dieci Nouembre,leggẽdosi li Decreti, per publicare nella sessione degli undici erano state riseruate le ragioni, & autorità del Rè di Frãcia,& li priuilegij della Chiesa Gallicana. Alche replicaua Mõsignor Faure Pibrac,che da lui, & dal Collega, era stata usata ogni diligenza per hauer copia di quel Decreto,ne mai l'haueuano potuto hauere:& che tanto era ne' negotij humani,non apparire,quanto non essere: oltra che,quello non seruirebbe niẽte alle cose publicate nell' ultima Sessione. Ma quello,che si diceua ne' consegli del Rè,& del Parlamento, in materia del Concilio,si puo dir che niente fosse,rispetto a quello,che,cõ libertà Francese,li Vescoui,& Theologi & anco li seruidori loro,narrauano a ciascuno,cõ ogni occasione, con forme derisorie,& contẽtioni fra li Padri, le prattiche,& gl'interessi,con che le cose della riformatione furono trattate: & più parlauano li più famigliari del Cardinale di Lorena: & passò per maniera di prouerbio in Francia,che il Concilio moderno era di maggiore autorità, che il celebrato dagli Apostoli; essendo bastato a quello, per fondamento de' Decreti,che cosi fosse parso a loro,senza che vi hauesse parte lo Spirito Santo.

Lorena è incolpato, e deriso il Cõcilio,

Ma in Germania,li Decreti di riforma non veniuano in consideratione alcuna,ne appresso a' Protestanti,ne appresso a' Catolici.Da' Protestanti,la materia di fede sola era essaminata. Diceuano,che l'hauer detto già una sola parola,incidentemente parlando della Messa,che ella giouaua a' morti,laqual puo anco riceuer varij sensi,& nel Decreto del Purgatorio portarla come una definitione d'Articolo formato, non era cosa solita vsarsi ne' Concilij,& massime in questo,doue le materie erano sminucciate,& fatti Articoli di fede d'ogni questione,che si puo promouer in qual si voglia materia. Ma,il commandar a' Vescoui,di far' insegnar la dottrina sana del Purgatorio, senza dichiarare qual sia quella,mostrar bene, che li Padri haueuano gran fretta di partir da Trento: & hauer mostrato maggior fretta nella materia de' Santi, hauendo

ed in Germania è sprezzato e censurato,

CIↃ IↃ LXIII.

cōdannato undici Articoli tutt'in un fiato,& in un periodo,ſenza dichiarare che ſorte di dānatione,o come,di hereſia,o per qual'altra qualità: &,dopo un longo diſcorſo delle Imagini,hauer' anathematizato chi parla in contrario di quei Decreti,ſenza laſciarſi intendere,quali comprēda ſotto quell' Anathema,o gl'immediate precedēti,che delle Imagini parlano,o pur gli altri ſopraſcritti. Ma,delle Indulgentie,più di tutte le altre coſe,era ragionato,che quelle diedero occaſione alla preſente diuiſione tra Chriſtiani, e per quelle principalmente era ſtato congregato il Concilio, & in quella materia non vi è parte alcuna,che non ſia controuerſa,& incerta,anco appreſſo li Scolaſtici: & tuttauia la Sinodo habbia paſſato,ſenza dirne parola, & ſenza dichiarar' alcuna delle coſe dubie,& cōtrouerſe.Et per quello,che tocca al rimedio degli abuſi, hauer parlato in termini ambigui, che non laſciano intēder quello, che ſia ne approuato,ne reprouato;mentre dice,deſiderare una moderatione,ſecōdo la vecchia cōſuetudine approuata nella Chieſa: imperoche, è coſa certa, & che non ſi puo naſcondere, che nella Chieſa Orientale di qualonque natione Chriſtiana, ne per li tēpi paſſati,ne per li poſteriori,vi fu alcuno uſo di Indulgētie di ſorte veruna: & nell' Occidentale,ſe per vecchia cōſuetudine s'ha da intendere quella,che ſi oſſeruò ināzi Vrbano ſecondo,ſino al M.XCV.non ſi ſaprà dire,ne portar fede alcuna d'Indulgēze uſate.Et,ſe da quel tempo,ſino all'anno M.CCC. ſi vedrà l'uſo molto parco, & ſolamente per la liberatione delle pene impoſte dal Confeſſore. Dopo ilqual tēpo ſi vede dal Concilio Viennenſe gli abuſi che s'introduceuano, liquali ſino a Leone decimo crebbero in immenſo:onde,deſiderādo la Sinodo veder reſtituita la vecchia conſuetudine, approuata nella Chieſa,era neceſſario dichiarare in qual Chieſa, & in qual tēpo.Ma,quelle parole,che,con la troppa facilità nella conceſſione delle Indulgēze, è ſneruata la diſciplina Eccleſiaſtica,diceuano, eſſer' una eſpreſſa cōfeſſione, che non pertengano alla conſcienza,ne liberano da coſa alcuna appreſſo Dio, ma toccano il ſolo eſterno,che è la diſciplina Eccleſiaſtica. Della differenza de' cibi, & de' digiuni, diceuano, che il commendargli era coſa buona, ma non era deciſo quello, di che il mondo s'era tanto lamentato,cioè,che ſi pretendeſſe obligo di conſcienza.I Prencicipi però di Germania Proteſtanti,di queſto Concilio nō tennero conto alcuno:ſolo alcuni Miniſtri della Confeſſione Auguſtana,pochi anco in numero, mandarono in publico una proteſtatione, dellaquale fu fatta poca ſtima. I Catolici, a' dogmi del Purgatorio,& delle Indulgenze, non penſauano: ſolo erano intenti ad impetrare la Communione del Calice,il Matrimonio de' Preti,& la relaſſatione della moltiplicità de' Precetti *de iure poſitiuo*,intorno a' digiuni,feſte,& altre tali coſe.

Ceſare, e Bauiera domandano il Calice, e'l matrimonio de' Preti,

A' quali per dar ſodisfattione,l'Imperatore,& il Duca di Bauiera, fecero inſtanza appreſſo il Pontefice. Scriſſe l'Imperatore lettere alla Santità ſua, ſotto il quattordici Febbraro,con dire,che,durante il Concilio,s'era affaticato per ottenere la Conceſſione del Calice,non per intereſſi priuati,ne per ſcropoli di coſcienza che egli haueſſe: ma,perche credette, & tuttauia credeua, che foſſe neceſſaria per ridurre alla Chieſa li ſuiati. Che tolerò all'hora gl'impedimenti frapoſti, per trattarne co' Principali Prelati, & Prencipi dell' Imperio; co' quali hauendo conferito, ſe foſſe iſpediente far' altra inſtanza per la medeſima richieſta, eſſi lodarono che ne trattaſſe di nuouo con ſua Santità. Perilche, raccordandoſi quello, che i Cardinali Morone & Lorena, gli haueuano fatto dire, & gli era confermato dal

Veſcouo

Vescouo di Liesina Noncio,per nome di Sua Santità,non voleua differir più a dimādargli la gratia,senza replicar più le grauissime cause,che lo constringeuano, instando che vogli aiutar la Natione Germanica, allaquale tutti li Cattolici prudenti giudicano che la concessione sarà di gran beneficio: aggiongendo,che, per conseruar le reliquie della religione nell' Imperio, & per estirpar le heresie, apporter à gran momento il concedere,che quei Sacerdoti,che,per maritarsi,sono separati,possino esser riconciliati, ritenute le mogli: & che all' auuenire, doue non vi sono Preti a sufficienza,siano ammessi al sacerdotio maritati di buona vita,& fama:di che lo pregaua per nome proprio,& del Duca di Bauiera,suo genero:accertandolo,che sarebbe cosa degna della pietà sua,& a lui gratissima.

Le lettere del Duca di Bauiera conteneuano,Che,hauendo più volte mandato alla Santità sua, esponendo il miserabil stato della Germania nelle cose della Religione, speraua di non hauere a desiderar longamēte la medicina,laquale non vedēdo porta sino all' hora, egli,insieme con la Maestà Cesarea,& gli Elettori Ecclesiastici, la pregaua di concedere all' Arciuescouo di Salzburg, di poter dispensar li Preti Cattolici, a ministrar il Calice a' confessi,& contriti,& che credono gli altri Articoli della Religione: laqual concessione satisfarebbe a' sudditi suoi, habitanti nello stato,& anco a quelli, che escono fuori del suo dominio, per cercar chi glielo ministri: che egli sempre si contenterà d'una specie,ne mai sforzerà all' uso del Calice quelli, che si cōtenteranno,come lui,della sola specie del pane: per liquali non dimanda niente, ma ben gli pare,che non sia inconueniente al Vicario di Christo,hauer misericordia anco degli altri. Pregò ancora Sua Santità,che,almeno per qualche tempo, concedesse che si potessero riconciliar alla Chiesa li Sacerdoti maritati, ritenendo le lor mogli,& ordinar anco de' maritati.

A che è aggiunta una rimostranza sul medesimo suggetto.

A queste lettere era aggionta vna remostrāza,o cōsideratione,composta da' Theologi Catolici di Germania,nellaquale si diceua,Esser cosa chiara,che la Scrittura del Nuouo,& Vecchio Testamento,permette le mogli a' Sacerdoti:perche gli Apostoli, eccettuati forse pochi,furono maritati:ne si troua,che Christo,dopo la vocatione,gli habbia fatto separar dalle mogli. Che nella Chiesa Primitiua,cosi Orientale, come Occidētale,li Matrimonij de' Sacerdoti furono liberi,& leciti,sino a Papa Calisto:che le leggi ciuili nō condānano il matrimonio de Chierici. Esser' anco certo,che il Celibato nel Clero è migliore,& più desiderabile:ma per la fragilità della natura,& per la difficoltà del seruar la continenza, pochi si trouano che nō sentino li stimoli carnali. Però narra Eusebio,che Dionisio di Corintho ammonì Quinto, Vescouo,che tenesse cōto della debolezza della maggior parte, & nō ponesse il peso del Celibato sopra li fratelli. Et Pafnutio,nel Cōcilio Niceno,dicendo,che l'uso della propria moglie era castità,persuase il Cōcilio a nō imporre legge di Celibato. Et la sesta Sinodo Cōstantinopolitana nō prohibì l'uso delle mogli, senon nel tempo che haueuano ad offerir sacrificio. Che se mai vi fu causa di permetter a' Chierici il matrimonio, era in quel secolo. Che di cinquāta Sacerdoti Catolici,a pena se ne troua uno,che nō sia notorio fornicario. Che non solo li Sacerdoti desiderano il matrimonio,ma li Secolari ancora,per nō veder quella bruttezza di vita:& li Patroni delle Chiese nō vogliono dar li Beneficij,senō a' maritati. Che vi è grā mācamento di Ministri,per la sola prohibitione del matrimonio. Che la Chiesa,altre volte,per questa stessa causa, ha rilasciato la seuerità de' Canoni. Che il Pōtefice cōfermò un Vescouo in Saragozza,cō moglie, &

CIϽ IϽ LXIIII.

figliuoli:& un Diacono bigamo; & cōmise il Sacramēto della Cōfermatione a semplici Preti, in mancamēto di Vescouo: perilche, a molti Catolici, & già, & all' hora, pareua meglio dispēsar la legge della cōtinenza, che, col ritenerla, aprir la finestra ad un' immondissimo Celibato, lasciādo in libertà il matrimonio: massime, che il Cardinal Panormitano tiene che il Celibato non sia di sustāza dell' Ordine, ne de *iure Diuino*, & che sarebbe per la salute delle anime cōcedere il matrimonio, & esseruene essempij della Chiesa Vecchia nel Cōcilio Ancirano, & di Adam, & Eupsichio Cesariēse, Preti. Esser cosa certa, che il Papa puo dispensar, quanto a' Sacerdoti Secolari: il che alcuni anco estēdono a' Regolari. Che pare grād' assordità, nō admetter Chierici ammogliati, & tolerar li fornicarij: & il voler rimuouer ambi doi, esser un voler restar senza Ministri: &, volendo astringergli al voto di castità, non bisognerebbe ordinare senon vecchi. Nō esser buona ragione, ritener co' denti il Celibato, per conseruar li beni Ecclesiastici: non essendo giusto, per beni tēporali, far tāta iattura delle anime. Oltre che, vi si potrebbe prouedere per altra maniera: che se questo si facesse, sarebbe espulso dalla Chiesa il concubinato, & leuato lo scandalo, che offende molti.

sopra laquale il Papa fa consultare a Roma:

Attese queste rimostrāze, il Pōtefice era di parere di cōgregar in Roma huomini pij, & letterati, di tutte le nationi per trattar questo punto con maturità, & già ne haueua parlato con gli Ambasciatori appresso se residenti. Ma dal Cardinal Simoneta fu dissuaso: ilqual raccordò, che quella sarebbe vna specie di Concilio: & se di Francia, Spagna, & Germania, & d'altroue, fossero venuti, hauerebbono portato intelligenze, & instruttioni di Prencipi, & per li rispetti di quelli si sarebbono gouernati, & hauerebbono parlato: & quando la Santità sua hauesse voluto disfarsi di loro, & licētiargli, non hauerebbe potuto farlo a suo beneplacito: che se non hauesse seguito il parer loro, sarebbe stato con disgusto de' Prencipi. Raccordassesi le molestie, sostenute per causa del Concilio, & non si mettesse in simili pericoli. Approuò il Papa questo conseglio per sincero, & utile: & posto da canto il pensiero di ridur per questo persone d'altroue, deputò sopra cio dicenoue Cardinali, a' quali ordinò che diligentemente essaminassero la scrittura venuta di Germania.

e crea Cardinali suoi benemeriti Prelati,

Addi dodici Marzo fece il Pontefice promotione di dicenoue Cardinali, per fine principale di rimeritar quelli, che in Cōcilio s'erano adoperati virtuosamēte, & massime in seruitio della Sede Apostolica, nellaquale fu risoluto di nō cōprendere alcuno di quelli, che tennero la Residēza, o l'Institutione de' Vescoui, esser de *iure Diuino*, cō tutto che del rimanente hauessero le qualità, che, secōdo il costume, lo meritauano: & non si guardò di scoprir questa sua mēte, cō ogni sorte di persona, in qualōque occasione. Creò Marco Antonio Colōna, Arciuescouo di Tarāto: Aluise Pisani, Vescouo di Padoa: Marco Antonio Boba, Vescouo di Aosta: Vgo Buoncompagno, Vescouo di Bestice: Alessādro Sforza, Vescouo di Parma: Simon Pasqua, Vescouo di Serzana: Carlo Visconte, Vescouo di Vintimiglia: Francesco Abōdio, Vescouo di Bobio: Guido Ferrier, Vescouo di Vercelli: Giouanni Francesco Commendone Vescouo del Zante: Gabriel Paleoto, Auditor di Rota: che tutti s'erano affaticati nel Concilio in seruitio fedele di Sua Santità. A questi aggiōse Zacaria Delfino, Vescouo di Liesena; che, Noncio all Imperatore, non s'affaticò manco, per metter fine al Concilio, di quello che gli altri haueuano fatto in Trento.

IL FINE.